Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | [illegible] | [illegible] |
| Brasile e Canadà. . . . » | 15 | [illegible] | [illegible] |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 236

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 1 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## FATE DEI MODULI

Continuano i nuovi ed inesplorati orizzonti ad aprirsi alla benemerita classe di coloro che dan da fare alla polizia, ai magistrati, ai carcerieri ed agli estensori dei decreti di grazia nel ministero della giustizia.

I giornali di Napoli, i quali pubblicavano, contro la legge, i resoconti del processo Mantegazza, hanno ricevuto dalla Procura generale un monito che riferisco tal quale:

Procura generale del Re
presso la Corte di appello
Divisione 1ª

Napoli, 26 agosto 1876.

Il procuratore generale del Re, veduto l'articolo 49 della legge 8 giugno 1874, (N. 1967, serie seconda), che vieta la pubblicazione per mezzo della stampa dei rendiconti o riassunti de' dibattimenti de' giudizi penali prima che sia pronunziata la sentenza definitiva;

Poichè il giornale il *Piccolo* è contravvenuto a tale disposizione di legge pubblicando i riassunti del dibattimento che ha luogo presso la Corte d'assise di Bologna contro il Mantegazza, imputato di falsificazione delle firme del Re in lettere di cambio;

Prima di istituire un procedimento penale contro il gerente responsabile ed il direttore del prefato periodico;

Si avverte desistere dalle ulteriori pubblicazioni sul proposito fino a che non sia emesso il verdetto dei giurati, con la comminatoria della pena sancita nella prefata disposizione di legge.

*Il sost. proc. gen. del Re*
BUONANNO.

La forma — e la sostanza — di questo monito mi son piaciute immensamente.

E mi pare che esse segnino appunto il primo passo in quella nobile via, da me indicata, che deve condurre a risparmiare ogni molestia, sia di processo, sia di prigione, a chi commette un delitto — e gradatamente all'abolizione della polizia, della magistratura, delle carceri e di tutte le altre invenzioni della società matrigna contro i benemeriti violatori delle leggi.

Infatti, che cosa vuol dire questo monito?

Esso — evidentemente — sanziona il principio che quando un cittadino commette una violazione di legge, per la quale dovrebbe subire un processo, il procuratore generale, invece di darsi la noia di fare il suddetto processo, manda una lettera al predetto cittadino, con la quale *si avverte*, come scrive elegantemente il sostituto procuratore generale Buonanno, di desistere dal commettere reato.

Lungi da me il pensiero di aver desiderato, o di desiderare, un processo *contro il gerente responsabile e il direttore del prefato periodico*. Son troppo buon figliuolo per concepire desideri così prefati. Io voglio solo stabilire il principio che scaturisce dalla prosa del sostituto procurator generale Buonanno, cioè che quando il magistrato scopre un reato, invece di fare un processo, scrive una lettera al delinquente per pregarlo di non continuare a delinquere.

Il principio mi piace, e lo vedrei attuato volentieri, per le ragioni che ho dette un'altra volta. Ma capisco che per attuarlo ci sarebbero delle difficoltà. I reati son molti, e se gli uffici dei procuratori generali dovessero scrivere una lettera ad ogni reo, perderebbero indubitabilmente moltissimo tempo. Non si potrebbe trovare un modo di evitare questo inconveniente? Una bella riforma non è bella se non è completa.

A render dunque completa la riforma, io proporrei un mezzo che eviterebbe la scrittura di tante missive.

Si facciano dei moduli. In Italia tutto è modulo. Non vien fuori da un'amministrazione pubblica una carta, dove non si vegga un po' di stampato e in margine l'inevitabile MOD. n° 93752. Presto dunque un modulo per applicare il gran principio contenuto nella missiva del sostituto procuratore generale Buonanno.

E si affretti l'Economato generale a ordinar la stampa dei moduli, che sono richiesti urgentemente dalla frequenza dei delitti e dalla necessità in cui sono i magistrati, per debito di giustizia, di avvertire tutti i rei. Gl'impiegati potrebbero non bastare al bisogno, se le lettere dovessero essere tutte scritte a mano.

A maggior risparmio di tempo poi — e per seguire i sistemi burocratici in vigore — io farei un modulo per ogni reato.

Ad esempio, per il parricidio:

MOD. A. Num. 107,953.

Il procurator generale del Re, veduto l'articolo 531, titolo X, capo I, sez. I del Codice penale, che punisce con la pena di morte i colpevoli dei crimini di parricidio, venefizio, con l'aggravante, per i colpevoli di parricidio, di essere condotti al patibolo a piedi nudi e col capo coperto di un velo nero;

Poichè il nominato... si è reso colpevole di parricidio ammazzando il proprio padre;

Prima di istituire un procedimento penale contro il medesimo;

Si avverte desistere da ulteriori parricidi, e di non uccidere nessun altro suo padre.

*Il procuratore generale*

. . . . .

Per i falsificatori, ai quali non basta il *memento* stampato su tutti i biglietti di banca, ci vorrebbe quest'altro:

MOD. B. Num. 43757.

Il procuratore generale del Re, veduto gli articoli 316 e seg., titolo IV, capo I, sez. I del Codice penale che vietano la riproduzione della moneta dello Stato e puniscono i riproduttori col *maximum* dei lavori forzati a tempo;

Poichè i nominati... hanno contravvenuto a tale disposizione di legge riproducendo parecchi milioni di biglietti di banca;

Si avverte desistere da ulteriori riproduzioni e godersi in santa pace i milioni riprodotti.

*Il procuratore generale*

. . . . .

E così via discorrendo, per tutti i crimini, delitti, ecc.

E tanti complimenti al sostituto procurator generale Buonanno, che ha scoperto il bellissimo principio.

*Nabab*

## I MAROCCHINI A TORINO

Torino, 29 agosto.

Da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele II, i principi di casa Savoia, ricevettero sempre alla stessa maniera splendida e cortese gli amici: ecco perchè non vi annoio colla descrizione minuta e niente curiosa del ricevimento.

Per me, degno di nota è quel non aver mangiato al pranzo di corte, quel non aver creduto subito che si fossero trovati i loro marenghi. C'è da scommettere che un ambasciatore europeo, tanto per farla da libero pensatore, novello Adamo, si sarebbe lasciato vincere dalla magnificenza degli ori, degli specchi, dei fiori, delle cento fiamme onde era superbamente splendida la galleria Daniel. Giurerei che novantanove su cento ambasciatori europei, tanto per mostrarsi liberi e schiavi al solo pubblico delle signore astanti e dei cuochi, avrebbero accostate le labbra alle scelte ghiottornie loro imbandite.

I Marocchini, al contrario, sorridevano, frantumavano grissini, divoravano frutti, olive e occhieggiavano con serietà i calici vedovi e muti ch'erano loro davanti.

✕

Maometto consacrò alla esecrazione universale i maiali (*pardon!*), come l'*Indice* i volumi di Ernesto Renan. Lungi dunque i rubicondi prosciutti. Maometto non permise che la carne delle Urì e dei montoni sgozzati *gladio sacro*. Lungi dunque ogni carne sconsacrata e senza corna. Maometto, per un certo ricordo che sa di *restituzione involontaria*, maledisse al bacchico liquore. Lungi dunque i profumi dello sciampagna e la battaglia sibilante delle scintille nei dorati calici.

Resistere alle lusinghe d'un banchetto reale fu opera tutt'altro che di barbari, mentre ho fresca la memoria di meno, oh! molto meno splendidi banchetti, nei quali personaggi ragguardevoli per autorità, non potendo varcare la misura come gli amici nei cibi, l'oltrepassarono nelle ciarle, ed erano personaggi che avevano l'uso e l'abuso dei banchetti.

Certo nei loro bianchi paludamenti quei solenni messaggieri sembravano i fantasmi della umana dignità e della temperanza, giunti dall'Africa a fare un po' di scuola.

✕

I ladri, una famiglia di parassiti che cresce in quasi tutto il mondo (e, dicono, anche in Italia), si lasciano trascinare dalla forza irresistibile dei marenghi marocchini, e le gazzette, come alloraquando i briganti catturarono lo storico e visionario Mommsen, per invitare meglio i forestieri a venir a spendere qui i loro marenghi, strombazzano la buona novella per ogni parte. La questura, che dove non siede su di essa lo prefetto Zini ha qualche momento di coraggio e di buona vista, agguanta subito i bricconi, riacquista l'oro e lo restituisce ai derubati. I barbari ambasciatori non credono iota, ricusano l'oro, pensano che l'Italia ricca voglia far loro un regalo, suppongono che il governo riparatore possa avere inventata una bugia (ah barbari, barbari!!) e chiedono per soffocare ogni dubbio, di vedere i ladri e i sacchi ricuperati.

Mi spiace una sola cosa in questa faccenda.

Quella brava gente, visitate le carceri e riavuto il denaro, pronunziò troppe lodi pel nostro ergastolo, e chiese la grazia dei tre ladri vivi. Uno non era più in caso d'esser graziato perchè fuggendo si spezzò la testa in un salto veramente mortale.

Non ci mancavan che loro nella congiura delle grazie....

✕

A Stupinigi ammirai i Marocchini in tutta la espansione della loro natura. La foresta reale risonante di squilli, di colpi, e di latrati; la vista delle armi, il folto dei pini, il sorriso di un cielo largo d'impromesse, parve scuoterli dall'immobilità. Sguinzagliati i cani, vidi i loro occhi profondi muoversi inquieti, le loro nari enfiarsi a fiutare la selvaggina, le loro mani agitarsi febbrilmente.

Hadji Mohamed e Benazar El Hamed impugnati i fucili, atterrarono parecchi fagiani con ammirabile sicurezza di tiro.

Feci chiedere a uno dei segretarii, buon poeta, bel giovine, dalle ardite linee scultorie nel viso, perchè non usasse del fucile.

---

68 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Mia madre stette silenziosa un momento prima di farmi la seguente questione:

— Dimmi, la signorina Dunross stava sempre velata in presenza tua quando capitava ad esservi un po' più di luce del solito nella camera?

— Sempre.

— E non hai potuto vedere il suo viso, non fosse che una sola volta alla sfuggita?

— Mai.

— Ed il solo motivo che ti diede per spiegarti un mistero così singolare, era che la luce le produceva una sensazione dolorosa quando cadeva sulla sua pelle scoperta?

— Ma, cara madre, nel dire questo hai un accento tale da lasciarmi supporre che non presti gran fede alla malattia asserita da madamigella Dunross.

— No, Giorgio! Mi domando soltanto se ella ti disse tutta intiera la verità.

— Non ti capisco.

— Non avertelo a male sai, mio caro; credo che madamigella Dunross avesse, per nascondere il suo viso, motivi ben più seri ed imperiosi di quelli che ella disse a *te*.

Non fiatai. Però non era mai sorto in me il dubbio che scorgevo in queste parole. Avevo letto in trattati di medicina casi di *morbida sensibilità nervosa* perfettamente simili al caso di cui miss Dunross mi aveva data la diagnosi, e ciò aveva bastato per convincermi. Ora che mia madre mi aveva palesato il suo sospetto, ora che mi pareva di capirne il senso, l'impressione che ne provai mi riuscì penosa all'estremo. Popolai il mio cervello di orribili difformità che ben presto profanarono i ricordi più puri e più cari che avevo della coraggiosa fanciulla. Era inutile oramai che cercassi di ritornare alle mie illusioni di prima; un tale sospetto era troppo forte in me per essere sradicato.

Lasciai mia madre con una scusa qualunque e, in fretta, andai a cercare rifugio contro me stesso là, dove soltanto potevo sperare di trovarlo; presso la signora Van Brandt.

### XXVII.

### Conversazione colla signora Van Brandt.

La padrona di casa prendeva aria sulla porta quando arrivai. Le risposte fatte alle mie domande giustificarono appieno le mie speranze riguardo alla sua inquilina, la quale « pareva già tutt'un'altra. » La piccina s'era posta in vedetta su per le scale, in attesa del ritorno del suo « nuovo babbo. »

— Vorrei dirvi una cosa, signore, prima che andiate su — osservò la donna. — Non date troppo danaro in una volta alla signora; siate parco, misurate ciò che le occorre per le spese giornaliere. Se fate capitale del mio consiglio sarà meglio, poichè altrimenti essa sciuperebbe il soprappiù, mandandolo a suo marito; un vero buono a nulla.

Immerso in ben altri pensieri cari e sublimi mi ero persin scordato che esistesse un signor Van Brandt.

— Dov'è colui? — domandai.

— Dove un arnesaccio par suo dev'essere; a vedere il sole a scacchi, in prigione per debiti — fu la risposta.

In quei tempi un uomo imprigionato per debiti era ben di sovente un uomo rinchiuso a vita. Avevo quindi poco a temere che la mia visita fosse abbreviata dall'entrata in iscena di quell'essere.

Salendo le scale, trovai la bambina che stava ad aspettarmi sull'ultimo pianerottolo divertendosi intanto con una bambola cenciosa ch'ella si provava a far dormire, cantandole la ninna-nanna. Le avevo comperate le chicche e gliele diedi. In cambio, essa prese la sua bambola per i piedi e, frettolosa ed allegra, l'affidò, così, col capo all'ingiù, alle mie tenere cure, indi salterellando dalla gioia, entrò nella camera ed andò a dire a sua madre:

— Sai, mammina mia! Questo babbo mi piace più dell'altro! Anche a te piace di più, non è vero?

Il viso spento, stanco della madre si fece come di fuoco per un istante, poscia ritornò pallido nel porgermi la mano. La guardai con ansietà e non potrei dire la mia gioia quando mi accorsi che già ella principiava a star meglio. I suoi grandi occhi dolcissimi e chiari si fermarono su me ancora una volta, in essi rividi quel debole luccicare che dava loro una seduzione tutta particolare. La mano che così fredda ed inerte era rimasta nella mia la notte scorsa, ora aveva vita e calore.

— Non è egli vero che sarei morta durante la notte passata se non foste venuto in mio soccorso? — esclamò con accento d'infinita dolcezza. — Mi avete voi salvata la vita per la seconda volta? Posso ben crederlo!

Prima che me ne fossi avveduto, essa portò la mia mano alle sue labbra e la baciò teneramente.

— Non sono una donna ingrata — mormorò, — eppure non so come ringraziarvi.

La gentile e delicata bambina alzò gli occhi dai suoi confetti, guardò sua madre, e al colmo della meraviglia le domandò:

— Perchè non gli dai un bacio?

Il capo della signora Van Brandt cadde sul suo seno; ella sospirò amaramente; indi tutt'ad un tratto, ricuperando la calma e facendosi forza, mi disse:

— Basta! Non parliamo più di me. Spiegatemi quale buona fortuna vi ha condotto qui, la notte scorsa.

— La stessa fortuna — risposi — che mi decise ad andare al pozzo di Sant'Antonino.

Essa vivamente si fece ritta nella sedia.

— Possibile! — esclamò. — Mi avete vista una seconda volta? Mi vedeste come nel padiglione vicino alla cascatella? Fu di nuovo in Scozia?

— No! Più lontano, più lontano ancora, all'estrema parte dello Shetland!



(Continua)

« Non colpisco che i leoni » rispose puntando i labbri e guardando con occhio di sprezzo i pennati raccolti boccheggianti dai servi.

✕

Il principe Amedeo vestiva un perfetto Knider-boker ed era seguito dai ministri Nicotera e Mezzacapo e dai generali Cadorna, Bonelli e Bottacco. Il buon Bargoni osservava da uomo stanco la caccia, il conte Rignon da persona che avesse avuto un *particcio ministeriale* sullo stomaco, il conte Sambuy da gentiluomo che si trova al suo posto quando ha l'ufficio di far gli onori d'una gran casa.

I numerosi invitati sparavano un po' dappertutto « più per fragor terribili » che per fortuna di colpi.

✕

Hadji Mohamed volle parlare al presidente della Camera di commercio e l'invitò a spingere i trafficanti italiani nel Marocco ove troveranno ospitalità di protezione ed ogni larghezza; mostrossi dotto delle cose nostre e versato nelle industrie specialmente seriche: stamane partì per San Maurizio per amor di vedere soldati a manovrare.

I Marocchini andranno poi a Milano e lascieranno l'Italia con rammarico. A Torino non si parla che di loro.

Dopo il pranzo di Stupinigi, ove mangiarono per savia providenza del Duca, il quale li convitò con vitto maomettano, un bell'umore spedì all'onorevole Nicotera il seguente epigramma:

« Se come il buon legato Marocchino
La gente di laggiù tanto è severa,
Io prego voi, ministro Nicotèra,
Di mandarci qualcuno di Torino
Dicendogli che là potrà imparare
Come dee star la gente a desinare. »

**Jacopo.**

## GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Maio-Tabiano anderà a Reggio Emilia per l'inaugurazione del prossimo concorso agrario regionale.

E trovandosi là, necessariamente, interverrà ad un banchetto dato in suo onore, e siccome il banchetto non sarebbe tale senza le analoghe chiacchierate ufficiali, l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio farà la sua, spiegando — dice un foglio officioso — il programma economico, enunciato nel banchetto antecedente... quello di Catania.

⁂

Veramente, io non arrivo a comprendere il bisogno di questa spiegazione degli enunciamenti di Sua Eccellenza Tabiano-Maio.

Il suo programma economico infatti, a quest'ora lo ha già spiegato abbastanza.

Tutti rammentano con quanto calore egli, da semplice deputato, combattesse in Parlamento le proroghe per l'emissione dei biglietti agli istituti di credito non autorizzati.

E tutti rammentano ugualmente con quanto calore egli le difendesse divenuto ministro!

Sommate questo fatto coll'altro della circolare sugli istituti tecnici, mi pare che ve ne sia abbastanza per concludere che il programma dell'onorevole Cala-Maio è abbastanza chiaramente spiegato!

⁂ ⁂

Il telegrafo ci annunzia che il governo francese ha richiamato il signor Bourgoing, ambasciatore a Costantinopoli.

Il *Figaro* sarà fuor di sè dalla consolazione. Perchè bisogna dire la verità; se il signor Bourgoing è stato richiamato, deve ringraziarne la guerra che il *Figaro* gli aveva dichiarata.

L'esempio potrebbe essere dedicato a certi uomini politici ed a certi sindaci, i quali ai consigli della stampa rispondono con una scrollatina di spalle.

⁂

Il signor Bourgoing, stando a Costantinopoli, s'era lasciato *inturcare*. (La parola è orribile, ne convengo, ma non saprei trovarne una di meglio in questo momento). Ed era tanto inturcato, che, avutosi per male delle corrispondenze pubblicate dal *Figaro* e da altri giornali sulle stragi di Bulgaria, non solo tollerò, ma quasi consigliò l'interdizione di quei giornali in Turchia.

I giornali ora hanno interdetto il signor Bourgoing. Una volta per uno non fa male a nessuno.

⁂ ⁂

Il *Piccolo*, dopo aver confermato il racconto della *Storia che pare romanzo*, pubblicata da me ieri l'altro, fa alcune rettificazioni, le quali non è inutile riportare senza commenti:

« Non è vero che la grazia per il Cosimati venisse domandata prima del 18 marzo; invece fu domandata la prima volta appunto dopo questa data e non accordata perchè, richiesto del suo parere, il procuratore generale della Corte di appello di Napoli rispose assai sfavorevolmente. Questo primo insuccesso non scoraggiò il dottore Cosimati ed i suoi amici; ed otto giorni dopo si tornò a picchiare, tenendo però altra via: — quella, sembra, di un personaggio che ha potente influenza in Salerno, paese dei Cosimati, e nel ministero.

« Questa volta la porta si aperse: il Cosimati uscì per essa dalla carcere a cui era stato condannato per andare a cambiar aria in un luogo dove fu confinato per sei mesi. La verità però è che in carcere il Cosimati non c'è entrato mai; e questa circostanza ha reso più scandalosa la grazia agli occhi di coloro i quali sanno non esservi esempio che siasi mai fatta grazia della pena a chi non sia stato detenuto, quando non sia intervenuta una sospensione della esecuzione della sentenza. »

⁂ ⁂

Seguita la riparazione delle processioni.

*Ugo* vi ha raccontato ieri come il sindaco di Napoli nella sua qualità di San Donato, protettore di Piscinola, abbia ordinato al prefetto di lasciarlo portare in processione da' suoi protetti.

S'intende bene che lo porteranno in effigie. Non ci può essere fanatismo che arrivi al punto di sobbarcarsi a portar sulle spalle l'onorevole San Donato.

⁂

Oggi ce n'ho un'altra bellina.

Cerola è un comune vicino a Termini Imerese, compreso per conseguenza nella provincia sulla quale siede il prefetto Zini.

A Cerola voglion fare la processione, specialmente perchè le processioni sono state proibite.

Però il sullodato prefetto, *l'uomo ch'è per la legge e colla legge*, nega il permesso. A Cerola rispondono che la processione la faranno ugualmente.

Lo prefetto, « di tal nequizia esterrefatto o pognamo sorpreso », spedisce a Cerola un delegato di pubblica sicurezza « pognamo barigello con la famiglia » per impedire la processione anche con la forza.

⁂

Il delegato arriva e trova... anzi si trova sotto il naso un dispaccio col quale il ministero dell'interno autorizzava la processione, e tornandosene via umiliato av a narrare il fatto al prefetto.

Il prefetto, benchè obbligato per ufficio a starsene seduto sulle cose della provincia, quella volta si alza ed esclama:

— Per gli Iddii superni! vorrebbonsi eglino cotesti nuovi governatori pigliarsi gabbo di me!

E si rimette a sedere sulle cose della provincia.

⁂

Com'erano andate le cose?

Quelli di Cerola avevan ricorso al loro deputato, l'onorevole Torina. L'onorevole Torina si era rivolto al ministro Nicotera, il quale forse in grazia del nome del deputato Torina che gli rammentava i trionfi di Torino, aveva fatto la grazia.

⁂ ⁂

Se volete sapere chi ha un culto speciale per la riparazione e per l'onorevole Federico Seismit-Doda detto il *Taciturno*, dovete farne parola con i segretari delle intendenze di finanza, un 500 impiegati che lavorano dalla mattina alla sera, per il gusto di vedere altri impiegati *politici* estranei al loro turno di anzianità, venirsi a prendere i loro posti, e mettere i bastoni fra le ruote del loro carro.

Mi basterebbe citare due o tre nomi compresi nelle ultime promozioni.

Ma d'altronde! Non si può aver tutto in questo mondo. O non hanno avuto l'aumento di 7 centesimi al giorno? Mi pare che possano star contenti.

⁂ ⁂

*Vesuvio*, dopo aver fatto pigliar gusto ai lettori dei commenti del *Roma*, non si è più ricordato di continuarli.

Ho qui una lettera di un *assiduo* napoletano il quale mi domanda notizie dei « famosi cantieri navali della *Lejne presso Lione* » scoperti appunto nelle colonne del *Roma*.

Io veramente conosco solo i cantieri della Seyne a sette chilometri da Tolone. Ma sarà perchè ho viaggiato poco per mare, tanto poco che il porto di Lione non l'ho mai visitato.

L'*assiduo* si rivolga all'onorevole Lazzaro.

⁂ ⁂

Invito il *Nuovo Tergesteo* e il *Cittadino* di Trieste a darsi un abbraccio scambievole di fraterna amicizia.

Il *Cittadino* se la pigliava giorni sono col *Nuovo Tergesteo*, accusandolo di rubargli i telegrammi particolari per servirli ai suoi lettori con un leggero cambiamento di salsa, tanto per farli cambiar d'apparenza. Veggo che il *Cittadino* fa lo stesso per i telegrammi di *Fanfulla*, per esempio, quello da Andorno.

Il *Cittadino* non si è rammentato che Gesù Cristo disse: Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra.

Il *Cittadino* l'ha voluta tirare: mi permetterà di rammentargli che ha peccato anche lui.

⁂ ⁂

L'*Araldo* annunzia che il sotto-prefetto *nazionale* di Abbiategrasso sia stato per punizione mandato consigliere semplice ad una prefettura *regia*.

C'è anche chi fa supporre che il sotto-prefetto *nazionale* sarà mandato a casa a meditare sul precetto di Talleyrand: « *Surtout pas de zèle.* »

In ambedue i casi mi permetto di fare osservare che ci sono voluti *ventisette* giorni di tempo, e le grida di tutti i giornali d'Italia, perchè al palazzo Braschi si accorgessero dei voti lirici di un dipendente immediato.

Per debito di giustizia, nel caso del signor Denti si deve tener conto di una *circostanza attenuante*.

Il *nazionale* sotto-prefetto, prima di diventare, per nomina regia, impiegato del governo del Re, servì fedelmente per circa trenta anni l'I. e R. governo austriaco.

Questa circostanza farebbe credere che solamente per evitare il pericolo di scrivere ancora la *I.* avanti la *R.* — che per la sua penna erano diventate indispensabili — il civile sotto-prefetto abbia trovato l'espediente di sopprimere anche la R.

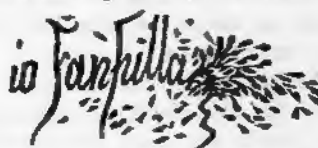
Nell'intenzione dell'ex-I. e R. commissario, la perpetrata soppressione non sarebbe stata che una misura di precauzione... contro la propria mano.

La monarchia non corre pericolo.

⁂ ⁂

Per finire.

Un epigramma del troppo avaro *Nomade*, arrivatomi stamattina fresco fresco da Moncalieri:

« Se il ministro Mancini a Quisisana
Si ferma ancora un'altra settimana,
Sarà il paese! dove il bel mar si spazia
Quisisana non più, ma QUI-SI-GRAZIA. »

## DA VICENZA

**Inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio.**

29 agosto.

Incomincia il prologo. Alle ore sei di sera arriva S. E. il ministro dei lavori pubblici. Ricevimento officiale. Il ministro scende dal vagone come ne scenderebbe il più umile dei mortali: si scopre il capo, stringe qualche mano e non risparmia gl'inchini. Le signore lo trovano simpatico: voce di donna voce di Dio. Nell'atrio trova dei fiori; ma non *trop de fleurs*, come dice Calcante nella *Belle Hélène*. Uscendo dalla stazione lo accolgono applausi simili a quelli che seguono il calar della tela dopo un successo di stima. Sale in vettura: i soliti carabinieri la precedono e la seguono al trotto.

La banda suona e la musica non è quella di Offenbach; vi sono i carabinieri, ma il coro non c'è. Molti istrumenti è moltissime imboccature domandano una *riparazione*.

Naturalmente si corre a pranzo. Il prefetto fa gli onori di casa e li fa come un uomo che si sente padrone in casa propria. Egli, difatti, è uno dei pochi fortunati che rimasero al loro posto nel gran trambusto. Alla fine del pranzo il ministro intasca dei dolci: quei dolci si dice siano destinati alle Cenerentole del ministero. Giunta l'ora dei brindisi si beve alla prosperità di Vicenza e di Brescia, si parla di differenti campi politici, di stima reciproca, e si paragona il paese al corpo umano che abbisogna egualmente della mano destra e della sinistra. È bensì vero che i mancini preferirebbero avere due sinistre e viceversa poi gli altri due destre; ma ciò importa poco e il paragone regge benone.

La musica continua a suonare: la piazza, un vero gioiello d'architettura, era illuminata da spirali a gas che sembrano prese a prestito dal sindaco Venturi, e solo Palladio in un angolo oscuro tiene il broncio, forse in segno di lutto per l'istituzione sua omonima, che non è più. Il palazzo della prefettura è tutto buio: soltanto molte fiammelle di gas vi hanno sopra scolpito un *Viva il Re!* a lettere cubitali. Ricordo una storiella napoletana che termina colla frase: *È buono che lo sapete*.

Stamane alle sette e mezzo è giunto da Venezia S. A. il principe Umberto. Per Vicenza però non giungerà che questa sera, e questa sera soltanto i buoni Vicentini potranno clamorosamente ringraziarlo per la gentile risposta al loro telegramma d'invito.

Alla stazione v'era tutto il mondo officiale. Il ministro Zanardelli e il generale Pianell erano, senza alcun dubbio, i due *lions* della situazione. L'on. Broglio sudava.., secondo il solito. Se l'onorevole Zanardelli prima di sera non ci rimette la testa di quel suo bel cilindro novo novo, sarà un vero miracolo. Si spera, pertanto, che il *gibus* dell'onorevole Lioy e il cilindro del senatore Lampertico (i due politici della città) non lascieranno sfuggire la favorevole occasione per chiedere una riparazione e conservarsi in tal modo per molti anni ancora all'ammirazione dei loro concittadini.

L'onorevole Lioy non arriva a tempo per tutto: saluta il ministro con *stima senza amore*, si getta da destra a sinistra incontrando dovunque una mano, e finisce per deporre un pudico bacio sulla fronte d'un omino piccino piccino che pagherei qualcosa a saper chi sia. Si distribuiscono intanto i *menu* per la colazione di Thiene e il pranzo di Schio.

Sono letti, studiati, discussi e questa immatura distribuzione potrà forse formare la fortuna dei liquoristi e farmacisti che trovansi nei dintorni della stazione. Ognuno difatti provvede a seconda del proprio stomaco. Arriva il vescovo: il ministro s'inchina replicatamente e il buon vecchio benedice, in cuor suo questa ruota della macchina dello Stato come benedirà poi le ruote dell'altra macchina perchè non deraglino mai, se pur vi riesciranno.

Al giungere del principe, marcia reale, applausi presentazioni, rito religioso e partenza per Thiene. Il senatore Rossi regnerà al banchetto di Schio e col ministro Zanardelli dicesi porti seco un contro-veleno: i punti franchi lo rendono sospettoso. Questa sera Vicenza ricorderà al suo principe la Vicenza del sessantasei.

**Colle Berico.**

## Di qua e di là dai monti

### Protesto!

Sì, cari lettori, io protesto con tutte le forze dell'anima.

E protesto contro gli amici, perchè l'intendano gli avversari e si piglino la parte che può loro toccare.

Onorevole Vigliani, è a lei che mi dirigo. Lasci per poco in pace gli incartamenti che le si affollano sul tavolino e dia orecchio alla parola della verità.

Ho letto nell'*Opinione* una sua lettera, che ha tutta l'aria d'un cartello di sfida lanciato contro l'onorevole Mancini. Ella dice: Mi si accusa d'avere abusato, al mio tempo, del diritto di grazia: io « mi sono costantemente attenuto all'ordinario sistema di non proporre alla firma reale concessioni di grazie che non fossero appoggiate sul voto delle autorità giudiziarie ed amministrative. »

E sin qui siamo d'accordo.

Ove non lo siamo più è in un certo sottinteso, che salta su da sè da questa... pochissimo graziosa polemica di grazie.

**

O non le pare che, mettendo un po' troppo innanzi la sua responsabilità, ella — e non solo, perchè mi sembra che il suo fortunato successore le tenga bordone — non le pare — lasci correre la ripetizione — di fare una punta invasiva in quella che la rettorica politica ci dà per la più santa, per la più bella prerogativa della Corona?

Certo, in questo agone, ella è disceso provocato. Ma io, ne' suoi panni, avrei seguito il consiglio di babbo Dante. Sta scritto nella *Divina Commedia*:

« Vien dietro a me e lascia dir le genti. »

E le genti, nel caso nostro, sono i partiti, che se non erro, a furia di rubarsi a vicenda la Corona, volendola ciascuno per sè, minacciano di infrangerla.

Ho veduto una volta uno scaccino dar di mano al Cristo sull'altare, menando sulle spalle di certi ragazzi che mancavano al rispetto dovuto alla casa di Dio.

Onorevole Vigliani, lo dica lei. Fra lo scaccino e i ragazzi chi è che si è reso più colpevole d'irriverenza?

### A Venezia.

Onorevole Depretis, raffardelli le sue ciammengole e pigli la ferrovia.

A Venezia l'aspettano per il giorno 6 settembre: il *Tempo* ne ha dato l'annunzio ai suoi lettori, ma in un modo che sembra un ordine diretto a lei di non mancare all'appuntamento.

E il *Tempo* ha ragione. A Torino ella ci avea promesso un discorso-ri-programma a Stradella. Ora com'è ch'ella ha taciuto?

Ha parlato in sua vece, a Caserta, il suo collega dell'interno. Ha parlato benone, ma sinchè ella non ce lo dica noi siamo autorizzati a credere che un presidente, com'è lei, del Consiglio, non abbia alcun bisogno di servirsi della parola degli altri. Caso mai l'avesse questo bisogno, lo dica. Non creda, per carità, che il programma di Caserta non ci piaccia; tutt'altro. Ma gli è appunto per questo che vorremmo vedergli la sanzione d'una sua parola, tanto per sapere come regolarci.

**

Che cosa vuole! I suoi colleghi ne hanno dette in un mese tante e poi tante che a cucirle insieme se ne farebbe non già una bandiera, ma un abito d'Arlecchino.

Onorevole Depretis, scelga nel monte, e sceveri gli scampoli, rifiutando quelli che per tessitura e per colore stonerebbero.

Dunque, a Venezia, onorevole Depretis, a cantare:

« La biondina in gondoleta
L'altra sera l'ho menada. »

E quale sgondolata! Dura già da sei mesi, e minaccia di seguitare Dio sa fino a quando!

Come va che la biondina — l'Italia — non si è ancora addormentata come nella canzone?

Onorevole Depretis, badi, è un brutto segno. Si direbbe che la poveretta non si fidi. Guardi di rassicurarla.

### L'Italia in miniatura.

« La nostra situazione va facendosi ogni giorno più oscura e minacciosa... Il colpo terribile portato dal partito ora dominante contro i suoi predecessori ha provocato una grande esasperazione presso i conservatori... »

Proprio così.

« È una lotta mortale e, naturalmente, non si hanno molti scrupoli intorno ai mezzi. »

Precisamente. Ma questa non è una miniatura; è una fotografia.

« Ciò considerato, si deve giungere alla conclusione che gli uomini del partito avanzato non cederanno di buon grado, e che forse non esiteranno a sacrificare la pace del paese ai loro fini.. »

Gli uomini del partito avanzato! Perchè non dirli i pontieri? Anche in Romania, perchè è proprio della Romania che la *Neue freie Presse* parla così, dei pontieri ce ne dovrebbero essere in omaggio alla tradizione di Trajano che gittò sul Danubio il famoso ponte.

**

È strana l'analogia che passa fra le due nazioni! Ma, già, sono madre e figlia e non potrebbe essere altrimenti. Solo mi sembra che il diario viennese corra tropp'oltre nelle conclusioni del suo pessimismo. È forse caduta l'Italia pel 18 marzo? Niente affatto, anzi ci ha guadagnato il senso della propria situazione e si è accorta del punto sul quale, camminando, bisogna usare tutte le precauzioni possibili. Alla sua forza natia ora accoppia la prudenza, raddoppiamento di forza: ecco tutto.

Segue la *Neue freie Presse*:

« I ministri Bratiano, Statescu e Jonescu furono chiamati a Sinai. »

Fortunato paese! Ha il Sinai in casa e non gli mancano certo i Mosè.

(Per chi nol sapesse, il Sinai della Romania è la residenza estiva del principe).

E neppure a noi i Mosè fanno difetto. Ma la Romania ha sempre un vantaggio. Pigliate gli ultimi due nostri gabinetti: quale differenza di suoni e desinenze nei nomi!

Pigliate invece i due ultimi gabinetti rumeni: *anu* ed *escu*: non si esce di lì. La Romania fa i ministeri a rime obbligate come i *sonetti*.

Don Peppino

« Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re, domenica, 3 settembre, onorerà di sua presenza le manovre di divisione del 1° corpo d'armata che hanno luogo fra la Sesia ed il Ticino presso **Santhià.** »

Così dice l'*Italia militare* di stamattina e non c'è da mettere in dubbio la sua esattezza.

Ancora non è deciso se Vittorio Emanuele verrà a passare la grande rivista del giorno 13 presso Valmontone. Invece del Re è probabile venga il principe Umberto.

.*. La principessa Margherita ha distribuito ieri l'altro i premi alle migliori alunne delle scuole comunali di **Venezia** nell'aula magna del convitto Marco Foscarini. L'aula era gremita di bambine e di signore. La principessa, dopo aver sentito leggere due discorsi, collocò con le proprie mani le medaglie d'argento e di rame sul petto delle premiate, e consegnò i libretti della cassa di risparmio alle adulte.

All'uscire dal convitto Marco Foscarini la principessa fu salutata dagli applausi d'una gran folla che s'era radunata nell'atrio e sulle Fondamenta.

.*. Il *Corriere d'Andorno* riporta in un supplemento il discorso detto dall'onorevole Sella a **Sagliano** per la festa di Pietro Micca.

Son quattro colonne piene di bellissime cose dette con quell'eloquenza efficace e tutta propria dell'onorevole Sella. Peccato che io non abbia posto da pubblicarlo, chè i lettori me ne sarebbero riconoscenti. Intanto, siccome qualche cosa è sempre meglio di nulla, si contenteranno delle ultime frasi.

« Non tutti i giorni si ha occasione di salvare da certa rovina la patria ed il Re coll'olocausto della propria vita, ma tutti i giorni ogni cittadino può colla virtù, coll'abnegazione, col sacrificio di sè stesso rendere servizio alla propria famiglia ed alla sua patria. Dica adunque il monumento a Pietro Micca a chi abita e percorre queste valli, che a camminare sulle tracce del grande eroe vuolsi essere fedele amico, amoroso padre di famiglia, virtuoso cittadino, che sacrifica sè stesso per la famiglia e per la patria

« Valga questo monumento, e varrà, io non ne dubito, ad avviare noi ed i nostri posteri verso le virtù del soldato e del cittadino, ad insegnarci l'amore alla patria, la devozione alla dinastia, ed esso contribuirà potentemente a quel progresso, che pure è sempre il più importante di tutti, al progresso morale dell'attuale e delle future generazioni. »

.*. Mando a nome di *Fanfulla* tanti cordiali ringraziamenti alla Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale di **Reggio d'Emilia**, e a quella del congresso Pedagogico di **Palermo**, per i biglietti d'invito spediti.

*Fanfulla* darà l'incarico a qualche suo amico di rappresentarlo al concorso e al congresso.

.*. Da **Chieti** ricevo due notizie che non faranno piacere ai riparatori.

« L'onorevole Silvio Spaventa sta ottimamente e l'altro ieri, proveniente da Giulia, passò sotto Chieti, e si fermò due buone ore per gradire una colazione offertagli dall'onorevole senatore signor Monaco La Valletta nel suo casino presso la stazione ferroviaria di quella città. Furono a ricevere e fecero corona al lodato ex-ministro le principali notabilità della provincia, e tra queste il deputato signor Castelli e buona parte dei consiglieri provinciali.

« Ieri poi fu aperto in Chieti la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, e procedutosi alle nomine per il seggio presidenziale, per la deputazione, ecc., neppure uno dei così detti progressisti uscì vittorioso dall'urna. Furono proclamati con grande maggioranza ed a primo scrutinio tutti coloro che appartengono al partito moderato liberale, e che mantengono e manterranno ferme la loro fede e i loro principi, non ostante tutte le pressioni contrarie. »

Hanno capito? Anche a Chieti!

# DAL CAMPO DI SOMMA

28 agosto.

Ho fretta, molta fretta, ma ciò non toglie che vi scriva due righe per notificarvi come e qualmente ieri domenica, 27 vi fu festa stupenda per la chiusura del campo di Somma.

Invitati dal 48° reggimento fanteria i popoli della Strona e del Ticino convennero. Che belle popolazioni! Parecchie delle eleganti signore dell'aristocrazia villeggiante nei dintorni, belle fanciulle d'ogni classe sociale e d'ogni colore di capelli, ecc.

Come abbia fatto gli onori di casa la truppa accampata è presto detto. Splendidamente. Naturalmente la regina del luogo era la generalessa Bocca, nota ai soliti duecentomila di *Fanfulla*, per la fama di gentilezza ed eleganza, segnalata da parecchi corrispondenti.

Il campo, perfettamente ordinato a viali con archi, festoni e palloncini variopinti, presentava un aspetto bellissimo: nel centro stava un busto di Sua Maestà in creta, fatto da un soldato, e fatto molto bene.

L'inaugurazione di questo piccolo monumento aprì la festa. Vennero poi le corse con ostacoli e senza cavalli, con premi di lire una, di centesimi cinquanta, ecc. E vi so dire che corsero come veri cavalli inglesi quei soldati.

Poi un *Orcorte*, preso dal vero, dall'alto della vettura disse cose amenissime e trasse denti con le morse e tagliò gozzi senza dolore. Seguì una nomade compagnia errante, il cui primo attore, l'orso, eseguì esercizi come lo potrebbe fare un cristiano vestito da orso, al suono del bastone e del violino suonato dal Paganini del reggimento.

Poi lotterie, pantomime in costume, comparsa di maghi, e infine, al chiaror delle fiaccole, danza macabra, infernale, plutonica, vera ridda di demoni divertentissima; infine fuochi artificiali e palloni; il monte Cucco, travestito da Vesuvio, eruttava razzi e fuochi colorati.

Era bello proprio, e doveva fare un curioso effetto ai passeggieri che attraversavano in ferrovia la solitudine delle brughiere vedere e sentire quell'oasi di luce, di musica e d'allegria. Perchè nulla mancasse, volle concorrere il cielo, e mandò un po' d'acqua in fine e per chiusa; tuttavia la ritirata colle fiaccole fu allegra, e s'era in tanti a bagnarci che era proprio un mezzo gaudio.

L'altra metà del gaudio, anzi intero e senza eccezione, l'ebbero il colonnello cavaliere Mirri e gli ufficiali raccolti ad una splendidissima cena dal generale Bocca. Donna Lavinia, regina per la giornata, chiuse il suo regno cogli auguri di tutti i suoi sudditi presenti e futuri, e fra i ringraziamenti dei suoi invitati, con i quali e a nome dei quali, ecc., ecc.

Mi dimenticavo del meglio. Se qualcuno conosce il colonnello Mirri, il maggiore Plebani, oppure quel simpaticone del capitano Fracchia, organizzatore, direttore ed anima della festa, mi favorisca di ringraziarli per conto mio.

# ROMA

Stamani è passato di qui il 52° fanteria (colonnello Chiò) proveniente da Perugia e diretto alle grandi manovre di Frosinone.

— Abbiamo voluto prendere migliori informazioni sulla fine della povera Lascaris, ed abbiamo saputo che l'Albergo della Corona non è, come c'era stato detto, in piazza Montanara, ma bensì presso Santa Maria Maggiore.

La causa della morte di quella povera donna fu veramente l'inedia, che le aveva prodotta una malattia di languidezza che l'angustiò per dieci lunghissimi giorni.

Da tre giorni la Lascaris viveva di un solo caffè e latte. Aveva fatto ricerca di un medico di sua conoscenza; ma questi non ricevè la chiamata che due ore dopo la morte.

Il locandiere dell'albergo, vista la condizione di quella sua cliente, non era forse tenuto ad avvertire l'ufficio regionale municipale perchè provvedesse?

Giro la domanda a chi di dovere, perchè non si abbiano più a lamentare simili casi veramente strani in una città dove si spende tanto in beneficenza.

— Tempo addietro fu presentata alla Giunta municipale una proposta del preside del liceo Ennio-Quirino-Visconti, tendente a volere far tramezzare le aule di questo liceo che negli antichi tempi servivano ai gesuiti per insegnarvi le scienze filosofiche.

La Giunta con savie considerazioni, rigettò la proposta, parendole nulla la ragione che gli uditori presenti non arrivavano ad intendere il professore. Eppure ieri, con nostra sorpresa, abbiamo visto incominciati i lavori di tramezzo, dai quali restano deturpate quelle aule. E poi chi paga il lavoro?

Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna il corpo di musica municipale diretto dal sotto-capo Mascetti Giovanni:

1. Marcia.
2. Sinfonia, *L'assedio della Rochelle* — Basse.
3. Pot-pourri, *I Puritani* — Bellini.
4. Waltzer, *Promozioni* — Strauss.
5. Pot-pourri, *Conte Verde* — Libani.
6. Mazurka.
7. Galopp, *Bavardage* — Strauss.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Cettigne in data del 24 che la pretesa dello stato maggiore del principe Nikita di non lasciar partire dal quartiere generale alcuno scritto che non sia stato passato sotto la censura militare, ha fatto sì che quasi tutti i corrispondenti hanno abbandonato il campo ed il Montenegro, e le notizie che giungono di là sono in gran parte esagerate.

I Montenegrini furono vincitori negli ultimi combattimenti, ma tutti gli uomini validi essendo già sotto le armi ed in prima linea, non hanno modo di supplire alle loro perdite, e quindi se la guerra andasse in lungo si troverebbero anche essi in critiche circostanze, benchè in questo momento si dimostrino contrari a qualunque trattativa di pace.

È smentita la notizia che il signor Vivaldi-Pasqua di Genova prenda il comando di una legione di volontari in Serbia. Il signor Vivaldi fa parte dello stato maggiore del principe Nikita, e vi resterà molto probabilmente fino al termine della campagna.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 31. — I Marocchini assistettero ieri al campo di San Maurizio agli esperimenti del nuovo cannone Rosset, dimostrando la loro meraviglia per quella formidabile macchina da guerra.

Oggi hanno visitati alcuni de' principali stabilimenti industriali della città.

Stasera partono per Milano: le autorità li accompagneranno alla stazione, e una parte della guarnigione sarà schierata sotto le armi.

PARIGI, 31. — Si dice che la Turchia avrebbe accettato l'armistizio, facendo delle riserve. L'armistizio comincierebbe oggi alle tre pomeridiane.

I corpi d'armata conserveranno le loro posizioni. Le due parti dovranno stare alla distanza di un tiro di cannone fra loro.

La Serbia avrà un rappresentante alla conferenza con voto deliberativo.

Scrivono da Ginevra che il resultato dei colloqui del signor Thiers col principe Gortschakoff è poco favorevole alla pace. La Russia sarebbe disposta solamente ad una pace provvisoria, sperando di ottenere nel prossimo inverno una soluzione definitiva della questione de' cristiani d'Oriente.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Notizie milanesi.

*I Impegnoss*, nuova commedia in dialetto piemontese dell'avvocato Carrera (quale dei due: Quintino o Valentino?), ha avuto pieno successo al Manzoni, dove la compagnia Gemelli ha cominciato da qualche sera le sue rappresentazioni.

Al Fossati continua l'*Ernani* un'opera che il sor Vincenzo Jacovacci ci tien sospesa fra capo e collo nel futuro carnevale; ed al Dal Verme va in scena stasera il *Ruy Blas* del maestro Marchetti.

*Oh dolce voluttàaa!...*

.*. Il signor Passari, di Ferrara, l'autore del sonetto alla signora Tessero-Guidone, mi scrive una lunga lettera — lunga come un trattato d'estetica ad uso degli alunni dei padri Scolopi — per dirmi che egli non ha inteso null'affatto, coi suoi versi, di fare una dichiarazione d'amore alla signora Adelaide.

Parlando del *sacro fuoco dell'arte*, egli non ha voluto parlare direttamente dell'egregia artista; ma ha voluto alludere a *quella scintilla*... *a quella potenza arcana*... *a quel fuoco*... a quel sentimento, *chè quando uno ha del genio ed ha imparato tutto quello che c'era da imparare...*

Insomma, press'a poco avete capito quel che il signor Passari ha voluto dire. O perchè mai, per chiarezza dei lettori, quando fa i suoi sonetti non li pubblica coi commenti e le note?

.*. Contemporaneamente mi arriva da Ferrara un'altra lettera di un altro poeta, che mi spedisce un altro sonetto, sempre in lode della signora Adelaide Tessero-Guidone!

Se ne parlassi, è probabile che me ne capiterebbero domani altri cinque o sei, e non ne dirò parola. Cospetto! La signora Tessero mi ha trasformato i Ferraresi in tanti Ariosti redivivi!

.*. Ieri sera al Corea teatro brillantissimo per la beneficiata dei ciechi dell'ospizio Margherita di Savoia.

Il pubblico era composto di elementi diversi. Vi erano dei bianchi, vi erano dei neri, vi erano dei rossi... Insomma era un pubblico misto, come quello che assisteva l'altra sera al Politeama alla beneficiata per i ciechi dell'ospizio Sant'Alessio. I neri hanno voluto contraccambiarci di cortesia.

Moltissime signore occupavano i posti distinti. Si potè dirla una serata riuscita. Tant'è vero che l'incasso ha superato le mille lire!

Gli attori furono applauditissimi; ed il vecchio dramma del Dennery fece bagnare di lagrime più d'un fazzoletto. Il signor Bertucci « il Paganini del mandolino » e la signora Aureli, dovettero replicare il pezzo del *Barbiere di Siviglia*.

In quanto al finto incendio del Corea, confesso di non averlo veduto... per la semplice ragione che mi ero messo in testa di vederlo da via de' Pontefici!

Per domani sera, è annunziata la serata a benefizio della signora Alfonsina Dominici-Aliprandi, l'astro maggiore della compagnia.

Si darà una nuova commedia di Ettore Dominici *Follie d'estate* ovvero *La frenesia pei bagni*, ed uno scherzo comico nuovo del pari, intitolato *Mustaphà*... (il maestro della Sistina?)

Una brava attrice da applaudire, due novità da giudicare... chi non vorrà andare domani sera al Corea?

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Corea, *La donna e lo scettico*. — Quirino, (beneficiata). Commedia e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Vienna: A Costantinopoli fu tenuto un Consiglio di gabinetto per esaminare le proposte di pace, delle quali le potenze comunicarono separatamente un riassunto al gran vizir. La Russia si oppose alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace e la Porta abbandonò le sue esigenze su questo punto.

CETTIGNE, 29. — Il *Glas Cernagorsca* respinge qualsiasi mediazione straniera, e dice che la Serbia e il Montenegro abbasseranno le armi soltanto allora che le provincie slave saranno completamente liberate del giogo turco.

RAGUSA, 30. — Djeladin pascià giunse da Stolatz a Trebigne con otto battaglioni e parecchi cannoni.

Assicurasi che i Montenegrini bombardino Bilek.

Moukhtar pascià partì da Trebigne per sbloccare Bilek.

Si ha da Cattaro che ieri si è impegnato un combattimento presso Podgoritza.

COSTANTINOPOLI, 29. — Alcuni giornali fecero correre la voce che l'esercito turco avrebbe subìto uno scacco ad Alexinatz. Questa notizia è completamente falsa. Le truppe turche ebbero finora una serie di successi non interrotta. L'esercito di Nissa, unitosi a quello giunto da Kniazevatz, s'impadronì ad una ad una delle diverse trincee erette intorno a Kniazevatz e prese ai Serbi anche un cannone. Le forze considerevoli riunite su questi punti furono battute e respinte sulle grandi fortificazioni di Alexinatz, propriamente detta, ove esse si sono rifugiate. L'esercito turco trovasi oggidì dinanzi a queste fortificazioni e prese le misure per impadronirsene. Da un'altra parte la divisione di Alì-Saib pascià, che attacca Alexinatz dalla parte della Morava, s'impadronì di tutte le posizioni fortificate dei Serbi, e facilitò così la sua riunione coll'esercito di Nissa.

PARIGI, 30. — L'*Europe diplomatique* annunzia che Chaudordy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del conte di Bourgoing, che andrà a Madrid.

Il cordone sottomarino fra Bahia e Rio-Janeiro è ristabilito.

BERLINO, 30. — Il *Monitore dell'impero* dice che la notizia data dai giornali che il maresciallo Moltke si sia congratulato con Abdul-Kerim pascià, generalissimo delle truppe ottomane, pel suo piano di campagna è una pura invenzione.

PEST, 30. — Ai 68 Russi internati fu comunicato oggi che sono liberi di partire per dove vogliono. Essi partiranno domani per Belgrado.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 427

**Anno VII**

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Nel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 20 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 237**

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 2 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## POVERA TURCHIA!

L'Europa e Biagio Placidi sono proprio incontentabili verso la Turchia.

E l'una e l'altro continuano ad accusarla di essere barbara e di non volere piegarsi alle leggi della civiltà.

Io dico invece che non conosco un altro governo al mondo che sia più del Turco tanto pieghevole, e tanto amante del benessere dei suoi sudditi.

Tutte le volte che l'Europa chiese a Costantinopoli qualche riforma, Costantinopoli rispose sempre colla massima sollecitudine, pubblicando un *Hatti-houmajoum*.

L'*Hatti houmajoum* non tornava di piena soddisfazione all'Europa? E Costantinopoli si affrettava a pubblicare un *Hatti-scherif*.

Ma l'Europa sobillata dall'Orso di Moscovia esigeva qualche cosa di più solido di un *Hatti-houmajoum* o di un *Hatti-scherif*.

Un altro governo, ne' panni di quello del sultano, avrebbe inviato a quella bella terra l'Europa e chi per essa. Ma il governo del sultano con una longanimità e un'arrendevolezza che l'onorano, anzichè offendersi, rispondeva:

— Non vi bastano l' *Hatti-houmajoum* e l'*Hatti-scherif*? Nulla di male! Vi darò un *Iradé*.

E dava l'*Iradé*.

Ma, Dio buono! Si può essere più compiacente?

Quando un governo mette a disposizione dei suoi sudditi tanti *Iradé*, *Hatti-scherif* e *Hatti-houmajoum*, quanti ne occorrono per fare la loro felicità, io non so comprendere, perchè vi siano ancora degli indiscreti per chiamarlo barbaro.

Sapete voi che cosa siano un *Hatti-houmajoum*, un *Hatti-scherif*, un *Iradé*? E se non lo sapete, perchè accusare la Turchia di barbara?

*Hatti-houmajoum* significa nientemeno che *scrittura augusta*, perchè è il sultano stesso che si degna di prendere la penna, come un applicato di quarta, e scrivere la minuta.

*Hatti-scherif* significa *scrittura illustre*, perchè il sultano firma solamente e appone il suo sigillo, aggiungendovi di suo queste nobilissime parole: *Sia fatto in conformità del contenuto.*

L'*Iradé* significa *parola augusta*. E il sultano la pronunzia quando o la penna scrivendo male, o il calamaio essendo secco, egli non può scrivere. Ma per l'effetto, un *Iradé* vale nè più nè meno d'un *Hatti-houmajoum* e di un *Hatti-scherif*.

Avete capito?

Ed è contro un governo simile che l'Europa e Biagio Placidi hanno diritto di scagliarsi con tanto accanimento? Oibò!

Andate a chiedere un *Iradé*, un *Hatti-houmajoum* o un *Hatti-scherif* a Londra o a Pietroburgo in favore dei *Cipaj* o dei Polacchi, e mi saprete dire poi la risposta che vi avranno fatta.

Ma c'è di più.

Quando l'Europa, per effetto di una indiscrezione a dirittura inqualificabile, malgrado tutti gli *Hatti houmajoum*, gli *Hatti-scherif* e gli *Iradé*, tempesta a Costantinopoli per ottenere dei cambiamenti, a Costantinopoli si spinge la docilità fino a cambiare i sultani.

In tre mesi ne hanno cambiati due, uno dei quali l'hanno anche suicidato, per evitare il pericolo che ritornasse.

Via!... Siamo onesti! Ditemi voi, caro Placidi, se v'abbia un paese su questo globo sublunare da cui l'Europa possa ottenere tanto come ha ottenuto dalla Turchia da trent'anni in qua.

Povera Turchia!

## GIORNO PER GIORNO

Il signor Alberto Mario mi manda da Castiglione delle Stiviere una lunga replica alla mia risposta, pregandomi di pubblicarla.

Mi dispiace di non lo poter contentare. Il signor Alberto Mario non potrà accusarmi di aver mancato di riguardo verso di lui, ma nello stesso tempo non potrà pretendere che io occupi con la sua prosa la metà del poco spazio disponibile nelle mie colonne.

C'è poi anche un'altra ragione. Il signor Alberto Mario è padrone di rifar la storia a modo suo; padrone di credere che Vittorio Emanuele non abbia mai voluta l'unità d'Italia e l'abbian voluta invece quelli che a Milano nel 1848 dicevano « la guerra dei re è terminata; comincia quella dei popoli. »

E padrone magari di fare il processo alle intenzioni del conte di Cavour e accusare il grande uomo di una perfidia, quale sarebbe stata il favorire la spedizione di Quarto per sbarazzarsi di Garibaldi.

***

Ma il signor Alberto Mario è troppo ingenuo o ha me in concetto di troppo semplice, quando crede di potersi servire di *Fanfulla* per dare lezioni di storia italiana riveduta e corretta *ad usum democratiæ* e far l'apostolo della repubblica federale.

Per far questo, il signor Alberto Mario non deve aver bisogno di *Fanfulla*.

Questa sua preferenza potrebbe ingelosire tutti i *Presenti*, gli *Avvenire*, le *Ragioni* ed i *Tempi*, dei quali dispone la democrazia.

Intendo benissimo che il signor Alberto Mario, nell'interesse del suo apostolato, preferisca avere duecentomila lettori, piuttostochè mille.

Ma in questi casi, il numero non val nulla.

I nostri duecentomila lettori sono tutta gente oramai impenitente, ed il signor Alberto Mario rischierebbe di buttar via con loro tempo, fatica ed inchiostro rosso.

***

Il sultano Mourad non è più sultano.

L'hanno detronizzato precisamente tre mesi dopo il suo esaltamento al trono degli Osmanlis.

All'alba del 30 maggio i *softas* di Costantinopoli, secondati dai grandi funzionari dell'impero, fecero un buono per un sultano nuovo.

Pare che il buono fosse « a tre mesi data », perchè il 30 di agosto, alle 8 antimeridiane, questo sultano, già fuori d'uso, è stato ritirato dalla circolazione e sostituito con un altro sultano nuovo di zecca, Abdul-Hamed II, padiscià degli Ottomani per grazia di Allah, del suo profeta e del *rachy* bevuto da suo fratello.

***

Perchè, secondo i giornali di Vienna, Mourad, il signore dei credenti, al quale oggi non crede più nessuno, fino dalla prima giovinezza aveva per uso di avvicinare troppo spesso alle labbra la coppa che gli porgevano le più belle figlie del Caucaso, la coppa del *rachy* prelibato delle fabbriche di Chio, patria ferace di nettarei vini, regina dell'Arcipelago, vaga di rose, olezzante di profumi, ecc., ecc.

Di *rachy* vi dirò francamente che io non ne ho mai assaporato. Ma un amico di Costantinopoli, però non turco, mi assicura che è dolce al palato, corroborante allo stomaco, e si avvicina al gusto di quel liquore chiamato semplicemente *mistrà* dai cristiani di Lombardia, e *fumetto* dai cristiani toscani.

***

Ma chi sa dirci, chi ci dirà mai se il *rachy* scendeva nello stomaco di Mourad scevro da qualunque miscuglio di qualche rediviva Locusta?

Chi sa farci la diagnosi della crudele malattia dalla quale il sultano fu colpito fino dal decimo giorno del suo avvenimento al trono?

Secondo me, è più facile indovinare un terno, ed io ci rinunzio, augurando al sultano detronizzato che lo lascino in pace, e a nessuno venga la cattiva ispirazione di suicidarlo.

***

Ho detto che il sultano Abdul-Hamed è il secondo di questo nome nella dinastia fondata da Othman.

Ed il suo nome non è lieto di promesse per i fautori dell'integrità dell'impero turco. Abdul-Hamed I regnò a Costantinopoli dal 1774 al 1789, e in quindici anni di regno non potè mai riportare una vittoria contro la Russia. Col trattato di Kainardgi (31 luglio 1774) la Russia ebbe tutto il paese compreso fra il Bog e il basso Dnieper, e la libera navigazione del Mar Nero; il sultano riconobbe l'indipendenza dei Tartari della Crimea, e lo smembramento della Polonia.

Nell'aprile del 1783 i generali di Caterina presero possesso della Crimea; e il 17 dicembre 1788 Potemkin, il favorito di Caterina, ebbe d'assalto Otchakow, sul Mar Nero.

Se il secondo Abdul-Hamed ha la stessa fortuna del primo, l'impero turco può cominciare a chiuder bottega in Europa.

V'ho parlato anche troppo di Turchi; ma non so resistere di farvi osservare come, stando al telegrafo, ci sia qualche cosa di ben curioso in questi seguaci del profeta.

« Giovedì a Podgorizza è scoppiato un cannone; venti Turchi rimasero uccisi e 40 feriti.

I Turchi irritati massacrarono un prete ed un altro cittadino. »

Perchè poi, quando scoppia un cannone, i Turchi massacrino un prete ed un altro cittadino pur che sia, non m'è bastato l'animo di capirlo.

Mi par di rileggere la storia di quel tale che, quando aveva perduto a *primiera* tornava a casa e bastonava il cane.

Lo tenevan tutti in conto di matto.

Uno dei personaggi dell'*Orlando furioso*, andando in cerca della Discordia per portarla nel campo di Agramante, finisce per trovarla in un convento di frati.

Oggi non ci sono più frati — almeno non ci dovrebbero essere — e la Discordia non si trova più nei conventi, ma si trova — forse in omag-

---

68 **Appendice del Fanfulla**

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

— Raccontatemelo, ve ne prego! Ve ne scongiuro, raccontatemi tutto!

Le narrai l'accaduto il più esattamente possibile, badando però di conservare assoluta riserva su di un punto solo; nascondendole cioè l'esistenza della signorina Dunross e facendo in modo da lasciarle supporre che la sola persona alla quale dovevo le cure avute durante il mio soggiorno lassù era stato il padrone della casa che mi aveva ospitato.

— Strano! Strano! — l'udii esclamare dopo che lo aveva finito il mio racconto.

— Che cosa è strano? — domandai.

Essa esitò, mentre i suoi grandi occhi studiavano, gravi, ogni espressione del mio viso.

— Preferirei non parlarne — rispose, — sebbene io creda dover mio di non celarvi il benchè più piccolo particolare. Capisco tutto ciò che mi avete detto, una sola cosa eccettuata però. Mi pare strano che, durante il vostro soggiorno nella casa Dunross, non abbiate avuto altro compagno, fuorchè un vecchio signore.

— E chi vi eravate immaginato che vi fosse?

— Una donna.

Dire che questa risposta mi sorprese non sarebbe esatto, nè veritiero; essa però mi diede a pensare assai prima di poter rispondere.

Dall'esperienza acquistata ero in grado di arguire che il suo fantasma aveva dovuto apparirmi durante un suo sogno, o stato letargico direi, nel quale ella aveva certamente dovuto vedermi; si trattava di sapere adunque se essa aveva visto anche la signorina Dunross, sì come l'anzidetta risposta me lo lasciava supporre. Perciò, avanti di persistere a non parlarle della cara infermiera, decisi d'interrogare cautamente la signora Van Brandt.

— Non ho io ragione — principiai — di supporre che, quantunque lontanissima da voi, nello Shetland, abbiate sognato di me in modo uguale a quello col quale mi sognaste quando ero nel Perthshire?

— Sì — rispose. — Era questa volta sull'imbrunire. Mi ero addormentata o, se lo preferite, ero in uno stato di perfetta insensibilità, non saprei come spiegarmi, vi ho visto nuovamente in una visione od in un sogno.

— Dov'ero?

— Cominciai a vedervi sul ponte di quel tal fiume in Scozia, precisamente come quando v'incontrai sul far della sera, allorchè mi salvaste dalla morte. Dopo un certo tempo, a grado a grado, il fiume ed il paesaggio sparirono e voi pure con loro. Aspettai; quindi, adagio adagio, l'oscurità fece luogo ad un circolo di luce pallida, incerta, uguale al vago chiaror di un astro e mi parve di stare in mezzo ad esso. Dietro a me vi era un gran lago, di fronte vedevo una finestra, poi una camera al buio. E guardai nella camera e la luce celeste vi scoprì una volta ancora il mio sguardo.

— Quando? Vi ricordate della data?

— Era verso i primi giorni del mese scorso. Le sciagure, che, in mondo così straziante, mi hanno colpita, non erano ancora successe; e, ciononostante, mentre vi guardavo, presentivo in modo stranissimo la mano dell'avversa fortuna che pesò poi sopra me. Provai la stessa fiducia illimitata nel potere che avevate di aiutarmi, di quella che avevo provata quando, per la prima volta, mi ero sognata di voi in Scozia. Feci, come allora, esattamente le stesse cose. Posi la mano sul vostro cuore, dissi: « Ricordati di me, vieni a me ». So che vi scrissi persino.

Ella si fermò, trasalendo come in preda ad un timore subitaneo. Nel vederla così, e temendo le conseguenze di emozioni troppo forti, mi affrettai a proporle di rimandare ad un altro giorno ogni conversazione relativa a quel sogno.

— No! — mi rispose risoluta. — Sarebbe lo stesso; non si guadagnerebbe nulla aspettando. Il sogno avuto ha lasciato nella mia mente un ricordo orribile, spaventevole. Credo che, per tutta la vita, tremerò sempre ogni qualvolta penserò a ciò che vidi vicino a voi, in quella camera oscura.

Di nuovo dovette fermarsi. Stava ella forse per parlarmi della donna protetta dal velo nero? Era ella forse per dirmi quanto nel suo sogno avea visto della damigella Dunross?

— Ditemi una cosa prima — ripigliò. — Vi ho io detta la verità sino a questo punto? È egli vero che eravate in una camera oscura allorquando vedeste l'apparizione?

— Verissimo!

— Non era in sui primi giorni del mese? L'ora non era all'incirca quella del tramonto?

— Sì!

— Eravate solo nella camera?

Che cosa dire? Esitai.

— Rispondete pure francamente — insistè la signora Van Brandt.

— Non ero solo.

— Eravate forse col signor Dunross, oppure con altri?

Sarebbe stato più che inutile cercare d'ingannarla dopo quanto avevo udito.

— Ebbene, sì! ero con un'altra persona — risposi: — con una donna.

Mentre parlavo il suo viso palesava sempre più il terrore ch'ella provava al semplice ricordo cui aveva or ora fatto allusione. Sentivo pure che mi era ben difficile conservare il mio sangue freddo, abbenchè deciso sempre a non lasciarmi sfuggire una parola che potesse metterla sulla traccia della verità.

— Avete un'altra interrogazione a farmi! — fu tutto quello che dissi.

— Una ancora — risposemi. — Non vi era nulla d'inusitato nel vestire di quella donna?

— Sì, un lungo velo nero che le copriva il capo e cadeva a metà della vita.

La signora Van Brandt si appoggiò alla spalliera della sedia, ponendo gli occhi con ambe le mani.

(Proprietà letteraria) (Continua)

gio al nome e alla tradizione — nelle conventicole.

Lasciate dire i giornali ministeriali; lasciate che l'onorevole Lazzaro avesse presa per sè la missione — come dice stamani il *Roma* — di calmare, lenire e pacificare gli animi con quel « bello stile che gli ha fatto onore. »

La Discordia seguita a far capolino ogni momento dai finestrini della Riparazione.

L'onorevole Crispi seguita sempre e più che mai ad insistere sui principî della vecchia Sinistra.

L'onorevole Bertani si fa quasi aggressivo, rammenta al ministero *gli obblighi d'onore* contratti, i patti giurati e minaccia di rompere l'alleanza, mentre il ministero pensa dentro di sè che l'onorevole Bertani gli ha rotto qualche cos'altro.

E intanto la *Nazione* seguita ad almanaccare tuttora sulla ricostituzione dei partiti.

⁂

*Zia* dilettissima!

Io vedo d'intorno a voi degli avanzi di repubbliche classiche, rimessi alla meglio o alla peggio a nuovo con un po' di vernice del Saint-Simon o del Fourier.

Io veggo dei tribuni della plebe, che sono socialisti — o almeno dovrebbero esserlo per *necessità storica* — e credono realmente a un avvenire del quarto stato.

Da un'altra parte vedo gente come l'onorevole Correnti che nella prefazione al primo volume dell'Archivio di statistica, se la piglia colla sonnolenza dei comuni e inneggia allo Stato accentratore e che poi vota alla Camera contro i principî professati nei suoi scritti.

Che cotesta gente, per mere circostanze eventuali, abbia potuto una volta trovarsi d'accordo per buttar giù un ministero, ne convengo; ma che con cotesti elementi possiate darci il gran partito adamitico che è l'occupazione continua dei vostri pensieri, permettetemi, *Zia*, di dubitarne un pochino.

Ne potrete tutt'al più mettere insieme una *insalata composta*... con molta lattuga, e qualche gambero rosso.

*Picche* raccontò tempo fa una tragedia a Scafati, nella quale la protagonista era una donna, Emilia Langella, che in vesti maschili avea avuto cuore di uccidere l'amante che l'avea tradita. La famiglia dell'ucciso fece smentire il fatto; ma intanto la giovane tradita era in prigione e il povero Morlicchio all'altro mondo.

Domenica la tragedia ebbe la sua catastrofe innanzi alle Assise di Salerno. I giurati pronunziarono un verdetto di assoluzione, e l'imputata fu ricondotta fuori fra gli applausi e gli evviva degli astanti. Per la via un'altra dimostrazione l'attendeva.

Una folla straordinaria la seguì gridando e battendo le mani; dalle finestre le furono gettati fiori in gran copia... Un vero trionfo, al quale la giovane assassina si prestava di buona grazia... Un giornale di qua domanda: « Dov'è più il sentimento della giustizia? » Ma sarebbe più logico di pensare che il fatto è avvenuto a Salerno, collegio riparatore, e di domandare: « Dov'è più il ministero della giustizia? »

⁂ ⁂

Ho sott'occhio un « avviso delle feste che avranno luogo in Montevarchi nei giorni 3, 4, e 8 settembre 1876. »

Non vi dirò nè del « corpo musicale del paese che suonerà *interpolatamente* delle sinfonie, » nè delle « norme da eseguirsi, » nè di tante altre belle cose.

Vi farò osservare solamente che la mattina del giorno 8 « saranno ripetute le medesime feste sacre del giorno 3, eccetto la processione. »

Il che prova che il giorno 3 la processione ci sarà con i dovuti permessi del ministero dell'interno ottenuti dall'onorevole Niccolino Nobili, deputato del luogo, insieme alle 500 lire per la fiera di beneficenza.

Ben inteso che le processioni sono rigorosamente proibite... meno le processioni elettorali.

# DAL FRIULI

Udine, 30 agosto.

Vi dicevo che qui non si fa molta politica; ma vi è di meglio; quella poca che si fa non è cattiva.

L'onorevole Giacomelli e gli altri promotori dell'*Associazione costituzionale friulana* hanno trovato un terreno favorevole; così anche in Friuli il partito moderato ha il suo nucleo.

L'onorevole Giacomelli è da molto tempo amico personale dell'onorevole Nicotera e lo ha pubblicamente dichiarato; così la sua iniziativa d'opposizione politica acquista maggiore autorità.

Ho udito qualcuno a dire, coll'aria di chi rivela un profondo mistero: « Sapete? le *Associazioni costituzionali* sono, più che altro, macchine elettorali. »

Senza dubbio: che cosa volete che siano in un paese a sistema rappresentativo?

✕

Ma lasciamo la politica.

Quella tal Eloisa di campagna che fu così crudele al suo Abelardo, fu assolta dai giurati.

I signori giurati ammisero il fatto, esclusero che l'ardente fanciulla avesse agito in difesa del proprio onore, ma conclusero che la *radicale* operazione fu compiuta sotto l'impulso di una *mania parziale*.

Verrà il giorno nel quale, per virtù dei giurati, la responsabilità dei delinquenti somiglierà alla responsabilità ministeriale.

✕

Vedremo se i giurati austriaci di Gorizia troveranno anch'essi un po' di *forza irresistibile* per assolvere gli autori di una violenza nefandissima commessa da pochi giorni a Monfalcone, grossa borgata del Friuli austriaco.

Una disgraziata signora, moglie a un capitano della i. r. *landwehr*, scende dal treno a quella stazione e domanda a tre persone di apparenza civile l'indicazione d'un albergo.

L'accompagnano infatti, ma in una casa dove riescono a rinchiuderla... Insomma l'infelice, dopo una disperata resistenza, fu costretta a subire gli ultimi oltraggi di *otto* persone. Era in istato di avanzata gravidanza. Il giorno dopo l'autorità locale, ingannata probabilmente da falsi rapporti, la spediva fra due gendarmi all'ospedale di Gorizia, dove la poveretta abortì.

È orribile: ma chi garantisce che quei *signori otto* non fossero sotto l'impulso di una *mania parziale*?

✕

A Venzone, la famosa borgata delle mummie naturali, sembrano intendere i tempi *riparatori* in un modo molto *progressista*, più che ministeriale.

È la seconda volta in pochi giorni che avvengono colà fatti di resistenza ai reali carabinieri: hanno incominciato a fischiarli e hanno tentato di disarmare la regia arma.

Gli aggressori erano parecchi; i carabinieri *due*, e riuscirono ad arrestare due dei facinorosi.

Ma chi garantisce che a Venzone non regni una epidemica *mania parziale di resistenza*?

✕

Caro *Fanfulla*, noi abbiamo l'abitudine di ridere della *commedia umana*; ma a questi fatti il riso è amaro.

Degli uomini conviene consolarci colle bestie.

Oggi hanno avuto luogo le corse dei fantini: è stato un trionfo per i cavalli del conte Gastone di Larderel.

*Wild-Boy*, che ottenne quest'anno i primi onori nei prati romani di Tor di Quinto, ebbe il primo premio anche qui; il secondo toccò a *La Dardent*, pure di Larderel. Gli altri cavalli restarono a distanze enormi, meno *Antibo* del signor Federico Tani. *Antibo* nella corsa di decisione lottò con vigore e giunse terzo per una lunghezza giusta.

**Aristo.**

*PS* Nell'interesse di *Fanfulla* e di tutti i giornali di Roma e di Firenze, sottopongo alla direzione generale delle poste il seguente quesito:

« Perchè non è possibile ottenere la distribuzione dei giornali che arrivano a Udine alle 8 22 pomeridiane, se non *quattordici ore* (dico *quattordici*) dopo il loro arrivo? Se lo sportello di distribuzione restasse aperto fino alle 10 pomeridiane, l'inconveniente sarebbe ovviato. » A.

# Di qua e di là dai monti

## La solita canzone.

Non se ne sa più nulla. Fra dire e disdire, la Camera si trova nelle felici condizioni di Tentennino, il quale, come sapete, poteva morire e star di qua nello stesso tempo, e magari dare una mano a seppellire i becchini che gli avevano già preparata la fossa.

Un deputato si trova oggi nelle condizioni... Dio me lo perdoni! quasi dicevo... dell'assassino condannato alla pena della propaggine, che già fitto a capo in giù richiamava il frate confessore, guadagnando così qualche minuto alla morte. È una similitudine che Dante ha applicata a sè stesso, ma per la parte del frate, non per quella dell'assassino.

⁂

Intanto, vedete che cos'è scritto nella *Perseveranza*:

« La domanda che tutti ancora si fanno ad onta del discorso di Caserta, è sempre questa: avremo o non avremo ora le elezioni? »

Beati i sordi, come me, che sfuggono alla noia di questa monotona canzone!

Ma sventurati i giornalisti, sempre come il sullodato signor Me Stesso, che, obbligati a ricantarla tutti i giorni colle indispensabili variazioni, sono costretti a stillarsi il cervello, battendo sempre lo stesso chiodo che finisce col diventare idea fissa, e porta la gente al manicomio.

E se facessimo come i Turchi? I Turchi, se mai nol sapeste, quando fa sole si lasciano scottare, e quando piove lasciano piovere.

Piovano dunque o non piovano elezioni, rimettiamocene alla Provvidenza divina: ma chi parla di scioglimenti, badi, finiremo col prenderlo per quel monello di pastore, che urlava: Al lupo! al lupo! per fare la burletta a' suoi vicini.

I quali nel giorno in cui gli toccò d'urlare per davvero, si fecero all'uscio dicendo: È quello scapato, che ce la vorrebbe accoccare. Marameo!

E il pastorello?

Il pastorello poi se lo mangiò il lupo, contentissimo di potere, grazie alla burletta, attendere indisturbato al suo pasto.

## *Si dice* in fila.

Si dice che l'onorevole Nicotera è indisposto. Io gli auguro che la sua sia una indisposizione politica, non fisica.

Si dice che l'onorevole Mancini, fisicamente sano, abbia avuta una ricaduta politica: ne avrebbe la colpa la recente lettera Vigliani, che avrebbe costretto l'onorevole Depretis a gridare: Bel gioco dura poco. Non vi sembra curioso che le grazie portino disgrazie?

Si dice che l'onorevole Zanardelli assisterà a Castelfranco-Veneto a una riunione di maggiorenti, nella quale si prenderà una risoluzione definitiva sulla ferrovia di Belluno.

Si dice che l'onorevole Maio-Cala, a Reggio d'Emilia o a Bologna, farà un discorso destinato a illustrare il suo discorso di Catania — quello ripieno di tante e tante libertà.

Si dice che l'onorevole Melegari... Ma qui sarà meglio prendere la rincorsa e lanciarsi nel solito campo della solita grande questione.

Ed eccoci faccia a faccia col sultano

## Hamed II.

È giovane, ma appartiene alla vecchia Turchia. Probabilmente quando sarà diventato vecchio, per l'amore dei contrasti abbraccerà la causa della giovane. Anche Davidde, innanzi negli anni, chiese al gran sacerdote il permesso di potersi tener intorno delle giovani perchè gli scaldassero i piedi.

Eccoci, dunque, in presenza della vecchia Turchia — la Turchia fanatica, inflessibile sul Corano e capace di farsi mettere in quarti per far piacere a Maometto.

La vi va ella questa bella novità? Hum, hum! Scusate, un colpo d'aria m'ha data la raucedine, come, del resto, l'ha data alla stessa Turchia, tanto è vero che il nome del sultano rende il suono d'uno starnuto soffocato.

Comunque, aspettiamo. Coi principî della vecchia Turchia si va dappertutto, ma non a buon viaggio nel mondo politico internazionale. Essa è un misto di *softa* e di *baschi-bozouk*, e non può stare di casa che in Bulgaria, accomodandola nel modo che tutti sanno per renderla di suo gusto.

Hamed, signore dei signori, io vi innalzo il mio saluto, e vi apro a pagine spalancate l'*Almanacco di Gotha*, perchè vi mettiate al posto che vi compete.

Badate, per altro, al fato di vostro fratello. Sultano per tre mesi, egli non ha avuta la fortuna di figurare come tale nell'*Almanacco* suddetto. E questo sperpero che vediamo farsi di sultani è tutt'altro che un segno di buon augurio.

⁂

A proposito: vi raccomando il povero Mourad. Ve lo raccomando *in visceribus* e a lettere chiare perchè non avvengano equivoci.

## Una parabola.

È rientrato all'ovile.

Abbandonate nel chiuso le novantanove pecorelle rimastegli fedeli, il buon pastore si mise alla ricerca della centesima, che s'era smarrita nella selva selvaggia della politica.

L'ha trovata, e che festa in cielo! E che baccano in teatro se fosse ancora vivo il mio povero Teobaldo Ciconi, che di pecorelle smarrite se ne intendeva.

Ecco il buon pastore che rientra, portando sugli omeri il mansueto quadrupede che per la gratitudine gli lambe le mani e gli bela un patetico ringraziamento.

⁂

Io non voglio turbare la mutua contentezza di que' due cuori fatti per intendersi ed amarsi. Gli è perciò che lascio nella penna col nome del pastore quello della pecorella... e tiro via.

Ma un'altra volta a chi mi parlerà di certe fedi incrollabili, a chi specialmente verrà fuori con certi nomi onde convincermi della conciliazione degli inconciliabili, io risponderò: Libera Chiesa in libero Stato.

Monsignor di... cioè la pecorella è nel suo pieno diritto. O che il pendolo è in colpa se oscilla da destra a sinistra? Quest'è nella sua stessa natura e la scienza deve a questa sua prerogativa tante e poi tante scoperte e applicazioni utilissime.

Nel caso attuale poi, o chi può dire che un qualunque Galileo non trarrà argomento a qualche nuova trovata?

*Don Peppino*

L'ambasciata marocchina da Milano anderà a **Genova**, dove s'imbarcherà per il Marocco.

Nonostante la burletta del furto, l'ambasciata lascia l'Italia con molto rincrescimento.

.*. Una manovra eseguita dalla 20ª brigata di fanteria (29 e 30) sulle rive dell'Orco presso **Cuorgnè** fu contristata da un disgraziato accidente.

Un cannone a retrocarica sparò il colpo all'indietro, in modo che uno degli artiglieri rimase ucciso all'istante, un altro gravemente ferito.

Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, che assisteva alla manovra, andò subito al letto del ferito allo spedale civile di Cuorgnè dove era stato trasportato. La popolazione fu commossa da questo atto, tanto più che il principe aveva lasciato al sindaco, per il ferito, duecento lire.

.*. Mercoledì mattina la principessa Margherita, partita alle 9 dal palazzo di Venezia nella sua lancia con la contessa Marcello, la contessa Brandolin e la marchesa e il marchese di Montereno, percorrendo un bel tratto della laguna, andava a sbarcare a **San Donà di Piave**.

Gli abitanti di quel paese non si aspettavano neppur per sogno l'onore di quella visita. Appena seppero chi era la incognita visitatrice, si affollarono sui di lei passi acclamandola, la seguirono in chiesa ed al municipio.

Il sindaco, facendo gli onori di casa, era fuor di sè dalla consolazione ed ha telegrafato a tutti i giornali di Venezia per scusarsi che l'augusta donna non sia stata degnamente festeggiata, perchè San Donà era inconsapevole di dover ricevere tanto onore.

Ma alla principessa non saranno state certamente meno gradite le franche e liete accoglienze.

.*. A **Milano** la Giunta municipale ha concluso ed approvato il compromesso coll'architetto Mengoni pel compimento dell'arco della Galleria.

Il compromesso verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio nella prossima riunione che avrà luogo nei primi giorni dell'entrante settembre.

.*. La statua di Tommaso Grossi è già posata sul suo piedistallo sulla piazza di **Bellano**. La posizione è riuscita perfetta, e l'impressione in tutti è stata buonissima.

L'inaugurazione, come ho annunziato, avrà luogo il 10 del corrente settembre, vale a dire domenica a otto.

.*. Un altro dispiacere per i progressisti.

Dopo l'Associazione costituzionale di Venezia, eccoti saltarne fuori un'altra a **Bologna**. La *Gazzetta dell'Emilia* e l'*Alfiere* ne pubblicano il programma sottoscritto da dodici o quindici fra senatori, deputati e ragguardevoli cittadini, fra' quali ha il primo posto l'on. Marco Minghetti, che da qualche giorno trovasi presso Bologna nella sua villa di Mezzaratta.

.*. E mentre spunta l'un l'altro matura... e casca.

A **Palermo** dopo cinque soli mesi di vita è morta la Società democratica progressista. Che la terra le sia leggera: ha campato un po' più d'un Effimero del dottore Scalvini.

.*. Il *Caffaro* di **Genova** ha un telegramma particolare da Roma il quale dice così:

« Essendosi verificate frequentemente nuove vestizioni di monache, il ministero di grazia e giustizia fece dare disposizioni, perchè non sia tollerata l'ammissione di nuove professe o novizie negli edifizi assegnati alle religiose componenti le già disciolte comunità femminili.

« Non conformandosi a queste disposizioni le monache saranno obbligate ad abbandonare i conventi, per essere unite ad altre comunità. »

Questa volta batto anch'io le mani all'onorevole guardasigilli, e mi par di leggere adesso un articolo scritto pochi mesi sono dall'amico *Bobby* a proposito della vestizione di una signorina andata monaca qui a Roma nel convento di Tor di Specchi.

Fino a che l'onorevole guardasigilli farà le cose con questa *grazia* io sarò sempre fra i suoi devotissimi ammiratori.

.*. Notizie della festa di **Reggio d'Emilia**.

Alcuni de' ragguardevoli personaggi addetti alla direzione del concorso, o facente parte della Commissione de' giurati sono già arrivati in quella città. Il senatore Jacini è là fino da martedì.

L'inaugurazione del concorso avrà luogo domenica a mezzogiorno: il principe arriverà alla stazione alle 10 antimeridiane. Sarà ricevuto dall'onorevole ministro d'agricoltura, e anderà subito al palazzo del conte Ferrari-Corbelli dove gli è stato preparato alloggio, e dove avrà luogo il pranzo offerto dal municipio.

La sera il principe anderà al teatro e di là alla stazione. Fra gli altri ragguardevoli personaggi è stato invitato anche il generale Cialdini.

.*. Da **Potenza** in data del 30 agosto mi mandano le seguenti notizie col titolo poco confortante, ma non improprio, di *Cronaca del brigantaggio*.

« Si è detto che la Basilicata è la terra dei briganti, come si disse che l'Italia è la terra dei morti; il primo detto fu smentito dai fatti, l'altro... sventuratamente vien confermato.

Quei tali *mascalzoni*, capitanati dall'altro *mascalzone* Francolino, continuano il loro impero e mantengono in soqquadro l'intera provincia. Il giorno 10 di questo mese sequestrarono due individui di Padula; un altro sventurato catturarono nelle medesime adiacenze, tra Marsico e Padula. Tre giorni fa i *mascalzoni* si trovavano nel bosco di Anzi, pochi chilometri distante da Potenza, dove furono assaliti dai carabinieri, ma prudentemente si ritirarono.

Avviene così che, mentre si mandano bersaglieri in Spinoso, guardie di pubblica sicurezza in Marsico, distaccamenti di fanteria in un altro estremo della provincia, il Francolino viene a scorrazzare nelle adiacenze di Potenza. Da ciò si vede che la distruzione del brigantaggio non è questione di strategia, ma di tattica; e la basilicata cesserà d'esser la terra dei briganti il giorno che avrà un prefetto diplomatico, dopo averne avuti tanti militari!... »

.*. Da **Gorizia** mi scrivono che l'imperatrice d'Austria era aspettata ieri mattina al castello di Miramar.

.*. A **Parigi** è morto un pittore molto di grido, Eugenio Fromentin, nato alla Rochelle nel 1820.

Era specialmente noto per il genere di pittura detto *orientale*. Le sue scene arabe sono innumerevoli; ne esponeva ogni anno al Salon. Era anche scrittore. Son noti il suo libro *Un Eté dans le Sahel*, e il suo romanzo *Dominique*.

Ed è gravemente malato Feliciano David, il compositore tenuto dai Francesi in conto di capo scuola, autore del *Désert*, di *Lalla Rook*, della *Perle du Brésil* e di quell'*Herculanum* che fece dire ad un critico:

« Se lo scopo della musica è il far uscir sangue dalle orecchie, David ha scritto la più bella opera di questo mondo. »

*Ugo*

# DA CARRARA

## Il monumento a Pellegrino Rossi.

30 agosto.

Poche ore mancano alla solenne cerimonia della inaugurazione del monumento all'immortale nostro concittadino: poche parole restano a dire intorno alla bell'opera che Carrara vedrà signoreggiare il 3 settembre sulla piazza d'Armi.

Il 5 ottobre 1863 il nostro Consiglio comunale fece la proposta di erigere il monumento — e nel successivo giorno 14 nominò una Commissione locale per radunare le offerte — con facoltà di associarsi una Commissione onoraria, della quale fu presidente il commendatore Minghetti.

Il 20 maggio 1864 venne pubblicato il manifesto per le offerte, e il 31 marzo 1870 la Commissione diede scarico del suo mandato. Le pubbliche offerte ascesero a lire 16,888 43. Il Consiglio comunale si associò all'opera per lire 6 000.

Generosi cittadini portarono il privato loro contributo. I fratelli Cucchiari fecero abbozzare di un loro marmo e nel proprio laboratorio la statua, con tenuissima spesa. Il benemerito presidente del comitato, cavaliere Pelliccia, diresse il lavoro scultorio eseguito molto bene dallo scultore Scipione Tardella.

La gran maggioranza carrarese si prestò a portare a buon fine l'auspicata opera, contrariata dall'uomo del *cuore di marmo*, solo perchè non fu adottato il *non suo schizzo fotografico*.

I forestieri che in questa circostanza verranno a visitare Carrara vedranno come per la sua configurazione topografica non vi sia posto più adatto di quello prescelto per la collocazione del monumento Rossi.

L'inconsiderata opposizione fatta al collocamento di un tal monumento cade coll'applauso unanime delle persone sensate che non si possono unire a chi mai nulla fece di bene per il proprio paese. Ci si negò il diritto di giudicare della convenienza di un tal collocamento, e del merito della statua perchè non siamo artisti. No non lo siamo, ma ci piace il bello, e possiamo conoscerlo, apprezzarlo e farlo apprezzare. Siamo sopratutto onesti e seri e non ci attribuiamo titoli artistici che non abbiamo solo per far clamore nella folla. Non andiamo a predicare in piazza che faremo portar via il *monumento sulle spalle del popolo* (*sic*). Noi non vogliamo vedere il popolo dedicato ad ufficio non suo. Bisogna smettere una buona volta dall'abusare del nome del popolo che non ne sa nulla, e che solo si rammenta i tempi gloriosi del nostro riscatto che oggi si vorrebbero usufruire da chi non vi ha diritto.

Si vorrebbe che il giorno 3 trionfasse l'antico sistema delle discordie cittadine, ma no! Carrara ha troppo senno, i suoi figli troppo cuore per non comprendere che la guerra fittizia sollevata dalla sconfinata ambizione di un uomo non può aver seguito. Nulla vi è di perfetto. La piazza d'Armi è certo da ultimare, ma per ciò fare ci vogliono quei quattrini che toglier si debbono da quelle tasse che si è promesso di abolire per salir sublimi, e per non pagare.

Allorchè la piazza d'Armi sarà ridotta a seconda del progettato disegno, il monumento Rossi farà bella mostra di sè, e vi resterà. Già vediamo per parte dell'amministrazione finanziaria ristaurare uno dei lati del palazzo dell'Accademia che proiettano la piazza, unica cosa nella quale ci fu dato d'esser riparati.

Faremo la festa senza ministri. Il beato Amedeo ha telegrafato di non poter venire, con telegramma assai ben concepito. Dispiace che nessun ministro venga a ripararci. Vanno da per tutto e nessuno viene da noi a respirare l'aria fina marmorea. Ci hanno presi tutti per destri? Dei *sinistri* ne accadono spesso anche qui per causa della lavorazione marmifera alle nostre cave.

Nel programma della festa vi è anco la gita alle cave sulla nuova via ferrata. Tale strada è ancora molto lontana dall'esser ultimata. Vi è da fare il più e il più difficile: prolungarla, com'è obbligo, dai punti attuali ai *poggi* delle cave, impresa nè facile, nè comune. Se si dovesse prender norma dai *milioni* che la Banca Toscana ha speso nei lavori attuali, per completare la difficile opera, ben presto sarebbe ultimato il capitale di quello istituto. E dire che non si sa ancora di chi sia la strada, a meno che sian tutti d'accordo.

A rivederci dopo la festa.

**Carrarese.**

# ROMA

Scrivono alla *Nazione* da Roma:

« Una grande congiura è segnalata al Campidoglio. I *rufus* radicali si sono uniti, si sono contati, e risparmiandosi qualunque preghiera, hanno giurata la deposizione del sultano Venturi, invocando per la immediata successione il nome del Pianciani. Non si temono suicidi di nessuna specie; e in generale non si attende con nessuna ansietà l'esito del complotto, imperocchè, se non vi sarebbe nessuna ragione di rimpiangere il Venturi deposto, non vi è neanche nessun motivo per aspirare al Pianciani risorto.

« In tutto questo non mi pare che vi sia che una cosa sola di serio: se la politica con le sue passioni e con le sue bizze entrerà a fondo nel nostro Consiglio comunale, se solamente si tenterà di mutare il Campidoglio in un Parlamentino, si potrà stare sicuri che il problema dell'avvenire del municipio di Roma diverrà più intricato, più molesto e più insolubile della stessa questione d'Oriente! E chi abita la capitale ne godrà tutti i dolcissimi effetti! »

Con buona pace della *Zia*, ho paura che i *rufus* faranno fiasco.

*Fanfulla* non può essere sospetto di parzialità per l'onorevole Venturi; ma l'onorevole Venturi d'oggi non è più quello di due anni sono, e ha dato prove di occuparsi sul serio del miglioramento della città. La maggioranza del Consiglio municipale non vuol fare della politica.

Il conte Pianciani ed altri conti sono padroni di desiderare la deposizione del commendatore Venturi, ma quando si saranno contati bene vedranno che le loro forze non possono bastare se non viene loro in aiuto l'arbitrio del ministro dell'interno, che la *Zia* non mancherebbe di giustificare.

— I giornali di Napoli annunziano che al commendatore Venturi è stato offerto un pranzo dal sindaco di Napoli. Avrà luogo lunedì prossimo allo scoglio di Frisio e vi saranno invitati il prefetto, la giunta ed i vice-sindaci.

— Giacchè l'assessore Marchetti ha dimostrato di avere qualche volta dell'energia raccomando a lui l'affare dei poveri maestri di disegno. So che fu risposto loro che per quest'anno non hanno diritto al menomo soldo. Ma quando al Consiglio fu presentato il preventivo dell'anno 1876 fra le tante cifre utili ed inutili eravi quella che importava 11 maestri, e siccome da questi con la scusa dell'economia si voleva toglierne quattro, fu ridotto questo personale a 7, e fu per 7 maestri stabilito il bilancio per il 1876; ed il concorso per la scelta dei 7 maestri fu aperto per l'esercizio della scuola di disegno dell'anno 1876. Quel concorso fu bandito in gennaio ed in gennaio fu fatta la scelta dall'istituto di Belle Arti al quale si era rimesso totalmente il Consiglio.

È inutile ripetere che il Consiglio non aveva alcun diritto d'immischiarsi di nuovo nella scelta dei maestri, a meno che non volesse disfare quanto aveva esso stesso deciso. Il positivo è che quei maestri compresi nella scelta dei sette dovevano incominciare le scuole il più tardi al primo di febbraio, e se non l'incominciarono perchè al municipio non garbava, avevano diritto di percepire il loro stipendio.

E se questo diritto lo avevano, lo avevano anche in febbraio, in marzo, e avanti fino ad oggi. Di questi mesi, adunque, arretrati, i maestri ne vanno creditori, e se al Campidoglio si vuole esercitare la giustizia e non abusare dell'autorità, si deve soddisfare al proprio debito. Se per la mancanza di tale insegnamento si deve rimproverare qualcuno, il rimprovero va diretto al municipio che non si è curato di un ramo d'istruzione per il quale il Consiglio aveva già stanziata la somma per l'anno, ripeto, 1876, e non di certo ai maestri.

Qualunque tribunale al quale ricorressero darebbe loro ragione.

Egregio cavaliere Marchetti, trovi lei un modo di soddisfare le esigenze legittime di questi poveri artisti, i quali hanno pur fatto conto su quanto era loro dovuto. Transiga con loro; ma non lasci che si dica che il municipio di Roma per risparmiare poche centinaia di lire, ha commesso una ingiustizia solenne ed un abuso di autorità.

— L'adunanza popolare per protestare contro le crudeltà commesse in Bulgaria avrà luogo definitivamente domenica, 3, a mezzogiorno, al regio teatro Apollo.

I signori corrispondenti di giornali potranno ritirare sabato all'ufficio del Comitato, piazza del Biscione, N. 95, p. 2°, dalle 12 alle 2, un biglietto pei posti riservati alla stampa.

— La biblioteca Vittorio Emanuele, secondo le disposizioni contenute nell'ultimo regolamento per le biblioteche governative, rimarrà chiusa dal 15 al 30 settembre.

Veramente il regolamento prescrive che ogni biblioteca rimanga chiusa per una settimana due volte all'anno, e vi sono indicati i lavori diversi di riordinamento interno da compiere nell'una e nell'altra settimana. In quest'anno però, nella biblioteca Vittorio Emanuele le due settimane saranno successivamente prese senza intervallo, onde aver agio di eseguire il lavoro delle condutture dei caloriferi, che non è stato ancora effettuato.

— Non dimentichino i lettori la fiera di beneficenza che ha luogo domenica, 3, nel parco della villa Chigi in Ariccia, dalle 11 ant. alle 7 pomeridiane.

A proposito della fiera ho ricevuto stamani questo gentile biglietto:

« *Hôtel di Parigi*, Albano, mercoledì.

« Caro *Fanfulla*,

« *Fanfulla* non si rifiuta mai a divulgare atti generosi, specialmente quando sono compiuti senza che la destra si sia avveduta dei movimenti della sinistra, o viceversa.

« *Fanfulla* ha annunziato come domenica prossima debba aver luogo una festa di beneficenza nel parco di Sua Eccellenza la principessa di Campagnano in Ariccia.

« Un signore inglese, e per giunta israelita, inchiodato in letto da una malattia atrocissima (Hon. M. Behrens) ha acquistato per sè *cinquecento* biglietti d'ingresso alla festa di beneficenza. Cinque minuti dopo li ha fatti bruciare.

« Evviva la carità!

« Miss Nightingale. »

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PALAZZUOLO SULL'OGLIO, 31 sera. — Oggi fu inaugurata la ferrovia Sarnico-Palazzuolo.

La modesta solennità ebbe luogo senza intervento di alcun ministro. Il prefetto Salaris rappresentava l'onorevole Zanardelli, e bevve alla salute di Vittorio Emanuele e di tutti coloro che cooperarono alla costruzione della ferrovia.

L'onorevole deputato Suardo ricordò i sacrifizi fatti da' concessionari di questa linea costruita senza sussidi. Invitò a bere alla salute dell'ex-ministro Spaventa il quale autorizzò la costruzione della ferrovia. Questo brindisi fu molto applaudito.

L'onorevole Suardo continuò augurando lo sviluppo della ricchezza a queste popolazioni educate alla virtù e al lavoro.

Furono poi fatti altri brindisi. La festa riuscì lietissima.

# TRA LE QUINTE E FUORI

All'Alfieri di Torino, per vostra norma, sono finite le rappresentazioni della *Norma*.

Non era precisamente la *Norma* di Bellini; ma qualche cosa da lontano le rassomigliava. Se essa ha potuto sostenersi per quattro sere, il merito va tutto alla signora Luigia Ponti-Dell'Armi.

Adesso è andato in scena il *Corno d'oro* del maestro Amintore Galli. Sarà per l'impresa il *corno* dell'abbondanza?

.·. Al Manzoni di Milano ha incominciato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni la compagnia Pietriboni.

L'amico Giuseppe tiene nel suo baule un quintale di novità da regalare ai Milanesi, e fra le altre *Le trappole d'oro* del Marenco; *Il marito amante della moglie* del Giacosa; *Il primo passo* del Gallina; *Casa Minuti* del Bersezio; *Cristina* del Castelvecchio; *Fatemi la corte* del Salvestri; *La spada di Damocle* di Ippolitotito D'Aste.

Senza contare *I nostri buoni villici* con analoga marcia dell'*Aida*, i famosi buoni villici replicati a Roma per la bellezza di 18 sere, perchè il pubblico andava in solluchero alla rivista de' pompieri.

Ma il Manzoni non mi par teatro dove i pompieri possano trovare fortuna.

.·. Al teatro di Cherasco (Piemonte) si darà in quest'autunno un'opera nuova del maestro Ferrua: *Adalgisa di Mongano*.

Ne saranno esecutori tre Migliara: cioè il padre, il figlio e la figlia, la quale, in questa specie di trinità musicale, mi fa l'effetto dello Spirito Santo.

.·. Il municipio di Parma ha trasmesso al municipio di Milano una copia della medaglia conferita al maestro Verdi.

.·. Al Rossini di Venezia esordisce stasera la compagnia drammatica di Alamanno Morelli.

Essa va in scena col *Suicidio* di Paolo Ferrari.

I Veneziani non hanno di che lamentarsene. Le lagrime strappate loro in questa sera dai famosi tre urli della Tessero, saranno probabilmente compensate ad usura da qualche amenità giuridica del professore Soldatini.

.·. Il nuovo teatro di Norcia, costruito sul disegno dell'architetto Molaioli, è stato inaugurato una di queste sere col *Ballo in maschera* di Verdi.

.·. A Napoli, alla salita del Museo nazionale, si aprirà domani un *Vulcanorama plastico*, ove si vedranno riprodotte in varie scene ricopiate dal vero le più note eruzioni del Vesuvio.

Il signor Federico Lama ha inventata appositamente una macchina la quale mette in moto circa 6000 automi.

Fra i diversi quadri egli ne promette uno che riprodurrà lo spettacolo dell'ultima notte di Pompei. E non è tutto. A fine di spettacolo il pubblico *potrà uscire senza camminare e trovarsi fuori del baraccone senza saperlo.*

*Senza saperlo!*.. dopo cotesta uscita del manifesto? Oh! dev'essere proprio una stupenda invenzione!

.·. In autunno saranno aperti tutti i teatri di Roma, il solo Apollo eccettuato.

Al Politeama agirà la compagnia Guillaume coll'uomo-cannone, che piglia le palle al volo come le mosche; al Valle avremo la Pezzana e dopo lei la compagnia Zerri-Lavaggi; all'Argentina ci si prepara uno spettacolo d'opera e ballo; prosa e ballo al Quirino: qualche cos'altro al Capranica e al Rossini... insomma ve ne sarà per tutti i gusti e per tutte le costituzioni.

Ci rifaremo così, a usura., della dieta forzata dell'estate.

Spettacoli d'oggi.

Corea, *Follie d'estate* — Quirino, *Un laccio amoroso* e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 31. — L'ambasciata del Marocco è giunta e fu ricevuta alla stazione dalle autorità. L'ambasciata andò ad alloggiare all'albergo della *Ville*.

PARIGI, 31. — Il *Journal des Débats*, organo di Leone Say, smentisce formalmente la voce sparsa nuovamente riguardo ad una conversione della rendita.

LONDRA, 30. — Fu pubblicato il progetto del prestito consolidato americano di 300 milioni di dollari coll'interesse del 4 e mezzo per cento. Le sottoscrizioni saranno aperte presso Rothschild, Morgan e fratelli Seligman da domani fino al 15 settembre.

Il prezzo di ogni azione è di 103 sterline e mezza per 500 dollari. I versamenti godono l'interesse del 4 e mezzo per cento dal pagamento fino al 28 febbraio 1877. Le obbligazioni avranno un cupone trimestrale, il primo dei quali è pagabile il 1° giugno 1877.

LONDRA, 31. — L'arcivescovo di Cantorbery ricevette dal Metropolitano serbo una lettera, firmata dai rappresentanti cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina e indirizzata al popolo inglese.

Questa lettera descrive le terribili sofferenze dei Serbi in seguito alle continue barbarie dei Turchi, esprime la ferma credenza che il governo e il popolo d'Inghilterra faranno tutti gli sforzi per diminuire queste sofferenze e per rimediare ai mali nel modo più giusto e più praticabile che sia possibile.

RAGUSA, 31. — Dervisch pascià giunse a Podgorizza con 3 *tabor* egiziani, 4 *tabor* arabi e 4000 *zibeks*. Le truppe turche di Podgorizza ascendono in tal guisa a 56 *tabor* con 54 cannoni.

Una divisione montenegrina incendiò, il 28 corrente 80 case presso Podgorizza.

Il principe di Montenegro accampa fra Danilowgrad e Grahovo.

Il console francese partì da Scutari per Cettigne con una missione.

ZARA, 31. — Giovedì a Podgorizza è scoppiato un cannone; venti Turchi rimasero uccisi e 40 feriti.

I Turchi irritati massacrarono un prete ed un altro cittadino.

BELGRADO, 30. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Turchi, battuti su tutti i punti della riva destra della Morava ed esposti ad avere girata la loro ala destra, si posero in piena fuga. I ponti sulla Morava furono distrutti.

I Serbi inseguirono il nemico ed occuparono le alture e le trincee dei Turchi sulla riva destra, donde il nemico fu completamente scacciato.

LIMA, 23. — Ebbe luogo una dimostrazione contro il precedente governo. Furono commessi alcuni disordini che vennero prontamente repressi. La tranquillità è ristabilita.

Arenas, ministro della giustizia, e Benavides, ministro dell'interno, hanno dato le loro dimissioni.

BUENOS-AYRES, 24 — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

PERA, 31 (ore 8 antimeridiane). — Il sultano Mourad è stato deposto oggi in causa della sua salute. Suo fratello Hamid fu proclamato sultano.

La tranquillità è completa.

COSTANTINOPOLI, 31. — (*Dispaccio ufficiale.*) — La crudele malattia di cui il sultano Mourad-Kan fu colpito fino dal decimo giorno del suo avvenimento al trono, e che si è sempre più aggravata, avendo messo il sovrano nell'impossibilità manifesta di tenere più a lungo le redini dell'impero, in virtù del *Fetva* dato da Sua Altezza lo Scheik-ul-Islam e in conformità alle leggi che regolano l'esercizio della sovranità nell'impero, Sua Maestà Hamed II, erede presuntivo del trono imperiale, è stato oggi proclamato imperatore di Turchia.

BOLOGNA, 31. — I giurati ritennero Mantegazza solo autore di tutte le falsificazioni. La Corte sentenzierà domattina. La lealtà delle deposizioni del colonnello Bagnasco fece una favorevolissima impressione.

PALERMO, 31. — Questa mattina due militi a cavallo arrestarono dentro la città Pietro Picone, brigante colpito da una taglia di lire tremila.

PARIGI, 31. — Il generale Leflò è giunto a Parigi.

Thiers sta meglio.

COSTANTINOPOLI, 21. — Al Consiglio dei ministri, che proclamò la decadenza del sultano Mourad e l'esaltazione al trono di Abdul-Hamid, presero parte i grandi dignitari dell'impero.

BOLOGNA, 1. — Il Mantegazza fu condannato ad oto anni di casa di forza ed agli accessorii, a termini del codice toscano.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | [illegible] | [illegible] |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà . . . » | 15 | [illegible] | [illegible] |
| Chili, Uraguay e Paraguay . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 238

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 13 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 3 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10


## RISCONTRO STORICO

Un mio dotto amico mi manda la seguente lettera, che pubblico volontieri:

« Gentilissimo FANFULLA,

Ho letto l'altr'ieri — in un giornale non ricordo quale — che il senatore Eula è stato nominato cittadino — ancora una volta di non ricordo dove — per la splendida condotta da lui tenuta nella questione dei *punti franchi* in Senato.

Il paese è un paese marittimo, e ha fatto bene a mostrar la sua gratitudine all'egregio senatore.

La cosa non mi ha punto sorpreso, nè commosso. Ma mi ha fatto capire che si può ancora parlare dei *punti franchi* e del Senato, e perciò vi domando il permesso di comunicare al pubblico una piccola scoperta che io ho fatta sull'argomento.

Vi confesso che la scoperta l'avevo fatta sin da quando successe quella baraonda, che voi chiamaste la *pastetta in Senato*. Non la misi fuori allora, perchè io, se amo molto di leggere, amo pochissimo di scrivere. Ma l'aria ora rinfrescata mi rende meno pesa la penna fra le mani, ed eccomi a far conoscere ai vostri lettori un curioso raffronto storico sull'affare dei *punti franchi*. Presumo che la cosa non riuscirà loro sgradita.

Sappiano dunque che la questione dei *punti franchi*, con la relativa *pastetta in Senato*, è antica; antica più di Roma. E se la narrazione è vera, a quei tempi gli stessi uomini d'oggi fecero la stessa *pastetta* per gli stessi punti.

Narra dunque Ovidio nel libro XV delle *Metamorfosi* che viveva in Argo, molto accetto agli Dei, il cittadino Micelo (*Myscelos*), un antenato, evidentemente, dell'onorevole deputato Miceli, e però uomo puro, e partigiano della Sinistra. Non dice Ovidio se Micelo era ministro; forse lo era; certo è che egli voleva stabilire un *punto franco* in una città marittima, Cotrone, oggi nota pe' suoi formaggi e per avere una volta negato i suoi voti al barone Giovanni Barracco per darli al signor Cosentino.

Ma i *punti franchi* non erano allora autorizzati dalla legge. Bisognò andare innanzi al Senato. Micelo si raccomandò a un suo santo protettore, il cui nome rassomiglia molto a quello dell'onorevole Eula, e aspettò la decisione del Senato.

Che avvenne?

Sentitelo nel bel latino di Ovidio. Poi, traducendo e commentando, faremo l'applicazione del caso di allora al caso moderno.

Prima di tutto Ovidio ci fa sapere il modo di votazione che allora usava in Senato.

*Mos erat antiquus, niveis atrisque lapillis,*
*His damnare reos, illis absolvere culpæ.*

Nel Senato di allora si votava, dunque, come nel Senato di oggi: con palle bianche e palle nere. Invece di palle, usavano sassi (*lapillis*), ma la materia vuol dire poco. Il modo di votazione era lo stesso. Il sasso bianco, gettato nell'urna, equivaleva ad un voto affermativo; il sasso nero ad un voto negativo.

Si viene alla votazione sull'affare di Micelo,

*....et omnis*
*Calculus immitem demittitur ater in urnam.*

Nell'urna non cadevano che palle nere — *atre*.

E si procede allo scrutinio dei voti

*Quæ simul effudit numerandos versa lapillos,*
*Omnibus e nigro color est mutatus in album.*

Si rovescia l'urna per contare i voti, e — oh miracolo! — i sassi neri diventano sassi bianchi. I punti franchi, prima respinti dal Senato, sono approvati. Cotrone esulta.

Come successe il miracolo? *Candidaque Herculeo* (si potrebbe leggere *Heuleo*) *sententia munere facta.*

Fu Ercole che fece cambiare il colore della sentenza — per lui le palle nere si cambiarono in palle bianche — Ercole, il cui nome in latino, come si è visto, si avvicina tanto a quello dell'onorevole Eula. Forse era un suo antenato. Le forme fisiche dell'onorevole Eula accrediterebbero la supposizione.

Come vedete, non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Se vi pare che questo raffronto possa non riuscire inutile e uggioso ai vostri lettori, pubblicatelo, e state sano.

**Un topo di biblioteca.**

## GIORNO PER GIORNO

Novità fresche fresche di Brescia.

Il ministro Zanardelli disse al *Club liberale* (a Brescia v'è *Club liberale*, *Unione liberale*, *Associazioni liberali riunite*, ecc., ecc.) che oramai allo scioglimento della Camera non si pensava più, perchè definitivamente rimesso a più tardi.

Viceversa poi lo stesso ministro Zanardelli, al caffè del Duomo, disse che tutti i ministri erano favorevoli allo scioglimento entro l'anno, eccettuato l'onorevole Nicotera, favorevole in teoria, ma sfavorevole, ora, in pratica, per effetto di certi rapporti poco confortanti ricevuti dai prefetti. Conciliate i due discorsi, e guardate se vi riesce di capir nulla.

⁂

Sapete poi quel che è successo al ministro?

Invitato venerdì, 25, a pranzo per domenica, 27, da un suo intimo amico, accetta; lo stesso venerdì, 25, il prefetto gli fa lo stesso invito e sempre per domenica, 27; e il ministro, o dimenticando il primo, o facendo un po' di confusione nei giorni, accetta di nuovo.

Il sabato, 26, verso l'ora di pranzo si presenta dall'amico, e così alla larga gli lascia capire che avrebbe intenzione di pranzare; l'amico, naturalmente, anche lui così alla larga, fa capire al ministro che l'invito fattogli era per domenica e non per sabato e che quindi...

Stupore del ministro... e poi:

— Or bene — esclamò — il prefetto pranza prima, tu pranzi dopo; io anderò prima da lui, poi verrò da te.

E così fu fatto. Talchè ora può dirsi inaugurato anche il sistema dei banchetti-pariglia.

E pensare che c'erano dei brontoloni che si lamentavano perchè il ministero banchettava un giorno sì, e l'altro no!

⁂ ⁂

Un giornaletto ministeriale di Ravenna, organo del conte Giovacchino Rasponi e del suo partito, ha reso al ministero un bel servizio davvero.

In uno degli ultimi numeri il giornaletto ravennate, nelle sue *Informazioni*, e col più bel carattere della tipografia Alighieri, parlando dell'attuale ministero, si affretta ad annunziare che esso è sembrato l'ideale dei ministeri... agli ambasciatori marocchini.

Non c'è bisogno di aver letto l'ultimo libro di Edmondo De Amicis per capire come un ideale di ministero... al Marocco debba essere poco gradito in un paese *alquanto* più civilizzato.

⁂

Proprio vero che tradiscono solamente gli amici.

Le *Informazioni* del giornaletto rasponiano mi fanno venire in mente delle idee strane.

Mi pare di vedere i ministri, o come direbbe il signor Carlo Madonna, le nove muse del ministero, rivoltati nei *bournous* e imbacuccati nei *caftan* marocchini, avviarsi al palazzo imperiale di Mequinez per la firma dei decreti.

L'onorevole Nicotera ci farebbe la sua figura, e a luce di crepuscolo potrebbe parere un discendente di Nasser-El-Din. L'onorevole Zanardelli passerebbe per un berbero di buona famiglia, e l'onorevole Depretis per un *santone*.

Ma l'onorevole Melegari con i guanti verdi...

Domando grazia per l'onorevole Melegari.

Il cavaliere Campi-Bazan, prefetto di Verona, ed il signor Denti, sotto-prefetto di Abbiategrasso, sono stati dall'onorevole Nicotera mandati a casa a meditarvi la fraseologia che si conviene ai funzionari governativi.

Un giornale della mattina parla di un altro prefetto che sarebbe stato revocato per avere mostrata soverchia debolezza.

Ma questa mancanza si potrebbe chiamare, per così dire, negativa. In fin de' conti, in questo mondo non tutti possono avere energia. Domandatelo all'onorevole Melegari, e sentirete che cosa vi dice.

E quelli del signor Denti e del cavaliere Campi-Bazan furono voli pindarici, ma in fin dei conti perfettamente platonici.

⁂

C'è chi non si contenta del platonismo.

Guardate che non son io che mi assumo la parte di accusatore. Sono i giornali, in questo caso i meno sospetti di parzialità, come la *Democrazia* repubblicana e il *Martello* internazionalista, i quali annunziano che il reggente la sotto-prefettura d'Imola, ora traslocato a Vittorio, aveva chiesta ai repubblicani ed agli internazionalisti una lista di ammoniti politici da assolvere.

Ma è proprio vero? Se non è vero, il signor sotto-prefetto dovrebbe smentirlo, perchè la mi pare un po' grossa che il rappresentante del governo si rivolga a certi amici per aver la lista degli ammoniti.

Se poi è vero... ce lo saprà dire con un altro decreto il signor ministro Nicotera.

⁂

Se è vero, i repubblicani e gli internazionalisti devono aver creduto che quel signore, capitato lì a reggere la sotto-prefettura d'Imola, arrivasse fresco fresco dal paese della Cuccagna.

O che vi gira! Perchè poi si fa presto a fare uno sbaglio. Fra tutti questi ammoniti politici, vittime de' consorti, c'è il caso di comprenderci qualche ladro o qualche accoltellatore.

---

69 — **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

— Capisco ed apprezzo perchè avete tentato di non fare parola della presenza di quella infelice nella casa che vi ha ospitato — disse. — Da questo modo di agire vedo sempre più che siete buono e leale in tutto, ma oramai sarebbe inutile di tacere. Nel mio sogno vidi ogni cosa esattamente come se fosse stata realtà; io pure vidi quel viso spaventevole.

A queste parole mi sentii come fulminato.

Mi ricordai la conversazione avuta la mattina stessa con mia madre. Balzai in piedi.

— Dio buono! — esclamai — che volete dire?

— Non mi capite ancora! — mi chiese stupita che nulla più. — Bisognerà dunque parlare più chiaramente ancora? Quando vedeste l'apparizione, la vedeste scrivere?

— Sì, sopra una lettera che dovevo poi nella stessa sera spedire a mia madre. Non solo vidi che l'apparizione scriveva, ma lessi poi queste precise parole che mi condussero a voi, qui, ieri sera.

« In sullo spirar del mese, nell'ombra di San Paolo! »

— Come feci per iscrivere su quello stesso foglio?

— Toglieste dalle ginocchia della signorina il leggio sul quale vi erano la lettera e la penna e, per scrivere, lo appoggiaste su una delle sue spalle.

— Notaste se miss Dunross si accorse che le si prendeva il leggio?

— Non l'osservai! — risposi — giacchè ella rimase immobile sulla sedia.

— Ebbene, nel mio sogno vidi in modo tutto diverso. Mentre io le toglievo il leggio ella colla mano, non quella a voi vicina, ma l'altra dalla mia parte, alzò il velo per vedere più distintamente, suppongo. Fu un momento solo, ma in quel momento vidi ciò che il velo nascondeva. Non parliamo di tal cosa, per amor del cielo! Alla vista di sì orribile realtà avreste dovuto dire in voi stesso, siccome me lo dissi: « Che non vi sia alcuno per avvelenare questa donna spaventevole e pietosamente nasconderla nelle viscere della terra?

Le riuscì immediatamente di dominare la sua esaltazione. Non potevo risponderle, ma l'espressione del mio viso parlava per me. Essa si accorse dello stato mio ed indovinò la verità.

— Giusto cielo! — gridò. — Non l'avete vista? Essa dunque avrà sempre avuto cura di nascondersi il viso dietro ad un fittissimo velo! Oh perchè! ma perchè mi avete costretta a parlarvene? Non ne farò più parola! Oh! mai più! Guardate, facciamo persino paura alla mia cara piccina. Vieni, vieni qui, vita mia, non spaventarti, non è nulla, nulla sai! Vieni e porta con te le chicche. Vedi; facciamo così: tu sarai una gran signora che dà un gran pranzo, noi due, il signore ed io, saremo due amiconi che hai invitati in casa tua: la bambola poi sarà la piccola bambina che è stata chiamata nella sala da pranzo con noi ed alla quale serviremo le frutte perchè buona e saggia. — E con altri di quei discorsi che fanno le bambinaie per divertire i fanciulli ella si provò invano di obliare l'impressione che le sue parole avevano prodotta.

Mi riuscì poco a poco di ricompormi alla calma e di provarmi, io pure, ad assecondare lo sforzo che essa faceva. D'altronde poteva anche darsi che essa si fosse ingannata nel suo sogno ed avesse torto quindi di ritenere per realtà l'orribile spettacolo visto in quello stato. Che diavolo! ci volevano ben altre prove che non un'apparizione per farmi credere, per convincermi, ch'essa aveva ragione. Volli dunque assolutamente persistere ancora, tanto mi pareva straordinario il fatto narrato.

L'istinto della bambina la rese ben presto accorta che sua madre ed io eravamo due compagni di giuoco che non si divertivano punto; essa licenziò i suoi finti invitati senza star lì a fare tanti complimenti, e se ne ritornò colla bambola al suo posto favorito ove l'avevo trovata, sul pianerottolo. Fu inutile che la madre ed io ci provassimo colle buone a deciderla di ritornare con noi, sicchè restammo soli, l'uno di faccia all'altra.

### XXVIII.

### Amore e denaro.

La signora Van Brandt sentì l'imbarazzo della nostra situazione, e volle parlare per la prima.

— Non mi avete detto nulla ancora riguardo a voi — principiò. — La vostra vita è dessa più felica di quando c'incontrammo l'ultima volta che mi trovaste?

— Se dicessi di sì, non direi la verità — risposi.

— Non avete ancora pensato a prendere moglie?

— La speranza che ho di accasarmi riposa tutta intera su voi.

— Non dite questo! — ella esclamò con uno sguardo supplichevole. — Non amareggiate la gioia che provo nel rivedervi! Non parlatemi di un sogno che non potrà mai realizzarsi! Forse non vi avranno ancora detta la ragione per la quale mi avete trovata qui sola con mia figlia?

Volli ad ogni costo rammentare io stesso, per il primo, il nome del marito, anzichè avere il dolore di udirlo dalle labbra di lei.

— Mi hanno detto che il signor Van Brandt è in prigione per debiti — risposi — ed ho potuto convincermi ieri sera che egli vi ha abbandonata senza soccorso di sorta.

— Scusatemi; egli mi lasciò anzi il poco danaro che aveva allorquando lo arrestarono — riprese a dire tristamente. — I suoi crudeli creditori sono da incolparsi molto più di lui per la povertà in cui sono caduta.

Nell'udire difendere ancora quel briccone matricolato mi sentii punto nel vivo.

— Avrei dovuto parlare di lui con maggiori riguardi, non è vero, signora? — dissi a bocca stretta. — Avrei dovuto ricordarmi che una donna può perdonare, obliare qualsiasi torto le venga fatto dall'uomo ch'essa ama.

(Proprietà letteraria) (Continua)

Anzi, sarebbe bene una buona volta di fare una scelta. Le vittime si facciano conoscere e riparare, e quelli altri seguano il loro destino. Un giorno o l'altro non mancherà neppur per loro la grazia... del cielo.

*** ***

Il nuovo sultano Abdul-Hamed è diversamente giudicato dalla stampa europea. Chi lo vuole un sostegno della vecchia Turchia, chi lo ritiene un progressista della forza di quaranta Depretis.

Quel che si sa di certo per ora è che Abdul-Hamed II è un uomo avvezzo a sbrigare presto i suoi affari.

Mercoledì mattina, alle 8, l'hanno inalzato al trono. In quarantotto ore ha fatto una visita al serraglio, si è fatto applaudire dal popolo, è andato al palazzo imperiale, ha confermato i ministri, ha nominato il maresciallo di palazzo, ha cambiato di casa, l'hanno investito... e probabilmente si sarà anche vestito di nuovo per far più bella figura!

***

Lo compatisco! Abdul-Hamed pensa al proverbio: « Ogni lasciata è persa », e vuole almeno levarsi tutti i gusti possibili.

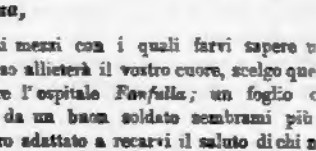
Introdotto l'uso dei sultani « a tre mesi data » non c'è tempo da buttar via.

*** ***

Statistica delle processioni.

A Gravina in Puglia il 29 del mese corrente « le quattro bande musicali faranno a gara per diffondere la gioia nell'animo della cittadinanza », e nelle ore pomeridiane « si sarà divertiti » vedendo « la statua del santo portata in processione lungo le vie della città, e giunta in piazza si darà fuoco ad una lunga e luminosa batteria, che terminerà con la famosa camicia del diavolo o trave infernale ». (Uhm!)

*NB.* Il lettore è pregato a rammentarsi che le processioni sono proibite da una circolare ministeriale, firmata dall'onorevole Nicotera. Sono eccettuate solamente quelle che possono procurare dei voti ai deputati ministeriali, o toglierli ai deputati di opposizione.

Perciò d'ora in avanti quelle permesse si chiameranno processioni *votive*.

# UN PRANZO A BORDO

Spezia, 31 agosto.

*Altezza,*

Fra i molti mezzi con i quali farvi sapere una novella che so allieterà il vostro cuore, scelgo quello che mi offre l'ospitale *Fanfulla;* un foglio che piglia nome da un buon soldato sembrami più di qualsiasi altro adattato a recarvi il saluto di chi non fu vostro commilitone, ma vi precedette nella carriera di marinaio e di cannoniere.

Il comandante Baudini della nave-scuola *Maria Adelaide*, colui che fu guida all'Altezza Vostra nel corso testè compito quando eravate sottotenente di vascello, vi ha mandato sulle ali del telegrafo gli auguri suoi e dei vostri ultimi compagni d'imbarco ed i loro ed i suoi ringraziamenti per il dono che mandaste alla buona nave dove foggiansi alle navali discipline dell'oggi i nostri robusti marinai cannonieri.

In tutti quegli ufficiali, Altezza, voi avete lasciato un caro ricordo di buon camerata, e nessuno ha obliato il giovine principe, equanime sempre, sempre attento ai suoi doveri, degno figlio di quel prode cavaliere senza macchia, che fu l'augusto vostro padre, gentile onore di Savoia e della vecchia e gloriosa artiglieria piemontese che ebbe il vanto di essere la prima in Europa sotto la sua direzione.

Fate conto, Altezza, come essi accogliessero il canestro di bronzo ed i doppieri di cui — cortese pensiero — volesta fosse adorna la mensa alla quale vi eravate sovente con loro seduto.

Sembrò loro onorare il vostro dono con un pranzo cui presiedè quasi in ispirito l'Altezza Vostra Reale, ed al quale convitarono il comandante ed anche Jack cannoniere in riposo.

La *Maria Adelaide* sorgeva sulle ancore fuori diga; c'era un libeccio fresco che sulle spiaggs romane deve aver soffiato frescone.

I commensali l'Altezza Vostra li conosce un per uno; nè l'ampio *quadrato* le è certo passato di mente; vi è noto l'inalterabile buon umore che regna sovrano sulla nave-scuola.

Al principio del desinare, che fu buono (perdonate, Altezza, ma invecchio, ed invecchiando si diventa ghiotti), dal Poligono di Viareggio giunse un telegramma degli ufficiali comandati colà che si univano a quelli di bordo per rammentare l'antico augusto commilitone.

Alla fine del pranzo bevette alla vostra salute, siccome al futuro nostro ammiraglio, il comandante; fu un brindisi corto, sentito, soldatesco e marinaro come tutto ciò che viene dal Baudini; vi rispose l'ufficiale in 2° il vostro tenente della *Garibaldi* propinando al Re d'Italia, e l'ampio quadrato echeggiò del grido ripetuto da tutti.

Altezza, come vedete, non ci furono *discorsi*; poche parole come s'addice a soldati, molto e profondo sentire come usasi da marinari.

E ci alzammo da tavola, il comandante, l'ufficiale in 2° ed il tenente per dare un'occhiata alla catena di prora ed al gherlino di poppa, gli altri, cui nessun pensiero trottava pel capo, per ammirare le onde ingolfarsi fra Palmaria e la terra, e frangersi in schiuma, iridata dall'ultima luce crepuscolare contro le roccie di Portovenere.

Io, grato alla cortesia dei miei antichi colleghi, e cannoniere anch'io ed ufficiale della *Maria Adelaide* quando era la capitana del buon Riboty, appena sceso in terra ho pensato di scrivere all'Altezza Vostra queste poche righe, convinto che non ve ne sarà grave la lettura.

E se mai verrà giorno che l'istruzione della nave-scuola debba servir a qualche cosa — mi rifarò un po' la mano all'antica professione della mia giovinezza e spero che, Altezza, non avrete a lagnarvi di me.

Intanto, prima di chiudere, son lieto potervi dire che oggi 31 agosto per essere stato giorno di festa non è stato per questo un di quei giorni che chiamansi perduti; poichè dalle 10 antimeridiane alle 3 si son tirati venticinque colpi contro il bersaglio coi cannoni da 22, e col mare che tormentava la *Maria Adelaide* era un buono e valido esercizio.

Vogliate, Altezza Reale, perdonarmi l'ardire, accettare l'augurio di un pronto e lusinghiero imbarco e tenermi per vostro umilissimo servitore e venturo obbediente subordinato

*A. S. A. R.*
*Il principe* TOMMASO DI SAVOIA
GENOVA.

**Jack la Bolina.**

# Di qua e di là dai monti

### Che cosa è il Depretis?

Infatti che cosa è il Depretis?

Ecco una di quelle domande che sorprendono lo spirito e ci fanno accorti che un uomo o una cosa de' quali si credeva aver pieno concetto non si conoscono che di nome.

Premetto che la domanda non è mia: io non non l'avrei mai fatta; ma posto che ce la muove la *Perseveranza*, proviamoci a rispondere.

Il Depretis è innanzi a tutto l'onorevole Depretis; ma l'ommissione del titolo onorifico non mi fa specie nel giornale milanese, che l'ha in abitudine. Quando si pensa che per essa lo stesso onorevole Bonghi non è mai stato che il Bonghi è dire che almeno sotto questo aspetto essa non ha che un peso ed una misura.

**

Ma il Depretis, oltre ad essere l'onorevole Depretis, è pure il presidente del Consiglio, vale a dire l'uomo che prestò il nome all'attuale amministrazione.

Lungi da me il pensiero di volerne discutere i poteri: la Camera glieli ha dati; sono suoi pel diritto degli Idi di marzo. Peggio per Cesare Minghetti se non ha voluto porgere ascolto ai buoni consigli e ai tristi presagi che gli suonavano intorno.

### Risponde da sè.

Sì, è da sè che egli risponde alla strana domanda che gli è stata mossa. Aprite la *Gazzetta ufficiale* di ieri sera e leggete il decreto del 25 agosto. Non vi spaventi la sua lunghezza: tante parole, altrettanti colpi di scalpello nel masso informe della Sinistra al potere; e a ogni nuovo colpo si vede emergere un tratto, un segno caratteristico dell'onorevole Depretis, che, se non erro, è venuto nella risoluzione d'essere a ogni costo un presidente serio, e non da burla, come è sembrato sin qui.

Il decreto reale di cui parlo mira a disciplinare i ministri, e divisando le circostanze nelle quali un atto governativo deve aver la sanzione del Consiglio dei ministri, sottrae all'arbitrio, o se più vi piace, al beneplacito di questi gli atti più gravi della vita pubblica.

Le responsabilità individuale e collettiva dei ministri cominciano a disegnarsi. Benone!

**

Ma è cosa nuova cotesta?

Osservo che l'onorevole Ricasoli, al tempo dei tempi... borgiani, l'aveva già recata in effetto, contro il parere della Sinistra, che ci vedeva sotto un attentato per aumentare l'influenza dei ministri a beneficio del solo presidente.

Allora la si diceva *czarismo*; adesso aspetterò che i nostri buoni amici i nemici m'insegnino con qual nome debba chiamarla. Quello che potrei dire ora è che il Depretis vuol essere innanzi a tutto Depretis e poi presidente del Consiglio, non gerente responsabile della politica de'suoi colleghi.

E ha ragioni da vendere.

### La Camera.

Oggi la stampa — questa margheritina di carta, questo fiore-sibilla, che spunta così rigoglioso nelle aiuole della pubblica opinione — darebbe un responso mortale per la XII legislatura.

Sentite come parla:

**

Il *Roma:* « Se adunque non vien fuori quel decreto che si disse già pronto, non sapremo dire se il ministero di Sinistra continuerà a trovare nel suo partito quella fiducia, ecc., ecc. »

Il *Presente:* Dopo aver rilevato che non vi sono screzii nel gabinetto, in onta al diverso modo di vedere dell'onorevole Nicotera in ciò che riguarda lo scioglimento, ci dice che l'Eccellenza dell'interno « non si rifiuterà di seguire i suoi colleghi, quando persistano a sostenere un'idea opposta. »

Il *Secolo* è più esplicito ancora, è vieppiù del *Secolo* è esplicito il *Pungolo* di Napoli, superato a volta sua dal *Bacchiglione* di Padova.

Lascio nella penna la *Ragione* e una diecina d'altri giornali dello stesso coro. Bastivi questo, che non potrebbero cantare più all'unisono.

**

Dunque ci siamo?

Eh, Dio buono! era tempo che Tentennino prendesse un partito, fra morire e star di qua.

La massima *estote parati* serve altrettanto bene per la vita parlamentare delle nazioni che per quella fisica degli individui.

Quando l'onorevole Biancheri pronunziò la formula di rigore: « I signori deputati saranno riconvocati a domicilio » mi parve di sorprendere nella sua voce l'intonazione cavernosa, che usano i preti ne' funerali cantando il *Deprofundis*.

Era proprio il caso del *Deprofundis*... cioè perchè non dare la preferenza a un'antifona più lieta, più balda e speranzosa gridando: La Camera è morta, viva la Camera?

### Tutto il mondo è paese.

Prego i democratici, gli ideologi della rivoluzione sociale, i socialisti, comunisti, ecc., ecc. a smettere il vezzo di voler appiccicare a questo proverbio un'eccezione per l'America, il focolare dell'attività umana, il paese delle grandi iniziative, ecc. ecc.

L'America, senza fare torto alle grandi iniziative suddette, è paese anch'essa, e se non lo credono a me, lo credano a uno dei loro, al cittadino Daniel, calzolaio francese, reduce pur ora da Filadelfia, dov'era andato con gli altri operai della Delegazione *ad hoc* a spese del governo.

**

Ora sappiate che la democrazia parigina ha dato ai reduci un fraterno banchetto.

Non saprei dirvi cosa ci voglia nel *menu* perchè un banchetto possa vantare questa qualifica di fraterno. M'informerò per uso della mia e della vostra cucina domestica.

Com'era naturale non mancarono i discorsi, e fra gli oratori la palma spettò al nostro bravo calzolaio.

Sfido io! Ha avuto se non altro il coraggio della verità, e ha detto in un trasporto sublime di scoraggiamento:

« In America, precisamente come presso di noi, gli operai si avveggono subito ch'essi si trovano in faccia del loro padrone, il capitale. »

Spogliamo questo periodo di quello che in esso v'ha di frondoso, e applicandolo alla persona dell'oratore, traduciamolo così:

« In America, precisamente come presso di noi, il calzolaio si trova in faccia d'un piede sul quale è costretto a prendere la misura. »

È forse un malanno codesto?

### Spiccioli della grande politica.

Il barone Simony, il Maio-Cala della Transleitania, fu ringraziato.

Tommasèo non l'ha notato, ma *ringraziare* burocraticamente è sinonimo di *mandare a spasso*.

E che cos'ha fatto per meritarselo?

Avrebbe forse in un discorso inaugurale dato al suo imperatore e re di *galantuomo coronato*, come il prefetto di Verona, o cancellato sulla carta a stampiglia del suo ministero l'I. R. di rigore come il sotto-prefetto d'Abbiategrasso?

Aspetto le notizie.

**

Dopo quarantott'ore i Turchi non hanno ancora smentita la batosta che i Serbi dicono di aver loro inflitta sotto le mura d'Alexinatz.

Sarebbe dunque proprio batosta?

È vero che i Turchi, intenti per ora a far la corte al nuovo sultano, non hanno tempo da spendere per queste inezie.

Ma è vero d'altronde che nell'opinione del mondo politico il nuovo sultano suddetto appartiene alla scuola della Vecchia Turchia.

Che si contentino di pigliarle ad Alexinatz, ciò è affar loro e non mi riguarda. Credo per altro che l'Europa abbia diritto di sapere se veramente il sultano è quello che è.

Sostenere la Turchia va bene, però quella del progresso; l'altra del fanatismo va abbandonata al suo destino.

*Don Peppino*

Un regio decreto, in data del 25 agosto, pubblicato nell'ultimo *Bollettino delle nomine e promozioni*, nominò 161 sottotenenti di fanteria e 63 di cavalleria, dei quali due terzi allievi del terzo anno di corso della scuola di Modena e un terzo sott'ufficiali. Con lo stesso decreto sono stati nominati sottotenenti 13 sott'ufficiali d'artiglieria, 6 del genio e 39 sott'ufficiali contabili.

.*. L'*Italia militare* conferma che il cavaliere Leitnitz, capitano dello stato maggiore è stato destinato quale addetto militare presso l'ambasciata di Sua Maestà il Re d'Italia a **Londra**.

.*. Anche il principe Umberto accompagnerà domani il Re, che va ad assistere ad una grande manovra di corpo d'esercito presso **Santhià**.

Santhià, per chi non lo sapesse, è una borgata di più di 5000 abitanti, posta nel punto dove il tronco di ferrovia diretto a Biella si stacca dalla ferrovia Torino-Milano. Dista diciannove chilometri da Vercelli, trenta da Chivasso.

Carlo Emanuele di Savoia vi risiedeva nel 1614, e la storia ci narra che Carlo Magno nell'801 ricevette in Santhià gli ambasciatori di Harun-el-Rascid e di Amurat.

Il borgo sostenne parecchi assedi, e non ultima fra le sue glorie è quella di essere rappresentato in Parlamento dall'onorevole barone Marazio, uno dei vice sotto-capi del Centro.

.*. I giornali di **Venezia** annunziano che la principessa Margherita si fermerà probabilmente in quella città fino alla metà del mese corrente.

Il principe Umberto vi è atteso nuovamente lunedì [illegible]

.*. All'onorevole Zanardelli non si può negare per lo meno una grande attività nell'andare e venire. Martedì era a Vicenza; mercoledì alle 3 pomeridiane giunse a **Rovigo**; la sera era a **Polesella** a visitare le arginature del Po.

La mattina dopo alle 7 era a **Ferrara**, e ciò fa supporre che le arginature le abbia visitate ai primi albori del giorno. Alle 9 partì per **Stellata**, dove lo aspettavano il senatore Pepoli ed il commendatore Alfredo Baccarini, segretario generale del ministero dei lavori pubblici (è un po' lungo! ma io non ci ho colpa), con i quali il ministro andò fino a **Bondeno** a fare un'altra visita alle arginature del Po.

E dopo tutto questo, ieri, alle 4, è arrivato come un *Deus ex machina* per assistere all'ultimo atto del Consiglio dei ministri.

.*. Sidi Mohamed el Zeby, partendo da **Torino**, ha rimesso 6000 lire in oro al prefetto della provincia, con incarico di dar 1000 lire all'ospizio Cottolengo, 1000 al collegio degli artigianelli, e 1000 all'orfanotrofio femminile. Delle altre 3000 lasciava arbitro il municipio di disporre come meglio credesse.

Tanti ringraziamenti all'egregio Marocchino per la egregia somma. Certi pezzi più grossi venuti di fuori hanno lasciato molto meno splendide prove della loro munificenza.

.*. Al *Movimento* di Genova hanno telegrafato in data del 31 agosto da Roma:

« La Porte, capitano del 52° fanteria francese, distaccato a Briançon, fu arrestato alla frontiera di Susa, con carte, strumenti, rilievi e posizioni strategiche già tracciate. »

Anche le posizioni *strategiche*? Per ora qui io non ne ho sentito dir nulla. In questo genere di notizie è meglio andar piano; anche degli ufficiali del nostro stato maggiore sono stati arrestati sulla frontiera di Trento, e poi... e poi si è facilmente dimostrato che erano là per rettificare per conto dell'ufficio topografico militare i confini della carta d'Italia.

.*. La *Gazzetta di* **Napoli** attacca vivamente l'onorevole di San Donato a proposito di certi assegni ch'egli avrebbe tolto alla istruzione pubblica per restituirli ai parroci, ai quali li aveva tolti quel codinaccio del commendatore Mordini.

« Ma ecco — dice la *Gazzetta* — salir sublime al palazzo di San Giacomo il duca Di San Donato, il quale, giuntovi appena, ordina che alla fine di ogni mese, trascurandosi qualsiasi altro impegno, si corrispondano puntualmente e sino all'ultimo centesimo le congrue parrocchiali.

« Bravo il duca! Questa è la vera politica! Altro che i grandi principî, altro che la logica assoluta, altro che la guerra del mondo moderno contro il vaticanismo! Così bisogna fare per aver poi i voti nel giorno delle elezioni!...

« E gridi pure la Casa Santa dall'Annunziata per avere il suo sussidio, gridino pure gli altri stabilimenti pii, gridino pure gli appaltatori per essere pagati. In cassa non ci sono denari: quei pochi che c'erano li hanno avuti i parroci, d'ordine espresso del duca di San Donato. »

.*. Il *Figaro* pubblica in prima pagina la pianta definitiva dei locali destinati alla esposizione di **Parigi** nel 1878.

La sezione francese occupa nel Campo di Marte uno spazio eguale a quello occupato da tutte le sezioni straniere; e fra i due spazi corre una serie di edifici destinati alle esposizioni di belle arti francesi e straniere e dei capi d'opera de' musei di provincia.

Tutt'intorno al gran parallelogrammo ricorre la galleria delle macchine, e lungo essa i locali destinati all'esposizione de' prodotti d'agricoltura e generi d'alimentazione.

La sezione francese è ripartita in queste grandi suddivisioni: — Galleria de' mobili — Galleria degli oggetti di vestiario — Materie prime — Materiali delle arti liberali — Educazione ed insegnamento.

.*. Feliciano David, del quale ho annunziato ieri sera la malattia gravissima, è morto mercoledì sera a **Saint-Germain** presso Parigi.

.*. Ed a **Windsor** presso Londra è morto martedì, a 66 anni d'età, il generale Cabrera.

Il nome di Ramon Cabrera conte di Morella è unito ai ricordi di tutte le guerre civili di Spagna.

Nel 1836 sua madre e tre sue sorelle furono oltraggiate e fucilate per ordine di Mina. Egli diventò feroce nelle sue rappresaglie, e mentre si era sparsa anche la voce della sua morte, comparve alla testa di un piccolo esercito di partigiani.

Era ricchissimo avendo sposato una signorina inglese, miss Richards arci-milionaria. Viveva in Inghilterra; nel 1850 venne a Napoli per approfittare di alcune gelosie nate fra la corte di Madrid e quella di Napoli da dove venne espulso nel 1851.

L'anno passato alla fine dell'ultima guerra carlista, stanco di quella lotta senza scopo determinato, si dichiarò favorevole alla restaurazione di Alfonso XII.

Fu quello l'ultimo colpo per il carlismo.

# DAI FRESCHI D'ANDORNO

31 agosto.

Tre sono le fasi della vita degli stabilimenti idropatici. Dapprima poche persone premurose, che mi sembrano arrivate alla stazione un'ora avanti la par-

tenza del treno, veggonsi errare malinconiche e sole per i deserti giardini come tanti congiurati di *Madama Angot*. Però ogni giorno aggiunge nuovi compagni alla prima brigata; le camere si vanno a poco a poco popolando; le tavole si allargano, si allungano ed i commensali si restringono, finchè, riempita la casa in ogni buco, la vita vi si fa più briosa, più animata, più allegra.

Ed allora vediamo formarsi i diversi gruppi, i diversi capannelli di persone simpatiche ed omogenee, allora il cembalo s'apre per allietare colle sue armonie la numerosa società invitandola alle geniali danze.

È questa la seconda fase, è questo il punto culminante della stagione. Viene quindi il tramonto. La gente torna a poco a poco a diradarsi, i viali dei giardini ritornano deserti, il cembalo ritorna muto, cessan le danze, ed i pochi rimasti si guardano, si annoiano ed esclamano: ancora tre giorni — ancor due — domani!...

Non altrimenti avviene delle nazioni, le quali, come c'insegna G. B. Vico, dapprincipio umili e piccine, diventano a lor tempo illustri e grandi, per poi decadere e ritornare al punto di partenza. Oh! le nazioni!... Oh gli stabilimenti idropatici!...

Convieni, o *Fanfulla* amatissimo, che per un corriere dei bagni è questo il più bell'esordio che tu abbia ricevuto nella stagione.

Ad esso mi basti aggiungere che il simpatico stabilimento di Andorno, condotto dall'ottimo dottore Corte, accolse anche quest'anno una buona e numerosa società, proveniente in gran parte dalla Toscana, dalla Lombardia, dal Veneto e persino dalla lontana Dalmazia.

Non vi furono ministri, nè deputati aspiranti al portafoglio, ma, aiutando Pietro Micca, la stagione fu abbastanza animata. Molte carrozze partirono ogni domenica per gite nei dintorni, ed alte montagne furono esplorate da improvvisati alpinisti, non di rado accompagnati dal gentil sesso.

Ma... siamo ormai agli sgoccioli, alla terza fase. Lo stabilimento si va di giorno in giorno spopolando, e della vita in esso trascorsa non rimarrà che il ricordo più o meno gradito che ogni bagnante avrà saputo lasciare di sè stesso.

**Michele.**

# ROMA

Si sa precisamente quando arriveranno a Roma le carovane de' pellegrini il cui arrivo è stato annunziato da qualche tempo.

I Savoiardi, capitanati dall'arcivescovo di Chambéry e dal vescovo di Annecy, saranno qui il 22 di settembre.

Gli Spagnuoli giungeranno una settimana dopo, cioè il 29, giorno di San Michele. Il papa li riceverà solennemente il 4 di ottobre. Li conducono alcuni deputati alle Cortes, e giornalisti cattolici di Madrid

— La chiusura temporanea delle biblioteche governative di Roma è per quest'anno regolata nel modo seguente:

Biblioteca Vittorio Emanuele, seconda metà di settembre;
Idem Alessandrina, prima metà di settembre;
Idem Casanatense, 16 agosto, 15 settembre;
Idem Angelica, ottobre.

— L'*Araldo* di stamattina annunzia:

« Ieri è stata una buona giornata per gli impiegati del dazio consumo.

» Il Consiglio municipale avendo stabilito che il nuovo organico avesse una forza retroattiva e si intendesse come messo in vigore fin dal 1° del corrente anno, così ieri tutti gli impiegati incassarono gli arretrati, ciascuno a seconda dell'aumento del suo stipendio.

« L'assessore Simonetti poi, da cui dipende la direzione di questo ufficio, oggi stesso emetterà una circolare, con la quale rende avvertiti tutti gli impiegati, che hanno venti giorni di tempo per fare i loro reclami, se caso mai non si trovassero contenti dei cambiamenti arrecati in quell'ufficio. »

A questi gli arretrati ed i complementi: ai poveri maestri di disegno nulla. Che cosa vuol dire esser pochi, e non dar soggezione a nessuno!

— Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dal 62° reggimento fanteria

Marcia — ballo *Brahma* — Dall'Argine.
Fantasia per clarino sui motivi popolari — Fasani.
Valtzer — *Dispacci telegrafici* — Strauss.
Capuccio per ottavino — *Norma* — Mantelli.
Mazurka — *Marcellina* — Generoso.
Gran sinfonia — *Il Reggente* — Mercadante.
Valtzer — *Colori graditi* — Labitzkij.
Galopp — *Cavallerizzo* — Mantelli.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera e stamani correvano voci diverse sulle determinazioni prese dal Consiglio dei ministri. I ministri presenti in Roma si riunirono al tocco presso l'onorevole Nicotera, il quale continua ad essere indisposto.

La seduta si protrasse lungamente: poi fu sospesa per essere ripresa alle cinque.

Si discusse l'opportunità dello scioglimento della Camera. Qualche ministro uscendo dal consiglio avrebbe detto che neppure ieri sera era stata presa nessuna risoluzione definitiva. Molti vogliono invece che l'onorevole presidente del Consiglio sia partito per Torino unicamente per sottoporre alla firma di Sua Maestà il decreto di scioglimento.

Insieme all'onorevole Depretis partirono per Torino l'onorevole Mezzacapo, e per Reggio di Emilia l'onorevole Maiorana.

---

Ci scrivono da Cosenza che le condizioni di pubblica sicurezza di quella provincia sono veramente miserevoli. La popolazione è scoraggiata dalla voce corsa che alcune autorità siano disposte a *venire a patti* con la banda Seinardi.

Non prestando fede a questa voce, desideriamo di vederla smentita per il decoro del governo e per la tranquillità di quelle popolazioni.

# TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Anfiteatro Corea.** — *Follie d'estate* ovvero la *Frenesia per i bagni*, commedia in tre atti, in prosa del signor Ettore Dominici.

Fra le tante commedie di papà Goldoni ce n'è una notissima, intitolata. *Le smanie per la villeggiatura*.

Allora, probabilmente, la villeggiatura era quello che sono i bagni al giorno d'oggi.

Capisco: lei, signora mia, vuol farmi osservare che colle *Femmine puntigliose* Goldoni ha fatto una volta il suo bravo viaggetto fino a Castellammare; ma io sono ben lontano dal credere che la Castellammare di quell'epoca somigliasse alla Castellammare d'adesso con le serenate al marchese di Noailles e col sottoprefetto cavaliere De Maria. Comunque sia, anche Goldoni, dopo quella commedia, non ha pensato neanco per sogno di tornarvi la seconda volta, segno certo che non vi s'era trovato forse colla migliore delle compagnie.

Ai nostri giorni invece, mutati i tempi, son mutate anche le abitudini: e tanto per darci un'idea della evoluzione dei costumi il signor Ettore Dominici ha scritto la *Frenesia per i bagni*, tale e quale come Goldoni scriveva *Le smanie per la villeggiatura!*

*

Ahi! ahi! signora mia. Gli anni passano, le abitudini si trasformano, i costumi si modificano; ma il mondo, lo creda a me, resta sempre lo stesso di prima, ripetendo tutti i giorni, con leggiere varianti la stessa commedia. Se lei fosse stata al Corea ieri sera, insieme con me, si sarebbe convinta, come mi sono convinto io, di cotesta innegabile verità.

Con questo non intendo dire che il signor Dominici abbia copiato e neanco imitato la sua commedia. *La frenesia per i bagni* è un lavoro suo; ma egli ha avuto la disgrazia di trattare un tema già trattato da un altro prima di lui, di considerarlo dallo stesso punto di vista, e di svolgerlo coi medesimi concetti per scendere alle medesime conclusioni.

Siamo sempre lì — alla solita storia del tira tira tira per metter d'accordo le cifre troppo grosse della spesa con quelle troppo tenui dell'entrate, fatica improba e superiore anche alle **forze** dell'onorevole Seismit-Doda. Siamo ai soliti espedienti ne' quali il capriccio delle donne va a pari colla dabbenaggine degli uomini; ai soliti contrasti per la insufficienza dell'*essere* e la esigenza del *parere*. Giratelo come volete, sotto cotesto aspetto, l'argomento si presenta tale oggi, quale si presentava cento... o mille anni addietro.

*

La favola è troppo vecchia, troppo trita, perchè io possa pigliar gusto a raccontarla minutamente.

Si immagini lei un pover'uomo — bietolone come ve ne son tanti in questo mondo — e che si trovi ad avere attorno la moglie e le sorelle le quali vogliono andare ai bagni ad ogni costo, malgrado che egli non abbia in saccoccia i soldi necessari. Aggiunga un marchesino che fa la corte alla signora, un'amica di lei, e un marito dell'amica; mescoli tutti cotesti personaggi fra loro; li faccia muovere su e giù per la scena per due ore di seguito, ravvivi l'azione con un po' di leggerezza per parte della moglie, con un po' di sospetto per parte del marito; faccia la somma, divida per tre atti ed avrà la commedia del Dominici bell'e fatta.

*

— Sta tutto bene; ma in conclusione?...

— In conclusione, signora mia, la commedia è piaciuta. Il successo non è stato un gran successo; ma il pubblico si è divertito; ha applaudito l'autore più di una volta e la commedia si replicherà questa [illegible]

Come il successo si spieghi, glielo dico io. La commedia del Dominici ha il difetto di svolgersi su un argomento vecchio; ma quell'argomento, per quanto vecchio, ha però il merito d'esser sempre [illegible]. L'azione corre, non senza ripetersi qua e là, [illegible], ma corre; il dialogo è leggero; la dizione è [illegible], facile, spiritosa, borghese, e l'autore ha av[illegible] abilità di comprendere a qual punto poteva usare gli artifizi della scena, senza compromettersi col pubblico. Il pubblico si è dichiarato contento ed ha battuto le mani.

*Lelio*

---

Il *Ruy Blas*, del Marchetti, dato l'altra sera al Dal Verme, è riuscito abbastanza mediocremente. L'esecuzione parve notevole soltanto per la ricchezza delle stonature.

La prima rappresentazione, insomma, non fu nulla di meglio di una *prova... generale*.

Si spera nella seconda.

.*. Al Politeama di Genova è terminata col mese d'agosto la stagione di opera e ballo.

E quelle scene, testimoni per tante sere degli amori di *Giulietta e Romeo*, accoglieranno la compagnia milanese Ferravilla-Sbodio e Giraud, una compagnia *sui generis*, formata di eccellenti artisti che rappresentano il dramma e l'operetta colla stessa disinvoltura

.*. *Sur Momolo* mi scrive da Venezia:

« La serenata del maestro Angelo Tessarin, dedicata alla principessa Margherita, venne acquistata dalla casa editrice della signora Lucca. La serenata del Tessarin non fa solo un grande effetto, suonata da un'orchestra numerosa, in una bella notte stellata, sul Gran Canale; ma piace moltissimo anche sul pianoforte »

Le signorine sono avvisate.

.*. Il signor Valentino Carrera mi scrive una cartolina da Firenze per farmi sapere che la commedia in dialetto piemontese *I impegnous* applaudita a Milano, porta per marca di fabbrica il nome di suo fratello Quintino.

.*. A Lucca il *Guarany* ha ottenuto un successo. Esecuzione eccellente... due pezzi bissati.

.*. La brava compagnia Zerri-Lavaggi ha avuto ieri sera accoglienze lietissime ai Fiorentini di Napoli. La commedia *Il tentamino della nonna* di Marenco fu vivamente applaudita.

Passò invece freddamente al Sannazzaro *El primo amor* del Tronconi, che riuscì appena appena a sostenersi in grazia dell'esecuzione.

Parve insomma un primo amore senza sugo.

Lunedì la compagnia Moro-Lin che si trattiene a Napoli tutto il settembre rappresenterà la nuova commedia del signor Testa: *I ultimi gentilomini dela Serenissima*.

A giudicarne dal cognome dell'autore il successo dovrebbe esser sicuro. Diavolo! un uomo che si chiama *Testa*, volete che non ne abbia messa punta nella sua commedia?

.*. Al nostro Corea è riuscita in modo assai brillante ieri sera la beneficiata della signora Alfonsina Dominici-Aliprandi.

Il nuovo lavoro del Dominici, del quale ha parlato *Lelio*, fruttò all'autore e agli attori, in complesso, una diecina di chiamate. Cadde invece la farsa: *Mustafà*

È stato un *Mustafà* che non avea proprio nulla che vedere coll'egregio maestro della cappella Sistina, il quale è stato sempre applaudito.

La beneficata ebbe applausi, cofanetti e fiori.

Il signor Guglielmo Canori, il cronista teatrale più coscienzioso che sia sotto la cappa del cielo, impiega sette righe a darci l'elenco dei regali fatti all'egregia attrice. Fra le altre cose egli ha veduto anco un paio di orecchini col *campanellino pompeiano*...

.*. Domani il giorno, all'Arena filodrammatica romana verrà rappresentata la commedia di Teobaldo Ciconi, *Le pecorelle smarrite*, promessa per domenica scorsa e poi rimandata per un'indisposizione sopravvenuta alla signorina Gemma Cardarelli.

La signorina Cardarelli è guarita e domani reciterà. — Dopo la commedia sarà rappresentata la farsa dal francese *Una tazza di the*, fatica particolare del signor Alessandro Dolazza.

A proposito dei soci dell'Arena filodrammatica, so che a quest'ora una buona parte di essi si trovano a Viterbo dove daranno quattro recite, cominciando dalla *Gerla di papà Martin*.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Corea, *Follie d'estate*. — Quirino, *Un laccio amoroso* e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.



# TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 1. — Questa notte s'incendiò in porto il brik ligure *Simpatia*, carico di carbon fossile. I soccorsi furono inutili e il brik si bruciò interamente. Nessuna vittima.

COSTANTINOPOLI, 31. — Abdul-Hamed si recò stamane nel serraglio di Topcapu, ove fu ricevuto da tutti i ministri e dagli altri funzionari.

Dopo la lettura del *Fetva* che depose il sultano Mourad per motivi di salute, ebbe luogo la cerimonia per il riconoscimento e la proclamazione del sultano Abdul-Hamed.

Il sultano, acclamato dall'esercito e dalla popolazione, recossi quindi al palazzo imperiale fra le salve d'artiglieria.

Mahmud Damat pascià fu nominato maresciallo di palazzo.

COSTANTINOPOLI, 1. — L'ex-sultano Mourad andò ad abitare nel palazzo di Tscheragan.

L'investitura del nuovo sultano avrà luogo oggi nella moschea di Eyoub.

BUKAREST, 31. — Il *Giornale ufficiale* smentisce la notizia data dal giornale *Timpul* di uno scontro sanguinoso che sarebbe avvenuto nel campo di Cotroceni fra il popolo ed i soldati. È avvenuta colà una semplice rissa fra i gendarmi e alcuni soldati del genio. La polizia ristabilì prontamente l'ordine.

LONDRA, 31. — La casa Vaughan e C., che ha le sue officine a Middlesborough, Bristol e Auckland sospese i pagamenti. Il passivo oltrepassa un milione di sterline.

NOTTINGHAM, 31. — Fu tenuto un *meeting* per protestare contro le barbarie commesse nella Bulgaria. Si diede lettura di una lettera di Bourke, sottosegretario del ministero degli affari esteri, il quale dice che il governo inglese fece alla Turchia le più vive rimostranze per farle comprendere che quelle crudeltà le farebbero alienare l'Inghilterra in modo che potrebbe recare un disastro all'impero ottomano.

PEST, 1. — Il Congresso internazionale di statistica fu aperto oggi in nome dell'imperatore dall'arciduca Giuseppe.

GENOVA, 1. — È arrivata alle ore 9 35 pomeridiane l'ambasciata del Marocco. Essa fu ricevuta dalle autorità, le quali la accompagnarono in vetture del municipio all'albergo Trombetta.

PEST, 1. — Il Congresso statistico elesse il ministro ungherese Trefort a suo presidente; i vicepresidenti e i segretari furono eletti fra i rappresentanti esteri.

Verso mezzodì i membri del Congresso si recarono a Buda per essere presentati all'arciduca Giuseppe.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 1°:

Tutti i ministri resteranno al loro posto.

Oggi i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi tennero una conferenza per trattare sulla mediazione per la pace. Tutti i rappresentanti ricevettero le analoghe istruzioni.

Domani o lunedì i rappresentanti faranno passi ufficiali per l'armistizio.

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo, in data del 31:

Oggi è incominciata l'emissione del prestito serbo di 12 milioni di franchi. L'affluenza dei compratori è immensa.

ZARA, 1. — In seguito ad ulteriori investigazioni, fu accertato che i Turchi, nella invasione di Osojaic, tolsero a 14 sudditi austriaci 353 capi di bestiame, e a tre rifugiati erzegovini 221.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

# PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.
4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.
L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# AI CALVI

## Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

### DA ADAMO SANTI-AMANTINI

**Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.**

**Prezzo L. 10 il vasetto**

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze
Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

### CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.
Io sottoscritto dichiaro in pura verità Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo
CESARE BATI
Negoziante, via Guicciardini, n. 7
Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876.
In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che aveva perduti.
RAFFAELLA PERELLI,
Confermo quanto sopra
ROMEO TRECCHI.

Firenze, 15 Marzo 1876.
Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
Conte LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA comprata tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M. C. Wolsiy.

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente prodigioso Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in gran quantità Credete che è stato un gran che per me che frequento i Saloni dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrarvi la mia gratitudine vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi avrete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile e con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
Cav. GIOVAN MARIA CALCAGNINI
di Modena.

# Forbici Meccaniche perfezionate

**per tosare i cavalli**

## FORBICE INGLESE

(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.
Prezzo L. 15.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# PRESTITO NAZIONALE

**Premi 9,300,000 — Vincite 46,744 in otto estrazioni**

**90ª Estrazione, 15 settembre 1876**

Quantitativo dei premi 5,000 circa. Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi. Uno da L. 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 — ed una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione. ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di otto estrazioni, che hanno luogo ancora fino al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni anno I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture

**Prezzi per ciascuna cartella (o tallone)** — Da 1 numero L. 7 — da 2 numeri L. 13 — da 3 numeri L. 19 — da 4 numeri L. 24 — da 5 numeri L. 28 — da 10 numeri L. 50 — da 20 numeri L. 90 — da 50 numeri L. 210 da 100 numeri L. 400 — da 200 numeri L. 750

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione mediante acquisto di Certificati al portatore liberati da Lire UNA; chi ne acquista 10 ne riceverà 11 — per 50, 56 — per 100, 115.

**Vantaggi dell'operazione.** L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo delle cartelle quando si è già sperimentato varie volte incoraggiano sempre più a tentare la sorte.

**La vendita sarà chiusa il 15 settembre.** — Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque mano con scadenza dal 1° ottobre 1876 al 1° gennaio 1877.

***NB.* Il primo premio di L. 100.000 nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del taglio di 10 numeri.**

***Fratelli DECESARIS, cambiavalute,***
Angolo via Roma e Finanze, TORINO
Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell'estrazione *gratis*.

**LOTTO** Regola infallibile che dà il **Terno** Prezzo **lire cento** L'autore spedisce a chi ne fa domanda un giuocata onde ciascuno possa convincersi di sua regola Scrivere al sig. T. T. F., poste restante, **Lyon**, inviando una lira in biglietto banca per spese postali e di cancelleria.

Numeri dati per la ruota di Palermo, estrazione 29 luglio 83, 69, 61, 31, 6; uscì il quaterno coi numeri 83, 69, 61, 31

# NUOVA CAFFETTIERA

**a pressione fissa**
*brevettata s. g. d. g.*

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità con qualunque altro sistema di caffettiera

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria

Infine questa caffettiera è smontata interamente e può essere pulita colla più grande facilità

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
3 » . . . . . . . » 3 50
4 » . . . . . . . » 4
6 » . . . . . . . » 5 —

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Guarigione completa

in quaranta giorni
di tutte

# LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

*che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni*

**CONFETTI SANTA MERCURIO**

del dott. LUIGI

della facoltà di Napoli e Parigi
*Prezzo della scatola L. 4.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

# LA LIBERTÀ

## ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma etiandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Riviste della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e e Bianchelli, via Frattina, 66.

# FORNELLI OLIVIER

ECONOMIA DI TEMPO — **A CARBONE** — ECONOMIA DI combustibile

**INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA**

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di

1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0.39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# Porta Bottiglie francesi

## IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandoli a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perché occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati

Prezzo dei porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16

Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim 49 di larghezza L. 15

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

# Sgranatoi per Grano Turco

**A MANO AD UNA IMBOCCATURA**

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.
Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.
Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Stati Uniti d'America . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Brasile e Canadà . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 239

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 4 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Mentre al teatro Apollo il commendator Placidi e Pi-Pi Lazzarini fanno cessare le atrocità dei Turchi con dei discorsi, a Parigi le ha già fatte cessare Victor Hugo con un manifesto a stampa.

L'illustre poeta, dopo di aver enumerato le varie questioni politiche le quali agitano l'Europa, esclama:

« Anche l'umanità ha la sua questione, e questa questione eccola: essa è più grande di quella dell'Inghilterra e della Russia: è il bambino nel ventre della madre. »

Io, lo confesso, leggendo questo periodo, non arrivavo a capire in che senso l'illustre autore delle *Orientali* intendeva trattare la questione del bambino nel ventre della madre: se nel senso ostetrico, o nel senso sociale, cioè dal punto di vista degli ospizi di maternità.

Non ammettevo che volesse considerarla dal punto di vista della paternità, perchè, se può cadere questione su questo punto, il codice proibisce che la questione sia indagata.

In tutti i casi, mi premeva di sapere in che cosa la questione del bambino si colleghi a quella d'Oriente, se pure non si vuol trovare un nesso fra le due questioni nel fatto che il Bambino nacque in Oriente.

Ma leggendo il seguito del discorso ho capito subito di che si trattava.

« Il posto delle questioni politiche cediamolo alla questione umana. »

In altri termini, quando si riunisca un congresso diplomatico per esaminare una questione politica, bisogna mettere sul tappeto verde un bambino nel ventre della madre — e la cosa sarà accomodata subito.

Non capisco però come si possa fare a mettere al posto di una questione politica un bambino nel ventre come sopra.

Bisognerebbe togliere il bambino dal posto dove si trova, e metterlo in quello della questione politica.

Com'è possibile questo?

« Checchè si faccia — continua Victor Hugo — diciamo: l'avvenire ci sarà. »

Diciamolo pure. Io non c'incontro nessuna difficoltà. Finora s'era creduto che l'avvenire ci è stato, ma poichè un poeta illustre ci assicura che l'avvenire è un avvenire, io chino il capo e non fiato più.

E adesso io a fiatare!

Quando si sa che « l'avvenire è un Dio trascinato dalle tigri » c'è da non aver più fiato in corpo, Dio sa... cioè l'avvenire trascinato dalle tigri sa per quanto tempo.

Del resto, sapete quale deve essere la conseguenza del predetto Dio — cioè dell'avvenire che ci sarà — tanto diverso dall'avvenire che c'è stato?

È la conseguenza solita evidentissima: « Repubblica d'Europa con Parigi capitale. »

Ed ecco come, mediante la questione del ventre nella madre del bambino trascinato dal Dio nell'avvenire futuro delle tigri, la questione di Oriente è risoluta — e rimane provato...

Che cosa?

Dio mio, che s'invecchia tutti, riman provato, tutti — compresi i grandi ingegni.

* * *

A proposito di grandi ingegni, trovo tra le gemme di un articolo del *Roma* questa stupenda citazione attribuita a Voltaire:

*Personne ne sait plus que Voltaire...*

*Ne sait*... non sa, oh non sa, no! Si sa che non sa!

* * *

E a proposito di fogli ministeriali.

La *Lombardia*, convertita alla nuova fede, scrive che « l'ambasciata marocchina *fu onorata* dalla visita del prefetto Bardesono. »

La frase è — senza dubbio — all'altezza della nuova situazione di giornale democratico e indipendente nella quale si trova la *Lombardia*.

Sua Eccellenza l'ambasciatore del sultano del Marocco, se la fa tradurre, resterà edificato, sapendo che in Italia egli fu *onorato* nientemeno che dalla visita del prefetto Bardesono...

Dopo quest'onore, che cosa rimane il solenne ricevimento di Torino, l'invito del duca d'Aosta, le cortesie che ricevettero i Marocchini in tutte le città d'Italia?

* * *

Dei Marocchini — onorati, e dico poco, da una visita del prefetto Bardesono — la stessa *Lombardia* dice:

« Hanno bello l'aspetto e grave, ma simpatico. »

In altri termini, l'aspetto bello e grave deve essere antipatico...

Manco male che l'aspetto del presidente del Consiglio non è bello davvero.

Se no, il capo del governo potrebbe offendersi della frase della *Lombardia* — e richiamarla a un linguaggio più ministerioso.

* * *

L'onorevole Puccioni ha parlato ai suoi elettori di Borgo San Sepolcro.

Ha detto loro che fu e rimane sempre fedele al programma del 1865, e ha riconosciuto gli eminenti servigi prestati al paese dagli onorevoli Sella e Minghetti, alla caduta dei quali egli ha cooperato con tanto zelo.

Quell'essere stato sempre fedele al programma del 1865 è una cosa che fa molto onore all'onorevole Puccioni, e per lo meno è stato molto utile l'averlo detto.

Pagherei a sapere quanti dei suoi elettori presenti e quanti di quelli che hanno letto la *Nazione* di stamattina si ricordavano così a orecchio del programma del 1865.

I più pratici della storia parlamentare scommetto che sono corsi a consultare l'*Arte di verificare le date*.

Gli onorevoli Sella e Minghetti non mancheranno di essere riconoscenti all'onorevole Puccioni, per aver egli riconosciuto i servigi da essi prestati al paese.

Questo riconoscimento avrà fatto loro molto piacere, pensando che se invece di render servigi avessero fatto de' danni, l'onorevole Puccioni n'avrebbe la sua parte di responsabilità.

* * *

L'onorevole Puccioni ha pur detto che per ricostituire i nuovi partiti « non si deve domandare a chi militerà sotto la nostra bandiera donde venga, ma dove vada. »

La massima mi par di molto pericolosa. L'onorevole Puccioni m'insegna che qualcuno può venire chi sa di dove, e cercar d'imbrancarsi con dei fior di galantuomini come lui, tanto per passar la porta insieme e non dar nell'occhio.

Con quelle teorie c'è da trovarsi in brutta compagnia, ed in certo modo mettere in qualche sospetto la gente.

Saper poi dove uno vada, è indispensabile, proprio come ha detto l'onorevole deputato di San Sepolcro.

Io, per esempio, sarei tanto curioso di sapere dove vanno i dissidenti toscani.

* * *

L'onorevole Puccioni non ha fatto parola dell' « abisso » che lo divideva dalla Sinistra il 20 maggio 1874.

Esempi di riparazione.

Un povero maestro di prima classe elementare nelle scuole comunali di una città gode del *grasso* (!) stipendio di lire 800 annue.

Il governo fino dal 1874 elargì a favore del detto maestro un sussidio di lire 30 per ricompensarlo delle fatiche sostenute per le scuole serali degli adulti.

Ora l'agente delle tasse, temendo che con quel tale sussidio il maestro impinguasse troppo, pensò di riunire le lire 30 allo stipendio delle lire 800 per poterlo iscrivere nei ruoli della ricchezza mobile, perchè diversamente, senza l'aggiunta delle lire 30, sarebbe stato esente per legge.

Così il governo, che nel 1874 dette lire 30 di sussidio per migliorare la condizione del maestro, viene a togliergli nel 1876 la somma di circa lire 56 di tassa, e il maestro ci fa un guadagno di lire 26.

Alla grazia di quella riparazione!

Ho pubblicato tempo fa alcune notizie della visita fatta a Benevento da Sua Eccellenza Nicotera. Con le notizie ho riportato pure due brindisi, perchè, come dice il saggio *nulla dies sine linea*... non si passa giorno senza bere con il relativo discorso.

Oggi trovo, con mia grande sorpresa, che un tale signor S. R. s'arrabbia per quelle notizie, e le attribuisce ad un certo signor Palmieri, contro il quale si sfoga nel *Nuovo Sannio*, un giornaletto piccino sì, ma con pochissimo sugo.

E termina col dire:

« Vogliamo quindi augurarci che il Palmieri *mettesse* da ora in poi giudizio, e che il *Fanfulla fosse* più guardingo con certi scrittori di Benevento, i quali, senza carità per il proprio paese, smentiscono, e per non essere percossi, s'umiliano e scendono fino alle bassezze.

« S. R. »

*Fanfulla* in questo caso si *sentisse* obbligato a fare osservare al signor S. R. come in questo caso egli *pigliasse* un equivoco, *pognamo* equinozio.

Il racconto delle feste di Benevento non *fosse* mandato dal signor Palmieri, ma da altra persona ben nota alla direzione, persona rispettabilissima e indipendente, della quale *Fanfulla* non si *credesse* obbligato di dire il nome per far piacere al signor S. R., persuaso che il signor S. R. vorrà crederlo sulla parola.

Chi *fosse* poi il signor S. R. non mi pare difficile l'indovinarlo.

Avendo in mano il *Nuovo Sannio* ci ho trovato anche le *precise* parole pronunziate al pranzo ministeriale dal consigliere Rampone, e ho visto pure che il giornale è firmato dal signor S. Rampone.

Corrispondono le iniziali, corrisponde lo stile delle « precise parole » e, come sapete, lo stile è l'uomo... anche quando l'uomo è consigliere o vuol esserlo.

E lo stile delle parole somiglia a quello dell'articolo come due gocciole d'acqua. Il consigliere Rampone si è congratulato col ministro perchè « seppe presentare alla nazione, quando meno se l'aspettava, l'avvenimento che ora festeggiamo. »

Questo avvenimento di vedere il signor S. R. pigliare una cantonata, non me l'aspettavo neanch'io.

Credo il signor S. R. non abbia intenzione di festeggiarlo.

* * *

Il Consiglio municipale di Militello riunitosi il 30 agosto in seconda convocazione, presenti nove consiglieri, mandati a pigliare a casa dall'inserviente comunale (in prima convocazione se n'andarono tre), ha deliberato:

Di fare scolpire in *marmo* il *mezzo busto* di S. E. il ministro Maio-Rana-Cala-Tabiano;

Di situarlo nella sala del Consiglio accanto ai busti in *gesso* di Vittorio Emanuele e di Garibaldi;

Ed ha stanziato a questo scopo la somma di L. 1500 (dico millecinquecento).

Faccio osservare modestamente al Consiglio municipale di Militello che 1500 lire mi paion pochine davvero, se qualche altra eccellente borsa non viene in aiuto di quella del municipio.

E poi, perchè far le cose a mezzo e deliberare *mezzo busto*? Potevano spender di più, chè tanto in lavori pubblici e in riparazioni di strade non ne sprecan davvero, e fare addirittura un busto intero.

Meglio di tutto sarebbe stato un *busto equestre*.

Per il modello dirigersi all'avvocato Lenzi, ex-deputato al Parlamento e consigliere municipale d'Albano, per grazia di Dio... e di monsignor vicario.

## NOTE PARIGINE

31 agosto.

Un sabato sera di luglio — il sabato è la sera eletta — mi trovavo a Mabille in un crocchio allegro composto metà — perchè negarlo? — da celebrità del *demi-monde*, e metà da personaggi seri, fra i quali due o tre che arrivavano diritti da Mosca e Pietroburgo. Dei larghi *bols* di sciampagna alla moda russa — sciampagna, ghiaccio e aranci affettati — circolavano, e la conversazione era allegra.

✕

Dopo che si ebbe discussa l'invasione del rosso *caroubier* nelle mode femminine, dopo che una bruna dall'opulente capigliatura ebbe profetizzato la decadenza dello *chignon* e il trionfo dei capelli alla Tito — una miriade di riccioli attaccati legittimamente al capo di chi può adottare questo lusso — dopo che si ebbe parlato di mille futilità — i discorsi un po' alla volta si fecero seri. Le signore si facevano delle confidenze ad alta voce — colpa di quello sciampagna alla nordica — confidenze che, per loro fortuna, noi non stavamo più ad ascoltare. E il discorso degli uomini era caduto sulla inevitabile questione del giorno: la questione d'Oriente.

✕

— Ormai — dissi io — la pace sembra assicurata. La lotta è resa locale, le potenze sembrano d'accordo per isolarla...

— *Vous croyez?* — mi disse, fissando nei miei i suoi occhietti acutissimi, un colonnello di stato maggiore, aiutante di campo di un granduca russo. — *Vous croyez?* Caro mio, da noi siamo ancora nel periodo di organizzazione. Ma non la è che questione di tempo. La Russia non può, non vuole, non deve abbandonare le popolazioni cristiane. *Attendez le mois de septembre!*

Questa frase « Aspettate settembre » mi è restata tanto più impressa nella memoria, che essa mi fu commentata lungamente ed eloquentemente. Ed oggi mi si comunica una lettera particolare da Ginevra che me la fa ricordare maggiormente.

✕

È scritta da qualcuno che vive nell'intimità del signor Thiers, l'ha seguito a Ouchy e a Ginevra, e — se non fu presente — udì gli echi dei colloqui che l'ex-presidente ebbe in questi giorni col principe Gortschakoff, avanti che questi andasse a raggiungere Alessandro II a Varsavia. La Russia — così si possono riassumere questi echi — non si lascerà ingannare da soddisfazioni apparenti. Essa esige che le popolazioni cristiane, le quali l'hanno eletta loro tutrice, siano *per sempre* al coperto della tirannia e della barbarie turca. *Conviene che i fatti della Bulgaria non possano mai più rinnovarsi.*

✕

La conferenza che si aprirà forse a Costantinopoli, raggiungerà essa questo scopo? *Il governo russo non lo crede, il popolo russo non lo spera.* Tale sarebbe il riassunto delle conversazioni che ebbero luogo ad Ouchy, e che sono una singolare conferma di quelle che, in un luogo così frivolo come è il Mabille, mi fu detto due mesi fa dal mio colonnello di stato maggiore.

✕✕✕

Un amico che giunge da Arenemberg mi racconta che la « dimostrazione » annuale del 15 agosto vi è riuscita quest'anno più pallida del solito. Non è già che i bonapartisti siano accorsi in minor numero al castello leggendario, ma l'interesse politico della riunione è stato assolutamente nullo. L'imperatrice è malaticcia; la parte spagnuola del suo carattere ha preso ormai il disopra; è divenuta definitivamente

bigotta, e ormai Nostra Donna de Atocha l'occupa più del trono di Francia.

Il principe imperiale si dimentica di essere Napoleone IV; fa escursioni sui laghi, ascende il Righi, monta a cavallo, si diverte, vive da giovanotto, e punto da pretendente.

Da un anno un gran cangiamento si è fatto nella situazione. Gli uomini che governano la Francia pensano molto al suo miglioramento materiale, e che cosa giustificava l'esistenza dell'impero se non la cura che aveva degli interessi materiali? L'Esposizione del 1878 — di cui oggi stesso il *Figaro* pubblica il piano, e sul quale ritornerò — ha dato un gran colpo al bonapartismo, e aggiornate le sue speranze — almeno — fino al 1880. Ecco perchè il « congresso » di Arenemberg fu un semplice atto di ossequio e non un fatto politico.

× × ×

L'autore del *Deserto*, di *Lalla-Roukh*, di *Cristoforo Colombo* e della *Perla del Brasile*, Feliciano David, è morto l'altro ieri in età di 66 anni. In realtà era morto artisticamente da molto tempo. Troverete i giornali di Parigi pieni della sua biografia, di appunti sulla sua vita, di episodii della sua carriera artistica. Saprete da essi che è nato nel dipartimento del Varo, vicino al luogo reso immortale da Petrarca, il 13 aprile 1810, e che all'8 dicembre 1844 fu eseguito al Conservatorio il suo *Deserto*, e che nel 1835 la celebre romanza l'*Hirondelle* gli fruttò... 75 franchi.

Gli elogi postumi, l'apoteosi dopo morte non gli mancano. Però mi sarà permesso il dire che da dieci anni che sono in Francia non ho mai sentito parlare di Feliciano David, nè assistito all'esecuzione di una delle sue opere. Il che prova: 1° che per godere veramente della celebrità bisogna morire; 2° che questa celebrità in fondo è un po' fittizia.

Ricorda il caso di Ettore Berlioz, anch'esso maltrattato, biasimato finchè fu vivo, e poi proclamato — appena morto — un grand'uomo. I compositori di musica che si spossano come Berlioz e David in tre o quattro opere non sono — checchè se ne dica — uomini di genio, ma piuttosto uomini di studio. Non c'è bisogno di citare esempi che il lettore troverà a bizzeffe nella sua memoria.

## Di qua e di là dai monti

### La questione parlamentare.

Da una parte:

L'*Opinione* che dice: « Abbiamo ragione di credere che nessuna risoluzione sia ancora stata presa riguardo alle elezioni generali »;

Dall'altra:

La *Ragione* che dichiara di non essere nel torto sostenendo che una risoluzione è stata presa.

E dietro l'*Opinione* come dietro la *Ragione* cent'organi che suonano con un frastuono di *si* e *no* da far impazzire.

Provatevi a metterli d'accordo se vi bastano il coraggio e le forze.

C'è un mezzo d'uscirne alla men peggio, e io lo raccomando agli elettori e ai candidati vecchi e nuovi: tenere asciutte le polveri e aspettare gli eventi confidando nella Provvidenza.

Per conto mio l'ho già bell'e preparata la nuova Camera, salvo di lasciar in pace quell'altra, secondo i casi e i beneplaciti riparatori del governo.

Che se proprio ci vorranno chiamare all'urna d'ottobre, io osserverò soltanto che ciò che si fila d'ottobre non giunge a mezzo novembre.

L'ha detto il padre Dante.

### I ministri.

Da una parte:

L'onorevole Depretis in viaggio per Torino e per il Gottardo;

L'onorevole Mezzacapo in giro per assistere alle grandi manovre;

L'onorevole Maio-Cala a Reggio d'Emilia e a Bologna per illustrare e far entrare in tutte le menti il suo discorso di Catania;

L'onorevole Nicotera, che è aspettato alle grandi caccie e ci andrà tosto restituito in salute;

L'onorevole Mancini, che, aspettato a Roma, ne ripartirà subito per Quisisana. La riparazione e la carità politica bene ordinata *incipit ab ego*;

L'onorevole Coppino dee inaugurare a Torino il Congresso medico. Presto, in viaggio;

L'onorevole Zanardelli è aspettato con ansia a Salerno;

L'onorevole Melegari... O è forse il Dio Termine l'onorevole Melegari? Nossignori, vogliamo vederlo in moto anche lui, e vi si porrà quanto prima. Vista la sua persistente immobilità, quel giorno rimarrà celebre ne' fasti romani come quello nel quale è stato messo in piedi l'obelisco di San Pietro.

Dall'altra parte:

Dall'altra parte poi ci rimane l'onorevole Brin, se pure ci rimarrà. A ogni modo ne avremo d'avanzo, per *marinare* la Riparazione come le anguille di Comacchio.

### Un caso strano.

Da una parte:

Si urla contro la sicurezza pubblica ridotta a peggio che mai nell'isola a cui l'araldica diè tre piedi invece di due perchè potesse menare calci senza pericolo di perdere l'equilibrio;

Dall'altra:

State a sentire: gli è un caso nuovo di zecca. Nel Consiglio provinciale di Trapani ci ha un consigliere che si scusò di non prendere parte ai lavori pretestando l'insicurezza delle strade e le minaccie di ricatto che da qualche tempo lo tempestano.

Il brav'uomo pregava nello stesso tempo i suoi colleghi di proporre e votare un indirizzo al ministero onde volesse provvedere.

Ebbene: la sua preghiera fu respinta. E perchè? Forse per l'aria, che poteva avere, di voto politico? No: quei zelanti consiglieri hanno avuto paura che un indirizzo così fatto potesse parere un biasimo verso il ministero della Sinistra.

Li raccomando all'onorevole Nicotera: il silenzio prudente nel quale si sono mantenuti e le ragioni che ne addussero proverebbero... che so io!... che i mali di cui non osano muovere lamento sarebbero, non fosse altro, nel terribile incremento che hanno preso, opera della Sinistra!

### Le associazioni.

Da una parte:

Le costituzionali.

Dall'altra:

Le progressiste.

**

Io direi che potrebbero vivere in pace fra di loro e lavorare ciascuna dalla sua parte senza darsi pensiero dell'altra.

Non lo dico perchè sarebbe inutile, non già per le costituzionali... per le altre. Queste, gelose della facile propaganda che le altre vanno facendo, in luogo di mettersi in gara, non fanno che dire corna di quelle, e si contentano di non trovarsi dinanzi, a giornata finita, che delle chiacchiere, purchè le rivali fortunate non possano vantarsi d'avere lavorato indisturbate.

È uno spettacolo che fa compassione. Le Associazioni progressiste ci sono nemiche, ma appunto per ciò vorremmo vederle combattere un po' meglio. Quale gloria potremmo sperare da una vittoria sovr'esse?

**

Nel *Viaggio sentimentale di Yorick* c'è un episodio caratteristico per la situazione presente. Un nano, a teatro, si trova giusto a sedere dietro un gigante, che gli chiudeva intieramente la vista del palcoscenico. Il povero piccino si alzava, si sporgeva ora da un lato, ora dall'altro per vedere qualche cosa. Tutto invano: quell'omaccione pareva gli si ingrossasse dinanzi per chiudergli tutti gli spiragli.

Esaurita la pazienza, il nano tocca il suo spietato vicino e gli grida stizzosamente: « O vi tirate in disparte, o vi mangio il naso. »

L'altro, voltatosi indietro e abbassato uno sguardo sul suo minuscolo avversario, gli risponde semplicemente:

— Purchè ci arriviate!

**

Nel caso nostro chi è il gigante? Chi è il nano?

Lettori, ditelo voi.

### In casa d'altri.

Lo *Standard* riassume l'opera legislativa della sessione parlamentare testè chiusa.

Opera molteplice e diversa, e condotta a fine coll'usata sapienza.

Fra le altre, noto una legge riferentesi all'istruzione primaria.

La moda fra di noi vuole che si gridi: istruzione obbligatoria. È il nostro *cri-cri* inventato prima che i Francesi ci mandassero il loro.

Ebbene, la nuova legge inglese non si cura dell'*obbligatorietà*: è una parola tanto malsonante che rifiutarla è questione di orecchio musicale. Si contenta invece di offrire ai giovanetti ogni maniera di agevolezze perchè possano frequentare le scuole.

Un giornale officioso ci ha dato pur ora un cenno del modo nel quale l'egregio ministro Coppino vorrebbe venir a capo della cosa.

Non voglio stabilire dei confronti: noterò solo che in Italia fra le tante libertà enumerate a Catania dall'onorevole Maio-Cala, non si vuol fare posto a quella d'essere ignoranti.

Infatti: che cos'è l'ignoranza se non la negazione *a priori* d'ogni libertà?

Nel Belgio v'ha una federazione liberale che s'è presa a cómpito la riforma della legge elettorale.

In Italia, questa riforma, enunciata appena, fece correre certe menti al desiderio del suffragio universale, panacea di tutti i mali, ecc., ecc.

Se in luogo d'una scheda in un'urna, si trattasse di un contributo universale — suffragio, non di parole, ma di fatti — l'onorevole Doda verrebbe di corto a capo del corso cartaceo, senza bisogno di rivolgersi, come ne corre voce, al barone di Rothschild.

Tornando alla federazione belgica, alla stregua d'un'inchiesta condotta pur ora a fine, essa promette un disegno, un piano tendente ad assicurare in modo efficace la libertà dell'elettore durante la votazione.

Si sarebbe forse accorta che il male non è nel numero maggiore o minore delle persone chiamate all'urna, ma nell'urna stessa o nel modo nel quale ce ne serviamo?

## DALL'AMERICA

New-Port, 17 agosto.

Per evitare la morte di San Lorenzo ho lasciata Filadelfia con i suoi novantasette gradi di calore (Farhenaith), proponendomi farvi ritorno in settembre, e mi sono recato in questo amenissimo luogo ove ho trovato ventisei gradi di meno, cioè una temperatura sopportabile.

New-Port è lo stabilimento balneare il più in voga negli Stati Uniti; qui si raccoglie l'*High-life*, qui fanno capo gli uomini politici, ed i ministri stranieri.

La riputazione che gode non è rubata. Le brezze marine, le quali soffiano durante la stagione estiva, gli eleganti e sfarzosi casini di campagna edificati in mezzo a verdi parchi e a giardini inglesi, od alla vetta di ridenti colline; i lunghi viali ombreggiati da alberi annosi, le sinuosità del mare, i tanti e così variati meandri, la situazione del porto il quale presenta dei panorami che ricordano il Bosforo, Buenos-Ayres ed il Capo Miseno, attraggono la società elegante, per modo che non vi è posto che per i ricchi.

×

Riserbandomi a continuare la descrizione della mia passeggiata alla Esposizione quando farò ritorno a Filadelfia, concedetemi che mi tolga un peso di piombo, che mi sta proprio sullo stomaco, e che vi parli dell'America e delle sue istituzioni; accarezzando il pensiero che alla fine dei conti non vi riescirà discaro fare conoscenza con questo paese, così mal noto all'Europa.

×

Incomincio a fare sapere a coloro che l'ignorano, che nel paese chiamato della libertà, il fanatismo religioso è riuscito ad impedire che la Esposizione fosse aperta al pubblico la domenica ed i giorni festivi, ed a me occorse di leggere nelle farmacie: *No soda on sunday*, cioè la domenica potete essere ammalato di stomaco, non sperate che vi vendiamo la soda.

Cadrebbe nell'errore il più madornale, colui il quale s'inducesse a credere che i liberi cittadini americani possano estrinsecare a loro talento i proprii convincimenti religiosi, poichè mal capiterebbe a chi nel giorno consacrato al Signore non si recasse almeno due volte al divino officio, e non si associasse a tutte le stonature dei canti che le masse innalzano al cielo. Se uomo politico, egli sarebbe rovesciato, se commerciante vedrebbe disertare la propria clientela e perdere anche il credito.

×

Le Congregazioni si fanno la guerra fra loro, ma s'intendono a meraviglia per muovere guerra accanita al nemico comune, la libertà religiosa; l'episcopato, i pastori di tutte le Congregazioni combattono in questo momento una grande battaglia, per fare accogliere dal futuro congresso la dichiarazione, che la Costituzione americana riconosce la divinità di Gesù Cristo. Riusciranno?

Forse!

×

Girard era un francese che sullo scorcio del secolo passato gli avvenimenti politici balzarono in America. Dotato di grande ingegno, di perseveranza che accoppiava con la onestà e la economia riuscì ad accumulare molti milioni di dollari. Di convincimenti materialisti, legò la sua fortuna agli istituti che gli sembravano dovessero combattere per la propria idea, fra i tanti legati ne lasciò uno di otto milioni di dollari (quaranta milioni di franchi), per edificare e mantenere un orfanotrofio modello; e lasciando piena ed assoluta libertà sul sistema didattico, impose sola condizione che verun insegnamento religioso venisse impartito ai giovanetti, e verun sacerdote a qualsiasi culto appartenesse non potesse mai, sotto verun pretesto o motivo, varcare la soglia di quel santuario.

× ×

Sono stato a visitare l'istituto Girard. Situata in mezzo ad un parco ridente ed ammirabilmente tenuto, la scuola è fabbricata in marmo e ricorda per l'architettura i tempi pagani; nella prima corte vi è sotterrato il Girard e sul sarcofago il di lui busto in marmo.

Vicino alla scuola, due fabbricati in mattoni sono destinati ad albergare i giovanetti; là si fanno ammirare tanto la nettezza dei dormitorii, quanto i sistemi di ventilazione, come pure le stanze di toeletta, i bagni ed il refettorio; la cucina si direbbe diretta da una Olandese; ho sollevato il coperchio della marmitta ed ho osservato dell'eccellente bue, ed il girarrosto mostrava dei succulenti *rost-beef*.

×

Nella scuola s'insegna dall'elementare fino alla tecnica. Discreti gabinetti di zoologia e di fisica, un buon professore di matematiche, scelte biblioteche, permettono ai poveri orfani di uscire dall'istituto con un discreto corredo di cognizioni.

Il giovanetto che mi conduceva e mi spiegava mi fece visitare tutto, ad eccezione di una stanza; punto dalla curiosità, ho tanto insistito che finalmente la mia guida fattasi rossa fino alle orecchie e, dopo avere conferito col segretario, consentì ad aprirmi la porta. Era la cappella! Sul pulpito vi stava la Bibbia aperta al capitolo trentottesimo della Genesi. Come mai si viola in tale guisa il testamento del Girard? dissi io! Ed allora il segretario, con delle circonlocuzioni viziose, mi rispose che non era un insegnamento religioso, perchè i pastori non lo impartivano, ma soltanto morale; al che replicai che leggesse la Bibbia ove stava aperta, ed egli, dopo essersi accorto che aveva torto, mi pregò di non farne parola a chicchessia; risposi allora che al contrario mi sarei sollecitato di parlarne ai redattori dei principali giornali americani e di farne noto persino i miei amici d'Europa, promessa che religiosamente mantengo.

× ×

Dopo la fuga di Tweed e Belknap, prosciolto dall'accusa, non dovevo più sorprendermi di nulla, in fatto d'amministrazione della giustizia, e pure non fu così. Giorni sono, un ricco proprietario uccise *volontariamente* un suo vicino. Chiesi ad un avvocato mio amico, e precisamente al difensore dell'omicida, se era stato destinato il giorno dell'udienza; il buon collega fece una risata omerica, e, compiangendo la mia ingenuità, mi disse: « Quando mai un *ricco uomo*, per bazzecole di questo genere, è tradotto davanti le Assise? Non sapete che il mio cliente è milionario? » Dopo ventiquattr'ore appresi che l'omicida era stato graziato!!!

In America non si punisce che un solo delitto: la miseria.

Evviva il governo repubblicano!!!

×

Se poi vi solletica il desiderio di conoscere i costumi, aprite i giornali; sotto la rubrica furti, voi leggerete che il derubato promette una somma che rappresenta la metà del furto, a colui che riporterà gli oggetti involati, imponendosi la condizione di non rivolgere veruna domanda indiscreta al fiore di *gentleman* che sarà tanto cortese da riportargli gli oggetti.

Generalmente i manutengoli non offrono che il 35 od il 40 per cento; per conseguenza, il ladro preferisce riportare l'oggetto.

Continuate la lettura degli avvisi, e sotto l'annunzio *Medical* voi leggerete che si avvisa confidenzialmente le *misses* in quale modo possano evitare la vergognosa conseguenza di un passo falso, come pure le buone madri di famiglia, le quali da buone massaie vogliono risparmiare ai loro mariti la spesa di nutrire una numerosa famiglia.

La signora Re..... quella che è maggiormente in voga a New-York quale medichessa, si è costruita una modesta casa alla quinta *avenue*, che le costa la miseria di centotrentamila dollari. Quanto deve aver lavorato quella benefattrice dell'umanità!

× ×

Don Carlos, cacciato dal Messico, si è riparato a New-Port, ha con sè otto persone del suo seguito, pochissimi domestici, ed ha preso stanza all'albergo *Ocean House*, ove vive modestamente.

Gli Americani sono mediocremente soddisfatti della di lui visita, ed all'infuori di qualche prete irlandese o di qualche ultra-cattolico, nessun personaggio si è presentato per fargli omaggio.

Un Americano mio compagno di viaggio ed io siamo scesi senza saperlo allo stesso albergo, che è il migliore di New-Port, e pochi momenti dopo ci venne proposto di essere presentati al pretendente, proposta della quale abbiamo declinato l'onore.

**Egisio**

I giornali milanesi son pieni Marocchini

Arrivata a **Milano** di sera e scesa all'Hotel de la Ville, sul quale sventolava la bandiera rossa del Marocco, l'ambasciata è stata a vedere la Galleria illuminata, poi al Dal Verme, e la mattina dopo allo studio dell'architetto Mengoni, al quale oramai non mancano di andare tutte le celebrità di passaggio per Milano.

La popolazione li accolse da per tutto con simpatia, e i Marocchini, in contraccambio, dissero che neppur Parigi era tanto piaciuta loro quanto Milano.

E i buoni Milanesi gridarono: *Viva il Marocco!* Come me lo sarei avuto a male al posto di Sua Eccellenza Nicotera!

Al tocco del giorno dopo partirono per Genova, dove un trasporto della regia marina li aspettava per portarli fino a Tangeri.

*** A **Genova** fa gran rumore un curioso processo, detto *dei forti del Porto*.

Si tratta di due società di facchini, ciascuna delle quali incolpa l'altra di aver voluto percepire una specie di camorra a forza di minaccie e di prepotenze. Gli accusati sono tutti indicati con i loro nomi di guerra; ci sono *Cento*, *Lisciandro*, *Marassin*, l'*Omon*, *Celle*, ecc. ecc.

Il processo continuerà qualche giorno.

*** Per i *travet* che aspettano.

Secondo un giornale di Torino, l'onorevole Depretis avrebbe ultimamente detto in quella città che le promozioni nel personale delle intendenze non si faranno che a novembre.

Difatti, dovendo andare in su e in giù tutti i giorni, il ministro non può occuparsi evidentemente di queste bazzecole.

*** La principessa Margherita è arrivata lunedì al **Dolo** sulla Brenta, con una lancia della regia marina, e fu accolta da una folla immensa mossale incontro. Visitò il paese, la chiesa ed il municipio, e ripartì per Venezia alle 3 15 salutata dagli evviva della popolazione.

*** Mi scrivono da **Conegliano**:

« Qui sono tutti del nostro colore, cioè moderati fino all'osso. I pochi progressisti si attaccherebbero anche ai rasoi, pur di acquistare del terreno. Figurati, per esempio, che vi sono degli individui che vanno promettendo concessioni di ferrovie impossibili come quella di Belluno-Vittorio Conegliano e di Mestre-Oderzo-Motta Udine.

La seconda di queste linee è promessa dal celebre Giuriati per essere fatto deputato di Oderzo, collegio del nostro Luzzatti.

Non c'è altro male che la prima linea non può assolutamente farsi, perchè la provincia di Belluno farà la linea Belluno-Feltre Treviso, già progettata da dieci anni, e l'altra poi non è possibile perchè già esiste la linea Udine-Venezia. »

È inutile aggiungere che questi deputati ferroviari andrebbero a sedere a sinistra.

*** « E la riparazione cammina, ed è arrivata anche a **Campobasso**, dove spande i suoi raggi vivificatori dovunque — onde anche 50 elettori politici ben pensanti di **Agnone** — alcuni de' quali elettori fin dal 1848 — con decreti prefettizi de' 27 p. p. agosto rimangono esclusi dalla lista in virtù di considerazioni che per forma e criteri mi sembrano degne del vostro esame critico. »

Così mi scrive un assiduo e mi trasmette copia del decreto dal quale rilevo come il signor prefetto li esclude perchè « tutti i preaccennati individui

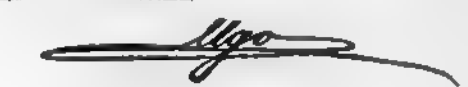
apparisceno avere nella lista il censo utile in quanto che (*ex informata coscientia*) si attribuiscono loro degli articoli, quali nei ruoli sono riportati in testa o ai rispettivi genitori, ovvero a persone affatto estranee, senza che poi fossero addotte le pruove legali per dimostrare in quest'ultimo caso il fatto della traslazione de'diritti ereditari, cioè se per antecipata eredità, o per donazione od altrimenti, ove trattisi di genitori viventi. »

Chi ci capisce è bravo!

Sapendo che fra i cancellati ve ne son di quelli che pagano 700 lire d'imposta e hanno grado accademico, si capisce l'imparzialità del prefetto di Campobasso.

Ma il collegio d'Agnone, che ha eletto i Pisanelli i Bonghi e i Raeli, ha bisogno di essere purificato!

.·. E la *Nazione* seguita a pubblicare tutti i giorni le notizie delle bande... (la parola è della *Nazione*) che percorrono Val di Sieve ed altre provincie della Toscana, e cita furti violenti, aggressioni di pievani e s'ha per male perchè qualcuno non crede a tutte queste lamentevoli storie.

Io ci credo; ed anzi vorrei sapere perchè la *Nazione*, a proposito della pubblica sicurezza in Toscana, non fa un bell'articolone di prima pagina contro S. E. Nicotera.

## LE GRANDI MANOVRE
### del terzo corpo d'esercito

Frosinone, 1° settembre.

All'armi!!! All'armi!!! Pacifici Quiriti, infelici travetti da 1200 in su, leggiadre fanciulle frequentatrici di piazza Colonna, avventori d'Aragno, ecc.

All'armi!!! All'armi!!! Assorti dalle cure burocratiche, distratte dalle musiche serali, rinfrescati dalle bibite refrigeranti, preoccupati dagli ozi della prigionia, voi tutti ignorate la grande novella.

Roma, la grande, la universale, la cattolica ed apostolica è assediata, è attorniata da un'oste nemica, e nessuno di voi se n'è accorto; nessuna oca del Campidoglio ha sollevato quel grido d'allarme con cui vi risveglio io, povero neutro, dal bel mezzo del paese degli Ernici.

Non vi prenda però lo sgomento: Napoli è in mano dell'esercito nazionale, e di là si avanza un forte corpo per liberarvi.

Le truppe assedianti non so veramente quali siano, nè da dove vengano. Ma non sentendosi ancora odore di persone arrostite, c'è da supporre non siano composte di baschi-bozouk.

Le truppe assedianti, dunque, hanno distaccato una divisione per porre ostacolo alla marcia dei liberatori e per non essere presi alle spalle.

Questa divisione ha occupato con i suoi accampamenti le pianure che circondano Frosinone e mettendo un forte avamposto a Pofi, studia i movimenti del nemico concentrato a Ceprano e cerca colla forza di contendergli il passo.

Pofi fortunata! essa è in questo momento guernita dalla batteria d'istruzione, dal battaglione d'istruzione... e con tanta istruzione se la ride di tutti i Coppino presenti e dei Bonghi passati, e fa gongolare di gioia l'onorevole Moscardini...

Frattanto il comando generale, stabilito in Frosinone, gode la bella vista della vetusta città capoluogo dell'antica provincia di Campagna, usufruisce delle premure del sindaco, siede a geniali mense, ammira le vezzose cittadine non meno che le muscolose ciociare; passa con rispetto avanti alla casetta di quel Ricciotti che cadde fucilato coi fratelli Bandiera a Cosenza; e può (se vuole) passare una ora al teatro Isabella così nominato non dalla regina di Spagna, ma dalla graziosa figlia del commendatore Filippo, re di Ceccano, ora sposa al conte Gughelmi, proprietario del suddetto (s'intende bene del teatro).

Il generale Cosenz strappando i suoi reggimenti dalla guarnigione di Roma dalla poetica villeggiatura dei campi d'Annibale, li ha messi insieme a quelli di Perugia, Chieti, Napoli, Salerno, ecc., come i pezzi d'un giuoco di scacchi in una scatola, e dando loro piena libertà di manovra, ha chiamati i generali Carini e Pallavicini, ha affidato ad essi pezzi e scacchiere e con quesiti mirabili per la esattezza e finezza di cognizioni militari ha dato loro la missione di risolvere il problema come se si trattasse di guerra ....

La 2ª divisione comandata da Carini è chiamata Corpo del Nord; io per brevità la chiamerei la divisione dei *Nordici*; ma viceversa poi per la stessa etimologia dovrei chiamare, e non voglio, partito dei *Sud-ici*... la 1ª divisione comandata dal generale Pallavicino.

Domani comincieranno le loro operazioni. Un corpo di avanscoperta si avanzerà da Pofi verso Ceprano. Il grosso della divisione si avanzerà pure in quella direzione...

Che cosa accadrà?

I giudici di campo generale l'archidio tenente colonnello Finella, maggiore Santarelli, maggiore Gandolfi giudicheranno.

Il generale Pettinengo, il colonnello Rosaguti, il colonnello austriaco Haymerle, il capitano prussiano Philippsborn assisteranno e... noi li aspetteremo al ritorno che qualunque sia l'esito non può mancare, visto che sono raccolti qui viveri, foraggi, ecc., ecc., come pure non può mancare una indispensabile *riparazione*... alle scarpe dei soldati.

**Neutro.**

*Poscritto.*

2 settembre, ore 5 pom

Rientrano in questo momento le truppe fattute, ma non abbattute.

Il combattimento fu splendido. Il 2° bersaglieri ed il battaglione d'istruzione si contesero con tanto valore il terreno che se non interveniva il generale Cosenz a far sospendere l'azione d'avamposti, non sarebbe ancora entrato in battaglia il grosso delle divisioni. Ora i soldati stanno facendo la zuppa, gli ufficiali si lavano il viso ed i calzolai esultano preparando *tacchi*, *mezze suole* e *guardoni* per la *riparazione*.

*N.*

## ROMA

### Il *meeting* al teatro Apollo.

Alle 11 1/2 si è aperta la porta del teatro Apollo alla gran folla che, stipata, occupava parte della via Tordinona. In un attimo la platea è stata piena, e tutti i palchi occupati. Non mancavano delle signore, e in pochi momenti non v'è rimasto più un posto vuoto. Al posto dell'orchestra, ad un lunghissimo tavolo, sedevano una quarantina di rappresentanti della stampa.

Sul palcoscenico, innanzi al sipario, v'erano tre tavolini per il comitato.

Allo sparo del cannone del vicino Castel Sant'Angelo, si è presentato il comitato, e il presidente commendatore Placidi ha dichiarato aperto il *meeting*, rammentandone lo scopo e spiegando perchè si domandi al governo della nazione un soccorso per i poveri Slavi. Ha chiuso il suo discorso col dire: Si proponga ed efficacemente si operi. (*Applausi*).

Il segretario Clemente Levi, dopo aver rettificati due errori incorsi nel manifesto, ha letto moltissime altre adesioni, fra le quali quelle di moltissime società, del deputato Rignon sindaco di Torino, del generale Pacchi, del deputato Minervini, del deputato Pericoli, dei senatori marchese di Torrearsa, Pepoli, marchese di Villamarina, del dottore Timoteo Riboli, del senatore conte Ponza di San Martino, del deputato Cairoli, del deputato Ruspoli Emanuele, del generale Garibaldi, dei senatori Mamiani, Astengo, Sclopis, ecc.

Primo ha parlato il professore Chierici. Ha accennato alle atrocità commesse dai Turchi contro gli Slavi che combattono per la indipendenza del loro paese. Ha citato il codice turco, che non permette riforme di sorta, quantunque il capo di quel governo sia pure capo della religione.

Ha parlato con molto successo d'applausi anche il signor Armand Levy.

Il presidente ha letto l'adesione al comitato del sindaco di Roma.

Il terzo oratore è stato il signor Giuseppe Greco-Ardizzone.

Ha detto che il papato e la diplomazia tennero la corda, colla quale furono strangolati i popoli.

Prima che compia il secolo la diplomazia saprà che la carta de' suoi protocolli dovrà servire a fare le cartucce, che gli Slavi spargeranno per le vie di Costantinopoli

Poi ha aggiunto che se il governo *riparatore* avesse saputo interpretare i sentimenti della nazione italiana, a quest'ora i nostri volontari combatterebbero a fianco degli Slavi. I giornali ministeriali diranno che non poteva il governo prendere l'iniziativa. Ah! i sedicenti riparatori non sono all'altezza della civiltà italiana; il rumore delle botteghe di *schoen-agne* non gli ha fatto udire il rimbombo dei cannoni slavi.

Naturalmente queste parole furono accolte da applausi straordinari, e dopo il discorso del signor Ardizzone hanno avuto un successo secondario il signor Siro Fava, e l'avvocato Galuppi.

La contessa Chiocci ha preferito di consegnare il suo discorso agli stenografi piuttosto che dirlo.

L'onorevole Mauro Macchi ha riassunto in breve (e non era facile) quanto era stato detto dai diversi oratori. Il presidente ha domandato se si doveva chiudere la discussione e mettere ai voti gli ordini del giorno. Ci sono stati dei sì e dei no egualmente fragorosi. Ognuno prediligeva uno fra gli ordini del giorno e voleva che fosse dato a quello la preferenza.

Si è finito coll'approvare un lungo ordine del giorno proposto dal Comitato promotore del *meeting*.

Il presidente ha invitato ad alzarsi quelli che approvavano, e siccome due terzi del pubblico era già in piedi, l'approvazione non poteva essere più unanime.

Quest'ordine del giorno è troppo lungo perchè possiamo riprodurlo.

D'altronde è probabile che come tutti gli ordini del giorno lascierà il tempo di prima.

— Si legge in un giornale ministeriale di Milano:

« Da Roma ci comunicano che quest'anno l'anniversario del 20 settembre sarà celebrato in modo pomposo e straordinario.

« Oltre la collocazione in Campidoglio delle lapidi ai caduti per la patria e le consuete onoranze ai morti di porta Pia, il municipio di Roma accorderà exandio dei sussidi alle famiglie romane che più ebbero a patire per la causa italiana. »

A Roma non se ne sa ancora nulla. Preghiamo il municipio a non farcelo sapere la sera del 19

— Nell'aula massima capitolina da più giorni sono occupati molti operai per la sistemazione dei nuovi stalli che serviranno per i consiglieri

Gli stalli sono tutti in noce lucida, e vengono addossati alle pareti in modo da formare un semicircolo.

Il pubblico sarà separato dallo spazio riservato ai consiglieri da una elegante balaustrata, pure in noce.

I segretari comunali avranno pure un posto speciale, e, a quanto sembra, si è pensato a tutti fuori che ai *reporters* dei giornali, i quali, molto probabilmente, non avranno posto che al di là della balaustra fra il pubblico.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi si è riunito il Consiglio superiore d'istruzione pubblica per l'esame dei regolamenti universitari modificati dall'onorevole Coppino

Ai componenti il Consiglio sono state per ora distribuite le prove stampate del regolamento generale, e di quello speciale per la facoltà giuridica.

Il Consiglio superiore continuerà a riunirsi quotidianamente per tre o quattro giorni.

Ci scrivono da Napoli:

« Le informazioni particolari del *Pungolo* e del *Piccolo* mettono in grado quei due giornali di assicurare che la notizia relativa alla processione di Piscinola non è esatta.

« Posso assicurarvi invece che la notizia era esattissima. Che se all'ultima ora, divulgata la notizia e tastato il polso alla pubblica opinione, le cose furono mutate d'amore e d'accordo tra sindaco e prefetto, è questa, come vedete, un'altra questione. »

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CARRARA, 3. — Con grande concorso di invitati e della intiera cittadinanza è stato inaugurato alle 10 antimeridiane il monumento a Pellegrino Rossi.

La statua bellissima del Tenerani, ed il modo nel quale è collocata sono piaciuti straordinariamente a tutti gli astanti.

Assistevano alla inaugurazione il generale Cucchiari, i senatori Borgatti e Cambray Digny, i deputati Massari, Chiari, Fabbricotti, Pericoli e Pierantoni.

Ha parlato primo il presidente del comitato cavaliere Pelliccia. Il sindaco cavaliere Del Nero ha detto non molte, ma felicissime parole.

L'onorevole Massari pronunziò quindi un discorso patriottico molto applaudito; l'onorevole Pericoli fece l'elogio di Pellegrino Rossi.

La città è in festa; la popolazione di Carrara e delle città vicine si affolla per le vie imbandierate.

Nessun ministro è venuto a rendere omaggio alla memoria del grande Italiano. Si fanno vari e non benevoli commenti su questa mancanza.

Il prefetto commendatore Serpieri, arrivato ieri sera per rappresentare il governo, essendo stato preso da indisposizione, ha incaricato di sostituirlo il cavaliere Vitelli, consigliere delegato.

La deputazione provinciale, la Camera di commercio, e tutte le autorità sono intervenute alla festa.

SANTHIA', 3. — Stamani ebbe luogo una grande fazione campale.

La seconda divisione, comandata dal tenente generale Mazè de la Roche, ha attaccato il villaggio di Buronzo sulla strada nazionale da Arona a Torino, presso la Sesia, difeso dalla prima divisione, comandata dal tenente generale Thaon de Revel.

Fu quindi eseguita sulla brughiera di Garello una brillantissima manovra di cavalleria dalla brigata comandata dal maggior generale Incisa della Rocchetta.

Il Re passò in rivista quindicimila uomini sulla spianata della Rucella. Sua Maestà soddisfattissima strinse più volte la mano al generale Petitti, comandante generale.

Le truppe non defilarono essendo il terreno in gran parte irrigatle e fangoso.

Il seguito del Re era brillantissimo. Ne facevano parte anche il generale Bocher, il maggiore Lemoyne e due capitani di cavalleria francesi, ed il capitano svedese Alekbranne.

## TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Un *Suicidio*... che non è quello di Paolo Ferrari, nè quello di Abdul-Aziz.

Il signor Maurizio Coste, artista drammatico e autore di un certo nome, s'è fatto saltare le cervella a Varennes-Colombes, in una casa di campagna ove abitava da qualche tempo.

I motivi che lo hanno spinto al suicidio, sono rimasti ignorati.

.·. Il *Teatro Italiano* annunzia che le commedie accolte per essere rappresentate a Parigi, in grazia della reciprocità, sono finora le seguenti:

*Il Suicidio* e *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.
*A tempo* di Montecorboli
*I Mariti* di Achille Torelli.

.·. La commedia di Montecorboli *Riabilitazione*, tradotta in tedesco dal signor Bohrmann, e rappresentata a Berlino, ha avuto un esito buonissimo.

Ne prendo atto come di un primo segno che gli autori italiani cominciano ad aprirsi una strada anco fuori del loro paese.

.·. Noterelle milanesi!

Al Santa Radegonda procedono le prove dei *Lombardi* di Verdi.

E al Castelli sta preparando uno spettacolo di musica l'impresa Gianfredi. Si daranno il *Faust* di Gounod, coi nuovi pezzi aggiunti, or è poco, a Parigi, il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, la *Jone* di Petrella e la *Norma* di Bellini.

Così il teatro Castelli non starà chiuso dieci giorni. Quale somiglianza col nostro Argentina!

.·. A proposito del *Guarany* mi mandano da Lucca le seguenti notizie:

« Prima sera. Ventuna chiamata all'autore. Bissata la sinfonia e altri pezzi. Sere susseguenti: aumento d'entusiasmo con relativo aumento d'onori di proscenio. Esecuzione eccellentissima; messa in scena decentissima, impresa elogiabilissima, pubblico numerosissimo. »

Misericordia! che filza di superlativi. Basta: anco a far loro la tara del settantacinque per cento, il successo resta sempre un bel successo.

.·. Il maestro Dell'Orefice mi scrive, lamentandosi meco perchè io non abbia pubblicata una sua lettera a proposito dell'esito della *Romilda* al teatro Municipale di Carpi

Mi scusi l'egregio maestro: se io non ho pubblicata la sua lettera, l'ho fatto appunto perchè quei fatti che egli voleva spiegare, erano stati già spiegati da altri. Sulla *Romilda* ho pubblicato, infatti, successivamente tre cartoline, la seconda delle quali temperava molto l'impressione della prima, mentre la terza rendeva la debita giustizia al merito dell'opera e del suo autore.

Perchè dunque vuole egli, il signor maestro Dell'Orefice, accusarmi di ingiustizia se io ho creduto far bene per lui, evitandogli di intervenire personalmente in una questione, che era già risoluta per mezzo di persone non interessate

Via, non si adiri meco, maestro, se ho mandato in tipografia quella malaugurata cartolina che mi è arrivata.

*Don Checco*

## TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 2. — La *Lombardia* dice che il principe Umberto partirà domani per Reggio onde inaugurare il concorso agrario. Sua Altezza assisterà allo spettacolo di gala al teatro.

ATENE, 1. — Il governo indirizzò nuovamente alla Porta una protesta contro l'invio di circassi per colonizzare le provincie turche limitrofe.

LONDRA, 2. — Il corrispondente dell'agenzia Reuter a Belgrado ebbe ieri un colloquio con Ristic. Il ministro dichiarò che la Serbia non ricevette dalla Porta alcuna risposta riguardo alla pace; soggiunse che il governo serbo, dietro i consigli dell'Inghilterra, si dichiarò pronto a trattare per la pace, ma ora le circostanze sono cambiate; la Serbia non potrebbe accettare le dure condizioni domandate dalla Porta e il cambiamento del sultano potrebbe avere il risultato di menare in lungo le trattative e di cambiare totalmente le condizioni degli Stati belligeranti.

COSTANTINOPOLI, 1. — Oggi e domani la città sarà illuminata.

Le navi ottomane ed estere sono pavesate.

La consegna della sciabola al nuovo sultano avrà luogo l'8 corrente.

I corpi comandati da Alì Saib pascià e da Ejub pascià si sono riuniti ed attaccarono Alexinatz.

RIO JANEIRO, 27 agosto. — È partito per Marsiglia e per Genova il vapore *Poitu*, della Società generale, proveniente dalla Plata.

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito questa mattina per l'Italia.

SUEZ, 2. — È passato oggi, diretto per Bombay, il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 1°: Riguardo alle condizioni per la pace, la Porta insiste sulla sua domanda di avere delle garanzie affinchè la Serbia non torni a turbare la pace.

Il Consiglio dei ministri decise definitivamente che le strade ferrate serbe saranno costruite dal governo turco, non potendo la Serbia offrire garanzie per la loro costruzione.

La Porta è inquieta per le notizie della Russia e per l'affluenza dei volontari russi in Serbia.

La Porta avrebbe l'idea di chiudere il Danubio.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si congratulò oggi col sultano Abdul-Hamed col mezzo del primo dragomanno dell'ambasciata.

Il sultano riceverà domani i patriarchi delle religioni cristiane.

In seguito all'accordo perfetto di tutte le potenze stabilitosi ieri nella conferenza degli ambasciatori tenuta presso sir Elliot, lunedì prossimo saranno fatti i passi per indurre i belligeranti ad un armistizio.

La consegna della spada al sultano avrà luogo probabilmente giovedì

Secondo alcune voci, che però meritano conferma, l'ex-gran-vizir Mahmud pascià sarebbe richiamato dal suo esilio.

RAGUSA, 2 — L'attacco dei Montenegrini contro Bilek era un attacco simulato. Moukhtar pascià è riuscito ad approvvigionare Bilek; egli ritornò a Trebigne e partì stamane con 10,000 uomini verso Baniani

Djeladin pascià con 3,000 uomini partì verso Bilek.

BERLINO, 2. — Il maresciallo Manteuffel parte questa sera, dietro ordine dell'imperatore, per Varsavia per salutare lo czar. L'imperatore ricevette il maresciallo prima della sua partenza e si trattenne con lui lungamente per dargli istruzioni personali per lo czar.

TORINO 3 — Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Mezzacapo e dalla casa militare, si è recato questa mattina al campo di Santhià, e ritornò all'una pomeridiana.

Le manovre sono riuscite perfettamente. Sua Maestà espresse la propria soddisfazione al comandante generale Petitti

Il Re riparte questa sera per Valsavaranche.

L'onorevole Depretis è partito questa mattina per Stradella. Domattina egli ripartirà per Locarno e il Gottardo accompagnato dall'ingegnere Massa.

REGGIO (EMILIA), 3. — Sua Altezza Reale il principe Umberto è arrivato alle ore 10, e fu entusiasticamente applaudito da una folla che lo costrinse replicatamente a presentarsi al balcone

PALERMO, 3. — L'apertura del X congresso pedagogico fu fatta dal sindaco con un discorso applaudito. Vi intervenne il prefetto. Federico Napoli fu eletto a presidente generale del congresso.

MADRID, 2. — Le notizie ricevute dalle provincie sono buonissime Sono così di nuovo smentite categoricamente le voci corse di disordini in qualche parte della Spagna.

Il governo ha deciso di esigere nelle provincie basche il pagamento immediato degli arretrati delle imposte.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

## PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la 20ª Grande Estrazione col premio principale di Lire 100 000 e moltissimi altri da Lire 50,000; 5 000; 1,000; 500 ed al minimo da L. 100, in totale **5702 premi per lire 1,127,800.**

È nota la facilità della vincita perchè ognuno si decida tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

**Cartelle originali definitive** emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, **concorrono per intiero a tutti i premi** della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

| | | | |
|---|---|---|---|
| da 1 numero | L. 7 | da 10 numeri | L. 50 |
| 2 numeri | » 13 | 20 » | » 90 |
| 3 » | » 19 | 50 » | » 210 |
| 4 » | » 24 | 100 » | » 400 |
| 5 » | » 28 | 200 » | » 750 |

Vaglia originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 ed a tutti i premi si vendono

**UNA SOLA LIRA CADUNO**

Chi acquista in una sol volta: 10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11 — 50 idem 56 — 100 idem 115.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1876, in GENOVA, presso la Ditta Fratelli **Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 10.

Nella richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle **e Vaglia**. Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana e di qualunque Prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto febbraio 1877. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 spesa di raccomandazione postale.

**Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.**

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis

Inoltre conforme l'ordine ricevuto colla richiesta, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di F.co, **Genova.**

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e nitidezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Macine che producono chil. | 35 | al giorno | L. 40 |
| » | 50 | » | » 60 |
| » | 75 | » | » 80 |
| » con volante | 80 | » | » 100 |

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

**Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.**

# Gioielleria Parigina

[illegible] 13 [illegible]

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNODI — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

**ROMA (stagione d'inverno)**

*dal 15 novembre, al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Agraffes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta nel codice, Croci, Pendenti da collane, Orecchini montate Perle di Bourgignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono il confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

# NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

*Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.*

premiata con medaglia d'argento

**al concorso regionale di Novara 1874**

**Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.**

**Peso del ventilatore chilogrammi 100.**

**Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.**

**Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.**

## SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

*NB.* Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

**Non più Capelli bianchi!!!**

# ACQUA INGLESE

**per tingere capelli e barba**

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 45, secondo cortile.

# LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

**Un'accurata Rassegna settimanale dei Mercati,** col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

**Un Corriere della Moda,** scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale

**Cronachetta delle Provincie** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni. la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente -

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea,** e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

## Col SILPHIUM Cyrenaïcum

***Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.***

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès,** soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della farmacia della Legazione Britannica**

***in Firenze. via Tornabuoni, 27.***

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; Turini e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure de Lau.

## SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum [illegible] francs. Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à [illegible] et à [illegible]bourg. **Grand Hôtel des Bains Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** [illegible] l'instar du restaurant Chevet de Paris. [illegible]

# AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 20

Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:

Semplice da 100 bottiglie L. 16;

Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco: « **The London e Lancashire** » fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.

Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma

## Lire 18

## POMPE FRANCESI A MANO

PER

*l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli*

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

| | |
|---|---|
| Secchi di forma rotonda | L. 30 |
| » a becco | » 35 |

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# SAPONE CHATELLERS

**Al FIELE DI BUE, marca B D.**

Senza eguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

**Prezzo dei Pani Cent. 50.**

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per gl'inserzioni e comunicazioni rivolgersi all'ultima facciata del giornale.

# FANFULLA

Num. 240

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 5 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LEGA PER IL RISPARMIO

Ho ricevuto stamani dall'onorevole Sella la seguente lettera:

Biella, 30 agosto.

*Pregiatissimo signor Direttore,*

Con una circolare dello scorso giugno proposi a qualche amico e ad alcuni industriali di adottare, per la diffusione del risparmio, un metodo, che, per alcune prove fatte qualche settimana prima, mi era sembrato dare buoni frutti.

Il metodo consiste nel donare ogni industriale o proprietario un libretto della cassa di risparmio a ciascun suo operaio ed operaia, indipendentemente dalla loro età.

Mi pareva che il metodo proposto fosse tanto più opportuno ora, giacchè per la istituzione delle casse di risparmio postali il numero delle casse di risparmio o delle loro succursali, erasi di un tratto quadruplicato. A tutto aprile 1876 esistevano infatti 338 casse di risparmio ordinarie o loro succursali, ed a tutto giugno le casse di risparmio postali salivano già a 904 e sono tuttora sul crescere. Era quindi a presumere che molti fossero coloro, che pure avendo oggi a loro portata una cassa di risparmio, non se ne servissero perchè ne ignoravano la esistenza o il meccanismo.

Dall'annesso elenco vedrà la S. V. Ill. che la prima centuria di aderenti a ciò che io chiamavo la lega per il risparmio diede o si impegnò a dare il libretto della cassa di risparmio a 13693 uomini o ragazzi, ed a 16843 donne o ragazze: in totale 30536 libretti.

Io prego la S. V. Ill., che certo si interessa grandemente allo sviluppo della previdenza in Italia, di portare la sua attenzione sovra questi fatti. Se Ella crede che meritino di essere portati a cognizione del pubblico, e che giovi diffondere il metodo di dare ciascuno il libretto del risparmio ai suoi attinenti, parmi potrebbe la S. V. Ill. pubblicare l'annesso elenco nel reputato suo giornale, e raccogliere in esso le adesioni che la pubblicazione provocherebbe.

Gradisca Ill. signor Direttore tutta la considerazione

*Del suo devotissimo*
Q. Sella.

Non sono necessarie molte parole, bastano i fatti, per dimostrare che quel vampiro del signor Quintino Sella, nemico del *popppolo* ecc. ecc., ha fatto in due mesi per le classi operaie molto più di quello che non abbiano fatto in tanti anni i soliti declamatori ai quali il povero popolo sullodato finisce per far le spese.

Più di trentamila operai de' due sessi conoscono ora l'esistenza delle casse di risparmio, ed il modo facile col quale possono andare a depositare in esse le più piccole economie.

Dato che solamente la metà di questi operai profittino dell'insegnamento, l'onorevole Sella può andare orgoglioso di avere già a quest'ora abituate quindicimila persone al risparmio. E nel risparmio, come dice lo Smiles, tutto sta nel cominciare.

Quanti *meetings* e quante *tirate* ci sarebbero volute per ottenere lo stesso resultato? Lascio ai lettori la cura di fare il difficile calcolo.

*Fanfulla* per conto suo è più che disposto ad aiutare l'opera veramente filantropica promossa dall'onorevole Sella. Qualunque de' suoi lettori vuol fare adesione alla *Lega per il risparmio* non ha che da annunziarlo alla direzione, indicando quanti libretti intende distribuire a' suoi attinenti.

E questo sarà anche il miglior mezzo per render grazie all'onorevole Sella della sua iniziativa.

Ecco intanto la nota della prima centuria di persone o ditte che dichiararono di dare il libretto della cassa di risparmio ai loro operai e alle loro operaie:

1. Federico Bonsen - Cassa postale di risparmio di Chiavazza libretti N. 350. — 2. Gio. Bozzalla e figlio - id. 210. — 3. Amosso Giuseppe - id. 15. — 4. G Canepa - id. 65. — 5. Silvio e Guido Mosca - id. 41 — 6 Francesco Canepa e C.ª - id. 80. — 7. Francesco Sella - Cossato 46. — 8. A. Bozzalla e figlio - Coggiola 277. — 9. P. Ubertalli e figli - id. 211. — 10. F. Lora Totino - id 150. — 11. Sella e C.ª - Valle Inferiore Mosso 297. — 12. Fratelli Colongo Borgnana - id. 222 — 13. Colongo Borgnana Sant'Eugenio - id. 17 — 14. G. Domenico Sella - id. 87. — 15 G. A. Torello Pichetto e figli - id. 136. — 16. Reda Carlo e figli - id. 161. — 17. Fratelli Bozzo - id. 25. — 18. Guabello e Cardolle - id 104. — 19. Pier Angelo Boggio - Strona 118. — 20 Fratelli Rey - Vinovo 300. — 21. E. Trombetta - Biella 80 — 22. Boglietti e Guglielminotti - id. 60. — 23. Teodory Gio. e C.ⁱ - id. 17. — 24. Ubertalli Celestino e C.ⁱ - Mosso S. Maria 62. — 25. G. M. Monella - Trivero 72. — 26. Fratelli Piacenza - Pollone 241. — 27. Maggia Francesco e figli - Pettinengo 43. — 28. Mantellero Stefano e fratelli - Sagliano Micca 45. — 29. Porta Giuseppe e figlio - Cossila 35. — 30. Gilardi G. B. - id. 14 — 31. Barberis Giuseppe - id. 6. — 32. Mascarola Giacomo fu Gio. - id. 6. — 33 Bonino Tomaso - id. 4. — 34. Coda ingegnere Giuseppe - id. 4. — 35. Florio Giovanni - id. 4. — 36. G. B. Vercellone e figli - Sordevolo 100. — 37. Pasquale e fratelli Borghi - Ternate 411. — 38. Fratelli Lodini - S. Giovanni in Persiceto 69. — 39 Società operaia - id. 30. — 40. Fonderia di Scopello - Scopa 120. — 41. Regia cointeressata dei tabacchi (metà a carico degli azionisti e metà a carico del Consiglio d'amministrazione) - Bologna 919 - Cagliari 311 - Chiaravalle 859 - Firenze 1793 - Lecce 60 - Lucca 1527 - Milano 1506 - Modena 383 - Napoli 2595 - Parma 255 - Roma 749 - Sestri 608 - Torino 2540 - Venezia 1757. In totale operai 2285 - operaie 13582. totale generale 15867. — 42. Chapuis, Delleani e C.ⁱ - Susa 20 — 43. Lepetit e Dollfus - id. 28. — 44. Chapuis, Delleani e C.ⁱ - Zeagli 30. 45. Zienkowicz - Alessandria 5. — 46. Borri A. e fratelli - Vercelli 15. - Id. Buronzo 100. — 47. Bottacchi Teodosio - Novara 12. — 48. B. Mougenot - Pont-St-Martin 203. — 49. Arnaud conte Alberto (1) - Castelnuovo d'Asti 50. — 50. Oneto Agostino e C.ⁱ - Sampierdarena 22. — 51. Zienkowicz - id. 12. — 52. Società Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri - id. 245. — 53. F. Brown per la «Libiola Copper Mining Co» - Sestri Levante 181. — 54. A. Villapernice - Milano - Concorezzo e Castello sopra Lecco 36. — 55. Barone Eugenio Cantoni - Milano 500. — 56. Preda, Bambergi e C.° - id. 55. — 57. Felice Grondona - id. 200. — 58. Gregorini Gio. Andrea - Lovere 40. — 59. Zitti Carlo e dottor Ercole - id. 10 — 60. Glisenti Francesco - Carcina e Rovegno 200. — 61. Fratelli Botta (Miniere di Val Gandino) - Gazzaniga 43. — 62. Società vetraria Veneto-Trentina - Verona 360. — 63. Picco, ufficiale telegrafico - Mantova 4. — 64. Minelli A. e T. - Rovigo 15 — 65. Carlo Wirtz (Salina Veneta) - Burano 32. — 66. Senatore A. Rossi - Schio 2833 — 67. Reali e Gavazzi - Venezia 44. - Id. - Ferrara 10: totale 54. — 68. G. Mazzacurati Comacchio 60. — 69. Zienkowicz - Bologna 7. — 70. Casa Albani - Pesaro 120. 71. Id. Urbino 340. — 72. Id. - Fano 20. — 73. Id. - Urbania 20: totale 452. — 74. F. Cordano (Saline) - Volterra 110. — 75. L. Vivarelli (Regia delle miniere e ferriere dell'Elba) - Rio Erba, Follonica, Cecina 1000. — 76. W. Hüffer - Ponte a Moriano (Lucca) 20. — 77 Rodolfo Schwartze - id. 20. — 78. Henry, Vignola C.ⁱ - id. 50. — 79. C. Bernardini - id. 5. — 80. G. Maurogordato - id. 20. — 81. G. Lucovich e C. - Terni 81 — 82. Direzione generale del Tesoro per la Zecca di Roma - Frosinone e Frascati 67. — 83. Direzione generale delle gabelle (Saline) - Barletta 394 - Cervia 18 - Corneto 12 - Lungro 401 - Portoferraio 92: totale 917. — 84 C.° Gouin (per la Società Petin-Gaudet) - Cagliari e Capoterra 50. — 85. C.° Leone Gouin - id. 6. — 86. Id. per la Società delle miniere di Ingurtosu - Asbus 150. — 87. Id. Società agricola Petin e Gouin - Abbasanta 15. — 88. A. Bonacossa - Iglesias 176 89. E. Piat per la Società della Vieille Montagne - id. 350. — 90. Id per le miniere di manganese di Capo Becca - Carloforte 70. — 91. Francesco Calvi, direttore delle ferrovie sarde - Sardegna 30. — 92. Fabbrica di candele steariche - Mira 100. — 93. Costanzo Colles - Follina-Veneto 212. — 94. Cav. Iacopo Moro - Casarsa - S. Vito 30. — 95. Cav. P. Zuccheri - S. Vito 2. — 96. Signor Suzzi Gaetano per la Società agricola operaia - Stienta 102. — 97. Soci Franzorini - Intra 40. — 98. G. Paolo Laclaire Caselle-Torinese 299. — 99. Celestino Piva - Valdobbiadene 130. — 100. Maurizio Sella - Chiavazza 406.

*Totale.*

| | | |
|---|---|---|
| Operai | N. | 13693 |
| Operaie | » | 16843 |
| Totale generale | N. | 30536 |

(1) Il deputato conte Arnaud mentre annunzia di dare 50 libretti aggiunge: « In un mandamento del Piemonte alcune persone unitesi in comitato hanno raccolta una somma di danaro che sarà divisa in più premi. Questi premi saranno sorteggiati fra tutti coloro che nel corso dell'anno avendo rilevato un libretto dall'ufficio postale di tale mandamento ne saranno ancora possessori al 1° gennaio 1877. Io credo che in tal modo si possa assai facilmente invogliare la gioventù lavoratrice a procurarsi libretti di risparmio. Questo allettamento sarebbe pure utilissimo nelle grandi città dove mille sono le attrattive allo spreco e nulle al risparmio. »

## COSE DI NAPOLI

2 settembre.

Il vento spira alle feste e all'allegria. È venuto settembre e si avvicina Piedigrotta, che è come l'apertura del nostro carnevale; le prime aure di autunno vengono di tratto in tratto a soffiarci sulla faccia ancora umida dei sudori di luglio; bagnanti e villeggianti ritornano e non riconoscono più la città che hanno lasciato pochi mesi sono — la città sudicia, fiacca, annoiata e pitocca; qua e là, in questa via ed in quella, nel mezzo di una piazza, od in fondo ad un vicolo si preparano luminarie e fuochi artificiali; per tutte le vie e dovunque c'è della gente riunita, si sente lo stridulo ed insistente *grich-grich* messo in voga da *Folchetto* e adottato qui per disperazione di tutti da ogni sorta di persone, dal monello che vende i giornali sulla piazza al grave professore che spaccia diritto o filosofia nell'Università; i teatri si riaprono e il pubblico vi accorre; i *trams* son presi d'assalto da una folla di gente pigliata ad un tratto dalla fregola della locomozione; il Consiglio comunale sta per riaprirsi e i consiglieri inaugurano intanto le sedute, correndo tutti a Frisio col sindaco alla testa per festeggiare sullo scoglio incantato, fra le ostriche e i vermicelli, la presenza dell'onorevole Venturi, sindaco di Roma.

×

E questa apertura che si aspetta è stata preceduta dal programma della stagione. La Giunta, che ha assunto l'impresa, ci promette un corso non interrotto di svariate ed interessanti rappresentazioni, spettacoli fantastici ed azioni coreografiche, situazioni drammatiche e pantomime comiche, che faranno passare innanzi agli occhi dell'attonito spettatore una serie di vedute magiche, di miraggi incantevoli, di sogni dorati, di illusioni ottiche e poetiche, per poi rimandarlo a casa contento come una pasqua delle cose godute e del danaro pagato.

×

Ecco la ragione di quest'aura insolita di allegria che ci entra addosso come un contagio. Tutta la città si è trasformata come per incanto. L'illuminazione delle vie è sempre la stessa, e forse anche peggiore di prima; ma questo vuol dire che tutto è in pronto per darle nuovo alimento o, come si dice, per riordinare da capo il servizio; l'accattonaggio si è moltiplicato, e non si può fare un passo che non s'inciampi in uno storpio che vi s'attacca alle gambe o in un cieco che vi sbarra la strada; ma si vede che questi sono gli ultimi suoi sforzi per tenere una posizione che presto sarà occupata dalle forze municipali; le scuole sono quelle medesime stamberghe di un anno fa, ma c'è una Commissione che vi spende intorno i suoi studi; le vie sono più sudicie che mai e il servizio di spazzamento si potrebbe dire un po' trascurato, se non fosse abbandonato addirittura, ma basterà una mezza giornata per far piazza pulita; e bisogna in tutti i modi considerare che siamo ancora freschi dalle elezioni, per le quali s'è dovuto impiegare e ricompensare molte braccia e molte capacità.

---



## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Essa con una manina tesa verso me fece atto di volermi fermare, onde non dicessi una parola di più.

— Cattivo!... Come avete cuore di parlare in modo tanto crudele? — domandò. — Sapete bene, ed a vergogna mia ve lo confessai l'ultima volta che vi vidi, sapete bene che il mio cuore è segretamente vostro! Di quali torti parlate ora? È il torto che io soffrii quando Van Brandt mi sposò, mentre la prima moglie viveva ancora? (e vive tuttora). Credete che io possa giammai dimenticare la più grande sciagura della mia esistenza? La sciagura che mi ha resa indegna di voi? Non è colpa mia!... Iddio lo sa! Ma non è men vero che non sono la moglie legittima di colui; ma non è men vero che si stimano macchiate nell'onore le donne pari mie; che non ho diritto di chiamarmi la signora Van Brandt; che la piccola ed innocente creatura, là, occupata a divertirsi con un balocco qualunque, è mia figlia. Ed ancora parlate di farmi vostra moglie! Ne parlate sapendo tutto ciò!

— La bambina mi accetterebbe pel suo secondo padre — dissi. — Sarebbe cento volte meglio, saremmo cento volte più felici tutti e due se non aveste tanto orgoglio.

— Orgoglio! io? — essa ripetè. — In una posizione pari alla mia! Una donna ridotta alla miseria, una donna senza risorse, con un supposto marito in prigione per debiti! Dite che non sono scesa ancora tanto basso al punto di obliare quanto è dovuto a voi stesso! e mi volete fare una proposta che, se accettata da me, proverebbe il contrario! Dovrò dunque sposarvi per aver del pane ed un tetto? Dovrò dunque, per essere vostra moglie, prevalermi dei miei diritti? dire e proclamare che non vi sono vincoli che mi uniscano a Van Brandt? Dovrò dunque accusare ed infamare il padre della mia creatura? Abbenchè egli mi abbia trattata crudelmente, abbenchè egli mi abbia torturata e abbia fatto della mia vita un inferno, egli ha ancora dei diritti su codesto povero angiolo. Abbenchè cattivo d'istinti, egli non mi ha abbandonata — me l'hanno portato via a forza. — Siete il mio solo amico, signore; è egli possibile che mi giudichiate abbastanza ingrata perchè io acconsenta a portare il vostro nome? La donna che nella mia posizione accettasse di distruggere il vostro posto nella stima del mondo, agli occhi dei vostri amici, sarebbe realmente una donna senza cuore! La più vile, la più disgraziata di quelle povere sciagurate che passeggiano per le vie avrebbe orrore di trattarvi come vorreste che io vi trattassi. Ma, ditemi, di che cosa adunque sono fatti gli uomini? Come potete voi parlare così?

Non risposi. Ella aveva ragione.

Ogni sua parola non faceva che aumentare la mia ammirazione per la nobile donna che avevo amata e perduta! Cosa fare? Cosa fare?

Una cosa sola. Sì Io poteva sacrificarmi ancora pel suo bene. Per quanto odiassi l'uomo che ci divideva, amavo lei abbastanza caramente per sentirmi capace di venire anche in di lui soccorso.

— A qual pro amare senza speranza? — mi direte. — Che volete? era così! non lo nego, nè voglio scusarmi.

— Avete obliate le mie parole, è vero? — dissi. — Lasciatemi meritare il vostro perdono; mi è già qualcosa il sapermi vostro amico! Che cosa contate di fare d'ora innanzi? Vedete bene che non potete stare così! Ditemi senza misteri e senza falsa vergogna di sorta: posso aiutarvi?

— Sì! Compite la buona azione che avete principiata — mi rispose riconoscente. — Aiutatemi a rimettermi in salute ed a divenir robusta tanto da essere sicura che un medico possa dire in coscienza che vi sono molte probabilità che io abbia ancora lunghi anni a vivere.

— Un medico assicurare in coscienza che avete molte probabilità di vivere ancora lunghi anni? — ripetei. — In verità, non vi capisco.

— Non saprei spiegarmi — disse — senza far menzione ancora del signor Van Brandt.

— Forse perchè parlarmi di lui significherebbe parlarmi dei suoi debiti? — chiesi. — Su! a qual pro esitare. Lo sapete bene, non vi è cosa che non farei onde cessi questo vostro stato infelice!

Durante un momento ella mi guardò, perplessa e silenziosa.

— Oh! credete forse che vi lascierei dare del danaro a Van Brandt? — mi domandò appena potè parlare. — Io che devo ogni cosa all'affezione, alla devozione che avete per me? Mai! Sarà meglio dirvi tutta intiera la verità! È urgente, è necessario che egli sia messo in libertà. Per ciò è d'uopo che i creditori siano pagati, ed egli ha trovato un mezzo per farlo, se lo aiuto.

— Se lo aiutate! — esclamai.

— Sì, se lo aiuto. Eccovi in due parole il vero stato delle cose. Non è molto riuscì a Van Brandt di avere da un suo ricco parente un'offerta vantaggiosissima per un impiego all'estero. Tutto era combinato perchè egli potesse accettarlo. Disgraziatamente Van Brandt ritornò a Londra per darmi questa buona notizia e, siccome lo si cercava, egli fu arrestato per debiti. Il parente ha offerto di lasciare per un dato tempo l'impiego vacante; il tempo non è ancora tutto trascorso. Se gli riuscisse di pagare un dividendo ai suoi creditori, essi lo lascierebbero di certo in libertà, ed egli spera di realizzare subito un capitale, se acconsento ad assicurare la mia vita presso una delle tante società che si occupano di questo genere di affari.

Un'assicurazione sulla vita! L'agguato che le era stato teso mi fu rivelato appieno da queste quattro parole.

(Riproduzione interdetta) *(Continua)*

Insomma, così com'è ora, la città è tutt'un'altra cosa, perchè aspetta il domani con fiducia, come già l'aspetta da due mesi, ed è persuasa che l'oggi non è ancora passato. Se la notte s'è fatta più scura, vuol dire che il giorno è più vicino. Siamo ancora qui sulla soglia del teatro ed aspettiamo che ci si aprano le porte.

✕

Si apriranno poi veramente? Il consigliere Cafiero, il più miope dei consiglieri, che sarebbe capace di scambiare una montagna con un moscerino, ha trovato nel fondo di un vecchio magazzino le antiche chiavi della città; due chiavacce barocche, con tanto di cavallo sfrenato nell'anello, che sono state sospese nella sala del Consiglio. Ha trovato anche un'urna che dovea servire agli eletti per le loro deliberazioni; ma, dopo esame, s'è visto che non è buona per le elezioni come si fanno adesso, due secoli dopo.

✕

Se non si trattasse di una cosa molto seria, si potrebbe esclamare: Peccato che il consigliere Cafiero abbia trovate le chiavi delle porte, anzichè quelle dello scrigno! Ma il fatto è che lo scrigno è assai ben forzato, tanto che si sente il bisogno di alleggerirlo, perchè i valori non trabocchino. Si credeva di essere poveri, ma siamo ricchi; si chiedeva in prestito al Banco, ed ora il Banco, se ne vuole, non ha che da venire da noi. Il programma della stagione, oltre alle cose già annunziate come bonificazione dei fondaci, ippodromo, giardino zoologico, colonizzazione di Castel dell'Ovo, apertura di San Carlo e simili, ci promette lo spettacolo interessante e grandioso di edifizi pubblici che cadono e risorgono, di strade che si allargano e corrono a mare o alla ferrovia, di fontane che zampillano, di stabilimenti di vario genere che sorgono, di cloache massime e minime, di mercati improvvisati e di fiumi correnti, il tutto allietato da scelte armonie suonate dalla banda cittadina e da sparo di mortaretti...

✕

E tutto questo, diciamolo di passata, è stato appunto deliberato nel discutersi i criteri che debbono regolare il bilancio... cioè nel segnare a registro tutte le brutte cifre del passivo, senza riuscire a trovare le compagne nell'attivo; nel computare gli introiti senza trovarseli in mano; nel cercare i modi di estinguere i debiti, dimenticando quella gran massima che per estinguere un debito il miglior modo e il più spiccio è quello di pagarlo... Se non si trattasse della Giunta, cioè di una riunione di gente seria, direi che fanno così per dare il tòno all'allegria generale. Ma forse il vero è che quegli uomini sono troppo grandi per occuparsi di cose piccole, di quelle cose piccole che ci farebbero tanto bene...

✕

Anche lui, il granduca, è grande; ma davvero io non so se egli abbia parte in cotesti criteri, e ad ogni modo mi giova credere il contrario. So questo di certo che l'orizzonte municipale si rabbuia, e che qualche tuono rumoreggia sordamente in lontananza. Venendo su erano tutti di un pezzo; ora si tratta di molti pezzi, e si dovrà durar fatica a metterli insieme. « Dovevamo crearci un'opposizione » — mi diceva stamani uno dei sopracciò del Consiglio — « ed ora ce la troviamo bell'e fatta. » Opposizione di piccoli interessi delusi, di vanità tradite, di bizze e di gare personali, — che non sarà l'ultima parte dello spettacolo, nè la meno divertente.

✕

Una retifica al vostro corrispondente straordinario. La processione di San Donato a Piscinola non c'è stata mai, e non si pensa ad istituirla. Per altre processioni molte domande son pervenute al commendatore Mayr dai paeselli vicini, ma il commendatore Mayr non ha fatto finora che cestinarle. Un San Donato c'è veramente e lo avremo fra giorni, come potete vedere dal lunario. Il sindaco riceverà visite, biglietti, omaggi, ma non sarà mica portato in processione, quantunque non sia lontano dall'essere santificato. Un poeta ha scritto in questa occasione che

A sta cetà tu le vuoje tanto bene,
Ca si santo Jennaro se ne stace
E a fare lo miracolo ntrattene
De farlo mmece d'isso si capace!...

*Piche*

## GIORNO PER GIORNO

Certo, non si può dire che l'archeologia sia una scienza amena. E pure, che possa dare occasione a qualche amenità colossale, lo prova il seguente fatterello.

Nei giorni scorsi s'è tenuto a Roma il concorso per una cattedra d'archeologia all'università di Bologna.

Per incidente vi dirò che la Commissione esaminatrice era delle più competenti: il senatore Amari, presidente; membri, il senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi e musei del regno; il Fabretti, direttore del museo egizio di Torino; il De Petra, professore d'archeologia all'università di Napoli, ed un quarto membro, il cui nome è assolutamente ribelle agli sforzi della mia memoria.

Per incidente ancora vi dirò che fra i molti vocati, l'eletto sarà il signor Brizio, già valoroso allievo della scuola archeologica di Pompei, e da più anni segretario della soprintendenza degli scavi a Roma.

Ma questo non c'entra.

⁂

Fra le domande di concorrenti ve n'è stata una molto originale.

Il concorrente cominciava dal dire che, per fare fortuna, egli aveva, anni addietro, lasciato la moglie e Firenze e attraversato l'Oceano, recandosi in America. Quivi aveva guadagnata rinomanza ed onori molti — quantunque pochi denari — scrivendo una *Storia della musica*, di cui inviava copia, come titolo, alla Commissione esaminatrice.

Tornato in Europa, in Italia, a Firenze, aveva trovato che sua moglie aveva dato in affitto fin l'ultimo cantuccio della casa, così ch'egli era stato costretto a cercare ricovero sotto altro tetto. Conchiudeva chiedendo, per tutti questi suoi meriti, quella cattedra di archeologia...

⁂

Con gli stessi titoli il concorrente alla cattedra archeologica di Bologna avrebbe potuto domandare una cattedra d'economia politica, scienza adattata all'intelligenza di qualunquesiasi persona, come i *Reali di Francia*.

Ad un uomo che ha scritto la *Storia della musica* non deve essere tanto difficile l'insegnare la teoria delle *armonie universali*, rimessa in moda dalla scuola adamitica fiorentina.

⁂ ⁂

A proposito di concorsi e d'esami.

Non verrei compromettere il decoro e la gravità di una Commissione esaminatrice governativa composta anche questa di un presidente e quattro membri, la quale fa un viaggio di 16 miglia per andare a dettare ai giovani candidati per la licenza ginnasiale il seguente tema italiano:

« V'*ha* di quelli che a' mali fisici aggiungono i morali. Si provi questa *massima* con esempi. »

*Massima!* Eppure dice proprio massima. E difatti mi pare la *massima* delle corbellerie che può dettare una commissione.

Scommetto che anche l'onorevole Coppino non la pensa diversamente.

⁂ ⁂

Ho ricevuto da Palmi in Calabria il seguente dispaccio:

« Il 19 corrente spirano i tre mesi della gestione del regio delegato straordinario mandato qui dopo lo scioglimento del nostro comune. Il regio delegato Leardi si oppone ostinatamente a invitare i cittadini alle elezioni amministrative contrariamente all'articolo 235 della legge comunale e provinciale e alla circolare del ministro dell'interno 10 ottobre 1873.

« Si è reclamato più volte invano alla prefettura ed al ministero.

« PASQUALE SAFFIOTTI
« ORAZIO GIFFONE
« per essi e per altri elettori. »

⁂

Gli stessi signori hanno inviato un telegramma simile a' giornali di tutti i colori.

Mi permettano di non meravigliarmi se i loro reclami rimarranno senza resultato, e serviranno a far loro rimettere di tasca anche la spesa dei telegrammi.

I signori Saffiotti e Giffone invocano semplicemente la legalità. Ma siccome la legalità è una sola, e i ministri son nove, e girano uno di qua e uno di là per l'Italia, succede che la legalità non può stare con tutti.

Se fosse stata al palazzo Braschi, avrebbero forse sciolto il municipio di Palmi, uno de' più ordinati e meglio amministrati della Calabria?

⁂

Se si trattasse di avere il permesso per qualche processione... elettorale, o di far trionfare il principio della « libera osteria in libero Stato » proclamato dall'onorevole Nicotera, l'appello degli egregi cittadini di Palmi potrebbe fare il suo effetto.

Ma se essi reclamano, a questi lumi di luna, il rispetto alle leggi, mi par che abbian del fiato e dei quattrini da buttar via.

⁂ ⁂

A proposito del preconizzato scioglimento della Camera, e dell'ultimo discorso fatto da S. E. Nicotera.

Quando rosso si fa per la vergogna
L'oro, non so perchè,
Lo battezzan per « oro di Bologna. »
Quand'un parla per tre,
Ma fede alcuna il suo parlar non merta
Tal discorso arruffato
Sarà chiamato — e la ragione v'è,
« DISCORSO DI CASERTA!!! »

Sabato mattina il conte Rignon, sindaco di **Torino**, con gli assessori municipali è andato al palazzo reale a ringraziare il Re dell'avere scelto Torino per ricevere solennemente l'ambasciata del Marocco. Il Re rispose che i suoi sentimenti di affezione per quella città sono e rimarranno sempre inalterati, e si trattenne tre quarti d'ora a parlare con la rappresentanza municipale.

.·. Le cose dell'Associazione costituzionale di **Venezia** vanno a gonfie vele. Si è già pubblicata una terza lista di aderenti.

Anche a **Siena** si è fondata una Associazione costituzionale, fra i promotori della quale figurano il sindaco cavaliere Mazzi, il deputato Mocenni, il senatore Borghesi-Bichi, il professore Burresi, preside della università, e molti altri fra i Senesi più noti per nome, per censo e per ingegno.

.·. Un gentile amico mi scrive una cartolina da Milano, annunziando di avere spedita una lettera da **Palazzuolo sull'Oglio** con qualche appunto sulla inaugurazione della ferrovia Palazzuolo-Sarnico.

La cartolina è arrivata, ma la lettera pare sia rimasta per strada. Se arriva a tempo, non mancheremo di pubblicarla.

.·. Le regate a vela di prima e seconda categoria sul lago di **Como** avranno luogo il giorno 9 settembre.

Il luogo delle regate sarà quel tratto di lago fra la punta di Morcate e la punta di Dervio, dovendo le barche partire dal primo punto per ritornarvi dopo avere girato intorno al segnale posto dinanzi al secondo.

La partenza delle barche di prima categoria avrà luogo alle 12 1/2 pomeridiane; quelle di seconda categoria ad un'ora pomeridiana.

Le regate a remi dei signori soci avranno luogo il 14 settembre fra Cernobbio e Villa d'Este, e consisteranno di tre corse.

La regata dei barcaiuoli dei diversi comuni del lago avrà luogo nel giorno 17 settembre, partendo da Blevio per arrivare all'Olmo.

In detto giorno vi sarà pure la corsa dei sandolini dei barcaiuoli, partendo da villa Florio per arrivare all'Olmo.

Gli amatori di questo *Sport* nautico sono avvertiti. *Blasco*, il quale deve essere a quest'ora a pigliare il fresco a Villa d'Este, è incaricato di render conto ai duecentomila lettori di *Fanfulla* dell'elegante spettacolo.

.·. I Marocchini sono arrivati a **Genova** sabato sera, alle 9 45, salutati dalle autorità civili e militari, che il giorno dopo sono andate a ossequiarli (non a rendere omaggio).

I Birmani si trovano anch'essi a Genova in attesa d'imbarco.

.·. Da **Andorno** mi scrivono:

« Già l'anno scorso il cavaliere Angelo Modigliani di Firenze, prima di partire dallo stabilimento idroterapico di questo paese, lasciava memoria della sua beneficenza elargendo lire cento alla scuola della Società operaia femminile; quest'anno nuove lire cento trasmetteva al signor Don Minoggio, delegato scolastico, per essere convertite in tanti libretti della cassa di risparmio da darsi a titolo di premio agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali, nonchè alle alunne della scuola della Società operaia femminile. Sono questi fatti superiori ad ogni elogio. Si abbia il benefico e generoso signore pubblicamente i più sentiti ringraziamenti dell'intera popolazione di questo comune. »

.·. Da **Berlino** telegrafano ai giornali tedeschi che il maresciallo conte Moltke è attaccato da grippe. La malattia non sarebbe grave, ma lo stato del malato ispira qualche inquietudine a causa dell'età. Non bisogna dimenticarsi che il maresciallo ha compito il 76° anno.

.·. La regina Maria Pia di Portogallo, figlia del nostro Re Vittorio Emanuele, era attesa a **Marsiglia**, avendole i medici consigliato l'uso di alcune acque minerali che si trovano presso quella città.

.·. Per finire non ci può esser di meglio di un *bon mot* di un procuratore del re.

Nella notte di domenica, 27 agosto, dopo un dibattimento durato quattro giorni continui, i giurati della Corte d'assise di **Salerno**, come è stato già detto da *Fanfulla*, pronunziarono un verdetto negativo nella causa di Emilia Langella di Scafati, imputata di omicidio con premeditazione.

— È pazza! — dissero i giurati.

Ed il procuratore generale con un profondo sospiro:

— E allora possiamo andar tutti al manicomio!

## Erasmo da Rotterdam

### Un'iscrizione.

*A ricordo — del giorno 4 settembre 1506 — in che fu laureato nell'Università di Torino —* ERASMO DI ROTTERDAMO *— sommo filosofo — degli studî greci e latini libero restauratore — Alcuni ammiratori suoi — posero.*

È giusto il giorno. Evochiamola questa bella figura del medio-evo morente e celebriamone la memoria.

⁂

L'opera del suo magno intelletto è una biblioteca. Cento libri, e scusate se è poco.

Io li conosco... di vista.

Veri messali *in-folio*, solidamente rilegati, che appetto ai libricciattoli del tempo nostro fanno la figura di altrettanti Ercoli Farnesi di fronte a quelle statuine da caminetto che ci vengono di Francia.

Tirarli giù dagli scaffali d'onde sfidano il tempo? Leggerli? Non ve lo consiglio, chè d'altronde sarebbe inutile. Quanto in essi c'è, voi l'avete nel vostro cervello. I libri d'Erasmo, anzi la sua mente ha illuminata l'aurora della civiltà e si è trasfusa per così dire nel patrimonio dell'intelligenza universale.

⁂

Intendiamoci: non è precisamente questo che egli voleva, che anzi sperava di vivere nella memoria dei posteri affidato a novantanove dei suoi libri. Al centesimo, dopo averlo scritto, egli non ci pensava nemmeno.

Curiosa, gli è proprio quest'uno che lo salva dall'oblio, e dopo trecent'anni ce lo fa rivivere dinanzi tutto freschezza e buonumore.

Ad Erasmo è toccata come a Petrarca. Povero poeta! Sperava di vivere eterno per il suo poema latino l'*Africa*, e trattava il suo *Canzoniere* come cosa destinata a perire, fiore votivo sulla tomba della sua Laura.

Ebbene, l'Africa del Petrarca domanda precisamente il coraggio di un Antinori in chi si lancia alla sua discoperta.

Erasmo non vive più, si può dire, che per il suo *Elogio della Pazzia*.

### Un libro.

Ho posta sossopra la mia cameretta, e non l'ho trovato.

Che ne fu di quel caro mio libriccino, ch'io leggevo la sera per dare pascolo a' miei sonni di visioni liete e sorridenti?

L'ho letto per l'ultima volta la notte che precedette il 18 marzo.

La notte seguente mi sembrò di non averne più alcun bisogno; i nuovi officiosi avevano lì per lì tolta la mano ad Erasmo, tant'è vero che d'allora in poi i loro articoli non sono che un inno eterno a quella dea capricciosa.

Ma gli scolari non valgono il maestro. Dov'è quel sorriso d'indulgente ironia onde quest'ultimo illuminava uomini e cose del suo tempo, non per dir male delle une e delle altre, ma per adoperarsi lietamente a raddrizzarne il corso?

Ahimè! Io ne cerco indarno un barlume. L'umanità ha progredito nel senso che non sa più sorridere, e tira innanzi impettita, accigliata, e se un povero galantuomo osa ancora abbozzare un sorriso: « Dàlli, dàlli! è un briccone, è un calunniatore! »

⁂

Ohe! mi sembra che la Pazzia sia diventata bell'e buona tristizia! Restituiamola per carità al suo ideale erasmiano, che ce n'è tanto e poi tanto bisogno.

### Tipi vecchi.

Restituiamola, ripeto, al suo ideale: i nuovi tipi della nuova civiltà con un po' di sforzo e qualche lieve correzione si troveranno mirabilmente ne' panni di quelli ch'egli ci ha disegnati. La nostra è un'età di transizione come quella d'Erasmo. Egli si trovò di fronte a Lutero; noi combattiamo pro e contro le battaglie del libero pensiero. Non ne verrà uno scisma, no; ma qualche cosa di meglio: l'emancipazione del pensiero, che non vuol dire precisamente incredulità, ma fede della ragione.

Egli prestò una mano poderosa a far uscire dal garbuglio politico del medio-evo l'ordinamento dello Stato, come l'intendevano i padri nostri e come l'intenderebbero forse anche molti figli de' padri suddetti.

⁂

E noi dunque?

Noi siamo alla prova d'un'altra e ben più grande metamorfosi: dal garbuglio degli Stati noi vogliamo far uscire l'ordinamento delle nazioni. Erasmo, trecent'anni or sono, ci avrebbe posti fra i suoi pazzi. Noi, se l'avesse fatto, potremmo vendicarci oggi, facendolo entrare per forza nel suo stesso volume, e appioppandogli un capitolo. E perchè no? Se il progresso fosse rimasto nella cerchia tracciatagli dal filosofo olandese, oh il bel vivere in verità!

⁂

Io penso una cosa: fra i suoi tipi, ce ne sono taluni per i quali tutta la follia si riduce a una aspirazione verso un bene che nessuno sapeva ancora definire. Per Erasmo l'alchimista era un pazzo; ma è a quel pazzo là che noi dobbiamo i miracoli della scienza moderna. Lutero gli faceva paura, quantunque trovasse grazie presso di lui, per quello spirito poderoso di riforma, del quale egli, prete e figlio di prete, sentiva più degli altri il bisogno. Ponetelo faccia a faccia coi Voltaire, coi Diderot, cogli Strauss, e se non andrà col cervello in cimbali, ne dovrà grazie alla morte e al tempo che glielo hanno asciugato nel cranio.

### « L'Utopia. »

A questo punto m'accorgo d'essere sopra una brutta china. Vado facendo io stesso l'elogio delle nuove pazzie, vale a dire di quelle che erano pazzie trecent'anni or sono, e che ora sono il fiore dell'opera della civiltà, salvo da qui a trecent'anni di non essere più che filosofia e sapienza da museo, monumenti paleontologici dello sviluppo del pensiero umano.

Sarà meglio che io cali le vele e raccolga le sarte, notando un fatto: Erasmo dedicò il suo libro della *Pazzia* al suo amico Tomaso Moro, quello dall'*Utopia*.

Nel pensiero che gli suggerì cotesta dedica non ci vedete forse anche voi una preveggenza, un'aspirazione verso un ideale che procede ben più in là di quelli che noi vagheggiamo senza speranza di poterli raggiungere?

Cari lettori, giacchè li ho appaiati questi due valentuomini, ve li lascio in presenza a braccetto l'uno dell'altro, come le statue di Schiller e Goethe nel monumento di Weimar. Guardateli, confrontateli, fate una sapienza sola delle due sapienze ch'essi bandirono al mondo, e vi convincerete che tra la *Pazzia* e l'*Utopia* ci sta tutto il progresso in tutte le sue manifestazioni passate, presenti e future — specialmente le presenti, quelle della giornata che avrei dovuto mettervi in cronaca.

Cercatele da per voi nel monte e le troverete.

*Don Peppino*

# I MAROCCHINI AL CAMPO DI SAN MAURIZIO

Torino, 2 settembre.

Una visita dell'ambasciata marocchina al campo di San Maurizio mi sembra avvenimento tanto straordinario da meritare che tu ne parli.

Se tu avessi visto con quale impassibilità olimpica quei bravi signori passeggiavano le loro pantofole gialle sulla brughiera molle di rugiada! Arrivarono in tre vetture di corte, che non erano per vero dire delle più superbe; però, visto che al Marocco, se debbo credere a De Amicis, non vi sono che due vetture, ed anche queste confinate in un granaio, quei degni Beduini potevano essere contenti. Li accompagnavano Sua Eccellenza il ministro della guerra, il generale Bonelli, il cavaliere Bosio che faceva da interprete, e parecchi ufficiali, cui se ne unirono molti altri dei due reggimenti che sono qui al campo. Si tirarono cannoni d'ogni specie, dai più piccoli ai più grossi, e credo giammai ospiti sieno stati ricevuti con tanto fracasso.

I Marocchini esaminarono ogni cosa con molto interesse, pigliarono note, ammirarono e giunsero perfino, cosa fenomenale per maomettani, ad entusiasmarsi.

Quando, dopo avere assistito al tiro nella batteria, l'ambasciatore si recò al bersaglio e vide arrivare da un chilometro e mezzo di distanza, con un volo di quasi 500 metri al secondo quel grosso uccellaccio (pesa 350 chilogrammi), del proietto da 32, tutto silenzioso perchè il frastuono dello sparo arriva dopo di lui, e fracassare il bersaglio, e dopo quattro o cinque saltelloni andarsi a posare a tre chilometri di distanza, non potè trattenere un grido di ammirazione, e proruppe nell'esclamazione (la ripeto sulla fede del cavaliere Bosio): « Non ho mai visto nulla di più meraviglioso. »

Vi furono poi parecchi tiri a granate scoppianti e prima di questi un po' di *buffet*, alle cui attrattive i gravi Africani si mostrarono tutt'altro che insensibili.

Si andò poi al VI baraccamento, dove nella palazzina degli ufficiali si fece il *déjeuner*. Qui l'ambasciatore passò in seconda linea e prese il sopravvento il loro cuoco. Se tu vedessi con che disinvoltura discoste i polli e plasma, colle mani s'intende, il pilau per i padroni! E come ride e ciancia! E che generosità di burro, zucchero e canella! È tanto svelto e intelligente quell'ometto da farmi nascere il sospetto che il vero ambasciatore sia lui. Fatto sta che egli ha imparato un po' di italiano mentre gli altri non ne sanno verbo

A tavola sedevano l'ambasciatore e tre dei suoi; gli altri quattro li avevano confinati in un'altra stanza con un piatto solo per tutti quattro; in faccia all'ambasciatore stava il ministro della guerra ed intorno tutti gli ufficiali. L'ambasciatore ogni quattro o cinque bocconi si serviva della forchetta, forse per far vedere che sapeva a quale uso era destinata. La curiosità mi spinse ad osservare ben bene come mangiava e ne fui punito perchè dopo un pochino con un gesto benigno mi offerse il suo piatto e mi toccò ingoiare una cucchiaiata di una specie di risotto tanto dolce, tanto dolce!

Finito il pasto, l'ambasciatore offerse agli ufficiali suoi ospiti una parte della caccia fatta il giorno prima a Stupinigi, e dopo un bel discorsino di ringraziamento (bella lingua l'araba!) ed una serie infinita di inchini, tutto il corteo montò in vettura e partì per la stazione di Cirié e di là per Torino

Lasciando lo scherzo, fu una bella giornata; il tiro dei cannoni andò stupendamente ed ogni cosa fu condotta in modo ammirabile. Vorrei dirti i nomi degli ufficiali che passano la loro vita al VI baraccamento e che furono tanto cortesi con tutti, ma so che quantunque in Italia nessuno faccia tanto rumore quanto loro, pure non amano di andare per le gazzette.

Nulla mancò a far bella la giornata, nulla, neppure la pompierata. Qualcuno disse agli ufficiali del campo che bruciati come sono dal sole, non manca loro che il turbante per fare i Marocchini, e ne ebbe in risposta: *Souma pai trop grame per fene d'marocchin!* (Siamo troppo pellaccie per farne dei marocchini!)

**Il G. di Dragomanno.**

## ROMA

La Società delle Romane colla gita di piacere da Roma a Napoli ha appagato il desiderio di molta gente. A voler contentar tutti dovrebbe stabilirne un'altra; ma la Società non è molto disposta. Pare solo che voglia concedere una gita da Napoli a Roma. Pare non può avere scapitato molto nella gita d'ieri. I biglietti venduti sono stati 4 di 1ª classe, 95 di 2ª, 1000 di 3ª. Si dovettero stabilire due treni, Il primo partì da Roma alle ore 11 40, come era stato fissato: il secondo a 35 minuti di distanza. E sono tornati stamane il primo alle ore 8 40; il secondo alle ore 9 45.

Una macchina nella linea Roma-Napoli in seguito alla gran salita che si fa sino a Ciampino non può trasportare più di 13 vagoni e due macchine insieme ne conducono 22; invece i vagoni occupati da tanta gente erano 36. Del resto nessuno inconveniente, meno un po' d'impazienza nelle sale d'aspetto e un po' di chiasso e di confusione nel prendere posto dentro le carrozze.

— Checchè abbia detto in contrario qualche giornale, possiamo assicurare che la Giunta municipale non ha presa alcuna risoluzione riguardo alla nomina della direttrice della scuola professionale. Una risoluzione di tal fatta non poteva venir presa in assenza del sindaco e di una metà degli assessori.

— Oggi a mezzogiorno la Giunta municipale si è riunita di nuovo per la revisione delle liste dei giurati, e come vuole la legge, furono illustrati all'a lunara, i sei giudici conciliatori. Dopo di che la Giunta ha trattato dell'appalto dei pozzi della neve, non che di affari riguardanti l'ufficio d'istruzione.

Gli assessori presenti in Roma sono in questo momento i signori Angelini, Marchetti, Simonetti, Ostini e Gatti.

— Si attende in giornata l'autorizzazione del prefetto per procedere all'appalto per licitazione privata dei lavori da eseguirsi nell'aula consiliare del Campidoglio.

Furono invitati 9 dei più accreditati costruttori per offrire un prezzo sui relativi articoli del lavoro. Quattro soli hanno presentata l'offerta.

La migliore per ora è stata fatta dai fratelli Canini.

Alle notizie già date, per averne visti i tipi, aggiungiamo che il tavolo della presidenza con gran poltrona dorata sarà ricoperto di velluto in raso rosso: gli scanni di noce dei consiglieri saranno fatti con seduli a bilico ricoperti di rete pure rosso. La stampa sarà collocata fra i consiglieri e il pubblico,. vi sarà un tavolino destinato specialmente ai *reporters*.

— In occasione della fiera di Grottaferrata, che avrà luogo il giorno 8 settembre, la Società delle ferrovie romane ha stabilito per i treni di partenza e di ritorno il seguente orario:

Da Roma, ore 6 — 7,20 — 8,26 antimeridiane — 12 meridiane — 5 45 pomeridiane.

Da Frascati, ore 6,48 — 8,2 — 9,7 antimeridiane — 12,40 meridiane — 6,26 pomeridiane.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Continuano ad essere varie e diverse le voci relative allo scioglimento della Camera.

Qualcuno assicura che lo scioglimento è già cosa definitivamente stabilita, ed aggiunge avere l'onorevole Depretis annunziato ai suoi colleghi rimasti a Roma che il Re era pronto a firmare il decreto.

Altri invece assicura che l'onorevole Depretis è andato a Torino semplicemente per riferire a Sua Maestà come, nel Consiglio dei ministri tenutosi sabato, non si è presa veruna risoluzione.

Abbiamo ragione di prestar fede a questa voce piuttosto che all'altra. In tutti i modi ci consta che le opinioni de'ministri non sono concordi, e nessuno di loro si mostra disposto a recedere dalla propria.

---

In seguito ai decreti di collocamento a riposo di taluni prefetti, al ministero dell'interno si sta preparando un nuovo movimento, nel quale verrebbero compresi tutti i prefetti che erano stati lasciati al loro posto.

---

Domani è atteso in Roma l'onorevole Maiorana-Calatabiano, ministro d'agricoltura e commercio.

---

Gli elettori del collegio di Cortona si riuniranno il 10 del corrente mese a Foiano, dove l'onorevole Tommasi-Crudeli esporrà loro le ragioni della sua condotta parlamentare, ed il programma che intende seguire alla riapertura del Parlamento.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CARRARA, 3 sera. — La gita sulla nuova ferrovia dalle cave al mare è riescita bene.

Gli invitati hanno quindi assistito alla cerimonia della distribuzione de' premi all'Accademia di belle arti. Furono pronunziati discorsi di circostanza.

Una folla enorme ingombra sempre le principali strade.

CARRARA, 4. — Il banchetto offerto agli invitati alla inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi fu veramente splendido.

Il sindaco cavaliere Del Nero fece un discorso patriottico adattatissimo alla circostanza. Il senatore Borgatti evocò memorie carissime rammentando le ultime parole di Rossi, fatidiche degli avvenimenti successi. Questo ricordo produsse una commozione profonda.

Il deputato Fabbricotti tratteggiò molto acconciamente alcuni episodi della vita del Rossi.

Il deputato Massari entusiasmò i convitati con parole bellissime sull'Italia, su Pellegrino Rossi e sulle glorie carraresi; fra le quali lodò il generale Cucchiari presente al banchetto.

Parlarono anche il professore Sangiorgi, il deputato Pierantoni, il consigliere delegato Vitelli ed altri.

Si fecero brindisi all'Italia, al Re, ai principi, all'esercito, al benemerito comitato cui si deve l'erezione del monumento, alla memoria dell'illustre Tenerani, ed alla moglie di Pellegrino Rossi ancora vivente.

La popolazione plaudente accolse gli oratori. L'ordine fu mirabilissimo.

Riuscirono bene i fuochi pirotecnici. Entrando nel teatro illuminato a giorno e stipato di gente, gli ospiti furono accolti da un applauso generale.

PARIGI, 4. — Notizie concordi annunziano una grande disfatta dei Serbi. Alexinatz sarebbe caduta in mano dei Turchi.

Kragujevatz sarebbe circondata, e minacciata Belgrado.

Le crudeltà de'Turchi sono confermate nei più minuti particolari.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Questa è successa proprio fra le quinte del teatro Balbo a Torino.

Già era cominciata la rappresentazione, quand'ecco che un signore, in abito nero, prende posto in un palco di proscenio.

Dopo avere sbirciato ben bene col binoccolo di sopra e di sotto nei palchetti vicini, spicca un salto sul proscenio, lo traversa, scompare fra le quinte e va ad assidersi nel camerino d'un'attrice della compagnia Lupi, volendo ad ogni costo un bacio.

Arriva il marito della signora; arriva l'impresario; arrivano altri attori. Nasce un alterco, e il galante eccentrico sta per esser ridotto a mal partito, quando giunge il delegato di pubblica sicurezza.

— Chi è lei? — domanda.

— Sono il cavalier tale, corrispondente di parecchi giornali di Torino, deputato al Parlamento (!)

Il delegato, che non vuol persuadersi, lo prega ad andarsene, per non doverlo altrimenti far mandar via; e l'amico, senza scomporsi, esce dal camerino, traversa di nuovo di corsa la scena innanzi al pubblico, e con un secondo salto ritorna tranquillamente dentro il suo palco.

Il fatto è curioso; ma non è poi tanto nuovo. Non è che la ripetizione di uno simile avvenuto alcuni anni or sono alla Scala.

⁂ Mi scrivono da Genova:

« Ieri sera prima rappresentazione della compagnia milanese al Politeama con ottimo successo. Questi Milanesi ci faranno passare delle allegre serate! »

⁂ Al teatro Sociale di Udine il *Trovatore* ha avuto un esito di entusiasmo. Parecchi pezzi furono replicati. Il maestro Usiglio ha ottenuto un altro dei suoi trionfi, diciamo così, orchestrali.

Tanti saluti e gli auguro che il *Trovatore* seguiti come ha cominciato.

⁂ Dicesi che in autunno debba aprirsi il teatro Nuovo di Verona.

Vi si darebbero la *Diana di Chaverny* del Sangiorgi e la *Giovanna di Napoli* del Petrella.

⁂ A Ferrara, *La moglie di Don Giovanni*, presentata al pubblico del teatro Tosi-Borghi dal signor Rovetta, è riuscita a innamorare di sè tutti gli spettatori!

Dopo i tanti successi del libertino marito, era naturale che anche la moglie avesse i suoi.

E v'è a sperare che essa ne abbia più d'uno. Infatti, senza perder tempo, ella si è messa subito in giro colla signora Adelaide Tessero, che dopo averla presentata a Venezia e a Milano, la accompagnerà fino a Roma, a vedere il carnevale, fra le olimpiche braccia del signor Baracchini.

⁂ A Firenze incominciano a riaprirsi i teatri di inverno.

Le Logge hanno accolto la compagnia Grégoire-Cadet, che è andata in scena ieri l'altro sera colla *Vie Parisienne*.

Contemporaneamente al teatro Nazionale si è data la prima rappresentazione dei *Fanciulli venduti*, opera del maestro Parisini, eseguita da una compagnia di ragazzi.

I giornali fiorentini non ci hanno ancor detto nulla sul merito di questo lavoro.

Piaccia a Dio che lo spettacolo non abbia a riuscire una *ragazzata*!

Sabato venturo si riaprirà pure il teatro Pagliano.

Il repertorio della stagione è stato già pubblicato. Si darà per prima opera l'*Ebrea*, del maestro Halévy.

⁂ Mi scrivono da Lecce:

« La *Messalina* di Cossa data in questo teatro è stata accolta dal pubblico col più grande entusiasmo. Tu, *Don Checco*, che non hai sentito la Pezzana in questo dramma, affogati! (Questo poi no!) Bene assai il Diligenti e il Piedrotti. In omaggio all'autore la produzione fu applauditissima in ogni quadro scenico. »

⁂ Nei teatri di Roma, domina pel momento lo scirocco.

All'infuori del Corea, tutti gli altri sono chiusi.

L'uomo-cannone che doveva venire al Politeama, insieme ai cavalli ed alle amazzoni di Emilio Guillaume, è ancora per la strada. La prima rappresentazione è fissata per giovedì.

⁂ Un telegramma da Firenze

« Ieri sera *Messalina* esito sempre brillantissimo. Teatro zeppo, rimandati spettatori al botteghino. »

Spettacoli d'oggi.

Corea, *Le follie d'estate*. — Quirino, *Il matrimonio di un colonnello* – *Quadri plastici*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

## TELEGRAMMI STEFANI

CARRARA, 3. — Questa mattina fu inaugurato il monumento a Pellegrino Rossi. Numeroso concorso e grandi dimostrazioni di reverenza e di affetto alla memoria del grande e sventurato italiano. Vi assistevano i senatori Borgatti, Digny, Cucchiari, e i deputati Massari, Fabbricotti, Quartieri, Pierantoni, Chiari, Pericoli, tutte le autorità, numerose associazioni, moltissimi distinti cittadini di Firenze, di Pisa e delle vicine città. La statua, modellata dal celebre Tenerani, è molto bella.

L'onorevole Massari con un dotto discorso si rallegrò che il solenne debito alla memoria di Rossi sia finalmente sciolto. Delineò poi a grandi tratti i caratteri e la vita del grande scrittore e statista, che fece rivivere i tempi, nei quali gli Italiani insegnavano alle altre nazioni le discipline della civiltà. Disse che Rossi fu uno dei promotori dell'impresa dell'indipendenza nazionale, tentata dai soldati italiani sotto Murat nel 1814. Quindi fu esule operosissimo per la patria.

L'onorevole Massari ammirò la nobile abnegazione di Rossi nell'accettare il difficile compito di secolarizzare l'amministrazione pontificia e fare concorrere all'impresa dell'indipendenza i vecchi nemici dell'Italia. Conchiuse rammentando che Rossi suggellava animosamente col suo sangue i magnanimi disegni, sfidando il pugnale dell'assassino.

Il discorso fu più volte interrotto da applausi.

Parlarono quindi il deputato Pericoli, il sindaco e il direttore dell'Accademia, lodando tutti la dottrina, il patriottismo e la costanza di Pellegrino Rossi, animato sempre dall'amore della scienza e dalla devozione verso la patria.

REGGIO-EMILIA, 3. — All'inaugurazione del concorso agrario assistevano il Principe Umberto, l'onorevole Maiorana-Calatabiano, il commendatore Jacini, il commendatore Miraglia, molte notabilità e le autorità cittadine e militari.

Il commendatore Jacini lesse uno splendido ed applaudito discorso.

Il sindaco Gherardini, in nome dell'intera cittadinanza, ringraziò il Principe di avere onorato colla sua presenza questa solennità agraria.

Il ministro Maiorana pronunciò pure un discorso.

Furono fatte al Principe vivissime dimostrazioni di affetto.

Sua Altezza visitò insieme agli invitati il concorso, che riuscì imponente.

Questa sera Sua Altezza assisterà allo spettacolo al teatro.

MILANO, 3. — Fu tenuto un *meeting* sotto la presidenza di Canini. L'adunanza aderì alla Lega per la liberazione dei popoli slavi. Salutò gl'Italiani combattenti per la Serbia, riprovò le barbarie dei Turchi ed espresse la speranza che l'Italia cooperi alla liberazione e soccorra i feriti slavi.

ZARA, 3. — Il console francese di Scutari si recò al campo del principe del Montenegro.

Moukhtar pascià giunse alla frontiera presso Grahovo, ove si è di già impegnato un combattimento.

Il movimento offensivo dei Turchi contro il Montenegro incominciò ieri anche verso Spuz.

SEMLINO, 3. — I Turchi, facendo un movimento dalla parte di Krusevatz, sono di già arrivati sulle altre di Jastrevatz, a mezza strada tra Teschnitza e Krusevatz. Il generale Tchernajeff telegrafò domandando rinforzi. Il ministro della guerra ordinò a Tcholac Antics di marciare sopra Krusevatz con 12,000 uomini. Il movimento di Antics è incominciato. Tchernajeff marcia col grosso dell'esercito sopra Krusevatz.

Assicurasi che i Serbi abbiano abbandonato Alexinatz

REGGIO EMILIA, 4. — Il principe Umberto visitò ieri la mostra industriale, poscia assistè ad un pranzo di 25 coperti, ed alla sera intervenne al teatro che era affollatissimo. Sua Altezza ebbe una imponente dimostrazione.

Il principe partì a mezzanotte e fu salutato dappertutto con applausi. La città era imbandierata e illuminata.

Nel suo discorso di ieri l'onorevole ministro di agricoltura encomiò l'iniziativa locale, delineando i limiti dell'ingerenza del governo in ordine ai concorsi e il suo perfetto accordo colle idee di piena libertà economica svolte dal senatore Jacini e accennò a leggi destinate a togliere alcuni ostacoli.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

# NON PIU MEDICINE

## SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

# REVALENTA ARABICA

**30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.**

**LA REVALENTA ARABICA** risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo ... costipazioni abituali emorroidi flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, ... gastro-enterite, ... mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, ... delle orecchie, acidità, pituita, ... infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di ... oppressioni, asma, bronchite, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... anomali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchite, ... deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, ... esaurimento, ... incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, ... epilessia, paralisi, ... diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le ... idropisia, ... soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili ... delle donne, ... dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i ... Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

**... 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

... di Mondovì, 14 ottobre 1866. ... usando questa meravigliosa ... della vecchiaia, né il peso ... come a 30 anni. ... e gracile, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficace alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo. Trovò nella *Revalenta* quel, solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per esso in uno stato di salute veramente soddisfacente, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, anzi disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

*Cura n° 78,910.* Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

*Cura n° 79,423.* Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

*Cura n° 67,218.* Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4772, da ... malattia di fegato.

*Cura n° 67,324.* Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

*Cura n° 67,321.* Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembravo avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Rovino, distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, ... il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grata per sempre.

B. GAUDIN.

*PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA:* La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65. ... nutrono nel tempo stesso più che la carne; fortificando le persone più indebolite. ... che non hanno il comodo di cucceria abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; ...

**In scatole da una libbra inglese Lire 4 50; Scatole di due libbre inglesi Lire 8.**

... — In polvere ... per 12 tazze Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8. ... e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri. ... Milano, ... via Tommaso Grossi presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, ... Francesco Vitali, Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 72-74 ... W. Lowe piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, ... Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot.

---

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
## NUOVO FRAUENSTEIN
**ZUGO — SVIZZERA.**

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R Rüegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott Wettmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2, Avvocato Viganoni, Piccola S. Andrea, 5; G. Mazzuchelli, via Solferino, 11, **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 4; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova — Oscar Dama d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bucchett. Stefano. **Arona**. (1695)

---

## APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

**22 Medaglie d'oro e d'argento**

**LESOBRE**

CESSIONARIO DEI BREVETTI

**ROLLAND**

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

**PETRIN MECCANICO**

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticceri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

**FORNO ROLLAND**

*a aria calda ed a suolo mobile*

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

**FORNI A STORTE**

**del sistema BRISSON brevettato**

*per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.*

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. A Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi

---

**INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE**

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittoio è il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

Inchiostro ... sempre limpido.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI

N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

---

**Nuove lampade da viaggio**

a spirito ed a petrolio

col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## Sciroppo Laroze

**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conseguenza, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

## Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

**Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.**

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Borrelli.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

---

## BAGNI DI LIDO
## A VENEZIA

La Società dei bagni del Lido riceverà a tutto ottobre 1876 le offerte di affittanza, complessiva o parziale, dei suoi grandi stabilimenti di bagni sul mare del Lido a Venezia e degli annessivi Caffè, Ristoratori, Giardini, Parchi, Passeggi e Villini (Châlets) che restano liberi per il 1877, ritirandosi dall'impresa l'assuntore sig. Adolfo Genovesi, sia per i molti altri suoi affari, sia per lo sviluppo sempre crescente degli stabilimenti.

Dirigere le offerte e domande d'informazioni e schiarimenti alla

**Direzione della Società dei bagni del Lido, Venezia**

---

**INDISPENSABILE**

**IN OGNI FAMIGLIA**

## Tavola Articolata

BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

---

Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevett. 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale. Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Anceschini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

---

## Società Igienica Francese
## Acqua Figaro
**Tintura speciale per i capelli e la barba**

**ACQUA FIGARO progressiva**

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

**ACQUA FIGARO in 2 giorni**

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

**ACQUA FIGARO istantanea**

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

## Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 3 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

---

## Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

*Desnous*, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

---

**FILTRI TASCABILI** di piccolissimo volume e di prezzo minimo Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

---

**UFFICIO DI PUBBLICITÀ**

**Oblieght**

Roma, via della Colonna, 22, p.p

Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

---

## Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

**spariscono prontamente coll'uso**

**DELL'ALTHAEIN**

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Chili, Uraguay e Paraguay
Perù

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.


# FANFULLA


Num. 241

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 6 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10


## GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Suardo, inaugurandosi la ferrovia Sarnico-Palazzuolo, ha fatto un discorso nel quale ha avuto il torto di dimostrare la sua fedeltà e la sua affezione per i caduti.

Naturalmente, la cosa è parsa mostruosa a tutti quelli, che per antica abitudine, cessano di essere *clienti* degli abbandonati dalla fortuna, e vanno in cerca di nuovi culti.

Per conseguenza qualche giornale ha voluto far sapere a tutti i popoli della terra, compresi i sotto-prefetti abbonati per obbligo:

Che l'onorevole Suardo aveva commessa una enormità parlando a Palazzuolo;

Che era proprio una cosa da far dispetto il sentire l'onorevole Suardo ringraziare l'onorevole Spaventa, benchè l'onorevole Spaventa avesse negato una sovvenzione ai costruttori di quella ferrovia.

***

L'enormità veramente c'è.

Parlare a Palazzuolo dove non ci sono sale di associazione industriale, e dove il banchetto ebbe luogo probabilmente all'aria aperta, e non in un sotterraneo, è una cosa troppo preadamitica che nessun ministro farebbe.

Quella poi di ringraziare chi non ha data alcuna sovvenzione, è parsa, e doveva parere, più grossa che mai. S'è vista qualche volta certa gente prendere senza ringraziare... Ma ringraziare senza aver preso... mai.

È proprio roba da far dispetto.

***

Ma c'è qualche cosa di più enorme dei ringraziamenti dell'onorevole Suardo.

Ed è il vedere cercate tutte le occasioni per tirare addosso a quell'uomo antico che è l'onorevole Silvio Spaventa, da quelli stessi che, quando egli era ministro, non sdegnarono i suoi benefici.

*** ***

Lettrici sensibili, compiangete con me la sorte dell'infelice Mourad V.

Il suicidio gli pende sulla testa attaccato per un filo di seta.

L'hanno già domiciliato in quello stesso palazzo di Teheragan alla estremità del Serraglio, dove il povero Abdul-Aziz trovò quel benedetto paio di cesoie.

Il luogo non è davvero di buon augurio, e ho gran paura che in quel palazzo le cesoie ce le fabbrichino... come a *Gambobasso*.

***

Non basta ancora.

Al *Figaro* telegrafano dal Pireo:

« Sabato, in un accesso di pazzia furiosa, Mourad V ha tentato di annegarsi nel Bosforo. »

I sintomi sono terribili. Dio non voglia, ma domani o doman l'altro arriva la notizia del suicidio dell'ex-sultano.

Solamente il male pare abbia mutato tendenza.

Mourad V non adoprerà le cesoie: *lo* suicideranno per immersione.

*** ***

Il sistema della *libertà per la libertà*, preconizzato dalla scuola adamitica fiorentina, che in omaggio al battistero di San Giovanni si assunse la parte dell'evangelista, e inaugurato dal ministero riparatore, incomincia a dare i primi frutti.

Da Girgenti infatti si annunzia — lo narra la *Gazzetta di Napoli* — un nuovo giornale, il cui programma sarà quello di difendere e di sorreggere gli interessi della *mafia*.

E per eliminare gli equivoci, il nuovo giornale prenderà il titolo di *Mafioso*.

***

Cotesta notizia mi riempie di consolazione.

Era pur giusto che la *mafia* avesse un organo ufficiale. Dal momento che essa conta nelle sue file degli elettori, è bene si sappia apertamente anche quali saranno i suoi eletti.

*** ***

Qualche prefetto zelante ha creduto suo dovere di commentare il principio della « Libera osteria in libero Stato » proclamato dall'onorevole ministro dell'interno.

I commenti superano naturalmente in amenità la circolare commentata, come le istruzioni dell'onorevole Caracciolo di Bella relative alle processioni, hanno superato in eleganza di assurdità tutto quanto era stato scritto in proposito al ministero.

Ecco un esempio di prosa prefettizia *al riguardo*:

« Nel dubbio quindi è opportuno siano prima visitati e convenientemente ispezionati (si intendono i locali); ma si badi bene a non recare inutili incagli, che non sono conciliabili coll'interesse dell'ordine pubblico, con il rispetto alla moralità, coi principi di una ben intesa libertà del commercio, e coi riguardi alla libertà individuale, giacchè la legge è inspirata a siffatte norme esclusivamente, e non a viete teorie di protezionismo, e tampoco a quelle infondate pure dei cessati poteri, per cui tutto era e dovea essere monopolio e privilegio. »

***

To! To! Ma il signor prefetto che se la rifà con i cessati poteri, mi pare, se non sbaglio, che abbia avuto da essi il governo d'una provincia.

Ne dobbiamo dedurre ch'egli sia un prefetto *vieto?*

*** ***

Il *Roma*, con tutta l'aria di seguire chi è ispirato, scrive nel suo penultimo numero:

« Si è molto parlato dell'ammonizione subita dal signor Costa dopo assoluto da imputazioni d'internazionalismo. Per ciò che riguarda il ministro guardasigilli, sappiamo da buona fonte non aver egli avuto notizia del fatto, se non dai giornali. »

Avete capito? Il guardasigilli di Sua Maestà sente il bisogno di scagionarsi pubblicamente di ogni colpa verso il signor Costa, l'ammonito di Imola, e verso la sezione dell'Internazionale di Romagna.

Speriamo che la sezione degli internazionalisti di Romagna voglia gradire queste dichiarazioni, e far sapere all'onorevole guardasigilli che essa non ha ragione di averla con lui.

*** ***

Studi dal vero.

Sere sono un ladro ruba in piazza Colonna il portafoglio ad un panciuto signore.

C'eran dentro duecento lire e quattro biglietti del lotto. Era venerdì; il sabato vengon fuori due ambi. Il ladruncolo, non contento delle duecento lire, va ingenuamente a riscuotere gli ambi.

Al primo botteghino una guardia lo piglia per un braccio e lo porta in questura.

— L'avevo sempre detto — esclama solennemente il ladro — che il giuoco del lotto è una immoralità.

*** ***

Che bell'aiuto al *Ponte*... di Rifredi
La circolare Denti avrebbe data
Se messa fuori a tempo! Non ci credi?

Ma con la fura han fatto una frittata
Ed il Mussi oramai come tu vedi
È senza *Denti* e l'*erre* c'è restata.

## L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO a PELLEGRINO ROSSI

Carrara, 4 settembre.

Con un cielo sereno e ridente che si univa a render più gaia la festa, fin dalle prime ore del giorno le strade principali della nostra città erano gremite di popolo. Ogni viso era ilare e contento; tutte le case erano imbandierate.

Sono le 10 — cala la tela nera che copriva la statua — un assordante e reiterato scoppio d'evviva acclama a Pellegrino Rossi, al bel monumento che signoreggia piazza d'armi. La commozione è al sommo — l'ammirazione grandissima.

Il cavaliere professore Pelliccia, benemerito presidente del Comitato, consegnò al sindaco il monumento con parole vive di affetto e di venerazione, e assai felicemente disse che Carrara e l'Italia oggi *venerano la memoria di due Grandi* — il Rossi e il Tenerani, autore della statua.

Il sindaco cavaliere Del Nero con voce maschia e calda del suo antico patriottismo accettò — in nome del paese — il monumento. Disse che Carrara riceveva quel sacro pegno per custodirlo gelosamente e mandarlo ai posteri, e che in ciò si sarebbe mostrata all'altezza del suo còmpito.

Il simpatico deputato Massari con voce *tribunizia* (conviene riprenderlo della scappata), depositato il cappello — non più del tradizionale modello — tratteggiò a sommi capi la vita del Rossi. Rammentò fatti e giudizi; ci fece un'esposizione così calda e viva degli avvenimenti di quel tempo, che il nostro cuore palpitava di contentezza e di dolore. Franco qual si addice a libero uomo, stigmatizzò così bene gli assassini del Rossi, che meglio non si sarebbe potuto. Ebbe applausi e congratulazioni da tutti.

Il deputato Pericoli lesse un discorso molto dotto sulla vita del Rossi; ma vuoi per la voce bassa dell'oratore, vuoi per il luogo in cui venne pronunciato, non potè esser gustato che da pochi. Si sarebbe dovuto pronunciare in una sala. Rivolgendosi alla nuova generazione disse di tener caro il prezioso pegno dell'acquistata unità e libertà, che tanti sacrifici costarono ai sommi che ci precedettero. Disse di Rossi e delle sue opere. Rivendicò la costanza di carattere e di dottrina del Rossi.

Care fanciulle e fanciulli cantarono mirabilmente un inno che dobbiamo alla pazienza del maestro Rossetti, poi, con felice idea, sparsero ghirlande di fiori attorno al monumento.

Sciolta l'adunanza, i convitati ammirarono e la magnificenza del monumento e la perfezione dell'esecuzione.

La gita sulla ferrovia marmifera riuscì molto gradita, e il lavoro materiale nulla lascia veramente a desiderare. La cortesia dei direttori ed ingegneri della strada fu somma.

La cerimonia della premiazione all'Accademia fu tale che meglio non si sarebbe potuta desiderare. Stanchi come eravamo di strada fatta e di discorsi sentiti, il segretario dell'Accademia, professore Lazzoni Emilio, seppe attirare l'attenzione dell'uditorio con un suo breve ed eloquente discorso. Giovanni Sforza lesse il suo, evocò sacri ricordi con sì maestrevole tatto che ne riportò generale approvazione.

Nel corso della giornata la banda della città di Massa e la nostra rallegravano continuamente la città, e vanno resi loro encomii meritati.

Dirvi l'affluenza dei forestieri accorsi dalle vicine città sarebbe troppo: mai Carrara aveva veduto spettacolo sì commovente.

---

70 **Appendice del Fanfulla**

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Naturale! ma sì, naturalissimo! Secondo la legge ella era nubile, maggiorenne, assoluta padrona quindi della sua volontà, delle sue azioni. Chi le impediva, se così fosse stato il suo buon piacere, di assicurarsi? e da un tal contratto far sì che Van Brandt avesse un interesse diretto a che ella morisse. Da quanto sapevo di lui, credendolo capacissimo di commettere qualsiasi delitto, io tremai alla sola idea di quello che avrebbe potuto accadere se avessi tardato a venirle in soccorso. Giacchè ero ricco potevo salvarla facilmente, offrendo di prestare a quel pezzo da galera, lì per lì, il denaro desiderato, ed egli era uomo d'accettarlo senza tanti complimenti!

— Non pare che approviate il nostro progetto — disse notando l'effetto prodotto in me da tanta scellerataggine — Sono proprio disgraziata, infelice! pare che, per la seconda volta, io v'abbia innocentemente inquietato e reso soprappensieri.

— Vi sbagliate di molto — risposi — studiavo soltanto se il vostro progetto di liberare Van Brandt è poi tanto semplice quanto voi lo credete, e ne dubito assai. Avete idea delle lungaggini, dei ritardi che vi toccherà subire, prima di poter trovare chi vi anticipi una somma contro la vostra polizza di assicurazione?

— Non ne ho idea — disse tristamente.

— Volete che consulti il mio legale a tal proposito? Egli è un onesto uomo, fidato e di molta esperienza; sono certo che potrà esservi utile.

Abbenchè facessi tutto il possibile per non lasciarle scorgere le mie intenzioni, l'estrema sua delicatezza si adombrò.

— Datemi parola che non mi chiederete mai di prestare il vostro denaro al signor Van Brandt — osservò — ed allora accetterò di buon grado il vostro aiuto.

Potevo realmente promettere tal cosa? La sola possibilità che avevo di salvarla stava nel lasciarle ignorare la via che ero deciso di seguire. Mi alzai per andarmene giacchè più presto avrei preso informazioni e più speditamente i nostri dubbi, le nostre difficoltà sarebbero state risolte.

Essa pure si alzò. Lagrime brillavano nei suoi occhi; un debole rossore si faceva sulle sue guance.

— Qua la mano! — mormorò. — Non fate attenzione se piango; è di felicità ora! Sì! è la vostra bontà che mi commove

Non solo le diedi la mano, ma la strinsi al mio petto con tutta l'effusione, colla vera tenerezza di un bacio d'addio.

Era inutile, ma non potevo celare a me stesso la posizione nella quale mi era posto di mia propria volontà. Avevo, per dire così, pronunziata la mia sentenza di esiglio. Quando, mercè la mia interposizione, avrei fatto mettere in libertà quel mio rivale, potevo io sottomettermi alla degradante necessità di vedere la donna che amavo più di ogni cosa, di vederla, dico, in presenza di quell'uomo? Potevo io condannarmi all'umiliazione di parlarle sotto gli occhi di un tale mariuolo?

Simile sacrificio di me stesso non era possibile; sarebbe stato al disopra delle mie forze, e lo sapevo.

— Per l'ultima volta — pensavo mentre la stringeva a me — per l'ultima volta!

Appena mi trovai sul ripiano, la bambina mi corse incontro colle braccia aperte. Avevo avuta forza abbastanza per dominare la mia commozione nel lasciare la madre, ma quando il visino gentile e pienotto dell'innocente piccina si appoggiò amorevolmente contro il mio, la forza d'animo avuta sino allora mi abbandonò. Sentivo che sarei scoppiato in lagrime.

Senza poter dire una parola, posi a terra quel caro angioletto e me ne andai.

Più in giù, nelle scale, aspettai sino a che fossi in istato di lasciarmi vedere.

### XXIX.

### Divisi.

Giunto che fui al pianterreno, feci dire alla padrona che desideravo parlarle un momentino. Mi era d'uopo sapere in quale delle prigioni di Londra Van Brandt era stato rinchiuso; quella donna era la sola persona alla quale potevo fare tale domanda.

Dopo avermi informato, essa, naturalmente, volle interpretare a modo suo la ragione che m'induceva a cercare del prigioniero.

— Metto pegno che tutto il danaro da voi lasciato alla signora Brandt è già a quest'ora nelle tasche di codest'uomo tanto ingordo — dissemi. — Se fossi ricca quanto voi, non m'incaricherei di lui, e non vorrei toccarlo nemmeno colle molle!

Il rozzo consiglio della padrona non fu in questa occasione fiato sprecato; esso fece balenare una nuova idea nella mia mente. Prima che la donna avesse parlato ero troppo ottuso, o, se si vuole, troppo preoccupato per vedere che non dovevo andare a trovare io stesso quell'uomo nella sua prigione. Potevo benissimo incaricarne il mio legale; persona più adatta di me a rappresentarmi in tale circostanza, e così avrei avuto il vantaggio di fargli fare le veci mie senza che neppure Van Brandt conoscesse il mandatario.

Di corsa mi feci portare in legno allo studio del legale: quell'amico provato della mia famiglia, quel saggio consigliere mi ricevè immantinente.

Le istruzioni che gli diedi lo sorpresero non poco, cosa d'altronde assai naturale. Egli doveva, per compiacermi, saldare, seduta stante, i creditori senza far parola a nessuno del mio nome, e col patto di accettare, come garanzia seria e valevole, un appuntino scritto dalla propria mano di Van Brandt.

(Continua)

L'assenza completa dei ministri fu severamente giudicata. L'arrivo del figlio del commendatore Minghetti, impedì a questo di venire come aveva promesso. Fu parimente commentata l'assenza di una rappresentanza della Camera dei deputati.

L'improvvisa malattia del nostro prefetto, qui sopraggiuntagli, spiacque assai. Fu sostituito dal cavaliere Vitelli, consigliere delegato. Il tribunale di Massa fu rappresentato dal giudice Saglia. Vi dissi coi telegrammi dei principali invitati. La stampa era rappresentata dal direttore della Gazzetta livornese e dal *Fanfulla*.

Il Senato era rappresentato dal senatore Borgatti.

Venne l'ora del banchetto e dei brindisi. Parlò primo il sindaco, propinò alla memoria del Rossi, dell'Italia, del Re, con frasi molto felici.

Il commendatore Borgatti tratteggiò i fatti più salienti della vita del Rossi con accento commosso e sincero. Sembravano parole di figlio. Rammentò come il Rossi sprezzasse gli ammonimenti che gli venivan fatti da più parti sulla sua vita. Disse che lui stesso espresse al Rossi il turbamento dell'animo suo. « Era in piedi ad aspettare la carrozza che doveva condurlo all'Assemblea, quand'io gli esternava i miei dubbii, ed ei mi rispose le testuali parole che vi dico — disse il Borgatti — e che raccolsi:

« Non vi spaventate, egli mi disse, di queste burrasche passeggiere. Sono nuvoloni di primavera che spariranno. L'orizzonte politico si rasserenerà fra non molto; la monarchia rappresentativa metterà radici in Italia; con essa noi conseguiremo la indipendenza; e colla indipendenza si renderanno salde e durature le franchigie costituzionali, e l'Italia sarà libera, grande e potente. »

Propinò alla patria del Rossi.

Il nostro deputato, onorevole Fabbricotti, ringraziò gli ospiti illustri, parlò del Rossi molto succintamente, e seppe trovare nuovi argomenti ed espressioni felicissime da acquistarsi il generale encomio.

Il deputato Massari prese la parola e sembrò un vulcano, tant'era l'impeto e la foga del dire. Disse belle parole su Carrara e gli uomini che la illustrarono, e si rivolse al nostro generale Cucchiari con espressione così felice, che noi credemmo per un momento di restare assordati dagli applausi.

Il deputato Pierantoni disse che la nazione in Roma deve rivendicare la gloria d'erigere il monumento al Rossi — bella e splendida figura del nazionale risorgimento. Propinò al benemerito comitato per la erezione del monumento.

Il professore Sangiorgi, rappresentante delle Università di Pavia e Bologna, si mostrò all'altezza delle illustri Università che lo elessero. Chiamò Bologna la patria intellettuale del Rossi. Con accento eloquente parlò del patriottismo di questa città. Propinò all'Italia, al Re, ai principi, alla principessa Margherita — nella quale volle fosse rappresentata la bella figura della donna italiana educata ai santi principi della famiglia, per rettamente avviare la generazione che viene.

Il deputato Sammminiatelli, il sindaco di Massa ed altri parlarono e fecero brindisi.

I fuochi pirotecnici riuscirono assai bene e lasciarono tutti contenti. Alle ore 10 la città era sempre affollata. L'ordine più perfetto ed ammirabile regnò tutto il giorno. Tutti furono lieti e soddisfatti.

La Commissione municipale e la Giunta hanno fatto il possibile per condurre a bene le cose, e vi sono riuscite.

La santità di questa festa nazionale non poteva esser turbata dalle espressioni sconce che vedemmo in un giornale che non nomineremo, e al quale neghiamo il diritto di occuparsi di cose nostre.

La sera, al teatro, il *Trionfo d'amore* fu ben condotto ed applaudito. Lo recitava la compagnia Bellotti-Bon N° 2. Il teatro era affollatissimo ed illuminato a giorno.

Tutti i convitati fecero atto di presenza. Gli addii furono sinceri e cordiali. Questa festa ha rattemprato i nostri cuori a concordia cittadina. Carrara si è dimostrata degna madre di Rossi.

Fu spedito un telegramma alla vedova Rossi. Il municipio elargì ai poveri una somma discreta.

Noi fummo contenti, e speriamo che del pari lo siano stati di noi coloro che onorarono Carrara della loro presenza.

**Carrarese.**

## I CONSIGLI DI UN BRONTOLONE

Io resto, voi restate, le persone di giudizio restano tutte.

Si potrebbe, se vogliamo, tirare innanzi assai meglio; a ogni modo, siamo in casa nostra, e, in mezzo a tante iatture, quest'è pure un conforto.

O non ci rimane forse la speranza della vicina Riparazione? Il 18 marzo ce l'ha promessa, e prima o poi ce la darà.

✱

Ma andate a parlare di riparazione a certa gente che non sa capacitarsi qualmente un gabinetto riparatore sia la suprema delle felicità politiche. Vi risponderebbe domandandovi se mai la politica sia roba da mangiare e buona a sostituire la pol...enta, visto che, in parte, l'etimologia stabilisce fra esse una specie di parentela.

A una domanda cosiffatta che rispondereste? Rimarreste probabilmente a bocca aperta, meravigliando, fra voi e voi, di non averci pensato.

Ma c'è chi vi ha pensato ed è venuto alla conclusione che tra pol... e pol..., sinchè il terzo pol...lo domenicale, non d'Enrico IV, non viene a determinare la scelta alla ...itica, preferisce la ...enta.

E vanno a cercarla dove s'argomentano di poterla trovare, e lasciano la patria, e passano l'Oceano e vanno a dare le ossa al nuovo mondo.

✱

È strano! Dal 18 marzo in poi, la febbre dell'emigrazione s'è fatta più intensa e presenta certi fenomeni che accusano il delirio.

Non voglio mettere questa recrudescenza sul conto di quel giorno benaugurato: noto il fatto e nient'altro. Se questo poi mi desta il raccapriccio, la colpa è de' miei nervi troppo irritabili, del mio cuore troppo sensibile.

Del resto, sentite questa, e se resistete al raccapriccio che ha invaso me, che santa Lucia vi conservi la vista, perchè l'appetito non vi verrà mai meno per certe fisime umanitarie.

✱

Mantova e le sue campagne non sono adesso che un grande emporio di emigrazione verso le Americhe. I contadini lasciano in frotta l'avito campicello, e via, via, giovani, vecchi, bambini, a gruppi di famiglia, ch'è una compassione a vederli.

« Ci si racconta — è la *Gazzetta di Mantova* che parla — d'una povera donna, che, mentre stava per montare in vagone, assalita dai dolori, dava poco dopo alla luce un bambino. »

Il caso non è nuovo: le solite imprudenze! Ma il nuovo arriva adesso; attenti, parla sempre la *Gazzetta*:

« Questa mane, alla stazione, fu trovato sopra un mucchio di paglia un bambino morto, lasciato dagli emigranti che partirono ieri. »

Avete capito? Si trovano delle madri che abbandonano sulla strada i loro morticini! Non mi parlate più d'angeli custodi: io ci credevo come a simboli destinati a vestire d'una forma di paradiso la tenerezza del cuore di madre.

Adesso non ci credo più: il paradiso dell'affetto ha perduto per me il suo più dolce, più caro serafino. Al suo luogo s'è posto un mal genio: può essere che gli occhi abbiano ancora delle lagrime, ma il cuore...

✱

No, io bestemmio: il cuore di quella povera madre le sue lagrime le ha di certo, non può non averle. È il delirio dell'emigrazione che la travolge. Ecco, l'infelice io me la figuro così: l'emigrazione è un torrente al quale si può attingere la fortuna: la poveretta fece per attingere per dissetare il suo bambino. L'acqua l'ha portata via, il bambino è rimasto solo.

Non è un delitto, ripeto: sono due morti allo stesso tempo.

E fra il morto che rimane e quello che se ne va travolto, chi può dire che il primo non sia il più fortunato?

**Il Brontolone.**

## IL CONGRESSO DI STATISTICA

Pest, 1° settembre.

Il Congresso internazionale di statistica è la grande novità del giorno nella capitale dell'Ungheria.

Martedì sera, quando approdò il vapore *Ariadne*, che giungeva direttamente da Vienna, carico di congressisti, una moltitudine di curiosi, in buona parte monelli, si accalcavano sulla banchina al passaggio de' nuovi venuti, quasi si trattasse di Birmani, o di Chinesi ne' loro costumi nazionali!

Eppure rimasero delusi nel vedere che gli statisticofili son uomini in apparenza come gli altri... se non che hanno la mania di ridurre la vita umana in *tavole* o in *quadri*, decomponendo tutto in *cifre* e *numeri*.

><

Voi certamente non vorrete tenere informati i vostri lettori, e tanto meno poi le vostre lettrici di tutte le questioni *statistico-sociale-politico-economico-giuridico-internazionali* che saranno trattate e discusse nel Congresso.

Ma siccome i congressi, checchè se ne dica, una certa importanza l'hanno, ne tratterò direi quasi, *a volo di pipistrello*, cioè a sbalzi, e rapidamente, senza approfondire la materia, e rendermivi molesto.

E parlerò, più che del Congresso, de' congressisti; imperciocchè essi, dopo i lavori di sintesi e d'analisi, di proporzioni e di medie... miseri mortali, sanno, come dice il Giusti

> « San divertirsi, san mangiare e bere
> E far anche un tantin di buscherio
> Senza offender messer Domeneddio. »

><

Di fatti mercoledì e giovedì i delegati ufficiali dei governi ed i membri della Commissione permanente di statistica internazionale si sono raccolti in seduta di *Precongresso*, e hanno discusso sul serio sul regolamento per le sedute, e sulle materie da trattare sia nelle sezioni, sia nelle adunanze generali, e più specialmente su vari importanti soggetti di statistica internazionale.

Ma ieri sera poi, per sollevare lo spirito dall'aridità delle cifre, accorsero tutti, o quasi tutti, all'invito fatto loro dalla municipalità, e presero parte attiva ad un trattenimento loro offerto nelle ampie e belle sale della così detta *Redoute*.

Vi si suonò della buona musica, cioè de' pezzi di Rossini, Fritton, Wagner, Strauss, Fauiwetter, ecc. e benissimo eseguita.

Oltre i membri del Congresso vi erano molti invitati indigeni, che condussero le loro signore e signorine, in guisa che i congressisti potettero avere un *campionario* del tanto rinomato bel sesso d'Ungheria.

><

Peccato davvero che in questa stagione siano tutti in campagna, e specialmente le signore dell'aristocrazia; pure quelle settanta o ottanta che intervennero ieri sera alla *Redoute*, erano più che sufficienti a dare una giusta idea della *beltà ungherese*.

Alte, svelte, aitanti della persona, con certe vitine seducenti, con dei morbidi rotondeggiamenti... occhi da tramandar dispacci telegrafici senza fili, e senza elementi... capelli, di quei veri, intrecciati bellamente giù per le reni...

Insomma è inutile che io mi dilunghi in descrizioni che la mia povera penna riesce così imperfettamente a rendere esatte ed evidenti... Eran belle!

Il bello era la mediocrità: ve n'erano delle *più belle*, delle *bellissime*, e finalmente (me lo perdoni Fanfani) ve ne erano delle *più bellissime!*

Vi eran delle mamme qua e là sparse per le sale, per dar forse maggior rilievo alla gioventù e alla bellezza delle figlie — ed anche quelle erano belle vecchie... ruderi di antichi monumenti di bellezza!

><

Si aprirono in sul tardi le sale da cena, dove erano imbandite le mense, ricche di vivande in massima parte di gusto ungherese, e di vini scelti del paese... I congressisti mostrarono bene che se sanno ammirare il bello, sanno anche gustare il buono.

Venne poi l'ora del ballo.

La gioventù ungherese diede di buon grado, e forse anco senza avvedersene, lo spettacolo delle danze nazionali.

Si cominciò con una specie di *saltarello* graziosissimo, e nuovo per noi, che dicono *Sciardasc* (ve lo scrivo come si pronunzia).

È un continuo dimenar frenetico di piedi... un continuo saltare, stringendo la signorina, anzi cingendole la vita in un certo modo... così viso a viso quasi talvolta naso a naso... insomma, vedete varietà degli usi di diversi paesi!... Se uno di noi si permettesse in Italia di invitare una damigella a ballare lo *Sciardasc*, correrebbe il rischio di avere un paio di schiaffi... se non dalla signorina medesima, certamente da qualche babbo o qualche fratello poco ungherese!

><><

Stamane nella grande e magnifica aula del palazzo dell'Accademia delle scienze vi è stata la solenne apertura del Congresso.

Sua Altezza Reale Imperiale l'arciduca Giuseppe, un cugino dell'imperatore, ha letto un breve discorso inaugurale; indi ha lasciata la sala tra i saluti e gli applausi, cedendo il seggio presidenziale a Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione.

Sono cominciati i lavori col solito antipasto, cioè con l'elogio funebre, o commemorazione di alcuni membri illustri del Congresso, morti dopo l'ultima sessione di Pietroburgo, e che non intervengono a quella di Pest... per la buona ragione di *essere veri defunti*.

Il signor Engel, delegato ufficiale prussiano, molto decorato, molto dotto e molto *pesante*, dopo un lungo esordio in francese, nel quale lungamente discorre per dimostrare che gli torna più facile parlare il tedesco, legge un lungo discorso tedesco in commemorazione del rimpianto Quetelet.

Povero Quetelet! Quasi non bastasse il peso della lapide mortuaria che ti ricopre, ti era riserbato il peso del tuo funebre oratore, e il *peso* enorme del suo discorso!

**Fausto.**

## Di qua e di là dai monti

### Genesi.

Nel principio il Signore, anzi l'onorevole Depretis — diamogli i titoli che gli spettano — creò!... non so che cosa: i maligni sostengono che trovò tutte le cose già belle e create.

A ogni modo vi spese intorno sei giorni... diciotto del mese — dal marzo all'agosto.

Si spera che pel diciotto settembre, seguendo l'esempio del primo Creatore, darà il collaudo all'opera propria, facendoci vedere che è buona. Posso dirvi intanto ch'egli seguita a far l'ispezione di persona, ragione per cui al momento si trova in un buco — nel buco del Gottardo.

**

E Adamo ed Eva, cioè i suoi colleghi in portafoglio, che cosa fanno intanto nel paradiso terrestre?

Quello che fecero gli antichi: cedono alla tentazione del serpente della parlantina a segno che l'angiolo della vendetta postosi in sentinella colla spada fiammeggiante sull'uscio degli uffici del *Roma* e della *Ragione* li rinnega e chiude loro l'accesso.

Io non posso che avvertirli d'una cosa: *Roma* e *Ragione*, già tanto pervicaci nel chiedere la dissoluzione della Camera, adesso non ne vogliono più sapere.

Un vecchio apologo ci narra d'un disgraziato, che non reggendo più al dolore dei denti, chiamava la morte fine del suo tormento.

La morte che l'intese, gli si presentò:

— M'hai chiamato, eccomi, che vuoi da me?

— Ah, niente — rispose il furbo, accortosi del marrone — volevo soltanto che mi cavaste questo maledettissimo dente, che non mi lascia pace.

Il caso della *Ragione* e del *Roma* dev'essere questo.

È ammissibile che l'auspicio d'un Nicotera sopra un'elezione generale faccia loro maggior paura dell'auspicio d'un Lanza o d'un Cantelli qualunque?

### Esodo.

Il secondo libro della nuova Bibbia si lega al primo, grazie alle ferrovie che offrono a' ministri la buona occasione di andarsene senza il pericolo di un Faraone alle calcagna e d'un mare Rosso da passare.

Leggo nel *Pungolo* di Napoli:

« Abbiamo da Castellammare che, sebbene l'onorevole ministro Mancini sia molto migliorato di salute, pure per consiglio dei medici passerà ancora qualche tempo colà prima di far ritorno alla capitale. »

Me ne dispiace davvero, non ch'io gli invidii gli ozi di Quisisana; ma dal punto che tornare avrebbe dovuto significare per lui piena salute, egli sarà il primo a ringraziarmi del mio dispiacere.

### Levitico.

C'è poco da consegnare quest'oggi nelle pagine del terzo libro.

Cioè potrei parlare di processioni e dirvi qualmente in quelle celebrate a Capurso la settimana passata « vennero gravemente feriti in rissa sette signori e una signora. »

Oh le feste religiose!

Una volta si lodava il Signore *in letitia*: oggi, a quanto pare, lo si loda anche all'ospedale colla testa e le coste rotte.

**

E la famosa circolare del barone dell'interno?

Per carità, non dite che questi sono i frutti che dovea dare. Al postutto, il barone suddetto le ha rivietate in massima le processioni, salvo ai prefetti di fare a loro grado secondo i casi e le circostanze.

Capurso è nel Barese. Povero Paternostro! Le circostanze e i casi sono andati a tradire proprio lui, prefetto riparatore.

### Numeri.

Quantunque ai tempi della Bibbia il regio lotto non costumasse, vorrei notare se fossero usciti quelli della quaderna Melegari.

Perchè Melegari, quantunque non paia, si è beccato, o è in sul beccarsi una quaderna, a beneficio non suo, ma dell'Italia.

Non si canzona! Oggimai è chiaro che, nell'opera della pacificazione dell'Oriente, l'Italia, per consenso delle altre potenze garanti, sostiene le prime parti.

Finora il costrutto è quello che ci pare dai telegrammi Stefani: la Porta nicchia. Ma continuerà ella a nicchiare? Lo potrà? Mi sembra che l'Europa, con un solo cenno, sia in caso di richiamarla a consigli più miti.

La Porta farebbe assai bene a mettersi in capo che l'Europa sacrifica ora molti progressi, rintuzza in fondo al cuore molte sante aspirazioni, non a lei, ma alla pace.

Perchè dunque s'ostina a rendersi, a furia di pretese, incompatibile colla pace?

### Deuteronomio.

In questo libro trovo oggi scritto d'un certo signor Davorin-Terstenjak, Mosè della Nuova Slavia, che ha lanciato nel mondo politico il suo volume destinato a provare come quattro e quattr'otto che il Veneto, in antico, fu popolato e messo a coltura dagli Slavi.

Eh! sarà; ma io, che sono veneto, non mi sono mai accorto sin qui del sangue slavo che mi dovrebbe circolar nelle vene.

Per carità, lasciamole da parte queste storiche rivendicazioni, che sotto il velame della scienza storica, potrebbero nascondere un pensiero, una intenzione politica. La Slavia degli Slavi, l'Italia degli Italiani, facciamo le parti da buoni fratelli.

E a questo patto, chiudo con un *Evviva* il mio *Pentateuco*.

*Don Peppino*

La Principessa Margherita continua a farsi idolatrare a **Venezia**.

Ieri l'altro fu all'ospizio marino del Lido a visitare i bambini scrofolosi che vi sono ricoverati. La sera fu al teatro Rossini.

Per ieri era progettata una gita a Chioggia, dove l'aspetta una festosa accoglienza.

.·. Aspetto da **Reggio d'Emilia**, dove *Fanfulla* aveva un rappresentante, qualche particolare sull'inaugurazione del concorso agrario.

Vi dirò intanto che il Principe Umberto, arrivato alle 10 ed entrato in città fra gli applausi, andò al palazzo Corbelli, dove il sindaco gli presentò le autorità della provincia.

Durante il ricevimento il principe dovette mostrarsi al popolo che applaudiva il soldato di Custoza.

E tutta la giornata fu una continua festa al principe, e perfino alle 10 1/2 di sera quando uscì dal teatro per andare alla stazione gli applausi lo accompagnarono per le vie imbandierate ed illuminate.

.·. L'*Italia centrale* dice:

« Sappiamo che fra gli illustri personaggi giunti fra noi, nell'occasione del concorso agrario, è anche Sua Eccellenza il duca di Gaeta generale Enrico Cialdini nostro illustre concittadino. »

.·. Cronaca delle processioni... proibite.

In provincia di **Bari** se ne fanno almeno due per settimana. Il 2 del corrente si è fatta in città quella della Madonna « del pozzo » (!) fra poco si farà quella di un'altra Madonna protettrice degli assessori municipali, e la questua è incominciata da più giorni pubblicamente.

Sulla fine del mese scorso, a Capurso, sempre nella provincia, vi furono otto feriti in rissa nata a proposito della processione.

Ma le processioni sono proibite con la circolare Nicotera.

.·. A **Milano** si sono pubblicati i primi due numeri del giornale intitolato *L'Unione*... fra il tipografo Civelli e il prefetto Bardesono.

.·. I nostri soldati.

« In Sicilia, a **Campobello-Licata**, scrive il *Risorgimento*, un distaccamento del 46° reggimento

fanteria dovette intervenire per sedare un tumulto scoppiato fra gli operai della ferrovia. Al solito, la longanimità, la parola cortese ad un tempo e risoluta, i bei modi e l'avvedutezza del tenente Colli nobile Carlo misero fine al tumulto senza inconvenienti. La impresa Bianchi, costruttrice della ferrovia, si credette in dovere di mandare a quel distaccamento una gratificazione, perchè, riposatisi dello straordinario servizio, facessero un po' di festicciuola fra di loro. Ma i bravi soldati ringraziarono e rifiutarono, facendo conoscere che, se volevasi far qualche cosa che loro tornasse gradita, erogassero tale somma a favore dell'Istituto delle figlie dei militari. E così fu fatto. »

.·. Il presidente del Consiglio, se a qualcheduno interessa saperlo, era ieri alle 3 a **Locarno** accompagnato dagli onorevoli Seismit-Doda e Cairoli e dal conte Belinzaghi. Proseguì con quest'ultimo per il Gottardo; gli onorevoli Cairoli e Seismit-Doda come sopra, tornarono a Belgirate.

Alle 4 1/2 l'onorevole Depretis è passato per Bellinzona.

.·. Al *Pungolo* scrivono da **Castellammare** che, sebbene l'onorevole Mancini sia molto migliorato di salute, i medici lo hanno pregato a fare loro la grazia... di passare ancora qualche tempo là prima di far ritorno alla capitale.

.·. Si stanno facendo delle grandi manovre anche in Austria nel territorio di **Marchfeld**. Le truppe sono comandate in capo dall'arciduca Alberto, e l'imperatore assiste alle fazioni campali.

L'arciduca Alberto e il principe reale di Annover sono stati per due giorni al castello di Sebinkirchen ospiti del barone Gustavo Heine, fratello di Enrico Heine, il grande poeta.

.·. A quel Monticelli, inserviente al consolato italiano di **Marsiglia**, al quale il Narducci, impiegato al consolato, tirò un colpo di revolver, è stata estratta la palla ed ormai non vi è più timore per la sua vita.

Non è ancora deciso se il Narducci debba essere consegnato alle autorità italiane, o giudicato dai tribunali francesi.

.·. Ricevuto stamani.

« Il cavaliere Luigi Bellotti-Bon e la sua consorte Maria Bellotti-Bon nata Capnist hanno l'onore di partecipare il matrimonio celebratosi oggi della loro figlia maggiore Caterina col signor marchese Carlo Alberto Corni luogotenente nel 45° fanteria.

« Firenze 4 settembre. »

Tanti auguri agli sposi. Fra un anno poi sentiremo se Gigi Bellotti divenuto nonno avrà il coraggio di denunziare ancora 35 anni!

.·. Da **Sampierdarena** mi scrivono in data del 3:

« Stamani alle 10 nello stabilimento Ansaldo venne eseguito il getto di uno dei cilindri a vapore per la fregata corazzata *Principe Amedeo*.

L'operazione riuscì splendidamente, sia per la parte degli operai che hanno mostrata sicurezza, abilità e sangue freddo. Tutto andò a meraviglia: non si ebbe a lamentare neppure una scalfittura.

Il cilindro peserà 20 tonnellate circa: la ghisa fusa era 25 tonnellate. Presto sarà gettato l'altro cilindro. »

.·. Per finire.

Un giornale di **Potenza**, la *Nuova Lucania*, rende conto di una festa che ebbe luogo sabato sera alla prefettura ricorrendo il giorno onomastico della moglie del prefetto marchese Lamponi. Dice che la festa era bella, che erano veramente squisite le gentilezze della marchesa e del marchese Lamponi, e le acque de' medesimi e i sorbetti distribuiti con profusione dagli invitati. Parla di quelli che cantarono, di un consigliere delegato che cooperò col flauto, e di una signorina che suonò l'arpa.

« Peccato, prosegue la *Nuova Lucania*, che ai progressi sempre crescenti che Ella ne cava, non si aggiungano quelle vivaci continue emozioni, che si ottengono nei grandi centri di città, per la frequenza e lo splendore di quei pubblici e privati ritrovi che scuotono ed elevano lo spirito, e sono occasioni di grandi risultati, perchè allora Ella potrebbe di sè ripromettersi molto. »

Ha capito qualche cosa lei?

Neppur io.

Ugo

# LA GUERRA

L'altro giorno ho paragonato la diplomazia all'orchestra dei teatri di prosa che suona nell'intermezzo degli atti. Il paragone m'è tornato a capello. Infatti, al teatro, quando l'orchestra suona, gli spettatori fanno chiasso, chiacchierano, commentano la produzione, fischiano od applaudiscono; così quando nei giorni passati taceva il cannone e la diplomazia suonava inni di pace, il buon pubblico europeo ha voluto fare anche lui la sua parte di chiasso. I *mitingai* di Francia, d'Inghilterra e d'Italia sembra che si siano data l'intesa a sfogare un po' di rettorica a favore della povera e simpatica Serbia. È vero che la Russia fa di meglio e manda uomini, armi e denaro. Ma non è forse obbligo e interesse dell'*interessario* aiutare gli attori? Via, siamo giusti, i Serbi e i Bulgari non hanno di che lamentarsi. Consigli e rimedi sono piovuti da tutte le parti.

Di Francia Victor Hugo manda la ricetta infallibile di un unguento rigeneratore che si chiama repubblica federale continentale degli Stati Uniti in Europa; d'Inghilterra lord Gladstone avverte i Bulgari che lo *statu quo* è una malattia cronica che non va curata con pannicelli caldi e lord Russell propone un *consulto* diplomatico da tenersi a Pietroburgo o a Londra; l'Italia manda i suoi *placidi* voti e la contessa Chiocci il misterioso suo manoscritto. Come vedete, ce ne per tutti i gusti.

✕

Lasciando la rettorica, mi rimetto in *fila* e mi domando: Chi ha vinto laggiù ad Alexinatz? *Vincere è andare innanzi*, ha detto Federico II, e, stando alle notizie ufficiali, Serbi e Turchi sarebbero presso a poco rimasti nelle medesime posizioni di prima. Proprio sarebbe il caso di dire che *se le sono date per darsele*. Il De-Maistre narra che, avendo domandato ad un generale *che cosa era una battaglia vinta*, questi rispose ingenuamente: *È una battaglia che il nemico crede d'aver perduta*.

Quel generale doveva essere turco. I Turchi quando perdono non lo credono o almeno non lo dicono mai.

◇

Mentre così stavano le cose, oggi un telegramma di Costantinopoli in data del 4 dice che i Turchi hanno ottenuto presso Alexinatz un nuovo successo. Da Belgrado invece si telegrafa ufficialmente che Alexinatz non fu abbandonata e solo cedendo al numero preponderante i Serbi furono costretti a rifugiarsi nelle loro posizioni fortificate. Più allarmante è il telegramma da Semlino che accenna avere i Turchi iniziato un movimento divergente contro la destra serba verso Krusevatz, allo scopo evidente di girare le fortificazioni di Alexinatz e Deligrad che non poterono conquistare coi loro attacchi di fronte. È questa un'operazione molto pericolosa, giustificabile forse perchè tentata da Kerim-pascià *à bout de ressources* e che è da ritenersi possibile soltanto in caso di assoluta e significante preponderanza di forze disponibili.

Frattanto l'orizzonte guerresco è molto nebbioso e solo vi brilla d'incerta e non ancora ben definita luce il chiodo dell'elmo del maresciallo Manteuffel che a Varsavia ha portato le istruzioni del suo imperatore. Volesse entrare in ballo anche la divina Provvidenza prussiana?

*Presentat'-arm!*

**Caporal Giacomo.**

# ROMA

In quest'anno, a causa forse dei lavori che si devono fare nell'aula massima capitolina, l'estrazione per la leva avrà luogo nella sala del già convento di Sant'Ambrogio in via di Sant'Angelo in Pescheria, n° 34 B.

Un manifesto del sindaco, pubblicato ieri, dà questa avvertenza, indicando inoltre che l'estrazione avrà luogo alle ore 9 antimeridiane dei giorni

11 settembre per la lettera A.
12 » dalla lettera B alla C.
13 » dalla lettera D alla L.
14 » dalla lettera M alla P.
15 » dalla lettera Q alla S.
16 » dalla lettera T alla Z.

— Il professore Balduzzi, preside del liceo Ennio Quirino Visconti, ci manda da Castelnuovo-Scrivia, dove si trova in villeggiatura, la lettera seguente:

« Alzano di Castelnuovo-Scrivia, 2 settembre.

*Onorevole signor Direttore,*

Con mia grande maraviglia ho letto ciò che fu stampato ieri dal *Fanfulla* intorno ai lavori che si stanno eseguendo in due sale del liceo Ennio Quirino Visconti.

L'autorità municipale, che ordinò quei lavori, merita lode e non biasimo; e le saranno riconoscenti con me i professori e gli studenti [illegible].

Le due sale, che ora si dividono, erano così ampie e così alte che agli studenti lontani dalla cattedra non giungeva la voce del professore; e me ne sono accertato, sedendo più volte nelle ultime file. In quest'anno poi che ho fatto scuola anch'io, che pur credo d'essere fornito di buona voce, mi sono vieppiù persuaso della necessità di dimezzare siffatte sale, dove l'insegnante non poteva farsi intendere da tutti gli studenti, nè questi potevano essere intesi dal professore.

Può essere che ad alcuno poco importi che gli studenti odano o no ciò che loro s'insegna; ma ai professori del liceo Ennio Quirino Visconti è pena gravissima quella di gettar le parole invano.

E sarò io accusato di pretendere troppo se le dirò che anche i polmoni dei professori meritano qualche riguardo? Al povero Casetti l'aver dovuto sforzare di tanto la voce fu non ultima causa di prematura morte, e al professore Belvigheri cagione di lunga malattia.

Aggiungo che il rumore dei carri e delle carrozze che passano continuamente sulla piazza e per le vie laterali al Collegio Romano è un'altra causa di gravissimo disturbo, e tardi o tosto si farà pure per questo grande istituto di studi classici ciò che si fece per l'Università, pei tribunali al convento dei Filippini, e per la cassa di risparmio; cioè si surrogherà il presente selciato con uno strato d'asfalto.

V'è poi un'altra gravissima ragione che m'indusse a chiedere, e che avrà certamente indotto l'autorità municipale a concedere la divisione delle due sale; ed è questa.

Il numero degli studenti del liceo è sempre aumentato d'anno in anno; e non è improbabile che al riaprirsi delle scuole gli alunni del primo corso si [illegible] doppi per una sola classe.

Per una nuova classe mancava la sala: ed io che non amo che chi vuol entrare nelle scuole governative sia costretto, per mancanza di posto, a rivolgersi altrove, credetti mio dovere di provvedere per tempo che questo non avvenisse.

Così essendo le cose, mi dica, signor direttore, se il municipio merita, o no, lode dei lavori che sta facendo eseguire.

Quanto all'osservazione che quelle sale servirono pure per le scuole filosofiche dei gesuiti, non ripeterò qui la risposta già data oralmente a chi m'avea messo innanzi quell'argomento perentorio da lui creduto irrefutabile, solo dirò che molte delle cose che erano a quei tempi più non sono e più non torneranno, ed altre invece sono e saranno che allora non erano.

Nella speranza ch'ella, signor direttore, vorrà pubblicare questa lettera, vivamente ne la ringrazio e mi dico con stima

*Suo dev.mo*
P. F. Balduzzi
preside del liceo E. Q. Visconti. »

# NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera di uno degli allievi di marina imbarcati sulla *Vittorio Emanuele*, lettera che ci venne gentilmente comunicata, rileviamo come quella nave fosse accolta con ogni sorta di manifestazioni di simpatia.

La sera del 16 agosto, mentre la nave aveva gettate le ancore a New-Castle sul Delaware a metà strada fra la foce del fiume e Filadelfia, si presentò a bordo il console d'Italia con alcuni notabili della città.

Numerosi *steam-boats* fecero corteggio alla *Vittorio Emanuele* che entrava in porto, e le fregate americane le facevano i saluti d'uso. I passeggieri degli *steam-boats* affollati sui ponti sventolavano i fazzoletti e mandavano auguri a pieni polmoni a' nostri giovani marinai.

A Filadelfia si parlava di qualche festa da offrire alla ufficialità della *Vittorio Emanuele* ed agli allievi imbarcati.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — Secondo un telegramma di Ginevra, il signor Thiers sarebbe riuscito allo scopo che erasi prefisso di riunire un congresso europeo.

Il congresso si riunirebbe a Berna, fra i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, i quali cercherebbero il modo di sciogliere possibilmente la questione d'Oriente.

La Germania, la Francia e l'Italia avrebbero aderito. Si attenderebbero le adesioni della Russia, dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria.

Il signor Thiers come rappresentante la Francia presiederebbe il congresso. Però la sua salute ispira nuovi timori.

# TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Chi lo avrebbe pensato!

Madamigella Preziosi ha fatto un quasi mezzo fiasco ai Bouffes Parisiens.

Il pubblico l'ha trovata un po' troppo prodiga di garbini, di leziosità, di *grimaces*.

Ha fatto insomma al pubblico parigino l'effetto di un'attrice troppo prodiga di *preziosaggini*.

.·. Una notizia che suonerà gradita all'onorevole Morelli, l'apostolo della emancipazione della donna.

La signora Teresa Nani Gambino-Abate ha terminato un melodramma in tre atti prendendo ad argomento lo *Spartaco* del professor Giovagnoli.

Una signora che ha romanamente il coraggio di manipolare dei gladiatori!..

.·. Coll'autunno si riapre a Torino il teatro Vittorio Emanuele.

Vi si daranno non meno di cinquanta rappresentazioni colla *Semiramide* di Rossini, il *Fiore d'Harlem*, opera nuovissima del Flotow che verrà in persona a metterla in scena, il *Don Sebastiano* di Donizetti, ed il *Demetrio*, altra novità musicale del maestro Coppola, che i lettori son pregati a non confondere col suo omonimo il professore *Pompiere*.

Contemporaneamente si daranno due balli grandi: il *Flik-Flok* di Taglioni e il *Pietro Micca* del Manzotti.

Così, anche al Vittorio Emanuele, il grande artigliere piemontese avrà [illegible] monumento [illegible] applausi.

.·. Il *Corno d'oro* [illegible] teatro [illegible] ha avuto al Balbo un insuccesso. Un bello spirito, parodiando i versi del libretto, ha dato sull'opera questo giudizio:

« Mi manitno [illegible] palo — [illegible]
Se un acca comprendo — [illegible] che [illegible].
Che razza di matti — *che farsa molesta*
Che papà d'Egitto — su, fatevi in là. »

Era destino! basta che un critico si affacci alla ribalta, perchè faccia subito un capitombolo nella buca del suggeritore!

.·. Rallegriamoci!

Il *quick-quick* ha preso il suo posto fra gli strumenti musicali... qualche cosa di mezzo fra il triangolo e i campanelli.

In [illegible] il signor Raffaele Ascolese di Napoli ha composto una polka, accompagnata coi sullodati strumenti, la quale al teatro della Fenice ha fatto un vero furore.

Stasera la replicheranno al Mercadante. Il pubblico così, sarà trasformato tutto in orchestra!

.·. Oggi al Corea ha luogo la beneficiata del brillante signor Giulio Casali. Si daranno tre lavori: *Un riscaldo di fantasia*, scherzo comico dei Bernardi; il *Falconiere* del Morris-Moore; e la farsa *La consegna è di russare*.

Giovedì poi, a beneficio dei feriti serbi si darà il nuovo dramma del signor Lotti il *Rinnegato* ovvero *Croce e Mezzaluna*.

Dopo il *meeting* dell'Apollo, il dramma del signor Lotti piove come il cacio sui maccheroni.

Basta, staremo a vedere.

don Checco

Spettacoli d'oggi:

Corea, *Un riscaldo di fantasia*. — Quirino, *Un laccio amoroso*. *Quadri plastici*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 3. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Turchi con tutte le loro forze attaccarono, venerdì mattina, l'ala destra dei Serbi in rasa campagna. La battaglia durò tutta la giornata. I Serbi, durante la battaglia conservarono le loro posizioni, ma, cedendo ad un nemico tre volte più numeroso, rientrarono nelle loro trincee di Alexinatz e di Deligrad.

La voce che i Turchi si sieno impadroniti di Alexinatz è falsa.

I Turchi incendiano i villaggi.

LONDRA, 4. — Il *Daily News* dice che la risposta della Porta alla nota diplomatica delle potenze, le quali offrirono la loro mediazione, insiste affinchè la Serbia, prima che si concluda l'armistizio, firmi gli articoli preliminari per una pace definitiva. La Porta soggiunge di essere disposta ad introdurre delle riforme nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma che non permetterà che le trattative si estendano a queste provincie.

NEW YORK, 3. — È scoppiato un incendio a San Giacinto, nel Canadà, il quale distrusse completamente la strada principale e tre strade parallele. La posta, i tribunali, molte Banche e 500 magazzini rimasero distrutti. Cento famiglie si trovano prive di tetto. I danni ascendono a circa due milioni di dollari.

MESSINA, 4. — Oggi è arrivata la squadra francese composta delle corazzate *Richelieu*, *Provence* e *Savoie*, provenienti da Beyrouth.

BRINDISI, 4. — Le pirofregate corazzate *Castelfidardo* e *Ancona* e l'avviso *Garigliano*, provenienti dalle coste dell'Albania, si sono ancorate questa notte a Brindisi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Gli ambasciatori presentarono oggi alla Porta le proposte per la pacificazione.

Il sultano ricevette oggi i pubblici funzionari e i banchieri.

Redif pascià fu nominato ministro della guerra.

Abdul Kerim pascià rimane al suo posto di generalissimo delle truppe ottomane.

I Turchi ebbero un nuovo successo presso Alexinatz.

REGGIO-EMILIA, 4. — Questa mattina il ministro Majorana-Calatabiano ha visitato lo stabilimento zootecnico, l'istituto tecnico, il deposito dei cavalli ed altri stabilimenti d'istruzione.

Il ministro ha visitato di nuovo il concorso agrario e quindi è partito alle ore 3 pomeridiane per Bologna, ossequiato alla stazione dalle autorità.

RAGUSA, 4. — Moukhtar pascià entrò nel Montenegro ed occupa le alture di Grahovo.

Djeladdin pascià fu arrestato a Trebigne, dietro ordine di Moukhtar pascià, per insubordinazione.

LONDRA, 4. — I *meetings* per protestare contro le atrocità commesse nella Bulgaria continuano.

Una lettera di Gladstone annunzia che egli pronunzierà sabato un discorso a Greenwich per provocare una dimostrazione nazionale.

Una lettera di Bright, letta al *meeting* di Rochdale, insiste sulla necessità di purgarsi della solidarietà politica colla Turchia e dice che ogni città deve protestare contro quest'onta.

LA AJA, 4. — I ministri della guerra e delle colonie persistono nelle loro dimissioni.

Il generale d'artiglieria B-yan e il consigliere di Stato Swart li rimpiazzerebbero.

PARIGI, 5. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale costituisce la cinta dell'Esposizione del 1878 in magazzini di deposito. I prodotti esteri saranno spediti direttamente al palazzo dell'Esposizione sotto le condizioni del transito internazionale, o, a scelta degli interessati, sotto le condizioni del transito nazionale con una visita sommaria. Le merci ammesse all'Esposizione, le quali sono destinate al consumo, saranno sottoposte soltanto ai diritti applicabili ai prodotti somiglianti della nazione più favorita.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile*

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

# PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi ne perdere delle sue proprietà: la sua efficacia è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti composizioni:

1° **PILLOLE DI HOGG** alla Pepsina pura, contro i **cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti ed altre affezioni ...

2° **PILLOLE DI HOGG** alla Pepsina unita al **Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG** alla Pepsina unita all' **Iodure di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, della tisi, ecc.

« La Pepsina congiunta al ferro e al iodure di ferro modifica ciò che questi due agenti presentano d'irritante per lo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono soltanto in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di Giuseppe Bertarelli — A Firenze: Roberts e C. e Cesare Pegna e figli.

# LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

**Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.**

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello ...

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse ... — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti ... — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

**La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.**

**Direttori:**

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

**Condizioni d'abbonamento**

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40 doppie colonne. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli associati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO } Roma via del Corso N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

*Sarà spedito* **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

## REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI X... ANNI (186.-1874)

... Corti di appello, ... *La Legge* ...

... *ciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume ... a 700 pagine ... caratteri ... la materia ... 10 volumi in 8° di 300 pagine ...

Il REPERTORIO ... diviso ...

Si avrà un'idea dell'ampiezza e ... parole (Appello ... 600 massime ... *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 ... *Cassazione*, 750; *Competenza*, 800, *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1155; *Sentenza*, 880, *Sequestro*, 15.; *Successione*, 1270; *Tasse*, 430, *Vendita*, 430. ...

Sicchè il REPERTORIO è una vera *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza ...

PARTE III. — ...

PARTE IV. — A) Indice degli *Studi di diritto*, ... *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, ... *Legge* e *Decreti*, ... *Progetti di legge*, ... B) Indice e tavole ... REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO ... LEGGE — L. **10**, ... per le spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie SEGRETE — **CAPSULE di RAQUIN**

« **Le capsule glutine di Raquin sono** ... **con gran facilità.** ... **non cagionano allo stomaco alcun** ... **non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** ... l'ingestione del copaibe ... **copaibe** ...

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

*Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.*

## VERE INEZIONE E CAPSULE
# RICORD
## FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà toniche del **Catrame** riunite all' azione antiblenorragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano **nè diarree ne nausee**; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle **malattie contagiose** dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri **della vessica e de l'incontinenza d'orina.**

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è **sparito, l'uso dell' INEZIONE RICORD**

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di **consolidare la guarigione** e di evitare la ricaduta.

## VERO SIROPPO DEPURATIVO
# RICORD
## FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura mercuriale. Preserva da ogni accidente, tanto che potesse resultare dalla sifilitica costituzione. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Tip. ARTERO e C, piazza Montecitorio, 127

ACQUA — POLVERE **Dentifrici** DEL **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO all' Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

LE **PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT** DI PARIGI

**Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi**

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA

# SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

# Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno. Peso dello Sgranatoio chilog. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3

» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

**Firenze** Via Tornabuoni, 17 — **Farmacia** della Legazione Britannica

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, ... allo stomaco ed agli intestini; ... digestione, ... capo e vertigini. ... composte di sostanze ... alcun altro minerale, ... tempo ... funzioni ... ed irritazione.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti**

Si spediscono dalla suddetta farmacia ... mediante vaglia postale. ... in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, ... Corso, ... piazza San Carlo; presso L. Farmacia ... Corso, presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 ... F. Compaire, Corso, 343

## SCUOLA TECNICA DI FRANKENBERG (Sassonia)

(Fondata nel 1865 Oltre 700 allievi educati)

**Scuola politecnica**

Per Ingegneri di Macchine e costruttori

» Costruttori di strade e ferrovie

» Chimica tecnica esiste un gran Laboratorio completo

Scuola per Capomastri — Scuola preparatoria, ecc. Gli italiani trovano dei compaesani.

Il semestre invernale comincia il 20 ottobre. Insegnamento preparatorio **gratis**. I programmi si spediscono dalla Direzione della Scuola Tecnica a Frankenberg i. S.

# NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

***Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.***

premiata con medaglia d'argento

**al concorso regionale di Novara 1874**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, col congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C via dei Panzani, 28

# Porta Bottiglie francesi
## IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandoli a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo del porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo del porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

# ACQUA DI FELSINA

**Regia Profumeria in Bologna**

***sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio***

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata da 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come « l'unica che possegga la virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca* consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI

## ASTHME — NEVRALGIE

(Megaglia d'onore)

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti inspirat rie sono al male all'istante e guarite me diante **Tubi Levasseur.** 3 fr in Francia

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Ma zoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1453 D

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30

» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## APPARECCHI
PER LA
## Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere la viti.

**Risultato garantito**

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16

» 2 » » 20

» 3 » » 25

» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

## SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Gli reclami e cambiamenti d'indirizzo ... l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 248

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 7 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LA TORRE DI BABELE

« Io già suppongo e immagino
Che al par di me sappiate... »

che cosa fosse la *Torre di Babele*, di cui parla il Vecchio Testamento.

In questa supposizione, vi domando se non vi sembri che si possa stabilire un parallelo fra la storia antica e la storia d'oggi.

L'orgoglio e la vanità spinsero in quel tempo gli uomini a credersi uguali a Dio, e persuasi di questa uguaglianza, un bel giorno concepirono l'audace pensiero di andare anche essi a star di casa in paradiso per sedersi accanto a Colui che pretendeva di lassù dominarli tutti.

Ma per andare in paradiso ci voleva una scala ben lunga, cosa assai difficile a trovare.

E quando bene si fosse potuto avere una scala, il punto più astruso della questione era quello di sapere ove appoggiarla. Sventuratamente, in quell'epoca il signor Perta non aveva ancora inventato la sua scala aerea.

Allora i discendenti di Noè pensarono di costruire una gran torre sulle rive dell'Eufrate, così alta da arrivare fino al cielo.

E si misero all'opera, pensando che la torre avrebbe loro servito intanto anche in di un nuovo diluvio.

Ma Dio, che li stava osservando e rideva sotto la sua gran barba, un bel giorno credette opportuno di farla finita con quei petulanti.

E senza darsi la briga di fulminarli, di acciecarli, di mandar loro la peste, o un altro malanno qualunque, di cui di tanto in tanto si compiaceva valersi a titolo di castigo, pensò di far loro una gran burla. Perchè se siete abbastanza forti nella Storia Sacra, dovete sapere che il Dio della Bibbia si divertiva di tanto in tanto alle spese de' suoi credenti.

Questa volta, dunque, che fece egli per punire i costruttori della gran torre?

Confuse le loro lingue, di modo che non fu loro più possibile intendersi. Uno chiedeva calce, e gli portavano mattoni; un altro chiedeva rena, e gli portavano acqua; chi chiedeva la cazzuola si vedeva offrire il martello. Insomma una confusione completa.

E non intendendosi più gli uni con gli altri è facile comprendere che si finì per venire alle parolaccie, poi agli urtoni, agli scapaccioni e finalmente alle legnate. E la torre rimase lì interrotta, i costruttori dopo essersi rotte le ossa per bene, si separarono disseminandosi per tutti gli angoli della terra.

Ora non vi sembra che la storia della Torre di Babele siasi rinnovata, qui in Italia e fra il così detto partito progressista? A me pare di sì, e parmi anche che si sia già arrivati alla confusione delle lingue.

I progressisti, volendo dare la scalata al paradiso, si accinsero all'opera, pensando di mettersi anche al sicuro contro un nuovo diluvio di moderati. Ma a quest'ora non s'intendono già più.

Si disse di fare una torre, e v'ha chi fa invece un *ponte*.

Un foglio ministerioso, organo del barone, predica lo scioglimento della Camera, e il barone va a Caserta per predicare contro lo scioglimento.

Gli uomini della *Nazione* si fanno il segno di croce prima di bestemmiare.

L'onorevole Puccioni invia telegrammi di congratulazione a Garibaldi.

L'onorevole Peruzzi cerca di far pagare al governo i debiti di Firenze, e la *Nazione* fa articoloni sul discentramento.

I fogli del partito dicono che Mancini ha naturalmente il diritto di graziare il De Mata, e la *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto con cui stabilisce che certe cose i ministri non le potranno fare senza il consenso dell'intero gabinetto.

I suddetti fogli lodarono Nicotera per i suoi molteplici programmi politico-culinari, e il *Diritto* dice che, in seguito al suddetto decreto, i ministri non potranno più andare a cinguettare qua e là sulla politica del ministero

Se questa non è una ripetizione della Torre di Babele, io non so più che dire.

Ora siamo appena allo stadio in cui si dà calce quando si chiede mattoni, e la cazzuola quando si chiede il martello. Ma vedrete che arriveremo presto anche qui, come sull'Eufrate, alle parolaccie, agli scapaccioni e alle legnate.

*Amen!*

## DA TORINO

### Soldati - Croci - Associazioni progressiste.

4 settembre.

Incomincio dai soldati — sono il mio debole come a 15 anni — e parlerò dopo delle croci, delle associazioni, tutta roba che difficilmente troverebbe in me un *punto franco* da riposarvisi. Ho passione per la sola croce... dei quattrini, e faccio gli occhietti dolci alla sola associazione .. coniugale, ma, Dio liberi! *progressista*.

Tornando ai soldati, confesserò che non m'arrischierei a scrivere un articolo scientifico-militare magari sul *Roma*, e che di strategia capisco iota.

Pure nella fazione campale di Buronzo — o perchè la si dice fazione? — mi credetti un momento un Napoleoncino, immaginai piani di campagna serbo-turchi-austro-russi e senza « le braccia al sen conserte », pensai

« Al lampo dei manipoli,
All'onda dei cavalli,
Al concitato imperio,
Al celere ubbidir »

><

Vittorio Emanuele, da *galantuomo* che possiede un orologio *d'oro* e che quando ha da scendere in campo anche per fare sul serio giunge sempre a tempo, arrivò in Buronzo proprio nel momento in cui gli scorridori della seconda divisione — Mazè de la Roche — attaccavano gli alloggiamenti ben guardati della prima divisione — Thaon di Revel.

Dalle più lontane ville, dai colli biellesi, da Vercelli, da Torino erano accorsi in folla i curiosi, e i punti sacri alla neutralità brulicavano di allegre brigate, di giovanotti, di signore con meraviglia somma del sole il quale non si era scontrato mai con certa gente in quei luoghi e in quelle ore.

Vidi la vaga e gentile contessa di Collobiano, che per nulla atterrita dall'imminente pugna, aiutava la nobile famiglia a distruggere ciambelle comprate in mancanza di meglio dai piccoli rivenditori d'occasione; ammirai la cortese quanto colta contessa di San Martino in costume semi-calabrese a colori varii e vivi; conobbi la signora Rosselli con due perle di figlie, e un mondo per me nuovo di visini gentili con tanto d'occhi spalancati a spiar lontana lontana la battaglia.

><

Ho già confessato che non capisco troppo di strategia, non mi proverò pertanto a sfoggiare una mal digerita erudizione militare, tanto più che *Fanfulla* ha tanti soldati *assidui* e conta fra i suoi lettori l'insigne storico tenente colonnello Marselli.

Dirò ciò che vidi e mi piacque.

Inforcato il solo bestione quadrupede che trovai in Santhià, un mulo per la testardaggine e degno della razza di Don Chisciotte, mi diedi a correre (non in senso assoluto) per ogni verso il campo, e scorsi masse di soldati spiegarsi in linee rade e fini e poi come sparire nei fossi, e tirarsi indietro a certi squilli e precipitare come centurie innanzi a certi altri. Vidi i tiragliatori d'attacco muovere fucilando in catena su pel dolce declivio di Buronzo, e intanto grossi reggimenti in campagna rasa muovere all'assalto, sostenuti da poderose bocche d'artiglierie che cannoneggiavano di fianco le posizioni nemiche.

Vidi torme di cavalleri battere la campagna per disloggiare i cacciatori e partire a due a tre, e raccogliersi poi in gruppi a forma di coni per lanciarsi di carriera contro i più grossi ostacoli. Ammirai il savio governo delle artiglierie da entrambi le parti, l'ordine, la sicurezza nel maneggio delle nuove armi, la gaiezza dei soldati dopo tanti giorni di fatiche, e sentii il tocchio della poesia su quel terreno, come fremente e ondeggiante. Lettori, rassicuratevi; ho rinunziato alla prosodia « dopo l'invasione che de' poetini sulla l'Italia nostra. »

><

Il re appariva del più gaio umore. Si vedeva in lui l'eroe di Palestro ringiovanire a quello spettacolo.

Quando, percorsa la fronte di quell'esercito di 15 mila soldati, salì acclamato nel suo cocchio, strinse più volte la mano al comandante il primo corpo di armata conte Petitti, e lo pregò a salutare in suo nome generali e soldati.

— Il Re non avrà *riso* del nostro terreno — disse piacevolmente al suo stato maggiore il generale Petitti. Difatti in due giorni il corpo del genio improvvisò il terreno per le manovre prosciugando *le risaie*, piantando ponti, allargando strade e stabilendo linee telegrafiche. Che genio ha il nostro *Genio* a far le cose per bene!

><

Il generale francese Bocher, il dotto capitano svedese Alex Braune e gli altri uffiziali stranieri che accrescevano lustro allo splendido corteggio del Re attestarono la loro meraviglia e per le manovre e per quella difficile preparazione del terreno. Non credo però che i proprietarii là intorno siano *preparati* ad applaudire anch'essi

Non aggiungo parola per questa festa militare che rivoluzionò le placide zolle e i tranquilli terrazzani di Santhià, Carisio, Buronzo ecc., ecc.

Mi do il solo piacere d'un sentito ringraziamento ai valenti uffiziali del quartier generale per le squisite cortesie usate a *Fanfulla*

>< ><

Passo in fretta alle croci

Sua Eccellenza il ministro del Consiglio Depretis ne regalò in un colpo solo ventisei, dico ventisei, ad altrettanti industriali. I commerci torinesi dopo un tale aiuto, cammineranno sicuri verso la prosperità, e l'onorevole Nicotera per meglio favorirle colle onorificenze impianterà in piazza Castello, per conto del governo, una fabbrica di croci e cordoni a vapore la quale ne darà cinquemila circa al giorno. Già non si ha più coraggio di chiedere l'assistenza di un *falustrè* per le proprie scarpe senza premettere il *sur cavaier*; già le croci di Sua Eccellenza hanno risvegliata la febbre cavalleresca in quella gente che quei consorti di Sella e Minghetti *costrinsero* a metter su degli stabilimenti e dar lavoro al popolo. Dio voglia che la politica non li costringa a camminare a piedi i nuovi cavalieri.

><

Davvero ch'essi farebbero tanto bene a non impacciarsene troppo. Ora si arrabattano a soffiar vita nella Associazione liberale progressista, ed io aggiungo elettorale. Se tenessero d'occhio i loro opifici e politicassero solo alle elezioni come credono, non sarebbe meglio per loro e per la tanto diletta Torino di Sua Eccellenza? La povera Associazione senza di loro non si troverebbe peggio.

---

71 **Appendice del Fanfulla**

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

— M'immaginavo di conoscere per bene le diverse maniere colle quali un signore può buttar via e spendere a barche il suo danaro — osservò il legale. — Mi congratulo con voi, signor Germaine, avete scoperto un mezzo intieramente nuovo che vuota per bene la vostra borsa. Fondare un giornale, farsi impresario di un teatro, tenere cavalli da corsa, giuocare a Monaco erano mezzi efficacissimi per rovinarsi, ma essi impallidiscono e sono pigmei in paragone del vostro. Caspita! pagare i debiti del signor Van Brandt!

Lo lasciai per ritornare a casa mia.

Il servo che mi aprì l'uscio mi avvertì che mia madre desiderava parlarmi non appena che avessi avuto il tempo di passare da lei. Subito andai a trovarla nel suo salottino.

— Ebbene, Giorgio — mi disse entrando in materia senza tanti preamboli, — dove hai lasciata la signora Van Brandt?

Nell'udirla rimasi di stucco.

— Chi ti ha detto che io abbia vista quella signora? — domandai.

— Caro mio, il tuo viso stesso. Ma non ti sei ancora accorto a quest'ora della tua preoccupazione quando parli e quando pensi seriamente a quella donna? Siedi vicino a me; ti voglio dire qualcosa, che avevo bisogno di farti sapere sin da questa mattina — ma che vuoi? non ne ebbi il coraggio — ora mi sono fatta più ardita e posso dirtelo. Caro il mio figlio, tu ami ancora la signora Van Brandt, or bene, do il mio consenso al tuo matrimonio con lei!

Queste furono le precise sue parole.

Non era appena trascorsa un'ora dacchè le labbra della signora Van Brandt mi avevano detto che il nostro matrimonio era impossibile; neppure mezz'ora era passata dacchè io aveva date le istruzioni necessarie per far mettere in libertà colui che era il solo ostacolo alla mia felicità, ed era proprio quel momento che mia madre aveva innocentemente scelto per significarmi ch'ella acconsentiva a ricevere quale sua nuora la donna che sapevo di aver perduta per sempre!

— Vedo che ti sorprendo — riprese a dire; — lasciami, per quanto il posso, spiegarti appieno le mie ragioni. Non direi il vero, Giorgio, dicendoti che ho cessato di ponderare tutte le serie obbiezioni che si oppongono al tuo matrimonio con quella signora. Non ho modificato il mio modo di pensare che in una cosa sola, cioè che, per riguardo alla tua felicità, ho dovuto decidermi a cessare qualsiasi opposizione. Sono vecchiotta assai, mio caro! Secondo ogni probabilità, secondo pure le leggi della natura, non posso ormai più assicurarti di rimanere come lo desidereresti eternamente teco: diciamo piuttosto di rimanerci molti anni. Quando non sarò più quaggiù, chi avrà cura di te? Chi ti amerà in luogo e in vece di tua madre? Nessuno, se non sposi la signora Van Brandt. La tua felicità è, sopra ogni cosa, il mio pensiero, e la donna che tu ami (per quanto dolorosamente ella sia stata trascinata fuori del retto sentiero) è pur tuttavia una donna degna di miglior sorte. Fàlla tua sposa!

Non mi sentivo capace di parlare. Potei soltanto inginocchiarmi ai suoi piedi e nascondere il mio viso sulle sue ginocchia come quando ero bambino.

— Pensaci — ella continuò, — e ritorna da me quando ti sentirai capace di parlarmi del tuo avvenire colla calma che io ho.

Ella alzò a sè il mio capo e mi baciò. Quando fui per uscire, vidi che i suoi occhi tanto cari, nell'incontrare i miei, mi guardavano con un certo non so che e con tale tenerezza che mi sentii colpito istantaneamente da un timore acuto, sottile, quale una pugnalata nel cuore.

Chiusi in fretta l'uscio e difilato andai dal portinaio.

— Mia madre è uscita mentre ero fuori?

— Nossignore.

— Avrà ricevute visite?

— Sissignore, una.

— Sapete chi fosse?

Il portinaio mi disse il nome di un medico celebre, uno dei più rinomati professori di quei tempi Presi il cappello ed andai a casa sua.

Egli ritornava in quell'istante dalle sue visite. Gli portarono la mia carta e pochi minuti dopo ero ammesso nella camera dei consulti.

— Avete veduta mia madre — dissi. — È dessa ammalata seriamente? Le avete voi palesato il suo vero stato? In nome del cielo, ditemi la verità, sono forte abbastanza per udirla!

Il celebre professore mi prese gentilmente la mano.

— Non è punto necessario di avvertire vostra madre; essa conosce lo stato critico della sua salute — disse. — Mi mandò a chiamare, perchè la confermassi nella sua convinzione. Non potei neppure celarle (non devo nemmeno farlo con voi) che le sue forze vanno sempre più deperendo. Le si potrà allungare la vita per alcuni altri mesi, conducendola in un clima più mite di quello di Londra. È tutto quanto vi posso dire. A quell'età i suoi giorni sono contati.

Egli mi lasciò tempo perchè potessi farmi forza contro il colpo ricevuto, indi mise a mia disposizione la sua profonda esperienza, le sue mature e ponderate cognizioni. Volli anzi scrivere sotto dettatura le istruzioni necessarie, affine di vegliare attentamente e con qualche speranza di successo sulla fragile esistenza della cara mia madre.

 (*Continua*)

Da quattro mesi soffre doglie di parto ed è presa da etisia. Quattro chirurghi di bella fama, gli avvocati Villa, Spantigati, Colombini e il suo *idem* Prescot, le prestano ogni soccorso, l'onorevole Nicotera fu più volte chiamato a consulta.

« Ma quanto gli uni fan gli altri disfanno. »

Gli altri sono le turbe dei mediconzoli che agognano la tutela del nascituro e per averla da soli creano metodi di cura nuovi per l'ammalata. Con tanti medici la povera Associazione finirà d'andarsene all'altro mondo, ma, se pur vive e si agrava, ho molta paura che il suo feto non abbia ad essere *vivo e vitale* come vogliono i giureconsulti perchè sia *capace*.

**Jacopo.**

# Di qua e di là dai monti

## La situazione.

Torino, Stradella, Milano, Locarno, Reggio, Bologna, ecc., ecc !

Giornalisti ? Lo eravamo una volta : oggi non siamo che dei capi-convoglio, e andiamo di mano in mano urlando il nome delle varie stazioni perchè i viaggiatori possano discendere a giusta meta.

Maio-Cala, Depretis, Zanardelli, ecc., ecc.!

Ministri ? Perline da conteria, che le popolane di Venezia scuotono dentro un sacco onde aquistino quella pulitura che piace tanto alle signore della Nigrizia.

La sciogliamo, non la sciogliamo, la sciogliamo, non la sciogliamo, ecc., ecc.!

Responsi ? No, è la prova della margheritina sfogliata, cara illusione di fanciulle innamorate, ma perditempo inutile per la gente seria.

**

Insomma, l'andazzo d'ieri è probabilmente quello di domani. È una monotonia da far perdere la pazienza anche a Giobbe, e io che non sono Giobbe getterei la penna dalla finestra se non mi rattenesse la paura di sciupare col mio inchiostro il vestitino lindo lindo, fresco fresco della bella modistina che passa, giusto in questo punto, affaccendata e svelta, che la si direbbe una rondine intenta a fabbricarsi il nido.

Passa pure, brava figliola, col tuo scatolone verde, aspettativa, forse, d'una fidanzata che vuol farsi bella e legare il cuore del suo damo coi nastri serici e le blonde aeree del suo cappellino.

## Cappellini e programmi.

A proposito: è un cappellino o qualcosa d'altro che tu hai nello scatolone ?

La domanda è lecita, come è lecita quella che io rivolgerei tanto volentieri all'onorevole Depretis per sapere se nel suo programma egli porti chiusa la Riparazione.

Gli è che l'onorevole Depretis ha diritto che gli si creda sulla parola, mentre tu... Ecco, io giurerei che la tua cliente capricciosa troverà che ridire sull'opera delle tue mani, che pure dovrebbe essere un capolavoro di freschezza e di grazia. Sei tanto graziosa e tanto fresca !...

Ebbene, rispondile che ha torto; e se ti fa comodo, adducimi in prova. Ho torto anch'io, vedi, sempre torto, specialmente quand'ho ragione. Ho qui sul tavolino cinque o sei giornali che me lo dimostrano, rivedendo le bucce alla mia povera cronaca e accusandomi di lesa Riparazione perchè talora mi sono lasciata sfuggire una parola d'incredulità.

## La Riparazione c'è.

Dunque, siamo intesi : ho torto : la Riparazione c'è, e si manifesta continua, molteplice, svariatissima in tutti i fenomeni della vita pubblica.

I cieli narrano le glorie d'Iddio, e le discordie che si vengono manifestando nel campo della Riparazione municipale di Napoli annunciano l'opera della Sinistra. Questo sarebbe un caso, non già di quelli che non sono casi, come dice l'*Unità cattolica*, ma naturalissimo, ovvio e producentesi per generazione spontanea.

## I sette dormienti.

Un altro caso ce lo presterebbero i sette prefetti che gli echi di palazzo Braschi condannerebbero al riposo forzato.

Si può andare più in là colla Riparazione ? Oggi le condanne sono il contrario di quello che erano ai tempi consorti e cointeressati e ai lavori forzati si è sostituito il forzato riposo.

E chi sarebbero questi fortunati ?

Ma, al postutto, non importa saperlo : non sono che sette, come i dormienti della leggenda. Zitti, per carità, cominciano a infilare i primi sbadigli e se li disturbiamo, addio al sonno che già li involve nel suo nembo consolatore.

## Democrazia in guanti.

Terzo caso : nella *Nazione* trovo un dispaccio che le associazioni operaie di San Sepolcro diressero al ministro Nicotera :

« All'antico cospiratore, al condannato di Sapri, ministro del Re d'Italia, ecc., ecc. »

Tutto l'epilogo di un poema di riparazione per l'onorevole Nicotera. Ha avuta la sua giustizia.

E non basta : chi sono gli operai che gliela rendono così ? Appiè del dispaccio trovo fra le altre, le firme : Collacchioni senatore, Puccioni deputato.

Fratelli operai, la vostra riparazione l'avete avuta anche voi : eccovi senatori e deputati coi vostri colleghi gli onorevoli Collacchioni e Puccioni. Voglio farmi operaio anch'io per dividere la vostra fortuna. Se l'egregio ministro avesse un paio di scarpe da lustrare, son qua io : gli è il solo mestiere che potrei ingegnarmi a fare senza lungo tirocinio : dirò di più, gli è il mestiere della giornata : guardate i giornali officiosi : non sono che un mutuo lustramento. Ma che dico i giornali ? Eccovi la prima frase del discorso reggiano dell'onorevole Maio-Cala :

« Dopo quanto ha detto l'onorevole senatore Jacini o l'illustre sindaco di questa città... »

Intendiamoci : lungi da me il pensiero di contendere l'illustrazione all'illustre sindaco sullodato. Voglio mettere in sodo soltanto le qualità di lustratore dell'egregio ministro.

## L'Inghilterra jugo-slava.

Che se non paghi della Riparazione domestica passiamo le Alpi ed il mare seguendo l'orma ch'essa va stampando sulla faccia della terra, correte a Londra, e vedrete Gladstone che promette un discorso e Bright che paga alla bella prima e scrive una lettera per tener vivo nel cuore della nazione il senso della giustizia per i poveri Slavi e quello dell'abbominio pei loro carnefici.

Bene ! Bravissimi !

Io, per esempio, scommetterei che lo stesso Disraeli è del loro parere al dì d'oggi. Non lo era pochi giorni or sono, ma pochi giorni or sono l'Inghilterra che gliela aveva accoccata alla Russia provocando la detronizzazione di Abdul-Aziz, non avrebbe mai creduto ch'altri gliela accoccherebbe a lei buttando giù dal trono il suo Mourad.

## Un'ipotesi.

Pigliate questa mia osservazione come vi pare e piace. Non avrei fra le mani le prove di fatto per dimostrare che laggiù in Oriente l'Europa armeggia non per la causa della civiltà, ma semplicemente per l'ambizione dell'influenza e per le bizze dell'amor proprio. A ogni modo, oggi la padrona della situazione sul Bosforo è l'Austro-Ungheria. Forse la Russia per non farsi scorgere, e pur volendo rientrare a Costantinopoli in tutta la pompa del predominio antico, ha presa la via di Vienna.

Intanto, mentr'essa è in cammino, le battaglie si succedono, le stragi si accumulano sulle stragi e fanno mucchio, e Turchi e Serbi continuano a darsi addosso convinti, convintissimi di non poter fare altro.

To' ! e se si decidessero a far la pace ?

Io la direi la sola maniera per uscir d'imbarazzo e lasciare certe potenze — che fanno di sottomano alle scommesse, come si trattasse di una lotta di galli e stimolano i due campioni a ritornare alle prese fino a prova decisa — con tanto di naso.

Col quale ho l'onore di segnarmi

*Don Peppino*

# FANTASMAGORIE MILANESI

4 settembre.

Gli slavo-ellenofili hanno regalato a noi pure di un *meeting* anti turco tenutosi ieri in questo teatro Castelli. — Già, tutte le faccende di questo genere si sperimentano ne' teatri, per la grande analogia che hanno con le commedie.

Il pubblico accorsovi era, per conseguenza, alquanto teatrale, molti curiosi, causa la domenica, e moltissimi andativi per ridere; ma che poi, viceversa, vi si sono annoiati.

Succede spesso così anche alle *prime* di taluni dei nostri commediografi.

<>

È inutile vi dica lo scanno presidenziale era occupato dal solito M. N. Canini.

Peccato! Un uomo di tanta cultura e di sì bello ingegno per farsi in simili corbellerie!

Mi fa l'effetto del professore Scaramuzza di Parma, il quale, malgrado le sue *Illustrazioni dantesche*, è pure un artista di vaglia, e sciupa il suo tempo a far ballare i tavolini e ad invocare Ariosto e Goldoni, acciocchè gli dettino cose... proprio dell'altro mondo.

Mah!

<>

Dopo il Canini, parlarono il solito conte Bargnani, il solito maggiore Chiesa ed un insolito, anzi, un intruso qualunque, che fece scappare dal recinto anche i più tetragoni alla noia e coibenti allo sbadiglio.

Si lessero molti così detti omaggi e telegrammi.

Il Canini disse delle sue amicizie e relazioni con Klapka e Kossuth.

Eh, il capo degli *honved* minacciava bene di ciurlare nel manico e di passare, armi e bagaglio, al servizio dei tre sultani, che, in meno di due mesi, si sono succeduti sul trono di Tamerlano; ma c'era lui, lui, il Canini, il quale non burla e gli ha scritto di buon inchiostro : badiamo veh, non farci una simile gingillata, o non ti guardo più in faccia! e Klapka... figurarsi!

<>

Poi il Bargnani ci ha narrato de' suoi rapporti con la i. r. polizia austriaca, la quale soleva dirgli : vada là, signor conte, non s'intrighi di politica, lasci governare a chi deve, può e sa governare! E Dio mi punisca se non mi pare che, salvando la nazionale indipendenza, la i. r. polizia austriaca non avesse perfettamente ragione.

<>

Poi il maggiore Chiesa ha letto... male una sua lunga pappolata sul non mai abbastanza stimmatizzato sgoverno dei sedici anni. Ma nessuno sgoverno può mai avere equiparato quello che ha fatto lui, il Chiesa, della lingua, della sintassi e della punteggiatura nel leggere quel — mettiamo per ipotesi — suo scritto.

Bisogna ricordare che il maggiore Chiesa è il benemerito necrologo dell'estinta *Regina*... oh, quella necrologia! — Sorgi dalla tua tomba — diceva egli alla estinta — e consolati nel mirare i tuoi figli e il *suo* dolore!

Non c'è, dunque, a stupire se, nel fulminare i giornali col nome di *bottegai*, gli è scappato detto che *incendiamo*, per dire : *incensano* gli uomini che sono al potere.

<>

In complesso, si è parlato di tutto e di tutti; ma quasi niente di quella misera Serbia e meno ancora di quella iniqua Turchia.

A un punto la sala stava per disertarsi; lo sbadiglio aveva vinto la curiosità.

Allora il sagace presidente ha giudicato opportuno di troncare le discussioni (quali?) e di venire al *conclusum*... il solito : chiamare i pesciolini all'acqua... torbida del versare il *cum quibus*.

C'era un piatto alla porta e m'assicurano abbia raccolta la cospicua somma di 150 lire.

I soccorsi ai Serbi si compendieranno così in spese di stampati, di telegrammi, di portieri... *et similia*.

Delle 150 lire, ritengo che sarà molto se ne arrivano 10 a quei poveri combattenti.

Ma non importa! Anche il *meeting* si è fatto.

**L'Uomo di pietra.**

Vittorio Emanuele all'una pomeridiana di domenica arrivava da Santhià a **Torino** alla stazione di porta Susa, e la sera alle 9 50 partiva con un treno speciale per la valle d'Aosta.

Alle 2 di notte giunse a **Cuorgnè**, ossequiato dal sindaco, dalla giunta e salutato da numerosa popolazione.

« La 20ª compagnia alpina ed i carabinieri reali in grande tenuta rendevano gli onori militari, le case del paese erano illuminate ed i soldati alpini già disarmati per esser mandati in congedo portavano dei palloncini luminosi.

« Nel breve tempo trascorso pel cambio dei cavalli, il Re mostrò di aggradire assai gli attestati di devozione di questa popolazione, parlò col comandante la compagnia alpina, capitano Troya, e col tenente Cauvin, comandante la sezione dei carabinieri reali, all'uno chiese quanti uomini della compagnia andavano in congedo, e se nei dintorni si trovasse altra compagnia alpina, dall'altro si informò della forza della sezione, del servizio, ecc., ecc. Pel sindaco, per la giunta, pel pretore, per tutti Sua Maestà ebbe una parola benevola, e lasciò questa popolazione contenta di aver avuto occasione di dimostrare al Re che anche tra questi monti battono cuori italiani e pienamente a Lui devoti ed alla sua dinastia. »

Così scrivono in data del 4 al *Esercito*; ed io mi immagino di qui la simpatica scena del Re soldato in mezzo ai suoi soldati e a' suoi montanari, rischiarata dal palchetto e [illegible] degli astri d'oro, e dai palloncini della compagnia alpina.

.·. A **Venezia** continuano numerosissime le adesioni all'Associazione costituzionale.

Il Consiglio municipale, riunitosi lunedì sera rielesse la Giunta municipale nelle persone dei signori i conte Donà, Santello, Marvez i, Bisacco, Ruffini, Rosa, Tornielli, e Zeno.

Il conte Donà ebbe 43 voti sopra 47.

.·. La principessa Margherita, uscita lunedì alle 10 antimeridiane dal porto di Malamocco, giunse al tocco a **Chioggia**. Fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni e da la popolazione nel modo il più festoso.

Appena giunta percorse la via principale, le cui finestre erano tutte gremite di signore. Visitò la cattedrale ed il ponte sopra la laguna seguita sempre da immensa folla.

Recatasi al municipio vi fu la presentazione delle autorità e rinfresco. Gli insistenti applausi della moltitudine la obbligarono ad affacciarsi al balcone dal quale fu acclamata con entusiasmo.

Alle 3 la principessa si imbarcava nuovamente nella sua lancia seguita dalle barche delle vogatrici chiozzotte; alle 5 1/2 sbarcava dinanzi al giardinetto del palazzo reale a Venezia.

.·. Dove la principessa ha fatto tutti i miracoli fin quello di farsi dedicare dei sonetti da' preti. Ne ho qui uno di Don Antonio Ronchi, parroco di Santo Fiore, che merita di esser letto.

Veramente l'uso non permetterebbe di pubblicare sonetti, ma farò una mezza eccezione per un sacerdote e vi regalerò le quartine che mi paion buone davvero e di un concetto veramente trovato bene.

« Non è dal fior, Donna real, che prende
Grazia il tuo Nome e in fama cresce e amore;
Ma pel tuo Nome assai più noto il fiore
E più diletto agli Itali si rende
« Anzi oltre l'Alpi e nelle steppe orrende,
Ove il verno prolunga il suo rigore,
Or lieto spiega il natural candore
E foggiato in argento ovunque splende. »

.·. Notizie da **Reggio d'Emilia**.

« Il principe Umberto fu ricevuto ben degnamente.

Mentre una folla immensa accalcata sotto il palazzo Corbelli (tutti fanno le lodi del commendatore Corbelli) stava gridando « Viva il principe » per indurlo a presentarsi, come fece, sulla ringhiera, un Rabagas (anche a Reggio vi sono due o tre Rabagas che scrivono in un giornale) non so se attore, o stipendiato, osò tirare un fischio, ma non l'avesse mai fatto, poichè un braccio poderoso che gli stava dietro gli appioppò sul cappello un colpo tale, che glielo fece calare sin sotto il naso. I vicini gridarono bravo... e il povero Rabagas scornato dovette mettere la coda fra le gambe, e filare. »

.·. Sabato la Corte d'appello di **Parma** confermò una sentenza del tribunale di Piacenza che condannava il signor Rivalta, redattore responsabile del giornale il *Progresso* di Piacenza, alla pena del carcere per un mese, a lire 200 di multa, e a dover pubblicare per quattro volte consecutive nello stesso foglio la sentenza.

La condanna fu pronunziata in seguito a querela del commendatore Federico Papa, prefetto di Piacenza, per libello famoso.

Il *Progresso* aveva detto che il commendatore Papa non conosceva le leggi più elementari della cavalleria, nè i principii dell'onestà e del buon senso.

Pare che nè il tribunale, nè la Corte conoscessero il trattato contenente i principii elementari della cavalleria studiato dal *Progresso*, e avessero altre idee dell'onestà e del buon senso. Nel trattato del presidente Manno sulla fortuna delle parole manca un capitolo.

.·. I giornali della stessa **Parma** annunziano che il commendatore Basile, attuale prefetto a Reggio di Calabria, è stato destinato al governo di quella provincia.

.·. Le società progressiste si moltiplicano... dividendosi. Una si divide in due e così c'è una società di più rimanendo lo stesso il numero di progressisti.

A **Palermo** si vanno ricostituendo la « Società dell'unione liberale progressista » con un novemvirato direttore; e la « Società democratica progressista » presidente l'onorevole deputato Morana.

La Associazione costituzionale è già costituita ed ha tenuto seduta anche ieri sera.

.·. *Burraschino* ha parlato dell'accampamento di **Somma** e di un busto del Re che v'era in mezzo.

Mi scrivono oggi che quel busto era opera di un giovane fiorentino che dà all'arte belle speranze. Si chiama Vincenzo Cochi ed è ora soldato nella 4ª compagnia del 48° fanteria.

.·. L'onorevole barone Ricasoli è arrivato ieri mattina a **Firenze** di ritorno dal suo viaggio in Francia.

.·. *Lelio* vi ha parlato ieri l'altro di un tale che si divertiva a passeggiare sul palcoscenico del teatro Balbo a Torino.

Si è verificato che a questo pover uomo ha dato volta il cervello. Si spacciava niente di meno che per l'onorevole Tegas deputato di Bricherasio.

.·. Da **Cagli** mi giungono altri particolari sulle feste che vi si stanno preparando in onore dell'onorevole Gioacchino Rasponi.

« La notizia officiale della venuta dell'illustre Gioacchino dei conti Rasponi, patrizio benemerito e popolarissimo della storica Ravenna, ha destato in questo luogo, non assuefatto alle grandi emozioni, una febbre, che ben potrebbe denominarsi *Rasponite acuta* (da non confondersi con *Raspo canino*).

Quindi si avranno feste strepitosissime, e nulla si trascurerà perchè riescano veramente degne del personaggio a cui sono dirette. Cantanti, suonatori, poeti, compagnie equestri, saltatori, ballerini e cinematografi [illegible] daranno aspetto nuovo alla città. Si prevede affluenza grandissima di forestieri, che difficilmente potranno essere tutti ricettati dagli alberghi, locande e *restaurants* che vi sono e da altri che si stanno improvvisando. Accorreranno i magnati dalle amene e ricostanti colline, con palafreni in arnese costume e pittoreschi equipaggi. I pubblici edifizi, i palagi e le case saranno pavesati a festa, e dai balconi graziosamente adornati penderanno pregiatissimi arazzi. Lo sparo dei mortaletti e il suono dei sacri bronzi annunzieranno l'arrivo del novello patrono e continuerà a tener viva la pubblica esultanza. I sodalizi, le confraternite coi loro stendardi si vanno abbiano a muovere in corpo con tutte le illustrazioni della città ad incontrare l'esimio visitatore; ma, per ragioni facili a comprendersi, non oltrepasseranno il famoso Ponte, che, secondo [illegible] tradizione assicura costrutto dal diavolo in sola una notte coll'aiuto della magìe.

Fatte le felicitazioni d'uso, Sua Eccellenza, per via tutta coperta di olezzanti fiori in mezzo al popolo festante che intuonerà il *Salvum fac*, sarà accompagnata al maggior palazzo de Mochi, ove starà ad attenderlo Sua Eccellenza il cavaliere Giuseppe con numerosi gentiluomini. Tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e [illegible] degni cittadini saranno ammessi all'onore del baciamano. Il massimo interessamento però si ripone nel banchetto, che accoglierà l'alta aristocrazia del sangue, dell'oro, della scienza e del sacerdozio. Come sapete, si darà in una sala dello stesso cavaliere Giuseppe, elegantemente accomodata, e si ritiene che, per meglio decorarla, tra le immagini dei celebrati maggiori, in mezzo a sfolgoranti doppieri, si ammireranno i ritratti al naturale dei patroni San Vittore, San Geronzo, Pio IX e... San Gioacchino. Precederà la consueta benedizione della mensa, nè mancheranno giaculatorie e sermoni, tra cui si [illegible] una giusta ansietà il precorso dell'ospite insigne, che dovrà soddisfare tutti i gusti. La copia dei vini, la varietà e squisitezza delle vivande imprimeranno al banchetto un carattere veramente *ministeriale* e di *progresso*. L'*Unità cattolica* ed i più autorevoli giornali potranno inviarvi corrispondenti e stenografi. Fuochi di bengala, luce elettrica ed illuminazione fantastica di nuovo genere da fare impallidire il signor Ottino irradieranno uomini e cose, tanto da rendersi infine totalmente storditi. La provvisoria apertura del nuovissimo teatro (ove probabilmente si eseguirà lo *Stabat* o l'*Inno ambrosiano*) ed abbondanti elargizioni ai poveri daranno fine alle feste, che le ali della Fama si affretteranno di portare ai quattro venti. »

Se il conte Rasponi non è contento, non saprei che cosa dire.

Gli hanno fatto meno festa quando è venuto via da Palermo!

*Ugo*

# LE CONFIDENZE D'UN'OSTRICA

Un pescatore mio amico, or son pochi giorni, mi regalava un corbellino d'ostriche.

Le estrassi dal loro nido di alga verde e le disposi su d'una tavola. Fra esse ce n'era una veramente splendida.

Alta di valve, rotonda, spessa, greve, tenue solo al punto d'unione dei due gusci robustamente rugosi; non nascondo che rimasi in muta contemplazione di quella bellezza sottomarina.

Essa lo comprese certamente, perchè tosto si dischiuse, prima con timida lentezza, poi con schietta confidenza, e dal meato umido e fresco uscì il mio nome — *Jack*.

A me mi hanno parlato sovente i flutti del mare, a me che ho sovente impegnato amichevoli conversazioni con il vento che sibila fra le sartie, che conservo gelosamente il segreto d'amore d'un delfino e che leggo gli spasimi di passione negli occhi languidi della triglia, l'appello dell'ostrica non fece meraviglia : ecco perchè risposi : — cara. — Il ghiaccio era rotto ed il dialogo s'impegnò presso a poco nel modo seguente :

— *Jack*, sei in relazione intima coi ministri ?
— No, bella mia, punta.
— Coi deputati ?
— Peggio che andar di notte.
— Coi giornali ?
— Ah, sì, se posso esserti utile, disponi di me.
— Anche col *Fanfulla* ?
— Con quello poi siam legati come tu l'eri al nativo scoglio.

— Bene, allora rendimi un servizio; e digli che rompa una lancia per me e per le mie sorelle.

— *Go on, dear.*

— Devi sapere che noi ostriche italiane siamo umiliate dalla maniera con cui ci trattano, e che è tempo di finirla.

Siamo interamente abbandonate a noi stesse senza riguardo alcuno alla sensibilità che ci distingue. A Taranto ed a Venezia, è vero che qualcuno s'occupa di noi; ma su tutto il rimanente della costa è un vero scandalo. Ci pigliano piccine piccine, senza riguardo all'età tenera, in qualunque epoca dell'anno, ci vendono a mala pena pasciute, non difendono i nostri figliuoletti: non ti celo che per giungere a queste mie dimensioni, ho dovuto nascondermi sotto tre braccia d'acqua; e sai che amiamo il sole come le piante più rare e delicate!

In Francia, quell'anima buona di Napoleone III ci fece del gran bene; sotto il suo potente impulso, la ostricoltura è divenuta un'arte lucrosa ed al mercato contiamo per qualche cosa.

In Inghilterra, se ti rammenti, nell'ultimo *blue book* si parla di noi. Figurati che per una certa scarsità di nascite succeduta l'anno scorso, la Camera dei Comuni ha nominato una commissione speciale, ed il relatore che era lo Shaw Lefèvre ha redatto in breve tempo un rapporto del quale la stampa si è occupata seriamente.

Nell'*Annual Report* degli Stati Uniti del 1868, si calcola a 75 milioni delle vostre lirecce di carta sudicia il valore delle mie sorelle comparse sul mercato.

In Italia niente di tutto questo; e sì che siete parecchio poveri, e colla stoja nella quale vi trovate un'industria facile ed onesta vi dovrebbe allettare. O perchè il vostro ministro d'agricoltura e commercio non offre un premio al primo che mette su un vivaio d'ostriche? e perchè — meglio ancora — non spende un sette od ottomila franchi per stabilirne uno modello? La Francia ha fatto bene così per ripopolare le sue riviere; ha stabilito il vivaio d'Uninga!

Parola di mollusco, coi denari che il ministero riparatore ha speso finora in cambi di prefetti e di magistrati, e colle chiacchiere che hanno fatto da un pezzo in qua destra, sinistra, i centri (curioso che ce n'è due alla Camera, mentre in geometria non se conosce che uno), i gruppi ed altrettali frazioni e fazioni, non si è fatto nulla; mentre una legge corta corta, ed un tantino di buon esempio avrebbero creata un'industria ricca e lucrosa ed *imponibile.*

Jack, tu mi dirai: « Che te ne importa? »

Ebbene, vedi, hai torto; me ne importa moltissimo: in questi tempi che tutti dicono che l'hanno fatta esclusivamente l'Italia, io mi trovo umiliato di non poter dire con modestia superba: « Anche l'ostrica italiana ha fatto la sua parte ». Io, figurati, io che ho dato ad Ostenda ed a Marennes una mondiale celebrità, io che i Romani antichi curavano come voi gli ananassi! »

Dalle due valve uscirono due goccioline che sembravano perle. Erano lacrime d'emozione? erano di dispetto? *Quien sabe!*

Per conto mio credo che l'ostrica mia amica abbia perfettamente ragione; è tempo di pensare a lei, di coltivarla su larga scala, d'incoraggiarne la produzione, di mangiarne alle tavole di tutti e non dei pochi privilegiati.

E se la Provvidenza mi volesse deputato al Parlamento italiano (ultimo posto sull'estremo banco di destra, a scanso di equivoci), griderei al banco dei ministri con quanta voce ho in corpo: « Fino a quando, o signori, sarete sordi alla voce armoniosa dell'ostrica che chiede riparazione condegna ai suoi alti destini ed all'inesplicabile abbandono in cui l'avete lasciata? »

Ma non sono deputato; sono semplicemente

**Jack la Bolina.**

# ROMA

Il sindaco di Roma a Napoli.

*Piccolo* scrive in data d'ieri:

« Il banchetto di ieri dato dal nostro sindaco al commendatore Venturi sullo scoglio di Frisio riuscì splendido e fu cordialissimo. C'erano molti consiglieri, varii cittadini distinti, qualche vice-sindaco e i due prefetti di Napoli e di Roma.

« Dico la cosa tale quale senza scherzarvi sopra, perchè si mangiò seriamente. In ultimo vennero i brindisi: del San Donato, del Venturi, del Bella e di altri minori. Napoli propinò a Roma e Roma rese il saluto e gli auguri. Poi un tale si alzò e volle portare un brindisi all'onorevole Nicotera; neofita progressista che sentiva il bisogno di far dimenticare il suo recente passato di consorte; un libero pensatore che ha dato prove veramente di essere pensatore liberissimo. Sicchè, per la persona che lo disse, il brindisi fu accolto con tiepidezza, e non valse che a procurare un po' di nausea ai convitati. Ma, in complesso, il banchetto riuscì assai bene. »

— Ieri sera, il concerto di piazza Colonna abortì.

Erano le 8 pomeridiane e la piazza si andava popolando di pubblico, in mezzo al quale abbondavano, al solito, le signore coi loro bravi trespoli sotto braccio.

Ma l'orchestra era vuota e rimase deserta.

Che è! Che non è! Si viene a sapere che essendo le bande militari alle manovre campali, mancavano i suonatori.

Ottima ragione se l'autorità municipale non avesse potuto rimediare altrimenti. Certo, non pretendiamo che le nostre musiche militari manchino ai cômpiti marziali per divertire coi loro concerti i frequentatori di piazza Colonna. Ma, e le musiche municipali dove erano? e perchè le si mantengono?

In una città senza teatri e senza amene passeggiate fuori le mura, qual'è oggi Roma, togliere, con la stagione che corre, quell'unico svago, già ristretto a quattro soli giorni per settimana, della musica in piazza Colonna, è una vera crudeltà.. specialmente per quelli che ci si divertono.

Bisognava vedere iersera come se ne andavano a malincuore, e con la delusione dipinta sul volto, le belle passeggiatrici di piazza Colonna e i loro adeguati vagheggiatori.

— Il ministro della guerra ha diretta al sindaco di Roma, presidente del comitato esecutivo del 7° Congresso ginnastico, una lettera in cui l'assicura che prenderà parte al Congresso una rappresentanza dell'esercito.

— Ieri mattina è pervenuto al nostro municipio il seguente telegramma da Palermo:

« Sindaco di Roma,

« Consiglio di presidenza Congresso pedagogico desidera proporre Roma a sede del futuro Congresso. Prego dirmi se codesto municipio gradirebbe tale proposta.

« *Presidente del Congresso* »

L'assessore Angelini ha immediatamente trasmesso per telegrafo lo stesso telegramma al sindaco Venturi, chiedendo istruzioni.

Il sindaco ha risposto da Napoli affermativamente dimostrandosi grato dell'onore fatto dal Congresso alla città di Roma.

— Lunedì mattina cessò di vivere qui in Roma nel monastero del Sacro Cuore in villa Lante, ove da parecchi anni vestiva l'abito religioso, Donna Carlotta Letizia Bonaparte, figlia di Luciano Bonaparte principe di Canino e di Alessandrina di Bleschamps. Essa era nata in Bologna il 30 gennaio 1823.

Ieri vennero celebrate le solenni esequie nella chiesa del monastero, alle quali assistettero il cardinal Bonaparte, la principessa Gabrielli e la contessa Primoli, nipoti dell'estinta, e quindi il cadavere venne trasportato al Campo Verano. Fra giorni poi sarà celebrato un altro solenne funerale nella chiesa di Santa Maria in via Lata, ove giacciono sepolti alcuni membri della famiglia Bonaparte.

— L'inaugurazione delle lapidi commemorative dei Romani caduti per l'indipendenza d'Italia avrà luogo definitivamente il 20 settembre.

Sono cominciati i lavori pel collocamento delle lapidi, che saranno stabilite sulla facciata del palazzo Senatorio e precisamente lungo la scala che conduce all'aula massima capitolina.

# Nostre Informazioni

Il presidente del Consiglio è aspettato per domani. Si dice che, nella seconda metà di questo mese, egli farà un giro nelle provincie meridionali. Lo accompagnerebbe l'onorevole Lacava.

È arrivato l'onorevole Maiorana Calatabiano. Egli non andrà, come era stato annunziato da alcuni giornali, al Congresso bacologico di Milano. V'andrà, in vece sua, il suo segretario generale, onorevole Branca, che partirà da Roma giovedì sera o venerdì mattina.

Nelle sedute di ieri l'altro e di ieri, il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha esaminato ed approvato con alcune modificazioni il regolamento generale universitario ed i regolamenti speciali delle facoltà di giurisprudenza e di lettere e filosofia. Si proponeva di condurre a termine oggi l'esame degli altri tre regolamenti speciali, cioè della facoltà di medicina, di quella di scienze fisiche e matematiche e delle scuole d'applicazione degli ingegneri. Esaminerebbe domani il regolamento dell'istruzione secondaria.

Le modificazioni proposte dalle cinque Commissioni, ed accettate dal Consiglio superiore, non alterano sostanzialmente i regolamenti Bonghi. Sono rimaste intatte le prescrizioni disciplinari relative sia agli studenti, sia agl'insegnanti. È stato rispettato il sistema biennale degli esami; solamente è mutato il nome: l'esame di promozione si chiamerà di licenza, quello di diploma si chiamerà di laurea. Conservate del pari tutte le disposizioni relative agl'insegnanti privati ed alla partecipazione loro alle tasse universitarie.

Nel regolamento speciale della facoltà di giurisprudenza è stata tolta la laurea giuridico-politica, già abolita dal Coppino nel 1867 e ristabilita dal Bonghi l'anno scorso. È stato ristabilito fra gl'insegnamenti obbligatori quello della filosofia del diritto.

Nella facoltà di lettere e filosofia è stato riammesso l'insegnamento della filosofia morale, bandito l'anno scorso dal Bonghi. Lo studio della filologia comparata dovrà comprendere oltre le lingue neo-latine, come prescriveva il regolamento Bonghi, anche il sanscrito. I diplomi di magistero sono stati ridotti a tre, cioè di filosofia, di letteratura, di storia e geografia.

Si prevedeva per oggi una discussione vivace circa il regolamento speciale della facoltà di medicina.

Le entrate del demanio e tasse nel mese di luglio 1876 sono state di lire 22,377,324 12; nel luglio 1875 furono di lire 22,559,633 07: la sola tassa sugli affari fruttò meno del luglio 1875 per lire 586,682.

Da gennaio a tutto luglio 1876 le entrate demaniali e delle tasse sono state di L. 100,942,110 15: nel corrispondente periodo di tempo del 1875 furono di lire 104,975,222 11.

Le riscossioni fatte nel luglio 1876 per proventi derivanti dall'asse ecclesiastico sono di lire 3,111,705 94, mentre nel luglio 1875 gli stessi proventi ascesero a lire 4,027,065 61.

Da gennaio a tutto luglio 1876 le riscossioni dell'asse ecclesiastico sono state di 22,390,048 lire e 80 centesimi; e sono per circa tre milioni e mezzo inferiori ai proventi dati nei primi sette mesi del 1875.

La differenza in meno sui proventi del 1876 a fronte di quelli del 1875, per le sole entrate del demanio e per le riscossioni dell'asse ecclesiastico, supera dal 1° gennaio a tutto il luglio i sette milioni e mezzo.

I prodotti degli uffici telegrafici del regno nel primo trimestre 1876 sono stati di lire 1,757,670 68.

Quelle del primo trimestre 1875 furono di lire 1,781,778 04.

Si ha perciò una differenza in meno pel 1876 di lire 24,107 36.

# Telegrammi particolari di Fanfulla

CERNOBBIO, 5 (sera). — Oggi ha avuto luogo sul lago un *steeple-chase* brillantissimo. Correvano i fratelli Wedel americani, il signor Russel inglese, il signor Lucchesi italiano.

Il primo premio fu vinto dal signor Russel, il secondo dal signor Frank Wedel.

Sabato avranno luogo le regate a vela.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Una notizia gradita per gli ammiratori della *Fille de madame Angot.*

Lecocq, l'autore della operetta popolare, ne ha scritta un'altra intitolata *Le Mikado*, su parole di Busnac e Arman Liorat.

Il *Mikado* sarà dato per la prima volta il 15 ottobre al teatro della Renaissance. Molto probabilmente, v'è il caso che egli possa risolversi a fare un viaggetto invernale in Italia.

*** E se Lecocq scrive, Offenbach non sta a vedere. Infatti egli sta ora componendo un libro intitolato: *Offenbach in America, avventure di viaggio di un maestro di musica.*

Nessuno ha detto finora, se dopo averlo scritto, egli si risolverà a metterlo in musica. Ad ogni modo v'è quasi da scommettere che sarà un libro abbastanza originale!

*** A proposito!

Al Balbo di Torino la *Figlia di madama Angot* è arrivata trionfalmente a cinquantadue rappresentazioni. Per la prossima settimana si attende l'arrivo di *Pompon*, che sarà pel Balbo la grande novità della stagione.

*** Il nuovo ballo del Marzagora, pel quale sta scrivendo o a la musica il distinto maestro Dall'Argine, ha per titolo: *Stella di Granata.*

Sarà senza dubbio una stella coreografica di prima grandezza. Essa comparirà sull'orizzonte della Canobbiana nel carnevale venturo. E noi, fra quanti anni la vedremo risplendere sulle scene di uno dei nostri teatri?

*** Una felice idea!

Raffaello Landini, il principe degli Stenterelli, che ora, dopo aver fatto denari, se la vive da signore, ha pubblicato uno di questi giorni, fra il desinare e la cena, un suo progetto per fondare una casa di previdenza e di soccorso per gli artisti teatrali.

Il Landini propone che qualunque impresa si obblighi per contratto a rilasciare a pro della cassa sociale un biglietto per sera. Calcolati ad 800 i teatri aperti ogni sera ...ente in Italia con ingresso a una lira, quest'istituzione incasserebbe ogni anno la bellezza di 292 000 lire.

La proposta è buona e facilissima ad esser posta in pratica. Vediamo se vi fosse maniera di concluder qualche cosa.

Chi approva alzi la mano.

*** Vi rammentate di Campo... l'*Otello* dell'Argentina?

Egli ha risoluto uno di questi giorni un gran problema. Quello di [illegible]

I [illegible], basta sopprimere il biglietto d'ingresso.

Così [illegible] Campo, al Politeama di Firenze, ed ha avuto [illegible] di recitare l'*Otello* dinanzi a sei mila spettatori.

Il Politeama fiorentino è grande; ma sei migliaia di persone sono molte! Scommetto che [illegible] su [illegible] oh! se avranno sudato!

*** La commedia del dottor Jeronimo Testa *L'ultima gentildonna dela Serenissima* ha avuto al Sannazzaro un successo così e così. L'autore è stato chiamato una sola volta agli onori del proscenio.

Una sola volta è poco; ma lei, signor Jeronimo, che ci vuol fare?

Vorrebbe forse batter la *testa* nel muro?

*** Domani sera la compagnia Guillaume apre le porte del Politeama.

Spettacoli d'oggi:

Corea. *Follie d'estate.* — Quirino. *L'eredità d'un avaro* - Quadri plastici. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

# Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . . . L. 2 —

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 80

LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —

UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

# Telegrammi Stefani

BOLOGNA, 5 — Ieri arrivò il ministro Maiorana, accompagnato da Dellefavare e da Miraglia. Il prefetto, il sindaco e molte autorità civili lo hanno ricevuto alla stazione.

Il ministro, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità, visitò l'Università, il Liceo, l'Archiginnasio, l'Istituto tecnico e la Cassa di risparmio. Egli assistette alle ore 12 alla premiazione degli espositori della Società artigiana, ed ha pronunziato un discorso inteso a lodare ogni sforzo individuale diretto a promuovere l'associazione per creare e sviluppare il risparmio dei capitali, dicendo che in ciò sta il vero progresso economico, morale e politico. Il discorso fu assai applaudito.

Il ministro visitò poscia l'Esposizione, e oggi alle 5 parte per Roma.

MILANO, 5. — Ristic ha mandato un telegramma alla presidenza del *meeting* di domenica. Egli ringrazia gli Italiani per le simpatie verso i martiri dei Balcani, dimostrate colla penna, colla parola e colla spada, ed esprime l'eterna riconoscenza della Serbia.

LIVORNO, 5. — Questa mattina, alle ore 3, alla distanza di tre miglia da Livorno, il piroscafo francese *General Paoli* investiva e colava a fondo il piroscafo nazionale *Lidia*, carico di coloniali. L'equipaggio e i viaggiatori sono tutti salvi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il corpo d'esercito comandato da Ahmed Eyub pascià, dopo di avere passato la Morava, effettuò la sua unione con quello comandato da Alì Saib pascià.

Le truppe ottomane presero d'assalto le fortificazioni erette dai Serbi sulla cima delle montagne che circondano Alexinatz, e durante l'azione presero ai Serbi due cannoni.

TORINO, 5. — Il ministro della guerra visitò ieri ed oggi gli stabilimenti e gli opifici militari. Domani andrà al campo di San Maurizio ad assistere alle grandi manovre di cavalleria.

RAGUSA, 5. — I Turchi presero oggi su tutta la linea l'offensiva contro il Montenegro.

ZARA, 5. — Da questa mattina fu impegnata una battaglia presso Kuci; finora si ignora il risultato.

RAGUSA, 5. — Una battaglia accanita si è impegnata fra Zaslap e Grahovo. Il risultato è ancora sconosciuto.

LONDRA, 6. — Furono tenuti altri *meetings* per protestare contro le barbarie commesse nella Bulgaria.

A Plymouth, prima del *meeting*, fu inviato a lord Derby un dispaccio rimproverandogli la mancanza di una dichiarazione ufficiale e dicendo che la condotta di sir Elliot richiede un'inchiesta. Lord Derby rispose che il governo nulla trascurerà per conoscere tutta la verità, ed è pronto, d'accordo colle altre potenze, a fare quei passi che sono richiesti dalla giustizia.

BERNA, 5. — Welti, presidente della Confederazione, e Anderwert, consigliere federale, si sono recati per conferire col presidente del Consiglio, onorevole Depretis, riguardo al Gottardo.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

## FABBRICA A VAPORE
# Cioccolata e Confetti
**LORETI e C.**
*PREZZI VANTAGGIOSI*

**ROMA** Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
2407

## Vendita a prezzi di fabbrica

**L'ORIGINAL EXPRESS**

**L. 35** La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

**L'ORIGINAL LITLE HOWE**

**L. 90** a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima.
Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori

*NB.* Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## AGLI AMATORI
## DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

**LA CORNAMUSA PARIGINA**

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)
*Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.*
premiata con medaglia d'argento
**al concorso regionale di Novara 1876**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

**SECCHI INODORI**
**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# LA LIBERTÀ
## ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani e esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

**Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:**

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese per guarire: erpeti, postemi, cancheri tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

**Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terzarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

## Forbici Meccaniche perfezionate
**per tosare i cavalli**

**FORBICE INGLESE**
(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo L. 45.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# GUIDA ALLA RICOGNIZIONE E DEFINIZIONE
# DEI TITOLI DI CREDITO
## EMESSI DALLO STATO, DALLE BANCHE, DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PROMISCUO
**e dalle Società Industriali e Commerciali operanti nel Regno d'Italia**

**per F. PALLESCHI (1874)**

**Prezzo lire cinque.**

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 14 (casa propria) — Ancona, corso Vittorio Emanuele — Verona, vai Dogana (Ponte Navi).

**IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI**

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

**ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA**
DEL DOTT. J. G. POPP.
*i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

**Pasta Anaterina pei denti.** — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

**Polvere vegetabile pei denti.** — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53.
E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

**Dr. J. G. Popp**
i. r. dentista di corte
*Vienna, Bognergasse, 2.*

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco,
« **The London e Lancashire** » fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia

Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma.

**OFFICE FOR MARRIAGES**
**LONDON**

L'unico stabilimento internazionale per la conclusione di matrimoni fondato da molti anni in Inghilterra e registrato ufficialmente sino dal 1856 Reg 19780 — 56 Inland Revenue.

Ricchi signore e signori della borghesia, dell'alta ed altissima aristocrazia di tutti i paesi di Europa sono sempre iscritti per matrimoni. Serie referenze ed una dichiarazione legale del 5° corpo d'armata prussiano, approvata da S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, dimostrano i felici successi ottenuti nella conclusione di matrimoni. Segretezza garantita. Le proposte si dirigono (non anonime) di signore alla signora Direttrice Schwarz, di signori ai signori John Schwarz e C. Dalston, London.

**SEGRETI**
**ECONOMICI E PREZIOSI**
sulla sanità e
**BELLEZZA DELLE SIGNORE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

**Epilessia**
(mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K LLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 6000 successi.**

## AGI AMATORI DEL LOTTO
**La Tripla su Torino.**

Chi desidera vedere la vera tripla settimanale, cioè come in tre numeri dati per 1°, 2° e 3° estratto, uno ne venga costantemente al posto sulla Ruota di Torino, ne faccia dimanda alla Direzione dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli.

A coloro che non possono giocare sulla Ruota di Torino, sarà data una tripla mensile sulla Ruota di Napoli.

Chi la desidera deve rimettere L. 2 (la prima volta solo).

È data gratis a chi non può.

VINTO nella tripla data alla scorsa settimana su NAPOLI **50** Terzo — su Torino **38** fuori posto.

Si pubblica la Operazione onde si ottiene la tripla, ed un ambo mensile. Prezzo L. 10. È data in tre dispense

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** — ECONOMIA DI combustibile
**A CARBONE**

**INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA**

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di

1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0 27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## ARTICOLI RACCOMANDATI
**agli amatori della buona tavola**

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Indebolimento, impotenza genitale
*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
## DEL PERU'
**del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broovät, 512**

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale

Deposito generale per l'Italia, a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Ancona, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Anno VIII

Numero 243

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 8 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

# FANFULLA

## GIORNO PER GIORNO

Mi scusi il signor Ristic, presidente del Consiglio de' ministri di Serbia, ma questa volta l'ha fatta grossa.

Non voglio dedurne che farle grosse sia una abitudine dei presidenti chiamati in questi ultimi tempi a reggere gli Stati europei: ma il signor Ristic è imperdonabile.

Telegrafare a Milano, per ringraziare i *mitingai* del teatro Castelli, e non si dar neppure per inteso dei voti placidi dell'Apollo, nè del discorso inedito della contessa Chiocci!

Via, non c'è stata politica!

Il contegno del ministro serbo è stato commentato a Roma con poco riserbo.

* * *

È vero che, a Roma, il commendatore Placidi si contentò di un « grido di esecrazione »; a Milano, invece, il signor Marco Antonio Canini ha voluto fare qualche cosa di più.

Non contento di un grido solo, egli ne ha fatti sette — ed è giusto; dal momento che il numero sette è stato sempre il numero solenne per eccellenza.

Sette furono le vacche grasse, e sette le vacche magre, sette i candelabri d'oro del tempio di Salomone, sette i precetti della Chiesa, sette i peccati mortali, sette i santissimi sacramenti; ora domando e dico perchè non avrebbero dovuto esser sette i paragrafi dell'ordine del giorno col quale il signor Canini ha salvato la Serbia dalle unghie della Turchia?

E così il comizio milanese « ha fatto adesione... ha espresso simpatia... ha esortato i Rumeni... ha mandato un fraterno saluto... ha riprovato altamente... ha fatto voti.. » e in ultimo « ha eccitato gli Italiani...! »

Se con cotesto ordine del giorno fra capo e collo la Turchia non ripassa impaurita l'Ellesponto e ritorna nell'Asia da dove è venuta, bisognerà convenire che è proprio la più sorda e la più caparbia di tutte le nazioni d'Europa.

Per fortuna, l'ordine del giorno del signor Canini resterà sempre, se non altro, come un monumento del genere.

Anzi mi piacerebbe che tutti gli ordini del giorno emanati nei *meetings* fossero fatti su quel modello.

E propongo fin d'ora che agli alunni delle nostre scuole comunali si insegni che per un *meeting* modello non occorrono che i sette verbi seguenti:

*Aderire, esprimere, esortare, salutare, riprovare, votare* e in ultimo *eccitare*.

(Badiamo però di non eccitare le risa.)

Pare che la salute di Mourad V vada migliorando. Da tre giorni non gli hanno fatto più fare alcun tentativo di suicidio!

Probabilmente il suo successore non dee sentirsi punto tranquillo. Secondo la legge turca, se Mourad V guarisse, avrebbe diritto a riprendere il suo posto sul trono.

E allora toccherebbe probabilmente d'essere suicidato ad Abdul-Hamed.

Che brutta professione quella del sultano in Turchia, con quell'andare e venire di sultani e di suicidi, e con l'obbligo di dover considerare con errore qualunque paio di cesoie!

* * *

Cronaca della Riparazione.

« Il nuovo ministero ha provveduto a far cessare quel sistema di fiscalità e quelle vessazioni che sotto il ministero cessato avevano raggiunto il più alto grado, ecc. ecc. »

Queste parole, per vostra regola, le scriveva il *Diritto* il dì 8 di giugno nel suo nº 160, e naturalmente trattandosi di un giornale ufficioso i contribuenti ci credettero ad occhi chiusi, e vagheggiarono un nuovo paese di Cuccagna, dove le tasse le avrebbe pagate chi avesse voluto.

Ma Don Emilio Castelar ha detto che la teoria è un conto, la pratica un altro.

La sentenza pare confermata dai subordinati dell'onorevole Federico Seismit Doda detto il Taciturno.

* * *

Alcuni negozianti d'Ancona perdettero in dieci o dodici circa un milione in una disastrosa speculazione.

I loro capitali scemarono; quindi credettero di essere nel loro diritto chiedendo una diminuzione d'imposta sui loro redditi.

L'Agenzia delle tasse non ammise le loro domande, alle quali però dette ragione la Commissione comunale. L'Agenzia si appellò alla Commissione provinciale, la quale in assenza de' giudici più competenti, rese definitivo l'*accertamento* (lo chiaman così) fatto dall'Agenzia delle tasse.

Ma intanto il *Diritto* scriveva i suoi responsi ed i commercianti interessati si sentivano consolati.

In tempi di riparazione, pensavano, si potrà facilmente riparare a un errore.

* * *

Sicuro!

L'hanno avuta la riparazione.

L'agente delle tasse mantenendo fermo l'*accertamento*, ha imposto loro una forte multa, qualificandoli rei di aver voluto nascondere la cifra dei loro redditi.

Hanno scritto al segretariato generale, hanno scritto al ministro.

Ma l'onorevole Seismit-Doda è rimasto taciturno, e l'onorevole Depretis è troppo occupato a pensare al discorso che non vuol più fare a Stradella.

Ed i commercianti anconitani mormorano fra i denti: « Si stava meglio quando si stava peggio. »

Un giornaletto rasponiano di Ravenna narra stamani che poco lungi dalla Madonna del Bosco « due individui mascherati ed armati aggredirono *poco urbanamente* un viandante e lo depredarono. »

Passi per l'aggressione! Ma fatta così *poco urbanamente*, deve dar da pensare alle autorità di quella provincia.

* * *

Non la crederete!

Eppure la dà tale e quale al *Journal des Débats*, come un saggio delle corbellerie che si stampano sui giornali della libera America, il signor De-Molinari, l'economista belga, quello stesso che ha scritto *Napoléon III publiciste*, e che trovasi attualmente al Canadà.

Il corrispondente di un giornale del Canadà racconta che, passeggiando per le possessioni di un tale, gli venne fatto di vedere delle grandi lastre di pietra poste a intervalli uguali sul terreno.

— A che servono quelle lastre? — domanda.

— Servono per l'esterminio delle cavallette.

— Oh!

— Precisamente. Poche ore prima del loro arrivo, noi mettiamo su quelle lastre del tabacco in polvere. Le cavallette, che ne sono ghiottissime, corrono ad annusarlo. Poi, nello starnutire, sbacchiano la testa sulla pietra, se la rompono, e restano lì, fredde, stecchite.

* * *

Ingenuità militari.

Un soldato di fanteria è stato messo di sentinella alla porta di una delle sessantanove intendenze di finanza del regno, con la consegna di far depositare bastone e ombrello a quelli che entrano.

Arriva un signore senza bastone, nè ombrello.

— Non si passa.

— Perchè?...

— Non si passa, se prima non deposita bastone e ombrello.

— Ma scusate... io non ho nè l'uno, nè l'altro.

— Allora torni indietro. Io ho la mia consegna. Per passare, bisogna depositare una cosa o l'altra.

* * *

Le signore fiorentine hanno deciso di rinunziare per quest'anno alla villeggiatura.

E hanno mille ragioni.

Con le notizie di elezioni generali che corrono, le signore non si vogliono esporre a incontrare nei quieti recessi della Val di Sieve o di Val d'Arno qualche onorevole deputato appartenente alla scuola adamitica fiorentina predicare, da una carrozza senza cavalli, il trionfo dei grandi principî della scuola scozzese.

* * *

Già c'è l'esempio, e gli esempi cattivi trovano facili imitatori.

L'onorevole Niccolino Nobili, dopo aver ottenuto per il suo collegio di Montevarchi il permesso della processione e 500 lire sui fondi segreti per la fiera di beneficenza, gli ha fatto costar salati questi favori, imponendo agli elettori di stare a sentire in giorno di festa « la genesi e le differenze delle due scuole economiche, la liberale e l'autoritaria, tessendo la storia della scuola scozzese e dei suoi effetti, ecc., ecc. ».

* * *

A proposito.

— Perchè i dissidenti toscani sono tanto fanatici della scuola scozzese?

— Perchè è una scuola che permette la varietà dei colori...

* * *

E perchè l'onorevole Puccioni è deputato di San Sepolcro?

Perchè il Santo Sepolcro è destinato a rimanere in potere degli infedeli.

## DA PALERMO

### Il X Congresso pedagogico.

3 settembre.

Siamo in pieno Congresso pedagogico.

Oggi sono uscito di casa a mezzogiorno, e sceso per il Corso, cominciavo di già a mulinare nel mio cervello il programma della giornata. Giunto ai Quattro Cantoni, vidi che c'era un po' di movimento dalla parte dell'Università... Si trattava nientemeno dell'inaugurazione del decimo Congresso pedagogico italiano.. Perbacco! c'era da passare un'oretta.. Levai di tasca il portafogli, ci trovai dentro il biglietto d'invito... Avanti! mi raddrizzai la cravatta, mi atteggiai ad uomo serio, e con aria grave e *pedagogica*, infilai la porta d'ingresso della *Regia studiorum universitas*.

><

Quando entrai nell'aula in cui doveva aver luogo la cerimonia, era arrivato per l'inaugurazione e si era seduto su d'una poltrona l'uomo che siede sulle cose di Palermo... L'aula era piena zeppa. Abbondavano gli studenti, i maestri elementari, i curiosi. Le autorità non mancavano. Gli uomini seri neppure. In un angolo appartato, ed in modesto *incognito*, stava seduto il professore Luigi o Ludovico De Brun, il quale ripeteva ad un allievo che gli stava accanto una delle sue predilette sentenze: *Nella lotta tra il progresso e il regresso è fatalmente necessario che il progresso trionfi*. Non mancava neppure il padre Cassarà, illustre autore d'una storia greca, il quale ha tentato tre volte l'esame di professore delle scuole tecniche, ed ha fatto fiasco. Levando gli scherzi, gli uomini seri per davvero non mancavano, ma erano pochi... *Rari nantes in gurgite vasto*... come lasciò detto Virgilio, buon'anima.

><

Nel posto d'onore c'era seduto il sindaco commendatore Notarbartolo, che aveva a destra l'uomo che siede, ecc., ecc., a sinistra il rappresentante della Società pedagogica in sostituzione del commendatore Correnti. A destra dell'uomo che siede, ecc., stava seduto l'avvocato Ruggeri, assessore della pubblica istruzione, e all'ultimo, alla coda, come Don Abbondio, il professore Paolo Vecchia.

><

Apro una parentesi per dirvi che il professore Paolo Vecchia è direttore delle scuole normali di Palermo. Un giorno egli venne a sapere che i suoi allievi venivano tardi alla scuola perchè avevano l'uso di andare a letto a notte avanzata. Ebbene: si trattava di fare in modo che i suoi allievi si coricassero di buon'ora. Il professore Vecchia pensa, medita, suda camicie e farsetti per la soluzione del gran problema. Ma un bel giorno eccolo a gridare per le vie: *Eureka! Eureka!* Il problema infatti era sciolto. L'egregio professore aveva inventato un eccellente sonnifero dal titolo: *Possa rivivere! — Racconto contemporaneo*...

><

Il professore Vecchia è anche poeta. Dal racconto in parola tolgo una strofetta che è deliziosissima. Il soggetto della canzone è un « fiore. » L'amante canta in tal modo alla sua platonica metà:

« Ah! ma se morte estinguere
Mi dee da te divisa,
Silvia, quel fior sì languido
Si sciolga dal tuo viso
E sparso d'una lagrima
Mi posi sull'avel! »

Sicchè, a quel che pare, il professore Vecchia ha visto dei fiori che si sciolgono dal viso... Onorevole Coppino, me lo nomini professore di botanica!

><

Ma lasciamo in pace il professore Vecchia e il suo *racconto contemporaneo*, che, come dicevo, fu scritto per far venire il sonno agli allievi delle scuole normali. Osservo soltanto che non sarà certo il professore Paolo che porterà la *riparazione* nella pubblica istruzione... Tiriamo innanzi. Il sindaco commendatore Notarbartolo lesse un discorso e fu applaudito. Il discorso diceva le solite cose di cui gli applausi sono la necessaria conseguenza. Dopo *lo* sindaco, parlò alla sua volta *lo* prefetto. Allora gli applausi furono calorosi, prolungati. *Lo* Zini ne restò proprio commosso. Delle grosse lacrime abbeverarono la sua barba spelata, e l'assessore Ruggieri gli porse un fazzoletto per asciugarle. Allora lo Zini mormorò singhiozzando: « Fortunato io, che siedo sulle cose... » ma più non disse, perchè la commozione gli troncò la parola nelle fauci...

><

Parlò in seguito il cavaliere Ferdinando Berti, rappresentante la città di Bologna. Le sue parole sonore, vibrate gli conciliarono tosto la simpatia degli uditori. E tutti applaudirono di cuore. Dopo parlò il cavaliere Giuseppe Somasca, rappresentante la Società pedagogica, e finalmente il professore Vecchia parlò dei lavori del Comitato costituitosi in Palermo. Del professore Paolo non so dirvi altro se non che mi fe' stare per mezz'ora sbadigliando insieme agli altri. Solo gl'intesi dire che noi in Italia siamo *forti*, e glielo intesi dire con una voce fioca, debole che mostrava in lui tutt'altro che un uomo *forte!*

><

Per abbreviare vi dico che si passò in seguito all'elezione dei presidenti:

Presidente generale riuscì eletto il professore Federico Napoli. Presidente della sezione degli studii superiori il professore Simone Corleo; degli studi secondari il signor Girolamo Nislo, provveditore agli studii; e della sezione inferiore il cavaliere Giuseppe Somasca. Di tutti questi non conosco che il commendatore Corleo, professore di filosofia morale in questa Università, e lo conosco per uomo di profondità di studii, di dottrina e di tutto quel ben di Dio di cui difetta tanto l'Italia.

><

Conchiudo: la distanza, il caldo, le villeggiature han fatto sì che pochissimi uomini di seria dottrina siano venuti a Palermo. Eppoi: recherà davvero un utile il decimo Congresso pedagogico? S'ignorano forse i bisogni urgenti della istruzione in Italia? Son forse difficili i problemi che bisogna a tal uopo risolvere? Io credo che era tempo oramai di operare, non di chiacchierare... Del resto me ne lavo le mani a guisa di Ponzio Pilato e dico: all'onorevole Coppino l'ardua sentenza.

**Ciullo.**

## Di qua e di là dai monti

### Moribonda!

La scienza politico-riparatrice, esaurita ogni sua risorsa, l'ha condannata. I suoi giorni son contati.

Non piangete, lasciatela morire nell'inconsapevolezza del fato imminente; chiuderà gli occhi dicendo: Ho sonno — e poveretta! non li riaprirà mai più. Addormentatasi nel tempo, si sveglierà nell'eternità.

Quale trapasso pieno di emozioni e di meraviglie! Io me la immagino in quell'istante e la vedo come se mi trovassi lì ad assistere allo

spettacolo sublime. Eccola, appena scosse le prime ali nel mondo fantastico degli spiriti, si volge indietro a guardare l'antica sua sede.

Le riuscirà di vederla da quell'altezza? Probabilmente, no. A ogni modo, un'occhiata indietro la volgerà. Quindi inforcato un raggio di sole si tasterà, e cercata la medaglia, dirà: Questa a ogni modo la c'è e nessuno può togliermela.

Poi frugando nelle tasche e non trovando il libretto libero-viaggiante: Ahimè! — dirà — l'ho perduto. Ma al pensiero che lassù non vi sono ferrovie, e quindi nemmeno convenzioni di Basilea, e che per viaggiare basta un atto di volontà, sorriderà della propria ingenuità e forse concluderà che la vita oltre la tomba, se non è migliore, è ad ogni modo a patti più grassi.

Questo lo dico per quei tanti che, avvicinatisi all'urna coll'intenzione di rinascere come la fenice, al bruciar delle schede elettorali, s'accorgeranno d'essersi malamente ingannati. Ecco delle brave persone che potranno dire colla assicuranza del fatto esperimento che la resurrezione della fenice è proprio una favola. Una favola — intendiamoci bene — la resurrezione: quanto alla fenice, continueranno a crederci, e ciascuno d'essi vi dirà che la fenice era lui.

**

Dunque tutto è finito. Lo afferma l'*Opinione*, a cui ne hanno scritto pur ora da Torino. E va ancora più in là, annunziandoci che il decreto reale dello scioglimento verrà in luce nella prossima settimana.

Ma e l'onorevole Nicotera che ne dirà? Corre voce che nel Consiglio de' ministri nel quale è stata presa la grande risoluzione egli sia stato il solo ad oppugnarla. *Orazio sol contro Toscana tutta*, egli avrebbe combattuto valorosamente; ma i suoi, colla scusa di tagliargli dietro il ponte, l'abbandonarono sulla riva nemica. Meno male che, da quell'abile nuotatore ch'egli è, gettatosi al fiume, riguadagnò il drappello de' suoi, che l'accolsero... con un viso, ma con un viso... Ohe! ci sarebbe egli il caso che se non avesse potuto ritornare, i suoi bravi colleghi se ne sarebbero data pace?

## La resurrezione.

Aspettandola, facciamoci a prepararla. Onorevole Nicotera, è a lei che parlo: su, dia mano ai soliti ferri perchè almeno la cosa le torni in bene e la riparazione sia salva.

E per cominciare veda un po' di mettere in movimento quei benedetti prefetti. Bisogna fare in guisa che nessuno di quei signori si trovi al posto che occupava prima del 18 marzo.

Sono i suoi giornali, Eccellenza, che lo dicono, affermando anzi che questa è la sua intenzione.

Già, già! Appioppare in pubblico ad un valentuomo un'intenzione che non ha, gli è il modo più stringente per fargliela entrare a forza.

**

— Ma che dirà il paese?

Il paese, Eccellenza, dirà col Mosca de' Lamberti: « Cosa fatta capo ha, » e l'avere la cosa un capo, gli offrirà il destro di... tagliarglielo.

E la pattuglia toscana?

Questo sarebbe il gran punto, se la pattuglia stessa, prevenendo la domanda, non si fosse già spiegata.

Senta un po' che cosa dicono quei della *Nazione*:

« I dissidenti toscani e la nazione diranno, se lo scioglimento sarà decretato, quello che dissero prima: essere, cioè, un atto senza ragione e inopportuno. »

Il giudizio è abbastanza evasivo, mi pare.

Quanto poi al: « *che faranno?* » ecco la risposta:

« Una cosa molto semplice: faranno il loro dovere di cittadini, di elettori e di pubblicisti. »

Questo s'intende: s'è mai veduto uno, caduto per accidente nel fiume e niente affatto volonteroso di annegarsi, non dibattersi del suo meglio, chiamando aiuto e sopratutto aiutandosi da sè?

## Un tiro ai milioni.

Intanto l'onorevole Depretis è ritornato alla capitale col temuto decreto. È ritornato, uscendo dal buco del Gottardo. Oh la vipera! — diranno quelli della pattuglia — s'era rimbucata per digerire il pasto e rifornirsi di veleno.

Si vorrebbe sapere quanti milioni ci costerà questa sua passeggiata elvetica. Ha avuta una conferenza col presidente della Confederazione, che gli ha, si dice, dimostrato come quattro e quattr'otto che il buco non lo si finisce se l'Italia non s'adatta a mettere fuori un'altra quarantina di milioni, oltre quelli che ha già sborsati.

Occhio a' milioni, Eccellenza. O che noi siamo tenuti a pagare il lusso degli altri e quelle tante linee secondarie di che la Svizzera ha voluto regalarsi colla scusa di armonizzare a quella del Gottardo tutta la sua rete ferroviaria?

Semplice domanda.

## Il conte Sclopis e i « *meetings.* »

« *Riveritissimo Signore,*

« Debbo di nuovo ricorrere alla sperimentata di lei cortesia, per...

« ... Mi dichiarai bensì desideroso di veder cessare le atrocità delle guerre, e di salutare un'êra di pace... ma vivendo io affatto all'infuori della politica, non ho nè il dovere, nè il gusto di frammischiarmi in discussioni del genere di quelle che hanno formato l'oggetto del summentovato comizio. »

Vi imaginate facilmente di quale comizio si tratti: il signore riveritissimo al quale il conte-arbitro si rivolge è il buon Dina.

Ma coteste sue parole sarebbero esse quello che si direbbe un voto di biasimo contro i comizi in generale?

Io non lo credo, e le riserve dell'uomo di Ginevra io me le spiego così: C'è per aria un nuovo arbitrato sulle cose d'Oriente e l'arbitro o uno degli arbitri sarà lui. E come potrebbe essere lasciato in disparte colui che inaugurò, che diede il suo nome alla tradizione di questa nuova maniera di componimenti politici internazionali?

**

Ma questa sua eventuale posizione gli prescrive di respingere ogni idea preconcetta. Come egli la senta, possiamo supporlo, ma non dobbiamo dirlo mettendo sul suo conto la nostra opinione particolare. Egli si vuole tenere fra le due parti nella più rigorosa neutralità, perchè il filantropo o l'uomo politico dal partito preso non faccia torto all'arbitro.

**

Tutto ciò, ben inteso, non è che una mia ipotesi.

Vi piace? Datele favore, e banditela a' quattro venti, perchè se mai l'Europa non ci avesse ancora, pensato ci pensi e se ne giovi.

Certo le difficoltà orientali sono grandi, ma perchè lo sono? Semplicemente perchè, avendo l'uomo ed il mezzo di uscirne, soprapensiero non ci ha ancora badato.

Proprio come quel contadino che andava cercando il suo asino, e gli stava addosso a cavallo.

*Don Peppino*

# DA VENEZIA

5 settembre.

Bella cosa servire il pubblico! Poter vivere nella santa quiete domestica, nella compagnia dei libri (i soli amici che non ingannano) e sfidare invece le ire dei partiti, le satire crudeli dei maligni, i furori loquaci dei giornali. Poter fare il chilo in santa pace, ingrossare a vista d'occhio, e perdere invece il sonno e l'appetito fra le carte polverose, le istanze e i bilanci Bella cosa servire il pubblico! Il quale pubblico un bel giorno si annoia di voi e vi dà lo sgambetto senza farvi neanche l'elemosina di un: grazie.

<>

Non so perchè, ma queste idee mi frullavano nel cervello leggendo il rendiconto del comune di Venezia nel biennio 1874-75. L'amministrazione Fornoni cadde dopo una guerra fierissima, ma nessuno degli avversari potrebbe in buona fede negare che il Fornoni non abbia promosso l'istruzione, non abbia compito grandiosi lavori, e, in un paese dove una gran parte del popolo vive d'accatto, non abbia coraggiosamente affrontata la gran questione della beneficenza pubblica, ponendo fra questa e il comune una linea di separazione. Il rendiconto è compilato dal segretario Novello, ed è scritto in buona lingua italiana, cosa notevolissima ora che la prosa dell'onorevole Lazzaro è adottata come testo di lingua in tutti gli uffizi pubblici del regno.

<>

Chi non può lagnarsi nè del pubblico, nè della stampa, chi non suscita nè ire, nè rancori, sono i comici. In Italia si attaccano violentemente i caratteri più illibati, gl'ingegni più eletti, ma con i comici si sciupano gli epiteti di *egregio* e di *illustre*.

Provatevi a stampare che l'attrice tale dei tali non ha bene rappresentato la sua parte, e tosto vi capiteranno in casa il marito, il babbo o la mamma, che vi commoveranno, rammentandovi che la moglie o la figlia rispettiva, a leggere il vostro severo giudizio è stata presa dalle più atroci convulsioni. E voi che siete uomo pietoso, la sera vegnente scriverete che l'attrice tale dei tali fu grande, immensa, sublime. *C'est ainsi qu'on fait la critique.* Quando si pensa che i comici vennero per molti secoli dichiarati infami, che venne loro negato ogni diritto civile, che, scomunicati nei concili cristiani, venne loro rifiutata la sepoltura nei campisanti, si capisce che presto o tardi l'ora della giustizia arriva per tutti. Ora la gente più rispettata sono i comici.

<>

E dunque lasciamoci andare anche noi alla corrente, e bruciamo un granellino d'incenso alla compagnia Morelli, che recita adesso al teatro Rossini. Tanto e tanto in mezzo all'elogio scoppierà fuori insofferente la verità. Alamanno Morelli non diventa mai vecchio: o meglio l'arte che egli coltiva con infinito amore, sembra gl'infonda l'eterna giovinezza. L'altra sera sotto le vesti dell'avventuriere americano nella *Straniera* fu d'una verità sorprendente. Quella sua voce così poco simpatica, aveva accenti ed inflessioni nuove. La indifferenza per tutto ciò che non è denaro, le inquietudini sgarbate, le impacciate cortesie di Clarkson, trovano nel Morelli un'espressione perfetta.

<>

La Tessero mi parve un po' decaduta. Con questo non voglio negare che vi sieno momenti in cui la Tessero si rivela grande artista, voglio dire soltanto che questi momenti son rari. Nel *Trionfo d'amore* fu a volte scolorita e fiacca, a volte affettata. Nella *Straniera*, invece, la signora Tessero non teme confronti. La sensibilità nervosa della contessa di Septmonts, quell'affetto pieno di fremiti e quello sdegno pieno di tempeste; quella fiera dignità e quella violenza di sentimenti, non potevano essere resi nè con maggior verità, nè con maggior forza. Verità e forza che possiede anche il Biaggi, il quale sarebbe un artista simpatico, se fosse meno goffo ne' suoi movimenti.

Il Morelli ci promette molte novità. Abbiamo già udito i *Domino color di rosa*, una farsa piacevolissima in tre atti, e gli *Amori del nonno* di Leopoldo Marenco, amori senili, fiacchi, senza calore e senza vita. A giorni udremo per la prima volta la *Messalina*. L'aspettazione è grande, ora specialmente che l'imperatrice romana ha messo la discordia fra due uomini di spirito, che hanno finito col perderlo per dirsi un sacco d'insolenze. Quella benedetta donna anche dopo tanti secoli suscita ire esagerate, esagerati amori!

<> <>

La principessa Margherita continua a fare le sue escursioni. È stata a San Donà, al Dolo, a Chioggia, e dappertutto fu ricevuta con molto entusiasmo. Chi lo direbbe che l'ospitalità, la quale è una cosa tanto bella e gradita, diventasse nel suo eccesso il più noioso dei difetti? Eppure è così. La principessa desidererebbe uscire tranquilla, senza noie, visitare le contrade più remote e più caratteristiche della città, vedere le calli, i campielli, i rivi di questa Venezia così caratteristica, vederli con quiete, senza l'uggia della folla e dei curiosi. Impossibile! Essa non può farsi vedere un solo momento per le vie senza che un nuvolo di sfaccendati si metta dinanzi ad impedirle il passo. Non vi parlo poi dei poeti e dei maestri di musica che fanno piovere sul palazzo reale un subisso di canzonette e di poesie, dove sono messi a contribuzione tutti gli astri del cielo e tutte le margherite dei prati. Metto pegno che la margherita deve essere diventata alla principessa un fiore antipatico.

*Fior [illegible]*

Notizie militari.

S. A. R. il principe Umberto visiterà le truppe del 2° corpo d'esercito che si trovano alle grandi manovre nell'Italia centrale fra Modena e Pavullo, ed assisterà probabilmente alle fazioni che devono aver luogo nei giorni 9 e 11 corrente.

Sua Altezza Reale in questa visita sarà accompagnato dal ministro della guerra, col quale andrà probabilmente anche ad assistere alle grandi manovre di cavalleria a Pordenone.

L'*Italia Militare* annunzia che col 1° ottobre il comando della 3ª brigata si trasferisce da Milano a Messina; quello della 13ª da Bologna a Palermo; quello della 14ª da Firenze a Nocera; quello della 22ª da Roma a Verona; quello della 23ª da Palermo a Bologna; quello della 29ª da Messina a Milano; quello della 33ª da Gaeta a Livorno; quello della 35ª da Verona a Roma, quello della 38ª da Livorno a Gaeta.

.*. *Casa de Dio! se pod-se basarghe quela man.* Così molte popolane affollate in una barca che accompagnava fuori di **Chioggia** la principessa Margherita. La principessa udì e stese la mano, e le buone donne se la stavano divorando da' baci.

Il *Figaro* annunzia che il principe Napoleone è passato lunedì sera da **Parigi**. Egli accompagna in Italia la principessa Clotilde e i suoi due figli più grandicelli, Luigi e Vittorio.

.*. Da **Ghislarengo** in data del 4 settembre. Ghislarengo, per chi non lo sapesse, è nel circondario di Vercelli, ora occupato dalla divisione Thaon de Revel.

« Ieri era la festa del paese, quindi padiglione pel ballo, giostra, venditori ambulanti banda crudele e forsennata, ballanzolo ciarlatani, ecc. L'arrivo delle truppe fu certo il più bello ed inatteso spettacolo per questi terrazzani, tantochè ballo e chiesa e divertimenti furono tosto abbandonati per goderselo. Non vi so dire poi la rivoluzione che successe in paese quando arrivò una delle due locomotive stradali che fanno il servizio alla nostra divisione.

Era un senso di curiosità attonita di meraviglia e di ammirazione. Che si canzona? Un vapore per portare il pane. Un vapore addomesticato che vien per le strade come i carri! Bagattelle. Una vecchia mezzo nascosta nella porta di casa non disse altro che questo, ma con accento che non vi posso descrivere. Che *asturia!*

Il comando della divisione è a Roasenda; una brigata e relative truppe di complemento qui; domani ci riuniremo probabilmente in qualche paese poco lontano di qui, perchè il nemico incalza.

Riassumendo: stiamo bene, si sgambetta allegramente di giorno, se però la sera si capita a trovar un ballo cominciato, come avvenne oggi ad alcuni ufficiali della 6ª brigata, si è ancora in caso di far quattro salti con le signorine che gentilmente si prestano, senza pregiudizio della tappa dell'indomani. In paesi di cortesia e dove il buon vino abbonda i militari non si posson trovar male.

Abbonda anche il pollame, altro elemento di benessere, anzi ho visto una *Gallina* che ha fatto un uovo d'oro col titolo *El moroso dela nona* e che per ora fa l'ufficiale del 7° fanteria.

.*. Cronaca delle processioni.

Chi dovrebbe essere più pacifico di un **Supino?** Eppure non è così. Questo paesello di circa 4000 anime si è posto in convulsione, ha reso necessarie le intimazioni di un delegato di sicurezza pubblica, ha fatto caricare le armi e mettere la baionetta in canna ai granatieri.

Indovinate perchè? Per una processione.

I buoni *Supini* o *Supinati* o *Supenesi* che siano, volevano ad ogni costo, *nolente Nicotera et di Bella* portare a passeggiare una brutta statua di San Rocco, per cui hanno una divozione speciale. Ma c'era la proibizione ed il delegato pregò San Rocco a privarsi della passeggiata.

Fu un diavolio, una vera insurrezione. Ci volle la violenza per staccare gli uomini dal simulacro del santo, mentre le donne li istigavano freneticamente alla resistenza. Poco mancò che non si finisse colle busse sul serio. Nella notte sopraggiunse un rinforzo di granatieri col comandante del battaglione maggiore Taruffi ed il capitano dei carabinieri Losser e ci volle tutta la loro rettorica per calmare quei bollenti spiriti.

Studiando però le lontane origini del fatto si ritrovano in una vecchia ruggine esistente fra San Rocco e San Cataldo protettori rivali del paese, sostenuto il primo dai giovani !!! Supini, l'altro dai vecchi.

Tutto è finito bene, però fu ad un pelo di finir male e pare a me che non valga la pena di procurare scene dolorose proibendo innocenti passeggiate a San Rocco e a San Cataldo che non hanno mai fatto male a nessuno.

.*. Il barone Ricasoli, reduce dalla **Francia** prima di ritornare in Toscana ha fatto una visita ad **Asti**. Visitò lo stabilimento dei fratelli Borello, i vigneti del cavaliere Boschiero, lo stabilimento dell'Unione enofila, e andò anche a fare una visita allo stabilimento enologico d'Alba.

.*. Parlando della gita dell'onorevole Depretis al Gottardo il *Pungolo* di Milano aggiunge queste notizie:

« Il conte Belinzaghi, che fu membro del consiglio d'amministrazione della Società del Gottardo, fu pregato dal presidente del Consiglio di accompagnarlo, per illuminarlo sulla quistione del traforo.

Com'è noto, il preventivo portava per l'Italia una spesa di circa 40 milioni; ora, si tratterebbe di portarla a quasi 100 milioni ed ecco perchè l'onorevole Depretis ha creduto opportuno di recarsi personalmente sul luogo per vedere il vero stato delle cose.

.*. E da **Albano** mi scrivono che « l'amenità di quei colli e la tranquillità di quella villeggiatura è spesso rallegrata dalla presenza dell'ex-deputato Lenzi, ora consigliere municipale per grazia di Dio e... di monsignor vicario.

Il suo arrivo è presto annunziato dalle sue grida e da un codazzo di persone alle quali promette mari e monti in nome dei suoi amici Nicotera e Mancini.

— Miei cari concittadini — son sue parole, — miei cari concittadini d'Albano... poi ve farò vedè... chi so io...

Intanto, per dare un esempio delle sue abitudini parlamentari, consiglia la ribellione all'autorità municipale, ed aggiunge:

— Ve darò io l'esempio er primo giorno che sederò in Consijo; piglierò a sediate tutti i consiglieri che non stanno con me. »

« La sera di domenica — e questo è un altro che scrive, — adunatisi alcuni soci del decaduto Circolo cittadino per liquidare ogni partita, presieduti dall'onorevole ex-deputato Lenzi, signor Luigi Gulmanelli e da alcuni consiglieri municipali, fra i quali uno dagli orecchini, dopo lunga e calorosa discussione, si propose istituire altro Circolo, scegliendo per locale le proprietà Diana. Il consigliere dagli orecchini d'oro, annuendo, propose che s'intitolasse: Circolo di *minimo* soccorso, senza che si trattassero affari politici; alla qual proposta l'ex-deputato domandò se sapesse che cosa fosse politica, al quale l'altro rispose con un no di botto.

Allora il Lenzi proruppe:

— E non sai che politica vuol dire rielezione del deputato Ferdinando Lenzi? »

Questa definizione sola basterebbe perchè all'ex-onorevole Lenzi gli decretassero un *busto equestre.*

# LE GRANDI MANOVRE
## del terzo corpo d'esercito

Frosinone, 4 settembre.

Frosinone è in mano dei nemici.

Cioè degli amici, perchè la 1ª divisione, cioè corpo del *Sud*, cioè divisione Pallavicini, rappresenta l'esercito italiano che viene a liberare Roma dall'ignota orda straniera che l'assedia.

Nelle prime ore del mattino, i rapporti avevano portato a notizia del general Carini che il nemico si avanzava poderoso, ed egli, colla sua divisione, si affrettò a sgombrare la città e la valle circostante, andando a guernire le colline che stanno a cavaliere della via di Ferentino.

Poco dopo, circospetti e guardinghi, si presentarono un gruppo di cavalieri al borgo di Sant'Antonio, il principio cioè della strada di Pofi, e diedersi a riconoscere tutti gli sbocchi delle vie.

Seguirono a questi due squadroni del 2° reggimento cavalleria, tre battaglioni del 2° reggimento bersaglieri, una batteria d'artiglieria.

Era l'avanguardia del corpo Sud.

Riconosciuto che il nemico aveva sgombrato, un battaglione di bersaglieri occupò la città e tutti gli altri proseguirono per la via che conduce al ponte Rio.

Inseguivasi il nemico.

Il grosso della divisione in breve raggiunse, e, *supposto* che fosse accomodato il ponte che si *supponeva* rotto, cominciarono i singoli corpi a dividersi per le diverse strade, in cerca di combattimento.

Era mirabile a vedere allo splendore di un limpidissimo mattino quella ridente spianata intercalata di prati verdeggianti, di piccoli boschi, di lussureggianti vigneti, sparsa di case campestri, variegata dalle candide striscie delle strade, tagliata a metà da un anfiteatro di selvose colline che la via di Ferentino attraversa; e in fondo alla valle del Sacco chiusa dal boscoso monte Reo, dall'alta vetta del Fumone, dal monte di Capua, dal Vacano a destra, dai grigio-azzurrognoli monti di Sgurgola a sinistra, colla lontana prospettiva dei colli Laziali.

Tale insieme forma il più vago paesaggio che si possa immaginare, al quale dava nuova ed insolita vita la lunga colonna di soldati che, giunta al trivio del ponte Rio, si spartì nelle varie direzioni, facendosi precedere da grosse pattuglie di cavalleria.

Assicurati che il nemico era situato in difesa sulla linea de' colli estesa da Tichiene a villa Ricci (quella dove moriva Rattazzi nel 1873) procedettero all'attacco. Fu dapprima una nutrita fucilata, poi un attacco che respinse gli avversari sull'altro versante e permise all'artiglieria di prendere le posizioni. Sviluppossi allora tutta l'azione; le truppe del Nord ritiravansi nella pianura sottoposta a Ferentino rispondendo però con vigore all'attacco.

Ad un tratto si sollevò un immenso nuvolo di polvere fitta e giallognola fra cui vedevansi corruscare le armi; era una carica del 16° reggimento cavalleria (Lucca) fatta per divisioni scaglionate, del più bell'effetto scenico che possa aversi in un quadro di battaglia.

Frosinone era la galleria di dove un pubblico numeroso assisteva a quel brillante spettacolo. Le belle signorine avevano vinto le loro abitudini casalinghe e seguivano ansiose le sorti della pugna; la popolazione dei vicini paesi era accorsa in folla; regnava un movimento, una vita, che certo questo paese non dimenticherà per molti anni.

In tanto succedersi di lotte svariate vi fu negli ufficiali e nei soldati, prontezza vivace e calma ardimentosa, senza quell'esagerato ardore che un giorno con felicissima espressione il generale Cosenz disse esser talvolta utile nella guerra vera, ma ridicolo sempre in quella simulata. I giudici di campo (fra i quali con dimenticanza imperdonabile lasciai di nominare l'altro giorno il colonnello Rolando del 1° reggimento artiglieria) ne resero ampia giustizia ai combattenti ed ai condottieri.

Circa le 3 pomeridiane il corpo del Nord ripiegava su Ferentino, e le truppe del Sud accampavano sul terreno poche ore prima occupato dal nemico.

5 settembre.

Domani tanto la 1ª divisione quanto il quartier generale sloggeranno di qui e si dirigeranno su Ferentino che sarà teatro di nuova fazione, e Frosinone rientrerà nella sua consueta calma.

Addio circolo Angeloni che ti offristi ospitalissimo a tutti gli ufficiali e che facesti al capitano Philippsborne ricordare quell'insigne scrittore frosinonese nominato pur da Gioberti, che nella prima metà di questo secolo, scrivendo l'*Italia vivente dal 1815*, profetizzò la grandezza germanica e previde in quella un valido aiuto al risorgimento italiano.

Addio bei colli, ridenti piani, aere purissimo.

Addio gentili cittadini, leggiadre signore, sindaco cortese.

**Neutro.**

# ROMA

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato una lettera al nostro sindaco, pregandolo di riunire quanto prima il Consiglio comunale, e di sottoporre alla discussione i tre seguenti quesiti:

1° Se nell'aspetto edilizio e dal lato della spesa reputi preferibili ai muri retti le sponde rivestite;

2° Se il Consiglio creda opportuno, per considerazioni di sicurezza, di edilità e di viabilità l'elevare le difese fino alla ordinata di metri 18 20 a Ripetta, secondo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero reputi meglio tenere le difese medesime più basse che sia possibile, salvo di provvedere in futuro con altri espedienti, secondo opinò il Consiglio provinciale,

3° Se, dato che si trovasse idraulicamente opportuno, il Consiglio comunale avesse opposizioni da fare allo spostamento del Tevere attuale fra porta del Popolo e il ponte Sant'Angelo.

— Alcuni signori della regione capitolina, costituendosi in Comitato per promuovere la istruzione pubblica in quella regione, hanno diramato la seguente circolare:

« Lo splendido risultato ottenuto da una commissione di egregi cittadini della Regione Tiberina, formatasi allo scopo di promuovere l'istruzione popolare e premiare i migliori alunni delle scuole comunali, ha incoraggiato alcuni cittadini ad associarsi, onde promuovere nella Regione Capitolina un identico movimento, anche operando d'accordo colla Lega per l'istruzione popolare.

« Non occorrono molte parole per dimostrare la necessità di togliere dall'ignoranza e dall'ozio in cui vivono molti dei figli dei popolani di questi Rioni, istigandoli ed incoraggiandoli a frequentare le scuole comunali a preferenza di quelle d'onde escono poco istruiti e cattivi cittadini.

« Può molto a questo scopo giovare la distribuzione di premi, sì in danaro che in libri ed oggetti di vestiario, a quegli alunni ed alunne che maggiormente si distinsero nello studio e nella frequenza alle scuole comunali, è perciò che i sottoscritti si propongono di raccogliere e procacciarsi i mezzi onde potere ogni anno distribuire i suaccennati premi. Si rivolgono quindi fiduciosi ai proprii concittadini onde concorrano a prestar loro aiuto per raggiungere questo scopo eminentemente filantropo e patriottico.

« Le oblazioni, sì in danaro che in libri od oggetti di vestiario, saranno raccolte dai sottoscritti, ovvero, si potranno indirizzare provvisoriamente al segretario dell'Associazione. — Palazzo dei Cesari al Foro Romano. »

Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera in piazza Colonna il concerto municipale.

Marcia — *Orfeo* — Mihlotti.
Sinfonia — *Muta di Portici* — Auber.
Pot-pourri — *Don Carlos* — Verdi.
Gran pot-pourri — *Faust* — Gounod
Valtzer — *Manolo* — Emile Waldteufel
Finale — *Celinda* — Petrella.
Marcia — *Mariannina* — Pontoglio.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Notizie di Ginevra confermano la possibilità di riunire un Congresso delle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Il signor Thiers avrebbe esposto il desiderio, che se si effettuasse il Congresso, ed egli non potesse presiederlo per ragioni di salute, la presidenza fosse tenuta dal signor Drouin de Lhuys.

Ieri vi fu grande panico alla Borsa a causa di un articolo del *Post* di Berlino che fa temere nuove complicazioni.

Alcuni deputati radicali hanno determinato di proporre alla prossima riapertura dell'Assemblea l'abolizione dei titoli nobiliari.

TREVISO, 6 (sera). — Tutta la città fece stasera una commovente dimostrazione d'affetto al prefetto Paladini collocato a riposo.

Una Commissione di cittadini, accompagnata da una gran folla e preceduta da fiaccole e dalla musica, andò al palazzo a presentare un indirizzo al commendatore Paladini, al quale fu fatta un'entusiastica ovazione.

PERUGIA, 7. — Ieri sera l'Associazione costituzionale si riunì in numerosa assemblea.

Deliberò di tenere delle conferenze popolari, di premiare gli operai più assidui alle scuole, e di promuovere fra i proprietari e i capi-fabbrica la diffusione dei libretti delle casse postali per i contadini e gli operai, associandosi alla Lega per il risparmio.

Votò quindi un ordine del giorno, protestando contro le atrocità commesse in Bulgaria, invitando il governo a perseverare d'accordo con le altre potenze per ottenere la fine della guerra, conforme al principio di nazionalità.

Parlarono il presidente Salvatori, il deputato Coriolano Monti, i signori Ricci, Natalini, Patrizi, Stuart.

Il signor Stuart fu eletto vice-presidente dell'Associazione.

REGGIO-EMILIA, 7. — Ieri furono conferiti i premi agli espositori di cavalli al concorso agrario regionale.

Ebbero la medaglia d'oro il Marchese Varano di Ferrara; il marchese Rangoni di Modena; il cavaliere Falzoni-Gallerani di Cento; il signor Mozzani di Parma, ed il signor Ferrari di Spilimberto.

La medaglia d'oro, donata dalla città di Mantova, fu data al signor Chizzolini; quella della Società ippica modenese al signor Borsari.

Il verdetto della Commissione giudicante, presieduta dal cavaliere Gregori, ebbe la generale approvazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il Consiglio superiore ultimò ieri l'esame dei regolamenti speciali delle facoltà di medicina e di scienze fisiche e matematiche, e di quello delle scuole di applicazioni. Sui punti più controversi si riservò di votare oggi in principio di seduta.

Oltre queste votazioni, il Consiglio esaminò oggi i regolamenti liceali e ginnasiali, e pone così termine a' lavori di questa sessione.

Al ministero di agricoltura e commercio è in corso di stampa una relazione in tre volumi ed un atlante sulle condizioni dell'agricoltura italiana dal 1870 al 1875, e più specialmente sulla produzione dei cereali.

Per dare sempre maggiore agevolezza ai depositanti di danaro nelle casse postali di risparmio, il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato gli ufficiali postali a fare i rimborsi dei depositi agli eredi dei titolari di libretti sulla propria responsabilità, senza domandarne facoltà alla direzione generale delle Poste, come prescrive il regolamento.

La nuova disposizione emanata dal ministro dei lavori pubblici torna essenzialmente proficua ai depositanti dei piccoli paesi, dove gli ufficiali postali essendo sempre in caso di conoscere perfettamente gli eredi dei titolari dei libretti, era una inutile perdita di tempo l'obbligo di chiedere alla direzione generale delle poste l'autorizzazione di poter loro pagare l'ammontare dei libretti.

# TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, 6 settembre.

**Teatro Fiorentini** — *Il supplizio di Tantalo*, commedia nuovissima in quattro atti di LEOPOLDO MARENCO.

Chi l'ha detto che questa commedia è nuovissima? Il programma. Quando mai i programmi hanno detto una verità, o hanno avuto il pudore di non mentire sfacciatamente? Tantalo è più vecchio di Matusalemme, e a quest'ora il suo supplizio dev'essere diventata in lui un'abitudine, una dolce ed economica abitudine. Un bell'umore ha detto: il supplizio non è il suo, ma del pubblico. Ma queste sono volgarità fuori di proposito, e non s'accordano con quel rispetto che si deve al nome del Marenco...

Prima di tutto il suo Tantalo è in effetto una Tantala, che si chiama *Carlotta* e che si trova nella dura condizione di avere un marito ed un amante, senza avere nè l'uno, nè l'altro, quantunque vorrebbe non avere il secondo a patto però di non avere il primo.

*

È un grande imbroglio, come vedete. Ma come si fa a raccontar l'argomento scabroso di questa commedia? Sapete la storia di quel tale, il quale pregato di narrare l'intreccio d'un dramma rappresentato la sera innanzi, diceva, dopo essersi fatto molto pregare: « Ecco qua, la prima scena rappresenta un tavolino. »

Io direi a proposito di questo *Supplizio*: « La prima scena rappresenta un letto nuziale... » L'autore incomincia dal principio.

*

Una porta in fondo; due laterali. Carlotta in abito da sposa, meno il velo, aspetta. Poco fa ha avuto un dialogo con un'altra sposina, sua amica. Perchè tremi?... Di che hai paura?... E tremavano tutte e due; perchè in quei momenti le ragazze, combattute tra la curiosità e il dolce terrore dell'ignoto, vorrebbero e non vorrebbero, e sospettano che debba accader loro qualche cosa di nuovo, e non sanno precisamente che cosa — quando non lo sanno.

Una bussatina alla porta di fondo la fa trasalire. S'apre la porta a poco a poco e il conte Alberto si mostra. Alberto è lo sposo; Carlotta abbassa gli occhi e, senza saperlo, dà un passo indietro. Alberto si ferma. È notte.

*

Il padre della sposa, la zia, i parenti, gli amici se ne sono andati or ora. Poi la cameriera è venuta a spegnere qualche lume ed è andata via anche lei. Gli sposi sono soli... La sposa è bella come un amore e timida come una colomba.. Il marito mena la stanghetta alla porta, poi torna, s'avvicina alla sposa... oh Dio! il pubblico si sente venir meno... la prende per mano, le si china sopra come per rivelarle un segreto, e le grida in un orecchio:

« No! »

★

Pare, povera ragazza, che prima delle nozze ne avesse amato un altro, un cugino. Chi non ne ha amato un altro prima? Dov'è il primo amore che non sia venuto dopo? Io credo che le ragazze nascano coll'amante originale.

Voi capite l'importanza di quel no. Ella piange, egli piange, e il letto in fondo alla scena piange. Allora il marito dice: « Eccovi la chiave del mio studio; voi sarete ospite in casa mia, e come tale, sacra: voi di qua, io di là. Buona notte! » E se ne va per davvero...

La chiave dunque sarà la chiave della commedia, questo si capisce. Lo sdegno si calmerà, l'amore farà capolino, la camera nuziale sarà inaugurata, e tutto andrà bene nel migliore dei mondi possibili.

E che ci dirà intanto l'autore in questi tre atti che seguono?

★

Un monte di cose, figuratevi. Al secondo atto, la moglie vorrà e non vorrà, e il marito tenterà di farla volere più forte, e non oserà. Si contempleranno in distanza, ma di tanto in tanto si toccheranno un dito, poi due, poi tre, poi tutta la mano... e se la stringerebbero addirittura, se non dovesse venire l'atto terzo, nel quale dovranno ripetere precisamente le scene del secondo e del primo, per arrivare alla scena finale del quarto. Intanto è passato nientemeno che un anno, e in capo all'anno — pare impossibile! — non è accaduto nulla di nuovo!..

★

Ve la figurate voi questa moglie ragazza, che geme, langue, sospira e non trova modo di far valere i suoi diritti? Ve lo figurate questo buon ragazzo di marito che se la guarda, se la mangia con gli occhi, se la vede inginocchiata davanti, di notte, dopo un ballo, bella, seducente, innamorata .... e se ne va mogio mogio a chiudersi nello studio per scrivere dei versi.. sulla bellezza della moglie e sulla disperazione della solitudine!

Il pubblico è tentato di sorgere in massa come un solo marito.. e fischia per dispetto.

*

Siamo in fine. La scena deve accadere nello studio. La chiave entra in funzione

Eccoli tutti e due, egli che scrive sempre dei versi, Carlotta che gli sta alle spalle, inosservata, e che aspetta il momento opportuno per mostrarsi.

Egli si volta, la vede... Oh Dio! tu? io? come, qui? mi ami? Cadon nelle braccia l'uno dell'altra.. Finalmente!... Se l'avessero fatto prima, quanto sarebbe stato meglio per loro, per noi e per l'autore..

*

Povero autore! Non ci ha poi lui tutta la colpa di averci dato una brutta commedia, mi diceva un tale uscendo di teatro. Egli non ha fatto che distendere tre atti ad immagine e similitudine del primo, commentandolo, sminuzzandolo e storpiandolo, felice di aver trovato un disegno bell'e fatto.. La tentazione era troppo forte, perchè quel solo primo atto è tutta una commedia, che s'intitola *La clef d'or* ed è di Ottavio Feuillet... Se almeno il signor Marenco non ci avesse aggiunto nulla del suo, e ci avesse dato nuda e cruda cotesta roba francese che gli autori italiani disprezzano tanto!

** La signora Giacinta Pezzana è apparsa iersera per la prima volta sulle scene del teatro di Narni, sotto le vesti della principessa Severina nel noto dramma di Dumas: *La Principessa Giorgio*. La compagnia fu applauditissima; la Pezzana poi riportò un trionfo degno d'un antico imperatore romano.

Quanto prima essa darà il *Suicidio* di Paolo Ferrari, poi la *Messalina* di Cossa, nella quale la illustre attrice è sembrata a tanti più grande delle più grandi.

Basta! sappia il mio corrispondente narnese, che molto probabilmente, saremo a Narni, in una carovana, per quella sera!..

** Stasera il Politeama verrà aperto al colto pubblico ed all'inclita guarnigione la quale, fra parentesi, per ora, è alle grandi manovre.

Così le gradinate per le quali echeggiano gli applausi all'*Augellin bel verde* e gli sbadigli del *Barbiere* di Paisiello, risuoneranno stasera degli evviva prodigati alle Amazzoni della compagnia Guillaume, e ai prodigi di forza dell'uomo-cannone.

** Al Corea stasera una novità

Si rappresenta il *Rinnegato* del signor Lotti, a benefizio dei feriti serbi.

È un dramma di occasione; i serbofili sono avvertiti. Se ci vanno tutti quelli che erano al *meeting* dell'Apollo, c'è da incassare diecimila lire.

Ma il *meeting* era gratuito, e al Corea si paga pochino, ma pure si paga. Gli entusiasmi per i Serbi diminuiranno del 75 per cento.

# TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 6. — L'ambasciata marocchina, accompagnata dalle autorità fino a bordo, partiva alle ore 10 45 sul *Conte di Cavour* per Tangeri.

BELGRADO 6. — (*Dispaccio ufficiale*). — Nei tre ultimi giorni ebbero luogo accaniti combattimenti a Javor. I Turchi furono scacciati da tre trincee e posti in fuga. I Serbi s'impadronirono di una quantità di munizioni, fucili e bandiere, e fecero alcuni prigionieri.

Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco contro il Piccolo Zwornik, ma furono respinti.

Il nemico fu attaccato presso Kapovnich, sul territorio turco, e fu respinto malgrado che avesse un numero di forze tre volte superiore a quello dei Serbi.

ZARA, 6. — I Turchi attaccarono ieri i Montenegrini simultaneamente verso Bielopavlice e verso Medun. La battaglia assunse grandi proporzioni, ma finora ignorasi il risultato.

Moukhtar pascià si avanza lentamente ma regolarmente verso Grahovo

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale convoca gli elettori di cinque circondari per eleggere i loro deputati

LONDRA, 6. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio di Madera, il quale annunzia che le ostilità sono incominciate sulla costa occidentale dell'Africa. La spedizione inglese, composta di tre navi comandate dal commodoro Brice, rimontò il Niger, ed ebbe il 31 agosto un conflitto cogli indigeni.

Parecchi villaggi furono incendiati, ed alcuni Inglesi rimasero feriti

COSTANTINOPOLI, 6. — La Porta non ha ancora risposto alla domanda fattale dalle potenze per la conclusione di un armistizio.

NOVI BAZAR, 2. — I Turchi sconfissero i Serbi, che si erano fortificati al di là di Javor. I Serbi fuggirono, lasciando sul terreno cento morti. Due villaggi rimasero incendiati.

RAGUSA, 6. — I Turchi, invadendo il territorio montenegrino, incendiarono parecchi villaggi. Le donne e i ragazzi di Grahovo fuggirono verso il forte austriaco di Dragalj.

RAGUSA, 6. — I Montenegrini hanno respinto gli attacchi dei Turchi.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* pubblica, colla data di Belgrado 6 e sotto ogni riserva, le seguenti informazioni

« Le basi per le trattative di pace fra la Porta e la Serbia, sulle quali le potenze firmatarie del trattato di Parigi si sarebbero poste d'accordo, sarebbero le seguenti:

« Si ristabilirebbe lo *stato quo ante bellum*; la Serbia pagherebbe una indennità di guerra e pagherebbe pure alla Porta le tre quote di tributo arretrate; la Serbia sgombrerebbe il Piccolo Zwornik. »

NEW-YORK, 6 — Il monumento eretto alla memoria di Lafayette fu inaugurato solennemente in mezzo ad una folla immensa. La processione militare e civile era composta di parecchie migliaia di persone.

LA AJA, 6. — Altmg Mees, alto funzionario nelle Indie, fu nominato ministro delle colonie; Taalman assunse il ministero della guerra per *interim*, e Kip fu nominato ministro della marina. Gli altri ministri restano al loro posto.

BERLINO, 6. — Il *Monitore dell'impero* annunzia che lo czar ha nominato il maresciallo Manteuffel, il quale trovasi a Varsavia, proprietario del 4° reggimento dei dragoni Caterinoslav.

LONDRA, 6. — Fu pubblicato un opuscolo di Gladstone sulle atrocità commesse nella Bulgaria e sulla questione d'Oriente. L'opuscolo dice che il governo inglese abusò della fiducia del paese, ma che il movimento popolare mostrò un cuore grande, e l'Inghilterra insegna al ministero ciò che deve fare. Dichiara che i Turchi sono una grande specialità anti umana dell'umanità: che il governo inglese commise molti errori; ch'esso ricusò di credere alle atrocità e non le prevenne; che l'invio della flotta a Besika fu una misura saggia, ma che, male interpretata, incoraggiò i Turchi; che il governo mantiene un silenzio condannabile; che oggidì esso non deve richiamare la flotta, ma dichiarare che ha puramente una missione di umanità. L'opuscolo soggiunge che non bisogna parlare di cambiare gli uomini, ma bensì di cambiare di politica, e che la politica inglese dovrebbe comprendere tre cose:

1° Porre un termine all'anarchia, ai saccheggi e ai massacri nella Bulgaria;

2° Stabilire una garanzia contro il rinnovamento di questi delitti, commessi colla sanzione della Porta, escludendo per l'avvenire l'amministrazione turca dalla Bosnia e dall'Erzegovina, e specialmente dalla Bulgaria;

2° Restituire così l'onore al nome britannico, oggidì compromesso più che mai.

Gladstone respinge lo *statu quo*; fa appello al movimento nazionale per indurre il governo a porsi d'accordo cogli altri Stati d'Europa, e far cessare il potere della Turchia, specialmente nella Bulgaria.

LONDRA, 6. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, in data del 6:

« La Porta rispose ai governi, i cui ambasciatore domandarono un armistizio, ricusando di accordarlo l'armistizio ma dichiarandosi pronta a trattare per la conclusione della pace. »

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

# PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la 20ª Grande Estrazione col premio principale di Lire 100 000 e moltissimi altri da Lire 50,000, 5000, 1000; 500 ed al minimo da L. 100, in totale **5702 premi per lire 1,127,800**

È nota la facilità della vincita per le ... si decida tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

**Cartelle originali definitive** emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, **concorrono per intiero a tutti i premi** della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| da 1 numero | L. 7 | | da 10 numeri | L. | 50 |
| 2 numeri | » 13 | | 20 » | » | 90 |
| 3 » | » 19 | | 50 » | » | 210 |
| 4 » | » 24 | | 100 » | » | 400 |
| 5 » | » 28 | | 200 » | » | 750 |

Vaglia originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 e a tutti i premi si vendono

**UNA SOLA LIRA CADUNO**

Chi acquista in una sol volta: 10 vaglia a 1 lira caduno ne riceverà 11 — 50 idem 56 — 100 idem 115.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1876 in GENOVA, presso la Ditta Fratelli **Casareto di Francesco**, via C... 10.

Nella richiesta specificare bene se ... Cartelle o Vaglia. Si accettano in pagamento ... di rendita italiana e di qualunque Prestito ... autorizzato con scadenza a tutto ... 1877. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata di cent. 50 spesa di raccomandazione postale.

**Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo**

I vaglia telegrafici devono avvisarsi ... di pacco semplice all'indirizzo CASARETO, Genova.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis

In lire conforme ... sarà fatta richiesta, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di F.co, Genova.

# Società RUBATTINO

**SERVIZII POSTALI ITALIANI**

**Partenze da NAPOLI**

Per Bombay (via Canale di Suez) il 27 ... mese a mezzodì toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden. **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

Cagliari ... Cagliari ...

**Partenze da LIVORNO**

Portotorres ...

Bastia ...

**Partenze da GENOVA**

Bombay ...

Cagliari ...

Portotorres ...

Bastia ...

Tunisi ...

Genova ... lunedì, mercoledì ...

Porto Ferraio ...

L'Arcipelago ...

Per ... in Genova, ... presso ... Pietro ...

**PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS** — **PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS**

## Società Generale

(DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

## LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN VINCENZO

Il **14 Settembre**, alle 6 ant., partirà il vapore

## La France

di 6000 Tonn. Cap. ROUANE

**Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:** 1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **330**

*Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio*

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Marose (ex-Posta), n. 21, Genova.

# Gioielleria Parigina

... CASA FONDATA NEL 1858 ...

... via del Pantano ... 

... ad 30 ... sue Fratelli, ...

... BADA ... ORO D'ORO ...

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

# AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti **Materiali fuori d'uso**:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA:**

| | | |
|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. | Chilogr. | 33,000 circa |
| FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc. | » | 3 800,000 » |
| CHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi | » | 175,000 » |
| FERRO in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro, Catenoni di ferro, Rame, Ottone, Bronzo, ecc. Quantità diverse. | | |

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in **TORINO, MILANO e VERONA:**

| | | |
|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in genere e in lime di rifiuto | Chilogr. | 45,000 |
| BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere | » | 12,000 |
| CERCHI di ferro | » | 25,000 |
| CERCHI d'acciaio | » | 19,000 |
| FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc. | » | 148,000 |
| GHISA da rifondere | » | 79,000 |
| OTTONE » | » | 45,000 |
| RAME » | » | 7,000 |
| ASSI sciolti a gomito e Zinco. Quantità diverse. | | |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 settembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 100 altre tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Agosto 1876.

**LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

# OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

**Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

**L'OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

## MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

# SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** a compratori numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha **un maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

*NB.* Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

# AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35.

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 20.

Id. con movimento automatici tutto in ferro L. 40.

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:

Semplice da 100 bottiglie L. 16;

Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Guarigione completa

in quaranta giorni di tutte

## LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

*che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni*

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI

della facoltà di Napoli e Parigi

*Prezzo della scatola L. 4.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

## Cucina Portatile Istantanea

**Brevettata S. G. d. G.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina 66.

# PRESTITO NAZIONALE

**Premi 9,200,000 — Vincite 46,744 in otto estrazioni**

**20ª Estrazione, 15 settembre 1876**

Quantitativo dei premi 5,000 circa. Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da L. 100 000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 — ed una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di otto estrazioni, che hanno luogo ancora fino al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

**Prezzi per ciascuna cartella (o tallone):** Da 1 numero L. 7 — da 2 numeri L. 13 — da 3 numeri L. 19 — da 4 numeri L. 24 — da 5 numeri L. 28 — da 10 numeri L. 50 — da 20 numeri L. 90 — da 50 numeri L. 210 da 100 numeri L. 400 — da 200 numeri L. 750.

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione mediante acquisto di Certificati al portatore liberati da Lire UNA; chi ne acquista 10 ne riceverà 11 — per 50, 56 — per 100, 115.

**Vantaggi dell'operazione.** L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi, è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo delle cartelle quando si è già sperimentato varie volte incoraggiano sempre più a tentare la sorte.

**La vendita sarà chiusa il 13 settembre.**— Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano con scadenza dal 1° ottobre 1876 al 1° gennaio 1877.

*NB.* **Il primo premio di L. 100 000 nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del taglio di 10 numeri.**

**Fratelli DECESARIS, cambiavalute,**

Angolo via Roma e Finanze, TORINO

Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell'estrazione *gratis*.

# Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

*Desnous*, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

VIII

# FANFULLA

244

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 9 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LA SPEDIZIONE ITALIANA
### IN AFRICA

Stamattina ho ricevuto la lettera seguente, la quale non ha bisogno di essere raccomandata all'attenzione di tutti quanti hanno a cuore il decoro d'Italia.

Per conto mio non ho voluto ritardare ventiquattr'ore a farla conoscere ai miei lettori, ed ho pubblicato apposta il giornale tanto mi pareva urgente il provvedimento invocato:

Roma, 7 settembre, sera.

*Signor Direttore,*

Il marchese Antinori e l'altro coraggioso suo compagno se ne stanno insidiati nelle solitudini africane, attorniati da nemici, ed hanno spedito qui il capitano Sebastiano Martini, a domandare soccorso alla patria.

Egli, lasciati a malincuore gli amici in quelle strettezze, rifece le migliaia di miglia, già varcate con tanti stenti, giunse a Roma stasera in cerca dell'onorevole Correnti per chiedere aiuto, ottenuto il quale ritornerà a farsi strada fra i deserti dell'Africa equatoriale in cerca dei suoi compagni.

Là è venuto loro meno ogni appoggio. La scorta stessa li insidia. In tre soli, dovettero per turno stare di guardia, notte e giorno, per non essere interamente spogliati. I loro cavalli, parecchi dei migliori camelli, vennero uccisi. I loro strumenti o rubati o rotti. Gli otri d'acqua bucati e l'acqua dispersa.

Io non conosco personalmente nessuno dei componenti la spedizione, ma parmi sia dovere sacro di tutti gli Italiani l'adoprarsi oggi a strappare ad ogni costo Antinori ed i suoi compagni dalle angustie presenti, non solo — ma fare in modo che la spedizione riesca splendidamente. Si tratta di provare ai barbari che anche l'Italia c'è, possente e non lontana. Se da principio questa spedizione geografica venne forse cominciata con troppa confidenza, direi quasi con troppa leggerezza, ora che nelle persone dei suoi componenti è stato messo in dubbio il rispetto dovuto all'Italia, bisogna sostenerli a tutta oltranza, con forza e prontezza. In Oriente ancora più che altrove questi sono i fattori che assicurano la vittoria.

Signor Direttore, lei meglio di me, saprà adoprare parole acconce a risvegliare l'assopita dignità individuale e la generosità dei nostri concittadini. Non s'abbia riguardo a colore. Lasciamo in un canto le rivalità di parte; concorrano tutti; il governo per quel che può, gli Italiani facciano il più e subito. Io intanto le mando il mio obolo pregandola a volerlo far pervenire a chi assumerà l'ufficio onorifico d'aprire una sottoscrizione.

La ringrazio anticipatamente professandomi suo

*Devotissimo*

ALBERTO INCISA DI CAMERANA
Capitano di stato maggiore.

Non si potrebbe fare un appello più caloroso e più nobile al nostro paese. Il capitano Incisa ha voluto dimostrare ancora una volta che l'esercito custodisce sempre con assidua cura il sacro fuoco dell'amore di patria, e dall'esercito partono le generose iniziative.

*Fanfulla* spera che il paese davvero farà « il più e subito. »

Diciamolo pure a nostra confusione: in Inghilterra, od in Francia, a quest'ora, governo e privati avrebbero fatto a gara nel mandare aiuti e soccorsi ad una spedizione, la quale, come la nostra, si fosse trovata in critiche circostanze.

Qui, invece, della spedizione geografica se ne sono occupati tutti a tempo avanzato, cominciando dalla stessa Società geografica, della cui direzione si potrebbe dire quanto si dice dell'araba fenice e dell'onorevole Melegari.

È verissimo: la Società geografica ha agito molto leggermente, mandando in Africa una spedizione non confortata da tutti quelli aiuti materiali e morali, necessari ad uomini pronti ad imprendere una impresa tanto pericolosa, a vantaggio della scienza e a decoro del nome italiano.

E la prima leggerezza non è stata scusata nè rimediata da provvedimenti presi dopo.

All'onorevole Correnti, immerso nelle statistiche di Pest, non possono essere ancora giunti a turbare i placidi sonni i lamenti dell'Antinori e dei suoi compagni; lamenti che al suo cuore dovrebbero suonare come un rimorso.

Ma ora non è tempo di vane recriminazioni; è tempo di fatti.

L'onorevole Correnti avrà lasciato a qualche vice-presidente, a qualche consigliere della Società geografica l'incarico di rappresentarlo.

Io invito questo facente funzione, qualunque egli sia, ad aprire una sottoscrizione, ad invocare l'aiuto del governo, a provvedere in qualunque modo.

Lo invito in nome dell'umanità, offrendogli fin d'ora il mio concorso e mettendo a sua disposizione le **30 lire** mandate dal capitano Incisa e **100 lire** che io offro per la sottoscrizione.

Il pubblico farà il resto: di raccomandazioni non ce n'è bisogno. Basta rammentare ai lettori che forse a quest'ora, in questo momento, il marchese Antinori e il professore Chiarini, soli, in un paese di barbari, minacciati della vita, invocano il nostro aiuto.

Chi potrebbe negarlo?

## DA REGGIO D'EMILIA

### Cose grandi e piccole

*Tardi... ma in tempo.*

In questi giorni ho vista la vera trasfigurazione del Tabor. Povero Raffaello, quanto fosti disgraziato a doverla immaginare di pianta! Io invece, se conoscessi i colori, potrei rappresentarla senza fatica. Ma mi caverò, spero, egualmente d'impaccio, disegnandola col carbone, a larghi tratti, sopra due spanne di carta

><

Questo Tabor, che ho visto, è una città fondata da una Società anonima quattromila anni fa, restaurata da Marco Emilio Lepido, denominata Reggio d'Emilia. Prima causa della sua attuale trasfigurazione è il gran Concorso agrario regionale. Prima luce ad illuminare il quadro, è stato l'arrivo di S. E. il ministro Cala-Maio, nella giornata di sabato, alle ore due pomeridiane. Era annunciato alla città dai fischi del vapore, il quale portava eziandio Don Agostino, presidente dei ministri, che, vedendo alla stazione l'onorevole Jacini, presidente del Concorso e i capi della prefettura, dalla provincia e del municipio, dovette arricciare il naso per il gran puzzo di consorteria e continuare il viaggio, limitandosi a mandare, all'indirizzo di Reggio, tanti saluti a casa e un bacio al bimbo.

><

A proposito di Maio-Cala, è nata subito questione, fra le donne reggiane, se sia bello o brutto. Le une l'hanno trovato troppo nero e con faccia ordinaria; le altre, brunetto, snello, elastico, con occhi mobili e vivaci e abbastanza *interessante*. Chi ha colto nel vero? Quel che posso dire è che ha molta parlantina e buona azione comica. Ho sentito il suo discorso, fatto alla presenza di un quattrocento persone, compresa S. A. il principe Umberto e le primarie autorità del paese, a cui facevano corona un bel centinaio di signore. È stato nell'occasione dell'inaugurazione del Concorso, domenica, a mezzogiorno. Egli parlò per terzo, dopo il Jacini e il sindaco.

Fu un discorso programma.

Reggio! Reggio! Porgi alla Provvidenza i maggiori ringraziamenti. Tu sei diventato l'agone dei programmi politici. Prima Bertani, ora Caio-Male, domani il *Dottor Panzetta* (umile sottoscritto). Quello di Maio-Cala, per esempio, fu una *concentrazione* di agricoltura, d'economia politica, d'azione governativa, d'iniziativa individuale, di ricchezza, di povertà, in quello immenso spazio che si chiama il *vuoto*. L'uditorio provò, coll'eccellentissimo ministro, tutta la voluttà dei viaggi aerei: lasciò la terra, giunse alle nuvole, salutò il sole, amoreggiò colla luna e poi ritornò alla terra; dove seppe per bocca dello stesso eccellentissimo che costui non aveva inteso far vedere mondi nuovi, ma quelli vecchi, scoperti dall'onorevole Jacini.

><

Il qual onorevole Jacini, rompendo il ghiaccio dell'inaugurazione pel primo, s'era dato a correre alla campagna, con una certa snellezza e grazia, mostrando giudiziosamente qua un prato, là un vigneto, altrove un campo di grano, eppoi, vicino, un altro di frumentone, e quindi una risaia, e da ultimo le macchine agrarie, cavandone in fondo la morale che l'Italia è un gran bel paese e l'agricoltura è un gran mezzo per farci ingrassare, per renderci forti, sani, buoni e per riempirci la scarsella. Il principe sentì queste cose, lette con bel garbo, e le sentì pure l'uditorio, il quale, contento della cuccagna promessa, battè le mani, e si rivolse al sindaco per ascoltare anche le sue.

><

Il qual sindaco (simpatico marchese, giovane, ben provvisto di beni di Dio, e speranza delle signorine, perchè celibe) con bella voce, con un fare grazioso, con parole scelte, ringraziò gli intervenuti alla festa, a cominciare da Sua Altezza Reale e a finire ai *piantoni* di guardia alla porta, e chiese scusa di quanto la rappresentanza municipale aveva fatto di bene, mentre era suo obbligo, stando alle antiche tradizioni e alle esigenze dei tempi, di fare anche qualche corbelleria. Basta; il fatto era fatto; il concorso era rigurgitante di ottocento buoi, di quattrocento cavalli (e che cavalli! e che magnifici stalloni!) di suini, di ovini, di macchine, di prodotti agrari, ecc., ecc.

Infinita era la folla dei forestieri, incalcolabile il guadagno degli esercenti, rimarchevole il miglioramento della città, sopratutto il *diserbamento* delle strade e delle piazze, che sembravano destinate, prima d'ora, a pascolo pubblico.

><

Concludendo, non so se abbiate capito che ho parlato della solennità dell'inaugurazione del concorso, fatta mediante lo sfogo di tre discorsi, uno del Jacini, il secondo del sindaco, l'altro di Maio-Tabiano; e che il sunto dei medesimi è stato che qui l'agricoltura è molto avanti, che le macchine l'aiutano grandemente, che bisogna far quattrini col darsi anche alle industrie, che la vita è breve e che bisogna lavorare per procurarsi i mezzi di goderla quanto più si può. (Per parte mia accetto il godere, protesto contro il lavorare).

><

Mi dimenticavo dire che il Jacini trovò difettosa questa circoscrizione regionale per la troppa somiglianza che ha colla gran valle di Giosafatte, dove la zona del nord (Lombardia) ha niente che fare con quella del sud (Emilia), poichè le colture sono diversissime per la diversa natura del suolo, e la lontananza, fra parecchie provincie della regione, non può essere vinta da un servizio di velocipedi

Il sindaco notò che era necessaria una riforma dei regolamenti dei concorsi.

Il ministro rispose di sì e di no, e chi ci capì fu bravo, sebbene parlasse chiaro e si dichiarasse d'accordo col Jacini e col sindaco, eccettochè in quei punti in cui era di parere contrario.

><

Ho detto che era presente S. A. R. il principe Umberto; ora (scusate se torno indietro) aggiungerò che era arrivato la mattina della domenica ed era stato salutato da un'immensa popolazione festante e da tutte le autorità; dovunque, lungo le vie, alle finestre delle case addobbi, tappeti, visini di donzelle che anelavano ad uno de' suoi sguardi, che volevano scoprire quali risorse, dal lato dell'avvenenza, presentasse il futuro re d'Italia.

E qui non dico altro, ma passo alle altre notabilità, presenti in Reggio, in questa solenne circo-[illegible].

Primo di tutti il biondo prefetto di Venezia, una delle simpatie del *Fanfulla*, futuro ministro degli esteri, il conte Sormani Moretti.

Il secondo, il terzo, il quarto e via via, erano il prefetto di Bologna, quello di Modena, il commendatore Miraglia, i deputati Viarana, Grossi, Fornaciari, Spalletti, ecc., ecc.

Con questo corteggio, il principe fu, dopo l'inaugurazione, a visitare l'esposizione, dove, con una pazienza da cappuccino, osservò tutto quello che vi era di osservabile, dai buoi, dagli stalloni ai piccioni e ai bachi da seta; dalle macchine agli acchiappamosche; dagli aranci alle carote.

Egli fu soddisfattissimo e più volte espresse parole di lode all'onorevolissima Commissione ordinatrice del concorso

><

Alla sera grande rappresentazione di gala al teatro colla famosa e alquanto sonnifera opera la *Forza del destino*, ossia il *Destino della forza*. Concorso immenso, sedie chiuse, a cinque lire, tutte prese dal giorno innanzi. Nei palchi, grande distesa di signore, che, invidiando ai costumi adamitici, facevano vistosa mostra nelle loro persone di curve, o di angoli, a seconda dei loro mezzi.

All'arrivo del principe, applausi replicati e generali. Furono ad assediarlo le notabilità sopra nominate; il più assiduo, il più gaio era sempre il Narciso dei prefetti, la simpatia del *Fanfulla*... Egli svolazzava, aleggiava intorno al principe, come la farfalletta intorno alla fiammella, con pericolo di abbruciarsi le ali, ossia di liquefarsi in tanta consolazione...

In verità, in verità vi dico, ch'egli è destinato a grandi cose, e chi vivrà vedrà.

><

La sera di lunedì è arrivato anche il generale Cialdini, che, come l'onorevole Sormani, è cittadino reggiano. Voi vedete che qui non nascono dei corbelli. Avviso alle madri che vogliono generare uomini grandi.

Intanto mentre nuovi personaggi arrivano, quelli arrivati partono. Il principe fu di partenza la stessa sera di domenica. L'eccellentissimo Cala-Maio non ha invece lasciato il Tabor che quest'oggi, dopo tre giorni, non completi, di permanenza, in cui ha visitato i pubblici stabilimenti non escluso il magnifico manicomio.

><

Ma qui è tempo che io mi stringa i panni addosso. Non vi ho fatta nessuna particolare descrizione del concorso, non vi ho narrati tanti aneddoti di circostanza che formano il soggetto delle conversazioni paesane. Ma la fine del mondo è ancora lontana, e se la folla dei forestieri che continuano a venire, poichè il concorso resta aperto sino alla prossima domenica, non mi costringerà a scappar via, mi riserbo di trattare di tutto questo in un'altra cicalata, ben inteso col beneplacito dei lettori.

**Dottor Panzetta.**

## GIORNO PER GIORNO

È morto a Dronero il senatore Gustavo Ponza di San Martino.

Il suo nome figura fra quelli degli uomini di Stato i più devoti alla monarchia costituzionale ed alla dinastia di Savoia.

Liberale d'antica data, un po' a modo suo se volete, dopo aver percorsa con lode la carriera degli impieghi amministrativi, fu eletto deputato nelle prime legislature del Parlamento subalpino e nominato consigliere di Stato, poi segretario generale del ministero dell'interno, e finalmente ministro dell'interno.

Alcuni provvedimenti presi durante il suo ministero parvero troppo autoritari, ed egli dovette dimettersi nel 1854.

***

Fu nominato allora senatore del regno. L'integrità del suo carattere, la sua esperienza degli affari amministrativi gli procurarono la considerazione e la stima dei suoi avversari politici, anche quando, dopo la convenzione di settembre, egli fu uno dei più autorevoli e zelanti fautori della Permanente.

Vittorio Emanuele lo teneva in gran conto, e, proponendolo l'onorevole Lanza, dette al conte Ponza di San Martino l'incarico di rimettere nelle mani di Pio IX, la lettera autografa con la quale il Re d'Italia annunziava rispettosamente al sommo pontefice l'ordine dato alle truppe di passare i confini.

Il conte Ponza di San Martino partì da Firenze la sera dell'8 settembre 1870, accompagnato dal marchese Alessandro Guiccioli, allora segretario di legazione, ora deputato del collegio di San Giovanni in Persiceto.

***

La missione del conte di San Martino ebbe quel resultato che tutti sanno, e fu l'ultimo atto della sua vita politica.

Negli ultimi anni il conte Ponza assisteva alle sedute del Senato con varia assiduità. Il Consiglio provinciale di Cuneo lo aveva rieletto, venti giorni sono, a suo presidente, e nel discorso di ringraziamento egli si mostrò disposto ad accettare in parte le idee dell'attuale ministero.

Il conte Ponza avea un fratello ben noto, padre D. C. D. G., che lo ha preceduto di circa due anni nella tomba.

Resta della famiglia un altro fratello, già colonnello del 40° fanteria, quando quel reggimento entrò a Roma per porta Pia, ora comandante del distretto militare di Cuneo.

* * * * * *

Ieri, citando il nome del De Molinari, ho rammentato il libro da lui scritto su *Napoleone III pubblicista.*

È un libro interessantissimo, perchè dopo gli ultimi avvenimenti che han prodotta la catastrofe dell'impero, getta un po' di luce sopra quell'uomo, che tanti han chiamato la *Sfinge* del secolo decimonono.

Da quel libro tolgo questo brano delle *Idee napoleoniche*, uno scritto pubblicato nel luglio 1839, quando Luigi Napoleone cominciava a far parlare di sè in Francia e in Europa.

Il brano riguarda la questione d'Oriente, e non è privo neppur oggi, a trentasei anni di distanza, di una certa attualità:

« In Russia — scriveva allora il futuro imperatore dei Francesi, che già si scagliava fin d'allora assai vivamente contro i principî del libero scambio propugnati dal Say — si debbono alla dinastia imperiale tutti i progressi che da un secolo e mezzo hanno tolto quest'impero dalla barbarie. Il potere imperiale deve lottare contro tutti i vari pregiudizi della nostra vecchia Europa; bisogna che esso accentri, per quanto è possibile, nelle mani di un solo le forze dello Stato, affine di distruggere tutti gli abusi che si perpetuano all'ombra delle franchigie comunali e feudali. L'Oriente non *può ricevere tutti i miglioramenti che attende.* »

* * *

È vero che più tardi Napoleone ha fatto la guerra di Crimea, e parrebbe vi fosse una contraddizione fra le idee di Napoleone III pubblicista e quelle dell'imperatore dei Francesi: ma la storia, come osserva giustamente il De Molinari che non è punto amico all'impero, non ha ancora detto l'ultima parola sugli avvenimenti del 1855; e forse potrebbe darsi che cotesta contraddizione, in fondo in fondo, non sia che una contraddizione d'apparenza.

Napoleone III è stato logico: troppo logico forse; e deve a questo la sua caduta.

* * * * * *

Giorni sono ho pubblicato un telegramma direttomi da alcuni cittadini di Palmi in Calabria, nel quale essi reclamavano il rispetto alle leggi per parte del regio commissario mandato dal governo riparatore a sedere sulle cose di quel municipio, arbitrariamente disciolto.

Uguale telegramma era stato mandato al *Diritto*, il quale, come tutte le persone altolocate, rispose con sussiego:

— Provvederemo... provvederemo!

E l'*Opinione* di stamani pubblica un altro telegramma direttole da quel signor regio commissario, il quale dice che « la legge fu osservata rigorosamente e fu fatto atto di grande giustizia. »

* * *

Se lo dice lui, sarà vero. Io ero anzi dispostissimo a crederlo, quando mi è capitato stamani quest'altro telegramma dei soliti signori di Palmi:

« Preghiamo rispondere *Diritto* esser vero che il ministero aveva ordinato al regio delegato di fissare il 22 corrente per le elezioni. Ma il regio delegato, resistendo agli ordini ricevuti, fissò le elezioni per il 5 d'ottobre, creando inoltre una causa di nullità per la votazione con lo stabilire un solo luogo di riunione per 473 elettori, contro il disposto dell'articolo 49 della legge comunale.

« Si è reclamato al ministero. Alla prefettura non è ancora giunto nessun ordine in proposito.

« GIFFONE — SAFFIOTTI. »

* * *

Difatti l'articolo 49 dice che « eccedendo gli elettori il numero di 400, il comune si divide in sezioni. »

Il signor regio delegato lo dovrebbe sapere. In caso diverso, spero che l'onorevole Lacava penserà a mandargli una copia della legge comunale perchè la studii.

Quando poi avrà tempo, il signor regio delegato mi farebbe un vero piacere, facendomi sapere che cosa intende per *grande* giustizia.

Secondo lui, c'è la giustizia di tre misure come le scarpe per i soldati?

* * * * * *

Di giustizia io ne conosco veramente una sola, e neppur quella è domiciliata al palazzo di piazza Firenze e neppure al palazzo Braschi.

In nome di quella che io conosco, v'invito, o lettori dilettissimi, a deplorare con me la sorte del cavaliere Campi-Bazan, prefetto e non prefetto della città degli Scaligeri e di Giulietta e Romeo.

Il cavaliere Campi-Bazan, lo so bene, è un prefetto pindarico, che invitato dall'onorevole Depretis a rientrare nella carriera delle prefetture, fece il marrone di chiamare Vittorio Emanuele, il *cittadino coronato.*

L'appellativo parve a tutti un po' troppo confidenziale, e tale si disse era sembrato anche all'onorevole ministro dell'interno, non ostante la sua antica lettera al *Lampo.*

* * *

E tutti i giornali aggiunsero che il cavaliere Campi-Bazan era stato invitato a sfogare altrove questa sua mania di tirar fuori appellativi nuovi e poetici, e qualche giornale indicò anche il nome del suo successore.

Da quel giorno il povero prefetto non ha più bene. Telegrafa per sapere la verità, e non gli rispondono, e mentre è ancora prefetto perchè non l'hanno mandato a casa, non lo è più per i suoi amministrati che aspettano di vederlo andar via.

Ritelegrafa e non gli rispondono, si raccomanda, e il palazzo Braschi rimane muto.

* * *

Non vi meravigliate che io lo compianga.

L'ha fatta grossa, lo so... ma alla fin de' conti la responsabilità è tutta sua.

L'esserci certi ministri nel ministero non autorizza forse i funzionari zelanti a chiudere gli occhi sulle forme, e abbandonarsi un po' al lirismo della rettorica democratica?

In ogni modo: se il signor Campi-Bazan ha mancato, lo puniscano e subito.

Se per loro è innocente, non autorizzino le voci che corrono, se non altro per rispetto a quel principio d'autorità del quale sono diventati tanto teneri in questi ultimi giorni.

* * * * * *

Dunque non è vero che il prefetto Zini si trovi così male sul suo sedile, come si vorrebbe far credere.

Ecco quanto scrive di lui la *Gazzetta di Palermo*, organo ufficiale della prefettura:

« Siamo pregiati di annunziare che il prefetto *interrompendo la sospensione* dei suoi ritrovi settimanali, nè terrà uno nella sera di mercoledì, 6 corrente, appositamente per accogliere e fare onore agli egregi membri del Congresso pedagogico.

« Mancando il tempo a darne *partecipazione singolare* (di che? a chi?) valga questo avviso per gli onorevoli cittadini *che costumano frequentarli* »

Come è caro quel prefetto che *interrompe la sospensione* e *sospende la interruzione* dei suoi ritrovi settimanali!

Quasi più caro, tutto dire, degli onorevoli cittadini che costumano *frequentare gli stessi ritrovi* anco quando sono *sospesi!*

Oh! la prosa, la prosa della *Riparazione!*

* * * * * *

Ed ora, facciamo una giratina attraverso la stampa di provincia!

Ho qui sul tavolino un'intiera collezione dell'*Istrice*, giornale umoristico, politico, artistico e letterario, con caricature, che si pubblica a Biella, la domenica sera.

Perchè si pubblichi precisamente alla domenica e non in qualunque altro giorno della settimana ve lo dico io: l'*Istrice* è un giornale fatto a tempo avanzato da redattori che nei giorni di lavoro hanno ben altro da fare. Infatti uno, che è forse l'umorista della compagnia, esercita la professione di *caffettiere;* un altro, quello a cui spetta la parte politica, copia le sentenze alla pretura; il terzo, l'artista, esercita il mestiere di scritturale presso un notaio, e il quarto — senza dubbio quello che ha in appalto tutta la letteratura del giornale — studia in seconda liceale.

* * *

Il caricaturista poi *suona il violino* al teatro sociale, quando il teatro sociale è aperto; quando è chiuso, se lo suona in casa per conto suo e per conto della collaborazione del giornale.

Del resto, è naturale. I suonatori di violino hanno avuto sempre un debole per la matita. Guardate, in orchestra, i loro scartafacci; li vedrete sempre istoriati come dei manoscritti antichi. Però, bisogna dirlo a lode del caricaturista dell'*Istrice:* egli non divide il gusto artistico dei suoi colleghi in matita e in violino. Detesta il *nudo*, tanto amato in orchestra, specialmente dai *contrabassi*, dai *timpani* e dai *secondi violini!*

Che sia un violino di *terza fila?*

* * *

Per darvi un'idea della lingua dell'*Istrice* vi basti il brano seguente, al quale forse ha collaborato tutta la redazione. V'è infatti lo *spirito* del caffettiere, la *profondità* dell'applicato di pretura, il *gusto* dello scritturale e la *forma* dello studente di liceo.

Eccolo tale e quale:

« Se tutti noi *compresi dal rispetto* che si meritano i cittadini dei singoli partiti, dato bando ai rancori, non *sdegnassimo sedere sull'una e sull'altra riva*, il fiume dell'opinione pubblica sarebbe nella sua discesa, per la *china popolare*, men rapido, anzi tranquillo tranquillo, *lambendo i nostri canti d'industria e commercio*, s'addurrebbe al *mare della fratellanza e del reciproco amore* che formano *l'astro* tuttora nascosto. »

Quella *china popolare* mi va poco: essendo d'estate avrei preferito che il caffettiere ci avesse messo della *china amara*, con *vermouth* e *seltz*... possibilmente.

Il periodo però cammina un po' restio. Vi manca, per così dire, l'unto. Faccia una cosa la redazione dell'*Istrice:* scritturi anche un parrucchiere.

# NOTE PARIGINE

## In giro per i teatri.

5 settembre.

Sono in ritardo — per causa di passeggiate campestri — per parlarvi della « famosa » serata di Enghien. Enghien è un luogo di bagni zolforosi, che non ha che un difetto — di essere troppo vicino a Parigi. Tutte le notabilità artistiche che non hanno troppo tempo da perdere vanno a prendervi delle inalazioni, perchè nello stesso giorno si può far conto di essere a Parigi e a Aix-les-Bains. A Enghien, dunque, s'incontrano ad ogni istante celebrità di ogni genere, e i forestieri — veri — incominciano ad adottarlo come luogo serio da bagni.

✕

L'altra sera il *Figaro* organizzò in quel teatro minuscolo una serata di beneficenza, che riuscì la cosa più interessante e più curiosa del mondo. Interessante perchè vi si udirono Théo nella « *Lettre à mon cousin* » e Judic — le illustri rivali — nel « *Ne me chatouillez pas* », due canzonette cantate in modo inarrivabilmente fino. E perchè si vide! e si sentì! il tenore famoso, colui che destava delle sommosse fra le dame dell'impero, Capoul, per dirlo in una parola. Notai una romanza polacca, squisita di pensiero e di melodia e squisitamente da lui eseguita. Fra parentesi, notiamo che Capoul *fa una fine*. Prende in moglie la figlia del più austero repubblicano di Francia e Navarra — M^lle Grevy.

✕

E poi le due sorelle Badia, di cui parlai altre volte. Sono — l'ho forse detto — due fiori abruzzesi nati l'istesso giorno, cresciuti sull'istesso ramo, che hanno lo stesso profumo, e — cessando il paragone — vestono, parlano, cantano e sospirano duetti d'amore nell'istesso modo, con una grazia e una perfezione non comune.

✕

La parte curiosa era la platea e la scena. Rinnovando il costume dei tempi di Luigi XIV e XV, un centinaio di posti stavano sulla scena, e gli artisti cantarono e rappresentarono le loro scenette a due personaggi, circondati da una folla che aveva però il torto di essere in *frac* e cravatta bianca, e non in panciotto lungo e parrucca. Lo spettacolo che offriva così il teatro era vaghissimo. La platea era colma di persone conosciute per bellezza o per fama. Ma ciò che più di tutto fermò la mia attenzione furono i due palchi di proscenio, i due soli palchi di tutto il teatro. In quello di destra c'era la principessa Matilde: in quello di sinistra... Villemessant. — *L'empire et la légitimité qui se font vis à vis!* — disse un maldicente repubblicano.

✕ ✕ ✕

Ai Bouffes-Parisiens si è ripresa la *Princesse de Trébizonde* colla Preziosi nella parte di Zanetta. La « stella » che viene d'Italia piacque, ma non fece furore, giacchè la parte non le sta bene e perchè nuova a quella scena microscopica, si trovò impacciata e non si servì di tutti i suoi mezzi. Nondimeno s'indovinò — in mezzo alle sue incertezze — che è un acquisto « prezioso » per i Bouffes, e Offenbach le farà interpretare ben tosto una delle parti principali della sua *Boîte au lait.*

✕

Rifurore alle Variétés la ripresa della *Boulangère a des écus* — la è una ripresa generale finora, all'Odeon *Danicheff*, al Vaudeville il *Procès Veauradieux*, alla Renaissance la *Petite Mariée*, ecc., ecc. — Al secondo atto la famosa *Marsigliese* delle donne:

« *Nous sommes ici,*
*Trois cent femelles,* »

fu bissata, e si voleva trissata. L'insurrezione dei fornai e delle fornaie, armati di pani e chifeli giganteschi, è davvero la cosa più esilarante del mondo, e Dupuis infarinato, che s'inginocchia e alza le braccia al cielo, Masaniello della pasticceria, è inesauribile di originalità!

Al Théâtre Historique: *Marceau ou les enfants de la République.* È la storia dell'eroe repubblicano drammatizzata e messa in pezzi. In un teatro popolare, tutte le parlate repubblicane fanno *furrore* con tutte le *r* possibili. La *parte* di *Bonaparte* è stata — direbbe l'amico *Pompiere* — diminuita di *buona parte*, onde *flatter* la *parte ultra* del pubblico. Napoleone è in *parte* soppresso.

✕

I repubblicani dan la mano così ai legittimisti. È più che noto che in una certa storia di Francia un Padre Loriquet affermava che il regno più glorioso della Francia fu quello di Luigi XVIII grazie al marchese di Bonaparte suo luogotenente generale che riportò delle strepitose vittorie. I repubblicani sopprimono Napoleone in altro modo. Come il Lanfrey quando ne tracciano a lor volta la storia, e come nel *Marceau* quando lo mettono sulla scena. È la solita commedia che si rinnova ovunque. In Italia ora si « sopprime » Cavour, in Francia si sopprimono i vent'anni di prosperità del terzo impero. E — vedete come il bianco si può far parer nero e viceversa, a seconda degli occhiali — ogni volta che si spende o si trova un milione prodotto dall'impero, tutti i radicali gridano in coro. — Ecco cosa può far la Repubblica!

# Di qua e di là dai monti

## Lo scioglimento.

È un bene, o un male?

È un bene — io direi, se non temessi di sentirmi dare in sulla voce da molte brave persone, che la pensano precisamente al contrario.

È un bene, quantunque il *Roma* e la *Ragione* lo affermino anch'esse. Coraggio! Per una volta sfiderò il pericolo di trovarmi d'accordo col professore Lazzaro e col dottor Bertani, e ripeto: è un bene.

Se fossi deputato, e se un voltafaccia m'avesse compromesso nell'animo degli elettori del mio collegio, sarei anch'io del parere della *Nazione*, per esempio, e direi che lo scioglimento è una corbelleria. In questo caso, gli è chiaro che il ministero guasta, in via di gratitudine, le ova nel paniere agli amici, lasciando campo ai nemici di vendicarsi al tempo stesso di lui e di coloro ch'essi avevano mandati alla Camera con ben'altra bandiera.

* *

Del resto, bene o male che sia, è inutile parlarne. Il giocatore dell'Alighieri che ha perduto al gioco della zara, che cosa ci guadagna rifacendo a mente le poste e fantasticando a vuoto combinazioni di vincite?

Restando nella similitudine, il paese questa volta è il giocatore vincente che lasciando la partita, si trae dietro gli spettatori che, l'assediano di preghiere, di sollecitazioni, sperando cavarne profitto.

## Il paese e la sua corte.

Quando la Camera vaca, il paese ridiventa padrone e signore, rientra nella sua sovranità e ha corte e cortigiani — cortigiani sopratutto.

Peccato che li abbia come quell'ubbriacone della commedia di Shakespeare, che, raccolto sull'orlo d'un fosso e portato nella reggia, si svegliò fra gli ossequi e i salamelecchi, sicchè per poco egli si credette il re in carne ed ossa e regnò fino all'ultim'atto.

Dopo il quale, probabilmente il re vero, sazio della burletta, l'avrà fatto ricollocare sull'orlo del fosso dove l'aveva trovato, e il brav'uomo, risensando la seconda volta e provandosi a raccapezzare le immagini confuse che gli ronzavano come un alveare nel capo, avrà detto: È stato un sogno.

✕

Al momento, cari lettori, la commedia è al suo prim'atto.

Quanta gente nella camera del re da burletta a dargli il buon giorno! Sono tutta effusione d'animo e dichiarazioni di omaggio. E fioccano i programmi e diluviano le proteste, e il patriottismo, stemperato in un oceano d'inchiostro, dilaga e invade ogni cosa.

Dio! Quante buone intenzioni, quante promesse, e quanti voltafaccia sopratutto! Vedo, per esempio, l'onorevole Fincati, un marinaio che, in luogo di tenere gli occhi al polo, si regola sul sole che sorse il 18 marzo. Finchè il cielo è sereno, la cosa gli tornerà in bene. Guai per altro se le nubi gli nasconderanno l'astro che egli ha tolto a sua guida: naufragio inevitabile.

E vedo l'onorevole Secco — *tu quoque Secce?* — che fincateggia dietro di lui sotto forma di lettera agli elettori di Bassano.

E dietro Secco, tanti altri che... misericordia! quasi mi scappava detto: che seccano il *colto* e l'*inclita*, spendendo per oro quello che sino al 18 marzo non avrebbero accettato neppure come semplice ferraccio.

Oh gli imprudenti, gli è come se volessero persuaderci che gli uomini della Riparazione si chiamano Mida!

Mida, è vero, aveva il dono di mutare in oro quello che toccava; ma aveva pure le orecchie d'asino.

Bel complimento, in verità!

## Un appello al cuoco.

Intanto siamo un solo campo e otto bandiere diverse.

L'ultima — quella che l'onorevole Maio-Cala ha spiegata a Reggio — è bella, è santa, ma non basta.

E la penultima, quella di Caserta?

Ahimè! l'onorevole Depretis ne ha fatto scampolini col suo scioglimento: non ne rimane che l'asta, che può benissimo dare l'idea rudimentale d'una bandiera, ma che veduta in distanza può anche essere tolta in isbaglio per un manico di granata.

Se non si affretta a cucirle intorno un cencio purchessia, non sapremo come regolarci. Elettori di Stradella, rivolgetevi al cuoco per il tanto aspettato banchetto.

Cuoco fortunato! A desco sparecchiato, egli potrà dire: Il programma della Riparazione son io che l'ho cucinato: a ogni modo se io non

gli preparavo le salse, chi avrebbe avuto il piacere di gustarlo?

### Per la Serbia.

« Non potendo dare una battaglia, ho scritto un libro » disse un giorno Guerrazzi.

E il suo libro: *L'assedio di Firenze* — fu più che una battaglia.

Il signor Gladstone dee aver pensato come Guerrazzi; ed eccolo in campo con l'opuscolo del quale avete avuto contezza dai telegrammi di ieri.

**

Quest'opuscolo è un'arma a due tagli: ferisce con l'uno il ministero Disraeli e con l'altro impiaga insanabilmente la Turchia. Il signor Gladstone ha sorpassato Guerrazzi, perchè delle battaglie ne ha date due.

Siamo adunque in presenza d'un problema: fra queste due battaglie a quale dovremo noi dare il nome di scopo, e a quale quello di semplice diversivo?

Vi pare una sottigliezza da sofista cotesta: ma, che volete, mi sembra che si possa fare il cristiano in Oriente anche senza mirare a fare dispetto a qualche Turco d'Occidente, come si può fare il Turco a Roma, a Vienna, a Parigi senza danno dei cristiani e forse anzi con loro vantaggio.

Comunque, io saluto con effusione l'egregio statista e raccomando le sue parole al cuore dell'umanità. Vi sono in esse delle grandi verità, prima fra le quali è quella ch'io bandii cento volte in un anno. Devo ripeterla? Ebbene, la ripeterò: la questione d'Oriente non è orientale che in parte; nella sua essenza, ne' suoi fini, è occidentale e settentrionale. I Turchi e i Serbi c'entrano pel sangue e per la strage di cui devono dare spettacolo. Tutti gli altri c'entrano per il resto: e questo resto potrebbe essere la speranza dell'eredità quando i due avversari lasciati, anzi aizzati a combattersi, s'infilzeranno a vicenda come Eteocle e Polinice.

*Don Peppino*

**Pellestrina, Burano, Torcello...**

Una sola gita e tre trionfi d'affetto e di simpatia. La principessa Margherita, partita alle 9 da Venezia nella lancia reale, era alle 11 a Pellestrina. Vi fu ricevuta dalla popolazione, dal sindaco, dalla musica e da du-mila m rlettaie. La principessa andò a visitare la scuola e le fabbriche dei merletti; poi al municipio, ove un buon prete le lesse un sonetto del quale la principessa volle portare con sè il manoscritto.

Da Pellestrina la principessa andava ai Murazzi e percorreva circa un chilometro di quell'opera colossale costrutta *aere Veneto, ausu Romano*.

A Burano giunse improvvisa, dopo essersi fermata a Torcello, e anche lì visitò la fabbrica de' merletti.

Alle 6 1/4 era di ritorno a Venezia.

.*. Il duca e la duchessa d'Aosta passeranno l'autunno e forse l'inverno a **San Remo**; partiranno da Torino il 2 o il 3 del prossimo ottobre.

.*. Alle grandi manovre che hanno luogo presso **Modena** assistono i signori Samonigg, tenente colonnello di stato maggiore, Dekoch, tenente colonnello d'artiglieria dell'esercito austriaco, il capitano La De Nogueira, addetto militare alla legazione portoghese a Roma; e vi si recherà pure il generale Bocher con i due capitani dell'esercito francese che lo accompagnano.

A proposito del generale Bocher. Il Re, quando lo vide per la prima volta a Buronzo, lo riconobbe subito e lo accolse con una espansione non comune della quale il bravo generale francese fu profondamente commosso. E la ragione di quella espansione è facile a spiegarsi; nel 1859, il Bocher era maggiore del 3° reggimento zuavi che, dopo la battaglia di Palestro, nominò Vittorio Emanuele a suo caporale.

.*. Il generale Cialdini è arrivato a **Firenze**.

Il barone Ricasoli dopo breve permanenza ne è ripartito per il suo castello di Brolio.

.*. All'università di **Torino** fu inaugurata l'altro giorno una lapide in onore di Erasmo il quale vi prese la laurea.

Il borgomastro di Rotterdam, patria di Erasmo, ha mandato ai promotori di questa onoranza un compitissimo telegramma di ringraziamento.

.*. A proposito di lapidi:

A **Reggio d'Emilia** n'è stata posta in questi giorni una sulla casa dove il 20 marzo del 1763 nacque l'illustre agronomo Filippo Re dal conte Rinaldo e dalla contessa Marianna Vezzani, e che professò agronomia all'ateneo bolognese, e lo avrebbe voluto il Murat a Napoli, il viceré d'Italia a Pavia.

L'occasione del concorso agrario regionale non poteva esser meglio scelta per rendere onore alla memoria di quell'illustre cittadino reggiano.

Fra i visitatori illustri del concorso agrario deve notarsi il conte Giovanni Arrivabene, il quale non ostante abbia oltrepassato il novantesimo anno d'età non tralascia di stare informato quanto interessa il bene e la prosperità d'Italia.

.*. Alle 9 antimeridiane del 6 le autorità civili e militari di **Genova** si recarono all'albergo Trombetta per salutare ed augurare il buon viaggio alla ambasciata marocchina.

La piazza Banchi e le adiacenze erano affollate di popolo.

Alle 11 molti colpi di cannone annunziarono la partenza del piroscafo della regia marina *Conte di Cavour* che salpava alla volta di Tangeri con a bordo i rappresentanti di Sua Maestà maomettana Muley Hassan.

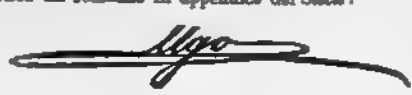
.*. *Voilà que l'univers tout entier empressé*
*Critique ma personne et fouille mon passé,*
*Voilà qu'on épluche ma vie.*

Son versi che Albert Millaud mette in bocca alla Maestà maomettana di **Costantinopoli**.

E difatti i giornali si occupano molto di Abdul-Hamed, e il *Figaro* ha scoperto ch'egli sa di leggere e scrivere il francese, e prima del suo viaggio a Parigi aveva scritta una lettera *charmante* al signor De Lagrèze magistrato di Pau, il quale aveva pubblicato diversi articoli pei principi turchi. Questa lettera era proprio tutt'intera scritta di sua mano; prova evidente che il nuovo sultano sa scrivere..... anche le lingue semitiche.

Il *Figaro* aggiunge che la lettera era piena di poesia orientale e di un francese molto corretto.

Fra qualche giorno si sentirà dire che il sultano si è fatto inscrivere nella *Société de gens de lettres* e pubblica un romanzo in appendice del *Siècle!*

*Ugo*

## ROMA

Per la inaugurazione di due nuove sale, l'ospedale della Consolazione, la cui fondazione risale, come è noto, al 1085, stamani era in festa, e tutto il giorno è restato aperto alla visita del pubblico.

Una bandiera nazionale, ed una giallo-rossa sventolavano sulla porta d'ingresso.

Alle ore 11 in punto accompagnati dall'onorevole avvocato Pericoli, deputato dell'ospedale, sono entrati gli onorevoli Lacava, segretario generale del ministero dell'interno, e il cavaliere Marcucci, consigliere delegato della prefettura di Roma. Dal deputato Pericoli nella sala d'ingresso fu presentato il personale sanitario dell'ospedale di cui è primario il professore Laurenzi.

L'onorevole Lacava e il consigliere Marcucci hanno visitato l'intero ospedale, approvandone l'ordine, la pulizia e direi quasi l'eleganza, colla quale è mantenuto.

Le due nuove sale per quindici letti ciascuna, costruite dalla parte di via delle Grazie, prospettano su Foro Romano, e basta dir questo per dirle create convenientemente.

Una di esse era prima la chiesa della Madonna delle Grazie, e l'altra sudicia serviva di sfilicomio.

Le due sale portano scritto sulla porta: *Sala Lupi, sala Magiani*, in memoria di due professori, che hanno prestato le cure scientifiche in quell'ospedale.

Chi è entrato oggi alla Consolazione non ha visitato solo le nuove sale; ma deve aver visto ancora e le due nuove camere riservate a qualche malato di buona famiglia e la camera *tetanica*. Noi siamo andati anche più oltre. La camera di medicheria piena di tutti gli istromenti moderni dell'arte disposti con ordine e riposti in belle vetrine, la sala delle lezioni, ove si legge che *la pietà deve essere unita alla scienza*, la stanza di medicatura, la camera incisoria non lasciano nulla a desiderare, e da chi le visita spettatore, e da chi si affida alle cure di questo luogo.

Nell'ospedale della Consolazione resta vinta la ripugnanza non essendovi l'atmosfera grave, nè pesante, nè fetida come in tanti altri ospedali. La pulizia è entrata nelle abitudini degli inservienti, le sale sono tutte ventilate a meraviglia, e tre grandi giardini ricchi d'acqua e di piante odorifere rendono men duro il malanno di una malattia, e addolciscono i dolori di una sofferta operazione.

Oltre uno [illegible] permanente verrà quanto prima attivato il così detto *ospedale a baracca* e così dall'individuo operato sarà allontanato ogni pericolo di cancrena.

L'ospedale della Consolazione non lascia nulla a desiderare neppure dal lato della scienza, e operano le operazioni tutte riuscite. Abbiamo osservato [illegible] sette individui operati, uno de' quali con recezione completa dell'scapola destra, e sono tutti a guarigione inoltrata.

Ne sia lode al professore Laurenzi primario dell'ospedale, e a tutta questa famiglia medica. Nè vada dimenticato l'onorevole avvocato Pericoli che in qualità di deputato emerito del luogo coll'aumento della rendita frutto di una scrupolosa amministrazione ha saputo portare l'ospedale della Consolazione all'eminenza [illegible] a scienza [illegible] due nuove sale [illegible].

Fra [illegible] nella [illegible] l'Università [illegible].

— Stamani sono partiti per il [illegible] cinque scalpellini di casa Torlonia i quali vanno a collocare il gruppo [illegible] del monumento che sarà presto inaugurato.

Il giorno 11 corrente nel museo Torlonia in via della Lungara saranno esposte al pubblico le [illegible] di bronzo, che saran poste al monumento suddetto.

— [illegible] da Roma a Napoli che avrà luogo domenica 10 settembre.

Da Roma parte alle 11,40 pomeridiane del sabato e arriva a Napoli alle 8,25 antimeridiane della domenica.

Da Napoli parte alle 11,52 pomeridiane della domenica e arriva a Roma alle 8,40 antimeridiane del lunedì.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica municipale.

Marcia — *Giroflé Girofla* — Lecocq.
Sinfonia — *Campodoglio* — Sangiorgi.
Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Waltzer — *I canottieri del Tevere* — Mastrel.
*Ouverture* — Obéron.
Finale — *Masnadieri* — Verdi.
Mazurka — *Giorni felici* — Beresnovich.

## LEGA PER IL RISPARMIO

L'amministrazione del *Fanfulla* insieme alla ditta Artero e C.ᵃ, hanno distribuito agli operai tipografi ed altri addetti alla tipografia del giornale N° 60 libretti da L. 2, assegnando un premio di L. 20 a quell'operaio che alla fine dell'anno corrente avrà iscritta maggior somma sul proprio libretto.

*Fanfulla* mette a disposizione de' suoi abbonati che volessero procurare adesioni alla LEGA alcune delle note di sottoscrizione che gli vennero gentilmente favorite dall'onorevole Sella.

## NOSTRE INFORMAZIONI

È noto che l'onorevole Brin, in seguito alle istanze degli onorevoli Macchi e Minervini, sospese telegraficamente l'esecuzione capitale di due forzati del bagno penale di Genova, rei di omicidio di un loro compagno di pena.

L'esecuzione di quella sentenza era stata ordinata dallo stesso ministro Brin, ed il Consiglio dei ministri aveva respinta a voti unanimi una domanda di grazia.

Ci viene riferito che per conseguenza l'onorevole presidente del Consiglio, appena tornato a Roma e informato del fatto, abbia invitato l'onorevole Brin a voler giustificare in Consiglio de'ministri questo atto di sua iniziativa, il quale è in aperta opposizione con le norme che, secondo il decreto del 25 agosto, regolano le attribuzioni di ciascun ministro e quelle del presidente del Consiglio.

## TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Una nuova *Ginevra*.

Non sarà precisamente quella di Scozia, nè la *Ginevra* di Gian Giacomo Rousseau; ma sarà semplicemente la *Ginevra* del maestro Paolo Soraci, e si farà vedere e sentire per la prima volta al teatro Santa Radegonda a Milano dopo i *Lombardi* di Verdi.

Speriamo che non abbia a finir sepolta viva — come la *Ginevra degli Almieri*.

.*. Un astro ecclissato.

La signora Waldmann, la fulgente Amneris della *Aida*, s'è unita in matrimonio, l'altro ieri, con uno dei primi signori di Ferrara, dando così un addio alle scene, dove riportò tanti trionfi.

Mille buoni auguri, e mille congratulazioni.

.*. A Venezia, Morelli manda in scena questa sera la *Messalina* di Cossa.

È la prima volta che essa comparisce sulle lagune. Staremo a sentire qual giudizio ne daranno i concittadini del signor Giacinto Gallina.

.*. A proposito dei *Lituani* di Ponchielli, mi scrivono da Cremona:

« Martedì sera abbiamo avuto la prima rappresentazione dei *Lituani* colla Mariani Masi Bolis, Pandolfini, Manni e Faccio per direttore d'orchestra.

« Si chiese il *bis* della sinfonia e del duetto fra soprano e tenore al primo atto. Esecuzione perfetta, cori intonati; orchestra eccellentissima; messa in scena sfarzosa. »

« La musica dei *Lituani* è qualche volta veramente inspirata. Ho contato ventotto chiamate a Ponchielli che assisteva alla rappresentazione, e cinquantanove inchini del medesimo. »

Giacchè era lì poteva farne sessanta.

.*. La signorina Borghi-Mamo si è ammalata a Reggio d'Emilia.

Essa è stata côlta da un'angina reumatica. Nella *Forza del destino* si è dovuto sostituirla con un'altra prima donna; la signora Potentini: ma si spera che ella sarà presto ristabilita in salute.

.*. Il *Giro del mondo*, gira gira è andato a finire in tribunale.

Ieri infatti il signor Finzi, impresario del Politeama di Firenze, [illegible] signor Marchetti tutti gli attrezzi necessari allo spettacolo, lo citava avanti il tribunale civile per la conferma del sequestro, e per farlo condannare [illegible] di tremila lire come parte inadempiente al contratto d'affitto del Politeama.

Sul più bello però, comparve nella questione la casa Treves di Milano, rivendicando gli attrezzi sequestrati come sua esclusiva proprietà.

Finora sapevamo che la casa Treves esercitava la professione [illegible] nessuno ci aveva detto che essa esercita anche quella dell'attrezzista!

.*. Mi scrivono da Livorno:

« Caro Don Checco, puoi confermare la notizia che avremo l'*Africana* al teatro Goldoni. Essa andrà in scena nel corrente [illegible] distintissima artista Fermi, il signor Byron tenore e il basso signor Villani [illegible] esso che piacque tanto nell'*Aida* al Carlo Felice di Genova. »

[illegible] non perdano tempo!

.*. Povera Serbia! come si raffreddano presto gli entusiasmi degli Italiani!

[illegible] alla recita data a loro beneficio dalla compagnia Aliprandi al Corea, intervennero appena appena due centinaia di spettatori.

Il *Rinnegato* del signor Lotti non ebbe fortuna. Passò senza infamia e senza lode. Cosa nel resto ben naturale! *Un rinnegato* per esser coerente a sè stesso non può avere che un successo *rin-negativo!*

.*. Folla invece ieri sera al Politeama, dove la compagnia del signor Emilio Guillaume ha dato principio alle sue rappresentazioni.

Io non sono molto entusiasta [illegible] salti nel cerchio e degli esercizi al trapezio; ma ho un debole per i cavalli ammaestrati in ispecie per se sono ammaestrati bene come quelli del signor Emilio Guillaume.

Aspettava di veder l'uomo-cannone; ma l'uomo-cannone ieri sera è rimasto fra le quinte. Per carità, che non ce lo facciano tanto sospirare!

.*. E per finire; ricopio tale e quale questo preavviso che è comparso sulle cantonate di Palermo:

È alla prova
LA GRAN MESSA
*del commendator Giuseppe Verdi*
quella stessa che ha fatto il *giro del mondo*.

Saprebbe pur dirci l'autore del preavviso su qual fregata e in quanti giorni, la stessa messa ha fatto questo suo giro!

*Don Checco*

**Spettacoli d'oggi:**

Politeama. Compagnia equestre. — Corea. *L'ebreo errante*. — Quirino. *Don Desiderio* - Quadri plastici. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

## TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 7. — La *Gazzetta di Torino* annunzia che questa notte è morto a Dronero il senatore Ponza di San Martino.

PARIGI, 7. — Il *Journal officiel* dice che il regolamento generale per l'Esposizione e la classificazione che vi sarà annessa non furono ancora definitivamente stabiliti, quindi le informazioni dei giornali in proposito sono inesatte.

PARIGI, 7. — Un telegramma di Alexinatz, in data del 6, smentisce che i Turchi abbiano occupata quella città, e dice che il generale Tchernajeff trovasi sulla riva destra della Morava, che i Turchi ne occupano la riva sinistra fino dinanzi Deligrad, e che lo stato maggiore serbo trovasi a Deligrad.

LONDRA, 7. — Un telegramma del *Morning Post* dice che il rifiuto della Porta di accordare un armistizio è basato sulla opinione che la sospensione delle ostilità per una settimana basti per conchiudere la pace.

CETTIGNE, 6. — Ieri tutti i forti dei Turchi fra Podgorizza e Spuz mantennero un fuoco d'artiglieria per coprire il tentativo d'invadere il Montenegro da due parti. I Turchi furono respinti da Boso Petrovic.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il duca d'Edimburgo partì da Besika e passerà domani per Costantinopoli per recarsi in Crimea.

Una parte delle truppe turche, che trovasi dinanzi Alexinatz, marcia sopra il campo trincerato serbo di Deligrad per tagliare la linea dei Serbi se sgombrassero da Alexinatz.

Biacque bey e Yovantche effendi consegnarono al gran vizir la relazione della loro missione nella Bulgaria.

L'investitura della sciabola avrà luogo domani nella moschea di Ejoub.

RIO JANEIRO, 6. — È arrivato il vapore *Savoie*, della Società generale, partito da Genova e da Marsiglia il 16 agosto.

CADICE, 6. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

LIPSIA, 7. — Ieri al pranzo militare il re di Sassonia bevve alla salute dell'imperatore di Germania, constatando che questi ultimi cinque anni di pace non passarono inoperosi e che il corpo d'esercito sassone è pronto a seguire ogni appello dell'imperatore per l'onore e per la sicurezza della patria tedesca.

L'imperatore Guglielmo rispose ringraziando e bevendo al benessere del re di Sassonia e di tutta la famiglia reale. Sua Maestà espresse la propria riconoscenza pei lavori d'organizzazione compiuti durante il tempo di pace e la propria gioia per lo stato eccellente nel quale trovansi le truppe sassoni, dicendo che questi risultati sono dovuti prima di tutto al re di Sassonia che ne pose le basi, e al suo fratello che continuò l'opera con tanto successo.

RAGUSA, 7. — Corre voce che i capi degl'insorti Zimonic e Socica abbiano preso e distrutto il forte di Zlostup, facendo 90 prigionieri e impadronendosi di molte munizioni e viveri.

Moukhutar pascià, sboccando da Zastup, si avanzò ed abbruciò il villaggio montenegrino di Petkovici.

RAGUSA, 7. — Il tentativo di Dervisch pascià e di Muchtar pascià di invadere il Montenegro è fallito. I Turchi, battuti a Rogani, furono respinti fino alla riviera Moraca.

Dervisch pascià chiamò sotto le armi tutti gli Albanesi che sono in istato di combattere.

CETTIGNE, 7. — Dervisch pascià con tutte le sue forze attaccò ieri l'altro il villaggio di Rogani, nel distretto di Piperi. I Montenegrini resistettero con grande bravura e, dopo ricevuto il rinforzo di tre battaglioni, respinsero i Turchi sulla riviera Moraca, ove molti Turchi rimasero annegati.

ZARA, 7. — [illegible] erzegovini dimoranti a G[illegible]ovo e molte famiglie montenegrine fuggirono sul territorio austriaco.

BELGRADO, 7. — Ristic indirizzò oggi ai consoli una seconda nota, nella quale constata le nuove [illegible] commesse dai Turchi nel dipartimento di Zaiciar, territorio completamente rovinato. Dice che interi villaggi furono incendiati sotto gli occhi delle autorità turche. Nel dipartimento di Alexinatz furono incendiati 48 villaggi. La convenzione di Ginevra non è punto rispettata e i Turchi, appena vedono la croce rossa, tirano contro le ambulanze. Domenica scorsa [illegible] nell'esercizio delle sue funzioni [illegible] Gli incendi appiccati generalmente dopo la lotta non sono giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei Turchi è un sistema preconcetto per seguire un'opera di rovina e d'esterminio, e non una guerra [illegible] civilizzati.

LONDRA, 7. — Al banchetto di Sheffield il marchese di Hartington raccomandò che le quistioni di Oriente siano risolte non dalla guerra, ma dalle grandi potenze. Disse che questa soluzione è difficile, ma è indispensabile e che l'Inghilterra deve cessare di respingere tutto ciò che non proviene da sè stessa.

TORINO, 7. — Il ministro della guerra è partito questa [illegible] Susa, ove fu accolto dal sindaco, [illegible] e dal battaglione alpino. Il ministro [illegible] le fortificazioni incominciate [illegible] l'Ospizio di Monviso. Questa sera è tornato a Torino per accompagnare domani il principe di Piemonte a Modena alle grandi manovre.

VIENNA, 7. — Le grandi manovre sono terminate. L'imperatore indirizzò all'arciduca Alberto una lettera [illegible] nella quale esprime a tutti i comandanti dell'esercito [illegible] la sua piena soddisfazione per l'eccellente direzione ed esecuzione delle manovre.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

**Avvisi ed annunzi** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ [illegible] E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.

Prezzo in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

# Wiener Restitution FLUID PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo avere riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei [illegible] e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni [illegible] dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, [illegible] delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, [illegible]

# PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese. (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

*NOTABENE.*—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bozzi**, Milano, **Imbert**, Napoli [illegible]

# Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costruiti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Il TEATRO DELLE VARIETÀ situato in Firenze,

prima della Piazza della Indipendenza, ora presso la Porta al Prato

**è posto in Vendita**

Questo *elegantissimo Teatro* costruito in legno, ferro, e tela nulla lascia a desiderare quanto a comodi e solidità, e può al tempo stesso colla massima facilità essere *smontato, trasportato* e *rimontato*.

Ha n. 28 Palchi situati in giro, una Galleria superiore, poltrone, posti distinti, ricca illuminazione a **gaz**, locale ad uso di caffè, palcoscenico corredato di camerini per artisti, scenari, macchinismi ecc. Si presta a qualunque spettacolo, sia per la vastità del palcoscenico, sia per la capacità del teatro, che può comodamente contenere almeno 800 persone. Misura metri 33 × 12.

In una parola presenta l'aspetto di Teatro stabile e non amovibile, e può essere utilizzato sia da Municipi che manchino di un locale per pubblici spettacoli, sia da qualche ricco privato per adornare una villa od un giardino, come anche da Società Filodrammatiche, ecc.

Si previene altresì che il Teatro in parola può essere rilasciato per un prezzo mitissimo e di gran lunga inferiore a quello che è occorso per costruirlo, che è visibile, dirigendosi al custode del medesimo.

Per l'offerte e schiarimenti che siano necessari dirigersi allo Studio dell'avv. Bianciardi, via dell'Oriolo, n. 41. (1576 F)

## NUOVI APPARECCHI ELETTRO MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono sempre pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione nel cartone tagliata.

**Prezzo L. 50**

**Apparecchio Magnetico-Faradico DI CLARKE**

MODIFICATO.

Il modello attuale da correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in parte tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

## LOTTO

Regola infallibile che dà il TERNO

Prezzo lire Cento

L'autore spedisce a chi gliene fa domanda una giuocata colla quale ognuno possa convincersi della precisione di detta sua regola. Scrivere al signore **T. T. F.** posta restante a **Lyon**, inviando *Una Lira* in biglietto di Banca per spese postali e di cancelleria.

Numeri dati per la Ruota di Palermo estrazione 29 luglio: 83, 69, 61, 31, 6. Usci quaterno coi numeri 83 69, 61 31!

(1577 F.)

# AI · CALVI

## Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

## DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo L. 10 il vasetto**

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconda cour.

### CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.

Io sottoscritto dichiaro la pura verità Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, ne ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo

CESARE BATI

Negoziante, via Guicciardini, n. 7. Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876.

In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che avevo perduti.

RAFFAELLA PERELLI.
Confermo quanto sopra
ROMEO TRUCCHI.

Firenze, 15 Marzo 1876.

Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato

Conte LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini

Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA comprata tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.

La saluto con ossequio

Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M. C. Wolsly

Signor Amantini

Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanugine ben barbicata da riprometterni dei capelli in gran quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento i Salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole per dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.

Vi saluto cortesemente.

Cav. GIOVAN MARIA CALCAGNINI di Modena.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rinomatissimo dei capelli, non è una tinta ma [illegible] direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà [illegible] il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per [illegible] forfora e [illegible]

[illegible]

Prezzo della bottiglia L. 3 50

[illegible] Corso [illegible] presso la farmacia [illegible] presso la ditta *A. Dante Ferroni* via dei Medici, n. 47

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE NUOVO FRAUENSTEIN

**ZUGO** — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principi educativi dell'istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — Il Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, professore all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — [illegible] Dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amsler [illegible], **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini [illegible], avvocato Viganoni, [illegible] S. Andrea, 5, G. [illegible] via Solferino, 11, **Milano** — G. Vaurio, piazza [illegible], [illegible] albergo Trombetta, **Genova** — G. Leonardi e [illegible] fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova — Oscar Dalma d'Enrico, **Bergamo** G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano, **Arona**. (1584)

## AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. E il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tavola Articolata, BREVETTATA, solidamente costruita per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

## ARTICOLI RACCOMANDATI

**agli amatori della buona tavola**

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

# NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

*Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.*

premiato con medaglia d'argento

**al concorso regionale di Novara 1874**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

# OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

## MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA

(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferiti per le piccole Amministrazioni rurali perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano

**Prezzo della Schiacciabiade . L. 160**
**» di 2 Cilindri di riserva » 40**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. **150**.

Anno VIII

# FANFULLA

Num. 245

Numero arretrato C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 10 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LA SPEDIZIONE ITALIANA
### IN AFRICA

Quando il giornale era già in macchina, ho ricevuto ieri dall'agenzia Stefani la seguente comunicazione diretta telegraficamente a tutti i giornali di provincia:

Ieri sera giunse in Roma il capitano Enrico Martini, uno dei componenti la spedizione italiana nell'Africa equatoriale. Per ordine del marchese Antinori, il capitano Martini venne a prendere accordi colla presidenza della Società geografica per la prosecuzione del viaggio oltre Ankober. Il capitano Martini lasciò la spedizione in ottima salute il 30 luglio, a Tull-Harrè, oltre Herer, a brevissima distanza dal confine dello Schoa. Disponevasi ad attraversare, entro quattro o cinque giorni, il fiume Avasch, che ivi segna la frontiera. La carovana con cui tornò addietro il signor Martini veniva da Ankober, recando lettere di monsignor Massaja, ed annunciava che il re Menelik già aspettava la spedizione italiana.

Appena allestiti i preparativi necessari, il signor Martini ripartirà alla volta di Ankober, per proseguire colla spedizione verso i laghi equatoriali.

Queste notizie dimostrano evidentemente una invidiabile tranquillità di animo in chi le ha comunicate alla agenzia Stefani.

In questa comunicazione non c'è e non può esserci nulla che non sia vero, perchè è stata difatti compilata sulle notizie portate alla Società geografica dal capitano Martini-Bernardi, il quale, fra parentesi, si chiama Sebastiano e non Enrico.

Ma non c'è bisogno di un grande acume per persuadersi che non si viene senza fermarsi nè giorno nè notte fino dal centro dell'Africa per il gusto di pigliar degli *accordi* con la presidenza della Società geografica.

E se è una necessità il prendere questi *accordi* per procedere oltre Ankober, vuol dire che la Società geografica ha lasciato partire la spedizione non « confortata da tutti quelli aiuti materiali e morali necessari ad uomini pronti ad imprendere un viaggio tanto pericoloso, a vantaggio della scienza e a decoro del nome italiano. »

Ma l'ho detto anche ieri; non è il momento di vane recriminazioni nè contro la Società geografica, nè contro l'onorevole Correnti, il quale, pover'uomo, ha il solo torto di voler far troppe cose in una volta.

Il capitano Martini (non Enrico, ma Sebastiano) ha lasciato il marchese Antinori ed il professor Chiarini in buona salute, ma in condizioni tutt'altro che prospere. La spedizione manca di tende; gli strumenti scientifici sono stati rotti o rubati; le provvigioni scarseggiano.

Il capitano Martini ha consegnato alla presidenza della Società geografica una relazione dalla quale risulterà che nè la lettera del capitano Incisa, nè le nostre parole erano esagerate, nè in contraddizione con i fatti esposti nella comunicazione dell'agenzia Stefani.

*Fanfulla* non ha messo in dubbio il resultato della spedizione; non ha dato un allarme ingiustificato: ha detto tutta la verità, nient'altro che la verità, nè sa capire quale interesse vi possa essere a nasconderla.

*Fanfulla* ha fatto appello ai moltissimi suoi lettori, e a tutti quelli che sentono la dignità del loro paese, invitandoli a venire in aiuto alla Società geografica per completare i mezzi necessari alla spedizione.

Il capitano Martini, al cui disinteresse ed alla cui energia non saranno mai fatti sufficienti elogi, deve riportare in Africa non solo quanto è necessario a procedere oltre, ma anche quanto può assicurare un felice ritorno alla spedizione.

Gli ottimisti di circostanza anzichè dare a *Fanfulla* la taccia di allarmista farebbero meglio ad unire i loro sforzi affinchè gli stranieri, i quali più di noi si occupano della spedizione italiana, non ci abbiano a tacciare giustamente di neghittosi.

L'appello fatto da *Fanfulla* è stato accolto subito con molto interesse dai nostri lettori di Roma.

Pubblichiamo la lista delle offerte ricevute fino al momento d'andare in macchina, invitando la presidenza della Società geografica a voler ritirare la somma che è a sua disposizione nella cassa dell'amministrazione.

| | | |
|---|---|---|
| Capitano Incisa di Camerana | L. | 30 — |
| *Fanfulla* | » | 100 — |
| Maggior generale Fontana | » | 30 — |
| P. Barabino capitano d'artiglieria | » | 5 — |
| *A riportarsi* | L. | 165 — |

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto* | L. | 165 — |
| Colonnello commendatore Garavaglia | » | 40 — |
| Ingegnere Mario Moretti | » | 5 — |
| Ingegnere Mario Caselli | » | 5 — |
| Ingegnere Angelo Filonardi | » | 5 — |
| Ingegnere Vincenzo Cerasoli | » | 5 — |
| Ingegnere Vincenzo Lucchini | » | 5 — |
| Ingegnere Augusto Farelli | » | 5 — |
| Ingegnere Salvator Rosa | » | 5 — |
| Ingegnere Oreste Coari | » | 5 — |
| Ingegnere Francesco Mora | » | 5 — |
| Ferdinando Buonaccorsi | » | 10 — |
| Tenente Giacomo Merli | » | 5 — |
| Ugo Pesci | » | 10 — |
| G. L. Piccardi | » | 5 — |
| Luigi Cesana | » | 10 — |
| *Don Peppino* | » | 5 — |
| Achille Caimi | » | 5 — |
| Emilio Preti | » | 5 — |
| Benedetto Marfori | » | 5 — |
| Tenente colonnello cav. Billi | » | 15 — |
| Totale | L. | 325 — |

L'egregio generale Giuseppe Fontana ha accompagnato la sua offerta con la seguente lettera che pubblico ben volentieri:

Roma, 9 settembre 1876.

*Onorevole signor direttore.*

Mi affretto rimettere a Vostra Signoria il mio obolo per la sottoscrizione da codesto spettabile giornale iniziata a sussidiare la spedizione geografica condotta dal marchese Antinori.

Ma il denaro non basta. Occorre una dimostrazione di forza.

Ho vissuto parecchi anni in mezzo a Beduini e Negri. Per tutti costoro non avvi che un codice — Scudi e legnate.

Me ne duole pei principi umanitari, ma è così: nessuno d'altronde lo ignora mercè gli esempi che ci vengono dall'Oriente.

Se da quelle parti si fosse già fatto sentire il cannone italiano sparato magari in aria quella brava gente avrebbe cominciato a conoscerci un poco e a rispettarci — Taliana *boum!* beseff.

Che se nulla si vorrà o potrà fare, creda pure, signor direttore, che le nostre lire, poche o molte, non serviranno che ad eccitare l'avidità ferina di quei barbari.

Non sono vane parole queste: colà giù anche senza telegrafi (è bene che lo si sappia) le notizie vi si diffondono con inesplicabile rapidità.

Vi sono già noti lo risvegliarsi dell'islamismo, le fasi della presente guerra, la fiacchezza occidentale... quindi cresciuta l'idea della potenza musulmana, la baldanza, la ferocia, circostanze gravissime pei nostri viaggiatori.

Prudenza consiglierebbe forse a rimandare la spedizione a miglior tempo.

Diversamente, si faccia qualche cosa di energico su quelle coste: nè si dubiti che buoni effetti si otterranno sopra una data zona di territorio che è la più avversa alle spedizioni europee. Frattanto inviamo almeno, e presto, uno dei due appoggi, il de-

Gradisca, signor direttore, i sensi di tutta la mia considerazione con cui mi segno

*Suo devotissimo servitore*
GIUSEPPE FONTANA,
maggior generale nel R. esercito.

Il capitano Martini (Sebastiano e non Enrico) parte stasera per Firenze, dove va ad abbracciare sua madre.

Fra pochi giorni sarà di nuovo a Roma per prendere gli *accordi* definitivi con la presidenza della Società geografica.

## CHIACCHIERE PERUGINE

7 settembre.

Se mi lasciate fare, senza perdermi in inutili cerimonie, piglio posto fra una colonnina e l'altra del *Fanfulla*. Sono piccino e non c'è pericolo che dia noia a nessuno.

La mia presentazione la risparmio ai lettori.

Per i pochi che mi conoscono è inutile, per gli altri... Gli altri domanderebbero ugualmente: Carneade? Chi è Carneade?

Faccian dunque conto d'avere a che fare con un Carneade qualunque, e se ci fosse qualcuno curioso di conoscermi più intimamente, s'arrampichi, da buon alpinista, fin sulle mie montagne; sono qui dispostissimo a fargli lieta accoglienza.

Lo consiglio però di non scegliere i nostri treni diretti; con novantanove probabilità su cento resterebbe a mezza via... in omaggio agli orari e alle coincidenze che non coincidono.

×××

E vengo al buono.

Perugia è in fiamme. — Il *Pompiere* non s'allarmi; sono fiamme di rettorica politica — molto fumo e poco arrosto.

I *progressisti-provinciali* vi soffian su a tutti polmoni, ma il buon popolo ci passeggia attorno come se fosse ricoperto d'amianto; e se il fumo gli dà noia, tura il naso senza badare a certi *Curzi-cronisti* che si precipitano a capo fitto nella voragine.

L'altra sera ci fu aspra lotta fra i gladiatori del circo... municipale.

Il pubblico delle gradinate mancava. La seduta era segreta, trattandosi di decidere della validità nelle elezioni di due consiglieri.

I *progressisti-provinciali* che negli scorsi anni avean sudato tre camicie a fare uscir dalle urne i nomi di alcuni professori dell'Università, quest'anno si sono accorti, leggendo meglio l'articolo 25 della legge elettorale, che i professori non sono eleggibili perchè riceventi stipendio da un istituto il cui patrimonio viene amministrato dalla Giunta.

Non c'è che dire: i *progressisti* d'anno in anno progrediscono... nella lettura corrente.

72 **Appendice del *Fanfulla***

# I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

— Permettete che vi dia un consiglio — aggiunse quando ero sul punto di lasciarlo. — Vostra madre non ha che un desiderio solo, quello che ignoriate sempre lo stato precario della sua salute. La santa donna non ha altro pensiero che quello di vedervi felice. Se venisse a scoprire la visita che mi avete fatto, non risponderei delle conseguenze. Cercate la migliore scusa che possiate trovare per portarla immediatamente fuori di Londra, e qualsiansi le ambascie ed i timori che proverete, tenetéli segreti, ed in sua presenza studiatevi di far sempre il viso allegro.

La scusa per indurla a lasciare Londra era ben facile a trovarsi; la trovai la sera stessa, parlandole del rifiuto che la donna da me amata aveva fatto alla mia domanda di sposarla, e pretestai la ben giusta necessità in cui ero d'insistere perchè ella venisse con me.

Nella stessa notte scrissi alla signora Van Brandt, informandola della triste urgenza in cui ero di partire immediatamente, e per avvertirla che non vi era ombra di necessità ch'ella firmasse quel tale contratto di assicurazione sulla vita. « Il mio legale, scrissi, si è incaricato di assestare nella giornata stessa gli interessi del signor Van Brandt, che fra poche ore sarà libero ed in caso di accettare l'impiego statogli offerto. » Le ultime righe della lettera le assicuravano il mio costante amore ed insistevano perchè mi scrivesse prima di lasciare l'Inghilterra.

Ciò fatto, ogni cosa era finita per me. È strano a dirsi, ma in quei giorni, epoca più triste della mia vita, il mio cuore non soffriva. Egli è perchè in tutte le torture di questo mondo, sì morali che fisiche, vi è un limite oltre il quale ogni sensazione cessa. Vittima dello strazio che mi accasciava, non saprei spiegarvi il mio stato che in un modo solo: dicendo ch'ero annientato!

Il giorno di poi mia madre ed io partivamo per la costa Nord del Devonshire.

### XXX.

### Uno sguardo retrospettivo

Tre giorni dopo che avevamo preso dimora a Torquay, la signora Van Brandt rispose alla mia lettera. Essa mi informava che il signor Van Brandt era stato messo in libertà mercè l'aiuto di una mano generosa e benefica, (mano ch'essa poteva indovinare): indi la lettera continuava in questi termini:

« Il nuovo impiego che il signor Van Brandt sta per avere, ci assicura e ci ritorna al benessere, al conforto; non al lusso però, ed è meglio così. Per la prima volta, dal giorno in cui fui fatta segno alla avversa fortuna, principio a sperare in una vita quieta e ritirata, fra gente cui tutto ciò che vi è di falso nella mia posizione, potrà essere tenuto segreto; non per me, ma per l'avvenire della mia adorata bambina. Non devo, non avrei nemmeno ardito desiderare sorte migliore; so benissimo che a me non possono essere concesse le gioie date a molte altre donne.

« Lascieremo l'Inghilterra domani, all'alba; faremo vela per... Devo io dirvi in quale città d'Europa andremo?

« No! Potreste scrivermi ancora, forse vi risponderei; tale corrispondenza non sarebbe conveniente, poichè sento in cuor mio la convinzione di dover provare tutta la riconoscenza che ho verso l'angelo protettore della mia vita, facendo ch'egli possa un giorno obliarmi per sempre. Quale diritto ho io di persistere nella volontà di rimanere sempre nel posto da me usurpato nei vostri affetti? Ben presto forse darete il vostro cuore ad un'altra donna più degna di me. Sì: fate che a poco a poco io vi sia cancellata dal pensiero, salvo quando vi avverrà di ricordare i giorni che non sono più.

« A me pure il cielo concede una consolazione, la più dolce di tutte; quella di poter pensare senza rimorso al passato, quella di sapere che mi sono fatta migliore in causa vostra. Sempre me ne ricorderò, per quanto io possa vivere.

« Sì! l'influenza, il potere morale che aveste su di me, sin dal primo giorno, mi hanno condotta al bene. Fui di certo imprudente nell'amarvi essendo di un altro; feci peggio anche confessandovelo; però l'amor mio è stato puro, però la lotta che ebbi a sostenere per frenare sì potente affetto e trionfare del mio cuore stesso, sono azioni oneste, prove dei buoni istinti che sono in me. Ma a parte anche questo, sento la mia coscienza affermarmi che sono migliore in causa della stessa simpatia che ci ha uniti. Posso confessarvelo quantunque non abbia giammai voluto riconoscerlo; posso confessarlo, ora che saremo divisi da un'immensa distanza, e che il ritrovarci ancora è cosa poco probabile, per non dire impossibile; ebbene, ogniqualvolta, senza tentare di soffocarla, ho ascoltata la voce dei miei migliori istinti, la sentivo spingermi, strascinarmi a voi. Ogniqualvolta mi sapevo realmente calma, tranquilla tanto da poter pregare Iddio con cuore puro e contrito, sentivo come se un vincolo invisibile ci tenesse ancor più avvinti l'una all'altro. È cosa strana a dirsi, ma non la posso, non la so tacere; tal cosa è sempre avvenuta (precisamente come tutte le volte durante le quali sognavo di voi) quando ero lontana, separata dal signor Van Brandt. Allora, e ne' miei sogni e ne' miei pensieri mi pareva di conoscervi molto più intimamente di quanto vi conoscevo quando realmente ci siam ritrovati.

« Mi domando con estrema meraviglia, se non vi è in noi il ricordo, il sentimento vago di un'esistenza antecedente alla nostra, di un'esistenza già vissuta, durante la quale, migliaia di anni fa, eravamo amici, compagni in qualche altro mondo. Perchè tentare di scoprire il velo di simili misteri? Non sono essi impenetrabili? A me basta di sapere che, in causa vostra, mi feci migliore; a me basta la gioia di essere convinta che, per voi, per il mio amore, seppi rifiutare la felicità che avrei provata al vostro braccio; a me basta la gioia di dire a me stessa che la rifiutai per rispettare voi, per fare che non abbiate forse un giorno ad arrossire di me.

 (Continua)

Ma, vedi caso! i due professori eletti quest'anno erano portati dall'Associazione monarchico-costituzionale; uno di essi anzi, il professore Salvatori, consigliere dal 1860 in poi e riconfermato in carica con 575 voti su 856 votanti, ne è presidente.

Il professore Braccio Salvatori è un vecchio patriotta, uno di quei pochi caratteri tutti d'un pezzo che fanno ancora credere qualche volta gli scettici fino al midollo alla fede politica, al patriottismo disinteressato.

Il secondo, il professore Bellucci, è un giovane scienziato, che a lasciarlo fare, farà delle gran belle cose a vantaggio della scienza e ad onore della città.

Si volevano sostituire ad essi due altri... Carneadi peggio di me.

Vi fo grazia dei particolari della lotta. Basti dire che i sette *gladiatori protestanti* rimasero sopraffatti dall'impeto di ventun avversario, salvando, nella mischia, un fiasco colossale e degno di figurare alla prossima esposizione *provinciale* di belle arti ed industrie.

×××

Per appunto l'esposizione deve aprirsi in questo mese che, per Perugia, è mese di ricorrenze.

Il giorno 17 verrà inaugurata una lapide che ricordi ai più lontani nepoti il nome del defunto senatore Francesco Guardabassi.

Sarà una solennità tanto più splendida in sostanza quanto più in apparenza modesta; perchè ad essa piglierà parte, in ispirito, la nazione intiera. Il Guardabassi non è gloria perugina, ma nazionale.

Per opera d'un comitato, si sono preparate recite di *beneficenza*, fiere di BENEFICENZA, accademie di BENEFICENZA... È un lusso di beneficenza da spaventar chiunque non sia perugino, ma i Perugini ci sono avvezzi e non c'è mente d'uomo che ricordi andato a vuoto un appello fatto alla loro carità.

Meno male; ecco uno dei pochi casi in cui io mi rassegnerò volontieri ai discorsi d'occasione.... in omaggio al soggetto, e mi divertirò alle stuonature dei cantanti improvvisati... per rispetto allo scopo.

×

Alla memoria del Guardabassi sorgerà del resto, fra non molto, più degno monumento.

In attesa di che, quanti lo conobbero gli innalzarono un monumento di riconoscenza nel cuore.

Che Iddio mi perdoni la sdrucciolata rettorica, in grazia della buona intenzione!

×××

Le impalature dei Turchi per cui si commuove il mondo intero, commossero anche noi.

Ieri sera l'assemblea generale dell'Associazione monarchico-costituzionale, *indignata per le atrocità commesse nella Bulgaria, contro un popolo insorto ad affermare la propria indipendenza*, con un ordine del giorno *fece voti che il governo del Re continui ad adoperarsi efficacemente, d'accordo colle altre potenze, affinchè la lotta fra gli Slavi e i Turchi abbia una soluzione conforme ai principii di civiltà e di nazionalità*.

L'ordine del giorno veniva subito telegrafato al ministro serbo signor Ristic.

Se non c'è di meglio a fare, che i poveri Slavi almeno muoiano accompagnati dalle nostre simpatie.

×××

Una notizia che farà piacere all'onorevole Sella ed a *Fanfulla* che ha preso l'incarico di aiutare con tutti i mezzi possibili l'attuazione d'una sua bellissima idea

Nella stessa seduta di ieri sera, l'Associazione monarchico costituzionale, per iniziativa d'un vostro amico e collaboratore, diede incarico al Consiglio direttivo di presentare quanto prima un progetto avente per iscopo di assegnare dei premi a quelli fra gli operai che si distingueranno per le abitudini del risparmio e del lavoro e che saranno degni di nota per istruzione, interessandolo in pari tempo a far pratiche presso i capi d'officina, ed anche presso i proprietari di beni rustici, affinchè distribuiscano libretti di risparmio agli operai ed ai contadini.

Alla buon ora: ecco dei fatti che valgono molto più di cento periodoni con accompagnamento di gran cassa e piatti.

Le chiacchiere sono belle... quando non sono brutte e noiose; ma i fatti son buoni a qualche cosa e il *povero popolo* avrebbe tutto il comodo di morir di fame, se dovesse starsi eternamente contento alle lisciature di certi articoletti.

Addio per oggi — aspettatevi un'altra chiacchierata dopo la solennità del 17.

**Mirichlun.**

# Di qua e di là dai monti

## Sale.

*Ci si niega il sale!* scrive dolorando il *Valsesia* — un pulcino della stampa uscito pur ora dal suo guscio.

Il diniego — se è vero, e se merita veramente questo nome — è grave, grave assai.

Non voglio entrare nella questione ch'egli muove perchè affatto locale. Non posso peraltro non osservargli, a sua consolazione, che il sale occorre e non occorre. La cosa più decisivamente grande che abbia fatto l'Italia — l'impresa di Roma nel 1870 — fu fatta senza sale: informino i soldati che vi presero parte. Ebbene, è forse riuscita insipida? Quei del Vaticano dicono precisamente il contrario.

**

E la crisi del 18 marzo?

Badando ai malevoli, di sale non ce n'è proprio entrato un granellino. Oh se fosse stato proprio così quale fortuna! Potremmo rassicurarci nella fiducia di non doverla prima o poi trovare salata.

Comunque, il sale è un potente ausiliario della digestione e dell'assimilazione. Il gabinetto riparatore farà però benissimo a versarne senza parsimonia, ed è quello che sta facendo.

Senza sale lo scioglimento della Camera? Il fenomeno della sete rappresentativa che si vien manifestando nei candidati vecchi e nuovi, dimostrerebbe il contrario. Ho grande paura che molti fra essi faranno l'Ismaele nel deserto, senza l'Angelo che, all'estremo, accorra a dissetarli.

Senza sale il movimento nel personale amministrativo? Me lo direte quando, a cosa fatta e compiuta, sarete in caso di citarmi un solo nome di prefetto che non abbia mutata sua sede. Sarà una danza alla quale tutti prenderanno parte, anche i babbi e le mamme: insomma un vero *cotillon* amministrativo, e l'onorevole Nicotera comanderà le *figure*.

Dove il sale io non ce lo trovo è... Ma qui bisognerebbe che mi cacciassi nel ginepraio dei pettegolezzi, cosa repugnante alle mie consuetudini e alla mia natura di sordo: i pettegolezzi non si gridano, si bisbigliano, e però domandano orecchio fino.

A ogni modo, lagnarsi del sale che manca è ingiustizia non solo, ma imprudenza: o che siamo pecore che ne sentiamo tanta necessità?

## Pepe.

Un saggio di quello che trovo nei giornali di oggi.

Leggo nella *Gazzetta di Palermo:*

« Da varie lettere che ci arrivano da Girgenti rileviamo molte lagnanze contro il prefetto di quella provincia, cavaliere A. Mattei, che non è riuscito finora a dar prove della propria abilità. »

Povero prefetto! Eccolo pepato, quanto un san Martino di pan pepato.

**

Il *Rinnovamento* di Venezia stampa il dispaccio seguente:

« *Ministero dell'interno — Roma.*

« Il presidente del Consiglio e i deputati provinciali di Treviso, sotto la propria e generale impressione penosa pel collocamento a riposo del prefetto Paladini deplorano questa misura... »

Ebbene, la deploro anch'io, ma nelle circostanze presenti mi sarei tenute in corpo le mie deplorazioni. Tanto pepe a un ministro infermo di mal di fegato, come risulterebbe dal bollettino sanitario che ne dà la *Gazzetta di Napoli*, anche senza essere medici, si può dire che non gli farà bene. Lasciamolo in pace per ora, tanto più che lo scioglimento, se la cronaca dice il vero, per lui fu tanto pepe, che gli brucia ancora il palato e gli fa fare le boccaccie.

## Aceto

Questo poi non si dirà che manca: ci si nuota per entro come i citrioli in conserva.

Gli è che per una imprudenza imperdonabile abbiamo fatto in guisa che tutto il vino più generoso posto in serbo [illegible] per i giorni del [illegible], quello di cui due dita [illegible] buono ristorano le forze e ringiovaniscono il sangue, è andato in aceto. Cosa deplorevolissima; dove il guaio ha fatto più danni è nel bel paese nel quale Redi [illegible] Bacco a prendervi stanza, e che, grazie a quel di Brolio, a Toscanelli, a Menni, [illegible], a Caselli, ecc., propagatasene la religione per tutta l'Italia, ha un plebiscito quotidiano di fiaschi vuotati.

**

Lo ha tuttora, in onta al malanno ch'io vengo deplorando. Scherzi dell'abitudine: ci avevano così avvezzati a vedere in Toscana il tempio del buon senso politico, dello spirito d'ordine, dell'attività silenziosa, [illegible], che non possiamo risolverci a credere vera cotesta metamorfosi.

Infatti non dovrebbe essere completamente vera: la *Nazione* da tre giorni a questa parte fa un certo riso al gabinetto dello scioglimento, ch'io certo non vorrei trovarmi nei panni di quest'ultimo.

La *Nazione*, cioè la pattuglia ch'essa capitaneggia, rendono al vero Achille coi suoi Mirmidoni, dopochè Agamennone ebbe tolta al Pelide la bella Briseide. Non sono passati al nemico, ma si tengono chiusi nel loro campo. Se un Patroclo non ci si mette di mezzo, facendosi ammazzare per destare nel cuore del suo amico la febbre delle vendette, io non ci vedo chiaro.

**

Altro aceto, e questo lo trovo nelle cantine dell'onorevole Melegari, alla Consulta.

L'egregio ministro non ne ha colpa, e tuttavia ci ha chi crede che il male non sarebbe avvenuto se lassù ci fosse ancora l'onorevole Visconti-Venosta.

Amedeo, che ne hai tu fatto, come ti sei servito di quella missione d'arbitro, che l'Europa avrebbe data all'Italia nella baraonda orientale?

Se veramente l'hai accettata, il successo è contro te.

Certe missioni le si assumono soltanto colla ferma intenzione di condurle a buon termine.

Ora questo buon termine non fu raggiunto, per cui... Ebbene, voglio peccare d'ottimismo e dire che il non essere stato raggiunto prova soltanto che il buon Amedeo questa missione non se l'era assunta.

È stata prudenza? Può essere; ma quanto improvvida, buon Dio!

## Olio.

Ne vedo qua e là nel piatto alcuni occhi gialli, che sembrano stelle in un firmamento nuvoloso, ma è tanto poco, mentre il bisogno è tanto grande!

L'olio è un farmaco a tutto uso: il Samaritano della parabola evangelica se ne servì per le ferite del povero assassinato che trovò a mezza strada fra Gerusalemme e Samaria.

Ce n'è un altro ora degli assassinati, e quest'altro è semplicemente un'altra, cioè la pace.

Dove giaccia ferita, ma non ancora a morte si spera, tutti lo sanno.

C'è anche un altro Samaritano, il generale Manteuffel, che da Berlino si reca a Varsavia a rendere omaggio allo czar.

La troverà egli la vittima sulla sua strada? Io spero di sì: l'imperatore Guglielmo non può non avergli data la consegna di deviare se mai qualche gemito gli arrivasse agli orecchi. Impegno a lui di recarsi in sugli omeri la povera ferita portandola a Varsavia.

**

A Varsavia?

Misericordia! Se l'olio di Varsavia somiglia all'ordine diventato proverbiale di quella città, siamo fritti!

Domando, in grazia, olio migliore per la mia insalata politica, e a questo, onorevole Melegari, ci pensi lei per la parte che le spetta.

*Don Peppino*

# DA TREVISO

7 settembre.

Il telegrafo vi ha già annunziata la imponente dimostrazione d'affetto che i cittadini fecero al prefetto Paladini, messo a riposo per dato e fatto della riparazione. Nè si creda che sia stato un incidente sfruttato a vantaggio di un partito: dite pure che fu manifestazione concorde di tutti gli onesti, che, consapevoli dei meriti del Paladini, vollero con quest'atto di sincera simpatia protestare contro l'arbitrio di un ministero liberale-progressista-riparatore.

Un'osservazione di passaggio: la generale indignazione provocata da questo fatto vi dà agio a capacitarvi come la pensi il paese, abbenchè la *Gazzetta di Treviso* s'arrabatti a tutt'uomo a pretenderla ad interprete dei sentimenti della nostra città.

Il Paladini, di cui il ministero si sbarazzò dopo aver pigliato voce dal sopralodato giornale, è buon patriotta, espertissimo amministratore, distinto cultore delle scienze esatte; e aggiungo a queste egregie qualità una singolare modestia, che non gli permise giammai di sciorinare in piazza i propri meriti, ma sibbene di custodirli gelosamente nel santuario della coscienza.

Nell'epoca fortunosa del 48 egli, solo per il generoso coraggio di un contadino di Fonzaso, provincia di Belluno, scampò alle palle austriache che l'aspettavano nel castello di Milano, perchè anche allora avea fatto il suo dovere in difesa della patria, precisamente come lo fece dopo e come lo faceva ora quale pubblico funzionario.

Ed è tanto radicato in lui questo sentimento del dovere, che ieri sera alla Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo cittadino tutto commosso ripeteva modestamente: « Grazie, signori, grazie; io ho sempre fatto il mio dovere, e nulla, nulla più »

Domandate ai suoi dipendenti, chiedete all'onorevole Morpurgo, che l'ebbe seco quando nel 66 fu commissario del Re a Vicenza, e tutti vi sapranno dire quale lavoratore instancabile ed intelligente sia il Paladini. Io credo che il suo migliore elogio stia racchiuso in quelle parole, colle quali la popolazione ieri sera, raccolta davanti il palazzo prefettizio, lo acclamava commossa e indignata: « Evviva il bravo e modesto Paladini! »

Confortiamoci: il suo collocamento a riposo significa certo che il ministero ne tiene a bizzeffe dei funzionari superiori sotto ogni riguardo al Paladini. E dire che noi non ce n'eravamo mai accorti! Che abbiano cominciato a pullulare colle bollicine dello spumante sciampagna, che la patria riconoscente offre tanto giorno ai signori Depretis e Nicotera, fabbricatori emeriti di sermoni programmi e riparazioni di tutte le qualità?

Si è voluto insinuare che il ministero gli abbia dato lo sfratto, perchè, alieno da passioni partigiane, come pel passato non ha mestato nel torbido delle questioni politiche locali ed ha sempre lasciato che la pubblica opinione liberamente si esprimesse nelle elezioni politiche ed amministrative, così certo non si sarebbe prestato ora ad indecorose pressioni solo per far piacere a chi regna adesso a palazzo Braschi. Quando si dice la malignità!

In questo momento vengo a sapere che la deputazione provinciale gli ha offerto altro indirizzo esprimente simpatia e profondo rammarico: che essa in massa con a capo il presidente del Consiglio provinciale, l'illustre A. Caccianiga, ad onta delle vive proteste del prefetto, volle accompagnarlo fino al suo palazzo. Subito dopo veniva spedito alla sua destinazione questo telegramma, troppo eloquente e significante perchè abbisogni d'inutili commenti.

« Ministro dell'interno. — Roma.

« Il presidente del Consiglio e i deputati provinciali di Treviso sotto la propria e generale impressione penosa pel collocamento a riposo del prefetto Paladini, deplorano questa inaspettata misura, che toglie alla provincia un uomo altamente benemerito ed elemento vero ed efficace di stima ed affezione al governo.

« A. Caccianiga presidente del Consiglio.

« Otto deputati provinciali. »

Diciamo che mai una parola amara di rimprovero sia uscita dalla sua bocca: diancine, bisogna anzi che si mostri grato al ministero, il quale col suo inconsulto procedere ha fatto conoscere di quanto affetto quel brav'uomo era circondato e come altamente si apprezzava la sua capacità.

Questa è una nuova sfida, scrive la *Gazzetta di Venezia*; ebbene, a rivederci a Filippi. E sia pure: che quei signori continuino a non curarsi delle pubbliche e generali rimostranze; ai prossimi comizi poi il buon senso del paese s'incaricherà di riparare alla sua volta certe riparazioni concertate e consumate in mezzo ai fumi del Raboso di Piave.

**Schieson Trevisan.**

# ARTE ED ARTISTI

Napoli, 7.

Volevo parlarvi della nostra Mostra nazionale e dei nostri artisti. Ma poi, avendo incominciato il mio giro per gli studi, mi sono fermato al primo e m'è mancata la voglia di andare avanti. Dovevo pigliare degli appunti e scappar via; invece mi son trovato in contemplazione innanzi a quest'ultimo quadro del Morelli, ed ho dimenticato i miei doveri di cronista e di corrispondente.

★

Il Morelli ha fatto un gran quadro per la cattedrale di Altamura. Dico grande nel senso morale della parola e per riguardo al nome dell'artista. Rappresenta san Paolo, colpito dalla voce divina, sulla via di Damasco. Questa via scende dal fondo del quadro in avanti ed è solcata dalle ruote dei carri e rotta in qualche punto. Dei grossi e neri nuvoloni coprono il cielo e, non so come, ci si sente dentro la tempesta che minaccia. San Paolo, che non è ancora santo, è caduto boccone come fulminato. Sta quasi in traverso della via, formando uno scorcio stupendo Al suono della voce che viene dall'alto fa un grande sforzo per sollevarsi sul braccio sinistro puntato in terra, mentre con la destra fa l'atto di chiedere che cosa si voglia da lui, e la bocca si atteggia a rispondere. Egli è accecato. Un raggio di vivissima luce rompe le nuvole e gli scende sul capo. Di dietro, i soldati del pretorio son confusi di meraviglia e di terrore.

★

Non si può dire più di questo, perchè certi arditi concepimenti dell'arte bisogna vederli con gli occhi propri e sentirli dentro in tutta la loro misteriosa potenza. Del resto qui il mistero è più grande forse e più profondo che non si convenga; mistero religioso complicato di mistero artistico. Molte cose si vedono, e molte altre bisogna indovinare; s'ha da cogliere il concetto nella forma, ma non fermarsi troppo a studiar la forma, la quale potrebbe affogare il concetto. Qui più che altrove, i tratti larghi e sicuri, la franchezza forse soverchia del colore, l'insieme stupendo, i particolari trascurati, l'indeterminato che vi attira, il desiderio di guardar da vicino e la necessità di contemplar da lontano. Ad un miope l'adorazione del San Paolo è vietata. Gli entusiasti levano a cielo questa nuova manifestazione del genio morelliano; i malevoli dicono che di questo passo anche la pittura avrà i suoi *Niebelungen*. Io dico che ogni artista è quel che è (che bella scoperta, eh?) e non potrebbe tentare, senza annullarsi, di essere diverso. Il guaio succede quando gli altri vogliono far come lui... Dei Morelli non ce ne può essere che uno; chi si sente Morelli anche lui, ammazzi il Morelli vero e si metta al suo posto.

*Picche*

La Giunta municipale di **Torino**, in seduta di giovedì, deliberava di proporre al Consiglio comunale un concorso di lire mille per un monumento a Pietro Micca in Sagliano Micca.

Tale deliberazione fu dal sindaco partecipata al signor commendatore Quintino Sella, presidente del Comitato, il quale rispondeva col seguente telegramma:

« *Conte Rignon, sindaco Torino.* — Comitato promotore monumento Micca mi incarica esprimere Giunta municipale Torino sua riconoscenza per concorso proposto, nel quale ravvisa non solo importantissimo aiuto per il monumento, ma ancora splendida dimostrazione che Torino ricorda con affetto servigi resi a lei ed alla patria. « SELLA. »

.·. *Carrarese* mi prega di aggiungere alle notizie date nella sua lettera sull'inaugurazione del monumento Rossi che l'inno cantato a **Carrara** per la festa del 3 era musicato dal maestro cavaliere Achille Lucidi su parole del cavaliere Ferdinando Santini.

.·. Notizie militari.

Mercoledì, al campo di **San Maurizio**, ha avuto luogo una grande manovra, cui hanno preso parte tre reggimenti di cavalleria, due batterie di artiglieria e due battaglioni di fanteria.

Vi assisteva il generale Mezzacapo, ministro della guerra; dirigeva il generale Cadorna; comandavano le due parti il generale Cravetta ed il colonnello Colli. Il primo aveva una forza effettiva, l'altro una forza supposta maggiore del vero.

Le brillanti cariche, frammiste al fuoco della fanteria e dell'artiglieria, furono generalmente ammirate. La manovra terminò colla vittoria del partito comandato dal generale Cravetta, che mandò alla carica due interi reggimenti.

Terminata la manovra, le truppe sfilarono con grande precisione davanti al ministro della guerra.

.·. Da **Sant'Angelo in Vado** mi scrivono in data del 7:

« Non sono quattro mesi dacchè il colonnello commendatore Giovanni Corvetto fu eletto deputato del collegio di Cagli che già visitava a palmo a palmo ogni luogo del collegio meno il mandamento di Cagli.

Informatosi dei bisogni più vitali dei comuni, suggeriva con premura i mezzi per rispondere ai bisogni stessi, raccomandava sempre l'istruzione, e visitava le scuole, gli istituti di carità, e partendo riceveva la benedizione di tutti.

Non voglio tacere della sua gita in Appecchio ove gli fui compagno.

Appecchio è comune del collegio situato nella valle del Biscecchio ai piedi dell'Appennino, ed è paese di sopra 1000 abitanti, netto nelle sue vie interne, ridente per la fertilità dei suoi pochi campi esistenti sul fondo della valle, non che per la vetustà dei vergini boschi che vi fanno corona.

Nessuno dei molti deputati succedutisi visitava quei luoghi, nessuno azzardò l'incomodo di un lungo viaggio a cavallo, essendovi pur troppo ancora mancanza di strade che vi conducano.

L'onorevole Corvetto fu perciò ricevuto con una espansione commovente; concerto, stampe, luminarie e banchetto.

La distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole fu presieduta dall'onorevole deputato. »

.*. « **A Viterbo** si fanno delle corbellerie. — Dove no? — ma si fanno anche delle cose

» Di poema degnissime e di storia »

che tuttavia restano nell'oscurità, per difetto del *quarto potere*.

In questo momento — mi scrivono in data del 5 (ore 10 antimeridiane) — il popolo viterbese da tutte le contrade della città dirigesi a quella di San Faustino; e si accalca in via della Trinità innanzi ad una casa di modesto, ma pulito aspetto, ove — non senza contestazione — credesi nato lo scultore Pio Fedi.

Le cinque finestre al primo piano di questa casa, sono parate a festa; e l'arazzo pendente dal davanzale della media, nasconde la lapide commemorativa che questo municipio, per iniziativa della Società di belle arti, vi ha fatto apporre.

Si attendono le autorità. Gli uomini passano in rivista i balconi gremiti di signore.

Odesi in lontananza il suono della patria banda. Le guardie municipali obbligano la folla a sgombrare il tratto di via innanzi alla casa fortunata.

La banda si avvicina: è giunta: s'apre in due ale e lascia passare il sotto-prefetto, il sindaco ff. ed il deputato Cencelli, seguiti da varie rappresentanze, non esclusa quella della Filodrammatica di Roma — che ci ha dato quattro recite come le potrebbero dare le primarie compagnie d'Italia. — Conto nove bandiere delle diverse associazioni. Mi colpisce una in mezzo alla quale balla un putto con un fiasco in mano, sotto cui leggesi: *Società degli Straniti*. Rispetto questa come .e a tre; ma in certe circostanze... via...

Principiano i discorsi. Parla il signor Alessandro Polidori; dopo di che, ad un cenno del ff. di sindaco, fra gli evviva e le battute di mano si scopre la iscrizione.

*Questa casa*
*ove l'insigne scultore*
*Pio Fedi*
*ebbe natale e dimora*
*segnò il municipio*
*ad onorevole ricordanza*
*dei posteri*
MDCCCLXXVI

**Parlano il** signor cavaliere Carletti presidente della Società di mutuo soccorso; il giovane signor Romolo Pezzini presidente della Società di belle arti; ultimo il signor conte Pagliacci Sacchi. Tutti hanno avuto il grande pregio d'essere brevi.

Odo a me vicino un ignoto che dice: « Quantunque reo del ratto di Polissena, sembrami che Pio Fedi non meritasse la grave pena di essere così presto lapidato vivo. »

Io non me ne intendo, e *ciao*. »

.*. Ho letto nel *Piccolo* di **Napoli** la descrizione della solita festa di Piedigrotta, e ne ritaglio un brano che divertirà i miei lettori:

« A mezzanotte, Toledo e la Riviera aspettavano i *giornalisti*, come di carnevale la cavalcata dell'Emiro. Ognuno guardava in su della strada: e ognuno grida: eccoli, eccoli! — quando vede venire una fiaccola di lontano. Passa una comitiva preceduta da un pallone illuminato su cui è scritto:

VIVE
IL DUCO RE
S' ANDO NATO

(Nota bene per i non napoletani: quel *re* non significa capo dello Stato, *cittadino coronato* come si dice ora: ma significa *di*. È buono ave lo detto, perchè di noi si credono tante cose, che si potrebbe fino dire che i *giornalisti* vogliano fare re il duca di Sandonato.) »

Non mi mancherebbe altro!

.*. Ed a proposito della festa di Piedigrotta *Picche* mi scrive:

« Non esco dal soggetto, annunziandovi che Cottrau ha dato fuori la sua canzone di Piedigrotta. Quanti ce ne sono dei Cottrau? Uno. Ce n'è anche degli altri, è vero, ma anch'essi per conto loro godono del privilegio della unicità. Dunque Cottrau, che ora è impegolato fino ai capelli nella questione d'Oriente alla quale trova a tutti i momenti una novella soluzione, si è ricordato un tratto di esser lui, e in meno di niente ha scritto e stampato la canzone di quest'anno. Ve la mando, perchè la cantiate anche costì quando la canteremo noi di qui a due notti. S'intitola il *Cri-crì*, il gran successo della stagione.

Con la quale vi lascio, perchè mi avvedo che più c'inoltriamo nel settembre, più s'avvicina l'agosto. »

.*. L'onorevole Perazzi è pienamente ristabilito delle conseguenze della sua caduta sul monte Rosa.

Domenica passata egli offrì un pranzo ad alcuni suoi amici della nativa **Grignasco**.

.*. E la più bella per ultimo.

Al *Figaro* telegrafano da **Londra** in data del 6, che il generale Cabrera, dopo essersi fatto fare la necrologia da tutti i giornali d'Europa, è migliorato dalla sua malattia, ed ora si può dir fuori di pericolo.

Questa resurrezione del famoso generale carlista si ripete oggi almeno per la terza volta.

Quando sarà morto davvero nessuno ci crederà più... Ci crederanno però molto probabilmente gli eredi dei suoi milioni.

# LA GUERRA

*Girare* è una parola che usata così, alla buona, significa *andare a spasso*. Per noi soldati può avere al caso brutto l'analogo resultato di *menare il can per l'aia*, però presa nel suo scopo vuol dire in linguaggio semplice: pigliare una via di traverso quando la diritta si trova impedita. I Turchi hanno tentato di girare le posizioni di Alexinatz, ma ancora resta a decidere se fu questa una giratina di piacere ovvero un fatto positivo. Alcuni ritengono che il movimento divergente verso nord-ovest, e in direzione di Krushevatz, iniziato venerdì passato da Abdul-Kerim, sia stata una finta per attirare i Serbi in rasa campagna; altri invece vogliono interpretarlo come una vera e propria offensiva tendente a tagliare all'esercito di Tchernajeff le comunicazioni con Belgrado.

È certo oramai che i Serbi in questa battaglia ebbero assolutamente la peggio. Sembra che Tchernajeff vedendo i Turchi dirigersi dalla sinistra sponda della Morava verso Krushevatz sia uscito dalle posizioni fortificate di Alexinatz per inseguirli, pensando forse aver che fare con un corpo composto di minori forze e sperando di sorprenderlo in marcia e quindi aver agio di attaccarlo di fianco. Trattenuto nel suo movimento da retroguardie e colonne fiancheggianti, trovò invece il grosso dell'esercito turco stabilito in buone posizioni e pronto a riceverlo.

Alle 9 circa del mattino i Serbi cominciarono l'attacco, e tutta la giornata si combattè dall'una parte e dall'altra con ardore ed accanimento; sul tardi, mentre le truppe serbe già tentennavano, pare che un corpo turco, staccato forse dalle forze rimaste in osservazione di fronte ad Alexinatz, raggiungesse il grosso dell'esercito, minacciando di fianco i Serbi, i quali furono costretti a ritirarsi sopra Deligrad ed Alexinatz. L'artiglieria che muniva le opere che circondano questa città, e che non potè, durante la battaglia, avere buon giuoco per causa della distanza ed essendo impedita nei tiri dallo stesso esercito serbo sul dinanzi spiegato, potè negli ultimi momenti entrare col suo fuoco in azione e proteggere la ritirata. Alla sera prima della ritirata, il campo di Deligrad era deserto. Pressochè tutto l'esercito serbo era stato concentrato in Alexinatz ed impegnato in questa giornata campale.

><

I Turchi potevano questa volta ringraziare Allah di aver battuto la *barbara oste degli infedeli*; ma non basta vincere, bisogna approfittare della vittoria, e, a quanto mi sembra, i Turchi non hanno dal loro successo saputo ritrarre tutto quel vantaggio che avrebbero potuto. Inseguire il nemico, passare a viva forza la Morava, tagliare ai Serbi le comunicazioni con Belgrado, sarebbe stato compenso adeguato a tanta furia di combattere. Ma, disgraziatamente, anche questa volta al sacrificio degli uomini non tenne dietro così deciso risultato da potere definitivamente giudicare delle sorti della guerra.

Per giudicare l'operato di Tchernajeff mancano quei dati che soltanto una storia postuma ed imparziale potrà fornire quando si conoscerà tutto il complesso delle circostanze che influirono sull'esito dell'ultima battaglia. Osservo soltanto che i Serbi dovrebbero a quest'ora essere persuasi che una energica difensiva resa valida dalle loro fortificate posizioni e dalla natura del suolo sarebbe stata per loro fin dal principio della guerra il [illegible] partito.

><

Mentre sulla Morava Tchernajeff ha portato il suo quartiere generale a Deligrad, lasciando Horwatovich ad Alexinatz, e i Turchi sulla sinistra del fiume se ne stanno zitti e fermi, i Montenegrini sono nuovamente alle prese con Moukhtar pascià e con il corpo turco dell'Alta Albania. Minacciati da due parti, non si trovano sopra un letto di rose. Ma gli ultimi dispacci annunziano che i primi attacchi dei Turchi sono andati falliti. In ogni modo, il principe Nikita non deve in questo momento vivere troppo tranquillamente, pensando al difficile còmpito che ha sulle spalle il suo piccolo e valoroso esercito.

**Caporal Giacomo.**

# ROMA

Domattina (domenica) alle 11 avrà luogo il trasporto al Campo Varano della salma del compianto cavaliere Angelo [illegible]

Come già fece l'Associazione costituzionale romana invitando i suoi membri ad onorare la memoria di questo leale patriotta, così noi interessiamo tutti gli amici del defunto a volerne seguire le spoglie all'ultima dimora.

— Per comodo delle famiglie che vorranno inscrivere a principiare dal giorno 15 prossimo i loro figliuoli nelle scuole comunali ci si prega di pubblicare le seguenti notizie:

La scuola maschile di via Propaganda è trasferita al primo piano del palazzo Del Drago in via in Arcione, ove potrà essere accolta una parte della scolaresca che frequentava la scuola in via del Quirinale, che si è dovuta chiudere per i lavori che vi si stanno facendo. All'incontro gli abitanti del rione Campo Marzo che finora profittarono della scuola in via Propaganda e gli altri che, abitando nella parte estrema di quel rione, fin qui non lo poterono, avranno agio d'inscrivere i loro fanciulli in una nuova *scuola centrale maschile* che si apre al primo piano della casa in via del Corso, N° 499.

Alle due scuole maschili di Sant'Agata de'Goti e del Priorato *ampliate* potranno inscriversi, a seconda del domicilio, non pochi alunni della soppressa scuola del Quirinale.

Le due scuole femminili di via Vittoria e del Bambin Gesù, parimenti *ampliate*, potranno accogliere un numero di alunne maggiore che negli anni scorsi.

Una succursale maschile ed una femminile si apriranno nei fabbricati G ed H della Società edificatrice italiana in via Celimontana presso San Giovanni in Laterano.

Una succursale alla scuola femminile di Santa Maria in Trastevere si aprirà nella casa Costa, in piazza di San Calisto, N° 9.

La scuola maschile del Governo Vecchio è trasferita nel primo piano della casa in via Banchi Nuovi, N° 28, che per l'ampiezza e il numero delle aule potrà ricevere maggior quantità di alunni.

Finalmente la scuola industriale e professionale femminile, approvata recentemente dal Consiglio, avrà sede nel primo piano della casa in via Parione, N° 23.

Rimane ancora da fissare il locale per la scuola maschile da aprirsi in prossimità dei nuovi quartieri dell'Esquilino e del Castro pretorio, e per questo sono in corso delle trattative che si spera potranno essere fra breve condotte a termine, appagandosi in tal modo anche i desideri delle numerose famiglie che hanno colà preso dimora.

— Programma dei pezzi di musica che suonerà il concerto del 58° reggimento fanteria, questa sera in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Marcia — Musone.
Fantasia per clarino — *Arlecchino* — Gatti.
Polka — Coccanari.
Atto 5° — *Faust* — Gounod.
Duetto nel *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — Galassi-Paluzzi.
Aria e duetto nel *Ballo in maschera* — Verdi.
Waltzer — *Leggerezza* — Sig^a Anna Di Pietro.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Qualche giornale ha smentito la notizia data nel nostro numero di ieri relativa ai malumori sorti fra il presidente del Consiglio ed il ministro Brin, per la sospensione di una esecuzione capitale da quest'ultimo ordinata, ascoltando un generoso impulso del cuore, ma contro un parere emesso precedentemente dal Consiglio dei ministri.

Ci limitiamo ad osservare che non c'è stata notizia per quanto verissima data dai fogli dell'opposizione, la quale non sia stata smentita dai fogli ministeriali.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio:
*Placidi presidente meeting romano*, Roma.

Belgrado, 8.

« S. A. il principe m'incarica espirimerle la sua profonda riconoscenza, pel vivo interesse generosamente manifestato nel *meeting* romano, alla causa nazionale umanitaria che la piccola Serbia sostiene contro la più selvaggia, la più rozza barbarie.

« RISTIC. »

E da Perugia ci viene comunicato telegraficamente il testo del dispaccio ricevuto in risposta a quello diretto da quell'Associazione costituzionale al presidente del Consiglio dei ministri a Belgrado.

*Salvatori*, Perugia.

« Profonda riconoscenza all'Associazione costituzionale di Perugia che partecipando alla indignazione del mondo cristiano protesta contro la barbarie la quale impunemente distrugge la metà della penisola balcanica. Presso Aleximatz in soli 15 giorni furono bruciati 49 villaggi, distrutto il raccolto, ed insanguinata la croce rossa.

« RISTIC. »

# TRA LE QUINTE E FUORI

Nella ventura settimana, al Manzoni di Milano, sarà data una nuovissima commedia di Leopoldo Marenco, la quale ha per titolo: *Trappole d'oro*.

L'autore trovasi già a Milano, ove è andato appositamente per assistere alle prove del suo lavoro.

Io gli auguro di cuore che le sue *trappole* sieno tali da acchiapparvi dentro tutti i pubblici d'Italia come un topo solo.

.*. Lasciatemi rimediare a una dimenticanza involontaria.

L'altro giorno, parlando di un certo progetto per la istituzione di una cassa di soccorso per gli artisti teatrali, ho detto che ne era autore Raffaello Landini.

Gli autori veramente sono due. Unitamente al Landini v'è il signor Angiolo Romei, vecchio impresario teatrale, al quale spetta pure il merito della iniziativa.

.*. L'amico Coletti, quel bravo pianista del quale noi tutti conosciamo a Roma la valentia, darà domani mattina, col concorso di altri artisti, un concerto nella sala del teatro Sannazzaro a Napoli.

Non v'è dubbio che a quel concerto converrà il fiore della cittadinanza napoletana.

Il Coletti se lo merita. Egli è uno di quei pochi artisti che hanno, fra gli altri meriti, quello di dover tutto a sè stesso.

.*. E così! chi l'avrebbe creduto!

La *gran Messa* di Verdi — *quella stessa che ha fatto il giro del mondo* — corre rischio di dare in secco a Palermo.

Corre voce infatti che l'esecuzione incontri grandi difficoltà per parte dei cori. Si vuole anzi che l'impresa abbia telegrafato a Milano per farseli mandare di là. Così la Messa non potrà più andare in scena prima del 15.

.*. Al teatro Quirino avremo questa sera di tutto un po'. Alle 7, prima rappresentazione col solito spettacolo, e i soliti *quadri viventi* (l'impresa del Quirino a quanto pare sa che ci sono anco i *quadri morenti*); alle 9 poi seconda rappresentazione, nientemeno che coll'*Oreste* di Vittorio Alfieri!

Un giorno mi risolverò forse a scrivere un volume *sulla storia dell'arte considerata nello svolgimento delle sue fasi al teatro Quirino*. Sarà un volume pieno di interessanti considerazioni.

.*. Domani sera poi, la compagnia Guillaume darà pur essa due rappresentazioni al Politeama; la prima alle 4 1/2, la seconda alle 7 1/2.

.*. E martedì sera l'Accademia filodrammatica Pietro Cossa darà una recita straordinaria a benefizio dell'artista drammatico Raimondo Latuad, rappresentando un lavoro in due atti dal francese, e la commedia *Michele e Cristina* di Scribe.

E con questo per oggi ho finito.

Spettacoli d'oggi:

Politeama, Compagnia equestre. — Corea, *Follie d'estate*. — Quirino, *Oreste* - Quadri plastici. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 7. — Oggi nella moschea di Ejub il sultano ricevette l'investitura della sciabola di Osmano, alla presenza dei ministri e dei dignitari civili, religiosi e militari. Il sultano, al suo ritorno, visitò il mausoleo di suo padre.

PIETROBURGO, 8. — La Porta rispose agli ambasciatori che una sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise nello stesso tempo di stabilire fra breve le condizioni per la pace. Il Consiglio dei ministri di Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

MADRID, 8. — La *Correspondencia* annunzia che il Consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole ch'esse devono rispettare la Costituzione, impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica e fare rispettare il tempio e il cimitero delle religioni riformate.

RAGUSA, 8. — I Consoli, in nome dei loro governo, invitarono il principe del Montenegro a notificare a Costantinopoli la sua adesione all'armistizio.

Nel combattimento del 6 corrente le perdite dei Turchi ascesero a 3000 uomini, fra cui 1000 annegati. Le perdite dei Montenegrini sono pure considerevoli.

PIETROBURGO, 8. — Il governo russo sviluppò i motivi pei quali non si oppone alle dimostrazioni di simpatia del popolo russo verso i cristiani della Turchia, nello stesso tempo che esso tratta ufficialmente con le altre potenze per migliorare la sorte dei cristiani, tuttavia il governo non tollerò l'organizzazione in massa di volontari.

RAGUSA, 8. — La banda Despotovic incendiò Glanoc, i cui abitanti avevano ricusato di arrendersi, ne uccise 200 e ne ferì 300. I Turchi, ricevuta questa notizia, massacrarono 30 cristiani.

I bachi bozouks incendiarono il monastero di Kosierov, presso Baniani.

PARIGI, 9. — Il *Journal officiel* pubblica il regolamento generale per l'Esposizione universale.

LONDRA, 9. — Lord Derby riceverà lunedì una deputazione di operai, i quali gli chiederanno spiegazioni sulla questione d'Oriente.

Una lettera di lord Stratford de Redcliffe al *Times* appoggia l'azione comune delle potenze garanti, per regolare la questione d'Oriente collo stabilire l'autonomia delle provincie dal mar Nero al mare Adriatico. Questa lettera deplora che la sfiducia dimostrata dall'Inghilterra le ha fatto, fin dal principio, una posizione separata dalle altre potenze.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

# AU PRINTEMPS

Parigi — GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ — Parigi

Stagione d'inverno 1876-77 — Rue du Hâvre, Boulevard Haussmann et rue de Provence — Stagione d'inverno 1876-77

I GRANDI MAGAZZINI DEL *PRINTEMPS* di Parigi hanno l'onore di informare la loro numerosa clientela in Europa che il magnifico *Catalogo illustrato*, contenente tutti i nuovi modelli e mode, in lingua **Francese, Tedesca** ed **Olandese**, si trova attualmente in corso di stampa.

Esso sarà spedito colla posta a tutti i clienti dei *Grandi Magazzini del Printemps*.

Le persone le quali non si sono finora servite al *Printemps*, e le quali desiderano di ricevere il catalogo *gratis* e franco, sono pregati di voler farne richiesta con lettera affrancata indirizzata al

Signor Jules Jaluzot,
Grands Magasins du Printemps, à Paris

Onde estendere le nostre relazioni in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondato a Torino una Casa specialmente incaricata della spedizione di tutti i nostri invii.

In questa maniera abbiamo potuto perfettamente rimediare agli inconvenienti, che si presentavano quotidianamente servendosi di intermediari; ma d'ora in poi possiamo garantire la pronta e ben curata spedizione.

**Franco di porto fino alla destinazione in tutta l'Italia di tutti gli acquisti da franchi 25 in su.**

I GRANDI MAGAZZINI DEL *PRINTEMPS* non hanno alcuna succursale; i loro prezzi sono marcati in cifre conosciute essi sono invariabilmente i medesimi per Parigi, le Provincie e l'Estero.

**Si può corrispondere in italiano.**

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873.

# CIOCCOLATA MENIER
## DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI
A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e e Bianchelli, via Frattina, 66.

# APPARECCHI
PER LA
## Fabbricazione dell'Acqua di Seitz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

## AGLI AMATORI
## DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco: « **The London e Lancashire** » fondata a Liverpool nel 1862. col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.

Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma.

## SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** A CARBONE — ECONOMIA DI combustibile

## INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# AI CALVI
## Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

## DA ADAMOS ANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo L. 10 il vasetto**

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

### CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.
Io sottoscritto dichiaro in pura verità Essendomi servito de la nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo
CESARE BATI
Negoziante, via Guicciardini, n. 7
Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876.
In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che aveva perduti.
RAFFAELLA PERRELLA.
Confermo quanto sopra
ROMEO TRUCCHI.

Firenze, 15 Marzo 1876.
Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
CONTE LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA comprata tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M. C. Wolsly.

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in gran quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento i Salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte à dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
CAV. GIOVAN MARIA CALCAGNINI
di Modena.

# LA LIBERTÀ
## ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotte nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

**Un Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

# Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili
di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Forbici Meccaniche perfezionate
per tosare i cavalli

## FORBICE INGLESE
(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo L. 45.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

# POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di **POLVERE PERSIANA**

*Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873*

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Tren'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl centesimi 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Anno VII

# FANFULLA

Num. 246

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 11 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## RULE BRITANNIA!

Fra tutti i poderosi aiuti di voti, simpatie, proteste, eccitamenti, consigli, ecc., mandati dall'Europa commossa alla Serbia picchiata, dichiaro che la maggiore impressione me l'hanno fatta gli aiuti inglesi.

L'Inghilterra è famosa per questo genere d'aiuti.

Essa ha un vero corpo di riserva composto di venti divisioni di simpatie, quaranta brigate di discorsi, ottanta reggimenti di dichiarazioni, e non c'è causa umanitaria che non sia certa di veder subito accorrere in suo favore tutto il corpo d'esercito, non appena la voce dell'umanità giunge a commuovere le tenere visceri della generosa Albione.

E ci giunge così presto!

Vedete che cosa fanno in Inghilterra pei poveri Bulgari.

Noi — rendiamoci giustizia — s'è fatta, sissignore, la parte nostra. Un *meeting*, presieduto dal commendatore Placidi, un manoscritto della contessa Chiocci, un sorriso di Mauro Macchi non sono cose di piccolo momento.

Ma l'Inghilterra... quella lì fa davvero.

Due lettere di lord Russell, una protesta del vescovo di Manchester, una epistola di John Bright, una dichiarazione del signor Bourke, parecchi *meetings* non presieduti dal commendatore Placidi e senza l'intervento della contessa Chiocci..

E come se questo po' po' di sussidio fosse affar da nulla, ecco un opuscolo del signor Gladstone, stefaneggiato a tutto il mondo sulle ali del telegrafo, come si dice.

Un opuscolo, capite! L'Inghilterra ci si mette a buono, e i Turchi sanno ora con chi discorrere.

Quando penso che s'è osato di sospettare che l'Inghilterra teneva di conto dei Turchi...

Cosa vuol dire la malignità umana!

Io — ve lo confesso — quando ho letto il sunto dell'opuscolo del signor Gladstone mi son sentito commosso della più profonda commozione.

Ed è possibile — ho domandato a me stesso — che i Turchi giungano a questa atrocità, di far la guerra ammazzando la gente?

Bombardando paesi?

Incendiando villaggi?

E si soffre tutto questo?

Ma dove hanno imparato quegli infedeli di Turchi l'arte della guerra?

Vadano nell'India, vadano lì e si facciano dire come si fa la guerra...

La guerra all'acqua di rose — senza ammazzamenti, senza stragi, senza incendi, senza rapine; la guerra con le sciabole di guttaperca, che non fanno male, e le palle di sapone Windsor caricate nei cannoni, che non ammazzano il nemico e gli servono anche per lavarsi le mani...

La guerra in cui prima di regalare una schioppettata a uno gli si dice: Tirati in là...

Guerra garbata, gentile, che non dà nessuna commozione ai nervi delicati del signor Gladstone, del signor Bourke, del vescovo di Manchester e del signor Bright...

Vadano a domandare nell'India. Lì non sentiranno mai dire che nelle guerre con gli Inglesi a un Indiano gli sia stato torto un capello, o che di un villaggio indiano sia stata mossa una sola pietra.

Che!

E se non vogliono correre fin là, perchè forse han da fare in Serbia (c'è chi dice che in questo loro da fare c'entri un pochino anche l'Inghilterra) mandino qualcuno in Africa, dove giusto appunto ora l'Inghilterra fa così per chiasso un po' di guerra contro certi Bulgari poco teneri, a quanto pare, del commercio dei rasoi diamanti e dell'olio di fegato di merluzzo.

Lì potranno imparare, vedendola in atto, l'arte della guerra umanitaria — all'uso inglese.

E se non vogliono darsi nemmeno questa pena, leggano il dispaccio di Londra pubblicato dai giornali insieme al sunto dell'opuscolo del signor Gladstone sui villaggi incendiati dai Turchi

Eccolo qui quel dispaccio:

« Lo *Standard* pubblica un dispaccio di Madera, il quale annunzia che le ostilità sono incominciate sulla costa occidentale dell'Africa. La spedizione inglese, composta di tre navi comandate dal commodoro Brice, rimontò il Niger ed ebbe il 31 agosto un conflitto cogli indigeni. Parecchi villaggi furono incendiati. »

Questa, almeno, è guerra umanitaria, senza farsi male . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Commendator Placidi, che si ha da fare un *meeting* per i villaggi africani incendiati dagl'Inglesi?

Se lei lo presiede, raccomandi alla contessa Chiocci di fare un evviva per parte mia al signor Gladstone...

E tanti saluti...

## LEGA PER IL RISPARMIO

L'onorevole duca Colonna di Cesarò ci scrive da Livorno, facendo adesione alla *Lega* e annunziando che esso distribuirà 12 libretti ai suoi coloni di Fiumedinisi, 12 a Joppolo, 4 a Palermo e 2 ai fanciulli che si distingueranno alla scuola comunale di Joppolo.

---

È debito nostro di avvertire l'onorevole Di Cesarò come tutti gli altri aderenti alla *Lega* che l'unica formalità da adempiere consiste nel far pervenire la loro adesione, o direttamente, o per mezzo di *Fanfulla*, all'onorevole Sella, il quale si propone di compilare la statistica della *Lega* da lui iniziata.

Quanto ai libretti, possono procurarseli a qualunque cassa di risparmio postale. Nelle notizie che faranno pervenire all'onorevole Sella, gli aderenti sono pregati ad indicare il nome dell'ufficio postale al quale hanno acquistato i libretti, il numero dei libretti distribuiti, e a voler dire se i libretti sono stati distribuiti a operaie o ad operai.

## NOTE MILANESI

7 settembre.

Quando si ritorna a Milano, dopo un'assenza più o meno lunga, si prova un'impressione di sorpresa molto gradevole. A Roma, per esempio, si era trovata poca gente; a Firenze non si era trovato quasi alcuno. Qui, invece, le vie sono relativamente animate, popolate, briose. Il mondo elegante è ancora, in gran parte, sui laghi e in campagna; ma in parte è rimasto o viene, a spizzico, ad intervalli, di quando in quando. La Galleria ed il Corso, in certe ore del giorno, sono affollatissimi. In nessun'altra città si vedono tante donnine così graziose Anche quelle che non sono ricche sanno vestirsi con gusto. Quasi tutte portano con molto garbo il velo nero; tutte hanno un raggio profondo negli occhi e qualche cosa di attraente nell'andatura.

Alla popolazione indigena, in questo momento, si aggiungono i forestieri. Ce n'è molti; passano a frotte; giungono da tutte le parti d'Europa, e fanno una piccola giratina per la città, prima di recarsi a Belgirate, a Stresa, a Villa d'Este, altrove. Nelle trattorie si odono a parlare tutte le lingue; davanti le porte de' caffè si rivede gente che si è già vista a Vienna, a Palermo, a Parigi. Ad ogni passo, si fa un incontro bizzarro: ecco un'attrice che prima aveva i capelli castagni ed ora li ha biondi, ecco una vecchia duchessa che ha sposato un giovane artista, e un vecchio banchiere che ha preso in moglie una principessa di passaggio.

<>

In mezzo alla folla eteroclita si scorge con vera gioia un amico e gli si fanno mille domande. Si vorrebbero sapere tutte le novità, di un colpo. In un quarto d'ora si vuota un sacco di aneddoti e si passano in rivista tutte le belle signore con le quali si è ballato o si è preso il tè, l'inverno. Ora si ricevono delle notizie liete ed ora tristi; il serio ed il faceto si alternano; un momento si ha voglia di ridere, e poi si diventa pensosi ad un tratto.

Di politica se ne parla poco, ma se ne parla sempre, inevitabilmente. La *Riparazione* continua tuttavia, su vasta scala. Tutti i consiglieri antichi furono allontanati, ad uno ad uno dalla prefettura. Il conte Bardesono ora è circondato di partigiani fedeli; eppure malgrado ciò, l'isolamento gli si fa sempre più grande, all'intorno. Con la speranza di rammollire la *crosta* e gli animi, egli affetta un certo riserbo pieno di gusto e fa mostra di non immischiarsi alle lotte di partito. Nessuno però si lascia illudere; tutti sanno ch'egli muove, in segreto, le fila a cui stanno appese certe marionette politiche.

<>

Il signor Depretis è passato e ripassato da Milano, questi giorni; ma la sua presenza non ha fatto nè caldo nè freddo. Qui, come altrove, la gente si ostina a vedere in lui un personaggio secondario della commedia ministeriale odierna. la *Lombardia* lo fa viaggiare *in incognito*, come un re di corona, ma pure non riesce a dargli maggiore importanza. Un altro giornale ci parla dell'asciolvere che gli fu offerto, ieri, alla stazione; questa circostanza ha fatto pensare a molti che i democratici ficcano volontieri il naso nelle cucine

<>

Noi, se vi piace, entreremo nel palazzo di Brera, per visitarvi l'Esposizione di belle arti. Le statue sono poche ed i quadri molti. Il gesso vince il marmo e le cose mediocri soprafanno le buone. Le statue ve le raccomando molto, perchè mi sembra che, meno qualche rara eccezione, ne hanno bisogno un po' tutte. I quadri sono, in maggioranza, del solito genere piccino; ma pure, qua e là, si trovano alcune tele davvero belle; ve ne cito una di Bouvier, una di Dalleani, due di Giuliano e due di Formis. Lo Zona ha uno stupendo suonatore di violino che arieggia il fare dei maestri antichi. Roberto Fontana mette in mostra una bella *Favola d'Esopo*. Santoro riproduce in modo attraente una veduta di Torre Annunziata ed una via di Pompei.

Ritorneremo a Brera più tardi. Lasciatemi il tempo di mettere in ordine le note che ho prese. Oggi, i colori mi ballano tuttavia in maniera troppo viva nella mente.

<>

C'è all'Esposizione un quadro od una statua di cui un uomo possa innamorarsi? La risposta è molto difficile. Di che non s'innamora l'uomo? La storia parla di un giovane Greco, pazzo d'amore per una Venere di marmo. La favola pretende che i lottatori antichi morivano spasimanti a piè dell'Iside celeste

---

73 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

« Addio, amato mio benefattore, addio, solo amico che abbia su questa terra. La mia bambina vi manda un bacio, la madre si dice a voi riconoscente ed affezionata.

« M. VAN BRANDT. »

Nel leggere per la prima volta queste righe, che trovavo assai strane, mi balenarono nella mente le tradizioni di mamma Dermody nei giorni della mia infanzia. Mi pareva di rivedere in quella lettera la protestata simpatia, i destini irrevocabili, che dovevano unirmi a Maria e mi stupiva vedendo che dette predizioni non si erano avverate con lei, ma bensì con un'estranea da me incontrata a caso, anni ed anni dopo.

E, nel pensare, nel ragionare così, mi avvicinava io maggiormente ad una possibile spiegazione? Non un passo di più al certo! nemmeno allora potei avere il minimo presentimento della verità.

E che perciò? Ero io forse a biasimare se non potevo penetrare quel mistero? Avrebbe forse un altro uomo, in vece mia e nella mia situazione, scoperto ciò che non sospettava nemmeno?

Ritorno ad esaminare la lunga concatenazione degli avvenimenti svolti in questo racconto e mi domando: « Come poteva io, quali probabilità eranvi — nel mio caso — nel caso di qualsiasi altro uomo — di fare un confronto tra la bambina Maria Dermody e la signora Van Brandt? Come riconoscere ch'esse erano una sola ed unica persona? Quando c'incontrammo presso il fiume, in Scozia, eravamo talmente mutati di viso, di statura, di aspetto, che nulla avrebbe potuto svegliare sì nell'uno che nell'altra l'ombra di un ricordo, fosse pure un vago presentimento; indi impossibilità di riconoscerci. Il bambino paffuto e roseo si era fatto un uomo, pallido, stanco, svogliato; la piccina esile, mingherlina si era fatta donna forte, grande, rigogliosa; Giorgio e Maria erano ben diversi; tutto in noi era cambiato totalmente. Come poi riconoscerci dal cognome? L'inganno nel quale ella era caduta aveva cambiato il suo; il testamento del mio patrigno mi aveva dato quello di Germaine. Il suo nome di battesimo era il più comune di tutti i nomi di donna, il mio non aveva poi nulla di particolare ed era ben lungi dal distinguersi fra i nomi degli uomini. Esaminiamo poi se nelle poche volte che ci eravamo incontrati, ci fu dato di rimanere insieme tempo sufficiente perchè, col semplice aiuto del caso, e senza il concorso di circostanze straordinarie, ci fosse stato possibile di riconoscerci dai discorsi tenuti, da una parola, da un ricordo sfuggiti ad uno di noi due? D'altronde, ci eravamo trovati assieme quattro volte soltanto; una sul ponte, una ad Edimburgo, due volte in Londra. Durante ognuna di esse l'ansietà, l'interesse, la simpatia che avevamo l'uno per l'altra, la preoccupazione degli istanti che fuggivano avevano ispirato e le sue e le mie parole. Quando, ma quando gli avvenimenti strani che ci riunivano, ci avevano lasciato tempo sufficiente, tranquillità bastante, perchè si fosse potuto ritornare a mente calma sulle diverse fasi della nostra vita e paragonare con quiete i nostri ricordi di gioventù? Mai!

Tale era stata la fatalità che, sia per un sentimento di gelosia provato da me, sia per un caso fortuito nato lì per lì, siccome implacabile nemico, sì per la stringente necessità, anzichè parlare del passato, eravamo sempre stati trascinati lontano le mille miglia dalla possibilità di veder balenato in noi, fosse pure il principio di un sospetto che avesse potuto condurci a scoprire la verità. Fu per ciò che essa nello scrivermi prima di lasciare l'Inghilterra e che io nel leggere la sua lettera eravamo tutti e due persuasi di non esserci conosciuti altrove se non in riva al fiume; si fu per ciò che nuovamente i nostri destini avevano finito per dividerci e condannarci ad essere per sempre estranei l'uno all'altra.

Ora che rileggo la sua lettera d'addio e che la mia esperienza è matura, ora che so quello che ignoravo allora, osservo solo come era grande e straordinaria la fede di mamma Dermody nel nostro avvenire, quali spiriti gemelli; osservo pure in qual modo stupendo detta profezia fu confermata, giustificata dal risultato ottenuto dopo tutte le angoscie sofferte, e dopo quelle che ancora dovevamo soffrire.

Era soltanto quando la mia Maria, da me non conosciuta, si trovava lontano, divisa direi, dal Van Brandt, ch'essa provava in sè il potere che avevo su di lei, siccome un'influenza che la rendeva migliore era soltanto allora ch'ella mi appariva ed aveva comunicazioni con me nelle visibili e perfette sue sembianze. Per parte mia mi domando quando era che sognavo di lei come in Iscozia? quando era che mi sentiva misteriosamente avvertito della sua presenza, fossi stato pur desto come nello Shetland? Sempre; sempre quando il mio cuore si faceva migliore ma verso di lei, sia verso altri, quando la mia mente non era invasa da dubbi amari, da aspirazioni egoiste che non si addicono agli istinti divini che sono in noi. Allora ed allora soltanto l'affetto che provavo per quella donna era la perfetta simpatia che teneva la sua fedeltà inattaccabile contro i casi, i mutamenti, le disillusioni e le tentazioni della vita mortale.

### XXXI.

### Miss Dunross.

Assorto com'ero nel vegliare sugli ultimi giorni della vita di mia madre, trovavo in quel sacro dovere l'unica mia consolazione dopo la rovina dell'ultima speranza che avevo avuta di sposare la signora Van Brandt.

Grado grado mia madre sentì l'influenza fortificante di una vita quieta, tranquilla e di un clima mitissimo. Il miglioramento della sua salute non poteva, come pur troppo sapevo, esser altro che un miglioramento passeggiero.

 (Continua)

nel tempio. Ieri l'altro, un povero diavolo scappato dal manicomio, faceva delle dichiarazioni ardentissime all'Italia di bronzo che adorna il monumento innalzato a Cavour.

E un altro matto, ieri, comperò un carico di stoviglie, credendo di comperare una preziosa raccolta di vasi rari ed antichi. Il pubblico ride, come di ragione, del fatto, e ne ho riso anch'io, un momento. Poi ho pensato meglio alla cosa, e, senza volerlo, sono diventato tristo. Chi di noi, nella vita, non ha fatto una o più dichiarazioni a qualche statua? Chi di noi non ha comperato per vasi antichi uno o più carichi di volgari stoviglie?

# GIORNO PER GIORNO

Ho da fare delle scuse ed una rettificazione.

Le mie scuse sono dirette al padre Ponza di San Martino D. C. D. G., che io ho involontariamente ucciso ieri l'altro, mentre egli vive in buona salute, ed è rettore del collegio di Mondragone, presso Frascati.

Il padre Ponza spero vorrà perdonarmi questo *pettirosso*, per quanto un po' grosso.

Ma in questo mondo chi non ne ha mai acchiappato nessuno?

* * * * * *

Una rettificazione, o meglio una restituzione debbo farla ad un giudizio di Napoleone III sulla questione d'Oriente, tolto dall'opuscolo *Le idee napoleoniche* da lui pubblicato nel 1839, e citato ieri l'altro.

Quel giudizio termina con questa frase: *L'Oriente non può ricevere* CHE DALLA RUSSIA *tutti i miglioramenti che attende.*

La RUSSIA rimase nella cassetta del compositore, e sono persuaso che quella citazione avrà fatto a molti l'effetto di un indovinello; molto più che il brano che veniva dopo restava, senza la Russia, sospeso per aria come una bolla di sapone.

* * *

In quel brano si finiva infatti col dire che Napoleone III deve forse all'essere egli stato troppo logico la sua caduta.

Questa opinione può sembrare forse ardita, ma non può parere fuori di proposito a chi ha letto il periodo seguente dello stesso opuscolo.

È un appello caloroso, giovanile, un po' rettorico, che Luigi Napoleone faceva nel 1839 alla Francia, dichiarandosi fin d'allora campione di quei principî che a lungo andare doveano condurlo alla disfatta di Sedan e alla perdita del trono:

« Tu Francia di Enrico IV — scriveva egli — « di Luigi XIV, di Carnot, di Napoleone; tu « che festi sempre per l'occidente d'Europa la « sorgente del progresso; tu che possiedi i due « sostegni dell'impero, il genio delle arti paci« fiche e il genio della guerra, non hai tu più « missione da compiere? Sprecherai forse la tua « energia e le tue forze a lottare senza cessa « coi tuoi proprî figli? No, tale non può essere « il tuo destino; ben presto verrà il giorno in « cui, per governare te stessa, dovrai compren« dere che *la tua parte è quella di mettere in* « *tutti i trattati la tua spada di Brenno a* « *favore della civilizzazione.* »

* * *

Più tardi, divenuto imperatore, egli, in nome della Francia, fece di cotesta massima lo scopo della sua vita. Per sostenerla ad ogni costo non si è arrestato innanzi all'idea di andare contro le proprie convinzioni e contro lo spirito del tempo.

È in omaggio di quella massima che egli ha fatto intervenire la Francia nel 1855 contro la Russia nella questione d'Oriente; è in omaggio di quella massima che egli è entrato mediatore — per noi inutile, per la Germania importuno — fra l'Italia e l'Austria nel 1866.

Quali sieno stati i resultati della campagna di Crimea, ce lo fa vedere oggi la guerra d'Oriente: quali quelli della mediazione del 1866, ha dovuto vederlo pur troppo Napoleone III che oggi 10 settembre di sei anni fa, era da tre o quattro giorni già domiciliato a Wilhelmshoe.

* * * * * *

L'egregio senatore Barbavara, nella sua qualità di direttore generale delle poste, ha diretto una circolare a tutti gli uffici postali del regno, ordinando loro di compilare una statistica la quale « deve servir di base a gravi ed importanti studii » od in termini più pedestri deve servire a far sapere quante copie di ciascun giornale circolano sulla superficie della penisola.

Mi par di vedere i sonni di molti giornalisti turbati dalla circolare dell'onorevole Barbavara.

Dopo avere annunziato *urbi et orbi* diecimila copie di tiratura, c'è da far brutta figura se sommate le cifre di tutti gli uffizi postali l'onorevole Barbavara metterà nella casella del totale un bell'007.

Quando la statistica verrà pubblicata per le stampe, ci saran di quelli che perderanno il sonno addirittura.

* * *

La *Nonna* di via del Seminario disapprova stamani la circolare Barbavara, facendo supporre che « i gravi ed importanti studi » debbano essere politici e non amministrativi.

Osserva che per completare la statistica dei giornali occorrerebbe sapere il numero delle copie vendute in piazza, e di quelle spedite per ferrovia.

E conclude col dire che se « lo studioso governo si fosse rivolto alla compiacenza dei giornali, la maggior parte di questi si sarebbero affrettati a somministrargli le informazioni necessarie. Noi, per esempio, non avremmo avuto alcuna difficoltà di soddisfare la curiosità del nostro egregio amico commendatore Barbavara, o di qualunque altra persona studiosa.... »

* * *

La nonna *Opinione* mi par diventata ingenua. Per conto suo non c'è da dubitare che avrebbe detto la verità.

Ma...! la compiacenza, anzi le compiacenze di certi giornali, l'*Opinione* nella sua qualità di nonna dovrebbe conoscerle.

Si compiaceranno facilmente di prendere telegrammi e notizie senza citare la fonte, ma è difficile che si compiacciano di dire la verità... nè per conto proprio, nè per conto degli altri.

* * * * * *

A proposito del prefetto di Treviso commendatore Paladini collocato a riposo.

Del Sile sulla sponda  
Il governo non vuol più *Paladini*.  
E nessun sa perchè.  
Ma un dispetto alla *tavola rotonda*  
Questo certo non è;  
Chè, rotonda o quadrata,  
La tavola l'han sempre festeggiata.

# LE GRANDI MANOVRE
## del primo corpo d'esercito

Borgomanero, 7 settembre.

In verità vi dico che ad alzarsi presto [illegible] guadagna sempre qualche cosa. Stamattina l'arisera fresca, ma non umida, il cielo sereno e bello, tanto bello che la luna non pareva potersi risolvere ai ab[illegible]ndonario, sebbene dai così detti balzi d'oriente le nuvole dorate che precorrono il sole fossero comparse. Era una lotta impegnata da qualche tempo e diventata accanita, la luce bianca e p[illegible] contro la luce robusta, la vera luce insomma. Vi fu un momento in cui, ricordandomi del poeta che diede alla luna il titolo culinario di frittata della padella celeste, quelle nuvole lunghe e rosate mi parvero [illegible] che friggessero nella suddetta padella, ma cacciai l'idea che profanava un così sublime spettacolo. Quando il sole comparve da vero trionfatore, la luna mi faceva l'effetto d'un palloncino sgonfiato e [illegible] volante per l'aria, dopo che gli tolsero il lume

><

Le operazioni militari procedono alacremente: ieri la prima divisione fu costretta a passare la Sesia e ridursi a Romagnano e Ghemme, difendendo lo stradale di Novara. A Romagnano si trovò pure il comando del primo corpo, alloggiato nella magnifica villa Caccia. Continuano i successi di curiosità: nelle vie è un continuo riversarsi di gente ad ogni annunzio che arrivano truppe; i monelli vanno lontano per scoprirle, poi tornano correndo e gridando « Ci sono, ci sono! » e tutti accorrono e tutti parlano forte e si chiamano e osservano ogni particolare e guardano questo, segnano a dito quell'altro, battono le mani per la consolazione: le locomotive stradali e i velocipedi sono seguiti, accompagnati sempre.

Quando le grandi manovre non avessero altro vantaggio, sarebbe certamente uno questo di far vedere l'esercito a popolazioni che pure danno i loro soldati: togliere quel non so che di triste, di incerto che circonda la vita militare, ciò che fa piangere le madri al momento della leva, e spaventa i coscritti dei paesi distanti dai grossi centri.

><

E a Gattinara non ci fermammo! È deplorabile! Un paese di così bella fama vinicola! Abbiamo visto, passavano, la sua lunga collina tutta a vigneti fitti fitti, e i grappoli nereggianti e i reggimenti vi passavano stanchi, impolverati, assetati, e si poteva solo coll'allungare la mano pigliarne qualche grappolo, uno solo! ma no, tutti in rango. È un piccolo supplizio di Tantalo

><

A Gattinara gli ultimi militari visti erano i garibaldini del 59, ed a questo proposito è rimasto celebre un colpo di fucile, ed ecco come.

Al di qua della Sesia pattugliavano gli Austriaci al principio della guerra; Garibaldi era giunto a Gattinara, e aspettava il momento di passare il fiume come fece poi, proseguendo vittoriosamente fino al Ticino, e di là a Varese. Una mattina assai per tempo alcuni Austriaci si avvicinarono al porto tra Ghemme e Romagnano, ove adesso si vede il bellissimo ponte in pietra: era loro intenzione tagliare il palo dove si attaccava la corda che serviva di guida al barcone, e togliere così l'unico mezzo di passaggio: un soldato stava appunto con una sega tagliando il palo, quando una palla, una sola, venne a piantarsi nel legno. Era così ben diretta, che il Tedesco credè bene non aspettarne un'altra, e fuggì via, abbandonando il suo proposito. Quella palla veniva da Gattinara: è rimasto ignoto il Benvenuto Cellini che la tirò.

><

La fazione di ieri in cui la 1ª divisione fu costretta a passare la Sesia era accoppiata con la marcia di dislocazione, sicchè le truppe giunsero assai tardi ai loro accampamenti; ma questi sono ora in luoghi sani. Oggi è riposo: fu fatta soltanto la piccola marcia da Romagnano e Ghemme a Borgomanero per una strada deliziosa.

Borgomanero è grande, ricco, commerciale, con dintorni bellissimi e buon aria, c'è bel sangue e belle donne. Oh! donna, essere necessario all'umanità, il tuo sembiante aleggia al disopra degli accampamenti e in ogni tenda si pensa a te e si sogna di te, la tua figura è nei sogni della notte, e svapora, pur troppo, col comparir dell'aurora, e si disperde nel cervello al suono della sveglia!

><

Permetta la signora *Neera*, che le rubi per un istante il còmpito, senza speranza di farlo con la sua grazia. Eccovi, o signore, il figurino delle montanine di Fubello, un paesetto poco di qua lontano. Pettinatura a corona, sormontata da un grosso nastro di seta verde che sta ritto a guisa di turbante con i cappi che formano due alette, altro nastro turchino che avvolge le treccie di dietro. Corsetto di panno turchino scuro ricamato sul davanti in seta, camicia pieghettata, sottana pure turchina-scura fino al ginocchio, poi altra rossa, infine calzoncini di panno scuro stretti che arrivano fino alla noce del piede calzato in scarpette basse.

In complesso fa ottima figura quantunque possa parere strano. Portato da una bella signora ad un ballo in *cretonne*, quest'inverno potrebbe piacere. Condizione *sine qua non*, aver una figura alta e formosa; una testa di quelle che immortalò appunto in questi luoghi Gaudenzio Ferrari.

><

Ne vidi una in una trattoria. Quale delusione! parlava italiano spropositando, ed era bassotta e bruttina, pareva una saltatrice di corda; ad un tratto ficcò la mano nel corsetto ricamato e tirò fuori un orologio, guardò l'ora e se n'andò. Decisamente l'Arcadia è tramontata per sempre, i pastori che non avevano altro orologio che il sole e le stelle, avranno presto un *remontoir* inglese.

><

Stamattina il nemico che s'era fermato a Romagnano accennò a riprender l'offensiva, la divisione gli si è messa contro e si tratta di [illegible] in modo che ci lasci tempo di portarci verso il Ticino; domani quindi muoveremo a [illegible]

Ho visitata la chiesa principale [illegible] rimodernato con facciata di color [illegible] e [illegible] di cui si fanno i tegami: al di dentro non mi [illegible] tanto la [illegible] architettura, le [illegible] e gli ornati quanto un ceppo che vidi presso alla porta su cui un cartellino coll'iscrizione: « Elemosina per liberare i chierici dal servizio militare. »

Come si possano *liberare* con quattro [illegible] fedeli i chierici non lo saprei, dopo che la legge non ammette più eccezioni. Fu certo un cartellino dimenticato e i quattrini son presi per sbaglio da qualcheduno. Son così poco al fatto di queste [illegible]! Ne ho sentito uno esclamare che Carlo F[illegible] e Carlo Alberto non seguarono mai tante manovre!

**Tal di tale.**

# Di qua e di là dai monti

## Quanti morti!

La notte passata mi sono addormentato sopra un giornale che parlava così:

« La Consorteria è nell'ambascia: prevede il naufragio che l'aspetta all'urna; quante vittime! »

Quelle vittime, com'era naturale, tormentarono i miei sogni. A volta a volta mi pareva di assistere alla strage degli innocenti, a una battaglia serbo-turca, e alla bufera che travolse le navi d'Enea, cogli inevitabili *rari nantes in gurgite vasto*. Nelle mie visioni era un turbine continuo di morti per ferro, per fuoco, per annegamenti, che mi guardavano cogli occhi invetriati e senza sguardo, come se volessero dirmi: Ci riconosci?

**

Ma quei morti non erano persone, erano idee, sentimenti, norme di cortesia, che a volta a volta prendevano la forma d'un paragrafo della *Logica* d'Aristotele o d'un articolo del *Galateo* di monsignor Della Casa.

I sogni sono l'indipendenza della fantasia, della ragione e della memoria, tre fanciullone, che una volta lasciate a sè stesse, ne fanno di quelle che passano ogni segno.

## Da Cavour a Nicotera.

Guardiamoli in viso questi morti e facciamo di riconoscerli.

« Io sono la Chiesa libera in libero Stato. Cioè lo ero; adesso guarda... »

E mi accennò il collo intorno al quale correva attortigliato un laccio di carta.

Quella carta era nientemeno che una recente circolare sulle corporazioni religiose nella quale si parlava di *emissione* di voti monastici e di cent'altre belle cose.

**

Dico belle, perchè non sarò io certo che darò torto al governo se porrà un termine ai reclutamenti che si vanno facendo, nel nostro stesso campo, in nome del più terribile dei nostri nemici.

Ma non tutti sono del mio parere, e ci ha chi manda le alte strida per questa misura e la dice illogica, assurda, o per lo meno destinata a cadere nel vuoto sinchè i tempi siano maturati, e la Chiesa e lo Stato, liberi d'ogni tutela, procedano da buoni fratelli, godendosi ciascuno il suo patrimonio, senza intaccarselo e compromettterselo a vicenda.

Ci potrebbe essere del vero in ciò, e però meno male che il laccio non sia che di carta. Alla prima stretta si strapperà da sè.

## Da Legnago a Moggio.

— Io sono il Buon Senso — mi disse, passando, la seconda vittima. — E a questo m'ha condotto il prefetto Campi-Bazan.

— Come! quel famoso *cittadino prefettizzato* che per poco non cadde vittima d'un certo *cittadino coronato* scappatogli fuori dalla cellula del cranio assegnata alla rettorica!

— Sì, proprio quel desso. Ora odi e *saprai se m'ha offeso*. Io stavo di casa a Legnago — in Beozia! — e avevo l'abitudine di mandare alla Camera all'unanimità il signor Marco Minghetti — un cretino!

Altri tempi, altri augelli! Altri augelli, altre canzoni. Il *cittadino prefettizzato*, un bel giorno, chiama *ad limina* il commissario distrettuale di Legnago e gli parla suppergiù così: « Caro conte, bisogna fare in guisa che il signor Marco rimanga nella tromba ». « Impossibile! » risponde l'altro e gliene spiega le ragioni. Allora il non mai abbastanza ripetuto *cittadino prefettizzato*, com'uomo fatto capace delle ragioni addottegli, chiude l'incidente con un: « Ebbene, non se ne parli più. »

Com'è andata? Pochi giorni dopo, il commissario Venier, chè gli è desso, si vede tramutato a Moggio, fra le montagne del Friuli. Ho io ragione di risentirmi?

**

Io non risposi: ci vuol altro a intendersi coi morti, e specialmente quando il morto o colui che si crede morto, è il... Buon Senso!

## Da monsignor Della Casa a...

L'onorevole Nicotera è a Napoli.

Stanco e sofferente, chi avrebbe avuto il cuore di rimproverargli questa gita ristoratrice?

Ebbene, sentite i complimenti onesti e lieti che gli scagliarono all'arrivo gli amici del *Roma*:

« I continuati viaggi del Depretis, del Nicotera, dello Zanardelli, fanno pensare sul serio se sia possibile andar avanti in questo modo. »

Certo l'egregio ministro non ha lette queste parole. Chè se lo avesse fatto, sarebbe tornato indietro lì per lì.

Il suolo di Napoli non è terra d'Anteo, e invece di rinvigorire le forze al suo figliuolo che lo tocca, lo prostra e lo umilia.

In nome del ministro protesti chi vuole: io protesto soltanto in nome di... chi? Indovinatelo: è un fantasma della mia visione, proprio quel desso la cui morte ci porterebbe non dirò alla barbarie, ma alla abolizione dei guanti, simbolo della pulizia, fra amici, e fra nemici della cortesia.

## Dall'Europa all'Asia.

Due parole côlte nel recente opuscolo del signor Gladstone:

«... Che i Turchi facciano infine cessare i loro abusi, scomparendo, cioè, essi stessi. I loro *saptiés*, i loro *mudirs*, i loro *bimbascià*, i loro *caimacans* e i loro pascià, coi loro sacchi e i loro bagagli sbarazzeranno, lo spero, quelle provincie che hanno disertate e profanate. »

Ben detto! Ma il signor Gladstone che ha pensato ai sacchi e ai bagagli, s'è dimenticato il meglio: i debiti che lascierebbero indietro a chi s'è visto s'è visto — maniera spiccia di saldare i conti.

L'accettiamo questa maniera? Io sono pronto e brucio volontieri sull'altare della soluzione definitiva le cedole semi-lunari... degli altri.

**

E se questi altri gridassero?

Si mette mano alla Bibbia e si cita l'esempio degli Ebrei dell'Esodo, che oltre i proprî sacchi e i proprî bagagli, d'ordine di Mosè portarono via dall'Egitto anche gli ori e gli argenti dei loro ospiti.

Avanti pure, signor Gladstone, con questa politica nuova contro quella vecchia del signor Disraeli, che in visione m'è parsa morta.

Il guaio è che la nuova o non è ancora completamente nata, o lascia qualche dubbio sulla sua vitalità.

## Dalla guerra alla pace.

La strada è lunga e difficile: vi sarebbero molte scorciatoie, ma la diplomazia non ha ancora fissata la scelta.

Si diceva che avrebbe presa quella d'un congresso europeo; ma sembra che l'idea abbia fatto fiasco. È un male codesto? Non saprei: coll'armonia che regna fra le potenze e la concordia mirabile degli interessi che le animano sarebbe un portare alle strette fra di loro le dodici mogli di Brigham Young, il profeta dei Mormoni.

E poi non vi sembra che sia tardi se pure non è invece troppo presto? La Turchia è di questo secondo parere, e per fargliela smettere non ci sarebbe che una pressione assai forte — proprio quella della quale non si vuol sapere, o

non se ne ha, o si crede di non averne il potere. Vi sono dunque delle potenze che non possono?

Mah! Gli è quello che mi è sembrato vedere in sogno. Parevano morte, ma non lo erano: facevano semplicemente il morto.

Venerdì notte, a **Modena**, poco oltre le 12, giungeva Sua Altezza Reale il principe Umberto, per assistere alle grandi manovre. Malgrado l'ora tarda, una folla grandissima era colle principali autorità ad attenderlo alla stazione. Al giungere del treno, il principe venne ripetutamente salutato da fragorosi battimani ed evviva che si ripeterono quando uscendo dalla stazione saliva in vettura. Nella sala d'aspetto s'intrattenne a lungo col ministro della guerra, giunto nel pomeriggio col prefetto, col sindaco, col colonnello Lanza, col comandante il 66° fanteria e col maggior Rovighi, già segretario ed amico del generale Cialdini.

Al sindaco espresse ripetutamente la propria riconoscenza per l'invito fattogli a nome della città e si interessò in pari tempo di conoscere le condizioni di Modena, e con tutti ebbe parole cortesi, mostrandosi anche molto soddisfatto della mattesa dimostrazione.

Sua Altezza Reale montava quindi in un *landau* coperto a quattro cavalli e attraversando la città usciva per porta San Francesco alla volta di Pavullo.

.*. A **Padova** son senza sindaco.

Nelle elezioni di luglio l'onorevole Piccoli fu rieletto con una imponente maggioranza di voti; ma la legge vuole che, quando un sindaco viene rieletto consigliere, debba anche essere riconfermato con decreto reale nella sua qualità di sindaco.

Il prefetto Deferrari, tra un sonno e l'altro, pare abbia rimuginato in testa l'idea di non proporre al governo di Sua Maestà un fedelone dei vinti del 18 marzo, e forse aveva messo gli occhi su qualcuno del suo partito.

Ma deve essersi accorto che l'aria di Padova non spira propizia per tali riparazioni e non ne ha fatto nulla; però sembra che si sia addormentato aspettando una ispirazione dal cielo, ed il decreto reale di conferma non s'è peranco mostrato all'orizzonte.

Cosicchè il 2 di questo mese, all'apertura della sessione di primavera, il sindaco non esisteva legalmente, e la Giunta in massa si dimise.

Il Consiglio rinominò la Giunta, ed al Piccoli essendo toccato il maggior numero di voti, esso funziona come assessore anziano.

Benedetti riparatori! O quando fanno conto di smettere con queste ragazzate!

Eppure l'amministrazione del comune di Padova non potrebbe andar meglio.

Date un'occhiata a queste cifre dell'ultimo reso conto e vedrete se non potrebbe servire d'esempio a molti sindaci riparatori del regno.

| | |
|---|---|
| Entrate o esazioni .......... L. | 2 507,456 46 |
| Spese o pagamenti .......... » | 2 205,844 28 |
| Fondo di cassa... L. | 301,612 18 |
| Speso in più delle preventivate... L. | 46 199 52 |
| Maggiori entrate.......... » | 160 968 74 |
| Attività 1875.......... L. | 114,769 22 |
| » 1874 riportata nell eser. 1875 » | 12 160 30 |
| Eccedenza attiva reale... L. | 126 929 52 |

.*. Il *Piccolo* annunzia che l'onorevole Mancini lascierà **Castellammare** il 15 del mese corrente.

.*. Anche ad **Ascoli Piceno** si è costituita una Associazione costituzionale, presieduta dall'onorevole De Dominicis, deputato di quel collegio. A vice-presidente fu eletto il cavaliere Fratelli.

.*. Il signor Salvatore Rampone, del quale è stato parlato nel *Giorno per giorno* del numero 23[illegible], manda da **Benevento** la seguente lettera, pregandoci di pubblicarla. Se non vuol altro, eccolo servito:

« Benevento, 6 settembre.

« *Pregiatissimo signor direttore del* FANFULLA.

« Ella mi ha fatto segno ai frizzi del suo giornale, n° 239, con una forma piuttosto garbata, cosicchè anche io sono obbligato a serbarla verso di lei doppiamente.

« Le chiedo però mi consenta di sostenere che nell'articolo inserito sul *Nuovo Sannio*, e propriamente nel periodo dove è scritto: « Vogliamo augurarci che il signor P. *mettesse* giudizio, ecc., » io non sia caduto in un solecismo da far ridere; ed è superfluo dimostrarlo. Il chiarissimo De Stefano con molti esempi viene in mio sostegno, e parecchi scrittori moderni hanno senza scrupolo adoperata la stessa sintassi. Perchè dunque non mandarla buona ad un giornale in un articolo d'occasione?

« Del resto, signor direttore, io non pretendo di entrare in polemiche in fatto di classiche lettere o di lingua: quello che più m'interessa di far sapere è che io non metto in dubbio « sulla sua parola » che altri, e non il signor P., sia stato quegli che mandò ad inserire il noto articolo; ma ella deve pure credere « sulla mia parola » che il signor P. è l'autore dell'articolo.

« Le sarei quindi tenutissimo se volesse usarmi la cortesia di pubblicare questa mia, come semplice schiarimento dei fatti, e le ne rendo anticipati ringraziamenti.

« *Devotissimo*

« SALVATORE RAMPONE. »

.*. Con decreto ministeriale del 4 il capitano cavaliere Felice Avogadro di Quinto, del 18° cavalleria, è stato nominato ufficiale d'ordinanza di Sua Eccellenza il generale Cialdini ambasciatore d'Italia a **Parigi**.

.*. Il *Rinnovamento* di **Venezia** pubblica una lettera dell'amico Paulo Fambri, il quale dice non essere vero che egli declinasse l'onore di tornare a Venezia da Burano nella lancia della Principessa.

Paulo Fambri non entrò nella lancia semplicemente perchè non v'era più posto. Questo non farà meraviglia a nessuno. Avrebbe fatto meraviglia a tutti che vi fosse stato posto abbastanza per lui.

# SPORT

(*Telegrammi particolari di* FANFULLA.)

REGGIO D'EMILIA, 9 (sera). — Oggi ha avuto luogo la corsa internazionale; i cavalli inscritti dovevano percorrere 15 chilometri.

È arrivato: primo, *Rigoletto* in 29 minuti e 22 secondi;

Secondo, *Vandalo* in 29,37;

Terzo, *Beduino* in 29,59.

*Zethus*, cavallo francese, vinse una scommessa percorrendo i 15 chilometri in 27 minuti e 42 secondi.

CERNOBBIO (Lago di Como), 9 (sera) — Le regate a vela sono riuscite benissimo.

Nella gara dei grandi canotti di prima categoria vinse il primo premio *Cigno*, del marchese Trotti; il secondo *Butterfly*, del signor Manara.

Nella gara dei canotti di seconda categoria la gara fu animatissima. Giunse primo con qualche vantaggio *Jeannette* del signor Gandola, ma per errore di manovra riportò il primo premio *Condor*, del signor Vigoni, che abilmente girò il segnale. *Jeannette* ebbe il secondo premio.

Grandissimo concorso. *Toilettes* eleganti. Le cinque parti del mondo erano degnamente rappresentate dal bel sesso.

Giovedì regate a remi.

# ROMA

Accompagnata da un numeroso stuolo di amici, stamani venne trasportata al Campo Verano la salma del compianto cavaliere Angelo Monsacrati, direttore dell'officio di segreteria dell'Associazione costituzionale.

Il carro municipale di seconda classe è partito dalla dimora dell'estinto, in via del Gambero, alle ore 11 e tre quarti. Precedeva il funebre corteo il concerto della ex-guardia nazionale. Reggevano i cordoni della bara il professore Clito Carlucci, consigliere municipale, il signor Vincenzo Gigli, comandante il corpo dei vigili, l'avvocato Palomba, uno dei vice presidenti dell'Associazione, ed un quarto di cui mi sfugge il nome.

Il funebre corteo, uscito nella via del Corso, ha traversato piazza Colonna, ha voltato in via delle Murate, e su per via dell'Angelo Custode, Tritone, Quattro Fontane e Santa Maria Maggiore, al Campo Verano.

— Il Comitato per il VII congresso ginnastico ha pubblicato i manifesti che annunziano come il congresso avrà luogo dal 15 al 20 del prossimo novembre. In quei giorni vi sarà una regata sul Tevere, un'accademia di scherma e una gara di velocipedisti della Società Sorentina.

Sono state pubblicate [illegible] norme per l'ammissione all'accademia [illegible] scherma e il regolamento-programma del congresso.

Ne riparleremo.

— Programma dei pezzi che eseguirà stasera in piazza Colonna il concerto municipale.

Marcia militare — M[illegible]
Sinfonia — *Der Freischütz* — Weber.
[illegible] — *Roberto il diavolo* — Meyerbeer.
[illegible] — *Aida* — Verdi.
Walzer — *Natalien* — Labinsky.
[illegible] a solo di trombone — *Ernani* — Verdi.
Marcia *defilé* — Pet[illegible].

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera in piazza Agonale il concerto del 6[illegible] fanteria:

Marcia — *Maria di Rohan* — Donizetti.
Sinfonia — *Emma d'Antiochia* — Mercadante.
Valzer — *I piaceri estivi* — Labinsky.
Capriccio per quartino — *Barbiere di Siviglia* — Mantelli.
M[illegible] variata per ottavino — *La deliziosa dei* [illegible] — Mantelli.
S[illegible] ed aria — *Masnadieri* — Verdi.
Polka — *Semiy* — Lacchistelli.
Marcia — *I due cuori* — Criscuoli.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

Ieri sera aspettavamo di vedere pubblicata nel *Diritto*, organo ufficioso anche della Società geografica, la relazione che il capitano Martini (non Enrico, ma Sebastiano) ha consegnato (fino da ieri mattina 9), alle 9 antimeridiane, al facente funzioni di presidente della Società geografica.

L'aspettavamo con impazienza, perchè solamente da quella relazione, e non da comunicazioni ufficiose, nè da vaghe notizie, la pubblica opinione attende di conoscere la verità vera sui fatti avvenuti, e sulle condizioni attuali della spedizione italiana in Africa.

Speriamo di veder pubblicata questa relazione stasera. Se non lo fosse, il capitano Martini (sempre Sebastiano) vorrà autorizzarci a dare al pubblico quella giusta ed ampia soddisfazione che gli è dovuta.

Intanto continuiamo a pubblicare le offerte che ci vengono dai nostri lettori. Dobbiamo particolarmente ringraziare il signor James Lockhart, il quale, benchè non italiano, ha accompagnata la sua offerta con una bellissima lettera piena di felici auguri per l'Italia, per il suo Re e per la spedizione geografica.

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto della lista precedente* | L. | 325 — |
| Veterani romani 1848-49 | L. | 100 — |
| F. Boggio scultore | » | 10 — |
| Cavaliere Ambrosetti sotto-prefetto di Viterbo | » | 10 — |
| Cavaliere Alfredo Cottrau (Napoli) | » | 50 — |
| Francesco Mazzolà (Napoli) | » | 10 — |
| Sir James Lockhart (Firenze) | » | 100 — |
| Ingegnere Carrara | » | 5 — |
| Tranzi Archimede | » | 20 — |
| Roberto Montgomery Stuart | » | 10 — |
| Senatore Gaspare Finali | » | 30 — |
| Innocenzo Gabrielli | » | 5 — |
| TOTALE | L. | 675 — |

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10. — Ulteriori notizie ricevute stamani confermano che l'Inghilterra ha aderito alla convocazione di un Congresso delle grandi potenze.

Solamente l'Austria-Ungheria e la Turchia sono renitenti a dare la loro adesione.

LONDRA, 10. — Un *meeting* numerosissimo all'aria aperta ebbe luogo ieri a Greenwich.

Parlò lungamente lord Gladstone.

L'assemblea decise di chiedere alla regina che le grandi potenze si mettan d'accordo per togliere alla Turchia l'amministrazione delle provincie cristiane.

PARIGI, 10 (ore 2). — A Lione ebbe luogo una dimostrazione nelle vicinanze del palazzo della prefettura; circa 50,000 persone gridavano: *Viva la repubblica, viva l'amnistia!*

Volevasi ripeterla sotto le finestre del maresciallo. Fu sciolta, e furono arrestati alcuni de' più turbolenti. Si teme che oggi una più grande dimostrazione abbia luogo alla Guillotière.

È prossima e non dubbia la conclusione d'un armistizio fra la Turchia e la Serbia.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Al Manzoni di Milano venne rappresentata l'altro ieri la nuova commedia del Salvestri: *Fatemi la corte*.

La commedia piacque e non piacque o per spiegarmi meglio il pubblico rise molto e si divertì; ma non sempre ciò che diverte e fa ridere può essere bello; ne abbiamo una prova nell'onorevole Toscanelli.

Malgrado i numerosi difetti di questo nuovo lavoro, il pubblico ammise le circostanze attenuanti che furono: la giovinezza dell'autore (il quale ebbe due chiamate), una certa abbondanza di *bons mots* alcuni dei quali felicissimi e un buon dialogo in buona lingua.

Chi ben principia è alla metà dell'opera; e una *buona lingua* è sempre stato un buon *principio*... di tavola.

.*. Sempre a Milano.

Al teatro Santa Radegonda prima rappresentazione dei *Lombardi*.

Artisti così e così; orchestra poco buona, messa in scena mediocre.

Ecco il perchè di *Lombardi* non ve n'era che sul palcoscenico; gli altri invece di sedere in platea e nelle gallerie, preferirono restare al *tetto natio*.

.*. Al Gerbino, di Torino.

I *Domino rosa* piacquero abbastanza in grazia dei ben riusciti sforzi del Rossi e del Leigheb. È una cosettina leggera e buona per ridere un paio d'ore.

Ma il teatro più affollato è sempre il Balbo. Là si fuma, si beve, e si fa il proprio comodo. Gli artisti della compagnia Lupi cantano tutti come *lupi*, e non so perchè si offendono a sentirsi dire che cantano come tanti *cani*.

L'[illegible] se la gode, beato lui.

.*. Ieri sera i Fiorentini dovevano trovarsi un po' imbarazzati. Al Pagliano l'apertura del teatro coll'*Ebrea* di Halévy e all'Arena Nazionale Bellotti-Bon [illegible] commedia di Riccardo Selvatico: *La contessa Flavia*.

Due signore, una ebrea e l'altra contessa, che destano l'interesse del pubblico, sono per conseguenza due signore in *istato interessante*.

Domani non mancherò di riparlarne.

Intanto annunzierò che due simpatie dei Fiorentini lasciano tra pochi giorni le rive dell'Arno. La signora Elena Varesi si reca al teatro del Cairo, e non sarà di ritorno che nel mese di aprile, e la signorina Ada Chapman ha accettato una scrittura per il teatro di Varese dove esordirà nell'opera *Dinorah*.

Giacchè la signora Varesi si reca al Cairo, può approfittare della favorevole occasione di *cantare in tono alto* a quei signori, perchè un'altra volta proteggano meglio gli Italiani che vanno in Africa.

.*. La *Messalina* del consigliere municipale Pietro Cossa è arrivata a Venezia. Gran folla al teatro Rossini; vi intervenne anche S. A. la principessa Margherita, che si trattenne dal principio sino alla fine dello spettacolo.

Stando a quel che ne dicono i giornali di Venezia, gli applausi furono più diretti agli artisti (Bellotti Bon N. 2) che non al lavoro.

.*. Domani sera al Corea ultima e definitiva rappresentazione. La metà dell'incasso del *Carnefice di Londra* ovvero *L'ambizioso punito dal padre* sarà « a favore dell'istruzione pubblica del rione Monti. »

L'istruzione illumina i popoli; ecco il motivo per cui domani sera il Corea sarà illuminato a giorno.

Poi, « finita la recita, a cura e sotto la direzione di Giovanni Baldieri sergente nel corpo dei Vigili si godrà dello spettacolo di graziosi e ben combinati fuochi artificiali. »

Il mondo va proprio alla rovescia; finora erano i pompieri che spegnevano i fuochi, ora invece li accendono.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume — Corea, *Maria Stuarda* — Quirino, *Gli amanti* [illegible] - quadri plastici — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

LIONE, 9. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato alle ore 1 50.

Il presidente del Consiglio municipale pronunziò un discorso, nel quale notò l'amore della città di Lione al lavoro e all'ordine, facendo allusione all'amnistia.

Il maresciallo rispose semplicemente che era lieto di visitare Lione, soggiungendo che il commercio e l'industria di questa città sono un onore per la Francia.

La popolazione accolse il maresciallo con grande simpatia.

LIONE, 9. — Il maresciallo Mac Mahon fu ricevuto al suo arrivo con molte grida di « Viva la Repubblica. » Vi furono alcune grida di « Viva l'amnistia. »

Il ricevimento delle autorità incominciò alle ore 5 30; il Consiglio generale giunse alle ore 5 45, e trovando che il ricevimento era incominciato, si ritirò protestando. Alcuni consiglieri generali attraversarono la folla gridando: « Viva la Repubblica, viva l'amnistia. » La folla restò calma. Il ricevimento delle autorità ebbe luogo senza alcun altro incidente.

PARIGI, 9. — Il raccolto dei cereali fu buono in 42 dipartimenti, mediocre in 39 e cattivo in 5.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatrice d'Austria giunse il 7 corrente in incognito ad Atene, proveniente da Corfù.

BERLINO, 9. — Il generale Manteuffel, ritornato da Varsavia, fu ricevuto dall'imperatore a Merseburg. Manteuffel è passato oggi per Berlino, per recarsi a Varzin.

BELGRADO, 9. — Il generale Tchernajeff telegrafò da Deligrad che i due eserciti mantengono le loro posizioni.

S'incominciò ad inviare alcuni ufficiali russi all'esercito dell'Ibar.

Il generale Tchernajeff spedì a Pietroburgo il suo aiutante di campo Laurentieff, ufficiale russo, con una missione confidenziale.

LONDRA, 9. — Al *meeting* di Blackeath assistevano 12,000 persone.

Gladstone disse che non vide mai un movimento che prendesse così rapidamente le proporzioni di un movimento nazionale; che qui si tratta di una quistione di umanità, e che la Turchia, lungi di confutare le accuse, le aggravò con le sue smentite e tentò di punire coloro che divulgarono le sue barbarie.

Soggiunse che si vuole trattare la Serbia come una seconda Bulgaria e che coloro che, avendone il potere, non pongono fine a questi orrori, ne avranno la responsabilità.

Egli accertò l'accordo delle potenze e dei popoli d'Europa su tale quistione, e disse che fra le sei grandi potenze non havvi alcuna, dalla quale non si debba attendere un accordo cordiale. L'Austria-Ungheria, che gode la gioventù della libertà costituzionale, non è più gelosa come all'epoca della guerra di Crimea, e non v'ha dubbio che continuerà a cooperare allo scopo comune; la Germania, che è alla testa della razza teutonica, non macchierà le glorie acquistate, nè rischierà il suo potere morale in Europa, tentando di opporsi ad un nobile sentimento che invade tutta la cristianità; la Francia, questa grande nazione che fece tanto per la civiltà, e che, dopo così lunghe agitazioni, sembra che abbia trovato la via di una solida libertà, e l'Italia, di cui Gladstone dichiara che potrebbe garantire egli stesso, e la quale diede prove di simpatia agli oppressi fino dal principio delle difficoltà sorte in Oriente, non resteranno certo isolate, ma si uniranno alle altre potenze per ottenere lo scopo comune.

Nel *meeting* regnò un grande entusiasmo e l'ordine fu perfetto. Furono fatte soltanto alcune proteste, dichiarando che le decisioni adottate non esprimevano tutta l'indignazione risentita.

PAVULLO, 10. — Ieri il principe Umberto, accompagnato dal ministro della guerra, assistette alla grande manovra a cortemezzone, tra la divisione Poninsky e la divisione Piola. L'azione è riuscita benissimo.

Ieri sera fu fatta al principe una grande ovazione. Pavullo era illuminato. Acclamazioni entusiastiche accolsero il principe quando, col generale Mezzacapo e il suo stato maggiore, uscì a visitare il paese.

Oggi il quartiere generale va a Formigine, dove si terrà una conferenza.

Domani avrà luogo un'altra fazione contro una divisione difendente Modena.

La salute delle truppe è eccellente.

MADRID, 9. — La *Cronista* dice che i ministri protestanti indirizzarono all'ambasciata inglese un reclamo riguardo alle misure prese dal governo spagnuolo, il quale proibì la diffusione degli annunzi relativi al culto e alle scuole protestanti. I ministri si riunivano [illegible] per decidere sulla condotta che dovranno tenere per l'avvenire.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

## A Celia

Tu sei un angelo; ed io non avrei mai creduto di esser capace di un affetto così profondo come quello che hai saputo ispirarmi — Scrivimi se posso valermi di questo mezzo per rivolgermi a te — ma scrivimi presto. — Ricordati la promessa. Una stretta di mano.

**F.**

(1358 P)

## Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri » 
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## Epilessia

(mal caduco) guarisce per corrispondenza il Medico specialista Dr K. KILLISCH a Neustadt Dresda (Sassonia). Più di 8000 successi.

# Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati).

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1° ROMA (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni per camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti ... MEDAGLIA D'ORO ...

# PER SOLE LIRE 50

**una eccellente Macchina da cucire**

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, solidità e ... 

Indebolimento, impotenza genitale guariti in poco tempo

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola è di 50 pillole è di L. 4 franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

# Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

**spariscono prontamente coll'uso**

## DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

# VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI

DI ANDERSON

Questo fluido concentrato contiene tutte le proprietà attive della Cantaridina. La sua applicazione è facile e l'azione pronta, e non fa mai cadere il pelo. Per le malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario, non vi è l'eguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega la parte per un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura dello zoccolo perchè non screpoli, e si lega il cavallo per poche ore, o si sdraia subito dopo l'applicazione.

**Lire 1 50 la bottiglia.**

## Unguento assorbente (DI ANDERSON)

Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, ingorghi glandulari. Durante l'applicazione di quest'Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. — **In vasetti a lire 2.**

## HEAL-ALL (DI ANDERSON)

**per guarire ferite di cavalli, bestie vaccine e pecore.**

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla spalla dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono razze, come pure ai pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli.

**Lire 3 la bottiglia.**

### PREPARAZIONI CALMANTI

PER DIARREE O FLUSSI NEI VITELLI (DI ANDERSON)

**Pillole purgative CORDIALI e DIURETICI Olii bianchi**

e ogni altro medicamento per cavalli

**Lire 2 il pacco.**

### BOLO DI CONDIZIONE PER CAVALLI

(DI ANDERSON)

Utile nelle malattie epidemiche (epizoozia), febbri, tossi, raffreddori, gambe gonfie, increspatore e durezze di pelle, spaccatura di garretti bachi, e in tutti gli sconcerti dipendenti da cattiva digestione, riconducendo invariabilmente la macchina allo stato di salute

**Lire 1 l'uno.**

*I suddetti generi si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti ed al minuto nella FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA*

Via Tornabuoni, n. 17 — Firenze — Succursale, piazza Manin, n. 2.

Ve ne sono dei depositi dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, con riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

**Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondiarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

## Società Igienica Francese

# Acqua Figaro

**Tintura speciale per i capelli e la barba**

| ACQUA FIGARO progressiva | ACQUA FIGARO in 2 giorni | ACQUA FIGARO istantanea |
|---|---|---|
| Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene ... | ... **Acqua di Figaro progressiva.** | ... |

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 ... Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure **un deposito ho fornito e sdoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di volersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza esposo l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2

*NB.* Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

## Nuovo Tagliavetro Americano

**Brevettato**

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

***Prezzo L. 3 50.***

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ALITO CATTIVO

Le persone che soffrono del fiato cattivo, con incomodo dei vicini e di loro stessi, non sanno a qual rimedio ricorrere per liberarsene del tutto. — Basta pulirsi i denti, e sciacquarsi la bocca ogni mattina coll'eccellente dentifricio di

## ACIDO SALICILICO

preparato da **Ernesto Jebens**, a Baden

*farmacista della Corte*

e l'alito diviene dolce, e i denti tornano bianchi come perle. Il fiato impuro cagionato da catarri, denti guasti, o dall'uso dei liquori o del tabacco, si neutralizza completamente adoperando ogni giorno il Dentifricio di Acido Salicilico.

Prezzo del 1/2 flacon . . . . L. 2 50
» 1 flacon intero . . » 4 —
» doppio flacon . . » 7 —

Depositi in Italia:

Firenze, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Trattamento ... **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e ...

## Col SILPHIUM Cyrenaïcum

*Esperimentato ... LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari ... delle città principali di Francia.*

... Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi ... Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

## SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

# Lire 21

## TIPOGRAFIA TASCABILE

COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzo, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

**Un compositore** in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

**Una cassetta elegante**, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

**Una scatola di latta** che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. **21**

Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.

Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

### MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA

(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poiché sviluppa tutte le proprietà nutritive delle granaglie

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0,0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano

**Prezzo della Schiacciabiada . L. 180**
**» di 2 Cilindri di riserva » 40**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. **150**.

117

# FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 12 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LA SPEDIZIONE ITALIANA
### IN AFRICA

La presidenza della Società geografica ha indirizzato ieri ai giornali di Roma una comunicazione sulle condizioni nelle quali si trova attualmente la spedizione italiana.

I giornali l'hanno riprodotta, e anche *Fanfulla* l'avrebbe riprodotta senza discussione, se non gli fosse pervenuta quando era già finito il giornale.

Ma quella comunicazione non era precisamente quanto s'aspettava l'opinione pubblica.

*Fanfulla* crede di far cosa grata ai suoi lettori, pubblicando oggi stesso la relazione originale presentata ieri l'altro dal capitano Martini alla presidenza della Società.

Leggendola, si persuaderanno che, se in questo momento la sicurezza personale del marchese Antinori e del professor Chiarini, giunti probabilmente nello Schoa, non può ispirare serie inquietudini, è pur necessario provvedere non solo all'avanzarsi della spedizione nella regione più pericolosa, ma anche al loro ritorno in Europa.

Nè l'avanzarsi, nè il retrocedere sarebbe possibile nelle condizioni attuali.

*Fanfulla* non si sente il coraggio di dire che tutto va a vele gonfie, ed insiste nel raccomandare ai suoi lettori ed a tutti gli Italiani le sorti della spedizione.

Ma, meglio che le nostre parole, servirà a dimostrare la verità il racconto semplice e conciso del capitano Martini.

---

Il marchese O. Antinori, nell'affidarmi l'incarico di retrocedere dal campo di Tull-Harrè, mi ingiunse ripetutamente di dare sullo stato della spedizione al presidente della Società geografica italiana ed alla Commissione tutti gli schiarimenti e di estendermi in tutti i particolari che, per mancanza di tempo, non gli era stato possibile far inserire nel qui unito rapporto dell'ingegnere G. Chiarini.

Per brevità, entro subito in materia, prefiggendomi di essere fedele alla storia dei fatti, cause e circostanze che gettarono la spedizione nell'impossibilità di proseguire senza nuovi provvedimenti.

Il primo gravissimo inconveniente lo riscontrammo nelle 250 casse che componevano il bagaglio della spedizione, niuna delle quali, per forma, peso e misura, si prestava ad un possibile trasporto. Queste casse, non munite di alcuna nota che ne indicasse il contenuto (eccetto 4 o 5), non fornite di serratura a chiave, ma inchiodate, presentavano un tal caos che ci valse la perdita di un lungo mese in Aden inutilmente e spreco di danaro.

In Zeyla, dove nuovamente tentammo di ottenere una classificazione ed un utile assesto, ci fu più che mai impossibile giungere a quello scopo, e dovemmo rassegnarci a partire, lasciandone una buona parte in consegna all'emiro, con regolare inventario e ricevuta, e ad affrontare le eventualità del trasporto con l'altra parte.

Ben presto in Zeyla provammo gli effetti dell'essere privi di ogni sorta d'appoggio sia presso le autorità egiziane, sia presso l'emiro Abu-Beker.

All'arrivo della spedizione in Aden, il 25 marzo del corrente anno, il marchese Antinori non riteneva presso di sè che un firmano del sultano di Costantinopoli, diretto unicamente a Sua Altezza il kedive, col quale richiedevansi ordini per facilitare e proteggere la spedizione scientifica italiana nel suo viaggio dalla costa fino a Schoa.

Il console italiano in Aden, presa cognizione di quel firmano dietro autentica traduzione, ci convinse della sua poca efficacia, poichè privo delle decisioni di Sua Altezza il kedive, al quale era diretto, e fece risolvere il marchese Antinori a telegrafare e scrivere alla Società geografica in Roma ed al console generale italiano in Cairo, onde ottenere ordini positivi per le autorità egiziane e per l'emiro: ma non fu che in Zeyla che noi ricevemmo un solo puro e semplice *lascia-passare* del governo egiziano, col quale si ordinava di permettere « unicamente ed a tutto nostro rischio e pericolo il nostro passaggio », con l'aggiunta esplicita di negarcene i mezzi.

Ciò ci procurò un secondo ostacolo che solo per il momento, ed in parte, la ferma volontà di Antinori e gravi sacrifizi di danaro poterono rimuovere, ma che fu la vera origine di tutte le sevizie, ruberie, contrarietà e pericoli che incontrammo sulla costa ed in viaggio, e causa della perdita in Zeyla di ancora 40 giorni, tempo per noi prezioso, poichè la stagione delle pioggie avvicinava; il passaggio della Hawasche potea ritenere la carovana italiana ferma in posti pericolosi per molto tempo.

Gli Egiziani vollero i primi darci i benvenuti in Zeyla, ricusandoci due località che Antinori, credendo potersi servire delle nostre tende, aveva scelto per mettervi il campo ed assegnandocene una fuori mano vicina al letamaio della città in luogo infetto e malsano.

In una delle dette località furono subito marcati con corde i fondamenti di un grande edificio governativo, e nell'altra vi fu disegnato un accampamento per la truppa.

Al mio ritorno, cioè dopo circa tre mesi, corde e disegno erano di là spariti, ed accampai su quei terreni con tutta la carovana con la quale ero ritornato, accertandomi così che edificio ed accampamento altro non erano stati che un pretesto creato per la spedizione italiana.

L'emiro Abu-Beker, sentendosi padrone della nostra situazione, seppe con i mezzi i più impudenti trarne profitto. Ci impose dazi, volle regalie in talleri per i suoi, ci stabilì il prezzo di ciascuno dei 45 cammelli da noi richiesti nel doppio e più del loro valore; ne comprò in Berberah a 10, 12 e forse 15 talleri e vendè a 40, permettendo che l'indomani della vendita ne venissero sostituiti dei cattivi e dei vecchi, lasciando che oggi rubassero 10 cammelli, domani 5, il giorno dopo 2, e così via via, ed imponendoci per una tassa di un tallero per ogni cammello che veniva ritrovato, ciò che non sempre accadeva, e che costrinse poi Antinori all'acquisto di altri cammelli al solito prezzo di 40 talleri.

Alcuni Zeylani tentarono salvarci da tanto ladroneccio, e ci esibirono di fornirci di cammelli al prezzo di 25 talleri. Il contratto non potè aver luogo per le minacce dell'emiro.

Un Somali, che con l'intermedio di un impiegato di polizia osò venderne uno a 25 talleri, più 2 per la senseria, fu caricato di catene, derubato del prezzo riscosso, ed a noi venne tolto a forza il cammello e ricusata la restituzione del danaro.

Terminata la fornitura dei cammelli, l'emiro volle completarla con cammellieri, per i quali esso fissò il salario che noi dovevamo subito sborsare per l'intiero, e che i cammellieri non ricevettero che per metà, ritenendone per sè l'altra metà. Unì la nostra carovana ad altra di Danakil, ciò che ci valse, durante tutto il viaggio, che essi caricassero le nostre bestie da trasporto con la loro mercanzia, mentre ad ogni partenza per una nuova stazione si lasciavano abbandonate sul campo gran parte delle nostre casse, sotto pretesto che mancavano i cammelli, facendoci sottostare a gravi spese per l'affitto o compra di altri per il ricupero di quanto avevano lasciato senza caricare, obbligandoci di più a fornire completamente la loro carovana di viveri.

Spesso però il bagaglio che rimaneva indietro in attesa di mezzi di trasporto, benchè consegnato dagli schek che comandavano la carovana a persone da loro scelte, veniva manomesso o del tutto rubato, ed in tal modo perdemmo gran parte delle conterie e cotonati che dovevano servirci per il nostro viaggio ai laghi.

Il 15 giugno la carovana, senza darcene avviso alcuno, partì all'improvviso dal campo di Tokosha, presso Zeyla, e si recò a Mokurro, cioè alla distanza di circa sette ore. Nella notte avanti a questa improvvisa partenza ci erano stati rubati quattro cammelli, per la mancanza dei quali e per l'uso che i danakil facevano di gran parte degli altri, molte casse erano rimaste abbandonate sul campo. Ricorremmo al figlio dell'emiro, che governava in assenza del padre partito per il Cairo. Tutto fu inutile, e dovemmo rassegnarci a comprarne dei nuovi, avendo però ottenuta assicurazione che i quattro cammelli si sarebbero positivamente ritrovati fra pochi giorni, e che non potendo egli spedirceli, li avrebbe venduti per consegnarne il valore che ne ricaverebbe al console italiano in Aden, cosa che fra poco dirò come fu mantenuta. L'emiro consegnò la carovana a sette schek che dovevano condurla, ne fissò la ricompensa in 30 talleri per ciascuno, prezzo che Antinori sborsò per l'intiero, ma dal quale l'emiro ritenne la metà per sè.

Di quanto furono capaci a nostro danno questi schek ed i cammellieri abbastanza ne parla l'ingegnere G. Chiarini nel suo rapporto, e poco ho da aggiungere.

A Ghiaderasale, cioè a quattro tappe da Zeyla, si presentò il Gran Schek degli Isa-Somali al nostro campo, preceduto da cento uomini armati che cadenzavano il passo con un cupo e lugubre canto.

Perdemmo tre giorni in inutili offerte e trattative per ottenere il passaggio, che non ci fu concesso che mediante uno sborso di 50 talleri al Gran Schek, 2 ad uno dei nostri schek che gli aveva servito da interprete, ed un pacco di stoffa per i suoi, in seguito di che egli ci assicurò la più grande sicurezza per la nostra vita ed averi attraverso al suo territorio; strinse solennemente in nostro favore i nostri sette schek; disse ad Antinori: — Tu sei veramente un grande fra i tuoi, e saprò accordarti tutta la mia protezione — e partì.

La notte stessa fu trasportata fuori del campo la cassa, dalla quale Antinori aveva dovuto prendere i 52 talleri, e la mattina dopo ci fu riportata spezzata ed alleggerita di 250 talleri, che malgrado le nostre proteste e benchè si conoscessero gli autori del furto, non potemmo ricuperare. Gli schek finsero prendere le nostre difese, e promisero di redigere un processo in iscritto per consegnarlo alla prossima stazione, ma nulla mantennero.

Due giorni dopo i sette schek si presentano ad un tratto ad Antinori per parlare.

— Vogliamo ciascuno 5 talleri — dissero.

— Non avete ragione di esigerli — rispose Antinori.

— Ebbene, non partirete — conclusero gli schek, e dopo tre giorni di contrasto, dovemmo cedere e pagare loro il danaro richiesto.

Il giorno seguente i cammellieri c'imposero una tassa di 2 talleri per ciascuno di loro. Al giusto rifiuto d'Antinori, essi ricusarono caricare i cammelli, poi li caricarono, lasciando cadere le casse che, già mal ridotte, si sfasciavano, e partirono lasciandole sfasciate sul campo, obbligandoci a penose fatiche per riordinarle, e facendoci sottostare a nuove e gravi spese e difficoltà per il loro trasporto; e così fino a che non ebbero ottenuti i 2 talleri.

Ottenuti i talleri, volevano stoffe, ed in seguito al rifiuto, si rimaneva fermi per tre o quattro giorni, durante i quali schek e cammellieri si presentavano in massa, dicendo essere terminate le loro provvisioni, ed imponevano l'acquisto di *dura*, capre o vitelli, esigendone prezzi esagerati con minaccie.

Ad Abbagala uno schek sorprende Antinori disarmato per il campo, gli impone l'acquisto di una capra per 4 talleri, prezzo esorbitante che non viene accettato. Poco mancò che quel venerando rimanesse vittima del barbaro schek, che già stava per vibrargli un colpo di lancia, e solo al suo eroico contegno Antinori deve la vita.

Pochi giorni dopo l'ingegnere Chiarini veniva egualmente minacciato e correva grave pericolo.

Le nostre provviste intanto furono manomesse, il sale fu fatto sparire unitamente a due casse di galletta. La piccola provvista del riso fu decimata.

Due casse di effetti particolari sparirono. Una valigia dell'ingegnere Chiarini ed un fucile di Antinori furono nascosti in una foresta presso il nostro campo da un cammelliere che sfacciatamente accusando il fatto chiedeva 25 talleri per l'incomodo di andare a prendere quegli oggetti e riportarli, condizione che nessuno di noi volle ammettere. Ad ogni rivista del nostro bagaglio, cosa penosa, faticosa e quasi giornaliera, dovevamo constatare nuove ruberie di casse di cotonati e di conterie. Al campo di Tull-Harrè Antinori sorprende un cammelliere che partiva col suo cammello (ritenuto fino a quella stazione da noi in affitto) carico di stoffe e conterie sottratte al carico a lui affidato per il trasporto. Il ladro, che è somali, viene preso dai danakil, che vorrebbero punirlo a colpi di frusta. Gli schek somali si oppongono ed il cammelliere non solo ottiene l'impunità, ma la restituzione ancora di gran parte di quegli oggetti, dei quali improvvisati testimoni asseriscono conoscere l'acquisto fattone in Zeyla dal cammelliere.

Al campo di Buck moriva di fame il mio cavallo; quello d'Antinori era già da un pezzo rimasto vittima dell'assoluta mancanza di cure e sorveglianza. Antinori conclude con uno schek l'affitto di un mulo per 10 talleri. Due giorni dopo lo schek esige un aumento di altri 10 talleri. Antinori ed io ricusiamo; il mulo ci vien tolto per sempre dallo schek, ed io devo percorrere a piedi sotto un sole infuocato una tappa di 6 ore.

A nulla valevano le nostre rimostranze.

Inutile più che mai era l'argomentare.

Le nostre proteste erano accolte con la massima indifferenza.

« Sta bene (rispondevano sogghignando gli schek) farete quello che vorrete; per ora siete in nostro potere. »

Al colmo di tante contrarietà si aggiungeva la deficienza di servi, che presto diventò assoluta mancanza. — La *corvée* cominciava.

Noi partimmo da Aden con un servo somali ed uno albanese.

In Zeyla dovemmo disfarci del Somali, che Antinori rimpiazzò con un Greco che con altri trafficava sulla costa, ed apparentemente noi possedevamo due servi, sui quali però poco o nulla potevamo contare. Uno era destinato a funzionare da provveditore, cuoco, dragomanno, falegname e cameriere; l'altro da aiuto-ingegnere, stalliere, facchino e falegname. Questi due disgraziati non provvisti di altro mezzo di trasporto che di un recalcitrante e testardo somaro in comune fra loro, e che alla seconda tappa sparì (forse da uno di loro ucciso), condannati a seguire a piedi per lunghe e faticose marce la carovana giungevano sempre in ritardo, e talmente affranti, sì da essere impedimento, da non potersi essere di utilità alcuna, allorquando forse ne risentivamo più forte il bisogno.

L'Albanese era stato da me proposto ad Antinori che lo accettò. Poco tempo dopo in Zeyla ottenni parimente da Antinori il rinvio di quel servo poichè la sua insubordinazione era diventata eccessiva. Però licenziato e saldato la mattina, la sera dello stesso giorno lo ritrovai, non con mia piccola sorpresa, riconfermato e più insubordinato di prima. A poche tappe da Zeyla egli ricusò violentemente prestarsi a qualunque servizio, insultò tutti, e licenziato rifiutò restituire le armi delle quali lo avevamo provveduto, e che Antinori seppe con accortezza toglierli pochi giorni dopo.

Da quel momento noi fummo costretti ad abbeverare, foraggiare, sellare, dissellare, custodire i nostri muli, — e la *corvée* si faceva grave.

Ancora poche tappe, ed una mattina mentre rientravo al campo carico di fatica e di caccia seppi da Chiarini che Antinori aveva finalmente licenziato il greco, solo servo che ci era rimasto, e d'allora in poi noi dovemmo procurarci acqua e fuoco con annessi e connessi, bastare a noi stessi, — e la *corvée* divenne completa.

Dal 15 giugno in poi, cioè dalla nostra prima tappa, noi dormimmo a ciel sereno, quando lo era, sopra una coperta stesa per terra. Quando pioveva ci sedevamo sotto un logoro copertone sorretto dalle canne dei nostri fucili, e durante il giorno per ripararci dai raggi infuocati del sole, ricorrevamo alle tane dei cinghiali oppure alle capanne provvisorie dei nostri cammellieri.

Le tre tende che in Genova Antinori aveva ricevuto da Milano erano inservibili. La maggiore, segnalata nella nota milanese — tenda grande per 4 persone — appena senza la branda ne conteneva due, ed era soffocante a tal segno che nessuno potè servirsene, come egualmente Antinori ricusò l'uso delle altre due più piccole, e per mezzo del signor Ralph, console italiano in Aden, ne chiese una al governo inglese e l'ottenne. Disgraziatamente esigeva molti servi per montarla, era una nuova difficoltà che ci si presentava; l'accettammo perchè non avevamo il tempo di rimandarla onde ci venisse cambiata, e non fece mai al caso nostro.

La metà, e forse più, dei vasi delle conserve provveduti in Genova, e da noi tenuti in serbo per i futuri bisogni del viaggio, li trovammo avariati e alla prima tappa dovemmo gettarli.

A Tull-Harrè dove io lasciai i miei compagni noi bevemmo l'ultima bottiglia di cognac, e loro non restava che poco riso ed un'altra cassa di galletta.

Eravamo 4, e non avevamo che 3 bicchieri, 4 forchette, 5 cucchiai, 8 coltelli e pochi altri utensili da cucina.

La sola ed unica lanterna da campo che incompleta era stata spedita a Genova da Milano, era in pezzi.

Un unico filtro parimente incompleto proveniente da Milano fu presto fuori di servizio con grave nostro danno. Se le acque erano melmose e malsane, il solfato di chinino rimediava a tutto.

Tutto il nostro mobiliare consisteva in sei piccole seggiole da campo ed una tavola portatile. Le prime ci furono rubate unitamente a due casse di galletta al nostro arrivo in Zeyla, e la seconda fu trovata in pezzi.

La Commissione sa già di quanti e quali strumenti scientifici si fosse forniti. Antinori ordinò al Chiarini ed a me di fare una nota di quanto occorreva e m'ingiunse di presentarla alla Commissione in Roma.

Mancanti affatto di calamai, i miei compagni mi chiesero di lasciar loro i miei.

Per quello che doveva costarci il passo della Hawasche (se pure effettuabile) per i ritardi che quel fiume arrecherebbe per i venti giorni di viaggio che la carovana impiegherebbe dalla Hawasche al Schoa, per nuovi affitti di cammelli, paghe di cammellieri, compre di provviste, avevamo calcolato che saremmo giunti al Schoa con appena 40 o 50 talleri su i 500 che a Tull-Harrè ancora ci rimanevano, e con una balla o due forse di cotonati e poca conteria.

A tal punto essendo le cose, distrutta ogni possibilità di applicazione ai nostri lavori, Antinori stabiliva che appena giunti al Schoa egli avrebbe ordinato ad uno di noi di recarsi a Roma, quando la mattina del 23 luglio all'avvicinarsi a Tull-Harrè un nativo ci si fece incontro e ci presentò sulla punta della sua lancia una lettera a noi diretta dal signor Pietro Arnoux, francese, che di ritorno dal Schoa viaggiava verso la costa con due sue forti carovane cariche d'avorio, caffè, pelli, cera, gomma, ed alle quali i figli d'Abu-

Beker, Ihbraim e Mohammed, avevano aggiunto oltre cinquecento schiavi.

Una carovana che ci aveva preceduti di pochi giorni al Schoa, lo aveva avvertito che la spedizione scientifica italiana era in viaggio.

Monsignor Massaia gli aveva data una lettera per Antinori, ed egli avendo saputo il nostro avvicinarsi a Tull Harrè c'inviò incontro un messaggio col quale ci avvertiva che era in strada per venire a porre il campo presso quella località, dove ci invitava arrestarci.

Pochi momenti dopo le due carovane s'incontravano, si salutavano, e prendevano campo l'una vicino all'altra.

La carovana da noi incontrata si presentò in tal modo da meritare una ben ampia descrizione, ma una relazione di fatti non ammette digressioni.

Le notizie che ricevemmo sul paese che ci restava a percorrere non erano buone. Il signor Pietro Arnoux nel suo viaggio d'andata vi aveva perduto due suoi compatriotti e compagni sorpresi nottetempo ed uccisi a colpi di lancia dagli Adel.

Al passaggio della Hawasche, che con grande difficoltà aveva potuto effettuare, un Abissino suo servo si era annegato, ed un cammello aveva subita la sorte stessa. Il paese era in armi.

I Moluk assaliti e depredati dagli Assaimarat li avevano respinti facendo loro lasciare sul campo più di 250 morti. I Moluk fuggivano temendone il ritorno. Diversi feriti vennero al nostro campo per farsi curare.

Mohammed Abu-Beker figlio dell'emiro e capo della carovana d'Arnoux, con pochi colpi di fucile aveva messo fine a quel massacro, ed era tornato al campo con due dei suoi feriti e con un laido trofeo tolto ad un Assaimarat da lui ucciso, appeso alla briglia della sua mula.

La nostra posizione non era buona. Il signor Arnoux, al quale Antinori aveva dovuto confidare molte delle nostre difficoltà, e che senza gran fatica ne aveva indovinate molte altre, capì la gravità della nostra posizione, ed offrì a noi col massimo disinteresse e con la più squisita delicatezza quanto era in suo potere offrire, consigliandoci per molte ragioni a retrocedere in Zeyla. Antinori prese tempo dalla mattina alla sera a decidersi, volle consultarci, ed unanime fu la nostra decisione di proseguire, che Antinori accettò, a condizione che uno di noi avrebbe, approfittando delle carovane di ritorno, assunto lo incarico di retrocedere per recarsi a Roma.

Conosciuta la nostra ferma decisione, il signor Arnoux staccò dalla sua carovana sei Abissini fra i più fidati dei suoi, li offrì come scorta ad Antinori che li accettò ed armò subito di remington e revolver, ci fornì di alcuni viveri, ci procurò uno dei suoi muli, e cambiò in possibile ciò che per noi si era reso impossibile; ed al reiterato ordine del capo della spedizione, alle preghiere del Chiarini che dimostrava non essere in suo potere il condurre a fine tal missione, io accettai il penoso incarico del ritorno, e la mattina del 30 luglio alle ore 10, sul campo di Tull-Harrè, ricevei da Antinori le ultime istruzioni, le sue lettere, il rapporto dell'ingegnere Chiarini, un ordine per il console italiano in Aden per la somma di lire italiane 2,000, onde supplire alle spese del mio viaggio, e ci separammo con la speranza di presto rivederci.

Da quel momento, cioè dal 30 luglio fino al 23 agosto, io venni nella maniera più nobile e cortese dal mio nuovo compagno ospitato nella sua tenda.

Noi impiegammo soli 17 giorni a compiere il viaggio da Tull-Harrè a Zeyla, distanza che la carovana della spedizione italiana avea percorsa in 34 giorni, ciò che sta a provare quanta e quale fosse la buona fede degli schek ai quali ci aveva affidato l'emiro, o piuttosto quali fossero le loro istruzioni.

Se il mio viaggio d'andata era stato per tante contrarietà poco piacevole, molto meno lo fu quello del ritorno per le continue barbare ed orribili scene che ad ogni momento i conduttori degli infelici schiavi ci facevano testimoniare.

Più volte il mio compagno mi fece capire che non dal mio revolver si poteva ottenere un rimedio a tanto male. Pur troppo aveva ragione.

Giunto il 17 agosto in Zeyla, il giorno dopo mi presentai al Divano preseduto dai figli dell'emiro; là esposi tutti i mali procuratici dai loro schek, reclamai i 25 talleri del cammello che a forza ci era stato tolto il 9 giugno, ed il prezzo dei 4 cammelli rubati nella notte del 14 giugno, come sopra ho detto, ma tutto fu inutile; presi esatta nota delle casse che Antinori aveva lasciato in consegna e all'emiro ed all'Italiano signor Enrico Paoletti, ufficiale postale egiziano in Zeyla, che nulla risparmiò per esserci utile ognqualvolta ricorremmo a lui, cosa che Antinori m'incaricò segnalare alla presidenza e Commissione; ed il 22 agosto alle ore 4 pomeridiane partivo da Zeyla a bordo di un vapore egiziano, dove fui accolto col più marcato disprezzo.

Il 23 agosto alle 9 antimeridiane giunsi in Berbera, il 26 dello stesso mese sbarcai in Aden, il 27 lasciai Aden col postale inglese ed il 6 settembre alle 4 pomeridiane arrivai in Brindisi, ed il giorno 7 alle ore 5 pomeridiane mi presentai in Roma alla casa del presidente della Società geografica italiana.

La maggiore mia preoccupazione fino dal momento della mia separazione dai miei compagni fu il prepararmi un pronto ritorno al Schoa.

Il signor Arnoux mi offerse i suoi Abissini ed i suoi cammelli.

In massima accettai. Avvisai il console italiano in Aden di provvedere a quanto occorrerebbe se l'offerta del signor Arnoux si effettuasse, e di informarne subito la presidenza e Commissione in Roma.

Stabilii col signor Arnoux che egli avrebbe al suo prossimo arrivo in Roma presentate al presidente della Società geografica italiana le sue proposte riguardanti la cessione dei suoi cammelli e cammellieri.

Egli volle offrire tutto — *gratis*.

Dopo tanti benefizi come potevo io accettare una simile offerta di uno straniero?

Egli aveva già pagato ben caro il nostro incontro.

Il capo della sua carovana la sera del giorno stesso della riunione delle carovane, istigato dai nostri schek, gli aveva imposta una tassa di 250 talleri, che dovette dopo lungo ed inutile contrasto sborsare.

Gli esternai i miei scrupoli, progettai una compra a 18 talleri, la proposta non fu discussa; ne rimisi le decisioni come sopra ho detto, e se, come voglio sperare, simile progetto potrà effettuarsi, non sarà molto il tempo che mi dividerà dalla spedizione italiana che mi attende ora al Schoa.

---

Continuiamo a pubblicare le sottoscrizioni che ci sono pervenute. Abbiamo rispettato la modesta riserva del signor G. B. G.; ma sarà facile ai nostri lettori di supporre, nascosta sotto quelle iniziali, la consueta generosità dell'onorevole rappresentante del collegio di Fermo.

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle due liste precedenti* | L. | 675 — |
| Contessa Elisa Della Massa (Faenza) | » | 10 — |
| Bianca (Firenze) | » | 5 — |
| G. B. G. (Fermo) | » | 100 — |
| Enrico Silvagni (Fano) | » | 5 — |
| Commendatore Fedele Salvatori, ispettore capo dei telegrafi | » | 20 — |
| Deputato Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione* | » | 20 — |
| Municipio di Felizzano | » | 30 — |
| Deputato Paolo Ercole | » | 20 — |
| Innocenzo Gabrielli (2ª offerta) | » | 5 — |
| TOTALE | L. | 890 — |

Il signor Attilio Calori, professore di scherma, ci scrive annunziandoci che domenica 17 corrente, alle 8 di sera, darà nella sua sala d'armi, via Babuino, 52, un'accademia di scherma, destinandone l'incasso totale alla sottoscrizione promessa da *Fanfulla* per la spedizione italiana in Africa.

Il ff. di sindaco ha gentilmente aderito a che un concerto municipale contribuisca a rendere più variato il trattenimento.

Facciamo i nostri ringraziamenti al professore Calori ed all'assessore Angelini.

---

La *Gazzetta di Napoli* pubblicando la lettera diretta a *Fanfulla* dal capitano Incisa, si mette a disposizione del Comitato geografico di quella città, e apre una sottoscrizione a favore della spedizione.

Una stretta di mano ai colleghi della *Gazzetta*.

---

## « [illegible] VESCOVO PRESO A FUCILATE! »

È questo il titoletto di un *fatto vario*, che, [illegible] anno addietro, fece il giro della stampa [illegible].

[illegible] del prelato era monsignor Materozzi, [illegible] di Bitonto, provincia di Bari.

[illegible], quantunque non avesse passato [illegible], nè gli Appennini, e più borbonico di Fra[illegible] II, nel 1860 egli fu costretto a [illegible] e fuggire dalla sua diocesi. Vi [illegible] circolare Ricasoli; ma vi tornò [illegible] più borbonico, più reazionario [illegible].

E [illegible] incidenti burrascosi del suo vescovato [illegible] quello d'una sorpresa notturna, [illegible] brave palle d'archibugio, che, tra[illegible] della sua finestra, andarono a [illegible] nel muro sovrastante alcuni centimetri [illegible] guanciale, su cui la sua testa prelatizia [illegible] sonno del giusto.

Fortuna per lui che quella notte non dormiva, come suol dirsi, su due guanciali!...

Ma non è di questo che intendo parlare oggi. Monsignor Materozzi mi dà nuova materia a racconti nuovi.

---

C'era a Bitonto un seminario, naturalmente ad immagine e similitudine del vescovo. Più naturalmente ancora, l'anno scorso, al tempo della ispezione dei seminari ordinata da quel clericale del B[illegible], quello di Bitonto ebbe la sorte di [illegible] altri: ne fu decretata la chiusura.

Un sacerdote di colà, il signor L., fratello al regio provveditore, subeconomo del fondo per il culto e già in odio a monsignore per questo ufficio affidatogli dal governo usurpatore, ebbe l'incarico di partecipare al vescovo ed al rettore del seminario il decreto di chiusura.

><

Non l'avesse mai fatto!

Come! Un cattolico, un sacerdote, alunno già e figlio di quel sacro istituto, rendersene nunzio presso i suoi superiori della sentenza di morte? farsi strumento d'un governo sacrilego e scomunicato?

Maledizione al rinnegato! *Anatema sit!*

E anatema fu, perchè il vescovo tanto gridò e tempestò presso la curia romana da ottenere una bolla di scomunica maggiore contro il malcapitato prete L.

Bolla che fu letta e pubblicata secondo il rito.

><

Non credo far torto a Bitonto dicendo che la sua popolazione, in maggioranza, non è di gente colta, spregiudicata, istruita: questa, pur troppo, come quasi dappertutto, è in minoranza, in isconfortante minoranza, anche colà.

Prete L., scomunicato, non perdette la stima e la *comunione* di questa minoranza; ma la cosiddetta massa cominciò a guardarlo in cagnesco, a schivarlo, a maledirlo. Grandinava? Era lui che attirava l'ira celeste. Non pioveva per parecchie settimane? Era la presenza di lui che produceva la siccità. Diluviava? La colpa era di lui, sempre di lui...

Capirete che ad una tale corrente, in ispecie nei piccoli ambienti di provincia, non si resiste a lungo. E il popolo ignorante, ma somaro, può un bel giorno persuadersi e pretendere che quell'uomo reietto dalla grazia di Dio e dal suo Vicario in terra, e divenuto pel suo paese malaugurata calamita di sventure e di disastri, sia meglio mandarlo sott'altro cielo... fors'anche nel mondo di là, tanto perchè non vada a conturbare altre terre ed altri cristiani!

><

Prete L. capì la brutta antifona e, senz'aspettare il salmo, che per lui avrebbe potuto essere il *Dies irae*, prese un'eroica risoluzione e scrisse a Roma ad uno *spedizioniere apostolico*.

Sapete che cos'è lo « spedizioniere apostolico? »

Quello che a palazzo Braschi, o alla Minerva o al palazzo Firenze si chiama il « sollecitatore. »

Differenza: il governo papalino, ecclesiasticamente, autorizza e riconosce lo spedizioniere; il governo italiano, civilmente, nè lo autorizza, nè lo riconosce.

Altra differenza: lo spedizioniere non può essere un membro del Sacro Collegio; il sollecitatore può essere un membro del Parlamento. Quest'ultimo, in tal caso, ottiene sempre; il primo talvolta non ottiene.

><

Ma lo spedizioniere, cui si rivolse prete L. fu fortunato ed ottenne una bolla pontificia di assoluzione che distruggeva la prima di anatema, a [illegible] condizione che il colpevole si mostrasse pentito, e, invitato dal vescovo, si recasse da lui per fare atto di sottomissione.

Lo spedizioniere inviò — contro il « corrispettivo vaglia » — copia di detta bolla al suo cliente. Il quale, intascatala, stette ad aspettare l'invito del vescovo.

Passarono alcuni giorni, ed il sacerdote L. ricevette questo invito e con esso l'originale della bolla. Ma quale non fu la sua sorpresa nel vedere, a piè di essa, un *post-scriptum*, nel quale si leggeva, in un latino abbastanza sgrammaticato, come *conditio sine qua non* del proscioglimento dalla scomunica maggiore, lo sborso, nelle mani del vescovo, della somma di 16,000 lire...

*Tableau!*

><

Lo scomunicato, meravigliato, scrive allo spedizioniere; questi, stupefatto, corre al Vaticano; questo, trasecolato, chiede ed ottiene dal prete L. l'invio a Roma delle due bolle, con e senza *post-scriptum*, e verifica che monsignor Materozzi, di suo arbitrio, se non di suo pugno, aveva fatta aggiungere la postilla delle 16,000 lire.

Lo credereste? Quel che m'irrita i nervi in tutto ciò è tale cifra. Io amo le cifre rotonde, e sarei quasi disposto a perdonare monsignore, se mi avesse tassato il prete per 15,000 o 20,000 lire addirittura.

Si seppe poi ch'egli aveva calcolato a tanto la cifra dei danni e interessi per la chiusura del seminario ..

><

La Curia romana fece quello che non sempre hanno il coraggio di fare, in casi simili, coi loro funzionarii, i governi civili: invitò monsignor Materozzi a lasciare la diocesi di Bitonto, facendogli comprendere d'essere ormai troppo vecchio, e inviò colà un successore più... giovane.

Tutto questo avveniva pochi giorni sono. Storia contemporanea!

**Ireneo.**

---

## NOTE PARIGINE

7 settembre.

Dinanzi a Goupil ogni sera c'è folla per vedere due quadri che generalmente vengono attribuiti a Fortuny e che destano l'ammirazione generale. Sono questi due di Michetti di cui parmi aver parlato tempo addietro. L'uno rappresenta la *Processione del Corpus Domini a Chieti*, l'altro la *Veglia dopo il pranzo di nozze negli Abruzzi*. L'uno e l'altro sono due meraviglie di colore e di espressione.

×

Si direbbero veramente due Fortuny e dei migliori; anzi ho udito un distinto amatore trovarvi più vita e più rilievo che non nei quadri del tanto compianto Spagnuolo. Ebbe forse ragione il vostro, quando Goupil anche lui gli disse — Sembrano dei Fortuny — di aver risposto: — Sono dei Michetti! La processione inondata di luce, di sole, coi varii tipi del popolo che la vedono passare, con quel magico gruppo stretto alla porta stupenda della chiesa; confuso in mezzo ai vapori dell'incenso che brucia nei due immensi *brasiers* è *tout bonnement* uno dei più bei quadri che siano stati esposti in questi ultimi anni.

×

La *Veglia* è disposta in modo curioso poichè i convitati sono seduti uno dopo l'altro traversalmente su tutta la tela. A sinistra la tavola in disordine, coi fiaschi colossali semi-vuoti e delle oche, delle galline, che rusticamente tentano arrampicarvisi per rubare qualche briciola. Nel mezzo un popolano che suona una specie di chitarra e una comare che col bicchiere alla mano sta facendo un brindisi, suppongo, agli sposi. E sposi, famiglia, amici, invitati attenti a ciò che cantano e dicono i due di mezzo, tutti differenti di espressione e di posizione. Ognuna di quelle teste è un piccolo capo d'opera, e il complesso stordisce per l'effetto straordinario, raggiunto con mezzi semplicissimi.

×

Questi due quadri onorano l'arte italiana. Ancora un'osservazione. Ciò che aumenta il successo del Michetti e lo indica destinato ad essere una delle nostre glorie, è, che oltre quella strana intuizione del colore, quella magia naturale del suo pennello, egli possiede l'arte difficilissima della composizione. Quando vedrete le fotografie di questi due gioielli, ne giudicherete!

× × ×

Alla Comédie-Française questo inverno avremo la rappresentazione di un dramma che susciterà — se dobbiamo giudicarne dalle ardenti discussioni che se ne fanno di già — delle rumorose tempeste. Chi sa che le famose lotte della prima di *Hernani* e quelle più recenti della *Gaetana* di About, e del *Rabagas* di Sardou non sieno sorpassate in violenza! Il dramma di cui parlo è l'*Ami Fritz* di Erckmann e Chatrian autori di tanti romanzi popolari conosciutissimi. La lotta sarà fra conservatori e radicali, bonapartisti e repubblicani.

×

Erckmann e Chatrian hanno pubblicato negli ultimi tempi un romanzo nel quale sotto il titolo di « Storia di un plebiscito » si sono troppo abbandonati all'odio che nutrono contro l'impero e hanno avisato completamente i fatti storici della guerra. Il modo popolare e familiare da essi adottato — e che ha fatto giustamente la loro fortuna — aggrava la colpa di avere scientemente calunniato cose e persone. L'*Ami Fritz* che contiene — pare — allusioni dell'istesso genere, è destinato a irritare le passioni pro e contro di essi, e lo è tanto, che non è ancora ben sicuro che si lasci rappresentare.

× × ×

Fra i tanti progetti adottati per l'Esposizione del 1878, ve n'è uno nuovo, e che riescirà — se bene eseguito — una delle cose più interessanti che si vedranno in quell'epoca. La sezione delle Belle Arti, che sarà separata dalle sezioni straniere da un immenso *velum*, avrà una facciata lunga almeno 650 metri, con tante aperture quante saranno le nazioni che prenderanno parte al concorso internazionale. Si ha l'intenzione di decorare questa facciata con forme architettoniche altrettanto variate quante sono queste nazioni; cosicchè, passeggiandovi dinanzi, si avranno sotto gli occhi esempî di tutti gli stili antichi e moderni conosciuti, il bizantino, il greco, il medio-evale, il *rococò*, Luigi XIV e XV, l'arabo, le variazioni dello stile italiano, ecc., ecc. Alle varie porte staranno dei guardiani in costumi analoghi alle nazioni che rappresenteranno. Sarà questa indubitabilmente una delle curiosità dell'Esposizione.

×

Questa volta all'Esposizione si potrà far colazione nei vari *buffets* internazionali, ma non pranzare onde non danneggiare i ristoratori parigini e perchè d'altronde i « pranzi » del 1867 non fecero splendida prova. Un'altra meraviglia sarà una caduta di acqua immensa sul Trocadero. Il barocco progetto presentato, fotografato, disegnato nei giornali illustrati di una fontana, o caduta d'acqua, di cristallo, è abbandonato e a ragione, poichè nulla era più ridicolo di fare artificialmente ciò che si può avere in realtà.

× × ×

Il romore che s'è fatto — a buon diritto — pel rifiuto delle autorità militari, di far accompagnare dalla truppa la salma di Feliciano David, ufficiale della Legion d'onore, non è ancora calmato. D'ora in poi, per obbedire all'opinione pubblica non si terrà più conto delle opinioni religiose di un morto, per onorarlo nelle sue esequie. Nulla del resto è più utile ad un uomo di talento come il morire. Da ogni parte s'annunzia che si riprendono le opere di David. Al Lyrique si rimette in scena *La perle du Brésil* e l'Opéra-Comique riaprirà forse con *Lalla Roukh*. Non c'è dubbio che questo inverno avremo una riproduzione anche del *Deserto*. Così se non Feliciano David almeno i suoi eredi hanno un vantaggio dalla sua morte.

×

Le proteste contro l'intolleranza religiosa dimostrata in questa occasione non mancano, e come il solito, l'eccesso d'una parte produce l'eccesso dall'altra. A Marsiglia un poeta ha « battezzato » libero pensatore un suo neonato — che finora non pensa liberamente che al seno della sua balia — e lo ha fatto con una cerimonia abbastanza grottesca. Il punto culminante fu quando il padre-vate mettendo la mano sul capo del figlio, cantò così la sua non [illegible]

> « *Puisque s'il revenait sur terre*
> *Le Christ ne serait plus chrétien*
> *Au nom de la Nature austère*
> *Je te baptise citoyen* »

I giornali clericali ristampando questa empia quartina c'è da scommettere che cangieranno l'ultimo verso in

*« Je te baptise... crétin!! »*

×××

Un aneddoto retrospettivo. Nel 186... c'era ricevimento all'Accademia. Il nuovo accademico era il padre Lacordaire e doveva rispondergli il signor Guizot. Si aspettava che il primo dovesse fare delle allusioni pungenti contro l'Italia, il secondo contro l'impero.

— Davvero — disse la buona principessa Clotilde — che ho poca voglia di andare all'Istituto per udir dir male di mio padre...

— Non fa niente, venite — le disse l'imperatrice — si dirà male anche di mio marito... ci consoleremo insieme!

## GIORNO PER GIORNO

« *Cittadino Deputato,*

« La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra operai e contadini dell' Isola Comacina sul lago di Como, in solenne adunanza, vi saluta, forte campione del suffragio universale. Dichiara che a prevenire il danno della patria si rassegna alla temporonea limitazione del suffragio, non vi rinuncia, ma coll'istruzione, spinta fino al requisito della legge, procederà alla conquista del voto. Vi prega facciate risuonare la vostra efficace ed accetta voce, perchè le Società consorelle italiane facciano altrettanto.

« Viva l'ordine, viva la legge!

« Viva il ministero progressista! »

Questo indirizzo riportato in uno degli ultimi numeri della *Ragione*, era diretto, secondo lei, all'onorevole Cairoli, da quei buoni operai e contadini dell'isola Comacina, e subito un *assiduo* di Tremezzo s'era fatto un dovere di mandarne copia a Milano alla direzione del giornale che non saprei per quale *ragione* ha il nome della medesima.

***

Il ministero progressista leggendo l'indirizzo e l'evviva si deve esser sentito commosso, pensando che oramai le sue gesta sono note anche agli abitanti dell'isola Comacina.

E deve essersi compiaciuto nel sentire che quella brava gente si è rassegnata « alla temporanea limitazione del suffragio per prevenire il danno della patria. »

Confesso che mi ero commosso anch'io, specialmente leggendo che volevano « coll'istruzione, spinta fino al requisito della legge, procedere alla conquista del voto. »

***

E stavo lì lì per spargere una lagrima di tenerezza, quando mi son venuti a dire...

Che nell'isola Comacina non c'è neppur l'ombra di un bipede umano, e ben raramente vi capita qualche bipede piumato, *pognamo* allocco.

E mi sono accorto pur troppo che la *Ragione* era stata mistificata per colpa del troppo zelo.

Un'altra volta bisogna starci più attenti. Se no può ripetersi con aggiunte e correzioni la storia dell'indirizzo.

Può darsi il caso, per esempio, che la *Ragione* presenti un suo candidato, e questi abbia per sè solamente tutti i voti della *Società di mutuo soccorso e istruzione* dell'isola Comacina.

Sarebbe una mortificazione!

*** ***

La *Lombardia*, in un grazioso articoletto di prima pagina, trova modo di chiamare:

L'onorevole Sella « *naturalista* » (dimostrando così che per lei il massimo insulto è il dare a uno dello scienziato);

L'onorevole Bonghi « piè-veloce »;

L'onorevole Massari « il brillante della farsa »;

L'onorevole Carpegna « uomo di ben poca levatura, occupatosi finora di cose agrarie. » Puah!

***

Sarebbe curioso confrontare questi epiteti con quelli dati sette mesi fa dalla *Lombardia* agli stessi uomini politici.

Ma lasciamo andare! Solamente mi pare una bella fatica quella di trovare un epiteto grazioso e variato per 165 deputati, che tanti sono quelli rimasti fedeli all'antica bandiera.

La *Lombardia* me lo confessi qui in un orecchio! Tutta quella roba, meno il *naturalista*, se l'è trovata per casa.

*** ***

L'onorevole Tommasi-Crudeli ha parlato ai suoi elettori del collegio di Cortona.

L'onorevole Tommasi-Crudeli mi pare un bell'indiscreto, e spero che questa volta i dissidenti toscani saranno del mio parere.

Scusate! Come si fa a dire a qualche centinaio di persone che gli avvocati di Firenze si sono avuti per male della fondazione di una quinta Cassazione in Roma, e che l'onorevole Barazzuoli non ha potuto digerire la mazza di argento dell'usciere-capo della Cassazione di Firenze, trasportata a Roma per l'inaugurazione della nuova Corte?

***

Ma si fosse fermato lì! Nossignore! L'onorevole deputato di Cortona ha proprio voluto pur dire che certi sindaci di Firenze si son serviti del malcontento economico di quella città, come di un'arma contro il ministero Minghetti, e hanno voluto appiccicare a quel ministero, accusandolo di ostilità contro Firenze, i loro errori economici.

Errori economici! Come sarebbe a dire? Gli eredi di Adamo Smith possono forse commettere degli errori economici?

***

Poi ha detto molte altre cose, e ha chiamato il 18 marzo una *journée de dupes*, nella quale certi messeri, dopo avere fatti i loro piani alla chetichella, si son serviti delle zampine del gatto per levare le loro castagne dal fuoco.

Dio mi perdoni! Ma i gattini che hanno prestato in buona fede le loro zampe per questa operazione, mi paiono nè più nè meno i seguaci dell'onorevole Correnti, detti altrimenti gli « arcipelaghi del centro. »

***

E per finire, l'onorevole Tommasi-Crudeli, ricordandosi di essere professore di anatomia patologica, ha fatto l'analisi della composizione della Sinistra, facendo vedere come essa si componga di ingredienti i più disparati e diversi in durezza, peso, consistenza e colore.

Francamente, per far di queste cose, non bastava essere solamente *Tommasi...* bisognava essere anche *Crudeli!*

## DA REGGIO D'EMILIA

9 settembre.

Ben pochi sono quelli che, visitando il concorso agrario, non si fermano davanti ai gruppi cavallini del Varano, del Franchetti, del Borsari, del Sabbioni, del Pallavicini, del Greppi, del Chirzolini; quasi tutti ammirano la vera eleganza, la robustezza degli stalloni *Riccardo, Pasquale, Panero,* posseduti dal Varano, dal Mozzani di Parma, dal Ferrari di Spilimbergo; e delle cavalle seguite dal puledro, quali sono *Nina* del Rangoni di Modena, *Vestale* del Montorsi pure di Modena, *Caprera* del Varano di Ferrara, e *Sultana* del Falzoni-Gallerani di Cento.

Ad esse, come sapete, venne conferita la medaglia d'oro e lire 500.

La esposizione cavallina è importantissima. Ma il dubbio è questo. Le razze appartengono a famiglie facoltose, come Franchetti, Pallavicini, Spalletti, Greppi, Borsari, Varano ecc. Le loro mostre rappresentano gli sforzi degli amatori, o una vera industria produttiva, la sola che può giovare al paese? Pongo anch'io il quesito ai pratici della materia, « perchè il vedere taluni begli esemplari al concorso potrebbe indurre il pubblico in errore sullo stato vero della produzione cavallina in Italia. »

Stupenda è la esposizione dei bovini. Basta il dirvi che concorrono ai premi 80 tori; e che innumerevoli sono gli esemplari della razza reggiana rossa, ricercatissima non tanto per i lavori di campagna, quanto per le qualità della carne e del latte. Stupendi e premiati di medaglia d'oro sono i bovini esposti dallo Spalletti e dal Foroni. Attirano molti visitatori un paio di bovi del conte Spalletti, i quali pesano 25 quintali. Anche i suini meritano di essere visitati, molti dei quali ottenuti per l'incrociamento della razza del Jorkshire. Bellissime le pecore, una vera specialità della campagna mantovana.

I conigli, i piccioni, le galline fermano pur essi l'occhio del visitatore per le molte e graziose varietà della specie.

Le trebbiatrici, le falciatrici, i tritapaglia, le seminatrici, le locomobili, gli aratri, ed infiniti strumenti per l'agricoltura, i quali sortono dalle officine del Marshal e del Ransomes e Sims d'Ipswich sono assai ammirati.

Meschina è la mostra delle materie tessili; sono però degne di essere viste le canape greggie ed in stelo dello Spalletti, del Borsari e del Falzoni-Gallerani. Vennero premiate con medaglia d'argento.

Imponente è l'esposizione dei formaggi e dei burri. Tengono il primo posto quelli delle cascine di Bibbiano, di Parma e della campagna di Reggio.

Poco interessante la mostra dei dilettanti in bachicoltura; assai commendevole invece quella dei vini.

Il lambrusco di Modena, il valpolicella di Verona e il vino bianco di Scandiano sono i preferiti dai giurì e vennero distinti con medaglia d'argento.

È giustizia fare gli elogi alla Commissione ordinatrice, ed a uno de' suoi membri, il cavaliere Carlo Nobili, il quale non risparmiò spese e fatiche perchè la mostra riescisse splendida, ricca, ordinata.

Pure alla Commissione giudicatrice devesi lode, ed in ispecie al suo presidente cavaliere dottore Luigi Gregori, perchè i premi vennero aggiudicati con molto senno.

Il locale dell'Esposizione è tutto quello che si può desiderare in maestosità ed in eleganza.

Il Foro Boario è un vastissimo edifizio, sotto le cui loggie stanno i gruppi dei cavalli, dei bovi, gli stalloni ed i tori. Nella sala del primo piano sono esposti i prodotti agricoli. Intorno all'Ippodromo metri 600 circa vennero costrutte stalle e box, in cui si vedono i puledri di due e tre anni, e le cavalle seguite da lattante. In mezzo all'Ippodromo, leggiadramente sono fermate molte tende, sotto le quali si riposano i cocchieri, i *grooms*, ed i garzoni di scuderia.

L'Esposizione è riuscita tanto nel concetto industriale quanto nell' estetica, e onora il municipio e la cittadinanza di Reggio; i quali debbono essere grati allo zelo ed alle cure infinite delle Commissioni ordinatrice e giudicatrice.

**Faune.**

## Di qua e di là dai monti

### Programmi e pentole.

Dicono che l'onorevole Depretis lavori intorno al discorso, che fra pochi giorni da Stradella darà il tòno al grande concerto elettorale politico.

Vuole accettare un mio consiglio l'egregio presidente? Smetta l'inutile fatica: c'è chi ha parlato per lui, chi ha saputo concentrare in due versi culinari tutto il succo, tutta l'essenza di un programma di governo riparatore.

Eccoli:

« Fra la minestra, il lesso e lo stufato,
Viva il Puccioni nostro deputato. »

Dov'è il maestro Wagner? Ecco della poesia ben degna della sua musica dell'avvenire. Gli Italiani gli avrebbero tutta la gratitudine se volesse vestirli delle sue note, e marcerebbero all'urna cantandoli — inno sublime della riscossa riparatrice.

**

C'era una volta un re, il buon Enrico IV, che riassumeva tutta la sua scienza di regno in una... pentola. Ma dentro a quella pentola dovea bollire tutte le domeniche un pollo a testa per ciascuno de' suoi sudditi.

Dal trono questa scienza di regno è passata nelle officine, s'è, per così dire, impersonata nelle moltitudini, e i cittadini non hanno più bisogno che un re li faccia edotti dell'opportunità del pollo domenicale perchè la sentono da sè, e domandano in versi e in rima l'osservanza d'una promessa reale già due volte secolare.

### Polli e contribuenti.

Ebbene l'avranno quel pollo benaugurato. Non vedono? I ministri e i loro amici stanno appunto spennacchiandolo. E nella fretta gli vanno facendo alla pelle certi strappi che è un dolore a vederlo.

Esaminatelo quel povero bipede già implume: questa laceratura l'ha fatta l'onorevole Doda colla sua circolare sul macinato; e rende al vero le condizioni del popolo, più macinato che mai, a beneficio esclusivo de' mugnai.

Popolo ingenuo! Osa domandare come sia avvenuto che dopo la circolare dodiana il pane si mantiene al prezzo di prima. State a vedere ch'egli credeva che la circolare suddetta era per lui. O popolo, tu non sei mugnaio, tu non sei quindi elettore.

L'onorevole Doda ha voluto rendere semplicemente un ossequio alla memoria di Plauto e ingraziarselo, perchè nella commedia elettorale gli faccia una buona parte.

**

E quest'altra?

Non è un semplice strappo: è a dirittura mezza l'ala che se n'è ita colle penne maestre. Onorevole Nicotera, questa sarebbe l'opera sua. O non s'è ella avveduto che spoliticando alle spalle de' prefetti ha seminato nella coscienza del paese il dubbio che tra i galantuomini d'oggi e i birboni d'ieri sia tutta una birboneria che si alterna al governo come i soldati in sentinella?

**

Persiste nel giornalismo la voce di nuovi tramutamenti. Per carità lasci lì: purchè sia così, io sono pronto a passar buono il loglio col grano e a dirle bravo, se respingerà le dimissioni offertele a Napoli dall'onorevole Brescia-Morra. Al postutto, l'egregio uomo che sta sopra le cose di Chieti le ha mostrato un giorno di essere un cattivo barbiere; i suoi amministrati sono avvisati: si rimettano in lui per tutto il resto, meno per farsi fare la barba: il rasoio gli scappa facilmente di mano.

### Due cuochi e due cucinature.

Un'altra.

Ahimè sono in due che l'hanno fatta e continuano a frugarvi dentro colle dita!

Onorevole Mancini, se v'ha cosa che la scagioni della grazia del Mata è l'insistenza dell'onorevole Vigliani a mostrare d'aver avuto ragione *mateggiando*, nei due anni di sigillo che egli ebbe, tutta una litania di *Libera nos Domine* ben consegnati alla galera.

**

Ecco appunto nell'*Opinione* un'altra sua epistola. Misericordia! Gli echi di questa polemica s'andavano già spegnendo nell'aria: ed eccoli ridestati, ecco gettato nel mondo popoloso dei bagni...forzati il germe d'una speranza — d'una speranza che un bravo Schiavone, sotto là Serenissima, traduceva così: *Preson ze casa, galera ze barca, ma forca ze rovina de l'omo.*

Eliminata la forca — non parlo di quella della Spezia — il nostro Schiavone, con tutta la condanna, è sicuro del fatto; la casa-prigione ha una porta — ci si ingegna ad aprirla od a farsela aprire; la galera-barca naviga nel libero mare; si getta il remo, si fa un tuffo, e chi s'è visto s'è visto.

### Episodio.

A proposito di tuffo.

Un vapore inglese, or è qualche tempo, navigando nelle acque di Pantellaria, accolse a bordo un uomo, nuotante, che si disse naufrago e lo portò in Inghilterra.

Ora quel naufrago era semplicemente un *coatto* che, per uscire di pena, s'era appigliato a quell'arrischiato stratagemma.

Avutone sentore, il governo chiese tosto la estradizione del merlo fuggitogli di gabbia. Furono dispacci sopra dispacci, note sopra note; e il naufrago della coazione salì all'altezza di un problema d'alta politica internazionale.

Una bricconata; ecco precisamente quello che ci vuole per diventare personaggi d'importanza e occupare di sè ministri e ambasciatori.

**

E com'è finita?

Non è ancora finita. In materia di estradizione, gli Inglesi vanno assai per la sottile e gli avvocati della Corona britannica trovarono che il domicilio coatto è una condanna inflitta non già a una reità effettiva, ma ad un sospetto.

Prego gli onorevoli Melegari e Mancini di non darsene più alcun affanno. Gli avvocati suddetti se lo vogliono tenere quel bravo coatto? Se lo tengano, ma completino il beneficio e se lo piglino al proprio servizio come cameriere. Se non arrivano a questo, io ripeterò sempre l'antico adagio: *Summum jus, summa injuria.*

### Conclusione sconclusionata.

Un'altra ancora...

— Olà, *Don Peppino*, oggi la materia cresce, e io, se tiri di lungo, sarò costretto a mutilare la tua cronaca.

— Mutilare la mia cronaca! No, caro direttore: piuttosto la lascio in tronco, sotto la riserva d'un: *Sarà continuato*, e me ne vado a spasso.

— Gli è quello che puoi fare di meglio. Che cos'è che intendi provare con queste cantafere? Che il pollo domenicale da mettere in pentola c'è? Questo l'hai provato; quanto agli strappi, lascia correre: vedi l'Italia che li ha sofferti, non apre bocca, o se l'apre, ci sono i Santerre della stampa che fanno dare nei tamburi della riparazione, perchè il popolo spettatore del suo supplizio non ne oda il grido.

Pensa alla minestra, pensa al lesso e allo stufato dell'agape di San Sepolcro, e giacchè l'onorevole Puccioni ha pranzato, fa come il banditore tartaro che, allorquando il Khan si leva di tavola, imbocca la tromba e grida ai quattro venti: Tutta la Tartaria ha pranzato!

*Don Peppino*

## ROMA

Insieme al prefetto marchese Di Bella Caracciolo stasera col diretto di Napoli alle ore 9 45 farà ritorno in Roma il sindaco Venturi: e domani riprenderà subito la direzione degli affari.

Il primo atto dell'onorevole Venturi sarà chiamare il Consiglio al più presto possibile perchè si risolvano i quesiti proposti dal ministero dei lavori pubblici circa gli imminenti lavori per la sistemazione del Tevere, dare il voto cioè se i muri di sostegno devono essere verticali ovvero fatti a scarpa; decidere l'altezza dei parapetti nell'interno della città, e stabilire se si debba o no abbandonare il vecchio alveo fino a Ripetta.

Circa il primo quesito, l'ufficio tecnico municipale si è deciso per i muri a scarpa tanto per la parte tecnica quanto in riguardo all'ornamento della città. Per questo e per gli altri accennati quesiti deciderà il Consiglio.

Ma per un affare di tanta importanza, e che richiede da per sè una soluzione la più pronta quando si potrà convocare il Consiglio? Non può domandarsi una seduta straordinaria, perchè già dal 1° settembre, secondo la legge comunale e provinciale, decorre il tempo utile per la sessione ordinaria autunnale: nè si può attendere l'apertura della sessione, dovendosi mandare l'avviso ai singoli consiglieri in anticipazione di 15 giorni, e non essendo ancora pronto il preventivo del 1877.

Nella sessione autunnale devono essere chiamati pure i nuovi consiglieri delle ultime elezioni. In caso di urgenza potrebbe provvedere la Giunta: ma si prenderà essa una responsabilità di tal fatta, dovendosi anch'essa rinnovare nella prossima sessione autunnale?

Non è facile il risolvere questo problema: ma speriamo che il commendatore Venturi tornato in buona salute farà tanto, che da parte del Consiglio comunale niun ritardo possa nascere nell'intrapresa dei lavori del Tevere, nè rimanga nessuna proposta non discussa, ed insoluta che già sia stata messa nell'ordine del giorno della sessione autunnale.

— Sono quasi alla fine le trattative che ha fatte l'ufficio d'istruzione municipale per l'apertura di una scuola ai nuovi quartieri: non manca che l'assenso del sindaco commendatore Venturi, il quale non mancherà di darlo subito.

— Non può accertarsi ancora definitivamente la

guarigione di quel tal carrettiere ferito da una guardia municipale in piazza delle Gensole

L'estrazione della palla non venne ancora eseguita e il dolore gravativo del petto continua.

Quel tale altro carrettiere, che unito a tre suoi compagni si ribellò ad una guardia municipale in via degl'Incurabili impossessandosi del revolver, venne arrestato ieri a sera dal e guardie di questura e dalle guardie municipali in piazza del Popolo Si dice che il revolver, del quale restò priva la guardia, l'abbia venduto ad un suo amico per 12 lire.

— Il programma delle feste pel 20 settembre si può dir fatto. — Illuminazione al Corso, concerto sulle piazze principali, inaugurazione delle lapidi sulla piazza del Campidoglio e... niente più — pochi quattrini — poche feste. Si ricordi almeno il sindaco di metter fuori un manifesto che ricordi il 20 settembre.

Al municipio nessuno ha mai pensato alle feste straordinarie annunziate per quest'anno da alcuni giornali.

## Nostre Informazioni

Stamattina è arrivato da Pest l'onorevole Correnti.

Ci viene assicurato che l'onorevole Depretis lo ha invitato a tornare a Roma, prima di recarsi a Bruxelles dove è atteso per una conferenza geografica, onde stabilire d'accordo con lui la forma da darsi ai *considerandi* che cha accompagnerà la pubblicazione del decreto di scioglimento.

Ci scrivono da Bologna in data d'ieri:

« La nostra Associazione costituzionale che in pochissimi giorni ha raccolte più di 400 adesioni, ha tenuta oggi la sua prima adunanza sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti.

V'assistevano circa 250 soci.

Il seggio presidenziale definitivo sarà composto dagli onorevoli Minghetti, Codronchi e Sacchetti.

L'onorevole Minghetti ha fatto un bellissimo discorso inaugurale, ed il professor Carpi incomincia adesso (2 pomeridiane) la sua conferenza sul *Discentramento.* »

Il ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia hanno con circolari dirette ai rispettivi uffici dipendenti date precise istruzioni per la contabilità dei diritti di cancelleria, per il loro versamento da parte dei cancellieri ai contabili dello Stato, e per la restituzione dei diritti percetti indebitamente.

Pare che il giro di questo denaro, che ammonta qualche volta a somme piuttosto rilevanti, non si faccia sempre con tutta regolarità, e che l'applicazione delle tariffe desse luogo a lagnanze per parte del pubblico.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Firenze, 10 settembre.

La prima rappresentazione del capolavoro di Halévy passò sotto non lieti auspici. Non c'era molta gente; quella poca trovò da ridire che i cori stonavano, che le ballerine non brillavano per troppa avvenenza; che la Damerini piaceva ai suoi omonimi, ma avere un bel corpo non vuol sempre dire avere un bel corpo.. di voce; che il Ramini cantava come cantano i ramini quando l'acqua ci bolle dentro... Piacquero il tenore Paterno e il basso Gasperini, e piacque, benchè indisposta, la Lucchesi.. Tirando la somma, l'esito dell'*Ebrea* non fu certo brillantissimo, ma ho ferma fiducia che nelle successive rappresentazioni le cose miglioreranno.

Al Principe Umberto, Verdi su tutta la linea: da parecchie settimane i frequentatori di quel teatro si c... no a tutto pasto di *Rigoletto*, di *Nabucco* e di *Traviata;* anzi di questa ne furono date due edizioni; e per aumentare sempre più il repertorio *verdiano*, si è aggiunto il *Diavolo verde*, ballo spettacoloso... Si vede bene che l'impresa non ha nessuna paura di ridursi al *verde*.

Alle Logge abbiamo i *Grézoire*. Alla leggiadra Prezios. che ora brilla sulle scene parigine, è succeduta una certa Louise Mascart. Si potrà giudicare come si vuole questa signora Mascart *ma scarta* no davvero. Ha della voce, un po' duretta, bella presenza e possesso di scena.

E ora le notizie della *Contessa Elodia* di Riccardo Selvatico. Nulla di *selvatico* in questa commedia; anzi bei concettini, espressi benino. Ma l'interesse non è molto...

La contessa Elodia amò un giorno il signor Moreni e l'odia adesso perchè vuo e attraversarle il matrimonio col padre della ragazza che il Moreni ama. Questi, persuaso che la sua antica amante non è una matrigna possibile per la sua futura moglie, non sa decidersi ad aprir gli occhi al suo futuro suocero, e non trova di meglio che rompere il proprio matrimonio, lasciando che si compia quell'altro! Fortunatamente, in aiuto della logica e della povera Giorgina sacrificata, viene la stessa Elodia che, con una bagginata qualunque, svela le sue vecchie magagne. Così va all'aria il suo de' matrimoni e si rimette assieme quell'altro... E si ripete il *chassez-croisez!*

Dia retta a me, caro Bellotti Quando le capita un lavoro come questa *Elodia*, lo custodisca gelosamente... e lo-*dia* meno che può!

BRIGADA.

... Dispaccio telegrafico:

*Palermo*, 11. — La *Messa* di Verdi, quella stessa che a detta del manifesto aveva fatto il giro del mondo, ebbe un esito piuttosto freddo. Gli artisti Barlani-Dini, Léon Duval, Bresciani e Nannetti furono applauditi, come pure il maestro Lovati-Cazzulani direttore d'orchestra. Alla fine della *Messa* gli artisti furono chiamati diverse volte al proscenio.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume — Corea, *Il carnefice di Londra.* — Quirino, *Il barbiere di Gheldria* - quadri plastici — Sferisterio, giuoco del pallone.

## TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 10. — Oggi è arrivata la pirocorvetta russa *Bogatyr*, proveniente da Cadice.

ADEN, 9. — Sono arrivati i vapori *Australia* e *Sumatra*, della Società Rubattino, proseguendo il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

ATENE, 10. — Si ha da Candia che il governatore Reouf pascià fece arrestare e condurre sopra una nave il deputato cretese Mizotaki, senza addurre alcuna ragione. La popolazione insiste affinchè egli sia messo in libertà. Si teme che vengano fatti altri arresti e nell'isola regna una grande agitazione.

LIONE, 10. — Il generale Mac Mahon, rispondendo ad un discorso del presidente del tribunale di commercio, disse: Avrei soggiornato più lungamente a Lione, ma il mio viaggio è sopratutto militare, però in mezzo alle preoccupazioni attuali io non perdo di vista i bisogni del commercio e della industria. La mia visita lo prova, ed io spero che arriverà fra breve l'epoca nella quale le preoccupazioni militari scompariranno e sarà possibile di dedicarsi esclusivamente alle occupazioni pacifiche. Il maresciallo notò con gioia che l'industria di Lione trovasi in una posizione soddisfacente ed annunziò che in Inghilterra, in Germania e in Austria i principi accettarono la presidenza delle sessioni straniere dell'Esposizione 1878.

Il maresciallo partirà alle ore 4 per Poligny, nel Jura.

BELLANO, 10. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Tommaso Grossi. Grande concorso. Paese imbandierato. V'intervennero Cameroni sindaco di Treviglio, e i rappresentanti del prefetto di Como e del municipio di Milano. Eseguita la consegna del monumento al municipio, parlarono Vitali, Cameroni, Polti e Villa-Pernice. Questi discorsi furono assai applauditi. Lo scultore Tantardini fu nominato cittadino di Bellano. L'onorevole Villa-Pernice distribuì i premi agli alunni operai.

BUKAREST, 10. — L'operatore d'Austria è giunto in Transilvania. Il presidente del ministero, signor Bratiano, accompagnato da un aiutante di campo del principe, andrà ad Hermanstadt per salutare l'imperatore.

LIONE, 10. — Il maresciallo Mac-Mahon, nella sua risposta al discorso del presidente del tribunale di commercio, parlando dei trattati di commercio, disse che il governo se ne occupa, ma crede che sia più vantaggioso di lasciare che tutti i trattati giungano alla loro scadenza per rinnovarli insieme. Tutte le nazioni, soggiunse il maresciallo, saranno così legate da un contratto comune ed avranno maggiore interesse a mantenere la pace, perchè, solidali le une colle altre, avranno interessi comuni.

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac Mahon è giunto a Poligny e fu ricevuto dal duca d'Aumale. Il maresciallo assisterà oggi alle manovre.

MADRID, 11. — È stata ordinata un'inchiesta per il sotto-prefetto di Mahon (Baleari) e sarà fatto un processo se egli ha violato l'articolo della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*



Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

118

# FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 13 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## FILANTROPIA

È venuto fuori, dopo il 18 marzo, un sistema curioso, ma non senza precedenti. *Nil sub solem novum.*

A Parigi, i sarti che vogliono farsi un nome pagano un vagabondo qualunque, gli mettono addosso un vestito d'ultima moda e lo mandano a spasso per farlo vedere. Naturalmente per loro non c'è altro bel vestito che quello. E guai a chi non la pensa come loro; son gente di cattivo gusto che non hanno mai saputo vestirsi.

A Roma ci son dei giornali che vanno attorno con delle storielle fatte a loro dosso e coi grandi principii appiccicati alle loro colonne. Hanno l'incarico di dire che in quei raccontini è la sola verità vera. E guai a chi non vuol credere ai loro grandi principii: piovon giù titoli, parolaccie, villanie, tutta la roba di casa.

Non ci deve essere che una verità sola: quella raccontata da loro.

Ma questo non m'impedisce di raccontare la mia, e di dire la mia opinione.

Due soldati della *Regia* (*favente Denti*) marina, tempo fa, stanchi della vita d'un loro superiore, gliela tolsero. In compenso, invece della loro vita, perdettero la libertà e furono condannati alla galera perpetua... o *eterna*, come diceva giorni addietro un foglio ministerioso.

Eterno vuol dire ciò che non ha avuto principio e non avrà fine. Pare che per quel giornale la nascita non sia stata un principio, nè la morte abbia da essere una fine.

Giuseppe Rolla ed Ignazio Corando, come si chiamano i due insubordinati ed assassini marinai, scontavano la loro pena nel bagno della Foce in Genova, allorchè, stanchi della vita di un loro compagno di galera..., gliela tolsero del pari che al loro superiore, ma in modo più atroce e da muovere un senso generale di orrore fra gli abitanti della città.

I due ex-marinai avevano preso gusto a stancarsi della vita degli altri. Quanto alla loro, che dev'essere molto preziosa, poichè v'è chi se ne mostra fiero e geloso custode, essi ci tengono tenacemente.

Il galeotto assassinato si chiamava Antonio Meura, e si assicura che la *causale* — come dicono i giudici — del misfatto fu per futili motivi, e che ci fu premeditazione, senza provocazione.

Un Consiglio di guerra, sotto la giurisdizione del ministero della marina, condannò i due recidivi, che s'erano mostrati così incapaci della emenda, all'estremo supplizio...

Può parere ad alcuno che questo rimedio giungesse un po' tardi, perchè, innegabilmente, se fosse stato applicato dopo il primo assassinio, il secondo non sarebbe stato compiuto. Ma, in fin delle fini, meglio tardi che mai...

Il ricorso dei condannati fu, come sapete, respinto unanimamente dallo stesso Consiglio dei ministri. Pareva proprio che questa volta giustizia sarebbe fatta.

Era tutto stabilito per il giorno 4 settembre, alle ore 4 1[2 del mattino, e si era scelta un'ora così mattutina per evitare che la buona popolazione della Spezia ne fosse commossa, perchè si sperava che nè il sindaco, nè i cittadini si sarebbero alzati dal letto per andar a vedere l'orribile spettacolo.

Ma che!... se c'era cui interessava che se ne commovesse.

Infatti, a nome di quella popolazione, il sindaco della Spezia ha protestato, e i due deputati *Emme* ed *Emme* hanno fatto il diavolo a quattro, e — sono parole d'un foglio ufficioso — « per quarantotto ore non hanno dormito, non hanno mangiato (come i cavalli dell'Ariosto), non hanno dato tregua ad alcuno, hanno visitato ministri, segretari generali, telegrafato in tutta Italia, ecc., ecc. »

L'alba del dì 4 settembre non era spuntata ancora a rischiarare il golfo della Spezia. Gli ordini del ministro della marina erano così precisi e categorici che non c'era da perder tempo, e gli incaricati del triste ufficio stavano preparandosi, quand'ecco giungere un telegramma dello stesso ministro della marina, con cui si ordina di sospendere le esecuzioni.

Il gran principio dell'abolizionismo era salvo! I filantropi avevano vinto!

Non mi sarei curato di questo nuovo trionfo della... pietà, anche per non mostrare che si batte sempre sul medesimo chiodo, se non avessi letto in più d'un giornale, a questo proposito, la seguente postilla:

« Si ritiene certa la commutazione della pena. »

La commutazione?! Avevo ben ragione di pensare che certe cose sono più facili a dirsi che a farsi. Voglio proprio vedere come faranno per commutarla.

I marinai Rolla e Corando erano condannati alla galera perpetua. Solo la morte, dunque, poteva punirli del loro nuovo misfatto. Commutando la morte nella galera perpetua, questo rimane *impunito*. È chiaro!

Chi sta per terra — dice un proverbio abruzzese — non può cadere. Quei due malnati sono nella felice condizione di chi sta per terra!

Se domani uccidono i guardiani, se posdomani strangolano il direttore delle carceri, la società e la giustizia non potranno far altro che ribadir loro quella stessa catena, che, anche senza questi nuovi debiti, avrebbe dovuto essere la loro compagna per tutta la vita?..

Dov'è dunque la commutazione?

Vedete: io non nego che la filantropia sia una bella virtù, ma solo vorrei che fosse intesa a diritto e non a rovescio: per l'amore dell'uomo e non per l'amore della belva.

**Ireneo.**

## DALL' EGITTO

### Lamentazioni.

Cairo, 3 settembre.

Non sono niente affatto contento del governo egiziano ed in ispecie del mio debitore il kedive.

Non so se per proposito personale o per suggestione altrui o perchè non possa resistere alla reazione locale che alza la testa, fatto è che da alcun tempo in qua pare abbia fatto progetto di urtare la suscettibilità della colonia italiana, per non dire del nostro amor proprio nazionale.

Intendo parlare della eliminazione lenta, ma sistematica e calcolata che si va facendo dell'elemento italiano nelle amministrazioni locali.

In pochi mesi più di cinquanta Italiani sono stati messi alla porta e tra essi dei capi d'ufficio a cui governo e paese dovevano assai.

Qualcuno dirà probabilmente che poco gli importa se qualche Italiano impiegato presso il governo egiziano è stato licenziato e dirà anche che in questo nulla ci hanno a vedere nè la suscettibilità nè l'amor proprio nazionale.

Questo qualcuno ragiona male, e non conosce bene le cose.

Mi spiego.

><

Quando il governo egiziano (ed in ispecie il mio debitore il kedive) si mise sulla via del progresso e dette mano ad *europeizzare* il paese, si è trovato di fronte a due difficoltà enormi.

Prima: la resistenza nel paese, resistenza passiva sì, ma perciò più terribile. Chi credesse che il paese abbia camminato col governo si inganna: il paese ha lasciato fare, e se il governo ha avuto il coraggio di tirar diritto solo, è tutto merito suo e gliene va lode moltissima.

La seconda era la mancanza assoluta di elementi che lo secondassero e di cui potesse servirsi e che non avrebbe mai trovato nella burocrazia indigena, perchè in questa, allora, ora e sempre, spadroneggiavano e spadroneggiano il favoritismo, l'ignoranza, la concussione, il furto e la camorra.

Che ha dovuto fare? Rivolgersi all'Europa e chiederle incoraggiamenti, denari ed uomini.

E gli incoraggiamenti ed i denari vennero largamente e senza ripicchi, nè gelosie; ma fu tutt'altro a proposito delle persone.

Si trattava di occupare, di invadere, di comandare nelle amministrazioni di uno Stato nuovo ed inesperto, e chi ci poteva metter piede avrebbe avuto influenza grande, e la influenza avrebbe riflesso materialmente e moralmente sulla colonia e sul paese relativo.

Potete dunque immaginare quanti maneggi, quanti intrighi fossero in ballo.

Gli Italiani furono fortunati ed ebbero affidate tre delle più importanti amministrazioni, quelle in cui specialmente era questione di onestà e di fiducia: la polizia, la posta e la sanità.

><

In questo stato di cose gli impiegati italiani in Egitto non rappresentano solo interessi personali, ma una vera e propria azione del paese nel governo locale, una influenza della patria all'estero.

Il toccarli adunque con tanta persistenza, il sbarazzarsene col pretesto dell'economia, mentre ogni dì si accettano Inglesi e Francesi a stipendi esorbitantissimi, è cosa poco delicata verso l'Italia che ha sempre dimostrato tante simpatie all'Egitto, e che gli ha prestato uomini utilissimi e ha impiegato non una nè due volte il proprio prestigio per essergli utile. In certi fatti poi il governo egiziano ha dimostrato anche della indipendenza di cuore.

Una seconda volta mi spiego.

><

Pochi anni fa la sicurezza pubblica in Egitto era un mito. Nessuno si fidava uscire la sera per le vie, e le aggressioni, i ricatti, gli assassini erano all'ordine del giorno. In Cairo non passava mattina che non si raccogliesse qualche trafitto. La polizia indigena dava poco timore ai malfattori, perchè nel caso vi incappassero, era questione di denaro.

Fu allora che il governo locale, vincendo la pressione inglese e francese, ricorse all'Italia. L'Italia mandò impiegati e guardie, e questi in breve purgarono il paese: fu una lotta dura e feroce, e molti dei nostri ci lasciarono la vita, ma vinsero, ed oggidì in Egitto v'è una sicurezza meravigliosa.

Orbene, quale fu il premio a tanto servigio? La polizia indigena, gelosa ed intrigante, reagì e vinse. Cessato il pericolo, il governo dimenticò pericolo e servigi, e la ricompensa furono le angherie, così continue ed ignominiose, che i migliori accettarono il licenziamento a titolo di economia come quello che salvava i loro interessi e la loro riputazione.

Ora che la polizia europea è infeudata all'indigena, io per conto mio ho raddoppiato la guardia di casa.

><

Anni sono l'amministrazione delle poste era un mito: eppure gli Italiani che ebbero l'incarico di organizzarla, in breve la fecero così vasta ed attiva, che potette presentarsi ai congressi, prendere parte ai trattati internazionali e farsi reputazione grande come non ottennero altri Stati.

Ebbene, Muzzi-bey a cui si doveva tanta bella opera, sotto pretesto di difficoltà amministrative, è stato messo alla porta con molti altri impiegati italiani! La posta passa nelle mani di Inglesi!

><

Le provvidenze sanitarie erano un mito in Egitto: la peste ogni quinquennio vi faceva la sua apparizione. Affidata la sanità ad Italiani, si fece un po' di ordine e la peste scomparve. Orbene: si parla di colpi riserbati anche per essa e diretti esclusivamente sopra gli Italiani che vi hanno i primi posti!

Tutto questo senza contare Italiani licenziati senz'altro motivo che quello della pretesa economia delle diverse Daïre, senza contare Italiani che aspettano invano da un pezzo riparazione per danni ricevuti, senza contare Italiani che pensionati dopo lunghi servigi e tornati in patria, da dieci mesi non ricevono un soldo col pretesto che il Rosnam (cassa delle pensioni) non paga: senza contare infine tutte le insinuazioni e le calunnie che si fanno a bell'arte spargere contro questa o quella delle vittime, per palliare la offesa.

Come la finirà? Hanno da seguitare a farcele gratuitamente sul naso?

><

Qui si fanno grandi feste (luminarie e fuochi) pel nuovo sultano. Un giornale del paese argutamente

74 **Appendice del *Fanfulla***

## DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

E pure m'era un sollievo il non vederla soffrire e il saperla realmente felice quando ella si trovava con suo figlio. Eccettuate quelle date ore del giorno e della notte consacrate al riposo, non mi allontanavo giammai da lei. Mi rammenterò sempre, con tenerezza non paragonabile a qualsiasi altro ricordo, dei libri che le lessi, del luogo in riva al mare e riscaldato dal sole ove io sedeva a lei vicino, delle partite alle carte che giuocavamo insieme, delle piccole ed innocenti conversazioni che avevamo, e che la divertivano tanto allorquando ella si sentiva forte abbastanza. Questi ricordi non periranno mai, sono le buone azioni della mia vita, e ad essi amo specialmente riportare i miei pensieri, ora che le ombre della morte hanno su di lei disteso il loro velo.

Nelle ore in cui rimanevo solo, i miei pensieri per lo più occupati dalle persone e dagli avvenimenti del passato, si riportavano molte e molte volte verso lo Shetland e verso miss Dunross.

Il dubbio che non cessava di assalirmi riguardo al volto ed alle deformità che il velo nero aveva nascoste ai miei occhi, non era più ormai accompagnato da una sensazione di orrore, giacchè più pensavo all'infermità di madamigella Dunross e più mi appariva grande la nobiltà del suo carattere.

Per la prima volta dacchè avevo lasciato lo Shetland, sentii il desiderio, la tentazione di mancare alla raccomandazione, all'ingiunzione anzi, che il padre mi aveva fatta prima di lasciarmi. Quando mi rammentavo il bacio furtivo datomi nel mistero della notte; quando mi pareva di vedere ancora quella mano fragile e bianca che mi salutava dietro le tende oscure della sua camera e mi dava così l'ultimo addio; quando a quei ricordi poi aggiungevo quell'ultimo, cioè il sospetto di mia madre e le parole relative a ciò che la signora Van Brandt aveva veduto nel suo sogno — il desiderio intenso che sentivo di trovare un mezzo di assicurare a miss Dunross che ancora ella teneva un posto tutto speciale nel mio ricordo e nel mio cuore, non poteva essere domato da qualsiasi umana forza d'animo. Mi ero impegnato sul mio onore di non ritornare nello Shetland e di non scriverle. Che cosa dovevo io fare per provarle, senza mancare ai miei impegni, che non l'avevo obliata? Questa era la domanda che non cessavo di farmi, a misura che il tempo scorreva. Trovare un'idea, avere un suggerimento era tutto quello che desideravo; parrà un'ironia del caso: eppure vi dirò che quell'idea mi fu suggerita da mia madre.

Essa non aveva mai cessato, sia quando ci capitava di parlare ancora della signora Van Brandt, sia quando ci trovavamo insieme da alcune conoscenze fatte a Torquay, di tenermi sempre d'occhio, di scrutare con ansietà ogni mio atto od espressione del mio viso, per vedere se il mio amore era sempre ardente come prima, o se a poco a poco il mio cuore calmava i suoi battiti. Da questo esame era nata in lei la convinzione che nessun'altra donna, per bella, per attraente che fosse, sarebbe riuscita mai a prendere il posto della donna amata e perduta. Essa non vedeva dunque che un solo mezzo di riuscire a fare la mia felicità, quello di darmi in isposa la signora Van Brandt, e quell'idea, quella persuasione maggiormente crescevano nella sua mente. « Quando una donna ha confessato ch'essa ama un uomo (così soleva dire mia madre), la colpa è dell'uomo, poco importando gli ostacoli che vi possono essere se egli non riesce ad averla per isposa » e tale idea, voltata e rivoltata in tutti i sensi, e sempre secondo il suo modo di vedere, la indusse un giorno a parlarmi come segue:

— La pace e la tranquillità d'animo che provo nel trovarmi qui con te sarebbero perfetti, se non fossero amareggiate da un sospetto penoso che non cessa mai di accorarmi. Veggo d'impedirti di rivedere la donna da te amata, od almeno è per causa mia che tu non le scrivi.

— Ma dimentichi — risposi — ch'essa è partita dall'Inghilterra senza dirmi nemmeno ove avrei potuto rivederla.

— Se tu fossi libero e non avessi a tenermi compagnia, di certo, mio caro, potresti facilmente ritrovarla. Chi ti proibisce però di scriverle, essendo anche presso di me? Non interpretare male le mie parole, Giorgio! Se potessi sperare che ti riuscisse di obliare il tuo amore, se ti vedessi soltanto ricercare di preferenza una delle care e vezzose donne da noi conosciute in questo paese, ti direi: Non ne parliamo più, non pensiamo più alla signora Van Brandt. Ma, figlio mio, il tuo cuore è muto per tutte le donne, fuorchè per una. Sii dunque felice, e fa che prima della mia morte io possa godere della tua felicità. Lo sciagurato a cui quella povera donna sta sacrificando la vita, la maltratterà, tosto o tardi, forse l'abbandonerà; ed allora ella dovrà ritornare a te. Tu non dovresti lasciarle supporre che sei rassegnato a non rivederla mai più. Maggiormente ti studierai con risoluzione a vincere i suoi scrupoli e maggiormente essa ti amerà e ti ammirerà in segreto. Che vuoi? le donne sono così! Ti consiglio di scriverle e di unire al tuo foglio un piccolo presente. Mi hai detto che desideravi condurmi allo studio del giovane artista che è qui; quell'artista che venne l'altro giorno a lasciarci una carta da visita; si dice che faccia stupendi ritratti in miniatura; perchè non tenti di mandare il tuo alla signora Van Brandt?

In queste parole vi era l'idea che andavo cercando inutilmente! Se l'invio del ritratto era affatto superfluo per patrocinare la mia causa presso la signora Van Brandt, se a nulla giovava che cercassi di farmi con quel mezzo ancora presente al suo pensiero, quel ritratto stesso però, offerto a miss Dunross, mi pareva essere il modo migliore, il più ingegnoso di tutti per dimostrarle che mi ricordavo sempre di lei; senza mancare in nulla alla promessa che il padre mi aveva pregato, anzi, imposto, di mantenere. Sì; senza scrivere una sola riga, senza nemmeno incaricare qualcuno di parlare in nome mio, potevo farle sapere a qual punto il pensiero di lei era impresso nel mio cuore, potevo far in modo che ella si rammentasse di me nei momenti più angosciosi forse della sua vita triste e solitaria.



*(Continua)*

osservò che gli impiegati del governo guardano alle stearriche che si consumano, con occhi languidi e sospiri mal repressi.

Lo credo bene io? Sempre col pretesto dell'economia i soldati da undici mesi non ricevono paga; gli ufficiali da sette: in tutte le amministrazioni da due, tre, quattro ed anche sei mesi non si dà un soldo a nessuno.

Altro che i leggendari *travetti* del regno d'Italia! Ne prendono pochi, è vero, ma almeno li prendono ad ogni 27 del mese.

## GIORNO PER GIORNO

I pellegrini spagnuoli non verranno più a Roma. Lo annunzia Monsignore colla sua *Voce* di ieri sera, asciugandosi una furtiva lagrima con la cocca del suo fazzoletto di tela turchina a quadri.

E sapete perchè non vengono?

Perchè le amministrazioni delle ferrovie romane e dell'Alta Italia non hanno voluto accordare il ribasso del 50 e del 60 per cento, ed hanno risposto che i pellegrini spagnuoli sarebbero stati trattati come viaggiatori *ordinari*.

* * *

I pellegrini spagnuoli non vogliono esser trattati come viaggiatori *ordinari*, e viceversa vogliono pagare il 60 per cento meno degli altri.

Son due cose che vanno poco d'accordo fra loro.

Non vanno poi d'accordo nè punto nè poco le lamentazioni odierne della *Voce*, con il primo pomposo annunzio di questo pellegrinaggio spagnuolo.

Allora pareva che tutti gli Albuquerque, i Medina-Celi, gli Ossuna, i Sesto, i de Sylva, i de la Vega, i Toledo, i Bedmar avessero bell'e fatto i bauli per venire a Roma a deporre migliaia e migliaia di reali a' piedi del Santo Padre.

Oggi si parla di gente la quale rinunzia alla consolazione di vedere Pio IX, e anche Roma, non potendo ottenere il 60 per cento di ribasso sui prezzi ordinari.

Via, monsignore! Se i pellegrini spagnuoli si lamentassero di lei, avrebbero mille ragioni.

È la maniera questa di farli passare per pitocchi?

* * * * * *

« Ecco gli uomini *moralisti* che per sedici anni *governarono* l'Italia; *manutengoli* con Cantelli, *spie* con Nicotera; avanti, l'avvenire è loro; forse fra poco avranno l'onorifico incarico di *carnefici*, come già l'ebbero i confratelli *rurali* di Versailles! Ma attenti; siamo al *principio della fine!* »

Queste ed altre simili amenità si leggono in un giornaletto internazionalista di una piccola città posta, come direbbe l'*Italia militare*, fra l'Arno ed il Tevere, e più vicina a queste che a quelle.

Dicendo l'origine degli epiteti, è inutile aggiungere che i manutengoli, spie e carnefici sono onorevoli cittadini, i quali promuovono il risparmio, le buone opere, l'istruzione popolare, e non hanno mai chiesto nulla a nessuno per fare del bene al loro prossimo.

* * *

La città nella quale si pubblica il giornaletto dipende giuridicamente da un procuratore del re, ed amministrativamente da un prefetto, i quali risiedono in un'altra città più grande, capoluogo della provincia.

Il procuratore del re, onorandosi dell'amicizia personale di alcuni dei sullodati *manutengoli*, e conoscendo tutti gli altri per egregie persone, fu commosso da quelli epiteti, e più d'una volta col prefetto della provincia disse che gli pareva tempo di finirla.

Ma il prefetto La sempre risposto: Lasciamo correre, lasciamo correre!

A forza di correre, si vedrà dove anderemo a finire.

* * * * * *

I giornali dell'opposizione, bisogna confessarlo, sono qualche volta ingiusti verso i giornali ministeriosi.

Per esempio, rimproverano al *Diritto* di non far capire quali siano presso a poco le intenzioni del ministero a proposito della questione d'Oriente.

Io ho qui davanti il *Diritto* d'iersera, e ci trovo invece delle notizie le quali mi spiegano per filo e per segno come stanno le cose.

Fra le altre ho imparato questa novità, la quale dimostra quanto veramente il *Diritto* sia addentro nei misteri dei ministeri europei.

« Non è da credersi, dice il *Diritto*, che Russia ed Inghilterra siano d'accordo. »

Ed io l'avevo sempre creduto fra loro come pane e cacio, specialmente dopo le conquiste de' Russi nell'interno dell'Asia?

* * *

Ma le spiegazioni più chiare vengono dopo.

« Pur troppo si crede che la questione d'Oriente si agiti solo sul Bosforo, abbia per unico centro la vecchia città di Costantino. »

Io veramente non l'avevo creduto, ma secondo il *Diritto* molti lo credono. E se lo dice deve esser vero; e probabilmente lo credeva anche lui prima che gli avesse aperto gli occhi l'onorevole Correnti, il quale li apre agli altri per aver lui il diritto di tenerli chiusi.

* * *

Poi viene la parte, dirò così, geografica della questione, nella quale si fanno manifesti i legami intimi fra il *Diritto* e la Società geografica.

« La questione d'Oriente ha due poli: il Bosforo e l'Asia centrale. »

Veramente la Crusca definisce *polo* « un *punto* della superficie terrestre... » e l'Asia centrale per far da punto non ci par punto adattata.

Ma lasciamo andare... e stiamo ad aspettare che la guerra la vadano a fare intorno a quei monti « a *cui* gli Indiani dettero il nome pittoresco d'*Himâlaya* (casa della neve). »

Se fanno la guerra d'estate, ci manderò anche io un corrispondente. D'inverno mi ci parrebbe sagrificato.

* * * * * *

A proposito di *Himâlaya* e di geografia.

Vi ho annunziato fino da ieri l'arrivo dell'onorevole Correnti.

Dicono che egli abbia rinunziato ad assistere alla conferenza geografica che si terrà domani nel castello di Laken sotto la presidenza del re dei Belgi, sapute le ultime decisioni del ministero, il quale fra parentesi non si decide a farsi vedere deciso.

L'onorevole Correnti, nella sua qualità d'uomo di spirito, avrà pensato che la geografia non soffre un gran danno se egli manca all'appuntamento, ed ha preferito occuparsi della politica.

Dicono anche che sia corso qua in fretta per provvedere sollecitamente a rifornire del necessario la spedizione italiana in Africa, ma queste son calunnie alle quali non bisogna prestare orecchio.

* * *

L'onorevole Cesare Correnti è venuto invece « per provvedere sollecitamente a rifornire » i centri, come sarebbe a dire l'esercito col quale Cesare ripiglierà posizione a cavaliere del vicoletto che separa il lato destro dal lato sinistro della Camera.

Mi direte che il centro, come il polo, non è che un punto, un unico punto egualmente distante da tutti i punti della circonferenza.

Ma io vi risponderò che ogni regola ha la sua eccezione... per esempio ho letto stamani nel *Diario delle feste di Catania* che il catafalco di Bellini sarà ricoperto di « un drappo mortuario ricamato in argento nei *quattro centri*. »

Se un drappo mortuario ha quattro *centri*, non saprei perchè la Camera non possa averne quaranta, con l'onorevole Correnti al centro dei centri.

* * *

Amici suoi assicurano che le vedute dell'onorevole Correnti siano più vaste.

Egli vorrebbe fare in modo da avere una Camera tutta composta di centri.

Per secondarlo in questo nobilissimo scopo sono arrivati a Roma anche gli onorevoli Marazio e M[illegible], luogotenenti di Cesare.

* * *

A proposito di tutto questo il solito poeta scrive:

Cesare antico il suo cavallo spinse  
Arrivò, vide e vinse.  
Ma il Cesare moderno più modesto  
Non vuol far tanto presto  
Ieri è venuto; ha guardato un pochino;  
Oggi si stiaccia sopra un sonnellino.

## DAL LAGO DI COMO

### Le regate a vela.

La festa ebbe luogo ieri. La giornata era propizia; un vento leggero increspava il lago; il sole ora si specchiava nelle onde, ora si nascondeva dietro un velo poco denso di nuvole. Il paesaggio assumeva mille aspetti diversi ad ogni tratto. Lungi, in alto, verso Lugano, l'orizzonte era cupo e scuro. A dritta, sulle montagne, la nebbia vagava lenta e bianca, pari ad immensi fiocchi di lana; a sinistra, il cielo era profondo, trasparente ed azzurro; dappertutto, l'acqua si striava di tinte marezzate e varie...

◇

Che ora è? Sono le sette; i curiosi ed i villeggianti cominciano a mostrarsi sulla gran piazza di Como; il caffè Volta si riempie di gente; dal barbiere c'è folla; le finestre degli alberghi si aprono con fracasso, una dopo l'altra, e qui compariscе una graziosa testolina di donna, e là si scorge un testone barbero d'uomo.

Il battello degl'invitati, la *Lombardia*, è nel porto, è tutto ornato di pennoni, di orifiamme, di bandiere. I marinai vanno e vengono sul ponte; il capitano Malaguzzi fuma, passeggiando a terra. L'ora della partenza è tuttavia lontana. Per ammazzare il tempo, si guarda la gente che arriva. Gli *omnibus* che giungono dalla ferrovia sono zeppi. Ecco una comitiva di allegri giovinotti che viene da Chiasso, a piedi; ecco una signora d'età incerta che arriva dalla sua villa, in carrozza.

◇

Si sbadiglia, si ha fame, si va da Franconi, un salumaio come ce ne sono pochi, un oste degno della fama che gode. La dea del luogo, Marinetta, è ammalata; i commensali tentano di consolarsene versando vino invece di lagrime.

Tra i maccheroni e la frutta, si chiacchiera di una cosa e dell'altra, si discute, si fa dello spirito, si passano in rivista, col pensiero, le barche a vela che piglieranno parte alla lotta. A un certo punto, le conversazioni delle varie brigate si fondono, e allora l'intendersi diviene molto difficile. Ma l'ora della partenza suona; i discorsi finiscono, per incanto, all'improvviso, ed ognuno si affretta ad andar via.

◇

Appena giunti sul battello, si prova un'impressione sgradevole. Non ci sono fiori, non musiche. Vi figurate di trovare una gran folla, e trovate invece poche persone. Di belle donne non ce n'è quasi punte. La buona società milanese è rappresentata da due o tre signore che già la rappresentano da troppo lungo tempo; le altre, vecchie e giovani, sono straniere o sconosciute; parecchie vengono dalla provincia ed hanno il torto di mostrarlo.

Filippi le va guardando tutte, strizzando gli occhi a modo suo, e lasciandosi guardare, con molta compiacenza, dagli altri. Io mi riduco in fondo al battello, dove stanno, su due tavole, i premi destinati ai vincitori: alcune bandiere di seta, a frange, a fronzoli ed a ricami; due vasi di rame e due di rame e bronzo, a figure in rilievo, a frastagli, ad amorini, a puttini ed a manico...

◇

Il battello si ferma in vicinanza di Villa d'Este una gran barca piena d'invitati si avvicina. Chi mai ci sarà lì dentro? Ci sono delle signore che da lontano sembrano belle: c'è una giovinetta inglese venuta in Italia perchè nella sua fredda patria — a quanto essa diceva un giorno — non ha mai trovato alcuno che sappia e voglia comprenderla; c'è il conte-sindaco Belinzaghi che tenta di ridere, ma impallidisce e si aggrappa dove può, mentre la barca danza nell'onde mosse dal battello.

E ad ogni scalo, una folla elegante vien su. In breve, sul cassero, si sta come pigiati. Ogni villa, ogni villaggio ci manda il suo contingente di belle signore e di vaghissime fanciulle. I giovanotti a mo lo sbucano da tutte le parti anch'essi. Molti fra i membri del *Regate Club* indossano un costume color di viola; molti altri portano soltanto il biglietto che li distingue, al cappello.

◇

Si va sempre innanzi, e la folla degli accorrenti cresce. Dalla riva, i villeggianti ci salutano colla voce, o agitando i fazzoletti. Sulla facciata di parecchie case aventola una bandiera, in segno di festa. Verso la Tremezzina, il lago è solcato di barchette che ci fanno corteggio.

A Bellagio, scoppia un petardo, poi un altro, e poi un terzo, per salutare il nostro arrivo. La banda militare del luogo suona la *Stella confidente*. I cuochi e gli sguatteri di tutti gli alberghi e di tutte le ville vengono fuori co' grembiuli candidi e con le mani ancora grondanti di salse. La riva è affollata; la polvere della via si alza e si dora, in modo attraente, al sole; una numerosa colonia di villeggianti piglia, colla musica in testa, il battello d'assalto.

◇

E la musica suona a più non posso, da quel momento in poi; ed i petardi scoppiano di nuovo, mentre si riparte; e sul cassero non c'è più modo nè d'intendersi, nè di muoversi. Le signore hanno preso, come di ragione, i migliori posti. Le gonne a lungo strascico si spandono da per tutto, ricche di pieghe ondose. Non si possono fare due o tre passi, senza aver l'aria di voler cominciare la danza delle uova. E poi, le piume de'cappellini, i fiori, i profumi, i veli e sopratutto gli occhi delle signore, fanno girare il capo. Ci sono gole che vincono la bianchezza del marmo; ci sono gote più fresche delle rose; ci sono piedi grandi forse appena come un passero, compresi il becco, la coda e l'ali.

Se la cosa non pigliasse troppo tempo, vorrei descrivervi alcune tolette; se la lista non fosse troppo lunga, vorrei dirvi il nome delle signore più belle. Mi sembra di vederle tuttavia, mentre scrivo, a sciami, a schiere, a gruppi, chiacchierare, ondularsi e sorridere adorabilmente; odo ancora la voce dell'onorevole Massari susurrarmi all'orecchio, guardandole in giro tutte:

— Ecco la parte più interessante dello spettacolo...

✕

Finalmente giungemmo alla punta della Gittana, dove le barche destinate alla gara stavano schierate in fila. A un segno, tre vele si gonfiarono e tre canotti si mossero, scivolando sulla superficie azzurra del lago come tre graziosi alcioni bianchi. Poco dopo, a un altro segno, ne partirono cinque altri per la seconda corsa.

La *Lombardia* li seguì tutti, a breve distanza, fermandosi e ripigliando il cammino, ad intervalli. Gli invitati si portavano in massa ora su questo, ora su quel lato del cassero, guardando le bandiere dei canotti col binoccolo, o facendosi ala, colla mano, agli occhi per vederci meglio. Due vaporini microscopici correvano frattanto di qua e di là, innanzi e indietro; parecchie barche a remi, cariche di villeggianti, andavano per un pezzo, senza scopo, intorno; una barchetta a vela, dentro cui stavano due simpatici giovani, Aldo Noseda ed Enrico Ricordi, tesseva dei rabeschi e dei ghirigori rapidissimi sul lago, mentre un altro membro della dinastia Ricordi, Giulio, faceva dello spirito in mezzo a noi, e sciorinava, tratto tratto, delle pompierate atroci.

✕

Procedemmo avanti così per un pezzo; e poi ritornammo indietro come i canotti. Non si tardò a comprendere che il primo premio della prima gara sarebbe vinto dal signor Lodovico Trotti, e così avvenne infatti. Nella seconda gara sembrava che la palma sarebbe per il signor Gandola, che, a dir vero, giunse primo, ma che nondimeno, passando fuori del segno stabilito, si lasciò vincere dal signor Vigoni.

I vincitori furono applauditi come d'uso, e ricevettero i premi per mano di una signora. Poscia la *Lombardia* si rimise in moto, al suono di un *walzer*. Ad ogni villaggio gl'invitati scendevano a frotte, come erano saliti. A Bellagio la musica ci lasciò anch'essa. A Cadenabbia guardai con invidia un nugolo di giovanotti e di signore sparpagliarsi di qua e di là per le ville. Fino a Carate ci restava ancora il conte-sindaco Belinzaghi, seduto in mezzo a due signore. A Torno, dopo la discesa della famiglia Taverna, mi sembrò che il cielo si facesse fosco. Avemmo il raggio di due bellissimi occhi americani fino a Villa d'Este; ma da lì a Como fece buio presto.

*Blasco*

## Di qua e di là dai monti

### Tutti morti.

L'antica Destra è morta;  
L'antica Sinistra è morta;  
Il Centro è morto... cioè, non ha avuta questa fortuna perchè non fu mai vivo.  
Insomma tutti morti.  
Che bel vivere in questo cimitero con cinquecentomila lire di rendita!

**

Chi le ha se le goda, e faccia come se vivesse. Che cos'è la morte? Che cos'è la vita? L'illusione di credersi morti o vivi, secondo i casi e gli umori. C'è della gente che non vive se non dopo morta e ce n'è dell'altra per cui la vita è una specie di morte. Non parlo di quella che fa il morto, lasciandosi cullare a bell'agio sul fiume degli avvenimenti, sinchè arrivata al punto su cui le preme di prendere terra, con due bracciate vi si lancia sopra fresca e riposata, fra la meraviglia di quanti non s'erano accorti del suo venire.

Il mondo politico vi offrirà esempi a iosa di gente che vive, o giunge alla vita facendo il morto.

### Resuretturi.

Il necroscopo al quale è toccata la fortuna di accertare questa morte universale è nientemeno che l'onorevole Tommasi-Crudeli. Chinata la testa innanzi alla sua competenza di professore d'anatomia patologica.

La sentenza è *crudele*, ma è sentenza di *Tommaso* che non crede se prima non ci ha posto il naso.

E dove l'ha pronunciata?

A Cortona, città nella quale Margherita *fece* quello che fece, ma poi finì col diventar santa. Bell'auspicio di luogo per la necropoli di Monte Citorio, che sarebbe alla vigilia, dopo aver fatto come Margherita, di mutarsi in un tempio di santificazione.

**

Se la parola dell'egregio professore non vi basta, ecco l'onorevole Minghetti a corroborarla colla sua. Inaugurando l'Associazione costituzionale di Bologna, il deputato legnaghese proclamò che per il partito moderato è venuto il tempo di parlar di riforme. Senza una morte e una risurrezione preventive, questo non sarebbe stato possibile: dunque una morte ci fu: aspettiamo di poter accertare la resurrezione e avremo una Destra e una Sinistra nuove di zecca.

Strana somiglianza fra il sistema rappresentativo e certi rettili. Così questi come quello riproducono le membra tagliate e si rinnovano spontaneamente.

### La vita nuova.

Marco da Bologna ha detto quale sarà, e per dirlo, da evangelista politico si fece profeta e ci promette il pareggio tra il sentimento progressivo del paese e la opportuna riforma.

Riforma, grande parola in onta all'anagramma, nella quale, volendo, la si potrebbe ricomporre: Marfori.

È la parola dell'epoca, e tutti se ne impossessano, reclamandone l'esclusività. Sotto questo aspetto il sultano Abdul-Hamid vale Depretis, anzi ha un vantaggio sull'onor. Depretis, perchè mentre quest'ultimo non sa decidersi a fare il fedico suo pellegrinaggio a Stradella, quel primo, detto fatto, riempì le trombe della fama col suo *atto imperiale*, gettando in faccia agli scettici le più ridenti promesse e versando sui popoli del suo impero la cornucopia delle riparazioni.

Viva Abdul-Hamid, il Depretis dell'Oriente Viva Depretis, l'Abdul-Hamid dell'Occidente! Sono gemelli e si rassomigliano tanto da prenderli in iscambio. Tanto è vero che gli scettici sullodati per non sbagliare mettono le promesse dell'uno allo stesso prezzo di quelle dell'altro, prendendo indifferentemente il discorso di là da venire di Costantinopoli e l'Hatti-humajum di Stradella.

### Riforma.

L'ho già detto: è il verbo del tempo, verbo terribilmente attivo nella grammatica della riparazione italiana. In quella della riparazione turca sarà probabilmente passivo, ma tornerà all'istesso effetto. A quale effetto? Non ve lo voglio dire per non togliere la parola ai soli giudici che non cadono mai nell'errore: gli avvenimenti.

**

Questo per l'Italia e per la Turchia.

Per l'Inghilterra, oh là sì che la vediamo sin d'ora l'opera della riforma, la risurrezione.

Pare incredibile! John Bull si addormentò, or è un anno, mercante di cotone fra le braccia del signor Disraeli, e si desta ora filantropo umanitario, grazie a Gladstone che gli ha data la sveglia.

Lungi da me il pensiero di cavillare su questa felice metamorfosi. Io sono quel cappellano dei *Promessi sposi* che, veduto l'Innominato in lagrime tra le braccia del cardinale Federigo, uscì dalla stanza gridando commosso: *Hæc mutatio dextera Excelsi.*

**

E in Francia?

È più che una riforma, una rivoluzione.

Il maresciallo Mac-Mahon ha parlato a Lione di preoccupazioni militari. Dal 1870 in poi è la prima volta che una frase di questo genere sfuggì di bocca a uno statista francese. Che cosa vuol dire? Sarebbe una minaccia? Niente affatto, secondo me. Da qualche tempo, la Francia nel consesso europeo faceva la figura di quel disgraziato che, al giuoco della passatella, si vede passare sotto il naso il fiasco, ma senza poterlo toccare. « Noi siamo la forza — dissero sin qui gli altri giuocatori — e beviamo. » Non vi sembra egli naturale che la Francia, risentitasi finalmente, salti su a dire: E io che sono dunque? Olà! nel fiasco ce ne deve essere un gocciolino anche per me.

**

Maresciallo Moltke, lasci pure la spada nel fodero, e non chiami i suoi fucili Mauser a miagolare *mau-mau*, perchè se v'ha una cosa buona per il mondo e per la stessa Germania è la ripristinazione della potenza francese. A buon conto, l'influenza non ha avuto mai bisogno d'essere ripristinata. Alla vigilia del ritorno dalla guerra i suoi filosofi landwehrini — me lo ha detto uno ch'era del novero — non avevano che un pensiero: comperare un bel cappellino, un nastro, un gingillo qualunque di Parigi per regalarne le rispettive filosofesse mogli.

### Parola e cosa.

Ma intanto, ove il bisogno è più grande — nell'Oriente — se abbiamo trovata la parola, manca la cosa.

Manca specialmente la maniera di applicarla.

Raccolgo una voce, un consiglio autorevole. State a sentire:

« Una Commissione mista di delegati scelti dalle varie potenze potrebbe ricevere l'incarico di sorvegliare l'applicazione delle riforme e riferirne ai loro rispettivi governi. Questo accordo sarebbe senza dubbio più gradito alla Porta se fosse soggetta a rinnovarsi ogni dodici o quindici anni. »

Chi parla così è il signor de Redcliffe, che conosce i suoi polli e anche la sua Porta.

Si potrebbe dare una cosa più semplice e più liscia?

Purchè l'Europa diplomatica, spaventata dal nome, non la pigli in iscambio per una di quelle paurose combinazioni di spetri e di trabocchetti, di pugnali e di ceppi onde son pieni i romanzi della scrittrice sua omonima!

*Don Peppino*

Mi mancano notizie dell'arrivo trionfale del conte Gioachino Rasponi a Cagli.

Però un gentile corrispondente m'informa fino all'arrivo del conte a **Fano**

« Ieri sera col treno delle 9 pomeridiane giunse in questa città l'onorevole Rasponi. Alla stazione lo attendeva una deputazione di Cagli, capitanata dal signor Mochi. Appena smontato all'albergo del Moro fu inviato il cameriere di detta locanda in cerca di varie persone, con questo testuale invito: *È giunto il signor principe che desidera vederlo, e si tratterrà fino a domani mattina alle ore 10 antimeridiane.*

Mi dispiace per il signor principe, ma è positivo che nessuno si mosse, neppure un suo parente qui dimorante da vari anni. Questa mattina poi il principe e la deputazione sono partiti all'ora stabilita, sempre alla testa il signor Mochi.

Non faccio commenti nè della venuta qui nè dello scopo che si sono prefissi. Solo vi prego di mettere in riscontro i nomi dell'onorevole Rasponi e del signor Mochi.

Per strana coincidenza ieri sera e precisamente alla stessa ora dell'arrivo dell'onorevole principe, cioè conte Rasponi, si era adunata la Commissione dei così detti progressisti *in numero di cinque*, per discutere il programma prima di lanciarlo ai popoli bisognosi di riparazione. »

.*. Da **Carrara** mi scrivono:

« Vi era qui persona che viveva all'infuori del civile consorzio, e che eletta una volta a consigliere comunale, rispose che, fedele agli antichi suoi principii, non poteva accettare. Rimpiange sempre il cessato governo estense, ed è tra i caporioni dei clericali. Fa pompa del suo disprezzo per gli attuali ordini liberi, al segno che con una finzione legale ha ottenuto fino di farsi cancellare dalla tassa di ricchezza mobile.

Sapete che cosa ha fatto di costui il governo riparatore? Lo ha nominato membro della Commissione comunale di ricchezza mobile!! È riparazione codesta, o è invece un guanto insudiciato che ci si vorrebbe gettare in viso? Altro che grazie! *Fanfulla* del mio cuore, codesti sono atti che caratterizzano la confusione morale, e che fan perdere fino il più elementare concetto del retto.

Dove si va a finire?

.*. L'Associazione costituzionale toscana ha nominato presidente l'onorevole Mari, vice presidente l'onorevole Incontri, consiglieri gli onorevoli Serristori, Minucci, Villari, D'Ancona, i senatori Ugolino della Gherardesca e Rinaldo Ruschi e i cavalieri Beccari, Lawley, Rubeschi; segretario l'onorevole Gherardi Dal Pino.

Anche a **Lucca** si è costituita una Associazione costituzionale. Presidente è il marchese Mansi, e ne fanno parte il sindaco della città e moltissimi onorevoli cittadini.

.*. Un indovinello per i lettori.

Lo ritaglio da un giornaletto di Ravenna, che lo stampa in bel carattere nelle sue *Informazioni:*

« Ci scrivono da Roma che è possibilissima per il venti settembre l'amnistizia per tutti i voti politici. »

Uhm!

## LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Continuiamo a pubblicare la lista delle offerte che ci vengono spedite dai nostri lettori.

Alcuni signori Istriani trovandosi riuniti al congresso agrario di Pola hanno raccolto L. 250, e ci annunziano telegraficamente di averle spedite. Aspettiamo a comprenderle nella nostra lista onde poter notare insieme all'offerta i nomi dei generosi oblatori.

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 890 — |
| Duca Leopoldo Torlonia | L. | 100 — |
| Augusto Giacosa tenente nel genio | » | 5 — |
| Giuseppe Niccolini (Casale) | » | 2 — |
| *Carrarese* | » | 5 — |
| Un abbonato (Prato) | » | 3 — |
| P. G. (Murlo | » | 2 — |
| Deputato Alberto Cavalletto | » | 10 — |
| Cav. Giacomo Grillo | » | 10 — |
| Cav. Augusto Castellani | » | 20 — |
| Martino Beltrani-Scalia | » | 5 — |
| Giacinto Asmari | » | 10 — |
| Cav. Edoardo Arbib, direttore della *Libertà* | » | 20 — |
| Tenente Conforti Carlo | » | 5 — |
| Tenente Pianavia Vivaldi Domenico | » | 5 — |
| Tenente Magni Pietro | » | 5 — |
| Tenente De Capitani Carlo | » | 5 — |
| Tenente Savina Giuseppe | » | 5 — |
| Tenente Gabutti Pier Edoardo | » | 5 — |
| Tenente Goletti Luigi | » | 5 — |
| Da Campobasso: | | |
| Cav. D'Italva | » | 10 — |
| Cav. Fornari | » | 5 — |
| Francesco Spetrino | » | 5 — |
| Ing. Ravà | » | 5 — |
| Avv. Prato | » | 5 — |
| Ing. Viparelli | » | 5 — |
| Avv. Pistilli | » | 4 — |
| Ispettore Greco | » | 4 — |
| Avv. Carissimi | » | 4 — |
| Prof. Mola | » | 3 — |
| Prof. Coppola | » | 1 — |
| N. N. | » | 1 — |
| Avv. Coma | » | 5 — |
| Bonifaci Pietro | » | 2 — |
| F. A. Marinelli | » | 11 — |
| TOTALE | L. | 1187 — |

## ROMA

L'incendio sviluppatosi stamani alle 10 al primo piano della casa n° 127 ha gettato l'allarme a tutti gli abitanti di via dei Pastini

Arrivarono pronti sul luogo i vigili del quartiere di piazza di Firenze e quelli di via della Missione, e poco dopo i vigili del quartiere del Quirinale. Il fuoco sembra essersi sviluppato da una quantità di cenere calda attaccatasi al frullone, istrumento per sfiorare la farina. Si è comunicato ben presto ad altri oggetti da forato, ai mobili della stanza, a tre letti, dei quali due in legno, e da una camera passato a un'altra, carbonizzava entrambi i soffitti, e sollevatosi alla finestra del secondo piano, ne ha bruciato la persiana e le imposte.

All'infuori della gran paura degli inquilini, non v'è stato altro danno nè al secondo piano, nè nei vicini negozi nè nella sottostante bottega.

La prima opera dei vigili accorsi fu menomare e circoscrivere per quanto possibile, l'incendio, mercè tre pompe di prima classe, una messa nelle vasche della casa, una nella fontana del vicino negozio di cambia valute, e la terza nella bottega da macellaro. Una compagnia di soldati del 58° aggiunse la sua opera, formandosi a catena e raddoppiando il getto delle acque. Postisi tutti fuori d'ogni pericolo gli inquilini della casa, sempre più a menomare la forza del fuoco e ad evitare danno maggiore, vennero in pari tempo sgombrate le camere pericolanti superiori del secondo piano, e vennero depositati nella pubblica via, in parte bruciati e in parte salvati gli oggetti ivi esistenti.

Dopo due ore e un quarto di lavoro attivo venne domato l'incendio

La casa n° 127 è proprietà dei fratelli Stenzi, e il primo piano, ove si è sviluppato il fuoco, era abitato, colla sottoposta bottega, da certa Antonia Romano, Torinese.

Il danno degli oggetti bruciati può calcolarsi approssimativamente a 300 lire

Devono però rimettersi a nuovo i due soffitti del primo piano, che dai bravi pompieri vennero puntellati perchè minacciavano rovina.

La casa era assicurata

— Ad attendere alla stazione il prefetto marchese di Bella Caracciolo e il sindaco commendatore Venturi di ritorno ieri sera da Napoli, vi era tutto il personale superiore della prefettura, il segretario generale del municipio, il segretario particolare del sindaco, il direttore della pulizia urbana, e qualche altro impiegato municipale

Il sindaco è tornato in buona salute. Volle ieri sera stessa andare in Campidoglio, e stamani alle 9 ha ripreso la direzione degli affari.

— Siamo stati anche noi al museo Torlonia alla Lungara per osservare le porte di bronzo, che il principe ha fatto costruire dalla fonderia Lattini in via Tor de' Specchi per essere collocate al monumento dell'emissario del lago di Fucino.

La fusione delle tre porte è riuscita a meraviglia. La prima ha metri 3 62 di altezza e le altre due metri 3 42. Tutte e tre sono larghe metri 1 65.

Sono liscie, e a tre specchi; ornate da due file di chiodi, e da battiporta. Nell'interno sono foderate di noce con due file simili di chiodi in metallo.

Lo spessore della parte metallica è di 6 millimetri. Ciascuna può pesare duemila chilogrammi. Il costo complessivo ascende a 150,000 lire.

È un'opera questa che solo il principe Torlonia poteva fare eseguire.

Dinanzi a tante opere grandiose del principe Don Alessandro Torlonia resta inutile qualunque elogio.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sabato sera 9, un guardiano di mandrie chiamato di soprannome *Scajanza* fu preso e sgozzato dalla banda Seinardi nel territorio di Spezzano Grande in Calabria. Si attribuisce questo assassinio all'aver quest'uomo, in altro tempo, servito di guida ad una delle squadriglie mandate dal colonnello Milanovich contro il brigantaggio.

I giornali ministeriali non fanno parola delle attuali condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Cosenza.

Tra le prossime traslocazioni prefettizie, che pubblicherà la *Gazzetta ufficiale* fra giorni, vi sarà quella del prefetto Millo da Teramo a Reggio di Calabria.

Il Millo era già stato traslocato da Mantova a Teramo dopo il 18 marzo.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 12. — La seduta dell'Associazione nazionale è riuscita numerosissima.

Il seggio presidenziale fu così costituito: conte Giustinian presidente; Fornoni, Rensovich, Todros, Zajotti, Papadopoli, Molmenti, Bembo, consiglieri.

## TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito della *Messalina* è nata una guerra tra Yorick e il marchese D'Arcais.

Il marchese D'Arcais dice che se la *Messalina* non fece tanto furore sulle scene di Venezia, di Firenze di Trieste, ecc., ecc., ciò dipende, non dal lavoro ma bensì dall'esecuzione della compagnia Morelli.

Yorick invece sostiene precisamente l'opposto.

Ora è entrato in lizza anche Alamanno Morelli, scrivendo una lettera al D'Arcais.

Intanto la *Messalina* continua a girondolare. Questa sera si fa vedere sulle scene di Narni nella persona della signora Giacinta Pezzana. Pietro Cossa assisterà alla rappresentazione, e gli auguro un pubblico ben disposto

Alla signora Pezzana non auguro nulla, non perchè sia progressista, ma perchè di allori ne è *Giacinta* fin troppo.

.*. Domenica vi fu un gran concerto nel palazzo provinciale di Ancona.

Hanno suonato bene, cantato meglio e pagato discretamente, perchè il concerto aveva lo scopo di far su un po' di quattrini per innalzare un monumento che rammenti ai posteri la memoria di Stamura e degli eroi anconitani che picchiarono tanto sodo nell'assedio sostenuto contro il Barbarossa.

Applausi a tutti, e specialmente all'Olivieri che scrisse una nuova ballata per mezzo-soprano.

Questa ballata non si chiama *Barbarossa*.

Non si chiama neppure *Barbebleu*.

E nemmeno *Barbarara*

Si chiama invece: *Il primo amore*. Come vedono, o signori, questo titolo non ha nulla a che fare cogli altri tre da me accennati

.*. Oggi le notizie scarseggiano.

Vi sono molti concerti in via di formazione, fra gli altri uno *monstre* a Firenze che si darà tra cinque o sei mesi; un concerto forse lo darà a Torino il Cesi, allievo di Thalberg; poi dicono che quanto prima vi sia il *concerto europeo* per definire la questione d'Oriente. Ma io credo che invece di parlare d'*Armonia* parleranno piuttosto di bozzoli e di seta, per via di quei benedetti *Bachi* bouzouk

.*. Ultime notizie. Una dilettante della Società filodrammatica Pietro Cossa si è ammalata, la rappresentazione che doveva aver luogo questa sera viene rimandata a martedì 19 corrente

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, *Il marchese ciabattino* - quadri plastici.

## TELEGRAMMI STEFANI

**MILANO, 11.** — All'inaugurazione del Congresso bacologico sono intervenute circa 300 persone, fra le quali i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Francia, del Giappone e della Svizzera. Il sindaco di Milano dichiarò aperto il Congresso, e ringraziò le nazioni amiche intervenute. L'onorevole Branca, in nome del governo, parlò dell'interesse che il governo prende alla sericoltura.

COSTANTINOPOLI, 10. — Sua Maestà il sultano, con un atto imperiale letto oggi solennemente alla Sublime Porta, conferma tutti i ministri e i funzionari dell'impero nel loro posto. Il rescritto del sovrano insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la diffusione dell'istruzione pubblica e le riforme amministrative in generale, basi fondamentali del progresso e della civiltà dei popoli. Sua Maestà il sultano prescrive ai suoi ministri di porre in esecuzione tutte le misure chieste dalle esigenze dell'epoca e d'istituire un Consiglio generale, che sarà incaricato di sorvegliare alla elaborazione delle nuove leggi dell'impero e al bilancio delle entrate e delle spese del paese. L'atto imperiale stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari, ordina al ministero di ricercare i mezzi di porre un termine al più presto ai mali di una guerra che desola le popolazioni di una stessa patria, e raccomanda il rispetto rigoroso dei trattati esistenti colle potenze amiche.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* dice che il gran vizir comunicherà oggi alle potenze le condizioni della pace.

Il *Times*, parlando del discorso di Gladstone, raccomanda che l'Inghilterra e la Russia si pongano d'accordo, e dice che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa per far cessare l'impressione prodotta dal suo rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

MANTOVA, 11. — Questa sera, alle ore 7, passò dalla nostra stazione il principe Umberto, proveniente da Modena e diretto a Verona. Sua Altezza fu ossequiata dalle autorità civili e militari e da una grande folla.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio e alla mediazione. Assicurasi che il Consiglio dei ministri stia ancora occupandosi di tali questioni

VENEZIA, 12. — Sono arrivati ieri sera Sua Altezza il principe Umberto e il ministro della guerra, generale Mezzacapo, e oggi o domani si recheranno alle manovre a Pordenone.

GINEVRA, 11. — Thiers partirà sabato da Ginevra per recarsi a Bruxelles.

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon assistette oggi alle grandi manovre del settimo corpo di esercito nel Jura.

MOSTAR, 11. — Venerdì scorso 2,500 Montenegrini attaccarono una posizione dell'ala destra di Moukhtar pascià difesa da due battaglioni, ma furono respinti fino alle loro trincee, tre delle quali rimasero in potere delle truppe turche

LONDRA, 11. — Lord Derby, ricevendo le deputazioni degli operai, disse che il governo divise l'indignazione pubblica per le atrocità commesse nella penisola dei Balcani; constatò che queste atrocità hanno resa più complicata la situazione; protestò vivamente contro l'accusa che l'invio della flotta nella baia di Besika abbia reso l'Inghilterra moralmente responsabile delle atrocità commesse; soggiunse che la flotta fu spedita dietro domanda di sir Elliot, d'accordo con gli altri ambasciatori; dichiarò che la sana politica consiste nell'aderire al mantenimento dell'integrità del territorio della Turchia, la quale oggidì come per lo passato, non potrebbe scomparire senza una guerra e soggiunse che sarebbe una disgrazia se l'agitazione attuale conducesse l'Inghilterra a cambiare quella politica che a questo riguardo essa segue da 50 anni. Lord Derby dichiarò che il governo inglese non si oppone all'autonomia delle provincie turche, ma esistono però grandi difficoltà locali e il governo inglese non presterà mai il suo nome ad un progetto così superficiale. Lord Derby terminò dicendo che il governo fa ora tutti gli sforzi, d'accordo colle potenze, per ottenere un armistizio immediato.

VENEZIA, 12 — Ieri nella grande manovra di Formigine la divisione Piola, sboccando dagli Appennini, attaccò la divisione Poniasky, che ripiegò combattendo sulla Secchia, tenendone i passi. L'azione durò dall'alba fino alle 3 pomeridiane, sempre presenziata da S. A. il principe Umberto e dal ministro della guerra. Il principe, accompagnato dal ministro, partì tosto per Modena, poscia in treno speciale per Mantova e Verona, ove fu salutato dalle autorità, e giunse alle ore 11 a Venezia. Questa notte Sua Altezza partirà col ministro pel campo di Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

# FANFULLA

149

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 14 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10


## IL GIACOBINISMO DEI RIPARATORI

La *Gazzetta d'Italia*, l'*Opinione* e la *Perseveranza* si preoccupano seriamente delle tendenze giacobine che ha dimostrato Sua Eccellenza il barone Giovanni Nicotera colle sue ultime circolari sulle processioni e sulle nuove vestizioni monastiche.

E il *Diritto* si preoccupa alla sua volta delle preoccupazioni di quei tre fogli, tanto da consacrarvi su — come fece ieri sera — un articolone di quattro colonne: un portico a dirittura!

Se debbo esprimere schiettamente il mio pensiere, io dirò che l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia* e la *Perseveranza* hanno torto di preoccuparsi del giacobinismo nicoteriano, e che il *Diritto* ha torto doppio poi di darsi tanta briga per giustificarlo.

Don Giovanni non è un giacobino pericoloso, in fede mia. Chiedetene conto a monsignor Nardi e al marchese di Baviera, e vi ripeteranno press'a poco quello che vi dico io. E' fingono di dirne corna di tanto in tanto per mantenere l'uso del brontolare; ma se rileggeste la *Voce* e l'*Osservatore* dei tempi in cui governava l'odiata consorteria, vi trovereste subito la differenza.

Il marchese e monsignore sanno benissimo che non c'è nulla di serio a temere.

Guardate anche il papa come sta zitto! Una volta non c'era udienza in cui non saettasse il governo dei moderati, che Sua Santità chiamava volontieri sepolcri imbiancati. Oggi, acqua in bocca.

E poi non lo confessò anche un foglio ministerioso, mesi sono, che in Vaticano si preferiscono i *riparatori* ai moderati? E il foglio ministerioso era stato assicurato della cosa da un monsignore tondo e rubicondo recatosi a far visita alla redazione.

Se tutto ciò non capacita ancora l'*Opinione*, la *Perseveranza* e la *Gazzetta d'Italia*, tengano conto almeno delle dichiarazioni fatte pubblicamente da un noto clericale, un pezzo grosso, durante un processo famoso. Il pezzo grosso chiamò l'onorevole ministro dell'interno col dolce appellativo di *suo amico*.

Ora quando si hanno amici di quel calibro, che si confessano per tali *coram tribunali et populo*, chi oserebbe parlare di giacobinismo?

Ma c'è di più. Se l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia* e la *Perseveranza* persistono malgrado ciò, a chiamar giacobino *U' Barone*, si diano la pena di passare a rassegna le infornate di cavalieri fatte in questi cinque mesi e mezzo di *riparazione* e vi troveranno tanti preti, quanti non ne crocifisse il conte Cantelli in due anni e mezzo di sgoverno.

Ma... adagio Biagio! Se l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia* e la *Perseveranza* vogliono, per loro istruzione, passare a rassegna il corpo di cavalleria in questione, non lo facciano nelle colonne della *Gazzetta ufficiale*, ma negli elenchi del gran magistero dei due santi e dell'altro ordine, perchè... c'è un perchè.

Nella *Gazzetta ufficiale* si sono pubblicati bensì i nomi dei crocifissi preti, ma si è evitato di far menzione del loro carattere sacerdotale. Così, per esempio, si legge: signor *Marcantonio Tiraforte* o *Taddeo Spaccafico*, ecc., ecc.; ma non si legge: *parroco di*, *canonico della metropolitana di*, ecc., ecc.

Avete capito? Il signor barone vuol salvare le convenienze per non iscandalizzare gli amici Bertani, Mussi, Macchi, Morelli e altri, ma in fondo è il miglior cristiano cattolico apostolico romano del mondo.

L'*Opinione*, la *Perseveranza* e la *Gazzetta d'Italia* si calmino dunque; non c'è nulla a temere sull'argomento del giacobinismo. Sono tutte lustre. Al signor barone preme la salute dell'anima sua, quanto la può premere al cardinale vicario, del quale non so se sia amico, sebbene la cosa sia possibile.

## DA PALERMO

10 settembre.

Oh la villa Giulia!

Immaginate un immenso giardino dagli ampi viali, dai folti boschetti, dalle fontane di mille guise dove nuota il cigno e gavazzano le anitre e le oche; immaginate un giardino dagli alberi o nani o giganti, dove la palma fiorisce vicino al *cactus*, dove l'arancio vegeta presso la canna, dove tutte le famiglie delle piante, dalle vascolari fanerogame alle vascolari endogene, stanno lì a godere l'azzurro del cielo e la tiepidezza dell'aria; dove la rosa, la viola, la vainiglia fan dono al passeggiero dei loro profumi, mentre il pino, il platano, la quercia fanno mostra del loro verde fogliame; immaginatelo sulla riva del mare, questo giardino dove la natura splende e lussureggia, simile ad una vaga odalisca che par che dica: Miratemi, quanto son bella! dove arte e natura si contrastano ad ogni passo la vittoria, dove il daino dalle lunghe corna passeggia nel suo recinto e ti guarda gravemente, e la scimmia dalla lunga coda saltella dentro la sua gabbia e ti fa le grinze e le beffe: dove gli uccelli di mille guise, di mille colori, di mille contrade, dal Messico all'Australia, dalla Persia al Canadà fan mostra della loro bellezza, o coniugano tra loro con un dolce gorgheggio il verbo *amare*. .

<>

Immaginatela dunque ieri sera, la villa Giulia, parata a festa ad onore e gloria del Congresso pedagogico. Si nuotava in un mare di luce, che non si sapea se fosse d'oro o d'argento, ma certo qualcosa che abbaglia ed inebbria... Eppoi, ecco un viale tutto rosso a guisa del rubino, ecco là una fontana che vomita luce ed una luce vivida e a fasci che par tutta d'un pezzo... ecco, in fondo, all'estremo d'un viale, una fontana che par di cristallo, con dentro un bel putto che sembra di cristallo anch'esso... Quanti palloncini, quanti colori, quanta gaiezza!... Eppoi: stiamo a guardare un pochino all'ingiù: che visini, che occhi, che bellezze!... no, non è la luce del gas che si riflette su quegli sguardi, ma è la pupilla che la manda alla sua volta... E anche qui, in mezzo alle stelle terrestri quanti colori, quanta gaiezza!... Ecco l'abito di seta della marchesa, che si confonde colla veste di mussolina dell'operaia, ecco le stoffe di mille colori, dal nero al bianco, all'azzurro, che formano le mille iridi di mille soli...

Ma ecco che intuona la musica... è il duetto della *Contessa d'Amalfi*.. Che vedo!... È una signorina dagli occhietti neri che si volge dal mio lato... È me che guarda!... No, guarda quell'altro giovanotto dai baffi neri... E il giovanotto si volge anche lui... E la ragazza sorride e mette in mostra due file di perle... Ah furbetta!

<>

E i cervi, le scimmie, gli uccelli, che son soliti, verso l'avemaria, in mezzo al buio, chiudere gli occhi alle delizie di Morfeo, ieri sera stavano a guardare trasognati quella luce, quei palloncini, quelle figure eleganti di signore e damerini, che passavano e si fermavano dinanzi a loro, a guisa di tante larve proiettate da lanterna magica, e cogli occhi spalancati stavano a sentire quella musica, attenti ad ogni fruscio di veste, ad ogni cicaleccio, ad ogni parola sommessa che si mormorava intorno a loro... Quelli animali attenti, istupiditi, trasognati provavano forse la stessa impressione che proverebbero i lettori del *Roma*, se leggessero un articolo dell'onorevole Lazzaro scritto in buona lingua toscana...

<>

Ritengo che per i membri del Congresso pedagogico sia stato più gradito aver passate due orette alla villa Giulia, anzichè nell'aula grande dell'Università a discorrere di scuole e di scolari. Del resto, in quanto al Congresso, qualcosa s'è detta; ora rimane che l'onorevole Coppino qualche cosa la faccia. Fra le relazioni lette e discusse sinora, per me, ha la maggiore importanza, sebbene non priva di leggerissimi difetti, quella del professore Corleo sulla autonomia delle Università. Ma io ho poca fede che il ministero metta in pratica quel progetto. Ad ogni modo, lo spero. In tutti i paesi e in tutti i tempi il problema della pubblica istruzione è stato e sarà sempre il più importante. Ma il chiacchierare, come dissi altra volta, non basta. Io griderei a guisa di Pio IX: « *Agite! Agite!* »

<>

Ma quegli che agisce per davvero è il nostro municipio, il quale ha preparato ai membri del Congresso una grata sorpresa.

Egli li farà assistere ad una *Messa di requiem*, alla quale assisterebbe di cuore anche Belzebù... Sfido io! Il gran sacerdote e compositore di questa *Messa* lo conoscono tutti. Si chiama: Giuseppe Verdi

**Ciullo.**

## GIORNO PER GIORNO

Dunque l'onorevole Gioachino Rasponi ha detto al signor Mochi e ad altri cittadini di Cagli, radunati in banchetto, che il ministero effettuerà tutte le riforme promesse.

Non ha detto quando le effettuerà, o almeno il telegrafo non si è dato la pena di farcelo sapere.

Mi dispiace, perchè mi premeva di stabilire press'a poco l'epoca nella quale potrò vedere l'Italia completamente ristorata, riparata e riformata.

Dev'essere un bel vedere.

***

Naturalmente c'è bisogno di tempo. Intanto i primi sette mesi di governo li hanno passati promettendo; il tempo di mantenere verrà più tardi.

Fra una promessa e l'altra pur qualche cosa s'è fatto.

L'onorevole Depretis ha elargito un sigaro da sette giornaliero agli impiegati dello Stato.

L'onorevole Nicotera ha fatto viaggiare tutti i prefetti del regno « dall'Alpi al Lilibeo » onde pigliassero esatta cognizione del paese che essi governano.

L'onorevole Maiorana ha dato il suo nome alla via principale di Militello, e studia il modo di rovinare gli istituti tecnici.

E l'onorevole Brin ha sospeso una esecuzione capitale dopo aver dato il suo voto per respingere la domanda di grazia, ed ha fatto saltare la senapa al naso all'onorevole Depretis.

***

Qualche brontolone dirà che in sette mesi si poteva fare di più.

Ma, Dio buono. E i banchetti hanno pure occupato parecchi giorni.

E poi gli scioglimenti. Scioglimenti di municipii, di Consigli e finalmente scioglimento di Camera.

Son cose che portan via del tempo anche a un presidente del Consiglio.

*** ***

Un giornale francese, il *Courrier de la Lozère*, che si stampa a Mende, ha tirato fuori una storiella curiosa.

Il signor Gambetta è nato, come sapete, d'una famiglia d'origine genovese. Il padre dell'ex-dittatore, secondo il giornale citato, sarebbe stato *tout bonnement* suddito del re di Sardegna, ed il piccolo Leone, benchè nato e cresciuto in Francia, avrebbe conservato fino al ventesimo anno la nazionalità italiana. Venuta la leva, il futuro dittatore della Francia avrebbe cambiato addirittura nazionalità. Allora la ferma era di otto anni, e la disciplina severa; due cose che probabilmente non garbavano punto ad un uomo che doveva più tardi adottare il sistema di far la guerra in pallone.

***

Probabilmente il giovine Leone fu escluso dal servizio militare per un caso di inabilità, e il racconto del giornale francese non ha fondamento.

Ma, se fosse vero, il signor Leone Gambetta, ex-dittatore e milionario, sarebbe obbligato a venire a prestare il suo servizio militare in Italia?

Speriamo di no. Prima di tutto il signor Gambetta non porta fortuna agli eserciti. In secondo luogo, in qual corpo potrebbe prestar servizio?

Il corpo dei dittatori, nel quale anche l'onorevole Depretis ha fatto le sue campagne, è stato sciolto in Italia fino dal 1860.

*** ***

Molti si affaticano ad indovinare perchè il decreto di scioglimento della Camera non è ancora comparso nella *Gazzetta ufficiale*.

Lo aspettavano lunedì sera, ma la *Gazzetta* serbò un dignitoso silenzio.

Dicono che non verrà fuori prima della prossima settimana. E la ragione è facile a capirsi.

L'onorevole Depretis vuole dare il gusto al signor Cadoni o al signor Todde di essere eletti l'uno o l'altro deputati d'Iglesias.

La votazione di ballottaggio avrà luogo appunto domenica, 17.

***

I signori Cadoni e Todde sono « tutti e due progressisti » e hanno battuto insieme l'ingegnere Pellegrini, candidato dell'Opposizione.

I giornali ministeriosi si congratulano fra di loro da quarant'otto ore di questo bellissimo resultato della politica ministeriale, e ne deducono come legittima conseguenza che prima del 18 marzo le elezioni si facevano con lo stesso sistema dei giuochi di bussolotti.

La conseguenza, come vedete, è morale, gentile, piena di delicatezza, ma più specialmente di logica.

Ma la logica è un'arma che, come dice Alfieri nel *Don Garcia*,

« ..... la punta
Rivolga alfin contro chi l'elsa impugna. »

***

Che cosa direbbero i giornali ministeriosi se qualche logico stringente, basando il suo ragionamento sulle loro premesse, credesse di concludere in questo modo:

Dato che, dopo il 18 marzo, in quaranta e più collegi, molti de' quali eleggevano prima deputati di Destra, sono stati eletti i candidati progressisti a grande maggioranza; si domanda se i giuochi di bussolotti si facevano prima, o si sono fatti dopo.

La risposta non è di quelle che si possano fare alla prima.

***

Via, « siamo onesti. »

Lo ha detto il barone Ricasoli, per il quale in questo momento i ministeriosi hanno la più profonda venerazione.

Diciamo le cose come stanno. Giuochi di bussolotti in Italia per ora non se ne son fatti nè prima, nè dopo il 18 marzo, almeno nelle elezioni.

Gli elettori avranno cambiato gusto; e per questo? Con qualche buona cancellatura nelle liste elettorali, con qualche processione concessa a tempo, con qualche Corona d'Italia appiccicata sulla tonaca di qualche parroco o di qualche canonico, non è tanto difficile spostare una maggioranza.

E poi qualche elettore avrà cambiato opinione.

Non saprei vederci nulla di strano. O certi redattori di giornali ministeriosi non l'hanno forse cambiata in ventiquattro ore dal 17 al 18 marzo?

*** ***

I *meetings* di Roma e di Milano hanno avuto un'eco a Civitavecchia, dove si è radunato un comizio popolare nel teatro Trajano la sera del 9 corrente.

Il giorno dopo è stato stampato un *Discorso tenuto dal sottoscritto*, un certo signor Pietro Ricci, il quale ha parlato di molte cose, e specialmente di Alberigo Gentili, motivo per cui lo si sospetta scolaro del professore S...apete quale vi voglio dire.

***

Al presidente del *meeting* pare che il *sottoscritto* le dicesse un po' grosse e gli levò la parola.

Il *sottoscritto* allora si decise a stampare con tre « considerando » il discorso *tenuto* o meglio che voleva *tenere* la sera avanti.

È un trattato completo di diritto internazionale. Il *sottoscritto* signor Pietro Ricci se la piglia con tutte le potenze indistintamente, compreso il Santo Padre, che diplomaticamente non è più una potenza civile...

**Anch'io, se fossi stato nel *sottoscritto* signor Pietro Ricci, quel discorso lì non l'avrei *tenuto*. Certe cose a *tenerle*.. posson far male.**
**Ha fatto bene a lasciarlo andare.**

Il regolamento per la Esposizione universale di **Parigi** per il 1878 è stato approvato con decreto del 7 settembre, firmato dal maresciallo presidente.

Intanto l'Inghilterra ha nominato presidente delle sue sezioni il principe di Galles;

La Germania: il principe imperiale;

Il Belgio: il conte di Fiandra, fratello del re ed erede presuntivo della Corona;

L'Olanda: il principe Enrico Federico, fratello del re;

E l'Italia vuole aspettare a nominare per ultima il suo presidente?

.·. **Pavullo**, nel 1859, non era la città la più patriottica d'Italia. La divisione toscana, partita da Firenze per prender parte alla guerra nazionale, vi fu ricevuta, se non sbaglio, a suono di fucilate.

Ma da quel tempo son passati diciassette anni, e Pavullo ha rivendicato nobilmente la sua riputazione con l'accoglienza fatta in questi giorni al principe di Piemonte, che vi è andato in occasione delle grandi ▬

Il principe ha pernottato a Pavullo nella notte dal 9 al 10. La città fu illuminata, e tutta la popolazione accalcata sotto il palazzo della sotto-prefettura acclamò lungo tempo al Re, al principe ed all'esercito.

Alle 8 della mattina del 10 il principe partì accompagnato dal ministro della guerra.

Il sindaco, in nome della popolazione, gli presentò un indirizzo e si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia della sera precedente.

Il principe, fermatosi a **Formigine** presso Modena, pernottò nella villa del conte Gandini. La sera fu improvvisata una *marche aux flambeaux* alla quale prese parte la musica di Formigine e tutta la popolazione del paese.

La mattina seguente (11) Sua Altezza Reale andò col ministro della guerra sulla ... di Maranello per assistere alla fazione campale che simulava la ritirata della divisione Poninski sul Secchia.

Finita la fazione, il principe partiva per **Modena**, e alle 5 pomeridiane saliva in treno e partiva per Venezia.

.·. A proposito di **Venezia**, ritaglio dal *Rinnovamento*:

« Il principino di Napoli, cui il soggiorno di Venezia riesce ognor più gradito, si è recato a diporto nell'isola di San Lazzaro dove trovò le più liete accoglienze da parte dei Padri Armeni, i quali gli fecero vedere le loro pregevoli collezioni e la loro tipografia poliglotta. Al principino i Padri Armeni stamparono in italiano ed armeno la sua carta di visita ch'egli dispensava l'altra sera agli invitati di Corte, compiacendosi della sua gita. »

.·. Il duca della Galliera è ritornato a **Genova** da Ginevra. I giornali di Genova credono che egli non abbia per ora nessuna intenzione di venire a Roma, come era stato annunziato.

.·. Alcuni giornali francesi hanno parlato di un ammutinamento avvenuto a bordo della nave da guerra americana *Franklin* nel porto di **Livorno.** Ho letto di cannonate e di fucilate, e del cassero spazzato da una mitragliatrice .. Bum!

Ho paura che si tratti d'un *pettegolezzo*. A Livorno, a quanto rilevo dai giornali, non ne hanno ancora saputo nulla.

.·. Chi non ha visto *Rabagas* (quello di V. Sardou, intendiamoci) e non conosce il leggendario *Prince de Monaco*? Ma oltre a quello della commedia esiste un principe di Monaco in carne ed ossa che regna sopra 5741 abitanti, non compresi i giuocatori della *roulette* di Montecarlo, *sparsi* sopra una superficie di 15 chilometri quadrati.

Il principe di Monaco si chiama Carlo Onorato III e appartiene alla famiglia Grimaldi, sovrana di Monaco fino dal 968. Il principe è nato nel 1818, e regna dal 1856. Una malattia di indebolimento dalla quale è stato reso in questi ultimi tempi lascia poco a sperare di lui, e forse fra non molto Monaco dovrà deplorarne la perdita.

I giornali francesi annunziano che il principe Alberto, figlio primogenito di Carlo III, erede presuntivo della corona, non ha nessuna voglia di accettare questa eredità.

Avremo una piccola questione diplomatica alla morte del principe, e l'Europa conterà probabilmente uno stato di meno.

.·. Mi scrivono da **Corleone** in data del 10:

« Abbiamo ancora qui il terremoto, il quale con la più barbara insistenza prosegue a turbare gli animi di questa popolazione.

Non ostante le mille e cento processioni ordinate ad onta delle circolari ministeriali, dall'illustrissimo signor sotto-prefetto, per placare l'ira di tutti i santi, che gli procurarono la croce di cavaliere della corona d'Italia, mentre gli si avrebbe dovuto conferire quella dei santi, di cui è tanto devoto, la terra prosegue a scuotersi sensibilmente, e i ladri continuano giorno per giorno a dare una forte scossa alla pubblica sicurezza.

Che il signor sotto-prefetto cavaliere non valga a far cessare il terremoto, lo comprendo, ma ai ladri ci potrebbe pensare!

Come dal numero degli *esosi consorti* è passato in quello dei *progressisti*, così potrebbe per un paio di ore al giorno passare dalla sala di... conversazione in quella di studio per attendere un po' alla pubblica sicurezza. »

Mi pare un desiderio discreto. E se l'onorevole Nicotera lo facesse esprimere per conto suo al signor sotto-prefetto, è probabile che questi non mancherebbe di dargli retta.

Ci provi!

# Di qua e di là dai monti

Vorrei dare alla cronaca una forma nuova, non so per altro a quale appigliarmi. E se, in via d'esperimento, mi appigliassi a tutte per vedere l'effetto che produrranno, cortesi lettori, sull'animo vostro?

Ben inteso che d'ora in poi mi regolerò come la maggioranza me l'imporrà: dichiaratemi la vostra scelta.

## Storia nuda.

« La direzione generale delle poste ha già condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento con cui... in sostituzione dei francobolli di Stato, si ripristina l'antico sistema dei bolli di ufficio. » (*Diritto.*)

Benone! La franchigia del bollo di Stato era una crudele ironia di franchigia inventata dai consorti per irridere alla schiavitù nella quale ci tennero fino al 18 marzo.

D'ora in poi bollati *tout-court:* non ci saranno più equivoci.

La Riparazione avrà iniziata la santa opera sua, ripristinando la bollatura universale.

**

L'*Opinione* domanda spiegazioni al governo sul divieto imposto « all'importazione delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie o di qualsiasi altra parte della vite. » (Stile telegrafico Stefani.)

Questione di *phylloxera*, e non so che cosa potrebbe aggiungervi una spiegazione.

Quanto al criterio che suggerì il divieto, basta gettare un'occhiata sull'immenso lavoro che si sta facendo sui ruoli degli elettori politici. Dappertutto cancellazioni. Cancellare quegli elettori, sulla cui fede riparatrice non si può fare assegnamento, e correre al suffragio universale... degli altri, cioè degli amici, dei riparatori destinati a riparare i riparabili del partito rimasti nella tromba.

**

Il governo francese l'anno passato assegnò un premio a colui che inventasse un rimedio contro la *phylloxera*.

Onorevole Nicotera, si faccia avanti: il premio spetta a lei, che vien tanto vittoriosamente combattendo la *phylloxera* politica.

## Commedia.

Il titolo è: *Da Pesth a Roma*, ossia *Tre giorni di ferrovia*. Per uso dei teatri diurni, si potrà anche adottare il titolo reboante: *Il rimpasto*.

Protagonista l'onorevole Correnti, Nicotera fa il tiranno e Depretis il *Deus ex machina*, o semplicemente la macchina.

Sarei troppo lungo se vi narrassi la favola nelle sue più minute peripezie. Dirò solo che il ritorno di Correnti ha rimesso in voga il rimpasto.

Bella cosa il rimpasto... quando la pasta deve servire a fare i gnocchi.

**

Ma lo si farà?

*Marameo!* risponde la Comare nel *Crispino*.

Una commedia la c'è nel programma della Sinistra, intitolata: *Il ritorno del piffero dall'urna*. Protesto contr'ogni scambietto: giacchè sono pifferi, tentino la fortuna dei pifferi e s'acconcino ad essere suonati.

## Tragedia.

LISANDRO. « Sì, Palamede, alla regal Messene
« Di pace apportator Sparta m'invia. »

(*NB.* I Lisandri sono molti e si chiamano i prefetti posti in moto... per ragioni d'ufficio, come scrisse elegantemente per telegrafo l'onorevole Nicotera a quei signori di Treviso che osarono lagnarsi del collocamento a riposo del loro prefetto il commendatore Paladini.)

« Sparta di guerra è stanca... »

Sfido io, con tanto correre!

È stata sinora una guerra di gambe e di stomachi... di stomachi specialmente.

**

Perchè dunque Lisandro oltre la stanchezza non ha motivato anche l'indigestione?

A proposito: l'onorevole Depretis è sulle mosse per il pranzo di Stradella: dal suo lato l'onorevole Zanardelli ha innanzi a sè una ventina di pranzi in Sicilia dov'è aspettato. Ahimè! la tragedia rischia d'avere una catastrofe poco degna del coturno. Altro che pugnale, altro che veleno!

Sarà semplicemente una colica!

## Epopea.

Il titolo? *La Briganteide.*

È un poema in versi liberi di misura e di rima, che non finisce mai.

Non è l'opera di un solo poeta: una folla di rapsodi conosciuti nel mondo sotto il nome di giornalisti, ciascuno alla sua volta vi aggiunge un nuovo episodio, e lo dedica, ahi vanamente, alle meditazioni del governo.

**

**Per economia di caratteri, lo si scrive così:**

*Canto I.* « Il 20 agosto, quattro malfattori, in contrada Pianotta di Viceri..

« La sera dello stesso giorno, tre armati in feudo Mandarini..

*Canto II.* « Il 22, altri due malfattori, armati di pistola, alla Catena Vecchia..

*Canto III.* « In contrada Piano, territorio di Prizzi, due sconosciuti armati...

*Canto IV.* « In ex-feudo Casabianca (Contessa) due malfattori armati...

*Canto V.* « Corre voce che in quel di Baucina, tre sconosciuti malfattori

*Canto VI.* « Due malfattori a cavallo in ex-feudo Gipara in presenza di vari castaldi e guardiani...

*Canto VII, VIII, IX,* ecc. ecc..

..svaligiarono, catturarono, massacrarono Tizio, Caio, Sempronio ecc, a maggiore gloria d'Iddio e della Riparazione. »

Ritornello obbligato: « L'autorità è sulle tracce degli assassini e lo prefetto Zini vi siede sopra. »

## Favola.

Una volta i governi d'Europa, stanchi dello spasimo e dell'ansia d'un pericolo di guerra immanente, erano venuti nella buona risoluzione di mettere su un Congresso per la Pace.

Se ne parlò, ci fu uno scambio di vedute — come si dice in istile diplomatico. Ma le vedute raffrontatesi l'una sull'altra, nello scambio s'accorsero di non poter andare d'accordo se non sull'essere in disaccordo.

Quindi buona notte al Congresso.

**

E la Pace?

La Pace verrà ugualmente, cioè la si troverà. Siamo in tanti che l'andiamo cercando.

I Turchi, per esempio, pretendono che si nasconda sotto i bastioni di Semendria e di Belgrado. È per trovarla che domanderebbero la demolizione di quelli.

I Serbi e i Montenegrini, a loro volta, pretendono che stia rimpiattata sotto la piena autonomia delle provincie insorte.

Gli Inglesi la vedono nello *statu quo:* gli Austro-ungheresi, a furia di cercarla, hanno perduta la testa e finirono col lasciar andare l'acqua alla china.

I Russi... sarebbero lietissimi di trovarla, ma il clima si rinfresca, e il Bosforo sarebbe pure la bella residenza invernale per chi sinora ha dovuto battere i denti *in nota di cicogna* sotto il palo.

Insomma.....

**

— Ma questa non è favola, è storia — grida un interruttore.

E io rispondo: se non è favola, tanto meglio: ciò mi esime dall'obbligo di cavarne una morale, chè davvero sarei molto impicciato se dovessi cavarne una qualunque da questa Babele.

## Stile dell'avvenire.

Non faccio che trascrivere:

« *L'assemblea elettorale amministrativa di Pachino, al signor Francesco dottor Gazzano.*

« Nella prova avuta che la Signoria Vostra non rappresenta nè corrisponde alla ispirazione della maggioranza elettorale amministrativa di questa comune, la si prega volersi dimettere dall'ufficio di consigliere provinciale. »

(*Seguono le firme*).

▬

E il signor Gazzano che cosa risponde?

*Resto fermo al mio posto.*

Ahimè! signor Gazzano, l'invitano a danari ed Ella risponde a bastoni. Le parlano quello che sarà il linguaggio della Riparazione maturata, ed Ella risponde con una frase del passato, e che anzi è tutto il passato.

Signor Gazzano, pigli la nota un po' meglio, o quei signori dalle firme diranno ch'Ella stuona maledettamente e guasta il concerto.

Ha capito?

Se non ha capito, farò parlare Giusti. Senta che cosa dice e si regoli:

« Chè tutto si riduce, a parer mio,
(Come disse un poeta di Mugello)
A dire: Esci di lì, ci vo' star io. »

*Don Peppino*

# SPORT

## Gran corsa internazionale al trotto in Reggio d'Emilia

*Percorrenza metri 15,000* (dico quindicimila).

1° premio L. 5.000; 2° L. 1,600; 3° L. 800.

— Ebbene, *Fauno*, vai o non vai alla corsa internazionale di Reggio?

— Non lo so davvero, temo di annoiarmi, io preferisco e di molto, le corse di gara a quelle regolate a cronometro...

— Come, mancheresti di assistere a un sì grande avvenimento ippico? Non sai che un cavallo d'oltralpe prenderà parte alla gara, e il suo proprietario ha scommesse parecchie migliaia di lire, che il suo *Zethus* batterà tutti i 14 cavalli inscritti?

Queste ultime parole di un mio amico stuzzicarono la mia curiosità, montai in ferrovia, ed ai primi albori di stamane feci il mio *solenne* ingresso nella città dell'ambasciatore generale duca Cialdini e... della *Spalla di San Secondo*.

Prima delle 8, io era già sull'ippodromo, avendo letto nel programma che a quell'ora incominciavano le gare..., ma che gare d'Egitto; devo dire le passeggiate, poichè correva un cavallo solo per volta, dovendo ciascuno far noto in quanto tempo fosse capace di divorare i quindicimila metri. Dirimpetto al palco della direzione era fissata la cartella, in cui leggevansi i nomi dei cavalli concorrenti, nonchè il tempo che impiegavano. Con mia somma meraviglia rilevai che *Zethus* era messo fuori concorso perchè il suo proprietario signor Pourquey per poche ore non era giunto in tempo di farlo inscrivere entro l'epoca stabilita dal regolamento. Il mio rincrescimento scemò quando seppi che *Zethus* avrebbe corso ugualmente, in grazia delle scommesse.

><

La direzione è al suo posto, ed i signori giudici puliscono le lenti dei loro binoccoli per osservare scrupolosamente se l'andatura del cavallo sia più o meno regolare. Il cavaliere Nobili, non *Niccolino*, ma Carlo, cui tutti ritengono il promotore della corsa internazionale, munito di un lungo cartoncino *bristol* e di lapis, corre a destra e a manca dell'ippodromo, dispensa ordini, chiarisce malintesi, regola le partenze, rimprovera gli sbagli. E tutto questo sempre correndo, di maniera che io son bene imbrogliato a dichiarare chi, fra lui ed i cavalli, abbia percorsa più strada.

Dà principio alle passeggiate la cavalla *Magenta*. È una bella cavalla storna, figlia di *Marte*, non il Dio della guerra, ma stallone dello Stato, e di una cavalla indigena. Ne è proprietario il signor Dall'Olio di Mantova. I primi giri (ogni giro metri 576 circa) sono percorsi con discreta velocità, ma dopo il diciottesimo le vengono meno le forze. Nullameno percorre tutti i 26 giri in minuti 31 e 19 secondi.

*Aida* del signor Signani di Lugo fece la corsa in minuti 30 e secondi 58. È una cavalla elegante, di mantello baio-dorato; nacque dall'accoppiamento di *Etna* puro sangue inglese con una cavalla indigena. Gli occhi degli spettatori sono rivolti all'ingresso dell'ippodromo. È *Vandalo* che deve correre. Ma, dopo un centinaio di metri dal palo di partenza, egli fa persuasi gli spettatori che non sarà l'eroe della giornata. *Vandalo* è zoppo per essersi arrivato (frase ippica) al piede anteriore; e non pochi imprecano al malaugurato accidente. Sono quelli che hanno scommesso somme rispettabili col signor Pourquey, ed erano quasi certi che *Vandalo* avrebbe battuto *Zethus*. Ma nonostante che la zoppicatura aumenti agli ultimi giri, *Vandalo* compie la corsa in minuti 29 e 37 secondi.

*Cambronne*, dopo dieci giri percorsi velocemente, si fermò, e non valsero le frustate per farlo proseguire. Venne condotto alla scuderia... era l'ora in cui si distribuisce il rancio ai cavalli. Che abbia sentito l'odore?... Piacquero in seguito le cavalle *Trebbia* del conte Marazzani di Piacenza, e *Scarpa leggera* del signor Oppi di Bologna. La prima giunse al palo di arrivo in minuti 31 e 14 secondi, l'altra in minuti 30 e 9 secondi.

Non posso persuadermi perchè il signor Bodini di Firenze abbia inscritto alla corsa internazionale un suo cavallo stallone *Raul*.

*Violetta*, magnifica cavalla saura del Bonetti di Modena, dopo alcuni giri sortì dal circolo, avendo perduto un ferro.

><

Eccoci al momento più interessante. *Zethus*, montato dal signor Pourquey, entra nell'ippodromo. È un cavallo distinto, bianco di pelo, figlio di stallone arabo e di madre francese. Viene a proposito dirvi che alla gara internazionale, regolata a cronometro potevano concorrere i cavalli tanto montati a sella, che attaccati al sediolo. Sulle labbra del signor Pourquey aleggia un certo risolino ironico più che di compiacenza, e dal quale si può dedurre che tiene la vittoria in pugno. Diffatti, dopo qualche giro, tutti si devono convincere che *Zethus* è un cavallo di fenomenale velocità, di portentosa resistenza. Quelli che avevano scommesso speravano che *Zethus* negli ultimi giri perdesse la lena; ma tale illusione durò poco, perchè il veloce cavallo senza scomporsi fece la corsa in 27 minuti e 42 secondi. *Orfeina*, del signor Romagnoli di Forlì, compì alcuni giri abbastanza bene, mah! sempre la solita storia!.. poco dopo la metà della percorrenza le mancò la forza, e quasi al passo giunse alla meta. Non posi attenzione molta a *Solferino*, cavallo ungherese del Selmi di Bologna, a *Salgaldowany*, stallone russo del Tosi di Parma, nè ad *Elisa*, cavalla inglese del Mollea di Mondovì, ben cavalcata dal signor Giovanni Pigozzi di Padova.

Piacque molto *Rigoletto*, cavallo sauro, fratello di *Vandalo* perchè figlio di *Huntsman*, razza Costabili: percorse i quindicimila metri in minuti 29 e secondi 22. Perciò venne decretato a lui il 1° premio di L. 5,000; e faccio i miei rallegramenti al suo proprietario l'amico Bonetti che lo guidò con la solita maestria. Il 2° premio venne dato a *Vandalo*; il 3° a *Beduino*, bel cavallo stallone toscano del conte Rodolfo Castracane di Fano, il quale (*Beduino*, non il conte Castracane) tutto coperto di spuma, arrivò alla mèta in 29 minuti e 59 secondi.

><

È un fatto che *legalmente* i tre vincitori della corsa internazionale furono cavalli italiani; ma il vero eroe della giornata fu *Zethus*, col quale il signor Pourquey ha battuti, come promise, tutti i 14 cavalli inscritti, e ha guadagnato settemila lire circa di scommesse.

*Zethus*, che uno *sportman*, mio amico, ricusò altra volta per lire 2500, non è certo il migliore trottatore che vanti la Francia; eppure il signor Pourquey si presenta con esso sui nostri ippodromi, scommette e vince somme ragguardevoli; dichiarandosi pronto di accordare a tutti i cavalli italiani due minuti primi di vantaggio qualora la percorrenza sia di ventimila metri.

Questo significa che l'Italia in fatto d'ippica è assai bambina, e che le corse di resistenza debbono aver luogo in paesi dove l'allevamento è portato al grado di perfezione, non mai in Italia dove mancano le Società d'incoraggiamento, e dove una teoria, facendo a calci con un'altra, rende e mantiene gli animi perplessi a quale stallone debbasi accordare la preferenza onde migliorare le nostre razze.

Perciò non posso approvare l'idea che animò i promotori di questa corsa di Reggio.

La Francia, quantunque sia una nazione ippica per eccellenza, ed abbia raccolti non pochi allori su gli ippodromi di Germania, di Russia e d'Inghilterra, va molto cauta nel permettere che cavalli esteri prendano parte alle gare de' suoi paesi. S'instituiscano anche qui da noi Società d'incoraggiamento; s'introducano serie riforme nei regi depositi di stalloni; si riformino in una sola le varie e discrepanti teorie, ed allora qualche corsa internazionale la si

faccia pure in Italia. Ma fino al momento in cui questi desiderii, queste aspirazioni non saranno una realtà, corsa internazionale di resistenza sui nostri ippodromi, sarà sempre sinonimo di sconfitta italiana.

**Faune.**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

Il signor Gustavo Uzielli, membro del Consiglio direttivo della Società geografica, c'indirizza la seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri, perchè conferma quanto abbiamo detto fino dall'arrivo del capitano Martini a Roma:

*Pregiatissimo signor Direttore,*

Città della Pieve (Umbria).

Leggo oggi nel suo reputato giornale una lettera del capitano di stato maggiore signor Alberto Incisa di Camerana, a proposito del ritorno del signor Sebastiano Martini in Italia, nella quale si esprimono gravi accuse contro la *leggerezza*, con la quale fu preparata la spedizione in Africa.

Siccome il mio nome si trova insieme a quelli del signor commendatore Giacomo Malvano e ingegnere Clemente Maraini, a' piedi della relazione con cui la Società geografica apriva in Italia una sottoscrizione destinata ad attuare tale intrapresa, credo opportuno dichiarare che io, mentre ero favorevole alla spedizione in massima, *trovava che era conveniente prepararla con molta ponderazione, relativamente ai modi ed al tempo; quindi pubblicata intempestivamente la detta relazione, senza essermi stata comunicata, mi ritirai dalla Commissione protestando*, ma credendo inopportuno avversare una spedizione la quale, una volta annunciata, era da desiderare riuscisse nel modo più utile alla geografia, più decoroso per il paese

Ma ora il passato va dimenticato, ed è necessario pensare all'avvenire. La spedizione ha per capo il marchese Antinori, uomo senza dubbio pratico dell'Africa e di gran coraggio; ma partì difettando d'istrumenti, che furono scelti o da persone poco esperte, o da scienziati illustri, preoccupati più del valore teorico degl'istrumenti stessi, che della loro applicabilità nel centro dell'Africa. Per questo bastava rivolgersi all'Istituto topografico di Firenze, ed anche alla Società geografica inglese, ove una schiera di grandi viaggiatori e di uomini illustri hanno fatto della geodesia e topografia adattata ai viaggiatori, direi quasi una scienza speciale

Nè certo fu il marchese Antinori quello che dimenticò l'importanza di tali suppellettili, e anche da Aden le richiedeva con insistenza; ma preoccupato da gravi notizie che gli giungevano dall'Africa, incitato a non ritardare la partenza, e spinto dal proprio ardire ad affrettarla, non ebbe tempo di curare personalmente i preparativi del viaggio, in modo conveniente e completo.

È un obbligo per la Società geografica di far sì che per l'avvenire simili inconvenienti non si rinnuovino; perciò credo necessario:

1° Proteggere efficacemente i membri o gl'inviati della spedizione sul territorio egiziano.

Zeyla è sotto la giurisdizione dell'Egitto, ed ammesso pure che il vicerè non possa più avere autorità a poche miglia da quel villaggio, e che questo sia il motivo che lo renda contrario alla spedizione italiana rimane però certo che Antinori e i suoi compagni furono derubati da un impiegato, che il governo egiziano riconosce come suo dipendente

In quanto al console generale De Martino, sembra certo che egli non si preoccupasse affatto del contenuto della raccomandazione del vicerè, contrariamente alle consuetudini diplomatiche, in affare tanto premurosamente raccomandato dal ministro degli affari esteri del regno d'Italia, e da Sua Maestà il Re.

Quindi sembrerebbe necessario per mantenere il nostro prestigio in Egitto, ricordando che il testo poco benevolo di tale raccomandazione è stata la causa principale delle difficoltà incontrate dalla spedizione

a) Richiamo del console generale De-Martino;

b) Destituzione dello scheik di Zeyla;

c) Indennità per parte dell'Egitto per i danni sofferti in Zeyla dalla spedizione italiana.

2° Non pensare ad altre spedizioni finchè non siano riconosciuti esuberanti i fondi raccolti per quella del marchese Antinori Confrontando questi fondi con le spese occorse in altre spedizioni, e con lo scopo prefisso, non li credo esuberanti

3° Provvedere gli istrumenti scientifici nei modi sovraccennati.

4° Mettersi in grado di soddisfare nel più breve tempo possibile alle richieste del capo della spedizione.

In quanto poi alle difficoltà incontrate dalla spedizione, certamente esse non sono diverse da quelle occorse in altre consimili, come le recenti dei Tedeschi nel Congo; ma ciò che è da notarsi si è che la via da Zeyla allo Scioa è una via commerciale, ove i pericoli dipendono più dalle condizioni di stagione, che non dalla ferocia degli uomini; ciò che ha reso questi pericoli grandissimi è stata la raccomandazione del vicerè. È evidente, in una parola che l'Italia ha avuto uno sfregio.

Speriamo pertanto che la spedizione sia ora giunta presso il re Menelik ove trovi ristoro e facilità per iniziare le sue esplorazioni. Allora comincieranno le grandi prove. Non vi mancheranno certamente nè il marchese Antinori, nè i suoi compagni; ma fino a quel giorno hanno tutto diritto all'appoggio efficace e costante di tutti gli Italiani.

Accolga, signor direttore, i sensi della mia più alta stima.

Gustavo Uzielli

---

| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 1187 — |
|---|---|---|
| G. Cremasco | » | 5 — |
| N. O. X. | » | 5 — |
| *Brigada* | » | 5 — |
| Paolo Negri (Varzi) | » | 5 — |
| Edoardo Chiarella (Lecce) | » | 10 — |
| Tenente Angeleri (RR carabinieri) | » | 5 — |
| Cesare Scriattoli (Civitavecchia) | » | 5 — |
| Avvocato Angelo Barzilai (Milano) | » | 10 — |
| Luigi Vismara (Torino) | » | 5 — |
| Dottor Virginio Ghezzi (Ponte San Pietro) | » | 5 — |
| M. Riccardi (Torino) | » | 5 — |
| Contessa e conte Pietro Porro (Varese) | » | 20 — |
| *A riportarsi* | L. | 1287 — |

| *Riporto* | L. | 1287 — |
|---|---|---|
| Leopoldo e Paolina Rossi (Varese) | » | 20 — |
| Petronio Chiarisio (Jesi) | » | 5 — |
| Conte Camillo Quarelli (Mondovì) | » | 40 — |
| Professore G. Gibelli (Saronno) | » | 10 — |
| A. Marchionni, agente di cambio | » | 5 — |
| A. S. C. V. | » | 20 — |
| Cavaliere Quirino Leoni | » | 10 — |
| Dottor Michele Fileti | » | 5 — |
| Dottor Giovanni Carnelutti | » | 5 — |
| Angelo De Sanctis, artista di canto | » | 10 — |
| Cavaliere Giacomo Rey (*nostro primo e costante abbonato*) | » | 40 — |
| E. Talice di Passerano, capitano di stato maggiore | » | 10 — |
| Lionello Grillenzoni, capitano di stato maggiore | » | 5 — |
| Totale | L. | 1457 — |

# ROMA

Il ministro de' lavori pubblici ha invitato oggi, e non ieri, il sindaco commendatore Venturi ad una conferenza per trattare la questione delle scarpate e dei muri di sponda, e vedere se conviene convocare una sessione straordinaria del Consiglio comunale, oppure aspettare il 13 ottobre, epoca dell'apertura della sessione d'autunno.

A quanto sappiamo, il sindaco sostiene i muri a scarpata, secondo il voto espresso dall'ufficio tecnico municipale, e ricusa domandare una sessione straordinaria, sapendo certo che si radunerebbe uno scarso numero di consiglieri.

Oggi intanto dal ministero de' lavori pubblici venne messo fuori l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori per lo sgombro dell'alveo urbano del Tevere da ruderi, masse murali, sassaie, palafitte ed altri ostacoli, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 1 297,114.

L'incanto si farà alle 10 ant. di lunedì, 16 ottobre p. v. in una delle sale del ministero dei lavori pubblici dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento.

Il deposito interinale è fissato a lire 50,000, e la cauzione definitiva al decimo della somma di deliberamento.

— La prefettura ha domandato al municipio spiegazioni circa il fondo stabilito dal Consiglio per i lavori da farsi a porta del Popolo, ed oggi stesso il direttore dell'ufficio V, Edilizia, si è affrettato a rispondere dichiarando che il fondo è stanziato sopra le spese straordinarie, e non bastando quelle del preventivo 1876 si riverserà sopra il fondo spese straordinarie del preventivo 1877. Dopo di che l'approvazione della prefettura per l'apertura di due porte laterali alla porta del Popolo non potrà ritardare di molto

— Col cavaliere Balestra, che è tornato stamani, gli assessori municipali sono tutti presenti in Roma Domani sera al Campidoglio è convocata l'adunanza della Giunta Tutti gli uffici hanno molti affari da disbrigare. Si delibererà certamente la nomina della direttrice della scuola professionale femminile sulla proposta che si farà dall'ufficio VI, Istruzione.

— Ieri una trentina di contadini *ciociari*, venuti tutti in pellegrinaggio dal circondario di Frosinone, passavano processionalmente la via di Borgo con una croce in testa alla prima fila, e ognuno con un lungo bastone da pellegrino. Si dirigevano alla chiesa di San Pietro. Intimati dalle guardie di pubblica sicurezza a sciogliersi, a desistere di salmodiare e a depositare i bastoni, lo fecero immediatamente, talchè non si ebbe a lamentare nessun disordine.

# Nostre Informazioni

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato, da qualche giorno, le modificazioni al regolamento per la riscossione delle imposte dirette e della tassa del macinato.

Ci si assicura che circa quelle modificazioni l'onorevole Ferrara avesse fatto al ministero delle proposte, che il ministero aveva inviato al Consiglio di Stato chiedendone il parere. Il Consiglio di Stato non aveva ancora risposto, quando la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato le modificazioni al regolamento, nelle quali sono state accolte alcune delle proposte dell'onorevole Ferrara.

Il ministro delle finanze sarebbe del tutto estraneo a questa mancanza di riguardo verso il Consiglio di Stato.

---

Con recenti decreti, che la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà fra poco, sono stati traslocati i seguenti intendenti di finanza:

Tarchetti, da Novara a Roma;

Quagliotti, da Pisa a Novara;

Vandramina, da Rovigo a Pisa;

De Maria, da Chieti a Sondrio;

Leuchantin, da Cagliari a Girgenti;

Ferraro, da Salerno a Lecce;

Belforti, da Lecce a Messina.

Con altri decreti sono stati nominati intendenti di finanza i signori: Grassi, destinato a Salerno; Gentili, a Perugia, già ispettori del demanio; Tavaieri e Grasselli, già segretari di prima classe al ministero delle finanze.

Si dice che il commendatore Tesio, capo della divisione del personale nell'amministrazione del demanio, sarà nominato ispettore generale della amministrazione stessa.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Un dispaccio che pubblicai l'altro giorno annunziava che a Palermo la *Messa* di Verdi era stata accolta freddamente. Sapete il perchè?

Il pubblico era indispettito e credette così protestare contro l'operato del municipio che spese 18 000 lire per quattro sere, ed ora non gli restano che pochi soldi per la dote del teatro Bellini.

Quattro messe diciottomila lire!

E pensare che vedo per Roma certi poveri preti, secchi e bucati, che per quattro lire direbbero diciottomila messe. Ma quei poveretti invece di essere tanti Verdi, sono al *verde* di contanti... e hanno degli abiti verdi per la vecchiaia

Del resto, tranne il dispetto che i Palermitani vollero dimostrare al loro municipio, la *Messa* venne ascoltata con devozione, capita e applaudita intelligentemente, come è stata capita ed applaudita da tutti gli altri pubblici.

Cioè, da tutti no. Il cronista musicale del *Commercio* di Genova scrive in proposito:

« Se lo direte il primo degli operisti italiani, via, ve la potrò passare (troppo buono!) ma dirlo il più insigne musicista vivente, questo è un errore da non perdonarsi mai. »

Bravo signor cronista; tenga duro a non perdonare mai, faccia rigar diritto una buona volta questo Verdi, e si rammenti d'andare a farsi... fotografare.

.*. A Firenze la Società dei filodrammatici della arena Giusti ha rappresentata la *Monaldesca* di Napoleone Giotti.

Un giornale fiorentino così si esprime: « La signorina Matilde Sansoni fu una Monaldesca da far venire l'acquolina in bocca a molti capo-comici. »

Secondo me, quel giornale ha scambiato la Monaldesca con un piatto di stufatino alla casalinga.

Poi continua: « Cesare Bernini fu un Lionello degno di Monaldesca; egli non recita mai quando ama, ma ama quando recita. »

Ho tanto piacere di saperlo, ma che cosa si è inteso di dire il giornale in questione?

.*. Il signor Diego Schios nativo di Malaga e domiciliato a Napoli, ha mandato all'editore Ricordi 52 opere inedite da lui scritte, più 725 pezzi staccati per canto, pianoforte, oboe, violino, ecc., ecc., e infine un nuovo metodo col quale s'impara a leggere la musica in 24 ore.

Il signor Diego Schios non pretende alcuna ricompensa di tutta questa roba; egli (lo dice in una sua lettera) possiede una rendita di 500,000 lire all'anno, ha sei carrozze, diciotto cavalli da tiro e sei da sella.

A tre anni conosceva già la musica, ora ne ha cinquantadue e suona dieci strumenti.

Non so se Ricordi farà rappresentare tutte le cinquantadue opere inedite e darà alla stampa i settecentoventicinque pezzi staccati; ma scommetto che avrebbe avuto più piacere se, invece di tanta musica, il signor Schios gli avesse mandato le 500,000 lire di rendita.

Al posto suo, la penserei anch'io così.

.*. È aperto nell'Istituto musicale di Firenze un concorso di composizione vocale sopra il tema (*) seguente:

*Mirabilis Deus in sanctis suis: Deus Israel ipse dabit virtutem et fortitudinem plebi suae. Benedictus Deus;* [illegible]

.*. Un aforisma di un impresario teatrale.

I denari sono come i soldati della vecchia guardia Si *ritirano*, ma non si *rendono* mai.

*don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume — Quirino, *Un laccio amoroso* - quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# Telegrammi Stefani

ROMA, 12. — Il governo ha proibita l'importazione in Italia delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il sultano ricevette sabato i banchieri greci e si trattenne a parlare con essi. Sua Maestà espresse il vivo desiderio di ristabilire l'ordine nell'amministrazione e nelle finanze, soggiungendo ch'egli aveva fatto le sue prove nell'amministrazione della propria casa. Sua Maestà espresse pure la speranza di un pronto ristabilimento della pace, che è desiderabile per tutti.

Questo ricevimento all'europea, di cui nessun sultano aveva dato l'esempio, ha prodotto una grande sensazione.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice che la Francia e l'Austria-Ungheria declinarono la proposta del principe di Gortschakoff per la riunione di un Congresso europeo.

Hobart pascià smentisce categoricamente che in Candia siano scoppiati alcuni tumulti; dichiara che la popolazione è soddisfatta della politica del governo, e che si opporrà ad uno sbarco di filibustieri.

MADRID, 11. — Quasi tutti i giornali, compresi i ministeriali, biasimano la condotta del sotto-prefetto di Mahon (Baleari), riguardo alla tolleranza religiosa

Duemila e settecento uomini partirono il giorno 15 per Cuba e altri quattromila e ottocento verso la fine del mese corrente.

BELGRADO, 12 (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri i Turchi tentarono di forzare il passaggio sulla riva destra della Morava fra Deligrad ed Aleksinatz Dopo un combattimento, che durò dalle ore 6 alle ore 7 30 pomeridiane, i Turchi furono respinti su tutta la linea.

BRUXELLES, 12. — Il Congresso geografico si riunì questa mattina nel palazzo reale.

Ieri ebbe luogo a Corte un pranzo, al quale assistettero i presidenti dei Comitati. Richthofen, presidente della Società geografica di Berlino, occupava il posto d'onore.

BRUXELLES, 12. — Il Congresso geografico stabilì le basi dei suoi lavori.

I viaggiatori parlarono la lingua del loro paese.

Ogni mattina sarà presentato il programma delle discussioni

L'*Indépendance belge*, malgrado il carattere intimo del Congresso, crede che il re abbia sviluppato le idee seguenti: Sua Maestà parlò dell'interesse ognora crescente della questione africana. Da qualche tempo coloro che se ne occupano erano d'avviso che una riunione, la quale avesse lo scopo di affrettare l'introduzione della civiltà in quella parte del mondo, sarebbe stata di una grande utilità. Ciò persuase il re a riunire il Congresso. Sua Maestà non ha vedute ambiziose; il Belgio è uno Stato centrale e adatto a queste riunioni.

Sua Maestà sviluppò quindi alcune questioni speciali, chiedendo che siano sciolte. Queste questioni sono: La necessità di stabilire stazioni ospitali e scientifiche in Africa sui confini dei territori inesplorati e la creazione di un comitato internazionale per proseguire l'opera iniziata dal Congresso. Sua Maestà terminò salutando i membri del Congresso.

MADRID, 12. — Il governo indirizzò ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze una circolare relativa alla tolleranza religiosa. La circolare dice che l'articolo 11 della Costituzione stabilisce espressamente che la tolleranza religiosa debba limitarsi all'interno dei tempî e dei cimiteri; considera gli affissi e gli annunzi riguardanti i culti non cattolici come dimostrazioni pubbliche, e a questo titolo li proibisce; soggiunge che nelle isole Baleari, sotto il manto del protestantismo, i separatisti facevano da lungo tempo una propaganda scandalosa anti-spagnuola. La circolare termina promettendo che il governo rispetterà la tolleranza religiosa nei limiti indicati.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* dice che all'ultimo momento il maresciallo Mac-Mahon, per considerazioni di un ordine superiore, rinunziò all'idea di recarsi a Belfort.

Un dispaccio di Semlino, 12, al *Journal des Débats* dice che la festa dell'imperatore Alessandro fu celebrata a Belgrado più solennemente della festa del principe Milano. La popolazione, eccitata dalle dimostrazioni fatte dinanzi al consolato russo, non vuole più parlare di pace, e crede fermamente in un intervento dell'esercito russo

L'esercito turco è arrestato dalla mancanza di viveri e occupa le due rive della Morava.

LONDRA, 13. — I *meetings* per protestare contro le atrocità dei Turchi continuano

Una lettera di lord Granville approva questo movimento, ma difende sir Elliot e spera che il governo colla sua politica futura darà una soddisfazione non solo alle giuste aspirazioni del paese, ma anco alla pubblica opinione del mondo civilizzato

MADRID, 12. — Il *Diario spagnuolo* biasima il sindaco dell'isola di Minorca, che inflisse una multa di 10 reali alla maestra di una scuola protestante, per aver essa accompagnato le ragazze nelle vie, e proibì di cantare nelle scuole protestanti. Il *Diario* dice che il sindaco interpretò l'articolo 11 della Costituzione in maniera opposta al suo vero senso, e qualifica quelle misure come arbitrarie.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Num. 250

# FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 15 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE TORINESI

12 settembre.

Tra una brezzolina secca secca d'inverno; i portici si popolano, i teatri si riempiono, i caffè s'animano, la città ripiglia vita ch'è un piacere. Il Quartiere Latino del Borgonuovo rivede gli ospiti chiassosi del quarto piano tornati dalla provincia, piena l'anima di buoni propositi, piena la borsa di quattrini, pieno il cuore di soavi memorie, tutta roba sana che dura fino... alle veglie lucenti e sonore dello Scribe. Li richiamano dai monti e dalle valli gli esami di *riparazione*, ed eglino sono davvero i *riparatori* dell'Università. Le Musette, le Fifì, le Mimì schiudono le finestrelle, curiosando giù nella strada in cerca d'un traditore antico o nuovo; gli ufficialetti, reduci dalle manovre, si rimettono ai loro studi di conquiste pacifiche, aspettando l'allargamento dei quadri; le signore, gli artisti che rimasero tre mesi nascosti per la cura... *in ispirito* dei bagni e della montagna si arrischiano a mettere fuori il naso con aria maravigliata d'inglesi, con un risolino di beatitudine sulle labbra, con le mani sempre in moto per salutare gli amici.

Torino ripiglia la sua piacevole apparenza, e vi si respira già un'aria irrequieta di feste, di baci, di battimani.

><

L'estate se n'è ita, ed un altro inverno c'è alle spalle. Quanti, fra tre mesi, non rimpiangeranno la casetta pulita e tranquilla del villaggio, le leggende paurose della nonna, il sorriso giocondo delle sorelle, la benevolenza fastidiosa dei terrazzani e la sfaccendata libertà dei boschi?

Se la gente che ci viene dai campi conservasse l'animo del settembre in gennaio e febbraro, certo è che il demonio scriverebbe meno corbellerie nel suo librone nero.

Si è rimasti quasi soli tutta la state a rimasticare i mesi trascorsi in città; si è vissuti nella gaia fratellanza dei veri amici, nella santa pace della famiglia, senza insidiosi inviti, senza troppe seduzioni, e l'anima si è rammorbidita e il sangue corre più lieto e... io auguro ai duecentomila lettori di *Fanfulla* di serbare l'anima settembrina per tutto questo inverno.

Sono *settembrino* in quest'ora (non mi si supponga colpevole delle critiche manzoniane del professore Settembrini) e il cuore pencola verso i latticini della poesia arcadica; passerò pertanto di volo sui morti e moritari per non vi sembrare di soverchio elegiaco.

><

Il telegrafo vi annunziò la morte del conte Ponza di San Martino e sarete meravigliati perchè fino ad ora nessuna gazzetta, messa su da qualche scalpellino, proclamò la necessità di un monumento che eterni ecc., ecc., affinchè i posteri ecc., ecc., non ci giudichino ingrati verso il più ecc., ecc.

Ricordando quell'anima benedetta, il cui nome, se v'è un po' di gratitudine al mondo resterà, non dico per dei secoli, ma per degli anni molti, nel cuore degli Italiani, accennerò a un suo pensiero favorito ch'è forse la ragione di questo strano silenzio antiscultorio.

L'insigne statista, il capo della Permanente, il consorte che fu nostro ambasciatore al Vaticano e strappò all'infallibile una celebre sì ma, fallibilissima profezia, diceva spesso: « La mia paura maggiore si è che dopo morto qualche nemico mi arrabbii contro gli amici disturbandone le tasche per *lapidarmi*. »

Povero conte, o meglio povero paese che conta ogni giorno un valoroso di meno!

><

È vero che una nuova Permanente la promettono e stanno fabbricando in Torino i riparatori; è vero che dopo quattro mesi di preghiere e ricerche, riuscirono finalmente a trovare un Baylli presidente nel venerando senatore Vegezzi, ma i mediconsoli che si agitano intorno alla povera etica fanno dubitare che l'*Associazione liberale progressista* non abbia a *permanere*. Se le sue opere poi ci minacceranno il ritorno di *Fa le vele* a Torino e del caricaturista Allis a Chieri non le diremo certo il: *Sint tibi fata propitia*.

><><

Alla Generala, ove stanno raccolti in bel numero tanti cattivi soggetti cui fa intoppo a metter piede nell'ergastolo il non avere l'età necessaria, vi fu un po' di rivoluzione con il solito *viva* e *morte*, con vetri e teste fracassate, e una ventina d'insorti collocati in più *breve pertugio dentro della muda*. E la seconda rivoluzione in un anno e sempre in grazie della carne. Oh fragilità umana!

Essendo stato tolto il lesso a pranzo ai più turbolenti, presero a mormorare come gli ebrei nel deserto e a gridare *Viva la carne...* cotta, *Morte al direttore...* vivo, tutte cose impossibili; poi incominciarono a picchiare e sfondare gli usci come se avessero avuta una colpa in quel mancato lesso, indi a picchiarsi tra loro per logica rivoluzionaria, e finalmente a farsi picchiare con *saviezza* dai carabinieri che *sedarono* il tumulto. Dopo quelle certe grazie che tutti sanno, si potrebbe dire che la riparazione ruppe i sonni e la pace in tutte le carceri del regno.

><

Si costringerà il povero direttore a riposarsi, si prodigherà qualche lezioncina severa ai giovani *corrigendi* e la quiete riparerà per altri sei mesi sotto il tetto della Generala, pronta a spiegar l'ali una terza volta. Come poter mettere giudizio in una turba di ragazzacci guasti, sempre in comunella a mangiare, a lavorare, a pregare? Il contagio del vizio suggerì per gli adulti il modello delle carceri cellulari e la semi-solitudine e il silenzio. Quanto più utile non sarebbe tale sistema pei giovani atti a ricevere le impressioni quanto più sono vive! Parlo dei giovani degni dell'educandato nella Generala di Torino. Qualche nostro giornale che sente il nobile orrore della forca e una tenerezza religiosa per i carcerati, implora pietà e carne per i giovani educandi insorti.

Sì pietà, pietà e carne ed anche un po' di buon vino, ma per carità! si tolga loro in cambio l'aria libera delle nostre vie.

><

Chiudo con un aneddoto.

La mia serva, bruttina e vecchiotta, introduce nel mio stadiolo un giovane sconosciuto, una faccia da far paura... ad un banchiere, non a un pubblicista.

— Che cosa vuole? Come potrei servirla?

— Ella è corrispondente del *Fanfulla*? — mi risponde.

— Ho questo onore. Ebbene?

— M'hanno assicurato che il *suo* giornale fa gli arruolamenti e la sottoscrizione per una *spedizione in Africa* ed io sono garibaldino. Mi capisce?

— Niente affatto, si spieghi meglio.

— Vorrei che mi appoggiasse a Roma per fare la guerra in Africa: in Serbia non c'è nulla a fare.

Povera Serbia!

**Jacopo.**

## GIORNO PER GIORNO

Dicono che la politica renda insensibile il cuore.

L'ho creduto anch'io e per ciò ne ho sempre fatto un uso molto moderato. Ma ora mi sto persuadendo d'essermi ingannato.

Certi spettacoli commoventi non li può offrire che la politica. Che cosa mi venite a raccontare degli spettacoli della natura!

Che cosa ci ha da far la natura in questo slancio di tenerezza degli onorevoli Cavallotti, Mussi e Ghinosi, che si gettano nelle braccia fraterne degli onorevoli Barazzuoli, Puccioni e Nobili!

***

Mi par di leggere i racconti dei caldi abbracciamenti di D'Artagnan, quando ritornando dall'Inghilterra ritrova i tre moschettieri che lo credevano morto.

Mi direte che il paragone non regge, perchè nel caso nostro ci sono due personaggi di troppo, e non si saprebbe a quale dei sei affidare la parte di D'Artagnan.

Viceversa ci sarebbe più d'un concorrente per far la fine d'Aramis.

***

Queste sono piccole inezie le quali, volendo, non nuocerebbero alla similitudine.

Il fatto è che gli onorevoli Cavallotti, Mussi e Ghinosi, dopo tant'anni, si sono persuasi dell'« autorità di alcuni (di alcuni soli!), della bontà degli studî, dell'altezza dell'ingegno, della competenza nelle questioni finanziarie e amministrative » dei loro antichi rivali.

Ora i dissidenti toscani, se non altro per cortesia, devono accorgersi di qualche raro merito della Trimurti *ragionevole*.

Perchè siamo giusti: quelli del gruppo lombardo avranno detto corna di loro, ma anche loro a' tempi de' tempi ne hanno pur dette certe del gruppo lombardo...!!!!

Se potessero parlare le mura e le tavole della fiaschetteria Melini, scommetto che l'attuale situazione politica sarebbe presto modificata.

*** ***

Questa è bellina e ve la racconto.

La *Turquie*, organo ufficioso della Sublime Porta, narrò in una corrispondenza in data 30 agosto, da Nissa, le splendide gesta del generale Achmed-Ejub pascià.

Sapete che cosa hanno trovato lo *Stambul* e il *Figaro*?

Che la corrispondenza da Nissa della *Turquie* era nè più, nè meno che copia fedele di un capitolo dell'opera del Bazancourt sulla guerra di Crimea e pubblicata a Parigi nel 1856.

Invece di Alma, il corrispondente aveva messo Alexinatz, agli ufficiali francesi aveva sostituito ufficiali turchi, e di questo passo si trovò che Ejub pascià aveva arringato i suoi *nizam* colle testuali parole con cui il maresciallo Saint-Arnaud aveva arringato i suoi soldati in Crimea.

***

Ma se i Turchi rubano e s'attaccano perfino ai libri e alla storia, non hanno poi tutta quella colpa che potrebbe parere.

Infatti il telegrafo ci annunziava ieri che l'esercito turco, arrestato dalla mancanza di viveri, occupa le due rive della Morava.

Povero Tchernajeff! Si vede che a lui non rimane che la terza riva, ed i Turchi, non contenti d'averne due, hanno fatto un tentativo per occupare anche questa.

Bisogna avere proprio un grande appetito per tentare certe cose!

***

È vero che il sultano, per solennizzare la cerimonia del « Bi'at », ossia lettura dell'atto di investitura fatta dal Cheikh-ul-Islam nella cappella del Kirkai-Cherif (mantello del profeta), ha ordinata una distribuzione straordinaria di viveri all'esercito.

Mangiare in via straordinaria non deve essere una bella cosa, ma sempre meglio qualche cosa che nulla.

Intanto Achmed-Ejub pascià, da generale provvidente, ha ordinato il tentativo contro la *terza* sponda della Morava, fra Deligrad ed Alexinatz, cioè fra due fuochi.

[illegible] della carne fresca alle truppe, Così se arriverà [illegible] cotta senza aver durato se la troveranno [illegible] fatica.

---

75 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Il giorno stesso e di nascosto quasi, andai da quell'artista. Le sedute furono, sino a ritratto finito, continuate nelle ore durante le quali mia madre aveva l'abitudine di riposare in camera sua. Feci porre il ritratto in un medaglione d'oro massiccio appeso ad una catena, indi per la consegna di quel gingillo, mi rivolsi alla sola persona della quale mi poteva fidare, pregandola di aiutarmi perchè fosse rimesso al suo destinatario. Quella persona era l'antico amico già nominato in queste pagine, cioè sir James, quello che mi aveva portato con sè nello Shetland sulla yacht dello Stato.

Non avevo motivo, scrivendo a sir James per le necessarie spiegazioni, di nascondergli cosa alcuna, giacchè, durante il nostro viaggio di ritorno, si era più volte parlato insieme a cuore aperto di miss Dunross. Sir James conosceva la triste storia di lei, statagli narrata da un antico suo compagno di collegio, ora medico residente a Lerwick. Nel pregarlo di far recapitare il mio piccolo dono a quel suo compagno, non esitai un momento a palesargli il dubbio che mi turbava, cioè il mistero del velo nero. Era naturalmente impossibile di sapere se quel dottore sarebbe nel caso d'informarmi a tale riguardo; non potevo dunque fare altro che domandare se voleva interrogar cautamente il suo amico, mentre gli avrebbe chieste notizie della salute di miss Dunross.

A quei tempi i mezzi di comunicazione da paese a paese erano ben lenti; dovetti aspettare non giorni, ma mesi, prima di ricevere la risposta di sir James. La sua lettera non mi giunse se non dopo uno spazio di tempo eccezionalmente lungo. Non so se fu in causa del ritardo provato, o dell'ansietà, o per altri motivi che non saprei definire oggi, il fatto sta, che presentii talmente l'annunzio di una cattiva notizia, che esitai di rompere il sigillo in presenza di mia madre. Aspettai di essere ritornato nella mia camera, ed allora soltanto aprii la lettera.

Pur troppo i miei presentimenti non mi avevano ingannato. La risposta di sir James non conteneva che queste poche parole:

« Lo scritto che vi accludo è triste, triste assai. Non posso dire che la povera vittima sia da compatire, posso però affliggermi sinceramente per il dolore che proverete. »

Copio senza commenti lo scritto che trovai unito e che era indirizzato a sir James dal dottore di Lerwick.

« Il tempo cattivo, ed il mare oltremodo agitato, hanno impedito per molti giorni l'arrivo del bastimento incaricato del servizio postale; oggi soltanto ricevo il vostro foglio. Unito ad esso mi vien consegnata pure una cassettina contenente il medaglione e la catena in oro che sono pregato di rimettere segretamente a miss Dunross per parte di uno dei vostri amici, il cui nome non siete autorizzato a palesare.

« Nell'inviarmi le istruzioni relative mi avete posto, senza volerlo, in una posizione di una difficoltà estrema.

« L'infelice per la quale il ricordo è destinato, è in fine di vita — una vita così travagliata da terribili sofferenze, che la morte è per lei letteralmente una grazia ed una liberazione. — Ciò posto, credo di non essere da biasimare, se esito a dare segretamente alla povera creatura il medaglione inviatomi, giacchè ignoro quali siano i ricordi che quel dono potrà destare in lei, e non posso prevederne le conseguenze.

« Per sciogliere il dubbio, mi son fatto lecito di aprire il medaglione, e la mia esitanza si è naturalmente fatta maggiore. Non so punto quale sia lo stato d'animo dell'ammalata verso la persona della quale vidi il ritratto. Ignoro se, consegnandoglielo, le farò piacere o pena negli ultimi momenti ch'ella ha ancora da rimanere su questa terra. Mi decido dunque a prendere il dono con me ed a lasciare che, domani, quando andrò a trovarla, le circostanze mi dicano cosa dovrò fare. Le lettere dirette verso il Sud non partiranno che fra tre giorni; lascio questa mia aperta, onde così continuarla più tardi, e farvi conoscere cosa sarà successo.

« L'ho veduta, e ritorno all'istante in casa mia. Sono addolorato ed in uno stato di agitazione estrema, ma farò il possibile per scrivervi intelligibilmente ed in tutti i suoi più minuti particolari, ciò che è avvenuto.

« Le sue forze abbattute, quando la vidi questa mattina, si erano rialzate per un momento. [illegible] l'infermiera mi disse che la poverina aveva principiato a dormire alcune ore verso l'alba, ma che prima di quel po' di riposo, le si erano manifestati sintomi di febbre, accompagnata da leggiero delirio. Pare che le parole sfuggitele allora si riferissero principalmente, secondo potei capire, ad una persona assente, da lei chiamata in quei momenti « Giorgio. » Mi fu detto che il suo solo desiderio era di rivedere Giorgio prima di morire.

« Quando udii tal cosa, fui naturalmente colpito dalla possibilità che il ritratto da me veduto fosse quello della persona assente, di quel tale « Giorgio ». Feci uscire l'infermiera e presi la mano di miss Dunross nella mia. Fidandomi, parte alla sua ammirabile forza di mente e coraggio, parte alla confidenza che essa aveva con me, suo vecchio amico e consigliere, feci allusione alle parole sfuggitele durante il delirio e le dissi:

« — State certa che qualsiasi segreto sarà gelosamente serbato per parte mia. Ditemi; non vi aspettate a ricevere nessun ricordo dal signor Giorgio?

« So che correvo un rischio non piccolo. Il velo ch'essa porta sempre le copriva il viso, non potei vedere l'effetto che provò; soltanto notai un leggiero tremore della mano che stava nella mia.



(Continua)

***

Il cavaliere Borroni, prefetto di Ascoli-Piceno, dispensato dal servizio perchè la sua provincia è bene amministrata e ha sempre dato deputati di Destra, ha diretto alle autorità una circolare nella quale dice:

« Ignoro affatto i motivi, e senza rancore non voglio indagare le *sinistre* influenze che possono avere consigliato tale misura contro di me senza sentirmi, e senza chiedere le mie giustificazioni. »

*Sinistre* influenze... eccovi spiegato in poche parole tutto il mistero.

Mistero... intendiamoci! non ministero.

***

Però il sistema adottato per ottenere da Ascoli un deputato ministerioso mi pare poco felice.

Prima tentano di toglierle la residenza del capoluogo della provincia; poi le negano la ferrovia; finalmente le tolgono un ottimo amministratore, vero amico de' suoi amministrati, per mandarci probabilmente un maneggiatore di rascio.

Tutto questo perchè Ascoli-Piceno siede alla destra... del Tronto.

Io pagherei qualche cosa per vedere se riesce all'onorevole Nicotera di farla passare a sinistra.

***

Echi di Terra di Bari, sulla quale siede Paternostro-bey.

Un giornale di Roma, alcuni giorni fa, annunziando che il prefetto di Bari aveva nominato membro della Commissione di revisione per la ricchezza mobile un reverendo, dalla cui fedina criminale si spiccano, come quattro raggi da un piccolo sole, quattro condanne penali, conchiudeva con la frase sacramentale di chi è sicuro di non essere smentito:

« Speriamo che ciò venga smentito! »

***

Sono in grado io di smentire il giornale calunniatore.

La nomina è vera. Le condanne sono le seguenti:

1° Per libello famoso e diffamazione;

2° Per tentata corruzione o subornazione di un giurato, con offerta di un centinaio di ducati, per ottenere il voto negativo in pro d'un imputato che lo meritava affermativo;

3° Per propaganda socialistica e turbamento dell'ordine pubblico;

4° Per mancato (*meno male!*) st....arnuto violento.

Se quel giornale non è soddisfatto d'una smentita così... categorica (come vedete, si tratta di non meno che quattro categorie), vuol dire che la sua contentatura non è delle più facili.

Io non saprei che farci.

***

Ho cominciato... seguiterò.

Eccoci nella sala d'udienza della prefettura di Bari. Il sindaco d'un comune della provincia si fa annunziare al prefetto-bey, che dice: « Passi! »

Il sindaco non si è ancora seduto, che si sente interpellare a bruciapelo e senza preamboli:

— Voi già nelle passate elezioni votaste per Catucci, nevvero?...

Il sindaco, il cui comune, infatti, appa[illegible] al collegio dell'onorevole Catucci, ma [illegible] aveva votato invece pel professore De C[illegible] che ha mare un pochino sorpreso e int[illegible]eccesso, ri-

— Come! Non rispondete [illegible]rdetto. [illegible] domanda? Ah! Non [illegible]? Vi sorprende la Catucci?

— Ma... ecco, [illegible] votaste, dunque, per [illegible]uto per par[illegible] avrebbe bis[illegible]

— No [illegible]signor prefetto, io non ero ve[illegible]re di questo. Il mio comune

A me [illegible]gno dell'appoggio del governo per...

qu[illegible], perdonate; del comune parleremo poi. [illegible]preme, anzi incombe il dovere di sapere [illegible]li sono i nostri amici e quali i nostri nemici.

— Ma non è l'elettore, è il sindaco che viene in questo momento a trattare col signor prefetto (bey!) degl'interessi del suo comune.

— Ma è dei sindaci che io debbo esser sicuro e sapere se la loro influenza elettorale giovi agli avversari del governo che li mantiene in carica.

***

In poche parole, non ci fu caso che il malcapitato sindaco potesse indurre il prefetto (bey!) ad ascoltare la faccenda per la quale era venuto, e dovette tornarsene al suo comune, rispondendo agli amici ed assessori, che lo interrogavano sull'esito della sua missione, col motto biblico:

« *Animalia ibant et animalia revertebantur.* »

Fu questo un caso isolato, o avviene lo stesso a tutti i sindaci che si presentano al bey-prefetto, se anche non sono chiamati apposta da lui?

Al senso comune la facile risposta!

***

Lascio Terra di Bari, senza lasciare il prefetto, e, attraversando lo stretto di Messina, piombo con lui su Termini. È una piccola città che ha le sue modeste scuole tecniche, dirette da Paternostro-prete, fratello di Paternostro-bey.

È strano; ma quasi ogni mangiapreti della Sinistra parlamentare ha qualche parente prete; e non c'è esempio che il primo abbia mangiato, non dico tutto il secondo, ma nemmeno la sua punta del naso...

***

Paternostro-prete, poichè è caduta dal cielo quella manna benedetta che si chiama: « il 18 marzo », non vuol più rimanere in quell'umile residenza. È già un gran sacrifizio se rimane in Sicilia, e bisogna contentarlo. Non si è fratelli d'un prefetto della riparazione per nulla.

Ed ecco traslocato lui a Palermo e, per fargli posto, quello di Palermo trasferito a Termini.

Brutto salto per quest'ultimo; ma...

Onorevole Coppino, non è vero che tutto ciò si fa solo per le « inevitabili ragioni di servizio? »

Perchè non vorrei credere che, trattandosi di favorire un *bey*, ella abbia creduto opportuno fare della giustizia *turca*...

# DA BUDAPEST

## Il congresso statistico internazionale

10 settembre.

Se avessi dovuto tenervi ragguagliati di tutti i lavori e, direi quasi, di tutte le manovre de' signori del Congresso, seguendoli dappertutto, nelle sale delle discussioni de' vari gruppi o sezioni, nell'aula dell'assemblea generale, a' pranzi ufficiali, alle escursioni interne ed esterne, a' teatri, ai trattenimenti, ecc. avrei dovuto scrivervi almeno *due* volte al giorno.

Il Congresso di statistica è una gran bella cosa, ma darvi notizie del Congresso a tutto pasto po[illegible]... v'avrei fatto esclamare col famoso re: *Toujours perdrix! toujours perdrix!*

<>

Ora che il Congresso ufficialmente è chiuso, eccomi a darvene un rapido cenno, e farò in certo modo la statistica del *Congresso di statistica!*

I membri stranieri che hanno preso parte a' lavori e a' pranzi del Congresso sono stati 173. Gli Ungheresi 282. — Totale 455.

Il maggior contingente di membri stranieri lo ha dato l'Austria 42 La Germania del nord 33 La Russia 30 La Francia 12. Il Belgio 11 La Gran Bretagna 10.

L'Italia occupa l'ultimo posto, pel numero de' suoi, fra gli Stati importanti d'Europa.

In quanto a' *lavori*, vi sono stat[illegible]

Sedute preliminari delle [illegible] Commissione permanente e de[illegible]

Le sezioni si [illegible]no adunate in media tre volte ciascuna, totale [illegible] sedute;

Adunanz[illegible] speciali di *Sottocommissioni* delle sezioni 4[illegible]

Se[illegible]dute pubbliche dell'*Assemblea generale* 3, cioè: solenne apertura, lavori, lavori e chiusura.

Ogni seduta delle sezioni e delle Sottocommissioni è durata in media *tre* ore.

In media le assemblee generali hanno avuto la durata di 4 ore.

Quindi in complesso tutte le riunioni del Congresso fecero un totale di 78 ore di lavoro collettivo.

Sono stati fatti e presentati 22 rapporti in nome delle varie sezioni all'assemblea generale.

I relatori hanno dovuto in media lavorare 4 ore per ciascun rapporto — sicchè si avrebbe un lavoro individuale di 88 ore che, unito al lavoro *collettivo* di 78 ore, dà un totale di [illegible] ore.

Voglio notarvi che de' 22 *relatori*, due furono eletti fra pochissimi Italiani per due rapporti importanti.

Le assemblee generali sono state presiedute: una e tre quarti dal ministro Trefort; una da monsignor Haynald, arcivescovo di Kalocsa, e un quarto da S. A. R. l'arciduca Giuseppe.

I discorsi, rapporti, proposte, emendamenti furono per due terzi pronunciati in *francese*, l'altro terzo in *tedesco* e *inglese*.

E qui non debbo tacere che vi è stato un posto d'onore alla lingua *latina*, perciocchè l'onorevole Correnti pronunziò un breve, ma elegantissimo discorso in latino, che fu generalmente ammirato e molto applaudito.

La lingua latina è qui molto intesa ed una volta era quasi la lingua ufficiale.

<>

Dopo la statistica de' lavori, quella de' divertimenti o passatempi.

I pranzi *ufficiali* sono stati tre.

Il primo offerto dalla municipalità a tutti i membri del Congresso.

Il secondo offerto all'Isola Margherita da S. A. R. imperiale l'arciduca Giuseppe, cui furono invitati i delegati ufficiali stranieri ed un numero limitato di altri membri del Congresso.

Il terzo offerto da tutti i membri *ungheresi* del Congresso a' loro confratelli *stranieri*, in uno de' luoghi più deliziosi, cioè su di una montagna un'ora distante dalla città, dalla cui sommità si gode una vista incantevole.

In questo ultimo invito leggevasi un avviso importantissimo che diceva: « vi sarà una esposizione « di vini ungheresi, che i signori membri del Con« gresso sono pregati di sottoporre ad un esame co« scienzioso. »

E di fatti furono presentate alla mensa ben *sessantaquattro* qualità di vino, ed oltre *trenta* qualità diverse furono effettivamente saggiate.

Vini eccellenti! E ve ne fu tal profusione che ben avrebbe potuto riempirsi una vasca natatoria... E i congressisti si fecero onore e coscienziosamente mostrarono che se la statistica aguzza l'ingegno e solleva l'animo a nobili ed utili studi, fortifica benanche lo stomaco, e rende delicato il palato.

<>

Due trattenimenti ufficiali; l'uno dato dal municipio nelle sale della *redoute*, con condimento d'una eccellente cena, musica, belle signorine e ballo improvvisato... con premeditazione!

L'altro trattenimento fu a casa del primo ministro. Eran tutti uomini *seri*... che con molta serietà fecero onore alla cena loro offerta.

Un terzo trattenimento *semi-ufficiale* fu offerto nella propria casa dal gentile organizzatore del Congresso signor Keleti ai membri della Commissione permanente, e ad un ristretto numero di altri stranieri con signore e signorine; vi fu cena, musica e ballo.

Un altro pranzo *semi-ufficiale* fu offerto nelle medesime proporzioni dal signor Korosi, direttore della statistica municipale, nella propria villa.

<>

Chi ha poi assunto l'impegno di sostenere (a proprie spese) la parte di ospite *officioso* è stato il gentile generale Türr; il quale ha dato delle cene splendidamente riuscite, invitando una quarantina di persone per volta. E quasi ciò non bastasse egli ha organizzate delle piacevolissime escursioni sul Danubio con un piroscafo di sua proprietà.

Queste gite sono state piacevolissime!

Per chiudere questo cenno statistico, dirò che, oltre le gite in città e le visite ai musei, alle biblioteche ed altri pubblici stabilimenti, i congressisti hanno goduto di due spettacoli di gala, l'uno al teatro di musica e l'altro al teatro di prosa, e finalmente di una rivista del corpo de' pompieri che meriterebbe un cenno speciale, se lo spazio me lo consentisse.

Due ultime notizie. È stata creata una Commissione internazionale per la statistica delle strade ferrate, che ha tenute le sue prime conferenze a Budapest, e dovrà riunirsi l'anno venturo a Roma o a Berlino.

Il nostro professore Bodio è stato eletto vice presidente di questa Commissione.

Un'escursione poi di cinque giorni fu organizzata attraverso tutta l'Ungheria fino al confine turco e alle Porte di Ferro del Danubio, cui presero parte un centinaio circa di membri del Congresso.

È giunto qui il commendatore Peruzzi di ritorno da Costantinopoli, dove è stato a far degli studi sul prestito turco per applicarli ai debiti del municipio di Firenze.

**Fausto.**

# Di qua e di là dai monti

Facciamo il giro del mondo: la testimonianza degli occhi è la più decisiva nel giudicare gli avvenimenti, il complesso dei quali costituisce quella che si chiama la situazione della giornata.

È un pellegrinaggio politico-spirituale ch'io vi propongo.

Nessuna spesa, nessuna fatica: in un attimo si arriva nel cuore del mare libero del Polo senza pericolo di fare la fine di Franklin, e senza correre gli stenti e i guai del bravo Antinori e dei suoi compagni si va a cascare fra i laghi niliari, strappando gli ultimi veli a quell'Iside africana, a quella Diana della geografia che die' a divorare alle sue mute feroci tanti generosi Atteoni della civiltà.

**

A proposito: *Canellino* vuole si sappia che ne' suoi registri per la sottoscrizione c'è ancora del bianco.

Avanti, signori, finchè c'è tempo.

**

Cominciamo da Roma, pigliando le mosse da quella colonna miliare del Foro dalla quale i nostri padri cominciavano il calcolo delle distanze.

Poche novità: cessate le voci di rimpasto, alle quali del resto nessuno aveva creduto, è uscito nella *Gazzetta ufficiale* del regno quel movimento prefettizio che dovrebbe fissare l'ordine di battaglia nella prossima campagna elettorale.

Sono sedici brave persone che vanno e vengono ballando una quadriglia amministrativa col miglior garbo del mondo. Oh il gentile spettacolo, che ci ha offerto l'onorevole Nicotera! E che musica! Non sono stato a Bayreuth, cionullameno sono in caso di sostenere che Wagner, appetto a questa, è nel passato colla sua.

Lasciamoli ballare, giacchè ci trovano tanto gusto i nostri sedici prefetti. Se vogliamo, hanno un po' l'aria di quei *dervisch* danzanti che pregano Maometto co' piedi, e girano, girano, girano come le trottole.

Ma un po' di Turchia non guasta. Guasta forse Paternostro-bey, mandato a governare il *vilajet* di Bari.

**

Napoli!

Trovo il duca-sindaco tutto rannuvolato. Vedo a' suoi fianchi l'onorevole Fusco. Scrive; e se ci provassimo a leggere quello che sta scrivendo? Zitti! L'egregio deputato se la piglia col ministro Brin, lo accusa di lasciar deserto man mano l'arsenale di Napoli. Infatti è proprio così, e i giornali partenopei urlano contro l'onorevole Brin con un accordo meraviglioso.

Lo vedo brutto quel caro ministro in mezzo alla tregenda che gli imperversa d'ogn'intorno.

Io non voglio entrare giudice delle ragioni che lo inducono a riunire in un punto le forze e le risorse della nostra marina da guerra. Ma la questione è di modo, e il modo è tutto. Ne fa fede la bella Riminese che, nell'inferno, si lagnò a Dante, non della morte, ma del modo: « *e il modo ancor m'offende.* »

E poi non c'è egli un proverbio latino che suona: *Est modus in rebus?*

**

Salerno!

Ha perduta la sua famosissima scuola di medicina; ma, in compenso, ha guadagnato l'onore d'essere il feudo rappresentativo dell'onorevole Nicotera e un prefetto riparatore.

« Eran tre ed or son nove. »

Che cosa vuole esprimere questa canzone? Si tratterebbe forse di un banchetto? I padri nostri usavano dire che a tavola, per trovarsi bene, bisogna essere in numero non minore di quello delle Grazie e non maggiore di quello delle Muse.

Altro che Muse e Grazie!

La canzone accenna ai briganti che funestano la campagna salentina, e che da tre sono saliti a nove.

E il prefetto Cammarota che fa?

**

Cosenza!

Cacciamoci nella Sila. Vi fa ribrezzo il penetrare in quella *selva selvaggia e aspra e forte?* Niente paura, seguiamo l'orme del signor Pane.

Mi chiederete chi sia il signor Pane? Prima di tutto, non è il Dio omonimo della mitologia, è semplicemente un uomo della riparazione, un amico del prefetto, e va nella Sila a fare il missionario, a convertire il brigante Seinardi che n'è il re, il successore di Fra Diavolo, per trattare una capitolazione.

Proprio una capitolazione?

Così almeno sta scritto.

E la dignità del governo?

Bah! il solo giudice della sua dignità è lui, cioè... Ma non importa: quando il caso vi farà incontrare il signor Seinardi, capitolato, abbasso il cappello. Avrà trattato da potenza a potenza; sarà quindi una potenza anche lui.

Nell'atto relativo alla capitolazione si faccia entrare un articolo relativo agli onori militari che le sentinelle gli dovranno rendere.

Questi gli andranno di pieno diritto.

**

Palermo!

Spendo un soldo nel redivivo *Precursore*. Oh che titolo sesquipedale! Si servirono per iscriverlo dei caratteri usati per annunciare dai muri l'arrivo del dottor Dulcamara.

Ah! Ecco una lettera di Crispi.

« Mio caro amico...

« Bisogna anche pensare ad un giornale in « Roma dove ci manca un interprete delle no« stre opinioni. »

Che razza d'opinioni saranno quelle dell'onorevole Crispi se nei colori dell'iride giornalistica di Roma non trova il fatto suo?

**

Un salto — Venezia!

Sono centoventi arsenalotti.

Escono dall'arsenale in lunga riga fra i leoni di marmo, che dal Pireo assistettero al ritorno delle flotte vittoriose d'Atene.

Hanno sul volto la mestizia. Poveri arsenalotti! Ieri contavano sul proprio sudore per il pane dei figlioletti; oggi li hanno licenziati, li hanno gettati sul lastrico.

Onorevole Brin, onorevole Brin, le pare ben fatto che lo Stato dia l'esempio di un tale cinismo e faccia vedere come vada intesa la tutela dell'operaio?

**

Un salto più grande ancora — Belgrado!

Quante e quali feste! Si celebra il giorno dello czar Alessandro.

Sarebbe egli il patrono della Serbia lo czar? Lo sapremo quando avrà fatto il miracolo. Per ora sta che i Serbi contano sul miracolo e si ribellano di nuovo ai consigli della Pace.

Si ricordino del grido dei Polacchi: Iddio è troppo in alto, e la Francia è troppo lontana. Se lo ricordino e si regolino per non dover poi finire col grido di Kosciusko.

**

Costantinopoli!

Si cominciano a sentire i pericoli dello stravincere, e si guarda ansiosamente al Nord. I Cosacchi non si sono ancora fatti vedere!

Londra!

*Continuazione* dei *meetings* pei cristiani d'Oriente; la *fine* quando il cielo vorrà.

Costrutto finale: è un bel combattere un avversario politico vestendo le armi della filantropia.

La Mezzaluna pagherà le spese della rivincita del partito Gladstone.

A proposito, qual è il significato araldico della Mezzaluna? Avrebbe forse qualche relazione colla poligamia? Se con una si casca tanto facilmente in certi inconvenienti semilunari, figurarsi con quattro mogli!

*Don Peppino*

# DAL CAMPO DI PORDENONE

## Le grandi manovre di cavalleria

11 settembre.

Una corrispondenza dal campo? Dio, che noia! Le simpatiche lettrici di *Fanfulla* la saltano a piè pari; gli annoiati lettori del *club*, sdraiati nei seggioloni, c'invocano sopra l'aiuto di Morfeo; l'irrequieto viaggiatore di prima classe ne straccia una striscia per accomodare il sigaro senza sciupare il giornale, e qualche sonnolento ufficiale di picchetto la legge sbadatamente trovando che, obbligato ad annoiarsi, essa vale pure un paragrafo del regolamento o una tesi di tattica applicata al terreno.

Per quell'istinto di natura, che fa prediligere al babbo il figliolo difettoso, l'autore è forse l'unico a leggere l'articolo con interna compiacenza, pur sempre amareggiato da cento e cento critici che trovano più che sufficienti le manovre del mattino, senza che s'abbia a leggerne la descrizione nel giornale della sera.

Ora ditemi un po', se qualcosa di bene si fa anche da noi, a costo di veder crepare di rabbia tutti i brontoloni della penisola, non vi par giusto che lo si abbia a sapere? Ricordo un maestro di scuola che per stimolare i propri allievi diceva loro che l'Italia deve far la barba alle altre nazioni. — È storico.

La professione non è in verità molto decorosa per l'Italia, ora specialmente che anch'essa siede al grande banchetto — tutto è banchetto al giorno d'oggi; ma almeno per accontentare il maestro, arrotiamo i rasoi.

✂

Le manovre di cavalleria, sotto gli ordini del generale Pianell, sono manovre sul serio. Un mio vicino assicura ch'esse sono manovre sul Brenta e sul Piave; ma il mio vicino è un *farceur*, e non merita attenzione. Cinque reggimenti di cavalleria riuniti formano una cinquina (3-6-13-18-19) che finora in Italia non ha saputo vincere che il generale Pianell. Provatevi a giocarla. Egli nel muovere tutta questa gente opportunamente sul terreno, prova un piacere eguale a quello che provavate voialtri, molti anni fa, nel muovere sul tavolino le immense falangi di soldatini di stagno. Il primo periodo fu dedicato all'avanscoperta, il secondo lo sarà, sulle pianure di Pordenone, all'esercitazio e delle schiere.

Una lampada ci dette il pendolo, un pomo la legge di gravità, pochi ragazzi l'avanscoperta. Mi spiego: cinque o sei monelli giocano tra loro: un paio vanno a rimpiattarsi. I rimasti li cercano: si tengono d'occhio l'un l'altro, s'aiutano colla voce e fanno in modo che nessuno possa sfuggire non visto. Quando l'uno scopre quello che s'è nascosto:

— Oh! Gigi, grida al vicino, Ceriuccio è qui.

L'amico corre, lo tengono a bada, lo seguono per acchiapparlo, avvertono gli altri, e quando proprio non se ne può far a meno, finiscono a scappaccioni. Se tutte le cose debbono avere un'origine elementare, questa è l'origine dell'avanscoperta.

✂

Il contatto fu mantenuto perfettamente per sei giorni consecutivi, e saper mantenere il contatto fra corpo e corpo è ora una condizione indispensabile per l'ufficiale di cavalleria. La disciplina non transige.

Ecco il sunto dell'operazione: partenza dalla linea del Bacchiglione; dal Bacchiglione al Brenta, dal Brenta al Piave; attacco e difesa di Conegliano; ritirata e inseguimento sul Sacile; pace di Pordenone.

I grossi delle colonne non percorsero mai più di venticinque o trenta chilometri al giorno; le ali sono fatte per volare, e volarono.

A Conegliano circa duecento ufficiali erano riuniti in una sala, onde ascoltare religiosamente una conferenza del generale. Se cascava la volta, *Ugo* sarebbe a quest'ora maggiore di cavalleria. Il generale *seratò nel vero*, come la zingara del *Ballo in maschera*, e baloccandosi cogli occhiali, disse delle grandi verità.

Ne cito una e basta.

Assioma: abbiate l'ostacolo innanzi a voi se volete trarne vantaggio nella difesa. Esempio: qual è il maggior ostacolo che vi si è presentato nella vita? Il denaro. Ebbene, riuscite a porre del danaro dinanzi a voi, e poi mi direte se la difesa non è fatta.

A Pordenone si dà un *Ballo in maschera*: pochissimo ballo e molto mascherato, tanto da non riconoscerlo. Il solito vi [illegible] mi assicura però che la musica è quella di Verdi, e che per questo appunto i cantanti *tirano verde* a eseguirla. L'orchestra è un'orchestra da confine, ossia un'orchestra di contrabbando: essa difatti si trova *contro la banda* del palcoscenico, colla quale non riesce mai a mettersi d'accordo.

Amelia ha delle bellissime braccia; ma ha poi il torto immenso di cantare colla gola. Il tenore è una vignetta del *Don Chisciotte* illustrato, e per entrare ed uscire dalla scena lo si cala e lo si ripiega come il sipario. Il baritono potrà forse essere Renato; ma non è nato sicuramente per essere artista. La zingara e il paggio bonini davvero. Il teatro un gioiello; e signore altrettanti teatri.

Il madrigale puzza un pochino di secentismo, e quindi ve lo trarrò in moneta, dicendo che esse sono carine, eleganti e dotate di quella cordialità che distingue tutti i Veneti indistintamente.

E per oggi basta, se pure non ce n'è già di troppo.

**Colle Berico.**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

A Milano la Società degli artisti ha aperta una sottoscrizione per venire in aiuto della spedizione e ha già inviato 222 lire alla Società geografica, la quale *si rassegnerà* probabilmente ad accettarle.

La *Gazzetta di Napoli* invoca una azione energica del governo per aver ragione del poco conto che hanno fatto delle raccomandazioni del ministero e del Re stesso, il governo egiziano e l'emiro di Zeila.

Nello stesso senso ci ha scritto stamani l'egregio deputato Maldini, dicendo essere indispensabile che, per una dimostrazione di forza, il capitano Martini ritorni a Zeila, non sopra un piroscafo mercantile, ma sopra una delle nostre corazzate le quali oggi stanno a Taranto inoperose.

Questo interesse, questo movimento di simpatia, questo risveglio di amor proprio nazionale non si sarebbe molto probabilmente manifestato se *Fanfulla* non avesse alzato la voce; e l'ha alzata, non perchè egli viva d'entusiasmi alla *Figaro*, ma perchè gli sta sempre a cuore e da per tutto l'onore del suo paese.

Questo lo diciamo non per vanità, ma per rispondere a quei giornali che mescolano la gelosia di mestiere e la gelosia di partito, in cose nelle quali destri e sinistri dovrebbero essere tutti d'accordo.

*Et de hoc satis.*

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 1457 — |
| Camillo Grispini (Corneto) | » | 4 — |
| Cav. G. Morelli (Cotrone) | » | 20 — |
| Generale conte Avogadro di Casanova | » | 100 — |
| Ing. Alessandro Savino (Napoli) | » | 10 — |
| Prof. Federico Mici (Visso) | » | 10 — |
| Sottotenente De Martini Filippo | » | 5 — |
| F. B. maggiore in ritiro (Torino) | » | 6 — |
| F. Molina, tenente-colonn. (Genova) | » | 6 — |
| Adolfo Fea (Milano) | » | 15 — |
| Cav. G. Filippo Meiori | » | 10 — |
| *Pteche* | » | 13 — |
| Una gentile signora | » | 10 — |
| A. Demichelis, cap. di stato magg. | » | 10 — |
| Giulio Costa | » | 10 — |
| Dottor Pietro Balestra | » | 15 — |
| Avv. Giacomo Balestra, ass. mun. | » | 15 — |
| Marchese Calabrini | » | 50 — |
| Giulio Monteverde | » | 10 — |
| Rosa Monteverde | » | 10 — |
| TOTALE | L. | 1786 — |

# ROMA

Continua l'estrazione della leva per i nati del 1856 del mandamento di Roma.

Gl'iscritti della leva chiamata sono 1447 di Roma, 9 di Monterotondo, 27 di Mentana.

I rimandati dalle leve precedenti sono 237 di Roma, 2 di Monterotondo 2 di Mentana.

Il totale generale degl'iscritti è per Roma di 1724, per Mentana di 29 e di 11 per Monterotondo.

Il numero totale di tutti gl'iscritti del mandamento è di 1764, dal quale prelevati i capo-lista in numero di 241 viene ridotto al numero di 1523.

Al Consiglio di leva oggi assisteva come ff. di sindaco il consigliere comunale signor avvocato Ercole Ranzi.

L'incaricato di leva è il signor Ferdinando Virgadamo, l'ufficiale dei carabinieri incaricato, il marchese Di Silva; impiegato di prefettura Adriano Tat[illegible] e tre altri impiegati, Luigi Ranaldi, Vincenzo Vicaverde e Frattini Ernesto.

A tutto ieri estrassero il numero di leva 674 giovani.

— È stato pubblicato stamani il manifesto per l'apertura delle scuole elementari comunali. A [illegible] del [illegible] avranno principio [illegible] 3 del mese d'ottobre alle ore 8 1/2.

Le iscrizioni si ricevono in tutte le scuole dal 15 al 30 corrente settembre ogni giorno dalle 8 antimeridiane alle 12 meridiane, come già abbiamo annunziato.

Gli esami di ammissione, e riparazione avranno luogo dal 26 al 30.

— Programma dei pezzi che eseguirà la musica municipale questa sera in piazza Colonna:

Marcia — *L'eroe di Caprera* — Mascetti.
Sinfonia — *Zanetta* — Auber.
Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella.
Waltzer — *Pompa di corte* — Coletti.
Fantasia — *Ruy Blas* — Marchetti.
Pot-pourri — *Ballo in maschera* — Verdi.
Polka — *Fedra* — N. N.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Questa sera tornerà in Roma il ministro di grazia e giustizia onorevole Mancini.

Egli ha affrettato il suo ritorno alla capitale per prendere parte all'ultima revisione dei considerandi che precederanno il decreto di scioglimento.

Con recente decreto, il procuratore del re di Girgenti è stato traslocato a Palmi in Calabria.

Il ministero di grazia e giustizia aveva avuto sempre, ed anche più in questi ultimi tempi, a lodarsi dello zelo, della energia e della probità di questo funzionario.

Ma il suo traslocamento è avvenuto in forma affatto eccezionale. L'onorevole guardasigilli, *motu proprio*, ha fatto stendere il decreto, inviarlo alla firma del Re e spedirlo a Girgenti. Tutto ciò da Quisisana e senza che al palazzo di Firenze se ne sapesse nulla, e prima che il magistrato così improvvisamente colpito ne movesse lamento al ministero, chiedendo umilmente il perchè della severa misura a suo riguardo.

Oggi al ministero d'agricoltura si è riunita per la prima volta la Commissione convocata dall'onorevole Maiorana, per studiare il riordinamento degli istituti tecnici.

Ne fanno parte i senatori Cannizzaro e Padula, i deputati Boselli, Torrigiani, Abignente, Nobili, i professori Napoli, Ceradini, Occioni, De Luca ed altri.

La Commissione terrà probabilmente non più di quattro o cinque sedute.

È in Roma il cavaliere Bussola, sostituto procuratore generale a Napoli, destinato come reggente la procura generale a Potenza.

Il cavaliere Bussola è l'autore di parecchie famose requisitorie, fra cui quella per l'assassinio Hind, tradotta in diverse lingue, e l'altra pel parricidio Arditi.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Applausi su tutta la linea!

A Napoli, la compagnia Moro-Lin colla *Bottega di caffè* e la compagnia Zerri-Lavaggi col *Suicid*[illegible].

A Venezia, la *Signora Caverlet* fece la sua prima comparsa al pubblico del Rossini, e fu ricevuta abbastanza bene.

Al Manzoni di Milano applausi alla beneficiata del Pietriboni col *Bicchier d'acqua*.

A Firenze applausi all'*Ebrea* che ribassò i prezzi; con una lira la si può veder tutta, da capo a' piedi.

I cristiani della Turchia, malgrado tutti i *meetings* che si fanno in Europa, hanno sentito il bisogno di un nuovo organo.

Quest'organo viene loro spedito dalla fabbrica Giacomo e figli Bazzani di Venezia: prima di partire, fu suonato nella chiesa di San Francesco della Vigna dal maestro Antonio Forlanetto e fu trovato buonissimo, sia per la voce come per la forza.

Tra pochi giorni vi sarà l'inaugurazione di un nuovo teatro in Ascoli.

Il teatro si chiama Ventidio Basso. Perchè? Io [illegible] che non lo so, e [illegible] non lo sanno [illegible] gli Ascolani.

La scelta dell'opera fu causa di lunghe discussioni. Chi ne voleva una, chi un'altra e non mancò chi propose di dare la *tetralogia* di Wagner.

Wagner era lì lì per acconsentire, ma avendo poi saputo che in Ascoli non vi è nessun rappresentante del re di Baviera avrebbe risposto: *Keine tetralogie-n!*

E allora il teatro si aprirà col *Guarany*.

B[illegible] e i trasferimenti.

La [illegible] Bignon [illegible] da Pisa è passata a M[illegible] dopo aver salutato i Pisani coll'*O f*[illegible].

A [illegible] si aprì il teatro col *Lituano* di Ponchielli.

Ieri sera dev'essere andata in scena al Dal Verme di Milano la *Devadacy*.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi

[illegible] compagnia equestre di Emilio Gu[illegible] — [illegible], giuoco del pallone.

## [illegible] di *Fanfulla*

[illegible]

LE [illegible] DI VIA TORNABUONI, [illegible] Batoli . . . » 0 50

[illegible] romanzo di Turgueneff . . . » 1 —

[illegible] » 1 —

[illegible] *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto [illegible] suddetti volumi.

[illegible] De Re[illegible]

# TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 7 — Il piroscafo *Europa*, della [illegible], è partito per Genova direttamente.

[illegible] 13 — Il *Giornale ufficiale* [illegible] un grave [illegible] al trono con un telegramma assai cortese indirizzato al principe.

PORDENONE, 13 — Questa mattina alle ore 7 con un treno speciale, è giunto il principe Umberto, accompagnato dal ministro Mezzacapo. L'accoglienza fu festosa. Sua Altezza partì subito per le praterie, ove ebbe luogo una brillante manovra di 2400 cavalli, diretta dal generale Pianell.

Domani mattina avrà luogo un'altra manovra e poscia una rivista delle truppe.

BRUXELLES, 13. — Benchè le deliberazioni del Congresso geografico siano tuttora private, pure si afferma che i differenti gruppi si sono posti completamente d'accordo, grazie allo spirito di conciliazione che presiedette alle deliberazioni.

Nella seduta di domani il Congresso prenderà definitivamente le sue decisioni.

Dietro invito del re, il signor Duveyrier ed il marchese di Compiègne, viaggiatori francesi, assistono alle sedute del Congresso.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* dice che, secondo le sue informazioni, la Porta in un recente Consiglio di ministri avrebbe notevolmente modificato in alcuni punti le primitive condizioni che poneva per la conclusione della pace, ed avrebbe promesso di comunicarle immediatamente ai rappresentanti delle grandi potenze.

CETTIGNE, 13. — Ieri l'altro Dervisch pascià varcò le alture di Vejebrdo, ponendo il suo accampamento fra Vejebrdo e Spuz. All'avvicinarsi di due corpi montenegrini, Dervisch pascià ripiegò sopra Podgorizza e Spuz. Il grosso dell'esercito, comandato da Dervisch pascià, trovasi a Spuz, e il resto dell'esercito, comandato da Djemil pascià, trovasi a Podgorizza.

TRIESTE, 13. — È arrivata l'imperatrice d'Austria.

BUKAREST, 13. — Alessandro Negri fu nominato agente diplomatico della Rumenia e ministro plenipotenziario del principe Carlo a Berlino.

AMSTERDAM, 13. — Ieri e ieri l'altro sera avvennero alcuni disordini in seguito all'abolizione della fiera annuale. Alcuni gruppi percorsero la città, rompendo i vetri delle finestre. Le autorità repressero questi disordini, e vi furono alcuni feriti. Corre voce che due persone sieno morte in seguito alle ferite riportate.

Un proclama del borgomastro invita i cittadini a mantenere l'ordine, e proibisce gli assembramenti di più di cinque persone.

PARIGI, 13. — L'esumazione delle ceneri di Bellini fu fissata per venerdì, alle ore 11 del mattino. Il corpo partirà la sera stessa per la Sicilia.

È falso che i missionari francesi a Ningpo (China) sieno stati massacrati. Questa voce fu sparsa in seguito all'uccisione di un prete cinese e di parecchi cristiani indigeni in occasione dei tumulti scoppiati a Ningpo. I particolari mancano.

BONAVENTURA [illegible], *Gerente responsabile*.

[illegible]

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

# FANFULLA

Num. 251

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 16 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE PARIGINE

### BELLINI.

11 settembre.

Il 28 maggio 1865 una Commissione di Catanesi pubblicava il seguente proclama:

« La patria dei grandi uomini è il mondo. Essi rappresentano le vere colonne di luce che guidano il progresso a traverso il crollare degli imperi. L'umanità deve un tributo di lagrime e di corone alle loro eterne tombe, sulle quali s'ispirano e s'ispireranno le generazioni presenti e future.

« È per ciò che i concittadini di Bellini s'indirizzano a tutti i figli della bella penisola per concorrere a trasportare dalle rive della Senna le ceneri di quell'angelo che fece intendere alla terra le divine melodie del paradiso, e per alzargli un monumento. Certi che l'Italia concorrerà a celebrare la gloria di uno dei suoi figli immortali, noi potremo iscrivere in breve sulle pagine della nostra storia:

BELLINI DORME SULLA TERRA
CHE L'HA VEDUTO NASCERE.

« Catania, 28 maggio 1865.

« *Il sindaco-presidente*
« ANTONINO ALONZO.

« *Il segretario*
« GIUSEPPE LOMBARDO-FIORENTINO. »

✕

Questo voto espresso così nobilmente undici anni fa sta per essere compiuto. La fortuna dell'occasione mi accorda di essere l'istoriografo della triste e gioconda cerimonia che sta per compiersi a Parigi. Triste, quando si pensa che questo genio al quale stiamo per rendere onori che ci onorano, è morto a trentaquattro anni, quando la sua fama incominciava a librarsi sul mondo... Gioconda, perchè ci fa vedere l'Italia-nazione tutta intera levarsi a celebrare uno dei suoi figli più cari, colui che fu paragonato a Raffaello e a Petrarca, e che vivrà nella memoria del mondo finchè tutto ciò che è bello, toccante, pietoso e sentimentale eserciterà un'impressione su d'ogni animo onesto.

✕

Dacchè l'Italia è ridivenuta Italia, essa ha rivendicato le ossa di più d'uno dei suoi figli morti nell'esilio. I resti di Foscolo, Botta, Manin e di altri minori sono ritornati al loro paese; eppure nessuno di questi atti produsse una sensazione così profonda come la traslazione delle ossa di Vincenzo Bellini; gli è che Foscolo scrisse in italiano, Botta fu uno storico impareggiabile, ma la cui fama non varcò l'Italia, Manin fu — in fondo — un uomo politico, grande patriotta, ma che come tale ebbe ad avversari tutti quelli che al bianco preferiscono il nero...

✕

Ma Bellini... Da Roma a San Francisco, da Parigi a Nuova-York, da Londra a Tiflis milioni d'uomini lo conoscono; lo conoscono in quelle melodie immortali che compose coll'essenza della sua anima. Si può parlare turco o inglese, italiano o russo, essere bonapartista, carlista, slavofilo, clericale, quando l'orchestra intuona il « Ah perchè non posso odiarti » tutti capiscono.

✕

Ecco perchè questa cerimonia, che doveva aver luogo da tanto tempo, preoccupa già anche Parigi, e fra pochi giorni sarà il discorso del giorno.

Ed ora incomincierò la parte che chiamerò storica di questo piccolo avvenimento. È fino dal 25 marzo 1866 che dietro domanda dell'ambasciata italiana il governo imperiale concesse la traslazione dei resti di Bellini. Ignoro per quale concorso di circostanze essa non abbia potuto aver luogo fino ad oggi, ma in ogni caso, è — secondo il detto volgare — meglio tardi che mai.

✕

La Commissione già in gran parte a Parigi si compone dei signori: principe Grimaldi barone di Serravalle presidente; Paternò Castelli; marchese di San Giuliano; marchese di Casatelli; professore Orsino Faraone; commendatore Currò; cavaliere Catalano; cavaliere Platania direttore del Conservatorio di Palermo; professori Rapisardi e Ardizzoni; e finalmente del commendatore Florimo, l'ormai celebre direttore del Conservatorio di Napoli, nato col secolo, uomo ameno, ancora robusto malgrado i suoi 76 anni, e che è apprezzatissimo a Parigi per le sue opere sul Conservatorio di Napoli. Amico, fratello di Bellini, è lui che chiamava sul suo letto di morte l'autore della *Norma;* credendo nel suo delirio di parlare alla madre le diceva: « *Scrivi a Florimo che venga subito, onde vedermi avanti che io muoia* » Florimo — allora non c'erano telegrafi — apprese la malattia e la morte di Bellini nell'istesso tempo. Ed ora — non c'è egli qualche cosa di toccante in questo fatto! — a 76 anni è venuto a Parigi, per rendere un ultimo e grande omaggio all'amico che gli fu rapito quasi mezzo secolo fa.

✕

A questa Commissione si sono aggiunti alcuni illustri siciliani, il principe Filangeri-Satriano il principe Manganelli, il Gravina, ecc., ecc. Non è ancora deciso il giorno dell'esumazione, ma probabilmente sarà il 15 o il 16. Credo che prevarrà l'idea di eseguire il trasporto dal Père-Lachaise alla stazione di Lione con una certa pompa, e con un funerale di primo ordine. Le notabilità musicali, il direttore e i professori del Conservatorio, gli artisti dei teatri lirici saranno invitati e probabilmente interverranno. La stagione è però poco propizia poichè molti che assisterebbero a questo pubblico omaggio reso al Bellini, sono lontani da Parigi.

✕

Rifare la biografia di Bellini, sarebbe puerile. Ho invece raccolto alcuni particolari interessantissimi sulla sua morte, e sui funerali che gli vennero fatti nel 1835, e ne farò scopo domani di altre note che serviranno come di prefazione al racconto della cerimonia del 15.

Bellini sentendo la morte vicina diceva: — Non è ella una cosa orribile il pensare che dopo morto l'uomo il più amato non lascia che una traccia leggiera, sovente cancellata e qualche volta completamente obliata? Eccomi, per esempio, circondato da amici sinceri, affettuosi; se lasciassi questo mondo, essi ritornerebbero allegri come prima, non penserebbero più a me, e forse un giorno ascolterebbero la mia musica senza neppur dire: — *Povero Bellini!*

Se Bellini dalla sua ultima dimora può vedere e intendere ciò che si fa e si farà in questi giorni per la sua memoria, egli ormai troverebbe fallaci e misantrope quelle sue amare riflessioni.

## GIORNO PER GIORNO

Il decreto di scioglimento è ancora in tasca dell'onorevole Depretis, il quale lo fa vedere ogni tanto ai suoi amici intimi, e lo tiene la notte sotto il capezzale per paura di perderlo.

Quando Mme Ursule va la mattina a portargli il caffè, il presidente del Consiglio si affretta a verificare se il decreto è sempre al suo posto, e sempre con la data in bianco.

***

Le persone bene informate assicurano che se il decreto è ancora in tasca dell'onorevole Depretis, e non si decide a uscir fuori, lo hanno in tasca anche gli onorevoli Correnti ed i suoi « arcipelaghi » del centro, non che i dissident toscani della *Nazione.*

Come uno stesso decreto possano averlo in tasca tante persone non è poi molto difficile a spiegarsi.

C'è della gente, assai più grossa e più pesante di un decreto, la quale gode lo stesso non invidiabile privilegio di farsi avere in tasca di molti nello stesso tempo.

***

Intanto parecchi deputati hanno fatto in questi giorni capolino alla capitale.

Se ne vanno dimessi, benchè appartengano quasi tutti alla maggioranza.

Entrano a Monte Citorio come inquilini alla vigilia di dover lasciar la casa, nè si commuovono alla vista della porta maggiore del palazzo, che il cavaliere Trompeo ha fatta tingere di un bel verde, il colore della speranza e delle casse italiane *reparatione favente,* vale a dire con l'aiuto della riparazione.

Perchè stamattina la nonna *Opinione* ha rimproverato il ministero di non mettere in pratica le riforme promesse, ma non ha pensato che il ministero s'affatica con molto profitto ad una riforma essenziale, quella del pareggio.

*** ***

Ho dato ieri sera la notizia del traslocamento del procuratore del re di Girgenti, avvenuto in circostanze affatto speciali, e per motivi misteriosi e probabilmente ministeriosi.

Qualcuno vorrebbe dire che questo traslocamento abbia da fare con le elezioni future.

Certi elettori di Girgenti ebbero tempo fa qualche partita aperta con il procuratore del re, il quale fece chiudere loro in carcere, accusandoli di manutengolismo.

Ma, in epoca di elezioni, tutti gli elettori devono essere al loro posto. È permesso di cancellare arbitrariamente dalle liste qualche elettore moderato, ma non si possono lasciare in carcere degli elettori progressisti.

***

A Palmi, l'ex-procuratore del re potrà meditare più tranquillamente sulla questione d'Oriente, la questione che ora tiene occupate tutte le menti.

Meditando, si accorgerà che i Serbi e i Montenegrini navigano in cattive acque, e si persuaderà che di questi tempi è molto pericoloso l'avere contro di sè *La Porta.*

*** ***

È morto ieri qui in Roma Gaetano Giucci, letterato e poeta di qualche nome.

Settanta dei suoi epigrammi sono compresi nella *Antologia epigrammatica italiana,* stampata nel 1858 dal Le Monnier.

Era nato a Fermo nel 1803. Nel 1834 dette alle stampe, in Roma co' tipi del Brancadoro, il suo primo libro intitolato: *Scene di società,* libro illustrato da quell'originale ingegno di Bartolomeo Pinelli, e ora divenuto assai raro. Pubblicò poi una nuova serie di poemetti e di epigrammi in tre volumi, e scrisse molti articoli nei tanti giornali pullulati a Roma e a Napoli dopo il 1847.

Nel 1856 pubblicò le vite degli ultimi quattro papi, Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI, continuando l'opera del Navues.

Era scrittore di molto ingegno e di fantasia, e a Roma godette in una certa epoca tanta popolarità quasi quanta Gioacchino Belli.

---

76 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

### WILKIE COLLINS

« Dapprima l'inferma rimase silenziosa. All'udire la mia domanda, la mano da agghiacciata che era si fece calda, e con vivacità strinse debolmente la mia. Il respiro precipitò, e quando l'infelice volle parlare lo fece con difficoltà. Non rispose però alla domanda fattale, ma solo mi chiese:

« — È qui?

« — Sono solo — risposi.

« — Avete una lettera?

« No.

« Essa rimase silenziosa un momento. La mano nuovamente tornò ad essere fredda.

« — Spicciatevi, dottore — riprese a dire — qualunque cosa sia, ditemela prima che io muoia.

« Mi arrischiai; aprii il medaglione e glielo diedi.

« Da quanto mi pare aver osservato, essa si sforzò dapprima per non guardarlo e disse:

« — Voltatemi nel letto in modo che il mio viso rimanga verso il muro.

« Ubbidii... Quando fu nella posizione richiesta, essa alzò il velo ed allora (lo suppongo) guardò il ritratto. Un grido trattenuto, soffocato, non di angoscia o di dolore, ma un grido di gioia, di estasi proruppe dal suo petto. Udii che baciava la miniatura.

« Abbenchè avvezzo, siccome lo sono per professione, ai sospiri ed alle voci del cuore, non ricordo però di aver mai perduta così completamente la mia presenza di spirito, come la persi in quel momento. Per dominare l'emozione, dovetti avvicinarmi alla finestra.

« Non era ancora trascorso un minuto che già ritornavo vicino al letto della morente. Aveva di nuovo abbassato il velo sul viso. La voce diventò flebile al punto che per intendere le sue parole dovetti piegarmi verso lei e porre l'orecchio vicino alle sue labbra.

« — Dottore — udii che mormorava — ponete questo attorno al mio collo

« Lo feci. Ella tentò poi di portarci la mano, ma le forze la tradirono.

« — Aiutatemi a nasconderlo — disse.

« Le guidai la mano; essa si nascose il medaglione nel seno, sotto la gran veste da camera bianca che portava quel giorno. La respirazione affannosa crebbe; l'alzai sul cuscino e siccome questo non era alto abbastanza, sostenni delicatamente il suo capo contro la mia spalla, ed aprii un tantino il velo.

« Sentendosi sollevata momentaneamente essa mi disse:

« — Promettetemi che nessuna mano estranea mi toccherà. Promettetemi di seppellirmi come sono ora.

« Lo promisi.

« L'estremo suo respiro precipitava sempre più. Essa potè appena articolare le seguenti parole:

« — Copritemi il viso.

« Abbassai il velo. Essa stette silenziosa per un po'. Tutto ad un tratto il rumore del suo respiro travagliato dal dolore, cessò. Essa trasalì e sollevò il capo dalla mia spalla.

« — Soffrite? — domandai.

« — No! sono nel cielo! — rispose.

« E nel dire così, la sua testa cadde sul mio petto. L'ultimo sospiro era fuggito con un ultimo grido di gioia.

« Il momento della sua felicità suprema, e quello della sua morte si confusero e la bearono, perchè mandati finalmente della clemenza del cielo.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Riprendo a scrivere questa lettera prima della partenza della posta.

« Ho prese le misure necessarie per non mancare alla mia promessa. Essa sarà sepolta col medaglione nascosto in seno e col velo nero sul capo. Non so che sia mai esistita creatura più nobile di miss Dunross. Dite allo sconosciuto che ha mandato il suo ritratto che in causa del suo delicato pensiero gli ultimi momenti di lei furono momenti di gioia.

« Mi vien fatto di notare un passaggio della vostra lettera al quale non ho ancora risposto. Mi domandate se quel persistere della signorina Dunross nel volere sempre nascondersi il viso non avesse altro motivo più serio di quello che soleva dare a coloro che la conoscevano e l'avvicinavano. È vero che essa soffriva dell'azione della luce, è vero altresì che questo non era il solito risultato, ed il peggiore, della sua malattia. Vi dirò che aveva un'altra ragione per coprirsi il viso, ragione conosciuta da due sole persone: dal dottore del villaggio vicino alla casa del signor Dunross, e da me. Tutti e due ci siamo impegnati a non dire giammai a creatura vivente ciò che i nostri occhi soli hanno visto. Abbiamo nascosto il nostro terribile segreto persino al padre, e lo porteremo con noi nella tomba.

« Non ho altro da aggiungere riguardo a questa sventura, non ho altro a dire al signore, in nome del quale mi avete scritto.

« Quando egli penserà a lei, lasciate che se la figuri colle bellezze che nessuna infermità corporale può profanare; la bellezza di un angelo eternamente felice cogli angeli del cielo compagni di lei

« Posso aggiungere, prima di chiudere questa mia, che il povero vecchio padre non sarà lasciato solo ed abbandonato nella squallida solitudine della sua casa in riva al lago. Egli passerà con me il rimanente dei suoi giorni; egli avrà le cure della mia cara moglie e dei bambini, e tenteremo di ricordargli giorni migliori. »

— —

Così finiva la lettera. La misi da parte ed uscii.

La solitudine della camera m'ispirava presentimenti spaventevoli della solitudine che a me sarebbe ben presto toccata. Il solo scopo della mia esistenza era limitato ora ad una cosa — alle cure che dovevo avere per la fragile e pericolante salute di mia madre. Delle due donne i cui cuori avevano una volta palpitato col mio di amorevole ed uguale simpatia, una giaceva muta nella tomba, l'altra era perduta per me su di una terra straniera.

Nella gita che feci in carrozza lungo la spiaggia del mare, incontrai mia madre; essa era nella sua piccola vettura tirata dal *pony* e camminava di passo sotto ai tepidi raggi di uno splendido sole d'inverno. Congedai l'uomo incaricato di vegliare su lei e le tenne compagnia. Chiusi gli occhi sul triste avvenire che vedevo innanzi a me, e in mezzo alle torture di mille angoscie, mi diedi parola di vivere con rassegnazione durante quei pochi giorni che ancora mi erano concessi di rimanere presso mia madre, prima di perderla per sempre.

 (*Continua*)

***

Fra gli epigrammi del Giucci, ne trovo uno il quale dimostra che il mondo è stato sempre uguale, e vi son sempre stati deputati taciturni e deputati chiacchieroni che fanno sbadigliare come l'onorevole Tocci.

È scritto probabilmente nel 1848, quando anche Roma aveva il suo piccolo Parlamento.

> Illustre deputato
> Sedendo in Parlamento,
> Di qua, di là volgevasi annoiato
> Senza pronunziare un solo accento.
> « La negligenza tua proprio mi tocca »
> Gli disse un del Consiglio,
> « Star qui senza aprir bocca!... »
> — No, t'inganni, sbadiglio.

***

Oh! sventura, sventura, sventura!

Copriamo il nostro capo di cenere, nudiamo i nostri piedi, e spargiamo lagrime di amarezza!

E voi, signore e signorine, abbandonate i vostri abiti color di rosa, ed i vostri veli ricamati.

> *Quittez vos abits rose*
> *Et vos satins brodés.*

Nientemeno, se le voci che corrono sono vere, l'Italia resterà senza il professor Pagliano!

Egli ci abbandona, l'ingrato! Dopo aver purgato gli Italiani, va ora a purgare i Francesi a Parigi.

È vero che quella di purgare l'umanità è una nobile missione alla quale anco l'amor patrio deve essere sacrificato.

Ma lasciarci così su due piedi, senza neppure mandare un addio a *Fanfulla*; oh! quale sventura... quale irreparabile sventura.

***

Professore, professore... che faremo noi, quando il vostro sciroppo non sarà più qui per ricostituirci?

Che avverrà di Firenze quando avrà perduto il più illustre e il più popolare dei suoi grandi uomini contemporanei?

È vero che le rimangono i *dissidenti* toscani. E forse ad essi si deve attribuire la colpa involontaria della vostra partenza.

Voi avete preso ombra della concorrenza che possono fare al vostro sciroppo i principii della scuola scozzese, predicati *en pure perte* dall'onorevole Nobili a Montevarchi.

Voi avete avuto paura che in un paese governato di *dissenzienti* fosse oramai inutile il vostro sciroppo per far venire la *dissen...zione*.

***

Ad un istituto tecnico.

Il professore di matematiche propose ieri ad un allievo il quesito seguente: « Liberare dai radicali i denominatori delle seguenti frazioni... » che non vi starò a trascrivere.

Lo scolare, senza neppur guardar la lavagna, risponde:

— Questa operazione è impossibile.

— Come impossibile!!?

— Come vorrebbe fare? Dopo il 18 marzo i *radicali* sono al potere.

***

Il *Nomade* mi manda da Genova:

« L'uomo endecasillabo.

> Se sarà breve, il minister sinistro,
> Per viver nella storia ha buono in mano,
> Chè ne fa parte il più *lungo* ministro:
> Ma-i-o-rà-na-Ca-la-ta-bi-a-no. »

# DA REGGIO D'EMILIA

## Ultime pennellate.

13 settembre.

È la terza volta che pesto i calli ai lettori cogli avvenimenti fenomenali di Reggio.

Abbiano pazienza; due pennellate ancora al quadro di sant'Antonio; se non sarà chiaro, ci scriverò sotto: « Questa è la bestia del prosciutto e questo è il santo »... eppoi ho finito.

><

Quella tal bestia mi fa risovvenire le sette vacche grasse di Faraone, e queste, i tremila capi di bestiame bovino, che, tre giorni fa, popolavano una fiera improvvisata alle porte della città. Una fiera monstre, degna d'essere registrata nella Sacra Scrittura, come esempio d'abbondanza, in luogo delle sette vacche sullodate.

E quanta gente frammista alle bestie! Ben diecimila persone. Ad un certo punto la circolazione era impedita.

Molto concorso anche di forestieri, che ammiravano questa magnifica razza bovina del paese, la quale non vuol essere toccata. In vero che l'incrociamento sarebbe delitto di lesa maestà: ne soffrirebbero l'estetica, la dinamica, l'agricoltura e soprattutto ne soffrirebbe il lesso, l'arrosto e le bistecche.

><

Dalla fiera salto al conte Filippo Re.

Il Comizio e la Società agraria si sono ricordati di lui e gli hanno murata una lapide nella casa dove è nato, vissuto e morto.

Si è scoperta la lapide con gran solennità, alla presenza delle autorità e della popolazione, che è accorsa perchè il manifesto prometteva che il direttore dello stabilimento zootecnico avrebbe fatto un discorso breve. Egli ha mantenuta la parola e il conte Re, defunto da mezzo secolo, ha da lodarsi di lui, come della lapide che lo proclama principe degli agronomi e fa sapere che entro quella casa c'è un orto, e che quest'orto (forse per effetto d'incantesimo) esulta d'aver prestato i suoi servizi al prelodato principe.

I monumenti sono attaccaticci come le ciliegie... uno tira l'altro.

Un *monumentomaniaco* ha subito proposto che se ne faccia uno in onore del gran concorso agrario regionale, testè spirato. Un altro maniaco monumentale ne vuole tanti quanti sono gli uomini più o meno illustri della provincia: Correggio, Spallanzani, Vallisneri, Nobili, Cassoli, Zannoni, Venturi, Paradisi, Lamberti, e i viventi padre Secchi e conte Sormani-Moretti, il Narciso dei prefetti. Un terzo dice che è abbastanza che si faccia quello dell'Ariosto, già decretato due anni or sono dal municipio. Un quarto protesta che è anche di troppo quello eretto al Cialdini.

><

Vengo alle esequie del concorso agrario.

La chiusura si fece ieri, senza rumore.

Fu preceduta, nella mattina, dagli esperimenti di alcune macchine.

L'ultimo giorno del concorso è stato come quello del giudizio universale; sulla fronte degli oggetti esposti si vedevano i cartellini dei premi.

Il premio pei poderi, una medaglia d'oro del valore di lire 3 000, è toccato ai fratelli Conti-Spalletti, i Cresi della provincia.

Tralascio di dir altro del concorso perchè parlano abbastanza i cataloghi ufficiali pubblicati, con molta solerzia e diligenza, dalla Commissione ordinatrice, ai membri della quale il ministro Cala-Maio, per mostrare la sua ammirazione, ha fatto il regalo di due soldi per testa, sotto forma d'una medaglia commemorativa di bronzo. Oh tempi di carta-straccia!

><

Oltre all'esposizione agraria si è avuta anche una mostra artistica industriale della provincia, improvvisata da alcuni uomini di buona volontà, di quelli di cui parla il Vangelo.

Anche per questa è stato pubblicato un catalogo, ed io mi limito a dirvi che cotesta mostra è riuscita essa pure assai bene, e vi si ammirano molte cose d'arte e molti prodotti industriali, bellamente disposti, a cominciare dal cuscino di fiori naturali del giardiniere Martinelli e a finire coi quadri del bravo Ugolini, il noto ritrattista dei sovrani d'Europa, che è, anche lui, sotto la minaccia d'un monumento.

Sono più particolarmente ammirabili i lavori di ogni sorta fatti ed esposti dal manicomio: lavori pei quali quelli che hanno perduto il ben dell'intelletto non hanno nulla da imparare da coloro, che pretendono tuttavia di possederlo.

><

Due prime donne, la Borghi-Mamo e la Potentini, si sono alternate a vicenda al nostro teatro nella *Forza del destino*, e l'impresario ha dovuto tenersele ambedue sulle braccia: e sì che pesavano novemila lire! Ne è stata causa l'indisposizione della Borghi-Mamo, che però è cessata ben presto.

Concorso numeroso, pieni i palchi e la platea, specialmente nelle sere delle corse, in ciascuna delle quali la cassetta ha quasi patito un'indigestione di circa tremila lire d'introito.

Ora anche lo spettacolo teatrale è finito. Cessato il canto, sciolta l'orchestra, volate via le silfidi, il teatro ritornato in preda del sonno.

><

Dopo il peccato viene la penitenza: dopo le soddisfazioni del corpo, i purgativi dell'anima.

Un ministro evangelico è venuto appositamente da Bologna per fare una predica intitolata la *Pazzia e la forza del Vangelo*. Letto l'avviso, il direttore del manicomio ha dato tosto le opportune disposizioni perchè vi accorra la popolazione del suo stabilimento.

Il resto dei cittadini ha invece portato il suo obolo al *Banco della fortuna*, che è stato aperto in questi giorni, per mettere insieme un fondo permanente da soccorrere i poveri fanciulli scrofolosi che vanno, ogni anno, ai bagni di mare.

Pagando cinque soldi, ognuno ha diritto ad un premio, che si estrae a sorte. Abbondano, fra i premi, i mazzetti di zolfanelli e le scatolette di lucido, coi quali si può meglio illuminare ed illustrare la beneficenza.

E qui faccio punto, poichè ho sgranata l'ultima corona delle novità reggiane.

**Dottor Panzetta.**

# Di qua e di là dai monti

## Un programma.

Reduce, dopo ventiquattr'ore d'assenza, nel mio campo, trovo molte e molte novità.

Trovo innanzi a tutto nelle colonne del *Precursore* — il primo fra' giornali che mi capita fra le mani — il programma del partito liberale democratico, *alias* crispiniano — quello che ci darà i pidocchi fatti a macchina e la politica colla barba finta.

Sentite un po':

« Rivendicare all'Italia la libertà manomessa... »

Da chi? A Palermo si dovrebbe dire dalla mafia, a Napoli dalla camorra, nelle Calabrie dai briganti, nel resto dai bricconi d'ogni colore e d'ogni risma.

« ... ridonare agli impiegati la padronanza della propria coscienza... »

In che maniera? Tramutandoli come tanti prefetti?

« ... rendere il santuario della giustizia inaccessibile alla politica e agli intrighi di partito. »

E quello della grazia? Ahi Mata, Mata, Mata! Se non mi fermo, vado chi sa fin dove e creo io pure un guaio che non c'è per darmi la soddisfazione di porvi riparo e farmene una gloria.

**

Sbaglierò, ma in questo nostro benedetto paese i partiti non tengono altro modo.

Sono medici che fanno d'uno starnuto una sincope, onde accaparrarsi la gratitudine e la sportula de' loro clienti, che andrebbero guariti con un semplice grido:

Salute!

## Un altro programma.

Ma lasciamo il *Precursore* e le sue aspirazioni. Lasciamo il contadino che cerca il suo asino perduto, mentre gli sta a cavallo, e il partito che cerca un programma e non s'accorge che dal più al meno se non trova la staffa gli è unicamente perchè non s'è data la briga di allungarne la cinghia alla giusta lunghezza della sua gamba.

Altri programmi, altre e ben più poderose rettoriche ci si apparecchiano. Cittadini, preparate l'animo alla grande manifestazione Depretis. Il proclama è già pronto; e, sendo un proclama, proclamerà... quello che vorranno costringerlo a proclamare. Avete fame di giustizia, avete sete di libertà? Bevete, mangiate, chè la mensa è profusamente imbandita e ce n'è per tutti i gusti. Si trinciano moderati, si mettono in salsa consorti e si fa un pasticcio dei ritagli della cucina di ieri. È sempre stata e sarà sempre così; un Italiano che si rispetti ha bisogno di credersi manomesso, angariato, per gustare le delizie di una riparazione, come una sposa novella ha bisogno di fare il broncio per dare all'amore il senso dolcissimo della riconciliazione.

## Un terzo programma.

Questo poi ciascuno lo porta con sè nella propria coscienza. La sua manifestazione si svolge per contatto: cento, duecento galantuomini si trovano riuniti — mettiamo al teatro Rossini, com'è avvenuto a Venezia — dichiarano a vicenda la propria intenzione di serbarsi galantuomini, di non volerne sapere di nuovi *Credo*, viste le buone prove dell'antico, ed eccoli, in onta alle migliori intenzioni possibili, diventati lo spauracchio dei banditori dello scisma della riparazione.

Dal punto che non ne vogliono sapere di questa, io direi che non ne hanno bisogno, e che, avendo le scarpe lucide, respingono le insistenze del lustrino che gliele vorrebbe a ogni costo impiastricciare per amore della palanca.

Nossignori; devono proprio lasciarsele impiastricciare, adattarsi ad essere a ogni costo riparati. Li chiamano Don Basili; e come non lo sarebbero col frastuono che fanno loro d'ogni intorno per indurli a credere che hanno la febbre e mandarli a letto?

**

Ma, a differenza di quello del *Barbiere*, i nuovi Don Basili, fiutata la gherminella, tengono sodo, rimangono sulla scena. Ecco la grande colpa: lo spettacolo esigerebbe che si ritirassero, perchè Don Bartolo — cioè il paese — cascasse nella rete; ed essi li duri a compromettere il piano dei Figari e le speranze delle Rosine e degli Almaviva.

E quanta cocciutaggine ci mettono a fare questa partaccia! Lo spettacolo è decisamente compromesso; l'urna elettorale... ahimè! rischia d'ingoiare tutto il bene degli ultimi sei mesi — quel bene che non sarebbe tale nemmeno per gli uomini che lo fecero, tanto è vero che il fantasma del rimpasto si riaffaccia sulla scena, e scrive sulla parete col dito, che sembra di fuoco, M. M. M.

## Il programma unico.

Che cosa diamine vorranno dire quelle tre lettere dell'alfabeto? Sarebbero forse le iniziali degli onorevoli... Mancini, Maiorana e Manfrin, accorsi al richiamo dell'onorevole Depretis per... Ma via, è inammissibile: tutte queste emme sono un ricorso fortuito. Pigliamole, se vi piace, come un correttivo delle FFF del Borbone, e nuovi Cambronne, serviamocene per lanciare la nostra apostrofe a... A chi di grazia? Al passato, a quello che tutti siamo d'accordo nel respingere, da Nicotera a Cantelli, da Garibaldi a La Marmora, da Mazzini — fuori anche i morti a protestare e a combattere — a Ponza di San Martino!

## I programmi degli altri.

Sono due: quello della pace e quello della guerra.

Parliamo del primo: vediamo a quali termini si trovi.

**

Da tre giorni a Belgrado l'entusiasmo guerriero è diventato... quasi dovrei dire una frenesia. Sottoposti alla dura legge del vincitore, rientrare nel guscio dello *statu quo?* Mai e poi mai: quando anche il Turco pigliasse Belgrado, la guerra continuerà fino all'ultimo scudo e fino all'ultimo soldato. La Russia è là che viene cogli aiuti: ogni cosa è all'ordine perchè dopo il 15 settembre un esercito russo possa in poche ore sbarcare a Varna.

Questo si dice a Belgrado.

Qualche cosa di somigliante la si diceva anche a Venezia al 1849, e ci si sprofondava collo sguardo nell'orizzonte marino per salutare Garibaldi che doveva giungere di là ingannando la vigilanza delle navi austriache. E Garibaldi non venne: vennero in quella vece il cholera, la fame, tutte le miserie, sinchè un bello, anzi un brutto giorno la musa patriottica di Fusinato gemette:

> « Sul ponte sventola
> Bandiera bianca! »

**

Passiamo al programma della guerra.

Al solito nessuno la vuole, ma tutti fanno del loro meglio per venirci.

Regna ancora il mistero sulla politica del convegno di Varsavia: i giornali tedeschi notano qualmente il principe di Bismarck siasi recato presso l'imperatore dopo il ritorno da Varsavia del generale Manteuffel.

Col Manteuffel nella capitale della Polonia ci era anche il generale austro-ungarico Niepperg. Dobbiamo credere che in quel convegno siasi ritemperato quel famoso accordo delle tre grandi potenze che da un anno a questa parte è la fenice degli accordi e tutti i santi giorni brucia e rinasce con perpetua vicenda?

All'erta, sentinelle! Quell'accordo non bisogna lasciarlo passare se non pronuncia la parola d'ordine: Pace.

*Don Peppino*

*Ab Jove principium.*

Ho sul tavolino tre lunghissime e diverse relazioni della gita trionfale del conte Gioachino Rasponi a **Cagli**.

Scelgo quella che mi par più completa onde i lettori non siano defraudati di nessun particolare, e la riproduco tal quale:

« Alle 10 antimeridiane della scorsa domenica il principe, cioè conte Gioachino Rasponi moveva da Fano in una vettura a due cavalli (espressamente noleggiata a Pesaro a spese dei Cagliesi) accompagnato dal neo-cavaliere G. Mochi. Alla Smirra, piccolo casale a un quattro chilometri da Cagli, era complimentato da un tenente della milizia mobile, vestito appositamente in grande e perfetto uniforme.

« Benchè fosse un solo tenente, il conte ne fu contentone. Gli fa tanto piacere veder soldati! *molti soldati!* O perchè non gliene mandavano a Palermo?

« Poco dopo faceva solenne trionfale ingresso in Cagli: e parte della popolazione e la rappresentanza municipale lo attendeva al ponte del Diavolo. Scendeva in casa Mochi.

« Dopo colazione l'ospite illustre, accompagnato dalla banda, accedeva al palazzo comunale e vi dava udienza (!) alle autorità del luogo. In questo primo giorno splendido banchetto al palazzo suddetto, copia di discorsi, ma punto politici: alla sera luminaria, ma non troppo luminosa.

« L'indomani visita alle cose rimarchevoli della città; poi tiro al piccione (mezzo fiasco); poi pranzo dal neo-cavaliere Giuseppe Mochi. Erano convitati i repubblicani di Pergola e di Fossombrone, e il vescovo (non riconosciuto) di Cagli e Pergola; il quale trovandosi in quell'ultima città non intervenne.

« Varii discorsi politici, tra' quali la professione di fede del neo-progressista cavaliere avvocato Mochi.

« La sera fuochi artificiali.

« Nel complesso, malgrado gli splendidi preparativi, e le distribuite centinaia di fotografie dell'augusta persona (che, tra noi! le belle Cagliesi si ostinano a non trovar bella) questi due giorni di festa da sì gran tempo vagheggiati celebrati in immaginazione, passarono freddi freddi. Qualcuno tentò un *Viva Sua Eccellenza Rasponi*; la popolazione non rispose.

« I Cagliesi immaginavano chi sa? qualcosa di soprannaturale; e quando videro la naturale persona del conte, nè i sorrisi di compiacenza, nè le grandiose scappellate valsero ad attirargli la simpatia, nonchè delle signore, degli uomini.

— L'è quello lì? — diceva qualche popolano — quello il Messia? — franCava la spesa di far del chiasso!

« L'indomani l'illustre viaggiatore, trovata la temperatura di Cagli un po' fredda, pensò fare una corsa a Pergola per andare poi a Urbania e Sant'Angelo in Vado, le altre città del collegio.

« Spiccò fin dalla sera del lunedì alcun suo fido emissario in Pergola con un ramo d'ulivo, ma i Pergolesi misero gentilmente alla porta l'emissario, e consigliavano telegraficamente il conte (che aspettava novelle a Cagli) di non volerli onorare della sua visita. Insomma il povero signore, venuto a Cagli nella fede di destar entusiasmo tanto da assicurarsi la nomina a deputato nelle vicine elezioni (si sente mancare il terreno sotto i piedi a Ferrara), se ne va col disinganno. E qual disinganno!

« L'amico cavaliere Mochi, l'ospite, è fermo più che mai di riprodursi candidato.

« Ahi! sempre rotte le uova al conte!! a Ravenna, a Palermo, a Cagli..., dove ancora? *Faut-il jouer de malheur!* »

*** Da **Pordenone** scrivono il 13 alla *Gazzetta di Venezia* che il principe Umberto arrivò in quella città alle 7 15 antimeridiane dello stesso giorno. Montato a cavallo, partì subito per il campo. Tornato, dopo la manovra, pranzò all'albergo delle Quattro Corone; ed assistè alla rappresentazione del teatro.

Ieri ha avuto luogo un'altra grande manovra di cavalleria.

*** Ieri parimente tutte le truppe del corpo d'esercito che ha preso parte alle grandi manovre passate in rivista dal generale Mezzacapo, dovevano essere a **Modena**, sfilando dal Bastione di San Giovanni per via Cavour all'Ippodromo, dove le truppe medesime successivamente dovevano porre campo in parte, ed in parte accamparsi nei prati circostanti alle mura della città.

*** Vittorio Emanuele è arrivato mercoledì notte a **Torino** da Ivrea in una carrozza a quattro cavalli.

Il *Gaulois* annunzia che Sua Maestà ha promesso officialmente di visitare l'esposizione universale di **Parigi** nel 1878.

*** Il generale Cialdini nostro ambasciatore in

Francia è atteso alla sua residenza alla fine del corrente mese di settembre.

.·. Ai nomi dei premiati con medaglia d'oro al Concorso agrario di **Reggio d'Emilia**, pubblicati da *Fanfulla* in un telegramma particolare deve aggiungersi il nome del signor Giuseppe Ferrari di T...si, provincia di Cremona, fittaiuolo del principe De Soresina-Vidoni, patrizio benemerito dell'agricoltura cremonese.

Me ne avverte un *amico della giustizia*, e siccome in questi tempi di grazia gli amici della giustizia son rari, mi faccio un dovere di compiacerlo.

.·. Cronaca della pubblica sicurezza.

Da **Potenza** mi scrivono che fu aggredita la posta che da Candela andava a Melfi; furono prese tutte le lettere assicurate, e con esse il cavallo del postino.

E la ministeriosa *Nazione* parla di aggressioni a mano armata sullo stradale **fra Prato** e Campi. Nulla di meno!

L'hanno avuta!

.·. E per divertirvi vi farò il ritratto del nuovo sultano copiandolo da una delle tante corrispondenze dirette da **Costantinopoli** ai giornali francesi.

Abd-ul-Hamid II non è punto bello. I Turchi lo chiamavano prima *Bayouk-bournou*, volgarmente naso...

Di carattere pare violento e risoluto, e non aveva paura neppure di Abd-ul-Aziz motivo per cui non avrà paura neppure dei discorsi del *meeting* di Roma, compreso quello della contessa Chiocci. Anzi un giorno Abd-ul-Hamid fece rapire una Circassa dall'*harem* del sultano. Abd-ul-Aziz doveva fargli tagliare la testa; si contentò di dichiararlo matto.

Abd-ul-Hamid gode anche fama d'avaro, ma viceversa è buon sonatore di flauto, e teneva con sè un maestro di musica, un certo Picchi, italiano, che egli pagava male, ma maltrattava molto.

Abd-ul-Hamid II ama il vino, le donne e la santissima religione maomettana. Son tre cose che parrebbero poco d'accordo, ma vediamo anche dei cattolici venerarle con eguale zelo.

Il ritratto non fa innamorare dell'originale. Se non è somigliante, Abd-ul-Hamid è pregato di non pigliarsela col sottoscritto il quale non ha fatto che parafrasare la prosa altrui.

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

GIUSEPPE BARACCONI, *Poesie diverse*. — Roma, tipografia Sinimberghi, 1876.

Appena cinquanta pagine! un libriccino insomma; ma che val meglio di molti volumi in-ottavo. Diciamolo subito: il Baracconi ha intelletto di artista. Se la forma del suo verso è ancora un po' classica, se l'andatura del periodo è talvolta un po' inamidata, un po' solenne, pure il concetto è sempre nuovo, sempre fresco, sarei per dire sempre moderno.

Dei tre componimenti, *Una ispirazione di Goethe* è quello che mi piace di più. Il sentimento della vita reale vi si confonde a quello ideale dell'arte, in accordi armoniosi che a momenti si levano in alto come squillo di tromba, a momenti si perdono in delicatissime sfumature a guisa del suono del flauto quando si diffonde per silenzi di una notte serena.

Meno mi piacciono i versi sulla *Sicilia*. Se rileggendoli ripenso l'isola bella

> « . . . . . alle cui rive
> Manda l'Jonio i fragranti ultimi baci;
> Nel cui sereno mar Galatea vive,
> E nei monti Aci; »

mi sembra pur troppo che quei versi siano un po' vuoti. L'ispirazione vi manca. Scrivendo quella poesia, il Baracconi non scelse forse uno dei suoi momenti migliori. Essa è riuscita retorica. Sa ancora un po' troppo di scuola.

Per mio conto confesso che preferisco la canzone *Sei tu posta?* alle sue evocazioni siciliane, per quanto anco in questa non sia riuscito l'autore a rompersela intieramente in faccia a certi vecchiumi di scuola. Vi riescirà egli più tardi? Io lo spero. Infatti, nell'*Ispirazione di Goethe* egli è più vero, più spontaneo che altrove. Quel componimento segna un progresso su gli altri due. Che egli seguiti dunque; io, per mio conto, gli faccio fin d'ora le mie congratulazioni.

*Il Bibliotecario*

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 1786 — |
| Commendatore Pietro Venturi | » | 50 — |
| Mario Gigliucci (Genova) | » | 50 — |
| G. Molinatti, capitano del genio | » | 5 — |
| Un *abbonato* di Londra | » | 10 — |
| Alcuni Istriani (Pola) | » | 250 — |
| Dottor Antonio Boschieri (Padova) | » | 6 — |
| William Turner (Sarno) | » | 5 — |
| F. R. P. (Pesaro) | » | 10 — |
| Vittorio Elia, studente | » | 5 — |
| L. V. G. (Modena) | » | 2 — |
| G. Troya, tenente artiglieria | » | 10 — |
| C. Schouller, tenente artiglieria | » | 10 — |
| Leone Desalles, tenente genio | » | 10 — |
| E. Alfieri (Ascoli Piceno) | » | 5 — |
| F. Campolonghi (Ascoli Piceno) | » | 3 — |
| A. Fabbri (Ascoli Piceno) | » | 2 — |
| A. Menghi (Ascoli Piceno) | » | 2 — |
| S. Paci (Ascoli Piceno) | » | 2 — |
| G. Balsano (Ascoli Piceno) | » | 2 — |
| F. Cornacchia (Ascoli Piceno) | » | 2 — |
| Commendatore Arnaldo Fusinato | » | 20 — |
| Alcuni impiegati della direzione generale della Banca nazionale | » | 85 — |
| Filippo Alvigini | » | 5 — |
| Dottor Francesco Occhini | » | 10 — |
| Cavaliere Filippo Cagiati | » | 10 — |
| Cavaliere Tomacelli | » | 10 — |
| Girolamo Scoppa (Brescia) | » | 10 — |
| TOTALE | L. | 2377 — |

# ROMA

Ieri sera la Giunta comunale, riunita in casa del sindaco, discusse ed approvò, con nomina provvisoria, il personale direttivo e il personale insegnante della nuova scuola professionale femminile.

Il Consiglio direttivo è composto delle signore Adele Mantovani e Carlotta Bonghi e dell'avvocato Quirino Quirini.

Direttrice fu nominata la signora Amalia Rabeghini.

Assistente la signora Elvira Mazzanti.

Per il disegno geometrico la signora Anna Biffi; disegno ornamentale signor Vincenzo Falcioni.

Per i merletti la signora Marianna Bonini.

Biancheria, sartoria e ricami in bianco signora Amalia Beranger.

Contabilità e tenuta di libri il signor Teodoro Gagliardi.

Restarono sospese le nomine per l'insegnamento di lingua francese e dei fiori.

Fu quindi approvata la domanda di provvedere a trattativa privata all'appalto dei lavori di ampliamento del ponte Sisto.

Si lesse infine un progetto per attivare una piantagione di alberi da Santa Croce in Gerusalemme fino a porta Pia, e ciò a motivo di depurare l'aria e liberare dalle febbri tutti gli abitanti del Castro Pretorio, dei quali molti sono attaccati da febbri intermittenti.

Nei prati di Castello l'aria è sanissima, ma è stabilito che non vi si debba costruire.

Il perchè ancora *manet in alta mente repostum*.

— Ci dicono che a direttrice della scuola professionale era stata proposta dall'assessore dell'istruzione pubblica, cavaliere Marchetti, una signora romana, verso la quale anche tutti i giornali eransi mostrati favorevoli. Il prefetto Di Bella Caracciolo e lo stesso onorevole Coppino avevano raccomandata questa signora al commendatore Venturi con lettere gentilissime, che essi non avrebbero scritte se non fossero stati più che persuasi dei meriti della loro raccomandata.

Questa signora, alla quale sarebbe stato quasi assicurato quel posto da qualche tempo, non sarebbe stata eletta in seguito a raggiri e pettegolezzi venuti fuori dall'ufficio d'istruzione pubblica, ai quali pettegolezzi il sindaco ed alcuni assessori avrebbero avuto il torto di prestare troppo facilmente l'orecchio.

A chi li ha messi in circolazione non sarà poi fuor di proposito il rammentare che andando a dir male, specialmente di signore alle quali manca un mezzo extra-legale di avere una soddisfazione, si corre rischio di andare a battere il naso in quell'articolo del codice dove si tratta della diffamazione.

— Ieri il sindaco in risposta ad una lettera del ministro delle finanze, che facevagli premura perchè sistemasse il tratto di strada innanzi al nuovo palazzo del ministero, ha dichiarato che niun ritardo accadrà per parte del comune in quei lavori; e sarebbero subito incominciati appena che la Società veneta avesse fatto atterrare il muro di cinta che esiste lungo la via Venti Settembre, e avesse compiuto gli altri lavori che spettano a detta Società, a cui verrà fatta premura dall'istesso ministro delle finanze, per preghiera del sindaco commendatore Venturi.

— Una discussione sulle processioni e sui campanelli ha fatto parlare di nuovo alcuni giornali del campanellino che oramai si vede nelle vetrine di tutti gli orefici di Roma.

Ma la storia non è mai stata raccontata esattamente. Una signorina la domanda, e sarebbe scortesia il non compiacerla.

Fino dall'agosto 1875 negli scavi dell'Esquilino fu trovato un piccolo campanellino d'oro sul quale erano incise alcune parole greche. Il campanellino fu venduto a un signore, ma l'orefice Agapito Fiorentini che ha negozio in piazza di Spagna potè averne il modello, e lo riprodusse in oro e in argento. La principessa Margherita lo vide, le piacque, e ne fece fare parecchi che regalò ad alcune signore. Due andarono fino a Milano, e anche là vennero di moda: *Bosco* ne parlò e la moda ne fu maggiormente diffusa.

Il campanellino originale e la iscrizione incisavi sopra sono state illustrate dal padre Pr... generale dei Barnabiti, valentissimo in cose archeologiche. L'iscrizione va interpretata così: *lo sono stato fatto per essere opposto al fascino*, volgarmente jettatura.

In questi tempi d'elezioni generali, è molto indicato per i candidati.

— La bandiera storica del battaglione universitario mobilizzato 1848-49, che era stata fin dal 1849 sottratta dalle mani dello straniero dal professore Filippo Zamboni e Pietro Pieri, è stata quest'oggi alle due pomeridiane consegnata legalmente in Campidoglio nelle mani del commendatore Venturi, quale rappresentante il comune di Roma, dal Zamboni medesimo il quale la custodì gelosamente per tanti anni in terra straniera.

La consegna ha avuto luogo alla presenza dei signori Zaric Bompiani, Sardi, Locatelli, Ceccarini, Peroli ed altri reduci di quel battaglione che nel momento furono potuti raccogliere, i quali ne accertarono l'autenticità.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro di grazia e giustizia, invitato dall'onorevole Depretis ad assistere al Consiglio dei ministri che deve approvare definitivamente la relazione al Re premessa al decreto di scioglimento, era aspettato ieri sera. In vece sua è giunto un suo telegramma, che dice non potersi egli muovere prima di qualche altro giorno.

In data stessa di ieri egli chiedeva al suo dicastero delle carte che gli occorrono per la compilazione del progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica in adempimento dell'articolo 18 della legge delle guarentigie.

Sarà convocato quanto prima il Consiglio superiore delle miniere per esaminare il progetto di legge mineraria, di cui s'è terminata la compilazione in questi ultimi giorni. Esso è informato al principio che il proprietario del suolo sia il proprietario del sottosuolo senza diritto alcuno dello Stato, nè privilegio per colui che scopre il minerale.

Completiamo la notizia data ieri della Commissione incaricata di rivedere i programmi degli istituti tecnici.

Ne fanno parte, oltre le persone nominate ieri, il direttore del Museo industriale italiano signor Codazza, i professori Caruso Girolamo, Targioni Tozzetti e Napoli, il ragioniere generale Cerboni ed il capodivisione Casaglia.

Nella seduta di ieri il ministro ha spiegato dapprima da quali ragioni fu mosso a scrivere la circolare sull'insegnamento tecnico, che è stata per molti argomento di biasimo, per tutti di discussione. A lui era parso, e gli pare tuttora, che negl'istituti si ripetano degli insegnamenti che sono stati dati precedentemente nelle scuole tecniche, altri che saranno dati in seguito nelle scuole professionali. Gli pare anche che l'insegnamento letterario occupi troppo spazio nell'istituto in confronto di quello che resta per l'istruzione scientifica, e che le sezioni dell'istituto non abbiano tutte un obbiettivo ben determinato, qualcuna non abbia i mezzi adatti a raggiungerlo. Ha invitato quindi la Commissione ad esaminare i programmi da questi diversi punti di vista ed a suggerire se e come s'abbiano a modificare.

Sulle idee esposte dal ministro molti membri della Commissione hanno parlato in vario senso. La discussione generale continua nella seduta d'oggi.

Alla seduta di ieri non sono intervenuti i deputati Boselli e Nobili, nè il professore Napoli.

L'onorevole Nobili è intervenuto a quella d'oggi.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

## Il trasporto delle ceneri di Bellini.

PARIGI, 15. — La cerimonia dell'esumazione dei resti di Bellini riuscì veramente commovente.

Alle 11 antimeridiane fu tolto il feretro dal sarcofago nel quale era rinchiuso. Aperto, si accertò l'identità del cadavere, e si trovò il cuore del defunto racchiuso in una piccola urna.

Il maestro Florimo piangeva: tutti gli astanti erano commossi. Parlò il marchese di San Giuliano, esprimendo sentimenti di gratitudine e di simpatia dell'Italia verso la Francia. Fu applauditissimo.

Poi il commendatore Currò fece in italiano un bellissimo ricordo di Bellini e della sua gloria. Il professore Ardizzoni aggiunse altre parole con accento poetico.

Leone Escudier parlò a nome del Teatro Italiano; Masson a nome della *Sociétés des gens de lettres*. Il principe Grimaldi, presidente della Commissione, riassunse quanto era stato detto, ringraziando la Francia in nome di Catania e dell'Italia.

L'affluenza di persone notevoli italiane era straordinaria; ve n'erano anche molte francesi.

Il prefetto della Senna intervenne ufficialmente. Tre compagnie di fanteria di linea resero gli onori militari.

I resti mortali di Bellini furono accompagnati da uno splendidissimo corteggio dal cimitero del Père-Lachaise alla stazione di Lione. Sul feretro erano state deposte delle corone, una mandata da Catania, una dall'ambasciata, le altre dalla direzione e dagli artisti del Teatro Italiano.

I discorsi, patriottici e pieni di sentimento, ebbero l'approvazione generale.

BELGRADO, 15. — Aspettandosi un attacco dei Turchi, avente per scopo di interrompere le comunicazioni fra Alexinatz e Deligrad e il passaggio per Djunis, il generale Tchernajeff ha ordinato che siano minate tutte le posizioni a destra e a sinistra della vallata della Morava e della controvallata di Krusevatz.

I lavori delle mine sono stati eseguiti dal celebre ingegnere russo Spakowski, e renderanno impossibile l'avanzarsi dei Turchi che conservano le loro posizioni sulla sinistra della Morava.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Tutta Parigi discute a proposito dell'*Ami Fritz*. Si deve o non si deve rappresentare?

*L'Ami Fritz*, come ha già detto *Folchetto*, è una commedia tolta da un romanzo che porta lo stesso titolo, scritto dai signori Erkmann-Chatrian e dagli stessi ridotto a commedia.

La commedia, presentata al signor Perrin, direttore del Teatro Francese, fu passata in lettura e piacque; fu sottoposta all'approvazione del ministro della pubblica istruzione e il ministro vi pose il suo *placet*.

Ma i giornali parigini strillano, e ad ogni costo non vogliono che sia rappresentata.

A Parigi i giornali contano qualche cosa, e io sono convinto che riusciranno per averla vinta.

Ma perchè tutto questo chiasso?

Il perchè eccolo: i signori Erkmann Chatrian hanno scritto due o tre romanzi anti-francesi, e i Francesi ora vogliono avere il gusto d'impedire la rappresentazione della loro commedia.

« Ma la politica non ci ha nulla a che vedere — scrive il signor Perrin in una sua lettera al *Figaro* — è un idillio puro e semplice, che rammenta, senza rassomigliarli, quelli di George Sand e di Sedaine. »

Se, per caso, l'*Ami Fritz* va sulle scene, m'immagino che, bello o brutto, lo fischieranno tutto intero.

Basta, col tempo e colla paglia, chi sa che non ci tocchi di vederlo anche noi!

.·. Al Balbo di Torino hanno ridato il *Corno d'oro*.

Alla prima rappresentazione, il pubblico non applaudì un corno a questo *Corno* e ne disse corna per levarselo d'attorno.

Il maestro Amintore Galli tagliò di qua, aggiunse di là, e rimise l'opera in scena. Ora il pubblico è contento e il maestro pure.

Tanto contento che un allievo-pompiere sosteneva ieri sera, uscendo dal teatro, che il maestro doveva averne il cuore profumato.

— Profumato! e perchè?

— Oh bella!... perchè il *cor m'odora*.

Eterno Padre, per carità, risparmiateci il diluvio!

.·. A Milano la *Devadacy* ha riportato un trionfo su tutta la linea. Il Dal Verme era, alla lettera, stipato. Messa in scena splendida; applausi dal principio alla fine.

Il maestro Monplaisir è stato chiamato quindici volte agli onori del proscenio; ed egli necessariamente per non far torto al suo cognome, ha fatto una trentina di inchini con tutto il suo... cioè col *suo piacere*.

.·. Una notizia seria che promette di sconvolgere la balistica odierna. Gli uomini-cannoni si moltiplicano.

Infatti ora ne abbiamo non più uno, ma due. Il secondo l'hanno scoperto a Pavia, nella persona del signor Raffaele Scali.

Io raccomando la cosa a Sua Eccellenza il ministro della guerra. Veda, veda un po', Eccellenza, se ci fosse verso di mettere assieme un corpo d'uomini-cannoni per utilizzarli in caso di bisogno.

.·. Un assiduo mi scrive da Ascoli per farmi sapere tre cose:

*Prima:* che il teatro Ventidio Basso non è niente affatto un teatro nuovo;

*Seconda:* che esso si apre tutti gli anni, nel mese di settembre;

*Terza:* che Ventidio Basso era un patriotta degli antichi tempi, dimenticato fino a cinquanta anni or sono, epoca in cui egli uscì *dalla tomba dell'oblio* per dare il suo nome al teatro ascolano.

Ed ora che io l'ho contentato, assiduo del cuor mio, mi saluti tanto il signor Ventidio Basso, il teatro e tutta la compagnia.

.·. *Ciullo* mi scrive da Palermo, in data del 12:

« Ho assistito alla prima rappresentazione della *Messa* di Verdi. Della musica non vi parlo: l'ho trovata sublime, malgrado che il mio entusiasmo avesse subìto un ribasso di quattro lire e cinquanta che ho dovuto pagare alla porta. Gli artisti disimpegnarono piuttosto bene la loro parte. I coristi sommavano a 92; i professori di orchestra a 80. Folla discreta; forestieri in gran numero. Non mancarono i membri del congresso e le solite autorità, eccettuato *lo prefetto*, che in quel momento sedeva sopra altre cose. »

.·. Domani sera, debutterà al Politeama il signor Holtum, l'*uomo-cannone* numero uno.

E al Valle darà la prima recita la signora Giacinta Pezzana, rappresentando la *Principessa Giorgio* del Dumas.

I buongustai sono avvertiti.

E al Quirino, domenica sera, spettacolo nuovo.

L'impresa promette *prosa toscana e ballo*.

*Prosa toscana?* misericordia! che abbia da esser *prosa dissidente?*

Speriamo di no.

# TELEGRAMMI STEFANI

COMO, 14. — I membri del Congresso bacologico, accompagnati dal sindaco commendatore Belinzaghi e dall'onorevole Branca, passarono per Lecco e visitarono a Bellano i ricchi stabilimenti Gavazzi, i cui proprietari accolsero splendidamente gli ospiti. Alle ore 4 arrivarono a Como, ove furono accolti dal sindaco, dalla Giunta e da una grande folla. Alla refezione, che ebbe luogo a bordo del piroscafo, furono pronunciati alcuni brindisi assai applauditi.

PARIGI, 14. — Assicurasi che oggi nel Consiglio dei ministri il duca Décazes diede informazioni pacifiche sugli affari d'Oriente.

LONDRA, 14. — Un telegramma di sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, dice che i commissari della Porta presentarono la relazione sull'inchiesta fatta nella Bulgaria. I principali capi dei baschi-bozuks, appena arrestati, furono tradotti dinanzi ai tribunali e il governatore di Adrianopoli fu destituito per avere ordinato l'armamento generale dei musulmani, e prese misure per ristabilire l'ordine dopo che esse non erano più necessarie.

Il generale Kemball, commissario inglese al quartiere generale turco, informò sir Elliot che le truppe irregolari commisero grandi devastazioni nella Serbia e che egli ha protestato energicamente, ma non conosce alcun fatto di violazioni di donne e di mutilazioni di feriti. Sir Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kemball e, in seguito a ciò, la Porta inviò al comandante turco rigorose istruzioni.

BRUXELLES, 14. — Il Congresso geografico tracciò il programma per le esplorazioni in Africa, e riconobbe la necessità di stabilire alcune stazioni per fornire i mezzi di esistenza ai viaggiatori. Saranno creati un Comitato internazionale e dei Comitati nazionali. Bartle Frère, Nachtigal e Quatrefages comporranno il Comitato esecutivo internazionale, sotto la presidenza del re per un anno, scorso il quale, la presidenza passerà successivamente ad altri paesi.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori.

L'accordo più completo regnò nelle deliberazioni che furono prese.

La seduta fu chiusa con un discorso dell'ammiraglio La Roncière le Noury, il quale ringraziò il re per la graziosa ospitalità, e constatò i vantaggi di questa iniziativa del re diretta ad uno scopo di umanità e di civiltà.

Alcune parole lusinghiere dell'ammiraglio riguardo al regno del Belgio eccitarono gli applausi degli uditori.

Sua Maestà rispose all'ammiraglio con calorose parole e ringraziò i membri del Congresso di avere risposto al suo appello.

*don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Valle, *La principessa Giorgio*. — Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

# ACQUA DI FELSINA

**Regia Profumeria in Bologna**

*sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio*

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca* consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

---

**AGLI AMATORI**

## DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

**LA CORNAMUSA PARIGINA**

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo e festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## Società RUBATTINO

**SERVIZII POSTALI ITALIANI**

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza a Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:* in GENOVA, alla Direzione — In ROMA all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau.

---

**INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA**

## Tavola Articolata

BREVETTATA Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

**spariscono prontamente coll'uso**

**DELL'ALTHAEIN**

del Dottor **Seguin** di Parigi

**Quest'**eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# BAGNI DI LIDO

**A VENEZIA**

La Società dei bagni del Lido riceverà a tutto ottobre 1876 le offerte di affittanza, complessiva o parziale, dei suoi grandi stabilimenti di bagni sul mare del Lido a Venezia e degli annessivi Caffè, Ristoratori, Giardini, Parchi, Passeggi e Villini (Châlets) che restano liberi per il 1877, ritirandosi dall'impresa l'assuntore sig. Adolfo Genovesi, sia per i molti altri suoi affari, sia per lo sviluppo sempre crescente degli stabilimenti.

Dirigere le offerte e domande d'informazioni e schiarimenti alla

**Direzione della Società dei bagni del Lido, Venezia**

---

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

---

# FERNET-BRANCA

**SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO**

**I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÉRICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

**EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.**

---

## PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

**ALLA CODEINA**

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippo**, **la bronchite**, e tutte le **malattie di petto.**

*NOTABENE.*—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Rezzi**, Milano, **Imbert**, Napoli. Vendita in tutte le principali farmacie d'Italia.

---

## GRAN SUCCESSO

**NOVITÀ DI PARIGI**

# SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a
» disegni chinois di cent. 27—27 L. 40
» » » 30—30 » 45
» » » 33—33 » 50

## Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

**CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE**

in legno nero finissimi con luce di . . cent. 42—30 L. 140
in Bambou » » 44—35 » 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze. Rome, Corti et Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## Nuovo Tagliavetro Americano

**Brevettato**

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

***Prezzo L. 2 50.***

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

## ALITO CATTIVO

Le persone che soffrono del fiato cattivo, con incomodo dei vicini e di loro stessi, non sanno a qual rimedio ricorrere per liberarsene del tutto. — Basta pulirsi i denti, e sciacquarsi la bocca ogni mattina coll'eccellente dentifricio di

**ACIDO SALICILICO**

preparato da **Ernesto Jebens**, a Baden

*farmacista della Corte*

e l'alito diviene dolce, e i denti tornano bianchi come perle. Il fiato impuro cagionato da catarri, denti guasti, o dall'uso dei liquori o del tabacco, si neutralizza completamente adoperando ogni giorno il Dentifricio di Acido Salicilico.

Prezzo del 1/2 flacon . . . . . L. 2 50
» 1 flacon intero . . » 4 —
» doppio flacon . . » 7 —

Depositi in Italia:

Firenze, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28.
Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# Lire 21

## TIPOGRAFIA TASCABILE

**COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO**

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzo, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

**Un compositore** in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte

**Una cassetta elegante,** in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

**Una scatola di latta** che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. 21
Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.
Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

## Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo treppiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Lucido

**PER STIRARE LA BIANCHERIA**

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini. corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

---

## AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.
Id. a leva, tutto in ferro L. 20.
Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:
Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

## UFFICIO DI PUBBLICITÀ

**Oblieght**

Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

---

# 100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

## SECCHI INODORI

**A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE**

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII

# FANFULLA

Num. [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 17 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE PARIGINE

### BELLINI.

II.

12 settembre.

Bellini, di già celebre in Italia, venne a Parigi nel principio del 1834. Rossini, che lo amava come un fratello o come un figlio, era stato l'intermediario principale fra gli impresari del teatro Italiano e l'autore della *Norma*, onde egli venisse a Parigi a mettere in scena un'opera nuova. Donizetti era stato attirato allo stesso scopo, e l'interesse era grande per vedere quale dei due « luogotenenti di Alessandro » — Alessandro era Rossini ritiratosi a ora giudice — riportasse più segnalata vittoria.

Il 25 gennaio 1835 ebbe luogo la prima rappresentazione di quell'opera, il cui nome solo — *I puritani* — dice più di tutto ciò che è stato scritto. I *Puritani* fecero subito furore. E come non dovevano farlo se a quella musica celeste s'aggiungeva una interpretazione fenomenale! Ho sotto gli occhi l'*entr'acte* di quel giorno, ed ecco la distribuzione delle parti:

*Giorgio* — Lablache
*Riccardo* — Tamburini
*Arturo* — Rubini
*Elvira* — Giulia Grisi
*Enrichetta* — Mª Amigo.

Bellini fu portato in trionfo. I saloni di Parigi se lo disputavano. Giovane, bello, simpatico, celebre, il suo cuore fu soggetto a ripetuti assalti ai quali, ahimè! non seppe troppo resistere. Si può dire che l'inverno del 1835 fu per lui un seguito di emozioni e di piaceri che doveva pur troppo scontare fra breve. Le sue lodi correvano su tutte le labbra. Il suffragio più prezioso per lui fu certo quello di Rossini. È nota la celebre lettera che questi scrisse ad un amico di Napoli sui *Puritani*; se ne ricorda quella frase a due sensi che era una lode e una critica. « Non vi parlerò — diceva — del famoso duetto — alludeva al « Suoni la tromba intrepido » — di cui il rumore deve esser giunto fino a Napoli. » Il rumore! erano le due voci unite di Lablache e di Tamburini!

Donizetti stesso, che stava scrivendo il *Marin Faliero* e che avrebbe potuto lasciarsi pungere dalla invidia o dalla gelosia — ed in fatti la sua opera, venuta dopo l'effetto fulminante dei *Puritani*, non ebbe che un successo di stima — Donizetti stesso, dico, raccontava a Felice Romani il trionfo di Bellini, e diceva modestamente, parlando delle prove incominciate del *Marin Faliero*: « Non merito il successo dei *Puritani*, ma spero di non dispiacere. »

Dopo tante emozioni, Bellini, affranto, e forse già tocco dall'inesorabile morbo, andò a riposarsi sulle rive della Senna, a Puteaux, in casa dei signori Lewis, suoi amici. Intendeva preparare colà le opere che gli si chiedevano da ogni parte. Ma già i primi sintomi del male si manifestavano: « Ho — scriveva il 15 settembre al Florimo — una dissenteria da quindici giorni che mi dà noia; prenderò un forte purgante per sbarazzarmene... » E invece troppo noto che il male ingigantì, e che al 21 egli, delirante e conscio della sua sorte, era già perduto. « *Bellini est souffrant depuis quelques jours* » dice un giornale musicale del 20 che ho consultato. Al 23 era morto, e soltanto al 27 i giornali di Parigi davano la fatale notizia, poichè allora non c'erano nè telegrafi nè *reporters*.

« *Les artistes du Théâtre Italien sont atterrés* » dice a quella data il *Moniteur officiel*, che era tutto preoccupato per il processo che stava per cominciare per il terribile attentato di Fieschi. Erano, più che atterrati, desolati, vinti dal dolore. La stagione doveva aprirsi il 1° ottobre con quei *Puritani* che erano stati il canto del cigno del Catanese! Con qual animo, con qual sentimento li eseguissero quella sera — le esequie solenni dovevano aver luogo l'indomani — si può immaginarlo.

Fu scelta una Commissione artistica per regolare gli ultimi onori che si volevano tributare a Vincenzo Bellini. Anche qui i soli nomi di coloro che la componevano sono da essi stessi d'un interesse supremo. Erano: Rossini, Cherubini, Carafa, Halévy, Paër, Habeneck (noto capo d'orchestra), Nourrit (il celebre tenore), Rubini, Chollet (anch'esso celebre artista dell'Opéra-Comique), Panseron Robert e Sevrain (i due impresari del Teatro Italiano), Troupenas (editore di Rossini e di Bellini).

Da Puteaux, ove era stato riposto provvisoriamente nel cimitero di quel paese, il corpo fu trasportato alla cappella degli Invalidi. L'arcivescovo di Parigi non aveva voluto permettere che nei canti funebri che volevano eseguirsi prendessero parte voci di donne. Rossini diede quindi commissione al Panseron di comporre la messa funebre in onore di Bellini, ed egli, con pensiero stranamente sensibile, prese a tema del suo *Lacrymosa* il motivo del finale del terzo atto dei *Puritani*: « Credea la misera ». Rubini, Lablache, Tamburini e Ivanoff, commossi e quasi tremanti, ne furono gli esecutori. Qual momento! Quale impressione deve aver provata quella scelta di celebrità che, a capo chino, le lagrime agli occhi, udivano — in così cambiata circostanza — quelle dolci note! A quarant'anni di distanza l'emozione si risente ancora, e conviene arrestarsi per un momento avanti di proseguire...

Una folla immensa accompagnò il feretro di Bellini dagli Invalidi al Père-Lachaise. Rossini, Cherubini, Paer e Carafa reggevano i quattro cordoni. Sulla tomba parlarono a nome dell'Italia desolata, Orioli e il Fornari, esuli della prima emigrazione del 1831. A nome della Francia il Paër, il quale fra le altre cose disse: « ... Compiangiamo questo giovane la cui fama è già vecchia... » e « ... Deponiamo sopra questi avanzi inanimati, e testè palpitanti del fuoco della gioventù e del genio, questa corona di alloro... »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Questa mattina ho visitato il monumento modesto che per poche ore ancora rinchiuderà i resti di Bellini. L'ho esaminato attentamente perchè ai lettori di *Fanfulla* e sopratutto ai compatrioti di lui, sarà grato averne un'idea. Primitivamente era composto di un semplice sarcofago in marmo sormontato di una piramide tronca. In alto, un medaglione col busto in bassorilievo di Bellini, rassomigliantissimo a quanto ne dicono i contemporanei, e sormontato da un trofeo composto principalmente da un'arpa. Sul davanti la sola parola: BELLINI.

Ai due lati stanno scolpiti i nomi delle opere sue e de'teatri dei suoi trionfi: a destra: « *Straniero* — *Zaira* — *Capuleti*, Napoli, Roma e Milano. » A sinistra: « *Pirata* — *Norma* — *Puritani*, Vienna, Londra e Parigi. » Di dietro c'è sotto questa iscrizione: « *Vincenzo Bellini né à Catane en Sicile, mort à Puteaux près Paris* » e sopra i nomi delle altre tre opere: « *Bianca e Fernando* — *Sonnambula* — *Beatrice di Tenda* » Particolare curioso: invece di « Fernando » sta inciso « Gernando », e rovistando fra le vite di Bellini, ho trovato che anche il Pougin, del resto accuratissimo, parla sempre della « Bianca e Gernando. »

Da una decina d'anni al sarcofago fu appiccicato da un ammiratore di Bellini un Angelo del dolore, di buona fattura, ma che essendo soltanto in gesso cade di vetustà, ed è qua e là in pezzi. Il monumento è coperto d'iscrizioni e di nomi. — Tutti i forestieri — mi diceva il guardiano del Père-Lachaise — chiedono di vedere la tomba di Bellini. I nomi di donna abbondano; vi ho trovato più di una Giulietta che sarà andata a versare lagrime amare sulla perdita del suo Romeo. Nascosta in mezzo a cento altre più suntuose, verde dal musco, e in rovina, quella tomba aveva e avrà ancora — poichè il monumento si lascia intatto — un'attrazione invincibile per tutte le anime sentimentali e sensibili... Vi ho scritto il mio nome e quello di *Fanfulla*, e ho lasciato quel luogo, commosso da una dolce tristezza...

Folchetto.

## I COMITATI DI SALUTE PUBBLICA

### Lettera d'un prefetto

*Signor direttore del* FANFULLA!

Vi prego di sospendermi immediatamente la spedizione del *Fanfulla*.

Avrei ancora quattro mesi d'abbonamento pagato da godere; ma vi rinuncio, facendone un olocausto sull'altare del Comitato di salute pubblica.

Voi non sapete che cos' è questo Comitato? Fortunato voi! È vero che non siete prefetto. Ma con questi chiari di luna!...

Ascoltate le mie confessioni, che verso nel vostro *gilet*, pregandovi di non lasciarle uscire.

Io sono uno dei 69 prefetti balestrati dalla racchetta ministeriale. Perchè mi abbiano tolto a una provincia ch'io conosceva, dove stavo volontieri, dove tutti mi volevano bene, e dove faceva del mio meglio gli interessi che mi erano affidati, è un segreto profondo, impenetrabile, come quello della SS. Trinità. Lo sanno a palazzo Braschi: e basta.

« Vuolsi così colà dove si puote... »

con quel che segue.

Lasciai la mia provincia di notte, *insalutato hospite*, come un malfattore. Avevo udito parlare di una dimostrazione benevola che i miei amministrati, dolenti della mia partenza, volevano farmi. Non ci sarebbe mancato altro per rovinarmi! Voi sapete, signor direttore, che il ministero non tollera che i prefetti siano amati dai loro amministrati. È un *crimenlese*.

Epperciò ha diramato una circolare (n° 727-485 dopo il 18 marzo) per dichiarare che destituirebbe *ipso facto* tutti i prefetti che, alla loro partenza, ricevessero dimostrazioni di simpatia. Un prefetto non deve mai essere amato! E perciò vanno a cercare col lumicino, per farne dei prefetti, degli uomini che posseggano a fondo l'arte di farsi prendere in tasca. E come ci riescono! Oh! come ci riescono!

Dunque, partii col treno delle 2 e 45 dopo mezzanotte, col cappello calato sugli occhi, la faccia coperta da un *cache-nez*... proprio come un individuo che ha avuto dei dissensi colla polizia. Infatti, un carabiniere che stava alla stazione mi si avvicinò per domandarmi le carte... Dovetti farmi conoscere: lo pregai di non compromettermi.

Giunsi al capoluogo della mia provincia di destinazione.

Or qui comincian le dolenti note!

Appena giunto, presi possesso del mio ufficio. Il prefetto che io veniva a surrogare era stato destituito. Eccellente amministratore, galantuomo perfetto, era adorato dalla provincia. Disgraziatamente, il Comitato di salute pubblica lo aveva messo nella lista di proscrizione. E la sua testa cadde nel paniere delle riparazioni.

Ma non v'ho ancora detto che cos'è il Comitato di salute pubblica.

Conoscete il *Rabagas*? — Conoscete! — Oh! bene! Allora conoscete anche l'osteria del *Rospo volante*.

Ebbene, nel capoluogo della mia provincia vi è l'osteria del *Rospo volante*, dove si riuniscono i capi dell'*Avvenire*, associazione democratico progressista. Che fior d'uomini, signor direttore!

Il mio primo movimento, quando ne seppi la biografia, fu di farli chiamare dal pretore per l'ammonizione. Fortunatamente, il mio consigliere delegato, tremante di paura, mi pregò di non farne nulla, perchè... perchè... perchè costoro si erano costituiti in Comitato di salute pubblica, erano gli amici degli amici del deputato, e avevano l'orecchio del palazzo Braschi, per mezzo della scaletta segreta.

Erano tre giorni appena che ero stato — o installato — che l'usciere mi annunciò solennemente:

— I cittadini Romolo Fracassa, Oreste Mangierini, Eraclito Bastoni vogliono parlare al cittadino prefetto.

— Chi sono? — gli chiesi.

L'usciere, avvicinandomisi all'orecchio, mi disse che erano i capi dell'*Avvenire*...

Li feci entrare.

— Cittadino prefetto! — cominciò uno di essi, che, a giudicarne dallo stato della camicia, pareva aver rotta ogni relazione colla lavandaia. — Cittadino prefetto!

— In che posso aver l'onore...

— Noi siamo i delegati del Comitato di salute pubblica.

— Ah!

— Sicuro. Il Comitato di salute pubblica vi manda il benvenuto.

— Sono grato...

— Aspettate! Parlerete più tardi di gratitudine, se sarà il caso. Voi venite con un mandato di riparazione. Siete all'altezza della vostra missione?

— Io, signori...

— Non siamo signori! Siamo cittadini, siamo figli del popolo. Signori sono i consorti... Il Comitato di salute pubblica vigila: non è contento di voi.

— Come? Io...

— Voi avete resa la visita al sindaco: è un consorte. Come giustificate un tal passo?

— Ma il sindaco...

— Voi parlaste ieri per un'ora col procuratore del re, che osò fare arrestare un cittadino repubblicano...

— Ma il procuratore del re...

— Quante guardie di pubblica sicurezza avete destituite? Nessuna!

— Ma...

— Voi ricevete un giornale consorte, il *Fanfulla*.

— Gli è che...

— Non si ammettono scuse. Per ora è un primo avvertimento. Non vi daremo il secondo! Il Comitato di salute pubblica vigila. Egli sa tutto, vede tutto, è dappertutto. Vi salutiamo.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Signor direttore, non aggiungo altro. E mi si dice che tutti i prefetti, i sotto-prefetti, gl'intendenti di finanza, i procuratori del re, gli ufficiali dei carabinieri — tutti hanno alle coste un Comitato di salute pubblica!

Giudichi lei che vita è la nostra!

Il ministro c'invita a sorvegliare gli internazionalisti. Ma gli internazionalisti sorvegliano noi. E chi va all'aria, signor direttore, sono i prefetti.

Per carità, mi sospenda l'invio del *Fanfulla!* Ella non vuole la mia rovina. Sono padre di famiglia. Non ho ancora gli anni per la pensione. E una destituzione da palazzo Braschi ci mette poco a partire. Io non ho l'entrata per la porticina segreta.

Scusi questo sfogo — non mi comprometta, e mi creda ecc.

X.

*Per copia conforme*
**Egidio.**

## COSE DI NAPOLI

14 settembre.

Ci hanno tutti lasciati; il ministro dell'interno, il vostro prefetto, il vostro sindaco, i viaggiatori romani, grossi e spiccioli, venuti qui col condetto viaggio di piacere e tornati a Roma col dispiacere di non aver vista Napoli. Ora siamo soli: senza guida, senza amici, senza consigli, abbandonati a noi stessi e alla nostra fortuna. Che faremo?... Non importa; Napoli fa da sè, come l'Italia di una volta, e non ha bisogno di sostegni governativi. Meno ci si governa, più siamo tranquilli; questa è l'indole nostra: ed ora, sia detto ad onore del vero, ci si governa il meno che si può.

Nondimeno il ministero è stato qui, cioè l'onorevole Nicotera. Perchè è venuto? che ha fatto? che ha detto di voler fare? I malevoli hanno parlato di elezioni e di candidature, quasi che il ministro dell'interno potesse assumere la parte di agente elettorale; hanno aggiunto che dopo di lui verrà qui l'onorevole Depretis a seminare nel terreno già dissodato, catechizzando le moltitudini; hanno affermato infine che il partito, cioè il ministero, ha voluto metter mano all'edifizio rassodandosi nella base. La base siamo noialtri del Mezzogiorno; che bella cosa sentirsi pestare dai piedi della statua!

Ma i malevoli questa volta non l'hanno imbroccata, quantunque abbiano dalla parte loro le apparenze ed anche un po' di ragione. Hanno detto molto e non hanno detto tutto; hanno voluto indovinare e fare arzigogoli, quando non dovevano fare che informarsi e guardare intorno a quel che accadeva sotto gli occhi loro.

Prima di tutto l'onorevole ministro dell'interno è venuto qui nella sua qualità di Nicotera, anzichè di ministro. Viaggiando incognito, è piombato improvviso alla stazione; dalla stazione ha spiccato un salto fino a Portici; da Portici è tornato qui, per poi rifar la strada fino a Portici, e da Portici si è spinto fino a Castellammare per fermarsi a Portici il giorno appresso. A Portici sta a villeggiare l'onorevole Di San Donato, granduca e sindaco.

Gli effetti si son visti subito, e si vedranno meglio di qui a poco. I cittadini di Castellammare hanno fatto una dimostrazione di gioia all'onorevole guardasigilli per la sua ricuperata salute, gridandogli dietro per la via della marina: « Ave, Mancini, pieno di grazia; Nicotera è con te! » Erano a braccetto tutti e due. Il municipio di Castellammare ha voluto dare all'onorevole e grazioso ministro un diploma di cittadinanza.

La luce sorgendo di dietro a quei monti ha mandato i suoi raggi fino a noi. L'orizzonte s'è andato rischiarando, le nuvole si son dileguate ed una voce si è diffusa per l'aria, che andava dicendo: « pace, pace, pace! » La pace è venuta dall'alto, ma è venuta; è stata imposta, più che consigliata, ma è stata accettata; ha avuto ed ha tuttavia tutto il carattere di un armistizio, ma è certo che fino a nuovo ordine non saranno riprese le ostilità, non si verserà nè una stilla di sangue, nè una gocciola d'inchiostro.

Così, il cielo municipale che minacciava burrasca s'è rasserenato; i dissidenti sono divenuti consenzienti; i dimissionari non si dimettono; gli oppositori dicono di sì, e l'onorevole granduca regna e governa sulle cose napoletane.

C'è stata naturalmente una recrudescenza di progetti per mutar la città da cima a fondo, incomin-

ciando sempre dal fondo che è molto basso. Che si debbano trovare i denari non c'è dubbio; ma dove? ma in che misura? ma a che titolo? Intanto è bene star pronti agli eventi, e per cominciare dal principio si vedrà di metter mano ad allargare la strada di Chiaia, tagliandone una larga fetta nel lato destro, abbattendo il ponte e gettandone un altro; si disporrà una illuminazione su vasta scala di piazza Plebiscito, contentandosi per ora di rimettere a posto un vecchio fanale di quelli che c'erano prima al tempo dei Borboni; si aprirà San Carlo quando si aprirà e se si aprirà, visto che sono sòrte all'ultima ora delle gravi difficoltà a proposito della cessione provvisoria che era fatta e che viceversa si è trovato non esser fatta ancora.

✕

Un altro buon effetto della pace in alto ed in basso si vedrà or ora con le elezioni politiche. Chi credete che verrà fuori dalle urne? Il ministro dell'interno lo disse a Caserta nel suo famoso discorso: « Il governo vuole che si formi il gran partito nazionale. » Ed ecco che a sostenere questa idea, l'onorevole ministro si lascia dietro partendo, un suo giornale che che s'intitolerà appunto *Il partito nazionale*. Come son curioso di vedere come saranno fatti questi uomini nazionali, che non dovranno essere nè a destra, nè a sinistra, nè al centro; li chiameremo, per distinguerli dagli altri uomini, i *centrani*.

✕

Aspettando queste belle novità *interne*, ne avremo intanto delle *estere*, perchè l'onorevole Mancini (con rispetto parlando dell'onorevole e buon Melegari) non ha voluto esser da meno del suo collega, e s'ha voluto anche lui lasciar dietro qualche cosa. Domenica dunque, nelle sale di Santa Maria la Nova, avrà luogo il gran *meeting* a favore dei Serbi, nel quale si faranno molti discorsi per tenere a dovere la Porta. Avremo anche noi un telegramma Ristic e potremo dire con orgoglio di aver portato il soccorso... della nostra voce alla causa della nazionalità slava.

Un altro soccorso, senza discorsi glielo porterà quel brav'uomo del Moro-Lin, dando anch'egli una rappresentazione, che non sarà un *meeting*, a beneficio totale dei poveri Serbi. Spero che il signor Ristic si ricorderà anche di lui; e ad ogni modo se ne ricorderanno i poveri Serbi e le famiglie loro. Non c'è che dire; l'arte vale più della politica, senza dire che è di molto più divertente.

✕

Poichè il vento spira alla pace, se n'è fatta un'altra in questi giorni. Parlando di arte, me ne son ricordato. Dopo tanti e tanti anni di separazione, per non dire altro, Morelli e Palizzi hanno dato di frego ai loro rancori e, gettandosi nelle braccia l'uno dell'altro, hanno versato un fiume di lagrime nelle loro barbe rispettive. I frutti di quest'altra pace si vedranno fra breve, ma a tavola, dove è il loro posto naturale. Domenica, il fausto evento sarà celebrato con un solenne banchetto, al quale interverranno tutti gli artisti nostri, grandi e piccoli, che mangeranno e beveranno a grandi tratti in onore dei due sommi maestri.

✕

Un secondo frutto si va maturando e lo coglieremo alla prossima Esposizione nazionale, che riuscirà grandiosa e degna della nostra città e dell'arte italiana in generale. A questo proposito debbo dirvi che all'esposizione dell'arte moderna si aggiungerà un'esposizione di arte antica, come già si fece a Milano. Badino i moderni a tenersi bene in sella, perchè i loro novelli competitori sarebbero capaci di pigliarne il posto e di farci tornare a mente il famoso precetto del Verdi e l'adagio toscano: « si stava meglio quando si stava peggio! »

✕

Il 18 di questo mese i nostri alpinisti partiranno per una gran gita ad Aspromonte; di là passeranno a Catania e saliranno sull'Etna; dall'Etna scenderanno a Messina, e da Messina torneranno a Napoli.

Traversando le terre calabresi incontreranno forse il nostro buon Rendano, *l'amico del pianoforte*, o almeno giungerà a loro l'eco delle feste che sono state fatte al giovane artista dai suoi concittadini, in occasione del ritorno di lui in patria dopo cinque anni di assenza. Gli sono andate incontro le rappresentanze comunali dei paesi che egli ha dovuto traversare; dei banchetti sono sorti; delle pubbliche dimostrazioni sono state organizzate; i poeti hanno dato il volo alla loro Musa, e tutti hanno fatto a gara per conoscere e stringere la mano al giovanissimo e tenero compagno del colossale Rubinstein. Da lontano gliela stringo anch'io, augurandogli buon viaggio per la Germania e per la Russia.

✕

Noi che siamo condannati alla vita uniforme della città, ci divertiamo ora ai nostri teatri di prosa. Al Fiorentini la compagnia Zerri-Lavaggi acquista ogni sera più le simpatie del pubblico, e la signora Boccomini, prima attrice di fresco, accenna a far presto dimenticare che fino a ieri faceva le parti d'ingenua: soltanto, per arrivare più presto, dovrebbe camminare più adagio, e gridare un po' meno: si studi di essere artista anzi che di fare la parte, e lasci che il pubblico gridi per lei.

Al Sannazzaro il Moro-Lin ci ha dato un altro *Don Marzio*, che non è quello di Taddei. È una creazione tutta sua, o piuttosto uno studio di novella interpretazione, che fa grande onore alla sua intelligenza di artista e può dare argomento ad una seria discussione. Però chi l'ha inteso non ha voluto discutere, ha applaudito.

*Picche*

# Ghiribizzi del cronista

Nel cronista vi sono tre persone distinte, che si dànno lo scambio e si alternano all'ufficio della penna secondo gli umori e le disposizioni di animo dello scrittore.

Quindi, per inevitabile conseguenza, tre cronache diverse:

La cronaca ottimista;

La cronaca pessimista, e

La cronaca indifferente.

Quest'ultima è quella che si presenta meno di rado a fare il suo còmpito. Accidiosa per sua natura, guarda, nota, concentra in una cifra laconica le sue osservazioni, come fa il guardiano d'una stazione meteorologica, e ritorna a letto.

Queste persone diverse io le ho sentite oggi in me, le sento ancora e mi spiego il mistero di certe metamorfosi repentine, di certi salti, che, dopo averli dati, mi posero non di rado in serio [illegible]

Ebbene, facciamole parlare a turno: il barometro, che segna *variabile*, aiuta mirabilmente questo scambio di parti.

## La cronaca ottimista.

L'onorevole Mancini arriverà questa sera. L'indugio è una semplice questione d'orario, il guardasigilli ha perduta la corsa.

Arriverà e porrà il suo nome sotto il manifesto al paese, che deve dare un indirizzo e prescrivere uno scopo alle future elezioni.

Il ministero è un ministero di Romania: secondo il *Pompiere*, che s'è dato all'anagramma, ditelo senz'altro un ministero d'armonia.

D'armonia e di riparazione. La sua divisa è: *Petite et accipietis*: infatti Napoli gli chiese di essere più mite pel suo arsenale da guerra, ed egli pronto a rispondere, che le voci corse erano esagerate.

**

E il paese?

Oh, il paese fa le spese, come al solito. Pigliate la *Gazzetta ufficiale* e date un'occhiata alla tabella delle riscossioni e dei pagamenti fatti nel mese d'agosto.

| | | |
|---|---|---|
| Le prime ascendono a | L. | 106,070,971 71 |
| e i secondi a . . | » | 162,334,924 71 |
| Differenza | L. | 56,263,953 00 |

E il pareggio?

Abbiate pazienza: un principio di pareggio lo si ha... ne' centesimi, che nella differenza non figurano più.

—

Ora chi è stato il giornalista che, non vedendo ancora la prosa dell'onorevole Bonfadini sull'inchiesta sicula, insinuò perfidamente che il ministero ne indugiava la pubblicazione per certi imbarazzi che gliene sarebbero venuti?

Ecco la relazione, ecco la mente dell'onorevole Bonfadini sotto forma d'inchiostro. Ecco la Commissione e la relativa inchiesta in carta a corso poco forzoso, ma discretamente pesante. Leggete, meditate e giudicate. Commissione e relatore ci hanno messo tutto il cuore: ora a noi di metterci tutta la buona volontà, e specialmente la borsa.

## La cronaca d'un pessimista.

Che cosa diamine mi viene borbottando quello di sopra? Sta bene che l'onorevole Mancini arrivi questa sera, ma il famoso manifesto non c'è. Avevano pregato l'onorevole Correnti, ma la bizza del richiamo da Pest, mentre si preparava a recarsi a Bruxelles, lo ha indisposto. Giunto a Roma, e saputo di che si trattava, rispose: — *Marameo!* Io non sono mugnaio, e non ho alcun obbligo d'infarinarmi.

—

Apro una parentesi a beneficio dei mugnai. Quelli di Maida (Calabria) che lo sono, avrebbero dunque l'obbligo di infarinarsi. Ora com'è che, all'opposto, hanno chiuso i mulini, e costretta la popolazione ad aprirli per forza, e a mandare in pezzi due contatori?

Lo si vede chiaro: la circolare Doda a Maida non è arrivata. Propongo un biasimo all'onorevole Barbavara e al suo servizio postale.

**

Il ministero d'armonia!

Bella armonia davvero coll'onorevole Nicotera, che resiste ancora alla dissoluzione della Camera, e sul suo campo di Waterloo brucia le ultime cartuccie dei soldati di Cambronne.

E i decreti reali, che l'onorevole Depretis tiene in sospeso, perchè dettati senza il suo consenso dai suoi colleghi?

Il presidente si fa teutone; il presidente ha letto Goethe, e fra gli eroi del poeta, ha scelto a modello *Goetz di Berlichingen dalla mano di ferro.*

Una mano per altro che compensava ben poco il guerriero di quella di carne e d'ossa che avea perduta in battaglia. Stia in guardia, onorevole Depretis: un colpo troppo forte potrebbe guastarne i congegni, e allora buona notte.

—

Spropositi e spropositi! ecco la cronaca.

L'onorevole Coppino, per esempio, colla buona intenzione di scemare a giovani il peso e il tempo degli studi s'apparecchia a ridurre da otto a sette anni il corso ginnasiale e liceale. Non dico di no, io: ma perchè far pagare le spese di quest'agevolezza alla matematica? La matematica è la scienza delle scienze: i Greci antichi è da quella che cominciavano. Dio degli Iddii! Giacchè si vuol fare qualche cosa io avrei osato di affrontare le ire di Ugo Foscolo, e tagliare il panno agli studi classici, sacrificando Senofonte a Euclide, l'*Eneide* di Virgilio ai *Logaritmi* di Laplace.

**

E quest'altra?

C'è a Roma il principe Karam — il principe dei cedri col relativo Libano.

Perchè l'onorevole Melegari, pronto a riceverlo come un semplice mortale qualunque, come principe gli nega udienza?

Troppo turco l'egregio ministro, e io gli sarei gratissimo se coi fatti mi dimostrasse che non è vero.

Anzi non voglio aspettarla questa dimostrazione di fatti. Che diamine, la cosa sarebbe tanto enorme da uscire dalle giuste misure del mio pessimismo, diventato alla bella prima calunnia.

## La cronaca indifferente.

Pace, pace, pace, chè tutto è bene ciò che a ben riesce. Shakespeare intrecciò su questo proverbio una commedia: il gabinetto riparatore va precisamente preparando la favola per i commediografi dell'avvenire se mai volessero tentarne la resurrezione. Dopo averla applicata ai costumi del tempo.

Le cose bisogna prenderle come vengono, siano fiori o tegole che ci piombino sul capo dall'alto. Non sempre le tegole sul capo recano sfortuna: Cornelio *a lapide*, ch'era uno zuccone, dee precisamente a uno di questi accidenti se è diventato quel grand'uomo, quello scienziato sperticato che tutti sanno.

Piovano le tegole, e che Dio ci benedica.

**

Mi si dice che ne siano piovute parecchie andando a colpire certi onorevoli dell'Opposizione, si quali i riparatori del gabinetto si apparecchiano a fare guerra all'urna.

Magari! — sospirano in cuor loro i sullodati onorevoli. — Una finzione di guerra da parte del ministero, farà di noi una simulazione di oppositori. E rientreremo alla Camera sugli scudi dei nostri avversari.

In tutto questo io non vedo che una farsa. E dovrei pigliarla sul serio?

**

E tornando sul vecchio tema, ci ha chi si lagna che dopo la mobilizzazione dei prefetti, sia venuta quella degli intendenti di finanza.

State a vedere ch'io dovrò darmi briga dei viaggi degli altri. È un'idea falsa quella fatta invalere dal prefetto Zi. i, che cioè un funzionario sia chiamato a sedere sopra qualche cosa. Invece il suo destino è di camminare: il Divano, che aiuta la sonnolenza e inchioda i funzionari nella immobilità, è roba turca.

Ci pigliamo tanti fastidi per le guerre degli altri.

Bravo Melegari! Ha fatto benone rifiutando la parte che gli volevano dare di mediatore e di arbitro, quasi, fra la Turchia e gli insorti. La bella figura che avrebbe fatta ora che la politica di Varsavia ha riposto le cose fra le mani delle solite potenze del Nord! Il primo passo di queste, sarebbe stato un complimento così formulato: Signora Italia, ci restituisca il mestolo, chè glielo avevamo affidato per semplice burla.

E poi ci sono ora di mezzo anche i sei punti, che la Porta ci dà nella partita al gioco della pace. L'Agenzia Stefani, dopo avercene fatti conoscere cinque, dichiara che il sesto è *inintelligibile.*

Ingenua Agenzia! gli è precisamente quell'uno che si riesce a capire grazie al non poterlo conoscere.

Inintelligibili sono i primi cinque... almeno per l'intelligenza del Progresso.

*Don Peppino*

Il Re, arrivato mercoledì improvvisamente a Torino, è partito giovedì sera per il castello di **Pollenzo** presso Bra, uno dei più bei dominii della Corona.

.*. Il principe Umberto, dopo le manovre di pordenone, ha passato una giornata a **Venezia**, da dove è partito ieri mattina per la villa di Monza.

.*. Nel n° 232 del nostro giornale, correggendo quanto era stato detto nel n° 227, si trattava dell'insegnamento della geografia in una scuola normale di Romagna. Si sparsero ciarle intorno alla scuola di **Forlì**, ed il professore incaricato di questo insegnamento con somma franchezza ci ha scritto in proposito, pregandoci di dire francamente le cose come stavano, uscendo dai termini generali nei quali ci eravamo tenuti. Rispondo ora alle franche sue parole, che nessun male possiamo dire di lui, e che anzi documenti accertati ci rendono sicuri che le autorità scolasti he non ebbero che a lodarsi del suo insegnamento.

.*. Il *Piccolo* annunzia che per « motivi di estrema delicatezza » il cavaliere De Maria, sotto prefetto di **Castellammare**, ha domandato al ministero di avere altra destinazione. Andrà probabilmente alla Spezia.

.*. E la *Gazzetta di Napoli* scrive:

« Un giornale della città non sapeva spiegarsi le ragioni che avevano spinto l'onorevole Nicotera a sciogliere il Consiglio comunale di **Pozzuoli**

« Gliele diremo noi le ragioni. Il regio delegato, mandato colà dal ministero, ha iscritto nelle liste elettorali politiche tutti i guardiani carcerari dei bagni di Pozzuoli, Nisida, Procida e Ventotene: oltre quattrocento.

« Così la Sinistra, che aveva sempre negato il diritto elettorale alle guardie di pubblica sicurezza, giunta al potere, non solamente si serve del voto di quelle, ma chiede pure il suffragio dei carcerieri.

« Facciamo i nostri congratulamenti al futuro candidato della Sinistra nel collegio di Pozzuoli, per la qualità dei suoi elettori. »

.*. Alle 3 1/2 pomeridiane del 13 è partito da **Ascoli Piceno** il cav. Cesare Borroni, prefetto della provincia riparato dall'onorevole Nicotera. Sindaco, consiglieri e cittadini l'accompagnarono con grandi dimostrazioni d'affetto.

L'effetto prodotto dal *congedo* dato a questo funzionario produrrà precisamente l'effetto contrario di quello desiderato.

.*. Da **Calatafimi** mi scrivono in data del 13: « In questo comune la notte del 5 agosto scorso, all'ora una di notte, nell'ex-feudo Arcauso, a due miglia dall'abitato, una banda di sei malfattori, dopo avere scassinato la casina del dottor Cabanno, involando diversi oggetti, e dopo aver rubato armi ad un certo Mucaria, commettevano due assassinî in persona di certo De Gregorio e di un altro contadino.

« Quel fatto, denunziato alle ore 3 di quella notte alla pubblica sicurezza, impegnò i funzionari tutti con l'intero distaccamento e carabinieri ad accorrere subito sul luogo, ma furono vane le durate fatiche, perchè quella mano di ribaldi si era messa al coperto.

« Si fecero vari arresti, e mentre il signor pretore alacremente lavorava per raccogliere prove sui prevenuti, l'instancabile comandante dei militi di Alcamo, Stanislao Emanuele, presentò al detto funzionario due individui a nome Alonzo e Cricchio, quali autori confessi, con gli oggetti che avevano derubato.

« Quei rei chiamarono altri quattro complici, tutti di Castellammare del Golfo, dei quali due si consegnarono per opera di quel delegato di pubblica sicurezza e del signor Don Giuseppe Fundaro.

.*. Cronaca delle processioni... politiche.

La sera del 12 gran processione con grandissima pompa a **Reggio di Calabria** in onore di non so qual santo. Il venerato simulacro era portato da preti, da frati... dal sindaco e dagli assessori comunali, e protetto dai reali carabinieri, in omaggio alla circolare Nicotera.

Ed oggi e domani processioni in **Bari**. Mi dispiace di non potere pubblicare il programma delle feste perchè è troppo lungo e troppo pieno di enormità.

In una città sulla quale siede un *bey*, paiono impossibili certe cose.

Ma vi basti il sapere che gli autori del programma sono gli assessori municipali *progressisti*, fra i quali qualche ex-sotto intendente del Borbone, destituito da Garibaldi.

*Ugo*

# LE GRANDI MANOVRE

## del terzo corpo d'esercito

Valmontone, 14 settembre.

« I rapporti, concordi tutti, ed i frequenti fischi « delle locomotive della stazione di Valmontone sen« titi dai nostri esploratori ci assicurano che il ne« mico intende ritirarsi verso Roma per la ferrovia. »

Con tali parole cominciava l'ordine del giorno dell'11 con il quale il generale Cosenz da Anagni ordinava una marcia offensiva verso Valmontone allo scopo d'inquietare, se non impedire la ritirata del nemico già battuto fra Ferentino ed Anagni, ed a Castellaccio.

Dopo occupata vittoriosamente Ferentino, ebbe principio il secondo periodo delle grandi manovre.

Le due divisioni si formarono in corpo d'esercito prendendo il nome di corpo Sud ed assunsero la parte di Esercito nazionale liberatore, mentre il corpo Nord *nemico segnato*, (cioè rappresentante con ogni compagnia un battaglione, ogni pezzo d'artiglieria una batteria), posto sotto gli ordini del generale Carchidio, andò a situarsi ai piedi del monte su cui siede Anagni onde continuare il concetto delle esercitazioni.

Il lungo combattimento si chiuse con una ritirata successiva per linee, eseguita dal nemico segnato che stendeva la sua fronte da Colle Corto presso il fiumicello Tufano fino ad Anagni. Quando l'ultima linea stesa in catena, formata da truppe del 25° fanteria e dal battaglione d'istruzione, rappresentanti la forza di tre battaglioni, proteggeva la ritirata delle altre linee che già incolonnavansi sulla via Casilina presso Castellaccio, uscendo improvvisamente da una imboscata, la brigata di cavalleria composta del 16° reggimento cavalleggeri (Lucca) e del 1° reggimento (Nizza) le diè vigorosissima carica per divisioni scaglionate e le truppe suddette si formarono in gruppi con prontezza e precisione tale da ottenersi appena nella tranquillità di una piazza d'armi, ed aprirono talmente vivo il fuoco da fugare quasi la irrompente cavalleria.

La sera il quartiere generale del Corpo Sud era in Anagni.

In questa città pare ancora si respiri l'aria del tempo in cui papa Bonifacio vi era assediato dalla soldatesca capitanata dallo Sciarra-Colonna. La sua cattedrale che risale oltre il 1000, conserva i sacri paramenti che Bonifacio stesso le legò, ed ha una cripta ove il sarcofago di San Magno è conservato, adorna di pitture antichissime.

Ha una piazza spaziosa e regolare donde si scopresi bellissima visuale.

Splendono ancora in essa le tradizionali *Dodici stelle* raffiguranti le famiglie che ebbero più insigni antenati e brilla fra queste un biondissimo *Sole* la cui fresca beltà e spirito vivace ha profondamente abbagliato tutti quelli che l'hanno soltanto veduto.

Ma il nemico... segnato ben inteso, erasi fortificato a Castel Mattia, feudo dei duchi Lante, volgarmente detto Castellaccio, e bisognava cacciarlo di là.

Con opere provvisorie di fortificazione erasi trincerata un'imponente artiglieria su Monte San Carlo e con fanteria sul Colle Tondo dietro il Castellaccio, che, come la fabbrica di zucchero ivi adiacente, era fortement eguarnito.

L'attacco fu vivissimo su tutta la linea, nè avrebbe giovato l'essersi impadroniti del Castellaccio stesso, centro dell'azione, se la sinistra non fosse stata girata, mentre la destra colla forza de'suoi tiri convergenti, lo avrebbe fatto in breve un mucchio di rovine e rese inutili le ripetute scariche d'interi reggimenti.

Qui pure il corpo Sud finì per avere vittoria, e le sue truppe accamparono parte sulle posizioni acquistate (la 2ª divisione), parte ritornarono ad Anagni (la 1ª divisione)

Il nemico frattanto continuava a ritirarsi, e le no-

time avutone promossero l'ordine del giorno col quale ho incominciato.

Si lasciava dunque Anagni, dirigendo tutto il corpo d'esercito in marcia offensiva verso Valmontone.

Il nemico (sempre segnato) che aveva accampato a Piombinara presso la stazione di Segni, trovandosi in critiche circostanze e sentendosi fortemente inseguito, decise ritirarsi per ferrovia. Le retroguardie delle sue colonne sostennero l'incalzare del nemico che cercava impedirne l'imbarco e..... sfumò.

Ieri mattina, sulla vasta pianura che si estende dal Colle delle Mura al Colle Pelliniome, il corpo di esercito riunito fu passato in rivista dal generale Cosenz, e sfilò poscia avanti a lui con ordine ammirabilissimo.

La popolazione delle prossime città e paesi e non pochi Romani facevano da pubblico a quello stupendo spettacolo, che la pioggia abbondante caduta il giorno innanzi aveva minacciato, ma che fu pur favorito da uno splendido sole.

Così finì questa ipotetica guerra.

Il dire che questa fu una conferma di quella profonda scienza e strategia e di quella abilità di comando che fanno del generale Cosenz uno dei migliori nostri generali, sarebbe un pleonasmo inutile.

Senza offuscare il merito di nessuno, bisogna però in speciale maniera ricordare il 1° battaglione di istruzione residente a Maddaloni, comandato dal maggiore Heusch. Questo vivaio donde escono i sotto-ufficiali e gli ufficiali che devono far raggiungere al nostro esercito la dovuta superiorità, è animato dal vigoroso fuoco del suo giovine comandante.

Questo corpo si distinse anche per la floridezza del suo stato sanitario. Tenuissima fu la cifra dei malati in tutto il corpo d'esercito, nulla in quel battaglione.

In ultimo, però, aggiungerò che, se impiegasi del denaro in queste grandiose esercitazioni militari, può dirsi ben speso perchè non solo in esse di molto si avvantaggiò l'istruzione e l'ingagliardimento dei soldati ed ufficiali, ma pur anco si arreca un favoloso guadagno ai paesi che ne sono il teatro.

**Neutro.**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 2377 — |
| Giuseppe Fini (Mantova) . . . . | » | 5 — |
| Vincenzo Soldati (Torino) . . . . | » | 5 — |
| C. Cauda capitano di stato maggiore | » | 5 — |
| Giustino De Fonzo (Campobasso) . | » | 5 — |
| Ingegnere Alessandro Montalenti . | » | 5 — |
| G. B. Pellerano (Rapallo) . . . . | » | 10 — |
| G. Santelli (Noceto-Parma) . . . . | » | 10 — |
| Gli impiegati di statistica e stato civile del municipio di Roma . | » | 45 — |
| Capitano Carlo Gibellini . . . . . | » | 3 — |
| Avvocato Carlo Zotti (Imola) . . . | » | 5 — |
| Tenente commissario Solustri . . | » | 2 — |
| Dottor Alessandro Dottorini . . . . | » | 2 — |
| TOTALE | L. | 2479 — |

# ROMA

La *Libertà* dice molto cortesemente che *Fanfulla* era stato informato quando scrisse ieri qualche cosa relativamente alla nomina della Scuola professionale.

*Fanfulla* ha ragione di credere anzi di essere stato molto bene informato. Non è questione del posto che oramai è dato, e non ci si pensa più. È questione di sapere se a chi presenta un candidato o una candidata sia lecito spargere voci equivoche sul conto degli altri o delle altre.

*Fanfulla* non ha accusato nessuno e quanto dice la *Libertà* per il direttore dell'ufficio dell'istruzione pubblica è un *excusatio non petita*. Del resto, ora è inutile tornar sopra a questa questione: l'onorevole Di Bella Caracciolo, l'onorevole Coppino, l'onorevole Mancini, l'onorevole Bonghi, e gli altri che avevano interesse per la direttrice proposta dall'onorevole Marchetti, sapranno prendere le parti di questa signora quando siano certi che il di lei decoro è stato offeso in qualche maniera.

— Nella casa in via delle Muratte, segnata dal numero 78, venne ieri posta, per cura del municipio, la seguente iscrizione:

In questa casa
abitò Gaetano Donizetti
di Bergamo
e vi compose
Il *Furioso* e il *Torquato Tasso*.

S. P. Q. R.

Donizetti, com'è noto, visse, a più intervalli, lungo tempo in Roma e vi sposò una Romana, figlia dell'avvocato Vaselli. Chi fosse curioso di maggiori particolari sulla dimora dell'illustre maestro bergamasco, legga la bella biografia che ne scrisse un altro Romano, l'avvocato Cicconetti, segretario della Banca romana.

— Per cura della Commissione per l'istruzione del rione Ponte, verrà aperta il 2 novembre in via dei Coronari, N. 105-A 106 e 107 una scuola professionale per i fanciulli analfabeti e non avviati a nessun'arte, allo scopo di condurre all'attività ed alla buona educazione i figli de' poveri di quel rione.

Le domande di ammissione a questa scuola, raccomandabile sotto tutti gli aspetti, si riceveranno a tutto il 15 ottobre. La Commissione è composta dei signori avvocato Annibaldi, Jacovacci, dottor Tuccimei, Pelissier, ingegnere Bonoli, ingegnere Spinetti, Airoldi, dottore Forti.

— Hanno fatto adesione e piglieranno parte al Congresso ginnastico italiano del p. v. novembre in Roma le Società tedesche dei *Figli di Arminio*, dei *Filoginnasti* di Dresda, e dei componenti la Società *Mens sana in corpore sano* di Berlino e finalmente la Consociazione ginnastica *Tell* di Berna.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Le nuove insistenze del presidente del Consiglio hanno indotto il ministro guardasigilli ad abbandonare Quisisana prima del 20, giorno da lui fissato pel suo ritorno in Roma. Egli arriva stasera.

---

Il ministro dell'istruzione pubblica, di cui i giornali ministeriali hanno annunziato la partenza per Torino, v'è andato, ci si assicura, per conferire con Sua Maestà circa la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera.

La relazione è stata scritta, altri dice ritoccata, dall'onorevole Correnti.

Ad udirne lettura e dare il loro parere sono venuti in Roma alcuni deputati del gruppo toscano, come gli onorevoli Nobili, Puccioni e Puccini. Si dice che debba arrivare in giornata, allo stesso scopo, Celestino Bianchi.

---

Sarebbero nati de' serii dissensi tra il ministro delle finanze ed il suo segretario generale. Ne sarebbero causa tanto la pubblicazione del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette — pubblicazione fatta dal Seismit-Doda all'insaputa del ministro e senza avere avuto il parere, già chiesto, del Consiglio di Stato circa le ultime proposte dell'onorevole Ferrara — quanto alcune circolari firmate pel ministro dal segretario generale, delle quali il ministro stesso non aveva sentore nè approva il contenuto.

---

Sono stati spediti alla firma di Sua Maestà i decreti relativi al movimento del personale direttivo dell'insegnamento secondario.

Saranno traslocati i presidi liceali:

Nazzari da Belluno ad Arezzo;
Colomberi da Bari a Salerno;
De Bellis da Salerno ad Avellino;
Ortolani da Caltanissetta a Messina;
Arcinetti da Avellino a Bari;
Bedoni da Spoleto a Belluno;
Coiz da Caserta a Sondrio;

Il signor Bono Salvatore è stato nominato preside del liceo di Reggio-Emilia.

Non è stato ancora deliberato nulla circa il movimento dei provveditori.

---

Nella seduta di ieri la Commissione incaricata di rivedere i programmi degli Istituti tecnici ha terminato la discussione generale circa le idee esposte dal ministro il giorno innanzi.

La discussione è stata vivacissima. S'è deliberato finora: di sopprimere l'insegnamento della statistica nella sezione commerciale; di estendere a tutte le sezioni l'insegnamento dell'economia politica; di dividere in due sezioni, d'agricoltura e d'agrimensura, la sezione agronomica. Quanto alla restrizione dell'insegnamento letterario, caldeggiata dal ministro, le opposizioni sono state molte: non s'è adottato in proposito alcun partito.

La Commissione s'è divisa in quattro sotto commissioni, quante sono le sezioni dell'Istituto tecnico.

Il professore Cannizzaro e l'onorevole Torrigiani hanno proposto, che poche o molte e di qualunque natura sieno le modificazioni da apportare a' programmi, esse non debbano andare in vigore nell'anno scolastico prossimo. Nessuno vi si è opposto. Il ministro però, nello sciogliere la seduta, ha raccomandato alle sotto-commissioni di menare a termine il lavoro nel più breve tempo possibile.

---

Sono terminate stamane le conferenze, cominciate sabato scorso, degli ispettori scolastici.

Gli ispettori invitati ad assistervi erano ventiquattro. Hanno parlato il professore Della Vedova della suppellettile scolastica, il signor Gabelli dell'amministrazione, il signor Del Sogo dell'insegnamento letterario, il signor Buonogia dell'insegnamento dell'aritmetica e delle scienze naturali. Sopra ciascun tema gli ispettori hanno esposto le loro opinioni ed i risultati della loro esperienza. Dei voti emessi dalla conferenza circa i programmi e l'ordinamento scolastico si farà relazione al ministro.

---

Abbiamo da Catanzaro notizie d'un tentato parricidio e d'un duplice fratricidio, avvenuto colà il giorno 11 di questo mese.

Il [illegible] Migliarini, giovine studente [illegible] una [illegible] venuto a diverbio con suo padre per motivi ancora ignoti alla giustizia, impugnò un revolver e scaricò più colpi contro di lui, ferendolo gravemente.

Lasciato giacente il padre nel suo sangue, quel feroce giovinastro si avventò con un'arma micidiale, che non si è potuto precisare ancora se fosse un coltello o un ferro chirurgico, su due innocenti e tenere sorelline, l'una di dieci, l'altra di quattro anni, e barbaramente le trucidò entrambe.

Poscia fuggì, nè fino a due giorni dopo (13) s'era potuto ancora rintracciarlo.

L'orribile e triplice misfatto farebbe credere ad un furore maniaco; ma, d'altra parte, l'essere il reo fuggito e saputo così bene sottrarsi alle ricerche della giustizia escluderebbe questa pietosa versione.

Notizie posteriori alla lettera da cui ricaviamo questi particolari accennerebbero all'arresto o alla presentazione del manigoldo.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Il trattato russo-tedesco pubblicato dalla *France* ha prodotto una grande impressione che ancora continua.

Nei circoli diplomatici si ritiene la forma apocrifa, ma il fondo vero. Il signor Girardin ne affermerà l'autenticità presentandone una copia legalizzata nelle debite forme.

L'*Estafette* ha da Pietroburgo che non riuscendo un'azione diplomatica comune di tutte le potenze, la Russia interverrà sola.

Le condizioni proposte dalla Porta come base delle trattative di pace furono respinte da tutte le potenze. S'ignora ancora la decisione dell'Inghilterra.

La Commissione per il trasferimento delle ceneri di Bellini è partita stamani.

# TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 14 settembre.

**Teatro Manzoni.** — *Trappole d'oro*, commedia *benefica* in 2 atti di LEOPOLDO MARENCO.

Il colonnello Albani è il marchese Gontrandi, e il marchese Gontrandi è il colonnello Albani, mentre la contessa Eugenia è la baronessa Dobelli, e la baronessa Dobelli è la contessa Eugenia.

Avete capito? No? Mi spiegherò meglio.

Il colonnello Albani dovrebbe, ossia: potrebbe sposare la contessa Eugenia, vedova di un suo congiunto; la quale dovrebbe, ossia: potrebbe sposare lui, e tutto in virtù di certe bislacche disposizioni, contenute nel testamento del suo defunto marito.

Ma lui non conosce lei, nè lei conosce lui.

Sono cose che non si dànno che nelle commedie; ma — tanto — nelle commedie si dànno e così le commedie si fanno!

*

Il colonnello Albani non è un principe del sangue; non è neppure uno dei soliti cassieri scappati all'estero; non si può nemmeno chiamare un gran delinquente; ma è un personaggio da commedia e — come tale — si serve de' suoi diritti per viaggiare incognito sotto il nome di marchese Gontrandi.

La contessa Eugenia, invece — quantunque personaggio da commedia essa pure — non si vale di questo suo privilegio per viaggiare *incognito* a sua volta; ma — siccome viaggia in compagnia del barone Dobelli suo zio — il colonnello Albani la prende per la moglie, o la sorella, o la nipote di questi e... torna il medesimo conto.

Laonde Albani-Gontrandi s'innamora perdutamente della contessa-baronessa; la baronessa-contessa non isdegna l'omaggio di Gontrandi-Albani, e così quest'ultimo — in un accesso di amore incubante — spedisce un amico alla sconosciuta sua fidanzata per sciogliersi secolei da ogni impegno di matrimonio e far gli occhietti del pesce morto a... quell'altra.

★

Qui finisce l'atto primo recitato divinamente e con pretto accento veneziano da Pippo Pietri-bon (Albani-Gontrandi) dalla sempre simpaticissima Fantecchi (baronessa-contessa), dal goldoniano Barsi (barone Dobelli) e dal baritonale Poli (quel tale amico)... non contando le *papere* che furon parecchie.

E qui il pubblico applaude blandemente e chiama per la seconda volta al solito onore il padre dei *Figli di Aleramo*... che — non appartenendo (pare) alla associazione Gherardi, Gatteschi e C° — è venuto espressamente da Varenna per... non esser chiamato fuori che due misere volte.

Già; proprio così!

★

Ma e il secondo atto?... direte.

Il secondo è superfluo. Non dico che non si potesse fare a meno anche del primo; ma il secondo poi c'è addirittura di più.

Il marchese Gontrandi ritorna colonnello Albani, la baronessa Dobelli ritorna contessa Eugenia e... si sposano.

★

La commedia è cattiva; ma una scusa Marenco ce l'ha.

Questo suo lavoro, lungo un atto e mezzo più del bisognevole, lo scrisse l'anno scorso a Torino per una società di dilettanti che lo recitarono a scopo di beneficenza.

S'è mai dato caso che a scopo di beneficienza e per dei filodrammatici qualcuno abbia scritto qualche cosa di buono?

Se voi lo credete, non lo crede

**L'uomo di pietra**

---

Il maestro De Giosa ha già in pronto un'opera nuova che ha per soggetto... indovinate mo?

Nientemeno che *Satana!*

*Mefistofele!... Satana!...* l'inferno invade la scena.

A giorni io mi aspetto un *Belzebù*, un *Astarotte*, un *Belfegor*.

E la musica che cosa ci guadagnerà? — Che essa abbia a diventare nulla più che un commento semitonato del [illegible] verso di Dante

« Pape Satan, pape Satan aleppe »?

Che Dio [illegible] le nostre orecchie nella [illegible]!

.*. *La forza del destino* di Verdi, ed il *Salvator Rosa* del Gomez furoreggiano al teatro Riccardi di Bergamo.

Furoreggiano, grazie alla signora Maria Mantilla ed al tenore Aramburo, i quali *fulgidamente supernì* — come direbbe nel suo linguaggio greco-scismatico il *Dilettante dei Lunedì* — *irradiano astralmente* il pubblico *riccardiano*.

.*. Dunque è certo che Wagner scenderà in Italia.

Egli farà la sua prima fermata a Verona, dove la signora Giovannina Lucca ha già impegnato per lui un appartamento nell'albergo principale della città.

Poi da Verona passerà a Venezia; e da Venezia andrà probabilmente a Bologna per assistere alle prove del *Cola di Rienzo*.

.*. Giacchè sono a Bologna, vi dirò che una di queste sere andrà in scena all'Arena del Sole un nuovissimo dramma del signor Morosini, intitolato *Triste conseguenze!*

Che brutto titolo in fede mia! Se io fossi l'autore, mi sarei già procurato un cornetto di corallo, o un campanellino all'ultima moda, per appenderlo alla catena dell'orologio la sera della prima rappresentazione.

Non si sa mai quali possano essere le *conseguenze!*... ed è sempre bene premunirsi contro la iettatura.

.*. A Napoli il *Cola di Rienzi* di Cossa non ha avuto un felice successo.

V'era da prevedersela. Cossa stesso sa che il *Cola* non è il suo miglior lavoro.

.*. Al Politeama di Palermo hanno ribassato il prezzo del biglietto d'ingresso. I credenti trovavano che la *Messa* era troppo cara, e ne facevano a meno, a rischio di disobbedire ai precetti della Chiesa.

Per fortuna l'impresa ha avuto compassione delle anime loro.

.*. A Roma questa sera, due grandi novità.

L'*uomo-cannone* al Politeama, e la signora Giacinta Pezzana al teatro Valle.

Sceglietel... Per conto mio, darò stasera la preferenza alla signora Giacinta.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Valle, *La principessa Giorgio*. — Politeama, compagnia equestre di Emilio Guillaume.

# TELEGRAMMI STEFANI

BRESCIA, 15. — Col treno diretto da Venezia è passato il principe Umberto per recarsi a Monza. Sua Altezza era accompagnata dal ministro della guerra, generale Mezzacapo, che smontò a Brescia per visitare le fabbriche d'armi.

GIBILTERRA, 14. — È passato il vapore *Poitou*, della Società generale francese, partito dalla Plata il giorno 21 agosto, e diretto per Marsiglia e per Ge[nova].

ADRIANOPOLI, 14. — Due avventurieri, Zankoff e Balabanoff, sono partiti per l'Europa per perorare presso i governi delle potenze occidentali in favore dei Bulgari. Essi non hanno alcuna missione e lo scopo del loro viaggio sembra che sia una speculazione personale.

PODGORIZZA, 14. — I soldati turchi feriti che vengono trasportati all'ospedale centrale o alle ambulanze sono orribilmente mutilati dai Montenegrini. Questi infelici hanno il naso, le labbra e le orecchie tagliate, senza contare le ferite ricevute in battaglia e quelle che vennero loro fatte dopo il combattimento.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta comunicò oggi agli ambasciatori delle sei grandi potenze la sua risposta alla nota identica consegnata separatamente.

La Porta dichiara che è impossibile di accordare un armistizio, ma che è pronta ad accettare la pace basata sopra i sei punti seguenti:

1° Occupazione delle fortezze che la Porta occupava prima del 1857;

2° Smantellamento delle fortezze costruite dai Serbi dopo il 1857;

3° Investitura del principe Milano a Costantinopoli;

4° Riduzione dell'effettivo dell'esercito serbo a 10.000 uomini con tre batterie;

5° Costruzione di una strada ferrata attraverso la Serbia.

(*Il 6° punto è inintelligibile*).

La Porta insiste sulla necessità di occupare le principali fortezze serbe per impedire una nuova aggressione.

La Porta si rimette completamente alle potenze per i negoziati da intavolarsi su queste basi riguardo al trattato di pace.

PARIGI, 15. — Questa mattina nel cimitero del Père Lachaise ebbe luogo l'esumazione delle ceneri di Bellini.

La Commissione italiana attendeva alla porta del cimitero il prefetto della Senna che presiedette alla cerimonia.

Due compagnie di linea rendevano gli onori militari.

Aperto il feretro, il dottor Vio Bonato accertò la identità del cadavere.

Furono deposte sul feretro parecchie corone di alloro.

Furono pronunziati parecchi discorsi dal marchese di San Giuliano, dal commendatore Currò, dal professore Ardizzoni, dai signori Escudier e Michele Masson e dal principe Grimaldi.

Il feretro, posto sul carro funebre, tirato da sei cavalli fu condotto alla stazione di Lione, e partirà questa sera per l'Italia.

PARIGI, 15. — La *France* pubblica il testo completo di un trattato preliminare offensivo e difensivo, in dieci articoli, conchiuso a Berlino l'11 giugno 1876 fra il principe di Bismarck ed il principe di Gortschakoff, affermando la sua autenticità.

In questo trattato la Germania e la Russia s'impegnano a non agire riguardo all'Oriente senza un previo concerto; garantiscono lo *statu quo* della Serbia, se i Serbi saranno sconfitti; convocheranno un Congresso se i Serbi saranno vincitori, sulla base della completa indipendenza di tutti i paesi slavi; proporranno in questo caso che le potenze invitino il sultano a trasferire la sua residenza in Asia; occuperanno Costantinopoli e il Bosforo finchè siasi stabilito altrimenti. Se nel Congresso sorgessero delle divergenze, le truppe russe e tedesche occuperanno la Turchia d'Europa per facilitarne l'organizzazione.

PARIGI, 15. — Vi furono sul *Boulevard* molte vendite in seguito alla pubblicazione della *France*.

AMSTERDAM, 15. — Mercoledì sera avvennero alcuni tumulti che furono repressi dalla polizia.

Giovedì sera gli ammutinati, più numerosi, resistettero alle intimazioni. La truppa tirò due volte in aria, quindi ebbero luogo alcune cariche della fanteria e della cavalleria. Vi sono parecchi feriti e furono fatti alcuni arresti.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

# AU PRINTEMPS

Paris — GRANDS MAGASINS de NOUVEAUTÉS — Paris

Saison d'hiver 1876-77 — Rue du Hâvre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence — Saison d'hiver 1876-77

LES GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS de Paris ont l'honneur d'informer leur nombreuse clientèle d'Europe que le magnifique *Catalogue illustré*, contenant toutes les modes nouvelles, en langues **Française, Allemande et Hollandaise,** est actuellement *sous presse*.

Il sera envoyé par la poste et FRANCO à tous les clients des GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS

Les personnes qui ne se sont pas encore adressées au PRINTEMPS et qui désireraient le recevoir *gratis* et *franco* sont priées d'en faire la demande par lettre affranchie adressée à :

Monsieur **JULES JALUZOT**

Grands Magasins du Printemps, à Paris

Dans le but d'étendre nos relations avec toute l'ITALIE, nous avons fondé à **Turin** une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous les colis

De cette manière nous remédions aux fâcheux inconvénients qui se présentent journellement lorsqu'on se sert des intermédiaires, et pouvons affirmer dès maintenant que tous nos ENVOIS ont réellement lieu

**Franco port jusqu'à destination dans toute l'Italie à partir de 25 francs.**

Les GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus, et sont invariablement les mêmes pour PARIS, les DÉPARTEMENTS et l'ETRANGER.

**Si può corrispondere in Italiano**

# Sciroppo di Pariglina composto

[illegible] con Medaglia d'oro *Benemerenza*, preparato dal [illegible] chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

**Lo sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato da [illegible] governo e sulla scorta del [illegible] scientifico [illegible] leuta. È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE [illegible]

[illegible]

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato [illegible] L. 9. Mezza bottiglia L. 5 50

ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18. Farmacia di G. MAZZOLINI

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona Farmacia Moscatelli ed Angeloni; Bologna Franchi Antonio via Asse N. 1191 [illegible] Farmacia Verati, Catania Farmacia Vito Guglielmini; Firenze [illegible] del Corso [illegible] Genova Farmacia Bruzzo [illegible] N. 5, Livorno Agenzia Tellini-Amortini via della Posta 5, Napoli deposito strada Toledo [illegible] Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologna 18, Spezia Farmacia Bedini, Torino [illegible] N. 6, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine Farmacia De Candido via Grazzano

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17 — **Farmacia** DELLA **Legazione Britannica**

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

**Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male** [illegible] digestione, per mal di testa e vert[illegible] sostanze puramente ve[illegible] minerale, nè scema[illegible] dell'esercizio, è stata [illegible] alla [illegible] umano, che [illegible] effetti [illegible] cagionano mali di [illegible] irritazioni, secchezza, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.**

[illegible] spedizioni [illegible] domande accompagnate [illegible] la firma [illegible] Condotti; Torino [illegible] Corso [illegible] piazza San Carlo [illegible] San Carlo; presso la Farmacia [illegible] 343

**Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni** | **Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.**

# CIOCCOLATA MENIER
## DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spediscono in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 137

---

# SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adornato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

---

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
**di Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

---

# AI VINI-CULTORI

AI VINI-CULTORI

## MANUALE DEL VIGNAIUOLO

O MODO DI COLTIVARE LE VITI E FARE IL VINO

per **F. LAWLEY**

*con 85 incisioni intercalate nel testo.*

Seconda edizione con correzioni ed aggiunte

Prezzo L. 3 50

franco per posta e raccomandato Lire 3 80.

## METODI PELLIOT E BIZZARRI
per la confezione
DEI SECONDI VINI
*Quarta edizione*

Modo di raddoppiare la quantità del primo vino in caso di scarsa raccolta delle uve.

Prezzo Lire 1

Franco per posta e raccomandato L. 1 30

## RACCOLTA
DEGLI SCRITTI DI VINIFICAZIONE
pubblicati dal
dott. ALESSANDRO BIZZARRI
*Seconda edizione.*

Sull'importanza dell'esame del mosto nel processo di vinificazione — Mezzi facili per esaminarlo — Sulla conservazione dei vini — Azione dell'ossigeno dell'aria sui vini — Sulle malattie dei vini, cause che le provocano, mezzi di prevenirle e curarle — Malattie intrinseche dei vini — Malattie dei vini curati — Grassume — L'amaro, amarone o amarezza — Malattie estrinseche dei Vini — Vino ottenuto sulle vinacce — Sull'impiego del miele nella fabbricazione del vino artificiale.

Prezzo L. 2

Franco per posta e raccomandato L. 2 30

**Strettoi per uva economici sistema americano,** con viti del diametro di 63 millimetri, altezza dello strettoio m. 0,88, diametro 0,65 L. 175 —

**Gleucometro,** pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi . . . . . . . » 5 —

**Pesa-vino.** Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente » 3 —

**Prova-vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione . . . . . . . . » 5

**Alambicco Duroni** per l'analisi del Vino e per determinare la sua forza alcoolica . . . . . . . » 15 —

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco ed il Pesa-Mosto . . . . . . » 35 —

**Filtri per il vino,** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica . . . . . » — —

**Lava bottiglie a mano** montati in ferro e relativo spazzolino da centesimi 50 a . . . . . . . . . » 1 —

Id. montati in legno per le caraffe . . » 1 —

**Lava bottiglie a macchina,** con spazzolino mobile da . . . . . » 15 e 20

**Tura bottiglie** a mano solidissimi » 3 —

Id. a leva, tutto in ferro . . . . » 20 —

Id. con movimenti automatici, tutto in ferro » 40 —

**Leva tappi** inglesi . . . . . . » 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato, semplice e doppi. Semplice da 100 bottiglie » 16 —

Id. doppi da 100 bottiglie . . . . . » 16 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

AI VINI-CULTORI

# AI VINI-CULTORI

---

Una grande Casa di

**VINO CHAMPAGNE**

domanda dei

**RAPPRESENTANTI**

seri, che possano dare buone referenze.

Indirizzarsi **L. C.** à REIMS (*poste restante*).

## Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e da un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66, Milano, Brocca e Bacccrini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

## Per sole Lire 20

Servizi da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

| | | |
|---|---|---|
| 4 | Caraffe | da vino |
| 2 | » | da acqua |
| 12 | Bicchieri | » |
| 12 | » | da vino |
| 12 | » | per vini fini |
| 1 | Porta olio completo | |
| 2 | Saliere | |
| 2 | Porta stuzzica denti | |

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno. Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali e vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rottenstein* di Parigi ha

***sciolto il problema***

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

**Prezzo:** Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

---

# Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

**MARTIAL BARNOIN** — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**ROMA (stagione d'inverno)**
*dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo. Croci, Fermezze da **collane. Opali montati. Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati.** — Tutte queste gioie sono lavorate con un [illegible] squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 **per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.**

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

*L'Albina o Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. **7 60.**

**Desnous,** profumiere à Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per Regno d'Italia . . . L. | 6 | [illegible] | [illegible] |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | [illegible] | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canadà. . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Perù . . . . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviate l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 253

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 18 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Ieri la guerra: oggi la pace?

Il trattato russo germanico, dopo aver tenuto desto l'onorevole Melegari per una nottata intera, è sfumato stamattina come la nebbia.

Da Pietroburgo telegrafano che il trattato l'ha sognato il signor Girardin. L'onorevole Melegari è contento; l'onorevole Depretis viceversa deplora che gli venga meno il pretesto per tenere ancora nascosto per qualche giorno il decreto di scioglimento.

La situazione precisa delle cose d'Oriente è oggi press'a poco questa:

La Turchia fa delle proposte impossibili;

L'Austria le trova possibili;

La Germania per conseguenza non ne vuole sentir parlare;

La Serbia prepara delle mine;

La Russia delle minaccie.

***

L'onorevole Depretis approfitta della circostanza per leggere agli onorevoli Puccini e Nobili la relazione a Sua Maestà che precede il decreto di scioglimento.

L'Italia aspetta ansiosamente di sapere se l'onorevole Puccini è stato contento della relazione. Contento lui, debbono essere evidentemente contenti tutti gli Italiani che hanno un filo di giudizio.

Purchè l'onorevole Puccini non li metta nell'imbarazzo, dicendo oggi di sì, domani di no, o viceversa, come ha fatto per la convenzione di Basilea.

*** ***

« Tutti i funzionari pubblici, fino ai piccoli pascià delle provincie, erano stati così spesso traslocati che non esisteva più autorità governativa. »

Queste parole voi senza dubbio credete che io le abbia copiate dalla *Perseveranza*, dall'*Opinione* o da qualche altro giornale del *partito bacato*, come chiama gentilmente noi liberali il signor Pavesi, cavaliere della Corona d'Italia per grazia di Dio e del conte Cantelli.

Le ha dette invece lord Derby alla deputazione operaia andata da lui per gli affari d'Oriente: ma se volete applicarle a Sua Eccellenza Nicotera, io non ci ho nessuna difficoltà.

***

E salva la convenienza delle cose, e mettendo le mani avanti perchè non s'abbia da paragonare per sbaglio l'Italia con la Turchia, benchè anche in Italia vi siano delle provincie governate da *bey*, è un fatto che si va creando un nuovo principio d'autorità basato sui trasferimenti e sugli scioglimenti... de' Consigli municipali che hanno il torto di non la pensare politicamente come Sua Eccellenza il ministro, o l'illustrissimo signor prefetto.

Quando poi c'entran di mezzo le elezioni, buona notte signori! Il nuovo sistema raggiunge delle arditezze fin qui inusitate.

***

Però bisogna dire che a nessuno riescirebbe a fare ai futuri candidati dell'opposizione tanta *réclame* quanta ne fanno per loro al palazzo Braschi.

Esempio.

Per combattere un solo candidato, il colonnello Corvetto, si trasferisce un prefetto, il cavaliere Giusti, da Pesaro a Siracusa, e un sottoprefetto, il conte Gabardi, da Urbino a non so più dove.

È vero che il Vaticano, per concorrere con Sua Eccellenza Nicotera al trionfo del signor Mochi, ha traslocato a Rimini monsignor Zepetti, vescovo di Cagli, perchè si degnò far visita al colonnello Corvetto.

***

Chi non si commuoverebbe vedendo questo onesto e lieto accordo, e pensando ai bei frutti che potrà produrre l'innesto di un ramoscello di *Nicoteriana eccellentissima* con un altro di *Cardinalia Francheniacea eminentissima*, appiccicati insieme con un po' di mastice di Ceccano.

E perchè non dovrebbe essere un innesto fruttifero? Non appartengono tutte due le piante alla grande famiglia delle *Rubeae*, le quali hanno il color rosso della corolla per caratteristica principale?

*** ***

Ho citato le parole di lord Derby; citerò anche quelle di un giornale ministerioso milanese, il quale dice: « Quando un paese è affidato al governo di persone che prepongono al bene pubblico i loro privati interessi, e le loro ambizioni, non potrà vivere tranquillo, nè avanzarsi sulla via del progresso. »

Tutte queste parole d'oro a proposito della Spagna. Mi par di sentire un miope compianto da un ammalato di oftalmia granulosa!

*** ***

Continua la riparazione delle processioni.

A Bari il *bey* Paternostro, sempre a maggior gloria della circolare Nicotera, ha ricevuto venerdì sera sul portone del palazzo della prefettura una processione diretta e comandata dall'assessore municipale Tavarilli e scortata da un drappello di guardie municipali.

Bel trionfo della croce sull'islamismo. Sua Eccellenza Nicotera si può vantare di aver veduto, sotto il suo governo, l'islamismo piegar la testa nella persona del *bey*.

Pensare che le coscienze timorate avevan tanta paura del 18 marzo! Errore grandissimo! I riparatori sono i veri figli prediletti della Chiesa cattolica.

***

Le processioni sono all'ordine del giorno non solamente a Bari, ma in tutta la provincia. I devoti vogliono fare anche tutte quelle proibite nel *sedicennio* famoso.

Quando comandavano « quelli altri » era stata stabilita sulle processioni una tassa a benefizio dell'asilo infantile. Ora è stata abolita anche questa barbarie.

Il permesso alla prefettura si doveva chiedere quindici giorni prima, secondo la circolare Nicotera. A Bari questo termine perentorio è ridotto per ora a 11 giorni.

A Bari, a Mola di Bari, a Capurso, a Casamassima si annunziano le processioni con manifesti talmente spropositati, da parere offese alla religione. Basta dire che nel manifesto compilato dagli assessori municipali di Bari si parla di « colei che, sotto l'albero della croce, partorì fra gli affanni dello spirito alla vita della grazia a perduta umanità... »

Via!

***

A questi spropositi, aggiungete a maggior gloria del progresso e a vergogna de'moderati, *li* spari, i fuochi, lo scoppio dei mortaletti e dei « mastii » (!!)

A Casamassima, un pover'uomo, colpito dallo scoppio di non so che cosa, rimase cadavere, lasciando sul lastrico una moglie con numerosa prole.

Peggio per loro! Casamassima fa parte del collegio di Gioia del Colle. Bisognava contentare gli elettori dell'onorevole Rogadeo.

*** ***

Il professore Pagliano non è stato insensibile al mio cordiale saluto, e mi scrive da Firenze:

*Carissimo amico* Fanfulla,

« Io non ho mai purgato l'umanità; ma bensì per tua norma l'ho alleggerita per l'immortalità.

« Perdona: addio, addio.

*Sempre tuo assiduo*
Prof. PAGLIANO

Firenze, 16 sett. »

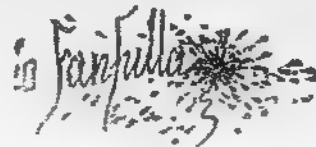
***

Io l'ho sempre detto che il professore Pagliano è un grand'uomo, e che il suo siroppo col vapore e col telegrafo è una delle più belle invenzioni del secolo decimonono.

Quella di alleggerir l'uomo fino a renderlo quasi incorporeo, per farlo poi volare dritto dritto nel seno di Abramo, è difatti una nobile missione.

È una missione nella quale il professore è riuscito. Guardate come è ridotto l'onorevole Barazzuoli!

Non mi si leva dalla testa; l'onorevole Barazzuoli è una prova vivente degli effetti del siroppo Pagliano.

Ridotto com'è, mi aspetto un giorno o l'altro di vederlo sollevato dal vento e portato fuori... dal suo collegio di Colle.

## NOTE MILANESI

15 settembre.

Passamo da una festa all'altra. Dopo le regate a vela sul lago di Como, vi fu l'inaugurazione della statua di Tommaso Grossi a Bellano. In seguito venne scoperta, senza pompa, nei giardini pubblici, la statua dell'architetto Balzaretto che li costrusse; quindi la Galleria e la piazza del Duomo furono illuminate in onore delle persone convenute qui per il Congresso bacologico. Ieri, a Villa d'Este, doveano aver luogo le regate dei soci; però la pioggia le mandò a monte.

Ho fatto dunque un viaggio inutile; ma non l'ho fatto solo, ed ebbi così il piacere di accorgermi che la vita scorre gradevolissima sul lago. Le ville sono dappertutto piene di gente; gli alberghi che, giorni addietro, erano quasi vuoti, ora riboccano di forestieri. Le carrozze, le barche, i vapori vanno e vengono, riversando in ogni luogo frotte di villeggianti. Nelle vie campestri e nelle vie dei villaggi s'incontra un gran numero di donne eleganti, tutte abbigliate con molto gusto, tutte brióse, liete, sorridenti. È raro che si faccia un passo senza trovare un volto amico. I saluti e le scappellate s'incrociano; gli inchini e le strette di mano si alternano... E poi si vede una donnetta che non si era mai vista prima, e che si vorrebbe guardare a lungo da vicino. Sarà una russa, un'americana, un'inglese? Ha certi occhi, certi capelli e certi veli! Dove va? Donde viene? È scomparsa.

><

Ecco una villa. Eh, via, non è un capo d'opera, ma nell'insieme non c'è male. La cancellata è tinta di bianco e sormontata di lance d'oro. Sulle aiuole del giardino sta scritto: *Cave canem*, a caratteri di verzura. E un grosso cane infatti sonnecchia presso il cancello, coricato al sole. La facciata della palazzina è bianca, e le persiane socchiuse sono verdi. Sulla porta si scorge, scolpito, uno stemma; sul tetto sventola una bandiera cilestre e gialla.

Stavate per passare innanzi, ma una voce vi arresta. È la voce di una signora per bene che avete

---

77 **Appendice del *Fanfulla***

# I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

### XXXII.

### Il parere del medico.

Sei mesi sono trascorsi; siamo ritornati all'estate. L'estremo addio è stato dato.

Mercè le mie cure, la vita di mia madre ha potuto essere prolungata, ma pur troppo è arrivata l'ora fatale. Essa è morta nelle mie braccia; le ultime parole furono a me rivolte; l'ultimo sguardo è stato per me. Sono ora, secondo il significato il più tremendo, il più assoluto della parola: solo su questa terra.

La disgrazia che mi ha colpito m'impone alcuni doveri, i quali esigono la mia presenza a Londra. La casa che ho in quella città è affittata; sto dunque all'albergo. L'amico, sir James, chiamato anche a Londra da alcuni affari, è alloggiato vicino a me. Facciamo colazione e pranziamo insieme, nel mio salotto. Per ora la solitudine mi riesce insopportabile, mi tortura, eppure non posso frequentare la società; sfuggo coloro che sono per me semplici conoscenze.

Però, dietro suggerimento di sir James, abbiamo invitato un signore a pranzare con noi alla nostra locanda; quel signore ha diritto a riguardi speciali, giacchè egli non è un invitato ordinario, ma bensì il celebre dottore che, per il primo, mi avvisò dello stato critico nel quale versava la salute di mia madre. Egli desidera da me alcuni particolari sugli ultimi momenti della santa donna. È talmente occupato, il tempo è sì prezioso, che non può disporre affatto delle prime ore della giornata; abbiamo dunque stabilito che verrà da noi per pranzare all'ora sua solita, ora che gli ammalati sanno dover rispettare affinchè possa vedere gli amici.

Il pranzo sta per finire. Ho fatto ogni sforzo immaginabile per rimanere calmo; ho narrato in poche parole la semplice storia degli ultimi giorni della vita di mia madre. Ora la conversazione si aggira intorno a cose di poco conto per me; la mia mente si riposa dello sforzo che ha fatto; posso riandare nei miei pensieri; ascolto ed osservo

A poco a poco, mentre la conversazione continua, mi pare di vedere qualcosa d'insolito nel fare del celebre dottore. Il suo contegno desta la mia curiosità, poscia cresce in me il sospetto che egli non sia venuto qui semplicemente per pranzare, ma bensì per non saprei quale scopo che deve riguardarmi.

Più volte noto che mi guarda furtivamente con interesse ed attenzione; però egli cerca con ansietà di non lasciarlo conoscere. Più volte osservo che si prova a cambiar discorso e tenta indurmi a parlare di me stesso; e, cosa molto più strana ancora (se pur non sbaglio), sir James ha l'aria di capirne lo scopo e d'incoraggiarlo. Sotto diversi pretesti sono interrogato sulle mie sofferenze passate e su ciò che ho divisato di fare nell'avvenire. Fra altri soggetti che mi riguardano in modo speciale, quello delle apparizioni sovrannaturali è più volte messo in campo. Mi si domanda se credo alle simpatie spiritiche ed occulte, all'apparizione dei morti od anche di persone lontane. Con arte infinita, sono indotto a dover affermare che la mia opinione riguardo a tali difficili ed incerte discussioni è, sino ad un certo punto, la conseguenza della mia propria esperienza. Alludo a certi fatti accadutimi, eppure sembra che io non mi spieghi abbastanza per soddisfare l'innocente curiosità del dottore; egli si prova ad indurmi a raccontare minutamente ciò che io stesso ho veduto e provato. Ma questa volta sono sulle difese, mi scuso e rifiuto di confidarmi all'amico. Di più in più riesce evidente che sono il punto di mira, il soggetto passivo di un esperimento nel quale tanto sir James quanto il dottore hanno ugualmente grande interesse; ed io, abbenchè mi studii a far mostra di non accorgermi di ciò che accade, ho deciso nell'interno del mio cuore, di scoprire il motivo della presenza del dottore e lo scopo dell'invito fattogli da sir James.

Il caso viene al mio aiuto, poco dopo che le frutta sono servite.

Il cameriere entra nella stanza con una lettera a me indirizzata e mi avverte che il latore aspetta per sapere se voglio mandare una risposta. Apro la busta: sono poche righe scrittemi dal legale per avvertirmi di non so più quale affare. Prendo la palla al balzo e mi valgo dell'occasione offertami. Invece di far rispondere verbalmente, mi scuso presso i compagni, pretestando l'urgenza di una risposta; indi lascio la sala.

Dopo aver fatto congedare colui che mi ha portato il foglio, ritorno nel corridoio che conduce alle mie camere e, pian piano, apro l'uscio della mia stanza da letto. Un secondo uscio, a destra, comunica col salotto ed ha in su un ventilatore. Mi riesce facile di accostare l'orecchio a quel buco, e così non mi sfugge una sillaba della conversazione che sir James ed il medico hanno insieme.

— Dunque credete che io abbia ragione? — sono le prime parole che odo; ed è sir James che parla.

— Completamente — risponde il dottore

— Ho fatto — continua sir James — ogni mio possibile per indurlo a distrarsi ed a cambiare la sua esistenza cupa e solitaria in una vita più allegra. L'ho invitato a stare qualche tempo nel mio castello in Scozia, gli ho proposto di viaggiare con lui sul continente; gli ho offerto di portarlo sulla *yacht* al prossimo viaggio che dovrò fare. Egli risponde sempre nello stesso modo. « No, » sempre no, a qualsiasi proposta. Avete udito da lui stesso che non ha stabilito nulla ancora per l'avvenire. Che cosa ne sarà di lui? che dobbiamo fare pel suo bene?

 (*Continua*)

incontrato in parecchie case l'inverno. Ella vive in villa da due mesi. Non è un momento sola, e non si annoia mai. Tutti i suoi amici vanno, gli uni dopo gli altri, a visitarla. Ella ha per lo meno quindici [illegible] senza contare quelli che sopraggiungono a [illegible] compagnia senza invito. Durante il giorno si passeggia, si fuma, si legge, si chiacchiera. Dopo il pranzo si passeggia da capo, e si ciarla con più brio di nuovo. Poscia una signora suona il pianoforte, un'altra canta qualche romanza; i giovani giocano al bigliardo, ed i vecchi organizzano una partita di tarocchi. Alle undici si va a letto.

><

Negli alberghi è un'altra storia. Le conoscenze si fanno presto, le relazioni si annodano facilmente. Il pranzo, fatto in comune, ad una tavola troppo lunga, è un po' noioso. Si hanno, a volte, vicine delle figure grottesche, e le figure simpatiche stanno troppo lontane. Si vorrebbe fare un po' di conversazione, per via di segni, cogli amici; ma ecco il [illegible] e le fruttiere che interrompono la prospettiva.

Per la colazione, invece, ognuno sceglie un'ora e una tavola. Le varie famiglie e le diverse cricche fanno, ciascuna, parte da sè stesse. Si mangia ridendo, chiacchierando, facendo la corte alle signore e cercando di fare dello spirito. Si narrano gli aneddoti piccanti, a mezza voce; e si raccolgono, senza che altri le comprenda, certe frasi a doppio senso, mandate al vostro indirizzo da una bocca adorabile che addenta, subito dopo, una pera, una mela, o un biscotto. Fra un piatto e l'altro, si dicono mille sciocchezze, si cerca un piede sotto la tavola... e non è raro trovarlo più grosso di quello che si pensava.

><

A qualunque ora del giorno, nelle sale comuni, c'è gente. Le mamme passeggiano nel parco vicino o davanti l'albergo, mentre le fanciulle vanno innanzi e indietro, a braccetto fra loro, nel vestibolo. I giovanotti eleganti seguono ora le madri e ora le figlie. Alcuni Inglesi stecchiti e seri stanno, per delle ore, intenti a leggere i giornali. Alcune Americane [illegible] barocchi, scrivono lettere su lettere, senza [illegible] verbo. I fanciulli giocano al bigliardo inglese; le nutrici e le governanti fanno girare per conto delle bambine la trottola olandese.

Di tanto in tanto, si ode il pianoforte, e una signorina che cerca marito spilluzzica, sottovoce, qualche romanza. A sera, si suona [illegible] e si balla. Le signore, danzando, affettano di tenere il velo, il fisciù, il cappello. I giovanotti strimpellano il violino e il mandolino, [illegible] le voci donnesche. Fischiano, urlano, applaudono, suonano il cri-cri, si mostrano coperti [illegible] di veli, di fiori e di scialli, fanno mille [illegible] follie.

><

È una vita spensierata, se si vuole, ma diverte. Certe volte si organizzano delle serenate; [illegible] si sparano de' fuochi d'artifizio. I razzi splendono e cadono, come una pioggia luminosa, sul lago. Il buio della notte si dilegua, così, per un istante, in diversi luoghi, ad intervalli. L'acqua fiammeggia di riflessi momentanei; le montagne, nere, pigliano aspetto d'immani giganti. Dai villaggi, dalle case, vi giunge all'orecchio un rumore indistinto [illegible] voci di donna, udite da lontano, vi seducono, vi allettano, v'incantano, come la voce d'una sirena. Vorreste rimanere a lungo in quell'ambiente delizioso; ma vi tocca tornare a Milano, per occuparvi di cento cose che vi annoiano.

><

Non dico questo nè pel processo Cavallotti-Torelli, rimesso a miglior tempo, nè per le rappresentazioni del teatro Dal Verme, nè per le *Trappole d'oro* del signor Marenco, date l'altra sera al teatro Manzoni, tutte cose che mi hanno divertito mezzo mondo. È sperabile che in avvenire potrò dirvi ch'io scrivo le mie *Note* ridendo come un matto; frattanto debbo comunicarvi una notizia che immerge il partito liberale milanese in un dolore profondo: l'avvocato Riccardo Pavesi esce definitivamente dall'Associazione costituzionale, per andare a far parte dell'Associazione progressista.

Non è forse inutile ch'io vi faccia conoscere le qualità politiche veramente rare dell'avvocato Pavesi. Entrato nell'Associazione costituzionale verso la metà di marzo, egli ebbe la fermezza di restarvi senza lagnarsi fino al principio di agosto. Azionista principale della ministeriosa *Lombardia*, egli lo è, in pari tempo, del *Corriere*, che milita nel campo opposto. Nominato cavaliere da Cantelli, trova che non ci sarebbe niente a ridire se fosse nominato commendatore da Nicotera.

Bianco ieri, oggi è rosso, dopo aver fatto vista di essere azzurro, un momento.. Ho ragione, sì o no, di dirvi che la sua perdita è gravissima?

><

Per uno che andò via, quaranta nuovi soci giunsero, nell'ultima seduta, ad ingrossare le fila della Associazione costituzionale. Nessuno di loro ha i meriti del signor Pavesi; anzi, tutti hanno il torto di rimaner fedeli, da un pezzo, alla bandiera che adottarono. Ordinariamente, in politica e nel resto, con siffatti principii non si approda a nulla. Gli uomini saggi mutano consiglio appena sia possibile farlo senza inconvenienti. Se altre prove in appoggio mancassero, si potrebbe citare quella de' ministri odierni. Quante palinodie non hanno essi fatto in pochi mesi e quante non ne faranno! All'occasione, quando occorre, affermano una cosa in un luogo e la negano in un altro. Se si deve, per esempio, credere a un giornale sinistro, Sua Eccellenza Depretis avrebbe protestato a Roma di non volersi ingerire nell'amministrazione della lista civile, ed invece qui ha promesso ai capi di un importante istituto di credito che [illegible] presenterà, sul proposito, una [illegible] in Parlamento.

><

La Giunta municipale ha dato, di fresco, una prova di essere ferma ne' suoi propositi e conseguente a sè stessa. Per suo incarico, tempo addietro, il [illegible] aveva conchiuso un contratto col[illegible] che si obbliga a costruire il grand'arco della Galleria, mediante la somma di settecentomila franchi. Venuta la questione in Consiglio, parecchi oratori parlarono contro; ma la Giunta tenne fermo. [illegible] e l'eloquenza di Mosca si spuntarono contro la freddezza di Sezzo[illegible] e la fermezza di [illegible]; il contratto fu votato a gran maggioranza.

Questione d'interesse a parte, è divenuto oramai indispensabile che l'arco si costruisca. La piazza del Duomo [illegible] sistemata; da ogni parte, l'occhio riposa gradevolmente, qui sulle guglie del Duomo, e là sui colonnati de' portici. Soltanto l'ingresso della Galleria offende la vista, col suo impalcato di legno. S[i] costruisca dunque l'arco, ma non [illegible] lavare la faccia alle statue che adornano lo [illegible] edificio all'interno. Savonarola è coperto di polvere; sul capo di Cavour ci sono parecchie [illegible] di ragno.

*Blasco*

# Di qua e di là dai monti

Borsieri...

A proposito: *borsieri* è, o non è la giusta parola per indicare quelle brave persone che giocano all'altalena sul credito pubblico e fanno la pioggia ed il sole, barcamenandosi lietamente fra una *hausse* ed una *baisse*?

[illegible] — quello dei *Viaggi umoristici* ([illegible] subito!) — li chiama borsisti. Questa parola mi rende un suono ingrato e si presta [illegible] compromettenti.

Con buona pace del mio [illegible] amico io seguiterò a chiamarli *borsieri*, in omaggio a Dante, [illegible] all'inferno un Guglielmo Borsiere, il quale da quel [illegible] che ne dice il poeta, sarebbe stato semplicemente un *borsiere* del suo tempo — di quel tempo felice nel quale i *Grandi* [illegible] non erano che un mito, e un governo in[illegible] un semplice mortale avrebbe fatto [illegible] gli Dei, nonchè gli uomini, le [illegible] colonne, come dice Orazio.

**

Dunque borsieri, mettetevi all'opera. La *France* ha messo fuori un trattato conchiuso tra la fantasia d'un suo redattore e l'inchiostro che lo pose a far da nero sul bianco delle sue colonne e, se vogliamo, anche un pochino su quello della [illegible].

Quel trattato non ha avuto che la vita delle rose e sfiori, com'esse, lasciando un profumo di... non so che. Potrebbero essere maledizioni, come potrebbero essere felicitazioni, secondo i casi.

Peccato! Se fosse durato in credito ventiquattr'ore di più, forse avrei fatta anch'io la mia fortuna speculando fra i Turchi e i Serbi e gettando sulla bilancia dei fati europei il peso della mia parola di *bene informato*. Hum!

**

Ma torniamo in carreggiata. Borsieri, una mano sul cuore e poi rispondete: il *sì* e *no* della famosa dissoluzione della Camera non è forse una *martingale* destinata a far saltare la Banca e le Banche? Il giorno che si vedrà pubblicato il gran decreto, sarà un giorno di lutto per voi, e converrà cercare qualch'altra cosa per mantenere vivo il saliscendi ne' listini.

Ahimè! Quel giorno s'avvicina. Il Re, deposto il suo fucile da caccia, s'è recato a Torino dove, colla penna fra le dita, aspetta l'onorevole Depretis, che non sa ancora decidersi al grande passo della dissoluzione.

Ebbene, signor presidente, le par ben fatto condannarci a questa uggiosa aspettativa tra l'essere e il non essere? È vero che il problema d'Amleto è tuttora problema... sulla scena, a gran fortuna d'Ernesto Rossi che lo enuncia col garbo che tutti sanno.

Ma l'essere o non essere, con buona pace di Shakespeare, non sarebbe egli forse anche il problema di Tentennino?

Non domando una risposta: a che pro? Certi problemi vanno lasciati in sospeso, a beneficio di coloro che vi speculano sopra. Colombo ha ha avuto un gran torto: quello di battere l'ovo contro la tavola per farlo stare in piedi sulla punta. Senza quella picchiatina — chi sa! — dopo quattro secoli saremmo forse ancora alla ricerca del grande segreto.

**

Del resto, chi può dire che non lo siamo?

Gladstone, per esempio, domanda nel *Times* la riconvocazione del Parlamento, per mettere un po' d'ordine e tener dietro alle cose d'Oriente.

Gladstone è un... citrullo; le Camere sono fatte per essere scomposte e poi ricomposte, come quei quadri a pezzi che ci vengono da Norimberga, che sono la delizia dei bimbi quando riescono a ricomporli.

Onorevole Depretis, non dia retta, per carità, all'uomo che ha inventata la negazione di Dio, passeggiando sulla Riviera di Chiaia sotto gli occhi di Ferdinando Borbone e che vorrebbe inventarla di nuovo in Bulgaria per fare dispetto al povero Abdul-Hamid. Le Camere sono eminentemente pettegole e, mentre fervono le grandi questioni, imbavagliarle è quello che si può fare di meglio. Se Metternich vivesse ancora, l'avrebbe già fatto. Che diamine! Mani libere ci vogliono per un governo che si rispetta, e io non so comprendere Gladstone che fa le viste di non saperlo.

**

Del resto, fra tante Camere ond'è ricco l'...Albergo europeo — sissignori, l'Albergo; il sistema rappresentativo non è forse una locanda nella quale ci si avvicenda fra partiti, prendendovi stanza ora gli uni, ora gli altri? — fra tante Camere, dicevo, ond'è ricco l'Albergo europeo, nessuna al momento è aperta.

Che sia per colpa della chiusura della Camera che gli Olandesi, come ci apprende l'agenzia Stefani, discendono in piazza a fare il chiasso, e che i Napoletani quest'oggi fanno il loro bravo comizio contro la barbarie turca? Lasciamoli fare, tanto i primi che i secondi: la piazza la si domina con poco: una pattuglia, un delegato colla sciarpa e un trombettiere per le intimazioni di rito, e l'ordine regna in tutte le Varsavie di questo mondo. Ma la Camera! Oh le Camere! Un *sì* o un *no* sopra una questione qualunque, e buonanotte a un gabinetto per quanto riparatore.

**

Le Camere, io le intendo all'egiziana, cioè con un'opposizione a consegna fissa e con un partito governativo che non ragioni. Insomma, una Camera ce la darà l'onorevole Nicotera se la fortuna lo asseconda e se i prefetti, rimescolati a quest'uopo come si usa fare per le carte prima di mettersi al gioco, gli daranno l'*à-tout*, facendolo padrone della partita.

Se non sarà l'*à-tout*, sarà, a buon conto, una buona *napoletana*, ma una vera *napoletana* di Napoli. Questa non gli può mancare di certo.

Signori della consorteria, attenti: c'è per aria il *capotto*.

*Don Peppino*

# NOTE SICILIANE

Palermo, 14 settembre

Nelle ultime vent quattr'ore nessun ricatto, o sequestro di persone.

Vi sono state, è vero, varie grassazioncelle, qualche [illegible] (e [illegible] che abbonda nell'articolo omicidi), alcune *sparatine* e [illegible] e *ammazzatine*: ma proprio [illegible] che [illegible] qualche cosa di piccante, no.

I briganti hanno i loro momenti di solenne raccoglimento. Non li disturbiamo! Hanno tutto il diritto di riposare, perchè nelle ultime settimane del[illegible] ne hanno fatto, e parecchi: il sequestro Fucà a Termini; sequestro Di Bernardo, assessore municipale di Collesano (Cefalù); sequestro di Amato Vetrano, presidente del Consiglio provinciale di Girgenti; sequestro Fuscia a Caccamo...

><

È vero che tutti questi sequestrati sono vivi, con tutte due le orecchie (ch'è tutto dire!); ma è vero altresì che taluno di quelle [illegible] dovette rovinarsi per trovare il denaro necessario al riscatto del parente.

Il Fucà sborsò circa 18,000 lire; Amato Vetrano 12[illegible],000; Di Bernardo circa 200,000. [illegible] il Fuscia non sborsò un centesimo; ma in compenso, povero vecchio, quanta paura! Fu liberato dalla forza che lo trovò nel fondo d'una grotta, [illegible] pagnottine, ed un orciuolo d'acqua. È [illegible] dire che le pagnotte erano intatte.

Si menò gran rumore dalle autorità per questa liberazione. Io pure applaudo al buon [illegible] del servizio fatto con zelo dalle autorità, [illegible] mi piace esser giusto, tengo pur calcolo di questa circostanza: non furono già i soliti malandrini che operarono il ricatto, ma alcuni *picciotteddi* dilettanti, apprendisti, affatto novizi, dai 17 ai 20 anni, che agivano per proprio conto; ora, costoro, alle prime *premure* e *forti* interrogazioni [illegible] la *forza*, s'affrettarono [illegible] complici, [illegible] povero vecchio, somma che avevano richiesta, e dietro queste precise indicazioni, la forza ebbe la valentia di trovare i rei e li mise in carcere; ebbe l'accorgimento di trovare il sequestrato e lo mise in libertà. Ma se si fosse trattato della banda di Mvorme, o di Leone... [illegible] sarebbe stato più duro; e lo prefetto Zini non avrebbe avuto la compiacenza di telegrafare al ministro: *brillantissimo servizio*.

Ad ogni modo, applaudiamo ai risultati!

><

A proposito del sequestro Di Bernardo si sollevò uno scandalo, di cui vi terrò informati, quando se ne saprà qualche cosa di più. Per ora so che fu ordinata un'inchiesta sulla condotta dei militi a cavallo, per rilevare se sia da attribuirsi [illegible], la fuga del capo-banda Le[illegible] e d'un altro brigante in uno scontro avvenuto [illegible], fra la forza e quei due. Dicesi che [illegible] abbiano *data la voce*, per cui i briganti, messi sull'avviso fuggirono. Sarà poi vero? Voglio sperare che no.

Però il mezzo più sicuro per non saperne nulla è l'inchiesta. Peraltro chi sa che lo Zini, per mostrarsi originale in tutto, come nello stile, ci faccia strabiliare col novissimo dei miracoli: un'inchiesta con risultato pratico, ne è ben capace, specialmente per far dispetto *alli moderati*.

><><><

Il Congresso pedagogico visse sei giorni e spirò.

Di lui si può dire: nacque, parlò, morì; oh compendio della più lunga *congressonescole* vita!

Al Politeama gli cantarono l'esequie fin dai primi giorni; fu un'idea peregrina e gentile quella di mettere in scena la *Messa di requiem* del Verdi, proprio per festeggiare il Congresso pedagogico.

Il Congresso ha lasciato il tempo che trovò; cioè un caldo africano; perchè dovete sapere che qui abbiamo la gioia dei nostri bravi 26 gradi all'ombra, con buona pace dell'illustre professore Tacchini, il quale dimostrò, come due e due fan quattro, che a Palermo si sta più freschi che in tutte le altre città dell'Alta e Media Italia.

Rispetto la scienza; ma il fatto è che voi ora respirate, e noi seguitiamo a cuocere.

><

Dicevo che il Congresso pedagogico ha molto parlato, e perciò molto gli verrà perdonato; perchè già si sa; quando si parla troppo è difficile non dire qualche corbelleria. Ha trascurato di occuparsi della questione *vitalissima* dei maestri e maestre a 400 lire di soldo!, i quali devono spezzare, meschini, il pane della scienza ai fanciulli, mentre spezzerebbero tanto volontieri quell'altro, a sè stessi, in una tazzina di brodo! Oh la questione di quei due pani è atroce! Ma i Congressi non si occupano di piccolezze!!

><

Un atto di giustizia verso gli onorevoli membri del Congresso; essi diedero esempio di una abnegazione e di un patriottismo rari ai nostri tempi. Invitati, intervennero, ed assistettero con virile fermezza, alla rappresentazione di *Stiffelius*, data da una società di dilettanti al teatro Bellini.

Trenta gradi Réaumur; dilettanti e *Stiffelius*.. è il *non plus ultra* dell'eroismo.

Lo prefetto Zini non fu eroe fino a quel punto; scusò la sua assenza. Ahi! ecco un atto di debolezza!

><

Anche qui le processioni sono proibitissime, ma viceversa poi si permettono. Il temperamento adottato è grazioso. Don Salvatore, o Don Totò chiedono il permesso per una processione: gli si domanda: è per la festa del *patrono* o *patrona* del comune? Se sì, sì; se no, no. Ora avviene che il parroco della stessa chiesa domandi due, tre, cinque volte il permesso di fare una processione.

Gli si dice

— Ma, la festa del patrono l'avete fatta!

— Oh! bella, non siamo *padroni* di avere quanti *patroni* ci pare! — e bisogna accordare.

Ho letto l'ordinanza con cui il prefetto permette, per una *volta tanto*, la processione del patrono, o patrona. Non è un modello nè di lingua, nè di stile, *pegnamo zirèano*, e neanche di senso comune: ve la manderò in originale. L'altro giorno fu permessa ad Altavilla una processione, che è un vero insulto alla civiltà. Una folla briaca di vino, e di feroce superstizione idolatra, segue, gridando come ossessa, una Madonna in processione, e balla, e canta, e gitta i berretti, e dà pugni e calci, e sputa in faccia a chi non grida: *Viva Maria!*

><><><

Sento dire che il ministro onorevole Zanardelli si dispone a venire fra noi. Ben venga. Egli, ministro dei lavori pubblici, è fra le Eccellenze del gabinetto quella riparatrice per eccellenza, qui troverà porti, ponti, ferrovie, strade da fare e da riparare. Ma io gli additerò un altro pubblico edificio, più importante di tutte queste opere, e che è tutto crepacci e fenditure, e minaccia crollare da un momento all'altro; neppure il prefetto Zini è riuscito a puntellarlo solidamente coi suoi *criteri*: è l'edificio della sicurezza pubblica. Capisco che non è affare dell'onorevole Zanardelli; ma spero che quando egli verrà, udrà e vedrà, non potrà a meno di dire una parolina nell'orecchio al suo collega Nicotera. L'edificio sta per cadere: almeno puntelliamolo bene, se no tutto andrà a catafascio, ed il povero Zini farà la morte di Sansone sotto le ruine del tempio di Filiste, senza aver provato nemmanco l'acre voluttà della mascella d'asino. È vero che avrà sempre i suoi *criteri* in tasca, come li abbiamo tutti; ma ciò non compensa quella famosa mascella!

**Siculo.**

Il principe Umberto e la principessa Margherita sono partiti venerdì mattina alle 8 30 da Venezia. Il principe continuò il suo viaggio per Monza, la principessa si fermò a **Padova**, dove fu accolta festosamente.

Accompagnata dalle autorità, visitò il Salone, l'Università, il santo, Santa Giustina, i musei, la loggia Amulea e l'Orto botanico.

Qui la principessa trovò imbandita una refezione, preparata dal municipio.

Faceva ritorno in Venezia col treno diretto delle 5.

*** Da **Legnago** mi scrivono, che il conte Venier, regio commissario, è partito, lasciando di sè grradita memoria, e ricevendo molteplici manifestazioni di considerazione.

Non giungerà probabilmente alla sua nuova residenza di Moggio, essendo arrivato poco dopo la sua partenza, un telegramma riparatore che lo destinava a Vittorio.

*** Una cartolina postale m'invita a rettificare quanto ho scritto ieri l'altro relativamente a **Pavullo**.

« Nel 1859, dice lo scrivente, io facevo parte della divisione toscana e precisamente del 2° battaglione bersaglieri, comandato dal bravo maggiore, ora generale Carchidio. Questo battaglione fu il primo ad arrivare a Pavullo, e non vi fu accolto a fucilate, bensì con tutta la premura e bontà possibili. »

Io non lo nego, ma la reazione di Pavullo nel 1859 è un fatto indiscutibile. Ma queste son cose vecchie e i Pavullesi stessi hanno dimostrato pochi giorni sono d'averle dimenticate.

*** A proposito

Da **Sassuolo** di Modena mi mandano, in una splendida edizione, una poesia del signor Ugo Rubbiani, presentata come omaggio di quella Società operaia al suo presidente onorario, il principe di Piemonte.

La poesia è bella e dimostra che a **Sassuolo**, benchè vicini ad un fiume, detestano cordialmente il ponte.

.*. A **Firenze** si aprirà quanto prima la scuola di scienze sociali, fondata dalla Società italiana di educazione liberale.

Gli studi vi si compiono in tre anni, e si può assistere ai corsi come alunni e come frequentatori. Insegnano nella nuova scuola i professori Gabba, Lafuchi, Fontanelli, Pini, Luchini, deputato Genala, Garré, Sanminatelli, Stromboli e Sabatini.

.*. Le conferenze geografiche tenute a **Bruxelles** sotto la presidenza del re dei Belgi si chiusero giovedì con un discorso dell'ammiraglio francese La Roncière Le Noury. Ai giornali belgi sarà comunicato dal ministero degli esteri un resoconto particolareggiato delle conferenze ed un cenno sul loro risultato.

.*. Anche a **Vicenza** si sta organizzando una Associazione costituzionale.

Me ne dispiace per i progressisti, ai quali queste associazioni turbano i sonni.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

Il capitano Martini è arrivato ieri a Roma col treno delle 6 25. Appena giunto, è andato a far visita all'onorevole Correnti; domani avrà una conferenza con la presidenza della Società geografica.

---

Anche il *Giornale della provincia di Vicenza* ha aperta una sottoscrizione per la spedizione italiana, e a Perugia pure si raccolgono delle offerte.

Da Vienna abbiamo ricevuta una bella lettera del cavaliere Minetti, console di Sua Maestà, con la quale annunzia di avere spedite lire cento, facendo sperare altre offerte d'Italiani residenti in Austria.

---

*Riporto delle liste precedenti* L. 2479 —

**Da Cesena:**

| | | |
|---|---|---|
| Bratti Lodovico | L. | 6 — |
| Calzolari Antonio | » | 5 — |
| Comandini Antonio Alfredo | » | 5 — |
| Ferri avvocato cavaliere Angelo | » | 5 — |
| Gargano Giovanni | » | 1 — |
| Ghiselli Paolo | » | 10 — |
| Mami commendatore Pietro | » | 5 — |
| Mignani Ulisse | » | 5 — |
| Moreschini Pietro | » | 5 — |
| Mori professore cavaliere Robusto | » | 5 — |
| Pasolini Zanelli conte cavaliere Pietro | » | 20 — |
| Primavera avvocato cavaliere Angelo, presidente del tribunale di Viterbo | » | 2 — |
| Petrucci avvocato Giovanni | » | 5 — |
| Romagnoli marchese cav. Camillo | » | 5 — |
| Saladini Pilastri conte Saladino | » | 5 — |
| Teodorani Domenico | » | 5 — |
| Tesorani avvocato cavaliere Pio | » | 5 — |
| Valzania Eugenio | » | 5 — |
| P. Grisanti, capitano 40° fanteria | » | 5 — |
| Ingegnere Edoardo Sassi (Torino) | » | 5 — |
| Ing. Ruggero Manna (Cremona) | » | 5 — |
| I sotto-ufficiali della regia corazzata *Ancona* | » | 35 — |
| D. Fondini | » | 5 — |
| Comm. Carlo Pellegrini (Benevento) | » | 5 — |
| V. L. (Benevento) | » | 2 — |
| G. F. (Benevento) | » | 2 — |
| M. O. D. G. (Benevento) | » | 1 50 |
| Barone Bosco (Benevento) | » | 5 — |
| Capitano Michel | » | 10 — |
| | TOTALE L. | 2663 50 |

# ROMA

La gita di piacere da Napoli a Roma è riuscita assai più numerosa delle altre due fatte da Roma a Napoli.

I viaggiatori sono arrivati stamane in due treni. Il primo è arrivato alle ore 8 45, il secondo alle ore 9 32.

La direzione delle Romane aveva fatto pervenire alla stazione di Napoli 1200 biglietti: invece non sono bastati. Biglietti di 1ª classe se ne distribuirono 50, 200 di 2ª classe, 1000 e tanti di terza.

La gita di piacere atteso il cattivo tempo non sarà riuscita di molto piacere ai viaggiatori napoletani che hanno voluto visitare oggi la capitale del regno.

— Il Comitato di soccorso per la causa slava ci prega di annunziare che esso ha incaricato di raccogliere denari in Roma i signori Alibrandi avvocato Luigi, Ferrari Ettore, Guerrini cavaliere Pietro, Pianciani conte Luigi, deputato, Torlonia duca Leopoldo.

Di raccogliere oggetti in Roma i signori Arbib Giacomo, Baccelli professore Guido, deputato, Betocchi professore Alessandro, Fanelli cavaliere Vincenzo, Ratti professore Francesco, Ruspoli principe Augusto.

Di raccogliere denari e oggetti nelle provincie: Fabrizi general Nicola, Garibaldi Menotti, Moretti ingegnere Mario, Macchi professore Mauro, deputato, Poggi cavaliere Augusto, Ruspoli Emanuele, deputato.

Incaricati delle pubblicazioni e corrispondenze estere: Ambrosi avvocato Raffaele, Chierici professore Luigi, Colacito Filandro, Farnese avvocato Leopoldo, Galluppi professore Giuseppe, Lazzarini professore Pio, Levy Armando, Lignana professore Giacomo, Minervini cavaliere Luigi, deputato.

Le somme raccolte verranno man mano depositate presso il signor duca Leopoldo Torlonia e rese pubbliche per mezzo della stampa.

— Il *Gaulois* annunziando che venerdì era di passaggio per Parigi il principe Giannetto Doria, dice che egli deve sposare l'ereditiera di una grande famiglia dell'aristocrazia cattolica inglese.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica municipale:

Marcia — *Bari* — Fiore,
Ouverture — *Fra Diavolo* — Auber,
Pot pourri — *Rigoletto* — Verdi,
Pot-pourri — *Brahma* — Dall'Argine,
Valtzer — *Care memorie* — Bercanovick,
Pot-pourri — *Conte Verde* — Libani,
Marcia — *Pippetto* — Mascetti.

— Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno questa sera in piazza Navona dal concerto del 51° fanteria:

Marcia — Caccurullo,
Mazurka — *Carnevale di Bologna* — Pisi,
Duetto e finale 2° — *Rigoletto* — Verdi,
Polka — Caccurullo,
Scena e cavatina — *Rigoletto* — Verdi,
Mazurka — Nicotra,
Marcia — *Torino* — Musone.

# NOSTRE INFORMAZIONI

**Oggi si è riunito alla Minerva il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente circa il discorso che il presidente del Consiglio farà a Stradella.**

**Il presidente del Consiglio partirebbe stasera pel suo collegio. Non è intanto tornato, nè s'aspetta in giornata il segretario generale delle finanze.**

---

**Dalle persone politiche più autorevoli si crede che non abbia alcun fondamento la notizia, data ieri dalla *France*, d'un trattato tra la Germania e la Russia sottoscritto l'11 giugno.**

**Tale opinione è fondata meno sulla smentita venuta da Pietroburgo, che sulle informazioni che si hanno dalla Germania e sul convincimento che gl'interessi tedeschi non avrebbero a guadagnare nulla da una politica d'avventura nelle cose d'Oriente.**

---

**Il ministro guardasigilli è arrivato ieri sera. Arriverà stasera, proveniente da Milano, il segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio.**

---

Nel prossimo movimento de' provveditori, non ancora deliberato, è assai probabile che siano traslocati il Nisio da Ancona a Torino, il Landuzzi da Siena ad Ancona, il Cassone da Potenza a Siena.

---

Pochi giorni addietro, in un paese della provincia di Catania, è stato assassinato l'esattore mandamentale delle imposte dirette.

L'assassinio è stato compiuto ... [illegible]

L'esattore era solito, nelle ore della sera, di passeggiare, fumando e prendendo il fresco ... una barca ... della sua casa.

Un colpo di fucile, partito non si sa se dalla strada, da qualche finestra ... o da un tetto sovrastante ... e la ... cadavere.

La causa e l'autore del delitto — conchiude il nostro corrispondente — sono rimasti un mistero.

---

Abbiamo poi da Messina che contro il sindaco di un paese di quella provincia fu perpetrato un colpo di fuoco, che fortunatamente andò fallito.

---

Ieri, a proposito delle conferenze didattiche, in luogo di Buonanni e De Loru fu stampato erroneamente Buongiga e Del Sego.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 17 — Stamani sono giunte le ceneri di Bellini.

Aspettavano alla stazione il sindaco e ... Rignon, il prefetto Bargoni e varie Società con le loro bandiere. La truppa schierata rendeva gli onori ...

Parlarono ... ed il conte Franchi. Risposero ... Grimaldi, presidente della Commissione, e ... di San Giuliano.

PERUGIA, 17 — Non ostante il cattivo tempo, il corteggio, del quale facevano parte l'Associazione costituzionale, la progressista, le Società operaie, gli alunni delle scuole e le autorità civili e militari, si recò dalla prefettura al palazzo Guardabassi.

La cerimonia dell'inaugurazione della lapide riuscì imponente. Il sindaco Ansidei fece un bellissimo discorso. Parlarono anche il sindaco di Foligno, e il professore Lupatelli, ricordando i sacrifizi fatti dal senatore Guardabassi per la causa dell'Italia unita e monarchica.

L'Associazione progressista portava una bandiera con un nastro rosso.

# TRA LE QUINTE E FUORI

*Roma vinta*, la nuova tragedia del Parodi, della quale si parla già da qualche tempo, verrà rappresentata al Teatro Francese il 20 del mese corrente.

.*. *Follie d'estate*, la nuova commedia del Dominici, rappresentata or non è molto tre o quattro sere di seguito sulle scene del nostro Corea, ha fatto un mezzo fiasco a Venezia.

V'era d'aspettarselo... Rappresentare nella patria del Goldoni e di Giacinto Gallina, una commedia così mediocremente borghese, e così borghesemente mediocre era un esporsi ad un insuccesso sicuro!

.*. Il conte Carlo Rusconi, traduttore di Shakespeare, referendario al Consiglio di Stato, e autore drammatico a tempo avanzato, ha scritto una nuova commedia che ha per titolo *Fisiologia sociale*.

Dicesi che l'abbia acquistata il cavaliere e capocomico Bellotti Bon al prezzo di cinquemila lire.

Cinquemila!... E dire che Pietro Cossa, in un momento di distrazione, è capace di contentarsi, per uno dei suoi lavori migliori, di cinquecento!

E i capocomici — tutto dire — sono capaci di dargliele... in una cambiale a sei mesi.

.*. L'altro giorno ho parlato di un concerto datosi ad Ancona.

Mi scrivono oggi di là, appositamente, per farmi sapere che in quel concerto si è distinta moltissimo la signorina Fanny Weiser, una cantante tedesca, sorella di un'altra Weiser, pur essa artista notissima, ed oggi moglie d'un distinto signore anconitano.

La signorina Fanny ha cantato sinora sui teatri di Germania, e sarebbe disposta adesso a cantare in quelli d'Italia.

Le brave diventano tanto rare che bisogna rallegrarsi quando si sente parlare di qualcheduna.

La signorina Weiser in Italia si faccia dappertutto onore come se l'è fatto ad Ancona; noi siamo disposti ad applaudirla.

.*. A Napoli seguita la riapertura dei teatri d'inverno.

Ieri sera si è riaperto il teatro Nuovo coll'opera *Indigo* di Strauss; protagonista la Lasauca.

E stasera si riapre la Fenice con altro spettacolo d'opera, il *Don Ippazio*.

Al teatro Partenope si sta preparando un nuovo dramma in cinque atti del signor Guglielmo d'Avella.

Porta per titolo *Teofrasto*, ovvero una *Terribile calunnia*.

La stampa napoletana non preconizza nulla; essa non ci dice se il dramma sia bello o brutto. Probabilmente ha avuto paura del titolo: non ha voluto calunniare.

.*. Ieri sera finalmente ho riveduto il signor Baracchini, seduto, con quella grave dignità che è tutta sua particolare, sulle cose del nostro teatro Valle.

Non v'è che dire; quando siede, Baracchini è quasi un ... Io me lo sono guardato un quarto d'ora, immaginandomi di vedere una varietà dell'uomo-cannone.

La platea del Valle era piena. La signora Giacinta Pezzana, appena entrata sulla scena è stata salutata da applausi fragorosi ...

Ed aggiungo anco meritati; perchè la signora Giacinta, quando non fa della politica, e si contenta di essere artista, è davvero una grande artista.

Bisognava sentirla ieri sera nella *Principessa Giorgio*. ... O! quale insigne attrice!

Essa ha tutto ... figura ... eppoi ha ... quando fa la parte di una ... davvero!

Vi par poco — ed è molto; specie in Italia dove siamo ... tante baronesse, tante ... e tante altre ... che ...

... al *Sunday* ...

... grida, che la Boccomini al Corea ... al numero di sei.

...

... Pietro Cossa che l'ha scritta.

Una ... mettere la febbre.

.*. Al Politeama contemporaneamente si presentava l'uomo cannone.

Immaginate un atleta, bello, biondo, ... calmo, ... — che mangia ... palle da cannone come uova sode.

Il signor Emilio ... ha trovato in lui una miniera.

... sulle labbra di tutti.

È insomma un uomo sorprendente, come lo ha definito ... senatore Finali che era seduto vicino a me nelle poltrone del Politeama.

*Don Checco*

Spettacoli ...

Valle, ... — Quirino, *La ...*. — ...

# TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 16. — La pirocorazzata *Castelfidardo* è partita ieri per Taranto, l'*Ancona* e il *Garigliano* sono partiti questa mattina per il Tirreno.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il 6° punto, posto dalla Porta ... parla dell'indennità di guerra, senza fissarne la cifra. Se la Serbia ... si dovrebbe aumentare ... La Porta non accetta l'armistizio, ma acconsente ad una sospensione delle ostilità.

PARIGI, 16. — La maggior parte dei giornali considera le condizioni proposte dalla Turchia per conchiudere la pace come un *maximum* che è suscettibile di modificazioni. Essi credono che l'occupazione delle fortezze della Serbia da parte della Turchia sia inaccettabile.

L'autenticità del trattato pubblicato ieri dalla *France* è assai contestata.

LONDRA, 16. — Il *Times* dice che l'Europa non può permettere che la Turchia occupi le fortezze serbe.

Lo stesso *Times* pubblica una lettera di Gladstone, il quale critica l'ultimo discorso di lord Derby sulla questione d'Oriente. Gladstone, conchiudendo, rimprovera al governo di limitarsi a proteste e a rimostranze e dice che è giunto il tempo per l'Europa di indicare ciò che è giusto e di porlo in esecuzione. Gladstone crede che le circostanze esigano che si riunisca presto il Parlamento.

CAIRO, 15. — Il kedive trasmise a Goschen le proposte relative alla organizzazione di una Banca d'Egitto. Il governo ha deciso di non prendere alcuna misura dal punto di vista finanziario prima dell'arrivo dei delegati francese ed inglese.

BOMBAY, 16. — È arrivato il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, proveniente da Napoli.

VIENNA, 16. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) dice che colle condizioni di pace formulate dalla Porta, le trattative intavolate per la pace acquistarono una prima fase concreta. La *Gazzetta* soggiunge che si ha evidentemente dinanzi una proposta seria, quindi resta aperto un vasto campo alla influenza moderatrice e rettificante dei gabinetti, i quali potranno almeno far osservare che la formula del trattato proposto dalla Porta è assai incompleta. Secondo ogni previsione, bisognerà pure che le promesse fatte dalla Porta per migliorare le condizioni della popolazione cristiana nelle provincie insorte e le relative garanzie trovino un posto, se non nello stesso trattato di pace, almeno nelle trattative di pace.

PIETROBURGO, 16. — Il preteso trattato difensivo ed offensivo tra la Russia e la Germania, pubblicato dalla *France*, è una pura invenzione.

MILANO, 16. — I membri del Congresso bacologico recatisi a visitare lo stabilimento bacologico Susani in Brianza, ritornarono questa sera. La gita riuscì bellissima. Lo stabilimento fu lodatissimo.

COSTANTINOPOLI, 16. — Al banchetto che ebbe luogo al Serraschierato, il sultano disse: « Le nostre disposizioni sono sempre favorevoli alla pace, ma bisogna ottenere questo scopo con una buona organizzazione dell'esercito. »

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, discutendo le condizioni poste dalla Porta per conchiudere la pace, accerta che la Porta, ommettendo semplicemente i punti più importanti riguardo alla soluzione della questione d'Oriente e colle sue domande eccessive riguardo alla Serbia, provoca direttamente le potenze, svincolandole da tutti i riguardi che esse ebbero finora verso la Porta per motivi politici.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica, in data di Costantinopoli, 16:

Ecco le condizioni comunicate dalla Porta ai rappresentanti delle grandi potenze per conchiudere la pace.

La Porta nella sua risposta espone prima di tutto i motivi, pei quali non può accordare l'armistizio, e preferisce invece di conchiudere una pace definitiva.

La Porta pone quindi le condizioni seguenti:

1° Il principe di Serbia dovrà recarsi a Costantinopoli per rendere omaggio al sultano;

2° La Porta occuperà quattro fortezze, la cui guardia soltanto fu affidata dal firmano 1283 al principe di Serbia, e il cui possesso spetta *ab antiquo* al governo turco, secondo le disposizioni del protocollo 8 settembre 1862;

3° Le milizie saranno abolite. La forza necessaria per mantenere l'ordine interno non oltrepasserà i 10,000 uomini con due batterie d'artiglieria;

4° Secondo le stipulazioni del firmano 1249, la Serbia rinvierà ai loro focolari tutti gli abitanti che emigrarono dalle provincie limitrofe, ed eccetto le fortezze esistenti nella Serbia *ab antiquo*, tutte le altre fortificazioni erette posteriormente dovranno essere demolite;

5° Se la Serbia non è in istato di pagare l'indennità da stabilirsi, il tributo attuale sarà aumentato cogli interessi dell'indennità;

6° Il governo ottomano avrà il diritto di costruire ed esercitare una linea ferroviaria che unisca Belgrado alla strada ferrata di Nissa.

La Porta dichiara quindi che, desiderando di allontanare ogni sospetto di secondi fini e di dare una prova di fiducia verso l'opera mediatrice delle potenze, essa si rimette completamente per le sei sopraindicate condizioni al giudizio illuminato delle potenze ..., affidando ad esse completamente la cura di ponderare i motivi che dettarono queste condizioni, le quali sono un mezzo per prevenire il ritorno delle attuali calamità.

Riguardo al Montenegro, si ristabilirà lo *statu quo ante bellum*.

Appena le potenze avranno fatto conoscere alla Porta la loro decisione sulle sopraindicate condizioni, essa darà entro 24 ore l'ordine di sospendere le ostilità.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

## AGLI AMATORI
## DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ARTICOLI UTILI
### per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

## MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 e 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5
» da 2 lit. . » 8
Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

## BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissime a tutti.

Prezzo della capacità di 1/2 litro L. 3 —
» » 1/1 » » 3 50

## CUCINA PORTATILE
### ISTANTANEA
*Brevettata s. g. d. g.*

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti, senza legna, nè carbone nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifstek, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio [illegible] L. 7 50.

## Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Prendendo semplicemente nell'acqua e [illegible] all'estremità del tubo, in questo caso il filtro [illegible], l'acqua filtrata, fornisce [illegible] [illegible] una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro è piccolo e leggero, di prezzo minimo e può servire [illegible] [illegible] in campagna [illegible] escursionisti ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante [illegible]

Prezzo L. 4, [illegible] l'astuccio in metallo [illegible]

## Filtro-Imbuto

Si applica su la bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua in una caraffa di grandezza ordinaria.

**Prezzo lire 5.**

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

## BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)
SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed [illegible] nelle case di commercio e famiglie, [illegible] ai viaggiatori.

Bilancie tascabili della portata di 1[illegible] L. 2 50
» » » 2 » » 4 —
» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti questi articoli si trovano [illegible] in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Castan du Valais

A 15 heures de Paris. A 16 heures de [illegible]. A 3 heures de Genève.

**Roulette** [illegible] — **Trente et quarante** [illegible] — **Grand Hôtel des Bains et Villas** [illegible] — **Restaurant** [illegible] Café de Paris [illegible]

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

## Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare [illegible]

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

# LA LIBERTÀ

## ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

**Un Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata: e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente

Un'accurata **Rassegna** settimanale dei **Mercati** con prezzi delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne [illegible]

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN [illegible], di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Liberta* è uno dei giornali più a buon mercato della penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

[illegible] quello di inviare un vaglia postale [illegible] amministrazione del giornale la Libertà, Roma.

## MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

### Non più Capelli bianchi!!!

# ACQUA INGLESE

## per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una seplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

## Sgranatoi per Grano Turco
### A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno. Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

## Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

**della stessa** costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

**Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.**

## NUOVI APPARECCHI
### ELETTRO-MEDICALI
#### DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

**Prezzo L. 50**

### Apparecchio Magnetico-Faradaico
### DI CLARKE
MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. **80**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

## NUOVA CAFFETTIERA
### a pressione fissa
*brevettata s. g. d. g.*

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'aqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per formare una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità

Prezzo della caffettiera

| | | |
|---|---|---|
| Da 2 tazze | . . . . . | L. 3 — |
| 3 » | . . . . . | » 3 50 |
| 4 » | . . . . . | » 4 — |
| 6 » | . . . . . | » 5 — |

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K LLISCH, a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.**

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

## Col SILPHIUM Cyrenaïcum

*Experimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia*

Lo SILPHIUM s'amministra in [illegible] **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Peretti, Milani.

## APPARECCHI
PER LA
### Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Apparecchi da | 1 | bottiglia | L. | 16 |
| » | 2 | » | » | 20 |
| » | 3 | » | » | 25 |
| » | 5 | » | » | 35 |

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## Tutte le imperfezioni della pelle
MACCHIE, ROSSORI, ECC.
**spariscono prontamente coll'uso**
### DELL'ALTHAEIN
del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale à Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F, Bianchelli, via Frattina, 66

## PER EVITARE

Il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori
SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 137

Anno VII

# FANFULLA

Numero 254

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 19 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE PARIGINE

### BELLINI.

III.

15 settembre.

Viva Catania! Città gentile che io non conosco, se tutti i tuoi cittadini rassomigliano a quelli che inviasti a rappresentare te e l'Italia a Parigi, tu puoi esser fiera di te stessa, e noi tutti Italiani fieri di te! L'ordine, la dignità, il sincero patriottismo, il sentimento vero e profondo che guidarono la Commissione catanese nella cerimonia di oggi, hanno destata l'ammirazione dei Francesi, e una volta di più hanno affermato l'esistenza dell'Italia nazione.

✕

Incomincierò col ripetere i nomi dei membri della Commissione presente a Parigi; è un dovere, è un debito di gratitudine il farlo:

Principe Grimaldi, presidente.
G. Ardizzoni.
Cavaliere Bonaiuto.
Cavaliere Catalani (dell'ambasciata di Londra).
Commendatore B. Currò.
Principe Filangieri.
Commendatore Florimo.
Cavaliere Platania (direttore del Conservatorio di Palermo).
I. De Gravina Cruyllas.
Principe di Manganelli.
Marchese di San Giuliano.

✕

L'invito era per le 11, e verso quell'ora tutte le notabilità della colonia italiana affluirono al Père-Lachaise. Citerò alla rinfusa: tre senatori, il principe Giovanelli, il marchese Vitelleschi, il conte Manzoni; poi il duca di San Marco; Capece dei principi di Zurlo; il principe di Altomonte, il duca Gualtieri, il duca di Lavello, il principe Gravina, il barone Maurizio Baracco, il principe Sciarra, il principe di Castelreale, il conte Galiani, il general Bosco — sommità delle due società meridionali che si son fuse e si son date la mano sulla tomba del loro compatriotta. — Lanzirotti, il noto scultore, l'autore del *Figaro* e del *Beaumarchais* del palazzo del *Figaro*, e il suo collega di Roma, lo scultore Ansiglioni; Accursi, un superstite della repubblica romana; Nicola e Antonio Lablache, e il Tamburini, figli dei due sommi che nel 1835 divisero la gloria dell'autore dei *Puritani* eseguendone il famoso duetto; il nuovo console Spagnolini; il dottor Vio Bonato, che stese il processo verbale della constatazione e sorvegliò con raro zelo l'esecuzione del trasporto, De Filippi, Muzio, direttore dell'orchestra degli Italiani, Gandini, l'impresario di Trieste, ed altri moltissimi che mi dispiace non ricordare mentre scrivo.

Notai finalmente la presenza di moltissime signore specialmente inglesi e americane, e fra le italiane la marchesa di San Giuliano, che divide col marito le fatiche del pio pellegrinaggio.

✕

L'ambasciata completa: il cavaliere Ressmann, il conte Gualtieri, il marchese Bisio e il tenente colonnello Raccagni, giunto appositamente dalla provincia.

Sommità francesi poche; forse per la troppo rapida pubblicità, forse perchè è passato il tempo che si applaudiva senza gelosia ad una gloria italiana, anche morta; v'erano però Perrin, Carvalho, Leone e Lodovico Halévy, Foncières, Escudier, Michel Masson e alcuni altri; molto più lungo sarebbe il notare coloro che avrebbero dovuto esservi e che brillavano per la loro assenza; il signor Ambrois Thomas, direttore del Conservatorio, per esempio; e il signor Halanzier il quale scrisse scusandosi « che doveva assistere ad un'altra cerimonia funebre. »

La città di Parigi era però degnamente rappresentata dal signor Leone Duval, prefetto della Senna, che assistette a tutta la cerimonia e fu largo d'ogni sorta di gentilezze ai membri della Commissione.

✕

La truppa — due compagnie di linea — faceva ala e presentò le armi al feretro che racchiudeva le ossa del cavaliere della Legion d'onore Vincenzo Bellini. Il generale Ladmirault volle rendere omaggio al grande compositore, mettendola a disposizione del principe Grimaldi. Recente il caso di Feliciano David che non ebbe — è noto perchè — gli onori militari, questo particolare produsse maggiore impressione.

✕

Verso mezzogiorno incominciò veramente la grande memorabile funzione. Fu un momento di grande commozione quello in cui l'urna di piombo, che stava sotto al monumento da quarantun'anno, fu trasportata ad alcuni passi di distanza da esso, e si venne alla constatazione. Il silenzio era profondo, il raccoglimento generale; alcuni colpi di martello, tre lunghe incisioni, e ciò che fu Vincenzo Bellini apparve all'eletta folla che circondava il mesto luogo; in quel momento l'emozione vinse il Florimo, ed egli non potè rattenere le lagrime; spettacolo commovente questo vecchio di 76 anni che rivedeva in tale stato il suo celebre amico che mezzo secolo fa avea per l'ultima volta abbracciato giovane, bello, pieno di vita...

✕

Il corpo era — lo si sapeva — imbalsamato, ma il lungo periodo scorso non lasciava scorgerne che le forme gentili; e la vera constatazione d'identità fu rinvenuta nell'urna che, deposta accanto al capo, rinchiudeva il cuore di Bellini. Chi potrà esprimere il senso straziante che tutti risentirono quando per un momento questa reliquia del genio fu potuta vedere... Ci sono cose che sfidano la fredda descrizione della penna, e che conviene soltanto accennare. E questa è una di quelle.

✕

Richiusa la vecchia cassa, fu riposta in altra pure di piombo. A questo punto, un sacerdote recitò le preghiere d'uso e cosparse d'acqua santa il corpo e l'ultimo sontuoso feretro nel quale era messo a riposare nuovamente. Sovr'esso sta inciso: *Vincenzo Bellini, nato a Catania in Sicilia il 1° novembre 1801, morto a Puteaux presso Parigi il 23 settembre 1835* — e domani sul vuoto monumento verrà incastonata una nuova lapide che dirà: — *Catania grata a Parigi — nel richiamare le illustri ceneri — Questa lapide pose — il 15 settembre 1876.*

✕

È a questo momento che vennero pronunziati varii discorsi. Lo spazio non mi consente che di accennarli. Ma ciò che convien dire è che quelli proferiti dai Catanesi, varii per la forma e per il concetto, produssero un senso generale di ammirazione, per l'elevatezza delle idee, per la dignità dei pensieri, per la squisita sensibilità da cui tutti erano ispirati.

✕

Parlò primo in francese il marchese di San Giuliano. Citerò una sola frase del suo discorso per darne un'idea: « Nous n'oublierons jamais — disse « — que lorsqu'une mort trop précoce enleva Bellini « à l'art, à l'Italie, et, permettez-moi d'ajouter à la « France, la douleur a été aussi générale et aussi sincère ici que dans sa ville natale, dont il était l'idole « et l'orgueil, où il avait sa famille et ses amis... » I sentimenti di gratitudine dell'Italia verso la Francia furono esposti dal San Giuliano in modo così delicato, che gli fu risposto con dei *Vive l'Italie!* venuti, si sentiva, dal cuore!

✕

Il commendatore Currò — un antico amico di Bellini — parlò con termini patetici e con accento così sinceramente commosso che anche quelli che non comprendevano le sue parole affettuose ne restarono colpiti. Ripetè, a proposito del grande compositore, i versi che dissero di Alessandro Manzoni:

« *Egli spento non è; di morte il gelo*
Spegner non può del genio la scintilla. »

Felice applicazione che fu da tutti apprezzata.

✕

Parlò poi l'Ardizzoni, e sembrò che per sua bocca parlasse la stessa Sicilia. Destò un vero entusiasmo, e stavano — i Francesi, che in generale non sono di temperamento tale da lasciarsi trasportare così sinceramente — stavano a guardarlo e a udirlo ammirati. Bellissima l'idea colla quale chiuse: « *Se l'avello è ora vuoto delle sue ceneri* — e accennava al monumento col braccio disteso — *ov'è stato chiuso il suo corpo noi chiudiamo la nostra gratitudine e le nostre memorie.* »

✕

Nessun oratore autorizzato prese la parola a nome della Francia; il perchè l'ho già detto. Léon Escudier, deponendo una bella corona sul feretro, pronunciò alcune acconcie frasi, ed efficace fu quella: « Se non abbiamo fra noi il suo corpo, ci resta la « sua memoria, ci restano i suoi capi d'opera ». Michel Masson fece un semplice tributo d'omaggio a nome della Società degli uomini di lettere. « Bene « detto — disse — il popolo che onora i suoi figli ». Chiuse acconciamente e nobilmente il principe Grimaldi, rinnovando i ringraziamenti di Catania e dell'Italia all' capitale Parigi: « Vous êtes réunis ici — furono le ultime parole — et vous avez bien voulu « rendre un hommage, hélas! le dernier hommage à « cette mémoire vénérée; cela, messieurs, fait le plus « bel éloge de votre cœur et de votre esprit ».

✕

Verso l'una il feretro fu alzato sopra un magnifico carro funebre a otto cavalli; seguito da una folla considerevole, in mezzo a due file di soldati che l'onoravano, l'imponente corteggio si diresse alla stazione di Lione, traversando quei quartieri popolosi, in mezzo a un numero immenso di operai e operaie che da ogni punto brulicavano per vederlo. All'una e mezzo giunse alla sua prima mèta, ove si compiè l'ultimo atto ufficiale, apponendo l'ambasciata i suoi sigilli sul triplice nastro tricolore che lo ravvolse.

✕

E così si chiuse questa toccante cerimonia; ora le ossa di Bellini viaggiano verso il lido che gli sarà duratura tomba, e traverserà l'Italia tutta, raccogliendo ovunque segni di rispetto. Ed è un segno di rispetto e di omaggio che io intesi rendere a nome di *Fanfulla* e mio, parlando alla meglio di lui e di ciò che i suoi compatriotti fanno per lui...

Folchetto

*PS.* Una rettificazione ad una delle mie lettere.

La *Bianca e Fernando* del Bellini fu proprio intitolata nel 1831 *Bianca e Gernando*, e sapete perchè? Perchè i ministri di Ferdinando II non permisero che un tenore prendesse sulla scena il nome del re, e l'*F* fu cambiata in *G*. Fortuna che la regina non si chiamava Bianca, perchè, chi lo sa! avremmo forse avuto una *Gianca e Gernando!*

FOLCHETTO.

## GIORNO PER GIORNO

Lo stampano o non lo stampano...?

Stasera! sì; no! domani... sabato immancabilmente.

Si parla, l'avete già capito senza dirvelo, del decreto di scioglimento.

Parecchi giornali « bene informati », specialmente della provincia, assicurarono sabato che il decreto sarebbe stato pubblicato il giorno dopo nella *Gazzetta ufficiale*.

L'informazione era esattissima in tutto e per tutto. Solamente si dà il caso che la *Gazzetta* non si stampa nè la domenica, nè gli altri giorni festivi.

* *

La pubblicazione del decreto, con la relativa relazione a Sua Maestà, approvata anche dall'onorevole Puccini, è desiderabile, non foss'altro, per la salute del presidente del Consiglio.

L'onorevole Depretis vive da qualche giorno la vita la più agitata di questo mondo. La sua modesta camera di via Belsiana, nella quale re Giorgio di Grecia fu gradevolmente sorpreso dall'odore del salame d'Alessandria riposto nel cassettone, risuona la notte di voci tronche ed affannose.

Quel benedetto decreto che il presidente del Consiglio tiene sotto il capezzale gli produce dei sogni paurosi, e la mattina egli si desta rab-

---

78 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

### WILKIE COLLINS

— Non è facile decidere, così sul tamburo — odo che il professore risponde. — A dirla schietta e tonda il sistema nervoso di quell'uomo è seriamente scosso, alterato. Sin dalla prima volta che venne a consultarmi riguardo alla salute di sua madre, aveva già osservato alcunchè di strano nel suo fare. Il male non viene mica tutto dal dolore provocato dalla morte di sua madre; secondo il mio parere, la sua mente è — come si direbbe — alterata, fuor di sesto — sconnessa, se volete — da qualche tempo in qua. Lo trovo molto riservato, chiuso in sè stesso. Sospetto che abbia dovuto essere oppresso da ansietà che ha voluto tenere segrete a tutti. All'età sua, le pene non palesate, sono generalmente pene che hanno una donna per origine. Il suo carattere, direi anche il suo temperamento, lo portano a considerare l'amore come cosa sovranamente poetica, romantica; forse qualche donna positiva, qualche donna che sa il fatto suo, ha dovuto disingannarlo amaramente. Qualunque poi ne sia la causa, il risultato è evidente pur troppo: i nervi sono abbattuti, e per conseguenza il cervello ne soffre. Ho conosciuto persone, in stato morale uguale al suo, le quali hanno finito male. Se non cambia modo di vedere, se cammina sempre colla testa nelle nuvole, egli potrà un giorno o l'altro essere portato, trascinato alla pazzia. Avete udito che cosa ha detto quando parlavamo degli spettri?

— Cose assurde! — osserva sir James.

— Sarebbe meglio dire « pure illusioni, fantasie di un cervello esaltato » — aggiunge il dottore — ed a qualsiasi momento, quando il meno ce la penseremo, nuove illusioni, nuove fantasie potranno ridestarsi, scaturire da quest'idea fissa.

— Che cosa si deve fare? — persiste sir James. — Devo confessarvi, dottor caro, che ho realmente per lui tutto l'interesse di un padre. Sua madre era una delle mie più care ed antiche amiche, ed egli ha ereditato non poche delle qualità materne. Non crederete, spero, che il caso sia tanto serio, da doverlo rinchiudere; non siamo giunti ancora a quest'estremo, non è vero?

— Certo, non ancora — replica il dottore. — Sino a che non si verifichi qualche reale disordine di mente non vi sarà mai ragione di sorta per rinchiuderlo. Confesso che è un caso dubbioso e difficile assai a risolversi. Bisogna che egli sia sorvegliato segretamente da persona fidata e provetta; bisogna che quella persona si studii a non contrariarlo in nulla, se è possibile. La più piccola cosa potrebbe svegliare in lui qualche sospetto; se tale disgrazia succedesse, perderemmo ogni influenza su di lui.

— Per esempio, temo che diffidi già di noi; che ne dite, dottore?

— Speriamo di no. Però osservai una volta o due che egli mi guardava con certi occhi piuttosto strani, ed ora tarda molto a ritornare.

Nell'udire queste parole non mi fermo ad ascoltare altro. Torno da loro (passando pel corridoio) e riprendo il posto che avevo alla mensa.

Lo sdegno che sento bollire in me — sdegno naturale assai, in questo caso — fa che una volta in vita mia mi riesce di non lasciar scorgere che recito una parte da attore provetto. Invento una scusa adattissima per ispiegare l'assenza prolungata, mi rimetto a chiacchierare come se nulla fosse, avendo cura di ponderare per bene ogni parola che dico per non parere impacciato. Ben presto il dottore ci lascia per ritornare alle sue visite e per mezz'ora ancora sir James mi tiene compagnia. Allo scopo di provare una volta di più lo stato della mia mente (così suppongo) egli rinnuova il gentile invito di andare in Iscozia, in casa sua. Fingo di essere onorato dal desiderio che egli dimostra di avermi per ospite, fo come se volessi pensarvi ancora sopra prima di confermare il mio rifiuto e prometto di dargli una risposta definitiva l'indomani a colazione. Sir James è soddisfatto; ci stringiamo cordialmente la mano augurandoci la buona notte ed alla fine eccomi solo.

Senza esitare neppure un minuto secondo prendo una risoluzione riguardo a ciò che devo fare. Decido di lasciare segretamente l'albergo, prima che sir James esca dalla sua camera da letto.

Dove andare? è la domanda che naturalmente mi faccio, ed a questa domanda rispondo subito.

Durante gli ultimi giorni di vita di mia madre, avevamo sovente parlato insieme dei giorni felici trascorsi in riva al lago Smeraldo. Il desiderio, nato in me, di rivedere una volta ancora gli antichi luoghi tanto amati, di vivere per un certo tempo ancora fra i miei antichi ricordi, era ancora aumentato dopo la morte della madre. Fortunatamente non ho palesato mai a sir James questa intenzione; l'ho tenuta segreta a tutti. Quando si accorgeranno che sono partito, non si potrà sospettare da qual parte mi sarò diretto.

Decido di partire l'indomani, all'alba, e di andare all'antica casa che ho nel Suffolk. Potrò così, sui luoghi stessi testimoni della mia infanzia, esaminare bene, ponderare con calma, quale partito dovrò prendere per riuscire a sopportare il meglio possibile il peso degli anni che ho ancora dinanzi a me.

Dopo quanto ho udito questa sera, non avrei ormai fiducia in anima viva. Chi mi assicura, per esempio, che lo stesso mio domestico non sarà domani la spia destinata a sorvegliare le mie azioni, i miei passi? Chi mi dice anzi che tal cosa non sia a quest'ora già stabilita? Quando quell'uomo viene a prendere i miei ordini per la notte, gli ordino di svegliarmi per tempo, alle sei; indi lo licenzio dal mio servizio.

Subito dopo scrivo due lettere; le lascio sulla tavola, perchè spieghino la mia partenza improvvisa.

Nella prima, e col minor numero di parole possibile, informo sir James che ho scoperto quale era la sua intenzione nell'invitare il medico a pranzare con noi. Lo ringrazio dell'interesse ch'egli nutre per me, ma rifiuto di essere, d'ora innanzi, lo scopo di ulteriori ricerche mediche relative allo stato della mia mente.

 (Continua)

buffato e sonnolento come Adamo nel sonetto del [illegible]

***

Gli pare di sentirsi l'onorevole Crispi a sedere sulla bocca dello stomaco e di vedere i dissidenti toscani ballare una ridda sfrenata, della quale batte la musica l'onorevole Ubaldino Peruzzi, vestito da musulmano.

L'onorevole Correnti accompagna col contrabbasso.

I deputati del centro, in attitudine minacciosa, additano all'onorevole Depretis la destra della Camera, mentre quelli dell'estrema sinistra, con un raschietto da imbianchini, s'arrampicano come spettri sui muri raschiando tutte le *R*.

Se il decreto non vien fuori presto, l'onorevole Depretis ci s'ammala, e a Stradella va a male una *majonese* di pesce, già preparata dalla domenica passata per il gran banchetto politico.

*** ***

I giornaletti ministeriosi pullulano in occasione delle prossime elezioni generali.

Ne sono stati annunziati almeno duecento.

Bazza per i tipografi.

Ne è uscito intanto fuori uno a Genova, ed ha fatto chiasso. Se lo merita: ho letto il programma, e ho capito subito di che cosa si tratta.

Però nel programma gli scrittori del nuovo giornale hanno avuto torto nel dire: « Non vogliamo vendere oro per orpello... »

Se l'avessero venduto, avrebbero subito acquistata la clientela di Parodi, di Barabino, di Gismondi e di tutti gli altri orefici della città di Maria Santissima.

***

« L'attuale sistema di esazioni è troppo trascendentale. L'ente civile è sovraccarico e ridotto a semplice espressione convenzionale. Si dissolve, non si concretizza. Si deduce, ma non si produce. L'esaurimento delle fonti varca quel limite, cui la statistica si mantiene estranea e per così dire passiva. »

Eccovi l'Italia dipinta dal nuovo giornale. Dopo questa pittura, non fa più meraviglia il sentirlo esclamare:

« Qui sta il *busillis*, come diceva Amleto. »

Povero Amleto!

*** ***

I principali cittadini di Treviso si sono riuniti ieri mattina per porre le basi dell'Associazione costituzionale trevisana.

La cosa non ha in sè nulla di straordinario; ma prende un certo significato dopo la protesta del Consiglio provinciale di Treviso per il richiamo del prefetto Paladini.

Il Consiglio provinciale, protestando contro un ministro così amico agli scioglimenti, avea concepito una speranza: la speranza di essere sciolto; ma il ministro Nicotera avea mangiata la foglia, e si ostinò a tenerlo legato.

***

Lo tenne legato, sapendo probabilmente che il ministero sinistro non conta a Treviso che sedici aderenti soli, contando il signor Sartorelli, direttore della *Gazzetta*, e cinque repubblicani.

Sedici elettori ministeriali, in verità, sono un po' troppo pochi. V'era da scommettere che i nuovi consiglieri sarebbero riusciti gli stessi di prima.

Se poi volete sapere la causa del richiamo di Paladini — causa « unicamente dovuta ad esigenze di servizio » come ha detto il ministro Nicotera nella sua risposta alla protesta del Consiglio provinciale — posso dirvela io.

***

Il cavaliere Paladini aveva due grandi difetti come prefetto di Treviso: primo, quello di non curarsi affatto di questioni politiche; secondo, quello di non essere nelle simpatie del signor Sartorelli.

A questi due se ne aggiunse un terzo: quello di non sapere che sotto il ministero sinistro fra gli obblighi di servizio di un prefetto vi è anche quello di organizzare le dimostrazioni quando passa un ministro per la provincia.

Un prefetto ignaro di queste cose può compromettere in certi momenti solenni un ministero intiero di fronte al paese — specie poi se questo ministero abbia nome del più popolare fra quanti furono mai.

Per ciò egli fu richiamato — per *ragione di servizio* — come ha detto benissimo l'onorevole Nicotera.

***

Ma queste ragioni di servizio, per quanto plausibilissime da un certo punto di vista, non sono andate affatto ai versi dei Trevisani.

I quali, non contenti d'aver protestato in tutti i modi, si preparano ora alla battaglia elettorale.

L'onorevole Angelo Giacomelli, sebbene abbia l'appoggio della *Gazzetta di Treviso*, degli undici sinistri e dei cinque repubblicani, lo veggo molto in pericolo.

Sono così ostinatamente moderati a Treviso, che son capaci di cambiar deputato.

V'è un esempio che li giustifica: il loro deputato non ha cambiato forse opinione?

*** ***

Fiori burocratici.

Un sotto-segretario presenta una minuta al suo capo di divisione.

Questi legge e ad un tratto inarca le ciglia, guarda in faccia il subordinato ed esclama:

— « Postulante? » che cosa intende di dire.

— Ma scusi, commendatore! quello che ha presentata l'istanza...

— Ah! l'*istanzante* voleva dire... E perchè non scriverlo addirittura.

— Ma non credo veramente che sia buono italiano...

— Italiano o non italiano... è la parola regolamentare.

Ed il bravo commendatore fa rispondere all'*istanzante* che la sua domanda non può essere per ora esaudita.

***

Un impiegato di finanza rimandando al ministero alcune carte vi unisce queste parole:

« Mi affretto a rialzare a Vostra Eccellenza gli atti abbassatimi con tanta veemenza.

« Ecc. ecc. ecc. »

***

Un capo divisione rinvia alcuni moduli di contabilità, ordinando che siano « eliminate » le cifre contenute in una delle colonne.

L'impiegato « elimina » e rimanda il modulo al superiore.

Il capo-divisione replica:

« Eliminare non significa cancellare: significa dare un momentaneo sollievo alle claustrali. »

L'impiegato si mostra dispostissimo ad « eliminare » secondo le istruzioni del capo-divisione, ma ha paura che quelle istruzioni non lo possano salvare dalle conseguenze.

Ha saputo dopo che il capo-divisione intendeva dire che le cifre non fossero cancellate, ma solamente passate nella colonna delle partite sospese.

# Corriere dagli antipodi

Io non so quale concetto le donne che scrivono possano farsi in generale delle donne che leggono, ma se devo esprimere schietto schietto il mio pensiero non mi pare che una donna abbia a innamorarsi molto di un'altra donna e creare per suo diletto e contemplazione quel tipo ideale di lettrice che ogni scrittore maschio informa nella duplice potenza dell'ingegno e della virilità.

Un donna che conservi nella penna i pregiudizi e le sensazioni del suo sesso scriverà sempre parzialmente, con quell'interesse dogmatico e cattedratico che hanno le maestre per le scolare.

Alla donna che scrive e che non sa dimenticare di esser donna manca necessariamente la più vivace delle scintille, la leva più potente e più vigorosa.

Dante si ispira in Beatrice, Torquato in Eleonora, Petrarca in Laura, Alfieri nell'Albany, Goethe in Margherita e romanzieri e poeti tutti accorrono alla eterna fonte di gioventù e di vita — la donna. Ma se la donna vuole a sua volta ispirarsi cade a tentoni nel vuoto E la conclusione?

La conclusione è questa, che una donna letterata — questo mostricino fenomenale — dovrebbe, a parer mio, sollevarsi al di sopra dei ceppi materiali del sesso, e poichè si trova in estro di volare, uscirsene addirittura, e spaziare in quell'aere sereno d'alta poesia dove l'io non esiste, dove il gran cuore della natura ha un palpito solo per tutto l'universo.

Alle corte, io mi sento di essere un mostricino perfetto, capace di dimenticare me stessa al punto di perdere la testa per la mia lettrice.

Se sapeste come me la figuro bella, vaporosa, celeste, anche quando — come adesso — la invoco di sotto la cappa affumicata di un camino rustico, d'onde il fattore ha, per mio riguardo, levato le sue uose che asciugavano al fuoco l'acqua e la mota di non so quante risaie.

Siamo agli antipodi, lettrice, elegante e cara lettrice: voi trasportata sulle onde cerulee dei laghi, tra ville di marmo e parchi inglesi, con tutte le abitazioni della città armoniosamente sposate a tutte le poesie di una campagna artificiale.

Io — colle scarpe a doppia suola, poichè qui si affonda fino alla caviglia, e in che cosa si affonda, per mia pace e vostro rispetto, non dico — ho, per bearmi la vista, interminabili filari di mesti salici interrotti qua e là dai pioppi, entro cui il vento pare che gema perennemente. Ad ogni passo frotte di anitre diguazzanti nel pantano e bovi; poi anitre e bovi ancora. L'essere ragionevole ed immortale è scarsamente rappresentato da contadini gialli e sfiniti per la febbre, idioti parecchi e qualche femmina.

Guardando certe casipole, certi tuguri, si pensa alle capanne dei *fellah* egiziani così pietosamente descritte da Edmondo About, e alle tane dei poveri Marocchini come ce le dipinge quell'altro nostro Edmondo — il De-Amicis — e non ci si trova una grande differenza.

Quando si viaggia in ferrovia e che dagli aperti sportelli ci fugge davanti agli occhi il panorama cangiante della biada che si indora al sole, dei prati coperti di fresca erbetta sulla quale spiccano le sottane rosse delle contadine, e in fondo, tra due siepi, la viottola solitaria dove trotta l'asinello del mugnaio, noi esclamiamo:

— Oh poesia! oh vita campestre! oh idillio!

Ma i misteri, signore, di quei prati verdi, di quelle sottane rosse e di quell'asino...

A proposito — no, non voglio dire una impertinenza — a proposito delle sottane rosse, ditemi se nella società elegante si abusa ancora tanto di questo colore che poteva piacere, non lo nego, ma prima di trovarsi in concorrenza con tutte le crestaie e tutte le cameriere?

Capirete che da queste maremme lombarde io non so più nulla di quanto accade nel mondo incivilito; mi arrestai ieri sorpresa davanti a una circolare inchiodata dentro un graticcio e leggendo in calce tanto di *Bardesono*, feci le sorprese e ci volle del bello a persuadermi che sono a dieci miglia da Milano.

Un uccellino compiacente però venne a cantare sulla mia finestra il ritornello delle regate comensi e mi disse che le *toilettes* delle signore erano splendide. Nel volar via con un trillo più soave di tutti gli altri gorgheggiò:

— Se avessi avuto una corona sotto la mia ala destra l'avrei offerta a una bella e bionda signora che portava un vestito bianco guarnito di cigno e un leggiadrissimo cappello *pifferaro* con due nappine bianche.

# Di qua e di là dai monti

### Cronaca a spizzichi.

Il *Diritto*:

« Il *Fanfulla* di ieri sera parla di serii dissensi fra l'onorevole ministro delle finanze e il suo segretario generale.

« Noi possiamo assicurare che questa notizia non ha nessun fondamento. »

Il *Diritto*, facendosi officiosamente il rovescio di *Fanfulla*, è nel suo carattere e nel suo dovere. Se avesse detto: *È vero*, sarebbe stato uno scoppio generale di risa.

Papà *Fanfulla* non vuole ch'io insista in questa sua affermazione: vuole soltanto ch'io noti la smentita e la pigli per buona.

Papà *Fanfulla* è generoso e apprezza le buone intenzioni che hanno indotto il giornale del Foro Traiano a prendere la parola.

**

L'*Opinione*:

«... Crediamo che il ministero è deciso di addivenire alle elezioni e che non gli resta che di fissarne il giorno. »

Nient'altro che la fissazione del giorno? Una inezia, trattandosi di cosa che si fa a giorno fissato a rigore di calendario e persino di cronometro.

Posso dire la mia su queste benedette elezioni, cioè sulle note più o meno ufficiose che le vengono precorrendo?

Mi sembrano la scritta che nel mio paese potete leggere sui muri delle osterie campestri: *Oggi non si fa credenza, domani sì.*

Aspettatelo, assetati, quel domani che vi scappa d'oggi in oggi, infuturandosi fino alla consumazione dei secoli!

**

La *Nazione* (dispaccio di Milano, 17):

« Sono qui da due giorni gli onorevoli Sella, Bonghi e Minghetti. Ieri è arrivato il Visconti-Venosta. Discutono il programma dell'*Associazione costituzionale centrale* e il viaggio che dovrebbe fare il Sella nelle provincie meridionali. »

La *Nazione* è in ritardo colla discussione del programma. O non ricorda le dichiarazioni di Bologna, di Venezia, di Cortona e di Napoli? Potrà dire ogni cosa, meno che i nostri amici non abbiano parlato chiaro.

In un orecchio: il programma non hanno avuto alcun bisogno di farlo essi: dal 18 marzo in poi sono i suoi buoni amici della riparazione che glielo preparano come si prepara la falsariga sotto la carta per addestrare i bambini a correre diritti colla penna. Veda piuttosto lo scritto e ne giudichi.

**

A proposito; un corrispondente romano scrive a un giornale di quelli che, giusta il gergo in uso fino al 18 marzo, si dovrebbero dire della greppia:

« È un giuoco di parole, o una verità la proclamazione fatta a Napoli dal conte Capitelli che la vecchia Destra è morta? »

Altro che morta, caro il mio corrispondente. È tanto morta che è persino vergogna il doverla vedere tuttora sopra terra.

Che aspettano dunque i tuoi padroni per decidersi a lasciarla portare al camposanto?

*Putrescat ut resurgat* l'ha detto uno de' tuoi e anche de' miei, l'onorevole Bertani. Fuori collo scioglimento, perchè sul frontone di questo cimitero politico sta scritto, come su quello del cimitero di Trieste: *Resurrecturis!*

**

Il *Piccolo*.

Parla dell'emigrazione, ci annunzia la partenza sul piroscafo *Bourgogne* di 250 contadini del Mezzogiorno; 250 soltanto contro 500, che ad ogni viaggio i vapori transatlantici solevano prenderne a bordo.

E dice:

« Lo strano è che tutti notano quelli che partono, e nessuno quelli che tornano con un gruzzolo di danaro in tasca. »

Oh certo gli zii d'America, sciupati sul teatro, non fanno ancora difetto sulla scena del mondo pratico. Ma sono assai pochi, se pure invece non deve dirsi che i nipoti d'Europa sono troppi.

È, del resto, una statistica alla quale, anche notati quelli che tornano, mancherebbe un termine. E quelli che restano?

Ecco il male!

**

La *Lombardia*:

« L'ambasciatore di Turchia in Roma ha continui e diretti rapporti col Vaticano, al quale comunica telegrammi e partecipazioni del suo governo.

« Pare che un nuovo compromesso politico sia per istabilirsi fra la Porta e il papato. »

**

È vero?

Hum! Essad bey, proprio quel desso che la mia consorella gratifica d'un avanzamento, facendolo da ministro plenipotenziario ambasciatore, sa che l'Italia in Roma si governa dal Quirinale, non dal Vaticano.

Sa che, venendo a dei compromessi politici col papato, egli avrebbe l'aria di credere che il potere politico del papato sussista ancora.

Sa che, per compromettere definitivamente la causa del Corano, non ci sarebbe di meglio che legarla in qualche modo alla causa del Sillabo.

Sa che, prestandosi alle reazioni della Curia di Roma, offrirebbe al Kremlino un terribile appiglio di riscossa in nome della Chiesa d'Oriente.

Essad bey tutto questo lo sa, se non altro perchè gliel'ho detto io nel *Fanfulla* dell'amicizia appena ebbe tócca la soglia della Villa del Re, al Macao.

Lo ripeto non per lui, ma per coloro che nol sapessero.

E sono tanti!

**

Il *Cittadino* di Trieste (per telegrafo da Bucarest):

« Furono operate delle perquisizioni domiciliari presso i prefetti del caduto gabinetto Catergiu, per rinvenire le prove della colpabilità dei ministri, che furono posti in istato d'accusa. Alcuni bojari si opposero a mano armata. »

Come! I ministri del gabinetto Catergiu furono già posti in istato d'accusa e si ha ancora bisogno di trovare le prove della loro colpabilità?

La cosa fa molto onore allo spirito riparatore del gabinetto rumeno: ma... Insomma la Romania è veramente la degna figliuola dell'Italia e ripara anch'essa alla sua maniera.

**

Ho sciupato in un paio d'anni tutte le buone ragioni per convincere il nostro governo dell'opportunità di prendere un'iniziativa di fratellanza per la Romania. Opera vana.

Ma quello che non hanno potuto fare le ragioni, lo faranno i torti.

Sfido qualunque a trovare un argomento di analogia e d'identità genealogica, storica e politica fra i due paesi più convincente e perentorio di questo.

**

Un carteggio costantinopolitano dell'*Osservatore* di Trieste:

« I Turchi puro sangue hanno veduto con pena la destituzione di Mourad... Il partito progressista, la giovane Turchia, a torto o a ragione, crede vi sia poco da sperare da un principe cresciuto fra le mani dei preti e troppo inchinevole all'assolutismo. »

Posso, almeno in parte, rassicurare il buon corrispondente al quale ho ceduta la parola.

Il sultano Abd-ul-Hamid ha un nomignolo: quello di *Bouryouk-Bournon* — naso lungo, nè più nè meno.

**

Certo, in modo assoluto, la lunghezza non fa la bontà del naso, ma è pure certo che un naso piccolo non è mai buono. Abbiamo dunque un dato su cui appoggiare le nostre speranze.

Che se questo dato ci dovesse ingannare, ebbene, ce ne serviremo egualmente; ci darà facile presa per condurre il sultano alle voglie nostre, cioè a quelle della civiltà.

Il *sint ut sunt aut non sint* dopo che un papa di spirito l'ha ricacciato in gola a un generale dei gesuiti, ha perduto ogni prestigio e l'*aut non sint* può adattarsi a tante cose.

Un'occhiata all'Europa chi vuol vedere e farsi un'idea delle grandi applicazioni che lo spirito dei nuovi tempi ne fece in sedici anni!

A proposito del trasferimento del capoluogo della provincia da **Ascoli-Piceno** mi scrivono che il ritorno a Fermo è stato costantemente richiesto non dai sinistri o riparatori, ma dai deputati marchigiani di tutti i colori, e primo di tutti dall'onorevole Gigliucci. Ultimamente lo stesso deputato Gigliucci e il deputato Bartolucci-Godolini domandarono la stessa cosa, nè certo si può mettere in dubbio il colore politico di questi due egregi uomini.

Tutto questo per la giustizia... se non per la grazia.

*** Pare che il contr'ammiraglio Cacace abbia chiesto e ottenuto di lasciare il posto di direttore dell'arsenale di **Venezia**.

*** Un dispaccio, diretto ad alcuni giornali francesi, annunzia che l'imperatrice Eugenia ha preso in affitto una grande villa a **San Remo**, dove essa si propone di passare l'inverno.

*** Da Genzano mi scrivono che fu ordinata una inchiesta sul modo col quale procedettero in quel paese le elezioni amministrative. L'intiero paese, non esclusi i villeggianti, sanno bene da che parte vennero i brogli elettorali e le « brutte manovre, » e tutti sanno di quali progressisti si componeva la lista non riuscita, bastando il ripetere ancora una volta che tutti i candidati cantarono il *Te Deum* per la vittoria di Mentana.

A Genzano tutti desiderano davvero che la persona scelta per fare l'inchiesta sia indipendente e superiore ad ogni pressione, e le elezioni non potranno che essere confermate. È inutile accennare alla onestà e alla lealtà di tutti i componenti il seggio elettorale. È superfluo dire che le dimissioni date dal sindaco erano state un pio desiderio di volerai fare onore del mile d'agosto, e non c'è stato gran merito nel ritirarsi il 6 di settembre da un ufficio che egli avrebbe dovuto lasciare il 30 settembre, non essendo stato rieletto, ed il Consiglio comunale avendo approvato le nuove elezioni, benchè in quell'adunanza sedessero tre dei consiglieri non rieletti ed un consigliere reclamante.

Quanto poi al bene fatto dalla passata amministrazione municipale al comune di Genzano, basta che il più profano alla scienza amministrativa si presenti negli uffici comunali, e dia appena un'occhiata alle cose per convincersi che tutto il bene consiste nell'aver sciupato un anno di reddito, nell'aver lasciato il disordine dappertutto.

# DA PORDENONE

Continuazione e fine

17 settembre.

*Tout passe, tout lasse, tout casse.* — Anche le grandi manovre di cavalleria del 1876 hanno avuto il loro colpo di falce e quell'infame vecchio barbuto, che non risparmia nessuno, se l'è insaccate insieme a tutto il resto.

È inutile descrivere le immense pianure di Pordenone. Non potrebbero essere più belle: ecco tutto. Sul suolo sembra siavi disteso un doppio tappeto di Smirne, da un lato le fanno corona le sue Alpi, dall'altro le limitano le fertili campagne del Veneto. La lontananza attrae sovente lo sguardo quello strano fenomeno del deserto che incoraggia l'inesperto viaggiatore promettendo un'acqua che non esiste in realtà. Vi si galoppa col *dolce voluttà* sulle labbra e senza punto rimpiangere le *staccionate*, i cani e le volpi della vostra bella campagna romana.

Le esercitazioni dei cinque reggimenti riuscirono utili e brillanti. Si manovrò su tre schiere. Che cosa siano le schiere non ve lo voglio proprio dire: solo sappiate che è questa formazione di combattimento per la cavalleria si sono anche quest'anno fatti studi ed esperienze presso tutte le grandi nazioni. I più profani ne approfittarono naturalmente per lanciare corbellerie di diverso calibro e lasciando stare le ombre di Federico e Napoleone che, poverine, sono sempre in ballo, si giunse persino a pretendere che anche gli Spartani alle Termopili erano a cavallo e su tre schiere. Sempre l'ovo di Colombo!

Si manovrò con assieme e celerità, e, caso più nuovo che raro, il terreno per ora è [illegible] vergine di cavalieri.

Alle manovre del 13 e del 14 settembre assistevano Sua Altezza il principe Umberto e Sua Eccellenza il ministro della guerra. Nella mattina del 13 il cielo sembrava tenerci il broncio; ma siccome *Fat tendi mon astre* è il vecchio motto di Casa di Savoia, così al comparire del principe l'astro ricomparve anch'esso. Dal 13 al 14 piovve come deve aver piovuto il giorno nel quale papà Noè si decise a ritirarsi nella grande baracca con le mogli, i mariti e compagnia bella, accompagnati dalle grosse ma te dei pesci che si burlavano degli altri animali. E p... si dice la legge è eguale per tutti! Nemmeno il diluvio l'ha dovuto essere.

Il campo di manovra è lontano una diecina di chilometri. Alla mattina ognuno sporgendo il capo dalla finestra, annoiandosi e vedendo dal... costume di colonnello chiedeva a sè stesso: — Si va o non si va?

Naturalmente s'andò e si vide e si vinse. Si vide uno spettacolo imponente: un cielo plumbeo che rinserrava il campo da ogni parte, i monti scomparsi nel cielo, la pianura coperta dalle nubi, la vampa del cannone sembrare il lampo che precede, il rimbombo del colpo parendo il tuono che lo segue... mille e mille cavalieri ravvolti nei loro mantelli spingere i cavalli alla carriera; a una carica succedere un'altra carica, al grido di Savoia un altro Savoia, alla pioggia ancora la pioggia.

L'astro atteso era venuto e se n'era andato il giorno innanzi col biglietto ridotto d'andata e ritorno. È dunque proprio vero che non v'ha principe senza pioggia! Si vinse e furono palma della vittoria le parole di lode pronunziate da Sua Altezza. Egli montava un superbo cavallo sauro e la sua maschia figura spiccava in mezzo a quella corona d'abbronzati ufficiali. Se il quadro era bello, anche la cornice, va dicendolo, non era brutta di sicuro.

Ora tutto è finito. *Tout passe.*

E dire che il generale Pianell nel partire meditava di già le manovre dell'anno venturo! È inutile, ognuno cerca la cura che più gli conviene. Chi abbisogna delle acque di Recoaro, chi le cerca ai Pirenei, chi predilige quelle del mare. Il generale vuole quelle del campo, e il cielo ieri mattina ce lo ha mandato per bene. Pigliamoci, adunque, l'acqua allegramente poichè non si vuol discorrere di polvere.

**Collo Serico**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

| | |
|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. 2663 50 |
| M. Minetti, regio console | » 100 — |
| *Nomade* (Torino) (1) | » 5 — |
| Avv. Bellardi (Vercelli) | » 5 — |
| G. B. Pagnini, maggiore, (Salerno) | » 5 — |
| Giulio Bucci (Minervino) | » 10 — |
| Cav. R. Chiellini (Livorno) | » 10 — |
| Avv. Ugo Chiellini (Livorno) | » 10 — |
| Arduino Chiellini, tenente di cavall. | » 10 — |
| F. Tron, capitano del 18° fanteria | » 10 — |
| *Emo* (Genova) | » 20 — |
| G. S. (Sant'Elpidio a mare) | » 20 — |
| Alcuni lettori di Tione | » 10 — |
| TOTALE | L. 2878 50 |

(1) Il *Nomade* ha accompagnato l'offerta con questi due distici, dei quali non vogliamo defraudare i nostri lettori amanti della lingua latina:

Antiquorum nomadem *Nomades* felicitat alter,
Fortiter ut possit tristia tanta pati;
Et tibi *Fanfulla* gratias nunc agimus ambo;
Junctaque sint semper nomina nostra tuo.

# ROMA

Questa mattina alle 9 il sindaco Venturi ha avuto un colloquio coll'onorevole ministro dell'interno. Il sindaco ha rimesso nelle mani dell'onorevole Nicotera l'elenco particolareggiato dei grandi lavori edilizi da farsi in Roma. Insieme a quest'elenco il sindaco ha lasciato una sua relazione diretta al Consiglio dei ministri, ed il progetto finanziario per un prestito di 150 milioni, cifra alla quale approssimativamente ammontano i suddetti lavori. Il governo, a seconda del bisogno, darebbe al comune il danaro fino alla concorrenza di 150 milioni senza alcun interesse.

Il municipio dal canto suo s'impegnerebbe dopo qualche anno a restituire questa somma al governo, in rate proporzionali a seconda delle condizioni del bilancio comunale.

— La presidenza dei reduci delle patrie battaglie ci prega di annunziare che i soci sono invitati a trovarsi fregiati delle loro medaglie alle ore 3 pomeridiane del giorno 20 corrente settembre in piazza del Popolo, nel posto ove sarà la bandiera di detta Società per indi, uniti alle altre Società, muovere alla volta del Campidoglio ad onorare la solenne inaugurazione delle lapidi commemorative i prodi caduti per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

La presidenza dei reduci ci avverte pure, che l'iniziativa della inaugurazione delle lapidi commemorative è dovuta all'onorevole sindaco, il quale accettò per tutte le disposizioni d'ordine e di solennità la cooperazione municipale della Società dei reduci delle patrie battaglie.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Confermiamo pienamente quanto abbiamo detto ieri l'altro, sia circa il dissenso tra il ministro delle finanze ed il suo segretario generale, sia circa le cause di esso.

Il regolamento per la riscossione delle imposte dirette era stato approvato dal Consiglio di Stato e firmato dal ministro delle finanze. Ma sopraggiunte nuove proposte di modificazioni da parte dell'onorevole Ferrara, fu domandato anche su queste il parere del Consiglio di Stato. Non si aspettava ancora, quando il Seismit-Doda diede alla luce la pubblicità il regolamento all'insaputa del ministro e della direzione generale [illegible]

Confermiamo del pari circa la sospensione della sentenza contro Rolla e Carendo, che la domanda di grazia era stata respinta a voti unanimi dal Consiglio de' ministri, ed il ministro della marina avea in seguito ordinato l'esecuzione della sentenza.

Questi due fatti la stampa ministeriale s'è guardata bene dallo smentirli. Le circostanze accessorie ch'essa smentisce, vere o false, non possono in nessun caso modificare il giudizio sulla condotta del ministro che sospese, dopo, l'esecuzione della sentenza.

È arrivato ieri sera l'onorevole Sella.

Stamani sono arrivati gli onorevoli Seismit-Doda, Villa, Puccioni e Quartieri.

Il ministero d'agricoltura ha fuso in un solo i due organici de' pesi e misure e del marchio. Ne risulterebbe un'economia di 21 impiegato e di alcune decine di migliaia di lire. Resta a vedere se i due servizi anderanno meglio.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 18. — Il Congresso medico fu inaugurato, essendo presente una folla di medici italiani e stranieri.

Il ministro Coppino lodò l'attività e l'indipendenza dei medici italiani, ed augurò che i lavori del Congresso tornino utili alla scienza.

Parlarono il professore Pietrasanta, il rappresentante del ministero dell'istruzione pubblica francese, Chillot, Bourgreuve, Pacchiotti, Gratti ed altri.

La esposizione di strumenti scientifici è riuscita mediocre. Il municipio di Torino e la provincia offrirono due medaglie del valore di cinquecento lire, ed una del valore di mille lire, da darsi in premio alle migliori relazioni mediche.

Le ceneri di Bellini partirono stamani: erano alla stazione le autorità e molta parte della cittadinanza.

Al *meeting* slavofilo al teatro Vittorio Emanuele furono fatti molti discorsi, ed ebbero luogo alcuni comici incidenti.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Sabato a mezzanotte, il grande apostolo della musica dell'avvenire è arrivato a Verona.

Egli ha preso stanza all'*Albergo reale delle due torri*. Ha condotto seco la famiglia e un domestico.

Ieri ha visitato in una carrozza dell'albergo tutta la città. Egli si tratterrà a Verona tre giorni, e dopo andrà probabilmente a Venezia.

Buon divertimento, maestro!

*** Da Venezia passerà a Bologna, dove gli faranno senza dubbio un'accoglienza degna di lui.

A Bologna egli potrà dire di trovarsi a casa sua, grazie al povero Casarini che lo nominò cittadino bolognese.

E potrà assistere agli spettacoli del teatro Comunale, dove in quest'autunno agirà una compagnia di cartello.

Essa conta infatti nelle sue file la Galletti Gianoli, una delle nostre celebrità cantanti; le signore Durand, Garbini e Castiglioni, tutte e tre prime donne assolute; altrettanti tenori nelle persone dei signori Cappelletti, Rossetti e Pozzo; baritoni i signori Brogi e Burzo; bassi i signori Silvestri, Re e Manfredi.

L'orchestra — è già noto — sarà diretta dal maestro Marino Mancinelli.

La stagione sarà inaugurata coll'*Africana* di Meyerbeer e col ballo di Borri: la *Giocoliera*.

La musica del ballo sarà diretta dal maestro Sedelmaier.

Mi pare che l'illustre Wagner possa dichiararsi soddisfatto.

*** Siamo sempre alla solita questione sulla *Messalina*.

La lettera del cavaliere Morelli, scesa terzo in campo nella vertenza fra Yorick o il marchese D'Arcais, ha fatto credere a taluno in buona fede che la *Messalina* ottenesse a Roma un successo di stima!

Tiriamo via! Se i successi di stima dovessero essere uguali a quello, augureremo a tutti gli autori drammatici italiani di ottenerne dei simili ogni qual volta diano alle scene un nuovo lavoro.

La *Messalina*, data dalla compagnia Morelli-Ciotti-Lavaggi, è arrivata fino alla dodicesima replica — e il teatro Valle era sempre stipato.

La compagnia Giovagnoli l'ha ridata più tardi altre sette o otto sere.

La compagnia Zerri-Lavaggi l'ha poi portata sulle scene del C[illegible], ove rimase per altre tre sere...

Totale una ventina di repliche.

E [illegible] la *Messalina* ricomparirà nuovamente sulla scena del Valle, rappresentata dalla signora Pezzana, che probabilmente dovrà replicarla più di una volta.

Alla conclusione: ventiquattro repliche in sette o otto mesi di vita.

E questo è l'insuccesso?

No, no, cavalier Morelli, faccia il piacere, quando afferma che la *Messalina* ha fatto un fiasco anco al Valle, dice una corbelleria bell'e buona.

Se vi è stato al Valle un mezzo fiasco, la sera della prima rappresentazione, fu quello di alcuni attori della sua compagnia; attori che a Roma — romanamente vestiti — parvero abbastanza mediocri, e che non diventarono genii se non dopo essere arrivati a Firenze.

Firenze, infatti, per bocca del suo più autorevole critico drammatico, ci ha detto che il signor Privato fu un Claudio [illegible] e a Roma parve, sotto le vesti dell'... un Dulcamara de' tempi dell'impero.

Firenze [illegible] bocca del suo più autorevole [illegible] — ci ha detto che il signor Mariotti fa della parte di Silio una vera creazione!

Una creazione!... in specie poi se la rappresenta con quella famosa parrucca con cui comparve in scena a Roma [illegible]

Oh! quella parrucca!... faceva la parte da sè.

*** A Roma ieri sera pieno dappertutto.

Pieno al Politeama, dove l'uomo cannone ha fatto incassare all'impresa, in due *recite*, un cinquemila lire o giù di lì; pieno al Valle, dove la Pezzana, nel *Suicidio*, è stata insuperabile; pieno al Quirino, dove si dava spettacolo di prosa e di ballo.

Di vuoto non vi è stato che la platea dell'Arena filodrammatica in via San Giovanni, visto che a motivo dell'incertezza del tempo, i soci avevano rimandato lo spettacolo a un altro giorno della settimana.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Adriana Lecouvreur*. — Politeama, Compagnia [illegible] — Quirino, *La sonnambula*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 17. — È arrivata la salma di Bellini, scortata dal Comitato di Catania, e fu ricevuta alla stazione cogli onori militari dalle autorità governative, provinciali e municipali, dai cultori di musica e da parecchi cittadini. Furono pronunciati alcuni discorsi dal prefetto, dal sindaco, dal presidente del Comitato e da altri. La salma ripartirà domani.

MONTEVIDEO, 14. — Alla prima occasione di tempo favorevole la *Vettor Pisani* salperà e si dirigerà per Rio-Janeiro.

MARSIGLIA, 16. — È partito per la Plata il piroscafo *France*, della Società generale francese, con a bordo 1139 passeggeri.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il governo ottomano, volendo spingere fino agli ultimi limiti la cura che ebbe fino dapprincipio di mettere in chiaro le circostanze degli affari della Bulgaria e di far dissipare i dubbi sulla verità delle sue informazioni, ha deciso di procedere ad una nuova inchiesta per mezzo di una Commissione presieduta da Saadullah bey, ex-ministro del commercio. Questa Commissione, i cui membri sono scelti fra i funzionari musulmani, greci, bulgari ed armeni, partirà domani per Adrianopoli. I colpevoli saranno puniti severamente sui luoghi.

PERUGIA, 17. — Lo scoprimento della lapide in memoria del senatore Guardabassi fu imponente. Le autorità civili e militari, le Associazioni costituzionale, progressista ed operaie si recarono alla casa di Guardabassi. Il sindaco ed altre persone pronunziarono alcuni discorsi.

TORINO, 17. — Oggi ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele il *meeting* per la liberazione della penisola slavo-ellenica. Presiedeva il senatore Siotto-Pintor e vi intervennero moltissimi cittadini. Parlarono Siotto-Pintor, Cannizzaro, D'Ancona, Laura ed altri.

NAPOLI, 17. — L'assemblea per protestare contro l'oppressione turca fu numerosa. La pioggia impedì che fossero pronunciati i discorsi.

PARIGI, 17. — Assicurasi che l'Inghilterra, considerando che la risposta della Turchia implichi in massima l'accettazione dell'armistizio, ordinò agli agenti inglesi di invitare gl' insorti a cessare egual' mente dalle ostilità.

MADRID, 17. — È falso che vi sia stato uno scambio di note in seguito agli ordini dati ai pastori protestanti di ritirare gli affissi relativi al loro culto. Il governo spagnuolo non ricevette alcun dispaccio su tale proposito. Soltanto il ministro d'Inghilterra ebbe un colloquio confidenziale col ministro degli affari esteri di Spagna, ma, il governo avendo agito in conformità della Costituzione, il colloquio non ebbe alcun seguito.

CAIRO, 17. — Le voci sparse alla Borsa di Londra che il kedive abbia intenzione di ritirare il decreto relativo all' unificazione del debito pubblico sono infondate. Le trattative riguardanti le proposte di Goschen continuano.

LONDRA, 17. — Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafò da Belgrado, in data d'oggi, che è stato firmato un armistizio di dieci giorni.

PARIGI, 18. — Un telegramma del *Journal des Débats* annuncia che fu firmata una sospensione delle ostilità per dieci giorni.

MADRID, 18. — Il *Diario spagnuolo* riporta la notizia che il prefetto di Valladolid abbia proibito la vendita delle bibbie protestanti.

Il *Diario* scongiura il governo a verificare questo fatto e a censurare il prefetto nel caso che avesse agito contro l'articolo 11 della Costituzione.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

# FANFULLA

Numero 255

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 20 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10


## GIORNO PER GIORNO

Signore e signori,

I moralisti fin ora non avevano mai saputo dare una definizione assoluta nè del progresso, nè della libertà.

Signore e signori.

La scienza filosofica si lamentava della mancanza di questa definizione.

Quando ecco il signor sindaco ed i signori assessori del municipio di Cagli rimediare a tanta mancanza.

Io domando umilmente la fotografia del signor sindaco e dei signori assessori, non escluso il signor avvocato Mochi che si dispone a recitare insieme al conte Giovacchino Rasponi la commedia di Paolo Ferrari *Amici e rivali*.

***

« L'onorevolissimo commendatore conte Giovacchino Rasponi, vice-presidente della Camera dei deputati, congedandosi da noi (cioè da loro, sindaco e giunta) ci dava l' incarico di rendervi i più vivi ringraziamenti per le festevoli accoglienze e per le entusiastiche dimostrazioni ecc., ecc. »

E il sindaco e la giunta si son fatti un dovere di fare stampare un bravo manifesto indirizzato ai cittadini del mandamento di Cagli, e di farlo appiccicare alle sette cantonate del paese, precisamente come fece a Milano il conte-sindaco Belinzaghi dopo la partenza dell'imperatore Guglielmo.

Ed il cavaliere sindaco di Cagli ha terminato il suo manifesto « superbo di vedere sempre più raffermato nelle nostre (cioè nelle sue) contrade il principio della moralità, della libertà e del progresso. »

***

Tutto questo prova come per essere morali, liberi, e sopratutto progressisti, bisogna fare delle entusiastiche dimostrazioni al commendatore conte Giovacchino Rasponi.

Stabilito questo principio, gli elettori del primo collegio di Ravenna, non avendo eletto nè avendo voglia di eleggere il conte commendatore Giovacchino, non sono nè morali, nè liberi, nè progressisti; e non lo saranno più neppure le « contrade » di Cagli, se il vice-presidente Giovacchino non sarà eletto.

Ma intanto la scienza filosofica ha avuta la definizione della moralità.

*** ***

La *Correspondance orientale* annunzia che lo stato di salute dell'ex-sultano Mourad peggiora di giorno in giorno, e non lascia più speranza.

L'ex-sultano non mangia più, non dorme, e diventa di una magrezza spaventevole.

Quest'ultimo fenomeno è probabilmente una conseguenza del non mangiare.

Ed il non mangiare è probabilmente una conseguenza della tranquillità d'animo del povero detronizzato.

Per quanto non fosse l'uomo più colto del suo impero, Mourad deve aver sentito parlare di Locusta, del vino dei Borgia, dell'acquetta di Perugia, o per lo meno della polverina per distruggere gli insetti nocivi.

E ora come ora, alla corte imperiale di Costantinopoli si fa probabilmente lo stesso conto di Mourad e di un insetto nocivo.

***

Quanto al non dormire, l'ex-sultano è ancora più scusabile.

Appena chiusi gli occhi, gli parrà di vedere nelle tenebre le famose cesoie di Abdul-Aziz.

Non è forse dormendo che Abdul-Aziz si è trovato suicida senza saperlo?

*** ***

Il professore Pagliano promette, se dura un altro poco, di mettere insieme un epistolario che riuscirà la cosa più amena di questo mondo.

Stamani ho ricevuto quest'altra lettera:

« Firenze, 18 settembre.

« Ah! mio caro, ancor tu non mi capisci. Per l'*immortalità* intendevo che la vita a questo mondo si prolungasse *quasi ad infinitum*. Ti prego rettificare.

« *Sempre assiduo tuo*

« Professore PAGLIANO. »

Il professore Pagliano ha parlato chiaro. Il suo siroppo non ci darà l'*immortalità*, ma una *quasi immortalità*.

In mancanza di meglio, contentiamocene. In ogni modo resta sempre fermo che alla *quasi immortalità* ci arriveremo per mezzo dell'alleggerimento. Sfido io a negare le facoltà alleggeritrici del siroppo Pagliano!

***

Però, c'è una cosa che non riesco ancora a capire: perchè il professor Pagliano si sia deciso ad abbandonarci.

Abbandonarci in questo momento, in cui l'Italia ha tanto bisogno di lui!

Io spero che, prima di partire, il professore mandi una gran cassa delle sue boccette al ministero, il quale desidera più di ogni altra cosa la *quasi immortalità*.

Gliela procuri dunque lei, professore carissimo, e l'Italia gliene sarà riconoscente per tutta l'eternità.

Badi però a non alleggerircelo di troppo, chè non s'abbia a correre il pericolo di vedercelo un giorno portar via dalla tramontana. Pensi che è già leggiero abbastanza.

Lo pesi, lo riscontri e dosi le boccette a modino.

Professore! ella è benemerito del paese.

L'Europa c'invidierà un ministero progressista, *quasi* immortale... e per di più sciroppato.

*** ***

Il governo rumeno, secondo la Stefani, avrebbe deciso di fare le grandi manovre autunnali senza concentramenti di truppe, per non dare occasione a sospetti.

Queste manovre autunnali senza concentramento non me le so immaginare. L'esercito rumeno farà forse delle esercitazioni tattiche, suddiviso in tanti drappelli di quattro uomini e un caporale?

Perchè, se non voleva dare sospetti, non ha imitato l'esempio del conte prefetto Bardesono di Rigras e del tamarindo di Brera?

Perchè non si è concentrato nel vuoto?

*** ***

Il *Diritto* ha voluto dare il benvenuto all'onorevole Sella nel suo articolo di ieri sera intitolato *Le elezioni in Piemonte*.

Il capo dell'Opposizione vi è definito come « ancor giovine e pieno di vita e di attività, ricco d'ingegno e di coltura, d'un ingegno più pratico e di una coltura più positiva a confronto del Minghetti... »

Questo ultimo confronto diminuisce veramente il merito della lode, perchè tutti oramai sanno quanto i ministeriali si affannino per mettere zizzania fra l'onorevole Sella e l'onorevole Minghetti.

Però, se non hanno altri moccoli... !

***

Ma per lo meno nelle colonne del *Diritto* l'onorevole Sella non è più un « naturalista » come nelle colonne della proteiforme *Lombardia*.

I ministeriali cominciano a persuadersi che anche a destra vi è qualcheduno cui non sono assolutamente ignote le prime regole del leggere e scrivere.

Anzi hanno spinto la loro generosità fino ad ammettere che a destra vi è della gente « temibile per il nuovo partito ministeriale ».

***

L'articolo citato finisce col dire che in Piemonte gli elettori « sono convinti che il ministero non tenterà di esercitare alcuna pressione... sulle elezioni. I miracoli delle ultime elezioni non avranno più luogo in queste. »

E l'articolo, se non m'inganno, è scritto da un onorevole deputato che siede nella Camera. Abbia pazienza! Ma ha avuto torto. Certe cose fino ad oggi erano state scritte, ma solamente da quelli che spesso seggono nelle *anticamere*... del palazzo Braschi.

## COSE DI NAPOLI

17 settembre.

Una fiumana di gente sbocca in questo punto dal portone di Santa Maria la Nova, si precipita con furia nella piazza, si scompagina, si dirama in tutti i sensi, si dilegua. Pare che scappi; poi saprete perchè. Piove, e l'orologio della chiesa batte le tre, che è l'ora del desinare. Si è sciolto il *meeting* — che bella cosa è un *meeting*! — il *meeting* convocato dal conte Ricciardi, per protestare contro le atrocità della mezzaluna, ed affermare solennemente i diritti conculcati delle popolazioni cristiane.

✕

Che solennità, figuratevi! Siamo arrivati mezz'ora prima dell'invito che era all'una, ed abbiamo trovato il cortile già tutto pieno. Questo cortile, voi lo sapete, è un gran piazzale lastricato, con una cisterna nel mezzo e un colonnato che ricorre intorno. Sulle pareti ci sono tante lunette coi miracoli dipinti di non so che santo — il vero miracolo è che non abbiano ammazzato il pittore. — Ai quattro angoli crescono quattro alberetti, due dei quali sono di fichi. In fondo, proprio di faccia a chi entra, è stata rizzata una tribuna con quattro assi inchiodate e un paio di metri di tela rossa e di mussola bianca. Sul davanti quattro bandiere nazionali messe in croce — povere bandiere! — cioè a foggia di trofeo. Nel piazzale tante seggiole che erano in fila ed ora sono ammontate, rovesciate e disposte nella più piacevole confusione; tante seggiole e tanta gente. Un pubblico curioso, sfaccendato, mitingaio, con un colorito predominante da 18 marzo, molta barba, pochi guanti, grande movimento di legittima curiosità per sapere che questione sia questa che chiamano d'Oriente, dove sia l'Oriente, e che razza d'uomini siano cotesti Serbi che fanno parlare tutto il mondo dei fatti loro. I due fichi sono venuti su molto bene, e hanno già messo i frutti; ma li hanno mangiati. La cisterna nel mezzo è chiusa da una graticola a catenaccio, per paura che qualcuno non porti via l'acqua. Si vedono qua e là fra la folla delle teste, dei cappellini femminili, capitati lì non si sa come, nè perchè. Pare che abbiano una grande curiosità di sapere con precisione che sorta di atrocità abbiano commesso quei birboni di Turchi... Hanno preso i primi posti sotto la tribuna, ed aprono i loro ombrellini per ripararsi dai raggi del sole che non c'è.

✕

Sopra la tribuna c'è un'altra folla. Nel mezzo un tavolino. A sinistra un gruppo di barbe. In fondo due vice-sindaci, un consigliere provinciale, tre agenti elettorali e qualche giornalista della riparazione. A destra una riga nera, cioè quattro preti e una signora vispa, piccina, irrequieta, nera anch'essa che pare un chicco di pepe, cioè vestita di nero. Il conte Ricciardi non è ancora arrivato, e si aspetta a momenti. Tutta questa gente ha dei discorsi in tasca. Intanto da un angolo della tribuna piovono dei fogli stampati e svolazzano per aria. Sono proteste volanti.

✕

Poveri Turchi! poveri noi! gli oratori iscritti sono ventotto. Di sopra al colonnato c'è una terrazza che gira intorno. Montiamo subito per pigliar posto e dominare la posizione. Più sopra, al primo piano, la caserma dei carabinieri; e dalle finestre si vedono spenzolarsi — quale in maniche di camicia, quale col berretto a sghembo, quale lustrando una canna di fucile o un par di stivali, — i membri della benemerita arma. È giusto che godano anch'essi dello spettacolo. Se per poco si esce dal seminato, possiamo dire letteralmente che la forza ci piomberà addosso. Da un parapetto più alto si vede la faccia contenta di un monaco solitario che è occupato a spandere al sole un po' di conserva di pomodoro.

✕

È arrivato il conte. Gran movimento di aspettazione, mentre suona un campanello. Il *meeting* è dichiarato aperto e questi signori son pregati di far silenzio. Si darà prima lettura delle adesioni pervenute per telegrafo. Un segretario le legge una dopo l'altra con voce gutturale e nasale. Forte! forte! Si sentono pronunciare nomi eterocliti di associazioni non meno misteriose che provinciali. La Società patriottica di Capitanata, il Casino liberale di Molfetta, la Lega democratica di Corato, l'Associazione progressista di Carbonara, il Club degli indipendenti di Bisceglie, e poi il sindaco di Avellino, il *Cittadino* di Bari, il Consiglio di Forio d'Ischia, autorità e distinti cittadini... La Puglia più di tutti s'è fatta onore; vedo sulla tribuna il conte Mele barense, impettito e tronfio per conto del suo principato. Ho paura che pigli la parola anche lui. Tutti questi telegrammi protestano, esclamano, si sdegnano, chiedono « la pronta riparazione della lesa umanità » (frase dei democratici coratesi), la soppressione del Turco e l'abolizione del corso forzoso e del potere temporale.

✕

Segue la lettura di un altro telegramma spedito dal venerando generale Avezzana, che è questa volta il lungo generale: molto generoso e noioso lo stesso. Avrà speso una bella sommetta pel telegrafo. Dopo del suo, ancora un altro telegramma dell'illustre De Sanctis. Il telegrafo — in parentesi — ha dovuto incassar parecchio; ma il *meeting* non è a favore del telegrafo, perchè quei danari buttati via per tante parole sono propriamente destinati a sollievo dei Serbi e delle popolazioni cristiane.

✕

Un'altra scampanellata. Silenzio! Il conte Ricciardi si leva dietro al suo tavolino e parla « agli Italiani di Napoli. » (*Benissimo!*) Gli gode l'animo di vedere questo accorrere spontaneo di cittadini e ne esprime le più vive grazie. Farà, se glielo permettono, un cenno storico della guerra turco-slava. (*Mormorio*) Trasvolerà sulle crociate e verrà difilato ai tempi nostri, per ricordare le gloriose gesta della repubblica veneziana e per gettare il suo grido di esecrazione contro il Vaticano, cittadella dell'oscurantismo. (*Fragorosi applausi ed evviva.*) Sì, o signori: c'è stato un Pio turcofobo, Pio V; ed ora abbiamo un Pio turcofilo, Pio IX! (*Scoppio d'entusiasmo*) È opinione dell'oratore che si debbano combattere insieme i due sultani, quello della tiara e quello della mezzaluna. Il pubblico è dello stesso parere e lo fa capire chiaramente con grida, urli, ed altri suoni inarticolati.

✕

Viene la volta del signor Domenico Galati. Una persona secca e una voce stridente che, nella furia dell'improvvisazione, piglia i tuoni più acuti ed allarga gli O quanto un portone. Dev'essere Siciliano o Pugliese, ma non è Turco di certo come qualche malevolo vorrebbe insinuare. Difatti dice, anzi stride che « un sultano costituzionale è impossibile come è impossibile un papa costituzionale! » (*Bravo!*) Come l'onorevole preopinante ha fatto un sunto storico, egli fa una rivista geografica, mettendo a soqquadro l'Europa, rovesciando i mari nei fiumi, scavando valli ed erigendo montagne per conchiudere che bisogna mettere a dovere « la barbarie moscovita e la turca » (*Movimento*) Per buona sorte l'Italia si è messa alla testa di quest'azione diplomatica, e già « l'onorevole Melegari ha fatto sentir la sua voce. (*Oh! oh! Melegari! come c'entra la Svizzera? Viva Melegari! Silenzio! Parli, parli!*) Sì, o signori, sì, cittadini; poichè la giustizia è la prima virtù politica.... (Una voce: *E la grazia?*) io sono pronto a riconoscere i meriti di quegli uomini che prima del 18 marzo... (*Movimento sulla tribuna, mormorio nella folla. L'oratore tirato per la falda dell'abito da una mano invisibile, s'imbroglia visibilmente*)... che pel corso di sedici anni hanno tenuto in mano.., che hanno indirizzato... sì, o signori, che hanno fatto l'Italia... sgovernandola (*Uuumh! urlo d'indignazione. L'hanno fatta o non l'hanno fatta? Abbasso l'oratore! viva Garibaldi! Fate silenzio, voi altri! Morte alla consorteria!*) L'oratore grida più di tutti e si è fatto paonazzo. Presenta un ordine del giorno. Vorrebbe aggiungere due altre parole (*No! no!*) si contenta di appellarsi ai sentimenti di libertà, di fraternità, di umanità.. (*Applausi fragorosi e grida di basta!*)

✕

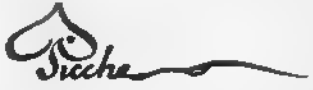
La signora nera, che ha preso posto sul davanti della tribuna, si alza e viene in mezzo. Accoglienza entusiastica. Gli ombrellini dell'uditorio si agitano. È commossa e fa le viste di voler piangere sulla disgraziata sorte dei Serbi. (*No! no, per carità!*) Io ho in petto un cuore di donna e non un cuore di diplomatico. I Turchi hanno colmato la misura, e noi donne sopratutto dobbiamo protestare. Scacciamo da noi « queste vecchie megere della diplomazia » (povero Melegari, non ci mancava altro che me lo scambiassero per una vecchia!) facciamo una confederazione indipendente, proclamiamo gli Stati Uniti della Slavonia, e schiacciamo le mille teste dell'Idra gesuitica! (*Scoppio d'applausi che dura cinque minuti. La signora ch'era tornata al posto è costretta a rifarsi avanti e a profondersi in inchini*)

A questo punto entra l'onorevole duca Di San Donato e piglia posto dietro la cisterna.

Seguono altri oratori, fra i quali il professore Fioretti, il quale dice che la Turchia è « il pantano della civiltà » e che l'Europa se ne sta sulle rive a pigliarsi la malaria, senza pensare a prosciugarlo; il professore Pagano, uno dei quattro preti, il primo dei quattro, che vuole spiegare al pubblico l'origine e le vicende della guerra orientale (*oooeh!*) e le atrocità che commettono i Turchi (*le sappiamo, basta! le sappiamo!*) a danno dei poveri Serbi (*sappiamo an che questo! taccia! smettetela!*); poi un altro che manda un saluto ai centomila eroi che si battono contro le cinquecentomila belve dell'Asia, e che vinceranno, sì, vinceranno, anche a dover morire tutti quanti, perchè vedrebbero (?) spuntare sui mucchi di cadaveri il vessillo della libertà; poi un altro ancora che eccita la gioventù italiana ad armarsi ed a correre in aiuto dei fratelli agonizzanti sotto il ferro ottomano.., ed insomma un gran lusso di libertà, di mezzaluna, di jatagani, di atrocità di ogni sorta — e nessun oratore che abbia saputo parlar meglio della terza oratrice, e nessuno che abbia levato la voce contro la più ferina atrocità commessa dalla Porta, riducendo la rendita ed assassinando quei poveri Serbi dei possessori di titoli. E poi, dopo tutto questo, è venuto il brillante.

Come si chiamava il brillante? Non si sa. Chiamiamolo l'Innominato. È pronto, svelto, abbondante di gesti e fluido di parola. Non vuole annoiare questi signori ripetendo le cose già dette; non farà un discorso. (*Bravissimo!*) Chiederà solamente: Posso fidarmi di voi? (*Una certa agitazione si va manifestando nel pubblico*). Egli rappresenta l'associazione per la liberazione della penisola slavo-ellenica, e, per dire il vero, ne è orgoglioso. L'associazione non vuol parole, ma, l'oratore non si perita a dichiararlo, preferisce i fatti. I fatti, cioè i mezzi. (*Movimenti in vario senso, e specialmente verso il senso della porta*). Poca cosa vi domando; uno straccio — chi non ne ha per la casa? — (io no, per esempio!) un limone, nient'altro che un limone! (*Ilarità! Benissimo! parla bene, eh? questo sì che si chiama un discorso!*) L'oratore sente la necessità di protestare contro il tiranno di Costantinopoli, ma invita nel tempo stesso questi onorevoli cittadini a gridar con lui ad una voce: « Morte al tiranno di Roma! » a quel tiranno che egli domanderà il permesso di chiamare con l'illustre generale Garibaldi « un metro cubo di letame! » (*Puah! Tutti si turano il naso. Qualche applauso*) Intanto, per cominciare, egli è lieto di informare l'onorevole uditorio che già sono in giro delle liste di sottoscrizioni... (*Oh! oh! oh! oh! Rumori prolungati. Una voce dall'alto della terrazza: Piove! piove!*) Il movimento si muta in fuga, la fuga diventa generale, disordinata; pare che quest'acqua faccia più paura del fuoco. Difatti l'acqua comincia a cadere; in meno che non si dice, il cortile è sgombro, l'oratore parla ancora ad un pubblico di spalle, e il presidente conte Ricciardi scampanella nel vuoto.

Anche le terrazze si vuotano, i carabinieri rientrano in caserma, il monaco attende sempre alla sua conserva di pomodoro e se la ride sotto i baffi.

E così ci siamo trovati fuori della porta, e la Porta è fritta.

# MARCIE FORZATE

La bufera ministeriale continua a menare di quà e di là, di su e di giù, i poveri prefetti, che devono tener sempre pronte le valigie.

Queste misure arbitrarie, queste marcie forzate destano fra i calmi e sereni abitatori del Veneto, una pessima impressione. Si fanno raffronti coi tempi del passato regime e si finisce con questa triste esclamazione: — *I xe peso dei Tedeschi.* — Chi prima del 18 marzo desiderava un mutamento di ministero, ora, se non è spinto da ambizioni personali, tentenna il capo in guisa dubbiosa. Certi vanitosi senza ingegno, certi ambiziosi camuffati da vendicatori della libertà oppressa, certi armeggioni misteriosi che arieggiano i congiurati di *Madama Angot*, hanno nauseato anche quelli che in buona fede combattevano il passato ministero.

I continui mutamenti di prefetti non sono suggeriti da un ponderato giudizio, ma dal tumulto delle passioni, delle ambizioni e delle ire. A dimostrarlo facciamo una scorsa nelle varie provincie del Veneto. Sarà un viaggetto istruttivo.

><

*Provincia di Venezia.* — Il Mayr, serio, calmo, dignitoso, equanime, reggeva la provincia con imparziale alacrità. Aveva attutite le ire, senza servire agli interessi di alcuna consorteria locale. Lo sbalzano a Napoli, e a reggere una città così facile alla critica e dove ci sono tante fine ed acute intelligenze, mandano il conte Sormani-Moretti!

*Provincia di Padova.* — L'onorevole Nicotera, a cui non si può negare il discernimento del male, ha capito che bisognava colpire prima di tutto, Padova, la cittadella della consorteria, che è quanto dire la sede degli uomini di maggiore ingegno e di più schietto liberalismo. A Padova vi era un prefetto rispettato da tutti, autorevole, eccellente amministratore, il Bruni. L'onorevole Nicotera lo costrinse a chiedere l'aspettativa, e mandò a Padova il De Ferrari, che ai tempi della sua giovinezza è stato un buon impiegato di questura, ma che ora passa le sue giornate dormendo. Quando si sveglia porge gli orecchi al suono della voce del *Bacchiglione*. Il prefetto, che non voleva saperne del Piccoli, offerse il posto di sindaco ad una persona rispettabilissima, che rifiutò recisamente, affermando che il Piccoli era il solo sindaco possibile a Padova. Notate che il comune non ha debiti, e che il bilancio è alla pari. Ma il ministro dell'interno concede le sue simpatie ai sindaci in ragione diretta della quantità di debiti e di disavanzo dei loro bilanci. Per cui Peruzzi e San Donato alle stelle, Piccoli all'inferno. Tutto questo, s'intende, per rispettare i grandi principî dell'autonomia comunale, del dicentramento e della volontà degli elettori.

><

*Provincia di Vicenza.* — Il prefetto Mazzoleni non fu ancora tramutato, ma v'è chi assicura che pochi giorni prima delle elezioni generali verrà firmato il decreto del suo traslocamento. Egli deve sinora la sua salute ai tre deputati vicentini, di colore azzurro-perso, che hanno dichiarato di aver perorata la causa del prefetto presso il ministero.

><

*Provincia di Udine.* — Il Bianchi era andato ad Udine subito dopo il 18 marzo coll'assicurazione del Nicotera che lo avrebbe lasciato colà. Oggi è rilegato fra le maremme di Grosseto, come in un luogo di pena. Lo si punisce del banchetto dato a Minghetti ad Udine, mentre il Bianchi, questa Pia de' Tolomei dei prefetti, non era quel giorno neppure in città.

><

*Provincia di Verona.* — Si tirò fuori dal sepolcro amministrativo il prefetto Campi-Bazan, il famoso prefetto di Pavia, nei giorni luttuosi del Barsanti. Aveva l'incarico di educare alla democrazia le popolazioni veronesi, e di distoglierle dai Minghetti e dai Messedaglia, uomini perversi e sovratutto ignoranti. Il prefetto, innamorato della sua missione, fece quel famoso scappuccio del *cittadino coronato*, per il quale doveva essere rimosso, ma viceversa è sempre a Verona. Al palazzo Braschi si ammoniscono gli avversari della monarchia, si puniscono soltanto gli amici della Destra.

><

*Provincia di Treviso.* — Il Paladini, uomo ruvido e schietto, amministratore severo, imparziale, operosissimo, era amato dalla popolazione. Ma due uomini di pochissimo valore e di pochissima influenza aveano giurato ai numi della riparazione che il prefetto sarebbe collocato a riposo. La volontà di due uomini insignificanti potè più che quella di tutta una provincia.

Tutto questo, s'intende, in omaggio al principio democratico di rispettare la volontà della maggioranza.

><

*Provincie di Rovigo e di Belluno.* — A Rovigo il Berardi era stato mandato dai riparatori dopo il 18 marzo. Ora lo si colloca a riposo, sotto l'imputazione di tenere una scala segreta, per mezzo della quale accedevano al suo ufficio i congiurati della Destra. Non esistono nè scale segrete, nè congiurati. Il povero prefetto, per non compromettersi in una città dove i partiti sono così violenti, non usciva quasi mai di casa e non salutava più alcuno. Ma questa prudenza non gli valse, perchè fra i canoni della democrazia rovigina c'è quello che i prefetti di Rovigo debbano essere fatti a immagine e similitudine dei capoccia del partito avanzato.

A Belluno, caso stranissimo, mandano da Piacenza un moderato, il commendatore Papa. Ma i Bellunesi non hanno paura del contagio di un prefetto moderato, imperocchè le chiavi del loro cuore sono tenute dall'onorevole Zanardelli.

Oh le riparazioni!

Sior Momolo

# LE CENERI DI BELLINI IN ITALIA

*Fanfulla* deve alla gentilezza di uno dei componenti della Commissione catanese, incaricata del trasporto delle ceneri di Bellini, le seguenti notizie sull'arrivo in Torino, alle quali spera di poter far seguire le notizie di tutto il viaggio sino a Catania, e delle feste che avranno luogo in quella città.

Torino, 17 settembre.

Giunti a Bardonecchia alle 6 1/2 vi abbiamo trovati due membri della deputazione provinciale, appartenenti al circondario di Susa, i quali erano venuti ad incontrarci e s'accompagnarono con noi fino a Torino.

Qui trovammo alla stazione due compagnie di fanteria con la musica, la quale suonò naturalmente pezzi di Bellini; il prefetto, il sindaco, i rappresentanti delle società musicali e parecchi altri cittadini.

Il feretro fu trasportato in una sala della stazione stessa, che era stata appositamente addobbata. ivi resterà tutto il giorno, esposto al pubblico e custodito da quattro guardie municipali in grande tenuta.

Appena il feretro fu collocato, incominciarono i discorsi. il primo fu letto dal prefetto, il secondo dal sindaco; il terzo, che mi parve il migliore, fu detto a memoria dal conte Franchi, dilettante di vaglia. Noi eravamo stanchi, oppressi dal sonno, colti all'improvviso, tuttavia ci facemmo animo e rispose, prima il presidente della Commissione, principe Grimaldi, poi il marchese di San Giuliano. Non voglio farle un sunto di tutti i discorsi: ricordo che il sindaco disse che Bellini non era soltanto gloria catanese, ma eziandio gloria nazionale; ed il Franchi si compiacque della gratitudine che l'Italia redenta mostra per i suoi figli che l'illustrarono nei tempi dolorosi della sua servitù. Il principe Grimaldi disse che la dimostrazione spontanea e sincera di Torino al Bellini onorava chi ne ebbe l'idea ed accennò ai sublimi sagrifizi sostenuti da questa illustre città. Il marchese di San Giuliano chiuse la cerimonia con un discorso nel quale ringraziava Torino dell'accoglienza fatta e delle parole affettuose che i suoi rappresentanti avevano proferito per Catania, osservando che in questo modo Torino aggiungeva un nuovo titolo alla nostra riconoscenza, che le era dovuta per la generosa e fraterna ospitalità offerta tanti anni a molti nostri fratelli emigrati per fuggire la persecuzione borbonica e per aver custodito in mezzo ad aspre vicende le tradizioni nazionali e le libere istituzioni. Conchiuse col dire che di tutto ciò eravamo gratissimi, non però delle onoranze rese a Bellini, poichè esso, disse, *è gloria vostra quanto è gloria nostra*, cogliendo argomento dalle parole sopracitate del sindaco Rignon.

Il signor G. Ardizzone disse altre tre o quattro parole, ma non furono quasi intese, perchè l'adunanza si stava sciogliendo. Alle 2 pomeridiane abbiamo messo il *frac* e ci siamo recati dal prefetto e dal sindaco: quest'ultimo l'abbiamo trovato nella sua elegante villa della Crocetta.

Scriveremo al generale Marè de la Roche una lettera di ringraziamento perchè volle spontaneamente e senza averne ricevuto invito mandare la truppa alla stazione. Ripartiremo domani sera.

# Di qua e di là dai monti

## Proverbi turchi.

Armistizio!

Finalmente!

Un proverbio turco dice che le cinque dita di una mano sono diverse l'una dall'altra.

In luogo delle dita mettiamo le grandi potenze e notiamo pure le divergenze sulle cose d'Oriente. Il fatto è che la mano, stretta, è riuscita al grande intento.

La diversità delle dita servì precisamente a renderle più facile e più forte la presa.

Un altro proverbio turco dice che allorchè Iddio chiude una porta, egli ne apre un'altra.

Questo io lo dedico ai Serbi — ai vinti. La Porta per la quale erano usciti alla riscossa metteva decisamente sull'abisso. Quante vittime laggiù in fondo. Piantando sull'orlo di quel terribile carnaio una croce, mormoriamo una preghiera e apriamo il cuore alla speranza dell'avvenire.

L'avvenire non fallisce e mantiene ogni promessa.

Gli Italiani lo sanno, essi che hanno passata la più lunga, la più sconsolante fra le aspettative.

**

E la pace?

Pazienza, lettori; la pace verrà anch'essa. Verrà senza i sei famosi punti, che avrebbero data partita vinta alla causa meno buona.

Chi sostiene che la diplomazia è senza cuore?

Certo potrebbe essere più espansiva, prendere un'aria più sentimentale: ma la taciturnità, la freddezza sono del suo carattere: e l'essersi ribellata a' sei punti mostrano che in fondo in fondo un po' di cuore lo ha essa pure. Tutto sta ora a mantenerle in queste buone disposizioni. E a questo che cosa ci potrebbe condurre meglio d'una dimostrazione generale di pace per tutto e su tutto?

Getterei quasi le braccia al collo dell'onorevole Seismit-Doda, che ritornando ieri sera all'ovile Depretis ha voluto mostrare d'essere in pace col suo superiore e insegnarci coll'esempio che il regno de' cieli e il viceregno delle finanze sono dei pacifici.

**

Onorevole Doda, ho un proverbio turco anche per lei: Mangia l'uva senza darti pensiero della vigna. E la vigna che il 18 marzo le diede a curare è tanto feconda che basta a qualunque appetito. Così la pensano almeno i suoi colleghi nella Riparazione, che, se la fama dice il vero, si dispongono ad arricchire il bilancio dei lavori pubblici di un'altra grande ferrovia da Eboli a Reggio.

Venga pure anche questa: mi ricordo benissimo d'averne sostenute anch'io le ragioni. E le ragioni si chiamano ragioni semplicemente, non già Spaventa o Zanardelli.

**

Un altro proverbio turco esso pure: Per cavarsi la sete, non basta tagliare la pera, bisogna mangiarla.

E a chi potrei applicarlo meglio che al ministero in generale, e in particolare all'onorevole Depretis?

Senta, Eccellenza: per riformare, non basta dire: riforme. Bisogna proprio farle, magari senza dirle prima.

O che la scienza di governo si riduce a una partita a tresette, annunciando le buone combinazioni di carte che si hanno in mano?

Perchè, veda, sinora la sola riforma della quale s'abbia avuto cenno è.. il restauro del frontone del palazzo di Monte Citorio, al quale si pose mano da un paio di giorni. E l'interno? e gli inquilini? Il famoso decreto si fa sempre attendere con minaccia di uscire il 29 settembre.

**

A proposito: ho letto in un giornale — qual giornale? non lo ricordo — che l'indugio va imputato all'onorevole Melegari, che, nell'incertezza delle cose orientali, avrebbe rattenuto i suoi colleghi, onde non affrontare certe grosse eventualità senza l'ausilio della Camera.

Queste eventualità coll'armistizio sarebbero sparite. Lo tiriamo, o non lo tiriamo il gran colpo?

A buon conto, quando l'avremo tirato io dirò col Turco (sempre Turchi, sempre proverbi): Abbiamo un ferro; non ci mancano più che tre altri ferri e un cavallo..... per muovere al conquisto dell'urna.

Che cosa poi siano questi tre ferri e questo cavallo che ci mancano... cioè sbaglio, volevo dire: che mancano al gabinetto riparatore, ve lo dirò un'altra volta.

Certo è intanto che la mancanza d'una cavalcatura lo espone a molti inconvenienti e anche a molte cadute. Colpa le Associazioni costituzionali che gli affollano tra' piedi come altrettanti cavalli di Frisa. Eccone due affatto nuove: ad Ancona l'una e l'altra a Siena.

Povero gabinetto! È vero che, avendo in mano il potere, egli entra per diritto in tutti i benefici di un altro proverbio turco: Casca il ricco? Si dice che ha incespicato. Casca il povero? È un ubbriacone scandaloso.

Vuotiamo il sacco dei proverbi e delle massime turche: Ascoltate, ma non credete.

Il destro d'applicarlo ce lo porge il *Morning Post* che, invidioso degli allori della *France*, non avendo fra le mani un trattato russo-tedesco, tira in ballo Manteuffel, e pretende che a Varsavia il vecchio generale sia andato per dire allo czar che la Germania lo lascierà fare a sua posta se mai volesse tentare un colpetto sulla Turchia.

Se la cosa fosse stata così, lo czar, affacciatosi e veduto chi bussava alla sua Porta, avrebbe detto col Turco: Colui che viene in casa a ora indebita, cerca di mia madre, non di mio padre: io non gli aprirò.

**

Del resto, le dicerie di questo genere le sono cose usate. L'angelo — dice ancora il Turco — non sente alcun peso delle sue ali, come la *France* ed il *Morning Post* non ne sentono alcuna delle loro bugie.

E le bugie, volere o non volere, sono le ali del giornalismo. Ali da papera, se vogliamo, che non bastano a sollevare il piumato abitatore dei pantani. Ma servono a fare chiasso: quello che si vuole.

E quanto se ne fa in questi giorni d'interminabile *quac quac!*

E lo scopo? È curiosa! Vuolsi che il tiro della *France* non tendesse che a fare dar giù i nostri fondi pubblici. Cari quei banchieri di Parigi! S'erano forse passata fra di loro la parola: *Compriamo e venderemo!* Il fatto è che è stato un buco nell'acqua. Se avessero badato al Turco dai proverbi, avrebbero imparato che gli avvoltoi non si pigliano a sassate.

Servirà per un'altra volta.

**

Per finire alla turca.

Lo scultore Monteverde ha decorata la sua casa al Macao della bella sua statua: *Il genio di Franklin*, rappresentato da un fanciullo che, accoccolato alla base del parafulmine, piglia il fulmine e lo consegna inerme al filo conduttore.

Un Turco vedendolo, dicesi abbia esclamato: Gli Italiani non sanno impalare; l'uomo deve rimanere in cima al palo, non scivolare giù così.

In grazia, quel caro signore, sarebbe egli un bachi-bouzouk, reduce dalla Bulgaria?

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

Ieri e stamani si è riunito, sotto la presidenza del commendatore Correnti, il Consiglio direttivo della Società geografica. Assistevano al convegno, col capitano Martini, il signor Rolph, regio console in Aden, ed il capitano Cecchi, della marina mercantile, il quale trovandosi la primavera scorsa col legno suo a Zeyla, sovvenne il capitano Martini e la spedizione italiana di appoggio e di utili direzioni.

Sappiamo che nelle due sedute sono stati definitivamente concordati i provvedimenti acconci per assicurare la prosecuzione della intrapresa. Il commendatore Correnti ha pure comunicato, intorno agli intendimenti del regio governo, notizie tali che non lasciano dubitare che si avrà, da parte sua, efficacissima assistenza.

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 2878 50 |
| Fratelli Orlandi, locanda di Russia Napoli | » | 14 — |
| Fausto | » | 2 50 |
| Emilio Marcucci (Bibbiena) | » | 5 — |
| Ing. Francesco Longanesi (Maddaloni) | » | 10 — |
| Tenente G. Marselli (Casale) | » | 5 — |
| Tenente Compiano Lorenzo (Casale) | » | 5 — |
| Tenente Susanna Antonio (Casale) | » | 5 — |
| Alcuni N. N. di Casale | » | 20 — |
| Sezione del Club Alpino di Bergamo | » | 50 — |
| P. Poccianti (Terranuova) | » | 5 — |
| Totale | L. | 3000 — |

I giornali di **Venezia** annunziano che, avendo la principessa Margherita ed il principe di Napoli, trovato giovevole alla salute il soggiorno in quella città, vi ritorneranno per qualche tempo anche l'anno prossimo.

.*. I giornali torinesi annunziano che nel regio castello di **Moncalieri** si preparano gli appartamenti destinati alla principessa Clotilde la quale vi andrà in ottobre coi figli e vi si fermerà forse per lungo tempo.

.*. *Ciullo* scrive da **Palermo**:

« Il Congresso fu chiuso definitivamente fra le lagrime dello prefetto Zini, e le parole patriottiche del professore Rodinò, Napoli. ecc Come sapete, fu destinata Roma, sede dell'undecimo Congresso pedagogico.

Tra le risoluzioni importanti votate dal Congresso pedagogico di Palermo va noverata quella sull'istituzione della scuola superiore femminile, cioè di una specie di ginnasio-liceo pel sesso gentile. Come vedete, è un bel progetto; speriamo che fra poco possa essere una bella realtà..

... Due altre linee di cronaca palermitana.

... Ieri sera fu *celebrata* per la quarta e forse per l'ultima volta la *Messa* di Verdi, per la quale il nostro municipio spese ventiquattromila lire e non diciottomila, come disse l'altro ieri *Don Checco*, il quale aggiungeva che a Roma certi preti per poche lire celebrerebbero non so quante messe.

Anch'io conosco a Palermo un prete che fa pagare una messa dodici soldi, ma conosco pure nella storia di Francia un certo Enrico IV che, per ascoltare una messa, si ebbe Parigi: donde il motto: « Parigi val bene una messa... »

Ma lascio stare Parigi, Enrico IV, i preti e la *Messa* di Verdi, per darvi un'importantissima notizia. Alla nuova del prossimo arrivo dell'onorevole Zanardelli, Palermo fu preso da un *delirium tremens* di gioia. Si ricorse alle pompe per calmare gli spiriti, ed anche lo prefetto l'ha fatta da *pompiere*, ma non è riuscito che ad una *pompierata*!... »

.*. *Antenore* mi manda due notizie padovane e di genere ben differente: la visita della principessa Margherita e il Congresso degli allevatori del bestiame:

« Il soave sorriso della principessa riuscì davvero provvidenziale, mentre eravamo oppressi dall'afa di quel caro Congresso e rallegrati dalla vista deliziosa dei signori congressisti. E per quanto stimabili e venerabili siano il professore Keller, presidente onorario, e il signor Pacifico Valussi, presidente effettivo del sullodato Congresso, dichiaro che a loro preferisco mille volte la nostra Margherita di Savoia. La quale fu a Padova nello scorso venerdì dalle 9 34 del mattino alle 4 del pomeriggio. Venne accompagnata dalla contessa Marcello, dalla contessa e dal conte Brandolini, dalla marchesa e dal marchese di Montereno dall'ammiraglio Acton, dal marchese Guiccioli e dal commendatore Barozzi. Visitò i nostri principali monumenti, fece colazione in una sala dell'Orto botanico e prima di partire s'ebbe un po' di ristoro nel palazzo dei conti Papafava. La città tutta imbandierata e le altre affettuose dimostrazioni dei Padovani avranno provato alla principessa Margherita quanto questi abbiano aggradito la sua visita gentile. E mostrarono in pari tempo quanto altamente essi disprezzino le insinuazioni di certa nostra stampa cittadina, degna amica dei Callegari d'ogni risma. »

.*. Ritaglio dal *Costituzionale* di **Trani**

« In tempi più feroci e men leggiadri i ladri e ladruncoli interni, e, saremo per dire, domestici erano scomparsi tutti dalla nostra città od almeno temevano di mettere a prova la loro valentia. Oggi in tempi più leggiadri e men feroci la riparazione è venuta per tutti, anche per i ladri, che ripullulano ogni giorno, con grandissima soddisfazione di ogni classe di cittadini. Si gridava allora a squarciagola contro le guardie di pubblica sicurezza, o contro alcune determinate guardie municipali; però allora i ladri s'erano intanati, oggi, tolte le guardie di pubblica sicurezza, scacciate quelle guardie municipali, i ladri escono in campo, con animo fidente nei felicissimi tempi della riparazione. »

Mi pare che sia inutile aggiungere altro!

# ROMA

Il municipio ha stabilito che il sesto anniversario della liberazione di Roma sia festeggiato domani nel miglior modo possibile.

Un manifesto del sindaco, già in corso di stampa, ricorderà ai cittadini il fausto avvenimento, esortandoli in pari tempo a solennizzare anche essi questo giorno.

Alle ore 5 pomeridiane le diverse rappresentanze di tutte le associazioni esistenti in Roma muoveranno da piazza del Popolo, precedute ognuna dalla propria bandiera, e giù pel Corso andranno al Campidoglio per assistere alla inaugurazione delle lapidi commemorative i prodi caduti per la indipendenza e la libertà d'Italia. Ad onorare la solenne cerimonia furono invitati tutti i ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, la rappresentanza dell'esercito, e tutti i consiglieri comunali.

I ministri ed i rappresentanti delle due Camere assisteranno all'inaugurazione dalle sale del Museo, i consiglieri comunali dalle sale del palazzo dei Conservatori, la rappresentanza dell'esercito, il sindaco e la Giunta municipale dal balcone della scala del palazzo senatorio, ai cui lati vennero poste le due lapidi.

Le società tutte e il pubblico staranno sulla piazza del Campidoglio, al cui ingresso sventoleranno le due grandi bandiere nazionale e municipale.

Le bandiere delle cento città d'Italia verranno collocate nel palazzo del Museo e nel palazzo de' Conservatori. Il sindaco farà un discorso di circostanza.

Alla sera verranno illuminate la piazza e la scesa del Campidoglio, tutto il Corso, piazza Colonna, Santa Maria ai Monti, Santa Maria in Trastevere, piazza Navona, e in tutte queste piazze suoneranno i concerti municipali e militari fino a mezzanotte.

— Fra qualche giorno verrà presentato al sindaco il preventivo completo del 1877. Il sindaco si affretterà subito, passarlo alla Commissione del bilancio, la quale lo esaminerà, e fatta le relazione, sarà dato alle stampe.

— Le iscrizioni della scuola elementare maschile a pagamento, preparatoria al ginnasio ed alle scuole tecniche, che è posta in via del Collegio Romano, si aprono col giorno di martedì 19 corrente e proseguiranno nei giorni susseguenti, dalle 9 alle 12 meridiane.

Gli esami di ammissione avranno luogo nella prima settimana di ottobre.

Perchè in questa scuola s'insegnasse pure agli analfabeti e ai fanciulli di appena sei anni fu saggiamente provveduto, che il corso sia di 4 anni, e tanto a questi fanciulli che agli alunni provenienti dalla sezione inferiore della prima classe nelle scuole elementari saranno consacrate speciali cure.

La quota mensile è di lire 6 per ciascuna delle due classi; 8 per la terza, e 10 per la quarta. Perchè la scuola raggiunga con più sicurezza lo scopo prefissole sarà vigilato dal preside del ginnasio-liceo Ennio Quirino Visconti.

— Negli stessi giorni sopraindicati hanno pure luogo le iscrizioni e gli esami per la scuola elementare femminile a pagamento annessa alla scuola superiore femminile posta in via della Palombella N. 3. Questa scuola, oltre avere la sua propria direttrice, è posta pure sotto la responsabilità della direttrice della scuola superiore femminile.

La tassa mensile è di lire 10 per qualsiasi classe.

Nella scuola elementare di tirocinio annessa alla scuola normale femminile, oltre le classi elementari superiori, in quest'anno vi saranno anche le classi elementari inferiori.

Le classi infantili a pagamento saranno aperte in via di Monserrato, N° 149, e in via delle Fiamme, entrambe con giardino. Vi sono ammessi bambini di ambo i sessi dai 3 ai 5 anni. L'insegnamento speciale di queste scuole consiste nella ginnastica infantile e nel canto; la tassa è stabilita così: lire 5 per ciascun alunno; 8 per due fratelli, e lire 11 per tre. Le iscrizioni hanno luogo nei giorni e nelle ore sopraindicati.

— Ho ricevuto la lettera seguente:

« Caro FANFULLA,

« Il signor Placidi, dopo aver protestato contro le barbarie dei Turchi, dovrebbe promuovere un *meeting* per protestare contro le barbarie che giornalmente succedono nelle strade più frequentate di Roma.

« Oggi, alle 12 pomeridiane, la via Quattro Fontane era il teatro di barbari eccessi che impunemente si commettevano contro un povero cavallo che, o troppo estenuato dalla fatica o per il soverchio carico, non era in grado di guadagnare la salita. Taccio delle bastonate che tre robusti popolani, sotto la direzione d'un uomo grasso, applicavano alle gambe della povera bestia, perchè sono cose che troppo spesso si vedono; dirò solo che il suddetto « uomo grasso » ordinò ad un facchino di legare alla mascella superiore della bestia una funicella e di tirarlo così su per l'erta. Il cavallo sanguinante dalla bocca si mosse, è vero, e superò la salita, ma lascio pensare a te qual sensazione produsse sulla maggior parte delle persone presenti questo barbaro modo di torturare una bestia.

« È inutile il dire che la guardia municipale di posto alle Quattro Fontane, che era fra i presenti, non ebbe una parola per far cessare simili indegnità.

« Ti prego, *Fanfulla* mio, di dire una parola su questo fatto nel tuo giornale. »

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto del 62 fanteria

Marcia — *Monte Cuore* — Quagliata,
Sinfonia — *Jone* — Petrella,
Capriccio per ottavino — *Norma* — Mantelli,
Valzer — *Colori graditi* — Ziehrer,
*Marco Visconti* — Petrella,
Polka variata per due clarini — *Garimeo* — Gatti,
Aria e scena — *Masnadieri* — Verdi,
Mazurka — *La patria* — Bonanomi.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Un giornale di Firenze ha annunziato che l'onorevole Nicotera « ha chiesto e ottenuto dal guardasigilli la grazia del barone Franco Mistrali ».

Non ci saremmo occupati di quella notizia se non avessimo visto che altri giornali v'hanno prestato fede.

Per amore della verità, dobbiamo dire che non vi è nulla di vero in tutto questo. Il Mistrali non ha avuto nessuna condonazione di pena.

Sappiamo bensì che gravi pressioni si esercitano sopra alcuni ministri da avvocati e deputati di Sinistra, non che da qualche prefetto. Si fa istanza per la commutazione del carcere in confine, servendosi, come di arme pietosa, dello stato miserando della moglie del prigioniero, ammalata di consunzione, e dei piccoli figli, spesso mancanti del necessario.

Crediamo che il governo troverà modo di sovvenire questi disgraziati, senza offendere nuovamente la causa della giustizia.

---

Stamatti na una Commissione composta degli onorevoli Fabrizi, Miceli e Sprovieri e dei signori Berna, Bruzzesi, Goggia, Pasquinelli e Zotti, tutti dei Mille, si è presentata all'onorevole Nicotera per interessarlo a favore della vedova del colonnello Faustino Tanara, uno dei Mille, cavaliere di Savoia e decorato della medaglia al valore, morto circa due mesi sono, lasciando la famiglia sprovvista di beni di fortuna.

Il ministro dell'interno ha ordinato che alla signora Tanara siano assegnate lire 600 annue, pregando di farle accettare anche una sua offerta privata di lire cento.

Ha pure lasciato sperare che, dal canto suo, favorirà una più larga applicazione della legge che accorda un'annua pensione di lire 1000 ai Mille di Marsala, dei quali oggi solamente 321 sono superstiti.

---

L'onorevole Correnti ha ricevuto dal commendatore Cristoforo Negri la seguente lettera:

« Bruxelles, 15 settembre 1876
« Palazzo Reale.

« *Stimatissimo e caro amico,*

« Credo che l'onorevole Melegari, ministro degli affari esteri, ti avrà comunicato una lettera che io gli scrissi da qui. A me poi il conte Di Sonnaz che regge la legazione ha trasmesso i telegrammi del ministro ed i tuoi; ed io ho informato il Re, e fatto le tue scuse, prima del ritardo, e poscia dell'impossibilità in cui eri di giungere a tempo. La tua mancanza fu sentita con vero dispiacere dal Re, dai molti che assai ti stimano, e da me, cui saresti stato di tanta utilità. Rimasi solo, e non fu possibile di costituire il gruppo italiano per la nomina di un membro del Comitato esecutivo. Vennero nominati Sir Bartle Frere, Nachtigal e Quatrefages. I Belgi erano 11, i Francesi all'ultima ora 4, gli Inglesi 10, i Tedeschi dell'impero od Austriaci 8, i Russi 1, Semenof, che molto operò. Furono uditi 7 dei grandi viaggiatori africani, ma però tutti i lavori e discussioni non furono che di organizzazione del potere centrale. Il Re tenne sempre direttamente la presidenza, e la tenne con tal cognizione di fatti e tale tatto e misura, che tutti e ciascuno ne furono in sommo grado contenti.

« Le conferenze ieri si chiusero, ed i processi verbali si distribuiranno fra brevi giorni. Io ne domandai tre copie, onde averne una per te, ed una pel ministro Melegari. Troverai una puntata che farà ben dolore al Cairo, ed è la conseguenza dell'impressione che fece la narrazione benchè moderata, della condotta che tennero le autorità d'Egitto colla nostra Spedizione.

« Allo stato delle cose non trovai necessario per ora chiedere materiale appoggio pel rifacimento della Spedizione italiana. Ma se crederai che anche prima di far luogo all'organizzazione qui stabilita, abbiamo da agire, ed aprire una soscrizione, nè il mio obolo, nè il mio consiglio ti mancheranno.

« Non so esprimere, quante gentilezze abbia usato il Re a tutti ed a me. — In questo momento mi fa consegnare la decorazione di grande officiale dell'ordine di Leopoldo.

« Di fretta, ma di cuore e con somma considerazione

« *Devotissimo affezionatissimo amico*
« NEGRI CRISTOFORO »

# TRA LE QUINTE E FUORI

L'arte italiana fuori d'Italia.

Il nuovo ballo del Borri *Jotta* ha avuto un esito lietissimo a Varsavia.

Dicono bellissima la musica scritta dal maestro Giaquinto, lo stesso che musicherà la *Messalina* del Danesi promessa per il prossimo inverno all'Apollo.

.*. A Trieste sono usciti i manifesti della prossima stagione di autunno al teatro Comunale.

Si daranno le cinque opere seguenti: *Lohengrin* di Wagner, *Amleto* di Thomas, la *Muta di Portici* di Auber, il *Don Sebastiano* di Donizetti, e i *Puritani* di Bellini.

La compagnia di canto è così formata: *Prime donne assolute*, signore Volpini, Giovannoni Zacchi, De Marini, De Edelsberg ed O'Campo; *primi tenori*, signori Campanini, Milet-Cabero e Runcio; primo baritono, signor Moriami; primo basso signor Castelmary.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Luigi Mancinelli.

In quanto al corpo di ballo, esso avrà per sua diva la signora Antonietta de Wimpfen.

Conveniamone: è una compagnia degna di Trieste.

.*. Opere nuove!

Per oggi ne veggo tre all'orizzonte: un *Enrico di Charlis*, un *Ansaldo Doria* ed un'*Elvira di Regny*.

*Enrico di Charlis* ha per padre il maestro Bozzolani, e farà la sua prima comparsa, quest'autunno, al Tosi-Borghi di Ferrara.

L'*Ansaldo Doria* e l'*Elvira di Regny* sono un parto della musa del maestro Terenzio Rossi — una musa feconda a quanto pare; tant'è vero che essa dà due gemelli alla volta.

Tutto sta che si mantengano in vita!

.*. La *Gazzetta Lucchese* dà l'elenco degli artisti finora scritturati per la stagione di carnevale al regio teatro Avvalorati.

Per non ritornare due volte sullo stesso soggetto, darò l'elenco quando sarà completato.

.*. Angelo Moro Lin deve aver fatto fortuna al Sannazzaro di Napoli; tant'è vero che è questo il terzo mese della sua permanenza.

Me ne congratulo con lui, perchè egli se lo merita.

Intanto per la beneficiata della signora Marianna Moro-Lin, la compagnia veneta promette una novità, scritta espressamente per la brava attrice dal più popolare degli scrittori comici piemontesi; da Luigi Pietracqua.

Il nuovo lavoro porta per titolo *Nona Bettina*.

*Il moroso dela nona* .. *Gli amori del nonno*.. *Nona Bettina*... i nonni invadono a questi giorni la scena!

Era naturale! dal momento che i nipoti eran diventati così insipidi e così baccelloni.

Basta! Speriamo che la *Nona* del Pietracqua abbia lo stesso successo dell'altra — quella del Gallina!

.*. Ieri l'altro, parlando di una nuova commedia del signor conte Rusconi: *Fisiologia sociale*, ho riprodotto dal *Pungolo* di Napoli la notizia che l'autore avesse venduta la proprietà di quel suo lavoro al cavaliere Bellotti-Bon per la somma di cinque mila lire.

Il *Pungolo* però dava una notizia inesatta. Non è vero che il conte Rusconi abbia venduto il suo lavoro a Bellotti, nè ad alcun altro capocomico. Egli si è solo impegnato per la cessione della proprietà con una Società milanese, la quale acquista i lavori e ne stabilisce il prezzo dopo il verdetto di una prima rappresentazione.

La notizia, come era data dal *Pungolo*, mi aveva suggerito uno scherzo nel quale è sembrato a qualcuno che io abbia voluto fare un apprezzamento sul merito del nuovo lavoro del conte Rusconi.

Me ne guardi il cielo! Il conte Rusconi ha come letterato, dei meriti che nessuno può porre in dubbio ed io meno di ogni altro. Mi meravigliava soltanto il fatto di un lavoro già contrattato prima del giudizio del pubblico — fatto veramente un po' nuovo nelle nostre abitudini teatrali.

Basta! auguro al conte Rusconi che la sua *Fisiologia sociale* abbia un successo uguale a quello dell'*Uomo d'affari*.

Uguale, ben inteso tenuto conto delle debite differenze fra uno scherzo comico e una commedia sociale.

.*. Al Valle seguitano i trionfi della signora Giacinta Pezzana. Dopo il *Suicidio* essa ci ha dato l'*Adriana Lecouvreur*. Per uno di questi giorni essa ci promette una novità: *Plebe dorata* del signor Costetti: giovedì sera ci darà la *Messalina*.

Al Politeama continuano i successi atletici dell'uomo-cannone.

Don Checco

# TELEGRAMMI STEFANI

**SPEZIA**, 18. — È giunta la corvetta americana *Marion*.

**TORINO**, 18. — All'inaugurazione del Congresso medico assistevano il ministro Coppino, le autorità, i senatori e deputati e un grande numero di medici italiani, i stranieri. Furono pronunziati alcuni discorsi dai signori Pacchiotti, Coppino, Rignon, Bertea, Pateri, dal rappresentante del ministro della pubblica istruzione di Francia e da altri. Questi discorsi furono assai applauditi.

**LONDRA**, 18. — Le potenze, avendo dichiarato ad unanimità che le condizioni proposte dalla Porta sono inaccettabili, reclamarono l'esecuzione della offerta fatta dalla Porta di sospendere le ostilità. La Porta acconsentì a sospenderle per dieci giorni.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice che il viaggio del maresciallo Manteuffel a Varsavia aveva lo scopo di assicurare lo czar che la Germania resterebbe assolutamente neutrale nel caso di una guerra, benchè una guerra non sia seriamente da temersi. La Germania avrebbe informato la Porta di questa sua decisione.

Il *Daily News* crede di sapere che il governo francese, inquieto della sorte dei Francesi dimoranti nel regno di Dahomey, abbia intenzione di presentare al governo inglese una domanda su questo proposito.

**MONACO**, 18. — Il re nominò monsignor Enzler vescovo di Spira e il padre Ambrogio vescovo di Wurzburgo.

**NEW-YORK**, 18. — Ieri in diversi punti dell'America imperversò una bufera, la quale distrusse molti fili telegrafici e produsse altri danni. Nell'Esposizione di Filadelfia furono danneggiati specialmente i dipartimenti inglese e americano.

**BUKAREST**, 18. — Nelle manovre di autunno si eviteranno i concentramenti di truppe, per non dare alcun motivo ad inquietudini e a sospetti.

**VIENNA**, 18. — La *Corrispondenza politica* scrive:

« Benchè nulla si sappia ancora riguardo alla formale conchiusione di un armistizio, è tuttavia certo che la Porta informò confidenzialmente le potenze di avere ordinato ai comandanti turchi di sospendere le operazioni militari.

« Anche la Serbia ordinò la sospensione delle ostilità.

« Si spera che verrà presto conchiuso un armistizio formale. »

**PARIGI**, 18. — Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto oggi il principe Orloff.

Non fu firmato alcun armistizio; ma, sulla domanda dell'Inghilterra, la Porta ha inviato sabato l'ordine di sospendere le ostilità fino al giorno 25.

La Serbia e il Montenegro hanno pure risoluto di sospendere le ostilità.

**BELGRADO**, 18. — La sospensione delle ostilità sarà probabilmente prorogata.

L'esercito serbo proclamò Milano re di Serbia. Questo fatto produsse una cattiva impressione fra gli uomini di Stato serbi.

**LONDRA**, 18. — Oggi ebbe luogo una grande riunione sotto la presidenza del lord mayor. Furono approvate ad unanimità alcune proposte colle quali si protesta contro le atrocità dei Turchi, s'insiste affinchè si prendano le misure necessarie per mettervi fine, e si domanda che il governo appoggi la indipendenza delle provincie slave. Fu votato un indirizzo alla regina, e fu nominata una deputazione coll'incarico di comunicare queste proposte a lord Beaconsfield e a lord Derby.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

**Avvisi ed annunzi** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

## AVVISO

**Agli amatori di fertili Poderi e di amene Ville**

Nel 14 ottobre 1876, a ore 10 ant., nella Pretura del 1° mandamento di Arezzo avrà luogo per pubblico incanto la vendita dei seguenti beni:

1° Un Palazzo in Arezzo per L. 18300;

2° Una Villa nei pressi di Arezzo situata in ridente e salubre collina, con podere e molino da olio per L. 24260;

3° Quattro Poderi nelle ubertose campagne aretine in altrettanti separati lotti per L. 38853 — L. 32205 — L. 31035 — L. 20440.

Chi desiderasse conoscere le condizioni relative e le facilitazioni accordate nel pagamento, nonchè altre particolarità, potrà rivolgersi in Arezzo all'ingegnere Giuseppe Sandrelli, ovvero ad Alessandro Albergotti. (1619 F)

## Collegio-Convitto-Commerciale
### LIGURE
**diretto da P. C. Danovaro**
### GENOVA

Questo Istituto, entro appartato palazzo, in amena posizione tra giardini e spaziosi cortili, adatti agli esercizi ginnastici ed alle ricreazioni, educa i giovani in ogni maniera di *Studi elementari, Commerciali e Classici* — Coloro che s'indirizzano alla *Milizia*, trovano scuole preparatorie alla *R. Marina* ed a tutti i *Collegi Militari* — Il corpo insegnante conta ben 24 professori tutti patentati, alcuni dei quali dottori di lettere, pubblici maestri o collegiati del patrio ateneo.

Il Convitto è aperto tutto l'anno ed ha un Direttore spirituale interno per la religione e la morale.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso il sig. E. E. Oblieght, via Colonna, 22, Roma. (1613 C.)

## ASTHME — NEVRALGIE

(Megagna d'anno)

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier** 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — Manzoni e Milano, e tutti i farmacisti. (1481 D)

## Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

**spariscono prontamente coll'uso**

### DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

**Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

## Vendita a prezzi di fabbrica

### L'ORIGINAL EXPRESS

**L. 35** La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

### L'ORIGINAL LITLE HOWE

**L. 90** a doppia impuntura e a mano. Reantissima.

Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori

*NB.* Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a **pedale**.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## GOCCE DI TURNEBULL

**INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.**

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si cong... ita che si acquista.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

**Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi**

## GUARIGIONE INFALLIBILE

... LUIGI ...

... lattie della pelle ... del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale ... dopo lunghi mesi ... più inferiori di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali in uno spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola ... L. 6, franco per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale ... Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## FILTRI TASCABILI

piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

## SCIROPPO DI TABARRE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive ... denti, se ne effettua la sortita ... senza dolori ... PARIGI: Deposito Centrale ... — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano ...

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti, Berretti, via Frattina; Magrigani, piazza S. Carlo, Garner, via del Gambero. — Napoli, Sarpi... ; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

# Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rottenstein* di Parigi ha

## sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati

**Prezzo:** Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# Sgranatoi per Grano Turco

**A MANO AD UNA IMBOCCATURA**

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

# Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

**Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.**

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

**La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.**

**Direttori:**

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

**Condizioni d'abbonamento**

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — Roma, via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

*Sarà spedito* **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

## REPERTORIO GENERALE

**DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)**

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario ... *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume ... di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri finissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime ... 2° Il cenno delle norme ... 3° L'indicazione ... 4° La ... 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza ... delle materie contenute nelle 720 pagine del ... sola parte I ...:

La voce *Appello* contiene oltre 600 massime ...; la parola *Asse ecclesiastico* ... 1100; la parola *Cassazione*, 761; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450. *Vendita*, 430. ...

Seguirà il REPERTORIO ... una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza* ...

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria

PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, ... — *B*) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi ...

Il prezzo del REPERTORIO ... è di L. 35, per gli abbonati alla LEGGE — L. 18, ...

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato)

## Malattie SEGRETE — CAPSULE di RAQUIN

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole e non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione ... l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

*Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a* PARIGI, ove pure si trovano i *Vescicanti* e la *Carta di Albespeyres.*

VERA INIEZIONE E CAPSULE

## RICORD

**FAVROT**

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catramo riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento al ... l'uso dell' INIEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo ... la guarigione e evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

## RICORD

**FAVROT**

Questo Siroppo è indispensabile per ... finire di purificare il sangue dopo una cura ... di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

**DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Far**

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

## PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** e perciò **sicura.** ... medicamento non può in questa guisa alterarsi nè

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

**1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni ...

**2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le** affezioni di stomaco ... debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse

**3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile, per** ...

« La Pepsina ... ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti presentano di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono ... in flaconi triangolari nelle principali farmacie ... all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di ... Firenze: **Roberts e C°; Cesare Pegna** e figli.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

# FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 21 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10


## LETTERA APERTA

*A Sua Eccellenza l'onorevole commendatore Giuseppe Biancheri, presidente della Camera dei deputati:*

*Onorevole ed illustre Presidente,*

Io come lei siamo in questo momento nel numero dei *morituri*. Ma fino a che l'onorevole Depretis non si sarà deciso a levarsi di tasca il decreto di scioglimento, Lei è rappresentante del collegio di Ventimiglia, ed io, indegnamente di quello di Vattelapesca; io ho il diritto di dire la mia opinione su quanto riguarda la Camera, Lei ha il diritto di dare ordini e far rispettare le consuetudini parlamentari; e in questo non ci ha che far nulla l'esserci al ministero Tizio anzichè Sempronio.

Fino a tutta la XII legislatura, se Dio vuole, il Parlamento italiano ha conservato, ereditandolo dal Parlamento subalpino, uno « spirito di corpo » da fare invidia a un battaglione di bersaglieri. Destri e sinistri fin che si vuole, ma deputati prima di tutto; e gelosissimi custodi ed osservatori non solamente dei regolamenti, ma delle consuetudini e dei riguardi dovuti da ciascun partito al partito opposto.

Questo preambolo dovevo necessariamente scriverlo prima di farle una domanda. Ha letto la circolare diramata dal Comitato della Sinistra alle associazioni progressiste? Se non l'ha letta, le dirò in quattro parole che i rappresentanti delle dette associazioni sono invitati ad una adunanza da tenersi in Roma il 28 settembre alle ore 3 pomeridiane « in una sala di Monte Citorio. »

Mi par di vederla di qui, onorevole Presidente, borbottare fra i denti, e lisciarsi la fedina sinistra come ne' momenti di agitazione.

Perchè Ella non ha bisogno di questo mio sfogo per ricordarsi che per antica consuetudine le sale della sede del Parlamento sono sempre ed in qualsiasi occasione a disposizione degli onorevoli deputati, ma viceversa per la stessa antica consuetudine gli stessi onorevoli deputati non vi hanno mai tenuto riunioni di persone estranee al Parlamento.

Onorevole Presidente: qui nel *Fanfulla* dell'amicizia, dove nessun ci sente, possiamo dirlo. La mania d'invadere, di padroneggiare nel palazzo di Monte Citorio, è in alcuni nostri colleghi aumentata a vista d'occhio dopo il 18 marzo. Le tribune riservate, comprese quelle della magistratura e della stampa, furono da quel giorno invase da un pubblico nuovo. Si videro nuovi commessi, si usarono speciali molestie ai giornalisti d'Opposizione.

Capisco che Lei, onorevole presidente, non poteva veder tutte queste cose, ma io gliele garantisco, e potrei citarle le prove.

Ma su questi piccoli inconvenienti si poteva passarci sopra. Poveretti! Sui primi tempi andavano lasciati sfogare. Ma questo ultimo atto di padronanza, come non piace a me, non può piacere a nessuno degli antichi deputati della Sinistra, avvezzi alle consuetudini parlamentari più degli onorevoli Cocconi, Amadei, Bernini e Maurigi.

Queste consuetudini vanno rispettate, come le rispettano tutti gli altri Parlamenti europei. Oggi tollerate che in una sala di Monte Citorio si raccolgano i rappresentanti delle associazioni progressiste: domani, qualcuno vi terrà un'assemblea di azionisti della *Società per la coltivazione degli alberi di fragola*: l'onorevole Farina vi riunirà gli ombrellai di Roma per trattare con essi della propria rielezione nel collegio di Levanto; e si troverà finalmente quel tale che vi farà portare un pianoforte, e inviterà gli amici a sentirlo tartassare dalla figlia della sua padrona di casa.

Il Comitato della Sinistra parlamentare, il quale non deve far altro che toccare un sasso con la bacchetta per far uscir fuori deputati ministri e milioni bell'e fatti, come mai non ha pensato a pigliare in affitto qualche bell'appartamento ad un primo piano del Corso, e a mobiliarlo ricomprando i mobili della defunta Associazione progressista romana?

*Aut, aut.*

O prima del 28 la Camera sarà sciolta da un decreto reale, e allora non saprei quanto diritto abbiano i signori Cocconi e compagni, non più deputati, a occupare le sale di Monte Citorio.

O la Camera non sarà sciolta, e Lei sarà ancora l'onorevole presidente: ed in questo caso spero che vorrà far dire gentilmente agli onorevoli signori Cocconi, ecc., ecc., che nessuna sala di Monte Citorio è tanto grande per accogliere i rappresentanti delle mille e mille associazioni progressiste, specialmente se ciascuno di loro viene alla riunione con sotto braccio il fagottino dei grandi principî.

Colgo l'occasione per dichiararmele

*Obbl.mo e Dev.mo*

**Il 509° deputato.**

## NOTE TORINESI

### Il Congresso medico.

18 settembre.

Che cosa è un Congresso?

Il Congresso è politicamente un'aspirazione poetica; scientificamente, una bugia benigna; italianamente, una delle più gentili maniere per far capire all'onorevole Zanardelli che i fratelli del Sud e quelli del Nord sono, in fondo in fondo, d'una stessa pasta. Dicono che il Congresso medico torinese si spiegherà praticamente e n'avremo buoni frutti. Voglio crederlo perchè non costa fatica, ma non mi piacerebbe punto che tali frutti fossero le solite celebrità covate in famiglia. Di uomini celebri ne abbiamo fin troppi, mancano le opere celebri, e anche di quest'ultime si può far senza pel momento. Sono modesto io, e al Congresso chiederei un semplice opuscoletto, anzi due pagine, anzi una sola paginetta, ma scritta bene, ove fosse provato chiaro come la luce del sole quando c'è, che i medici si sono messi d'accordo almeno almeno nella cura dell'emicrania.

Non sono modesto!

><

L'inaugurazione non poteva riuscire più splendida. Il superbo cortile dell'Ateneo era addobbato a festoni e a stemmi con l'arme di tutti i comuni d'Italia, sotto i quali campeggiava il nome di qualche nostro grande nelle discipline mediche. L'*aula magna* poi difficilmente vide fra le sue pareti un così gran numero di persone. Oltre ai curiosi, contate pure un migliaio di medici italiani, francesi e tedeschi. Mille medici? C'è da far rabbrividire per la paura d'uno avvenimento. In questi giorni Torino ha la *sanità* più invidiabile in casa, è però certa che preferirebbe meno sanità e più *sanati*.

><

Il professore Pacchiotti, presidente, un dotto senza il fosco cipiglio, senza l'asmatica declamazione e senza rustiche astrazioni, dice piacevolmente in magro italiano — uso frasi mediche —, e in buon francese, che il Congresso è per lui come una vergine sposa bramata da tanti anni. Notate che ha il mio difetto di essere celibe con poche speranze. Fa la diagnosi dell'ebbrezza platonica del primo bacio alla sposa — per fortuna, non c'era là anima capace d'un turbamento — e ringrazia il ministro, il sindaco, i medici, la stampa, l'esercito e perfino... indovinate chi... perfino il duca di San Donato per le simpatie mostrate a favore del Congresso medico.

— Come c'entra il duca sindaco in un Congresso di medici? — dice un mio vicino: e subito gli si risponde in puro idioma napoletano: — Lu duca se va facendo *riparare*... a salute. Chillo sta multo malato.

><

Il meglio del suo discorso fu una promessa, che cioè il Congresso ciarlerà poco e lavorerà molto.

Il Pacchiotti è un galantuomo, e c'è da scommettere che farà di tutto per mantenere.

L'onorevole Coppino, che sosteneva la parte di santo sull'altare, e sotto al cui naso furono consumati non so quanti chilogrammi d'incenso, disse molte belle parole per ringraziare i medici e incoraggiarli. Si degnò anche far passare come sua una idea espressa e scritta dal consorte Bonghi. Che cioè i medici erano lodevoli per il loro carattere attivo e indipendente; che il loro esempio merita d'essere imitato, che se i privati, senza infastidire il governo per mezzo di private associazioni, dessero mano ad opere nobili e profittevoli, non verrebbero loro meno gli aiuti dall'alto.

Cosa più che naturale, soggiungo io, perchè è allorquando non si ha bisogno che gli amici offrono la loro borsa e il loro cuore.

><

Parlarono anche il celebre davvero Pietrasanta, rappresentante del ministro di pubblica istruzione francese Waddington, e il professore Ghilliat, ricordando la gratitudine che si deve all'Italia per aver date le prime nozioni e additato il cammino di tutte le scienze. Parlarono il conte Rignon, il cavaliere Bertea e una mezza dozzina di medici; ma senza ch'io vi dica il senso delle loro brevi orazioni, sono certo che sareste pronti a ripeterle parola per parola. I discorsi di ricevimenti ufficiali non riparatori sono come le giubbe dei nostri soldati, che servono per tutti i reggimenti, cambiando il solo numero. Mutati i nomi, i discorsi di ieri saranno freschi per il futuro vaticinato Congresso medico di qui a vent'anni.

Pensano a farne già un altro, e sono sul principio del primo; è una bella fede *congressistica* davvero!

><

Lascio i discorsi, e con profondissima riconoscenza applaudo anch'io al municipio torinese e alla deputazione provinciale.

Al municipio, che con una generosità senza esempio offrì un premio di lire mille in biglietti di Banca nazionale, senza ritenuta, per il medico il quale studierà tutti i sistemi di scuole mediche, e proporrà un *tipo ideale* da seguirsi per le riforme che si preparano alla facoltà galenica torinese. Trattandosi però di cercare un *tipo ideale*, io, nel municipio, avrei offerte le mille lire a qualche poeta. Ce ne sono tanti, e in peggiore stato dei medici condotti.

Applaudo poi alla deputazione provinciale, che con magnanimità quasi municipale torinese offrì due medaglie da cinquecento lire ai medici che presenteranno le due migliori memorie sui *mentecatti* e gli *esposti*

Questi aiuti al lavoro, questi incoraggiamenti al genio provano che se Torino sa buttar via i quattrini nelle Granduceidi, sa anche al caso premiare le fatiche spese pel bene dell'umanità sofferente.

><

Domani visiterò minutamente l'esposizione medica, mediocre per quantità, ma curiosissima e preziosa per la qualità. C'è da far fremere e da far postare. Non poetizzerò perchè conosco *Fanfulla*, ma assicuro i lettori che in grazia mia, non diventeranno mai *frementi*.

**Jacopo.**

---

79 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

A tempo debito, quando avrò preso una determinazione riguardo all'avvenire, gli farò avere le mie notizie. Intanto egli non deve stare in pena per me, giacchè la certezza che ho di credermi ancora capace di aver cura della mia persona è tuttora una delle tante stramberie del mio cervello.

La seconda lettera è indirizzata al proprietario dell'albergo, e ordina semplicemente il da farsi per il bagaglio ed il saldo del conto.

Entro poscia nella camera da letto; butto alla rinfusa, in una valigia a mano, le poche cose che posso portare io stesso. Il danaro è nella sacca ove ho gli oggetti di *toilette*. Nell'aprirla, scopro il caro ricordo del mio primo amore: la bandiera verde.

Posso io ritornare sulle rive del lago Smeraldo? Posso io rivedere nuovamente la casetta del fattore Dermody senza aver con me il solo ricordo che io possiedo della mia piccola Maria? D'altronde, non ho io promesso a miss Dunross di portare sempre con me, ovunque fossi andato, questo ricordo? Non è questa promessa doppiamente sacra, ora che la povera afflitta è morta?

Per un po', sto seduto pensieroso con gli occhi fissi sulla tortorella ricamata, quando il ramo di ulivo fatto con fili d'oro. Quell'innocente ricordo degli amori dei primi tempi della mia vita mi fa spiccare sempre più l'orribile differenza che vi è tra l'esistenza di allora e quella che mi attende. Piego con cura la bandiera, e la metto nella valigia.

Ed ora che ho terminato ogni cosa, riposiamo sino all'alba.

No! sono adraiato sul letto, e vedo che sarebbe assurdo il pretendere di dormire.

Non avendo nulla a fare per occupare l'agitazione febbrile alla quale sono in preda, ora che è più calma quella prima sensazione di trionfo che avevo provata nel bel giuoco preparato per l'indomani agli amici collegati contro me, la mente torna ad esaminare minutamente ciò che essi hanno detto. Lo esamino sotto un nuovo aspetto. Per la prima volta mi fo questa questione: « Il parere del dottore, riguardo a me, è stato espresso in modo veramente sicuro, positivo? Come so io, come posso io esser certo, che egli non abbia ragione? »

Il celebre professore si è fatto un nome, una riputazione, egli è a capo dei suoi colleghi, egli deve questo nome ai suoi studi, alla sua abilità, al suo genio. Non è mica uno di quei dottori che salgono a forza di modi insinuanti, a forza di destrezza nel saper cogliere a volo ogni occasione propizia. I nemici stessi confessano che non ha uguali per distinguere il vero dal falso nello stato di un ammalato, essi lo proclamano a nessun secondo per le cure operate. È mai possibile che un tal uomo si sia sbagliato a riguardo mio? Non è anzi più probabile che nel giudicare me stesso non sia caduto in errore solenne?

Se esamino freddamente ogni cosa, se ritorno agli anni trascorsi posso io dirmi proprio sicuro che gli strani avvenimenti che tanto mi hanno impressionato non abbian potuto, in date circostanze, indurmi a ritenere per vere le visioni avute, mentre poi quelle visioni od apparizioni non sarebbero altro se non che il risultato del mio cervello esaltato? Perchè io solo ho da credere alla loro realtà, mentre questa realtà non è creduta da altri? Che cosa è poi in fin dei conti, quel sognarmi della signora Van Brandt? che cosa sono quelle apparizioni di lei, apparizioni, che mi persuado aver vedute? Chimere, che col crescere degli anni mi hanno portato a ritenerle per realtà. Chimere, che lentamente mi conducono di più in più alla pazzia. Non è già cosa insensata il sospetto che mi ha reso di cattivo umore contro i buoni amici venuti per tentare di salvare la mia ragione? Non è insensato quel terrore che mi fa fuggire dall'albergo come se fossi un furfante evaso dalla prigione?

Queste sono le domande che mi adirano, mentre sono solo nel silenzio della notte. Il letto mi pare un posto di tortura da non poter sopportare. Salto a terra, mi vesto, ed appoggiato alla finestra, aspetto il far del giorno.

Le notti di estate sono brevi. La luce grigia dell'alba spunta e pare che voglia mitigare, anzi sollevarmi da tante angoscie; lo splendore dei primi raggi del sole rallegra una volta ancora la mia povera anima afflitta. A qual pro aspettare in questa camera ancora popolata degli orribili dubbi avuti nella notte? Prendo la valigia, lascio le lettere sulla tavola del salotto e scendo le scale dell'albergo.

Il portiere di servizio per quella notte sonnecchia seduto sopra una sedia. Egli si sveglia al rumore dei miei passi; e (Dio mi aiuti!) egli pure mi guarda stralunato come se mi credesse pazzo.

— Vostra Signoria ci lascia già? — dice guardando la valigia.

O pazzo o da senno ho una risposta preparata. Gli dico che parto per un giorno e vado in campagna; spiego come, per guadagnar tempo, bisogna che esca di buon'ora.

Quell'uomo straluna ancora guardandomi e mi chiede se deve chiamare qualcuno per portare la valigia; non voglio che disturbi gente. Mi domanda se non ho imbasciate per il mio amico e lo informo che ho lasciate due lettere nel salotto, una per sir James, l'altra per il padrone della locanda, e, ciò detto, egli leva il catenaccio ed apre il portone guardandomi sempre come se mi credesse matto.

Aveva egli ragione o torto? Chi potrà rispondere per lui? Come potrei dirvelo?



(Continua)

# Di qua e di là dai monti

### Arrivi.

Noto al primo posto quello dell'anniversario della breccia.

I gloriosi caduti appiè del muro sono al loro settimo anno d'eternità nella memore gratitudine del popolo italiano.

Spargete fiori a piene mani sulla fossa che li ricetta.

**

Il secondo posto vuol esser dato al signor Cadoni, che ci arriva per telegrafo dalla Sardegna, deputato postumo del collegio d'Iglesias.

Gli è un conviva, che ha sbagliato l'ora, non per sua colpa, e giunge a tavola già sparecchiata...

**

Terzo arrivo: la notizia che Cremona è senza prefetto. Meno male che le rimane il torrone.

Ciò non toglie, per altro, ch'ella non sia dolentissima della perdita impostale dall'onorevole Nicotera che, per le solite ragioni di pubblico servizio, tramutò l'egregio funzionario a Massa-Carrara.

**

Quarto arrivo, colla posta di Napoli: una serenata onomastica data al duca sindaco non meno San Donato che Gennaro.

E il santo? E il solito miracolo? I giornali che ho consultati non ne parlano. Trattandosi di sangue, visto che su quello del santo è meglio tacere, io avrei ricordato almeno quell'altro che i garibaldini versarono largamente sotto le mura di Capua e a Caiazzo nel 19 settembre 1860.

Povero colonnello Puppi!

Mi sembra ancora di vederlo sul suo cavallo guidare i suoi soldati a quell'assalto che gli doveva costare la vita.

Egli dorme il suo sonno eterno a Capua; i pronipoti di Pier delle Vigne lo composero nella tomba e sulla tomba collocarono una pietra — una pietra che parlerà di lui:

« Finchè fia sacro e lacrimato il sangue
Per la patria versato... »

### Partenze.

Nessun ministro: se ne aspetta anzi qualcheduno in arrivo di ritorno.

Una circolare dell'Associazione progressista romana, alle Associazioni sorelle perchè si compiacciano d'inviare i loro delegati al concilio ecumenico progressista, che si vuol tenere il giorno 28 settembre a Monte Citorio.

Programma del concilio « Discutere dei modi più adatti a raggiungere lo scopo (delle Associazioni progressiste) e costituire un Comitato centrale, che diriga e sorvegli l'opera comune. »

Io per me non ho nulla in contrario. Anzi la cosa mi fa piacere, e sapete perchè? Perchè se le Associazioni progressiste si raduneranno, vorrà dire che per quel giorno l'onorevole Depretis avrà parlato. Quel benedetto uomo non sa decidersi, e per poco io non guasto a suo beneficio un celebre epitaffio nel modo seguente:

« In questa tomba sta rinchiuso un muto,
Che mai non parlerà quant'ha taciuto. »

### Il cappello di Gautier.

Non parliamo della *France* e del suo trattato russo-germanico. È un cappello di Gautier. Sapete la storia del cappello di Gautier? Ve la narro in due parole.

Il signor di Girardin, il direttore della *France*, ha la pretesa di lanciare nel mondo un'idea al giorno. Figurarsi quante ne ha lanciate in mezzo secolo di giornalismo!

Ora, avvenne che il signor Gautier si recasse un giorno a far visita alla signora di Girardin. Posò il cappello, entrando nel salotto, sopra una poltrona, e, mentre la conversazione avea già preso l'aire, ecco il giornalista che appunto in quell'istante aveva in luce l'idea della giornata.

Era stanco, e gettatosi a *corpo* morto sulla poltrona dal cappello, s'addormentò.

Povero copricapo!

**

Indi a poco il signor Gautier prende congedo. Ma fruga e rifruga, cerca e ricerca, il cappello non si trova.

Un bel momento la signora gli mormora all'orecchio: — È là, guardate... — E glielo addita che spuntava colla tesa di sotto al giornalista.

Gautier allungò la mano per tirarlo a sè. Ma la signora: — Per carità, non fate: mio marito si sveglierebbe e sarebbe capace di metterne fuori oggi un'altra delle sue ideaccie.

Il signor Gautier se n'andò via senza cappello: ma in quel giorno la Francia non ha dovuto soffrire il grattacapo d'un'idea di più.

### Voci sinistre.

Dunque dicevo che il trattato russo-germanico è un cappello di Gautier.

Vediamo se gli altri giornali ci prestano il ferro da stirare e la forma, onde rimediare alla fricassea.

Avanti per prima la *Koelnische Zeitung:*

« Il feldmaresciallo Manteuffel ha portata una dichiarazione dello czar, il quale dice di non potersi ulteriormente opporre alle domande di vendetta del suo popolo. »

E più innanzi:

« Nei circoli politici si crede che la Germania abbia assunti certi impegni verso la Russia. »

Come vedete, la *Koelnische Zeitung* in sul più bello casca nella *France* e gironzoneggia.

**

Avanti ora la *Wossische Zeitung:*

« La Russia ha risoluto d'agire, e nessuno deve supirsi se da un giorno all'altro arriva la notizia ch'essa ha dichiarato la guerra alla Turchia. »

**

Ma qui salta in mezzo il *Daily Telegraph*, gridando: Adagio a' ma' passi!

« Ho potuto accertarmi che la Germania non favorirà le pretensioni della Russia... Un passo decisivo di quest'ultima costringerà l'Austria a scendere in campo. »

Resti in casa per carità!

Con l'autunno che già si vien rinfrescando la stagione dei campi è finita. Finita per la guerra come per l'idillio.

### Voci rassicuranti.

Un'osservazione: tutto quello che precede lo si è scritto prima che la notizia dell'armistizio facesse il giro del mondo sui fili telegrafici.

Vediamo ora quello che si dice dopo.

È una voce di casa nostra — la voce del *Corriere mercantile*, giornale posato e amico della pace e dell'ordine.

Dopo aver detto che i giornali esagerano più del dovere le difficoltà diplomatiche circa i preliminari della pace, aggiunge:

« Naturalmente la Porta ha esposto un programma d'esigenze molto esteso; ma si sa che saranno ridotte a minimi termini, che la stessa Inghilterra lavora a tale scopo, senza parlare dell'Austria, dell'Italia, della Germania e della Francia; cosicchè la Russia non avrà motivo di fare nè proteste, nè passi isolati e rischiosi. »

**

Queste parole non sarebbero esse la fotografia scritta della politica dell'onorevole Melegari?

A ogni modo, ne hanno il fare e quella serena placidezza di fisonomia che gli valsero il nomignolo di beato.

E così sia.

*Don Peppino*

---

# CHIACCHIERE PERUGINE

19 settembre.

Francesco Guardabassi. Ecco un nome che vale una storia, e che da un mese a questa parte correva sul labbro di tutti. Erano i figli che si preparavano ad onorare la memoria del loro *babbo* — a Perugia, il Guardabassi è indicato, e lo era in vita, col nome di *babbo del popolo* — un babbo disceso nella tomba cinque anni fa, dopo averne spesi oltre ottanta di vita gloriosa a vantaggio della patria in generale e della sua Perugia in particolare; un babbo che, chiudendo gli occhi alla luce terrena per riaprirli in quella della immortalità, poteva dire come il clemente imperatore Vespasiano: « Non ho perduto la mia giornata. »

✕

La mattina del diciassette — una mattinata fresca, scura, piovigginosa — mi son preso il gusto di levarmi più presto del solito

Aveva stabilito una gita di ricognizione per quelle vie dove le solennità dovevano aver luogo — non sono nè le principali, nè le più comode e ci bazzico molto di rado.

Le aveva lasciate vecchie, deserte, malinconiche, mediocremente pulite; le ritrovavo nette, popolate, imbandierate, ringiovanite, col loro bravi festoni di mortella, coi lampioncini a mille colori, con tutte quelle civetterie, insomma, che le strade, come le donne, si mettono attorno alla vigilia d'una festa

Se fossi capace di commettere un secentismo, direi che tutte quelle muraghe annerite dal tempo sentivano la solennità della circostanza!!!

E il popolo! Come era sereno in volto, come correva di qua e di là affaccendato per far gli onori di casa!

Il cielo era puro, l'aria piccante, ma in tanta serena compiacenza dell'animo, chi si dava pensiero dei capricci della stagione?

✕

Alle nove la folla si andava raccogliendo in piazza Vittorio Emanuele — una piazza elegantissima, incorniciata da quattro bei fabbricati e traversata dalle due strade principali della città.

Le bandiere degli istituti, delle associazioni... politiche e non politiche, agitandosi al vento, chiamavano a raccolta i membri delle diverse rappresentanze; quando ad un tratto si volgono tutti ad un punto, rizzandosi sui piedi anche degli altri, e un applauso vivissimo scoppia tra la folla.

Cinque stendardi di differenti colori si inoltrano — sono gli stendardi dei cinque rioni in cui è divisa la città.

✕

Apro una parentesi necessaria.

La lapide fu decretata dal municipio, ma le pubbliche solennità si sono compiute per opera di un comitato composto delle diverse rappresentanze dei rioni; primo il rione di Santa Susanna dove si trova la casa del Guardabassi.

In tale incontro questi rioni vollero, scuotendo le araldiche polveri, ritornare alla luce... (direi del sole, se non fosse stato nuvolo), i tradizionali stendardi sotto cui, fin dal 1300, i decemviri, moderatori della città, nei momenti di bisogno raccoglievano la gioventù perugina atta alle armi.

✕

Riapro la parentesi per dire d'una tradizione popolare che intesi ricordata in quest'incontro circa la ragione dei diversi colori delle insegne.

Lo stendardo di porta Santa Susanna è turchino, dal colore delle acque del lago, perchè quella è la porta che mette sulla strada che va al nostro Trasimeno. Quello di porta Sole è bianco — pare ci fossero dei reputati mulini di grano al di fuori di quella porta. È rosso quello di porta del Monte, perchè di là veniva la maggior quantità di legna da fuoco. Verde quello di porta Eburnea, chè di là si introduceva e s'introduce ancora la maggior parte degli erbaggi; come da porta San Pietro — vedete che di santi a Perugia non c'è carestia — aveva adito la maggior quantità di grano, donde il color giallo della sua insegna.

Questa è la tradizione che ho raccolta e ve la do per quel che mi costa — mi costa poco e non credo che valga di più.

✕

All'ora stabilita il corteo si mosse dalla piazza, con alla testa il concerto municipale che suonava... magnificamente vestito della nuova uniforme, e andò a pigliar posto in via *Retta*, che si chiama *retta* forse perchè non c'è strada più *torta* di quella.

E lì, fra un'armonia e l'altra, si succedettero le orazioni in cui il pregio della brevità non era l'ultimo

Parlò primo il sindaco commendatore Ansidei, con la voce commossa, cogli occhi inspirati più del solito, in pochi tratti ricordando la vita dell'illustre cittadino.

All'angolo in cui me ne stava rincantucciato le parole giungevano indistinte e confuse, ma il mormorio della folla che si era assiepata avanti a me, gli applausi rumorosi che, come tanti punti affermativi, chiudevano spesso i periodi, mi fecero persuaso che il discorso era un bel discorso e i sensi cui s'inspirava erano nobilissimi.

Ci fu un momento in cui la voce del commendatore si fece più potente: parlava della concordia. Il mio sguardo s'era posato giusto allora sulle ricche bandiere delle nostre due associazioni, la Monarchica e la Progressista. Ci feci su un po' di morale, che risparmio ai lettori, e m'accorsi, guardando meglio, che la bandiera progressista, sormontata da una stella, aveva nastro rosso, mentre la coccarda nazionale è turchina, e non portava l'arme di casa Savoia

Quell'ommissione e quel cambiamento — a dispetto di non ricordo quale articolo dello Statuto — erano le tracce d'una concessione fatta dai cosiddetti *monarchici-progressisti* ai repubblicani all'acqua di rose con cui si son fusi per un sentimento... di opportunità elettorale

Mentre pensavo a ciò giurerei d'avere inteso il commendatore Ansidei ricordare l'interezza di carattere del Guardabassi, amante disinteressato e convinto del bene pubblico, senza ambizione, conciliativo cogli individui, *inflessibile ne' principii*.

✕

Dopo il sindaco di Perugia, quello di Foligno...

Il conte Frenfanelli parlò anche lui a nome dei suoi concittadini e amministrati

Ci sono dei vecchi a Foligno che ricordano ancora il Guardabassi tutto inteso a spargere soccorsi d'opera e di parola efficacissimi, in quella città mezzo scrollata dal terremoto.

Il Guardabassi allora era sul fiore dell'età perchè accenno ad un fatto del 1832

E l'immenso popolo accolto, sentendo o indovinando — parlo dei più lontani — tutte le lodi e le benedizioni tributate alla memoria del suo *babbo*, era contento, commosso, e pareva, agitando fazzoletti e battendo le mani, mostrarsi orgoglioso d'esser suo figlio.

E così la lapide fu inaugurata nell'anno di grazia 1876, a ore 11 antimeridiane, con l'intervento, bene inteso, delle solite rappresentanze ufficiali, il cui elenco io lascio nella penna. Chi volesse saperle, pigli una relazione qualunque d'una festa pubblica parchessia e ce le troverà.

✕

Ma non ce ne può trovare una che mi affretto a ricordare

C'era il barone Nicola Danzetta, senatore del regno; il conte Zeffirino commendatore Faina, nostro deputato; il commendatore Berardi — prefetto *ex* nè per grazia di Dio, nè per volontà della nazione, ma per sola volontà di Nicotera I, per ora ministro d'Italia — il cavaliere Carlo avvocato Bruschi e i signori Gustavo Sanguinetti e Raffaele Omicini, componenti, col Guardabassi, il governo provvisorio e il comitato di guerra nel giugno 1859.

C'erano proprio tutti; non mancava che lui, povero Guardabassi!

✕

E dalla inaugurazione della lapide all'inaugurazione della fiera di beneficenza.

Come la scena mutava.

Da una strada tortuosa ed angusta si passava in un prato vastissimo detto della *Giustizia*, perchè una volta era luogo destinato alle esecuzioni capitali. Vedi destino delle cose!

In mezzo al prato sorge un grazioso padiglione, dove tutte le rappresentanze vanno a prendere posto, mentre nella chiesa, che è in fondo, fanno bella mostra di sè circa duemila oggetti che la generosità cittadina offriva.

Alle giubbe nere, ai cilindri luccicanti e rilustrati, ai guanti imburrati alle croci di cavaliere sottentrano in prima linea giacche e cappelli di più colori e nastrini rossi: sono gli operai, primo elemento della festa, che pigliano il loro posto di deputati, di direttori.

E come vanno superbi dell'opera loro, come si affaccendano perchè nulla manchi, perchè tutto sia in ordine, e con quanta ingenua e timida galanteria girano intorno alle belle patronesse della fiera, tutte intente alla distribuzione dei biglietti!

Ai discorsi studiati, forbiti si sostituisce la improvvisa, ma calda ed eloquentissima parola dell'avvocato Alessandro Bianchi, presidente del Comitato, che, accennando all'origine delle feste, tributa ringraziamenti caldissimi a quanti furono larghi d'opera, di consiglio e di denaro perchè riuscissero non indegne del tutto del cittadino che si volle onorare, e dichiara aperta la fiera.

✕

Chi si salva si salva. — È un pigiarsi a perdita di fiato per comperare biglietti, uno spingersi alla conquista dei numeri, uno stender confuso di braccia per presentarli alle graziose patronesse che in mezzo alla baraonda di quel commercio di nuovo genere, frenano le ardenti impazienze, incoraggiano i più timidi rimasti tra la folla, distribuiscono a destra una parola cortese, a sinistra un sorriso gentile; fanno insomma di tutto per mettere la civetteria al completo servizio della carità.

E ci sono riuscite così bene che la fiera che doveva durare due giorni non durò che poche ore... la merce era esaurita.

La generosità dei compratori, le grazie delle rivenditrici avevan fatto il miracolo. Chè già se ci si immischiano gli occhietti d'una bella donnina, i miracoli sono possibili anche in quest'epoca di miscredenza.

✕

Al teatro Morlacchi la sera pubblico fitto e applausi più fitti del pubblico. I nostri dilettanti si son fatti onore, e si son fatto onore il Molgoni, direttore del nostro istituto musicale, e il marchese Gino Monaldi, autore il primo d'una bella sinfonia, il secondo d'un bell'inno patriottico — sono due scrittori di buona musica che io raccomando fino da ora al nostro *Don Checco*, caso mai s'incontrassero un giorno sulle tavole di qualche palcoscenico.

Ieri ebbero luogo le corse. Domenica avrà luogo la tombola... che il cattivo tempo mi ha finora impedito di vincere.

Totale — un debito di gratitudine soddisfatto, un bel gruzzolo di lire messe assieme per chi non ne ha, tutti contenti come pasque, compreso il vostro

**Ulrichino.**

---

La principessa Margherita, partita da Venezia alle 8 antimeridiane di lunedì con treno speciale, andò fino a Piavè, dove l'attendevano le carrozze dei conti Brandolin, che dovevano condurla alla loro villa di **Valmarino**.

Lungo tutta la strada la gentile viaggiatrice ebbe le più festose accoglienze. A **Follina** fu ricevuta dal sindaco e dalla Giunta, e tutti i terrazzani erano accorsi sul di lei passaggio.

La sera col treno delle 8 06 la principessa era di ritorno in Venezia

È probabile che Sua Altezza, a causa della difterite che infierisce nel contado di Monza, rinunzi quest'anno a quella villeggiatura. Rimarrebbe ancora per qualche giorno in Venezia, poi passerebbe qualche settimana sul lago di Como

.·. Lunedì, alle 3 55 pomeridiane, è giunta in **Milano**, con numeroso seguito, e prese alloggio all'albergo della Ville, Sua Maestà la regina vedova di Sassonia, che viaggia sotto il nome di contessa Hohenstein

Era proveniente da Bellagio, dove era arrivata ieri l'altro alle 2 pomeridiane, scendendo all'Hôtel Grande Bretagne; e partirà oggi per il lago di Garda

Tutti sanno che la regina Amelia di Sassonia è madre di Sua Altezza la duchessa di Genova, e nonna, per conseguenza, di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

.·. Dicesi che il contr'ammiraglio Martin Franklin, attualmente in disponibilità, sarà richiamato in servizio e destinato alla direzione generale dell'arsenale di **Spezia**.

Il contr'ammiraglio Del Carretto ha domandato un congedo di altri sei mesi.

.·. Il maggiore generale D'Oncieux ed il maggiore Gola, capo di stato maggiore della divisione militare di Roma, che furono inviati ad assistere alle grandi manovre di Nikolsborg, sono di ritorno in Roma.

.·. Due cartoline postali.

Una di *Brenno* da **Brescia**, il quale mi scrive:

« Avemmo qui per due giorni Sua Eccellenza il generale Mezzacapo, in *stretto incognito* come dice la *Lombardia:* tanto incognito che al teatro stette sempre seduto dietro ai suoi ufficiali d'ordinanza.

Visitò il nostro arsenale, e la fabbrica d'armi del Glisenti a Carcina e quella governativa a Gardone. Dicono che sia rimasto soddisfatto. »

E quest'altra da **Napoli**:

« Per far cosa grata al suo omonimo San Donato e San Severino, San Gennaro, oggi (19), ha anticipato il suo miracolo. Alle ore 10 e pochi minuti, il cannone ha tuonato, ed il vicerè..., volevo dire l'onorevole sindaco, è caduto ginocchioni in atto di ringraziamento. »

Questo si chiama pigliare il mondo per il suo verso

---

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3000 — |
| Carlo Cesana | » | 5 — |
| Capitano Vandero 8° cavalleria | » | 10 — |
| S. M. capitano commissario (Torino) | » | 10 — |
| Marchese Mario Nerli (Firenze) | » | 100 — |
| Luigi M. Bacci (Poppi) | » | 5 — |
| A. V. (Trieste) | » | 20 — |
| Luisa O. (Trieste) | » | 20 — |
| Totale | L. | 3170 — |

# ROMA

20 settembre.

La data dispensa da qualunque commento. Nonostante le tasse noiose, i destri autoritari e i sinistri riparatori, ogni Italiano, e sopratutto ogni Romano, si ricorda della famosa cannonata che rispose al primo tocco delle cinque antimeridiane del 20 settembre 1870.

Il modo scelto quest'anno dal municipio per solennizzare questo anniversario è sempre molto modesto, ma patriottico e adattatissimo alla circostanza.

Il manifesto del sindaco che c'invita a solennizzare « senza pompa, ma con una lacrima di affetto » la memoria dei Romani caduti combattendo per la patria, ha il merito di esser breve, vergine di rettorica e di certi spropositi non rari ne' manifesti municipali.

Dicono che lo abbia scritto proprio da sè il commendatore Venturi; e se è vero, si può consigliarlo a scriver sempre da sè i manifesti, chè in Campidoglio non vi è, a quanto pare, chi sappia farli meglio di lui.

✶

Come negli anni passati tutta la città è imbandierata fino ne' quartieri più lontani e remoti.

Ieri sera e tutta la notte in molte parti della città, specialmente in quelle più popolari, si sono uditi scoppii fragorosi di mortaletti sparati come ricordo delle cannonate di porta Pia.

Il ricordo è patriottico, ma molte persone avrebbero preferito di ricordarsi delle cannonate durante il giorno, senz'essere obbligate a stare sveglie e pensarci durante tutta la notte.

Altra volta si era rimediato a questo inconveniente, ma proclamato il principio della libertà dell'osteria deve essere anche permesso il « libero sparo in libero Stato ».

★

A quest'ora le varie associazioni, e le società operaie si raccolgono intorno alle loro bandiere in piazza del Popolo per recarsi di lì al Campidoglio, ad assistere alla inaugurazione delle lapidi commemorative.

Parleremo domani della cerimonia.

In questo momento sotto le finestre di *Fanfulla* passa un musicante municipale con la nuova uniforme. Così a occhio e croce la mi par di molto bruttina.

**Il Reporter N. 2.**

---

Il sindaco di Roma ha inviato questa mattina a Sua Maestà il re Vittorio Emanuele il seguente telegramma:

« Giorno memorando compimento unità italiana, Roma invia affettuoso grato riverente saluto a suo amato Re.

« VENTURI, sindaco. »

— Alla [illegible] di questa [illegible], assisteranno, per [illegible], [illegible] ministro [illegible]; per il Senato il vice-presidente [illegible] Pallavicini; e per la Camera, il vice-presidente commendatore Correnti.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dall'intero corpo di musica municipale diretto dal maestro cavaliere Giuseppe M[illegible].

1. Gran marcia — *Italia [illegible]* — Miliotti.
2. Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
3. Elegia sinfonica — *Una lagrima sulla tomba dei valorosi caduti a porta [illegible]* — Miliotti.
4. Inno di Mameli [illegible].
5. Sinfonia — *Assedio di Corinto* — Rossini.
6. Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante
7. Marcia — *Sacro amor di patria* — Miliotti

# NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo informazioni avute all'ultima ora, il ministero degli affari esteri avrebbe ricevuto da Costantinopoli la notizia della conclusione definitiva di un armistizio regolare di un mese in sostituzione della sospensione di ostilità avvenuta di fatto, ma senza alcuna regolare convenzione fra le due parti belligeranti.

---

A noi basta la dichiarazione del *Diritto*, che dissensi fra il ministro delle finanze ed il suo segretario generale non ne esistono, e che non esiste neppure la causa di essi, la pubblicazione, cioè, del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette avvenuta all'insaputa del ministro d'ordine del suo segretario.

Diciamo che *ci basta* per cortesia verso il *Diritto*, perchè la notizia tanto de' dissensi che della causa loro a noi è stata data da persona autorevolissima.

Ma in nessun caso potrebbe bastarci la dichiarazione del *Diritto*, avendo noi la *certezza* contraria, sul punto della controversia che solo importa davvero.

E questo punto giova ripeterlo. Il ministero delle finanze, dopo avere avuto il parere del Consiglio di Stato sulle modificazioni al regolamento proposte dalla Commissione nominata *ad hoc*, ricevette proposta di altre modificazioni dall'onorevole Ferrara; chiese quindi anche su di queste al Consiglio di Stato il suo parere, ma prima di averlo avuto, pubblicò il regolamento nel quale parecchie delle proposte del Ferrara erano state adottate.

Il *Diritto* di ciò — che solo veramente importa — tace affatto. Nè se egli ci smentisse, per quanto buon volere abbiamo d'essergli cortesi, potremmo desistere dall'affermazione nostra. La fonte da cui ci viene è tale, che solo nella presidenza del Consiglio di Stato potremmo riconoscerne una più autorevole.

La conclusione dunque delle smentite del *Diritto* è questa: che irriverente verso il Consiglio di Stato è stato non il segretario generale delle finanze, ma il ministro stesso presidente del Consiglio. Se è ciò che accomoda al *Diritto*, eccolo servito.

---

L'onorevole Mantellini, il quale funziona da avvocato generale erariale, è stato dal governo incaricato di recarsi in Napoli per esaminare le controversie che da tre anni rimangono irresolute, fra la Commissione reale per l'esposizione marittima del 1872 ed i creditori di essa.

È noto che quella Commissione oltrepassò di qualche centinaio di migliaia di lire la somma totale stanziata dal comune, dalla provincia e dallo Stato, ed ora si contende chi debba pagare questo eccesso di spesa.

---

Oggi s'è riunita, forse per l'ultima volta, la Commissione incaricata di rivedere i programmi degli Istituti tecnici. Daremo notizia, domani, delle sue proposte.

# LIBERTÀ PROGRESSISTA

**Da Atessa mi viene spedito telegraficamente il seguente documento:**

*Il sindaco di Atessa*

In conformità degli ordini ricevuti superiormente, che debba cioè mantenersi l'ordine pubblico, nel dubbio che il suono della banda musicale, eccitando facilmente gli animi, possa comprometterlo:

Letto l'articolo 9 della legge 20 marzo 1865:

Vieta il suono della detta banda in questo abitato e nelle sue vicinanze.

*Il sindaco*
VINCENZO SPAVENTA.

Il sindaco di Atessa « in conformità degli ordini superiori » si è accorto che il suono della banda musicale del paese eccita facilmente gli animi proprio la vigilia del giorno in cui l'onorevole Silvio Spaventa era atteso nel suo collegio.

L'onorevole Brescia-Morra, prefetto della provincia, sa, forse per esperienza, quanto possa compromettere l'ordine pubblico un uomo con l'animo eccitato... ed ha fatto bene a prevenire qualunque conseguenza.

Ed il sindaco ha fatto benone ad obbedire scrupolosamente « agli ordini superiori » e citando a proposito nella sua qualità di ufficiale di pubblica sicurezza l'articolo 9 della legge 20 marzo 1865.

Difatti quest'articolo dice:

« Articolo 9. Gli ufficiali ed agenti di pubblica si-« curezza debbono vegliare all'osservanza delle leggi « ed al mantenimento dell'ordine pubblico, e *spe-« cialmente a prevenire i reati*, a far opera per sov-« venire a pubblici o privati infortuni ecc., ecc. »

Non sarebbe forse un reato il vedere accolto con gli applausi e con la banda musicale l'onorevole Spaventa, in un paese d'una provincia governata dall'onorevole Brescia-Morra?

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Le ceneri di Bellini in Italia.

BARI, 19 (sera). — Il signor Corsi, assessore municipale di Torino, si è unito alla Commissione che accompagna le ceneri di Bellini, quale rappresentante di quella città.

Alla stazione di Bologna, stante l'ora notturna, il convoglio fu ricevuto dal solo prefetto commendatore.

A Barletta, Trani, Molfetta e Giovinazzo furono fatte splendide ovazioni.

A Bari attendeva il convoglio una clamorosa accoglienza.

Il prefetto, il sindaco, la truppa con la musica, moltissime signore ed una folla immensa erano alla stazione.

Parlarono il prefetto ed il sindaco a nome della città. Risposero a nome della Commissione il marchese di San Giuliano e il professore Ardizzone.

Le signore baresi deposero sul feretro una bellissima ghirlanda.

Domani la Commissione col feretro partiranno per Reggio ove è già pronto il piroscafo della regia marina destinato a trasportare gli avanzi di Bellini a Catania.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Noterelle torinesi.

Al Gerbino aspettano da un giorno all'altro la *Nuova Maddalena* del signor Wilkie Collins, ridotta per le scene italiane dal signor Alberto Caccia.

Viceversa, al Vittorio Emanuele aspettano la *Semiramide*, che arriverà il 27 del mese corrente in compagnia delle signore Bernan e Celega e dei signori Gnone, Marcasso e Sbordoni.

Ed al Rossini, tanto per non essere da meno, aspettano la compagnia Cherasco e Gemelli, la quale incomincerà le sue rappresentazioni in dialetto col 1° di ottobre.

Si può dire, insomma, che i teatri di Torino sono in una aspettativa quasi generale.

Meno male che al più presto saranno richiamati in attività di servizio.

.˙. Pinott Giacosa è andato a Milano per assistere alle prove della sua nuova commedia: *Il marito amante della moglie.*

Se la commedia avrà un successo, si potrà dire che Giacosa ha ottenuto un nuovo *trionfo d'amore!*

La compagnia Pietriboni, che la rappresenterà, ha messo allo studio anche il *Primo passo*, altro nuovo lavoro di Giacinto Gallina.

Il *Primo passo!*... Speriamo che non sia un passo falso.

Anzi nonchè sperare, vi è da esserne quasi sicuri. Il Gallina oramai ha dato prova che egli può camminare sulle tavole del palcoscenico, colla stessa sicurtà con cui un altro cammina nel mezzo di strada.

.˙. *Les faux ménages*, commedia di Pailleron, tradotta in italiano, e data ai Fiorentini di Napoli dalla compagnia Zerri-Lavaggi sotto il nuovo titolo le *Famiglie illegali*, ha avuto un successo contrastato.

Per far contrapposto al titolo chiamiamolo un successo illegale e facciamola finita.

Ciò non toglie però che la signora Boccomini sia stata fatta segno ai più vivi applausi. Sfido io! era la sua beneficiata!

Contemporaneamente al Teatro Nuovo ha fatto un capitombolo il *Don Pasquale*.

Povero *Don Pasquale*; e perchè maltrattarmelo in quella maniera?

.˙. A Roma seguitano intanto i successi.

Quello della Pezzana nel *Cuor morto* di Castelnovo al Valle;

Quello dell'uomo-cannone.

[illegible] quello del nuovo balletto del Franchi, la *Scommessa*, al Quirino.

A proposito! La signora Pezzana oltre la *Messalina* ci darà pure la *Maria Stuarda* di Schiller.

*Maria Stuarda*, uno dei tanti cavalli di battaglia della marchesa Ristori!

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama. Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino *Stenterello cenciaiuolo di Firenze* - *La scommessa.* — Sferisterio Giuoco del pallone.

## Pubblicazioni di Fanfulla

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Nagote* [illegible] *Grotti* [illegible]
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* [illegible]
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1

Con un vaglia di L. 3[illegible], diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

---

PROVERBI DRAMMATICI di F. De [illegible] [illegible]

# TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 18. — La regina vedova di Sassonia è giunta ieri a Bellagio con numeroso seguito e partirà oggi pel lago di Garda.

COSTANTINOPOLI, 19. — Per facilitare le trattative di pace, un *iradé* imperiale ordina la cessazione delle ostilità per dieci giorni, incominciando da venerdì scorso.

VIENNA, 19. — Le potenze agiscono a Costantinopoli affinchè si conchiuda un armistizio formale per un mese.

LONDRA, 19. — Un telegramma di sir Elliot dice che il generale Kemball smentisce che i Turchi abbiano commesso nuove atrocità in Serbia contro le donne e i ragazzi.

LONDRA, 19. — Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra formulò le seguenti basi di pace: Mantenimento dello *statu quo* nella Serbia e nel Montenegro; nessuna indennità di guerra; riforma del governo locale nella Bosnia, nella Erzegovina e nella Bulgaria. Si spera che la Francia, la Germania e l'Italia appoggeranno queste basi, e che l'Austria non vi si opporrà.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* scrive: La proclamazione del principe Milano a re di Serbia, fatta dalle truppe serbe, e che ebbe luogo sotto la prima impressione delle condizioni di pace poste dalla Porta, fu ufficialmente dichiarata dal governo serbo come priva di qualsiasi importanza. Il principe Milano e il suo governo respinsero energicamente questa dimostrazione, e non le diedero alcun seguito.

PIETROBURGO, 19. — La notizia relativa alla proclamazione di Milano a re di Serbia fece una cattiva impressione nei circoli diplomatici; i giornali la disapprovano.

POSEN, 19. — In seguito ad un ordine speciale giunto da Roma, il priore Dronkowski, nominato ultimamente dal governo, fu insediato nella sua carica dal decano episcopale.

BARI, 19. — La salma di Bellini è arrivata e fu ricevuta entusiasticamente da una folla immensa. Assistevano il prefetto, il sindaco e le altre autorità, nonchè le bande civile e militare. Dopo alcuni commoventi discorsi, molte distinte signore deposero sulla salma ghirlande di fiori.

PARIGI, 19. — La voce che Milano sia stato proclamato re di Serbia è inesatta. Questo fatto si riduce soltanto ad un brindisi che Tchernajeff e gli ufficiali russi fecero in un banchetto a Milano re di Serbia.

Il *Temps* dice che il conte Orloff dichiarò ieri al duca Decazes che questo fatto produsse una cattivissima impressione nella corte di Russia, la quale è disposta a difendere i cristiani, ma non già ad appoggiare le pretese serbe.

LONDRA, 20. — Un supplemento della *Gazzetta di Londra* contiene una lunghissima relazione di Baring, segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli.

La relazione fa la storia dei movimenti insurrezionali nella Bulgaria; dà ragguagli sulle violazioni delle donne, sui saccheggi e sulle atrocità che, secondo una lettera di sir Elliot la quale accompagna la relazione, giustificano tutto lo sdegno sollevato, benchè alcuni incidenti raccontati dai giornali siano esagerati.

La relazione di Baring sul massacro di Batak sorpassa in orrore tutto ciò che fu pubblicato. Colà soltanto si uccisero 5000 persone. Baring domanda una punizione esemplare di Mohamed Agà e di Achmed Agà che sono responsabili del massacro di Batak, pel quale Achmed Agà ricevette l'ordine del Medjidié.

Baring insiste sulla necessità di prendere misure rigorose ed energiche nel senso di una giustizia imparziale per ristabilire la tranquillità.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim | Sem | Anno |
|---|---|---|---|
| nel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| [illegible] per l'Italia | | | |
| [illegible] | 11 | 22 | 44 |
| [illegible] America | 14 | 27 | 54 |
| [illegible] | 15 | 30 | 60 |
| [illegible] e Para- | | | |
| [illegible] | 20 | 40 | 80 |
| [illegible] | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 257

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 22 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Com'è curiosa la moda!

Una volta, vent'anni fa, si vedevano dappertutto delle figurine chinesi affaticate dalla mattina alla sera a dir di sì colla testa.

Oggi usano i giornali — non parlo per il *Diritto* — affaticati a dir *no, no*, dalla sera alla mattina.

È una moda progressista venuta fuori dopo il 18 marzo.

Mi dicono che l'onorevole Nicotera, il quale tiene molto alla eleganza e alle mode, abbia preso a nolo uno di questi negatori perpetui, e lo tenga sulla *console*, pigliando gusto a vederlo tentennare la testa.

* * *

Lasciamo andar la burletta.

Da un pezzo in qua *Fanfulla* non dà una notizia senza che salti su uno a dire:

— La notizia è inesatta... la notizia è prematura...

Badate che non s'è mai dato il caso che qualcuno potesse dire: la notizia non è vera per questa e questa ragione.

Le smentite si riducono in fin dei conti a dichiarare che la tal cosa è accaduta alle 3 3⁄4 invece che alle 3 e 45 minuti, o che il tale ordine non l'ha dato il segretario generale delle finanze, bensì l'onorevole Seismit-Doda.

* * *

Oppure le smentite hanno un altro aspetto anche più curioso.

*Fanfulla* dice, per esempio, che il signor Pietro o il signor Anselmo, pezzi grossi dello Stato, hanno fatto qualche grossa corbelleria. Allora esce fuori il giornale del signor Anselmo o del signor Pietro e annunzia in caratteri cubitali:

« Possiamo assicurare che il signor Anselmo è una gran brava persona, incapace di fare corbellerie. »

Sfido io! Sarebbe bella che si dassero da sè la zappa sui piedi.

* * *

Per conto mio queste smentite non comprovate mi mettono di buon umore.

Solamente provo un senso di compassione per questa povera gente obbligata a scrivere dei giornali che sono una continua negazione di molte cose.

Se fossi in loro, lascierei da parte i titoli bellicosi, pigliandone uno più semplice e più adattato. Per esempio

IL FOTOGRAFO
giornale delle *negative*.

* * *

Bisognava smentire, se era possibile, il telegramma pubblicato ieri dal *Piccolo*, il quale annunzia che « il ministro Nicotera ha mandato 800 lire per la festa di San Matteo, patrono di Salerno. »

Son forse destinate a una delle processioni proibite dallo stesso ministro? Capisco che l'onorevole Nicotera ha già dichiarato una volta alla Camera come qualmente il ministro dell'interno non potesse essere responsabile delle parole del deputato di Salerno.

Come ministro proibisce una processione: come deputato manda ottocento lire per farla.

Le cose sono in piena regola.

* * *

Intanto l'accordo fra la Sinistra, le processioni e i santi del paradiso si fa sempre più tenero e commovente. Tanto è vero che il *Veneto cattolico* scrive:

« È meglio che noi combattiamo col Nibbio della Sinistra, anzichè morire stoltamente e senza gloria gettandoci negli artigli grifagni dello Sparviero della Destra! »

Anche nelle commedie di Goldoni quei benedetti Veneti, anche cattolici, han sempre avuto il vizio di scoprir gli altarini.

* * *

Intanto i giornali ministeriosi prendono a modello quando conviene ora il ministro processionofobo, ora il deputato devoto di San Matteo.

La *Lombardia*, per esempio, diventa divota di San Matteo fino al punto da adottare come suo il famoso motto dell'*Osservatore romano*, e finisce i suoi articoli di fondo contro i liberali moderati esclamando *non praevalebunt*... « non prevarrete, non prevarrete. »

* * *

E dice *lupus*... (*lupum* se le piace) *lupus auribus tenemus*... « teniamo il lupo per gli orecchi. »

Voglio ammettere per il partito liberale la qualifica di lupo senza discuterla. Ma sarei tanto curioso di vedere come una lucertolina piccina quanto il camaleonte possa essere riuscita ad acchiappare e tenere per le orecchie un lupo.

La *Lombardia* quando scrive di quelli articoli ci dovrebbe anche metter la figurina.

* * *

La *Nuova Lucania* parla anche più chiaro; e a proposito delle elezioni generali, essa vien fuori con quest'uscita:

« Uno deve essere il convincimento, uno il grido: *Fuori i consorti, tutti deputati di Sinistra.* »

Tutti... proprio tutti...

Veda un poco se fosse il caso di permettere anche a noi di mandarcene qualcheduno.

Ci conceda di mandarne almeno un paio. Sarà un servizio che noi renderemo anche a lei e agli altri giornali ministeriosi.

Come faranno se no a scrivere contro le infamie e le audacie della consorteria?

Sarebbero obbligati a sospendere le loro pubblicazioni il giorno dopo le elezioni generali.

Una *assidua* genovese mi scrive questa lettera non fuor di proposito in questo momento in cui il nome di Bellini è sulla bocca di tutti:

« I giornali tutti parlano di Vincenzo Bellini, nella circostanza del trasporto delle sue ceneri in Catania. Nessuno, fino ad ora, fece menzione di Felice Romani, collaboratore, consigliere, amico e protettore del giovane maestro. Quando questi giunse in Milano, timido, modesto, senza appoggi, con una semplice lettera di Zingarelli che lo raccomandava a lo egregio poeta, Romani, avendolo subito indovinato, e presolo ad amare, mise in opera l'influenza che aveva in quel tempo, e non era poca, presso l'I. R. Direzione dei teatri, per farlo accettare, lui principiante, non *maestro di cartello*, per scrivere un'opera alla Scala, derogando così agli statuti, in allora scrupolosamente osservati.

« Ottenuto l'intento, Romani e Bellini collaborarono insieme il *Pirata*, ch'ebbe uno splendido successo. Allora Romani perorò ancora per il suo protetto, finchè gli ottenne una gratificazione in lire 400 austriache! venuta in buon punto per il giovinetto... altro non ebbe per la sua opera!

« Bellini deve adunque a Romani il brillante principio della sua carriera musicale, e nei capi avori che fece di poi, in Italia, i loro nomi non furono mai separati. Bellini disse, ripetè e scrisse che *la sua gloria non poteva andare disgiunta da quella di Romani*...

« In ultimo, dopo i *Puritani*, i due belli ingegni si erano combinati di nuovo per fare altri lavori, e Bellini che scriveva a Romani: —... non posso musicare altri versi che i tuoi, perchè i tuoi m'ispirano e quelli degli altri m'arrabbiano... — doveva andare a Torino presso Romani per lavorare insieme... »

* * *

« Questo resulta, aggiunge la mia gentile *assidua*, da lettere che si conservano e che vedranno la luce quando si stamperà la vita di Felice Romani, destinata a precedere la raccolta delle sue opere. »

Aspettando questa interessante pubblicazione, io aggiungo per conto mio che di questi principî della carriera di Bellini parla con molta esattezza anche l'avvocato Filippo Cicconetti, romano, diligente biografo di Bellini e di Donizetti, nella sua *Vita di Vincenzo Bellini*, stampata a Prato dall'Alberghetti nel 1859.

* * *

Fiori burocratici municipali.

Il segretario comunale di... un comune della provincia di Brescia, nello esporre la causa che ha prodotto la morte accidentale di una donna, si esprime così:

« *Espulsione* di un'arma caricata da altri, *essendo fuori di casa sua*, due volte *inutilmente* esplosa all'aria, la terza *casualmente* fatale. »

Io domanderei volentieri a quel segretario comunale, chi *era fuori di sua casa*, se l'arma, gli altri, o la donna disgraziatamente ferita.

Un altro segretario municipale scrive a proposito della morte improvvisa di un bambino:

« Rigettando il latte mentre era *degente nella culla supina* restò asfissiato *per soffocamento*. »

Vi raccomando poi quella *culla supina*.

* * *

Letteratura necrologica.

Il vecchio di settantatre anni X. Z. ed il cognato W. Y., *ambi* padre e zio (!) dell'estinto ieri *loro* figlio e nipote signor..... penetrati del più acerbo dolore, si animano a pregarla d'intervenire oggi, alle 12 meridiane nell'esequie che farannosi, per detto giovane defonto, nella chiesa di S. Domenico di questa città; e ad accompagnare, poi, verso le 7 pomeridiane, da ivi, il feretro. — Ne la ringraziano gli inconsolabili.

Girgenti, ecc. ecc.

La lettera è indirizzata al *cittadino* signor tale dei tali.

Si può anche chiamarla letteratura progressista?

---

80 — **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

### XXXIII.

### Ultimo sguardo al lago Smeraldo.

Il camminare nelle vie di Londra in quelle ore deserte e rischiarate dai primi raggi del sole; l'aria fresca e pura del mattino rialzarono alquanto il mio spirito abbattuto.

Voltai dalla parte Est della grande città, e mi fermai al primo uffizio di diligenze che incontrai. Vi presi un posto per la prima corriera diretta ad Ipswich.

Ivi giunto viaggiai per posta sino al paese il più vicino al lago Smeraldo. Una passeggiata di pochi chilometri all'aria fredda della sera mi portò, a traverso le scorciatoie da me percorse le cento volte, alla nostra antica dimora. Guardai, agli ultimi raggi del tramonto, le finestre che decoravano la facciata della casa, e vidi che le imposte erano tutte chiuse. Non potei trovare essere vivente.

Neppure un cane abbaiò quando suonai la campana del portone. Tutto intorno a me era deserto. Il fabbricato era chiuso totalmente, e pareva non essere stato abitato da molto tempo.

Dopo avere aspettato non poco, udii il rumore di passi pesanti attraversare l'anticamera. Un vecchio aprì la porta.

Abbenchè fosse non poco mutato di aspetto, mi ricordai che quell'uomo era stato tempo addietro uno dei nostri massai e, a sua gran meraviglia, lo salutai per nome.

Egli si provò pure a riconoscermi, ma invano. Per certo ero io quello dei due che aveva più e peggio cambiato; fui costretto a dire come mi chiamavo. Il viso pallido di quel povero uomo s'illuminò lentamente e lo vidi arrischiare un sorriso, ma con estrema esitanza e timidità come se egli fosse stato quasi incapace e timoroso di permettersi quel lusso inusitato.

Nella sua confusione egli mi diede il benvenuto nella casa come se fosse abitata da me.

Quel brav'uomo mi fece andare con sè nella sua piccola camera, e mi offrì tutto quello ch'era in suo potere, cioè una cena composta di lardo con uova e di un bicchiere di birra fatta in casa.

Il povero vecchio non poteva capire (secondo ogni evidenza) perchè il solo scopo della mia gita fosse di rivedere una volta ancora l'antica dimora di mia madre, il lago, i boschi, i posti infine testimoni de' miei primi anni. Egli poi di tutto cuore e con bontà infinita si pose ai miei ordini e promise di fare meglio che poteva, se così lo avessi desiderato; egli mi offrì quindi di prepararmi un letto per passarvi la notte.

La casa era stata chiusa, la servitù licenziata sin da più di un anno. La passione per i cavalli da corsa aveva rovinato il ricco negoziante che, nei tempi della nostra sventura, era stato nostro locatario. Egli era partito per l'estero insieme alla moglie a fine di poter vivere col piccolo reddito salvato dal naufragio della sua fortuna. La casa poi e le terre dipendenti erano state lasciate in un abbandono tale, che non si era potuto trovare un nuovo locatario desideroso di trarne partito. Il vecchio contadino, ora sfinito di forze ed incapace di maggior lavoro, era stato incaricato di vegliare e custodire la proprietà. Anche la casetta di Dermody era disabitata.

Mi trovavo dunque padrone assoluto di andare e venire a mio talento. Là, nel mazzo insieme alle altre, era la chiave della porta; qui, a me vicino, il buon vecchiotto, col suo cappellaccio in capo, pronto ad accompagnarmi ovunque l'avessi desiderato. Non volli disturbarlo accettando le sue offerte, non volli neppure ch'egli preparasse alla meglio un letto nella casa disabitata. La notte era splendida, la luna si alzava; avendo cenato e non essendo stanco, decisi di vedere tutto quanto desideravo, dicendomi che dopo mi sarebbe stato facile ritornare al paese vicino e dormire all'albergo.

Presi dunque la chiave, e mi avviai solo per il sentiero che, attraverso al podere, conduceva alla casetta di Dermody.

Ancora una volta camminavo nel bosco ove, in tempi per me tanto beati, avevo errato felice, col cuore palpitante di gioia immensa nel trovarmi insieme alla mia Mariuccia.

Ad ogni passo rivedevo qualche cosa che mi ricordava la cara bambina. Qui era la rustica panca sulla quale stavamo seduti tutti e due all'ombra dell'antico cedro e dove ci eravamo impegnati ad essere fedeli l'un verso l'altra sino alla fine della nostra vita. Là era la limpida sorgente ove, quando eravamo stanchi ed assetati, nelle giornate soffocanti dell'estate, noi bevevamo; sorgente, che ancora scorreva con dolce mormorio lungo la china che la portava al lago. Nell'udire quel rumore, compagno della mia infanzia, mi aspettavo ad ogni momento di rivedere Maria, vestita del suo abitino bianco bianco, col suo cappello di paglia; mi pareva di riudire il suo canto che accompagnava il dolce lamento del ruscello; mi figuravo ch'essa fosse ancora là a tuffare il mazzolino di fiori dei campi nelle acque fresche e pure.

Pochi passi più in là, mi trovai su di un piccolo promontorio da dove si godeva la più bella veduta del lago Smeraldo. Una piattaforma era stata fatta con assi e sporgeva sul lago; essa serviva a coloro che, sapendo nuotare bene, volevano bagnarsi e non temevano di tuffarsi nella profondità delle acque sottostanti.

Andai sino all'estremità e guardai intorno a me. Gli alberi che facevano corona alle rive da una parte e dall'altra erano leggermente agitati dal vento della notte, e mormoravano le loro melodiose note. I raggi della luna argentei, colorivano di mille luci diverse la superficie del lago leggermente increspata. A destra, e lontano da me, potevo vedere l'antico riparo ove usavo ancorare la scialuppa quando Maria veniva meco e ricamava la bandiera verde.

 (Continua)

# Di qua e di là dai monti

### Fra il Tevere e l'Arno.

« Vengono e van come alla riva l'onda
Quando piacevol aura il mar combatte. »

La similitudine è dell'Ariosto; l'applicazione è mia.

L'Ariosto l'applicava a certe cose... come dirle?... senatorie; io l'appiccico all'onorevole Depretis, che tornato appena da Firenze, ne riprese la via ieri sera.

A Firenze ci sono ancora tanti e poi tanti uffici del suo dicastero; ma c'è anche l'onorevole Peruzzi. E *mutatis mutandis* politicamente, se non topograficamente parlando, le cose al dì d'oggi sono quali erano ai tempi di Cacciaguida, e si può dire ancora:

« Dentro Firenze s'entrava per porta
Che si nomava da quei della Pera. »

Gli è per questo che l'onorevole Depretis è costretto a grattarsela e a battere in tempo di pendolo fra il Tevere e l'Arno.

**

E il discorso di Stradella?

Mah! La *Favetta Gassale* ce lo promette per domenica, 24.

D'altra parte il *Diritto* ci dice che l'onorevole Depretis ritornerà alla capitale dopo domani, 23.

Se non ha a sua disposizione un *break* aerostatico, non so davvero come l'egregio presidente potrà cavarsela fra le due date.

### Fra un programma e l'altro.

Posizione eccellente perchè c'è luogo per un terzo programma.

Infatti io comincio a credere che questo terzo ci sia già; ma in luogo dell'onorevole Depretis lo vien facendo il paese colle sue Associazioni costituzionali.

**

Sarebbero esse una potenza coteste associazioni?

Ecco, io non le voglio ammettere per certi riguardi miei particolari. Mi si parla, figuratevi, d'un funzionario tramutato unicamente per aver dato il suo nome all'Associazione del suo paese

Di più certi giornali della riparazione chiamano i fulmini del ministero su quegli impiegati che osano seguire questo perniciosissimo esempio. Ce ne va dell'interesse di molti padri di famiglia, a mettere in chiaro la cosa. Le associazioni costituzionali non sono che delle accademie di platonici e non daranno altro costrutto se non quello dell'amore platonico. Petrarchismo politico, onorevole Nicotera: le parrebbe forse pericoloso?

Lasci correre: Petrarca spasimava platonicamente per Laura, è vero; ma di sottomano si consolava, e, canonico, si accordava il lusso di una corona di figli.

Tutto il suo platonismo si riduce a una pompierata fra l'aura, il verde lauro e l'aureo crine della sua Laura.

Eccellenza, ripeto, lasci correre.

### Fra il dare e il ricevere.

*Do ut des*, canta l'antico adagio.

Che cosa diamine aspetta il ministero, dando, cioè promettendo, come ne corre la voce, al municipio capitolino la miseria di centocinquanta milioni a prestito, redimibile sì, ma senza interessi?

I maligni dicono ch'egli miri soltanto a creare un precedente il quale, abilmente maneggiato e sfruttato, si presterebbe ad esaudire un voto espresso pur ora nel Consiglio municipale di una grande città, secondo il quale lo Stato dovrebbe diventare il burbero benefico, lo zio d'America sanatore di tutte le scapestrataggini finanziarie perpetrate sin qui.

■■

Non c'è che dire: sarebbe una risorsa. L'Italia ha la fortuna di avere quattromila municipi col relativo chiodo. Quello del mio paesello, ad esempio, nell'anno passato chiudeva il suo bilancio con un disavanzo di lire 1 75. Per poco non mi sono assunto io di saldare la partita, onde beccarmi a buon mercato un monumento, o almeno una lapide, che dai muri della casa comunale narrasse ai posteri il mio generoso civismo, e mi additasse in esempio di splendida carità del natio loco.

Ho fatto bene a resistere alla tentazione, perchè avrei guastato il precedente al quale si mira.

Dal punto che lo Stato c'è, e che la nuova economia pubblica gli prescrive questa riparazione, paghi lui.

### Fra una gioia e un dubbio.

La gioia mi viene dall'apprendere nulla esserci di vero nella notizia che un centinaio di operai dell'*arzanà dei Vinisiani* sarebbe stato gettato sul lastrico.

Mille grazie al colonnello Micheli, che mi rassicura dalle colonne del *Tempo*.

■■

Il dubbio... oh questo poi mi viene da certe considerazioni che mi frullarono per il capo leggendo la sua lettera.

L'egregio colonnello, se non erro, dipende da due ammiragli, come direttore delle costruzioni navali.

Può egli entrare in queste polemiche senza ledere la disciplina?

C'è dell'altro: egli accenna al numero degli operai da mantenersi per l'anno 1877. Ma il bilancio per il 1877 non ha avuta ancora l'approvazione del Parlamento. A quali calcoli appoggia egli la sua certezza, l'affermazione di questo numero?

Mi sembra ch'egli pigli un po' troppo a rigore di lettera la riparazione, e glielo dico perchè...

No, dei perchè non ce ne devono essere, o ce ne deve essere uno solo: perchè l'operaio, l'arsenalotto in ispecie, ha diritto di poter contare per il pane del domani sul sudore del domani.

E su questo siamo perfettamente d'accordo.

### Fra l'armistizio e la pace.

I Milanesi, ne' giorni scorsi, hanno potuto vedere un ufficiale superiore serbo, che presa la via di Gardone, comperò, e, quel che è meglio, pagò a suon di marenghi effettivi trentamila fucili da [illegible]

[illegible] mie gratulazioni agli armaiuoli di Gardone e anche al governo serbo, che ha buon naso e conosce la secolare tradizione d'eccellenza di quelli.

Peccato, in verità, che in Italia vi sia chi, in proposito, ne sa o finge di saperne meno dei Serbi!

**

Ora io domando; a che potranno servire questi fucili colle prospettive di pace che ci allietano?

Questo, è vero, non ci riguarda: ma potrebbe essere benissimo che il: *si vis pacem para bellum* sia il migliore dei consigli possibili anche a guerra finita, come dovrebbe essere la serbo-turca.

« Ora importa di venire a un accordo delle potenze intorno a' preliminari della pace, » scrive un giornale che va per la maggiore.

Ebbene: queste parole per me suonano come... non dirò delle cannonate, questo no: ma il giornale di cui parlo, senza volerlo, ha posto il dito sulla piaga, ha formulata la questione orientale sotto i vari punti di vista che può offrire veduta dal settentrione, dall'occidente e dal sud.

Vi sono delle statue che, a guardarle da un punto piuttosto che da un altro, mostrano dei profili terribilmente arrischiati. La questione di Oriente è una di quelle statue ed ho grande paura d'un battibecco allorchè si tratterà di collocarla sul piedestallo nel modo che le prescriverebbero gli interessi della pace e dell'umanità.

**

« Ora importa di venire ad un accordo. »

È curiosa, la sola che vi sia già venuta è la Turchia, mettendo le cose in mano alle potenze garanti e mostrandosi pronta alle concessioni. È sincera questa sua arrendevolezza? O non conta essa piuttosto sugli inevitabili dissensi delle potenze suddette per uscirne ad onore e colla sicurezza di non poter essere presa in parola?

■■

Se avessi voce presso l'onorevol Melegari, gli direi: Eccellenza, ora è un mese, l'Europa vedeva in noi la sola potenza capace di prendere un'iniziativa senza mettere sospetti in chicchessia. Gli avvenimenti, che mi consti, non le hanno tolta questa capacità, anzi tutt'altro. Eccellenza, la spieghi, l'eserciti lei per l'Italia: mostri che l'*espressione geografica* è diventata una grande influenza diplomatica.

Se non portiamo sin lì la grande metamorfosi, creda pure, Eccellenza, il superbo insulto di Metternich non si potrà dire completamente cancellato.

*Don Peppino.*

*Presentat' arm!*

« Sua Maestà il Re, su proposta del ministro della guerra, si è degnato accordare onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia al colonnello Ghersi, comandante il 46° fanteria, ed al capitano Mignone, nel 3° reggimento bersaglieri, per l'opera intelligente da questi ufficiali prestata nella persecuzione di bande di malfattori in Sicilia

Sua Maestà ha pure accordato le seguenti ricompense a militari che si sono distinti nello scontro ed arresto della banda Sajeva

La medaglia d'argento al valor militare al tenente Strada dei reali carabinieri, al carabiniere Di Giandomenico ed al soldato Ciatini del 46° fanteria;

La menzione onorevole al tenente Silva, ai sottotenenti Giannotti e Mazza, al soldato Marziani, tutti del 46° fanteria, al maresciallo d'alloggio Vacher ed al carabiniere Di Martin

.*. Anche a **Lodi** si è costituita una Associazione monarchico-costituzionale

.*. A **Vicenza** il prefetto che per essere senza infamia e senza lode, fu risparmiato dall'attuale governo riparatore, ha dichiarato ad un ingegnere del comitato sul macinato doverglì negare quest'anno il suo voto perchè s'era fatto membro dell'Associazione costituzionale.

Libertà progressista!

.*. Una cartolina da **Bari**.

« Splendidissima accoglienza da parte popolazione barese, fu resa al cenere del Bellini, giunto fra noi alle 7 1/2 pomeridiane di ieri.

Discorso bey lasciò il tempo che trovò.

Maire Pethion, neo-cavaliere della riparazione, non trovò parole adatte circostanza e brillò per assoluto mutismo.

Il presidente Commissione catanese, commosso, disse belle parole indirizzo Bari, salutandola a nome di Catania.

Distinte signore deposero corone e fiori sul feretro di quel genio dell'armonia, ricordando al sindaco di non essere indegne concittadine dei Caffarelli, del Piccinni e del De Giosa

Ma il sindaco, anche *cavaliere* della riparazione, crede *Fanfulla* mio, che sia in obbligo di conoscere la storia del proprio paese?

A Bari la pianta-sindaco non ha mai prosperato! »

.*. Un'altra cartolina da **Napoli**.

« Alle 10 di sera San Gennaro, San Biase, San Donato e San Severino sono stati turbati nella loro digestione da una seconda serenata, eseguita a piena orchestra, con voci d'ambo i sessi, dagli ex-professori del San Carlo

Spettacolo imponente, circolazione delle vetture impedita; gran folla di curiosi. Botta finale: l'inno reale, in mancanza dell'inno di San Gennaro.

Il santo, in *gilet* bianco, ha ringraziato; e tutti torniamo a casa commossi, ripensando alle strane metamorfosi della vita umana. »

.*. A **Palmi** grande aspettazione dall'esito delle elezioni amministrative, che avranno luogo, finalmente, il 27 corrente, otto giorni dopo quello che avrebbero dovuto per legge.

Non possono enumerarsi gli atti illegali commessi dal regio, cioè dal nazionale delegato Leardi a danno del partito dello sciolto Consiglio comunale. Furono tali e tanti che lo stesso ministero, ricordandosi che talora il nome impone, ha voluto questa volta compiere seriamente un atto di riparazione — de' suoi stessi errori — dispensandolo dall'ufficio.

Per le elezioni politiche poi è un altro paio di maniche.

La riparazione lavora e lavora bene. Il sotto-prefetto signor Musso, il segretario di prefettura signor Rossi, il tenente dei reali carabinieri signor Pieraccioni, il cancelliere signor Cresci sono stati già tramutati a Campobasso, a Viterbo, a Bovino e a Gerace.

.*. Ritaglio dal *Corriere cremonese*:

« Domenica sera giungeva al nostro prefetto commendatore Galletti un *telegramma* dal ministero dell'interno, col quale gli si notificava essere egli tramutato nella stessa qualità a Massa e Carrara, e doversi al più presto recare alla nuova sede, passando per Roma a ricevere istruzioni dal ministro

« Diffusasi al mattino la notizia in città, destò una generale sorpresa, non sapendosi da alcuno comprendere i motivi di una così improvvisa ed improvvida misura, tanto più che il commendatore Galletti nei pochi mesi che è fra noi si procacciò la stima e la simpatia dell'universale, e superiore a qualsiasi partito, buono, intelligente, attivo, non aveva suscitato lamenti, ma elogi e benevolenza ovunque.

« Ma si avvicinano le elezioni; *motus in fine velocior*, e forse al ministero premeva che la prefettura di Cremona fosse in altre mani; oppure altri ambisce la nostra prefettura.

« Che esista anche in Cremona un *Comitato di salute pubblica*, sul tipo di quello che argutamente poneva in iscena *Fanfulla*?

« E perchè no? »

.*. Domenica 24 sarà solennizzato a **Castelfidardo** il sedicesimo anniversario della battaglia vinta dal generale Cialdini. Veramente l'anniversario ricorreva ieri l'altro, 18, ma la solennità sarà festeggiata più convenientemente in giorno festivo.

Il prefetto d'Ancona si recherà a Castelfidardo ad assistere alle feste.

L'*Ancora* di Bologna, che ha messo lutto ieri per l'anniversario del 20 settembre, lo metterà anche per l'anniversario di Castelfidardo

La consiglio oramai a tenerlo tutto l'anno.

# SALVAMENTO

Esco in questo momento dall'arsenale, dove ho assistito all'esperimento di un nuovo salvagente inventato dal signor Benvenuto D'Alessandro.

Vi rammentate durante le feste genovesi della regata nazionale d'un giovane siciliano che esperimentò un vestimento impermeabile all'acqua, mentre Boyton esperimentava il suo?

Il D'Alessandro di Genova e quello che testè presentava, alla Commissione nominata all'uopo, il salvagente in parola sono la stessa persona, cioè un *gentleman* di una trentina d'anni, con una lunga barba, nera, alla *rifleman*, alto e complesso, e con due occhioni come se ne vedono solamente nel mezzogiorno d'Italia. Insomma un bel giovane, il che non guasta mai nulla.

■

Dopo l'inventore, l'invenzione.

Conoscete quelle lanterne cilindriche di carta o di tela incerata, che due staffieri recavano fra le mani quando precedevano nelle vie le nostre bisavole incipriate tornando dalle veglie di villeggiatura?

Figuratevi dunque una di quelle lanterne, invece di carta ponete della tela, su cui sia stata applicata una vernice di caoutchou per renderla impermeabile, invece dell'armatura in giunco un saltaleone in acciaio galvanizzato.

All'estremità due assicelle di legno ben solide; il tutto assicurato ad una cintura.

Ora ad una delle estremità del cilindro, perchè tale è la forma che prende il salvagente quando è rigonfio, v'ha un buco, o per meglio dire un tubo-valvola con un tappo annesso.

Ora supponete il salvagente piegato e chiuso mediante la pressione della mano sulla molla interna, e supponetelo assicurato al fianco colla cintura che lo regge intorno alla vita; presenta allora l'apparenza ed il volume d'un *gibus*. Al momento del pericolo, staccando un leggerissimo gancino, tutto l'apparecchio si distende e dall'apertura-valvola si riempie d'aria; la cosa è automatica; allora il naufrago pone il tappo alla valvola e assicura l'estremità libera dell'apparecchio (che è per questo munito d'un anello) ad un portacarabina che fa parte della cintura: in due minuti al massimo è dunque sicuro di galleggiare.

Tre movimenti, due della sinistra, uno di ambe le mani, preparano tutto l'apparecchio.

*

L'esperimento è stato provato prima con due marinari abili al nuoto, poi con uno che senza salvagente sarebbe stato un gatto di piombo. Inutile dire che il successo ha coronato la prova.

Andiamo ad ulteriori particolari. C'è anche al di fuori del sistema una taschina per una bottiglietta di acquavite, che può servire ugualmente anche per la pipa o per l'ultimo romanzo in voga; ma quella è roba antipratica e..... non ci credo.

Può esser utile il salvagente D'Alessandro?

Sì, in questi tempi di torpedini e di corazzate; sì, in contingenze di salvamento di una nave in pericolo; sì, in tutti i casi nei quali si rischia di passar molte ore in mare in balia delle onde capricciose. Disarmato pesa pochissimo, tiene un piccolo spazio, non impedisce il movimento delle braccia sia nella voga in un palischermo, sia nel maneggio delle armi. Inoltre non mi par che possa costar molto; anzi so che costa pochino.

Fra le invenzioni che sorgono ogni giorno intorno ai modi di salvamento, quella del D'Alessandro mi pare un successo.

Bravo, gliene fo complimenti cordiali ed invito le mie lettrici a far altrettanto.

Signore mie, fatelo per i suoi begli occhi!

**Jack la Bolina.**

# LA GUERRA

È un *alt*? O per ora non è che un semplice *segnate il passo*? Si dà questo comando per rimuovere un ostacolo, per prender fiato, per prudenza, per vedere dove si metteranno i piedi, per verificare gli allineamenti. È il più buffo dei movimenti di manovra. Si sta fermi movendo le gambe per non perdere la cadenza e, chiudendo gli occhi, si può avere l'illusione d'andare avanti. E davvero i Turchi, i quali hanno voluto sottilizzare e cominciare dalla sospensione d'armi, per venire all'armistizio e poi alla pace (*Segnate il passo — Alt — Riposo*), così alla cieca potrebbero essersi fatti illusione d'aver colto il frutto delle loro vittorie. Ne fanno fede le loro pretese, a meno che non abbiano chiesto dieci per aver cinque Nel qual caso non è male ricordare il proverbio: *Chi troppo vuole niente ha.*

Lascio ad altri di esaminare politicamente le basi di questa sospensione d'armi che dovrebbe condurre ad una pace. Per noi militari (scusate *Don Peppino*) la politica è come i cani. In tempo di guerra essi seguono, volontari ignorati, le nostre colonne; in tempo di pace restano col muso alla porta delle caserme, dove un articolo del regolamento di servizio interno proibisce a loro l'entrata.

Premesso questo, io mi domando se, a parte alleanze ed aiuti, Serbi e Turchi avrebbero potuto seguitare la guerra con probabilità che dall'una parte o dall'altra si venisse ad un fatto decisivo, ponendo tregua ad una inutile carneficina.

Sono quasi tre mesi che la guerra dura, si combattè accanitamente e oggi se ci venisse domandato: Chi ha vinto? in verità, io non saprei che cosa rispondere.

Nè proseguendo la guerra potrebbero gli eserciti essere rafforzati di risorse proprie da garantire una efficace offensiva.

Non parlo dei Serbi, i quali sono oramai tutti in armi e solo possono sperare nei volontari esteri (leggi russi) per ingrossare le loro file. Alla prova di una offensiva il loro esercito di milizie ha fallito e credo che non avrebbero altro partito che di proseguire nella difensiva, la quale coll'andare del tempo e lo indebolirsi delle risorse assumerebbe il carattere di passività, rendendo poco probabili i successi immediati.

Quanto ai Turchi, le loro forze attuali possono calcolarsi a circa 200,000 uomini, dei quali 120,000 alle frontiere serbe, 50,000 contro i Montenegrini ed il rimanente in Bosnia ed in Bulgaria. Stando alla legge del 1869, la forza totale dell'esercito turco (*nizam, ichkjat, redif* e *hijade*) dovrebbe ascendere a 670,000 uomini, comprese le milizie irregolari e le truppe degli Stati tributari. Ma considerando che l'ultima riserva (*hijade*) manca di qualsiasi ordinamento e di quadri, che il *redif* non può fornire che una scarsa parte del proprio effettivo, credo di essere ben largo di maniche concedendo ai Turchi la possibilità di un rinforzo di 100 000 uomini al loro attuale esercito di operazione; e rinforzo che non possono avere dall'oggi al domani, perchè difettano i mezzi di mobilizzarlo, ordinarlo ed armarlo, e che può dirsi l'ultima e quasi definitiva loro risorsa

Tali calcoli devono certo averli fatti ed in modo più preciso in Serbia e, così per passatempo, anche in Russia.

E la forza dell'aritmetica calmerà, forse, anche a Costantinopoli gli ardenti bollori di vittorie effimere, più che ottenute, desiderate e descritte. Fra il vincere e il non scappare ci corre una gran differenza, specialmente quando la superiorità del numero trattiene dalla fuga.

Per vincere, non basta non tornare indietro; bisogna anche andare avanti, e bisogna aver vinto per aver diritto di chiedere fortezze, indennità di guerra, armi e bandiere al nemico.

**Caporal Giacomo.**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

Le seguenti offerte vennero raccolte in Perugia dalle gentilissime signore Montgomery-Stuart, alle quali facciamo i nostri più sentiti ringraziamenti, sperando che il loro bellissimo esempio venga seguito da qualcun'altra delle nostre lettrici.

Intanto annunziamo che il capitano Martini parte stasera per Parigi, e che alla spedizione italiana fu aggregato definitivamente il signor Cecchi di Pesaro, capitano marittimo di lungo corso, con l'incarico speciale delle osservazioni astronomiche.

| | | |
|---|---|---|
| Romeo Gallenga | » | 20 — |
| Mary Gallenga | » | 10 — |
| Maria Stuart | » | 5 — |
| Giulia Ansidei | » | 4 — |
| Francesca Ansidei-Manzoni | » | 3 — |
| Laura Castracani | » | 3 — |
| *A riportarsi* | L. | 45 — |

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| *Riporto* | L. | 45 | — |
| Luisa Alfani-Donnini | » | 5 | — |
| Giuseppe Lelmi | » | 5 | — |
| Marino Lelmi | » | 3 | — |
| Clotilde Romairone | » | 3 | — |
| Giuseppina Lelmi | » | 1 | — |
| Caterina Lelmi | » | 3 | — |
| Emilio Lelmi | » | 5 | — |
| Decio e Luigia Lelmi | » | 3 | — |
| Marchese Giuseppe Serafini | » | 3 | — |
| Carlo Chiesi | » | 3 | — |
| Anacleto Bartoccini | » | 3 | — |
| Quirina Alippi | » | 3 | — |
| Luigi Camilletti | » | 3 | — |
| Eufrosina Fucci-Senesi | » | 3 | — |
| Domenico Farretti | » | 3 | — |
| Emilia Farretti-Montecchi | » | 2 | — |
| G. Bertanzi | » | 20 | — |
| Giulia e Rosa M. Stuart | » | 10 | — |
| E. Berini | » | 2 | — |
| Lamberto Colonna | » | 15 | — |
| Giacomo M. Stuart | » | 5 | — |
| Bonucci Lucio | » | 5 | — |
| Baldoni Luisa | » | 3 | — |
| Giuseppina Baldoni | » | 3 | — |
| C. R. Bonucci | » | 3 | — |
| Caterina Fabrizi-Cesarei | » | 2 | — |
| Vittoria G. Danzetta | » | 5 | — |
| Conte Curzio Donnini | » | 5 | — |
| Conte A. Catucci | » | 5 | — |
| Caterina Borghesi | » | 3 | — |
| Licastro Massimi | » | 1 | — |
| Bianchi Cesare | » | 1 | 50 |
| V. Ugo | » | 1 | — |
| Andrea Clerico | » | 3 | — |
| Patrizi Fabio | » | 5 | — |
| Stecchini ten. colonn. di stato magg. | » | 5 | — |
| A. M. | » | 2 | — |
| Cesare Schingarelli | » | 10 | — |
| Eugenia Bonucci | » | 3 | — |
| M. Pasalini | » | 2 | — |
| Giulia Carini | » | 10 | — |
| | L. | 225 | 50 |
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3170 | — |
| TOTALE | L. | 3395 | 50 |

# ROMA

21 settembre.

Ieri, alle 3, il Corso incominciava già a popolarsi. Impiegati, operai, soldati, babbi, mamme, figliole e figliuoli davano principio a quella specie di andirivieni che, da che mondo è mondo, è stato sempre il preludio di tutte le funzioni sacre... e profane.

Alle 5 in punto la processione patriottica — chiamiamola pure processione — mosse da piazza del Popolo. Precedevano i vigili, alcuni plotoni delle guardie municipali, avendo alla testa la musica dei pompieri, ed alle guardie municipali tenevan dietro gli [illegible] l'ospizio di Termini e quelli dell'ospizio San Michele.

Il nuovo concerto municipale, formato colle due musiche della defunta guardia nazionale, passò, suonando l'*Inno di Mameli*.

A questo punto, concedetemi di aprire una parentesi. Io pagherei un [illegible] per sapere chi è stato quel peregrino ingegno a cui Roma, la città artistica per eccellenza, deve la nuova uniforme del concerto municipale. Se il sindaco Venturi avesse la gentilezza di farmi avere il ritratto dell'autore del modello, io gliene sarei eternamente riconoscente, non tanto in mio nome, quanto a nome di tutta la popolazione.

Mi hanno detto che l'autore sia un pittore consigliere municipale. Per carità! l'imputato dichiari solennemente che non è vero, se vuole ancora trovare chi gli faccia dipingere, non un quadro, ma un'insegna da tabaccaio!

*

Dopo il concerto municipale passano i pompieri, passano i reduci, passano le Società operaie colle loro bandiere.

Finalmente un plotone di guardie municipali chiude la marcia.

La folla segue in coda la processione.

*

Siamo al Campidoglio.

Le associazioni prendono posto sulla piazza. Il sindaco, i consiglieri municipali, fra i quali notasi accanto al sindaco l'onorevole Sella, stanno sopra la loggia del palazzo senatorio.

Tutti i ministri presenti in Roma, eccettuato l'onorevole Mancini, che a motivo di salute non può uscire di casa, assistono alla cerimonia dalle finestre del Museo.

La gradinata di Aracoeli è gremita. Il pubblico, trattenuto per un momento a' piedi della cordonata del Campidoglio, invade tutta la piazza. A un momento si ode un urlo. Le guardie municipali hanno ceduto; e la folla conquista a passo di carica tutta la cordonata, si riversa nella piazza e invade — alla lettera — il Campidoglio.

*

Suona il campanone, suonano le bande; il pubblico manda un grido di entusiasmo. Le tende che coprivano le lapidi sono cadute.

Silenzio! Parla l'onorevole Venturi.

L'onorevole Venturi dice un mondo di cose. Fra le altre, « invoca i morti ad uscire dalle loro tombe per associarsi all'esultanza comune. »

In certi momenti, un po' di rettorica, anche vecchia, non è sempre fuori di luogo. Quella fatta ieri dal sindaco Venturi ha scosso le fibre del numeroso uditorio.

Finito il discorso fra gli applausi, incomincia il defilare delle associazioni che vanno a deporre le loro corone d'alloro in omaggio ai caduti.

Dopo di che la cerimonia, modesta se vuolsi, ma seria e commovente, è finita.

*

V'ho detto che i ministri sono ad una delle finestre del Museo. L'onorevole Zanardelli da una parte, l'onorevole Depretis dall'altra, in mezzo l'onorevole Nicotera, dietro di loro il beato Melegari, l'onorevole Majorana-Calatabiano, qualche segretario generale.

Nel mezzo della piazza si nota un certo movimento. Alcune delle bandiere si avviano sotto quella finestra e si sentono alcune grida di: *Viva il ministero progressista!* L'onorevole Nicotera si fa avanti salutando e nascondendo metà dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'incidente non ha altro seguito...

*

La sera tutta Roma, da porta San Sebastiano a porta del Popolo, si riversa nel Corso e nelle adiacenze.

A piazza Colonna, una folla immensa gusta Dio sa come, le melodie del concerto municipale, e deplora lo scempio di quelle uniformi.

Il pubblico fa replicare alla banda l'*Inno di Mameli* e la *Marcia reale*. All'ultimo, verso le dieci, e quando già la folla cominciava a diradarsi, una ventina di persone, con una bandiera, sono comparse sulla piazza, e l'hanno percorsa, gridando: Viva l'Italia, viva Garibaldi!

Che cos'era? Nessuno ne sapeva nulla. Era una trappola?... un tiro al piccione? un'espansione del momento?... uhm! vattel'a pesca. Il pubblico ha guardato, ed ha riso.

La dimostrazione è passata. La festa è finita ed alle undici Roma avea ripreso l'abituale sua fisonomia di tutte le sere.

*

Non posso chiudere senza fare un'osservazione.

Se la mesta e solenne cerimonia di ieri ha potuto aver luogo, lo si deve all'operosità ed all'abnegazione personale di due commissari, il cavaliere Pompeo Coltellacci ed il signor Alessandro Gualdi, i quali per due anni continui si occuparono a raccoglier i nomi degli estinti e i documenti relativi alla loro morte per la patria. Ebbene! non par vero, eppure lo è. Tutti furono invitati dal sindaco, tutti, compreso le famiglie degli impiegati, meno però il cavaliere Coltellacci ed il signor Gualdi.

Dicono — io non lo credo — che il commendatore Venturi sia disposto a passare il Rubicone. Ma certi Rubiconi della cortesia non dovrebbero essere saltati mai.

*Il Reporter.*

— Oggi alle 2, si è riunita la Giunta municipale. Fra le altre cose ha nominato un membro per la Commissione del Sacro Monte di pietà, essendo scaduto dall'ufficio il cavaliere Augusto Castel [illegible]

[illegible] opportunamente la Giunta ha [illegible] che [illegible] questo [illegible] delle scuole degli [illegible] venga fatta separatamente da quella generale del 2 ottobre, affinchè vi possano [illegible] gli alunni premiandi, che alla premiazione [illegible] non furono mai che pochissimi. Questa disposizione sarà anche eccellente per due altri [illegible] vi sarà modo [illegible] di più [illegible] opportuno a quei bravi operai e che [illegible] essere invitati a quella premiazione [illegible] per [illegible] degli [illegible].

Si [illegible] anche cogliere questa occasione per distribuire i premi che si dovranno dare ai migliori alunni delle scuole serali sulla somma per ciò conceduta dall'ex-ministro onorevole Bonghi.

— Domenica, 24 corrente, alle ore 12 1/2 il professore Chierici terrà, al teatro Rossini, una conferenza a benefizio del *Comitato di soccorso per la causa slava* e tratterà il tema

CIVILTA' E GUERRA

L'ingresso è libero e gratuito e il benefizio risulterebbe solo dalle volontarie offerte degli intervenuti.

Per un riguardo, che sarà facilmente compreso, le oblazioni verranno consegnate alla porta d'ingresso, in busta chiusa, alla Commissione del Comitato incaricata di riceverle.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto municipale:

Marcia militare — Miliotti.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Finale atto 4° — *Battaglia di Legnano* — Verdi.
Valtzer — *Le storielle del Bosco Viennese* — Strauss.
Coro, cavatina, obbligazione per clarino — *Macbeth*.
Scena e coro — *Ernani* — Verdi.
Marcia — *Roma* — Miliotti.

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Sella ha definitivamente accettato l'invito dell'Associazione costituzionale di Napoli. Verranno fra giorni il conte Capitelli e l'onorevole De Zerbi per concertarsi col Sella circa il giorno della sua andata.

L'onorevole Sella esporrà a Napoli il programma del partito di cui è a capo.

Ieri, al tocco, si è riunito sotto la presidenza dell'onorevole Sella, il Comitato esecutivo della Associazione costituzionale centrale.

Abbiamo da Palmi (Calabria) che nella notte dal 17 al 18 molte persone, donne, giovani operai e merciaiuoli che ritornavano dalla festa di San Rocco, celebratasi nella vicina Seminara, furono aggredite da una banda armata e derubate di quanto possedevano.

Due sere innanzi, sulla strada nazionale che da Palmi mena a Reggio, e propriamente sui piani della Corona, da varie persone armate furono tirati due colpi di fucile contro una carrozza che non volle ubbidire alla poco gradita intimazione di fermarsi.

In quella provincia, che è delle più tranquille del regno, non si erano finora intesi casi simili.

Sono partiti ieri l'onorevole La Francesca per Napoli, il presidente del Consiglio per Firenze.

Il ministro dei lavori pubblici partirebbe per le provincie meridionali, secondo alcuni domani, secondo altri domenica prossima.

Lo accompagnerà il segretario generale del ministero dell'interno.

Egli ha dovuto ritardare la sua partenza per aspettare che fossero pronte alcune carte che porterà seco, tra cui primeggierà una grandissima pianta delle provincie meridionali di qua e di là dal Faro, contenente i disegni di tutte le linee ferroviarie e di altri pubblici lavori in via di costruzione, o iniziati, o semplicemente in progetto.

Inoltre, l'onorevole Zanardelli recherà seco copia dei contratti stipulati o da stipulare per appalti dei suddetti lavori, e sarà accompagnato da un ingegnere e da altri impiegati tecnici del suo dicastero, nonchè dal suo segretario particolare, cavaliere Co-[illegible]

La Commissione incaricata di rivedere i programmi degli istituti tecnici ha terminato ieri i suoi lavori: soltanto la Sotto-commissione per la sezione commerciale deve ancora formulare il programma particolareggiato dell'insegnamento.

Ecco le principali proposte della Commissione. Non ridurre le materie dell'insegnamento letterario, nè il tempo assegnatovi de' programmi del 1871, ma coordinarle meglio allo scopo dell'istituto; dovervisi perciò insegnare più lingua che grammatica, spiegare le opere degli autori anzichè le biografie loro e la storia letteraria, e fra gli autori preferire quelli che hanno trattato delle discipline tecniche, il Galilei, il Redi, ecc., ecc.

Nella sezione commerciale sostituire all'insegnamento del diritto commerciale, dell'amministrativo, del civile, quello de' « principî del diritto », il quale dovrebbe comprendere tutte quelle parti delle discipline giuridiche la cui conoscenza è necessaria al commerciante; sopprimere, come s'era detto, l'insegnamento speciale della statistica, e fonderne la parte più utile in quello della geografia.

Sopprimere nella sezione fisico-matematica gli insegnamenti della meccanica, della geometria descrittiva e della proiettiva, comechè questa sezione non abiliti gli allievi ad alcuna professione, ma li prepari all'Università, e gli insegnamenti eliminati si diano più opportunamente e con maggiore ampiezza nella facoltà universitaria fisico-matematica.

Dividere, come s'era già detto, la sezione agronomica in due, d'agronomia e d'agrimensura.

La modificazione più importante è quella proposta per la sezione industriale. È parso che lo scopo di questa sezione, di abilitare all'esercizio delle industrie in generale, fosse troppo vago e non conseguibile. S'è deliberato quindi di trasformare questa sezione in iscuola professionale speciale della tale o tale altra industria secondo la convenienza de' luoghi.

Gli insegnamenti che ora si dànno al Museo industriale di Torino verrebbero coordinati in guisa da [illegible] una scuola perfetta di periti meccanici.

Queste proposte della Commissione verranno sottoposte dal ministro alla Giunta centrale permanente degli Istituti tecnici.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 21. — Ieri sera in piazza San Marco fu fatta una grande dimostrazione per l'anniversario del 20 settembre.

Stamattina, alle 8 35, la principessa Margherita è partita per Monza. Alla stazione fu ossequiata dalle autorità e salutata da numeroso popolo.

Sua Altezza espresse al sindaco conte Doria la gradita impressione che ha ricevuto dal suo soggiorno in Venezia.

# TRA LE QUINTE E FUORI

La prima rappresentazione dell'*Ami Fritz* di Erckmann-Chatrian alla Commedia francese è stata fissata per il 30 del prossimo novembre.

*** La Patti quest'inverno non andrà, come al solito, a Pietroburgo.

Essa è arrivata in questi giorni a Parigi. Non essendo in buona salute, i medici della facoltà le hanno prescritto di non affrontare nuovamente i geli della Russia.

E la Russia così rimarrà l'intiero inverno senza la diva prediletta.

A Parigi trovasi pure Niccolini, che si riposa sugli allori andando a caccia [illegible]

Niccolini è altrettanto bravo a cacciar la lepre quanto a cacciar fuori le famose note dell'*Io son di-*[illegible]

*** Una novità teatrale.

Si intitola *Dopo le nubi il sole*, componimento in prosa e in versi dell'avvocato Nasi, ed è stato rappresentato ieri sera al Gerbino, per la beneficiata della signora Cavallini.

Dell'esito non ne so ancora nulla. Se l'avvocato Nasi non ha avuto il torto di far onta al suo cognome, v'è ragione di credere che l'esito debba essere stato felice.

Diavolo! Che l'avvocato Nasi non abbia avuto buon *naso!*

*** Noterelle genovesi.

Al Politeama, col 1° di ottobre, andrà in scena la compagnia di operette Lupi e Frigerio.

Al Paganini comparirà contemporaneamente quell'astro maggiore dell'arte drammatica italiana che è la signora Giacinta Pezzana.

Il Doria sarà occupato dalle amazzoni e dai cavalli ammaestrati della compagnia Carlo Fassio.

In novembre, al Paganini, lasciato deserto dalla Pezzana, incomincierà un corso di rappresentazioni musicali.

Prima ad aprire il fuoco sarà la *Diana di Chaverny* del nostro Sangiorgi.

Del Carlo Felice, per il momento, non si sa nulla di positivo: ma sembra quasi certo che esso debba aprirsi in carnevale cogli *Ugonotti*.

*** *Le due orfanelle* dei signori Dennery e Cormon, le stesse che fecero piangere per più sere consecutive il pubblico tenerone dell'Arena Nazionale di Firenze, a Venezia sono state accolte a fischiate. L'ultimo quadro fu violentemente interrotto.

Oh! che ne penseranno gli Ateniesi d'Italia?

*** Mi scrive *Antenore* da Padova:

« La *Messalina* data qui dalla compagnia Ciotti ebbe successo lietissimo. Vennero specialmente applauditi il secondo ed il quarto atto. L'esecuzione fu assai lodevole: piacquero il Ciotti, la Micheli-Vestri, (*Messalina*) e Vestri.

Il dramma venne replicato tre sere. »

*** Alcuni giornali assicurano che Riccardo Wagner sia partito il 18 da Verona per Catania, onde assistere alla tumulazione della salma di Bellini.

Altri giornali invece dànno notizie diverse. Secondo quel che essi dicono, nell'itinerario del grande apostolo della musica germanica, Catania non entrerebbe nè punto, nè poco.

*** A proposito di Catania.

Il trasporto delle ossa di Bellini (prego i giornali italiani a mettersi d'accordo per sapere se si abbiano a chiamare ossa o ceneri) ha inspirato al maestro Gandolfi una marcia funebre che sarà eseguita per la solenne circostanza nella stessa Catania.

Questa marcia è stata ora edita dal milanese De Giorgi.

*** A Roma, questa sera, una grande serata artistica.

Nientemeno che la *Messalina* rappresentata dalla Pezzana.

*Don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Messalina*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, commedia con Stenterello e ballo *La scommessa*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 20. — La relazione di Baring calcola che sieno stati massacrati 12 mila cristiani; che sieno stati uccisi soltanto 200 Turchi e che 58 villaggi sieno stati incendiati. Conchiude dicendo che la maniera di reprimere la insurrezione è assai inumana, perchè 50 innocenti soffrono per un colpevole.

LONDRA, 20. — La notizia del *Daily Telegraph* che l'Inghilterra abbia proposto alcune basi di pace è falsa. Non fu fatta ancora alcuna proposta. Esiste soltanto un accordo generale sulla necessità di prolungare l'armistizio. La Russia ammette la sospensione delle ostilità come principio dell'armistizio che faciliterà le trattative di pace.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il sultano ricevette oggi in udienza solenne l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che gli consegnò le sue nuove credenziali. Il sultano e l'ambasciatore si scambiarono assicurazioni amichevoli.

LONDRA, 20. — Al banchetto di Aylesbury, Disraeli, rispondendo ad un brindisi, disse che sarebbe un'affettazione il pretendere che il governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese. Notò che esiste un grande partito il cui pensiero è assorbito da altre cose che dal mantenimento degli interessi permanenti del paese e della pace. Disraeli soggiunse che questo stato di cose attira la seria e costante attenzione del governo, ma disgraziatamente queste opinioni di una grande parte del popolo danneggerebbero, secondo l'opinione del governo, gli interessi dell'Inghilterra e la probabilità di ottenere la pace [illegible]

LONDRA, 20. — Disraeli, nel suo discorso al banchetto di Aylesbury, attaccò coloro che abusano della situazione per interessi di partito. Dichiarò che è una calunnia mostruosa il dire che il governo, dopo di avere respinto il *memorandum* di Berlino, si sia opposto ad ogni proposta della Russia. Soggiunse che tutte le potenze diedero assicurazioni di un accordo cordiale; che nessuna potenza [illegible] alla Russia un appoggio più [illegible] che, dopo che è scoppiata la guerra, bisogna prendere in considerazione le Società segrete. Attualmente nulla [illegible] obbedire all'accordo unanime delle grandi potenze.

Disraeli soggiunse: « La guerra della Serbia è una [illegible] per la Serbia tutto il possibile. Lord Derby è riuscito non soltanto a fare che tutte le potenze cooperino alla mediazione, ma ottenne anche un armistizio, cosa assai difficile. La Turchia si dichiarò pronta ad accordare una pace liberale e generosa, lasciando che l'Inghilterra ne stabilisca le condizioni, chiedendole soltanto di stabilirle quando avesse luogo l'armistizio. Finalmente la Turchia acconsentì a sospendere le ostilità senza data, lasciando che le sei potenze formulino le condizioni di pace. Il prossimo passo di lord Derby sarà di ritornare esattamente nella situazione che esisteva prima della guerra serba, cioè di addivenire ad un accordo colle potenze circa alle relazioni future fra la Porta e i suoi sudditi cristiani. La nazione inglese in alcune dimostrazioni dichiarò che vuole l'espulsione dei Turchi e la formazione di uno Stato slavo. Tali progetti sono impossibili, e condurrebbero ad una guerra europea. Noi dobbiamo piuttosto agire colle potenze per cercare le basi di un accordo soddisfacente fra la Porta e i suoi sudditi cristiani. Io credo che le proposte di lord Derby sieno favorevoli ad uno scioglimento definitivo. »

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

Stabilimento Tipografico [illegible]

**Avvisi ed annunzi** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

## Società Generale
DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

## LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Ottobre**, alle 6 ant., partenza del vapore

## POITOU
di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

**Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:**
1ª Classe fr **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **290**

*Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.*

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

## NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

*Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.*

premiata con medaglia d'argento
**al concorso regionale di Novara 1874**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, con congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far muovere questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

## AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 3.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 20.
Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato sempici e doppi:
Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Nuove lampade da viaggio
a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
**di Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

## Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70

## Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Società Igienica Francese

# Acqua Figaro

**Tintura speciale per gli capelli e la barba**

**ACQUA FIGARO progressiva**

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per l'uso di rendere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

**ACQUA FIGARO in 2 giorni**

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senz'alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

**ACQUA FIGARO istantanea**

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ORGANI

## per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità
## DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS
DI PARIGI

*la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti*

## ORGANI A 120 LIRE

*Solidità garantita*

*Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.*

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

**Organi per Salon** . . . . . da L. 120 a 3000
**Organi per Chiesa** . . . . » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto. Milano, Brocca e Baccerini corso Vittorio Emanuele 15, secondo cortile

## SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchine da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure **un deposito ben fornito e adoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

*NB.* Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

## Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
**NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.**

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spese d'imballaggio . . . . . . . . » 0 75

**Porto a carico dei committenti.**

## PESA-LATTE
**per verificare il grado di purezza del latte.**

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso V. Emanuele, 15, 2° cortile.

## Società RUBATTINO
## SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau

## Gioielleria Parigina

ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**ROMA (stagione d'inverno)**
*dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orecchini montate Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le **pietre** (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

Indebolimento, impotenza genitale
*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
## DEL PERU'
del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

## Tutte le imperfezioni della pelle
MACCHIE, ROSSORI, ECC.
**spariscono prontamente coll'uso**
## DELL'ALTHAEIN
del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

**TERZA EDIZIONE**

RIVELAZIONI STORICHE
SU

# LA MASSONERIA
COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
**da M. G. da C.**

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Gabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . . » | 14 | 27 | 54 |
| Russia e Canada . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Numero 258

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 23 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

## UNA MANOVRA ELETTORALE

### FARSA TUTTA DA RIDERE

*Parole e musica del signor* Brescia-Morra, *prefetto di Chieti, rappresentata col gentile concorso del sindaco di Atessa, e con accompagnamento d'organi... ministeriosi.*

L'Italia ignorava che il signor Brescia Morra fosse un autore comico, molto comico; benchè fossero noti altri suoi piccoli talenti, non si sapeva che egli maneggiasse tanto bene la penna.

Egli si è rivelato ad un tratto autore ed attore esilarante e terribile al tempo stesso, e sopratutto originale.

Nessuno aveva mai osato fin qui arrivare a quelli ardimenti ai quali si mostra disposto a giungere in questo suo nuovo lavoro, del quale procurerò di dare un sunto, forse un po' lungo, ma scrupolosamente esatto, ai nostri lettori.

La scena è ad Atessa. I cittadini avendo avuto notizia dell'arrivo dell'onorevole Silvio Spaventa, loro rappresentante al Parlamento nazionale, si dispongono a riceverlo come amici ed elettori ricevono un deputato amato e stimato.

Il signor sindaco, che chiameremo Don Vicienzo, si mostra poco disposto a permetter la festa. Allora il signor Giovanni Giannico, a nome di moltissimi cittadini, a scanso di equivoci, e perchè le cose procedano in piena regola, rivolge cortese domanda in iscritto al sindaco, chiedendo di poter festeggiare l'arrivo del deputato col suono di una banda e lo sparo di petardi o *botte* — sparo in uso in quei paesi e solito farsi in tutte le occasioni di festa — ben inteso « nelle vicinanze del paese, fuori dell'abitato ed in luogo ove non possa prodursi inconveniente alcuno »

Allora il sindaco Don Vicienzo pubblica il manifesto seguente, che io riproduco in tutta la sua commovente sintassi:

★

« **Municipio di Atessa**

Il Sindaco del Comune di Atessa con le funzioni di Delegato di Pubblica sicurezza.

Letta la domanda presentatagli dal sig. Giovanni Gannico a nome di moltissimi cittadini, in data del 17 settembre corrente mese;

Saputo che oltre lo sparo di mortaretti e delle così dette botte, s'intende anche far suonare una banda musicale nell'interno del paese,

Considerato che non sarebbe certamente conveniente e civile il ricevere un Deputato al Parlamento con sparo di mortaretti e botte; (*oh!*)

Visto che il permettere lo sparo anzidetto dall'articolo 90 Legge di P. S. è riservato alla competente autorità;

Visto che tanto permettendosi potrebbe essere turbato l'ordine pubblico;

Non permette lo sparo de'mortaretti, delle così dette botte e di qualsiasi altra specie, giusta l'art. 90 citata legge di P. S. tanto nell'abitato che nelle vicinanze di esso;

Permette poi il suono della banda musicale, con la condizione che il richiedente sig. Giannico, sarà risponsabile di qualunque sconcerto potesse verificarsi nell'ordine pubblico.

Atessa, 17 settembre 1876.

(L. S.) *Il Sindaco ff. di Delegato di P. S.*
V. Spaventa. »

✱

I cittadini, sicuri del fatto loro, fanno venire la Filarmonica da Lanciano; ma il sindaco, pentito del permesso dato, telegrafa al prefetto di Chieti che l'ordine pubblico può essere turbato, ed il prefetto Brescia-Morra risponde:

« Esegua rigorosamente articolo 90, e non permetta suono se potrà turbare ordine pubblico.

« Brescia-Morra. »

E Don Vicienzo proibisce la musica col manifesto che *Fanfulla* ha già pubblicato.

In Atessa nessuno si è accorto che l'ordine potesse essere turbato da quella innocente dimostrazione, fatta in tanti altri luoghi, senza nessuna difficoltà da parte delle autorità locali, a deputati della Sinistra.

Solamente il sindaco s'è messo in testa di vedere la quiete turbata, ed è perfino riuscito ad ottenere, a forza di suppliche, che la stazione di Bomba mandi un rinforzo di reali carabinieri alla stazione di Atessa.

È vero che per provocare disordini Don Vicienzo par fatto a posta. In paese attribuiscono a lui d'aver fatto affiggere in diversi punti della piazza dei cartelloni, nei quali è scritto:

*Viva il Re!*
*Viva il ministero Depretis-Nicotera!*
*Abbasso la consorteria!*

È un fatto che lo stesso sindaco, sempre per amore della tranquillità, ordina l'arresto di chi tenti pur di toccarli.

I buoni cittadini d'Atessa domandano maravigliati se sono loro che vogliono turbare l'ordine pubblico, o se pure è il sindaco d'accordo con il prefetto, il quale fa annunziare con telegramma del sotto-prefetto di Vasto che manderà altri carabinieri con un delegato di pubblica sicurezza.

L'onorevole Spaventa arriva alle 5 pomeridiane; la popolazione lo accoglie calma, ma non « silenziosa », come piace di dire al « Giornale delle *negative* »; anzi l'accoglienza è la più giuliva che mai.

Don Vicienzo si morde le mani, e gli organi ministeriosi accompagnano la fine della prima parte in tuono molto malinconico.

■

L'atto secondo ed ultimo si rappresenterà quando l'onorevole Depretis si sarà deciso a pubblicare quel tal decreto.

Intanto fra le quinte si agita a far le prove l'autore ed attore signor Brescia-Morra, mandato a Chieti proprio apposta per questa farsa.

Eccolo lì nel suo gabinetto: Don Vicienzo tutto confuso sta in piedi davanti a lui. Il prefetto si alza, e come Appio Claudio nella *Virginia* d'Alfieri esclama:

— Se lo Spaventa riesce di nuovo ad Atessa... guai... guai... guai... a voi ed al vostro comune. *O contro lo Spaventa o in Corte d'assise.*

Don Vicienzo comincia a dubitare che il prefetto abbia perduto la tramontana ed interroga con occhio timido e sospettoso tutti i mobili della stanza per vedere se nascondessero per disgrazia qualche rasoio in asta od altra arma da taglio.

Ma l'egregio attore lo previene e con un rapido passaggio di tono fatto divinamente, in modo da fare invidia ad Ernesto Rossi, riprende:

— Ma al contrario, Don Vicienzo carissimo, se sarà eletto il mio dilettissimo Codagnone, ogni onore, ogni favore, ogni benedizione di Dio pioverà sul vostro capo e su quello di tutti gli elettori d'Atessa; vi prometto perfino l'annullamento di sentenze giudiziarie già pronunciate da una Corte d'appello...

Il sindaco spalanca gli occhi...

Ri-passaggio di tono.

— Bisogna ricacciarlo nel fondo questo Silvio Spaventa. Saprò ben io come voterà questo e quell'elettore. Destituirò i sindaci amici dello Spaventa... darò premi e croci ai sindaci amici miei. Intanto gli ho tolto il gusto delle *botte* e della banda musicale...

Barbaro Brescia-Morra!

Don Silvio Spaventa è capace d'essersi divertito come un matto alla notizia della proibizione.

✱

In questo momento continua l'*entr'acte*. L'onorevole Spaventa è stato a quest'ora a Casalanguida, poi a Montazzoli patria del competitore, il quale ha creduto bene di andarsene per non assistere al trionfo del suo rivale, già suo protettore. Oggi sarà probabilmente a Castiglione Messer Marino.

Il prefetto Brescia-Morra continua ad agitarsi. Ad Atessa sono ansiosi di vedere l'ultimo atto.

Si prevede un successo strepitoso... per l'onorevole Spaventa.

Gli organi ministeriosi accompagneranno il finale sull'aria dei *Pifferi di montagna.*

## GIORNO PER GIORNO

Avete ben considerato l'*hatti-humajum* di Abdul-Hamid al suo illustre visir?

In un punto, il nuovo sultano rivolge al suo ministro queste precise e testuali parole:

« Uno dei motivi che creano dette difficoltà all'esatta applicazione delle leggi è l'impiego di uomini incapaci;

« Le destituzioni ed i cambiamenti continui degl'impiegati senza alcun legale motivo;

« Codesto sistema produce degli effetti dannosissimi per gli affari e per lo Stato. »

Ed è un Turco, anzi il Gran Turco in persona che parla così?

Ma a chi parla, a Sua Eccellenza Mehemed Ruschid, o al gran visir Nicoter pascià?

⁂

Il povero Bixio disse una volta nella Camera: Mi voglio far cinese...

Io sarei quasi per dire: Mi faccio turco...

E chi sa quanti prefetti, sotto-prefetti, consi-

---

82 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

A destra era la palancata che seguiva le curve della riva, e più in avanti sporgevano gli archi oscuri del Chiapparello, ora in rovina. Potevo scorgere il luogo preciso ove la mia piccina ed io stavamo a vedere accalappiare le anitre. A traverso uno dei pertugi praticati nel sito, di dove il cane Trim usava farsi vedere ad un segnale di Dermody, un sorcio d'acqua apparì, come una piccola ombra nera, sulla terra ammonticchiata ed illuminata, e poi si tuffò nel lago.

Ovunque volgevo gli occhi, ed ovunque il ricordo di ciò che non era più pareva deridere il mio abbandono, e le voci del passato sembravano gridarmi in rimprovero: « Vedi, come era bella la vita una volta! Dimmi, perchè vivi ora?... »

Raccolsi un sasso e lo gettai nell'acqua, guardando i circoli, che lenti lenti s'andavano svolgendo di là dove era caduto. Mi domandai se un esperto nuotatore come me aveva mai tentato di uccidersi annegandosi, e se era stato tanto risoluto da morire senza cedere alla tentazione di lottare.

Un non so che nel lago stesso, oppure un non so che di conforme forse al dubbio che era nato e rimaneva fisso nella mente, mi fece orrore. Subito mi voltai; fuggii il punto di vista incantevole che si estendeva maestoso innanzi ai miei occhi, e seguii il sentiero che, attraverso al bosco, conduceva alla casina del fattore. Aprii la porta, e, tastoni, andai nel salotto, ove, spalancando le persiane, lasciai che i raggi della luna lo illuminassero.

Col cuore oppresso guardai quella camera. L'antica mobilia, rinnovata forse in uno o due luoghi, ridestò in me mille pensieri malinconici, e fece che ovunque mi voltassi trovavo ricordi, rimembranze. Il pallido chiarore del cielo si precipitò obliquo nell'angolo nostro favorito, ove usavamo, Maria ed io, rimanere vicini l'uno all'altra, quando mamma Dermody se ne stava presso la finestra, leggendo i soliti libri mistici. Intravvidi, all'angolo opposto immerso nell'ombra, il vecchio seggiolone a bracciuoli ed a spalliera altissima il seggiolone di quercia intarsiata, sul quale la Sibilla del contado era seduta quel giorno memorabile in cui ci avvertì che si avvicinava l'ora della separazione, e ci benedì per l'ultima volta. Rividi le mura della stanza, ed ovunque riconobbi antichi amici; le litografie dipinte a colori vivaci; i disegni fatti a ricami finissimi e messi in cornici, ricami che credevamo essere sforzi artistici maravigliosi; l'antico specchio ovale, cui davanti sempre mi toccava di alzare Maria quando desiderava « vedersi il viso ». In tutti gli angoli ove penetravano i raggi della luna spiccava qualche oggetto che mi rammentava giorni di felicità. E sempre pareva che il ricordo del passato volesse schernirsi di me. Sempre la voce del passato sembrava gridarmi in rimprovero: « Vedi come la vita era bella allora! Dimmi! a che ti serve ormai il vivere? »

Mi assisi vicino alla finestra, precisamente là dove poteva scoprire, tra gli alberi, il luccicare delle acque del lago. Pensai: « Poichè sei giunto a tanto, non sarebbe meglio finirla per sempre? »

Chi avrebbe pianto se il mio suicidio fosse stato conosciuto l'indomani? Fra tutte le creature di questa terra, ero forse quello che aveva un numero minore di amici, la minore quantità di doveri verso gli altri, la minore ragione di esitare tanto prima di lasciare un mondo ove non trovavo scopo per la mia ambizione, ove non avevo un essere da amare.

A qual pro d'altronde far sì che la mia morte potesse essere creduta un suicidio? Mi era facile anzi di lasciar supporre che fosse accaduta per puro caso, per mera disgrazia od imprudenza!

Non era forse naturale che, durante una bella notte d'estate, dopo un lungo viaggio e prima di coricarmi avessi avuto il desiderio di prendere un bagno nel lago? E quantunque esperto nel nuoto, non potevasi credere che, per mia sventura, fossi stato colto da una mancanza improvvisa? Sulle rive quasi sempre solitarie del lago Smeraldo, di notte, le grida di un uomo sul punto di affogare non sarebbero udite, non avrebbero fatto accorrere al soccorso; la disgrazia accaduta si sarebbe spiegata facilmente. Non vi era proprio che una sola difficoltà al compimento del mio progetto — quella che già mi aveva colpito, cioè di sapere se io era capace di domare sufficientemente gli istinti della propria conservazione e fare in modo che, di animo deliberato, mi lasciassi morire senza tentativo di resistenza, senza lottare sin dal momento in cui mi sarei sentito sprofondare nelle onde.

L'atmosfera della camera mi parve pesante, rinchiusa. Uscii e passeggiai su e giù ora nell'oscurità, ora là dove la luna risplendeva — sotto gli alberi, davanti alla porta della casetta.

Di tutti i discorsi e le obiezioni morali fatte contro il suicidio non una potè distogliermi dal mio fatale proponimento. Io, che non aveva mai supposto essere scusabile un tale delitto, io, che non aveva giammai potuto capire come nascesse l'idea di uccidersi, io che aveva anzi biasimato severamente il tentativo della signora Van Brandt, malgrado che l'avessi saputa spinta a tal passo dalla disperazione, dall'abbandono, io, ora, contemplava con sangue freddo quell'azione stessa, la quale commessa da altra persona mi aveva colmato di orrore. Possiamo bene esitare prima di condannare la fragilità altrui e ciò per la ragione inesplicabile che non siamo mai sicuri se, tosto o tardi, tentazioni uguali non ci trascineranno mai al punto di essere, noi pure, colpevoli di uguale fragilità.

Esamino ora, scruto con coscienza, i pensieri avuti in quella notte, e non posso rammentarmi che di una sola considerazione la quale ebbe la forza di fermarmi nel sentiero fatale che mi conduceva al lago. Dubitavo sempre se era possibile che un buon nuotatore, come io era, potesse affogarsi. Questo dubbio era l'unica cosa che mi preoccupava e mi rendeva perplesso.

 (Continua)

glieri, ispettori, delegati, provveditori, intendenti mutati, rimutati, permutati e tramutati, avranno lo stesso desiderio, leggendo che il Gran Turco crede perniciosi i mutamenti continui degli impiegati senza alcun motivo legale...

Da qualche giorno io vado pensando alla bizzarra posizione toccata all'onorevole Cadoni, neo-deputato del collegio d'Iglesias.

La elezione di lui, proprio alla vigilia di quella grande ed impetuosa burrasca che si chiama: « Elezioni generali », mi fa pensare ai capricci di

« ... colei, che sempre è posta in croce
Pur da color che gli dovrian dar lode! »

Io mi preoccupo del presente e del futuro dell'onorevole Cadoni.

È o non è deputato? Avrà o non avrà la medaglia della XII legislatura? Glielo daranno, o no, quel famoso libretto ferroviario, mediante il quale tanti avvocati van difendendo le loro cause in tutti i tribunali dalle Alpi al Faro, e qualche autore drammatico va mettendo in iscena i suoi lavori teatrali?

Chi gli darà tutto ciò, se la Camera attuale sarà sciolta, e l'onorevole Cadoni sciolto anche egli prima d'essere stato legato... dal giuramento?

Fin qui i punti interrogativi. Ce n'è poi uno ammirativo; uno solo, ma imponente.

Se mai non fosse rieletto!

Sapete già che per soli 15 voti, su parecchie centinaia di votanti, l'onorevole Cadoni ha trionfato. Orbene, non potrebbero mancargli quei quindici? E allora?

Allora all'onorevole Cadoni toccherà il posto che la teologia cattolica assegna ai bambini morti senza battesimo: nè il paradiso, nè l'inferno, nè il purgatorio; ma il limbo.

L'onorevole Cadoni non potrà sedere nè a destra, nè a sinistra, nè al centro di Monte Citorio. Per lui ci sarà un posto... nel vestibolo.

Trovo nella *Perseveranza* una lettera del questore di Bologna, la quale è un vero modello di stile burocratico-epistolare.

Un signore s'era lamentato in qualche giornale che alla questura di Bologna gli avevano dato tante seccature per rinnovargli un passaporto, che egli aveva finito per rinunziarci.

Il questore risponde, per mezzo della stampa, al reclamo di questo signore, reclamo che nella sua prosa questurale egli chiama *inserto*:

« A rettifica dell'inserto a firma Enrico Ferri, che leggesi nel numero 234 del giornale, ecc. »

La sua risposta *a rettifica dell'inserto a firma*, l'onorevole questore la chiama *significazione*.

« A rettifica, ecc... debbo pregare la Signoria Vostra a far posto nel reputato di lei foglio alla presente *significazione*. »

Fatto posto alla significazione dell'inserto, sappiamo che nella instanza per la rinnovazione del passaporto *non si era inserito il nulla osta*, e questo è già un male, perchè il nulla osta va sempre inserito. Se no, si corre il pericolo di vedersi cascare addosso un inserto, e uno si può trovar male.

Ma non soltanto l'autore dell'inserto non aveva inserito il *nulla osta*. Il male sarebbe stato poco.

Egli ignorava che:

« ...non si potea rilasciare il chiesto passaporto senza prima avere esperito a questi necessari e voluti incumbenti. »

Ben gli sta dunque la significazione a far posto!

Non intendo come uno si possa permettere di scrivere un inserto quando ha tralasciato di avere esperito...

Ed esperito ad incumbenti non meno necessari che voluti...

* *

E si fosse solo trattato di non avere esperito a questi incumbenti.

L'onorevole questore di Bologna si spiega più chiaro — e fa bene. Scrivendo per un giornale, e rivolgendosi al pubblico, uno stile preciso ed elegante, era più che necessario — e lui ha fatto bene a servirsene.

Dunque non solo il reclamante non aveva per parte sua esperito agl'incumbenti; ma...

« ...non è in facoltà degli uffizii di questura di rilasciare passaporti a chicchessia senza avere esperite le pratiche... »

Anche le pratiche bisognava dunque esperire! E quel signore si permette di lamentarsi e di scrivere un inserto...

L'ha avuta ora la significazione.

E la prenda, che gli sta bene.

Dimenticavo il meglio.

La lettera è firmata: *Il questore*, CUNEO... Cuneo... Cuneo... Ci si sente lo stile cuneiforme nella prosa esperita...

La *Sentinella delle Alpi* potrebbe reclamarla per sua.

E tenersene.

* * *

Non se n'abbia a male la *Perseveranza*...

Nello stesso foglio ov'essa ha stampata la prosa cuneiforme, si legge il seguente periodo:

« Corsero *immediatamente* all'ufficio di questura che inviò *immediatamente* sul luogo un delegato; raccolto il giovane ferito fu *immediatamente* trasportato all'ospedale. »

Tre *immediatamente*, immediatamente l'uno dietro l'altro mi hanno fatto immediatamente pensare agli effetti che avrà potuti produrre sugli scrittori della *Perseveranza* la prosa di Cuneo stampata immediatamente dopo quei tre immediatamente...

Aaaah!... finiamola immediatamente, per l'amor di Dio!

## MARMI E TELE

Palermo, 19 settembre.

Dico per dire! Marmi all'Esposizione di quest'anno non ve ne sono. Meno alcuni gessi e qualche sgorbio di terra cotta, non c'è altro: tra buone e cattive, una ventina d'opere in tutto. Le cose migliori sono quelle del Civiletti, già noto ai lettori di *Fanfulla* pel *Dante bambino* e pel *Canaris*. Fra poco *Pecche*, quando sarà aperta l'Esposizione di Napoli, vi lascerà a bocca dolce con un articolo su di un *Giulio Cesare* (nuovo lavoro del Civiletti) il quale siede su d'una sedia curule come **lo** prefetto **Zini** siede sulle cose di Palermo. E magari un po' meglio!

✕

Avrei in animo di dirvi un gran bene del giovane scultore, ma egli non ha mandato quest'anno che poco nella *Sagrestia* di Monte Vergini. C'è di vero un *Pescatore* con la sua brava canna in mano, assorto in pensieri profondi, assai più profondi del mare in cui pesca. Sarà un bel modo quello lì, ma parliamoci chiaro, tanto pensiero in quella faccia per pigliare una triglia o una sardina non mi pare ne valga la pena. Neppure Amleto quando meditava il problema dell'essere si faceva tanto serio!

Due altri lavori del Civiletti son destinati ad avere allato un cipresso e sotto un morto e un mortorio. Ho fatto voto di non parlare di monumenti mai, perchè mi si stringe il cuore a pensare come qualmente, un giorno o l'altro, deve venire la morte in forma d'angiolo a pigliare l'anima mia, in forma di bambino, e portarla lassù a godere le gioie del santo paradiso. Io prego il buon Dio di farmi vivere il più tardi possibile da quell'angiolo bellino e di tenere ancora per un pezzo chiusa nel mio cervelletto la mia anima immortale ed innocente.

✕

Quello che c'è di meglio, fra le cose esposte dal Civiletti, è una testa di creta che doveva esser messa sulle spalle d'un Satana che si compiace del *Primo dubbio* d'una fanciulla che legge... forse un romanzo di Paul de Kock. In quella testa c'è tutta l'ironia che ci deve essere; all'angolo dell'occhio destro la crespa d'un sorriso tra il beffardo e il malizioso tanto ben messa.

Satana si morde il labbro inferiore, e tutta l'espressione della figura vuol dire: « Ci sei cascata! sei mia! » Pure, non so per quali ragioni inume, il Civiletti, dopo di aver fatto una sì bella cosa, mise invece sul busto della sua statua un'altra testa; una testa di satiro, e fece un Satana, s'intende, con le corna, le orecchie larghe, aguzze, e con un sorriso squisito. Qualche amico gli diceva, mentre era ancora in tempo, che il Satana del secolo decimonono, come dice Heine, s'è messo a studiare Klopstock, Hegel ed il sanscrito; è un uomo ammodo, come a dire un diplomatico che parla di chiesa e di Stato, e non è brutto. Fiato perso! Il Satana del suo *Primo dubbio* è tal quale lo concepirebbe la mistica e panrosa santa Caterina di Siena, laido, sozzo, plateale. Quello che manca al Civiletti non è l'ingegno, ma lo studio, non mica della plastica, ma dei libri.

✕

Di quadri ce n'è una folla. Ce n'è grandi e piccini, ovali e bislunghi. C'è pittura di genere e pittura storica; c'è paesaggi ed acquarelli, c'è fino rappresentata la pittura da carri. Non vi parlerò dei geni che si son pigliata la pena di rappresentare quest'ultimo genere. Non mi sento all'altezza loro! Spando succhi di papavero quindi sopra certe albe che potrebbero essere indifferentemente tramonti e su certi tramonti che potrebbero essere aurore boreali. Nè voglio commovere le viscere dei lettori di *Fanfulla*, facendo loro sapere che il tale di tale ha saputo piagere un armadio, un leggio, un vassoio con zavanelli, ottale nere e fichi d'India; che il tal altro ha dipinto a meraviglia una veste di seta cilestre, o di mussolina bianca, e che il Padovani finalmente si sia ispirato alle caraffe, alle ciotole, alle parecchie medio-evali che ha visto in un gabinetto d'antiquario. Non ne parlo perchè arte per me non vuol dire la natura messa lì, fuori, stupida, morta. Nossignori. In arte mi ci devete mescolare un po' l'elemento umano. Tutti i meriti dell'esecuzione saranno nulla, quando manca quel sentimento.

✕

Mi fermo un momentino avanti i paesaggi del Lojacono. Ci si è fermato pure l'uomo che siede. Il Lojacono fino a vent'anni fu un *enfant du siècle*. Una volta però gli venne in testa l'idea curiosa di diventare un uomo, e d'allora in poi si mise al lavoro e, finalmente, dopo un pezzo gli riuscì di cominciare a mandar pel mondo scene di albe e di tramonti, paesaggi di marine, di paesi e di colline. D'allora in poi cominciò ad arrampicarsi sulle montagne per cogliere di lassù una curva dei nostri golfi, o contrastare con la malaria per istudiare l'ombra che manda un canneto in un pantano o sfidare un ricatto per sorprendere la natura nel mistero dei boschi. Pinge limpido, è innamorato del bel cielo, del sole siciliano, e di sotto al suo pennello vediamo quasi sempre spuntare la natura nei suoi momenti più calmi, più idillici. D'indole turbolenta e irrequieta, in arte non ama che il sereno.

— Il possesso d'uno stato, fa cercare lo stato contrario! — ha detto gravemente l'uomo che siede...

✕

All'Esposizione di quest'anno ha mandato quattro stupendi quadri; però faccio notare che nessun signore ancora ne ha comprato uno. Meno male, deve, fra giorni, arrivare la Messaggeria e qualche biondo inglese sbarcherà. Quei *lords*, quelle *misses* non guardano poi sempre il nostro sole col desiderio di *ridurlo in sterlina*. Guerrazzi aveva torto.

**Didimo Laico.**

## Di qua e di là dai monti

### L'oracolo della Consulta.

Interrogato, ha risposto, e ci ha fatto sapere che una politica orientale l'abbiamo anche noi.

Vorrei potere aggiungere che la nostra politica s'è orientata, ma non lo posso per ora: in seguito, chi sa!

Ma veniamo ai fatti.

L'onorevole Melegari, côlta l'occasione d'un indirizzo presentatogli dalla Commissione del Comitato di soccorso per la causa jugo-slava, si aprì e disse:

« *Statu quo ante bellum* per la Serbia e per il Montenegro. Per le provincie insorte istituzioni che permettano la coesistenza pacifica nel loro territorio delle popolazioni di diversa razza e religione ivi stabilite, e impegno da parte del governo ottomano di non alterare le proporzioni delle varie razze coll'introduzione di coloni musulmani. »

Questi sarebbero i criteri che l'Italia porterebbe nelle trattative per la pace.

Li ho trascritti come ce li reca il *Diritto*, che dovrebbe averli avuti di prima mano.

**

Vi piacciono?

Badate, io non voglio compromettermi a darne un giudizio.

La Commissione del Comitato suddetto si dimenticò di pregare il *Diritto* di esprimere in fondo all'articoletto che la riguardava la propria soddisfazione per le spiegazioni ottenute. Semplice smemorataggine alla quale rimedierò io esprimendola, di mio capo, questa soddisfazione. E perchè no? La politica di Melegari è di stagione, grazie alla vendemmia: un colpo al cerchio, un altro alla botte.

Lo *statu quo ante bellum* poi... toh! non è forse la politica alla quale ci prepariamo tutti, all'urna e che, se Dio vuole, prevarrà anche per la guerra indettaci il 18 marzo?

### Generosa mancia:

per chi troverà a Legnago un secondo Vianelli.

Un secondo Vianelli, sta bene: ma chi era il primo?

Rispondo subito: era un valent'uomo, questo va da sè. E oltre che un valent'uomo, era un elettore di spirito, che votò per sè stesso. Circostanza che gli valse l'onore d'entrare per un voto in ballottaggio coll'onorevole Minghetti.

Avete ora capito lo scopo della generosa mancia di cui sopra? Bisogna *distruggere l'infame*, come si diceva a' tempi di Voltaire, e non lo potendo, bisogna almeno scemargli il pregio della vittoria.

La mancia si paga...

Ahime! la cartolina postale da cui tolgo la notizia lascia in bianco l'indirizzo della cassa alla quale fa d'uopo ricorrere per il premio. A ogni modo la si pagherà: su questo punto non v'ha dubbio.

**

Una seconda mancia.....

Sì, una seconda, una terza, una quarta e via sino alla centesima.

La seconda toccherà al brav'uomo che troverà un candidato possibile contro l'onorevole De Zerbi nel V collegio di Napoli.

Ce ne sono due in vista: ma il primo conta nulla, e il secondo, il quale conterebbe assai, non vuole perdere il proprio conto esponendosi a... che so io! L'onorevole De Zerbi si chiama Rocco, e fargli la guerra per invidia del nome, che giustificherebbe la presenza del cane... al potere, onorevole Nicotera, creda pure, non è bella [illegible]

### L'infornata.

M'è venuto sotto la penna il conte Bardesono.

Eccolo bell'e impastato: ora non si tratta che di metterlo a cuocere per uso delle mense del Senato.

Lo mettiamo o non lo mettiamo? Via, mettiamolo, giacchè i giornali della Riparazione ce lo pongono sulla pala in compagnia dell'onorevole Basile e del prefetto Gravina.

**

Curiosa! I giornali sullodati fanno un titolo d'onore per i tre *infornandi* della soddisfazione manifestatasi nel campo avversario alla notizia del fausto avvenimento. Per me, è la prima volta che ne sento parlare. Ma giacchè si vuole che sia così, vada pure. Chè cos'è il Senato? Il *punto franco* della Riparazione, e ogni merce vi trova il suo posto, senza la spesa del dazio. Che bazza per la merce avariata che, dopo le *miscele* di rito, ne uscirà fior di freschezza e di bontà!

### Sella in viaggio.

In viaggio? — Sì. — E per dove? — Per Napoli!

Ah povero Sella! povero Sella! Ma dunque non ha più un amico, un uomo di buon cuore che lo trattenga dal gettarsi a occhi bendati nel precipizio? Non avete sentito il *Pungolo* di Napoli, che l'avvisò qualmente

« In quel corno d'Ausonia che s'imborga
Di Bari, di Gaeta e di Crotona »

non tiri buon vento per lui?

A cominciare da Ceprano

«..... dove fu bugiardo
Ciascun Pugliese..... »

— bugiardo al bene della patria, mandando alla Camera l'onorevole Massari — fino a Marsala,

«..... sopra il golfo
Che riceve da Euro maggior briga; »

— Euro è un vento *mafioso*, ragione per cui Eolo soleva tenerlo guardato a vista — è un solo grido: « Mora, mora! » colpa

« La mala signoria che sempre accuora
I popoli soggetti..... »

**

Ma questo si chiama gettarsi in bocca al lupo e sfidare la Provvidenza.

Pigliamo la ferrovia, corriamogli dietro, se ancora c'è tempo di richiamarlo.

Onorevole Sella, si fermi, sono io che lo chiamo, io che... Ah l'ingrato! Non si degna neppure di voltarsi. Ebbene! corra la sua sorte, vada ove più gli piace, l'Achille della nuova Destra. Al postutto, che cosa gli potrà toccare? Coi leggendari scarponi d'alpinista onde l'ha munito l'amico Teja del *Pasquino*, il tallone è sicuro, Achille è invulnerabile.

### Situazione generale.

Le negoziazioni continuano: bisogna dire così perchè non se ne vede ancora un costrutto.

Vogliono che tra l'Austria e la Russia le cose non procedano più tanto liscie. L'Austria si ribella all'idea d'una confederazione slava che la Russia vagheggierebbe. Se n'è dunque parlato anche fuori dei giornali e dei *meetings*? Davvero, non l'avrei mai creduto, per quel po' di ammaestramento che ho ritratto studiando l'apologo della pelle dell'orso.

**

Quanto alla Germania, la solita politica del silenzio. Ma è politica d'oro? Per asserirlo, avrei bisogno d'una pietra di paragone, che non possiedo. Comunque, i giornali continuano a dire che il signor di Bismarck non vuole che la pace. Ebbene, lo dica lui, direttamente, e scommetto che al suo richiamo si presenta subito a riprendere l'antico dominio. Forse ho sbagliato, ma mi è parso di vederla bazzicare assai male. Speriamo che sino ad oggi non siasi compromessa; ma chi potrebbe garantire per domani?

*Don Peppino*

**Venezia** non ha solamente festeggiato l'altro ieri sera l'anniversario del 20 settembre, ma ha voluto augurare il buon viaggio alla principessa Margherita partita ieri mattina.

« Un cordiale saluto degno dell'ospite gentile che ci lascia, scrive il *Rinnovamento*, fecero ieri sera i Veneziani alla principessa. Ella è scesa a fare un giro per la piazza di San Marco col conte Donà che le porgeva il braccio, colla contessa Marcello, col prefetto, coll'ammiraglio e col commendatore Barozzi. Appena fu nella piazza, la folla le fece ressa intorno. Da ogni parte della piazza, le signore stesse abbandonando i caffè, accorrevano sul passaggio della principessa, che fu accompagnata dai continui e clamorosi applausi dei cittadini. A stento le guardie potevano aprirle un passaggio fra quella calca di gente che lungo la piazza, la piazzetta e le Procuratie fino alla porta del Palazzo Reale si era formata come d'incanto.

La banda cittadina suonava in quel mentre la fanfara reale, che dovette poi replicare parecchie volte, per le insistenti richieste dei cittadini.

Quando la principessa fu rientrata nel palazzo, la folla si agglomerò sotto le finestre acclamando ripetutamente e clamorosamente alla principessa, la quale si presentò due volte al verone, salutando commossa la folla e sventolando il fazzoletto. »

*** Vittorio Emanuele è partito mercoledì alle 4 pomeridiane per la linea Bra-Alba per **Santa Vit-**

sorte d'Alba ove esiste un castello già de'marchesi Caissotti, ora di Casa Savoia.

.*. Il duca di Genova s'imbarcherà nel prossimo ottobre sul Sesia la quale entra in armamento il 25 corrente. Lo stato maggiore di quel piroscafo sarà composto così:

Luogotenente di vascello Candiani, comandante.
Luogotenente di vascello il duca di Genova, comandante in secondo.

Sottotenenti di vascello Lamberti, Bianco e Gagliardi.

.*. Si ricomincia con le caserme?

A **Verona** nella notte dal 17 al 18, verso mezzanotte, la sentinella dell'8° artiglieria che è posta sullo spalto alla estremità della caserma di Campo Fiore vide sei individui in abito borghese che scavalcando il cancello procedevano verso il quartiere. Diede il *chi va là* senza ottenere risposta per quattro volte, poi sparò la carabina contro gli invasori. L'arma non prese fuoco. Un colpo invece fu dai sei individui tirato contro la sentinella, ma fortunatamente non la colpì. Il proiettile andò a conficcarsi nel casotto a soli dieci centimetri al disopra della testa del soldato. Fu dato l'allarme e tosto accorsero i soldati dei vicini corpi di guardia, del panificio militare e di Santa Caterina, ma fu impossibile arrestare i sei sconosciuti i quali avevano già di nuovo scavalcato il cancello e si erano dati a precipitosa fuga.

Il luogotenente di artiglieria, signor Hornstein, per esso accorso sollecitamente al grido di allarme, dispose un servizio speciale di sentinelle.

Tutto rientrò nella calma, ma verso le due i sei individui si presentavano di nuovo e cercavano di scavalcare il cancello. Ma furono accolti a fucilate ed inseguiti furono così fortunati da sfuggire una seconda volta.

.*. Una lettera di **Barcellona** (provincia di Messina):

« Questa volta debbo, per mezzo tuo, caro *Fanfulla*, rivolgere al ministro dei lavori poco pubblici una viva raccomandazione di interesse locale.

Ecco di che si tratta. Questi cittadini dovendo inviare lettere, che non amano vedere smarrite, vanno ad *imbucarle* a Castroreale, o a Furnari, o a Milazzo e perfino a Messina; perchè impostandole a Barcellona il più delle volte non pervengono al loro indirizzo.

Ora domando io: noi poveri contribuenti non abbiamo diritto ad esser serviti scrupolosamente e ad esser sicuri che le nostre lettere non restino nelle mani di qualche più o meno onesto impiegato?

Mi si assicura che di questo fatto il ministro sia stato informato da alquanti cittadini per mezzo di ricorso. »

.*. Cronaca della Riparazione.

Dopo il sotto-prefetto, l'ispettore e delegato di pubblica sicurezza, il pretore e il segretario della sotto-prefettura di **Savona**, tutti traslocati, è venuta la volta del cavaliere Bocca Rey direttore della dogana, il quale venne destinato a quella di Spezia.

Il cavaliere Longrana, consigliere delegato della prefettura di Torino, fu trasferito nella stessa qualità... ad Avellino.

.*. « Il conte Aurelio Saffi è giunto ieri sera a **Genova**, proveniente da Forlì. Federico Campanella era giunto la sera prima. Arrivarono parecchie altre notabilità del partito democratico, che prenderanno parte al Congresso generale delle società operaie. »

Così il *Caffaro*.

.*. E una cartolina firmata Gianni mi dice

« Hai letto l'opuscolo di un *Vagabondo* sui lavori pubblici di Genova? Che te ne pare? Io ti dico schietto che se i Genovesi fossero tutti come me eleggerebbero ad ochi chiusi il *Vagabondo* direttore e ministro (con pieni poteri) dei lavori pubblici della nostra città

« Leggendo l'opuscolo, si vede di primo acchito che il *Vagabondo* non ha viaggiato, come si suol dire in un baule ma che ha acquistato cognizioni d'ogni specie buon gusto idee felicissime e progetti degni d'ammirazione

« Che cosa diventerebbe Genova in mano sua?

« Essa forse potrebbe rivaleggiare ben presto con Napoli e con Nizza, e forse anche superarle in bellezza.

« A te, che sei accolto favorevolmente da tutti, mi rivolgo, perchè tu raccomandi ai nostri *padri della patria* di far tesoro dei preziosi e savi consigli che il *Vagabondo* dà loro, e ciò per l'interesse morale e materiale e per il decoro che Genova ne ricaverebbe. »

.*. Da **Camerino** mi scrivono che « per festeggiare il sesto anniversario della breccia di porta Pia il sindaco signor Antonio Beri ebbe la felice idea di chiamare una dozzina di ragazzi, e provvistili di fischietti, invitarli ad andar suonando per la città, deliziando con quel suono acuto le orecchie di una intiera popolazione.

« Mi dirai perchè in luogo del concerto ha fatto sostituire il suono dei fischietti.

« La risposta è pronta: per non dare incomodo al maestro signor Abbati, col farlo venire in città, trovandosi in campagna a godere degli ozi beati in una al rispettabile signor sindaco.

« Povera Camerino! In che mani sei capitata! »

Che il signor sindaco di Camerino faccia anche lui degli studi sul motivo dei soliti pifferi che andavano per suonare, ecc., ecc.!

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | | L. | 3395 50 |
| Carlo Bianchi | Redondesco | » | 4 — |
| Paolo Zamiri | Redondesco | » | 2 — |
| Baboni Luigi | Redondesco | » | 2 — |
| Dallamano Pietro | Redondesco | » | 2 — |
| Ing. Giovanni Mondini | Redondesco | » | 2 — |
| Ing. Panini Domizio | Redondesco | » | 2 — |
| Ratti Luigi tenente reali carabinieri | | » | 5 — |
| Brenta Coriolano tenente 75° fanteria | | » | 5 — |
| Colli nobile Bartolomeo cap. 46° fant. | | » | 10 — |
| Biganzoli Enrico tenente 46° fanteria | | » | 6 — |
| Ingegnere Emilio Bianchi (Saronno) | | » | 10 — |
| Un fedele abbonato | | » | 2 — |
| Comandante Cottrau | | » | 5 — |
| TOTALE | | L. | 3452 50 |

# ROMA

Il prefetto Caracciolo di Bella, partito da Roma col treno delle 9 20 antimeridiane, giungeva in Albano Laziale alle ore 10 1/2, accompagnato dal deputato duca Sforza-Cesarini e dal suo segretario particolare.

Furono a riceverlo alla stazione i sindaci di Albano e di Ariccia.

Visitò la residenza municipale, quindi le carceri mandamentali, l'ospedale civico e l'asilo d'infanzia. Alle ore 12 meridiane fu ricevuto nel palazzo del sindaco di Albano, ove gli venne offerta una refezione, partendo alle ore 4 pomeridiane per Genzano di Roma, invitato a pranzo dal deputato Sforza-Cesarini.

Si dice anche che si recherà a visitare i comuni di Civita Lavinia e Nemi.

— *Signor direttore del giornale* IL FANFULLA.

Il suburbio Nomentano manca di scuole elementari. Vuol ella dirne due parole ai signori del Campidoglio perchè provvedano d'istruzione una località che è popolatissima? Nei dintorni di Sant'Agnese si potrebbe trovare un posto adatto.

La riverisco e mi creda con stima

UN ASSIDUO.

— Il signor professore Cesare Mariani, pittore e consigliere municipale, indirizza a *Fanfulla* la seguente lettera, che ci facciamo un dovere di pubblicare.

« Roma, 22 settembre.

« *Egregio Signor Direttore*,

« Non essendo il solo pittore che faccia parte del Consiglio comunale, non so se sono io l'imputato autore del figurino dell'uniforme del concerto municipale; però mi affretto a declinarne la paternità. Non oserei pregarla a pubblicare questa mia lavata di mani se non avessi timore di perdere qualche commissione di mostre da tabaccai, ed anche di qualche quadro; mi lusingo perciò che vorrà usarmi questa cortesia.

« Gradisca onorevole signore i sensi di stima dal suo

« *Dev.mo Obb.mo Servo*
« CESARE MARIANI, pittore
« Consigliere comunale »

— Nella riunione della Giunta tenuta ieri, come già annunziammo, fu riconfermato a membro della Commissione del Monte di pietà il signor cavaliere Augusto Castellani.

— Il lavoro per l'allargamento di ponte Sisto soffrirà ritardo ancora per qualche tempo. Le trattative private incominciate per la espropriazione della casa Prosperi e di quella incontro del fornaio Lardi, del molino Lefèvre, e dopo il Fontanone, di una parte della casa detta dei Cento preti non possono essere subito ultimati; tanto più che il governo intende coordinare questa parziale espropriazione con quella generale che dovrà farsi lungo tutto il Tevere.

Quanto officialmente risulta per ora all'ufficio tecnico municipale, il quale ha riconsegnato di già l'intero progetto, è che l'appalto sarà fatto all'asta.

— Il nuovo ordinamento che va eseguendosi nell'anti-sala consiliare aveva fatto credere che tutte quelle lapidi ivi esistenti dovessero essere collocate in un'altra sala, e ciò per dar posto a due scaffali da mettersi a simmetria, e nei quali verranno collocate le bandiere delle cento città d'Italia donate al municipio di Roma. Non sarebbe stata una bella idea. Si è deciso difatti che quelle lapidi inerenti tutte a cose del comune di Roma si lascino in quella stessa sala, e vengano coordinate per ordine cronologico.

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Sella è partito ieri sera per Napoli. Ha voluto anticipare la sua partenza e non aspettare neppure l'arrivo in Roma del conte Capitelli e dell'onorevole De Zerbi, per evitare le dimostrazioni d'affetto che i suoi numerosi amici aveano in animo di fargli.

In Napoli, dove è giunto stamane inaspettato, ha preso alloggio all'Hôtel de Russie. Vi si tratterrà fino a lunedì.

L'altra notte — 20 a 21 corrente — ebbe termine presso il tribunale correzionale di Volterra l'interessante dibattimento, durato [illegible] giorni, della causa contro Giovanni Giannone, ex-direttore del bagno di Piombino.

Tra i testimoni a carico ed a discarico vi sono stati anche circa 90 forzati del bagno di Piombino, il cui trasporto a Volterra e la cui custodia sono costate gravi molestie, imbarazzi e spese.

Molti erano i capi d'accusa contro il Giannone per gravi abusi nell'adempimento del suo ufficio. Sono stati quasi tutti luminosamente provati, specialmente quello di corruzione e l'altro di sevizie in persona dei detenuti.

Il tribunale ha condannato il Giannone a quattro mesi di carcere ed a sei anni d'interdizione dai pubblici uffici, nonchè alle spese processuali. E più severa sarebbe stata la pena se il magistrato non avesse dovuto applicarla a norma del codice penale toscano, il quale è piuttosto mite contro questa specie di reati.

Il Giannone, prima traslocato da Piombino a Gaeta, era stato poi collocato a riposo. Ma la condanna, se verrà confermata in appello, lo priverà pure della pensione, ammesso che avesse avuti gli anni di servizio per meritarla.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

## Le ceneri di Bellini in Italia.

REGGIO DI CALABRIA, 21 (sera) — Il treno che portava le ceneri di Bellini fu accolto con grandi ovazioni in tutte le stazioni della provincia di Bari; e in grandissime a Taranto, dove il ricevimento fu reso più solenne dall'intervento della regia marina.

Reggio è imbandierata. Un arco di trionfo è stato eretto all'ingresso della città. Stasera la città è illuminata.

Furono recitati dei versi sul feretro di Bellini, e pronunziati molti discorsi, fra i quali assai belli quelli del prefetto e del sindaco.

PARIGI, 22. — L'Inghilterra ha aderito alla proposta russa di non disgiungere le trattative di pace fra la Turchia e la Serbia dal progetto di organizzare autonomicamente le provincie cristiane in uno Stato tributario.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera, alle 7, il pubblico era già stipato innanzi alla porta del teatro Valle, aspettando il momento dell'apertura.

Fin dalle 10 della mattina, tutti i biglietti di platea e dei posti distinti erano stati venduti. Alle 3 pomeridiane, Baracchini si fregava le mani, contento di aver venduto l'ultimo palco, e si disponeva sorridendo del suo più bel sorriso, a contare la somma incassata — una somma che ha raggiunto le duemila lire.

Alle 8, il marchese D'Arcais, con passo glorioso e trionfante, ha fatto il suo ingresso nel caffè dirimpetto al teatro. Fosse a causa di un paio di scarpe nuove, o a causa dell'emozione del momento, il marchese D'Arcais era più alto venticinque centimetri della sua statura ordinaria. Tutto lieto come una ragazza quando va a marito, pareva fosse venuto lì per assistere alla propria beneficiata.

La platea era piena zeppa come la sera in cui la signora Marini incarnò per la prima volta a Roma il tipo di *Messalina*. Nei palchi, dal primo all'ultimo ordine, era un'esposizione non interrotta di teste, di spalle, di braccia di tutti i generi e di tutti i colori.

La Pezzana, appena è comparsa sulla scena, è stata salutata da un applauso unanime, lungo, fragoroso: poi ha cominciato.

Io lascio volontieri ad altri la libertà di stabilire un confronto fra la signora Pezzana e la signora Marini. Sono due grandi attrici, che dànno ciascuna alla parte di Messalina un'interpretazione diversa

Ambedue hanno la figura che si presta magnificamente a quella parte, ambedue hanno un timbro di voce che empie la scena e che si modula con qualunque inflessione.

La signora Pezzana è stata grande nella scena con Agrippina al primo atto; grandissima, unica in quella con Bito al secondo, e in tutto il quarto atto.

Al finale del quarto atto essa dà un'interpretazione opposta a quella della Marini. È forse un'interpretazione di minor effetto; ma senza dubbio è fisiologicamente più vera.

L'egregia attrice ha avuto applausi durante tutta la rappresentazione. Alla fine del secondo atto il pubblico ha chiamato fuori Pietro Cossa, e la signora Pezzana ha fatto dono al poeta di una corona.

Io ho guardato in quel momento il marchese D'Arcais, che sedeva proprio sotto a me nelle poltrone. La fisonomia generalmente non avvenente del mio egregio collega si è illuminata di un nuovo bagliore.

Pietrotti, il buon Pietrotti, non poteva rendere con maggior verità la parte di Claudio. Egli è sempre il miglior Claudio che io abbia udito sinora.

Diligenti — un artista che potrebbe prendere per motto il proprio cognome al numero singolare — aveva da lottare col ricordo di Ciotti. Diligenti non ha del Ciotti nè la figura, nè la voce, e per di più ieri sera era anche un poco indisposto; ma ciò non toglie che egli non abbia dato alla sua parte un'interpretazione [illegible]

Resta [illegible] Si sa quel che possono essere gli altri in un [illegible] che conta un quindici personaggi, a dir poco. Diciamolo francamente, tanto per conto degli altri l'esecuzione, sia per l'affiatamento, sia per il movimento scenico lasciava parecchio a desiderare

L'unico che non abbia desiderato nulla di più ieri sera è stato il mio egregio collega, il marchese Francesco D'Arcais, appendicista dell'*Opinione*.

Spettacoli d'oggi

Valle, *Messalina*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume — Quirino, commedia con Stenterello e ballo *La scommessa* — Sferisterio, giuoco del pallone.

# Pubblicazioni di *Fanfulla*

| | | |
|---|---|---|
| FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* | L. | 2 — |
| LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* | » | 0 50 |
| LA VIGILIA, romanzo di *Tourguéneff* | » | 1 — |
| UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese | » | 1 — |

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 2

# TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 20. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello, con la valigia della Plata del 7 corrente.

PARIGI, 21. — Il *Journal des Débats* pubblica il testo del *memorandum* della Porta, nel quale essa accetta la mediazione delle potenze, colle condizioni di già conosciute. La Porta espone le cause della guerra e i mezzi per impedirne il rinnovamento.

LONDRA, 21. — Ristic, in un colloquio col corrispondente del *Times*, disse che vi sono grandi probabilità di pace, avendo le potenze preso le cose nelle loro mani. Soggiunse che la Serbia non avrebbe mai accettate le condizioni turche, anche se fosse stata ridotta agli estremi, e che la base della pace dovrebbe essere lo *statu quo ante bellum*. Ristic dichiarò infine che la Serbia ha bisogno di riposo.

VERONA, 21. — Proveniente da Venezia, è passata questa mattina la principessa Margherita, diretta per Milano. Sua Altezza fu ossequiata alla stazione dalle autorità.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Belgrado, in data d'oggi:

« Il principe Milano proibì alla deputazione, che doveva consegnargli oggi a Belgrado la sua proclamazione a re di Serbia, di partire da Delgrad, e ordinò inoltre che si prendano misure energiche per impedire un ulteriore sviluppo di questo incidente. »

MADRID, 21. — Il re assistendo alla partenza del battaglione N° 20 per Cuba, disse:

« Ricordatevi che l'America deve la sua prosperità al trionfo delle armi spagnuole.

Il mio dovere m'impedisce di accompagnarvi ove i vostri sforzi ed il vostro patriottismo otterranno la vittoria. Portate ai vostri fratelli d'armi la testimonianza e la gratitudine di tutta la nazione e del re, e ricordatevi di mantenere la disciplina, la quale conduce al trionfo. Ritornate presto vincitori al grido di « Viva la Spagna, viva l'esercito spagnuolo. »

Il battaglione partì gridando: « Viva il re. »

MADRID, 21. — Notizie officiose affermano che gli agitatori politici eccitarono i pastori protestanti a fare pubbliche dimostrazioni per provocare conflitti.

A San Fernando, presso Cadice, un ex gesuita divenuto pastore protestante, avrebbe predicato dal pulpito la ribellione contro il governo.

COLONIA, 21. — La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le potenze si sono poste d'accordo per far prolungare la sospensione d'armi; che soltanto la Turchia fa ancora alcune difficoltà, ma si crede che terminerà coll'aderirvi. Il programma di pace fu dapprima trattato fra lord Derby e il conte Schouwaloff. L'Inghilterra propose lo *statu quo ante bellum* riguardo alla Serbia e al Montenegro, ed una amministrazione autonoma per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. La prima parte del programma può considerarsi come accettata. Attualmente si tratta riguardo all'autonomia, la quale presenta alcune difficoltà. Non si pensa punto all'unione della Bosnia colla Serbia. Sembra che le potenze sieno d'accordo sul programma anglo russo; in tutti i casi la Francia vi aderirà. Le potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato delle trattative con un passo collettivo. Prima di tutto si faranno sforzi presso la Porta per ottenere un prolungamento dell'armistizio.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada. . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 259

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible] di Fanfulla.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 24 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LE FELICITÀ DI UNA PREFETTESSA

*Lettera confidenziale della signora Adele *** prefettessa di... alla signora Emilia V.*

ROMA.

Sei veramente crudele, mia cara Emilia, colle tue felicitazioni. Perchè sono « prefettessa » ti sei immaginata che io viva una vita di rose, fra gli onori e le feste, in mezzo a una società elegante, amabile, piena di spirito...

« Te fortunata! — scrivi — che passi i tuoi « giorni in brillanti conversazioni, nel bellissimo « palazzo della prefettura, corteggiata, adulata! « Felice te, che fai la pioggia e il bel tempo, « dài il tono alle mode... »

Se non ti conoscessi, mia cara Emilia, crederei che tu vuoi farti beffe di me.

Ma non sai dunque, disgraziata, che il tempo della eleganza è finito? Non sai dunque che siamo in piena « riparazione? »

Ascoltami dunque e compiangimi.

Il prefetto mio marito, sbalzato dalla prefettura ove eravamo appena stabiliti da un mese, venne in questa città, di cui non ti dico nulla, perchè le città di provincia si rassomigliano tutte.

Non ti parlerò delle tribolazioni di mio marito: poveretto! Ne inghiottisce di quelle!... Non so come ci resista, e come non gli venga voglia di mandare a spasso prefettura e ministri. Ma non sono i suoi guai che ti voglio raccontare; ti racconterò invece i miei.

Tu mi conosci. Sai che sono abituata alla buona società: che mi piacciono le persone per bene e che amerei meglio custodir pecore in un deserto che vivere con gente male educata.

Ora, senti cosa mi accade.

Eravamo stabiliti da qualche settimana nella nostra nuova residenza, quando mio marito mi prese a parte e mi disse:

— Mia cara Adele, ricordati che noi abbiamo bisogno di non compromettere la posizione. Ho solo diciassette anni di carriera, e non ho ancora diritto a pensione: non siamo ricchi: abbiamo figli: i tempi sono difficili: bisogna evitare una destituzione.

— Ebbene?

— Ebbene, bisogna che tu ti sacrifichi.

— Ma non capisco...

— Ah! mia cara, pur troppo domani comincierai a capire. Ho invitato a pranzo il cittadino Capricorno, avvocato senza cause, redattore del *Mefistofele*, e sua moglie...

— Di Mefistofele?

— Non è tempo di scherzare. L'avvocato Capricorno è un farabutto, sua moglie una pettegola; e v'è anzi chi pretende che non sia neppure sua moglie... Ma è un uomo temibile. Fa parte del Comitato di salute pubblica.

— E tu vuoi che io...

— Che tu faccia loro buona accoglienza, e che tu stringa amicizia colla... moglie.

— Ma tu vuoi ridere!

— Sì, è proprio il momento! Ho invitato anche il farmacista Palosi, che è stato sotto processo per... certi rimedi... ma fu assolto. È vice-presidente del Comitato. Condurrà anche sua madre, un'antica pizzicagnola.

— Misericordia!

— Non è tutto. Ho anche invitato...

— Va pure avanti.

— Veramente...

— La famiglia del portinaio?

— No, ma il cittadino Tocca, segretario del Comitato, un ex-ammonito, ma molto influente nel partito radicale. Condurrà tre sue sorelle che...

— Basta così. Mio caro, questa gente la riceverai tu.

— Ma, sciagurata, mi vuoi rovinare? Non sai che sono questi che hanno organizzato il banchetto dato al deputato del paese, una delle colonne del partito ministeriale? Non sai che il Comitato ha già fatto destituire o traslocare un procuratore del re, che è morto di crepacuore, due giudici, un pretore, un delegato, un agente delle tasse, un ricevitore del registro, il capitano dei carabinieri, il capo-guardiano delle carcari, l'ispettore forestale, tre impiegati postali, il preside del liceo, cinque professori, un segretario di prefettura, un ingegnere del genio civile, due vice-cancellieri!... Perfino il capo-stazione?

— Basta! Basta così!

— Non sai che il mio predecessore fu licenziato « per imperiose ragioni di servizio » dietro denunzia del Comitato di salute pubblica?

— Basta! Riceverò chi tu vuoi.

— Ah! dimenticava... Rammentati di vestirti... democraticamente, per non suscitare disspetti.

. . . . . . . . . . . . . . . . .

Eccoti un saggio, mia cara, della società scelta e raffinata in cui vivo. Altro che splendori! Se almeno i miei invitati si lavassero ben le mani! Credi che, se osassi, regalerei loro un paio di guanti.

Intanto ho disdetta l'associazione al *Mondo elegante*... per non dare sospetti.

Potrei continuare la descrizione delle mie brillanti giornate, dipingendoti uno dei miei ricevimenti. Ma la lettera è già lunga; sarà per un'altra volta.

*La tua* ADELE.

*Per copia conforme*
**Negerio.**

## MANIFESTO AL PAESE

Tutto finisce quaggiù.

È un destino al quale non si potranno sottrarre neppure *I due destini* del signor Wilkie Collins. Fra dieci o dodici giorni ne sarà terminata la pubblicazione, e incomincierà quella di un nuovo romanzo originale scritto da un mio collaboratore, il signor Roberto Montgomery-Stuart *(Bobby)*.

Il nuovo romanzo è intitolato:

e meriterebbe un *soffietto*.

Ma... pensandoci bene, il *soffietto* è inutile. All'autore lo hanno già fatto per conto mio — e anzi devo ringraziarli — tutti i giornali ministeriosi della penisola, confutando un discorso fatto dal signor Roberto M. Stuart all'Associazione costituzionale di Perugia, della quale egli è vice-presidente.

Per il romanzo basterà dire che è degno in tutto e per tutto del *Marchese del Cigno*, figlio dello stesso padre, e noto a quanti in Italia hanno l'abitudine di leggere i libri.

Sicchè non mi resta che invitare i miei duecentomila lettori a tener dietro con attenzione a questo romanzo. Per maggior sicurezza possono pigliare un abbonamento o *pognamo* associazione, col 1° d'ottobre.

*Canellino* sostiene con validi argomenti che l'associazione al *Fanfulla* è una vera *associazione costituzionale.*

## GIORNO PER GIORNO

Siamo al principio della fine.

L'onorevole presidente del Consiglio per far coraggio a sè stesso, prima di tirar fuori di sotto il capezzale quel tal decreto che oramai tutti sanno, ha messo fuori, adagino adagino, senza far rumore, il decreto di proroga della sessione, e lo ha depositato ieri sera nelle colonne della *Gazzetta ufficiale*.

Poi si è messo un cappello a cencio, una giacchetta, ed è andato incognito a veder l'effetto prodotto dal suo ardimento.

Non c'è stato nessuno che l'abbia preso per un presidente del Consiglio, tanto era ben travestito. Anzi voglion dire che sia stato preso per un segretario particolare dell'onorevole Ni-[illegible]

***

L'onorevole presidente è ritornato al suo domicilio di via Belsiana profondamente convinto che il decreto di proroga era stato accolto con giubilo.

Veramente credo che pochissimi se ne fossero accorti. La notizia della pubblicazione del decreto fu data solamente dai giornali ministeriosi, e questi giornali non sono veramente i più letti.

Colpa del cattivo gusto del pubblico, lo capisco. Bisognerà modificarlo.

***

Nella sua passeggiata l'onorevole Depretis ha potuto altresì convincersi del buon umore destato in tutta la città dalla burletta fatta dall'onorevole Nicotera al sindaco commendatore Venturi, dandogli ad intendere che gli presterà 150 milioni senza interesse, per i lavori edilizi in genere. (Quali debbano essere questi lavori non lo sanno ancora precisamente nè il sindaco nè il ministro.)

Generalmente la burletta è stata trovata spiritosa e ben preparata. Se ne rideva da per tutto.

Solamente v'era qualche buon Romano di stampo antico un po'malcontento.

— Embè... — diceva — ci hanno pijato pe creature, che ce fanno vede er zuccherino... Ma noi er diputato ce lo volemo mannà come ce pare... ce lo volemo... e nun c'è bisogno der lecchetto delli mijoni.

*** ***

L'Italia politica è oggi la terra, dove l'albero della illusione matura in più gran copia gli amari frutti del disinganno!

Una lettera firmata, pubblicata dal *Risorgimento* di Torino, me ne dà — senza che fosse necessario — un'altra prova.

***

Un giornalista internazionalista e condannato per reato di stampa sotto la passata amministrazione, ebbe agio di rifugiarsi in Svizzera.

Spuntata l'alba del 18 marzo...

A proposito: questa frase rettorica, di cui fa tanto sciupio da varii mesi la stampa ministeriosa, è inesatta.

L'alba del 18 marzo appartiene ai « consorti. » In quell'ora, tutta sorrisi, luce ed amore, essi « i tiranni » regnavano ancora.

Di quella memoranda giornata ai « riparatori » non appartiene che il tramonto...

Se vogliono, ad ogni costo, un'alba, bisogna che si contentino di quella del 19 marzo. *Unicuique suum!*

***

Spuntata, dunque, in cielo l'alba — dirò così — della riparazione, alcuni deputati di sinistra s'affrettarono di scrivere all'esule parecchie lettere, che si possono riassumere nella terzina dantesca:

« Dunque, che è? perchè, perchè ristai?
Perchè tanta viltà nel cuore allette?
Perchè ardire e franchezza non hai,
Poscia che tai... »

ministri riparatori sono al governo e l'esosa tirannia dei « consorti » è caduta?

Che poteva fare l'esule, se non tornare?

Tornò, infatti, ma la polizia riparatrice lo ghermì e lo gettò nelle « cellulari » di Torino, dov'egli, malaticcio e sofferente, giace da più mesi e donde data la sua lettera al *Risorgimento*.

***

Questo giornale, in un articoletto pubblicato giorni sono, rimproverando quei deputati che « avevano indotto quel giornalista a ripatriare, assicurandolo di una impunità che sarebbe stata un'offesa alle leggi », raccomandava al governo ed ai guardiani del carcere il povero ed infermo prigioniero politico.

Il giornalista ha scritto all'onorevole Caranti, direttore del giornale torinese, una lettera lusinghiera della quale riporto qui qualche brano.

***

« Oggi che sotto il governo della *democrasia* sono prigioniero, ella spende parole generose perchè mi siano attenuati i rigori della detenzione. »

Quella parola *democrasia* non l'ho sottolineata io, no, ma chi l'ha scritta.

« Ed è singolare — prosegue — che a parecchi personaggi, come lei, di partito contrario, io debba efficaci conforti, mentre da tanti che reputavo amici, non ebbi che indifferenza, abbandono o peggio. »

Ingenuo! È dunque una novità per lui l'aurea sentenza: « Dagli amici mi guardi Iddio? » Come! Si arriva a trent'anni, si giunge al socialismo ed all'internazionalismo, ignorando i più elementari dettati del senso comune?

***

L'epistola prosegue:

« A conti fatti, con mia umiliazione debbo confessare che trovai lealtà maggiore nel partito moderato che nel sinistro! *(Oh! oh!)* Nelle sole carceri di Torino vi hanno oggidì sei detenuti per reati di stampa! E un preteso governo *riparatore* (è sempre lo scrittore che sottolinea) non ha per anco saputo cancellare questo sfregio alla libera stampa; anzi fa risibile minaccia di non voler cedere alle proteste della stessa stampa! Che uomini liberali all'atto pratico! Alla larga! »

Alla larga! Siamo perfettamente d'accordo.

***

Dopo aver dichiarato di sentire « immenso conforto » nel vedersi porgere la mano, perchè si rialzi, da chi non è « nemmeno suo amico politico o personale », lo scrittore della lettera così conchiude:

« Questo fa onore alla nobiltà d'animo di valentuomini come lei, ed è una stimmate di versipellismo per le caricature di Rabagas. »

Ahi! Ahi! Ahi!

*** ***

A proposito di detenuti.

Ho ricevuta stamattina una lettera della signorina Giuseppina Mistrali. Per quanto apprezzi e rispetti il sentimento che l'ha dettata, sono dolente di non poterla pubblicare. Essa contiene degli apprezzamenti sopra un giudizio di magistrati, e se tali apprezzamenti sono permessi al cuore d'una figlia, non lo potrebbero essere ad un giornale che ha l'obbligo di rispettarli.

***

*Fanfulla* non ha parlato del Mistrali che per rettificare le voci corse in alcuni giornali, ma non ha voluto e non vuole pronunziarsi sulla opportunità di una grazia.

Però la lettera della signorina Mistrali accenna a circostanze di fatto, le quali essendo vere, ed io non ne dubito, possono avere qualche influenza sulla futura sorte di suo padre.

Più che affidarle alla raccomandazione di un giornale, la signorina Mistrali potrà farle valere presso l'onorevole guardasigilli, al quale spetta decidere se sia o no il caso di prendere in considerazione le condizioni deplorevoli di una disgraziata famiglia.

*** ***

*Provincialate.*

I *progressisti* perugini che dirigono la *Provincia*... di carta, forse aspettando che il ministero riparatore si decida ad affidare a loro la direzione d'una *provincia* del regno, dove ci sia un prefetto Berardi qualunque da mandare a spasso, hanno, da buoni *provinciali*, una gran dose di curiosità.

***

L'altro giorno era a Perugia l'onorevole Dina, il quale, lasciando gli uffici della *Nonna*, non sospettava probabilmente di dover mostrare i suoi recapiti ai redattori di certi giornali.

Che diamine, sotto un ministero che per una dovuta *riparazione* alla rispettabile classe degli osti, proclama il principio della *libera osteria in libero Stato*, anche un giornalista non ministerioso ha il diritto d'invocare la libertà dei viaggi... una volta pagato il biglietto della ferrovia.

***

Ma i nostri *provinciali* non la pensano così, e, con l'insistenza d'un questurino, chiedono all'onorevole Dina:

Perchè è venuto; perchè, invece della Pinacoteca, abbia visitato la sala del Consiglio provinciale, e di che cosa abbia parlato con vari consiglieri naturalmente conosciutissimi come promotori dell'Associazione monarchico-costituzionale.

Sinceramente, per quanto inspirata dall'amor di patria, tutta questa curiosità puzza d'indiscrezione... non voglio dire d'inquisizione.

***

Ma non basta. Vogliono anche sapere quale fu l'imbeccata che il Sella, per mezzo del Dina, ha dato ai campioni del partito moderato.

E qui poi la domanda diventa pericolosa. Se i campioni suddetti chiedessero ai *provinciali*:

Perchè, giorni indietro, il prefetto dell'Umbria fu chiamato, in gran segretezza, a Roma, e quale fu l'imbeccata che egli, ritornando a Perugia, da chioccia amorosa, credette conveniente comunicare a tutti i pulcini... sotto-prefetti, convocati d'urgenza presso di sè?

Lo vedono: ci sarebbe da forzarli ad una di quelle risposte che stuonano un po' con certi periodi di certe circolari, in cui è detto:

« I cittadini debbono essere lasciati completa-
« mente liberi nell'esercizio dei loro diritti elet-
« torali. »

Assolutamente la troppa curiosità è un difetto da ragazzi, e il proverbio dice che i polli e i ragazzi..., per quanto progressisti, sciupano la casa... e le circolari ministeriali.

*** ***

Da Catania mi scrivono:

« Mentre che la Francia si sbraccia ad onorare le sacre reliquie del divino Bellini, ed ogni paese d'Italia per ove passano si leva tutto commosso a festa, il nostro ministero riparatore nega recisamente una nave da Marsiglia a Catania, nega un vagone per il feretro e la Commissione deputata a consegnarcelo, nega alcune compagnie di linea necessarie al corteo, nega un plotone di carabinieri a cavallo; promette la squadra che è nelle acque di Taranto per accompagnare il *Guiscardo* da Reggio a Catania, e poi ce la nega.

« Che ne dice *Fanfulla* di tutte queste riparazioni?

« 20 settembre 1876.

***

Sotto la lettera c'è una firma d'un *assiduo* rispettabile e rispettata.

Ma l'*assiduo*, secondo me, ha torto marcio. Non tutti, benchè ministri, sono obbligati ad apprezzare il genio di Vincenzo Bellini.

*** ***

Saggio di prosa cuneiforme.

Estratto dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, n° 219 del 20 settembre 1876:

« *Chiusa Pesio.* Si domanda al sindaco se è vero o no che abbia interpellato la Giunta se credeva di ricevere in corpo il vescovo in occasione che veniva nel paese per la cresima? »

# NOTE MILANESI

21 settembre

La società elegante si trova tuttora in campagna e vi resterà, senza dubbio, fin verso novembre. In ogni villa, in ogni villaggio si ricorre a mille espedienti più o meno felici per passare il tempo. Gli almanacchi de' giochi sono messi addirittura a sacco; ma la principale distrazione delle signore è l'abbigliamento; le più modeste cambiano due o tre volte in un giorno la gonna e il cappello; a Villa d'Este c'è una bella Americana che spinge la smania dei mutamenti di costume fino al punto di superare tutto ciò che si è visto di simile nelle farse e nelle commedie.

Dovunque i villeggianti trovano de' passatempi gradevoli; ma le occupazioni di un luogo non somigliano a quelle di un altro. In Brianza, per esempio, sono molto in voga i pranzi a bocca e borsa, fatti sull'erba verde, all'ombra di un boschetto. A Varese la moda vuole che ognuno faccia sfoggio di cavalli e di carrozze, alla passeggiata. Sul lago Maggiore si sparano molti fuochi di bengala e s'improvvisano molte serenate. Sul lago di Como, precisamente verso Cernobbio e Carate, si balla tutte le sere, nelle ville e negli alberghi, fino a tardi.

Oltre a ciò, fino a pochi giorni addietro, si ebbero le regate, prima a vela e poi a remi. Le ultime, quelle de' soci, riunirono a Villa d'Este tutta la gioventù dorata e tutte le signore più eleganti. Ora le regate finirono, ma sono cominciate le *Sagre*. Nei villaggi e sulle montagne, dovunque c'è una chiesuola, si fa una festa, e si mangia, e si beve, e si ride e si balla, a maggior gloria di Dio, della Madonna e de' santi.

✕

Non crediate però che Milano sia deserta. Anzi, in questo momento, le vie son piene zeppe di una popolazione cosmopolita. Provinciali e forestieri vanno di qua e di là, col naso in aria, guardando le case, i monumenti e le botteghe. Tutti sembrano meravigliati dello splendore della città, della vita e del movimento ch'essi contribuiscono, senza saperlo, a formare. Gl'Inglesi vanno dappertutto con la guida in mano; i Francesi stanno seduti per delle giornate intiere davanti le porte de' caffè più centrali; i Tedeschi si fermano, spalancando gli occhi, presso le vetrine più ricche; gli Italiani guardano le stelle o la luna a traverso le bianche guglie del Duomo.

E in mezzo al trambusto, al frastuono, al viavai, passa, di quando in quando, una bella Milanese. Essa è venuta ieri dalla campagna, e ripartirà probabilmente domani. Frattanto ognuno la guarda innamorato ed estatico. In mezzo alle barocche figure di oltremonti, la sua persona risalta, piena di mille attrattive. Essa è vestita con eleganza suprema; la gonna le disegna il corpo; le scarpe le modellano il piede; il cappellino le incornicia adorabilmente il volto raggiante sotto la luce dello sguardo e del sorriso.

✕

Come di ragione, la vita che si fa in questi giorni a Milano è un po' noiosa. I ricevimenti rimarranno sospesi, per un pezzo; ne' circoli si sbadiglia; de' teatri è meglio non parlarne. La compagnia Pietriboni cominciò le sue recite sotto eccellenti auspici al teatro Manzoni; si aspettavano con impazienza parecchie commedie nuove, ma quelle date finora lasciarono il tempo che aveano trovato. Stasera ci si promette il *Primo passo* del Gallina, e mercoledì *Il marito amante della moglie* del Giacosa. Si dice un gran bene di questi due lavori; io mi riserbo a vedere se saranno rose.

Al Dal Verme si eseguisce da varie sere una *Lucrezia Borgia*, della quale il povero Donizetti sarebbe certo poco contento, se ritornasse al mondo. La prima donna ha due volte la taglia della Galletti, senza però averne la voce. Il tenore possiede una vera vocetta da zanzara. Il contralto cammina come se avesse de' calli ai piedi, e canta come se avesse delle spine in gola.

✕

Facciamo ancora una visita all'Esposizione di Belle Arti. Come sapete e come si prevedeva, il premio del principe Umberto fu accordato alla *Favola d'Esopo* di Roberto Fontana. È questo, secondo un parere presso a poco universale, il quadro migliore dell'Esposizione. E difatti, se l'idea madre è un po' confusa, l'esecuzione non lascia quasi nulla a desiderare. Esopo ha l'anello degradante dello schiavo al piede, ma pure il suo atteggiamento pieno di vigore, il suo volto animato dalla fiamma divina del genio, ispirano la riverenza e il rispetto. Le donne che gli stanno intorno si muovono dentro un ambiente forse troppo convenzionale e vaporoso, ma le loro forme sono veramente belle, ma esse innamorano colla semplicità dell'attitudine e coll'espressiva naturalezza del viso.

✕

Ho notato, in diverse occasioni, con vera gioia, che il pubblico si ferma poco davanti i quadri cattivi. Uno dei più ammirati è l'*Odalisca prestidigitatrice* di Mantegazza. Infatti esso attira l'occhio. Dentro una stanza coperta di arazzi gialli, ornata di pellicce, di cuscini, di pugnali, di pipe e di cento altri oggetti, sopra un pavimento sparso di fiori, di corone e di tamburelli stanno sdraiati un pascià e un'odalisca con un ventaglio di piume in mano, mentre un'altra odalisca discinta fa il gioco degli anelli, e mentre una bizzarra orchestra di donne suona i più bizzarri strumenti. La scena è ideata benissimo; i colori si armonizzano gli uni cogli altri: il pascià fortunato e soddisfatto fa invidia; le odalische sono davvero provocanti. E nondimeno un uomo di gusto potrebbe trovare parecchie pecche nel quadro. Il disegno è un po' duro; il tono un po' crudo; la tinta qui troppo leccata e là mancante di morbidezza.

Non si può affermare lo stesso del *Primo dono* di Giuliano. Da un pezzo io non avevo visto una tela meglio riuscita di quella fatta dal valente artista, per commissione della signora Kramer. Le due figure principali, che rappresentano due belle popolane, hanno tutto ciò che abbisogna per chiamarsi stupende; le varie parti del quadro, analizzate ad una ad una, sono finite, accurate, nette; l'insieme innamora gli occhi e seduce lo spirito.

✕

Vorrei farvi un cenno di molti altri lavori, fra cui tengono il primo posto quelli di Zona, di Bouvier, di Delleani e di Formis. Il tempo e lo spazio mi mancano. Del resto, Zona è un maestro illustre che non ha più bisogno di essere incoraggiato; Bouvier può contentarsi di sapere che il suo *Salvator Rosa* piace così agli uomini d'ingegno come al grosso pubblico; Formis ricorda, in qualche maniera, le tele di Gérôme con la *Fontana a Costantinopoli* e le tele di Fromentin con le *Bagnanti campestri*; Delleani diverrà senza dubbio uno dei nostri più grandi artisti, se all'arditezza dei concetti saprà unire la finitezza dell'esecuzione e l'armonia dei colori.

I giovani, gli sconosciuti, coloro di cui nessuno parla oggi e di cui forse tutti parleranno domani, espongono alcune cose degne di attenzione. Ho visto in un canto, presso una finestra, alcuni bozzetti di Antonino Bologna, ed ho quasi voglia di vederli ancora. Sono teste, busti, mezze figure di donna e di uomo, piccini, vaporosi, scialbi, ma disegnati con vero gusto ed eseguiti con rara maestria di pennello. Se ne incontrano parecchi altri, di qua e di là, per le sale; guardandoli, si è tentati di credere che la pittura italiana ripiglierà, fra non guari, il posto che le tocca nel mondo.

*Blasco*

# Di qua e di là dai monti

### Il Parlamento.

Parla Sua Maestà il Re d'Italia:

« Sulla proposta, ecc.,
« Udito, ecc.,
« Visto, ecc.,
« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — L'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata.

« Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. »

**

— E niente altro?

Un po' di pazienza: il dubbio nel quale ci si tiene sospesi è certo increscioso, ma è dubbio soltanto perchè noi ci ostiniamo a crederlo tale.

È già un pezzo che la Camera elettiva è morta: io ne ho persino mangiata l'eredità, scegliendo il mio nuovo deputato, che è semplicemente il vecchio: l'onorevole Cavalletto; questo sia detto per i miei concittadini di San Vito al Tagliamento, i quali si rivolsero a me per consiglio.

Se i miei lettori avessero fatto altrettanto, la famosa dissoluzione si ridurrebbe a una semplice burletta, della quale i riparatori farebbero tutte le spese.

Questi ultimi — sia detto in un orecchio — si indugiano appunto per la paura che hanno d'esservi costretti.

Compiangiamoli, ma a ogni modo se la saranno meritata.

Lettori, vi porto la grande novella: non è morta, ma dorme la Camera, e allorquando il paese le darà all'urna la sveglia, sorgerà, atleta riposato, a nuove e più gravi tenzoni.

### I viavai.

« Questa mattina è ritornato a Roma, da Firenze, il presidente del Consiglio dei ministri. » (*Opinione.*)

« È arrivato stamane (22) in Napoli l'onorevole Quintino Sella in compagnia dell'onorevole Guiccioli. » (*Piccolo.*)

« A quanto ci scrivono da Roma, e salvo ulteriori cambiamenti, l'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, arriverebbe in Napoli domenica mattina. » (*Pungolo* cominiano.)

E via di seguito. Oh l'interessante rubrica, non è vero? Lo dico sul serio, badate: se la gente non si movesse innanzi alla Santa Inquisizione, avrebbe torto Galileo, e il suo: « Eppur si muove! » sarebbe davvero un'eresia.

Ma l'onorevole Quintino Sella che cosa è egli andato a fare a Napoli?

La risposta è per gli onorevoli Depretis e Nicotera, specialmente per l'onorevole Depretis che aspettava d'aver contezza dalla bocca del suo predecessore del programma dell'Opposizione, per mettere fuori il suo.

L'onorevole Sella è andato a Napoli unicamente per visitare gli amici di laggiù. Pranzerà, ma se a' suoi pranzi si volesse dare un significato politico, egli sarebbe capace di rimanersene a digiuno, o di alterare l'economia e l'orario de' suoi pasti.

Quanto al programma del partito, egli ne riserba le primizie a' suoi elettori di Cossato.

Onorevole Depretis, parli pure. Perchè, veda, Ella e il sor Quintino riproducono al vivo un episodio cavalleresco della storia francese. I Francesi erano in campo a Fontenay — se non erro — contro gli Inglesi. Allorchè le prime schiere si trovarono a tiro, un ufficiale inglese fattosi innanzi, gridò: « Signori Francesi, a voi il primo colpo. »

Un ufficiale de' Francesi, fattosi innanzi a sua volta, rispose gareggiando di cortesia: « Signori, dopo di voi. »

### L'inno dell'Esodo.

« Noi anderemo in Merica
« Trovar le Mericane,
« Voi povere Tagliane
« Ve lasceremo qua. »

Che cos'è questo?

Semplicemente l'inno dell'Esodo. Non badate alla forma spropositata: il popolo poeta è Lazzaro senza la medaglia; ma i suoi spropositi sono talora d'un'espressione, che guai a correggerli, se ne falsa l'intenzione e si fa mentire la verità.

**

Quest'inno me lo portano gli echi delle Alpi cadorine e delle valli della Carnia, che si vanno disertando a beneficio del Brasile e della... febbre gialla.

E qui ci starebbe una tirata contro l'emigrazione e il malo spirito che ci conduce a tentare la ventura di esigli lontani e di speranze misteriose di fortune iperboliche nel nuovo mondo.

Nulla di tutto ciò: mi limito a notare il fatto che l'emigrazione è già entrata nelle fantasie popolari sotto la forma d'una canzone: la più seducente, la più irresistibile delle forme.

Ma giusto cielo! Era dunque destino per gli Italiani di giungere dopo tanti secoli ad avere una patria, per sentire il bisogno di correre alla ricerca d'un'altra?

### Israele.

« Benedetto il Signore Iddio d'Israele, che visitò e fece la redenzione del suo popolo. »

Così cantava Davidde, e così cantano... cioè si preparano a cantare gli ebrei della Romania.

L'Università israelitica di Roma ne prese a cuore la causa, ne scrisse all'onorevole Melegari, pregandolo perchè nelle imminenti negoziazioni commerciali col governo di Bukarest, l'Italia faccia in guisa che in Romania non siano più considerati « come stranieri gli israeliti nati nel suolo rumeno da padri, che ivi pure sortirono il loro nascimento. »

Risposta dell'onorevole Amedeo:

« ... Per quanto sta in noi, non ometteremo, negoziando colla Romania, di patrocinare con efficacia pari alla nostra convinzione, una causa della cui giustizia non è chi possa dubitare. »

**

Osservazioni. *Diritto:* nessuna, segno che approva officiosamente.

*Opinione:* « ... Tuttavia non si può omettere di far osservare che la sua dichiarazione di non trascurare, per quanto sta nel ministero, di patrocinare, negoziando colla Romania, una causa *della cui giustizia non è chi possa dubitare*, se dimostra la sua buona intenzione, non rassicura bastantemente intorno all'esito finale delle trattative. »

*Io:* Quest'affare degli israeliti è già vecchio, e mi sembra non siasi tenuto conto al governo rumeno, delle concessioni già fatte.

Vi sono ancora delle restrizioni, ma riguardano solo quegli israeliti che in Romania persistono a voler vivere all'ombra d'una sudditanza estera, piombano sul paese, vi si impinguano e poi via a casa a godersela in pace. Si dichiarino rumeni e lo saranno. Quanto alla eguaglianza civile, questa verrà col censo, colle industrie, ecc., ecc.

E poi c'è dell'altro, e lo metto giù sotto la forma d'una semplice domanda, anzi d'un dubbio. Colle migliori intenzioni del mondo — questo s'intende — i signori dell'Università israelitica non avrebbero forse l'aria d'incoraggire il governo a intervenire nelle cose interne d'un altro paese?

### Stretta finale.

Ringraziamo il cielo; siamo alla pace o poco ci manca!

E chi dovremo noi ringraziarne?

Mah! l'Inghilterra — si dice — l'Inghilterra, la promotrice dell'armistizio, quella che ha formulate le condizioni della pace sulla base dello *statu quo* e dell'autonomia amministrativa per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria.

Si vede che Disraeli ha voluto, prevenendoli, scompigliar le carte in mano a Gladstone e ai suoi seguaci. Non sarà la prima volta che le bizze e le gare di partito avranno servito alla vittoria d'una buona causa. Guai se non fosse così! I partiti sarebbero la guerra civile in permanenza.

**

A proposito di Gladstone: trovo nei giornali di Napoli una sua lettera al conte Giuseppe Ricciardi, promotore dell'ultimo comizio popolare di protesta contro la barbarie, ecc., ecc.

« Presso la dimostrazione inglese, sento un sommo piacere nel vedere l'italiana. *Non ignara mali, miseris succurrere disco.*

« Quel governo borbonico, che in altri tempi mi sembrò così nero, ora mi pare quasi bianco allato ai fatti orribili di questi diavoloni. »

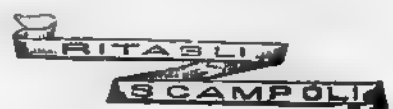
Ben detto: ma quei *diavoloni* mi fanno un certo senso, come se l'asino mi cascasse sotto. Può essere che in Inghilterra questa parola abbia una significazione seria; ma in Italia non la si usa che per celia.

Ragione per cui la lettera dell'esimio statista mi arieggia quella splendida ottava nella quale Tassoni descrive la primavera, e che dopo averci fatto passare per tutte le sensazioni del patetico, del sereno, termina così:

« E s'udian gli usignuoli al primo albore
E gli asini cantar versi d'amore. »

I diavoloni di Gladstone sono gli asini di Tassoni.

Addio serietà.

*Don Peppino*

« E mentre spunta l'un l'altro matura. »

Anche a **Parma** si è formata una Associazione costituzionale. La *Gazzetta* ne pubblica il programma ed una prima lista di cittadini che v'hanno fatto adesione, fra' quali ho letto primo quello del conte Girolamo Cantelli, senatore del regno.

I ministeriosi ridono... lasciamoli ridere, e ricordiamoci del proverbio.

*** Giovedì sera è giunto a **Torino** il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi proveniente da Reggio d'Emilia.

Egli ritorna al suo posto nella capitale della F[illegible]

*** Il tribunale correzionale di **Genova** ha pronunziato la sentenza nella causa dei *Forti*. A tutti i condannati furono accordate le circostanze attenuanti.

Dieci degli imputati furono condannati a due anni di carcere, cinque ad un anno compreso il sofferto.

Il tribunale militare della stessa città condannava a morte il soldato Luigi D'Agostino, il quale condannato a 20 anni di reclusione, ferì gravemente uno dei suoi guardiani.

*** Il *Pungolo* di Napoli ha ricevuto ieri da **Corato** questo telegramma.

« Nelle elezioni amministrative di Corato è riuscita completamente la lista liberale progressista.

« *Nessun* voto fu riportato dall'ex-sindaco Patroni-Griffi e dai componenti il disciolto Consiglio. »

*Nessuno*... proprio nessuno.

Ora non si fa per dubitare... ma se ne avesse avuto qualcheduno, la cosa sarebbe parsa più verosimile.

*** Al *Caffaro* scrivono da **Buenos-Ayres** che il 5 d'agosto fu là ricevuto con moltissima cordialità il nuovo ministro d'Italia marchese Spinola.

*** Riccardo Wagner da due giorni si trova a **Venezia**. È suo fido compagno il maestro Angelo Tessarin, amico suo fino da quando il Wagner fu a Venezia alcuni anni or sono.

Ieri il Wagner colla moglie e i bambini andò a visitare lo stabilimento del signor Guggenheim. Ieri sera egli e la sua signora assistevano allo spettacolo del Rossini in un palchetto di seconda fila. Il maestro Antonio Gallo si recò a far loro una visita.

*** Da **Belluno**:

« Il prefetto Maccaferri partì insalutato ospite — non lasciò traccia della sua permanenza, perchè se non avesse avuta una graziosa donnina, forse si ignorava che vi domiciliasse. Il di lui tramutamento, si dice, fu una concessione Nicoteriana ad un deputato della provincia. Come sinora si discorre che il Papa non sia per rimpiazzarlo per la sua avanzata età o che so io.

Il Comitato di patronato per l'emigrazione dorme. Ne raccomando i membri all'araldica. Intanto partono le famiglie d'agricoltori per l'America in cerca di quel che i riparatori van cercando in Italia.

Dai progetti ferroviari si sperano quelle gran cose che lo Zanardelli, come i di lui colleghi, sono andati liberamente promettendo... sempre per quei benedetti voti. Anche qua la circolare sulle processioni, aggirandosi con poca serietà sugli amminicoli chiesastici, serve di réclame ai devoti spassi. Oh! il coraggio dei riparatori! »

.·. Ad una dimenticanza di *Birichino* rimedia un assiduo di **Perugia** scrivendomi che il discorso pronunziato dal professore Lupatelli, presidente della Società operaia, inaugurandosi la lapide commemorativa al senatore Guardabassi, fu veramente bellissimo. Il professore Lupatelli stigmatizzò con parole arditissime i falsi patriotti, e pose sull'avviso i suoi concittadini operai onde non prestino facile orecchio a coloro che ammantandosi della veste monarchica, tentano di scalzare sordamente le basi della monarchia.

Bravo professore, le sue sono veramente parole d'oro.

.·. Ritaglio dal *Ravennate*:

« Pericle Calza, nativo di Ravenna, sergente nel 75° reggimento fanteria, mentre la sera del 17 corrente passeggiava, con due suoi amici, nella via delle Gabelle in **Reggio di Calabria** ove il suo reggimento è di guarnigione, fu indotto a fermarsi da alcune grida d'aiuto e dallo sparo di un colpo di fucile. Pochi momenti dopo esce da una casa vicina un signore che, correndo verso i tre militari, li scongiurò ad entrare nella casa onde impedire un assassinio. Il Calza entrò, ed al pianterreno vide un individuo stesso a terra ferito, ed un altro ritto con un fucile fra le mani che provava a ricaricare, questo al comparire dei soldati depose il fucile, perchè scarico, e diè di piglio ad un lungo coltello.

Il Calza allora sfoderò la sciabola e tentò disarmare l'assassino: qui una lotta corpo a corpo nella quale l'assassino si ebbe un colpo di sciabola nella testa, il Calza due leggiere scalfitture al braccio sinistro ed alla coscia destra. Fu l'affare di pochi secondi poichè i compagni del Calza sopraggiunsero e aiutarono il coraggioso ad impadronirsi del malandrino, a disarmarlo ed a condurlo alla questura trascinandolo su di un barroccino.

L'arrestato è un pessimo soggetto, il ferito un ottimo padre di famiglia che si spera salvare. »

Bravissimo il sergente Calza. Il suo atto valoroso non sarà certamente dimenticato.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3452 50 |
| *Sottoscrizione promossa dalla Lega per l'istruzione ed educazione del popolo in Pistoia:* | | |
| Per la Lega d'istruzione ed educazione del popolo - l'econ. L. Canini | L. | 20 — |
| Cavaliere professore Giuseppe Botero | » | 3 — |
| Avvocato Ulrico Grossi | » | 3 — |
| Cavaliere dottore Leopoldo Mazzei | » | 3 |
| Cavaliere professore Carlo Gatti | » | 3 — |
| Professore Demetrio Trinci | » | 3 — |
| Cavaliere capitano Lodovico Canini | » | 3 — |
| Gatteschi Tommaso | » | 3 — |
| Dottore Luigi Giovacchini-Rosati | » | 3 — |
| Luigi Ganucci-Cancellieri | » | 3 — |
| Per la Società nazionale il suo presidente cavaliere dottore L. Mazzei | » | 5 — |
| Loggia massonica Ferruccio | » | 12 — |
| Cavaliere avvocato Pietro Bozzi | » | 3 — |
| Luigi Bargiacchi | » | 3 — |
| Marino Marini | » | 5 — |
| *Sottoscrizione raccolta a Murlo-Senese:* | | |
| S. F. | L. | 2 — |
| G. e C. F. | » | 2 — |
| C. B. | » | 2 — |
| L. B. | » | 5 — |
| G. B. | » | 1 — |
| A. L. | » | 2 — |
| L. D. L. | » | 1 — |
| L. M. | » | 2 — |
| E. M. | » | 1 — |
| *Club alpino - sezione d'Ivrea* | L. | 25 — |
| TOTALE | L. | 3570 50 |

# ROMA

Sua Maestà ha diretto il seguente telegramma al sindaco Venturi in risposta a quello inviatogli il 20 settembre:

« Pollenzo, 22 settembre 1876.

« *Signor sindaco di Roma,*

« Ho accolto con la massima riconoscenza il patriottico saluto che Ella mi invia a nome della città di Roma. Voglia Ella essere interprete dei miei ringraziamenti, ed accetti i miei saluti.

« VITTORIO EMANUELE. »

— Per invito particolare del segretario generale del ministero delle finanze, onorevole Seismit-Doda, il commendatore Venturi ha avuto con lui oggi un lunghissimo colloquio al palazzo della Minerva.

Crediamo che la conferenza sia stata per attivare maggiormente i lavori di accesso al nuovo palazzo del ministero delle finanze, e che nessuna pretesa della Società veneta possa cagionarne qualsiasi ritardo.

Giova intanto portare a notizia che in tutto il nuovo quartiere dell'Esquilino sono aumentati fino ad oggi 65 candelabri, e quante prima altri 5 lumi a mensola saranno sostituiti pure a candelabri nella via Viminale, il cui piano stradale si può dir quasi definitivamente sistemato.

In via Nazionale di candelabri ne sono stati già messi al posto 14, e se ne stanno per collocare degli altri fino al numero di 44. Cesserà almeno una volta l'illuminazione a petrolio, che fa così povera luce in via Nazionale.

Nel nuovo preventivo poi del 1877 saranno presentati al Consiglio diversi progetti per estendere maggiormente nei nuovi quartieri l'illuminazione a gas. Vi sarà specialmente un aumento di 30 candelabri al Castro Pretorio.

— A proposito dei nuovi quartieri. La Giunta municipale nell'ultima riunione ha accettata la proposta dell'assessore D. Gatti, decretando di ammettere in massima la proposta piantagione degli alberi dal Castro Pretorio a Santa Croce in Gerusalemme, con alberi di alto fusto, elci, quercie, olmi, ecc., e ciò all'oggetto d'impedire le correnti miasmatiche che provengono dal campo Verano e dalla campagna, ordinando che l'ufficio V, Edilizia, ne studi il progetto, e riconosciutolo necessario lo si ponga subito in effetto.

— Il diario della questura non riferisce niente circa una grassazione avvenuta ieri nelle prime ore di sera sulla gradinata della Trinità dei Monti.

Eppure sappiamo che un cocchiere venne aggredito da uno sconosciuto, che lo derubò dell'orologio e della catena d'oro.

Che la questura non l'abbia saputo ancora!?

— I pellegrini savoiardi sono partiti ieri sera alle 10 e 30 per Ancona.

Buon viaggio!

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica del 51° fanteria:

Marcia — Nocentini.
Scena e cavatina — *Aroldo* — Verdi.
Scena e duetto finale — *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — *Il carnevale di Bologna* — Pisi.
Fantasia brillante per due clarini — *Maria Padilla* — Pizzi.
Polka-galop — *Bavardage* — Strauss.
Marcia — *Billi* — Pizzati.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il treno dell'Alta Italia è arrivato oggi con un ritardo di 7 ore a causa d'un deviamento presso Castiglione in Teverina. Secondo le notizie che il ministero de' lavori pubblici ha ricevuto per telegrafo, il treno avrebbe investito un bue che riposava sopra una rotaia. Ciò avrebbe cagionato la deviazione della macchina e della prima vettura.

Nessuno de' passeggieri ne ha sofferto; il danno della macchina e delle rotaie è lieve. Tuttavia è stato necessario il trasbordo, che ha cagionato il ritardo.

—

L'onorevole ministro dell'interno è lievemente infermo. Avantieri sera alla stazione, dov'era andato a salutare l'onorevole duca di San Donato, egli si accusava sofferente: ieri non ha potuto lasciare il letto, essendogli sopraggiunta la febbre. Oggi ha migliorato alquanto.

# TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Fiorentini** — *Lydia*, scene pompeiane in versi, del signor VINCENZO TRAMBUSTI.

Sento il bisogno di fare una corsa fino a Pompei per rinfrescarmi la memoria. Ieri sera ci siamo stati tutti, perchè in fondo Pompei è cosa nostra, e s'aveva una gran voglia di vedere come ce l'avesse creata il signor Trambusti. Byron la chiamava la città dei morti, e il signor Trambusti ne ha voluto fare la città dei vivi. Ci andavamo figurando il circo e le fiere, le terme, i triclini, gli impluvi, i sacerdoti, i poeti, i parassiti, i gladiatori, il Vesuvio in fondo e un po' di Palmieri in cima...

*

Invece ci siamo trovati nel teatro Fiorentini. Una marcia di *Madama Angot* e un prologo non meno lungo che archeologico, nel quale l'autore c'informa che egli è romano e ci domanda il permesso di riedificare un momento e di popolare la morta Pompei — un buon prologo, qualche idea felice, molta erudizione, versi discreti — queste due cose ci hanno predisposti a fare un salto indietro di diciannove secoli, e così siamo entrati in una taverna dell'epoca, coi relativi avventori. Syro, Metrodoro, Numidio, Ametistio, che giocano ai dadi e alla mora. Da una parte della scena si vede la *dame du comptoir*, cioè Lydia, in camice azzurro, con le braccia nude fino sopra alle spalle, in mezzo a due fiaschi colossali... Oh Dio! quando uno solo sarebbe d'avanzo... I quali fiaschi stanno lì per rappresentare Pompei; ma Pompei verrà appresso.

*

Gli avventori bevono, *blasfemano*, dicono *Neapoli*, si salutano col *vale*, ed insomma parlano pompeiano. Lydia va attorno versando falerno. Arriva Lucio Flaminio, patrizio romano, con le gambe di fuori, e dopo avere scacciato i quattro giocatori che si volevano pigliare qualche libertà un po' troppo pompeiana con Lydia, si mette a sedere sopra uno sgabello e dice: « Io t'amo! » (Così si usava a Pompei di far l'amore.)

Lydia domanda: « Che cos'è l'amore? » (Le ragazze pompeiane non lo sapevano.)

E a questo punto capita Popidio padre della ragazza, e come Flaminio ha scacciato i giocatori, egli a sua volta scaccia Flaminio.

*

*Atto secondo.* Adesso viene Pompei. Lydia riceve la visita di un certo Vestorio, vecchio augure, il quale le dà una tavoletta perchè la dia a Flaminio.

Entra Flaminio, si piglia la tavoletta e, dopo essersi messo a sedere, esclama: « Ah! non è sua figlia! »

— Tu mi ami? — dice Lydia.

— Io t'amo — risponde Flaminio — e mia sarai.

*

Duetto fra tenore e baritono. Il padre che non è padre non vuol cedere il suo bene ad uno straniero. Flaminio, per persuaderlo, gli dice:

— Voi non sapete come io l'ami!

Popidio non lo sa e non ne vuol sapere, e torna a pregare il patrizio che vada con Dio.

Il patrizio che preferirebbe di andarsene con Lydia, trova un novello argomento per far piegare il vecchio testardo, e gli dice:

— Voi non sapete come io l'ami!

Allora Popidio lo piglia per le spalle e lo mette alla porta, mentre Flaminio va ripetendo:

— Ma voi non sapete.....

Dopo un momento si ode in lontananza la voce di Flaminio che esclama:

— Ah, voi non sapete come io l'ami!

*

*Atto terzo.* Adesso ci siamo a Pompei. Lydia, che ha saputo ogni cosa, va a fare un bagno nel Sarno, dove pare che abbia intenzione di morire. La ripescano per un piede e la portano in iscena asciutta come l'esca e molto disposta a farsi sposare.

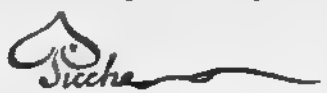
Flaminio, dopo avere affrancato mezzo mondo, le s'inginocchia daccanto e le chiede come negli atti precedenti:

— M'ami?

E Lydia se lo abbraccia e gli appiccica in fronte un bacio tanto fatto.

*

Pompei intanto non è venuta; forse ce n'era troppa nel prologo. Il pubblico batte le mani, il signor Trambusti viene tre volte alla ribalta e cala la tela.

Domani ci vado senz'altro a Pompei, e se per caso incontro il signor Trambusti, lo pregherò che per un'altra volta lasci stare i morti e s'attacchi ai vivi. Anche i vivi giocano, bestemmiano, si gettano nel fiume, fanno all'amore... e qualche volta sposano.

*Nerone* è di moda.

A quest'ora esso ha già invaso il campo della drammatica col Cossa, quello della scultura col Gallori, quello della pittura col Siemiradski.

Ora sta per invadere il campo della musica. Già si parlò di un *Nerone* del Boito; adesso si parla anche di un *Nerone* del Rubinstein da rappresentarsi al teatro lirico di Parigi.

Sarà il caso di dire che l'epoca artistica moderna è proprio un'epoca *neroniana*.

.·. A Torino, in ottobre, insieme agli altri teatri verrà pure aperto il Carignano con spettacolo d'opera.

Vi si daranno: l'*Ombra* di Flotow, il *Don Bucefalo* e il *Michele Perrin* del maestro Cagnoni, e la *Rosa di Fiorenza* del Biletta. La compagnia di canto ha per sua celebrità artistica il Bottero, e conta nelle sue file le signore Binda e Ferni, il tenore Barnini, il baritono Carpi ed il buffo Baldelli.

La direzione e l'amministrazione del teatro furono affidate all'avvocato *Carotti*; un avvocato nato apposta — come lo dice il cognome — per sostenere la causa del Carignano.

.·. Mi scrivono da Alessandria, in data del 21:

« La *Monaca!* del marchese Raffo, rappresentata ieri sera sulle scene del teatro Gra dalla compagnia Carlo Lollio, ha ottenuto un esito favorevolissimo.

« L'autore fu chiamato quattro volte ai soliti onori. L'esecuzione fu eccellente. La signora Piamonti, per la quale fu scritto il lavoro, è stata coperta di applausi.

« E se non v'incresce date pure una parola di lode ai signori Ponthanier, Sikel e Marto. »

Ponthanier, Sikel...etri! che razza di nomi!

.·. A Milano aspettano Wagner di giorno in giorno.

Dicesi che per onorare il suo arrivo si stia preparando uno spettacolo d'onore al Dal Verme.

E che rappresenteranno al Dal Verme per onorare l'autore dei *Nibelungi*?

Si vuole che Pippo Pippi abbia proposto di far mettere in musica per quest'occasione le sue corrispondenze da Bayreuth alla *Perseveranza*.

.·. Noterelle napoletane.

L'impresa del San Carlo è stata aggiudicata ai fratelli Musella.

Si vuole che a quest'ora essi abbiano incominciate le trattative per la formazione della compagnia di ...

Si parla della Gass e della Zacchi, soprani, della Pasqua, contralto, dei tenori Celada ed Abrugnedo e del basso Cottone.

Io auguro ai fratelli Musella che essi riescano a mettere insieme una compagnia degna del San Carlo e di tutti gli altri santi loro protettori, compreso anche San Donato, San Biase e San Severino.

Al Sannazzaro la *Nona Bettina* del Pietracqua ha avuto le più festose accoglienze.

Domani sera la compagnia Moro-Lin replicherà ancora una volta il *Moroso dela nona*, a cui assisterà in persona Giacinto Gallina, proveniente da Milano, dove ha ottenuto col *Primo passo* un nuovo trionfo.

Attento veh! però amico Gallina. Badiamo che tutti questi trionfi non finiscano per farvi ingalluzzire.

.·. A Roma stasera la signora Pezzana si riposa. Domani essa replicherà per la terza volta la *Messalina*.

.·. Io stasera me ne andrò a vedere *Pulcinella* che nella persona del signor Vitale fa quest'anno la sua prima comparsa al Metastasio.

.·. Domani il Politeama si aprirà a due rappresentazioni. Così i cavallerizzi del signor Guillaume, festeggiano la domenica lavorando il doppio che nei giorni feriali

Ed all'Arena filodrammatica sarà rappresentato lo stesso spettacolo che dovea aver luogo domenica scorsa e che fu rimandato causa il tempo cattivo

Per comodo delle signore, avverto poi che per la prima domenica del prossimo ottobre, i locali della Società verranno elegantemente addobbati per una *Fiera fantastica umoristica* alla quale prenderanno parte varii soci, compreso il biondo e sempre roseo Tibaldi presidente della Filodrammatica che si presterà gentilmente ad eseguire al trapezio l'*uomo volante*.

Sarà una bellezza. Ve l'assicura il vostro

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Una commedia per la posta*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, *La notte del tradimento - La scommessa*. — Metastasio, *Pulcinella nelle Indie*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio, purchè la Russia sospenda l'invio di ufficiali e soldati nella Serbia, ove trovansi di già 15,000 Russi.

VIENNA, 22. — In seguito a conferenze confidenziali, la Porta modificò sensibilmente le sue domande. Riguardo alla guarnigione nelle fortezze, essa si limita a domandare l'occupazione provvisoria di Alexinatz finchè siano demolite le fortificazioni, e a far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze. La Porta insiste per la costruzione della ferrovia di Belgrado e sarebbe disposta a ridurre l'indennità.

BUKAREST, 22. — In seguito ad un decreto del principe, il reclutamento per l'esercito rumeno, che era stato sospeso il giorno 12 maggio, sarà ripreso il 13 ottobre e terminato il 13 novembre

CATANIA, 22. — È arrivata la salma di Bellini e fu ricevuta da una folla immensa. La commozione è indescrivibile. La città è magnificamente illuminata e imbandierata. Questa mattina fu pronunziato all'Accademia un applauditissimo discorso nel palazzo del municipio. Al corteo funebre interverranno i rappresentanti della famiglia reale, del Parlamento, del governo, delle provincie, dei municipi, delle Società artistiche, scientifiche e letterarie d'Italia, della stampa, le autorità e i consoli esteri in grande tenuta.

VIENNA, 22. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: In seguito ad informazioni ricevute da buonissima fonte, siamo in caso di annunziare che nell'affare della mediazione è avvenuto fra le grandi potenze un accordo sulle basi delle proposte fatte dall'Inghilterra, quindi l'azione diplomatica tendente a ristabilire la pace sarà aperta in questi giorni a Costantinopoli.

Gli sforzi delle potenze sono attualmente rivolti ad ottenere un armistizio formale. Il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, ricevette l'ordine di agire in maniera pressante presso la Porta in questo senso.

SPEZIA, 22. — Questa sera alle 7 partì la corvetta americana *Marion*, alla volta di Genova.

COSTANTINOPOLI, 22. — Domani si riunirà il grande Consiglio per prendere una decisione riguardo alla sospensione d'armi.

PARIGI, 22. — Il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, partirà lunedì in congedo e ritornerà in ottobre.

Il *Temps* smentisce che il conte Orloff abbia proposto al duca Decazes di tenere un Congresso a Bruxelles.

La *Liberté* pubblica un telegramma di Guyaquil, il quale annunzia che è scoppiata una rivoluzione nella repubblica dell'Equatore, che il presidente Borrero fu destituito e che gli succede il generale Veintimilla.

PIETROBURGO, 22. — Il *Monitore* annunzia che lo czar resterà in Crimea fino alla fine di novembre; quindi tutte le supposizioni politiche che si riferivano ad un prossimo ritorno dello czar a Pietroburgo sono infondate.

Il *Golos* si esprime con grande fiducia sul mantenimento della pace, essendo d'accordo tutte le potenze.

Il *Giornale di Pietroburgo* si esprime nella stessa maniera e loda il principe Milano per avere respinto il pronunciamento che gli conferì il titolo di re.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

## AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le olive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa dieci ettolitri di olive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce per essa di un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quello che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 48, 2° piano, Roma (1617 F)

## PILLOLE ANTIFEBBRILI

del dott. Chimico Farmacista **G. MAZZOLINI**

*Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, già 30.*

Queste sono prive di qualsiasi preparato chimico; e ci si ottiene la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei; riescono emmenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **Ventidue anni** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri lunniche. E perciò furono premiate dal Governo ed approvate dalla Clinica Medica Romana, diretta dal prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più esimi medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore **Giovanni Mazzolini** GARANTISCE L'INFALLIBILITÀ DELL'AZIONE usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata, ed arcuata verso il collo con l'impressione a rilievo come nel sigillo — PILLOLE ANTIFEBBRILI G. MAZZOLINI, ROMA — Costa L. 3. Farmacia Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 18, già 30.

**Pillole di Sanità.** La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digestive. Giovano altresì immensamente all'isterismo, nei flussi emorroidali, nella flaccone del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti da dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono la irritazione e il rincaldamento intestinale. Si vendono in scatole di N. 40 al prezzo di L. 1 50.

**Magnesia.** PURISSIMA CALCINATA, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in specie nelle donne incinte e nei fanciulli. Ogni vasetto L. 2.

Si vende solamente presso il fabbricatore, ROMA, Farmacia via delle Quattro Fontane, N. 18, presso il palazzo Barberini. Si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona farmacia Moscatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio via Asse n. 1191 primo piano e alla farmacia Vecchi, Catania farmacia Vito Guglielmini, Ferrara Negozio Pavia via del Corso, Genova farmacia Moizaglia via Soziglia, Livorno Agenzia Tellini-Amoroso via della Posta 5, Napoli Negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 16, Spezia farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine farmacia De Candido via Grazzano.

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17

**Farmacia** DELLA Legazione Britannica

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono generalmente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343

## ARTICOLI RACCOMANDATI agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro. In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.

Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE di **Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

## ARTICOLI UTILI
per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

### MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 e 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5

» da 2 id. . » 8

Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

### BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissima a tutti.

Prezzo della caraffa di 1/2 litro L. 3 —

» » 1/4 » » 2 50

### CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

*Brevettata s. g. d. g.*

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio smaltato internamente ed esternamente L. 7 50.

### Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo recipientemente e colla cannuccia ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la tubatura serve a... l'acqua filtrata si fornisce ampiamente ed all'ingrosso... ed ecc. Appendendolo a guisa di... e qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi dell'acqua senza guasto, in un recello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

### Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

**Prezzo lire 8.**

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

### BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili della portata di 12 chil. L. 2 50

» » » 30 » » 6 —

» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## CANDELE DI MIRA.

La Fabbrica Candele di Mira indotta dalle molte contraffazioni del solo suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta il leone e il peso a netto tolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in nero l'avvertenza che ogni candela è segnata MIRA. (1628 T)

## AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e la Pesa mosto L. 35

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 20

Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:

Semplice da 100 bottiglie L. 16; Doppi da 100 bottiglie L. 16

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

## POLVERE DI RUBINO

*per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.*

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

## SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 20.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

## Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

## APPARECCHI PER LA Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

### Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

**Risultato garantito**

| Apparecchi da | bottiglie | Prezzo |
|---|---|---|
| Apparecchi da 1 | bottiglia | L. 16 |
| » 2 | » | » 20 |
| » 3 | » | » 25 |
| » 5 | » | » 35 |

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

## NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

*Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.*

premiato con medaglia d'argento

**al concorso regionale di Novara 1874**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli reca alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

## Vendita a prezzi di fabbrica

### L'ORIGINAL EXPRESS

**L. 35** La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

### L'ORIGINAL LITLE HOWE

**L. 90** a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima.

Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, ed un qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

*NB.* Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

**spariscono prontamente coll'uso DELL'ALTHAEIN**

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

## Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rottenstein* di Parigi ha

### sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

**Prezzo:** Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50

» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## Non più Capelli bianchi!!!

# ACQUA INGLESE

## per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una seplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

## Nuovo Tagliavetro Americano

### Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

***Prezzo L. 2 50.***

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 260

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO

In Roma cent. 5 | Roma, Lunedì 25 Settembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Il « *Fotografo* — giornale delle *negative* » smentisce al solito le notizie date da *Fanfulla* sulla pubblica sicurezza del giornale di Palmi.

In fatto di pubblica sicurezza, non v'è che una verità sola; la verità ministeriosa dei bollettini del palazzo Braschi.

Se per disgrazia capita ad un disgraziato Palmisano di tornare a casa con le orecchie mozze e senza denari in tasca... tanto peggio per lui.

Le orecchie se le faccia rincollare. Gesù Cristo rappiccicò l'orecchio a Malco nell'orto di Getsemani. Un precedente storico esiste.

Quanto ai quattrini, perchè li portano in tasca?

***

In tutti i modi, l'onesto contribuente palmisano stia zitto, e si guardi bene specialmente dal denunziare il fatto a *Fanfulla*.

Non sa egli forse che il circondario di Palmi deve essere tranquillo? Così vogliono al palazzo Braschi, e quando

« Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole... »

bisogna stare zitti, e magari lasciarsi tagliar le orecchie con disinvoltura.

E non solamente nel circondario di Palmi la pubblica tranquillità *deve* essere completa; ma anche in tutte tre le Calabrie.

Nella Sila si *deve* passeggiare sicuri come in piazza Colonna: alla divisione prima del ministero dell'interno sono venuti a sapere che la banda Seniardi è nè più nè meno che una compagnia di attori francesi, andata in Calabria per far le prove del *Fra Diavolo* d'Auber.

***

Ma quei benedetti Calabresi non ne son persuasi.

Ecco qui una lettera autentica bollata e firmata, ostensibile a tutti i *fotografi*, ricevuta proprio stamani da Tarsia in provincia di Cosenza.

Ha la data del 21 e dice precisamente così:

«... Per carità, il ministro dell'interno si scuota. In questa Calabria, le bande brigantesche si formano e si trasformano a loro grado, ed il panico aumenta non vedendosi anima viva interessarsi alla loro persecuzione. Tranne la Sila, dove si è spedita poca forza ed inefficace, nel resto della provincia non vi è chi si brighi di occuparsi dei briganti; i sindaci per la maggior parte tacciono o stanno indifferenti. Come si può durare in questo stato? Corre voce che voglia fare una gita fin qua l'onorevole Depretis. Faccia una cosa: si risparmi l'incomodo e mandi in vece sua un colonnello di carabinieri. »

Vedete! Queste notizie saranno come di ragione smentite. Eppure a Tarsia, come a Palmi, seguiteranno a credere che vi siano de' briganti. Ostinati!

***

In questi tempi la forza pubblica ha ben altro da fare.

A Chieti, per esempio, il signor Brescia-Morra la impiega a sorvegliare l'abitazione del senatore Lo Monaco La Valletta, dove è ospite l'onorevole Auriti, deputato di destra.

Questa misura, dicono, è stata presa « per evitare che il deputato riceva degli *screzi* ».

Il pretesto è tanto ben trovato quanto è elegante e peregrina la frase.

***

Il telegrafo, non avendo per il momento nessuna gita trionfale di ministri da raccontarci, si è messo sulle orme del signor Leone Gambetta, deputato alla Camera francese, milionario per caso e dittatore a tempo avanzato.

E ci fa sapere come qualmente l'ex-dittatore sia stato ricevuto a Domodossola dal sindaco e dal deputato Gentinetta, e il municipio gli abbia offerto un pranzo, dove naturalmente il signor Gambetta fece un discorso, al quale avrà risposto probabilmente l'onorevole Gentinetta.

***

Mi piacerebbe sapere su quale capitolo del bilancio quel municipio fa figurare le spese dei pranzi offerti agli ex-dittatori, e con quanto entusiasmo le suddette spese sono pagate dai contribuenti di Domodossola!

Ma ora non voglio occuparmi della parte prosaica della festa, bensì della parte poetica.

I nomi degli onorevoli Gambetta e Gentinetta mi paiono tanto adattati per un sonetto a rime obbligate! Deploro sinceramente che il municipio di Domodossola non abbia invitato al banchetto il signor Carlo Madonna, il poeta officioso delle *nove muse* ministeriali! Egli non avrebbe mancato di approfittare di una così bella occasione e di una così bella rima, ed avrebbe scritto probabilmente così:

« Or che l'Italia ad onorar è venuto Gambetta,
E tappa prima fe' a Domodossola,
Ricevuto dall'onorevole Gentinetta,
A poetar mi manca la parola... » ecc., ecc.

***

Ma intanto il signor Carlo Madonna ha fatto scuola. (Altra rima come sopra!)

Non so come vadano le cose dell'intendenza di finanza di Lecce: so però che alcuni impiegati di quella intendenza, allentate le briglie della loro fantasia, cantano in versi come tanti merli in gabbia, ad onore e gloria della Riparazione ed a confusione eterna della « Destra ».

Difatti io son rimasto tanto confuso che non son riuscito a capir nulla in una farragine di sonetti dei sullodati autori.

Qualche lettore sarà forse più fortunato leggendo queste terzine:

« Giove Statore, che a Roma promettesti
Lo imperio senza fin che più t'avvanza
Pria di colpire a ghiado quell'infesti! »

« Perchè neppure la memoria resti
Di lor semenza e di lor mala usanza
È d'uopo che per lutti altri sien mesti. »

***

Gli « infesti », per regola vostra, sono i liberali moderati.

Ma i sullodati poeti hanno per essi delle espressioni anche più tenere e convenienti, dalle quali è lecito argomentare che prima del 18 marzo essi sputassero sopra allo stipendio, piuttostochè riceverlo dalle mani di un governo « maledetta peste d'arpie. »

Sentite quest'altre due:

« Questa d'arpie maledetta peste
Che al bel paese diè l'ultimo sacco
Più non terrebbe le sue genti meste

« Se l'italico re le desse scacco,
Conciandola pel giorno delle feste,
Col magnifico sprone del suo tacco. »

Ma si figuri! Non deve far altro che dirlo!

***

Per finire, un aneddoto belliniano.

Alla prima rappresentazione della *Norma*, al Teatro Italiano di Parigi, Ampère, l'amico intimo di Ballanche, di Chateaubriand e di madama Recamier, archeologo e storico insigne, era seduto presso un giovane che restava apparentemente indifferente, mentre Ampère era fuori di sè dall'effetto che gli produceva quella musica.

Alla fine Ampère perdette la pazienza.

— Ma lei è dunque di ghiaccio — domandò al suo vicino — che non si commuove a queste note?

— Tutt'altro. Sono del suo avviso.

— Dice che è cosa ammirabile?

— Sono ben lontano...

— Ma lei non si entusiasma punto!

— Che vuole... io sono Bellini.

## LEGA PER IL RISPARMIO

Riceviamo da Firenze la seguente deliberazione dell'Associazione costituzionale toscana:

« Il Consiglio di amministrazione dell'Associazione costituzionale toscana, sede di Firenze, nell'adunanza del dì 22 settembre, ha preso la seguente deliberazione:

« 1° Considerando l'utilità di iniziare e diffondere nelle provincie toscane la Lega del risparmio promossa dall'onorevole Quintino Sella, e che fu accolta con tanto favore e profitto in altre parti d'Italia,

« Delibera:

« 1° Di fare appello alle Associazioni consorelle, affinchè aderiscano al progetto e cooperino alla sua riuscita;

« 2° D'inviare, con apposita circolare, a tutti gli industriali proprietari di fabbriche, capi officina ed a coloro che ne faranno richiesta le schede di adesione alla Lega del risparmio. »

La casa Giacomo Cohen e fratelli di Genova, facendo adesione alla Lega, ha distribuito agli operai delle proprie fabbriche in Sestri i libretti di risparmio in numero di 388.

## NOTE PARIGINE

20 settembre.

Il famoso trattato del signor de Girardin ha fatto parlar molto di sè in questi giorni. Sono andato anch'io a vederlo, e ho avuto sotto gli occhi la ormai celebre firma — per copia conforme, *Co. Aldesiberg*. Si assicurava ieri che un processo verrebbe fatto alla *France* dall'ambasciata russa a questo proposito. Oggi invece sappiamo che la giustizia francese processa essa il de Girardin per « diffusione di false notizie. » Il processo sarà davvero interessante e speriamo bene di veder comparire l'ormai celebre Polacco che mistificò così bene il vecchio pubblicista.

Il fatto del resto in sè stesso, è già vecchio — settantadue ore! un secolo per Parigi — ma se sapeste a quanti discorsi diede luogo!

✕

La smania di « politicare » è tanta in questo paese, che il trattato, si può asserirlo senza sbagliare, è stato discusso gravemente tanto dagli uomini politici, quanto dai loro portinai. Per un momento ai teatri e ai caffè non si parlava d'altro. De Girardin, stropicciandosi le mani pel rumore che faceva, lo chiamava « il mio trattato » e i suoi redattori discorrevano del « nostro » trattato. Le discussioni si fecero vive. Ne volete un esempio? Colle mie orecchie ho udito uno in un circolo dire seriamente:

— La firma c'è, non v'ha dubbio. Bisogna dunque che la verità venga fuori; bisogna prendere il conte Di Adelsberg che la dica, e se occorre bisognerà strappargliela *colla tortura*. — E questo Torquemada in *frac* faceva degli occhiacci tali che per un momento ebbi la visione dei cavalletti e delle strappate! Povero conte Adelsberg! non sa di certo il pericolo che gli sta sul capo!

✕✕✕

Le manovre dell'armata francese toccano alla loro fine. Finora furono sole divisioni che si trovarono a fronte. Domani incomincia una grande fazione tra Mans, Dreux e Houdan, ove prendono parte due interi corpi d'armata. Uno di essi figura come frazione di un esercito che assedia Parigi, l'altro come frazione di quello che vuole sbloccare la città. La nuova configurazione dei forti della capitale — che ne porta la prima linea di difesa ad un raggio ben più

---

83 **Appendice del *Fanfulla***

# I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Del resto, poco importava. Avevo fatto testamento, avevo pochissimi interessi a regolare. Non rimaneva in me speranza alcuna di potere riunirmi colla signora Van Brandt. Essa non mi aveva più scritto, non l'avevo mai, fin dalla nostra separazione, riveduta in sogno e mi dicevo che senza dubbio ella era felice all'estero. Le avevo persino perdonato la sua dimenticanza verso di me.

I miei pensieri per lei, per gli altri, erano i pensieri indulgenti di un uomo la cui mente non è più di questa terra, il cui scopo è rivolto sempre più all'esecuzione di un'idea sola: quella di finirla colla vita.

Mi sentii stanco di passeggiare su e giù. La solitudine del luogo principiò ad opprimermi, mi irritai contro la mia indecisione e dopo avere gettato sul lago, a traverso gli alberi, un lungo sguardo, fui capace, alla fine, di prendere una decisione certa, positiva.

Volli provare se un buon nuotatore può annegarsi.

XXXIV.

### Una visione durante la notte.

Ritornai nel salotto della casetta; mi assisi vicino alla finestra ed aprii il portafoglio ad una pagina in bianco. Volevo dare al mio legale alcuni appunti necessarii per evitargli seccature ed incertezze che si sarebbero incontrate dopo la mia morte.

Feci in modo che quegli appunti non potessero destare sospetti, ed a tale scopo li intestai col titolo insignificante di « Promemoria di che devo fare appena sarò ritornato a Londra. »

Avevo già voltato il primo foglio e stavo per principiare a scrivere sul secondo, quando mi avvidi che mi era difficile di fissare il pensiero su ciò che volevo segnare. Subito mi rammentai della uguale difficoltà provata nello Shetland quella tal sera in cui avevo tentato invano di combinare la lettera che mi ero proposto di dettare a miss Dunross per mia madre. Paragonando le sensazioni di allora a quelle che provavo ora, mi accorsi che la mia mente vagava incerta come aveva vagato in quell'occasione.

Un minuto o due dopo principiai a sentire di nuovo le strane sensazioni fisiche provate nel giardino attiguo alla casa del signor Dunross. Lo stesso tremore misterioso mi agitava dalla testa ai piedi. Guardai intorno a me; non avevo percezione netta, distinta degli oggetti sui quali gli occhi si fermavano; non avrei potuto dire che cosa fossero, se sedie, tavole od altro. I nervi erano scossi come se l'atmosfera fosse carica di elettricità, come se un temporale fosse in procinto di scoppiare; eppure era una splendida notte di estate.

Deposi sulla tavola il taccuino ed il lapis, mi alzai per uscire e ritornare sotto gli alberi. Anche il poco moto che feci per traversare la camera mi sembrò superiore alle mie forze. Stetti ov'ero, immobile, inchiodato, col viso voltato verso il raggio di luna che, dall'uscio rimasto aperto, si precipitava nella stanza.

Un momento trascorse, e mentre ancora guardavo fuori, verso la campagna, vidi qualche cosa che, lontano assai ed in giù, si moveva tra le querce ed i cedri che facevano corona al lago. La prima impressione fu come se avessi veduto due ombre grigie, ma assai confuse, che si dirigevano verso me facendosi strada fra i tronchi degli alberi. A poco a poco, le due ombre ebbero contorni maggiormente marcati, sino a che mi parvero le ombre di due donne; una più grande dell'altra. Poi, a grado a grado, la loro tinta grigio oscuro diminuì, si svaporò. Nell'avvicinarsi allo spazio aperto davanti alla porta, quelle ombre si fecero dolcemente luminose, di una luce loro propria.

Per la terza volta ero in presenza del fantasma della signora Van Brandt, e con lei, tenuta per mano, vi era una seconda apparizione, non mai vista sino ad ora: quella della bambina. I due fantasmi stavano davanti a me, tenendo l'uno la mano dell'altro e, attraverso anche i raggi della luna, brillavano di uno splendore che non era di questa terra.

Gli occhi della madre mi guardavano una volta ancora mesti e supplichevoli; con quell'espressione che ricordavo così bene; il viso della piccina, invece, era radiante di un sorriso innocente ed angelico.

Con ansia da non potersi esprimere, aspettai di udire ciò che le due apparizioni stavano per dirmi; aspettai per vedere ciò che, forse coi gesti, mi avrebbero indicato di fare.

La bambina lasciò la mano della madre, e sorvolando lentamente in alto, non tanto però, rimase fissa, ma tremola, di fronte a me, un'apparizione vagamente, dolcemente luminosa, staccata dal fondo reso oscuro dagli alberi. La madre, invece, come ombra che lentamente si vede passare, entrò nel salotto e si fermò vicino alla tavola, ove, quando mi era sentito incapace di scrivere più oltre, avevo lasciato il taccuino ed il lapis.

Come per il passato, ella prese la matita e scrisse sul foglio bianco; come per il passato, ella mi fece cenno di avvicinarmi di alcuni passi. Mi accostai verso le braccia che essa mi stendeva, e come sempre, provai nel sentire la sua mano posarsi sul mio petto la stessa estasi misteriosa già provata; ed ancora l'intesi dire con voce soave e fiebile le parole già udite:

— Ricordati di me; vieni a me.

La mano cadde dal mio petto, la pallida luce che si era palesata a me vacillò, si fece meno, sparì.

Ella aveva parlato, ella era fuggita.

 (Continua)

distante che non fosse nel 1870 — non ci permette di udire il rumore che faranno questi 50,000 pseudo-combattenti.

I riservisti « *les 28* », come li chiamano qui pittorescamente dai 28 giorni che restano sotto le armi, hanno anche quest'anno fatta buona prova. Ormai è entrato nei costumi del paese che la gioventù valida vada in turno, ricca o povera, sotto le armi. Sapete quanti erano quest'anno? 200,000. Il che ci prova che la Francia, molto più presto della Russia, avrà finito di « raccoglersi. »

L'armata territoriale intanto s'organizza anch'essa formidabilmente. Ai 144 reggimenti dell'armata regolare, fanno riscontro 144 reggimenti della territoriale di cui quasi completamente sono composti i quadri. Quanto all'armamento e alla disciplina di tutte queste gigantesche agglomerazioni — future — di soldati delle tre categorie, è difficile il giudicarne. Soltanto so — da giudizi che hanno grande autorità — che l'armata regolare ha fatto considerevoli progressi. « Se la disciplina fosse più severa e se l'autorità degli ufficiali fosse più efficace, l'attuale armata francese — diceva ieri un colonnello tedesco — sarebbe nuovamente ciò che furono le armate famose della Francia. »

×××

Un po' di notizie diplomatiche e dell'*high-life* italiano. Il signor Nigra è arrivato lunedì e si fermerà qualche tempo onde mettere definitivamente in ordine le sue cose. L'ambasciata vedrà aumentare in breve il suo personale del signor Oscar de Hierschell che era finora a Berna, e del cavaliere Minghetti, attualmente a Copenaghen. Quasi tutte le notabilità italiane che erano a Parigi partono per la loro patria per prender parte all'imminente « lotta » elettorale. I Napoletani sopratutto sono animatissimi per le prossime battaglie; intimissimi fra loro, vanno a schierarsi nei due campi nemici, giurando vicendevolmente di sterminarsi...

×××

Notizie dell'Opéra. Si doveva riprendere al 15 la *Giovanna d'Arco* del Mermet, ma non si potrà farlo che fra tre settimane per una ragione comicissima. Tutti gli esecutori di quell'opera-papavero avevano dimenticato la loro parte! E convenne ricominciare sul sodo le prove!

La Patti quest'anno non va nè a Pietroburgo, nè a Vienna. Essa è malata d'anemia e la facoltà le ha ordinato un perfetto riposo e un soggiorno meridionale. È probabile che vada a Napoli; intanto assiste a tutte le « *premières* » della stagione.

×××

Ultimi echi belliniani.

Il municipio di Catania ringraziò telegraficamente il prefetto della Senna, il signor Escudier e i membri siciliani della Commissione, dimoranti a Parigi. Al prefetto della Senna sarà fra giorni consegnata una delle medaglie — questa sarà d'oro — coniate per ricordare la translazione dei resti di Bellini, che da un lato ne porta il ritratto rassomigliantissimo, dall'altro le date della nascita e della morte.

La sera prima che partisse la Commissione, il principe Filangieri-Satriano la convitò a' casa sua. Fu un pranzo splendidissimo, pieno di cordialità e che fu reso più bello dalla presenza della marchesa di San Giuliano. Furono fatti diversi brindisi gratissimi, fra' quali noto soltanto quelli all'Italia, a Catania, all'arte italiana, al Florimo e al gentile padrone di ▬

# Di qua e di là dai monti

## Il programma del silenzio.

Parla o non parla?

Ecco una domanda alla quale non posso rispondere.

Comprendo la curiosità che ci preme, tutti quanti siamo, di udire la voce dell'onorevole Depretis; comprendo anche la noia degli interminabili differimenti ai quali ci troviamo esposti, ma comprendo pure le alte ragioni che turano la bocca all'egregio uomo che dà il suo nome alla *Riparazione* di là da venire.

Cioè non le comprendo affatto queste alte ragioni, ma una simile confessione mi degraderebbe nella stima de' miei lettori, e non la farò mai. E perchè dovrei farla? Probabilmente siamo in due a non comprenderle: io, e l'onorevole Depretis.

**

Lo dico per smentire di rimbalzo la notizia sparsa e tenuta viva coll'usata pervicacia dalla *Perseveranza* d'oggi.

Figuratevi, Donna Paola pretende che l'egregio presidente sia costretto al silenzio dai malumori e dalle discordie che imperverserebbero nel suo gabinetto.

Questa sera potrete leggere nel *Diritto* una dichiarazione di questo genere:

« Siamo autorizzati a opporre la più formale smentita alla notizia della *Perseveranza*, e a dichiarare che la più completa armonia regna tra i membri del gabinetto. »

Avrete voi il coraggio di negargli fede?

## Fiori fuor di stagione.

Le foglie cascano, le candidature fioriscono.

Fiori più che primaticci, anzi alla bella prima fuori di stagione e però senza profumo. Cionullameno mi sembra che la gente se ne appaghi, e trovi piacere anticipando a sè stessa una primavera elettorale.

Questo avviene, mentre scrivo, specialmente in Sicilia. Così il *Precursore* toglie il collegio di Canicattì all'onorevole Rudinì, e simile ad Eolo sprigiona tutti i venti per travolgere e far naufragare la rielezione dell'onorevole Florena.

**

Bisogna dire che i due egregi uomini si trovino ben saldamente annicchiati nella stima e nella fiducia de' loro antichi elettori, se per cavarneli fa d'uopo cominciare la guerra prima che sia debitamente bandita, prevenendo la vittoria che riporterebbero sul terreno con un colpo di mano che li freddi a mezza strada mentre vi si avviano.

**

Nel Veneto si lavora in senso affatto contrario, e in luogo di ammazzare si tenta ogni maniera per fare rivivere i morti dell'ultima campagna elettorale.

Epaminonda... Zitti per carità; se ci sente, l'onorevole Corte ci casca svenuto fra le braccia. Volevo dire soltanto che Epaminonda è vivo e che a Rovigo si ha tutta l'aria di volerlo vendicare dell'ingiusto abbandono.

Dall'altra parte, l'*Avvocato veneziano*... — parlo di quello di Goldoni che, come sapete, andò appunto a Rovigo a difendere una causa, e tornò a Venezia sposo felice dell'avversaria del suo cliente.

E questa volta volevo dire soltanto che l'urna del II collegio di Venezia ci minaccia qualche novità.

**

E a Torino? Vittima espiatoria di Favale, *fa vela* e minaccia di rompere. Questo, almeno, si vuole e questo già si cerca là dove... si ripara.

Si ripara perchè Dante non faccia una brutta figura e sia nel vero quando esclama nel Paradiso:

« Ma non fia da Casal... »

colui che deve coprire il seggio rappresentativo che fu di Camillo Cavour.

Ma oltre Casale, Dante esclude anche Aquasparta.

Politicamente parlando, non sarebbe egli di Aquasparta il nostro dolce Mirino *fa vela*?

## Domande.

Padova è stufa delle due effe appiccicate innanzi al titolo del capo del suo municipio, e prega l'onorevole Nicotera di cancellarle. Tanto ci vuole per nominare un sindaco?

**

Venezia è stufa di assistere allo spettacolo degli arsenalotti mandati a spasso da un giorno all'altro, in onta alle smentite officiose. E tanto più è stufa, in quanto i mandati a spasso, tra una smentita e l'altra, sarebbero cresciuti; non più cento, ne centoventi, ma centottanta.

Pantalon grida: *Zelenza Brin, come la magnemio?*

**

Napoli continua a urlare per il suo arsenale disertato.

Il duca-sindaco, alto compenso, firma la scritta d'appalto del teatro San Carlo.

Una proposta agli impresari fratelli Musella: giacchè Wagner è in Italia, mettano in scena *Il vascello fantasma*. Gli è precisamente quello che può dare un arsenale ridotto a fantasma.

**

Reggio di Calabria si è svegliata l'altra mattina e s'è accorta d'avere i briganti in casa.

Palermo, a sua volta, ha un bello svegliarsi, ma nel modo nel quale vanno le cose, non c'è verso ch'ella si capaciti di accorgersi d'avere un prefetto. Sarà la conseguenza dell'intorpidimento prodottole dal sullodato prefetto sedendole sopra.

**

Ascoli, Firenze, Foggia, ecc., ecc.

Insomma, è una domanda universale in tutti i sensi possibili. In tanta ressa, che fortuna non essere ministro!

## All'estero.

La pace... non è ancora fatta; e l'armistizio è in sul fiore.

Meno male che tutti i giornali celebrano ad una voce il perfetto accordo che regna tra le potenze e la ferma risoluzione di mettere un termine alla guerra.

Se questo accordo esiste veramente nella perfezione che gli viene attribuita, possiamo dormire fra due guanciali e non darci briga della burletta di Tchernajeff, che disfatto il regno ha voluto fare un re.

Io non intendo lo scalpore che si vien menando per questo incidente. Cioè l'intendo in due maniere: alla russa nel senso che un' affermazione d'indipendenza e di regalità della Serbia a Mosca dev'essere sembrata una specie di protesta contro eventuali assorbimenti; alla turca nel senso di una ribellione, o almeno d'un programma di ribellione futura. A Costantinopoli poter gettare un sospetto sulla Serbia è un punto di vantaggio nella partita delle imminenti negoziazioni diplomatiche.

Guastiamo il gioco tanto ai Russi che ai Tuchi e facciamo come se questo incidente non fosse mai prodotto.

**

Ecco il motto d'ordine sotto il quale si svolse. Credo bene raccoglierlo e notarlo quale uscì dalla bocca dei soldati serbi: *Ne Krese, nego Kralj* (non principe, ma re).

Sta bene che *Kralj* voglia dire re: ma quel *nego*... Olà, signori, se a prima udita questa è stata una dimostrazione repubblicana, mandatemi a studiare lo slavo. Accetterò volentieri una pensione che mi permetta di farmela allegra, durante il tirocinio, a Pietroburgo.

*Don Peppino*

# LE CENERI DI BELLINI IN ITALIA

## Da Torino a Reggio.

Reggio-Calabria, 22 settembre.

Non si potrebbe fare con maggior zelo il corrispondente volontario; mi si chieggono notizie dell'arrivo delle ceneri di Bellini a Torino, ed io, non solo le do, ma, volendo recarmi a Catania per assistere alle feste, muto itinerario e decido di seguire il feretro come Fix perseguita Fileas Fogg nel *Voyage autour du monde*, e faccio questo un tantino per curiosità, un tantino per darmi il gusto di informare *Fanfulla* e di figurare per qualche giorno tra i collaboratori di uno dei più spiritosi giornali di Europa. (1)

Infatti, il 18, alle 7 della sera io mi trovava alla stazione di Torino; il prefetto, il sindaco e la Giunta vi erano da qualche tempo e la Commissione catanese non tardò ad arrivare. Il feretro era già stato tolto dalla camera elegantemente addobbata, ove per tutto il giorno era stato esposto alla riverente curiosità de' Torinesi ed una graziosissima signorina inglese raschiava col temperino la vernice del *furgone* in cui l'avevano riposto, raccogliendola pietosamente nella pezzuola. Sarà stata una stranezza, ma rivelava animo gentile ed era un segno di stima per l'Italia nella persona del suo figlio illustre; perciò non risi.

L'addio tra la Commissione catanese e le autorità torinesi fu in forma privata, schietto e cordiale; il conte Corsi, pittore esimio e zelantissimo assessore dello stato civile, due qualità che sembrano poco conciliabili, montò nel vagone della Commissione con cui viaggerà fino a Catania in qualità di rappresentante del municipio di Torino.

><

A Bologna, ove s'arrivò alle 2 50 del mattino, ci era alla stazione il prefetto, che, come è noto, è catanese; rinuncio a descrivere gli amplessi ed i baci ricambiati con effusione tutta meridionale.

Bologna avrebbe fatto splendide ovazioni, ma l'ora non lo permise.

><

Le ovazioni incominciarono in provincia di Bari; il prefetto Paternostro aveva mandato in proposito vivissime raccomandazioni, alle quali i sotto-prefetti, i sindaci e, quel che è più, le popolazioni corrisposero con grande entusiasmo e con fraterno affetto.

A Barletta, a Giovinazzo, a Molfetta, le stazioni erano ingombre di folla festante; le bande, in assise molto pittoresche, di cui una alla prussiana col rispettivo elmo, intuonavano pezzi di Bellini; i sindaci, i parroci leggevano o fingevano d'improvvisare discorsi; gli istituti e le signore offrivano corone; il popolo di tutte le classi gridava: « Viva Bellini! Viva Catania! » e la Commissione rispondeva: « Viva Barletta! Viva Giovinazzo! Viva Molfetta! »

Queste dimostrazioni così sincere, così ingenue, così calorose di quelle rustiche popolazioni erano veramente commoventi, e vi so dir io che avrei schiaffeggiato il cinico senza cuore che in mia presenza avesse deriso quei volti abbronzati, quei corpi male tagliati per l'abito nero o avesse respinto la mano sudicia e callosa di quei contadini dalle gambe nude che invadevano con fratellevole indiscrezione l'elegante *wagon salon* della Commissione.

A Trani non si fece a tempo a organizzare la dimostrazione; s'avvicinarono però l'ispettore delle gabelle e un ufficiale di pubblica sicurezza e fecero le scuse per il paese.

A Giovinazzo un prete pronunziò ad altissima voce queste precise parole: « Notabilità italiana, io ti saluto! Viva la nazione, con la nazione e sempre per la nazione! » La forma è pessima, ma il concetto è buono, e dobbiamo rallegrarci di trovarlo sulle labbra di un prete.

><

Che dirò di Bari?

Non avevo mai visto dimostrazione più splendida: più di quattromila persone ingombravano la stazione, e facevano ressa intorno al treno, ad onta degli sforzi dei carabinieri e del pericolo di essere schiacciati; centinaia di fiaccole erano agitate; due compagnie di fanteria presentavano le armi, due bande intuonavano la *Norma*, ed un'eletta di eleganti signore stava presso alle autorità per presentare una corona d'alloro che esse stesse avevano preparato. Soldati, bande, autorità, signore, commissione furono però ben presto travolti dall'onda popolare e dispersi qua e là; una folla di straccioni invase la vettura della Commissione, ove erano stati lasciati tutti gli effetti, ed era caduto un biglietto di cinque lire sopra un cuscino.

Non mancò nulla, neppure il biglietto di cinque lire.

Finalmente i dispersi si riunirono e montarono nel *furgone* che racchiudeva il feretro; intorno ad esso erano state artisticamente disposte le corone, tra cui primeggiava quella bellissima che da Milano aveva mandato la signora Lucca.

Le signore di Bari porsero la loro, e poscia prese la parola il sindaco, ma a voce così bassa che io stesso, che ero riuscito a salire nel *furgone*, non ne intesi verbo. Quindi parlò il prefetto: ricordò le glorie musicali di Bari, patria del Piccini; esaltò gli effetti educativi dell'arte, e principalmente di quella che tocca il cuore e sublima l'anima, come le note di Bellini, e conchiuse inviando un saluto alla sua nativa Sicilia. Rispose subito il giovine marchese di San Giuliano, ma non potei ascoltarlo bene, perchè parlavo con una signora barese: mi parve che dicesse non poter che ripetere ai Baresi ciò che aveva detto ai Torinesi, cioè che delle onoranze rese a Bellini non doveva ringraziarli Catania, bensì l'Italia, poichè non vi sono glorie esclusivamente locali, e tutte quelle delle varie parti d'Italia sono un patrimonio comune. « Voi, conchiuse, avete mostrato sta-

« sera di possedere in altissimo grado il sentimento

« di questa comunanza, ed io ve ne tributo lodi e

« grazie a nome d'Italia tutta. Voi avete gridato:

« Viva Catania! io non posso invitarvi a gridare:

« Viva Bari! poichè, per delicatezza di padroni di

« casa, non vi associereste a questo grido: voglio

« quindi inalzarne uno che tutti potrete inalzare con

« me, e questo grido è: Viva l'Italia! »

Quattromila voci risposero da un capo all'altro della lunga stazione: « Viva l'Italia! » e questo grido patriottico e spontaneo si ripetè, o, se volete, si prolungò per circa cinque minuti.

Fu un momento commoventissimo: il professore Ardizzoni disse poche parole, che, secondo il suo solito, dovevano essere bellissime, ma non potei sentirle.

><

Bari è una bellissima città, fresca e nuova, con ampie strade e bellissimi edifizi, tra cui primeggia l'Ateneo in costruzione, che è destinato a riunire tutti gli istituti secondari della città. I Baresi sono d'una estrema gentilezza: tutti si trasformarono in ciceroni della Commissione, e misero a sua disposizione le loro carrozze; le signore circondarono di cure gentili la giovane marchesa di San Giuliano, che ha seguito con suo marito la Commissione da Parigi a Reggio Calabria, e in questa gara di cortesia meritarono la palma, se non sbaglio o non storpio qualche nome, la signora Jannuzzi, la signora Capriati e la signora Narducci.

La Commissione fu ospitata dal municipio all'albergo Vittoria e splendidamente trattata: il feretro fu custodito dalle guardie municipali e da un picchetto d'onore di dodici soldati.

><

Alle 2 e mezzo pomeridiane di ieri partimmo da Bari; la Commissione nel solito *salon*, ed io in un compartimento di prima classe dello stesso treno; l'addio fu cordialissimo, numerosa la folla, molte le signore.

Ad ogni stazione fino al confine della provincia nuove ovazioni con bande, evviva clamorosi, strette di mano, corone, discorsi, poesie, rinfreschi e perfino gelati... A Massafra, in provincia di Lecce, un abitante di quella pittoresca cittaduzza, che aveva viaggiato con noi, s'avvicinò al vagone della Commissione e fece le scuse per il comune di Massafra, che non era informato del passaggio delle ceneri illustri. Nè ciò gli bastò, chè, raccolte le cinque o sei persone che si trovavano alla stazione, improvvisò una dimostrazione, e, appena la locomotiva diè il fischio della partenza, gridò: « Viva il riformatore della musica italiana! Viva Catania! » E le sue cinque o sei comparse replicarono docilmente: « Viva Catania! »

Anche questo fu un episodio grazioso e commovente.

><

A Taranto poi l'emozione fu al colmo; era notte scurissima e all'avvicinarsi del treno si vedevano splendere centinaia di fiaccole, la cui luce si rifletteva sui moschetti dei marinai e ne illuminava i volti maschi e simpatici. Tutti i marinai e soldati della squadra erano schierati ai due lati della via ferrata non solo nella stazione, ma per altri cento metri prima di arrivarvi: più in fondo era la fanteria di linea, i due ammiragli, le autorità, la banda, l'immensa folla giuliva e plaudente. Il municipio aveva preparato un lauto banchetto che l'onorevole Commissione divorò nei pochi minuti concessi dall'orario.

Il presidente principe Grimaldi propinò alla città di Taranto, e il marchese San Giuliano alla marina italiana ricordando le glorie di Pisa, di Amalfi, di Genova e di Venezia e profetandole nuova missione di civiltà. Il conte Corsi proferì poche, ma belle parole in nome di Torino.

><

Dopo Taranto ci addormentammo e solo stamane fummo svegliati alla stazione di Gerace dalle solite ovazioni. Finalmente alle 10 e qualche minuto un fischio della locomotiva, due, tre... il suono elettrizzante dell'inno reale... siamo a Reggio!

A domani la descrizione delle *accoglienze oneste e liete* che questa patriottica città ha preparato con tanto gusto e tanto lusso ai resti illustri ed a coloro che hanno l'onore di accompagnarli.

***Peregrinus.***

(1) Troppo gentile! *N. d. R.*

# Il *Conto* della Crusca

*Fanfulla*, tempo fa, disse che il Vocabolario della Crusca è sempre alla lettera C.

Ora ch'è finito l'anno accademico, il segretario, in una solenne adunanza tenuta la prima domenica di settembre, ha fatto sapere al mondo letterario, che il Vocabolario è arrivato alla parola *Conto*, dall'altra *Conoscente* alla quale era rimasto l'anno scorso.

In un anno 27 fogli di stampa, cioè 216 pagine.

Con la presente amministrazione e col pareggio minacciato, la Crusca ha fatto opera meritoria fermandosi alla voce *Conto*.

È una specie di *memento*, o *pognamo* monito!

<>

Certo, se non c'è sbaglio, 216 pagine in un anno non si possono dir poche.

Se non che, c'è da far qualche riflessione e qualche *conto*.

Nel 1864, il segretario annunziò che si era giunti alla lettera D. Passati dodici anni, lo stesso segretario ci annunzia che siamo alla voce *Conto*, cioè ancora alla lettera C.

Che gli accademici della Crusca facciano *ritroso calle*, come i gamberi?...

Non me ne curerei davvero, se non ci fossero quelle 40,000 lire che figurano ogni anno sul bilancio passivo dello Stato!

<>

La nuova compilazione del Vocabolario cominciò nel 1857, quando c'era ancora il granduca, e l'Accademia promise completarla in 18 anni.

Ne sono scorsi 19, e siamo... dove sapete.

Si cominciava a sperare che in un'ottantina d'anni ce ne saremmo sbrigati... quand'ecco che il lavoro di quest'anno mostra un assai più lontano orizzonte e fa supporre che la lettera Z la toccheranno, forse, i nipoti dei nostri figli...

<>

Ecco, infatti, giacchè ci sono, un po' di *conto*.

Prendo un vocabolario piccolo e maneggevole quello Rigutini-Fanfani.

Dalla voce *Conoscente* alla voce *Conto*, questo occupa 11 pagine, mentre quello della Crusca, a detta del segretario, ne occupa 216.

Proporzione: uno a venti.

Premesso ciò, sentite dove si andrà a finire.

<>

Per giungere alla fine del C, dal vocabolo *Conto*, il dizionario Rigutini-Fanfani ha 59 pagine.

La Crusca, in proporzione, ha bisogno di 1,180 pagine.

A 216 pagine all'anno ci vogliono cinque anni e mezzo per finire il C...

Non vi spaventate ancora.

<>

Il vocabolario Rigutini-Fanfani, dal D alla Z, occupa altre 1,200 pagine.

Sempre nella proporzione suaccennata, la Crusca dovrà occuparne 24,000.

A 216 pagine l'anno mi ci vorranno la miseria di altri 111 anni che, aggiungendovi gli altri 5 e mezzo, diventano 116 e mezzo, i quali uniti ai primi 19, già scorsi dal 1857, crescono a 135... e mezzo.

C'è dunque da aspettare fino al 1992...

Misericordia!

Ma no; non vi spaventate ancora.

<>

Resta un ultimo *conticino*..... il più interessante.

Lo Stato dà, per la compilazione del Vocabolario, all'Accademia della Crusca 40,000 lire ogni anno.

Fin oggi quindi, dal 1857, ne ha date 760,000.

Le quali fino al 1992 diventeranno 5,400,000 lire... senza calcolare gli interessi composti.

Ecco la bella sommetta che costerà allo Stato il lusso d'un vocabolario della Crusca: cinque milioni e quattrocentomila lire.

Che, se poi si vorranno calcolare su questa somma gl'interessi composti dalle prime 40,000 lire del 1857, giù giù fino a quelle che sborserà il futuro Depretis o Minghetti o Sella del 1992... si arriverà ad una cifra favolosa tale da far venir la pelle d'oca anche al più provetto operatore di logaritmi.

Ed ora, o lettori, spaventatevi pure; ve lo permetto: piaccia o non piaccia all'onorevole Coppino, che si è dichiarato soddisfatto del lavoro della Crusca!

**Cirenco.**

Il duca di Genova è arrivato venerdì sera a **Napoli** in stretto incognito come un semplice ufficiale di marina.

Tuttavia andarono a riceverlo alla stazione il prefetto **Mayr**, il generale conte di Pettinengo, il contr'ammiraglio di **Monale**.

Il principe alloggia all'Hôtel Vittoria, aspettando che sia completo l'armamento del piroscafo *Sesia* sul quale deve imbarcarsi.

*** Ritaglio dal *Piccolo*:

« Ieri l'onorevole Quintino Sella ha fatto visita al sindaco, informandosi con molta premura delle condizioni del nostro comune. L'onorevole sindaco gli fornì con la più squisita gentilezza gli schiarimenti richiesti. L'onorevole Sella è tornato oggi al municipio per completare le sue informazioni. »

*** La Biblioteca civica di **Torino** ha ricevuto in dono da Sua Maestà l'imperatore di Germania sei grossi volumi delle opere di Federico II in edizione nuova, di gran lusso e splendidissima, in foglio grande di carta imperiale greve e levigata, dorata su taglio e con ricchissime rilegature in marocchino rosso a fregi impressi a bruno ed in oro.

È un dono veramente principesco e che sarà collocato fra i più preziosi, non solo per la ricchezza dell'edizione, per la bellezza singolare della stampa, ma altresì e più per ossequio all'augusto donatore.

*** Venerdì sera il signor Danieletti, ispettore-capo municipale di **Padova**, mentre si ritirava a casa in compagnia di sua moglie, fu proditoriamente aggredito da una guardia licenziata, certo Ori Domenico, romagnolo, e ricevette una grave ferita al basso ventre. Assistito sollecitamente, col concorso dell'assessore anziano, si spera di salvarlo. Il feritore fu arrestato stamani (23).

*** La regina d'Inghilterra ha corso pericolo di rimanere vittima di una disgrazia presso **Balmoral Castle** ove essa trovasi da qualche mese. Uno dei cavalli della sua vettura è caduto; poi rialzandosi s'è dato alla fuga trascinando seco anche l'altro.

Dopo molti sforzi inutili un *policeman* è riuscito a fermarli non senza essere stato gravemente ferito.

Nessuna delle persone che erano nella vettura ebbe a soffrire nulla all'infuori dello spavento.

*** Il corrispondente di **Costantinopoli** del *Gaulois* racconta come procede la sottoscrizione aperta per la guerra in tutto l'impero turco.

Si sono raccolte a quest'ora 4,600,000 lire.

Una parte di questa somma è stata imposta ai cristiani, i quali devono lasciarsi spogliare a rischio di passar da ribelli ed essere fucilati se non pagano « volontariamente » delle somme considerevoli a profitto dei soldati che combattono i nemici dell'Islam.

A Costantinopoli e nelle provincie è impossibile di presentarsi a una cassa pubblica per pagare o riscuotere senza essere invitati in modo molto indiscreto a deporre una « volontaria » offerta.

*** A **Bucchianico**, circondario di Chieti, molti elettori del mandamento si raccolsero in casa del sindaco cavaliere De Leonardis, rispondendo ad un suo gentile invito, per attestare la loro stima ed affezione all'onorevole Auriti che vi si recava da Chieti in compagnia di alcuni suoi amici.

Vi fu un pranzo geniale quale poteva essere tra franchi e buoni amici. Pochissimi discorsi e tutti brevi. L'onorevole Auriti parlò inspirato dai nobili sentimenti che si racchiudono in un animo elevato come il suo.

*** Questa me la mandano da **Treviso**, e ve la raccomando perchè è graziosa.

Tornando da Valmarino, Sua Altezza Reale la principessa Margherita si fermò un quarto d'ora alla stazione di Treviso. Erano là per ossequiarla le autorità civili e militari e la Giunta municipale di cui fa parte l'onorevole Giacomelli, modello dei deputati italiani sinistri, com'ebbe a proclamarlo l'onorevole Zanardelli.

Assente il sindaco, l'assessore anziano, un buon uomo, d'una ingenuità patriarcale e di un candore da gelsomino, faceva gli onori di casa con qualche imbarazzo, e presentava i suoi colleghi a Sua Altezza.

Quando, fra la gente affollata, vide proprio accanto a sè imbrancata fra le autorità una signora moglie di un innocente speziale, collaboratore della *Gazzetta*, la quale aveva approfittato della circostanza per vedere da vicino la principessa.

Il buon assessore volle farsi onore e, continuando a presentare a Sua Altezza, accennò la signora dicendo: « La signora moglie del rappresentante la stampa cittadina. »

La principessa fece un grazioso sorriso, ma dentro di sè deve aver riso di cuore di quella presentazione.

## LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

*Offerte raccolte dal Club del caffè Nazionale di San Giorgio di Piano (Bologna).*

| | | |
|---|---|---|
| Sisto Franchi | L. | 2 50 |
| Pelagatti Pietro | » | 2 — |
| Dottor Pelagatti Angelo | » | 1 — |
| Mazzoli Luigi | » | 1 — |
| Pelagatti Gaetano | » | 2 — |
| Alberti Andrea | » | 1 — |
| Pancaldi Enrico | » | 1 — |
| Pradelli Ugo | » | 1 — |
| Ingegnere Pelagatti Alberto | » | 1 — |
| Ingegnere Amadori Angelo | » | 1 — |
| Codini Antonio | » | 2 — |
| Franchini Napoleone | » | 1 — |
| Dottor Beretta G. | » | 1 — |
| Petit Henri | » | 2 — |
| P. O. | » | 2 — |
| Cavaliere Ramponi Francesco | » | 5 — |
| Codini Cesare | » | 2 — |
| Pelagatti Cesare | » | 1 — |
| P. A. | » | 1 — |
| Feuillade | » | 1 — |
| Poggi Leonida | » | 0 50 |
| Dottor Pelagatti Luigi | » | 2 — |
| Lena Luigi | » | 1 — |
| TOTALE | L. | 35 — |
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3570 50 |
| TOTALE | L. | 3605 50 |

## ROMA

Il sindaco commendator Pietro Venturi è partito stamani per Campagnano, ove lo stato di salute di suo fratello lascia ancora a desiderare un pronto miglioramento. Il sindaco farà ritorno in Roma domani sera.

— Stasera il rione del Trastevere festeggia in modo solenne l'anniversario del 20 settembre. È questa una festa venuta di consuetudine e che richiama in quel quartiere l'intiera cittadinanza.

Fino da ieri molti operai erano occupati nei preparativi della festa ed anche in quest'anno si eleveranno archi trionfali, festoni d'alloro e trasparenti, fra' quali ve ne sarà uno grandissimo, che rappresenta Roma circondata dai vessilli delle cento città d'Italia.

La fanfara dell'ospizio di San Michele suonerà dalle 5 alle 7 pomeridiane sulla piazza di San Francesco a Ripa, e nella sera in piazza di Santa Maria in Trastevere suonerà il concerto dei vigili.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera al Circo Agonale la musica del 40° fanteria:

Marcia — *I bagni* — N. N.
Pot-pourri — *La belle Hélène* — Offenbach
Mazurka — *La bella ciociara* — Brizzi.
Duettino finale — *La Vestale* — Mercadante.
Waltzer — *Picknik* — Gentili
Duetto atto secondo — *I masnadieri* — Verdi.
Polka — *La biondina* — Melchiorre.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Le ceneri di Bellini in Italia.

CATANIA, 24. — Ieri le ceneri di Bellini furono portate alla cattedrale sopra un carro elegantissimo, accompagnate da uno splendido corteo funebre.

Lo spettacolo fu imponente; la città è imbandierata, e ieri sera era illuminata magnificamente.

Oggi fu eseguita nella cattedrale la messa in musica del maestro Coppola. Fu giudicata bellissima.

Si calcolano a trentamila le persone venute a Catania per le feste a Bellini.

PALERMO, 24. — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione popolare in onore di Bellini.

Una gran folla si recò alla casa dove egli abitò, acclamando a Catania, a Bellini e all'Italia.

## TRA LE QUINTE E FUORI

Le marionette fanno progressi.

Era naturale che in questi tempi in cui tutto progredisce, dovessero progredire anche loro.

I giornali torinesi annunziano che il teatrino di San Martiniano si riaprirà con uno spettacolo di *Viaggi incredibili* e a buon mercato « a comodo di qualunque siasi persona. »

Il primo sarà *al centro della terra*, il secondo nientemeno che *nella luna*. Verne è obbligato a far le spese anche ai burattini.

Esultate, ragazzi, e voi balie rotonde, e voi serve procaci, e voi caporali di fanteria. Il San Martiniano vi attende.

*** Al Fossati di Milano ha avuto fortuna un nuovo dramma di Alessandro Salvini.

Il dramma è intitolato, nientemeno, *Omicidio!*

*Omicidio! Suicidio...* fra poco me ne aspetto uno sul *parricidio!*

Quindi un altro sul *fratricidio*.

Il teatro diventerà così una specie di macello pubblico; e il pubblico si abituerà a gridare spaventato: *Oh! Quale eccidio, quale orribile eccidio!*

Noto, che la prima sera della rappresentazione il signor Salvini ha avuto in dono un mazzo di fiori.

Ecco là un autore al quale si può ripetere col Carducci:

« In mezzo al sangue della tua ghirlanda
Crescon le rose. »

*** Il *Primo passo* di Gallina, tanto applaudito testè a Milano, è una pagina della vita di Carlo Goldoni quando questi venne a Milano con un cattivo melodramma sotto il braccio, per farlo rappresentare.

Paolo Ferrari ha definito quest'ultima commedia del giovine autore veneziano: *un piccolo capolavoro!*

Mi pare che il battesimo dato da un tanto sacerdote possa bastare.

*** Al Rossini di Venezia, Morelli ha messo alla prova l'*Odio* di Sardou.

*** L'onorevole Chiaves ha condotto a termine una sua commedia in cinque atti, intitolata *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*.

Sarà rappresentata dalla compagnia di Cesare Rossi, al Carignano di Torino, nella ventura quaresima.

*** Una cartolina da Firenze:

« Ieri sera il *Trionfo non d'amore* del sanguinario Ulisse Barbieri, dato dalla compagnia Bellotti-Bon N° 1, ebbe un lietissimo successo. Durante i 20 minuti della rappresentazione l'autore ebbe 8 chiamate. »

Sicchè, mutiamo il titolo al lavoro e chiamiamolo il *Trionfo di Ulisse Barbieri*.

*** Il *Mondo artistico* porta fra le sue notizie:

« La figlia maggiore di Bellotti-Bon, Caterina, ha sposato il marchese Carlo Alberto Corsi, luogotenente nel 45° fanteria. »

E più oltre:

« La figlia del cavaliere Bellotti-Bon, Caterina, si è fatta sposa del marchese Carlo Alberto Corsi, luogotenente del 45° fanteria. »

Nella paura di potere smarrire la notizia, il *Mondo artistico* ha imitato Sancio Panza, che dovendo portare il biglietto di Don Chisciotte a Dulcinea del Toboso, per evitare il caso di perderlo, se lo fece scrivere su tutte le pagine del suo taccuino.

*** Mi scrivono da Padova in data del 23:

« Il *Tiberio* del Castelvecchio, rappresentato ieri sera da Ciotti, ebbe un successo... meno che di stima. »

*** A Roma, ieri sera, arrivo di Pulcinella al Metastasio.

È facile immaginarsi che il Metastasio era pieno zeppo tanto alla prima che alla seconda tornata.

Fu dato l'*Indigo* di Strauss, sotto il nuovo titolo di *Pulcinella nell'Indie*. La messa in scena della nuova operetta è splendida, e lo spettacolo incontrò il gusto dell'uditorio.

Pulcinella riportò un trionfo completo: e promette di far buoni affari.

Me ne congratulo con lui.

*** Vi regalo il seguente biglietto:

*Trattenimento accademico*
*ortodosso politico*
*domenica 24 settembre 1876*
*Tornata prima*
Via *Tordinona*, *N° 22*, *primo piano*.

Corpo di bacco! un trattenimento accademico ortodosso politico... Son capace di andarvi per veder che razza di trattenimento sia!

*** A proposito; rammentatevi che stasera la signora Pezzana replica per la terza volta *Messalina*.

*don Checco*

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Messalina*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, Commedia con Stenterello - *La scommessa*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 23. — Il generale Cialdini è arrivato questa mattina.

Goschen, ex-ministro inglese, partirà alla fine del mese per l'Egitto.

PEST, 23. — Secondo le notizie di Belgrado, il generale Tchernajeff avrebbe fatto prestare all'esercito serbo il giuramento in favore di Milano re di Serbia. Assicurasi che il generale Tchernajeff abbia dichiarato che se Milano ricusa la dignità regale, gli sarà dato un successore. La condotta di Tchernajeff è altamente disapprovata dalla Russia.

Un dispaccio di Livadia invita il principe Milano a sconfessare l'operato di Tchernajeff.

Il generalissimo Abdul Kerim scrisse al generale Tchernajeff una lettera, nella quale scusa la violazione della sospensione delle ostilità, dicendo che gli ordini relativi sono giunti con ritardo.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* ha da Belgrado:

« Una deputazione dell'esercito è venuta a conferire al principe Milano la corona di re.

« Assicurasi che, in seguito al rifiuto del ministero di riconoscere questo atto dell'esercito, sarà nominato sabato un nuovo gabinetto, e allora avrebbe luogo l'incoronazione.

GENOVA, 23. — È arrivata la pirocorvetta americana *Marion*, comandante Bradfort, con otto cannoni di grosso calibro.

VIENNA, 23. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) conferma che tutte le potenze si sono poste d'accordo riguardo alle condizioni di pace, e dice che si faranno immediatamente a Costantinopoli i passi necessari per invitare la Porta ad accettare queste condizioni. La *Gazzetta* soggiunge che, essendosi la Porta in massima dichiarata pronta a rispondere lealmente ai voti delle potenze europee, i quali sieno compatibili cogli interessi dell'impero ottomano, non si può più dubitare del prossimo ristabilimento della pace.

VIENNA, 23. La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 23:

« Il governo serbo informò ieri i rappresentanti delle potenze che le truppe turche continuano a violare la sospensione d'armi. Esse la violarono il giorno 17 presso Alexinatz e Jankowa Klissura, e il 19 e il 21 presso Javor e sulla Drina. »

SPEZIA, 23. — Oggi è giunta in golfo la corazzata *Ancona*, reduce da Brindisi.

STRESA, 23. — Gambetta visitò stamane il sito dell'apertura Sud del futuro *tunnel*. Egli fu ricevuto a Domodossola dal deputato Gentinetta e dal sindaco. In un banchetto offertogli dal municipio, Gambetta fece risaltare l'opportunità di un legame fra la Francia e l'Italia, che si tendano naturalmente la mano attraverso alla Svizzera, per la via del Sempione.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il grande consiglio annunziato non ebbe luogo, ma invece si è riunito il Consiglio dei ministri.

Gli ambasciatori faranno domani un passo identico per comunicare la decisione delle potenze riguardo alla pace, e per domandare che si conchiuda l'armistizio.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

# Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle ne montature ed ... fini loro 18 ...

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARBORI... deposito della casa per l'Italia a:

**Firenze, via dei Panzani, 14** piano ...

**ROMA (stagione d'inverno)**

*dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, ... Brillanti ..., Medaglioni, Fiori ..., Margherite, Stelle e Piume. Aigrettes per pettinature, Diademi, Braccialetti, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci. Fermezze da collane. Orecchini ... Perle di ... Brillanti Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un *prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** a... Esposizione universale di Parigi 1867 per la nostra belle imitazioni di perle e pietre preziose.

# CASSETTA ANTIDIFTERICA

Di efficacia incontrastabile, utile a tutte le famiglie. Contiene due **ESTRATTORI** a spugna, due liquidi preservativi e curativi, più l'opuscolo istruttivo del D. G. B. SCOTTI.

Dirigere vaglia di L. 6 50 a **Galeazzo Noci**, farmacista in Milano, piazza Carrobio. — Per ciascuno dei tre articoli separati L. 2. (1611 P)

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e ... delle affezioni di **petto** e di **gola**.

## Col SILPHIUM Cyrenaicum

*Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Le SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, ... e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

# Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.

Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., nonchè quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE

**di Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure de Lac.

# SAXON

## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Homburg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

# SAPONE CHATELLERS

**AL FIELE DI BUE, marca B. D.**

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli...

# SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN**, di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure **un deposito ben fornito e adonato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'**affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

**CARLO HOENIG, Agente generale**

Via dei Panzani, 1 **Firenze**, via dei Banchi, 1.

*NB.* Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

## GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

# SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a

| | | |
|---|---|---|
| disegni chinesi di cent. | 27—27 | L. 40 |
| » » » | 30—30 | » 45 |
| » » » | 33—33 | » 50 |

## Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

| | | |
|---|---|---|
| in legno nero finissimo con luce di . . cent. | 42—30 | L. 110 |
| in Bambou » » | 44—35 | » 95 |

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n 28, Firenze. Rome, Corti et Bianchelli, via Frattina, 66.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

# IL NOTARIATO

## secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

**DI CINO MICHELOZZI**

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc — 9° Tabelle per gli onorari a ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

**Prezzo lire 8.**

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

**Vendita a prezzi di fabbrica**

| | | |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | | L. 12 |
| id. per principianti | | » 10 |
| id. per artisti | da | » 15 20 25 30 40 50 |
| VIOLE Breton | | » 30 |
| MADOLINI francesi | | » 40 45 |
| VIOLONCELLI Mansuy | | » 65 |
| Archi da Violini, Viole e Violoncelli da | | » 1 50 à L. 4 50 |
| Astucci da Violini | | » 8 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | | » 15 |
| Id » 6 » | | » 18 |
| Id. in ebano 6 » | | » 32 |
| Id » 7 grande cad. | | » 40 |
| Id » 8 » in ut. | | » 50 |
| Id. » 9 chiavi | | » 55 |
| Id. » 10 » | | » 60 |
| Id. Ziegler 11 » | | » 75 |
| OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi | | » 30 |
| CLARINETTI in bosso a 13 chiavi, | | » 40 e 45 |
| QUARTINI » 13 » | | » 45 |
| CLARINETTI in ebano 13 » | | » 65 e 70 |
| OBOE in bossolo 10 » | | » 45 |
| Id. in ebano 12 » | | » 70 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

# NUOVI APPARECCHI ELETTRO-MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

**Prezzo L. 50**

## Apparecchio Magnetico-Faradaico DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

# AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35.

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 10.

Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

**Leva tappi** inglesi L. 3 50

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:

Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# Epilessia

(o al caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). Già ... **successi.**

## AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

### LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA
A

## BORNIBUS

### per la sua MOSTARDA

**e le Conserve all'aceto**

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX*° secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 95.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

# CIOCCOLATA MENIER

## DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

# Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

*Desnous*, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio 127

**Anno VIII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia | L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, ... Tripoli | » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America | » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada | » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uraguay e Paraguay | » | 20 | 40 | 80 |
| Perù | » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 261**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 26 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## TRIONFO DEI PROGRESSISTI

Ieri sera gran festa nell'ufficio del FOTOGRAFO *giornale delle negative*.

Furono accesi tutti i moccoli che si poterono trovare; e all'insufficienza dei candelieri si supplì coi calamai, colla boccia dell'acqua e col fiasco dell'inchiostro.

Quattro pipe di gesso infisse in buchi fatti nel muro rappresentavano i viticci.

Insomma, un torrente di luce!

La gioia brillava sul volto di tutti, redattori e invitati; perchè molti inviti erano stati fatti, specialmente fra il personale del palazzo Braschi.

Lo scambio delle strette di mano, gli abbracciamenti, i sospiri d'amore e le lagrime di tenerezza non finivano più.

La riunione rappresentava in piccolo il paradiso, quale ce lo dipingono i predicatori, salvo l'illuminazione a steariche e le pipe. Ma infine era un paradiso progressista.

E qual era mai la cagione di tanta letizia?

Alta era la cagione: il listino della borsa aveva annunziato ieri l'altro che il cinque per cento italiano aveva toccato l'ottanta.

Il grande avvenimento meritava bene di essere festeggiato!

Si lessero quindi molte poesie patriottiche e di vario metro, si pronunziarono caldi e generosi discorsi, interrotti a ogni tratto dal grido unanime di: *Viva il ministero riparatore! Viva il programma di Stradella!*

Per far eco a questi nobilissimi gridi Sua Eccellenza Nicotera aveva inviato espressamente un suo rappresentante incaricato di esclamare — volta per volta — *Viva il Re!*

Dopo le poesie e i discorsi, incominciarono le danze al suono di una fisarmonica; e si protrassero finchè ci furono moccoli. Allora i congregati si separarono giurando di far conoscere a tutta l'Europa il rialzo della rendita e di giuocare al lotto l'*ottanta*, primo estratto.

Quanto all'affare del lotto, sapremo sabato prossimo il responso della cieca dea.

Quanto alla prima parte del nobile giuro, i congregati l'hanno già compiuta. Ieri il FOTOGRAFO *giornale delle negative* scioglieva un cantico sull'argomento.

« Era proprio riservato al ministero salito al potere col 18 marzo la consolazione di vedere salire in tanto prezzo i nostri valori? » — sclama il cantore. Poi soggiunge, coll'impeto della vera inspirazione:

« Il listino della Borsa parla per tutti, ed è documento che non si può impugnare.

« Chi oserebbe impugnare difatti che ai tempi dell'onorevole Minghetti non accadeva quello che si vede oggi? »

Ecco..... qui il cantore prende una cantonata.

Anche ai tempi dell'onorevole Minghetti è accaduto quello che si vede oggi. E il *Giornale delle negative*, se vuol persuadersi del suo errore, non ha che a consultare la collezione dei listini di Borsa. E troverà che, negli ultimi giorni dello scorso dicembre, e durante la liquidazione di gennaio, la rendita italiana salì all'80.

La sola differenza che potrebbe correre fra l'*ottanta* moderato e l'*ottanta* progressista, si è che l'*ottanta* moderato non inspirò l'estro degli officiosi d'allora... malgrado i fondi segreti.

Gli officiosi d'oggi, invece, hanno l'estro facile, e se domani fra le screpolature dell'obelisco di Monte Citorio spuntasse un fiore, sono capaci di stampare che la gioia di cui è piena la nazione per avere un ministero progressista s'apprende perfino agli obelischi.

Questo lirismo ai tempi dei re, e quando Sua Eccellenza Nicotera era repubblicano, si chiamava adulazione.

Oggi si chiama liberalismo.

## NOTE SICILIANE

Palermo, 20 settembre.

Un altro felice risultato nella triste guerra che si combatte contro il malandrinaggio.

Non indaghiamo se anche per questo debba appendersi un *ex voto* a quel comodissimo Dio che è il Caso, il quale da qualche tempo si mostra sfavorevole al malandrinaggio; badiamo ai risultati e tiriamo avanti.

I bersaglieri, uniti ai carabinieri, l'altro giorno, mentre eseguivano il solito servizio di appiattamenti e perlustrazioni nelle località più sospette, nel circondario di Cefalù, ebbero uno scontro con una parte della banda Rinaldi. Nello scontro, si scambiarono fucilate; uno della banda fu ferito e preso; gli altri si diedero alla fuga. Il catturato è il notissimo bandito Bottinderi Domenico da San Mauro, sulla cui coscienza pesavano molti quintali di reati.

◇

Due episodi della vita di questo bandito sono curiosi. Un giorno (tre mesi sono) si sparge la voce che in un burrone nel circondario di Cefalù, e precisamente in vicinanza di San Mauro, giaceva il cadavere di Domenico Bottinderi; esultanza di tutti i buoni; gioia ufficiale delle autorità; modesti e discreti sospiri dei manutengoli, infeudati per interesse alla causa del malandrinaggio. Si estrae il cadavere; taluno crede riconoscerne l'identità, sebbene il processo della dissoluzione avesse fatto gran passi. Ma alcune carte trovate indosso al cadavere tolgono ogni dubbio.

Egli è proprio Domenico Bottinderi. Come, in qual modo è stato ucciso e gittato là come un cane? Nessuno lo sa, e pochi si curano di saperlo. Passa un mese, e del morto non se ne parla più. Avviene uno scontro della forza colla banda Rinaldi; un carabiniere, vecchio del mestiere e conoscitore dei luoghi e delle persone, ravvisa in uno dei briganti che faceva fuoco, fuggendo, il Bottinderi. Come mai? Redivivo? Anche i militi a cavallo lo riconoscono; nessun dubbio; è lui!

La cosa naturalmente fa chiasso; si riassumono informazioni sull'affare del cadavere del burrone, e colle indicazioni d'un piccolo mandriano, il cui racconto darebbe materia a una magnifica scena da romanzo o da dramma d'arena, si viene a sapere che un certo Bottinderi Domenico, pure di San Mauro, omonimo al bandito, riuscendo incomodo alla moglie, che erasi permesso il lusso di un amante, ed a questo amante; per mandato della moglie medesima, era stato condotto fuori del paese da Rinaldi e dall'altro bandito Malatesta, suoi amici; era stato con un pretesto tratto in agguato, assassinato e poi gettato nel burrone; il piccolo mandriano aveva assistito alla truce scena dalla sporgenza d'un'altura — ed eragli stato imposto il silenzio, pena la morte; ma egli avea raccontato tutto alla mamma, e la storia si divulgò.

Si acquistò allora la certezza che il bandito Bottinderi, non solo non era mai stato morto, ma anzi non erasi mai mostrato tanto vivo come in quell'epoca, avendo perpetrato varie grassazioni, ed abigeati moltissimi. A lui tornava comodo l'equivoco che facevalo morto, e lo lasciava correre ridendone sotto i baffi.

◇

Un'altra volta assicuravasi con insistenza che, avendo riportata una ferita in uno scontro, dovette farsi amputare un braccio. Quando con grandissima sorpresa, in una grassazione con ferimento avvenuta in vicinanza di Gangi, per opera della banda, fu visto e riconosciuto il Bottinderi che adoperava stupendamente le sue due braccia, anzi le menava per quattro, e quasi per otto.

Queste storie, coperte dell'interessante velo del mistero, gli crearono una specie di fama usurpata, e gli foggiarono, presso le popolazioni montanare di San Mauro, una specie di aureola, di sopranaturale che non mancava di qualche fascino alla fantasia di gente rozza, ma imaginosa: uomo salamandra, che riproduce le sue membra; uomo taumaturgo che risorge... ce n'era abbastanza per farne un semidio.

Alcuni giornali di qua, che si chiamano *progressisti* forse perchè corrono troppo nei giudizi e nelle previsioni, cantano altamente l'inno della vittoria; e colla cattura del Bottinderi proclamano già *distrutta* la banda dei Maurini, anzi il brigantaggio nella provincia!...

Adagio Biagio! Non culliamoci in queste illusioni. La banda non componevasi soltanto di Rinaldi e Bottinderi! Oh no. Non commettiamo la sconvenienza di dimenticare i *signori* Turrisi, Matassa, Daino, due Ziti (di cui duolmi non ricordare i dolcissimi nomi) ed altri tre latitanti di minor conto, tutti appartenenti all'onesta società anonima per azioni... criminali, che operava, prima sotto la ditta sociale *Rocca e Rinaldi*; e, mancato il Rocca, nel 1874, sotto la semplice ditta *Rinaldi*. Credete che per la cattura di Bottinderi la banda si sciolga, o si costituisca?

Io non divido questi ottimismi. Essa avrebbe dovuto scoraggiarsi per la perdita di Rinaldi, ch'era l'anima, il corpo, la testa, tutto della banda. Ma per Bottinderi? no sicuro. Egli era feroce, sanguinario, ma mancava affatto d'intelligenza e di energia per capitanare i banditi; egli era un gregario, e nulla più! Per fare il *capobanda*, ci voleva altro contrappuntista che lui! Sicchè la banda nulla perdette, o ben poco.

Non vi è invece che una sola speranza seria — ed è che questi scontri fortunati della forza colle bande, dopo tanta dolorosa sequela di operazioni frustranee, e di inutili conati che scoraggiavano profondamente, accennino ad un'azione direttiva più oculata, ed un impulso più razionale dato al servizio militare di repressione del malandrinaggio, a movimenti più facilmente conducenti a buoni risultati.

Notizie a spizzico. Domenica ebbe luogo la quinta ed ultima definitiva rappresentazione della *Messa* di Verdi. *Requiescat in pace* colle 18,000 lire spese dal municipio.

Chi può va a Catania per le feste in onore di Bellini. Ieri mattina col vapore della Società Florio moltissime persone partirono di qui alle ore 6 antimeridiane. Io le invidiava: ebbero una giornata magnifica, ed un mare del colore dell'indaco più carico. Nei giorni delle feste la Sicilia sarà a Catania; Palermo subirà per quattro giorni la *diminutio capitis*.

L'altro dì tutti i passanti per il Corso, verso un'ora dopo il mezzogiorno, alzavano il naso all'aria, e guardavano il cielo dalla parte d'occidente. I più non vedevano un bel nulla, ma pochi fortunati vedevano... indovinate? una stella proprio come se qualcheduno avesse pestato loro su' piedi. Era Venere,

---

64 **Appendice del *Fanfulla***

# I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Presi il libro aperto e questa volta non vidi scritte che queste parole:

*« Seguitate la bambina »*

Inconscio delle mie azioni, avanzai, oltrepassai la soglia della casetta; l'immagine vaga e luminosa della bambina si mosse più in là, tra gli alberi. La seguitai, pari ad un uomo affascinato, fuori di sensi. L'apparizione, ondeggiando lentamente sempre davanti a me, mi condusse fuori del bosco; oltrepassò la mia antica casa, si avviò lungo le scorciatoie deserte da me percorse per recarmi, il giorno innanzi, dal vicino paese all'antica dimora che avevo voluto rivedere. Di tanto in tanto, mentre seguitavamo la nostra strada, l'immagine fosforescente della piccina si fermava, non molto alto, nel cielo sereno; allora il suo viso radiante mi guardava sorridendo, indi essa mi faceva un segno colla sua cara manina, poi riprendeva la strada e mi guidava come la stella aveva guidato i re chiamati ad adorare il Redentore.

Giunsi nell'interno del paese. La forma aerea della bambina si fermò in alto, sopra la casa nella quale avevo, nella sera antecedente, lasciato il mio legno da viaggio. Feci attaccare, e quando il postiglione venne a domandarmi gli ordini che dovevo dargli, guardai in su. La mano della bambina segnò il Sud, cioè la strada che conduceva a Londra. Dissi al postiglione di ritornare alla stazione di posta ove avevo preso il legno. Mentre continuavamo la nostra corsa mi affacciai allo sportello della carrozza e sempre vedevo, spiccate sul cielo sereno, vacillare davanti a me le sembianze del mio angelo protettore.

Viaggiai così tutta la notte, poi vidi sorgere il sole, ed il fantasma mi stava sempre dinanzi, immerso nella sua luce mistica ed uguale.

Durante chilometri e chilometri la via mi venne segnata nello stesso modo, sino a che giunto che fui nella grande città il fantasma si arrestò nell'ombra dell'antica Torre, di fronte al fiume che le scorre vicino; allora feci segno al postiglione di fermare, ed egli sceso da cavallo si avvicinò allo sportello per domandare se ancora avevo bisogno di lui.

Guardai in su nuovamente; la mano della piccina indicava il fiume. Pagai e scesi. L'apparizione luminosa, sempre precedendomi, mi condusse su d'un molo affollato di viaggiatori ed ingombro di bagagli. Un bastimento stava per partire. La bambina mi guidò a bordo di quel bastimento, e si fermò ancora, tremante, incerta, nell'aria carica di fumo.

Guardai. Essa si voltò verso di me, e con un sorriso angelico mi fece segno nella direzione dell'Est, lungo il fiume, verso il mare lontano. Mentre fissavo ancora quella cara sembianza, la vidi alzarsi lentamente e sparire nel cielo risplendente e reso maestoso dalla luce del mattino.

Ero solo ancora una volta su questa terra, ero solo e senz'altro se non il conforto di essere certo che la bambina aveva segnato l'Est, verso il mare lontano.

Un marinaio mi era vicino e ricuciva una vela, sul ponte. Gli domandai per quale porto il bastimento era diretto, ed egli, guardandomi burbero e brontolone, mi rispose stupito che nulla più:

— Per Rotterdam.

### XXXV.

### Per terra e per mare.

Che importava a me del porto verso il quale il bastimento faceva rotta!

Andasse pure a suo talento, sapevo di essere sulla via che mi avrebbe infallibilmente condotto là dove era la signora Van Brandt.

Essa versava in nuove angoscie; una volta ancora aveva bisogno di me ed invocava il mio soccorso.

Ero convinto di seguire la direzione segnatami dalla mano della bambina; che fosse lontan lontano od a pochi passi, che fosse all'estero o nella mia patria, poco importava; ero certo d'andare là dove il destino mi chiamava. Ogni istinto più segreto, più recondito mi persuadeva che, non appena toccata terra, sarei stato guidato ancora sino a lei.

La mia fede era incrollabile, perchè nata dalla certezza di aver veduto la misteriosa apparizione, perchè nata dalla convinzione di essere stato da lei chiamato a seguirla.

Da due notti non avevo dormito, mi sentivo sopraffatto dalla stanchezza. Scesi sotto coperta e mi gettai in un angolo qualunque, ove, dopo essermi sdraiato alla meglio, mi addormentai. Quando mi svegliai, era già notte, e le onde dell'alto mare cullavano il bastimento.

Andai sul ponte a respirare l'aria fresca, ma ben presto mi sentii sfinito più di prima, i pensieri, le idee si rifecero confuse; scesi nella cabina e per ore ed ore dormii ancora. Il mio amico, il medico, non avrebbe, senza dubbio, lasciato sfuggire l'occasione di attribuire questo bisogno prolungato di riposo allo stato di spossatezza di un cervello sovraeccitato per lungo tempo dalle creazioni fantastiche alle quali ero tuttora in preda. Sia pur questa la causa, sia pur buona qualunque altra spiegazione, fatto si è che, durante quasi tutto il viaggio, uscii soltanto ad intervalli dalla sonnolenza profonda, dal torpore che mi prostravano come un animale stracco oltre ogni dire.

Appena approdai a Rotterdam, chiesi del Consolato inglese, giacchè il poco danaro rimastomi non avrebbe bastato, ed era indispensabile che la mia borsa fosse ben fornita.

Teneva meco la valigia che, prima di partire per andare a piedi al lago Smeraldo, avevo lasciata all'osteria del paesuccio vicino, e che, da uomo previdente, il cameriere aveva avuto il felice pensiero di porre nel legno, mentre davo ordini per il mio precipitato ritorno a Londra. Il libro di *cheques* era nella detta valigia insieme a lettere utilissime per provare al console la mia identità. Potei dunque, per mezzo suo, essere presentato in Rotterdam ai corrispondenti dei miei banchieri di Londra.

(*Continua*)

nè più nè meno, tanto brillante, da lasciarsi scorgere malgrado la luce di questo sole siciliano. Lo stesso fenomeno fu osservato a Parigi nel 1750 e a Londra nel 1716. Nel 1870 qui si è osservato lo stesso per tre mesi di seguito. Il professore Tacchini studia e spiega il fenomeno alle moltitudini.

**Siculo.**

# Di qua e di là dai monti

## Sul Vesuvio.

« Qui, sull'arida vetta
Del formidabil monte,
Sterminator Vesevo,
I tuoi cespi odorati intorno spandi,
Solitaria ginestra... »

Ma che ginestra vado io ginestrando? Su quell'arida vetta la notte fra il 23 e il 24 settembre si arrampicava l'onorevole Quintino Sella. Forse questi versi di Leopardi gli saranno tornati alla memoria salendo fra le ceneri e i lapilli del cratere. E arrivato alla cima e veduta sotto i suoi piedi quell'ampia distesa d'acqua e di terre sorrise dal cielo, gli saranno pure tornati a memoria questi altri versi del Monti:

« Il giardino di natura
No pei barbari non è. »

**

Dunque la gita a Napoli dell'onorevole Sella non fu che un semplice capriccio d'alpinista?

Questo poi no; prima di tentare l'ardua salita, l'egregio deputato si recò in seno dell'Associazione costituzionale e parlò.

Parlò? Questo non è il giusto verbo: dice troppo e troppo poco, secondo i casi e gli uomini. Poniamo a suo luogo un altro verbo e scriviamo: conversò.

Conversò d'industria cogli industriali, d'arte cogli artisti, di lettere co' letterati e di politica e di finanza cogli uomini politici e co' finanzieri.

Cucite insieme tutti questi brani di conversazione, e, se non bastano per il programma d'un uomo di Stato, bastano a ridondanza per quello d'un uomo di spirito.

**

Sentite che cosa disse, fra altre:

« Se cademmo, cademmo perchè l'opera alla quale avevamo consacrate le nostre forze, e la quale si chiuse coll'Italia unificata e col pareggio faticosamente raggiunto, non poteva non ferire e spostare una moltitudine infinita d'interessi d'ogni maniera. »

Sono parole che fanno pensare, e suggeriscono il seguente ragionamento:

« Naturalmente questa moltitudine d'interessi feriti e spostati si sarebbero dato un gran da fare per guarire e riguadagnare l'antico posto. »

Ora sì che intendo la Riparazione!

## Il panorama politico.

A testimonianza del nostro Quintino, da quella cima è tutt'altro che brutto e sconsolante. Gli umori del momento possono in certo qual modo averlo offuscato; nebbie d'un attimo, e quei signori che s'argomentano di potersene giovare per giungere inosservati sotto le mura della nostra cittadella, potrebbero trovarsi esposti a qualche amara delusione.

Se lo tengano per detto.

## Sul Po.

Laggiù non ci sono vulcani e la mitologia non trovò la maniera di collocarvi le sue Sirene.

La poesia ci scapita, se volete; ma la prosa — quella efficace prosa che è la vita pratica — ci guadagna un tanto.

Io vi so dire, per esempio, che sul Po, dall'origine alla foce, la stanchezza ha vinti gli animi tutti, e la Riparazione che s'indugia ha fatto invalere il sospetto che tutto si riduca a una celia.

Triste sospetto, perchè de' guai da riparare ce ne sono, e ci ha anche il modo per venirne a capo.

E questo modo sarebbe: non lasciare la strada vecchia, ora che dopo tante fatiche ci ha condotti quasi alla mèta, perchè gettandoci nella nuova potremmo semplicemente perdere la vera traccia.

**

In questo senso, appiè del Vesuvio e sul Po, fatta la parte a qualche lieve differenza nelle forme, il concetto, le aspirazioni, i voti sono gli stessi. E lo sono tanto che spogliato Lazzaro della sua grammatica, ci si trova sotto... che cosa? Ahimè! ho scelto male il mio uomo. Lazzaro e la sua grammatica sono una cosa, e tolta l'una, l'altro sparisce, non lasciando sul terreno altro segno di sè che un centinaio di spropositi.

## Sull'Arno.

Ecco dove sta l'unica sostanziale differenza, che sarà meglio chiamare l'equivoco della situazione.

Appunto la situazione.

La *Nazione* vi ricama sopra un lungo articolo; ma strano a dirsi! non si occupa dell'Italia. Lo si direbbe l'epigramma dell'Aretino e di Cristo, con il relativo: « Non lo conosco! »

Ma non andiamo tant'oltre. A ogni modo, se la *Nazione*, lasciando in pace gli altri e seguendo l'esempio di Ezio nell'*Attila*, proponesse al duce degli Unni:

« Avrai tu l'universo,
Resti l'Italia a me, »

che male ci sarebbe?

**

La *Nazione* risponderà che da sei mesi a questa parte essa ha rivelato le cento volte il pensiero del suo manipolo parlamentare.

È vero: ma è vero d'altronde che lo *Smithismo* ha affievolito in essa il sentimento dell'italianità. La parola è dura, ma non voglio ritirarla. Pilato ha avuto dei torti, questo si sa, ma allorchè disse: *Quod scripsi scripsi*, fu un uomo di spirito.

## Dappertutto.

Sulla Senna si manifesta una recrudescenza di bigottismo nelle stesse file dell'esercito. Si progettano pellegrinaggi: l'ex-capitano, ora deputato Mun, agita e predica la crociata per la Santa Sede.

Ebbene, quando i Francesi del signor Mun saranno diventati soldati del Papa, li metteremo alla prova della classica rapa, e buonanotte.

**

Sul Bosforo: sarà quasi meglio non parlarne del Bosforo che, dopo l'accordo per la pace delle potenze, è diventato una semplice espressione geografica.

Sulla Sprea il signor di Bismarck fa a gara di taciturnità col suo *alter ego* Moltke: interrogato pur ora sulle cose orientali da un diplomatico, rispose con una scrollatina di spalle. Vi persuade questa mimica? Per conto mio, lo dico francamente, avrei preferita ogni altra maniera di spiegarsi. Comunque, giacchè un uomo della sua levatura ce ne dà l'esempio, imitiamolo.

Onorevole Melegari, tocca a lei per il primo.

*Don Peppino*

# NOTE TORINESI

## Il Congresso medico.

24 settembre.

Avevo scritte le note promesse intorno alla *Esposizione medica* e me ne sentiva poco lieto e tentennava tra il sì e il no di mandarvele. La fortuna, per togliermi d'imbarazzo, mi fece cader gli occhi sulla brutta copia d'una lettera perduta sotto l'atrio dell'Università. Lessi e pubblico perchè non voglio tener per me la roba d'altri. Il medico condotto di Barbagna, il signor Timoteo Filamico, sarebbe un prezioso collaboratore di *Fanfulla*. Giudicatene.

><

*Mia dilettissima Susanna,*

« Soltanto oggi posso darmi il gusto di scriverti e mi pare un secolo d'aver lasciato te, i figli, i miei malati e Battista lo speziale. Subito arrivato, volli cercare la nostra camera dove si fu vent'anni sono quando ti sposai, ma non c'è più neanche l'albergo. Povero albergo del *Galletto!* Te ne ricordi? È tutta rifatta a nuovo Torino; una vera gioia. Meglio che allora quand'era capitale.

Quanti medici! Sarebbe un guaio per il mondo se avessero tutti una decina sola di ammalati. Ho fatta lega con alcuni dottori alla buona e viviamo insieme. I vecchi amici, quei pochi che ci sono, hanno delle cere che non invitano a dar loro del tu. L'Università è la stessa, sucida, coll'erba nel cortile, le epigrafi a matita sui monumenti, e le *tentazioni* artistiche d'incisioni sui banchi; ma la gente ch'era con me trent'anni fa ha cambiato d'umore.

Ci chiamano due volte al giorno in uno stanzone e si sta ore ed ore ad ascoltare dei discorsi; però noi siamo seduti. Parlano sempre gli stessi o promettono di farci vedere delle meraviglie. Io sono stato messo nelle *Malattie del cuore*; ma avrei preferito le *malattie della pelle*, perchè in Barbagna hanno tutti il cuore sano; ad ogni modo, se mi lasceranno la parola un momento quelli che vogliono sempre stare su, spero di far onore a Barbagna. Parlino pure purchè tirino fuori qualche ricetta nuova. Non ho fatto il viaggio per altro. Finora però non hanno ricettato nulla di utile.

Ho visitata l'esposizione medica, ma da comprare per te non c'è nulla, pei nostri figli meno di nulla. Figurati che si vede un forno da far arrostire i morti, detto il Crematoio del Gorini. Si può inventare una diavoleria peggiore? Se avessi portato là il pastone che inventò Battista per i topi, faceva furore. Non mancano le curiosità veh! Ci sono delle scatole da tabacco dure come un sasso, fatte con mammelle di vacca; una testa d'uomo vera che pare di pietra, colla barba, i capelli morbidi e il suo colore di cadavere mantenuto da vent'anni.

Tutta roba ridotta a quello stato dall'uomo del forno. Deve essere una gran testa quel signor Gorini!

Cent'anni fa l'avrebbero abbrustolito vivo nel suo crematoio insieme al suo vicino d'esposizione, un tal Angelo Motta, che presentò dei fiori, delle rane, delle lucertole che egli dal naturale ridusse in bronzo, o che so io. Se quei due signori potessero indurire tante lingue che rompono le tasche al prossimo senza requie, sarebbe pur bella la loro invenzione.

Un dottore Garibaldi ha mandato delle braccia e delle gambe spelate con tutti i nervi fuori da fare strabiliare i più bravi preparatori, ma è roba d'anatomia e non te ne intendi. Un libraio tedesco, un certo Loescher, mise un vero esercito di libri che sono veri tesori. Non ti turbare. Io non sono a quattrini per comprare, e se ne avessi anche li spenderei altrimenti.

Quando ho il tempo di leggere con voialtri?

Ho notato un congegno grazioso che dicono « Frenontoforo » per far mangiare per forza.

Di boccette e boccettone ve n'ha poi un diluvio; di regolamenti per case di salute quante sono le case insalubri in città. Un dottore Spantugati che mise su, fuori di Torino, un ospedale detto *Villa Maria*, un luogo delizioso per i ricchi, pensò perfino d'impiantare là una scuola per le bambine inferme.

Ieri sera il nostro presidente volle condurmi nella *Associazione liberale progressista*. Non aver paura Susanna. Tu sai che io non sono mai stato rivoluzionario. Ci andai per cortesia. Erano intenti alle elezioni, e anch'io ho alzato il braccio per non essere il solo a star giù, mentre all'unanimità eleggevano presidente onorario il marchese dei veterani, quello che va sempre in giro colle bandiere a fare dei discorsi per il re Carlo Alberto. Hanno poi nominato dei consiglieri, ma non so per quale Consiglio, però tutta bella gente che è in società per mutua riconoscenza. Saranno certo deputati presto o tardi; ci sono anche dei ragazzi; ma non importa, il genio val più degli anni. Mi hanno scongiurato di votare in Barbagna magari pel nipote del teologo purchè non diventi deputato il cavaliere Modesti, ma io per non far torti darò il voto a me. È presto imparato il mestiere politico.

Nei teatri applaudono sempre; io non ci so capire perchè non c'è aperto un teatro di sugo almeno secondo il mio gusto. Le processioni viaggiano per le strade più di prima, e puoi assicurare il signor notaio che la nostra a novembre la faremo, e forse per mezzo della *Associazione liberale progressista*, che è tutta amica del ministro Nicotera, otterrò anche qualche sussidio.

Mandami su dell'uva e dei fazzoletti; bacia Nanni, Tonio, Giovannino, Michele, Sandro, Ghita, Teresa, e guarda che Battista mandi a passeggiar l'asino tutte le mattine finchè non sarò ritornato. Ti abbraccio con tutte le fibre.

*Il tuo sempre*
TIMOTEO FILAMICO.

*Per copia conforme*
**Jacopo.**

## RITAGLI E SCAMPOLI

La *Gazzetta di* **Napoli** ci dice che sabato sera i soci dell'Associazione costituzionale si raccolsero in grandissimo numero nelle sale del palazzo Dini per fare la conoscenza personale dell'onorevole Sella.

Il conte Capitelli e gli altri membri del Consiglio direttivo presentarono quei soci, che l'onorevole Sella non conosceva ancora personalmente.

Il capo dell'opposizione interrogò molti sulle opinioni, sulle condizioni e sui bisogni di Napoli e del Mezzogiorno.

Sullo stato del commercio e delle industrie s'intrattenne in particolar modo col commend. Cimmino e col commendatore Wonwiller; al signor Buonocore chiese minute notizie del commercio di esportazione; al signor Bardari parlò con dolore delle non prospere condizioni dello stabilimento di Pietrarsa, che era stato a visitare ieri mattina; e discorse a lungo dell'igiene di Napoli col professor Palamà, sua vecchia conoscenza.

Quindi l'onorevole Sella rivolse a tutti un breve discorso non accademico, e finì col promettere di ritornare presto a fare una visita ai suoi amici di Napoli ed a quelli di altre provincie del Mezzogiorno.

.*. Sempre a proposito di **Napoli**, ritaglio dal *Piccolo*:

« Iersera poco mancò che non avvenissero disordini per lo sparo delle *botte* in piazza Dante, dove il municipio ha permessa una luminaria che da molti anni non era più permessa, in onore dell'Addolorata.

Amici della più completa libertà religiosa, amici dell'onorevole sindaco, pure non possiamo tacere che cominciamo anche noi ad essere scandalizzati di questo sconfinato carnevale ora sacro ed ora profano, che si è inaugurato in Napoli e che piglia ogni giorno proporzioni maggiori. »

Altro che processioni.

.*. Da **Novara**, oltre l'intendente di finanza, è stato traslocato anche il preside del liceo.

Che si voglia combattere anche la rielezione dell'onorevole Ricotti?

.*. A **Milano** l'autorità politica ha fatto chiudere l'agenzia di emigrazione di un certo signor Bramati.

.*. I giornali di **Palermo** annunciano la morte del marchese Notarbartolo di San Giovanni, fratello primogenito del sindaco di quella città.

. Ho ricevuto da **Sevignano**:

« Ti prego a volere colla tua proverbiale gentilezza rettificare la corrispondenza di Camerino, n° 258 del tuo giornale.

« Il tuo corrispondente ha sbagliato allorchè asseriva essere io in un col cavaliere Antonio Beri (sindaco egregio di Camerino, ed instancabile nel disimpegno del suo ministero) a godere degli ozii beati della campagna poichè da molti giorni mi trovo qui presso la mia famiglia, che non avevo più riveduta da ben oltre cinque anni; e mi ci trovo nel mio pieno diritto, correndo ora il tempo delle vacanze, che, senza prescrizione di luogo, mi accorda il capitolato trasmessomi da quell'onorevole municipio.

« DIONISIO ABBATI
« *maestro di musica di Camerino.* »

.*. I giornali ministeriosi, detti anche *marsolini*, hanno voluto insinuare che l'accoglienza fatta in **Atessa** all'onorevole Silvio Spaventa fu « grave e dignitosa », sperando di far credere che nessuno lo guardò in viso.

I nostri lettori desiderano probabilmente di sapere come andarono le cose, dopo lo scandalo fatto da Don Vicienzo, ed ecco una lettera di Atessa per soddisfarli:

« Distinti cittadini gli sono andati incontro sino ad Archi. Nel bellissimo casino del signor Ferri, sito in contrada Campanelle, l'onorevole Spaventa fa breve sosta in mezzo a moltissimi amici che gli fanno corona.

Botte senza numero si sparano in segno di festa e d'allegria. Ad un chilometro circa dal paese si rinnova lo sparo di molte botte. L'onorevole Spaventa entra in Atessa nella carrozza del signor Ferri, al cui palazzo si dirige, seguito da altre diverse carrozze. Immensa folla lo accoglie all'entrata del paese e al palazzo Ferri. Quivi giunto gli fanno lieta e cordiale accoglienza i rappresentanti delle distinte famiglie di Atessa, cioè: Cardona, Vaselli, Coccio, Grumelli, Falcucci, Rossi ed altri. E la banda? Tace. Se si fa udire, se tenta allietare gli animi con le sue melodie, il carcere è bello e pronto. Ma l'ordine pubblico è garentito dal nostro deputato, dal signor Ferri e da tutta la innocua e pacifica popolazione.

La banda entra al palazzo, e comincia a suonare al largo del portone. Ma i bravi carabinieri reali ordinano tosto la chiusura del portone, e la banda suona a porte chiuse. L'atteso delegato di sicurezza pubblica coi reali carabinieri è giunto da Vasto.

Il giorno 20 il nostro deputato riceve continuate visite da ogni ceto di persone. Uscì accompagnato dal signor Ferri e fece il giro di tutto il paese. Ovunque si mostrò gli si dettero segni di rispetto e di alta stima. La polizia fu attivissima.

Il giorno 21 partì da Atessa per Casalanguida, accompagnato da carrozze e dai notabili del paese. Ed io fo punto, pregando l'amico *Fanfulla* a dirmi se, dopo la partenza del nostro deputato, è da ritenersi cessato il rigore in Atessa, o, come qui dicesi, lo stato d'assedio? »

Ma io non saprei dirglielo. Si rivolga per informazioni al signor Brescia-Morra, prefetto della provincia per grazia non di Dio, ma di Sua Eccellenza Nicotera.

# LE CENERI DI BELLINI IN ITALIA

Reggio, 22 settembre.

All'alba di ieri, 21, le bande musicali che, percorrendo il Corso, invitavano i cittadini ad accorrere alla stazione ferroviaria di già parata a festa; in breve il piazzale divenne gremito di gente: le autorità civili e militari presero posto sulla banchina, mentre una compagnia di truppa con la musica ed i carabinieri in grande tenuta custodivano l'ingresso, onde la crescente folla non irrompesse nell'interno.

Ognuno tendeva l'orecchio per sentire il fischio della vaporiera; i minuti sembravano ore; quando ecco che in un momento una voce sola, unanime sorge da ogni petto: « Il treno! il treno! Viva Bellini! ».

Le musiche intuonano l'inno reale che si confonde con gli evviva.

✕

Fermato il treno e discesa dalla carrozza-salone la Commissione, si diede subito mano a far discendere dall'altra carrozza il feretro. Allora la commozione fu generale; molti piangevano, mentre la banda diretta dal maestro Sardei suonava i più patetici motivi della *Norma*. Deposto il feretro in una sala della stazione, riccamente addobbata e trasformata in cappella, principiarono i discorsi. Parlò primo il sindaco barone di Palizzi, poi il prefetto commendatore Basile; vi risposero il presidente della Commissione ed il commendatore Ardizzoni, aggiungendo ai discorsi di costoro altre poche parole il conte Coral, rappresentante del municipio di Torino; quindi fu ammesso il pubblico a visitare la cappella custodita dalle guardie municipali e dalla truppa.

✕

La cassa mortuaria, ornata di velluto cremisi, era sostenuta da quattro leoni; al di sopra eravi un magnifico serto di fiori, dono della signora Lucca di Milano, recatasi in persona a Torino, per deporlo con le proprie mani; sulle pareti poi della cappella erano appese molte altre corone fregiate da ricchi e bellissimi nastri, e fra le altre, quella donata dall'ambasciata italiana a Parigi; quella delle dame baresi; quelle degli artisti del teatro dell'Opéra e quelle del municipio di Gioia del Colle.

Dalle 2 alle 10 pomeridiane fu una continua affluenza di gente per visitare le care spoglie del grande Italiano; persone di ogni età, sesso e condizione fecero continua ressa dall'estremità settentrionale del Corso alla stazione, ove dalla banda dell'orfanotrofio provinciale venivano eseguiti i migliori pezzi delle opere belliniane.

✕

Alle 6 pomeridiane ebbe principio il pranzo ufficiale dato dal municipio nei locali del casino di società. Il corso Garibaldi, imbandierato e quintuplicatamente illuminato, era animatissimo da elegante passeggio, mentre nella piazza Vittorio Emanuele suonavano a vicenda la banda del 75° fanteria e quella municipale; quest'ultima alla quarta suonata venne obbligata da una eletta schiera di giovani a percorrere la città.

✕

Fu improvvisata una dimostrazione, unica forse nel suo genere, non dominata da passioni politiche; riuscì bella, imponente. I dimostranti, con la bandiera alla testa, giunti che furono all'albergo Vittoria, chiamarono al balcone la Commissione, la quale disponevasi a prendere riposo per la stanchezza del lungo viaggio. Si affacciò il giovine marchese di San Giuliano, che, commosso, pronunciò brevi parole di ringraziamento.

Il sindaco poi, sciogliendo la dimostrazione, disse: « Cittadini, una sola parola ho per voi. Grazie! »

Così finiva la giornata del 21.

✕

Stamattina alle 8 antimeridiane quasi tutte le autorità civili e militari si trovavano al loro posto nel

piazzale della stazione, il reggimento con la bandiera stava schierato su due linee lungo la strada che mette al Corso.

Compiuta la cerimonia per collocare il feretro sul carro, tirato da sei cavalli bianchi con gualdrappe rosse, e letti diversi componimenti poetici d'occasione, il corteo prese le mosse. Aprivano la marcia gli alunni dell'orfanotrofio provinciale con la loro banda alla testa — seguiva il carro, avente da un lato il maestro Barbò, amico di Bellini, il commendatore Vitrioli, famoso latinista, il deputato Agostino Plutino ed il prefetto Basile; dall'altro il colonnello comandante il distretto, il principe Grimaldi presidente della Commissione, il sindaco ed il commendatore Florimo, che reggevano i cordoni; la Commissione e la Giunta municipale, la banda e tutte le altre autorità; in coda veniva il reggimento con la propria banda.

✕

I balconi del corso Garibaldi, zeppi e stivati di gente, erano ornati di drappi e bandiere all'ingresso della città sorgeva un gentile e grazioso arco trionfale ornato d'iscrizioni, ghirlande, statue e di molte bandiere portanti ciascuna il nome di una delle otto opere del maestro catanese. I fiori piovevano da ogni parte. Giunti allo scalo, anche esso parato a festa, la truppa rese gli onori militari — le lancie della pirofregata *Guiscardo* stavano pronte per condurre a bordo le primarie autorità — cento altre barchette pavesate co' colori nazionali davano posto agli altri invitati e cittadini che volevano accompagnare sino al punto di separazione il caro oggetto che si ebbero in custodia per ventiquattro ore.

✕

Il comandante la fregata commendatore Roberti e gli altri sette ufficiali, tutti in grande uniforme, la Commissione e le altre autorità ricevute sul ponte del comando, assistevano a capo scoperto all'imbarco del feretro. Allorchè questo fu lentamente alzato dalla lancia, la banda municipale che accompagna il nostro sindaco sino a Catania, intonò l'inno reale e due file di marinai resero gli onori militari; dopo andarono a collocarsi intorno al catafalco espressamente preparato sul cassero della nave; la quale dopo brevi momenti, con la sua fiamma e bandiera a mezz'asta, volse la prora verso Catania e partì. I signori della Commissione agitavano i loro fazzoletti; i marinai sugli alberi davano l'addio coi cappelli; dalla riva vi risposero mille e mille augurî e saluti.

**Calabro.**

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| Ingegnere Severino Radini (Salerno) | L. | 5 — |
| Emanuele Paterno, professore nella Università di Palermo | » | 20 — |
| Alberto Rabbeno, ufficiale d'artigl. | » | 5 — |
| Silvia (Rimini) | » | 10 — |
| TOTALE | L. | 40 — |
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3605 50 |
| TOTALE | L. | 3645 50 |

## ROMA

Quest'anno nella premiazione degli alunni delle scuole municipali, saranno sostituiti alle medaglie che prima si davano in premio, i libri legati col nome dell'alunno premiato.

La premiazione per mezzo di libri era già stata fatta nel 1871, essendo assessore per la pubblica istruzione il commendatore Biagio Placidi; e molti libri erano stati dati in premio anche nel 1875, essendo sindaco il conte Pianciani ed assessore il conte Guido di Carpegna.

Quest'anno si è risoluto dalla deputazione provinciale di tornare al sistema dei libri; il quale, benchè oppugnato con valide ragioni dai difensori delle medaglie, trionfò per l'efficace difesa delle ispettrici signore contessa Antona-Traversi e Montiroli, e del commendatore Placidi.

Non v'è dubbio che il pubblico applaudirà a questa decisione. Se oggetto della scuola è, non solo l'istruzione, ma l'educazione, è evidente che è sempre meglio dare al giovinetto premiato un libro, il quale gli sia al tempo stesso un ricordo gradito, uno stimolo a bene operare, un amico che si trova quando si cerca.

— Una bella scuola è stata aperta dal comune nel locale dell'ospizio dei ciechi alla Certosa, per le famiglie del quartiere dell'Esquilino e del Macao.

Essa avrà la porta in via Cernaia presso il nuovo palazzo delle finanze; ma provvisoriamente l'ingresso è dalla porta stessa dell'ospizio. In seguito potrà anche farsi un ingresso proprio di fronte alla stazione ferroviaria.

Le aule sono abbastanza spaziose, bene aereate; la scuola avrà inoltre un bel cortile per la ginnastica, e le finestre daranno da una parte su di un magnifico giardino.

Così le famiglie de' nuovi quartieri non potranno dire che il comune non abbia pensato alle scuole anche per loro. Tanto più che anche la scuola femminile in piazza dell'Esquilino viene ad avere parecchie stanze di più, e che è pure ingrandita la scuola elementare di tirocinio in via delle Quattro Fontane.

La scuola suburbana fuori porta Pia, per la quale reclamava ieri l'altro un giornale, è già in massima stabilita; e si stanno facendo le ricerche pel locale crediamo di poter dire altrettanto per quella suburbana di Monte Mario.

Debbiamo poi una parola di lode al municipio per le due scuole succursali maschile e femminile aperte in via Celimontana presso San Giovanni in Laterano, la prima alla lettera H e l'altra alla lettera F.

Fuori che al tempo dell'assessorato Carpegna non vi erano mai state, per quel che sappiamo, scuole comunali in quella località.

— Checchè abbia detto in contrario qualche giornale, il sindaco commendatore Venturi si trova a Campagnano e non a Civitavecchia, e se seguita ancora il tempo buono, vi si tratterrà qualche altro giorno.

— La tombola estratta in piazza Navona a favore della Cassa di soccorso richiamò un gran numero di dilettanti. Le cartelle vendute sommarono a 25,655.

Alle 4 1/2 incominciò l'estrazione. Vinse la quaderna di lire 300 Callisto Priori, falegname romagnolo; la cinquina di lire 400 la guadagnò Battista Cecilia, campagnuolo di Rieti. La miglior fortuna, quella della prima tombola in lire 3000, toccò a Celestino Pronti, romano, fonditore in caratteri; la seconda tombola in lire 800 fu vinta da Antonio Belardelli, portiere, e la terza di lire 500 da Isidoro Pestilli, campagnuolo.

In tanta folla non si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente.

# NOSTRE INFORMAZIONI

*Fanfulla*, pochi giorni sono, richiamò per il primo l'attenzione del pubblico sulla circolare con la quale il Comitato della Sinistra invitava i rappresentanti delle Associazioni progressiste a riunirsi il 28 corrente « in una delle sale di Monte Citorio ».

Il convocare una riunione di non deputati in uno de' locali della Camera parve cosa contraria a tutte le convenienze e consuetudini parlamentari anche a ben noti uomini politici amici del ministero.

Fu contestato al Comitato della Sinistra il diritto di tenere quella riunione nel luogo indicato dalla circolare, e ne fu informato l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, il quale solo avrebbe potuto permettere al Comitato della Sinistra quanto non era stato fin qui permesso ad alcuno.

Ora sappiamo che l'onorevole Biancheri, con lettera giunta fino da ieri all'ufficio della presidenza, ha dato istruzioni chiare e precise onde le sale della Camera non debbano servire a riunioni di persone estranee al Parlamento.

Già avanti che questa lettera fosse giunta all'ufficio di presidenza, l'onorevole Gandolfi, questore della Camera, aveva fatto osservare ai componenti del Comitato della Sinistra come egli, senza averne facoltà speciale dal presidente, non fosse autorizzato a mettere a disposizione una delle sale di Monte Citorio per la riunione del 28 settembre.

—

Da parecchio tempo tutte le notti non rischiarate dalla luna si vedeva una barca staccarsi dalle coste di Pozzuoli e remigare silenziosa verso le acque di Santo Stefano, d'onde non tornava che all'alba.

L'autorità politica di Pozzuoli ne concepì dei sospetti; ne scrisse quindi al ministero della marina ed a quello dell'interno.

L'altra notte un ispettore delle carceri arrivò improvviso a Santo Stefano, e si fece condurre nella cella del Luciani. Erano le due antimeridiane. Il Luciani era in piedi, vestito civilmente, senza alcun distintivo della sua presente condizione.

La diligente perquisizione dell'ispettore non ha menato ad alcuna scoperta circa lo scopo delle protratte veglie del Luciani e del suo abbigliamento contrario alle abitudini e alle prescrizioni del suo presente domicilio. L'indagine prosegue tuttora.

Il ministero ha spiegato senza dubbio dello zelo; n'è discutibile l'accorgimento. Più che sorprendere il Luciani, sarebbe stato conveniente il sorvegliare la barca, scoprire chi vi fosse dentro, raccogliere degli indizi circa lo scopo delle frequenti gite notturne nelle acque inconsuete ai galantuomini di Santo Stefano.

Ora è ben chiaro che non scopriranno più altro.

Ci si dice che sia stato sottoposto ad un processo amministrativo il direttore del bagno di Santo Stefano, il quale o avrebbe permesso, non potendolo, o non si sarebbe accorto, come avrebbe dovuto, che il Luciani contravvenisse la notte — chi sa se anche il giorno — ai regolamenti del luogo.

—

Sabato sera è partito da Roma per Catanzaro il prefetto Malusardi.

Ora che il brigantaggio riappare in quella provincia, l'onorevole Nicotera ha dovuto rimandare colà un funzionario che in altri tempi si è mostrato adattatissimo a ristabilirvi la pubblica sicurezza.

—

Ieri sera è partito per Napoli il ministro de' lavori pubblici. Stamane è tornato da Napoli l'onorevole Sella in compagnia dell'onorevole Guiccioli.

—

L'onorevole ministro dell'interno è tuttora in letto. L'epatite, di cui soffriva da parecchie settimane, ha presentato in questi ultimi giorni de' sintomi acuti.

—

Un giornale ministeriale parlando di un banchetto che ebbe luogo in Lucca il 20 settembre, annunziava che « *al banchetto intervennero 500 persone* (e passi per il numero un po' grasso) *vi assisterono il sindaco e i deputati Martini e Puccini... furono gettate le basi della nuova Associazione progressista... si ebbero molte adesioni... Fu spedito un telegramma a Sua Maestà Vittorio Emanuele* » ecc., ecc.

Da Lucca abbiamo da persona autorevole che la verità dei fatti è come segue:

Il sindaco credette dovere intervenire

1° Perchè il prefetto aveva promesso intervenire ed intervenne;

2° Perchè avevano promesso ed intervennero due assessori comunali, il presidente del Consiglio provinciale, il procuratore generale presso la Corte di appello, l'intendente di finanza, ed alcuni sindaci delle vicine città della provincia.

Non fu gettata nessuna base di nessuna associazione per l'unica ragione che l'Associazione politica progressista è già costituita; almeno è a ritenersi dappoichè il professore Carrara n'è il presidente ed in tale qualità scriveva una lettera al presidente la Società dei reduci e presidente del banchetto.

Furono fatti molti discorsi sinistri per la necessità di appoggiare il ministero, ma non si parlò mai di vera e propria costituzione di associazione. Nè ciò sarebbesi nemmeno potuto fare dappoichè era stata invitata, ed intervenne, una rappresentanza dell'Associazione monarchico-costituzionale lucchese.

Fra i diversi oratori che presero la parola alcuni proposero anche dei telegrammi e cioè:

Uno a Garibaldi — al professore Carrara — al signor Menotti Garibaldi — all'onorevole Nicotera.

Era per sciogliersi la riunione quando il sindaco cavaliere Giorgetti per riparare la grave trascuranza, presa occasione da un telegramma comunicato dal prefetto e diretto al banchetto dal professore Carrara, propose un telegramma a Sua Maestà il Re d'Italia, che fu acclamatissimo. I telegrammi proposti dai vari oratori furono subito dopo poco inviati e firmati dal presidente la Società dei reduci, quello proposto dal sindaco fu inviato la mattina del 21 con la firma del segretario (il presidente non volle firmare), alle ore 12 meridiane, per la insistenza di alcuni componenti questo sotto-comizio dei veterani che facevano parte di una commissione ordinatrice del banchetto.

# TRA LE QUINTE E FUORI

Da venerdì della scorsa settimana sono cominciate alla Commedia Francese le prove generali di *Rome vaincue*, il nuovo dramma di Parodi che andrà in scena mercoledì sera, o al più tardi venerdì.

Al quinto atto vi sarà sulla scena una fanfara, destinata — dice il *Figaro* — a fare un grande effetto.

Cotesta frase mi mette in pensiero per l'autore. Che pensarne di un dramma, in cui il *mot de la fin* vien pronunziato da una fanfara?

I costumi — in numero di ottanta — non sono ancora pronti. In questo lavoro entrano almeno sessanta comparse.

M. Perrin ha fatto le cose in grande; egli non ha risparmiato nulla perchè la messa in scena riesca degna del maggior teatro di prosa di Parigi.

.•. Al Politeama di Genova ha fatto furore la briosa commedia in dialetto del Ferravilla: *El sur Pedrin in quarella*.

Ebbe pure fortuna una *bluette* dello stesso autore, intitolata: *On amis de Bellini*.

.•. Mi scrive *Sior Momolo* da Venezia:

« Caro *Don Checco*,

Al teatro Rossini *Arlecchino servitore di due padroni*, cioè *Il marito di due mogli*, cioè *Il conte Glauco* di Leopoldo Marenco, fece una gran brutta figura. Il dramma di Marenco è una discussione a favore della monogamia, per provare che se è un dolore l'avere una moglie sola, l'averne due è necessariamente quanto aver due dolori. Sarebbe un soggetto prezioso per Offenbach. I versi sono dolci come il latte inzuccherato. Fra i palmizi di Ascalona crescono i dolci frutti della metafora, fra le siepi di Corcira le rose dei tropi, nelle aiuole del parco feudale i fiori della rettorica. »

.•. Frizzo il prestigiatore — ve lo rammentate? quello stesso della famosa sfida con Patrizio — fa furore a Trieste.

Dove nei mesi di ottobre e novembre avranno al teatro Armonia la compagnia d'operette dei fratelli Cadet-Grégoire o Grégoire-Cadet, come meglio vi piace.

.•. Ai Fiorentini di Napoli, il brillante Serafini, fra le altre produzioni, darà per la sua beneficiata anche questa: *Fortuna che diluvia!!*

L'autore dello scherzo comico si chiama Giovanni Salta.

E con quel casato osa scrivere delle commedie con certi titoli. Oh! quale ironia!

.•. Ieri il giorno sono andato a sentir recitare la *Partita a scacchi* del Giacosa, e il *Bere o affogare* di Castelnovo dai soci dell'Arena filodrammatica.

La signorina Matilde Vitaliani, un amore di ragazza, ha fatto furore. Brava davvero!

E un bravo di cuore anche al signor Bonconi, che è stato un paggio da scambiarlo per vero.

E allo Storari e al Pozzocheri che han recitato la commediola del Castelnovo come due vecchi attori.

E ai signori Augero e De Giovannini, che nella *Partita a scacchi* han sostenuto la parte dei due vecchi feudatarii, come due giovani di buonissima volontà.

Ed ho finito. A proposito!... domenica avremo all'Arena la fiera fantastica umoristica. Ne riparlerò uno di questi giorni. Posso assicurare intanto che l'amico Tibaldi fa tutti i giorni le prove dell'*uomo volante!*...

È un po' pazzo e trova per il momento delle difficoltà; ma si spera che riuscirà a superarle.

.•. Al Valle la signora Pezzana ha replicato per la terza volta la *Messalina* dinanzi a un pubblico [illegible].

Stasera *Suor Teresa*.

E domani sera *Plebe dorata*, nuovo lavoro del Costetti, rappresentato a beneficio dell'illustre attrice.

*Don Checco*

**Spettacoli d'oggi.**

Valle, *Suor Teresa* — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, Commedia con Stenterello - *La scommessa*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 24. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del quattordicesimo Congresso operaio al ridotto Carlo Felice. Vi presero la parola per la nomina della presidenza Saffi, Campanella, Canzio ed altri. Furono nominati presidente l'operaio Armirotti Valentino e vice presidenti Campanella e Saffi. Fu quindi letta la relazione della Commissione direttiva, che venne applaudita.

VIENNA, 24. — Le conferenze dei ministri d'Austria e d'Ungheria, relativamente al compromesso, sono terminate e fu stabilito un accordo sull'insieme dei progetti. Riguardo al compromesso, saranno presentati ai due Parlamenti, nel gennaio 1877, i progetti relativi per formarsi un'idea netta e completa dell'intero accordo e per potere incominciare subito le trattative colla Banca nazionale sul suo futuro statuto. I due governi, i quali mantengono il loro punto di vista rispetto alla quistione del debito di 80 milioni, si sono posti d'accordo sopra un progetto di legge che sottopone la quistione ad una deputazione dei due Parlamenti. Nel caso che non si potesse giungere ad una soluzione con questo mezzo, sarebbe convocato un tribunale arbitrale costituito espressamente.

BRUXELLES, 24. — Il *Nord* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, il quale dice che le proposte dell'Inghilterra per servire di base alle trattative di pace sono: armistizio incondizionato, *statu quo ante bellum* per la Serbia e il Montenegro, con un ingrandimento territoriale del Montenegro e larga autonomia per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. L'adesione della Russia, della Germania, della Francia e dell'Italia a queste proposte è assicurata.

NAPOLI, 25. — Oggi il principe Tommaso parte, imbarcato sul *Seria*.

L'onorevole Zanardelli fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta, dalle autorità, dai deputati e da moltissimi cittadini.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

**Anno VII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Nel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . . » | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . » | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . » | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 268**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 27 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

I giornali ministeriosi sono in vena di fare delle scoperte. Di tanto in tanto essi segnalano all'Italia attonita, meravigliata, intontita, un fenomeno nuovo che nessuno prima di loro aveva avvertito.

Essi montano sugli alti comignoli dei loro osservatorii, appuntano il cannocchiale di Sesto Caio Baccelli nello spazio, guardano l'orizzonte con l'occhio di Mathieu de la Drôme, e ogni tanto riescono a darci una prova della loro valentia.

Nei giorni addietro essi hanno scoperto una nebulosa: *I conciliaboli della Destra.*

Ora hanno segnalato un aerolito nero nero, dalle forme angolose, dagli spigoli rientranti: *Quintino Sella clericale.*

***

Povero Quintino!

Oramai si può dire di lui che è un uomo morto. Egli ha fatto la fine di tutti i grandi peccatori come Carlo V e come Luigi XIV. È diventato bigotto.

Con tante tasse, e tanti contribuenti sulla coscienza, era tempo che la grazia di Dio lo toccasse.

Oh! povero Quintino, oh! povero Quintino!

Mi par di vederlo, col rosario in mano, andare a confessarsi tutte le mattine, e a cantare i vespri in coro, tutte le sere, dopo desinare.

Vorrei essere un po' io il suo confessore, per levarmi il gusto di scrutare quella coscienza annerita da tante infamie e da tanti delitti!

***

Però i giornali ministeriosi hanno dimenticata una circostanza importante.

L'onorevole Sella non potrà far riuscire graditi i suoi *confiteor* senza una bella ritrattazione nella quale egli si dimostri acerbamente pentito della parte avuta nell'occupazione di Roma.

Perchè non bisogna dimenticarlo. Quintino Sella fu il primo ministro di Sua Maestà che venisse a Roma dopo il 20 settembre; fu lui che ripetè *Hic manebimus optime* col centurione romano; fu lui che dal 20 settembre 1870 al 1° luglio 1871, insistè, qualche volta solo, nei consigli della corona, sulla necessità di trasportare al più presto possibile da Firenze a Roma la sede del governo e del Parlamento.

Ed i Romani se lo rammentano.

***

Ed in quei sette o otto mesi, quando quel clericalaccio di Quintino Sella voleva venire a Roma a qualunque costo, certi attuali caporioni della maggioranza studiavano se convenisse mandare a Roma un semplice prefetto, lasciando a Firenze tutto il resto della baracca, o se pure fosse meglio lasciare al papa addirittura la città Leonina con tutto il Trastevere.

Ma ora loro son progressisti e Quintino Sella è clericale.

Anzi, non lo dite a nessuno, ma m'è stato detto che Pio IX abbia intenzione di farlo canonico di San Pietro.

Col tempo si spera anche nella beatificazione. Così anche la « consorteria » avrà il suo beato da contrapporre al beato Amedeo Melegari.

*** ***

Il professore S....enza dirvelo avete capito quale, è stato in questi giorni molto occupato.

Venerdì sera ha dato rappresentazione al teatro di Macerata. Un giornale del luogo, giornale discretamente progressista, e non sospetto di parzialità verso di noi liberali, narra che il pubblico applaudì fragorosamente il professore S...uddetto, allorchè gridando: « Uomini del 18 marzo, le manette di Aurelio Saffi vi strozzano! » scese dalla improvvisata tribuna.

Io non capisco più nulla. Finora « uomini del 18 marzo » erano stati chiamati i ministri del gabinetto Depretis. L'invettiva del professore mi pare una sciarada detta per far ridere il pubblico.

***

Domenica il professore S....ullodato promosse un comizio popolare per protestare al solito contro le barbarie dei Turchi, e in uno stempiatissimo discorso disse la sua anche ai « cerretani coronati ».

O non è coronato anche lui... con la Corona d'Italia?

***

Il professore S...empre quello, batte, secondo me, la gran cassa per richiamare sopra di sè l'attenzione del rispettabile ceto elettorale, ora che le elezioni sono imminenti.

Il professore si porta.

Uno di questi giorni gli onorevoli Nicotera e Lacava si vedranno arrivare una lettera del professore, nella quale, dichiarandosi amico del governo, domanderà il loro appoggio.

Queste due lettere per il ministro e per il segretario generale dell'interno il professore le tien sempre pronte. Quando il ministero cambia, non fa che mutare indirizzo. In tutto il rimanente le lettere che riceveranno, o forse hanno già ricevute, gli onorevoli Nicotera e Lacava, sono precisamente uguali a quelle scritte dal professore al conte Cantelli ed al conte Codronchi, quando egli presentò da sè la propria candidatura al collegio di Cagli.

Forse il professore non sarà eletto, ma un voto l'avrà di certo. L'ha sempre avuto... nè più nè meno di uno.

*** ***

Il signor Brescia-Morra continua ad occuparsi con cura veramente paterna delle liste elettorali politiche della provincia di Chieti.

Se facesse quanto faceva il predecessore, non ci sarebbe riparazione.

Alla riparazione il signor Brescia-Morra aggiunge la « cancellazione », e cancella a preferenza dalle liste quanti hanno votato sempre per i deputati di destra.

Per esempio, il signor Brescia-Morra desidera che nel collegio di Vasto non sia rieletto l'onorevole Castelli.

Che cosa fa!? Piglia la penna e cancella i nomi di alcuni elettori « destri », fra i quali il sindaco del comune di Palmoli, due suoi fratelli ed alcuni altri.

***

*Transeat* per i fratelli, benchè essi abbiano dimostrato con validi documenti d'avere il censo voluto dalla legge per essere elettori politici.

Ma quanto al sindaco, il signor Brescia-Morra ha proprio dimostrato quel « troppo zelo » che distingue i funzionari novellini e biliosi, e tradisce la loro inesperienza.

Non l'ha letto il paragrafo quinto dell'articolo terzo che mette fra gli elettori...

« ...I *funzionari* ed impiegati civili e militari... *nominati dal governo di Sua Maestà...* »

M'ero raccomandato all'onorevole Lacava di mandare al prefetto di Chieti un esemplare di tutte le leggi dello Stato!

*** ***

Il giardino delle piante di Parigi ha ricevuto dalla China una nuova pianta non mai comparsa in Europa.

Questa pianta ha il privilegio di cambiare tre volte di colore in una giornata.

Qualche maligno giornale parigino ha proposto di dare alla pianta camaleonte il nome di « Direzione dei *Débats* », oppure « articoli di John Lemoinne ».

***

Prego caldamente il professore senatore De Notaris, direttore dell'Orto botanico di Roma, a non far venire la nuova pianta chinese in Italia.

Sarebbe un imbarazzo per tutti. Se a Parigi le hanno già dato un nome, qui saremmo imbrogliati nella scelta.

Moltissima gente potrebbe in qualche modo far valere i propri diritti per battezzar la pianta col proprio nome.

Per carità! non la faccia venire. Oppure, se la scienza n'ha proprio bisogno, le diano un nome non di persona; un nome inintelligibile, patagone, ottentotto... magari turco, e non se ne parli più.

*** ***

Seguita la collezione delle perle burocratiche.

Un capo-divisione d'un ministero, dovendo scrivere una lettera a casa, e non trovandosi sotto mano un foglietto di carta per *la quale*, senza confondersi, prende un foglio di protocollo, e butta giù bravamente la sua lettera, in colonna, come si costuma per le note d'ufficio e le circolari.

Dopo, nel rileggerla, gli cade sott'occhio la parola *Oggetto*, stampata a carattere maiuscolo nella metà del foglio rimasta in bianco, e il nostro capo-divisione, per non trasgredire ai regolamenti d'ufficio, prende la penna e scrive sotto l'oggetto:

*Abboccamento del capo-divisione colla sua famiglia.*

***

Un altro impiegato attende a fare un lavoro statistico sulle risaie del regno.

Un lavoro simile richiede una corrispondenza continua; e l'impiegato in discorso, incaricato di tenerla, scrive immancabilmente sotto l'*oggetto* di tutte le sue circolari:

*Prospetti statistici con risaie.*

Se a quell'impiegato daranno un bel giorno da fare una statistica sulla coltivazione del *solanum tuberosum* (volgarmente « patata »), sarà capace di scrivere sulle sue lettere:

OGGETTO: *Statistica con patate.*

## DA PALERMO

23 settembre.

Finalmente il caldo è un pochino cessato. Lo scirocco, che di tanto in tanto veniva a visitarci dai suoi deserti africani, pare che ci abbia lasciati in santa pace. Meno male. Quelle sue visite erano abbastanza noiose, perchè il termometro, per fare gli onori di casa all'ospite polveroso e cocente, saliva i gradini della sua scala sino al numero trentaquattro ed anche trentotto... C'era da morire! Io compiangeva in cuor mio il povero prefetto Zini il quale, sudando e sudando, potea far venire un'infreddatura alle cose di Palermo, sulle quali egli sta seduto, un po' scomodo è vero, ma ad ogni modo ci sta, se non altro per far dispetto alli moderati...

---

85 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Dopo aver avuto il danaro chiesto e comperato quanto occorreva, passeggiavo svogliato per la via principale della città, ignaro di ciò che dovevo fare ed aspettando che un caso fortunato fosse venuto ad ispirarmi e dirigere i miei passi, quando, percorso breve tratto di strada, fui colpito dal nome di « Van Brandt », scritto sui vetri d'una casa che mi parve dover certo servire ad uso di uffici e magazzeni.

La porta che dava sulla via era aperta; un secondo uscio dall'andito conduceva nell'ufficio; entrai; domandai del signor Van Brandt Si chiamò un commesso che parlava inglese, e mi informò che, essendovi tre soci di ugual nome nella ditta, era d'uopo dicessi quale dei tre desideravo vedere.

Mi ricordavo del nome di battesimo del signor Van Brandt; lo dissi, ma nessuno conosceva chi fosse quel signor Ernesto.

— Questa casa di commercio non è che una succursale della ditta Van Brandt — mi spiegò il commesso. — La principale ha sede in Amsterdam. I signori di lassù le diranno forse ov'è il signor Ernesto Van Brandt; bisogna dunque ch'ella si rivolga a loro.

A me poco importava di viaggiare o no, pur di sapere ove dimorava la signora Van Brandt, e siccome era troppo tardi per partire nella giornata stessa, andai all'albergo, e come se nulla fosse, dormii sonni placidi. L'indomani partii per Amsterdam; ivi giunto, mi recai difilato all'indirizzo avuto.

Fui ricevuto da uno dei soci, un signore molto gentile che parlava perfettamente inglese. Egli mi accolse con tali protestazioni d'interesse che in sulle prime non seppi davvero darmene ragione.

— Conosco molto il signor Ernesto — mi disse. — Posso domandarle se lei è parente od amico della signora inglese stata presentata qui come la moglie di quel signore?

Risposi affermativamente, aggiungendo:

— Sono qui per aiutare la signora, caso mai avesse bisogno di me.

Sin dalle prime parole date dal negoziante in risposta alla mia offerta, capii tutto l'interesse che egli aveva nel ricevermi il meglio possibile.

— Siete più che il benvenuto — disse. — Sollevate i miei soci e me da grande ansietà. Non potrei spiegarvi che cosa intendo dire se non vi do, in poche parole, alcune spiegazioni relative alle operazioni commerciali della mia ditta. Abbiamo uno stabilimento da pesca nell'antica città di Enkhuizen, sulle rive del Zuiderzee. Il signor Ernesto Van Brandt, molto tempo fa, era associato con noi, e quindi godeva di una parte dei benefici ivi fatti; però egli non tardò molto a vendere i suoi diritti ed a lasciarci. Siccome i guadagni che faceva lo stabilimento di Enkhuizen scemavano sempre più, avevamo quasi deciso di rinunciare a quella speculazione e di vendere a nostra volta se, dopo aver tentato un ultimo esperimento, si fosse riconosciuto che le probabilità di un conveniente dividendo fossero state realmente di poco conto. Si fu allora che ci ricordammo del signor Ernesto; gli si offrì in quella succursale un impiego allora vacante e gli demmo così il mezzo di ritornare in relazione con noi, nella qualità però di commesso. Egli è parente ad uno dei miei soci, ma devo a me stesso ed alla mia coscienza di confessare che quel signore non si mostrò fior di roba. Egli ha ricompensato la nostra bontà coll'appropriarsi indebitamente del danaro affidatogli ed è fuggito, non abbiamo ancora scoperto dove. La signora inglese ed una sua bambina sono state abbandonate ad Enkhuizen; se non foste venuto a trovarmi oggi, eravamo impacciati oltre ogni dire per saper come liberarci convenientemente di loro. Ignoro se ne siate già informato, signore, ma la posizione nella quale esse si trovano è resa doppiamente penosa da dubbi che ci inducono a sospettare che la sedicente signora Van Brandt non sia la vera moglie del signor Ernesto, e ciò perchè siamo certi che quel po' di buono si era ammogliato segretamente, anni sono, ed a noi non consta ancora della morte della prima moglie. Se il nostro aiuto può esservi utile, signore, per soccorrere in modo qualsiasi e la madre e la figlia, vi preghiamo di fare assegnamento su noi e di credere che siamo ai vostri ordini.

È inutile che tenti di dirvi con quale interesse ed ansietà ascoltavo queste parole.

Van Brandt aveva abbandonato la povera donna! Di certo (come la mia santa madre lo aveva preveduto) « ella doveva ritornare a cercare di me, ora ». Le speranze ch'eran fuggite dal cuore vi si affollarono di nuovo liete, sorridenti, e ne precipitarono i battiti; l'avvenire cui da tanto tempo non avevo ardito pensare senza provarne spavento, orrore, si affacciò splendido, pieno della gioia e della felicità di poter ritrovare ancora il mio bene.

Ringraziai il bravo negoziante con tanto calore che lo sorpresi.

— Aiutatemi soltanto ad arrivare il più presto possibile ad Enkhuizen — risposi — e ve lo garantisco, non avrete più ad occuparvi di loro.

— Ma il viaggio vi costerà una somma non piccola — soggiunse egli. — Perdonatemi se oso farvi una domanda, così, a bruciapelo. Avete molto denaro?

— Molto, molto.

— Benone, allora! Il rimanente riuscirà facile assai. Vi raccomanderò ad un vostro compatriota stato, per molto tempo, impiegato nella nostra casa. La via più facile per un forestiero, quale siete, è quella del mare, ed il mio signore inglese vi faciliterà il mezzo di noleggiare un bastimento a questo scopo.

Pochi minuti dopo quel signore ed io andavamo al porto.

Ebbi non poche difficoltà per trovare un bastimento e fornirlo dell'equipaggio necessario; l'oro vinse ogni ostacolo, benchè non previsto..



(Continua)

✕

Ritorno al caldo, o piuttosto al fresco, il quale è venuto leggiero leggiero, come la *piuma al vento* del *Rigoletto*, mettendo in moto i mercanti-sarti, gl'impresari teatrali e schiudendo le imposte delle case di campagna. Infatti molti corrono a villeggiare o a far l'Idillio, lì, tra i pampani dell'uva, o tra le foglie del sommacco, a piè delle carrube o in mezzo agli aranceti... Si va a Bagheria, sul monte Pellegrino, ai Porrazzi, coi soliti fucili da caccia per la mattina, colle solite carte da giuoco per la sera, mentre le tagane corrono festanti « a rimorchiar gli antichi e i nuovi amanti » come direbbe Fusinato... E intanto, da alcune sere in qua, son cessati i ritrovi alla Marina, lasciando all'anno venturo l'eredità di qualche amoretto lasciato in asso e di qualche legnata che di tanto in tanto i giovanotti facevano risuonare tra un pezzo di musica e l'altro.

✕

Palermo tace, e le feste di Bellini non l'hanno scossa per nulla. Solo ieri sera, ad onore e gloria del maestro catanese, alla piazza Ruggiero Settimo ci fu un completo repertorio belliniano. Si udì la *Casta diva* della *Norma*, l'aria della *Sonnambula*, il finale quarto della *Giulietta e Romeo*... insomma Bellini a tutto pasto. Per Palermo le feste di Bellini ebbero così principio e fine, e non ci resta che sentire gli echi di Catania, su qualche corrispondenza dei giornali del paese.

✕

A proposito di giornali. Trovo una lettera del duca di Cesarò in un giornale di cui egli è *onorevole amico*. Trattandosi di un discendente della quarta linea dei Colonna e di un Melegari in erba, me ne occuperò un tantino. La lettera pare che si riferisca, un po' alla lontana, ad una certa *Associazione liberale progressista*, portata alcuni giorni or sono al fonte battesimale dal duca di Reitano, discendente anch'egli della quarta linea dei Colonna e fratello del duca di Cesarò.

Il duca di Reitano da qualche tempo è innamorato cotto del palazzo di Monte Citorio e vorrebbe trovarci un posticino per sè... L'Associazione progressista a Palermo c'era, ma pare che non avrebbe assecondato tanto facilmente le voglie amorose del duca di Reitano. Si trattava di trovare un rimedio... Ed ecco sorgere su, come un fungo, l'*Associazione liberale progressista* con quattro soldati e il rispettivo caporale nella persona del duca. Ma il pubblico non ha battuto le mani, e la *produzione* ha fatto fiasco, sicchè ieri sera comparve colla sua lettera a far le parti di suggeritore l'onorevole Di Cesarò, il quale ci diede la consolante notizia, che è venuto il tempo di « costituire a Palermo un grande partito progressista discentrativo. »

Siamo d'accordo: col patto però che il grande partito progressista discentrativo elegga a deputato del collegio di Palazzo Reale il duca di Reitano, e che gli elettori del collegio di Aragona non lascino sul lastrico il duca Di Cesarò, destinato, un giorno o l'altro, a sedere sugli affari *stranieri*...

✕

Onorevole Zanardelli, non si curi di queste mie chiacchiere, e venga, venga a Palermo, che sarà il benvenuto. Il prefetto Zini m'ha susurrato in un orecchio che lo inviterà a sedere... a tavola con lui, preparandogli un desinare coi fiocchi. Questa è l'epoca dei desinari, ed i programmi politici si svolgono alla forchetta e si trinciano con i coltellini a manico d'argento. Quando però, onorevole Zanardelli, ella si troverà dopo il pranzo a fumare un sigaro *virginia*, pensi che la Sicilia ha addosso tanti malanni, perchè, tra l'altre cose, difetta di quei sigari giganteschi inventati di Giorgio Stephenson, che corrono su e giù come il vento, e che si chiamano comunemente macchine a vapore... Mi raccomando.

Ghille.

# Di qua e di là dai monti

### L'« Odissea. »

Partì, e l'elettrico salutò con un fremito cosmopolita il suo arrivo sull'iperbolico Sebeto.

Alla stazione c'erano... quelli che c'erano e che ci dovevano essere: prefetto, sindaco, ecc.

Disceso appena all'albergo, si recò al municipio, visitò l'ufficio postale, quelli del telegrafo, del genio civile, ecc., ecc.

E finì la sua giornata all'inevitabile scoglio di Frisio, dove l'appetito patriottico di centocinquanta invitati s'ebbe una riparazione municipale di vongole.

E così terminò il primo canto dell'Odissea dell'onorevole Zanardelli.

**

Oggi, canto secondo, la ferrovia lo porta a Salerno.

Salerno, metropoli del feudo parlamentare Nicotera, città in antico famosa per i suoi medici, oggi, oh sì! più famosa per i suoi cuochi. Lo stomaco dell'onorevole Zanardelli è in buone mani, perchè la tradizione è una specie di nobiltà e *noblesse oblige*.

Questo canto comincierà come il secondo dell'*Eneide*.

*Postquam exempta fames*... l'egregio pubblico lavoratore narrerà con animo ben diverso da quello dell'eroe virgiliano, la storia di quel famosissimo assedio che nel giorno 18 marzo finì colla caduta della Troja. *Fuit Ilion*.

Ci sarà naturalmente anche l'episodio di Creusa rimasta indietro e perduta, secondo gli uni, e secondo gli altri, piantata lì a bella posta onde, liberi come l'aria, poter correre dietro a nuovi amori.

E il nome di questa seconda Creusa?

Rivolgetevi all'onorevole Bertani, che lo sa, e mi sembra l'abbia anche pronunciato a Reggio d'Emilia, non senza un rimprovero per questo abbandono.

**

Canto III. Ritorno a Napoli, imbarco sull'*Elettrico* e via a tutto vapore verso l'isola che fa mulinello co' suoi tre piedi, calcio a rotazione perpetua, contro la Consorteria.

Pel canto IV aspettate sino a domani. Anche il mare avrà i suoi tributi per l'egregio ministro: e le acque siciliane gli offriranno lo spettacolo del trionfo di Galatea.

L'ultimo consorte, piangendo e ruggendo sulla sponda, farà da Polifemo.

### Il « Paradiso perduto ».

Ahimè! Se Milton non ci avesse preceduti, ecco il nostro poema. Chi più di noi potrebbe cantarlo con sentimento più efficace di passione?

È così! Anche noi siamo caduti per la nostra superbia: anche noi ci ribelliamo alla condanna che ci ha colpiti: ed eccoci, come Lucifero e i suoi, uniti in conciliabolo di Associazioni costituzionali per ritentare la scalata dell'empireo del potere.

Vani conati! Una volta perduto il cielo, non lo si riguadagna più; Vulcano, che dopo di esserne stato cacciato a calci dal padre Giove, ebbe la fortuna d'esservi riammesso, vi rientrò zoppo, colpa l'enorme capitombolo.

Onorevole Minghetti, onorevole Sella, tutti quanti siete che ambite il ritorno, munitevi almeno d'un bel paio di stampelle, fossero pur quelle di papa Sisto.

Le precauzioni non sono mai troppe.

**

Ma queste Associazioni costituzionali che cosa vogliono colla discordia che li rende simili ai polli di Renzo, che si beccavano fra di loro invece di cospirare contro la mano che li spenzolava, tenendoli per le zampe annodate insieme?

Pace! Pace! Pace! Sono i giornali della Riparazione che ve la vengono cantando, e ve la vengono cantando così per farvi credere, a furia di udirla narrare, che un po' di guerra ci sia tra di voi.

Non c'è quanto il ripetere una cosa per farla entrare ne' cervelli, tant'è vero che Don Basilio, del *Barbiere*, andò a letto colla febbre che non aveva.

### La « Secchia rapita ».

« Vorrei cantar quel memorando sdegno.. »

Adagio a ma' passi: la guerra è appena ai suoi primordi e la rassegna dei due campi nemici presenta certa confusione.

Eccovi, per esempio, un campione che dovrebbe tenersi nelle schiera degli alleati milanesi, e che invece vorrebbe camminare con quelli di Roma, o di Agnone, togliendo il posto a un certo Bonghi, o a un certo Alatri.

I maligni dicono che lo fa perchè i Milanesi non ne vogliono più sapere di lui. Male!

**

E quest'altro?

Ah! è l'onorevole Antoni-Bon, da Marostica.

Che bravo signore! Le ciliege, onde va celebre il suo collegio, non hanno un colore deciso e digradano dal rosso al bianco. Fa benone a prenderle ad esempio e ad imbandirsi da sè sulla mensa di chi tiene attualmente la mensa del potere.

Viva Marostica e la sua ciliegia rappresentativa!

### La Babeliade.

Com'è che a tanto poema fa ancora difetto un poeta?

Si tratta, gli è vero, di

« Descriver fondo a tutto l'universo; »

impresa che non è da *pigliare a gabbo*.

E tuttavia mettendo in rima un giornale qualunque, ci si arriva senza saperlo.

Una prova: Leggo per esempio: *Carteggio da Trento*.

La rima che vi si porge subito è *lamento*, rima che suppone *tormento*.

Proprio la situazione del giorno: processi e prigionie, prigionie e processi. E perchè? Acqua in bocca: ma se quei d'oltre ponte Caffaro volessero capacitarsi che alla coscienza della patria non si fa impunemente violenza, credo che ben presto arriveremmo a capirci a vicenda.

**

Altro saggio: si parla del principe Milano, che respinge il pronunciamento.

Qui non c'è nemmeno bisogno di rime. Basta un *pompiere* veneziano che dica per conto del principe, additando il trono: Mi-là-no.

Non si potrebbero esprimere più chiaramente le condizioni d'animo di quel bravo giovane, che la sventura ha ritemperato nella coscienza della propria dignità.

Si dice che il gran rifiuto possa costargli caro e portare al suo posto il granduca Alessio.

Alessio, bel nome, ma non fa rima, o non potrebbe farla che perdendo un *i* col relativo punto.

Un re A...lesso, bella posizione in verità.

**

Terzo saggio, e ho finito.

Si parla dei Turchi... dei veri Turchi di Costantinopoli, a cui l'idea di vedersi imporre la pace avrebbe fatto perdere la misura e gettato nei loro cuori il mal seme d'una probabile rivolta.

Ah! i *turchi!* O che non sanno che di fronte all'Europa essi non sono che dei *turchi* appetto alle corazzate?

Questa volta bisogna proprio che s'acconcino a lasciarsela fare. Il Corano, co' suoi divieti, fa sì che per essi la civiltà si presenti sotto la forma la più succulenta: una salsiccia e nella sua manifestazione più gaia: una bottiglia. Mangino la prima, e sturino la seconda. Che diamine, il *fez* che hanno in testa non rende forse al vero l'immagine del suggello rosso delle bottiglie di Bordeaux, cui fa d'uopo levare?

## RITAGLI E SCAMPOLI

Domenica sera alle 7 3/4 Sua Maestà il Re è ritornato a **Torino** dal castello di Santa Vittoria.

.·. Notizie dell'*high life*.

I giornali di **Firenze** annunziano che nel prossimo mese di ottobre si celebreranno le nozze fra il commendatore Emilio Visconti-Venosta e la marchesina Luisa Alfieri di Sostegno, nipote in secondo grado ed erede del conte di Cavour.

E il *Piccolo* annunzia le nozze avvenute lunedì in **Napoli** fra la signorina Ruffo e il marchese De Luca.

.·. Lo stesso giornale racconta di una fiera di beneficenza tenuta in **Portici** e narra questo incidente:

« Ad un compratore originale venne il ghiribizzo di chiedere alla signora Pignone Del Carretto i fiori del suo cappello. La signora, senza confondersi, gli spiccò e glieli porse... E stato il prezzo all'altezza della merce e del sacrifizio? Non sappiamo, ma giova sperarlo... »

.·. Cronaca degli scioglimenti

È stato sciolto il Consiglio comunale di **Pizzo** e fu spedito un commissario regio dal ministero.

Le ragioni di questo atto, al solito, non son conosciute.

.·. Il signor Antonio Bari, sindaco di **Camerino**, mi scrive per rettificare alcuni fatti dei quali mi scriveva giorni sono un amico di quella città.

« Il 20 settembre, è verissimo, il *concerto* non suonò, malgrado gli sforzi che io feci per riunirlo, e me ne dolse vivamente: una diecina di monelli, sobillati chi sa da chi, fischiarono invece sonoramente, forse per protestare contro la mancanza del *concerto*, fino a che io non li feci tacere col solo presentarmi. »

.·. E da **Perugia** mi scrivono:

« Ti do una buona notizia. L'Italia, che dico, l'umanità è salva. È venuto fin da ieri a Perugia proveniente da costà, nientemeno che l'onorevole Pianciani, per accordarsi col Consiglio direttivo dell'Associazione progressista intorno alle prossime elezioni politiche e per ispandere a larghe mani aurei consigli.

Ieri sera poi circondato da brillante stato maggiore assiste alla recita che i nostri filodrammatici davano al teatro Morlacchi. Bisognava vedere come gli facevano la corte... gl'indipendenti.

A proposito d'elezioni, i provinciali della provincia hanno profetizzato che dei dieci collegi dell'Umbria i moderati guadagneranno l'undecimo. Evviva! È vero che vedremo altri curati correre a votare per loro alla testa dei propri parrocchiani, come tempo fa avvenne a Città di Castello per l'elezione d'un consigliere provinciale progressista.

Tuttavia, malgrado la santa alleanza, badino di non fare la fine dei pifferi di montagna. Non sarebbe la prima volta. »

.·. L'*Associazione costituzionale* di Terra di **Bari** può considerarsi costituita. Al programma, ch'è liberale e modesto insieme, hanno aderito i più chiari e più autorevoli nomi della provincia, e rappresentanti dell'antico patriottismo pugliese e del censo cospicuo, senatori, deputati, ricchi possidenti, ricchi commercianti e stimati professori.

Il programma dell'Associazione costituzionale, sottoscritto dai soci promotori, sarà pubblicato in questa settimana.

.·. Giorni sono il *Pungolo* di Napoli annunziava con compiacenza che l'onorevole Patroné Griffi non aveva avuto neppure un voto nelle recenti elezioni amministrative di **Corato**.

Oggi trovo nel *Circondario di Barletta* la chiave di questo enigma.

I liberali moderati di Corato hanno deciso d'astenersi: pare che il *Pungolo* non l'abbia ancora saputo.

.·. Il *Caffaro* di **Genova** annunzia che i *Forti*, condannati, come tutti sanno, a due anni di carcere, ed i *capi squadra*, condannati ad un anno della stessa pena, hanno pensato bene di appellare dalla sentenza del tribunale. Vedremo come andrà a finire questo processo che ha destato non poco interesse per la novità del genere.

.·. *Carrarese* mi scrive da **Carrara**:

« Il commendatore Serpieri, nostro prefetto, ha oggi inviata alle autorità la circolare di congedo. Le solite espressioni con una dolce linea di riparazione delusa. Lascierà Massa il 27. Fu a Roma chiamatovi per telegrafo dal Nicotera che lo invia a Cremona ove vi sono 6 (sei) posti per Monte Citorio. Verrà il Galletti, e pare sia persona molto a modo. Tanto meglio. Frattanto la nostra parte di riparazione noi l'abbiamo avuta. Il Serpieri nei pochi mesi che è stato qui ha potuto occuparsi di ben poche cose, all'infuori di aver fatto spendere alla provincia molte, ma molte migliaia di lire per i suoi appartamenti privati che non la cedono ad una reggia, ve lo assicuro. Avviso a Cremona. Guai se queste pretese le avesse affacciate un prefetto consorte, avrebbero messo sossopra il mondo! Speriamo che il nuovo prefetto, del quale ci sono arra i suoi precedenti, troverà anco ad esuberanza i nuovi appartamenti e non ci aggraverà maggiormente. Il governo della provincia credo che sia già stato assunto dall'egregio consigliere delegato Vitelli. »

.·. E da **Guarcino** mi scrivono, in data del 24 settembre:

« Oggi ricorre la festa del protettore Sant'Aniello, per cui ben potete immaginare il suono delle campane, lo sparo de' mortari, i fuochi, la corsa, le melodie dell'indispensabile concerto cittadino e la musica di chiesa, al quale scopo si sono fatti venire da Roma non pochi professori.

Ieri pertanto, giorno de' primi vesperi, il vescovo, che raramente manca di lasciare Alatri per recarsi qui onde fare il pontificale, v'intervenne onde rendere più solenne la festa. Non mi tratterrò ora nel descrivere la chiesa superbamente parata, nè i ricchissimi arredi che i preti seppero santamente procurarsi, nè molto meno voglio tenere discorso del modo con cui il vescovo è lautamente ospitato dalle monache; dirò soltanto che ieri il concerto civico, dopo aver suonato sulla piazza, mentre già si accingeva ad entrare nella chiesa onde colle sue melodie prendere parte ai primi vesperi che si stavano celebrando, ad un tratto un ordine fulminante di monsignor vescovo gliene proibì recisamente l'accesso, sotto pena di non prestarsi al pontificale. Può credere ciascuno quanto al concerto non solo, ma ai cittadini tutti dispiacesse tale orgoglioso *ultimatum* tanto più che col prestarvi obbedienza credevano non solo di essere lesi ne' loro diritti più sacrosanti, ma anche di venir meno ad un atto di ossequio verso il santo loro patrono, giacchè comunale era la chiesa nella quale a loro esclusive spese celebravano la festa. Ecco pertanto quello che accadde: il concerto entrò senz'altro nella chiesa, e quando un zelante prete pretendeva ancora che ne uscissero per non disgustare il vescovo e poter fare il pontificale, il concerto gli rispose *coll'intonare l'inno reale, che replicò almeno dieci volte*.

La mia penna non è buona a descrivere la sorpresa di questo clero, nè è capace di ridire l'allegria, che destò in tutto il popolo. Non uno seppe astenersi dal pronunciare il suo verdetto della più sentita approvazione. Dopo questo fatto, esitazione, incertezza, curiosità nell'esito. Ma qui bisogna che dica a lode del vescovo che mentre qualche prete avrebbe voluto scomunicare concerto, interdire chiesa, espellere chi eravi entrato, esso invece vestì gli abiti, e si rimise alla volontà di Dio e alla logica del tempo facendo il pontificale con tutto l'intervento del concerto.

Dunque qui chiesa, pontificale, popolo ed inno reale stanno benissimo sotto lo stesso tetto ed entro lo stesso ambiente. »

.·. La *Roma*, dalla Spezia dove si trova, andrà ad unirsi alla squadra di Taranto. Ne prenderà il comando il capitano di fregata cavaliere De Liguori, e il capitano di vascello commendatore Armynjon innalzerà sulla *Roma* la bandiera di comandante sott'ordine della seconda divisione della squadra.

.·. Una festa dell'arte.

Domenica prossima, all'una, una sessantina di artisti tra i migliori di **Napoli** converranno all'Arenella per la inaugurazione di una lapide, che sarà collocata sulla facciata della casa ove nacque Salvator Rosa nel 1615.

L'inaugurazione si farà con solennità, e dopo avrà luogo un banchetto, al quale sono invitati il sindaco, il presidente della Commissione ordinatrice della Esposizione nazionale di Belle Arti ed altri cittadini.

# ROMA

Il commendatore Venturi è tornato a Roma ieri sera, e subito stamani ha ripreso i lavori del suo ufficio.

— Con i pochi lavori che si fanno alla scuola elementare a pagamento annessa alla scuola superiore femminile in via della Palombella si otterrà, facendo una spesa relativamente mitissima, un grande risultato.

Non solo la scuola acquista qualche aula di più, ma guadagna molto dal lato dell'aria, della luce e della conveniente distribuzione delle classi, nonchè dal lato dell'eleganza. Sarà una piccola scuola-modello anticipata. E quelle delle quali si è tanto parlato, quando si fanno?

— Alle madri di famiglia vanno raccomandati i due giardini froebelliani in via di Monserrato, n° 149, e a San Niccolò a Tolentino, in faccia all'albergo Costanzi. Sono due graziose scuole, delle poche che dispongono di un giardino, e i bambini stanno così bene in mezzo ai fiori!

— È stato già decretato di aumentare la illuminazione al teatro Argentina: e quanto prima incominceranno i lavori di conduttura mediante tubi altrettanto più grandi di quelli ora esistenti; sarà così pure doppia la luce. Facciamo voti e premure che simile sistema venga pure seguito in tanti altri punti della città, ove la luce di gas è presso a poco insufficiente.

— Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno questa sera in piazza Colonna dal concerto del 62° fanteria:

Marcia nell'opera *Menestrello* — Ricci,

Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia* — Mercadante,

Fantasia per trombone — *Lucrezia Borgia* — Mantelli,

Valtzer — *Erinnerung* — Gung'l,

Terzetto finale ultimo — *Trovatore* — Verdi,

Polka variata per ottavino — *Le Sansonet* — N. N.

Mazurka — *Letizia* — Mantelli,

Marcia — *La 1ª Esposizione del regno d'Italia* — Mattiozzi.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA
## IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| Principe di Cellammare . . . . | L. | 30 — |
| Avvocato Filippo Prato . . . . . | » | 10 — |
| Luciano Gallina . . . . . . . . | » | 10 — |
| | L. | 50 — |
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3645 50 |
| Totale | L. | 3695 50 |

# Nostre Informazioni

Il nostro *Folchetto* ci trasmette da Parigi il seguente brano di una lettera ricevuta da persona autorevole che trovasi a Pietroburgo:

« Lasciate dire e stampare tutto quello che vogliono i giornali sui cambiamenti che subiscono le alleanze, sulla neutralità « assicurata » della Germania e sul « concorso » dell'Austria. La verità vera, il perno di tutto ciò che avviene e che avverrà è questo: la Germania e la Russia sono unite indissolubilmente almeno per il periodo storico che traversiamo. Base dell'unione: Mano libera alla Germania in Occidente; mano libera alla Russia in Oriente; i progetti dell'una e dell'altra assicurati dalla mutua cooperazione.

Se avremo la pace si dovrà: 1° alla moderazione e ai sentimenti filantropici di Alessandro II; 2° alla conoscenza che Inghilterra e Austria hanno di questa unione intima, indissolubile della Russia e della Germania.

Quanto all'Italia, essa ha una posizione affatto differente dell'Austria — che teme per le sue provincie slave da una parte e per le tedesche dall'altra — e dell'Inghilterra che ha la tutela dei cento milioni di musulmani delle Indie, e della Francia — non avendo nè rivincita a prendere, nè paure perenni di una *querelle d'Allemand*. L'Italia per sentimento è cogli Slavi; e i suoi interessi sono — per sua fortuna — d'accordo coi suoi sentimenti. »

---

Credevamo trovare nei giornali ministeriali, che pretendono alla privativa delle esatte notizie, maggiori particolari sulla fuga tentata dal Luciani.

Vi abbiamo trovate solamente le notizie già date prima dal *Fanfulla*, stemperate in una rettorica veramente fuori di posto.

*Fanfulla* aveva già detto: che il direttore del bagno di Santo Stefano era informato da più giorni del progetto di fuga, e ne aveva informato il ministero: che una barca da più notti attendeva il Luciani presso la spiaggia: che l'ispettore mandato dal ministero sorprese il Luciani vestito non da galeotto e senza catena al piede.

Ci resta da sapere: perchè il direttore del bagno non si è occupato di far fermare la barca e chi la guidava, avendo a sua disposizione una barca cannoniera della regia marina.

Perchè venne arrestato solamente un guardiano quando, secondo il regolamento delle carceri, è obbligo del capo guardiano di visitare indistintamente tutti i detenuti ed assicurarsi che nulla abbiano di nascosto nelle celle, e che le catene siano sempre solidamente fisse al loro posto.

---

Al momento di andare in macchina, abbiamo ricevuto la seguente lettera dall'onorevole Gandolfi. Oggi ci manca il tempo di farla seguire da qualche osservazione, che ci riserviamo però di fare domani.

« *Signor direttore del* FANFULLA,

« Per debito di imparzialità la prego rettificare alcune inesattezze occorse nel numero di ieri del giornale da lei diretto, trattando della riunione che il giorno 28 corrente terrà in Roma il Comitato centrale progressista.

« Non è esatto che io abbia dovuto osservare ai membri del Comitato che non ero autorizzato a concedere i locali di Monte Citorio per quella riunione.

« Fu il Comitato stesso, per mezzo di uno dei suoi membri che, attribuendo ad un malinteso l'essere stato annunciato che la riunione si sarebbe tenuta nelle sale della Camera, convenne per il primo sulla convenienza di mantenere inalterate le prescrizioni del nostro regolamento interno, che limita ai soli deputati ed ex-deputati l'uso dei locali di Monte Citorio.

« Di queste benevoli disposizioni del Comitato avendone io reso consapevole il nostro onorevole presidente, la sua risposta non poteva avere che il significato di una manifestazione della propria compiacenza nel vedere che i deputati erano pur sempre i primi osservatori delle discipline interne della Camera.

« Aggradisca, signor direttore, i sensi della mia considerazione.

« *Devotissimo*
« A. GANDOLFI
« *Questore della Camera*. »

# TRA LE QUINTE E FUORI

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

*Fromont jeune et Risler ainé*, commedia di Daudet rappresentata al teatro del VAUDEVILLE.

Parigi, 23 settembre.

Non vi farò una « prima rappresentazione » completa della commedia di Daudet, perchè occorrerebbe troppo spazio per narrarla ne' suoi particolari. È noto che è tratta dal romanzo che porta l'istesso titolo, romanzo che ebbe un grande successo dovuto alla profonda osservazione colla quale è ritratto un mondo speciale — quello della grossa industria parigina.

✕

È una semplice operaia che sogna di divenir ricca, padrona, in una fabbrica di carte da tappezzeria diretta da un giovane, il Fromont, e da un uomo maturo, il Risler. S'adatta a prender questo per marito per arrivare al suo scopo. Appena divenuta madama Risler, la sua natura perversa le fa sedurre il suo socio Fromont, della cui moglie è gelosa. Gelosa della migliore educazione, dell'eleganza, del figlio che ha, di tutto. E Fromont rovina sè stesso e la sua casa, per i capricci di questa cattiva donna. Risler, antico operaio, divenuto come tanti un po' alla volta padrone, per volontà del padre di madama Fromont, Risler — una pasta d'uomo troppo buona — che non pensa che alla « *imprimeuse* » che sta inventando, non vede nulla, non sa nulla. Cosicchè quando Planus, il vecchio e fedele cassiere, gli annunzia che « la casa » ha 120,000 franchi da pagare il giorno dopo; che non c'è un soldo in cassa; e gli fa capire che Fromont ha speso tutto il denaro disponibile per sua moglie Sidonia di cui è l'amante, quando gli manifesta l'indegno sospetto che egli sia « *battu et content* », se Risler non resta morto di botto, è veramente un bel caso.

✕

L'onest'uomo trascina Sidonia dinanzi il cassiere, le strappa i gioielli, depone il denaro che ha nel portafoglio, cede la casa di campagna, e poi getta sua moglie ai piedi di madama Fromont, intimandole in modo terribile di chieder perdono « alla donna onesta che essa ha tradita e rovinata ». Sidonia fugge. Finirà cantante di caffè-*concert* e *cocotte*. Ma fuggendo — sempre perversa — si vendica.

✕

Risler ha un fratello ingegnere in Egitto che il buon Planus ha richiamato in fretta, onde venga a mettere ordine in quel disordine. Franz arriva, e quando sta per « punire i malvagi e premiare i giusti », Sidonia gli dichiara che tutto quello che ha fatto è « per dimenticar sè stessa » e per dimenticare l'unico uomo che ama — che è lui, Franz, precisamente! E Franz, che è venuto dal Nilo per vendicare l'onore di suo fratello, casca nel laccio, e scrive una lettera d'amore alla sirena! È tutto ciò che essa vuole; subito dopo glielo spiattella chiaro e tondo: il suo scopo era di avere quell'arma in mano per impedirgli di rivelare ciò che egli sa. La vendetta dunque di Sidonia è di far pervenire a suo marito — quando essa è cacciata dalla casa maritale — la prova che quel fratello che egli ama svisceratamente l'ha tradito tanto quanto il suo socio Fromont.

✕

Nel romanzo, Risler a questo colpo non resiste e si affoga nella Senna; nella commedia, la figlia di un comico — uno dei tipi che circolano nell'opera del Daudet; un incompreso che si fa mantenere dal lavoro prima della moglie e poi della figlia — che ama ed è riamata da Franz — all'ultimo momento dichiara che la lettera è al suo indirizzo, e l'affare finisce con un matrimonio. Il buon Risler — che per sola vendetta contro Fromont da padrone ritorna impiegato — rifarà la fortuna della casa colla sua « *imprimeuse* » e poi si vedrà.

✕

Il romanzo è eccellente; Daudet, col suo solito talento, sviluppa gradatamente i caratteri, e ne riesce un quadro completo, coerente e interessante. La commedia mi piace molto meno. I tre primi atti sono un'esposizione incompleta per chi non ha letto il romanzo; noiosa per chi lo conosce, tanto più che il dialogo lascia molto a desiderare in fatto di spirito e di vivacità. Il quarto atto ha deciso del successo. La scena in cui Risler scaccia Sidonia — che, vestita da ballo scende dall'appartamento festoso, ove dà una festa — è bella e ben concepita. L'altra, alla cassa, ove, dopo aver pagati tutti, si trova faccia a faccia con Fromont, è ben ideata, efficace per quell'intervento della moglie oltraggiata da questo, ma che pure si mette — per salvarlo — fra i due uomini oramai nemici irreconciliabili. Lo scioglimento è un po' vecchio; posa su una punta di spillo, ma è una variante ingegnosa a quello del romanzo. In conclusione, un successo. L'esecuzione non mi parve perfetta, e ad eccezione della Pierson nella parte di Sidonia — una parte così antica che il pubblico dura fatica a tollerarla e sembrò per un momento mettere in pericolo la produzione tutta intera — e di Parade in quella di Risler, lascia — secondo me — a desiderare.

✕✕✕

Seguendo l'uso del Her Majesty Theater di Londra, il signor Escudier ha pubblicato in formato elegantissimo il programma per il Teatro Italiano, stagione 1876-1877. Mi limito a citare gli artisti principali. Donne: l'Albani, la Singer, la Borghi-Mamo, la Parsi e la Reggiani. Uomini: Aramburo, Masini, Piazza tenori; Pandolfini baritono; Nannetti basso; Caracciolo buffo, ecc., ecc. Capo-orchestra: Muzio. Prima opera: *Forza del destino*. Credo — ma non è notizia ufficiale, veh! — che sia stato deciso di eseguire, nel corso della stagione, il *Mefistofele* di Boito. Speriamo che ciò sia, e sarà allora l'avvenimento musicale dell'inverno.

*Folchetto*

*Folchetto* telegrafa oggi da Parigi:

« La prova generale de la *Rome vaincue* di Parodi ha avuto un grande successo. Il quarto atto, veramente decisivo, fu accolto clamorosamente. »

---

Al teatro delle Varietà a Parigi sarà rappresentata giovedì sera una *pochade* con questo titolo:

TRE GIORNI A BAYREUTH

*grande trilogia filosofico drammatica comico musicale-feerica e rococò, parole e musica dell'illustre compositore dell'avvenire, ridotta per la scena francese da un autore modesto di grande talento, il quale non si farà conoscere che alla 500^me rappresentazione.*

Un'orchestra invisibile di cinquecento suonatori — dice fra le altre cose l'avviso — sarà diretta dal maestro *Fine-Oreille*, giovine cieco, diventato sordo durante le prove.

Prezzo del biglietto per questa rappresentazione: sedie e palchi, 400 franchi per persona.

Tuttavia presentandosi la vigilia o il giorno della rappresentazione al botteghino, sarà possibile ottenere un piccolo ribasso del 99 per cento.

Nessun sovrano — conclude l'avviso — assisterà a questa rappresentazione

*** La compagnia d'operette Fris cio, che agisce adesso al Balbo di Torino, prima di dar termine al corso delle sue rappresentazioni, porrà in scena una operetta nuova: *Le guardie notturne*

Il libretto e la musica sono del conte Carlo Fossati. Badi dunque a non cadere nel *fiasc*... dell'insuccesso.

Per me gli auguro di saltare a piè pari, e in piedi sul monte della gloria!

*** Il capocomico Pietriboni ha acquistato la proprietà e la esclusività per alcune piazze della nuova commedia in quattro atti di Leopoldo Marenco: *Qual che nostro non è*.

*** Al teatro Comunale di Bologna ha luogo questa sera la prova generale dell'*Africana*.

L'annunzio, appunto perchè, venendo eseguita coi costumi e coll'illuminazione, al cospetto degli abbonati può passare per una prima rappresentazione.

*** Un avviso attaccato alle cantonate di Sassari annunzia così una serata di beneficenza:

« Darà principio allo spettacolo il dramma storico in cinque atti col titolo:

*La contadina Regina*

ovvero *Caterina Howard* quinta moglie di Enrico VIII re di Inghilterra, *sul patibolo di Anna Bolena* »

Misericordia! un uomo che va a prender moglie sul patibolo!

*** All'Arena Nazionale di Firenze si è replicato ieri sera il *Trionfo non d'amore* di Barbieri.

E si è data contemporaneamente una nuova commedia in un atto del signor Francesco Garges, intitolata: *L'articolo 130*.

*** A proposito di Firenze!

Il Biaggi ha pubblicato oggi sulla *Nazione* una bellissima appendice ove tratta di *Vincenzo Bellini e del moderno melodramma*.

Vi do un consiglio. Se vi interessate di cose musicali, leggetela, perchè essa lo merita.

*** Tutti i giornali partenopei narrano in cronaca le liete accoglienze fatte domenica sera al Sannazzaro a Giacinto Gallina.

Ne descrivono la persona, l'andatura, i modi; numerano le chiamate, che ascesero a quattordici.

Parlano della cena offerta al giovine autore dai soci del Circolo Goldoni, e registrano i brindisi fatti dal duca di Maddaloni, dal cavaliere Ippolitotto, dal signor Cognetti e da altri.

Io non starò a ripetervi quello che quei signori hanno detto. Ve ne faccio grazia: ma mi associo anch'io — in ispirito ben inteso, come Victor Hugo e come Biagio Placidi — a bere alla salute di Giacinto Gallina.

Questa di bere in ispirito mi pare una trovata degna di migliori tempi. Non si spende nulla, e si evita il rischio... delle congestioni.

*** Ieri sera al Valle riposo.

Il grande successo spettacoloso della giornata, riducevasi tutto alla grande sfida di pallone che ha avuto luogo allo Sferisterio.

La sfida però ha la sua risoluzione stasera. Ve ne dirò qualche cosa domani.

*** Stasera al Valle beneficiata della signora Pezzana, colla *Pesca dorata* del cavaliere Costetti, ed una farsa in dialetto piemontese.

A proposito!

La signora Pezzana darà in queste sere una recita a favore del Comitato di soccorso per la causa slava.

Il signor Bracchini concede per quella sera gratuitamente il teatro

Il generale Cosenz, comandante la divisione di Roma, ha gentilmente offerto un concerto musicale.

La rappresentazione avrà luogo giovedì sera, colla *Maria Stuarda* di Schiller

*Don Checco*

# TELEGRAMMI STEFANI

MACERATA, 25. — Ieri si è adunato un comizio popolare della provincia maceratese, per protestare contro le barbarie dei Turchi. Vi assistevano tremila persone. Il presidente, avvocato Pianesi, aprì l'adunanza, ricordando le dottrine umanitarie di Alberico Gentili sul diritto della guerra e applaudendo alle proteste di Gladstone contro la condotta del governo inglese. Il professore Sbarbaro ricordò la missione arbitrale dell'Italia, esercitata da Roma antica e dal papato nel Medio-evo e censurò l'indifferenza del Vaticano verso gli eccidi musulmani. Questi discorsi furono applauditissimi. Fu quindi votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea confida che il governo italiano farà valere in Oriente i principî di giustizia internazionale rappresentati nei congressi dall'onorevole Mancini. »

VIENNA, 25. — La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia è stata prorogata al 2 ottobre

CARLSRUHE, 25. — Tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni.

Turban, ministro del commercio, accettò l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

LONDRA, 25. — Lord Derby riceverà mercoledì la deputazione che gli presenterà le decisioni approvate nel *meeting* di Guidhall il 18 corrente.

Il *Times* ha da Vienna: « Le proposte inglesi presentate alla Porta domandano lo *statu quo ante bellum* per la Serbia e per il Montenegro, una amministrazione locale ed autonoma per la Bosnia e l'Erzegovina, e garanzie contro la cattiva amministrazione nella Bulgaria. I particolari delle riforme sono riservati a discussioni ulteriori. L'Austria e la Russia accettarono le proposte con favore.

Gladstone pronunziò un discorso ai rappresentanti del partito liberale, ed espresse l'opinione che i conservatori, se non vogliono che i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente, devono esortare il governo ad agire secondo la pubblica opinione. Gladstone soggiunse che l'influenza inglese ha pesato finora in un senso che non è conveniente

LONDRA, 25. — Il *Daily News* pretende di sapere che si stia formando a Belgrado un partito per destituire il principe Milano e proclamare il granduca Alessio a re di Serbia.

Il Comitato permanente della Scupcina spedì al generale Tchernajeff un indirizzo di fiducia.

I Cretesi residenti in Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

PARIGI, 25. — Thiers è giunto questa mattina a Parigi.

Notizie private annunziano che l'Austria-Ungheria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, volendo prima conoscere l'ultima parola de la Russia.

Vi furono recentemente alcune nuove violazioni dell'armistizio. I Serbi cannoneggiarono gli accampamenti turchi, i quali restarono sulla difensiva.

NAPOLI, 25. — La partenza del principe Tommaso fu differita.

Il ministro Zanardelli, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, si è recato al municipio ove ricevette una deputazione di Salerno, i deputati di Napoli, una deputazione degli operai e i capi dell'amministrazione dipendenti dal suo ministero. Visitò quindi le poste, i telegrafi, il genio civile e il porto mercantile

NAPOLI, 25 — Al banchetto offerto all'onorevole ministro Zanardelli assistevano 142 invitati.

Il sindaco salutò il ministro del regno d'Italia che viene pel primo nelle provincie meridionali a studiare i bisogni delle popolazioni e a concorrere alle costruzioni delle ferrovie. Disse che, andando in Sicilia, egli porterà seco i nostri voti e quelli della nazione per gli sforzi del governo diretti a ravvicinare Napoli, Roma e la Calabria. Bevve alla salute del ministro, in nome della riconoscenza al paese.

L'onorevole Zanardelli si dichiarò confuso anzichè commosso della straordinaria e affettuosissima dimostrazione, che raffermava gli antichi vincoli di fratellanza fra le provincie meridionali e l'Alta Italia. (*Applausi*) Con felicissimo pensiero e splendide parole ricordò i tempi, i quali separavano l'Italia nella vita sociale economica ed intellettuale. Tuttavia, soggiunse, eravamo uniti nel santo nome della patria. Ricordò la gloriosa sortita di Mestre, Alessandro Poerio e Pisacane, che poi ha combattuto con Nicotera a Sapri, e disse che abbiamo vinto perchè il martirio fu sempre per noi una battaglia vinta. I meridionali compartecipavano a tutte le guerre nazionali. Dichiarò di non voler parlare di politica, e alluse al prossimo discorso del presidente del Consiglio, che esporrà i propositi del governo. Parlò dell'utilità delle strade, elemento civilizzatore, e raffrontò le antiche opere con le moderne, appropriate alle condizioni dell'attuale civiltà. Tracciò brevemente la storia dei lavori ferroviari in Italia, pronunziandosi personalmente favorevole alla linea Eboli Reggio. Disse che, quanto maggiori saranno gli aiuti dei comuni e delle provincie, tanto maggiore sarà l'appoggio del governo. Il suo programma è: « Aiutati che ti aiuterò. » Terminò ringraziando i Napoletani e salutando la bella Napoli, cui serberà sempre una cordiale riconoscenza. (*Applausi vivissimi*).

Il prefetto propinò ai forti cittadini di Brescia.

Domani mattina il ministro parte per Salerno e alla sera per la Sicilia.

CARLSRUHE, 25. — I ministri Jolly e Freydorff furono posti in ritiro. Turban fu nominato ministro di Stato. Ellstaetter conserva il portafogli delle finanze. Stoesser fu nominato ministro dell'interno, e Grimm ministro della casa granducale e della giustizia. Il ministero degli affari esteri è riunito al ministero di Stato.

COSTANTINOPOLI, 25 — Il governo turco pose a disposizione della Commissione inviata recentemente nella Bulgaria la somma di 18,000 lire turche, per provvedere ai bisogni urgenti delle vittime dell'insurrezione. Inoltre furono prese alcune misure per la pronta ricostruzione dei villaggi incendiati. Oltre ai soccorsi che il governo accorda a questo scopo, una quantità di legname da costruzione e altri materiali sono procurati dai contadini vicini, tanto musulmani che cristiani. Finalmente nulla sarà trascurato per rimediare ai mali prodotti dagli avvenimenti della Bulgaria.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'annunzio: **BAGNI DI LIDO A VENEZIA**, che pubblichiamo nella quarta pagina. Ci sembra che l'indole della speculazione meriti di richiamarvi sopra l'attenzione generale.



# MUNICIPIO DI LICATA

Il sottoscritto, Sindaco della città di Licata, fa noto che il vaglia delle obbligazioni dell'anzidetta Città, scadente il 1° ottobre prossimo venturo, e le N. 30 obbligazioni estratte il 31 agosto 1876, saranno pagati e rimborsati in

**ROMA** presso i signori **Good Padoa e C**
**FIRENZE** presso il signor **Giustino Bosio**
**GINEVRA** dai sigg **Hentsch Lutscher e C.**

a tutto il 10 del prossimo novembre.

Scorso questo termine, saranno estinti soltanto presso la Tesoreria del Comune di Licata

**Distinta delle 30 Obbligazioni estratte e rimborsabili:**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 583 | 2142 | 2677 | 5211 | 6890 | 7468 | 8369 |
| 8869 | 9494 | 9759 | 10212 | 11524 | 11670 | 13015 |
| 14783 | 15969 | 17876 | 18408 | 19139 | 20060 | |
| 21325 | 22146 | 22840 | 22747 | 23942 | 24391 | |
| 24648 | 25205 | 26775 | 27054 | | | |

Licata, 20 settembre 1876

*Il Sindaco*, Avv. PASQUALE RE.

**Anno VII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| [illegible] . . . | 11 | [illegible] | 44 |
| [illegible] d'America . . | 14 | 27 | 54 |
| [illegible] e Canadà . . | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uruguay e Paraguay . . . | 20 | 40 | 80 |
| Perù . . . . . . . | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 263**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 28 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE MILANESI

25 settembre.

La riapertura dei teatri di musica è vicina; i cantanti si preparano ai trionfi ed ai fiaschi dell'avvenire. In tutte le vie, a qualunque ora del giorno e della notte, si ode il suono di parecchi pianoforti e di parecchie voci. Qui, un tenore canta i pezzi principali della *Favorita;* là, un baritono ripassa il finale della *Norma*; più lontano, una prima donna prova delle fioriture, de'trilli e de'gorgheggi che potrebbero spesso chiamarsi gargarismi.

Io non so più a qual santo votarmi. Ho un pianoforte al piano di sopra, un altro al piano di sotto, due a ciascun lato e tre o quattro nella casa dirimpetto. In certi momenti, i suoni s'incrociano e le voci si confondono; anche volendo, non c'è mezzo di afferrare un motivo e di seguirlo a traverso il trambusto, il frastuono, il chiasso. Per colmo di malanno, un monello suona il *cri cri* nella via, ed alcuni virtuosi ambulanti strimpellano le chitarre davanti la porta del caffè vicino. Si è come storditi, snervati, rintontiti. Si vorrebbe leggere, studiare o scrivere, ma non ci si riesce.

><

Apriamo la finestra, guardiamo fuori; sarà forse meglio. Non passa che gente sconosciuta: forestieri, commercianti, impiegati e commessi di botteghe. Le signore hanno già cominciato a mettere delle sciarpe leggiere; le modistine e le madamine portano delle vesti di lana a nodi rossi; le cantanti hanno, in gran parte, de'capelli biondi, spesso falsi e rituati, sparpagliati quasi sempre a ricci od a trecce sul collo.

Le case amiche sono chiuse; le dee dell'Olimpo milanese rimangono tuttora in campagna. Alle finestre intorno, si vedono soltanto delle donne da teatro. Questa, ciancia con un tenorino; quella ride per mostrare i denti a un impresario, o accende una sigaretta per fare degli anelli di fumo La madre di una ballerina sta seduta e rammenda un paio di calze, mentre un gatto giallognolo dorme vicino a lei, dentro una cesta piena di cenci e mentre sua figlia prova una posa, una capriola o un passo a due.

><

Si va in istrada, alla trattoria, al caffè, alla passeggiata; lo spettacolo è senza dubbio più vario, ma non più divertente. Le stesse figure, gli stessi canti, gli stessi suoni vi perseguitano dovunque. Anzi, alle seccature che lasciate in casa, fuori se ne aggiunge un'altra; ad ogni passo incontrate qualcuno che vi parla di politica, di elezioni, di programmi, di cento sciocchezze.

Da qualche tempo, candidati ed elettori forbiscono le armi, come alla vigilia di una gran battaglia. I partigiani del ministero si pascono delle più rosee speranze, e non hanno torto di farlo. Figuratevi che la Riparazione ha messo in luce molte personalità, molte figure che nessuno finora aveva saputo discernere, in mezzo al buio in cui si avvolgevano. Il conte Bardesono ha già distribuito, in petto, i diversi collegi della provincia. Si potrebbe forse ricordargli la favola di Lafontaine, la quale dice che non bisogna vendere la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso; ma perchè togliere le illusioni a tanta brava gente, se è vero che le illusioni sieno un lusso necessario nella vita?

><

Del resto, finora, il movimento elettorale ha prodotto i migliori risultati nel campo ministerioso. Persone che aveano giurata un'implacabile inimicizia all'acqua, al sapone e alle stiratrici, ora mettono delle camicie presso a poco bianche, usano guanti e vanno dal barbiere. L'eleganza del prefetto impone ai cosiddetti democratici de' doveri che prima disprezzavano. Vuolsi che il direttore della *Lombardia* abbia fatto le spese di una giubba; l'onorevole Mussi ha comperato mezza dozzina di cravatte nuove; l'avvocato Pavesi rassomiglia addirittura a un figurino di Parigi, talmente è sempre attillato, profumato, stringato.

Tutto ciò fa sperare che, nell'inverno prossimo, i ricevimenti del prefetto saranno splendidi. Si citano fin d'ora i personaggi e le signore che vi si mostreranno in tutta la pompa delle loro funzioni o della loro bellezza. Ho udito circa venti nomi: non sono molti, ma son davvero buoni

L'aristocrazia e la consorteria saranno probabilmente condannate a udire da lontano il rumore delle feste prefettizie. L'inverno si annunzia per loro, come al solito, un po' freddo, e privo di feste chiassose. A tempo debito, alcune signore non mancheranno d'improvvisare qualche ballo e qualche cena; ma saranno divertimenti uggiosi dove la politica non entrerà per nulla e dove i consorti più sfegatati danzeranno il *cotillon* fino all'alba, senza preoccuparsi se Nicotera taglia o non taglia la coda al suo cane.

><

Frattanto, la sera, in mancanza di meglio, si va sempre al teatro Manzoni, dove il *Primo passo* di Gallina fa furore. È un lavoretto leggiero e brioso che farà senza dubbio il giro di tutta la penisola. Giacosa legge stasera, in un crocchio di amici, il *Marito amante della moglie* che sarà rappresentato doman l'altro. Io vi manderò le impressioni della lettura e della recita.

L'editore Casanova, di Torino, è venuto qui espressamente per acquistare il *Fratello d'armi*, una commedia in versi che Giacosa fa conto di terminare fra un paio di mesi. Anche i torchi milanesi gemono e si apprestano a darci diversi libri nuovi. Hoepli stampa il quinto volume del Shakespeare tradotto da Giulio Carcano; la casa Brigola mette in luce un romanzo di *Neera;* i fratelli Treves preparano cinque o sei volumi, fra i quali noto una *Marchesa di Santa Pia* del nostro *Bobby*, al secolo Roberto M. Stuart.

><

Parlerò di alcuni fra questi libri più tardi. Oggi mi limito a fare un cenno del *Quaderno della zia*, una novella di Enrico Castelnuovo, pubblicata dalla Tipografia editrice lombarda e fatta apposta per le fanciulle.

La narrazione, in questo racconto, procede lenta e calma; le passioni mancano di vigore e di forza; i personaggi, vaporosi, convenzionali, privi d'ossa e di polpe, si muovono dentro un'atmosfera tinta d'incertezza, dove non c'è nulla che infiammi il sangue e dia le vertigini.

La storia di cui si tratta è lunga, ma potrebbe tenere in poche pagine. Il signor Castelnuovo si compiace nelle minutaglie, e possiede in supremo grado l'arte di trovarle. Quand'egli, per esempio, s'impadronisce d'un personaggio qualunque non si decide più a lasciarlo se prima non gli ha fatto dire, a spilluzzico, una gran quantità di cose spesso estranee al soggetto e qualche volta addirittura inutili. In certe occasioni il dialogo è intarsiato di parole francesi. L'autore vorrebbe forse mostrarci che sa due lingue; ma perchè esporsi ad un esame non necessario?

><

L'invenzione, nel *Quaderno della zia*, è poca; le avventure dell'eroina, abbenchè non abbiano nulla di straordinario, sono, a volte, inverosimili; lo stile non si solleva mai a grandi altezze; le descrizioni, brevi, ma non concise, dànno un'idea piuttosto pallida di Venezia, de' suoi monumenti, della sua vita. L'autore passa, in gondola, pe' canali; guarda a sinistra, a diritta, innanzi, indietro; si ferma a parlare co' popolani e co' nobili; disegna un bozzetto, comincia un quadro, ma poi s'interrompe, lasciando sulla tavolozza i toni caldi e le tinte luminose..

Eppure, c'è da scommettere che il libro del signor Castelnovo otterrà un certo successo. Il pubblico, in generale, ama le letture piane, le novelle in cui le passioni dormono come le acque stagnanti di un lago. Del resto il *Quaderno della zia* non manca di qualità buone. Prime fra tutte vanno notate la facilità dell'espressione e la fluidità dello stile. Le parole, le frasi, i periodi si seguono, si alternano, si confondono, senza stento, sempre sullo stesso tono. La monotonia de' procedimenti non nuoce sempre all'esposizione che spesso è piacente e festevole.... Rivarol pretende che i libri di questo genere stuzzicano sempre le passioni, senza però farle mai divampare.

*Blasco*

## GIORNO PER GIORNO

Debbo prima di tutto ringraziare l'onorevole Gandolfi della sua lettera giuntami ieri al momento d'andare in macchina.

Fra quanto egli dice e fra quanto io avevo detto la differenza in fondo è ben poca.

L'onorevole Gandolfi siede alla Camera ed è animato naturalmente da quello spirito di corpo del quale parlava il *509° deputato* nella sua « lettera aperta » al presidente Biancheri.

Lo ringrazio nuovamente perchè mi ha dato l'occasione di dimostrare che *Fanfulla* accoglie volontieri una rettifica, quando le parti interessate si rivolgono a lui con la gentilezza e la cortesia dell'onorevole Gandolfi.

***

Questo rimane cosa certa e sicura: che c'è voluto un articolo di *Fanfulla* per rammentare le consuetudini parlamentari agli onorevoli componenti del Comitato di Sinistra.

Una riunione preparatoria dei delegati delle Società progressiste avrà luogo oggi alle 4 pomeridiane nella sala Dante.

È un luogo adattatissimo per prendervi dei *concerti*. Vi se ne dànno tanti l'inverno!

*** ***

Palermo si è occupata in questi ultimi giorni di un processo discusso nelle udienze del 21 e 22 settembre davanti il circolo straordinario della Corte d'assisie.

Si trattava di un giovine, certo Ditta, il quale uccise una fanciulla di 13 anni, sua fidanzata, di nome Rosalia Lobianco, e disse di averla uccisa « per farsene un vanto ».

I signori giurati, non ostante le convincenti argomentazioni dell'oratore della legge, cavaliere Pesce, e dell'avvocato Bonomo, rappresentante la parte civile, ammisero l'alienazione mentale del Ditta.

Ho qui sul tavolino cinque o sei lettere di Palermitani pochissimo soddisfatti di questo verdetto, le quali dicono che i signori giurati amministrano la giustizia con troppa grazia.

***

Ho notato un curioso argomento addotto a difesa dell'imputato.

Per provare la poco provata alienazione mentale, qualche testimonio ha detto che il Ditta aveva perfino comprato un violino.

È questa veramente una prova di alienazione mentale?

Non so quanto sarebbe disposto ad ammetterla l'onorevole Torrigiani, consigliere di Stato ed emulo di Paganini.

*** ***

Mirino *Fa-le-vele* ha lasciato col numero di lunedì la direzione della *Gazzetta piemontese*.

Che abbia intenzione di *far-le-vele* un'altra volta verso Monte Citorio? Ed in questo caso l'antico suo competitore e successore, ora amico politico, il professore Ferrati, dovrebbe *far-le-vele* dalla Minerva dove siede come segretario generale dell'istruzione pubblica?

Mirino fa-me-lese
Lascia la *Piemontese;*
Mirino fa le-vele
Dove se n'anderà?
Forse quest'altro mese
Qualcuno lo saprà.

***

Per ora si sa solamente che la direzione della *Gazzetta* venne presa dal signor Vittorio Bersezio, il quale n'è stato fondatore e assiduo collaboratore, e le porta « un affetto paterno ».

Eppure non è proprio punto per la *Gazzetta* che il nome di Vittorio Bersezio è noto a quanti Italiani hanno il privilegio di saper leggere.

Anche il Petrarca credeva di andare ai posteri col suo poema latino l'*Africa*, e invece c'è arrivato con i sonetti.

38 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Ciò fatto, si dovette acquistare quanto occorreva per il viaggio, e ancora coll'oro e mercè l'esperienza ed i consigli del mio compagno, che fece prova di sincera buona volontà in ogni più piccola cosa, potei, prima che fosse notte, essere in grado di far vela verso la mèta che agognavo tanto di raggiungere.

Il bastimento noleggiato aveva il doppio vantaggio per navigare nei paraggi del Zuiderzee, di essere largo assai e di pescare poca acqua. Il camerino del capitano era situato a poppa; i due o tre marinai ch'erano a bordo furono messi alla meglio a prora. L'intera metà poi del legno, protetta, sia da una parte come dall'altra, da assiti che mi separavano dal capitano e dall'equipaggio, fu destinata ad uso mio speciale. Non avrei di certo avuto ragione se mi fossi lagnato di essere al ristretto, il legno essendo della portata di cinquanta a sessanta tonnellate. Avevo un letto per bene, una tavola, delle sedie; la cucina era distante, a prora; di più, siccome avevo preferito viaggiare solo, evitavo l'incomodo di un servo o di un interprete; ed infine, per colmo di fortuna, ed ove mai mi fosse stato necessario od avessi desiderato parlare con qualcuno, potevo farlo col capitano, ch'era Olandese, ed avendo servito nella marina mercantile francese, conosceva quella lingua.

L'indomani facemmo vela sulle acque tranquille dell'Y, e diretti alla volta del Zuiderzee, lasciammo dietro a noi i tetti fatti a punta e a scalini, i campanili bizzarri, i mulini a vento, i ponti levatoi pari a quelli delle fortezze, i canali larghissimi, quel tutto insomma che fa di Amsterdam una città strana, unica al mondo.

La storia poi del Zuiderzee è proprio un romanzo. Nei tempi in cui Roma era signora del mondo, quell'immenso mare che ha più di settecento chilometri quadrati di estensione non esisteva; vi erano invece estensioni enormi di selve secolari sparse di laghi, fra i quali il Flevo, che un istmo separava dal mare. Un solo fiume scaricava il soprappiù delle acque nel mare del Nord.

A poco a poco, ed in seguito o ad abbassamento delle terre od a ripetute tempeste, le acque oltrepassarono i loro confini, le onde distrussero ogni ostacolo nella loro corsa tremenda, e non si fermarono se non quando giunsero all'estremo limite della terraferma. L'immenso mare del Nord a sua volta reagì potente contro vari punti dell'istmo che lo separava dal lago di Flevo, li distrusse, invase le terre, e formò il vasto golfo chiamato il Zuiderzee, ed anche mare del Sud. Gli anni proseguirono il loro corso; a generazioni di uomini succedettero altre generazioni; sulle rive di questo nuovo mare si fondarono, progredirono e si fecero possenti, grandi e popolose città, ricche nel commercio e celebri nei fasti della storia. Per secoli la prosperità non fece che crescere, e giunse al suo apogeo, ma ben presto le coste di quel mare, nato da ieri e destinato a morire, si coronarono di rovine.

Isolati dal rimanente del mondo, orgogliosi di loro stessi e di vedersi favoriti dalla fortuna, non curantisi del progredire delle nazioni vicine, gli abitanti delle città in riva al Zuiderzee caddero nel fatale torpore di un popolo segregato, diviso dagli altri popoli. Quella poca popolazione che ancora serbava intatte nel petto le sacre tradizioni del lavoro, l'antica sua energia emigrò, lasciando dietro di sè le masse ignoranti, destinate ad essere testimoni rassegnati dell'impoverimento del commercio e della decadenza della patria, decadenza tale che là dove si erano contati a migliaia gli abitanti, non si potè, sul principiare del XIX secolo, contarli che a sole centinaia. Il commercio sparì; vie intiere rimasero abbandonate, vuote, lugubri. Porti un dì prosperi, ed ove centinaia e centinaia di bastimenti accorrevano da tutte le parti del mondo, furono colmati, distrutti dallo accumularsi della sabbia, contro la quale la mano dell'uomo non aveva più saputo resistere.

Nei tempi nostri ancora la decadenza di quelle tante città una volta floride è talmente senza rimedio che ora si sta ideando il grandioso progetto di prosciugare codesto tratto di acque pericolose ed inutili, onde coltivare poi terre che le generazioni avvenire riceveranno un giorno da coloro che avranno saputo riprenderle all'Oceano.

Tale ed in poche parole è la storia strana del Zuiderzee.

Mentre progredivamo nel nostro viaggio e lasciavamo le dighe colossali, limite del golfo dell'Y, osservai il colore giallastro fangoso del mare, colore che dà a quelle acque poco profonde l'aspetto d'un pantano, in causa dei banchi di sabbia, i quali ne rendono la navigazione pericolosa al marinaio poco esperto

Gettammo l'àncora all'isola Marken, allo scopo di pernottarvi; un'isola che vive della pèsca; un lembo di terra quasi a livello del mare, tetro, messo lì a caso, poscia dimenticato; tale a me parve, vedendola agli ultimi raggi del crepuscolo. Qua e là, su altare artificiali prive affatto di alberi, case di legno incatramate o dipinte, a tetti acuti, sorgevano come macchie nerastre contro il cielo, di un grigio sfumato, plumbeo. Qua e là, sulla diga che non sempre protegge il passo del mare, un essere umano appariva in piedi, nel suo costume di una foggia curiosissima e militare, e se ne stava a contemplare il nostro bastimento come se fosse stato per lui una cosa dell'altro mondo.

Ed ecco tutto ciò che vidi dell'isola di Marken.



(*Continua*)

Con questo non intendo dire che la *Gazzetta* sia un giornale latino.

* * * *

Secondo i giornali ministeriosi, i deputati di Destra seguitano a cospirare.

L'onorevole conte Ernesto Bertone Di Sambuy ha cospirato il 24 corrente nel suo collegio di Chieri. E sapete che cosa ha detto? *Facciamo meglio i nostri vini!*

Vi pare un semplice eccitamento ai vignaiuoli. Ma ci sarà sotto probabilmente un significato politico.

Il presidente del Consiglio, tutti lo sanno, è produttore di un vino di Stradella sul quale le opinioni degli intelligenti sono molte e diverse.

I giornali ministeriosi, afflitti dalle cospirazioni della Destra, sono capaci di credere che il discorso dell'onorevole Sambuy sia diretto all'attuale primo vignaiuolo dello Stato.

* * *

Il conte Di Sambuy, dopo aver parlato di *vini tipi*, di *proporzioni fisse*, dopo aver raccomandato la gran pulizia e l'accurato travasamento, ha ripetute al suo uditorio certe parole di colore oscuro del repubblicano signor Giulio Simon, che all'Assemblea francese disse:

« L'Italia produrrebbe vini uguali ai nostri se li sapesse fare. Da noi non è la vite superiore... è l'uomo. »

E l'onorevole Di Sambuy ha aggiunto:

« Lavoriamo, progrediamo, e al grido di *Viva l'Italia!* facciamoci almeno uguali a coloro che per interi secoli dovettero riconoscere la nostra superiorità. »

Se queste parole le avesse dette un progressista, si chiamerebbero « nobili sensi ».

* * * *

Ho saputo che il professore S...icuro lui! non è cavaliere neppure della Corona d'Italia.

Però, aspettando una riparazione, nelle liste elettorali di Savona gli hanno affibbiato il titolo cavalleresco.

Il buon professore si è lasciato crocifiggere... in effigie, ed è stato zitto.

Che cosa non farebbe per far piacere ad Alberigo Gentili!

* * * *

*Caporal Giacomo* è venuto a domandarmi, per sua regola, chi è veramente che fa la guerra. I Russi o i Serbi?

Russi che arrivano a Belgrado più o meno volontari, Russi che tirano colpi di *revolver* nelle file dei Turchi per rompere... l'armistizio, Russi che proclamano Milano re di Serbia.

Non ci si capisce più nulla, e nei panni dei Serbi bisognerebbe esclamare: Troppa grazia, sant'Antonio!

* * *

Il sant'Antonio questa volta è il generale Tchernajeff, il quale sembra proprio sia stato messo al mondo per aver troppo zelo.

Nel 1863 lo mandano nel Kokand a rimettere la ragione in testa a delle provincie insorte, e lui salta il fosso e conquista addirittura un intiero Kanato dell'Asia, con grande scandalo degli Inglesi.

Notaio a Pietroburgo, non si contenta dei soliti affari spiccioli, ma piglia in deposito la causa dei *pupilli* slavi, finchè diventa *protonotaro*, non apostolico, ma *militare*, del principe Milano.

È una nuova carica della giurisdizione notarile.

L'esercito serbo proclama Milano Obrenovitch I re di Serbia. Il *protonotaro-militare* Tchernajeff roga l'atto, e poco meno non corre a Belgrado per ungerlo (il re, non l'atto), facendo anche la parte di vescovo.

* * *

Ho conosciuto un filosofo di strapazzo e fannullone.

Domandato del perchè della sua infingardaggine, rispose:

— Amo troppo l'umanità per decidermi a fare qualche cosa. Alla categoria di quelli che fanno appartengono anche quelli che fanno troppo e fanno male. Io non fo nulla e non ho rimorsi.

Fra Tchernajeff, che fa troppo, e il mio filosofo, che non fa nulla, sarei imbarazzato a decidere.

* * *

Il generale Protich ha terminato il suo indirizzo al principe Milano con queste parole:

« Che il Signore Iddio ci assista! »

Io sono dell'opinione del generale Protich, ma non vorrei che, per l'assistenza della Divina Provvidenza, egli intendesse quella di Alessandro II Nicolaievitch, imperatore di *tutte* le Russie.

E dico *tutte*, non per modo di dire, ma per non imbrogliarmi, giacchè si suppongono due Russie: quella che fa la guerra alla Turchia in Serbia, e l'altra che telegrafa di voler stare in riga diplomatica colle altre potenze per la pace europea.

Questa mi pare una *riga-falsa*.

E perchè non addirittura una *falsariga*?

* * * *

Un'eco delle grandi manovre dell'Italia centrale.

Vi assisteva un ufficiale estero. La nazionalità la indovineranno i lettori quando sapranno ch'egli aveva sempre detto o fatto qualche cosa di più del rimanente degli uomini.

Un ufficiale d'ordinanza di un generale italiano raccontava che il cavallo del suo generale aveva un'andatura così allungata da riuscir difficile lo stargli dietro:

— Quando egli trotta bisogna che io galoppi.

— Oh! — scappa fuori quell'altro — se avesse visto un cavallo di un mio generale: io dovevo galoppare anche quando egli andava di passo...

— E quando galoppava, lei naturalmente gli sarà dovuto andar dietro in strada ferrata.

# Di qua e di là dai monti

## A Sandrigo.

Nelle carte geografiche di piccolo formato non lo troverete segnato questo paesello: non importa, segnatelo da per voi tra Vicenza e Bassano, e piantatevi sopra uno spillo colla relativa bandierina della Riparazione.

**

La scorsa domenica l'onorevole Antonibon — scusi veh, dolce amico personale, se le ricasco sopra — diede a Saudrigo un saggio della sua seconda *maniera* politica. Disse... tutto quello che vi potete immaginare: la fregola delle rielezioni è la più sublime delle muse e ha dei voli che la portano agevolmente a perdersi fra le nuvole.

Quello che maggiormente mi ha colpito nel discorso antonibonio sono le seguenti parole: « Dimostrò poi l'inconsulto procedere dell'Opposizione, che mentisce la promessa tregua di Dio! »

## La tregua di Dio.

Chi è che l'ha bandita per il primo?

Può essere che l'amor proprio d'autore prevalga in me al giusto senso del vero: a ogni modo, mi sembra d'essere stato io, proprio io, quel desso, e questo nel più intenso bollore delle passioni all'indomani del 18 marzo.

Taluno mi accusò persino di *nicotereggiare*; io tirai di lungo, mettendomi sotto il patrocinio del frate Alberigo da Schio — quel desso che or sono cinque secoli percorreva l'Italia, componendo i civili dissidi e predicando la pace fra le riottose repubbliche del suo tempo.

**

Ebbene, il partito dei vinti accettò la tregua, la mantenne. La mantenne sino all'estremo, e la manterrebbe tuttora se il partito vincitore non avesse voluto abusare della sua vittoria.

Il partito suddetto si chiama... non so come ancora: ve lo dirò quando sapremo il nome di quel bravo comandante russo che tirò sul campo turco per trascinare i suoi soldati all'attacco e rompere la tregua. Vedere i dispacci telegrafici di ieri.

E come ha tirato il partito suddetto! Ve lo potranno dire i prefetti rimescolati come le noci nel sacco di fra Galdino.

Ve lo potranno dire gl'intendenti sbalestrati a casaccio, e tutta la travetteria grande e piccina.

E come va ancora tirando! Se ne volete le prove, eccole a stampa:

« Si ritiene imminente un movimento nell'alta magistratura. »

Parole d'un organo officioso.

« Si attribuiscono queste mene — cioè talune misure piuttosto severe contro certi contribuenti ritrosi — a scopo elettorale, giacchè pare che si conti sul turbamento e sulla confusione prodotta dagli allarmi e dal discredito gettato sulle autorità per mandare a male le elezioni. »

Così la *Lombardia*; la quale non intendeva forse che preparare gli animi alla notizia, messa fuori il giorno dopo, che l'onorevole Depretis, in via di riparazione, mulinasse un grande movimento nel personale finanziario.

**

È questa la tregua di Dio?

Badate: nessuno pretende che i riparatori ci lascino padroni della situazione, e a quest'uopo si ritirino. Dirò di più: avremmo loro perdonata anche una guerra aperta; ma per colpire il nemico, gettare lo scompiglio in tutto il campo dell'amministrazione, è vera crudeltà; è

## Guerra del diavolo.

Alberigo da Schio, se tornasse a rinascere, la chiamerebbe così.

Cioè no: se non fosse per il titolo che fa contrasto, cambierei la frase, anche in omaggio al diavolo, che non è poi tanto brutto come lo si dipinge.

Infatti, guardatelo: quantunque giovane, si è fatto eremita, e percorre la campagna, predicando la felicità universale ed il ritorno del secolo d'oro.

Leggete le sue due prediche di Napoli e di Salerno: « Chi vuole un porto? Sono qua io. Chi vuole una ferrovia Eboli-Reggio? L'ho in tasca. »

**

Infatti il ministero, e il ministro Zanardelli in ispecie, ha tante cose in tasca. Si dice persino che vi abbia tutto il paese.

Ma, al postutto, gli è questo che ci vuole per il ritorno del secolo sullodato. Il quale, a testimonianza di Dante,

« .. com'oro fu bello;
Fe' saporose con fame le ghiande,
E nettare per sete ogni ruscello. »

Lasciate fare ai riparatori; lasciate che il pareggio se ne vada alla malora, e vi so dire io che il secolo d'oro tornerà colle sue ghiande e coi suoi ruscelli per mancanza di meglio.

## Altre tregue.

Più in su mi riservai di battezzare la tregua del partito riparatore col nome di quel Russo che l'ha testè violata sulla Morava.

Fatto non bello, quantunque sovranamente riparatore nel senso di mettere in fiamme l'Europa, onde, nella confusione, portar fuori indenne la Serbia, cioè gli interessi e le ambizioni di Tchernajeff.

Ora, chi è questo Tchernajeff che s'impone ai principi e apre nel mondo jugo-slavo la serie dei pretoriani?

Lo domando perchè l'Europa renda a ciascuno il fatto suo e liberi il principe Milano da ogni disastrosa complicità negli ultimi fatti.

**

Ma è proprio vero che la sua proclamazione a re di Serbia sia un fatto eventualmente pieno di gravi complicazioni?

Via, il grido sollevatosi pur ora intorno a lui, non è nuovo: la tradizione serba lo coltiva da anni ed anni, e mi ricordo benissimo d'averlo sentito negli echi della stampa sin dal primo istante nel quale Milano entrò a Belgrado sette anni or sono.

La diplomazia salutava in esso lo *Kniatz* di Serbia: ma il popolo serbo inneggiava sin da allora al suo *czar*.

Spogliamo quest'incidente d'ogni frondosità politica, e potremo paragonarlo a quella magnanima risoluzione del Senato romano, che offrì una corona al console Varrone, il vinto di Canne, per non avere disperato della salute della patria.

**

E la pace? la tanto invocata pace?

Non sono in caso di potervela dare, e neppure ne sono in debito. Il titolo del presente articoletto suona: tregua, non pace.

Tregua piena di promesse.

L'*Agenzia russa* scagiona il governo delle mene dei comitati rivoluzionari.

Il governo, a sua volta, accetta le proposte inglesi, facendo valere una sola eccezione. Quale?

E l'Austria-Ungheria, accettando anch'essa le proposte suddette, suggerisce un temperamento per l'autonomia della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria, additando in esempio quella di Candia.

Si vede proprio che, abbandonata Venezia, l'Austria ha perduta l'intelligenza del dialetto veneziano. Andare in Candia! Essere candioto! Lettori, Iddio vi salvi da queste brutte contingenze, perchè vi condurrebbero, senza bisogno che la Riparazione vi metta in mezzo, alle ghiande e ai ruscelli dell'età dell'oro, secondo la sullodata Riparazione.

# BAGNI!

Volterra, 25 settembre.

Non si spaventino le lettrici. Con questa rinfrescata non intendo descrivere le solitudini di Livorno o di Viareggio, nè raccontare l'impressione di chi si tuffa ancora in mare. Ci sarebbe da far venire loro i brividi e la pelle d'oca.

A Volterra c'è un altro *bagno*, meno allegro di quelli, ma certo più salutare alla società.

E qui alla loro volta non si spaventino i lettori, non credano che voglia fare un capitolo da sanguinario, sul genere di *Rocambole* italiano e francese, o che tenti di dar celebrità ad eroi assassini meritamente sepolti nell'oblio, o che rubi il mestiere al dottor Lombroso, turbando i suoi studi sull'*uomo-delinquente*.

Non ci sono questi pericoli.

<>

Ho girato il penitenziario di Volterra, e ho preso degli appunti vedendo questo e quel condannato, e seguendo sempre i passi del cortese ed intelligente cappellano dello stabilimento, il reverendo signor Papilli.

Ho ammirato il *maschio* di Volterra, e non m'è passato per la mente di descriverlo dopo quello che ne ha detto Francesco Domenico Guerrazzi.

Immaginino da sè i lettori l'immensa ed altissima fortezza, i sovrastanti torrioni in cima ai quali si staccano di tono sul cielo le brune simpatiche figure dei bersaglieri. Si figurino le robuste porte e ferrate, le piccole celle, gli ampi stanzoni bene aereati e pulitissimi, e poi entrino con me.

<>

Là in mezzo a quei quattro filatori di lana e di cotone c'è Beniamino de' Cosimi.

Si ricordano di lui? Undici anni or sono egli era conosciuto a Firenze per l'*uccisore delle serve*, e fu condannato per vari omicidi all'ergastolo. Durante il lungo dibattimento e anco alla lettura della sentenza, il De' Cosimi non cessò dall'invocare Dio e i santi a testimoni della sua innocenza. Il pubblico, sempre affollato, rispondeva con urli e imprecazioni alle sue proteste, e per verità non era il caso di dubitare che la giustizia umana errasse nel condannarlo.

Ora nell'ergastolo fila cotone e prega dalla mattina alla sera. E che religione!

<>

Non è molto tempo discorreva col cappellano.

— Sa — gli diceva — ho finito oggi il quattrocentesimo uffizio per i morti.

— E per chi dite tanti uffizi?

— Per me, gua'! Sono furbo, sa, io. Quando sarò morto, tutti vorranno vedermi, tutti diranno: « Ah! questo era il famoso De' Cosimi »; ma un uffiziolo nessuno penserà a dirlo al povero Beniamino; ecco perchè mi preparo e ne dico tanti da me.

Il De' Cosimi, quando parla di sè, si chiama sempre « povero Beniamino », quasi che volesse far notare l'amara ironia ch'è in questo nome portato da quel tipo d'uomo.

Al sotto-prefetto, che gli chiese perchè era lì, rispose, giurando davanti a Cristo crocifisso, ch'egli era innocente e che contro lui si era ordita una trama. Ma il sotto prefetto gli obiettò, enumerandoli, tutti i suoi delitti.

Allora il De' Cosimi si restrinse nelle spalle, guardando di tanto in tanto di sotto gli occhiali, e tacque.

Il giorno dopo, sapendo chi era quel signore, atteggiò la sua gesuitica faccia a supremo disprezzo e, ghignando, esclamò:

— Ah! voleva ben dire io! Impiegati del giorno, impiegati del giorno!

<>

Nel guardare un altro condannato ripenso alla recente lettura del libro del dottor Lombroso ai punti di contatto fra il delinquente e il pazzo, alla istituzione dei manicomii-penitenziari.

Non faccio il filantropo. Sono anch'io per la legge della necessità. Fanno il male, bisogna levarli di mezzo.

Ma quando si vedono da vicino, alcuni delinquenti fanno pena, e siamo assaliti dal dubbio, sempre tremendo, che il loro cervello abbia sofferto.

Parlo così, dopo avere osservato il **Martinato**, il quale, a Petriolo, presso Firenze, uccise la moglie per mal frenato amore verso la sorella, e da questa colpevolmente corrisposto. Quantunque giovane ancora, egli è macilento, quasi disfatto; gli occhi stralunati, i capelli biondicci, tutti scarduffati; la bocca sempre aperta in atto di stupore mostra le gengive quasi senza denti, sicchè a prima vista desta l'idea del pazzo.

Egli è preso apparentemente da monomania religiosa.

Spesso si flagella la schiena, e talvolta passa l'intiera notte ginocchioni a pregare. I pochi danari che guadagna spende nell'acquisto di libri ascetici, e nella lettura di questi consuma tutto il tempo che gli rimane libero

Conta fra i pochissimi condannati che confessano il proprio delitto, affermando però che la giustizia ha ecceduto contro di lui perchè il suo fu un omicidio improvviso e non premeditato.

Non so in questo momento a quale lavoro siasi dedicato, giacchè poco tempo fa dovettero levarlo dal rilegare i libri, avendo un giorno ripetutamente dichiarato coi ferri in mano che egli sentivasi il bisogno di ammazzare qualcuno.

Non è questo il caso che dà da pensare allo scienziato e al politico? La questione delle pene non è ancora risoluta... neppur quella di morte.

<>

A proposito della pena di morte e dei lavori forzati a vita voglio, senza permesso, riprodurre qui una osservazione del cappellano, profondo conoscitore e analizzatore dei condannati.

— Secondo me — egli osservava — la pena perpetua non è esemplare. Anzi è dannosa perchè togliendo ogni speranza, ogni avvenire, fa poi gli uomini, colpiti dalla giustizia, più tristi del giorno in cui commisero il delitto. Essi accumulano contro la società un odio inestinguibile e: « se potessi esser libero! » esclamano tutti. — In questa esclamazione stanno racchiusi tre o quattro altri omicidi. Eppure quasi tutti i condannati a vita preferirebbero la morte alla loro cella. Se un bel giorno il direttore li lasciasse liberi di scappare col patto di buttarsi giù dalle altissime mura della fortezza, che dànno una lontanissima probabilità di non rompersi il collo, tutti i miei redimibili si butterebbero di sotto.

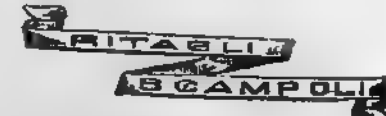
— Io li chiamo sempre redimibili — soggiungeva con un sorriso il cappellano — ma disgraziatamente *redenti* non divengono mai.

<>

A molti parrà di scorgere una contraddizione in queste parole del cappellano; ma forse esse contengono tutta una filosofia del diritto penale, e ci dimostrano che in moltissimi è l'amore della libertà, e che pochi son quelli fra i condannati che in Italia cantano davvero:

« Carcere, vita mia, cara, felice!
Lo starmi entro di te come mi piace, » ecc.

Mentre così pensavo delle osservazioni del cappellano, egli mi condusse più oltre a visitar molte e diverse stanze, di cui dirò, potendo, un'altra volta.

[illegible]

« Tu hai scritto che il duca di Genova sta aspettando all'albergo della Vittoria che sia completato l'armamento del regio piroscafo *Sesia*, sul quale si deve imbarcare.

« Al momento in cui ti scrivo — e non sono ancora le 5 antimeridiane — il principe sta bravamente in mezzo ai marinai occupati a lavare il ponte

« La *Sesia* partirà forse sabato per la Sardegna. »

Così una cartolina da **Napoli**.

.·. Il *Corriere delle Marche* pubblica il discorso tenuto dal senatore Pantaleoni a **Macerata** ed interrotto dal professore S... Sarà bene non ripetervi quale.

Leggendolo, non si capisce la ragione delle interruzioni e dello scandalo stato ingrandito con tanto amore dai giornali ministeriosi

.·. A **Vicenza** l'Associazione costituzionale si è riunita sabato 23 corrente nel palazzo Milan-Massari. A presidente fu eletto Mariano Fogazzaro; a consiglieri il dottore Riboli, il dottore Maffei, il conte Trissino ed altri. Alla seduta assisteva anche il senatore Lampertico.

L'onorevole Lioy pronunziò un discorso notevolissimo, raccomandando all'Associazione di volersi occupare seriamente delle future elezioni.

.·. Lo *Statuto* annunzia che il 22 andante, di pieno giorno, una banda armata tentò di sequestrare il signor Goffredo Maccagnone, principe di Granatelli, nel suo latifondo del Granatello a poca distanza dalla città di **Mazzara del Vallo**, dove risiede il sotto-prefetto. La forza del circondario è tutta in moto, ma, al solito, senza risultato, perchè senza direzione e slanciata nelle campagne alla ventura.

.·. Nella prima quindicina di ottobre avrà termine il lavoro dell'obelisco che si erigerà nei prati comunali di **Vigenza** a memoria della rivista militare fatta dalle Loro Maestà Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele.

.·. È partito ieri mattina Riccardo Wagner da Venezia, diretto a Bologna.

Da Bologna, ove si fermerà qualche giorno, proseguirà il proprio viaggio per Roma e Napoli.

Wagner ha presa una villa a Sorrento, ove passerà l'inverno.

In primavera, tornando in patria, visiterà anche Trieste.

Wagner non andrà a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo *Lohengrin* — nè sarà a Bologna per quando si rappresenterà il suo *Cola di Rienzo*.

Il maestro dopo i *Niebelungen* ha bisogno di riposo e venne apposta in Italia per procurarselo.

.·. « Molti personaggi russi, tedeschi ed italiani, scrive il *Nuovo Tergesteo*, che andavano fregiati delle decorazioni del Medjidiè o del Leone d'oro hanno respinto al Serraschierato i brevetti ricevuti insieme alle decorazioni, con lettere che giustificano il motivo di non volersi fregiare più oltre di quelle onorificenze.

Come si capirà facilmente, la ragione che li determinò a quel passo è una sola: le stragi della Bulgaria. »

Ve la do per quel che mi costa: mi costa pochissimo e non vale forse di più.

## ROMA

Per venerdì sera è convocata la Giunta municipale in casa del sindaco Venturi. Si discuterà il preventivo del 1877.

— L'ufficio V (Edilizia) da cui dipende pure la illuminazione a gas della città, ha tassaticato il conto di spesa per l'illuminazione straordinaria la sera del 20 settembre

Tale conto somma a 900 e tante lire.

Venne fatto poi premura perchè l'illuminazione sia estesa a via Nazionale, e sia subito eseguita la nuova conduttura di tubi di maggior grossezza mancanti in una parte di questa strada.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Avremmo ammo, ora è qualche settimana, essere in corso di stampa presso il ministero d'agricoltura e commercio una relazione voluminosa corredata di carte grafiche sulle condizioni dell'agricoltura italiana nel quinquennio 1870-74. In corso di stampa essa lo è tuttora, e lo sarà chi sa per quanto altro tempo. Essa lo era già il 18 marzo. Al nuovo segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, onorevole **Branca**, parvero non so se inesatte o inopportune talune considerazioni, quelle specialmente sulle provincie meridionali. Egli attende ora a rivedere il lavoro; qua ritocca, là cancella, altrove aggiunge. In attesa che questa importante relazione venga infine alla luce, ecco le notizie non controverse della produzione agricola italiana: ci è stato consentito di prenderne nota dalle bozze di stampa.

Diciamo non controverse: se sieno poi esatte, è un altro conto

Secondo dunque le osservazioni del quinquennio 1870-74, il prodotto del frumento in Italia, annata media, è di ettolitri 51,790,005: assai più di quanto ne hanno assegnato finora gli statistici (Reclus, Correnti, Maestri, Calandrini, De Gori, Bodio); un po' meno tuttavia di quanto ne occorra per il consumo. Negli ultimi tre anni, in fatti, del quinquennio in esame, s'ebbe:

| | | Importazione | Esportazione |
|---|---|---|---|
| 1872 | Quintali | 3,295,280 | 792,800. |
| 1873 | » | 2,687,780 | 1,061,140. |
| 1874 | » | 3,063,600 | 401,150 |

La superficie destinata alla coltura del frumento è di ettari 4,676,485. Si ha dunque una raccolta media per ettare di ettolitri 11 07; la più bassa, cioè, che si conosca in Europa. Essa è infatti in Inghilterra di 32 ettolitri, in Sassonia di 26, nel resto della Germania da 22 a 25, in Olanda di 22, in Belgio di 20, in Francia di 15. Degli altri Stati non si sa con precisione; ma è noto che nella Turchia europea ed in Russia la media è assai alta.

L'inferiorità nostra la relazione l'attribuisce parte alla natura dei terreni, parte ai metodi di coltura; l'esame dei quali eccederebbe i modesti confini di questo riassunto.

Varia da regione a regione è la misura di superficie destinata alla coltura del frumento. L'Emilia vi destina il 23 0[0] del suo territorio, l'Italia meridionale (versante tirreno), le Marche e l'Umbria il 22, l'Italia meridionale (versante adriatico) e la Sicilia il 19, la Toscana al 17. la Liguria l'11, la Venezia il 9, la Lombardia l'8, il Piemonte il 6, la Sardegna il 5. Prima delle sessantanove provincie per questo rapporto è Benevento, che vi destina il 53 0[0] del suo territorio; vengono dopo Siracusa (41), Ancona (33), Ravenna e Padova (32). L'ultima è Sondrio (0 60).

Varia del pari da regione a regione il prodotto medio per ettare. Il massimo è in Lombardia, 13 ettolitri; il minimo in Sardegna, 8 27; è di 11 nell'Italia meridionale (versante tirreno), nella Toscana, nell'Emilia, nella Sicilia, nella Venezia; di 10 nel Piemonte, nelle Marche, nell'Umbria ne(ll')Italia (versante adriatico); di 9 nel Lazio

Poche provincie superano la più alta media regionale: Novara, Mantova, Foggia, Caserta, Catania raggiungono il 14; Pavia, Cremona, Ferrara e Pisa l'oltrepassano. Va innanzi a tutte Milano, che sola raggiunge il 15. Ultima per il prodotto medio è Sondrio, che lo ha di 6,20. L'abbiamo vista anche ultima per superficie coltivata.

Si destinano al granturco ettari 1,656,513, e si ottengono, annata media, ettolitri 31 098,531 Media per ettare ettolitri 18,33: superiore quindi alla francese (14,13), a quella di Carniola (16,97), alla triestina (7 93); inferiore a quella degli Stati Uniti (20), alla tirolese (45,13). La media più alta fra le regionali è la piemontese (20,68); fra le provinciali quella di Novara (24).

Il riso è coltivato quasi esclusivamente nelle provincie settentrionali. Le Marche, l'Umbria e il Lazio non ne hanno punto; della Toscana ne ha solo Lucca; delle 16 provincie napolitane solo due, Napoli e Campobasso: delle sette siciliane soltanto tre, Girgenti, Catania e Siracusa. Prese insieme queste sei provincie che sole in tutta l'Italia centrale e meridionale coltivano il riso, non vi destinano tutte insieme che un migliaio di ettari e ne ritraggono poche migliaia d'ettolitri. Novara e Pavia invece dànno esse sole oltre la metà di tutto il riso che produce l'Italia.

La superficie totale destinata alla coltura del riso è di ettari 232,665; il prodotto totale di ettolitri 9,818 151: il prodotto medio per ettare, ettolitri 42, 19.

La segala e l'orzo si coltivano principalmente nelle provincie meridionali. Totale della superficie destinatavi, ettari 464,980; totale del prodotto, ettolitri 6,697,.83, prodotto medio per ettare, ettolitri 14 40.

Avena. Superficie coltivata, ettari 398,631; prodotto, ettolitri 7,443,567; prodotto medio per ettare, ettolitri 18 67.

Presi insieme tutti i cereali, frumento, granturco, riso, segale, orzo ed avena, occupano anno più, anno meno, una superficie di ettari 7 469,074 Il prodotto totale è di ettolitri 106,841,342. Senza accrescerne la superficie, il prodotto, migliorando i metodi di coltura, potrebbe essere doppio.

Daremo notizia domani dei legumi, dei vini e delle piante tessili.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CHIERI, 26 sera. — Oggi è stata chiusa l'esposizione provinciale. Vi è intervenuto il principe Amedeo ed ha assistito alla distribuzione dei premi.

Nell'esposizione vi erano stupende raccolte di fiori, macchine e bellissime frutta.

Grande folla: tutto il paese è in festa.

## TRA LE QUINTE E FUORI

### LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Valle.** — *Plebe dorata*, ovvero, la *riparazione*, commedia in cinque atti, un convoglio, uno stipo, e molte altre cose, del cavaliere GIUSEPPE COSTETTI.

*Prologo.* Sono le otto e dieci minuti.

La strada del teatro Valle rassomiglia il Corso, visto di domenica sera, dopo la passeggiata del Pincio e di villa Borghese. Si tratta di un grande avvenimento drammatico: la beneficiata della signora Giacinta Pezzana.

Pietro Cossa è nel caffè, colla barba fatta, la camicia stirata e la irsuta chioma più irsuta del consueto

Il marchese D'Arcais, che è il suo profeta, gli siede accanto. Il marchese, pensando che dovrà assistere a tutta la rappresentazione a capo scoperto, ha pettinato i suoi quattro capelli con un certo garbo, e si è aggiunto una specie di *chignon* dietro la nuca.

Suonano le otto e mezzo, e noi tutti entriamo in teatro.

Che piena! permettetemi di risparmiarne la descrizione.

*

*Atto primo.* Siamo in una stazione ferroviaria, dieci minuti prima dell'arrivo del *diretto* delle Romane. Nel tempo che noi aspettiamo il treno che ci porterà tutti a Frascati, io vi farò un po' di storia.

Bisogna dunque sapere che il signor Filippo Gandolfi, attuale proprietario aveva in *temporibus illis* un fratello primogenito. Questo fratello, venendo a morire senza far testamento, lasciava tre cose: un patrimonio, una vedova e dei figli. Ora, siccome la vedova non era in grado a motivo di una storia di matrimonio perduta nella notte dei tempi, di giustificare la legittimità della sua vedovanza, ne avvenne che il signor Filippo fece causa e riuscì a farsi aggiudicare l'eredità.

Però il signor Filippo ha un figlio, Ugo: e il figlio ha una moglie: la duchessa Clara di Acquasparta, che essendo al fatto delle birbonate di suo suocero, vuol *riparare* ad ogni costo la famiglia diseredata.

La quale attualmente si compone di due soli individui. Maria che è l'amorosa della commedia, e Roberto suo fratello, attore di grazia e di forza, antico amante di Clara, attualmente residente in America e del quale da più anni non si è udito parlare. In quanto alla vedova, povera donna, essa è morta, di lei non resta più che la memoria per infiorare di angoscie e di sospiri i retorici spasimi e le tirate dei figliuoli.

Al momento in cui siamo, Clara di Acquasparta sta per condurre seco come damigella di compagnia Maria Valenti che le vien consegnata alla stazione da Costantino, amoroso di seconda classe e brillante a tempo avanzato.

Il treno arriva.

Smontano Ugo Gandolfi, il duca di Acquasparta, zio di Clara, e molti altri viaggiatori di tutte le classi.

Fra questi v'è Matteo Ripa, divinità drammatica, che è venuto apposta dalle Indie... o dalla galera, per risolvere il nodo della commedia, e v'è pure Roberto Valenti, che è tornato dall'America, con poche speranze e con meno quattrini, per sapere da Costantino che sua madre è morta; che Clara ha preso marito e che sua sorella è andata a far la cameriera o qualche cosa di simile in casa Gandolfi.

★

*Atto secondo.* L'orizzonte del Valle si oscura.

Filippo Gandolfi, candidato del partito moderato alle prossime elezioni generali — è ormai provato e riprovato che un ladro o un farabutto, se vuol andare in Parlamento, non ha altro mezzo che quello di farsi portare dai consorti — sta organizzando un'Associazione costituzionale in compagnia del duca d'Acquasparta suo degno collega, duca senza ducati, moderato anch'egli e farabutto al pari di lui, tutto pane e cacio cogli uomini del ministero passato, che, come tutti sanno non avevano altri aderenti che fra gli usciti dalle galere o fra i degni di entrarvi.

Per farsi eleggere, il signor Filippo Gandolfi ha adottato il programma della *riparazione giuridica e della transazione economica*. Quale disinganno! il programma dei dissidenti toscani!

Intanto arriva Matteo Ripa che, sapendo tutta la storia dell'usurpazione del patrimonio, viene a imporre a Gandolfi un ricatto di centomila lire da sborsarsi prima di sera.

E più tardi arriva Roberto che, non volendo saperne di *riparazione*, è venuto a riprendere Maria, a cantare il suo duetto d'amore tradito con Clara e a vedere la casa ove ha avuto la disgrazia « *di rimanere orfano per la prima volta*, » e dove per poco non corre pericolo di rimanere orfano anco per la seconda.

Questo orfanotrofio drammatico, nel quale la Pezzana è stata all'altezza del suo nome, ha suscitato un certo movimento nel pubblico, che ha applaudito il secondo atto, la Pezzana e l'autore.

★

*Atto terzo.* Orti sallustiani.

Le nuvole si sono allontanate, ma non sono sparite. Continuano le fasi della *riparazione*.

Clara, che vuol *riparare* ad ogni costo, impone al suocero che *ripari* lui, traendo dalla sua lo zio duca che avendo bisogno di esser riparato nel patrimonio, sta almanaccando una *riparazione* a modo suo.

Gandolfi, spinto dalla nuora, invita presso di sè Roberto per venire a patti con lui. Contemporaneamente il duca ha una lettera anonima la quale pone in chiaro chi sia Matteo Ripa, il quale, venendo per prendere le centomila lire fissate, è cacciato di casa Gandolfi colla minaccia del domicilio coatto.

Ed entra allora Roberto.

Roberto, che oltre la missione di non farsi riparare ha anco quella di sostenere i finali degli atti, non vuole scendere a patti, e fa una terza scena di forza, più bella ancora delle due prime.

E cala il sipario, e il pubblico applaude di nuovo, e chiama fuori l'autore, gli attori e la signora Pezzana, che è stata alla lettera coperta di battimani e di fiori.

★

*Atto quarto.* Siamo a un quinto piano, in casa di Roberto e di Maria.

Matteo Ripa, che si è finalmente convertito come tutti i birbanti delle commedie, viene a offrire la sua protezione a Maria e a Roberto. Egli sa che il contratto del matrimonio della loro madre esiste in uno stipo di casa Gandolfi.

Però Roberto, che non vuol nulla da Filippo, si rifiuta a domandare lo stipo. Egli si adatta a rimanere con la sorella, senza stipo e senza quattrini.

E senza quattrini è rimasto anche Costantino, l'amico di infanzia, il quale avendo perso l'impiego, impegna l'orologio per venire in aiuto alla fanciulla del suo cuore.

E Maria commossa canta con lui sull'altare dell'amore: *O Costantino o la morte.*

Così Costantino ha di che consolarsi. Perduto l'impiego, si trova sulle spalle una moglie. Proprio le fortune a questo mondo non arrivano mai sole.

L'orizzonte del Valle si fa nero. Il tuono si fa sentire in volta alla soffitta. La procella minaccia; l'aria è afosa. Il marchese D'Arcais ha gettato via il suo *chignon*.

Intanto Ugo Gandolfi che in tutta la commedia non ha altra missione che quella di fare il figlio di suo padre, messosi in testa di sedurre Maria viene in casa per rapirla, colla scusa che Clara morente ha bisogno di lei

Cominciano i lampi.

Arriva Roberto, arriva Costantino, arriva Matteo, arriva Clara che trova il marito in casa della sua protetta.

*Tableau!*

La procella incomincia. Il vento sibila per la platea. Molti spettatori corrono a casa a prendere l'ombrello.

★

*Atto quinto.* Clara di Acquasparta giace morente sul letto che viceversa poi è un canapè.

E come tutte le prime donne che debbono fare una morte interessante e dignitosa ha indossato il suo vestito di seta nera.

Dinanzi a lei sta uno specchio, dietro il famoso stipo dal quale deve uscire il contratto la cui esistenza è nota al solo Matteo Ripa, a Roberto, e a Maria.

Cioè: quando che è nota soltanto a loro dico male; la conosce anche il duca, che se ne serve per imporre un ricatto di duecentomila lire a Filippo Gandolfi.

Accettate le condizioni, il duca corre allo stipo per levarne l'atto compromettente; ma, Clara che ha veduto nello specchio tutta la scena, si alza, e con un ultimo sforzo riesce a strappare il foglio dalle mani di Filippo.

Il resto si capisce veramente bene. La sola cosa che non si capisce è la morte di Clara che dà fine così alla commedia.

E il pubblico indignato protesta come un solo uomo.

In conclusione: il lavoro del signor Costetti è una commedia fatta di roba vecchia

— Io non so — mi diceva un tale all'uscita — perchè l'autore abbia intitolato questo lavoro *Plebe dorata*. Gli starebbe così bene il titolo di *Fritto dorato!*

## TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 25. — Nella notte di venerdì scorso l'esercito turco fu attaccato dall'artiglieria serba sulla riva destra della Morava. Un serbo che fu fatto prigioniero ha dichiarato che il maggiore, il quale comanda il battaglione a cui egli appartiene, aveva ordinato ai soldati di astenersi da qualunque atto di ostilità, ma che un ufficiale russo di un grado superiore, d'accordo cogli altri ufficiali russi di questo battaglione, aveva tirato alcuni colpi di pistola nella direzione dell'esercito turco, per forzare la mano ai Serbi, così che questi ultimi furono trascinati all'azione loro malgrado, e cedendo alle minaccie di morte.

COSTANTINOPOLI, 25 — La Porta ha accordato una proroga della sospensione delle ostilità per otto giorni, sperando che in questo frattempo le potenze faranno conoscere le loro condizioni per la pace.

L'Agenzia Havas annunzia che domani gli ambasciatori comunicheranno alla Porta le condizioni della pace stabilite dalle potenze, alle quali la Russia si è accostata in massima.

PIETROBURGO, 26. — Un comunicato dell'Agenzia telegrafica russa constata che la Russia continua a seguire anche adesso una politica di non isolamento, e che procede a Costantinopoli e a Belgrado d'accordo colle altre potenze.

Il comunicato dichiara quindi che tutte le voci sparse sopra i pretesi preparativi di guerra in alcuni distretti militari, sopra pretesi lavori di difesa e sull'attività degli arsenali, sono false e inventate soltanto dai Comitati slavi e dalle popolazioni agitate. Dice inoltre che l'imperatore resterà a Livadia, locchè è un fatto che accenna evidentemente alla pace.

Conclude dicendo che bisogna pur confessare come i Comitati russi di assistenza continuano a estendere la loro attività e che il numero dei volontari per la Serbia è sempre più crescente.

PEST, 26. — La Russia aderì ufficialmente alle proposte inglesi, quindi l'Austria-Ungheria ha mandato pure la sua adesione, ma con qualche riserva. L'Austria domanda l'autonomia delle provincie cristiane, come fu fatto in Candia.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che la Russia ha proposto una sola modificazione al programma dell'Inghilterra, e che questa l'ha accettata.

NAPOLI, 26. — Il ministro Zanardelli arrivò a Salerno accompagnato dal sindaco di Napoli, da vari deputati meridionali, da tutti i deputati della provincia, dai sindaci, dalle Giunte, dalle autorità e dalle deputazioni delle Società dei paesi posti lungo lo stradale. Il ministro fu accolto con acclamazioni. Salerno è imbandierata. Le manifatture sono chiuse, tutti gli operai volendo assistere al ricevimento.

COSTANTINOPOLI, 26. — Gli ambasciatori delle potenze garanti si sono recati oggi alla Porta per appoggiare le proposte comunicate dall'ambasciatore d'Inghilterra, le quali sono di natura conciliante. Un Consiglio straordinario dei ministri si è quindi riunito per esaminare queste proposte.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* pubblica una relazione, ricevuta telegraficamente da Costantinopoli, sui passi diplomatici che ebbero luogo successivamente dopo il 20 settembre, ed annunzia che le condizioni di pace presentate oggi ufficialmente alla Porta contengono, oltre i punti già conosciuti, anche una domanda per la rettifica della frontiera in favore del Montenegro, e alcune riforme amministrative per la Bulgaria.

PARIGI, 26. — Un telegramma del *Journal des Débats* dice che il governo serbo ordinò ieri al generale Tchernajeff di osservare l'armistizio fino al 2 ottobre.

Il principe di Hohenlohe è partito ieri da Parigi.

MADRID, 26. — L'inchiesta sull'incidente di Mahon (Isole Baleari) è terminata e dimostrò che il governatore non è entrato in alcun tempio dissidente, ma si limitò ad ammonire un maestro di scuola che faceva cantare i suoi allievi alle ore 10 di sera, turbando così la quiete dei vicini.

CAIRO, 26. — Il kedive telegrafò ieri direttamente a Goschen e a Joubert, invitandoli a venire in Egitto.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* pubblica un articolo di carattere ufficioso relativo alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia. L'articolo dice:

« Tutte le informazioni concordano nel dire che il principe e il suo governo considerano questa condotta dell'esercito e dei suoi comandanti come una ingerenza illegittima negli affari politici, e anzi come una specie di rivolta, che potrebbe cagionare al paese gravi imbarazzi, e che in nessun caso potrebbe conferire al principe la nuova dignità regale. Infatti non è solo compromettente per il credito del paese il vedere che, in questo momento di complicazioni, l'arbitrio tolga la mano alla autorità; ma il solo fatto che un capitano, il quale non è punto vittorioso, imponga al suo principe la corona, mentre il nemico occupa ancora il paese, è un contrasto sorprendente con la gravità della situazione attuale. Malgrado tale contrasto, questo spettacolo rimarchevole potrebbe avere un lato serio, in seguito alla crescente pressione con la quale sembra che gli autori vogliano mantenersi sulla scena. Le potenze che presero nelle loro mani l'opera della mediazione, malgrado gl'insuccessi della Serbia non possono lasciare che sia compromesso il successo della loro azione con un tale incidente, nè lasciare che sorga uno stato di cose che potrebbe offrire alla Porta un motivo fondato per sottrarsi ad ogni trattativa con questo paese. L'Austria-Ungheria, in presenza dell'interesse che ha, come Stato vicino, di vedere ristabilita la pace, e specialmente in causa dei suoi sforzi per migliorare la sorte dei cristiani in Oriente, non può lasciare sussistere alcun dubbio e deve dichiarare che essa non è punto disposta a riconoscere il titolo regale, se esso fosse conferito al principe di Serbia, e che tutte le conseguenze che si tentassero di far derivare da tale atto incontrerebbero le più serie obbiezioni. »

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

### *A Celia*

Ho avuto le due lettere. La prima mi fu più grad ta della seconda nonostante la reca era fattami ed alla quale, come vedi non acconsento. Questa corrispondenza non esclude l'altra anzi la completa. Ci rivedremo di certo ai quartieri d'inverno Serviti più intimamente e fidati di me. La tua simpatica persona mi è sempre davanti agli occhi! Quanto ti voglio bene! F.

(1650 P)

### OFFICE FOR MARRIAGES LONDON.

L'unico stabilimento internazionale per la conclusione di matrimoni fondato da molti anni in Inghilterra e registrato ufficialmente sino dal 1656 Reg 10780 — 56 Inland Revenue.

Ricchi signore e signori della borghesia, dell'alta ed altissima aristocrazia di tutti i paesi di Europa sono sempre iscritti per matrimoni. Serie referenze ed una dichiarazione legale del 5° corpo d'armata prussiano, approvata da S M l'imperatore di Germania e Re di Prussia, dimostrano i felici successi ottenuti nella conclusione di matrimoni. Segretezza garantita. Le proposte si dirigono (non anonime) di signore alla signora Diretrice e Schwarz, di signori al signor John Schwarz e C. Dalston London.

### Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K LLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 6000 successi.**

### Nuove Lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

### IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte a Vienna città Bognergasse n. 2. piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

### ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp. i. r. *dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e togli alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

**Pasta Anaterina pei denti** — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

**Polvere vegetabile pei denti.** — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA, farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso 190, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Calì, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

### AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che maliziosamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anater ne hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca, tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte ne ottenuto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte,
Vienna, Bognergasse 2

### PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Espoz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# LA LIBERTÀ

## ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la larga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni, aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane. Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime**. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, coi prezzi delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati** con l'indicazione dei concorsi, d'appalti, degli estrazioni e dei prestiti, a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporre le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia nel giornale. Inoltre fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo**. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo larghe quattro romanzi originali italiani e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione**. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

**Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:**

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma

### FABBRICA A VAPORE
# Cioccolata e Confetti
### LORETI e C.

*PREZZI VANTAGGIOSI*

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi

3407

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc, non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notai per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
**di Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale 39; Torino via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

## OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

## MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA
### (A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poichè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali perchè costano meno nell'acquisto, sono i più economici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano

**Prezzo dello Schiacciabiada . L. 100**
**» di 2 Cilindri di riserva » 40**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trincapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. **150**.

# ISTRUMENTI MUSICALI
### delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE
**Vendita a prezzi di fabbrica**

| Strumento | | Prezzo |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | | L. 12 |
| Id per principianti | | » 10 |
| Id. per artisti | da | » 15 20 25 30 40 50 |
| VIOLE Breton | | » 30 |
| MANDOLINI francesi | | » 40 45 |
| VIOLONCELLI Mennsy | | » 65 |
| Archi da Violini, Viole e Violoncelli da | | » 1 50 a L. 4 50 |
| Astucci da Violini | | » 8 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | | » 15 |
| Id. » 6 » | | » 18 |
| Id. in ebano 6 » | | » 32 |
| Id » 7 grande end | | » 40 |
| Id. » 8 » in at. | | » 50 |
| Id. » 9 chiavi | | » 55 |
| Id. » 10 » | | » 60 |
| Id Ziegler 11 » | | » 75 |
| OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi | | » 30 |
| CLARINETTI in bosso a 13 chiavi, | | » 40 e 45 |
| QUARTINI » 13 » | | » 45 |
| CLARINETTI in ebano 13 » | | » 65 e 70 |
| OBOE in bossolo 10 » | | » 45 |
| Id. in ebano 12 » | | » 70 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

## Inchiostro Francese Superiore
### DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non corrode le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

| Inchiostro comune | | | |
|---|---|---|---|
| Inchiostro comune il litro | | L. | 2 — |
| » | » 1/2 | » | 1 10 |
| » | » 1/4 | » | 0 60 |
| » | » 1/8 | » | 0 35 |

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50.

| Inchiostro copiativo | | | |
|---|---|---|---|
| Inchiostro copiativo il litro | | L. | 3 — |
| » | » 1/2 | » | 1 60 |
| » | » 1/4 | » | 0 90 |
| » | » 1/8 | » | 0 50 |

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80
Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40.

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

## AI VINICULTORI

**Prova vino** in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5

**Alambicco Duroni** per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e Pesa mosto L. 35.

**Filtri per vino** di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

**Lava bottiglie** a macchina con spazzolino mobile L. 20.

**Tura bottiglie** a mano solidissimi L. 3.
Id. a leva, tutto in ferro L. 20.
Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

**Leva tappi** inglesi L. 3 50.

**Porta bottiglie** in ferro galvanizzato semplici e doppi:
Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

### Guarigione completa
in quaranta giorni di tutte
## LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI

*che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni*

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi
*Prezzo della scatola L. 4.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

## PER SOLE LIRE 35

### L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

### MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contaggiose.

N. B Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.— *Si trova in tutte le buone Farm.*

## Sgranatoi per Grano Turco
### A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

## Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| [illegible] | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America | 14 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada | 15 | 30 | 60 |
| Chilì, Uruguay e Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Perù | 22 | 43 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 264

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, [illegible]
[illegible]
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 29 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Stanotte ho sognato...!

Lo so che monsignor Della Casa mette a titolo di poca educazione il raccontare i propri sogni.

Ma per questa volta, per una volta sola, scusatemi.

Dunque sognavo un gran tramestio, una specie di nuova Barletta, dove si avevano contro alcuni prodi combattenti, ma anche molti Grajani d'Asti. Poi non so come il tramestio s'è calmato, e da non so dove ho visto sbucar fuori un ometto piccolo, giovane, quasi biondo, simpatico... era l'onorevole Rocco De Zerbi.

Mi pareva d'essere stanco, spossato. La mia penna riposava nel calamaio; ma pensavo che pure bisognava mi decidessi a pigliarla in mano e scrivere qualche cosa per oggi.

M'è venuto un pensiero. Ho chiamato l'onorevole De Zerbi e gli ho detto:

— Rocco! scrivimi un po' di *Giorno per giorno.*

L'onorevole De Zerbi ha preso la mia penna, l'ha premuta sull'unghia del pollice sinistro; ha dato un'occhiata dentro il calamaio: s'è messo a sedere ed ha scritto:

« Tre *bouillants Achilles* della provincia di Reggio telegrafarono, com'è noto, ieri *urbi et orbi*:

« Notizie riportate giornali brigantaggio infestare questa provincia false. Sono manovre elettorali partito avverso.

« Deputati: *Agostino Plutino, Saverio Vollaro, Genoese.* »

« Ingegno fino questa trinità! Ha capito che le notizie di brigantaggio sono *manovre elettorali*. Perdinci come son furbi!

« Ben fatta quella smentita! Fiera e recisa. Non ammette repliche e per chi la dà, e pel modo com'è data. »

⁂

« Sissignori; soltanto *è vero*, e *dice il falso chi dice che ciò sia falso*, è vero, arcivero, che in territorio di Seminara si sono perpetrate in questi giorni due piccole grassazioni in danno di alcuni contadini reduci dalla fiera di San Rocco. È egualmente vero che la notte dal 15 al 16 di questo mese furono tirate, e non certo per divertimento, parecchie fucilate contro una carrozza che traversava i Piani della Corona sulla strada nazionale che mena da Bagnara a Palmi. È egualmente vero che sono stati veduti malandrini armati aggirarsi sui Piani della Corona e che i proprietari di quei luoghi ne sono impensieriti e che si astengono dall'andare in campagna. È egualmente vero che una banda di briganti catanzarese è stata, tempo fa, veduta nel territorio di Rosarno e che in quelle boscaglie ripara sempre che è cacciata dalla provincia di Catanzaro. »

⁂

« Di che si tratta dunque? Si tratta forse di ciò: — che i briganti del Catanzarese s'hanno a chiamare briganti e quelli di Reggio s'hanno a chiamare ladruncoli o grassatorucci? O che forse, per essere brigante, occorra una patente o un bando sottoscritto da tre deputati di Sinistra?

« E sia pure. Diciamo che briganti nella provincia di Reggio non se ne vedono punto; ma che si tirano fucilate contro i viandanti, che vi si fanno grassazioni, e che i proprietari non si sentono sicuri d'andare a visitare le loro campagne.

« Così saremo contenti tutti. Così i soddisfatti potranno dormire! »

⁂

L'onorevole De Zerbi, scrivendo, mi diceva ad voce alta quanto scriveva. Io dicevo: Bravo...

M'ha svegliato una scampanellata. Era il postino con i giornali.

Non so perchè, mi è venuto fatto di aprire subito il *Piccolo*.

C'era precisamente il *Giorno per giorno* che io v'ho riportato!

⁂ ⁂

Questo fenomeno di divinazione non vi sorprenda. In questi giorni, non è difficile l'indovinare il futuro.

Ne volete un esempio?

Il *Roma* di martedì ha un dispaccio particolare da Salerno, nel quale si annunzia che « il ministro è stato ricevuto dalle autorità politiche e amministrative. Venne assai festeggiato dalla popolazione che si mostra lietissima. »

Io non metto punto in dubbio questa letizia. Ma il telegramma, lo dice il *Roma*, fu spedito da Salerno alle 9 11, e l'onorevole Zanardelli non arrivò che alle 10 35 in quella città.

Potenza della divinazione... progressista!

⁂ ⁂

Se poi volete un esempio della buona fede di certe *negative*, ve lo do subito.

Un corrispondente di Perugia mi scriveva ieri l'altro:

« I *provinciali* della *Provincia* hanno profetizzato che dei dieci collegi dell'Umbria i moderati guadagneranno l'undecimo. »

Ed ecco subito il solito venir fuori dicendo:

« Al *Fanfulla* scrive in aria vittoriosa il corrispondente di Perugia che dei dieci collegi dell'Umbria i progressisti conquisteranno l'*undecimo.* »

E via su questo tuono.

Interpretando così a rovescio le mie parole, finirà quella gente lì per credere che io la tengo in concetto di gente di spirito.

⁂ ⁂

Il *Presente* di Parma riceve da Roma delle notizie quasi amene quanto quelle pubblicate nelle *Informazioni* di un giornale di Lombardia.

Il *Presente* sa che l'Associazione costituzionale di Roma è in piena dissoluzione, ed « il *principe* Torlonia mandò alla presidenza le sue dimissioni da socio. »

Il principe Alessandro Torlonia, unico e solo, sarà ben meravigliato di sentire ch'egli ha appartenuto all'Associazione costituzionale, e specialmente meravigliato d'aver domandato le dimissioni per far piacere ai progressisti..... di Parma.

L'equivoco deve essere nato dall'essere socio e segretario della Associazione costituzionale Don Leopoldo Torlonia, duca di Poli, consigliere municipale e gentiluomo di corte di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

Ma, per quanto io sappia, neppure il duca di Poli ha dato le sue dimissioni, nè è disposto a darle. Egli è un giovane serio, di buoni studî, che l'Associazione costituzionale, appena uscito dall'Università, ha iniziato alla vita pubblica, proponendolo candidato alle ultime elezioni municipali.

Non è uomo da commettere un'ingratitudine dalla quale, nella sua posizione, non avrebbe nulla da guadagnare.

⁂ ⁂

A proposito di Quintino Sella clericale.

« Avrebbero gran torto coloro che anteponessero voi ai sinistri. »

Il *voi* è l'onorevole Sella; le parole sono del teologo Don Margotto, e le ha scritte nel suo giornale l'*Unità cattolica*.

Ne prenda nota il giornale ministerioso di Lombardia.

⁂ ⁂

Una storiella... del bosco viennese.

Una carrozza di piazza si ferma in piazza San Pietro.

Ne scendono due signori dal colorito bruno, dalla fisionomia austera, dal soprabito a gonnellone, lungo, abbottonato, incravattati di nero fino alle orecchie; i quali serii serii, dopo avere scambiato poche e misteriose parole fra loro, entrano difilati in San Pietro.

Appena entrati in chiesa uno scaccino passa subito la parola ai suoi compagni di sagrestia.

Ed ecco che in capo a pochi secondi i due misteriosi visitatori son presi in mezzo da un nuvolo di *sampietrini*, tutti intenti a sprofondarsi in inchini, in baciamani e in mille altre cortesie.

I due, stupefatti, si guardano in viso; un sampietrino più ardito degli altri si fa audace fino a stampare un bacio sul soprabito di uno dei due devoti.

A questa uscita i due devoti scappano fuori di chiesa a rotta di collo, dopo aver fatto diventar di sasso a furia di giaculatorie punto ortodosse i poveri sampietrini, che li avevan presi per due pellegrini di Tarbes.

Erano due rappresentanti di associazioni progressiste!

## DA FILADELFIA

Dall'Esposizione, 31 agosto.

Riservandomi di scrivervi sull'*Art Gallery*, consentite che oggi vi trattenga del modo in cui l'Italia è rappresentata alla Esposizione, come pure degli insegnamenti di cui possono trarne profitto i nostri commerci e le nostre industrie.

Nel *Main Building* (palazzo delle industrie) si raccolgono i prodotti delle industrie delle nazioni e degli Stati rappresentati alla Esposizione.

A sinistra, entrando, si trova subito l'Italia, la quale ha diviso i suoi prodotti industriali in cinque dipartimenti.

Nel primo dipartimento sono esposti intagli in legno, intarsi, lavori in lacca, statue di bronzo, copie di statue in marmo, statue di terra cotta, cammei, lavori in mosaico, mobili, e persino due cani. E come se tanto disordine fosse poca cosa, a completare le stonature, v'è stato posto un forziere del signor Bellezza di Roma, sul quale forziere sta maestosa la statua di Cesare Augusto!

L'ordine ed il buon gusto si sono riparati nel secondo dipartimento. Là fanno bella mostra i gioielli e lavori d'oreficeria di alcune provincie.

Roma e Firenze si distinguono per i mosaici. Venezia per i mosaici e le vetrerie (conterie). Genova per le filigrane. Napoli per i lavori in corallo, tartarughe e maioliche. In una parola è un dipartimento che vi ricorda l'Italia.

✕

Mi rincresce non potere dire lo stesso per il terzo dipartimento ove dominano i lavori di terra cotta tanto graditi agli Americani e per conseguenza protetti dalla Commissione; misti ai lavori in terra cotta, vi trovate bronzi, lavori in galvano-plastica, lavori

87 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Vi furono momenti, nel trovarmi coricato, solo, nel silenzio profondo della notte e su di un mare cotanto strano; vi furono momenti, dico, in cui mi sorpresi a dubitare della realtà di tutto ciò che mi attorniava, del luogo ove ero, dei miei pensieri stessi.

Ero sicuro io che tutto questo non fosse un sogno?

L'intenzione che avevo avuta di uccidermi; l'apparizione della signora Van Brandt, quella della figlia; il ritorno precipitato a Londra protetto, guidato dalla immagine della bambina, il viaggio in Olanda; questa notte stessa durante la quale stavo su di un mare a me sconosciuto, su di un mare nato da poco, non eran forse tutte queste cose, per dire così, che prove soltanto della confusione, del caos, dello stato infermo della mia mente? non eran forse che puri inganni dai quali un nulla poteva trarmi e che avrei potuto riconoscere da un momento all'altro quando, nello svegliarmi e nel ritornare in me stesso, mi sarei ritrovato a letto nel mio albergo di Londra?

Intimorito, tormentato oltre ogni dire da dubbi che di più in più mi smarrivano ed allontanavano dalla possibilità di rispondere con calma, con certezza a questa domanda, mi vestii e salii sul ponte onde fuggire quasi me stesso.

La notte era calma, il cielo coperto. Nell'immensità delle tenebre che mi attorniavano, l'isola spiccava più nera ancora, e nulla più. Il solo rumore che giungeva al mio orecchio era quello della respirazione pesante del capitano e dei marinai che dormivano. Aspettai, guardando ovunque in quell'oscurità che mi attorniava. Aspettai...

Nulla — nessuna apparizione.

Quando, ritornato nel mio letto, potei alla fin fine addormentarmi, non sognai di nulla. Si sarebbe detto che tutto ciò che vi era stato di misterioso, di meraviglioso negli ultimi avvenimenti della mia vita era rimasto dietro di me e non aveva potuto lasciare l'Inghilterra. Sin dal mio giungere in Olanda, ogni azione mia era stata guidata non più da un potere sconosciuto, sovrumano, ma da avvenimenti semplicissimi che qualsiasi persona avrebbe detto essere perfettamente naturali; da fatti comunissimi, ordinarii, che chiunque in vece mia avrebbe potuto osservare quanto me. Che voleva dire tal cosa? Erasi a me tolto il dono di prevedere il momento in cui il fantasma a me amico doveva apparirmi? ero io dunque ritornato pari agli altri ora che mi trovavo su di una terra straniera e con gente sconosciuta? Oppure m'aveva forse il destino guidato là, dove i tormenti del cuore, quelli della mente, le angoscie avute già da tante ricerche dovevano finire per condurmi ad una soluzione?

Chi avrebbe potuto rispondermi?

L'indomani per tempissimo si fece nuovamente vela verso il Nord.

Da un lato del bastimento vedevo le acque giallastre che cambiavano colore e che, secondo il cielo, in quei luoghi di una variabilità realmente meravigliosa, vestivano una tinta grigio-perla triste triste, indi si facevano di un nero funebre, poi verde smeraldo pari ad immense praterie. Dall'altro lato vi era la terra unita, monotona, frastagliata, addentellata, sbocconcellata, formata alternativamente da sabbia gialla o da praterie di un verde abbagliante. Di tanto in tanto poi si scorgevano città, villaggi i cui tetti a tegole rosse, i cui graziosi campanili traforati e curiosi nella loro architettura s'innalzavano talvolta o modesti o fieri nel vasto azzurro del cielo come per meglio contemplare le sovrastanti pianure e talora, a seconda del cielo subitamente fattosi oscuro od in causa dell'abbassarsi della costa, parevano lontani lontani o sommersi in parte nel mare.

Il capitano mi domandò se desiderava visitare la famosa città di Edam, anticamente floridissima, ora villaggio, e quella di Hoorn, ma rifiutai; l'unico mio desiderio era di arrivare all'antica città ove la signora Van Brandt mi aspettava certamente in preda all'abbandono.

Mentre cambiavamo di direzione per far capo al promontorio sul quale Enkhuizen è posto, il vento cessò ad un tratto, indi cambiò in direzione diversa e si scatenò con forza tale da aumentare di molto la difficoltà della navigazione. Per quanto mi fu possibile insistei affinchè si seguitasse la nostra strada. Sul fare della sera la violenza del vento diminuì; ed il cielo stellato ci mandò la sua pallida e melanconica luce. Un'ora dopo il vento capriccioso riprese a favorirci e spinse veloce il nostro legno.

Verso le dieci entravamo nel porto di Enkhuizen squallido, desolato, ingombro di sabbia.

Il capitano ed i suoi uomini, stanchi, rifiniti dalla lotta che avevano dovuto sostenere, sedettero alla loro parca cena, indi si coricarono. Rimasi solo.

Salii sul ponte; guardai.

Il capitano aveva gettata l'àncora e si era ormeggiato proprio contro un molo deserto. Salvo poche paranzelle, tartane e barconi che scorgevo vicino a noi, il porto di questa città, che in tempi passati aveva vascelli da guerra per proteggere i suoi pescatori, mi appariva una vasta solitudine di acqua dalla quale qua e là emergevano i suoi terribili nemici: i banchi di sabbia.

Guardando verso terra, vidi le case deserte della città — nere, tetre, orribili sotto la luce misteriosa delle stelle. Non una creatura umana, neppure un animale vagante! Quei luoghi erano talmente abbandonati, privi di vita, che sembravano essere stati la preda di qualche fiera pestilenza. Guardavo Enkhuizen, ora la città morta fra le città morte; Enkhuizen ridotta ad un decimo della popolazione che aveva nei suoi tempi di prosperità.

Esaminai cosa dovevo fare.

 (Continua)

in ceramica, bellissime fotografie di Venezia e di Brescia. Un museo dentistico, poltrone, fucili da caccia, piatti d'ottone, busti da donna, velluti di Milano, e proprio vicino ai velluti, violini e corde, cammei, carta idrofuga, carte da parati, libri, segnali per distinguere nella notte e nella nebbia, ferri per l'oculista, lavori in lacca, fiammiferi, guanti di Napoli, una baionetta (messa al catalogo fra gli strumenti taglienti, e che invece serve a tirare la seta). Una macchinetta per scrivere musica nel tempo stesso che suona il pianoforte, il quale è continuamente in esercizio per opera dell'autore, che per dire il vero lo suona con molto garbo. Una serratura ingegnosissima. In una parola un vero zibaldone.

×

Ma colui il quale vuol vedere mischiato ogni ben di Dio, deve avere il coraggio d'entrare nel quarto dipartimento. Là si trovano a josa l'acqua di Felsina, i panni di Biella, la terra cotta e le coperte di Torino; candele steariche e tele di Pontedera; acque purgative e scarpe di Napoli; miele di Roma e pomata per far crescere i capelli; colori di Milano e macchine per segnalare i bassi fondi; spazzole e coperte da letto di Pisa; bomboniere e tessuti di Navacchio; tre magnifiche vetrine contenenti cappelli di paglia di Firenze, cappelli di legno, di paglia di riso e di feltro; acidi e sete di diverse provincie; sali e scarpe di Bologna; essenza d'arnica e ferri inverniciati. Finalmente una buca per le lettere, di nuova invenzione; il tutto messo lì senza garbo nè grazia, una vera Babele.

Se non siete stanchi e spossati, entrate nel quinto ed ultimo dipartimento; là vi trovate in una rivendita di ferravecchi. Un busto di Garibaldi in gesso; letti di ferro smontati; una tavola di marmo nero; fotografie di Venezia; piano di sistemazione del Tevere!

×

Ai cinque dipartimenti si aggiungono due corsie. Nella prima sono esposti: intagli in legno; un grandioso progetto per un teatro a Bologna; carte da pareti; diverse copie di quadri e di magnifici disegni; tende-persiane, appese alla pari di tutte le altre. Nella seconda corsia: intagli in legno; campioni di cuoio; scarpe, ed altri articoli di minor conto.

Non so il perchè, ma l'Italia che ha fatta una discreta esposizione in scarpe, cuoiami, e che può lottare con vantaggio con i prodotti americani, non è riuscita a penetrare nel palazzo destinato alla esposizione delle scarpe e dei cuoiami, come del pari, con tante e così belle fotografie, non è riuscita a varcare le soglie del palazzo in cui sono esposte le fotografie americane.

×××

*Agricultural Hall*. — La Commissione italiana si era dimenticata che la penisola è un paese eminentemente agricolo, quindi non credè opportuno di chiedere ed ottenere un vasto locale in questo palazzo.

Arrivati ai vini, gli olî, i liquori ed i prodotti agricoli, fu un vero sgomento; finalmente, mercè delle pratiche ben condotte, e l'operosità del barbuto Sestini, si è riusciti ad imbrancarci; e questa volta, smentendo il proverbio: « Chi tardi arriva male alloggia », l'Italia arrivò tardi ed alloggiò bene.

Abbiamo dunque un bel quadrato che da un lato confina col Portogallo, e da altri due lati con l'America. In mezzo al quadrato sorgono cinque *piramidi* piramidali di bottiglie (il cui contenuto è scemato per le soverchie libazioni ai propizi numi). Delle cinque piramidi, quattro appartengono agli espositori rappresentati dal Sestini, cioè diverse qualità di vini del Comizio agrario di Firenze, l'olio mandato dallo stesso Comizio, e dalla Camera di commercio di Siena e da altri espositori particolari.

Intorno alle piramidi si trovano dei banchi simetricamente disposti, corredati da salumi, conserve alimentari, birra, vini, liquori, paste, frutta secche, canape, zolfi, carbone, sapone, confetti, liquorizia, sommacco, cioccolatte, essenze e rosoli

In tutto v'è compenso! Se i cuoi e le scarpe non sono riusciti ad approdare al palazzo a ciò destinato non sono stati reietti dall'*Agricultural Hall*, che li ha accolti ed ospitati, ed in mezzo ai prosciutti ed ai salami figurano le pelli conciate e gli stivaloni.

Ma qui non bisogna sorprendersi di nulla, dal momento che la bellissima macchina *repio leva* del signor Menici di Livorno, si è posta accanto agli olî ed alle [illegible]

Nello stesso locale vi è un banco di vini scelti del cavaliere Canavesio, bellissime canape dei signori Tacchini e Rusthujèr di Bologna, un utilissimo istrumento agricolo del Tonisti di Piacenza, undici specie di aratri del Tomaselli di Cremona, ed una stupenda trebbiatrice del Biggi di Piacenza.

Questo dipartimento è bene ordinato, egregiamente disposto e completamente assortito.

×

Non posso lasciare l'*Agricultural Hall* senza narrarvene una graziosissima, la quale dimostra il tatto sopraffino degli Americani.

La scelta del membro del giurì per i vini fu faccenda assai seria.

In America, il buon vino arriva di rado, ed i palati sono assuefatti all'acqua ed al Wiskey. Quindi, dopo avere meditato e ponderato, la Commissione scelse a membro del giurì per i vini un campione della Società di temperanza!!!

×

*Carriage-Hall*. — In questo palazzo, l'Italia è magramente rappresentata dal cavaliere Alessandro Locati, di Torino, il quale ha esposto due *Cabs* e *Handsom*, forse adottati per i paesi lastricati in ferro, od in pietra dura, ma che non lo sono certamente per l'America.

Gli *Handsom* sono bene lavorati, ma soverchiamente pesanti, e se il signor Locati avesse avuto il pensiere d'informarsi in quale stato si trovano le strade americane, avrebbe saputo che qui la lastricatura è allo stato primitivo: grosse ghiaie poste vicino l'una all'altra, ma però in tutte le vie si trovano i binari sui quali scorrono i *tramways*, ed è su quelli che le agili carrozze americane corrono veloci, ciò che sarebbe impossibile agli *Handsom* esposti, e che dovranno tornare in Italia.

Giustizia vuole che riconosca come gli intelligenti apprezzino l'accuratezza del lavoro.

*Women's Pavillon*. — In questo vasto recinto si raccolgono tutti i lavori muliebri, inviati all'Espo-[illegible]

Le visitatrici americane e straniere hanno ammirato un quadro, *Il ponte del diavolo*, ricamato dalla signora Teresa Di Lenna, di Udine, e *Sorrento*, altro quadro egregiamente lavorato dalla signorina Adele Gerosa, di Milano, che mi assicurano sia appena di-[illegible]

Ho veduto un fazzoletto ricamato dalla stessa signorina, di cui una signora olandese, in mia presenza e senza sapere che io era Italiano, faceva elogi sperticati.

Un bellissimo *bournus* ricamato, del signor G. Mercadi, di Montepulciano, faceva venire l'acquolina in bocca a molte museе.

Piace anche l'*Euterpe*, ricamo della signora Angiola Romani, di Cremona.

Finalmente piacciono tanto, e con ragione, due acquarelli, della signora Matilde Emilia Wratislaw, di Roma.

Nel *Machinery Hall*, ove l'America ha dimostrato tutta la sua gagliarda vigoria, l'Italia non è rappresentata: non si può dire che lo sia, quando in mezzo a migliaia di macchine, quasi tutte di nuova invenzione l'Italia non ha esposto che una sola macchinetta.

Il risultato della Esposizione americana si risolve in una perdita sensibile per parecchi espositori, ma sarà un grande vantaggio per la penisola i di cui prodotti incominciano a farsi conoscere e a trovare un importantissimo luogo di smercio.

Prima della Esposizione, non erano conosciuti in America, e ora vi troveranno facile smercio le tele di Pontedera, i cuoiami di Ancona, gli olii, i vini e i salumi di tutte le provincie d'Italia, i mosaici, le carte da parati, l'acqua di Felsina, le terre cotte, i liquori, i saponi, le coperte di Torino, le filigrane di Genova, le paste da minestra di Napoli, Pontedera e Livorno, le fotografie, la ceramica, gl'intagli in legno, i cappelli di feltro e le scarpe.

**Egizio.**

# Di qua e di là dai monti

Dall'una parte i costituzionali — mettiamo C.
Dall'altra i progressisti — mettiamo P.
Ed ecco l'amico C. P. diventato la formula della situazione.

Chi è l'amico C. P.?

Innanzi a tutto un C. di fede incrollabile, e poi un P. che darebbe dei punti al P assoluto — al progresso.

Ma C. P. ha la pretensione che il P. venga dopo il C., che ne sia quasi l'emanazione, motivo per cui se mai gli tocca di vederlo emanciparsi e mordere il freno come cavallo imbizzarito, il nostr'uomo fa del suo C a volte una frusta, a volte una pastoia, e chi le tocca le tocca.

Tutto questo per farvi comprendere qualmente le due iniziali possano benissimo combinarsi, completando un'idea come completano un uomo.

Coloro che affermano il contrario sono tanti C senza P, o tanti P senza C. Padroni, se vi giova, purchè mi conserviate l'iniziale, di appiccicarle tutte le possibili combinazioni di lettere, di suoni e di significati: su questo campo libertà sconfinata.

⁂

Ma voi direte: come dunque avviene che il C e il P si respingano, si combattano fra di loro con tanto accanimento?

È una domanda che mi getterebbe nell'imbarazzo, se i fatti, all'ultimo, non dimostrassero che le due bizzose iniziali fanno semplicemente i ladri di Pisa. All'opera ve ne persuaderete: ne sono tanto sicuro che se non fossi un C vorrei essere un P, ed essendo un P non vorrei far senza del C per tutto l'oro del mondo.

⁂

Ma intanto i C complottano e i P congiurano.

Li abbiamo veduti ieri sera, gli uni dall'una parte, auspice l'onorevole Quintino, gli altri dall'altra sotto gli ordini dell'onorevole Crispi.

Complottino, cospirino pure, che in fondo in fondo lo fanno per fin di bene e sono ben lontani dal pretendere d'imporsi al paese. Diranno a quest'ultimo: « Le nostre idee sono queste e quest'altre: vi piacciono e voi mandateci alla Camera i tali e tali uomini, che sapranno farle valere. »

E tutto si riduce a questo.

---

A questo solo? — urla un interruttore. — No; ci si vuole togliere di mano la pasta, ci si ruba il terreno, vi si getta sopra un'orda elettorale, che non dovrebbe entrarci. Ecco il fine a cui si mirava quando si mandavano a gambe all'aria tanti municipî che non avevano che un torto: quello di far le cose loro per bene, e vegliare sentinelle instancabili contro ogni intrusione illegittima nel terreno elettorale.

È vero, è vero; ma che per ciò? Questo esperimento in piccolo della riforma Cairoli — quando saremo al *respice finem* ci dirà che in mano ai ragazzi le armi cariche sono un pericolo. Io, per esempio, scommetto che ad elezioni fatte il suffragio allargato ci troverà meno teneri, meno entusiasti.

⁂

Non parlo di tant'altre cose che riempiono la bocca, ma lasciano pochissima sostanza: riforme *soufflées*, come le *omelettes* destinate a sgonfiarsi appena vi si caccia dentro il cucchiaio, vere delusioni dell'appetito.

Il paese, che la sa lunga — più lunga di quanto si creda — bada ai fatti: e se bada qualche volta anche alle parole, gli è solo per trarle in contradditorio coi fatti e chiarirle bugiarde.

A proposito: l'onorevole Plutino assicura che a Palmi le orecchie stanno a posto. Anche quelle che la *Gazzetta di Napoli* d'oggi riafferma tagliate ai ricattati? Vorrei saperlo, per convincermi che la *tregua di Dio*, quella che sta tanto a cuore all'onorevole Antonibon, è osservata in... Briganteria.

A proposito di tregue, un saggio di stile da tregua:

« Signori consorti, ladri della coscienza dei popoli, rettili striscianti innanzi al piedestallo delle vostre pagnotte, rospi la cui bava non arriva a macchiare il cappello d'un fungo, sappiate... » come *sappiate?* Giacchè l'articolista era in vena, avrei voluto vederlo tirar innanzi. Avesse almeno scritto sotto la sua tirata: *Sarà continuato!*

---

Ma la continuazione verrà; è la conseguenza legittima della tregua... alla Tchernajeff che ci è largita.

Sì, alla Tchernajeff, e me ne appello ai dispacci di ieri e ai giornali d'oggi, per quello che riguarda noi. I giornali della Riparazione, ben inteso.

Trovo nella stampa una vera alzata generale contro il signor Ristic, che non vuole saperne di tregua, e la respinge, deciso, a quanto sembra, a tentare la fortuna sull'ultima carta.

Nel suo caso, cioè in quello del suo paese, ha torto; nel nostro, io gli griderei senz'altro: Ecco un uomo! ecco un Depretis, mentre il suo compare dalla Moscovia è semplicemente un Nic... Zitto! Non disturbiamo l'egregio ministro nel suo momentaneo ritiro di Piedimonte d'Alife. L'onorevole Del Giudice, che l'accolse ospite nella sua villa, ci prega di lasciarlo in pace sino a salute ricuperata: un ministro malato, come un soldato, ha diritto ai benefici della croce rossa di Ginevra.

Parliamo d'altro.

⁂

L'interesse della giornata si aggira sempre sul titolo regale conferito per forza al principe Milano, che non sa che farne.

E se, invece d'una corona ipotetica — giusto come quella che i giornali della Riparazione regalano fin d'ora alla Maggioranza riparatrice di là da venire —, il generale Tchernajeff avesse regalato al suo principe una vittoria?

Pover'uomo! Si dice ch'egli ne abbia perduto il segreto nel Kokand, causa il precipitoso ritorno in patria, al quale fu obbligato. A ogni modo, gli è sempre l'uomo dei regali per forza, e a quei tempi voleva regalare allo czar una provincia di più, com'ora fa d'una corona per il suo nuovo signore.

Questa corona, è vero, potrebbe compromettere il signore sullodato. E se lo facesse apposta? Nella Serbia, gli scettri non sono che spade foggiate a forma nuova. Karageorgevitz era un pastore, Obrenovitz era un porcaio: sotto l'aspetto della prosapia, Tchernajeff li vale. Sbaglierò, ma egli mi ha tutta l'aria d'essere in preda a qualche grande ambizione. Qualche zingara delle steppe, da bambino, deve aver sorpreso nelle linee della sua mano il segno d'un alto destino. Lo ha infatti raggiunto nelle chiacchiere dell'universo. Per carità, si appaghi di questo, perchè, fra le altezze, ve ne sono di pericolose. Ha letto egli la storia di Bertoldo ridotta in poema?

Glielo domando perchè i due famosi versi

« Chi troppo in alto va cade sovente
Precipitevolissimevolmente. »

gli è proprio in quel libro che li troverà.

*Don Peppino*

# COSE D'ARTE

**Giovanni Pisano e i canonici di Duomo.**

Pisa, 25 settembre.

Pisa, ch'ebbe la gloria di servir di culla al rinascimento della scultura nel decimoterzo secolo, ha oggi la buona fortuna di ritrovare e di ricostruire uno dei monumenti più preziosi e importanti di quel rinascimento, voglio dire il pergamo, a cui Giovanni di Niccola Pisano avea dato opera nel Duomo circa l'anno 1305.

Se Pisa è fortunata, il merito però, e grandissimo, spetta al cavaliere Giuseppe Fontana, il quale, senza sgomentarsi per le inutili ricerche fatte in altro tempo dallo illustre Rohault de Fleury, senza badare a difficoltà e a sacrifizi, con un amore straordinario e una meravigliosa costanza, seppe ritrovare quasi tutte le parti di quell'opera stupenda, sparse pur troppo fino nei giardini privati ed anco fuori delle mura di Pisa. E i pochi pezzi mancanti il cavaliere Fontana ha inventato con perfetta imitazione della maniera di Giovanni, modellando poi in legno, con quella valentia di cui è solo capace, l'intiero monumento, sicchè riprodotto in fotografia illude al punto da crederlo già rifatto e al posto.

Ma di ciò, e delle giuste lodi che il professore Fontana si ebbe dagli artisti e dagli archeologi credo che *Fanfulla* e i lettori, che di tali cose si occupano, sieno stati informati.

Certo si è che il municipio, e la deputazione di belle arti, e la commissione speciale nominata a sopraintendere alla ricostituzione del pergamo si diedero ogni premura; lo scultore senese Tito Sarrocchi ebbe l'incarico di ricomporre il monumento, e il cavaliere Fontana prese posto fra coloro che doveano sorvegliare il lavoro.

×

Fin qui tutti d'accordo. La grave discordia doveva sorgere, e non c'era d'aspettarsela, sulla ubicazione del pergamo entro il Duomo.

Dove lo mettiamo?

Dove l'aveva messo Giovanni Pisano! — rispose il buon senso di tutti, e il senso artistico degli speciali intendenti.

Si fecero le ricerche dagli egregi componenti della Commissione, e in particolar modo dal Fontana, coll'aiuto dell'erudito direttore dell'archivio di Stato, cavaliere Leopoldo Tanfani, ed oltre ai documenti scritti si ritrovarono le tracce di certe fondamenta, dimodochè fu messo fuor di dubbio la cattedra esser stata innalzata da Giovanni Pisano, aderente alla colonna che sta a destra di chi guarda l'altare maggiore.

Ciononostante, la cosa era abbastanza grave, perchè la Commissione di sopraintendenza ai lavori, per quanto persuasa della necessità e convenienza di ristabilire la cattedra nel luogo indicato, si riservasse di deliberare definitivamente dopo il parere della Deputazione di belle arti, della Commissione conservatrice dei monumenti e del Capitolo della primaziale.

Prevalse generalmente il concetto che, nel restauro di monumenti d'importanza storica, si debba procurare di farli tornare quali e dove erano stati ideati dai loro autori.

Ma gli avversari ci furono e ci sono. I canonici del Duomo si ribellarono contro il criterio storico-artistico. E sapete perchè? Perchè il pulpito non sarebbe comodo quanto essi vorrebbero, e più ancora perchè vi si riadatterebbero le due eleganti scalette di Giovanni Pisano, che sono, lo dicono loro, *leggiere come due ali di dorata farfalla*, ma viceversa non ci si passa bene col *piviale*. La vera quistione è nel *piviale*. E perchè non sembri invenzione, sentite uno squarcio della risposta presentata dal Capitolo.

×

« Chiunque infatti si faccia a considerare le funzioni surriferite, anche della uffiziatura giornaliera, « cioè il canto del santo Vangelo coi vari ministri, « delle epistole, delle lezioni scritturali, delle lezioni « cantate in *piviale* dai canonici nei mattutini solenni, ma più di tutto chi considera la grande « funzione che nella solennità, pontificando il prelato, dopo cantato il Vangelo, partendo dalla sua « cattedra, salisce l'ambone per tenervi omelia al « popolo, è impossibile che si formi una idea del « come esso prelato, in abito pontificale, col corteggio dell'arciprete ammantato di gran *piviale*, « dell'arcidiacono e del decano, anch'essi parati, e « col seguito di tanti chierici inservienti chi come « auriferari, chi come turriferari, chi tenendo la « croce e le altre insegne della pastorale dignità, « possa, dico, esso e tutti gli altri così *impigliati* nei « loro grandi abiti, arrampicarsi (diciamo arrampicarsi) su questi due eleganti sì, ma *trabiccoli* (povero Giovanni!), senza stracciamento di vesti, e « venendo all'ingiù senza correre pericolo di sdrucciolare e rompersi le membra. »

Ma nessuno ci ha colpa se quei signori sono *impigliati*, nessuno vuole che si strappino le vesti, o che si rompano le membra, ossia l'osso del collo!

Se quello di Giovanni non è un pergamo semplice, ma un ambone, e se ci deve andare tanta gente con tanti piviali, e i piviali ci passano male, e se nell'antica ubicazione esso non sarà aderente al presbiterio quanto lo vogliono i canonici, si dovrà, per far loro piacere, abbandonare il criterio storico, il solo nel quale dovrebbero tutti concordare? E si dovranno chiamare *trampolini* e *trabiccoli* e magari sacrificare quelle due graziose scalette, le quali realmente in origine erano e ora torneranno ad essere più larghe?

×

Lo spirito maligno mi susurra all'orecchio che alcuni dei reverendi canonici non ce lo vogliono il pulpito perchè non ce lo vogliono; — e che un pezzo grosso ha detto chiaramente ch'egli ha giurato sul Vangelo di conservare il Duomo, e perciò non intende *manometterlo*.

Figuratevi se ci credo! Neanche per idea perchè la peggior conseguenza che dal rimettere il pulpito al suo posto verrebbe pei canonici, sarebbe quella da essi stessi accennata di veder *con dolore il pergamo solamente come un'opera d'arte cristiana*.

A me pareva (guardate che eretico!) si facesse e si dovesse fare unicamente questione d'arte, e dal punto di vista dell'arte ai canonici, e all'archeologo signor Moisè Supino, spettava il diritto di discutere la ubicazione del pulpito, e la parte prospettica e scenografica, e occorrendo non ammettere che in quel punto lo aveva edificato Giovanni, e che in molte basiliche l'ambone è staccato dal presbiterio.

Io sarei stato modestamente a vedere, augurando però la vittoria al partito del criterio storico, nel

sulo militano anche per il nostro caso quei due cenni del Cavalcaselle e del Crowe.

Si contentino i canonici che un monumento glorioso per l'Italia e per Pisa torni al suo posto. Finchè obietteranno che, contro ogni regola e consuetudine, il pulpito debba prospettare la cattedra del prelato pontificante, e che le belle scalette non sono adatte pei loro piviali, mi faranno dire: *Ne presbyter ultra implevint.*

**Archeofilo.**

Anche a **Teramo**...?

Sissignori: anche a Teramo si è costituita l'Associazione costituzionale per iniziativa dei senatori duca d'Atri e De Vincenzi, dei deputati Sebastiani, Acquaviva, Finocchi e di altri distinti cittadini della città e della provincia.

.*. L'*Italia Militare* pubblica i resultati del secondo concorso all'ammissione negli istituti militari. Complessivamente il numero delle domande per l'anno scolastico 1876-77 fu di 908. Gli ammessi furono 492, de' quali 201 alla scuola militare, 78 al collegio di Napoli, 101 a quello di Milano. All'Accademia militare i nuovi ammessi furono 97.

.*. Da **Asti** ho ricevuto questa cartolina:

« Nel tuo N° 260 tu domandi ai tuoi lettori su qual capitolo del bilancio il municipio di Domodossola fa figurare la spesa dei pranzi offerti agli exdittatori, e con quanto entusiasmo le suddette spese sono pagate dai contribuenti di Domodossola. Io ti farò la stessa domanda riguardo ad un pranzuccio da 25 lire pagato a 40 o 50 *medici rondinelle* del congresso di Torino dal nostro munifico sindaco dottor Bosia, già deputato di destra e dal 18 marzo deputato sinistro. »

.*. Il signor Lupatelli mi scrive da **Perugia**, pregandomi a rettificare due cose. Egli non è presidente, ma semplicemente segretario della Società operaia; e non è professore, ma semplicemente maestro elementare da 16 anni.

Questa rettificazione è tanto più preziosa in tempi ne' quali si chiamano professori tali che non potrebbero essere neppure scolari.

I miei complimenti alla modestia del signor Lupatelli.

.*. La *Voce della Verità N° 220* parlando della fiera che ebbe luogo a **Genzano** disse:

« La fiera di beneficenza in Genzano è andata, ci « dicono, a rotta di collo. Non una signora vi prese « parte.

« Di questo infelice risultato di una fiera che sa« rebbe riuscita forse tanto bene quanto quella del« l'Ariccia, tutta la colpa ne ricade su i liberali che « vollero con subdola manovra dar colore politico « ad un atto di beneficenza.

« I poveri di Genzano possono bene esserne grati « ai patriottici festeggiatori del 20 settembre. »

Il giornale che forse per sbaglio s'intitola *Voce della Verità*, travisa completamente ogni cosa. Infatti mentre asserisce che è *andata a rotta di collo*, ho saputo invece che splendidissimo ne è stato il risultato; poichè tutti gli oggetti furono venduti, e l'incasso generale ha superato le L. 2,400. Il concorso fu numerosissimo e v'intervenne ogni ceto di persone.

Oltre il regio prefetto di Roma e il duca e la duchessa Sforza-Cesarini, vi furono gli Orsini, i Borghesi, i Cavalletti, i Cini, ecc., ecc., non che tutte le principali famiglie del paese, tra le quali le tre famiglie Jacobini, i Masconi, i Giannini, ecc., ecc., l'intera villeggiatura, ad eccezione di due famiglie tra le promotrici, le quali ritirarono i biglietti che avevano cominciato a distribuire, e i pochi oggetti che avevano presentato in proprio ed altrui nome.

La *subdola manovra dei liberali intenta a dar colore politico a questa festa di carità*, non l'ha vista che monsignor dalla *Voce*.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3695 50 |
| Giulio Cesare Bonafini | L. | 4 — |
| Un futuro abbonato | » | 2 — |
| Conte da Bormida, cap. di stato magg. | » | 10 — |
| Contessa Sofia Franceschi nata Parra | » | 20 — |
| Conte Ettore Copialbi | » | 5 — |
| Pollini Enrico | » | 5 — |
| Giulio de Boccard, Capitano di Stato Maggiore | » | 25 — |
| TOTALE | L. | 3766 50 |

# ROMA

Nella piazza del Campidoglio, sotto il portico del palazzo de' Conservatori, è incominciata stamane la costruzione del palco, ove si farà la premiazione agli alunni delle scuole comunali, stabilita per il prossimo 2 ottobre, anniversario del plebiscito.

Gli alunni che in quest'anno frequentarono le scuole municipali tanto maschili che femminili ascesero a 17 557.

I premiandi di primo grado avranno la medaglia di argento, agli altri si daranno in premio dei libri.

In quest'anno, il numero dei premiati in primo grado è di 383, quelli di secondo grado è di 1,078, e 2,412 saranno meritevoli di attestato di lode.

La cerimonia della premiazione promette di riuscire solenne.

Si è stabilito di diramare inviti a molte persone ragguardevoli e per scienza e per grado sociale.

.*. Domani, intanto, avrà luogo nell'ospizio di San Michele la distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne di quel luogo pio.

La funzione incomincerà alle 3 pomeridiane.

Anche qui il presidente della Commissione onorevole Lovatelli, ha fatto inviti speciali, e a questa premiazione assisterà il prefetto marchese di Bella Caracciolo.

.*. Per mancata coincidenza, non è arrivato il treno N° 5, che portava le corrispondenze dell'Alta Italia e dell'estero. Queste arriveranno col treno N. 3 e verranno distribuite alle 6 pomeridiane.

— Leggiamo nell'*Araldo* di stamattina:

« Un telegramma da Torino ci reca una dolorosa notizia:

Il cavaliere Debenedetti, già segretario al ministero dell'interno, ora capo-sezione al Consiglio di Stato, è morto a Rivoli, dopo lunga e penosa malattia. Egli è conosciuto fuori dell'amministrazione per parecchie traduzioni dal tedesco e dall'inglese, segnatamente per quelle de' romanzi della *Foresta nera* dello Auerbach.

Quella del romanzo *In alto*, ha avuto tre edizioni; il cui merito si deve principalmente alla valentia del traduttore. Nè queste occupazioni letterarie il distraevano, come talvolta accade, dalle cure dell'officio, nel quale aveva saputo meritare la fiducia dei superiori. È una perdita gravissima che fa il Consiglio di Stato, da tutti i cui componenti era amato e benveduto. »

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica municipale:

Marcia — Mascetti.
Sinfonia — *Conte d'Essex* — Mercadante.
Coro de' pescatori — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Waltzer — *Pompa di Corte* — Coletti.
Pot-pourri — *Puritani* — Bellini.
Mazurka — *Il tramonto* — Mascetti.
Polka.

# NOSTRE INFORMAZIONI

**Le ultime notizie che abbiamo sarebbero quelle di una nuova proroga del termine fissato per le elezioni generali.**

**L'onorevole Depretis farebbe il suo discorso-programma a Stradella il giorno 8 di ottobre; il decreto sarebbe pubblicato il giorno precedente, e le elezioni avrebbero luogo il giorno 5 novembre; il 12 quelle di ballottaggio.**

**Abbiamo ragione di ritenere oggi esattissime queste notizie, ma non possiamo garantire che lo possano essere egualmente domani.**

Ieri, alle ore 4 pomeridiane, si sono riuniti alla sala Dante, in seduta preparatoria, i delegati delle Associazioni progressiste. Erano in tutto una quarantina tra rappresentanti delle Associazioni e deputati che v'intervenivano per conto proprio.

Presiedeva l'onorevole Crispi. Egli espose lo scopo della riunione, ch'è di costituire un Comitato centrale che sopraintenda a' lavori delle Associazioni. Nessuno domandò, dopo, la parola, e la riunione si sciolse senz'altro.

Oggi, alle 3, altra riunione nella stessa sala per costituire il Comitato.

Mentre scriviamo non è stato ancora deciso se s'abbia proprio a formare un Comitato nuovo, o nominare de' delegati delle Associazioni al Comitato di sinistra.

# TRA LE QUINTE E FUORI

.*. A Torino, pel momento, la novità teatrale più interessante si trova al teatro delle marionette a San Martiniano.

Ho qui il manifesto dello spettacolo, un manifesto così elegante da fare invidia a quelli di qualunque nostro teatro.

Non vi manca nè l'elenco dei personaggi, nè la distribuzione dei quadri, nè il nome degli scenografi, nè quello del maestro che ha scritto la musica dei balli. L'unica cosa che vi manchi è l'elenco degli attori.

Col tempo arriveremo anche a quello. Io mi aspetto di leggere un qualche giorno: « La parte della principessa *Azzurrina* sarà sostenuta da madamigella Rosaura prima attrice di grazia, in legno di fico. »

.*. Ieri sera fu rappresentata al Manzoni di Milano la nuova commedia di Giacosa *Il marito amante della moglie*. Non ne ho ancora notizie.

Col primo di ottobre il Manzoni, abbandonato dalla compagnia Pietriboni, accoglierà la compagnia Sadowski diretta dal cavaliere Luigi Monti.

Contemporaneamente il teatro Fossati sarà occupato dalla compagnia diretta da Carlo Romagnoli.

.*. *Brigada* mi scrive da Firenze in data del 26:

« Il numero dei teatri che s'aprono cresce in ragion diretta del numero delle persone che se ne vanno in campagna; e quello che è ancora più strano, più Firenze si spopola, più i teatri son popolati...

S'è inaugurata la stagione d'opera e ballo anche al Teatro Nazionale col *Mantello* di Carlo Romani; ma non è certo un mantello quale sortì dalle mani del fabbricante; ci son troppe sdruciture che fanno pietà. Si salva appena la signora Del Nobolo, esecutrice accurata e coscienziosa di quella graziosissima e vivacissima musica.

Per ballo si dà *Favilla*, in barba alla più volgare prudenza che insegna di non tenere i *mantelli* accanto alle *faville*..

A giorni si riaprono anche il Rossini e la Piazza Vecchia.

Domani i Grégoire *sloggiano* dalle Logge che verranno occupate il 1° d'ottobre dalla compagnia Bellotti Bon N° 2.

Quella N° 1 parte giovedì sera per recarsi ai Fiorentini di Napoli, lasciando desolati i fiorentini di Firenze. L'ultima novità che fu data all'Arena Nazionale fu *L'articolo 130* del Gattes, uno degli attori della compagnia, il quale dei 20 minuti che dura la sua commediola, ne ha impiegati 19 a fotografare in piccolo i *Dominos Rose*. Ma è una fotografia riuscita benino e fu reiteratamente applaudita. »

.*. La commedia del Marenco *Gli amori del nonno*, ha avuto ai Fiorentini di Napoli un buon successo.

Per questa sera poi la compagnia Zerri-Lavaggi annunzia la prima rappresentazione di un nuovo lavoro del signor De Francesco: *Un caso raro*.

Badi l'autore a non farsi fischiare, nel qual caso il suo caso sarebbe proprio un *caso comune*!

.*. Ieri ho fatto una passeggiata fino in via Urbana ove, nel giro di poche settimane, è sorto un elegante teatro destinato a fare la delizia invernale dei diseredati abitatori dell'Esquilino e del Macao.

Il nuovo teatro ha tre ordini di palchi con due gallerie, ed è capace, compresi i posti di platea, di 1200 persone.

Per l'architettura, esso ricorda in qualche parte, ed in minori dimensioni, il Principe Umberto di Firenze, nè ciò può fare maraviglia, perchè l'architetto proprietario del nuovo teatro è lo stesso che eseguì quello dell'ex-capitale.

Per la stagione d'inverno vennero già scritturate due distinte compagnie di canto, l'una per opera buffa, l'altra per l'opera seria, colla quale verrà inaugurato, il 1° novembre prossimo, il nuovo teatro.

Tanti complimenti all'impresa.

.*. Al Politeama, a cominciare da stasera fino a domenica, il signor Emilio Guillaume, per aderire ai desideri delle mamme, riprodurrà la famosa *Cendrillon*, che l'hanno passato ha tanto divertito ragazzi piccini e grandi.

Fra giorni pure si produrrà sulle scene... cioè sul circo del Politeama « *una celebre cavallerizza Miss* » (Miss? e chi?... Forse nel linguaggio equestre la parola *miss* sta a significare il grado delle amazzoni?) scritturata appositamente per Roma.

Ben venga dunque questa signora *Miss*. Non toccherà certo a me andare ad incontrarla alla stazione!

.*. Stasera al Valle ha luogo la recita a beneficio della causa jugo-slava colla *Maria Stuarda*, rappresentata dalla Pezzana.

Fin da ieri v'era richiesta di palchi e di biglietti. Stasera probabilmente non vi sarà in teatro un solo posto vuoto.

*Don Checco*

Arrivato fresco fresco da Bologna, 28:

« L'esito dell'*Africana* è stato buono. Marino Mancinelli, direttore d'orchestra, fu molto applaudito. La prima donna Maria Durand ebbe grande successo, ed entusiasmò il pubblico, specialmente nell'ultimo atto. »

.*. Un momento... eccone un altro:

« *Fanfulla* — Roma.

« Fanatismo a Bassano il *Conte Verde*, trenta chiamate; bissato il duetto finale del primo e terzo atto; grandi ovazioni al direttore Drigo.

« *La presidenza teatrale.* »

.*. Fermi; eccone un terzo:

« Milano, 28. — *Fanfulla* — Roma.

« Il *Marito amante della moglie* di Giacosa ebbe ieri sera un successo clamoroso, entusiastico. Replicasi sino alla fine della stagione.

« PIETRIBONI »

Una buona stretta di mano al mio caro Pinott!!

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Maria Stuarda* — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, Commedia con Stenterello - *La scommessa*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

# TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 26. — I Serbi hanno commesso una nuova violazione della sospensione d'armi. Nella notte di ieri i Serbi attaccarono dapprima dalla parte del ponte, e quindi lungo la Morava, le posizioni dell'esercito turco. Il combattimento durò un'ora. I Serbi diedero il segnale del loro movimento, cercando di far saltare in aria il ponte che essi avevano minato all'altra estremità, e che hanno potuto distruggere soltanto in piccola parte. I Serbi continuano a tirare, di quando in quando, colpi di fucile ed anche di cannone, senza che l'esercito turco vi risponda.

COSTANTINOPOLI, 27. — La risposta della Porta alle proposte delle potenze sarà probabilmente favorevole.

Fu deciso di creare un Consiglio, composto di trenta musulmani e di trenta cristiani, il quale si occuperà delle riforme domandate dalle potenze. Il governo prenderà l'iniziativa di applicare queste riforme in tutto l'impero.

PALERMO, 27. — Il ministro Zanardelli è arrivato. Il municipio questa sera darà in suo onore un pranzo, al quale furono invitati i senatori e i deputati presenti e le primarie autorità.

PIETROBURGO, 27. — Il rappresentante della Russia a Belgrado ricevette le istruzioni riguardo alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia. Egli dovrà conformarsi strettamente all'attitudine dell'Austria-Ungheria. Questa proclamazione non può in nessuna maniera essere approvata. La Russia ha di già preso a Reichstadt una ferma posizione riguardo alle eventuali cupidigie d'ingrandimento da parte della Serbia.

VIENNA, 27. — L'imperatore ricevette oggi il conte di Soumarokoff, aiutante di campo dell'imperatore di Russia.

GIBILTERRA, 27. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello, colla valigia della Plata del 7 corrente.

MESSICO, 15. — Il governo messicano riconoscerà probabilmente il debito inglese, e farà un accomodamento coi portatori delle obbligazioni.

NEW-YORK, 27. — Il governo conchiuse trattati di pace cogli Indiani comandati da Spottedtail e da Reacloud.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* pubblica il testo della nota consegnata ieri sera dal ministro Ristic ai rappresentanti delle grandi potenze a Belgrado, come risposta alla decisione della Porta, riguardante la proroga della sospensione delle ostilità. Ristic ricusa di dare gli ordini di prorogare la sospensione delle ostilità, che ebbe fine il 24 corrente, facendo nello stesso tempo voti affinchè si conchiuda un armistizio formale con le condizioni analoghe e con una durata sufficiente. Ristic basa il suo rifiuto sulla forma impraticabile data dalla Porta alla sospensione delle ostilità, visto che non furono fissate nè una linea di demarcazione, nè una zona neutrale, inconvenienti che possono dare luogo a collisioni fra gli eserciti e a spargimento di sangue.

COSTANTINOPOLI, 27. — La Porta risponderà domani alle proposte di pace delle potenze. Essa si mostra assai disposta ad accordare tutte le riforme desiderabili.

Il Consiglio nazionale, già annunziato, sarà composto di trentacinque musulmani e di trenta cristiani.

LONDRA, 27. — Lord Derby ricevette una deputazione del *meeting* che ebbe luogo alla City.

Parecchi oratori gli indirizzarono energiche e pressanti osservazioni contro la politica inglese troppo favorevole alla Turchia.

Lord Derby rispose che egli è d'accordo col *meeting* per domandare che gli autori di quelle crudeltà sieno puniti. Soggiunse che il governo inglese desidera che i cristiani e i musulmani sieno trattati egualmente; desidera che l'amministrazione interna della Turchia sia migliorata e che la Porta dia garanzie efficaci affinchè le crudeltà non si rinnovino. Lord Derby crede che le ostilità non saranno riprese e dichiara inutile di convocare il Parlamento in autunno, perchè ci incamminiamo verso la pace e le trattative saranno terminate prima che il Parlamento sia convocato.

Lord Derby conchiuse dicendo ch'egli non può affermare che la pace sia assolutamente certa, ma può affermare che le disposizioni delle due parti sono favorevoli alla pace. « In quanto a me, soggiunse lord Derby, credo con fiducia che noi vedremo la pace senza un nuovo spargimento di sangue. Credete pure che la quistione d'Oriente non può risolversi col vostro solo desiderio. La quistione non è tale come voi ed altri desiderano, e bisogna tenere conto delle circostanze attuali ». Il discorso fu frequentemente interrotto da segni di disapprovazione.

WEISSEMBURG, 27. — L'imperatore Guglielmo è partito per Carlsruhe, dopo di avere visitato il campo di battaglia di Worth.

LONDRA, 27. — Il *Times* pubblica una lettera del vescovo anglicano di Gerusalemme, il quale racconta che un soldato turco dei dintorni di quella città, ritornato a casa ferito, condusse seco una ragazza bulgara, che gli fu data a saldo della sua paga. Un cristiano di Gerusalemme gli offrì 80 sterline per liberarla, ma il Turco ricusò.

WEISSEMBURG, 27. — L'imperatore Guglielmo, parlando con un personaggio di Stuttgard sulla situazione politica, disse che si rallegra di poter nutrire la fiducia che la pace sembri ora più assicurata. Soggiunse che è vero che la soluzione della quistione non è facile, che bisogna pensare quanto sia stato difficile all'imperatore Alessandro di dare questa nuova prova del suo amore alla pace, ma sembra che ora siasi trovata una base per la politica delle grandi potenze, la quale, conviene sperare, condurrà a buon fine.

PARIGI, 27. — Don Carlos dichiarò ad un redattore dell'*Estafette* che resterà a Parigi soltanto alcune settimane, facendogli intendere che il governo francese desidera ch'egli non vi dimori più a lungo per non alterare le buone relazioni colla Spagna. Don Carlos soggiunse formalmente che egli non vuole rientrare in Spagna a prezzo di una nuova guerra civile, ma che andrà nel Belgio o in Svizzera, lasciando a Parigi la moglie e i figli.

BERLINO, 27. — Alla Dieta provinciale d'Annover fu presentata una proposta, colla quale s'invita il governo a togliere il sequestro dei beni dell'ex-re di Annover. Questa proposta fu approvata ad unanimità.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Prezzo Lire 75

*Si spediscono in provincia, contro rimessa di vaglia postale*

# EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. FINZI E C.
## Firenze - Via dei Panzani, n. 28 - Firenze

LA
## GERMANIA
MACCHINA DA CUCIRE
A MANO

perfezionata e garantita. La più solida, semplice ed elegante. A doppia impuntura Eseguisce qualunque lavoro Si adatta a volontà sopra un tavolo a pedale.

Prezzo L. 75
compresi gli accessori.

In seguito alla liquidazione forzosa di una delle principali fabbriche di macchine da cucire, abbiamo assunta la vendita di 500 macchine nello spazio di due mesi Ciò spiega il buon mercato senza precedenti delle macchine che mettiamo in vendita e che non furono mai vendute a meno di L. 110.

## CUCINE PORTATILI
istantanee
*Prezzo Lire 5*

## Bilancie Inglesi
TASCABILI

Della portata di chil. 12 L. 2 50
Id. id. 30 » 6 —

## Bilancie Inglesi
CON PIATTO

Della portata di chil. 12 L. 4

## CAFFETTIERE
A PRESSIONE FISSA

da 2 tazze. . L. 3 —
da 3 tazze. . » 3 50
da 4 tazze. . » 4 —
da 6 tazze . » 5 —

Lire 18
## POMPE FRANCESI
A MANO

*per l'inaffiamento in caso di incendio e per dar le doccie ai cavalli.*

Senz'alcuna fatica danno un getto dell'altezza di 10 metri.

Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio *gratis*.

## POMPE ASPIRANTI
*a 9 metri di profondità*

da applicarsi ai pozzi ed alle cisterne L. 30.

A volante elegantissime e galvanizzate L. 50.

### *A Celia*

Ho avuto le due lettere. La prima mi fu più gradita della seconda nonostante la preghiera fattami ed alla quale, come vedi, non acconsento. Questa corrispondenza non esclude l'altra, anzi la completa. Ci rivedremo di certo ai quartieri d'inverno. Scrivimi più intimamente e fidati di me La tua simpatica persona mi è sempre davanti agli occhi! Quanto ti voglio bene! F.
(1650 P)

## Nuove lampade da viaggio
a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze G. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

## Società RUBATTINO
### SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

***Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :***
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

## Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

## LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Ottobre**, alle 6 ant., partenza del vapore

## POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

**Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto :**
1ª Classe fr. **950** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

*Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.*

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti e aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
**di Bartolomeo Biagioni.**

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

## Società Igienica Francese

# Acqua Figaro
### Tintura speciale per i capelli e la barba

**ACQUA FIGARO**
**progressiva**

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

**ACQUA FIGARO**
**in 2 giorni**

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6

**ACQUA FIGARO**
**istantanea**

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

# ORGANI
## per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità
## DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS
DI PARIGI

*la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti*

## ORGANI A 120 LIRE
***Solidità garantita***

***Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.***

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

**Organi per Salon** . . . . . da L **120 a 3000**
**Organi per Chiesa** . . . » **120 a 4000**

*L'Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto. Milano, Brocca e Baccarini corso Vittorio Emanuele 15, secondo cortile.

## SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

**Lo sviluppo straordinario** che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, misse quella nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la [illegible] quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad [illegible]

[illegible] **HOENIG, Agente generale**
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

***NB.*** Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

## Sciroppo di Pariglina composto
*Premiato con Medaglia d'oro Benemerenti,*
preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta del assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, rassodare le ossa, prive di fosfato calcareo per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona Farmacia Moscatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio via Asse N. 1191 primo piano e alla Farmacia Veratti, Catania Farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Favilli via del Corso 9 Genova Farmacia Moslighia via Notari 5, Livorno Agenzia Tellini-Amorosi via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 16, Spezia Farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine Farmacia De Candido via Grezzano.

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**ROMA (stagione d'inverno)**
*dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

## Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65

Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

## Pigiatori per uva
**con regolatore ed ingranaggio in ferro**
cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente

Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 60.

**Desnoues**, profumiere à Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

**Anno VII**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Pel Regno d'Italia . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Stati Uniti d'America . » | 11 | 27 | 54 |
| Brasile e Canada. . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . . . . . . » | 20 | 40 | 60 |
| Perù . . . . . . . . . . . » | 22 | 43 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 265**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 30 Settembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

## LA PUBBLICA SICUREZZA NELLE CALABRIE

Bastò che *Fanfulla* annunziasse la comparsa di alcuni malviventi nel circondario di Palmi, perchè tre onorevoli deputati della maggioranza se fossero commossi fino nelle più intime viscere.

Gli onorevoli Vollaro, Genoese-Zerbi ed Agostino Plutino, riuniti all'ufficio telegrafico di Reggio-Calabria, come i tre Svizzeri sulla cima del Grutli, fecero sapere all'Europa che quella di *Fanfulla* era una « manovra elettorale ». E trovandosi col telegrafo in mano, ne approfittarono per dichiarare « intieramente false » tutte le notizie relative « al brigantaggio che infesta queste provincie ».

« Queste provincie » non essendo evidentemente una provincia sola, quella cioè di Reggio, o Calabria Ulteriore I, avranno dovuto essere, almeno mi immagino, le altre due Calabrie, ossia le provincie di Cosenza e di Catanzaro.

L'onorevole Agostino Plutino, più chiaroveggente dei suoi due colleghi, ha voluto anche farci sapere che in Calabria di briganti non ne esistono e « non ne esisteranno » mai.

*

Dunque quella di *Fanfulla* era stata proprio una « manovra elettorale » da fare impallidire al confronto quelle dell'onorevole Brescia-Morra.

Veramente è lecito supporre che al palazzo Braschi non fossero di questa opinione. A Catanzaro, a continuare l'opera del commendatore Sensales, fu mandato la settimana scorsa il commendatore Malusardi, uomo energico, e già provato in altre occasioni nella repressione del brigantaggio. La dichiarazione presente e futura dell'onorevole Plutino non era bastata a rassicurare il ministro.

Intanto *Fanfulla* stava zitto e non confermava le proprie notizie.

Egli è che negli Stati retti a « libertà progressista » il telegrafo non è sempre a disposizione di chi vuol dire la verità. Bisogna aspettare la posta, e la posta arriva sempre. E anche questa volta è arrivata.

Oggi io posso fare ai miei lettori un po' di cronaca dolorosa del brigantaggio di « quelle provincie » dove i briganti « non esistono e non esisteranno. »

*

« La banda Seinardi, il 26 agosto scorso, nel bosco Muzzo (Sila) uccise a colpi di pietra i tre fratelli Nicola, Alessandro e Michele Grandinetti, solo perchè temeva che essi potessero denunciarla.

« Questa banda, che nell'anno passato era stata sterminata per l'energia delle autorità, si ricostituì nel maggio ultimo scorso, aggiungendosi certi Raffaele Marino da Pietrafitta e Francesco De Lucca da Serra Pedace; il primo già aveva ucciso la propria sorella per amore; l'altro aveva trucidato per vendetta il suo compaesano Giuseppe D'Ambrogio.

« La banda era armata di fucili a retrocarica. Si aumentò più tardi di Giuseppe Fiorito da Soppano fuggito dal bagno d'Orbetello; di Tommaso Cortese, reo d'assassinio; di Filippo Godini di Gemigliano; di Francesco Esposito Pavonessa, di Pasquale e Domenico Grillo da Longobucco. »

*

Non dirò del sequestro del prete Rizzuto; nè dell'incendio del casino del barone Labonia, nè di altre atrocità troppo note.

Dirò solo che « agli ultimi d'agosto una banda di sei individui armati di tutto punto e capitanati da Francesco Esposito Pavonessa, già facente parte della banda Seinardi, comparve nel comune di Platania e si segnalò con un tentativo di estorsione a danno del barone Nicola Nicotera. »

*

E « la notte dal 16 al 17 corrente settembre, molte persone che ritornavano a Palmi da Seminara, dove erano state per la festa di San Rocco, furono aggredite e depredate da sei briganti armati, due di fucili, gli altri di stili, che si credono capitanati dal latitante Antonino Riotto. »

Forse questa povera gente si sarà lasciata aggredire e depredare per « manovra elettorale » !

*

Il *Piccolo* mi ha prevenuto nel confermare quest'ultima aggressione. Ma due conferme valgono meglio d'una sola, e le notizie che ho dato oggi sono tanto esatte e tanto particolareggiate da non poter essere messe in dubbio.

Gli onorevoli Vollaro, Genoese e Plutino potrebbero forse esser curiosi di sapere da dove e come le ho avute.

Andiamo adagino... Io sarei quasi disposto a contentarli purchè essi garantissero il mio corrispondente da qualunque *riparazione*.

## NOTE TORINESI

### Le feste di Chieri.

27 settembre.

« Si è fatto presentare. — Proprio. — Ha pregato il sindaco cavaliere Colli, *et præsentatus fuit*. »

Ma chi? A chi? — Il pretendente di Chieri, al duca Amedeo. — Il pretendente? Al duca? Ma si spieghi... »

Lettori politici e non politici, corro il pericolo di scoppiare, e sarebbe un guaio per le sante del core esuberanze. Parlerò subito. Il pretendente riparatore alla deputazione di Chieri, l'avvocato Allis, diventato anche lui tenero della monarchia, volle in cospetto dei Chieresi prestare omaggio al duca d'Aosta, ed io, in coscienza, posso giurare che il principe gli sorrise tre volte e gli disse « ch'era tanto contento d'averlo conosciuto. »

><

L'avvocato Allis s'è levato, come direbbe l'onorevole Lazzaro, *un bel scappriccio* di strategia elettorale, ma, per esser sincero, quella presentazione Colli improvvisata, mi sa di *collina* lontano due miglia. Mi perdoni, sor sindaco, se dico la verità anche a lei. L'ex-onorevole Allis è un uomo di spirito che giurò fede al re e ha smania vivissima di giurarla un'altra volta; è persona che può stare innanzi a principi ed a papi: tuttavia, volendo far conoscere una persona nuova ed un'altra di maggior grado, il cerimoniale o, meglio, il senso comune e... *comunale* avrebbe dovuto insegnarle, signor sindaco, che si deve chiedere prima un tantino di licenza.

Il ruzzo del predicare mi solletica e vorrei anche dire qualche parola in un orecchio al signor Ghivarello, segretario del municipio, il quale aggredì il principe sulla porta del convitto con una canzone *sui cavoli*, proprio sui cavoli di Chieri. Ricordando però che e principe e popoli, in grazia di quei cavoli, s'ebbero un bel quarto d'ora, lo consiglio soltanto per l'avvenire a voler dedicare agli *ortolani* le sue *ortaglie* poetiche.

><

Dopo tutto, Amedeo di Savoia, con la più calda effusione dell'anima, dichiarò di non aver goduta mai una festa più cara, più nobile, più bella. Notate che non si trovò al ballo del Casino, domenica sera, ove sessantotto coppie girarono come tante trottole automatiche dalle otto ore di sera alle cinque del mattino; e notate che lasciò passar due giorni della più bella e ricca fiera stando lontano.

Or vi punge la curiosità di sapere chi fu il padre eterno delle feste chieresi?

Non vi voglio tener troppo sulla corda. Il padre eterno fu semplicemente un consorte, un conte, un deputato che fa del vino da commovere *Don Peppino*, un omo che parla e scrive di cose enologiche come lo potrebbe un maestro.

Parlo del deputato di Chieri, collaboratore onorario di *Fanfulla*, uno dei più simpatici gentiluomini d'Italia — il conte di Sambuy.

><

A Chieri c'era l'usanza in questi giorni d'andar attorno in processione colla Madonna delle grazie, e sbattacchiar campanoni e campanelle, e cantar messe grandi e piccole con i soliti spari di mortaretti, e chiamar giù tutti i santi del paradiso a festeggiamenti religiosi.

Ebbene; il deputato consorte pensa che senza toglier a Dio si può dar molto agli uomini tirando un po' fuori di chiesa le feste annuali della città. Pensa, studia e mulina sul serio una esposizione. Anatema, gridano i riparatori, e il conte è osteggiato in mille maniere. Tutto ciò che viene dalla destra è abbominevole; la stessa parola destra è un vituperio. So di tanti trionfatori del 19 (non 18 marzo) i quali ora scrivono colla sinistra e mangiano colla sola mascella sinistra.

Il conte Sambuy non si perde d'animo per gli ostacoli; e affaticandosi e sudando e rimettendoci de' suoi quattrini non pochi, nel dì fissato, a dispetto degli invidiosi vede aprirsi l'esposizione ad una folla di gente.

È un fatto però che se inciampicò nelle male erbe, seminò in terreno di celebrata fertilità.

Il commendatore Stella, gli agricoltori, gli industriali, il grosso della cittadinanza, lo aiutarono come e quanto seppero e poterono meglio.

In tre giorni pochi giovani generosi riescivano perfino a impiantare un banco di beneficenza e con sorrisi e preghiere e motti felici a raggranellare un mille cinquecento lire circa per i poverelli. È un bel gruzzolo con questi chiari di luna.

><

Nulla manca davvero perchè la mostra riesca degna di qualsivoglia grande paese. Nel cortile campeggiano le macchine agricole dell'Alemanno, del Fogliano, del Robert; un vero arsenale... di pace. Nei giardini improvvisati con rara maestria si ammirano i lavori stupendi in ferro del Scave, le arnie dimostrative per l'apicoltura della signora Garzini, e fiori poi d'ogni più svariata famiglia. Un profumo dappertutto da far sognare il paradiso di Maometto... in questi tempi turchi.

><

In alto, nei corridoi, la maraviglia cresce. Su guantiere accomodate e ordinate col miglior gusto, centinaia e centinaia di grappoli diversi di vitigno ostentano l'ubertosa fecondità del nostro suolo. Centinaia, anzi migliaia di pere, mele, noci, fichi, giuggiole, nespole, poponi, lazzarole ed ogni grazia di Dio stanno come tanti fiori rubizzi, grassi, dai colori provocanti a disegnare colle uve sul tavolato un variopinto tappeto da accendere tutti gli occhi e deliziare tutti i palati dell'universo.

Il principe non sa distaccarsi da quella magnifica pompa di produzione, e loda e loda e premia di sua mano gli espositori, e se ne parte ammirato, portandosi via un bel mazzo di fiori e il cuore di tutti.

><

Uscendo tra gli ultimi, mi vedo lontano pochi passi quella stella della signora Stella e le contesse Arnaud e Sambuy.

---

87 **Appendice del *Fanfulla***

## I DUE DESTINI

di

**WILKIE COLLINS**

Tutte le probabilità di trovare la signora Van Brandt sarebbero state contro di me se, ad ora così tarda, mi fossi arrischiato nella città solo e senza guida. D'altra parte poi, giacchè ero finalmente giunto nel luogo ov'essa e la bambina dimoravano prive di amici, di aiuto, lasciate forse in balìa delle più dure necessità della vita, potevo io aspettare con calma, con pazienza le ore eterne, le ore di tortura che ancora dovevano trascorrere prima che spuntasse il giorno e che la città si fosse svegliata? Mi conoscevo troppo; sapevo benissimo com'era particolare in me quel dono che avevo di tormentarmi con mille supposizioni; preferii dunque di scendere a terra e di tentare la prova; preferii, qualunque cosa ne fosse accaduta, di affidarmi al caso, di andare su e giù per le strade di Enkhuizen e lasciare che la mia buona fortuna mi facesse trovare l'ufficio succursale della ditta Van Brandt.

Ebbi cura innanzi tutto di chiudere a chiave e per bene l'uscio del mio camerino, traversai pian piano il bastimento, toccai il molo e proseguii verso la città che vedevo quasi nascosta dalle dighe e che avevo l'intenzione di rovistare in ogni senso.

### XXXVI.
### Sotto la finestra.

Segnai, mercè la bussola tascabile, la direzione in cui era il porto, indi presi la prima via che trovai davanti a me.

A misura che cammicavo le vecchie case si schieravano a destra e a sinistra, tetre, desolate, cadenti; pareva che la mano dell'uomo più non si fosse occupata di loro; pareva ch'esse alla loro volta avessero trovato il mezzo di farlo fuggire. Non un lume attraverso i vetri delle finestre serrate, non un fanale nelle strade.

Per almeno un quarto d'ora ed aiutato dal debole chiarore delle stelle, m'inoltrai più avanti, più avanti nella città, senza incontrare anima viva. Nello svoltare in una strada più larga delle altre, mi parve di scorgere finalmente in lontananza una forma umana che, visibile appena davanti a me, si muoveva nell'ombra delle case.

Affrettai il passo e mi avvidi che seguivo un uomo vestito da contadino. Costui, nell'udirmi si voltò e guardò; quando poi ebbe riconosciuto ch'ero uno straniero, alzò in aria un nodoso randello che portava seco, fece un mulinello in atto di avvertimento e nel suo linguaggio (che, come per incanto, capii dall'eloquenza solo dei gesti) mi intimò di stare indietro. Evviva. Dunque un forestiero a Enkhuizen, a quell'ora della notte, non poteva essere altro che un ladro! Secondo almeno il parere di codesto onorevole cittadino.

Avevo, durante la traversata, imparato dal capitano del bastimento tanto da poter domandare la strada in olandese, caso mai mi fossi trovato smarrito od anche solo; ripetei subito la frase già bell'e preparata, cioè la preghiera di volermi indicare ove era l'ufficio della Ditta Van Brandt. Non saprei dirvi se l'accento forestiero fu causa che non potei essere capito o se i sospetti di quell'uomo erano tali da consigliargli una estrema prudenza; fatto sta che il mulinello principiò di bel nuovo e ch'egli mi fece imperativamente segno di stare indietro.

Era proprio inutile di volere insistere. Passai dalla parte opposta della strada e ben presto lo persi di vista sotto il porticato di una casa.

Seguitai lo intricarsi delle vie deserte; arrivai là dove supponevo che finisse la città.

Davanti a me, per un mezzo miglio e più ancora, secondo almeno mi sembrava, sorgeva un tratto di prateria ove, sparse qua e là, erano sdraiate delle pecore e dei montoni. Camminai sull'erba ed osservai che dove il terreno era ammontato vi erano ruderi antichi, avanzi di mura rovinate. Giunto che fui in mezzo alla prateria potei intravedere in lontananza una massa confusa e nera che spiccava nell'oscurità: un arco maestoso oppure una porta di cinta. Quella massa non era seguita da mura, non aveva fabbricato di sorta in vicinanza, era nuda, solitaria nella vasta pianura.

Seppi dopo che era una delle antiche porte della città; essa sola stava a testimonio dei tempi passati; le mura, che a lei facevano capo, minacciando rovina, erano state distrutte siccome un ostacolo inutile che ingombrava il suolo.

Su questa estesa prateria che mi era attorno, stavano in altri tempi le botteghe, i magazzeni dei negozianti i più ricchi della Nord Olanda; ivi si erano innalzati i superbi palazzi degli orgogliosi patrizi e dei possenti mercanti di quelle vaste regioni eternamente in lotta contro il mare. Calpestavo ora il luogo che anticamente era stato il più opulento quartiere di Enkhuizen, città che aveva contato più di 40,000 abitanti.

Cosa, ma cosa rimaneva attualmente di tanto splendore?

Pochi mucchi di mattoni spezzati ed a terra; una prateria ingemmata da mille fiori che spuntavano dall'erba dolcemente profumata ove si erano addormentati pochi montoni.

Il solo contemplare tanto squallore, tanta desolazione mi colpiva di sgomento, di muto terrore senza che neppure avessi a me richiamato i ricordi splendidi della storia. La mente si faceva confusa, tremavo in quel silenzio sepolcrale ed udivo una voce implacabile annunziare nuove disgrazie per l'avvenire. Per la prima volta mi pentii di aver lasciato l'Inghilterra; rividi le rive fresche, ombrose, lussureggianti del mio bel lago Smeraldo ed il cuore mi si strinse dall'angoscia. Ah! se soltanto avessi avuta la forza di compiere il mio disegno, di mandare ad effetto la mia risoluzione! sarei ora insensibile per sempre, sdraiato nelle alghe, immerso nel sonno calmo, dolce, eterno della morte, e le profonde acque testimoni della mia infanzia sarebbero il mio lenzuolo.



(Continua)

— D'onde vengono quelle signore? — mi chiede un giovane sconosciuto.

— Dall'esposizione dei fiori.

— E le hanno premiate? — replicò sorridendo. Non ho detto di sì, ma l'avrei voluto dire.

**Jacopo.**

# Di qua e di là dai monti

### Una grande novità.

Aprite le orecchie, e scolpitevi bene in mente le mie parole.

Dico le mie così per dire, come direi: le mie scarpe, di un paio di scarpe vecchie trovate in mezzo alla strada e che per caso mi andassero bene e mi potessero servire durante un pellegrinaggio forzato nell'isola di Candia, antipodo, secondo la geografia veneziana, del paese di Cuccagna.

**

Ebbene, gli organi della riparazione...

Tra parentesi: nel corpo umano l'organo della riparazione per eccellenza è lo stomaco, proprio quel desso che vive delle fatiche e dell'opera di tutti gli altri, i quali, nell'epilogo di Menenio Agrippa, insorsero un giorno contro di lui per eccellenza consumatore.

**

Dunque, dicevo, gli organi della riparazione hanno fatta una scoperta. E la scoperta è che i caduti del 18 marzo aspirano e tendono con tutte le forze a un ritorno al potere.

All'armi! all'armi, contro questa *revanche* ben diversa da quella che, secondo il *Figaro*, si sarebbe presa la Francia, infliggendo ai Tedeschi la voga, anzi la passione, anzi la frenesia del *cri-cri*.

Infatti non vi pare contro natura che un uomo caduto faccia forza di gambe e di braccia onde rimettersi in piedi?

Il posto dei caduti — uomini o idee — è a terra per fare da sgabello e agevolare le scalate a coloro che si reggono ancora in piedi. Senza lo sgabello Sella-Minghetti ci arriverebbe forse l'onorevole Depretis a toccare colla mano il pareggio? Onorevole Sella, onorevole Minghetti, fermi al posto, o il dabbenuomo fa il capitombolo.

Quest'è logica pratica e sopratutto parlamentare.

### Un programma.

Ma delle logiche ce n'è un'altra, e io la colgo di seconda mano dalla bocca d'un bambino.

Il su' babbo, un onesto operaio, gli chiese un giorno:

— Orsù, e qual è il mestiere al quale ti vuoi dedicare? Hai dieci anni e bisogna decidersi.

— Voglio fare il fornaio.

— E perchè il fornaio?

— Per vendere alla mamma il pane a miglior mercato!

Parola epica, programma veramente riparatore.

Co' rincari d'ogni maniera, che ci stringono da ogni parte, perchè non sarebbe il nostro?

### La pelle dell'orso.

Che mi consti, siamo ancora in selva: siamo l'*Atta Troll* di Heine, prima che lo portassero incatenato a ballar sulle fiere, o dopo la fuga che lo restituì alle aspre solitudini della montagna nativa.

Possiamo quindi ritenere in buona fede che la nostra pelle sia veramente nostra, in barba ai cacciatori e ai loro trabocchetti.

Eppure non è così. La nostra pelle fu già venduta; fu non solo venduta, ma tagliata a beneficio dei signori ministri, i quali se ne fecero dei pelliccioni contro gli insulti del rovaio parlamentare.

La prova è che il *Pungolo* cominiano, fatti i suoi conti sulle dita, ci porta via in un colpo cento collegi elettorali.

**

Cento?

Vada per Cento, che in fin dei conti è un solo collegio, e porta i due zeri che l'organo cominiano gli appiccica precisamente per c...orbellatura, come il mulo di Giusti.

Non so chi abbia l'onore di rappresentare alla Camera questo collegio.

Ho consultato un volume di statistica elettorale politica pubblicato, auspice Maio-Cala, dal ministero d'agricoltura e commercio; e di centoquarantatre pagine di cifre, l'onorevole Maio-Cala sullodato non trovò di poterne sacrificare un paio per darci l'elenco dei deputati.

Ma qualunque egli sia, amico o nemico, sono pronto a offrirlo vittima propiziatoria onde placare gli oracoli del *Pungolo*.

Scommetto che se l'ignoto onorevole arriva a saperlo, senza aspettare inviti, imita l'esempio di Curzio e si slancia a capo fitto nel calamaio del deputato Comin.

### Sulla via di Damasco.

Centomila Sauli, centomila Antonibon.

Chi li ha veduti?

Io no davvero, cioè ne ho veduto uno solo, e quel desso mi aveva tutta l'aria di un *beg*. Sotto il nome di *begs* nella Bosnia passano i membri dell'antica nobiltà, che al tempo della conquista, per non perdere i loro privilegi e i loro beni, abbracciarono l'islamismo.

Semplice simulazione d'apostasia, che il *beg* ha sempre nel cuore l'antica fede e, in barba a Macone, festeggia i santi patroni del suo paese, e nel giorno dei morti fa benedire dal prete i sepolcri de' suoi maggiori, e giura per San Giorgio e aspetta la resurrezione dei martiri di Kossowo.

**

Non sarò io che getterò la mia pietra contro i poveri *begs* del parlamentarismo: l'onore di un seggio alla Camera ha le sue attrattive e merita la spesa d'una candela votiva sull'altare della Riparazione.

Lo ripeto: non sarò io quel desso; ma i nostri avversari faranno benissimo a non gloriarsi di questi piccoli trionfi della pusillanimità. Nei loro panni, io li rinnegherei e crederei di provvedere a me stesso.

Noi siamo Giobbe sul letamaio: naturalmente, gli amici della ventura ci volgono le spalle e ci coprono di scherni. Padroni, anzi padronissimi! Dio buono! Il libro del patriarca idumeo è tanto vecchio, e sono tanti secoli che fa testo e ammaestramento!...

### A Weissenburg.

*Weissen*.... non più *Wissen*..., *burg*, non più *bourg*.

La germanizzazione è completa.

Mancava un'ultima consacrazione, ed ecco l'imperatore Guglielmo che si reca a visitare questa città ormai famosa perchè fu di lì che la vittoria germanica spiccò nel 1870 il suo terribile volo.

**

Se non erro, è la prima volta che l'imperatore Guglielmo rimette il piede sul terreno delle sue conquiste. Circostanza inconcludente a primo aspetto; ma... che volete! mi sembra che a Weissenburg egli debba sentirsi imperatore due volte e che ogni sua parola affidata agli echi memori ancora delle sue gloriose cannonate, abbia per lo meno il valore d'una cannonata.

Silenzio, Cesare parla.

Parla ad un uomo di Stocc...arda. Una vera stoccata per il cuore della giovane Slavia.

Egli «si rallegra di poter nutrire fiducia che la pace sembri ora più assicurata.»

Pesatele queste parole e poi ditemi se l'imperatore poteva imbottirle di reticenze più reticenti.

Del resto, una reticenza di Cesare vale ogni più balda asseverazione di Pompeo.

Cesare n'ebbe una sola, sul Rubicone, dopo la quale, ciò che egli fece, come dice Dante, fu di tal volo

«Che nol seguiteria lingua nè penna»

**

Comunque, racconsoliamoci: la sua parola fu di pace. E suonò come una promessa dell'altro Cesare da Pietroburgo — l'uomo che, al momento, ha la pace o la guerra non già nel lembo della sua toga, ma in un cenno degli occhi, in un corrugamento di ciglia, come il Giove d'Omero.

Sareste voi in caso di giurare che l'imperatore Guglielmo, traendo in campo il suo caro cugino di Moscovia, non abbia avuta alcuna intenzione di comprometterlo, impegnandolo con una promessa fatta a tu per tu nel colloquio di Varsavia, dinanzi a tutta l'Europa?

*Don Peppino*

---

Il signor Beghelli mi manda questa lettera da Torino, ove egli si trova detenuto per reato di stampa.

Non è necessario dire che io e il signor Beghelli siamo agli antipodi l'uno dell'altro in fatto d'opinioni politiche.

Ma *Fanfulla* non ha mai rifiutato e non può rifiutare la parola ad un avversario che fa appello alla sua lealtà, e alla sua cortesia di gentiluomo.

Ecco, senz'altro, la lettera:

Dalle cellulari di Torino, 25 settembre.

Il *Fanfulla* del 24 corrente riferisce alcuni brani di una mia lettera al *Risorgimento* di Torino, con certi commenti che mi spingono ad invocare una rettifica; e *Fanfulla* è troppo gentiluomo per rifiutare a un carcerato e avversario politico una simile.... *Nicoterazione* (vulgo, sinonimo di *riparazione*).

Io non mi voglio dolere che le mie parole diventino arma in mano ai moderati contro i sinistri.

La verità è una per tutti i colori; e confermo e con grande mortificazione ripeto che il governo dei moderati era almanco coerente e leale ne' suoi atti repressivi.

Così a me, esule in Parigi, il Vigliani faceva dire: «Costituitevi prigioniero e vi sarà ridotta la pena ad un'inezia.»

Diffidai, sdegnai accettare... ed oggi ancora eccomi privo di libertà.

Invece, a me esule ed infermo a Nizza, il liberale, l'umanitario Mancini faceva scrivere:

«Confidate in miglior giustizia oggidì... mandate un ricorso... contate sul prossimo indulto, ecc., ecc.»

La cieca buonafede sulla parola del guardasigilli m'ha condotto in queste cellulari — e peggio per me.

Ma, a parte partiti e persone, è decoroso che un ministero *democratico* giuochi di tiri simili ai giornalisti che non sono suoi servi devoti?

Se la guerra è al mio povero individuo — dessa è puerile. Se la persecuzione è rivolta alla stampa, i sinistri che governano mentiscono al loro programma — essi... lo *riparano*!

A proposito di riparazioni, eccone una.

Quando i ministri vennero in *Apolline* a Torino, si presentava all'onorevole Nicotera una mia petizione debitamente redatta su carta da bollo e accompagnata da dichiarazioni di cinque medici. Questi affermavano che la prolungata mia detenzione avrebbe tolto all'arte ogni speranza di guarigione.

Io, in base a tali certificati, chiedeva che mi fosse sospesa l'*azione penale* fino a raggiunta guarigione.

L'illustre barone ricevendo quelle carte dall'onorevole Bargoni (prima del famoso banchetto veh!) assicurava che mi sarebbe stata fatta una risposta *officiale*.

Or bene, da due mesi aspetto e non ricevo una risposta, nemmeno *officiosa*! — Che la mia petizione sia caduta sotto la tavola del banchetto di Caserta?

Oppure che il ministero democratico abbia fatto qualche *riparazione* al galateo burocratico?...

E voi altri, ingrata gente, non tenete neppur conto degli sforzi erculei che il ministero sinistro fa per dimostrarvi che detesta i repubblicani e i *Ponti*? Oh come si fraintendono a questo mondo le più oneste intenzioni *riparatrici*!

Ma eccomi alla riparazione personale che invoco dalla lealtà di *Fanfulla*.

Io non sono stato mai *internazionalista*, nè *socialista*; che anzi, i paladini della *liquidazione sociale* due anni fa mi colmarono di vituperi perchè mettevo in burletta le loro stravaganze e il giornale che dirigevo era da costoro detto il *Fanfulla mazziniano*.

*Fanfulla* moderato scuserà dunque la premura che mi do e la calda preghiera che gli faccio di liberarmi dalla taccia di *petroliere*. — Io sono semplicemente repubblicano, aborrente da ogni esagerazione e da ogni impazienza.

Non bastano queste stupide carcerazioni a fare la parodia delle stupende circolari mancine sulla libertà di stampa? *Fanfulla*, benchè malva, è uomo di spirito e in cuor suo darà certo ragione al suo

*Dev.mo e Obbl.mo*

G. Beghelli.

# LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

*(Seconda lista di sottoscrizioni raccolte dalle signorine Montgomery-Stuart in Perugia).*

| | | |
|---|---|---|
| Conte Alessandro Ansidei | L. | 2 — |
| Contessa Luisa Ansidei | » | 2 — |
| Giustignani | » | 1 — |
| Contessa Sofia Salvatori | » | 5 — |
| Marchesa Luisa Antinori | » | 5 — |
| Marchese R. Antinori | » | 10 — |
| Aurelio Rossi | » | 5 — |
| Contessa Aurelia Meniconi-Ricci | » | 3 — |
| Giuseppe e Silvia Bruschi | » | 6 — |
| Cangenna Micheletti | » | 2 — |
| Marchesa Lodovica e Pietro Seranni | » | 10 — |
| Cavaliere Evelino Waddington | » | 10 — |
| Contessa Carlotta Florenzi-Hundt | » | 5 — |
| Marchese Alessandro Antinori | » | 5 — |
| Marchese A. Antinori Della Genga | » | 3 — |
| Maria Pagni | » | 1 50 |
| Giuseppe Mandalini | » | 10 — |
| Ginevra Ticchioni vedova Mandolini | » | 5 — |
| Annibale Angelini | » | 5 — |
| Marchesa Giuseppa Monaldi | » | 1 — |
| Contessa Isabella Danzetta-Faina | » | 5 — |
| Elvira Rossi | » | 2 — |
| Francesca Perucchini | » | 3 — |
| Gioacchino Garbani | » | 5 — |
| Conte Renato Montesperelli | » | 1 — |
| Conte Pirro Montesperelli | » | 3 — |
| Contessa Alfonsina Montesperelli | » | 3 — |
| Conte Ugolino Montesperelli | » | 2 — |
| Conte Ottorino Montesperelli | » | 2 — |
| Amalia Bandini | » | 3 — |
| Uberto Bandini | » | 2 — |
| Cavaliere Epaminonda Dottorini | » | 1 — |
| Aurora Angeloni | » | 2 — |
| Adele Galletti | » | 2 — |
| Conte G. Montesperelli | » | 3 — |
| Contessa Carlotta Montesperelli | » | 3 — |
| | L. | 138 50 |
| *Riporto delle liste precedenti* | L. | 3766 50 |
| Totale | L. | 3905 — |

# ROMA

Il sindaco commendator Venturi ha ricevuto stamani il seguente telegramma

«Ricambio affettuoso saluto voi e grandissima metropoli.

«G. Garibaldi.

«Caprera 25 settembre 1876.»

— Il pagamento di circa un milione, che la Cassa comunale ha fatto alla Banca italo-germanica, è stato ordinato in seguito alla decisione del tribunale arbitrale incaricato di decidere la vertenza fra il comune e la Banca stessa che aveva assunto i lavori di Castro Pretorio.

— Le guardie di pubblica sicurezza del rione Monti si sono recate ieri a Campo Verano ad assistere al collocamento di una lapide sulla tomba del compianto loro compagno Ferdinando Paleua, che fu vittima del proprio dovere la sera del 9 giugno scorso al Foro Traiano.

— A proposito: ci viene detto che il ministero dell'interno, essendo in vena di traslocamenti, abbia trasferito da Roma in altre città, senza aumento di stipendio, alcuni commessi di pubblica sicurezza i quali devono dar da mangiare alla moglie e ai figli con le 46 lire al mese che restano del loro stipendio dopo detratta la tassa di ricchezza mobile.

Non è sicuro questo il modo di fare attendere con tranquillità questi agenti ai loro servizio!

— I negozi di Roma son chiusi per la maggior parte, ricorrendo la festa di San Michele.

All'ospizio di questo nome tutto è preparato per la premiazione della quale daremo conto domani ai nostri lettori.

# Nostre Informazioni

**Oggi, alla Minerva, ci sarà Consiglio dei ministri presenti in Roma; v'interverrà l'onorevole Mancini, che esce per la prima volta di casa.**

---

Sappiamo che la Regia Procura di Reggio Calabria ha spedito un rapporto sui fatti di malandrinaggio avvenuti nel circondario di Palmi e smentiti telegraficamente dagli onorevoli Genoese, Vollaro e Plutino.

---

Un giornale di Napoli annunzia la dimissione del commendatore La Francesca, segretario generale del ministero di grazia e giustizia. Ci viene assicurato che la notizia è affatto infondata.

---

Ci si dice che la famiglia del compianto procuratore del re di Frosinone, morto tre giorni dopo la partecipazione del suo trasloco a un tribunale di tanto minore importanza qual è quello di Camerino, abbia ricevuto un nuovo dolore.

Essendo tale famiglia numerosa e in condizioni poco prospere, avrebbe chiesto al ministero di grazia e giustizia qualche sussidio da poter fare il lungo viaggio per il paese nativo, ch'è presso Nizza. Ma il ministero avrebbe risposto di non aver fondi all'uopo.

# Le prime Rappresentazioni

*Il marito amante della moglie*, commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa.

Milano, 27 settembre.

La scena è all'albergo della *Bella Venezia*, in una stanza del primo piano, le cui finestre dànno sulla piazza San Fedele, a due passi dal teatro Manzoni. A sinistra c'è un canterano e a diritta una tavola senza tappeto e con due candelieri accesi. Sul canapè di lana a fiorami stanno seduti due giornalisti e un editore. Altri giornalisti e parecchi romanzieri occupano le sedie disposte in giro, all'intorno e cianciano di mille cose, fumando. La porta si apre e si chiude per alquanti minuti; diversi camerieri entrano, escono, ritornano, portando del vino di Capri bianco, delle guantiere, de' piatti, de bicchieri e del ghiaccio dentro un vassoio. Giacosa piglia posto presso la tavola ed apre un librone tutto pieno di versi, di prose, di macchie nere, di segni rossi, di cancellature e di sgorbi. Appena egli schiude la bocca, ognuno tace, per ascoltarlo; le sigarette si estinguono ad una ad una; i bicchierini restano colmi nelle guantiere.

Avete mai visto Giacosa? Dio lo creò, senza dubbio, in un momento di larghezza e di buon umore. Ha trent'anni, è forte, alto, robusto. Un sorriso bonario gli rischiara il volto pieno d'intelligenza e di salute. Le sue pupille brune risplendono come due fiamme vive, dentro le occhiaie profonde, la barba, tra il castagno, ed il nero, gli scende intiera e folta sul petto. I suoi capelli nerissimi sono rigettati indietro. La fronte, vasta e prominente, si deprime un poco alla radice del naso e s'increspa sotto l'impressione del pensiero. Le labbra sono turgide; la voce, profonda e carezzevole, ora echeggia in tutta la sua forza, poi si mitiga, si vela e va al cuore...

Il fumo esce a poco a poco dalle finestre, e, intanto, alla voce di Giacosa, la stanza si popola di personaggi bizzarri. Ecco due vecchi cavalieri in codino; ecco un'elegante signora in maschera, col vestito tutto falbalà e volanti; ecco uno zerbinotto con la parrucca incipriata, con la giubba di raso cilestre a ricami d'oro; co' manichini di pizzo alla camicia e con lo spadino pendente al fianco.

Ognuno di costoro parla il fiorito linguaggio del secolo scorso; le galanterie si alternano; i madrigali s'incrociano; i motti, i frizzi, i sottintesi scoppiettano e splendono come un vero fuoco d'artifizio. L'occhio è attratto piacevolmente dai vestiti a colori vivaci e dalle maniere, dalle pose, dai gesti che fanno rivivere tutto un mondo già morto. L'orecchio è lusingato dolcemente dai versi martelliani che ti tintinniscono come de' sonagliuzzi d'oro e profumano quasi l'aere di essenze penetranti, e risvegliano, non si sa perchè, nella mente il ricordo di Marivaux e di Musset...

La signora in maschera passeggia a passi lenti, mentre nelle stanze vicine si ode il rumore di una festa. Il corpo flessuoso, la fronte bianca, il mento coperto di nèi lasciano indovinare una donna bellissima. Il pensiero galoppa sull'ali del desiderio e straccia la seta della maschera. La signora non tarda a toglierla, per mostrare il volto ad un giovinotto che le fa, da un momento, la corte. Perchè la contessa d'Albavilla, per il solito così piena di riserbo, questa volta presta un benigno orecchio alle dichiarazioni amorose del conte di Monfiorito? Perchè, d'altra parte, costui prova un'attrazione così ardente per lei? Ognuno è tentato di credere, senza indovinarne il motivo, che un filo misterioso ed invisibile unisca i due cuori. E quel filo, grado grado, si va mostrando, piglia le proporzioni di un laccio, e poi diventa una catena tessuta d'oro e di fiori. La contessa d'Albavilla e il conte di Monfiorito sono, senza saperlo, da dieci anni marito e moglie.

Ma prima di arrivare alla spiegazione del mistero, quanti equivoci graziosi, quanti bisticci, quanti pasticci e quanti garbugli bellissimi! Le scene si succedono nel modo più naturale e più logico; l'azione procede innanzi spigliata e libera; l'interesse scatta, senza stento, dalle situazioni, e non si rallenta mai, e si mantiene vivo fino all'ultimo. In tutta la commedia aleggia un soffio di gioventù e di freschezza. I pensieri sono sempre elevati; le immagini sempre smaglianti. Il brio si mischia al sentimento, e l'uno non soverchia mai l'altro, ma lo contempera con grazia squisita. Ora i sorrisi echeggiano come una fanfara gioconda; poscia una leggiera mestizia si

spande all'intorno; e la musa del giovane poeta lascia cadere dalle sue bianche mani i fiori più delicati, più soavi, più teneri.

Come un bel regalo, *Fanfulla* offre alle sue centomila lettrici una scena della commedia del Giacosa, persuaso che ne saranno grate a chi la pubblica... ed a chi l'ha scritta.

## GINO — BEATRICE.

GINO (*vede Beatrice*). Oh! (*si ritira in fondo*).
BEAT. (*mascherata*) (*fra sè*). Mi segue. Nessuno.
(*lascia cadere apposta il ventaglio e si avvia*).
GINO. Vi è caduto il ventaglio,
Bella maschera.
BEAT. (*confusa*). Grazie... mi è caduto... per sbaglio...
GINO. Lo credo e permettete mi chiami fortunato,
Dacchè è stato uno sbaglio d'averci riparato.
BEAT. Grazie, signore (*s'avvia*).
GINO. Avete fretta?
BEAT. Andavo a sedere
Di là.
GINO. Date ch'io possa, se lasciate cadere
Altre cose, raccoglierle, sian sguardi o sian parole.
Siete sola, e le belle dame, quando son sole,
Sono esposte a pericoli.
BEAT. La maschera difende.
GINO. La maschera non cela, nè le molli e stupende
Forme, nè il collo bianco, nè lo sguardo di fuoco.
Io vi ho reso un servizio che varrebbe assai poco,
Se il ventaglio vi fosse caduto apposta, e vale
Assai, se cadde in sbaglio.
BEAT. Come?
GINO. È maggiore il male
Che deriva a una dama da un error che da un fallo.
Pensate quanti avrebbero potuto in mezzo al ballo
Raccogliere il ventaglio senza farsi un dovere
Di renderlo. Mostratemi che ne aveste piacere
Accettando il mio braccio.
BEAT. Ma io non vi conosco.
GINO. Son cavalier, d'altronde noi non siamo in un bosco,
E se avessi una maschera, non sarei conosciuto
Di più, eppur non vorreste certo opporml un rifiuto.
BEAT. Potrei supporre almeno...
GINO. Supponete lo stesso,
Nelle vicende umane sempre il dubbio è permesso.
Senza avere di quello che io sia maggior pensiero,
Quanto al falso dareste, date al mio volto vero.
L'ambasciator di Francia mi ha al suo ballo invitato,
Giudicate dall'ospite che valga l'ospitato.
Per darvi eletta prova del mio alto rispetto,
Voi maschera non chiamo col tu, e non vi ho detto
Una sola parola, credo, dove non sia
Mista la deferenza a quella cortesia
Che si deve alle dame nostre padrone
BEAT. È vero.
GINO. Dunque?
BEAT. Ma... che volete?
GINO. Son quasi forestiero
E la folla mi attrista dove niun mi sorrida
De' suoi volti.
BEAT. E chiedete?
GINO. Che voi siate mia guida
In questo laberinto
BEAT. Dunque perchè qui il caso
Mi ha condotta — e fu il caso...
GINO. Ne sono persuaso.
BEAT. Perchè il caso ha voluto che ci foste anche voi...
GINO. E ne ringrazio il cielo
BEAT. Lo credo. — E perchè poi
Ho lasciato, per caso, cadere il mio ventaglio...
GINO. Adesso dite: caso; prima diceste: sbaglio.
BEAT. E con ciò?
GINO. Mi celava tanto quella poltrona!
Non è stato uno sbaglio, per caso, di persona?
BEAT. Cavalier!
GINO. Perdonate.
BEAT. Hanno un prezzo elevato
Le vostre cortesie. Vi siete incomodato.
Vi ho detto grazie, e parmi...
GINO. Vi sono io debitore.
BEAT. Sì? Vi rimetto il debito (*s'avvia*).
GINO. Nemmeno per favore?
Se incontraste un mendico per strada io sono certo
Che il vostro borsellino sarebbe tosto aperto.
Sono un mendico e chiedo... la domanda è indiscreta,
Di baciarvi...
BEAT. Signore!
GINO. La man.
BEAT. Non ho moneta
Addio (*s'avvia*)
GINO Volete togliermi con sì dura maniera
La sola apparizione dolce di questa sera!
BEAT. Oh, ma voi mi sembrate un bell'originale.
GINO. Può darsi (*porge una scranna*).
BEAT. Che mi sieda?
GINO Non ci sarebbe male
BEAT. Al postutto siccome non ho nulla da fare (*siede*).
GINO. Potete far del bene, lasciandovi ammirare.
BEAT. Dite la verità, vi eravate appostato.
GINO. Fede di gentiluomo no. Stavo lì, annoiato,
Ingrugnito ed incline alla misantropia,
Qual chi si trova solo in tanta compagnia.
Meditavo di andarmene e la mia buona stella
Vi condusse voi, sola, voi cortese, voi bella.
BEAT. Badiamo ai complimenti.
GINO Lasciatemelo dire.
La maschera permette che possiate arrossire
A meno non vi piaccia meglio buttarla giù
E pago di vederlo, non ve lo dirsi più.
BEAT. Siete molto galante!
GINO. Oh la galanteria
È il miel che l'ape umana raccoglie e mette via
Onde più il fiore olezza e più il mele ha sapore.
Ma il merito, non spetta all'ape, spetta al fiore.
Egli solo è galante coll'esser profumato.
L'ape non crea, signora, rende quel che le han dato.
BEAT. Avete reso tutto?
GINO. Oh no! Non sono tanto
Prodigo. Quando tutto sia svanito l'incanto,
Quando il fiore notturno al venire del giorno
Avrà chiusi i suoi petali e avrò di nuovo intorno
La grande solitudine triste, cui sono avvezzo,
Mi rimarrà diffuso nell'anima l'olezzo
Mite che qui raccolgo, ripenserò l'accento
Di una voce soave, ed il sogno già spento
Risognerò di nuovo.
BEAT. Ebbene — incominciate
A risognarlo subito (*s'avvia*).
GINO. No, per pietà — aspettate.
BEAT. Neanche ad una maschera ogni cosa è permessa.
GINO. È vero, ma in compenso c'è una cosa che essa
Sola può fare.
BEAT. Ed è?
GINO. Smascherarvi.
BEAT. Non credo
Che siate così ardito da chiederlo.
GINO. Lo chiedo
E a mani giunte.
BEAT. (*si leva la maschera*) Ebbene. Eccomi.
GINO. Come siete
Bella! Oh come siete bella!
BEAT. È questo che avete
Promesso? La rimetto.
GINO. No, lo dico sommesso —
È bella, è bella, è bella!
BEAT. Ah!
GINO. Parlo con me stesso.
BEAT. E sto qui ad ascoltarlo! È una vera follia. (*s'avvia*)
GINO. Di nuovo? Non sapete far altro che andar via.
BEAT. Ah sì? È la quinta volta che ve lo dico, senza
Farlo. Mi meraviglia assai la mia indulgenza.
GINO. Che male c'è? Volete che vi dica il mio nome,
I miei titoli?
BEAT. No, che m'importa!
GINO. Siccome
Diffidate...
BEAT. No, siete cavalier — lo si sente
Lontano un miglio.
GINO. Grazie.
BEAT. Ma se per accidente
Qualcuno ci ascoltasse... o se avessi un marito...
GINO. Non l'avete? Difatti, l'età vostra...
BEAT. Oh! compito
Davvero. Sono vedova.
GINO. Di già?
BEAT. Da un pezzo.
GINO. Strano!
Anch'io.
BEAT. Voi? Così giovane?
GINO. Tocchiamoci la mano.
Lo sono anch'io da un pezzo.
BEAT. Era bella?
GINO. Non so.
BEAT. Come?
GINO. Cioè... sicuro... credo almeno... però...
BEAT. Non era?
GINO. Poveretta! Dicevano. E il defunto
Vostro sposo era bello?
BEAT. (*pronta*) No.
GINO. Amabile?
BEAT. (*c. s.*) No. Punto.
GINO. Tocchiamoci la mano. Guardate se non pare
Che sia la Provvidenza che ci ha fatti incontrare
Voi vedova ed io vedovo e senza che nessuno
Dei due rimpianga il giorno che l'ha vestito a bruno.
Io non so il vostro nome, voi non sapete il mio.
So che voi siete bella, voi sapete che io
Son gentiluomo e in mezzo ad un ballo affollato
Estranei l'uno all'altra, ecco che abbiam passato
Un'ora soavissima, dico per me, che sento
Parlandovi, guardandovi un tale turbamento
Quale non ho provato mai, come se il destino
Mi avesse messo al mondo per vivere vicino
A voi. Mi respingete?
BEAT. (*un po' commossa*) No. Anch'io penso allo strano
Caso... e invero parrebbe...
GINO. Tocchiamoci la mano.
BEAT. No, sarebbe la terza volta e ce n'è abbastanza
Di due, che ve ne pare? Una per vedovanza.
GINO Lasciate che in ginocchio ve la baci... commosso.
BEAT. Fate come volete.
GINO. (*baciandole la mano*) No. Faccio come posso.

---

.•. Il professore Luigi Morandi ha ottenuto due successi a Ravenna.

Il primo è stato quello della *Maestrina*, una commedia che ha già ricevuto il battesimo di altri pubblici, il secondo quello della *Figlia senza babbo*, una commediola in un atto scritta apposta dal professor Morandi per la piccola Gemma Cuniberti la quale ha dovuto replicarla per tre sere.

.•. Al teatro San Ferdinando di Napoli la compagnia Costantini esumerà sabato sera il cadavere di *Madama de la Faille*, l'eroina di un dramma francese che ai suoi tempi ha avuto dei successi strepitosi.

Speriamo che la salma siasi ben conservata.

.•. Gli Slavi non hanno molta fortuna.

La beneficiata data in Roma al Corea fruttò loro, ne' giorni passati, appena appena di che ripagare le spese. La recita data a loro favore ieri sera al Valle non ha prodotto che poche centinaia di lire. La platea era discretamente affollata, ma i palchi pur troppo eran vuoti. Cosa mai sono gli entusiasmi misurati alla stregua della tasca!

Per soprammercato la signora Pezzana era talmente indisposta e così giù di voce, che dopo il secondo atto si è dovuta sospendere la rappresentazione della *Maria Stuarda* e supplire con due farse al resto del trattenimento.

Stasera la compagnia Pezzana ci dà il suo addio col *Nerone* di Pietro Cossa. Il *Nerone*, per chi nol sapesse, è il cavallo di battaglia del signor Diligenti.

Sabato la signora Pezzana parte per Genova. Nell'anno farà un viaggio artistico fino all'Avana. Quest'altro anno in ottobre la riavremo probabilmente fra noi.

Ritorni, ritorni pure. È il più bel regalo che essa ci possa fare.

.•. Un telegramma da Venezia in data di stamani:

« *Odio* di Sardou ottimo successo. La Tessero ha eseguita la sua parte stupendamente. Allestimento scenico buonissimo. Replicasi.

« SIOR MOMOLO. »

E per oggi basta.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Nerone* — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, Commedia con Stenterello – *La scommessa*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

---

## Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 27. — Una battaglia ebbe luogo il 31 agosto a Cauca (repubblica di Colombia) fra 6000 conservatori e 4000 soldati del governo. Vi furono 1000 morti ed altrettanti feriti da ambe le parti.

PARIGI, 28. — Un dispaccio del *Journal des Débats*, in data di Semlino, 27, dice: Il telegramma speditovi ieri dietro notizie ricevute dal ministero era inesatto. Il governo serbo fece sapere oggi che non vuole accettare la sospensione d'armi per un periodo minore di un mese. Ignorasi il motivo per cui il ministero ingannò in tal guisa scientemente tutti i corrispondenti dei giornali stranieri.

I Russi continuano a partire quotidianamente per Deligrad.

COSTANTINOPOLI, 27. — Nella notte del 24 corrente, verso le ore 2, alla turca, i Serbi comparvero nel villaggio musulmano di Kerdje, posto dirimpetto a Dogbolan, e vi distrussero una grande quantità di grano e di paglia.

Una compagnia di cavalleria e circa tre compagnie di fanteria serbe oltrepassarono quasi nello stesso tempo la linea di demarcazione per attaccare il villaggio di Pernitza.

Giovedì scorso un abitante di Senitza, Kianoni Zekeria Agà, videsi improvvisamente assalito da una trentina di Serbi, mentre recavasi nella località conosciuta sotto il nome di Soubiberd. Il disgraziato Zekeria Agà fu assassinato e spogliato delle sue armi, dei suoi oggetti di valore e dei suoi quattro buoi.

Una banda di 50 Serbi s'introdusse nell'abitazione di un certo Lazar di Komaran, a Novivaroche. I briganti gli tolsero 70 pecore e 11 buoi.

Un'altra banda comparve dalla parte di Bukovia e s'impadronì di una quantità di oggetti, di bestiami e di denaro appartenenti agli abitanti di due villaggi cristiani. Gli abitanti cristiani di Schtadeova, di Torodova e di Tissovitza furono condotti a viva forza in Serbia coi loro effetti e i loro bestiami.

I Montenegrini alla loro volta incendiarono il 24 e il 25 corrente, sei case, due delle quali a Baskolachine, tre a Yorbek e una al ponte di Yotchkovach. Essi catturarono inoltre un ragazzo musulmano.

I tentativi di attaccare pure il convoglio di munizioni e di viveri che le autorità militari dirigevano a Brana, per la via di Rogora, rimasero senza successo.

Tanto i Serbi che i Montenegrini non cessano di violare apertamente la sospensione d'armi.

PALERMO, 29. — Il ministro Zanardelli è partito per Girgenti. Domani da Girgenti andrà a Licata, percorrendo la linea delle Caldare, indi visiterà la linea di Montedoro. Durante il suo soggiorno a Palermo, il ministro fu fatto segno a calorose dimostrazioni.

FILADELFIA, 28. — Oggi furono distribuiti solennemente i premi della Esposizione, in presenza delle autorità, dei commissari e di molti intervenuti. Ricevettero le medaglie 11,000 persone, fra le quali 6,000 Europei.

PARIGI, 28. — Il maresciallo Mac-Mahon e il duca Decazes sono ritornati a Parigi.

PARIGI, 29. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale mantiene nei comandi dei 18 corpi d'esercito i generali attuali, considerando che restano ancora grandi problemi da risolversi riguardo alla riorganizzazione dell'esercito ed è quindi necessario che compiano quest'opera importante coloro che l'hanno incominciata.

COSTANTINOPOLI, 28. — I Serbi violarono la sospensione d'armi su tutta la linea.

La Porta risponderà domenica alle potenze. La sua idea sarebbe di applicare le stesse riforme in tutto l'impero. La metà dei membri del Consiglio nazionale sarebbe eletta dalla popolazione.

LONDRA, 28. — Si ha da Belgrado, in data del 27: Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del principe Milano, decise ad unanimità di respingere le condizioni di pace elaborate recentemente dalle grandi potenze e accettate dalla Porta. Fu deciso che la Serbia combatterà ad oltranza finchè siasi ottenuta la completa indipendenza della Serbia e della Bosnia, e cesserà di combattere soltanto nel caso di una occupazione straniera.

I Serbi incendiarono ieri due ponti turchi sulla Morava a Saborichte e a Trajan.

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Belgrado: Il generale Tchernajeff preparasi ad attaccare su tutta la linea. È attesa una grande battaglia.

LUGANO, 28. — Il treno inaugurale della ferrovia Como-Chiasso fu ricevuto in Svizzera festosamente. A Chiasso il municipio offrì il vino d'onore e ospitalità. A Lugano ebbe luogo uno splendido banchetto. Il signor Airoldi salutò gl'intervenuti in nome del cantone, e il signor De Luca, rappresentante d'Italia, fece un brindisi alla Svizzera.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

**Avvisi ed annunzi** si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — **Firenze**, piazza V. di S. M. Novella, 13

**Piano-Forti nuovi,** provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso **CARLO DUCCI,** Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE,** (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,600,** garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.
**ROMA** Palazzo Ruspoli al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno,** Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° p° — **Lucca,** Via S. Croce, n. 1065
Cambi con Pianoforti usati — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

## Il Collegio Commerciale di Stradella

si apre per il secondo anno al 1° Novembre p. v. sotto la direzione del prof. cav. Amati Amato e col patrocinio della Commissione Municipale di vigilanza (S. E. il Comm. A. Depretis presidente del consiglio dei ministri, il cav. Carlo Bertacca, sindaco della città di Stradella, Locatelli Achille e Locatelli Davide, assessori municipali). — Professori nazionali ed esteri. Miglioramenti notevoli con aumento del personale. A tale uopo sono aperti nuovi posti a *Concorso* con condizioni più vantaggiose degli impieghi governativi dello stesso ordine: vice direttore, professori di matematica e scienze naturali, francese disegno. — Presentarsi al Direttore. — A richiesta si spedisce il programma. (1161 T)

## ISTITUTO TECNICO DEL CANTONE DI ZURIGO
## A WINTERTHUR

Le lezioni del corso d'inverno incominciano ai 30 Ottobre. Si ricevono allievi per la II e IV classe della scuola d'architettura, di meccanica, di geometria, di chimica, d'arte industriale e di commercio. Per l'ammissione dirigere i certificati alla Direzione. (1631)

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della farmacia della Legazione Britannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la *farmacia Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

## AGLI AMATORI
## DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

## LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzarria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.
Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

## ALITO CATTIVO

Le persone che soffrono del fiato cattivo, con incomodo dei vicini e di loro stessi, non sanno a qual rimedio ricorrere per liberarsene del tutto. — Basta pulirsi i denti, e sciacquarsi la bocca ogni mattina coll'eccellente dentricio di

## ACIDO SALICILICO

preparato da **Ernesto Jebens**, a Baden
*farmacista della Corte*

e l'alito diviene dolce, e i denti tornano bianchi come perle. Il fiato impuro cagionato da catarri, denti guasti, o dall'uso dei liquori o del tabacco, si neutralizza completamente adoperando ogni giorno il Dentifricio di Acido Salicilico.

Prezzo del 1/2 flacon . . . . L. 2 50
» 1 flacon intero . . » 4 —
» doppio flacon . . » 7 —

Depositi in Italia:
Firenze, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28.
Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

| Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873. |
|---|---|

## CIOCCOLATA MENIER
## DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire **4 50** il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.
Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

*Prezzi: in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

## PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto.**

*NOTABENE.*—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Scurt, Milano; Lambert, Napoli; Mondo Torino; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

# LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

**Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo** sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Corriere di Parigi.**

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

**Un Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 5 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

**Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:**

**UN DOCUMENTO, di Detlef;**
**NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
**LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6.**

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici nessuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

# Pillole Antigonorroiche
## del prof. D. C. P. Porta

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, oltre combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lavativi.

Vengono dunque usate negli stadi recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccette militare, protendone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

## si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

*Vostro devotissimo*
DIONIGI CALDERANO. Brigadiere.

**Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.**

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.*

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (2)

*Recentissime pubblicazioni*

## Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
**Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50**

## GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
**di Bartolomeo Biagioni**

**Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.**

**Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.**

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

## Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**
*Brevettato in Francia ed all'Estero*
per la conservazione
**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi** ec.

**Prezzo L. 2 50 il chilogramma**

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati
**Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66**

## Non più Capelli bianchi

**TINTURA INGLESE ISTANTANEA**

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.
*Desnous*, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127